GIUNTE TORINESI

AL

VOCABOLARIO DELLA CRUSCA

RACCOLTE

DAL PRESIDENTE CONTE

GIAMBATISTA SOMIS DI CHIAVRIE

Manifesto d' Associazione

DEGLI EDITORI LIBRAI

G. POMBA E COMP.

Non v' ha certamente chi ignori con quanto amore abbia, sino agli ultimi giorni del viver suo, coltivato e promosso ad ogni suo potere lo studio della lingua nostra il Presidente Conte Giambatista Somis la di cui morte sarà per lungo tempo ancora lamentata.

Nel corso dei lunghi e profondi suoi studi sulla materna favella, nell'attenta lettura di tutti i buoni autori, l' illustre nostro concittadino non potè a meno di chiarirsi che nella compilazione del Vocabolario degli Accademici della Crusca, lo spoglio degli autori tolti ad esemplare di bello scrivere non era stato fatto con tale accuratezza da potersi francamente asserire che tutte le voci ed i modi di dire di buona lega che in essi incontravansi fossero stati registrati, ovvero che le voci ammesse bensì nel Vocabolario, ma senza esempi, non potessero giustificarsi al pari delle altre con passi di autori citati dalla Crusca. Ebbe altresì campo di scorgere, che, non ostanti tutte le giunte fatte tratto tratto al Vocabolario nelle ristampe susseguite all' ultima degli Accademici, la miniera della lingua, lungi dall' essere esausta, poteva ancora essere coltivata con profitto, e che, per quanto si fosse fatto, molto tuttavia rimaneva a farsi.

Quindi sdegnoso il Conte Somis al veder come molti, non trovando nel Vocabolario le voci ed i modi di dire che loro potevano cadere in acconcio, senza studiar la lingua altrimenti che nel Vocabolario stesso, ricorressero a voci e modi stranieri, il che poteva far credere ai meno pratici di tali cose che la favella nostra fosse povera e manchevole, fermò in sè di notare, e dichiarare, ove d' uopo, tutte quelle voci, e quei modi di dire che negli autori citati dalla Crusca gli venisse fatto di trovare non registrati nel Vocabolario ristampato dal Cesari, e tuttavia tali da star a paragone cogli altri in esso accolti. E ad un tempo, ben sapendo egli di quanto profitto riuscissero agli studiosi gli esempi opportunamente nel Vocabolario soggiunti alle dichiarazioni per chiarir viemmeglio l'uso, la forza, e

la vera significazion delle parole, e per porre in mostra la ricchezza della lingua, giudicò di dover altresì riferire esempi delle voci che ne erano prive, ed aggiugnere inoltre alle voci corredate di esempi di poeti soltanto, tratti di prosatori, e viceversa, come eziandio, a disinganno di chi per avventura scrupoleggiasse di soverchio, arricchire di esempi più recenti le voci che il Vocabolario giustificava con soli esempi antichi.

Frutto di questo lavoro, di questi lunghi studi, furono le *Giunte Torinesi al Vocabolario della Crusca*. Era mente dell'erudito e diligentissimo Compilatore di stamparle, solo che qualche mese di salute e di vita gli avesse consentito di terminare la prefazione che doveva precederle. Ora i suoi eredi non vogliono lasciare una sì profittevole fatica a giacer nell'obblio con danno di questi studi: e noi avendo avuto da essi il manoscritto originale, volenterosi ne assecondammo le brame, e ci accingiamo a renderlo di pubblica ragione.

Nissuno poi creda che, per essersi il dotto Compilatore servito del Vocabolario del Cesari, e per aver molti altri dopo quel benemerito pubblicato opere di tal fatta, le *Giunte Torinesi* siano per scemar di pregio. Esse non potranno a meno di riuscir utilissime: perchè, come ci siamo chiariti dall'esame di esse, e dal loro confronto colle varie giunte d'allora in poi venute alla luce, le *Giunte Torinesi* riusciranno cosa nuova: e, se pure alcune delle voci in esse contenute si posson incontrare nelle giunte più recenti, o più ampia ne è la dichiarazione, o più copiosi e diversi ne sono gli esempi.

Succederà in forma d'appendice una assai considerevole scelta di esempi di voci e modi di dire forensi tratti pure da ottimi autori, e che il Conte Somis aveva raccolti per corredar poi cogli opportuni esempi le dichiarazioni delle voci del *Dizionario legale italiano*, di cui fin dal 1820 aveva, nella prefazione dei suoi *Voti e Consulti*, promesso di arricchir la nostra patria. E noi li pubblichiamo tuttochè privi delle dichiarazioni, confortati a ciò da persone autorevoli che tengono per fermo che una tal raccolta non potrà a meno di riuscir gradita agli amatori del bello scrivere forense, a tutti quelli, e non son pochi fra noi, che si compiacciono nello scorgere come la lingua dei forensi siasi in queste nostre contrade migliorata in questi ultimi anni; sarà utile alle persone del foro per le quali la dichiarazione di queste voci che ben conoscono sarebbe pressochè soverchia: e tornerà poi utilissima quando, come ci giova sperare, sorgerà un giorno chi si accinga alla compilazione di simile utilissimo Dizionario.

Basti il sin qui detto a commendazione dell'opera che intendiamo di pubblicare ai patti e condizioni di cui in appresso. Il nome dell'illustre Compilatore, ed il favore con cui questi studi sono ora accolti in tutta Italia ci fanno sperare che la nostra impresa sia per incontrare il pubblico gradimento.

Torino, 15 marzo 1840.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

1° L'opera sarà compresa in un sol volume in 4° piccolo di circa 400 pagine, simili in tutto per il sesto, per la carta, e per i caratteri al saggio che va unito al presente manifesto, come meglio si potrà scorgere dalla prima dispensa che fra breve verrà in luce.

2° Sarà pubblicata per dispense di 8 fogli, ciascuno di pagine otto a doppia colonna, e così di 64 pagine.

3° Il prezzo è fissato a centesimi 25 al foglio, e così di italiane L. 2 caduna dispensa.

4° Pubblicata la prima dispensa si soprassederà alquanto per conoscere il numero dei soscrittori, non volendosi stampare che pochissime copie di più. Venuta in luce la seconda, e ciò appena conosciuto questo numero, le altre si succederanno regolarmente una al mese.

5° Le spese di porto e dazio per gli associati fuori del Piemonte vanno a loro carico.

Le associazioni si ricevono da tutti i Librai distributori del presente manifesto.

Torino, stamp. Baglione e C. — Con perm.

BOLGETTA, BONETTA, BORGETTA *sono una cosa medesima, e verisimilmente le due ultime parole sono per essere scritte in vece della prima; sia dunque* bolgetta *diminutivo di* bolgia, *e vuol dire* taschetta, valigiotto. *Intorno a questa parola è da notare che* bolgetta *è la matrice, la quale generò la parola inglese* budget, *che è la* borsa *o* tasca, *in cui il camerlingo d' Inghilterra porta le carte del bilancio dei conti pubblici, allora che va alla camera dei comuni. A poco a poco si prese poi, come suol accadere, il contenuto pel contenente. I Franzesi accettarono la parola e gli Italiani ancora, non badando che la prima origine fosse loro propria. Sono in gran numero le parole italiane d' origine, che, trasformate in altre lingue, tornarono poi in Italia con pronunzia forestiera, a cui gl' Italiani, con detta pronunzia forestiera, danno la cittadinanza. Onde è che* budget *o* buggetto *mandarono via* bilancio, *come* regretto *mandò via* rincrescimento, *come* dibosciato *mandò via* scapestrato, licenzioso, dissoluto. *Così un insignissimo letterato piemontese, cioè Carlo Botta. Caro lett. Farnes.* 2. 16 (*seconda numerazione pagina* 39). Ordinate che li sia portata da un fidato, e che si faccia dare la bolgetta, che si dimanda perchè vi sono scritture d'importanza a riscontrare le cose dette.

BOLLE, *mal franzese. Guicc. Stor.* 2. 261. Non pare, dopo la narrazione dell'altre cose, indegno di memoria, che essendo in questo tempo fatale a Italia, che le calamità sue avevano origine dalla passata dei Franzesi, o almeno a loro fossero attribuite, che allora ebbe principio quella infermità, che (chiamata dai Franzesi mal di Napoli) fu detta comunemente dagl'Italiani le bolle o il mal franzese.

BOLLORE, *Gorgoglio d'acqua. Caro, lett. famil.* 2. *lett.* 205, *pag.* 209. Le fontane, il lago, le polle, le cadute, i bollori che vi si sono pensati, e le caccie, i parchi, le conigliere, le colombaje, i boschi, e i giardini, che vi sono già inviati, sono cose ordinarie a quelle che ci si possono fare. Bisogna, che ci siano stravaganze da dar la stretta al boschetto del sig. Vicino.

BOMBARDA, *pezzo d' artiglieria. Stor. Pist.* 201. Quando li cavalieri d'Inghilterra vidono feriti grande quantità dei Franceschi, montarono a cavallo, e menarono con seco lo figliuolo del re d'Inghilterra e molti Gallesi, li quali sono come uomini salvatichi, ed altri assai con molte bombarde assalirono lo campo del re di Francia virilmente facendo scoccare tutte le bombarde a uno tratto, sì che i Franceschi si cominciarono a mettere in fuga. *Guicc. Stor.* 1. 89. 5. Per unirsi con questo esercito erano state condotte per mare a Genova quantità grande d'artiglieria da battere le muraglie, e da usare in campagna, ma di tal sorte, che giammai non aveva veduto Italia le simiglianti.

Il nome delle maggiori erano bombarde, le quali, sparsa poi questa invenzione per tutta Italia, s'adoperavano nell'oppugnazione delle terre, alcune di ferro, alcune di bronzo, ma grossissime in modo, che per la macchina grande, e per l'imperizia degli uomini e mala attitudine degli instromenti tardissimamente e con grandissima difficoltà si conducevano.

BONETTA *V.* Bolgetta. *Fr. Jac. Cess. tr.* 3, *cap.* 6, *pag.* 105. Una coppa d'argento mise celatamente nella bonetta del figliuolo del pellegrino, e poi che si fue partito sì li cominciò a gridare dietro come ad uno ladro, e menò seco testimonii della corte. (*Il codice del* 1641 *legge* Borgetta).

BORDELLETTO, *Paléo, trottola. V.* Fattore, § v. *Pros. Fior. p.* 3. *vol.* 1. *cic.* 1. *pag.* 16. Sì gli percuotono come i vostri fanciulli fanno colle buccie d'anguille intorno quel bordelletto ch' e' chiaman fattore.

BORGETTA, *V.* Bonetta *e* Bolgetta.

BORGHESE, *non cavaliere. Brun. Lat. Tes.* 9. 10. Voi Messer giurerete alle sante Iddio, di governare le case e la bisogna di questa città, le quali appartengono al vostro uffizio, e di guidare, e conducere, e mantenere la città, e 'l contado, e tutto il suo distretto, e tutti homini e femine, cavalieri e borghesi, e loro dritto mantenere.

BORGOGNOTTA. *Esempio. Lett. Magal.* 1. 83. Si rammenti V. S. Illustrissima di quella borgognotta di ferro, che portano in capo i soldati a cavallo.

BORSA, § v. *Dicesi ancora* borsa possente, *M. Vill.* 9. 3. Una prestanza generale di fiorini settantamila d' oro alle borse possenti.

BOSSO. *La parola italiana* bosso *è manifestamente una traduzione della latina* buxum *o* buxus, *la quale, come dice il Forcellini*

GIUNTE TORINESI

AL

VOCABOLARIO DELLA CRUSCA

GIUNTE TORINESI

AL

VOCABOLARIO DELLA CRUSCA

RACCOLTE

DAL

PRESIDENTE CONTE

GIAMBATISTA SOMIS DI CHIAVRIE

SOCIO DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

TORINO
Presso G. Pomba e Comp. Editori
1843

PREFAZIONE

Fu veramente proposito generoso e bell'esempio di costanza e di patria carità la compilazione del gran Vocabolario della Crusca; e chi di tali cose s'intende, sa con animo reverente mostrarsi conoscente a quegl'illustri, i quali entrarono i primi in sì lunga ed improba fatica. Ma negli umani *non può tutto la virtù che vuole*, essendo la perfezione, come cosa tutta divina, negata all'opera dell'uomo. La via era lunga e malagevole troppo; conciossiachè i testi a stampa ed in penna, da quei benemeriti dispogliati, fossero i più o scorretti e manchevoli per la ignoranza e sbadataggine degli editori e dei menanti, o guasti ed alterati a capriccio dal poco senno o dalla matta presunzione degli uni e degli altri. Il perchè troppo bisognato sarebbe di tempo, di spendio e di fatica per restituire tutti que' testi alla sincera loro lezione. Chè il riscontro de' codici da farsi indispensabilmente per tale bisogna *Non è materia da pigliare a gabbo* e per la distanza de' luoghi e per mill'altre difficoltà che s'incontrano da chi s'applica a sì fatti lavori. E a chiarire questa verità vogliamo che ci basti un esempio. Ognun sa quanto faticassero gli Accademici intorno la *Divina Commedia*, conferendo tra loro prodigioso numero di manoscritti; ma, a voler dir vero, non venne ad essi quella lode, nè alle lettere quella utilità che pur meritava una tanta e sì inestimabile fatica. Chè il loro testo riuscì guasto a più d'un luogo ed oscuro, e tratto tratto le mille miglia lontano dall'alta mente dell'Alighieri. Ora,

se a mal grado di tante cure, non riuscirono a darci una lezione di quelle cantiche divine, la quale si avvicinasse all'autografo sventuratamente perduto, immagini poi chi ha fior di senno come si passò la cosa quando nel loro Vocabolario recarono esempi tratti da testi manoscritti o stampati intorno a' quali non venne usata che poca o niuna attenzione.

Dalle esposte cose vuolsi conchiudere: che per quanto sia a laudarsi e ad aversi in onore la compilazione del gran Vocabolario della Crusca, pubblicato la prima volta in Venezia nel 1612, e' non poteva di sua natura che riuscire in molte sue parti manchevole ed in molt'altre di autorità mal sicura. Tosto fu riconosciuta la necessità di soccorrerlo di giunte e correzioni. Ciò fecesi nelle posteriori edizioni, delle quali per brevità non parleremo; diremo invece che anche nelle più recenti non si è cercato di vantaggiar sì grand'Opera quanto si conveniva; e che trovasi per ciò stesso ancor lontana ad aggiungere quella possibile perfezione a cui dobbiamo sperare che mano mano la condurranno le cure, la critica e la savieżza dei cultori della italiana filologia. Chi darà opera a fermar la lettera dei testi di lingua, a correggere gli errori in cui caddero i Compilatori, e ad avvisare quelle voci e que' modi che sfuggirono alla loro diligenza, farà opera veramente italiana, e avrà ben meritato di tutti coloro i quali sanno quanto importi il possedere intemerato ed intero il patrimonio della bellissima nostra favella. Chè non sarà mai picciol vanto il saper rinunciare alla gloria che può venire dai graditi esercizii della immaginativa, per avvolgersi a pubblica utilità con noia e fastidio tra le filologiche spine.

Fra tanti che non disdegnarono di entrare in sì fatte fatiche, dall'Ottonelli al Gherardini, vuolsi annoverare il presidente conte Giambatista Somis, il quale, finchè gli bastò la vita, mostrossi tenero e sollecito della materna lingua. Pensò a confortare di esempi le voci che nel gran Vocabolario n'erano senza, ed a far giunte e correzioni al medesimo; e parendogli vergogna quella di molti che ricorrevano, per ignoranza dell'italico idioma o per infingardía, a voci e modi forestieri, fermò in sè di notare e dichiarare tutte quelle voci e modi di dire che, negli autori citati dalla Crusca, venissegli fatto di non trovar registrati nel Vocabolario ristampato dal Cesari. Con esempi accomodati s'ingegnò chiarir meglio l'uso, la forza e la vera significanza delle parole; e avvertì la ricchezza della nostra loquela con doppi esempi di prosa e di poesia. Frutto di

tali applicazioni furono queste *Giunte Torinesi al Vocabolario della Crusca*, le quali ebbe in animo di pubblicare, ma nol potè dalla morte impedito; ed ora si rendono di pubblica ragione per cura de' suoi eredi. Chi si farà a consultarle, ne conoscerà di leggieri l'importanza e l'utilità tanto per le acconcie dichiarazioni, quanto per la varietà degli esempi e per la copia delle giunte.

In forma poi di appendice abbiam fatto ad esse seguitare una *scelta di voci e modi di dire forensi, tratti da buoni autori italiani*, la quale, se non andiamo errati, riuscirà utilissima a que' forensi che amano di esprimersi italianamente. Queste voci aveva egli raccolte nell'intendimento di confortare con autorevoli esempi le dichiarazioni delle voci di un *Dizionario legale italiano*, che egli prometteva sin dal 1820 nella prefazione de' suoi *Voti* e *Consulti*; e dobbiam ben dolerci ch'ei non potesse condurre a fine un siffatto lavoro mancante tuttavia, sebbene desiderato in Italia.

A questa Prefazione farem seguitare un breve Cenno biografico del benemerito autore, ed il Catalogo dell'Opere per lui pubblicate; e riguardo a queste *Giunte postume*, delle quali parecchie circostanze ritardarono la pubblicazione, confidiamo che saranno benevolmente accolte dall'intera Italia, volta com'è a favoreggiare questa maniera di studii.

Gli Editori.

IL CONTE

GIAMBATISTA SOMIS

Dalla Gazzetta Piemontese, del giovedì 19 dicembre 1839, num. 291.

Una gravissima perdita per le lettere italiane fu la morte del conte Giambatista Somis, avvenuta il primo del corrente mese alle ore due e mezzo pomeridiane.

Gli angusti confini di un'appendice non consentono di tessere un elogio degno dell'illustre defunto: nè noi al certo saremmo da tanto. Il più bell'elogio che se ne possa fare, si è il dire come la perdita di lui fosse a questi giorni universalmente compianta. Tuttavia non saranno forse discari alcuni brevi cenni su questo esimio nostro concittadino.

Il conte Giambatista Somis nacque in Torino il 26 febbraio 1763. Suo padre, il conte Ignazio Somis di Chiavrie, medico primario di corte, professore nella R. Università, e che fu poi capo del magistrato del protomedicato e vicepresidente della R. Accademia delle Scienze, lo fece per tempo addottrinare nelle buone lettere, ed il giovanetto presto, secondo l'età, imparava, ed eccitava col suo esempio i due minori fratelli a corrispondere alle cure paterne, le quali nè anche in essi non riuscirono infruttuose, dacchè uno di loro, l'abate Paolo, teologo collegiato e canonico della metropolitana, ebbe grido di valente oratore, e l'altro, il cavalier Luigi, fu segretario di stato nella Regia Segreteria per gli affari dell'interno.

Compiuti i primi studii, e addottorato in leggi nel **1780**, il conte Giambatista Somis giungeva appena al ventunesimo anno di sua età, quando, il 3 di decembre **1784**, sostenne con particolar lode l'esame di aggregazione al collegio dei giureconsulti. Nè guari andò che col non rallentar punto dalla consueta sua operosità si schiuse la via a luminose cariche. Diffatti nominato nel **1790** sostituito del Procuratore generale, fu successivamente Collaterale ed in appresso Consigliere nella corte d'appello di Torino. Eletto nel **1809** a membro del corpo legislativo, fu quindi anche in patria dei Deputati alla sovr'intendenza sulle scuole, e venne decorato nel **1813** dell'ordine della Riunione. Il ritorno poi dei Reali di Savoia negli antichi loro dominii fu pel conte Somis foriero di nuovi e più sublimi onori: poichè egli fu dapprima avvocato fiscale generale in Savoia, poscia avvocato generale a Genova ed innalzato infine alla dignità di secondo presidente nella R. Camera dei conti.

Ma tante luminose cariche conferitegli, come non lo invanirono mai, chè fu sempre modestissimo, non lo distolsero dal continuare ad attendere allo studio della lingua nostra per cui il padre gli aveva sin dai primi anni inspirato un ardente amore. Non già ch'ei trascurasse le altre; chè del valor suo nella latina fanno testimonio le non poche iscrizioni per esso dettate, le quali mostrano come egli sentisse molto addentro anche in questa lingua. Bensì, scorgendo egli con vivo rammarico come la lingua italiana fosse a'suoi tempi, specialmente nelle cose forensi, scaduta di molto dalla primiera proprietà e purezza, giudicò di doversi adoperare a tutta possa a ridonarle l'antico suo splendore. Quindi, mentre fra noi echeggiavano di lingua straniera ed il foro e le scuole, egli disse e pubblicò colle stampe, nel **1813**, un forbito elogio in lingua italiana del conte Filippo Avogadro, come già fin dal **1802**, per l'annuale apertura dell'Accademia Unanime di Storia e Belle Arti, di cui era presidente, aveva pubblicato, pure in lingua italiana, un discorso inaugurale.

Frutto del suo amore per la materna lingua si fu l'istituzione nel **1820** di una società di eletti giovani che convenivano in sua casa per attendere, sotto la sua direzione, alla compilazione di un Vocabolario Legale Italiano, la cui mancanza era da lungo tempo vivamente sentita: se non che la sua nominazione ad avvocato generale in Genova interruppe quegli utilissimi esercizii, e fece sì che una tal'opera rimase a mezzo: nè egli potè giovare, come bramava, alla patria per lo studio della lingua forense,

come in quel torno per le cose militari faceva un dotto suo amico, il Grassi.

Ma non ristette però il conte Somis dalla nobile sua impresa, e non ignorando che la via più piana, anzichè dei precetti, è quella degli esempii, non tardò a pubblicare in due volumi una raccolta di accuratissime sue scritture legali, giuntivi altri esemplari di bello scrivere forense, tratti da autori di Crusca; e la intitolò a quei giovani, che già erano suoi allievi, con una robusta prefazione, in cui ad ogni linea traluce e la svariata sua erudizione e l'ardore con che cercava di promuovere lo studio della nostra lingua.

Disse poi in Genova dall'anno 1821 al 1824, per ragion del suo uffizio, quattro discorsi inaugurali che furono impressi per decreto del senato, e corredò quelli detti nel 1821 e nel 1823 delle illustrazioni dei nomi di Genovesi, sì di quelli ricordati nel testo, che di alcuni altri, il servizio dei quali era stato accetto ai Sovrani di Savoia.

Frammezzo alle cure inseparabili dagli alti ufficii che gli erano commessi, trovò tempo a tradurre dal latino due trattati di un nostro Piemontese, il cardinale Bona: la *Guida al Cielo* ed i *Principii e documenti di vita cristiana*. Basti il dire di questi suoi volgarizzamenti che, per comun giudizio, possono reggere al confronto colla celebratissima versione dell'*Imitazione di Cristo* del Cesari.

Da lungo tempo il conte Somis teneva per fermo che assai voci e modi di dire si potessero trovare nei buoni autori, che pur mancavano nel vocabolario, non perchè ommessi a bella posta, ma bensì per non essersi fatti con sufficiente accuratezza gli spogli degli autori citati dalla Crusca. Però egli avvisava doversi anzi tutto, nella presente brama di arricchire il vocabolario della lingua, rileggere attentamente tutti gli autori citati, notandone le voci in esso non registrate, per poi aggiungervele.

Per lo proseguimento di questa gravissima impresa, a cui già aveva posto mano, divisò egli di valersi dell'onorato riposo di cui era stato provvisto dal Re. Laborioso, qual era, senza lasciarsi atterrire dall'ampiezza del campo che gli si parava dinanzi, solo, si accinse all'opera, e dalle migliori edizioni dei classici, di cui aveva fornita a dovizia la sua libreria, gli venne fatto di ricavare in pochi anni più migliaia di voci e modi, tutti mancanti nel vocabolario ristampato dal Cesari, e, la più parte, di tale freschezza da recar meraviglia come non vi si tro-

vassero: egli inoltre dava luogo nella sua raccolta anche alle voci disusate, ben sapendo come il vocabolario, oltre al contenere la somma delle voci correnti, debba pure essere di scorta per intendere all'uopo le antiche scritture: e pertanto, quando ne era bisogno, queste voci dichiarava colla massima accuratezza.

Giunto al numero di un cinquemila voci, parve risolversi di cedere alle vive instanze degli amici, e pubblicare questa parte del suo lavoro, senza tuttavia cessare dal proseguire il vocabolario legale. Compilò una dissertazione proemiale, in cui dichiarava lo scopo della sua opera, e rendeva ragione de'suoi pensamenti in fatto di lingua, e ne lesse una parte il 28 febbraio del corrente anno, alla R. Accademia delle Scienze, di cui era socio dal 10 maggio 1821.

Ma la sua salute che cominciava ad affievolirsi, ed una cupa crescente tristezza che lo opprimeva, facevan presagire vicino pur troppo il suo fine. Ciò egli pareva dissimulare; invano. In pochi giorni, egli fu tratto nella tomba. La morte non lo colse sprovveduto: munito dei conforti della religione, rassegnato e tranquillo, il conte Somis spirò attorniato dalla sua famiglia per esso informata ad ogni virtù.

Ci rimarrebbe ancora a parlare di lui, considerandolo nel suo interno, e dire come ad una dignità ed una tal quale austerità che inspiravano rispetto, egli accoppiasse una dolcezza ed una bontà di modi che ingeneravano confidenza. Ma meglio assai che nol sapremmo noi lo fece testè un illustre scrittore nostro concittadino; e chi conobbe il conte Somis non potrà a meno di raffigurarlo nel ritratto fattone colle seguenti parole: *Quello che aveva nell'animo egli l'aveva sul labbro. Egli ignorava quella infinita scala di transizioni che l'adulazione ed il rispetto umano hanno introdotto tra il sì ed il no.*

Valgano i chiari esempii del conte Somis ed i semi da esso gittati a produr quel frutto che il venerando vecchio tanto bramava: possa quell'ardore, che per i gravi studii e le più severe discipline si è a questi nostri tempi nelle menti italiane ridestato, non andar mai disgiunto dalla cura di conservare illesa la purezza della lingua ed intatta questa sì bella porzione del glorioso patrimonio lasciatoci dagli avi!

ALESSANDRO FRANCHI.

OPERE

DEL

CONTE GIAMBATISTA SOMIS

STAMPATE

---

1. Elogio di Mario Agostino Campiani da Piperno, Professore di Gius Ecclesiastico nella Reale Università di Torino. *Torino (senz'anno) Stamperia Reale, di pag.* 166 *in-8°.*

2. Elogio del Padre Ottaviano Cametti da Gattinara, Professore di Matematica nell'Università di Pisa. *Trovasi nella* Biblioteca Oltremontana, 1789, *volume IV. Torino, nella Reale Stamperia.*

3. Analisi critica del Saggio sopra l'Epigramma Italiano di Vincenzo Comaschi Parmigiano. *Torino* 1793, *Stamperia Reale, di pag.* 50, *in-8°.*

4. Epigrammi di Oligoro. *Torino, Morano, dai torchi di Matteo Guaita e comp.* 1796, *in-8°, di pag.* 104.

5. Primo libro per insegnare a leggere ai fanciulli, *in-8°.*

6. Teatro Fanciullesco, ossia raccolta di brevi Azioni Drammatiche per esercizio di educazione. *Torino, anno IX, dai torchi di Felice Buzan e comp., di pag.* 80, *in-8°.*

7. Secondo libro per i fanciulli, ossia Prima raccolta di Favolette e Racconti. *Torino (senz'anno) Morano in-8°.*

8. Seconda Raccolta di Favolette e Racconti per lettura di fanciulli. *Torino, Morano* (1801) *coi torchi di Matteo Guaita, in-8°, di pag.* 108.

9. Per l'annuale apertura dell'Accademia unanime di Storia e Belle Arti, il 19 febbraio 1802, discorso. *Torino, Stamperia del Tribunale di Appello, in-8°, di pag.* 16.

10. Discours prononcé en faisant hommage au Corps Législatif de la *Storia della Guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti di America*, au nom de son auteur M. Botta, dans la séance du 8 janvier 1810. *Paris, Hacquart, in-8°.*

11. Delle lodi del Cavaliere Filippo Avogadro nelle esequie fattegli dalla Giunta d'Amministrazione del Collegio di Torino il 4 giugno 1813, orazione ed iscrizioni latine. *Torino, nella Stamperia Municipale, per Giovanni Sebastiano Botta* 1813, *in-8°, di* 80 *pagine.*

12. Voti, Consulti e Ragionamenti sopra materie legali, premessavi una raccolta di scritture analoghe all'argomento medesimo cavate da testi di lingua italiana. *Torino, Stamperia Reale* (1820) *in-8°. Parte prima di LVI e* 206 *pag.; parte seconda, di pag.* 232.

13. Guida al Cielo di Giovanni Bona da Mondovì, Cardinale di Santa Chiesa, versione dal latino, con notizie sull'autore. *Torino* 1821, *Stamperia Reale: di XXXII e* 268 *pag. in-*12° *(Quest'opera venne ristampata a Parma in-32°, ed a Mendrisio in-8°).*

14. Del giudicare collegialmente, discorso detto dinanzi all'Eccellentissimo Real Senato di Genova nella solenne apertura dell'annuo corso giuridico il dì 16 novembre 1821, impresso per decreto del Senato (con alcune notizie su' Liguri, il servizio de' quali fu benignamente ricevuto dai Sovrani di Savoia prima che il ducato di Genova fosse unito al Piemonte). *Genova, Ponthenier, di pag.* 54, *in-8°.*

15. Della dottrina multiplice richiesta al Magistrato Giudiziario, discorso detto, come sovra, il 16 novembre 1822, impresso per decreto del Senato. *Genova, per A. Ponthenier,* 1822, *in-8°, di pag.* 22.

16. Dello allegare nel foro i dottori, discorso detto, come sovra, il 17 novembre 1823, impresso per decreto del Senato (con illustrazioni dei nomi di Giureconsulti Genovesi ricordati nel testo del discorso, e di alcuni altri). *Genova, Ponthenier, in-8°, di pag.* 116.

17. La Coscienza della propria dignità richiedersi al Magistrato giudiziario, discorso detto, come sovra, il dì 16 novembre 1824. *Genova, per A. Ponthenier, di pag.* 22, *in-8°.*

18. Principii e documenti di vita cristiana di Giovanni Bona da Mondovì, Cardinale di Santa Chiesa, versione dal latino. *Torino* 1828, *Stamperia Reale, in-*12°, *di X e* 364 *pag.*

19. Iscrizioni varie latine ed italiane.

20. Giunte Torinesi al Vocabolario degli Accademici della Crusca, opera postuma. *Torino* 1843, *presso G. Pomba e Comp., Stamperia Sociale degli Artisti Tipografi, di pag.* 448, *in-8°.*

TAVOLA

DELLE ABBREVIATURE

USATE PER INDICARE I LIBRI DAI QUALI SI SONO RICAVATI GLI ESEMPLI RECATI IN QUESTE GIUNTE.

Agn. Pand. 74. Trattato del governo della famiglia di Agnolo Pandolfini.—Si cita l'edizione di Torino per *G. Pomba*, 1829. I numeri indicano le pagine. Qualche rara volta si citò, anche a pagine, l'edizione di Bologna 1826: ma se ne è reso avvertito il lettore con l'aggiunta dell'iniziale *B.*

Albert. 1. 18. Tre trattati di Albertano giudice da Brescia, ecc. — Citasi l'edizione di Firenze per i *Giunti*, 1610, in-4°. Il primo numero indica il trattato, il secondo il capitolo. Il terzo trattato però citasi a pagine.

Allegr. 2. 64. Rime e prose di Alessandro Allegri.—Citasi, coi numeri della pagina e della parte, la ristampa fattane colla data d'Amsterdam 1754, in-8°.

Ambr. Cof. 3. 2. La Cofanaria commedia di Francesco d'Ambra.—*Furt.* 1. 4. Il Furto, commedia del medesimo. Si sono ricavati gli esempli dalle edizioni fattene dai *Giunti* di Firenze, nel 1593 quanto alla prima, e 1564 quanto alla seconda, ambedue in-8°; i numeri poi accennano, il primo l'atto, il secondo la scena.

Amm. Ant. 2. 5. 8. Ammaestramenti degli antichi raccolti e volgarizzati per F. B. da S. Concordio. — Citansi per lo più sull'edizione di Milano, 1829, in-16° per *Gio. Silvestri*. Il primo numero indica la *distinzione*, il secondo la *rubrica*, il terzo l'*ammaestramento*.

Annot. Deput. 32. Annotazioni e discorsi sopra alcuni luoghi del Decamerone di messer Gio. Boccaccio fatti dai deputati sopra la correzione di esso Boccaccio stampato l'anno 1573. — I numeri accennano le pagine dell'edizione di Firenze, *Giunti* 1574, in-4°.

Arios. Negr. 3. 2. Il Negromante commedia di M. Lodovico Ariosto.—Citasi l'edizione del 1724 in-8° colla data di Firenze, ed i numeri indicano l'atto e la scena.

Arrigh. 93. Volgarizzamento di un trattato dell'avversità della fortuna di Arrigo da Settimello, detto Arrighetto. — Citasi a pagine l'edizione di Milano 1815, per *Silvestri*, in-16°.

Bemb. Opere del cardinal Pietro Bembo— Si citano sull'edizione di Venezia, *Hertshauser* 1729, 4 vol. fol. — *Asol.* 3. 52. Gli Asolani. — Il primo numero indica il libro, il secondo la pagina.— *Lett.* 3. 2. 15. Lettere.—Il primo numero accenna alla parte, il secondo al libro, il terzo alla lettera. Per maggior comodo di riscontrar gli esempi su qualsiasi edizione, le lettere si sono numerate a mano. — *Pros.* 1. 35. Prose intorno alla volgar lingua. Il primo numero indica il libro, il secondo il capo.

Benv. Cell. vit. 17. Vita di Benvenuto Cellini orefice e scultore Fiorentino, da lui medesimo scritta.—Si ebbe sott'occhio l'edizione di Milano 1805, in-4° in due volumi: e citasi a pagine perchè la numerazione ne corre continua sino al termine dell'opera.

Bocc. Opere di M. Giovanni Boccaccio. — Si citano sull'edizione di Firenze 1827—1834, 17 vol. 8°. Le citazioni dei numeri fra parentesi indicano il tomo e la pagina di questa edizione. — *Nov.* 9. 3. Novelle, ossia Decamerone. — Il primo numero si riferisce alla giornata, il secondo al numero di essa. —

Com. Dant. Comento sopra i primi sedici capitoli dell'inferno di Dante. — *Filoc.* 3. Filocolo. Il numero indica il libro. — *Laber.* Laberinto d'amore. — *Urb.* Urbano. — Opera attribuita erroneamente al Boccaccio (così il Vocabolario della Crusca). Di questa, non compresa nella raccolta di Firenze sovramenzionata, citasi l'edizione di Firenze, *Giunti*, 1598, in-8°.

Boez. Varch. 4. 3. Traduzione della Consolazione filosofica di Boezio, fatta da Benedetto Varchi.—Gli esempli sonosi tratti dall'edizione di Firenze 1551, in-4° ed i due numeri indicano, il primo, il libro, il secondo, la *prosa* o le *rime* del libro.

Borgh. Discorsi di Monsig.r Vincenzio Borghini.—Si citano sull'ediz. di Firenze 1755 per *P. G. Viviani*, in 2 vol. in-4°, ma colla numerazione delle pagine appostavi in margine per riscontro con quella dei Giunti, 1584.—*Vesc. Fior.* Trattato della Chiesa e dei Vescovi fiorentini. — *Colon. Rom.* Dei municipii e delle colonie romane. — *Fir. Disf.* Se Firenze fu spianata da Attila, e riedificata da Carlo Magno. — *Fir. lib.* Se Firenze ricuperò la libertà da Ridolfo Imperatore.

Borghin. Rip. 2 (1. 201.). Il riposo di Raffaello Borghini.—Citasi l'edizione di Milano, *Società tipografica dei classici italiani*, 1807, 3 vol. in-8°. Il primo numero si riferisce al libro: quelli fra parentesi, il primo al tomo, il secondo alla pagina.

Brun. Lat. Tes. 2. 40. Brunetto Latini, il Tesoro.—Citasi per libro e capo sull'edizione di Vinegia, *Marchio Sessa*, 1533, in-8°.

Buon. Fier. 1. 2. 3. La Fiera, commedia di Michelangelo Buonarroti. Il primo numero indica la Giornata, il secondo l'atto, il terzo la scena.— *Tanc.* 1. 3. La Tancia, commedia rusticale dello stesso. I numeri si riferiscono il primo all'atto, il secondo alla scena—Per lo spoglio di queste commedie si è usata la edizione di Firenze, *Tartini e Franchi* 1726, in fol.

But. Comento di Francesco da Buti Pisano sopra Dante. I pochi esempli che si citano di quest'opera non mai stampata sono ricavati da altri recati dai compilatori del Vocabolario che ne ebbero sott'occhio testi manoscritti.

Carl. Fior. 132. Considerazioni di Carlo Fioretti da Vernio intorno a un discorso di Giulio Ottonelli da Fanano sopra alcune dispute dietro alla Gerusalemme di Torquato Tasso. Di quest'opera si cita l'edizione originale di Firenze per *Antonio Padovani* 1586. in-8°, ed il numero indica la pagina.

Caro, Opere del Commendatore Annibal Caro — *lett. famil.* 1. 23. Lettere familiari. Il primo numero indica il tomo, il secondo il numero della lettera.— Si cita l'edizione di Venezia, Giunti, 1581, e le lettere per maggior comodo si sono numerate a mano. Qualche rara volta si citò l'edizione Cominiana dal 1742: ma allora se ne è avvisato il lettore colla lettera (*C*) fra parentesi.—*lett. Tomit.* 52. Lettere CXXVII raccolte da Giulio Bernardino Tomitano. Venezia, *Zatta*, 1791, in-8°. Il numero accenna la lettera. — *lett. Guid.* 95. Lettere CXXXVII che credonsi scritte dal Caro a nome di monsig. Giovanni Guidiccioni, ed esistono nel tom. 3 della già menzionata edizione Cominiana, 1742.— Il numero indica la lettera. — *lett. Farnes.* 2. 149. Lettere scritte a nome del Card. Alessandro Farnese. Padova 1763, *Comino*, 3 vol. in-8.°—Il primo numero indica il tomo, il secondo il numero della lettera. — *volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 51. — *volg. Serm. s. Cipr.* 162. Volgarizzamenti di due orazioni di san Gregorio Nazianzeno, e del primo sermone di s. Cecilio Cipriano, sopra l'elemosina.—Si cita a pagine l'edizione di Milano, *Visaj*, 1820 in-12°.—*lett. ined.* 2. 193. Lettere inedite. Milano, *Pogliani*, 1827 e seg. 3 vol. in-8°. — Il primo numero indica il tomo, il secondo il numero della lettera. — *volg. lett. Sen.* 2. 11. Volgarizzamento di XI lettere di L. A. Seneca, pubblicato nelle nozze Michiel e Pisani. Vinegia, *Palese*, 1802, in-4°.—Il primo numero si riferisce alla lettera, il secondo alla pagina.

Casa, lett. 43. Lettere di Monsig. G. Della-Casa. Il numero indica la lettera. — *Galat.* 13. Galateo, o sia il trattato de' costumi. Il numero si riferisce al capitolo.—Le citazioni sono fatte sull'edizione di Firenze, *Manni*, 1707, 3 vol. in-4°.

Cavalc., Specch. Croc. 6. 25. Specchio di Croce di Fra Domenico Cavalca. Il primo numero indica il capo, il secondo la pagina, e si è avuta sott'occhio l'edizione di Brescia, *Moro e Falsina*, 1822, in-8°. — *Med. Cuor.* 1. 3. Medicina del cuore del medesimo— Il primo numero si riferisce al libro, il se-

condo al capo, e si cita sull'edizione di Roma, *Pagliarini*, 1756, in-8°.

Ciriff. Calv. 3. 12. Ciriffo Calvaneo poema. Si è fatto uso dell'edizione di Venezia *Pietro de'Nicolini*, 1535, in-4° indicando coi due numeri il libro e la pagina, numerata a mano.

Cosc. S. Bern. 29. Volgarizzamento del trattato della Coscienza di s. Bernardo. — Citasi a capitoli sull'edizione di Torino, *G. Pomba*, 1830, in-16°.

Cresc. 2. 17. Trattato dell'agricoltura di Piero de' Crescenzi.—I numeri indicano, il primo, il libro, il secondo, il capitolo. Si ebbe sott'occhio l'edizione di Firenze, 1605, *Giunti*, in-4°.

Cron. Morell. 260. Cronica di Giovanni Morelli. — I numeri indicano le pagine dell'edizione di Firenze, 1718, *Tartini e Franchi*, in-4° in cui questa Cronica va unita colla storia di Ricordano Malespini.

Cron. Vell. 35. Cronica di Donato Velluti. Citasi a pagine sull'edizione fattane in Firenze nel 1731 da *Domenico Maria Manni*, in-4°.

Dalle Celle, volgarizz. 45. Volgarizzamento di alcuni scritti di Cicerone e di Seneca fatto per D. Gio. Dalle Celle. — Citasi a pagine l'edizione fattane in Genova, *Pendola*, 1825. in-8°.

Dant. Parad. 14. L'Inferno, il Purgatorio ed il Paradiso, ovvero la Divina Commedia di Dante Alighieri. Si ebbe sott'occhio l'edizione Cominiana del 1727, 3 vol. in-8 ed il numero si riferisce al capitolo.

Davanz. Tac. Ann. 1. 7. — *Stor.* 3. 274.— *Germ.* 379. — *Vit. Agric.* 395.—*Perd. eloq.* 415. — *Post.* 434. Volgarizzamento fatto da Bernardo Davanzati delle opere di Tacito, cioè degli Annali, delle Storie, della Germania, della Vita d'Agricola, e del Dialogo delle cagioni della perduta eloquenza e postille del traduttore. Si cita a pagine l'edizione di Firenze, *Nesti*, 1637, in fol. e degli Annali e delle storie si accenna anche il numero del libro. — *Davanz. Scism.* 38. Scisma d'Inghilterra di Bernardo Davanzati.—*Lez. mon.* 64. Lezione delle monete dello stesso.—Citasi a pagine l'edizione di Padova, *Comino* 1754, in-8°.

Din. Comp. 1. 27. Cronica Fiorentina di Dino Compagni. — Citasi il libro e la pagina dell'edizione di Firenze, *Manni*, 1728, in-4°.

Esop. fav. 6. Volgarizzamento delle favole di Esopo. Si è fatto uso dell'edizione fattasene in Padova 1811, in-8°, *tipografia del Seminario*, ed il numero è quello della favola.

Feo Belc. Vit. B. Colomb. 11. Vita del Beato Colombini da Siena fondatore de' poveri Gesuati. — *Feo Belc. Vit. Gesuat.* 7. Vita d'alcuni compagni del B. Colombini. — Citansi a capitoli questo due opere di Feo Belcari sull'edizione fattane per cura del Padre Cesari in Verona, *Merlo*, 1817, in-8°.

F. Vill. 11. 98. Aggiunta di Filippo Villani alla storia di Matteo suo padre. — Citasi col numero del libro e del capo sull'edizione di Firenze, *Magheri*, 1825. — *Vit. Salut.* Vita di Coluccio Salutati scritta da Filippo Villani. Trovasi a c. XI nella prima parte delle lettere di Lino Coluccio Piero Salutati. Firenze 1741, 2 vol. in-8°.

Fior di virt. 15. 75. Fior di virtù.—Lo spoglio di questo libro si è fatto sull'edizione che ne fu fatta in Roma 1740, per *Antonio Deróssi* in-8°, e coi numeri si indicano il capo e la pagina.

Fior. S. Franc. 7. Fioretti di s. Francesco. —Il numero indica il capo, e citasi l'edizione di Bologna, *Masi* 1817, 3 vol.

Firenz. Luc. 4. 1. I Lucidi, commedia di M. Agnolo Firenzuola. — *Trinuz.* 2. 5. La Trinuzia, commedia del medesimo. I numeri indicano l'atto e la scena. — *Asin.* 15. L'asino d'oro d'Apuleio traslatato dallo stesso. Il numero si riferisce alle pagine. — Si è citata per queste opere del Firenzuola l'edizione fattasi colla data di Firenze, 1763, 4 vol. in-8°

Fr. Giord. 59. Prediche di Fra Giordano da Ripalto. — Si citano sull'edizione di Firenze *Viviani* 1739 in-4°, ed il numero indica la predica.

Fr. Guid. Fatt. En. 9. 43. I fatti di Enea volgarizzati da Frate Guido da Pisa.—Si è avuta sott'occhio l'edizione fattane per cura di Bartolomeo Gamba in Venezia 1834, in-16°. I due numeri si riferiscono alla *Rubrica* ed alla pagina.

Fr. Guid. Fior. Rett. 23. Fiore di Rettorica di Fra Guidotto da Bologna. Citasi a pagine l'edizione di Venezia *Alvisopoli* 1821, in-8°.

Fr. Jac. Cess. 3. 1. 66. Volgarizzamento del libro dei costumi e degli uffizj de' nobili sopra il giuoco degli scacchi di Fra Jacopo da Cessole.—I tre numeri indicano il libro, il capitolo e la pagina dell' edizione di Milano *Ferrario* 1829, in-8°.

Fr. Sacch. Nov. 5. Novelle di Franco Sacchetti. Il numero accenna la novella. Si è fatto uso dell'edizione che porta la data di Firenze 1724, in 2 vol. in-8°.

Gal. Opere di Galileo Galilei. — *Lett. P. L* Lettera al Principe Leopoldo sopra il calor lunare. — *Lett. Castelli.* Lettera al Padre Castelli. — *Lett. Mon. Lun.* Lettere sulle montuosità lunari. — *Sagg.* Il Saggiatore. — *Macch. Sol.* Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari. — *Dial. Mot.* Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze attenenti alla meccanica. — *Lett. Piero Bardi.* Lettera a Piero Bardi. I numeri aggiunti a queste varie citazioni indicano la numerazione delle pagine di questi opuscoli nella stampa di Bologna *per gli Heredi del Dozza* 1656, 2 vol. in-4.° — *Sist.* Dialoghi sopra i sistemi del mondo. Il numero si riferisce alle pagine dell'impressione di Firenze per *G. B. Landini* 1632, in-4°.

Gell. Capr. Bott. 3. 25. I capricci del Bottaio per Giovambatista Gelli. I due numeri indicano il dialogo e la pagina dell'edizione che porta la finta data di Firenze 1755, in-8.° — *Circ.* 2. 50. La Circe del medesimo. Si è citato il dialogo, e la pagina dell'edizione del *Torrentino* 1549, in-8°.

Giach. Malesp. 214. Continuazione della Storia Fiorentina di Ricordano Malespini fatta da Giachetto di Francesco Malespini suo nipote, ed esistente in fine della medesima. Si è fatto uso dell'edizione di Firenze 1718 in-4° pei *Tartini e Franchi*, indicando il capitolo.

Giambull. Stor. 1. 8. Storia d'Europa di Messer Francesco Giambullari. I due numeri segnano il libro e la pagina, e si cita sull'edizione principe fattane da *Francesco Senese* in Venezia nel 1566, in forma di 4.° — *Gell.* 27. Dialogo dello stesso, intitolato il Gello, o dell'origine della lingua fiorentina. Citasi a pagine la stampa del *Torrentino*, Firenze, 1549, in-8°.

Gio. Vill. 3. 14. Cronica di Giovanni Villani. Citasi a libro e capitolo sull'edizione del *Magheri*, Firenze 1823, v. 8 in-8°.— Citandosi però alcuna volta l'edizione principe uscita dai torchi di *Filippo e Jacopo Giunti*, Firenze 1587 in-4°, se ne avvisò il lettore colla lettera (G).

Guicc. Stor. 1. 2. 75. Istoria d'Italia di Messer Francesco Guicciardini. Si ebbe sotto occhio l'accurata edizione fattane per cura del Prof. Cav. Gio. Rosini in Pisa per *N. Capurro*, vol. 10 in-8°, ed i tre numeri indicano i due primi il libro ed il capitolo, ed il terzo la pagina, essendosi creduto superfluo di aggiungere il numero del volume.

Introd. Virt. 73. Introduzione alle virtù. Quest'opera è citata a pagine sull'edizione di Firenze, 1810, *Molini, Landi e Comp.* in-8°.

Legg. Tob. 14. Leggenda di Tobia e di Tobiolo. Citasi il numero delle pagine dell'edizione di Milano 1825, in-8°.

Lett. Scelt. It. 411. Scelta di lettere familiari ad uso dei Licei del regno d'Italia. Milano 1810. Si è fatto lo spoglio di alcune lettere del Bembo e d'altri classici contenuti in questa *Scelta*, ed il numero accenna le pagine.

Magal. Lett. 1. 78. Delle lettere familiari del Conte Lorenzo Magalotti e di altri insigni uomini a lui scritte, volumi due. Firenze 1769, in-8.° Col primo numero s'indica il volume, col secondo la lettera, e talora si è soggiunto fra parentesi il nome dell'autore che dettò la lettera da cui si è ricavato l'esempio.

Maestruzz. 1. 36. Volgarizzamento della Somma Pisanella detta il Maestruzzo. Questa opera essendo tuttor manoscritta, gli esempi che se ne recarono sonosi ricavati dal Vocabolario, e citati sulla fede del medesimo, indicandone il libro ed il capitolo.

Malmant. 7. 46. Il Malmantile racquistato poema di Perlone Zipoli (Lorenzo Lippi). I numeri aggiunti agli esempi corrispondono al *cantare* ed alla stanza. Si ebbe sott'occhio la edizione di Firenze 1731 in due vol. in-4°.

M. Vill. 3. 5. Cronica di Matteo Villani. Citasi per libro e capitolo sull' edizione di Firenze 1823, 6 vol. in-8°.

Mar. Guid. Disc. Com. 38. Discorso delle comete di Mario Guiducci. Quest'opuscolo, stampato in Firenze nel 1619 per *P. Cecconcelli*, trovasi ancora nella raccolta delle opere del Galileo: e si è citato a pagine sull'edizione di Bologna 1656, ove trovasi nel tomo secondo.

Medit. Alb. Croc. 23. Meditazioni sopra l'albero della croce. Citasi a pagine sulla ristampa, che, con qualche correzione, si fece nel 1827 in Torino per *Giacinto Marietti* dell'edizione di Firenze, *Ricci* 1819, in-8°.

Medit. Vit. Crist. 20. 145. Meditazioni della vita di Gesù Cristo. I due numeri indicano il capo e la pagina, dell'edizione di Milano 1823, presso *Secondo Brambilla*, 8° picc.

Mil. Marc. Pol. 73. Il Milione di Marco Polo. Citasi a capitoli l'accurata edizione fattasi in Firenze nel 1827 per cura del Conte G. B. Baldelli Boni in 4 vol. in-4°. Qualche rara volta si ebbe ricorso alla ristampa fattane da Bartolomeo Gamba, in Venezia coi tipi di *Alvisopoli* 1829. 2 vol. in-16°, ed allora al numero del capitolo si soggiunse quello della pagina.

Mor. S. Greg. 4.27. Volgarizzamento de' Morali di S. Gregorio Magno fatto da Zanobi da Strata. Si è avuta sott' occhio l' edizione di Roma 1714-1730, 4 vol. in-4°. I numeri si riferiscono, il primo al libro, il secondo ai numeri marginali posti in detta edizione ad ogni libro.

Nov. Ant. 244. Il novellino, o cento novelle antiche. Il numero aggiunto all'esempio indica la novella, e si cita la ristampa dell' edizione dei *Giunti* di Firenze 1572, fatta in Torino coi tipi *Davico e Picco* nel 1802, in-8°.—Talvolta si trassero esempi dall' edizione di Milano 1825 per *P. A. Tosi*, ed allora vi si aggiunse la nota *St. Ant.* per significare che si è citata questa riproduzione dell'antica stampa rarissima di queste novelle fatta in Bologna 1545 su di un testo diverso da quello che servì per l' edizione dei Giunti.

Nov. Grass. 32. Novella del Grasso legnajuolo. Di questa novella scritta nel buon secolo della lingua si cita a pagine la stampa di Firenze fattane per cura del Can. Domenico Moreni, coi tipi del *Magheri* 1820, in-4°.

Omel. S. Greg. 17. Omelie di S. Gregorio volgarizzate nel 1300. Citansi col numero della omelia sulla ristampa fattasene in Brescia col testo latino a fronte nel 1821, 4 vol. in-8°.

Pallad. Marz. 15. Volgarizzamento di Palladio dell'agricoltura. Citasi l'edizione di Verona, *Ramanzini*, 1810 in-4°.—I libri citansi col nome del mese a cui si riferiscono (meno il 1°, che porta il numero 1, poichè il libro del mese di gennaio ha il n. 2 e così di seguito); l'altro numero indica il capitolo del libro.

Passav. 39. Lo Specchio di vera penitenza di Fra Jacopo Passavanti dell'ordine dei predicatori. Si ebbe sott' occhio l'edizione di Firenze *Tartini e Franchi*, 1725 in-4°, ed i numeri accennano quelli posti in margine dell'edizione suddetta pel riscontro colla più antica pur di Firenze del 1681.

Pecor. 11. 4. Il Pecorone, cinquanta novelle di Ser Giovanni Fiorentino. Si citano sulla ristampa che vide la luce in Milano 1813-16 in 2 vol. in-8° dai torchi di Gio. *Silvestri*; e col primo numero s'indica la giornata, col secondo la novella.

Petr. cap. 3. Opere di Messer Francesco Petrarca. Il numero indica il sonetto, la canzone, ovvero il trionfo. E si fece uso dell'accuratissima edizione che è dovuta al Prof. Ab. Marsand, e che venne alla luce in Padova 1819-1820 in 2 vol. in-4°.

Pros. Fior. 4. 1. 37. Prose Fiorentine.—Di questa raccolta divisa in quattro parti, contenenti, la prima, *Orazioni* in 6 vol., la seconda, *Lezioni* in 5 vol., la terza, *Cose Giocose* in 2 vol., e la quarta, *Lettere* in 4 vol., si è citata l'edizione di Firenze 1716-1745 in 17 vol. in-8°. I numeri aggiunti mandano il primo alla parte, il secondo al volume ed il terzo all'orazione, lezione, cicalata, o lettera. Il quarto numero aggiunto qualche rara volta per maggior comodo di chi volesse riscontrar gli esempli, quando la composizione da cui son tratti è alquanto lunga, accenna le pagine.

Redi Lett. 1. 37. Lettere familiari di Francesco Redi. I numeri accennano il volume e la pag. dell'edizione di Firenze, *Manni* 1724-27, 2 vol. in-8°.

Ricord. Malesp. 43. Storia Fiorentina di Ricordano Malespini. I numeri corrispondono al capitolo, e si è fatto uso dell'edizione di Firenze pei *Tartini e Franchi* 1718 in-4°.

Salv. avvert. 1. 1. 2. Avvertimenti della lingua sopra il Decamerone del cavaliere Lionardo Salviati. Citasi l'edizione principe in due volumi stampati il primo in Venezia nel 1584 ed il secondo in Firenze 1586, ed i numeri indicano il volume, il libro ed il capitolo.

Salvin. Disc. 1. 6. 18. Discorsi accademici dell'Abate Anton Maria Salvini sopra alcuni dubbii proposti nell'accademia degli Apatisti. Se ne fece lo spoglio sull'edizione di Venezia per *Angelo Pasinelli* in 3 vol. nel 1735 (1): e coi numeri si accenna il tomo, il discorso, ed il numero delle pagine posto in margine pel riscontro di quest'edizione colla Fiorentina di *Giuseppe Manni*.

(1) E non 1745. come per sbaglio si è stampato nella *Serie dei testi di lingua* ecc. di *Bartolomeo Gamba*, Venezia 1839, in-8°, a pag. 266 in nota.

Salut. Lett. 2. 84. Lettere di Coluccio Salutati segretario della Repubblica Fiorentina Si citano quelle esistenti nella raccolta delle sue lettere latine pubblicata in Firenze, 1741 da *G. B. Bruscagli e Compagni*, 2 vol. in-8° per cura di Giuseppe Rigacci: ed il numero si riferisce al volume ed al numero della lettera.

Sannaz. Arc. pr. 3. L'Arcadia di Jacopo Sannazzaro. Si cita col numero della *prosa* o della *rima* sull'edizione di Firenze, *eredi di Filippo Giunta*, 1519, in-8°.

Segner. Opere del P. Paolo Segneri. *Mann. Ag.* 7. 2. Manna dell'anima per ogni giorno dell'anno: l'abbreviazione indica il mese; ed i due numeri; il primo il giorno, l'altro il numero in cui è suddivisa la meditazione di ciascun giorno. — *Crist. istr.* 2. 3. 5. Il Cristiano istruito nella sua legge. I numeri si riferiscono alla parte, al ragionamento ed al numero di ogni ragionamento. — *Pred.* 22. 1. Prediche o Quaresimale: col numero della predica e del punto in cui ogni predica è divisa. — *Paneg.* Panegirici. Di tutte queste opere si cita l'edizione di Torino, *Società tipografico-libraria* 1832, 12 vol. in-8°.

Segn. Stor. 1. 1. 32. Storia Fiorentina di Bernardo Segni. Citasi per tomo, libro e pagina sull'edizione di Milano 1805, 3 vol. in-8°, — *Vit. N. Capp.* 325. Vita di Nicolò Capponi del medesimo. Citasi la stessa sovramenzionata edizione, ed i numeri si riferiscono alle pagine del tomo 3°.

Segr. Fior. Stor. 1. 7. Storie Fiorentine del segretario fiorentino (Nicolò Machiavelli). Si è fatto uso dell'edizione di Firenze 1551, in-4° accennandone il libro e la pagina. — *Art. Guerr.* 6. 258. L'Arte della Guerra. Citasi a libro e pagine sulla detta edizione. — *Princ.* 3. Il Principe. Si cita a capitoli sull'edizione di Venezia 1541, in-8°. — *Mandrag.* 2. 1. Mandragola, commedia. Citasi per atti e scene sull'edizione di Firenze 1553, in-8°.

Sen. Pist. 23. Volgarizzamento delle pistole di Seneca. L'edizione da cui sonosi tratti gli esempli è quella di Firenze, *Tartini e Franchi* 1717, in-8° ed i numeri si riferiscono alla lettera.

Serd. Stor. 10. 83. Volgarizzamento delle Storie delle Indie Orientali del P. Gio. Pietro Maffei fatto da Francesco Serdonati. Citasi coll'indicazione del libro e della pagina, talora anche del tomo, sulla ristampa di Milano *Fontana* 1830, 2 vol. in-8°.

Soder. 22. Trattato della Coltivazione delle viti di Giovan Vettorio Soderini. Si è fatto uso dell'edizione di Milano 1806, in-8° indicandone le pagine.

Sper. dial. 8. 129. Dialoghi di Messer Speron Speroni. Si ebbe sott'occhio l'edizione di Venezia *Comin da Trino* 1564, in-8° indicando il dialogo e la pagina. — *Oraz.* 7. 161. Orazioni del medesimo. Lo spoglio ne venne fatto sull'edizione fattane per *Ruberto Meietti*, Venezia 1596, in-4°, col citare l'orazione e la pagina. — Giova poi osservare che, per maggior brevità, tanto i dialoghi come le orazioni si sono numerati secondo l'ordine con cui sono disposti in dette edizioni.

Stor. Barl. 49. Storia dei santi Barlaam e Giosafatte. Si è fatto uso dell' edizione di Roma per *Carlo Mordacchini* 1816, in-8°, citandola a pagine.

Stor. Pist. 104. Storie Pistolesi, o delle cose avvenute in Toscana dal 1300 al 1348. Coi numeri si trovano le pagine nell'edizione di Firenze, *Giunti*, 1578, in-4°.

Strada trad. Segn. 1. 91. Strada P. Famiano della guerra di Fiandra deca seconda volgarizzata dal P. Paolo Segneri. I numeri indicano il tomo e la pagina, e si è fatto uso dell'edizione di Torino 1830 *Marietti*, in-12°.

Tes. Pov. Volgarizzamento del Tesoro dei Poveri di maestro Piero Spano (trattato di medicina). Citasi a capitoli l'edizione di Venezia, 1531 in-8 senza numerazione di pagine.

Tolom. Lett. 3. 5. Lettere di messer Claudio Tolomei. Si ebbero sott'occhio le edizioni di Venezia, *Giolito* 1547, in-4°, e *Domenico e Cornelio de' Niccolini* 1559, in-8°—Per maggior comodo poi di riscontrar gli esempli su qualunque edizione sonosi numerate a mano le lettere a cui si riferisce il secondo numero, mentre il primo indica il libro.

Varch. Opere varie di messer Benedetto Varchi. — *Ercol.* 47. Ercolano o Dialogo delle lingue. I numeri aggiunti corrispondono alle pagine dell'edizione originale dei *Giunti* 1570, in-4°, posti per riscontro nell' altra di Firenze *Tartini e Franchi* 1730, in-4° di cui noi ci siamo serviti. — *Lez.* 34. Lezioni. I numeri indicano le pagine dell'edizione di Fiorenza 1590, per *Filippo Giunti*, in-8°. — *Suoc.* La Suocera, commedia in prosa. Si è fatto uso

dell'edizione di Firenze *Sermartelli* 1569, in-8° citando gli atti e le scene. — *Sen. Benef.* 3. 2. Traduzione dei libri de' benefizj di Seneca. Si ebbero sott'occhio le due edizioni, citate dagli Accademici della Crusca, di Firenze 1554 e 1574, e coi numeri si accenna il libro ed il capitolo. — *Stor.* 9. 427. Storia Fiorentina. Citasi per libri e pagine sull'edizione che porta la data di Colonia 1721, in foglio.

Vegez. B. Giamb. 4. 26. Di Vegezio Flavio dell'arte della guerra libri IV, volgarizzamento di Bono Giamboni. Se ne fece lo spoglio sull'edizione di Firenze, *Marenigh,* 1815, in-8°, e coi numeri si indica il libro ed il capo.

Vinc. Mart. 66. Rime e lettere di Vincenzo Martelli. I numeri si riferiscono alle pagine dell'edizione di Firenze 1563, in-4°.

Vit. SS. Padr. 1. 23. (1. 65). Volgarizzamento delle Vite dei SS. Padri. Citasi l'edizione fiorentina di *Domenico Maria Manni,* 2 vol. in-4°, 1731 e 1732, e coi numeri si accenna la parte ed il capitolo: cogli altri due poi, talora aggiunti fra parentesi, il tomo e la pagina dell'edizione suddetta.

Vocab. Vocabolario degli Accademici della Crusca oltre le Giunte fatteci finora cresciuto d'assai migliaia di voci e modi de' classici le più trovate da' Veronesi. Verona 1804, dalla stamperia di *Dionigi Romanzini,* 6 vol. in-4°. — Di quest'edizione, dovuta, come è noto, al benemerito P. Antonio Cesari dell'Oratorio, ci siamo unicamente serviti nello spoglio d'autori classici per noi fatto, e dal quale ebbero origine le presenti Giunte, che perciò alla medesima voglionsi in tutto riferire per servirle come d'appendice.

GIUNTE TORINESI

AL

VOCABOLARIO DELLA CRUSCA.

A. *Quando si vende, o si compra, suolsi dire, per modo di esempio,* a due libbre di pesche, a una dozzina di noci il soldo, *il qual modo di dire significa che la tale o tal' altra cosa si vende tanto; così nell' esempio seguente*, a trenta schiavi il soldo, *equivale a quest' altro più lungo:* chi vuole trenta schiavi, paghi un soldo. *Segner. Mann. Febb.* 26. 4. I meschini si affaticavano a ricercare tra i Romani chi gli volesse condur seco in catene, e non lo trovavano, attesochè di schiavi tali si avevano a trenta il soldo.

A *per* con *o* di. *Bocc. Laber.* 187. Facendosi umili e obbedienti, e blande, le corone, le cinture, i drappi ad oro, i vai, i molti vestimenti, e gli altri ornamenti varii de' quali tuttodì si veggono splendenti, dai miseri mariti impetrano. *Ivi*, 193. Nè si vergognano le membra, i capelli, e 'l viso con cotanto studio fatti belli, le corone, le ghirlande leggiadre, i velluti, i drappi ad oro, e tanti ornamenti, tanti vezzi, tante ciance, tanta morbidezza sottomettere, porgere e lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata, e bavosa, e fetida, ch' è molto peggio, di colui, cui elle credono poter rubare.

A *in vece di* da. *Mor. S. Greg.* 4. 27. Il sentimento carnale spesse volte si lascia vincere al diletto per le parole del nimico serpente. *Bocc. Nov.* 23. (2. 40). Non ti lasciassi vincere tanto all' ira, che tu ad alcuno de' tuoi il dicessi. *Casa, lett.* 43. Ho ben compassione al Mag. M. Francesco che si lascia ingannare all' affezione e spera di suo figliuolo quello che non si può sperarne.

A *in vece di* per. *Cavalc. Specch. croc.* 6. 25. Signore, priegoti che non dia materia agli infedeli di mal dire: che direbbono che a malizia e inganno avessi menato il popolo nel deserto per ucciderlo, e che l'affetto di menarli alla terra di promissione si dimostrerebbe essere falso.

A BANDIERE LEVATE. *Nell' esempio seguente significa con pubblicità, a maniera di trionfo. Gio. Vill.* 8. 54. Cresciuti in baldanza per la vittoria e uccisione per loro cominciata contro a' Franceschi, a bandiere levate le femmine come li uomini vennero in Bruggia.

ABBAGLIATO. *Borghin. Rip.* 2. 1. 291. Chi volesse sopra le mura dipignere di chiaro oscuro, bisogna che faccia il campo di terretta, e poi tre colori l'uno più oscuro che l' altro, di terretta, di terra d' ombra, e di nero per far l' ombre, ed i rilievi; e questi vada lumeggiando con bianco San Giovanni abbagliato colla terretta. *È probabile che nell' esemplo tolto dal Riposo del Borghini,* abbagliato *voglia dire* leggermente oscurato. *Siccome* abbagliamento *nel Vocabolario* § II *vuol anche dire* offuscazione.

ABBAIARE, § IX. *Passivamente.* Essere abbaiato. *Colui contro il quale i cani abbaiano, è abbaiato dai cani. Sannaz. Arcad. proem.* 9. Non partendosi da questo animale disse, che chi sotto al piede ne portasse la lingua, non sarebbe mai abbaiato dai cani.

ABBANDONARE. § III. *Neutr. pass. Segner. Mann. Magg.* 26. 2. Il mondo si abbandona dietro a quei mezzi che lo distolgono totalmente da Dio, dietro i diletti, dietro il danaro, dietro la gloria.

ABBARRARE. *Non vuol dire solamente* serrar con isbarre, *ma interchiudere in qualsivoglia forma, e impedir che si passi; il che si estende ai passi, alle vie, ecc. Infatti il Villani negli esempli seguenti dice, che abbarrarono i cammini, abbarrarono le vie. M. Vill.* 1. 27. Vedendosi tradito dai suoi cittadini, i quali aveano già abbarrata la città contro a lui; si ricolse in fretta, per campar la persona, in una galea. *Ivi* 2. 10. I Pistolesi per questa tema ruppono i passi, e abbarrarono i cammini con fossi, e con alberi. *Ivi* 2. 37. Di subito tagliarono alberi, e abbarrarono, e impedirono le vie al corso de' cavalli.

ABBASSANTE. *Non è nel Vocabolario. Declinante verso sera. Pallad. Febbr.* 25. Di verno si voglion porre (*i cavoli*) di mezzo die: la state si pongono abbassante vespero.

ABBASSARE. § *Abbassar gli orecchi. Fare abbassar gli orecchi vuol dire* umiliare. *Caro, lett. ined.* 2. 193. Quì di nuovo non avemo altro de' Franzesi, il che passa con gran meraviglia d'ognuno e non senza risentimento de le cose degli Imperiali, i quali non desistendo mai di far le loro invenzioni e magnificar le cose loro, corrono ora il campo come vogliono, e sebben sono vanità le loro, non è però che non servino a qualche cosa. Pure speriamo in quel Nichetto che farà presto abbassar loro gli orecchi.

ABBATTIMENTO. *Per* combattimento. *Varchi, Sen. benef.* 5. 3. Non accade egli ancora negli abbattimenti, che l'uno dei combattenti passato da molti colpi, e l'altro leggermente ferito si dicono essere usciti dello steccato pari, se bene uno di loro pare all'altro inferiore.

ABBISOGNOSO. *Bisognoso. Medit. Vit. Crist.* 20. 145. Con ciò sia cosa ch'elli (Gesù Cristo) sia Iddio e simigliantemente eternale, ed eguale col Padre suo, pare che si sia dimenticato d'esser Dio, e prega come persona abbisognosa.

ABBOCCAMENTO. *Combattimento, conflitto. M. Vill.* 1. 22. Il conte d'Erbò entrò in Guascogna l'anno appresso, e conquistò più terre di quelle, che vi tenea il Re di Francia, e rotti in più abboccamenti i cavalieri francesi, se ne venne cavalcando, e predando il paese infino alla città di Tolosa.

ABBOCCARE. *Neutr. Stor. Pist.* 108. Li Fiorentini celatamente, essendo Castruccio a Roma col bavaro, mandarono per alcuni di quelli Guelfi che erano in Pistoia, con li quali altra volta aveano tenuto lo detto trattato, e infrescando il trattato, li feciono abboccare con alcuni Fiorentini, dove già altra volta erano abboccati insieme.

§ I. *Neutr. pass. Esempio di prosatore. Stor. Pist.* 123. Li quali ambasciadori (*di Pistoia*) s' abboccarono con altri ambasciadori di Firenze in Prato.

— *Neutr. pass.* Incontrarsi. *M. Vill.* 1. 84. Quattordici galee di Veneziani bene armate come furono in Romania, s' abboccarono in undici galee di Genovesi, ch' andavano a Caffa, sopra l'isola di Negroponte, e incontanente si dirizzaro colle vele, e co' remi in verso loro. *Ivi* 98. Il Re di Castella che sentì l'armata del Re d'Inghilterra, fece suo sforzo d'armare molte navi, e abboccaronsi coll' armata d' Inghilterra nelle vicinanze delle loro marine, e commisono aspra e fiera battaglia.

ABBONDANTE. *Addiettivo. Che abbonda, che è copiosamente fornito. M. Vill.* 8. 28. Cominciarono a uscire fuori a loro posta e dare noia e danno a quelli del campo, e a ricevere, e a mettere roba nella città, di che eglino aveano bisogno, e massimamente strame, e legna, che di rittunghi erano assai bene abbondanti.

ABBONDANZA. *Non solamente, come dice il Vocabolario, il Magistrato, che soprasta al provvedimento de' grani, ma il luogo stesso, ossia il magazzino, ove i grani si conservano: inoltre si dice* abbondanza *tutto il grano e biade raccolte in detto luogo. Caro, lett. Farnes.* 1. 348. Essendo informato dai vostri abbondanzieri del bisogno della vostra Comunità, che gli uomini suoi medesimi hanno grano da supplire senza mandar fuori: Vi diciamo che non manchiate d'astringere quelli Gradolesi che hanno i grani in Canino, che mettano in abbondanza ciascuno per rata di quel che hanno riposto,

fino a cento some. *E* 355. Vi certifico che non si manca di sollecitare la provvision de' danari, che vi bisognano per l'abbondanzia.

§ Gli ufficiali sopra l'abbondanza. *Coloro, che provveggono, acciocchè i grani sieno nel luogo a ciò destinato per servizio del pubblico. Serd. Stor.* 10. 83. Sbarcate da Galvano le vettovaglie, prima cominciò ad esservi minor carestia, e furon fatti gli ufficiali sopra l'abbondanza, e fu posto il prezzo a ciascuna cosa acciocchè non si potesse vender più che l'ordine.

ABBONDANZIERE. *Colui che è preposto al provvedimento di grani pel pubblico, e si dice anche in plurale. Caro, lett. Farnes.* 1. 348. Essendo informato dai vostri abbondanzieri del bisogno della vostra Comunità che gli uomini suoi medesimi hanno grano da supplire senza mandar fuori: Vi diciamo che non manchiate d'astringere quelli Gradolesi che hanno i grani in Canino che mettano in abbondanza ciascuno per rata di quel che han riposto fino a cento some da pagarsi loro al prezzo che sarà dichiarato.

ABBOTTINATO. *Non vuol dire solamente ciò che si spiega in latino colle parole* seditiosus, a duce deficiens, *ma altresì pien di dispetto, di rabbia, di mal umore. Caro, lett. ined.* 2. 202. Ha mandato il Cardinal di Perugia suo fratello con amplissima facoltà, comè se fosse la persona di sua Beatitudine propria, di che il Card. d'Urbino è molto abbottinato, essendosi fatto *ipso invito*, e *reclamante*.

ABBRACCIARE. *Abbracciar uno vuol dire prenderne la protezione, favorirlo.* (Sopraggiunta C.) *Caro, lett. ined.* 1. 49. E perchè io gli sono amico ed obbligato, mi sarà di sommo favore che si degni di abbracciarlo, di sovvenirlo, e di consigliarlo in questa sua fortuna, e di mostrarli, ch'io mi studio quanto posso di giovarli appresso di lei.

§ *Abbracciar una cosa co' pensieri, e colle speranze, vuol dire, supporla, farla già sua. Guicc. stor.* 3. 2. 7. Si movevano principalmente per la cupidità d'insignorirsi di Pisa, alla quale preda, disegnata molto prima da Lodovico, incominciavano medesimamente a volgere gli occhi i Veneziani, come quegli che per essere dissoluta l'antica unione degli altri Potentati, e indebolita una parte di coloro, che solevano opporsegli, abbracciavano già co' pensieri, e con le speranze la Monarchia d'Italia.

§ *Abbracciar l'occasione. Segner. Mann. Marz.* 2. 2. Se non ti eserciti quotidianamente negli atti delle virtù, abbracciandone le occasioni, e ancora incontrandole, sii pur sicuro, che non ostante tutti i tuoi buoni dettami, tutti i tuoi buoni desiderii, prestissimo languirai. *Borgh. Vesc. Fior.* 511. Toccherò alcuni particolari, e quanto meglio si possa ne aprirò le proprie cagioni, o vogliam dire occasioni, e perchè maggiori, e più spesse in questo che in altro tempo si dimostrarono e ben si seppero da lui conoscere ed abbracciare.

§ *Neutr. pass. Segner. Mann. Marz.* 7. 1. La sapienza tua sposa, perchè in essa hai da porre le tue delizie con abbracciarti alla contemplazione sublime del tuo ultimo fine e in lei riposare e in lei ricrearti, e con lei sfogare tutti i tuoi teneri amori.

ABBREVIATORE. *Impiego, o Uffizio nella corte di Roma. Bemb. lett.* 2. 11. 27. M. Carlo nostro, il qual avendo fatto M. Goro suo figliuolo abbreviatore *de parco maiori*, aveva mestiere di una casa tale quale è quella.

ABBRUCIAMENTO. *Es. del* 1500. *Borgh. Rip.* 4. 3. 206. Enea che porta in salvo Anchise dallo abbruciamento di Troja.

ABBRUCIARE. *Neutr. a. Es. Borgh. Rip.* 3. 2. 23. Fece (*Prassitele*) una Venere, che al tempo di Claudio Imperatore abbruciò insieme col tempio.

AB ESPERTO. *Esempio del* 1500. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Non è chi più d'un tratto Geometra ab esperto non presago Della fortuna sua, bene di quella Non ne squadrò il natale, e gli ascendenti.

ABILITA'. § *Comodo. Alcuni altri esempli. Caro, lett. Farnes.* 1. 349. E la prego sia contenta per amor mio averlo in protezione e farli tutte quelle abilità che può con onor suo: che certo me ne farà cosa gratissima. *E* 377. Non mancate di riceverli tutti come vostri fratelli, e come cari sudditi che ci sono, con partecipazione di tutte quelle abilità ed esenzioni che godete voi medesimi, e con ogni dimostrazion d'affezione. *E* 378. Non mancate di ordinare a quella comunità, che siano ammessi a tutte le abilità, che godono quelli del loco medesimo. *Varch.*

Stor. 9. 247-248. La maggior parte de' Fiesolani, tuttochè avessero abilità di andarsene ad abitare dove più aggradiva loro, discesero non di meno colle robe e famiglie loro a stanziare in Firenze, e fu loro accomunata la Città.

ABILMENTE, *e* ABILEMENTE. *Non è nel Vocabolario. Con comodo. Stor. Pist.* 108. Deliberarono di tollere Pistoia, e diedono l'ordine come e da qual parte della Città più abilemente si potesse fare.

ABINEO. V. Bado.

ABISSO. *Addiet. Inabissato. Non è nel Vocabolario. Cosc. S. Bern.* 29. La coscienza dell'uomo è molto abissa e profonda. Perocchè come l'abisso non si può misurare, nè votare insino al fondo, così non si può votare il cuore dell'uomo dalle sue cogitazioni, ma per continua volubilità si rivolgono in esso.

ABITABILE. *Es. del* 1500. *Sper. oraz.* 7. 161. La città, la quale dianzi soleva essere il giardino delle delizie, la miglior parte dell'anno era stanza non abitabile.

ABITUATO. *Addiett. La definizione di* abituato *data dal Vocabolario,* che ha fatto l'abito, *non sembra la più propria, perchè si riferisce solamente ad un essere più o men ragionevole, mentre l'esempio stesso preso dal Filocopo è della malinconia abituata. Caro, lett. Farnes.* 2. 253. Nè la notizia che m'ho pur in tanti anni acquistata delle cose del mondo, nè la risoluzion che ne tengo, nè il callo ch'ho fatto alle percosse e di morte, e di fortuna, hanno potuto fare, che non mi sia sentito più penetrar da questa, che da nessuna altra infino a ora. Credo, perchè le più lunghe amicizie, e così intrinseche ed abituate come era la mia con lui, diventino indissolubili ed individue; e per questo le dissoluzioni siano più dolorose, perchè si dissolve più di se stesso.

ABITURIO. *Abituro, abitazione. Fr. Jac. Cess.* 3. 1. 66. Dobbiamo avere (*la terra*) per abiturio alla nostra fine.

A BOCCA. *Questo modo di dire, che significa* con la bocca propria, *fu usato nel* 1300, *come si pruova coll' esempio di Giovanni Villani, e nel* 1500, *dimostrandosi con gli esempli dell' Allegri, e di Monsignor della Casa. Pure essendo comunissimo in Piemonte dove la lingua italiana è la lingua madre, s'è pur voluto aggiugnere gli esempli del Caro che seguono; ove sieno di troppo, non vorrassi perdonarlo al Compilatore? Caro, lett. Farnes.* 1. 11. Questa è una lettera, che, secondo il nostro Manzano, si poteva far senza scriverla, avendo io per due altre scritto il medesimo, e parlatone a bocca con V. S. *E* 103. Dalle parole che 'l Sig. Giulio Orsino ha riferite a bocca per parte di M. V. s'è conceputa assai maggior speranza. *E* 133. Messer Ascanio presente bacierà le mani di V. S. Ill.ma da mia parte, al quale rimettendomi di quanto a bocca lo ho commesso, non le dirò altro. *E* 135. Da M. Ascanio Celso, mio servitore, sarà baciata la mano a V. S. Ill.ma da mia parte, ed esposto a bocca quel tanto, che m'occorre.

A BOMBA. *V.* Bomba §. III.

A BOTTINO. *V.* Mettere.

A BRACHETTA A BRACHETTA. *Questo modo di favellare* (*del quale uno dei più insigni letterati italiani del presente secolo scrisse al Compilatore:* non so che voglia dire nè perchè l'autore abbia qui mescolato la brachetta) *camminando per conicttura può forse significare l' andar cercando notizie dagli uomini tutti, e come se si dicesse da tutti coloro, che portano i calzoni; quei, che portano i calzoni, portano pure la brachetta; così il cercare notizie a brachetta a brachetta, può forse significare l'andarne cercando da tutti gli uomini. Pros. Fior.* 4. 1. 43. Se sia vero l'avviso, s'intenderà meglio un'altra volta; che a dirvi il vero io non vo cercando delle nuove a brachetta a brachetta, come lo Stufa; *sed dictum sit inter nos.*

ABRENUNCIAZIONE. *Rinuncia, rinunziamento, rinunziazione. Cavalc. Specch. croc.* 41. 169. Povertà di spirito ha due parti; cioè abrenunciazione volontaria di cose temporali, ed umilità di cuore. *Ivi* 50. 212 e 213. Volendo entrare per questa porta così stretta conviene assottigliarsi per povertà e abrenunciazione delle cose temporali.

A BRIEVE ANDARE. *Altro esempio. Bemb. lett.* 2. 3. 1. Io certo spero che abbiate ad essere a brieve andare il maggiore e più onorato uomo della nostra città. *E* 2. 4. 4. Non dubito di non vedervi a brevissimo andare il più onorato ed illustre cittadino della patria nostra.

A BUONA DISCRIZIONE: *con buon giudizio: esaminate maturamente le cose. Cron. Morell.* 260. Se hai figliuoli, che a quel tempo fossono in età, lascia a loro discrizione e della madre che possano dare alla fanciulla a buona discrizione insino in fiorini dugento più oltre alla dote.

A BUONA FEDE, *con buona fede. Serd. Stor.* 1. 1. 17. Non vi corse guari che il Cane vedendo il buon tempo partì, e riportò i forestieri in Congo, e riebbe i suoi a buona fede.

A BUONA GUERRA. *V.* Guerra.

ABUSARE *regge parimente l'accusativo, ed il Segneri se ne vale frequentissimamente a questo modo, il quale fu pure adoperato dal Caro* (*sopragg.* L). *Segner. Crist. istr.* 3. 31. 19. Frattanto da questi attendesi a dormir sodo, e si dà fede ai sogni del proprio capo, come se fossero arcani di verità, porgendo con questo sonno malefico largo campo al demonio, che spogli l'anima di ogni virtù, che le tolga il tempo di far penitenza opportuna, e che le persuada abusare in dissolutezze ciò che dovrebb'essere spazio di compunzione. *E Mann. Febbr.* 24. 3. Si è compiaciuto (*Iddio*) di tollerarti non solamente dopo il primo peccato, ma dopo tanti. Non puoi di certo ciò attribuire a tuo merito; tutto è nato da bontà sua; ma guarda bene che non però tu sei salvo, perchè non sai se 'l Signore vorrà più usartela, quando tu di nuovo l' abusi. *Ivi* 21. 2. Considera la prima cagione, per cui si dice che il peccatore del tempo da Dio donatogli *abutitur in superbiam*; ed è perchè dal vedersi concedere questo tempo medesimo piglia ardire. Se il Signore lo punisse subito, oh come s'umilierebbe! perchè lo preserva, perchè lo prospera, perchè gli lascia godere un'età fiorita, per questo più insolentisce. Oh che superbia, abusare sì gran longanimità! *Ivi* 27. 3. Vorrai confidare nella misericordia divina: ma ecco un altro monte ancora più alto: ricordarsi di averla così abusata. *Caro, lett. ined.* 2. 293. Io non vorrei che costoro abusassero il suo favore, e che quando la commenda fosse fornita con tanto dispendio di questa gentil donna le fosse levata.

§ *Abusare una donna, vuol dire farle forza nel senso additato dal Vocab. alla voce* Forza § IV. *ed all'esempio cavato dal Varchi, Sen. Benef.* 6. 4. *Segn. Mann. Apr.* 3. 2. Cintogli a un tratto l' alloggiamento, sicchè non potesse scappare, lo necessitarono a dar loro in preda la moglie per abusarla.

ABUSIONE. *Esempli del* 1500. *Varch. Stor.* 5. 118. Egli si crede per gli più prudenti, che l' intendimento suo (*dell'Imperadore Carlo V.*) fosse di volere il Papato a quell'antica simplicità e povertà ritornare, quando i Pontefici senza intromettersi nelle temporali cose alle spirituali vacavano; la qual deliberazione era per l' infinite abusioni, e pessimi portamenti de' Pontefici passati lodata grandemente, e desiderata da molti. *Ivi* 128. Parendo a noi che coloro i quali cotali cartelli scrissero, chiunque si fossero, più l'abusione, e corruttela de' tempi, che la natura e verità delle cose seguitassono. *E* 6. 134. Conciossiachè egli trovandosi mentito, diceva secondo l' abusione e falsa credenza de' soldati odierni che non poteva salvo il suo onore non ammazzarlo.

A CAMMINO. *V.* Andare a cammino.

A CAMPO A CAMPO. *L' un campo dopo l'altro. Cron. Morell.* 263. Co' tuoi lavoratori sta avvisato, va spesso alla villa, procura il podere a campo a campo insieme col lavoratore, riprendilo de' cattivi lavorii.

A CAMPO APERTO. *Per metafora presa dai combattimenti, i quali o si fanno per agguati, o con piccole bande, o veramente tutto uno esercito contro l'altro, e chiamansi allora battaglie campali. Che se dicesi nel senso figurato, tanto più dee dirsi nel proprio. Caro, lett. ined.* 1. 105. Si desidera di nuocere alle cose di V. E. e forse che è stato fatto di segreto. E per via di ruberia son quasi certo che 'l farebbono. A campo aperto secondo me non son per venire, trovandosi S. M. occupata, e travagliata da molte parti.

A CAPITALE. *V. la parola* capitale *nel Vocabolario* § III. *Cron. Morell.* 275. Tu non avrai tanto a capitale ricchezze, figliuoli, o stato, o alcuna grande e onorevole preminenza, quanto tu avrai la scienza, la quale ti farà riputare uomo, e non animale.

§ *Vedi più sotto* avere a capitale.

A CAPO DI SOTTO. *A capo di sotto, a capo all' ingiù, e a capofitto valgon lo*

stesso. Varch. Sen. Benef. 6. 1. 29. Non vedi tu come la libertà morta, e l'andare ciascuno ai versi come se schiavi fussono, gli fa ruinare a capo di sotto.

A CAPO FITTO. *A capo fitto, a capo di sotto, ed a capo all'ingiù valgon lo stesso. Buon. Tanc.* 4. 1. *Cecc.* Il cittadin l'ha chiesta, e l'arà poi, ch' è peggio; chè v'è fitto. E vuolla al certo, e ella si tempesta, e caddene pel duolo a capo fitto.

A CARICO. *Vale ad aggravio, a danno. Il Vocabol. alla V.* Attaccare, § VIII. Attaccar bottoni, campanelle o simili, dicesi dell' inventar imposture, calunnie, o simili a carico d' altrui.

A CARNE. *Sopra la pelle ignuda. Vit. SS. Padr.* 1. 23. (1. 65). Avvegnachè sì per l'etade, e sì per natura fosse dilicatissimo neentemeno per mirabile fervore faceva asprissima penitenza, portando a carne sacco asprissimo, e di sopra un rozzo vestimento di pelli. *E* 2. 1. (1. 191). Questi dal principio della sua conversione infino all'ultimo della sua vita non usoe panno lino a carne.

A CATARATTE APERTE. *Cataratta è una porta che si chiude, e si apre per ritenere, e mandar via l'acqua: quindi si dice in modo figurato* le cataratte del cielo *per significare, che le acque vengono da alto, ma quando questo si dice, si vuol significare una piena d' acqua, almeno per lo più, e* a cataratte aperte *vuol dire una pioggia sterminata. Caro, lett. ined.* 1. 3. Il Molza non ho veduto otto giorni sono per le medesime pioggie che non potreste credere come vengano giù a cataratte aperte, nè credo sia per rasserenarsi finchè non si vegga la serenità della faccia sua.

A CAVALLO SUL FOSSO. *L'uomo che tiene l'una gamba di quà, e l'altra di là dal fosso, dicesi* a cavallo sul fosso, *e si estima stare dalle due parti: e però dicesi* star a cavallo sul fosso *di chi si tiene dall'una parte, e dall' altra. Caro, lett. Farnes.* 3. 185. Se potete far opera che siano pagati della ingratitudine loro, lo dovete fare di buon cuore, e quando la cosa della ricompensa non sia stabilita, come non è per lor difetto, che hanno voluto star a cavallo sul fosso; operate che S. M. tenga in mano, quando non ci metta dell'onore; perchè non sono uomini da farne capitale.

ACCADER BENE, *vale venir a proposito. Borgh. Fir. disf.* 274. Io ho dato esempio Romano, che molto bene ci accade, come conforme, e molto atto a dichiarare la natura propria di tale costume.

ACCALOGNARE. *Calunniare: non è voce antica. Varch. Stor.* 14. 558. Si risponderà più brevemente che sarà possibile alle calunnie, e falsissime proposte loro, colle quali si ingegnano a lor potere d'accalognare l'Eccellenza del Duca. *Ivi* 566. Son cose tutte false, e ritrovate dai forusciti per accalognare S. Ecc. *Ivi.* Agli avversarii di S. Ecc. basta l'accalognarla, ed il darle carico.

ACCARNARE. *Oltre all'esempio del Redi, eccone uno del* 1500 *nel senso proprio. Segn. Vit. N. Capp.* 325. Jacopino, tratto fuori il pugnale, gli menò una pugnalata, ma non l'accarnò.

ACCASAMENTO. *Esempio. Caro, lett. Farnes.* 3. 207. Considerando gli accidenti che ne possono nascere, il bisogno nostro, e l'età ormai di Don Alessandro, ci risolviamo tutti che sia bene di cominciar a pensare all'accasamento suo.

ACCASCIATO. *Altro es. Cosc. S. Bern.* 14. Ella (la libidine) stimola li fanciulli, infiamma i giovani, snerva gli uomini, e dà fatica ai vecchi e agli accasciati; non dispregia le capanne, non fa riverenza a' palagi.

ACCATTARE. § V. *Accattar marito, accattar moglie, vuol dire cooperare a far un parentado. Buon. Tanc.* 5. 7. Sai ch'io ti so dire, ch'a suo pa' 'l Berna tu vai pel cervello. E piacer gli farei, poh! infinito s'a lei io t' accattassi per marito.

ACCECARE e ACCIECARE. *Neutro. Legg. Tob.* 3. Una rondine, che aveva il nido sopra il letto sì mandò del suo sterco negli suoi occhi, laonde Tobia acciecò, e non vedea lume.

ACCENDERE. § Accendersi la battaglia. *V.* Battaglia.

ACCENNARE. *Passivamente essere accennato dicesi di colui al quale si fanno cenni da altra persona. Fr. Jac. Cess.* 3. 3. 82. Gli conviene essere onesti e casti, di non isguardare le femmine, o se fossono in mal modo sguardati da esse, o accennati, si fuggano da esse.

ACCESO. *Addiett. da accendere.* § II. *Si trovano gli esempli che dicono: acceso, o sia morso da alcuno affetto dell'animo. Ma qui si dice di popolo, e significa quel medesimo, che lo stesso Giovanni Villani avea detto poco prima, ma con altre parole: il popolo di Firenze era fiero, e in caldo, e signoria, che voglion dire, orgoglioso, presuntuoso. Gio. Vill.* 8. 2. Così di fatto facea le cose l'acceso popolo di Firenze.

ACCESSO. *Termine di diritto canonico che significa facoltà di prendere la possessione di un benefizio. Caro, lett. Farnes.* 3. 21. Mando Messere Gio. Battista Arrivabene mio Cameriere con le Bolle dell' accesso che io ho a cotesta Chiesa, e con la procura per pigliarne la possessione.

ACCESSIONE. *Latinismo. Giunta, aggiunta, accrescimento. Bemb. lett.* 1. 2. 1. Delle due nuove accessioni della vostra felicità tanto con voi mi rallegro, quanto mi si conviene, e per..... ecc.

ACCETTABILE. *Altro esempio. Omel. S. Greg.* 39. Dice Santo Paolo: Ecco ora tempo accettabile, ecco ora dì di salute.

ACCETTAMENTO. *Lo stesso che Accettazione nel senso della sagra Scrittura,* personarum acceptio: *che pure non è di buona lingua latina, se vuolsi credere al Forcellini nelle parole* acceptio, *e* accipio: *e qui nel senso di* parzialità. *Fr. Jac. Cess.* 3. 2. 26. L'officio di costoro (*degli alfini*) si è di consigliare il Re, di comporre le leggi per comandamento del Re, e di informare di costumi tutto il Reame, di nutrire iusti piati, di sentenziare secondo le allegazioni, dare buoni consigli, diritti ed eguali a coloro che li addomandano, senza accettamento di persone.

ACCETTARE. § I. *Per approvare, ricevere, ammettere, e per quello, che i Franzesi dicono* adopter, *e gl'Italiani, trasandato il vocabolo* accettare *lor proprio, da Antonio Maria Salvini in poi han tolto a prestito dai Franzesi, dicendo* adottare. *Oltre gli esempli del* 1300 *v'ha pur questo del* 1500. *Borgh. Fir. lib.* 319. Non vo' io credere, che senza alcuna cagione se non vera (che ciò non credo si possa ragionevolmente concedere) almanco apparente, sia da que' primi nata, e poi da quegli altri accettata questa credenza. *E Vesc. Fior.* 458. Qui io confesso

ingenuamente, che potrei tutto questo infingere di conoscere e forse doverei, e lasciare accettare (come io non ho dubbio che a molti ella quadrerebbe) così fatta credenza.

ACCETTAZIONE. *Lo stesso che noi dicemmo poco avanti alla voce* Accettamento; *e come il Lombardi nelle sopraggiunte del Cesari recò un esempio del Cavalca, così qui se ne reca uno del Segneri, vale a dire del secolo decimo settimo. Segner. Crist. istr.* 3. 31. 14. La legge è universale, sicchè strigne tutti ugualmente quei che ha soggetti, senza accettazione di persone.

ACCEVOLE, *di accia. Magal. lett.* 1. 78. (*Redi*). Son comparse lettere d'un tal Dottor Viali Padovano, il quale era già Lettore in Pisa, che nel distretto Bolognese sia caduta una gran pioggia d'accia, che ha preso il contorno di dodici miglia. E questo Dottore scrive, che quanto prima darà fuora una scrittura Toscana, e filosofica intorno alle vere cagioni di questa cotal pioggia accevole. Io per me bramerei di sapere, se quest'accia piovve cruda o cotta, o rezza o curata, o in gomitoli, o in matasse. Il pannolino dovrebbe venir a buon mercato, se però quell'accia non fu di canapa, o di canapella Bolognese.

ACCIDIOSO. *Pensieri accidiosi vuol dire di chi sta ruminando colla mente senza non far nulla. Bocc. Filoc.* 2. (7. 209). Questa è la vita che i valorosi giovani innamorati debbon menare, e non darsi in su gli accidiosi pensieri, consumandosi, e perdendo il tempo senza alcuna utilità.

ACCIVIRE *col dativo; Giugnere. Fr. Jac. Cess.* 5. 5. 95. Tutti hanno loro termine a gaudio, ma non sanno, onde possano accivire ad allegrezza grande, stabile.

ACCOLLATICO. *L'industrioso, ed erudito Prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano Pietro Mazzucchelli alle cure del quale (e dello egregio Marchese Giovanni Jacopo Trivulzio) sono le italiane lettere debitrici della bella edizione fatta in Milano per Pogliani nel* 1827 *di quattrocenquarantasette lettere inedite del Commendatore Annibal Caro, nel riferire la parola* accollatico, *che era in queste lettere al numero* CCXLVI *dice così* (*Tom. III, pag.* 321): La Crusca non ha questa voce, nè, per quante indagini per noi si facessero,

siam giunti a investigarne il vero senso. *Sembra per altro, che per modo di conietture si possa dire così:* fu convenuto con Messer Benigno, che l'accollatico de' bovi fosse lui pagato. Messer Benigno risponde, che iu ricompensa fia loro lasciato l'erbatico. *Qui si tratta di pagare:* erbatico *non è l'erba, dunque è un diritto sull' erba.* Accollatico *dunque è un diritto su ciò che si accolla.* Usanlo anche i lavoratori (*così il Vocabolario della Crusca alla voce* accollare § III) in significato di fare il collo ai buoi, ponendo loro il giogo. *E questo che è il senso proprio si usa figurativamente dal Davanzati nella traduzione di Tacito, ove* (*come è nel Vocabolario*) nel mettere il giogo alle Germanie, che già per tante vittorie lo si accollavano. *E noi Piemontesi, che siam pure Italiani, avemmo pure fra i* cotizzi, *che così si chiamavano certi diritti e dazii che si pagavano, il* gioatico, *cioè un diritto sopra i buoi, e vacche aggiogate* (R. Lettere Patenti de' 6 giugno 1775, che approvano l'unito *Regolamento,* detto quindi *dei Pubblici. Tit. IX, cap. I* §§ 1. 4. 24. 25. 26. e 27). *Il nome di* Gioatico *vien senza dubbio da Giovo, Giogo* (e il P. Lombardi ne ha l'esempio preso di S. Girolamo nel vocabolario del Cesari). *E il* Giocatico *che si pagava al comune di Pavia da coloro, che nel tener di quel Comune avessero bestie aggiogate, di denari sei per giogo, significa il medesimo. E questo sembra esser lo stesso, che* accollatico, *perchè accollare, e aggiogare sono tutt'uno.* Stallatico, erbatico, accollatico, *sono diritti che si pagavano da chi teneva stalle, aveva erba da segare, o buoi, o pure vacche da aggiogare, alla qual ultima parola è simile l'accollare. Dunque il* giogatico, *o gioatico, e lo* accollatico *vengono ad esser il medesimo: così almeno pare a chi scrive. Caro, lett. ined.* 2. 246. Ora che il sig. Alessandro domanda l'accollatico, non passa senza mio dispiacere, e dicendolo al padrone, s' era molto meravigliato di questa novità. *E* 225. Fu convenuto con M. Benigno che l'accollatico de' bovi fosse lor pagato. M. Benigno medesimo risponde che in ricompensa fu loro lasciato l'erbatico.... Intanto ditegli che 'l Cardinale s'offerisce di pagare l' accollatico, et ogni altra cosa che pretendino, purchè rendano conto (come sono tenuti) de l' altre cose che sono lor restate in mano.

ACCOLTA. *Non significa soltanto assemblea e accoglienza, come indicano gli esempli recati dal Vocabolario ; ma pur vuol dire gente raccolta, o raccogliticcia* (*del Regno di Napoli*) *M. Vill.* 3. 40. Di subito colla sua gente, e con alquanta accolta del Regno, se n' andò ad Aversa, e nella terra n'entrò senza contasto.

ACCOMANDIGIA. *Esempli del* 1500 *simili a quelli di M. Vill.* 8. 45. *nel Vocab. Borgh. Vesc. Fior.* 487. Veggonsi tra queste molte di quest'accomandigie che faceano alcuni delle lor case, e talora eziandio delle persone nel Vescovado. *E* 508. Non si veggono di queste tali accomandigie negli uomini della Città, ma pur pel contado. *E* 524. Aggiunti quegli, che si eran dati in accomandigia, de' quali s' è di sopra ragionato, e li chiamavan raccomandati.

ACCOMODARE. Accomodar uno di una cosa, *vale dargliene comodità, consegnargliela o in imprestito o ad altro titolo. Caro, lett. famil.* 1. 42. Quanto alla cosa, di che l'ho fatto richiedere, mi parrebbe di far torto alla liberalità sua, se cercassi di levarla a lei, poich'ella mi promette di non darla ad altri, e sapendo io quanta fede si debba prestare alle parole d' un suo pari. Ben la prego che sia contenta d' accomodarne M. Pier Vettori, tanto che la possa vedere ed avvertirmi di quanto le pare.

ACCOMUNARE. Accomunar la città *significa ordinare che altri, il quale non avrebbe il diritto di esser cittadino, lo abbia, come se nato fosse nella città medesima. Varch. stor.* 9. 247. La maggior parte de' Fiesolani, tuttochè avessero abilità d'andarsene ad abitare dove più aggradiva loro, discesero nondimeno colle robe e famiglie loro a stanziare in Firenze, e fu loro accomunata la Città : la qual comunione fu per lo tempo avvenire di molti danni, e di gran disturbamenti cagione.

ACCONCIARE. § x. *Neutr. pass. Accomodarsi, adattarsi. Amm. Ant.* 2. 5. 8. Tanti sono ne' petti i costumi, quante sono nel mondo figure: chi savio è a tutti si sa acconciare.

ACCONCIO. *Addiett.* Essere acconcio di far una cosa, *vale avere facilità, mezzo,*

opportunità, comodo di far la tal cosa. Stor. Pist. 88. Quando quelli dentro intesono le dette parole, ebbono grande paura, perciocchè vedevano bene, che non la poteano tenere, e' Fiorentini non erano acconci di dar loro nessuno soccorso.

ACCORDARE. § II. *Neutr. passiv. Mettersi d'accordo, accordarsi. Bemb. lett.* 1. 2. 16. Questa morte... m'ha recato affanno... Tuttavolta attenderò ad accordarmi col volere di N. S. Dio, ed a procurare da ora innanzi la sanità mia. *E* 1. 12. 15. Poscia che così a Dio è piaciuto, cerchiamo di darcene pace, e d'accordarci al suo volere che errare non può. *E* 2. 2. 14. È uno assai aperto di lui dolersi, non s'accordar col volere della sua Maestà. *Segner. Mann. Genn.* 29. 5. Il Signore non ti comanda mai cosa alla quale tu non possa molto bene accordarti secondo tutte le leggi dell'amor proprio, purchè sia retto.

ACCORDO. § II. *Dicesi ancora porre accordo. Sper. Oraz.* 2. 43. Una ragion comune e a tutti nota che usò Menenio altra volta ponendo accordo tra suoi Romani, la qual fu questa.

ACCORGIMENTO. *Ingegnoso ritrovamento. Borghin. Rip.* 2. 1. 154. Chi volesse poi tutti gli accorgimenti, e tutti i comodi dei ben posti seggi, dei freschi riposi, dei vari gradi, che con artifizio accomodati fanno diverse l'entrate, e l'uscite, e molte altre belle considerazioni che per entro l'uccellare si veggono, raccontare, a pezza non finirebbe.

ACCOSTARE. § II. *Accostarsi con uno, vuol dire cercar la compagnia di uno, e non solamente* collegarsi, *come insegna il Vocab. al* § II. *È da notare l'uso della preposizione* con, *che si unisce col verbo accostarsi. Segn. Vit. N. Capp.* 3. 331. Chiunque avesse desiderato di vivere in Italia sicuro, non poteva trovare miglior mezzo, che accostarsi con sì fatto Principe. *Agn. Pand.* 49. Fate di vivere lieti, onorati, e amati; accostatevi co' migliori, pigliate da loro esempio, e dottrina; non siate leggieri, non vani.

— (*Giunta V.*). *La medesima locuzione è ripetuta dal Bembo negli Asolani stessi lib.* 3. *p.* 52. Nel vero così è che Amore, di cui ragionato ci s'è, può essere e buono e reo, sì come io m' accosterò di far loro chiaro.

ACCRESCERE. *Fare, che uno diventi più potente, o più ricco, o più florido, ecc. M. Vill.* 1. 26. Perocchè (*Clemente Sesto*) per lui (*il Re di Francia*) si teneva essere al Papato, e amava sopra modo d'accrescere i suoi congiunti, i quali erano uomini del Re di Francia.

— § *Neutr. pass. Agn. Pand.* 45. Debbono adunque studiare i padri come multiplichi la famiglia; con che mestiero, ed uso s'aumenti, e divenga fortunata, e come s' acquisti grazia, benivolenzia, e amicizia, e con quali discipline s' accresca in onore, fama, e gloria.

ACCRESCITORE. *Verbale; che accresce. Non è nel Vocabolario. Vegez. volg. B. Giamb.* 2. 6. Lo Imperadore, quando piglia il nome d'essere Augusto, cioè accrescitore chiamato, secondo ch'a Dio, che corporalmente fosse presente, è da fare fedele divozione, e rangoloso servizio.

ACCUMULATO. *Colmo, abbondevole. Dalle Celle volgarizz.* 45. Noi certamente sì siamo d'animo eccelso ed alto, ed accumulato di virtù, nè dobbiamo, nè possiamo, ec. (*Il latino ha:* animo excelso et alto, et virtutibus exagerato).

ACCUSARE. § I. Accusare una lettera. *Caro, lett. Tomit.* 32. Venendo lo Stanchino, che porta il cappello al novello Cardinale, non voglio mancare di accusar la vostra ultima delli 11 del passato; per la qual mi meraviglio, che mi diciate di non aver ancora mie. *E lett. Farnes.* 1. 21. Non voglio mancare d'accusare le lettere di V. S. Rev.ma delli 24 del passato, e 6 di questo. *E lett.* 41. *ivi.* Questa sarà solamente per accusar le due ultime di V. S. Rev.ma una de' 13, l'altra de' 15.

A CELLA A CELLA. *Lo stesso che di cella in cella. Vit. SS. Padr.* 1. 59 (1. 158). Brevemente per tutto l'ermo questa uva fu a cella a cella portata, non sappiendo chi in prima mandata l'avesse.

A CERTO. *In un modo sicuro. M. Vill.* 3. 6. I Rettori de' tre Comuni di Toscana, per l'informazione ch' aveano avuta da Corte da' loro ambasciadori, sentivano a certo, che la Chiesa gli abbandonava, ed era per magnificare il loro avversario.

2

A CESPO A CESPO. *V.* Cespo.

A CHETO. *Senza grande necessità di strepito d'armi; perchè gli esempli tutti che si trovano nel Vocabolario sia nella voce* a cheto, *sia in quella* di cheto, § Pacificamente, *si riferiscono a Re, a guerre, ad occupazioni di province. Se si crede agli autori ella è così: ma chi sa, che l'uso non voglia altrimenti? M. Vill.* 4. 68. Avendo egli Pisa e Siena, Volterra e Sanminiato, e l'aiuto de' Ghibellini, ch'erano ivi a fare i suoi comandamenti, e la gran forza della sua baronia, senza dubbio di presente ne sarebbe signore a cheto, e abbatterebbe la loro arrogante superbia con grande onore, e magnificenza dell'imperio.

A CHI PIU' NE POSSA. *Modo di dire il quale significh lo sforzarsi che fanno a vicenda l'uno e l'altro, allorchè vogliono sopraffarsi. Segner. Crist. istr.* 1. 4. 12. Non è nuovo alla fine che le campagne sterili invece di ammollirsi sotto una copiosa rugiada, s'indurino maggiormente quasi cozzando col medesimo cielo a chi più ne possa o egli ad intenerire, o esse a resistere.

A COLLO, AL COLLO. *Questo è un modo pretto Piemontese; pruova fra le mille che il Piemontese è un dialetto italiano. Mil. Marc. Pol.* 98. In questa provincia si spende lo corallo, e evvi molto caro, perchè egliono lo pongono a collo di loro femmine, e di loro idoli; e hannolo per grande gioia. *E* 149. E' porta alla natura più bello panno, e a collo un collaretto tutto pieno di pietre preziose.

A COLTA. *A forma di tributo, alla maniera in cui si riscuotono le imposizioni. M. Vill.* 4. 83. Fatta la sega, si fa pagare soldi quindici per ogni danario, e catuno pagava questa piccola somma a colta.

A COME. *Al modo, che un tiene nel fare la tale, o tale altra cosa, al veder la maniera, nella quale, ecc., o pure il vedere come ecc. Borgh. Vesc. Fior.* 519. Ne fa dubitare a come gli accozzano indifferentemente in diversi casi e condizioni. *Firenz. Luc.* 4. 1. Cotta se' tu a come tu favelli che cotta vuo' tu dire in tutto in tutto. *E* 4. 4. Madonna, andatevene in casa; non istate a cotesto vento, che a come voi farneticate, e' vi debbe esser presa una gran febbre.

A COMPAGNIA. *In compagnia. Caro, volg. serm. S. Cipr.* 162. Parti i tuoi frutti con Cristo; metti Cristo a compagnia di quel che tu prendi in terra.

A COMPETENZA. *V.* A pruova *nel Vocabolario.*

A COMPIACENZA. *Per compiacere altrui. Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 51. Poichè i principi domandano quel d'altri, e i giudici parlano a compiacenza.

A COMUNE. § Aver a comune, *aver una cosa in comunione, e meglio, averla egualmente che un altro. Gell. Capr. Bott.* 3. 25. Quel che tu di' d'aver sognato stamane, non è stato veramente sogno, perchè egli non è proceduto totalmente, come gli altri, che tu hai chiamato prudentemente sogni, dalla parte sensitiva, la quale tu hai a comune con gli altri animali bruti.

— § *Con una forma di governo popolare, democratico. Borgh. Vesc. Fior.* 308. Reggendosi la città per le mani de' suoi cittadini tutti a comune.

A CONCORRENZA. *V.* Concorrenza.

A CONTRADIO. § *A dispetto, malgrado. M. Vill.* 2. 59. I Catalani e Veneziani come ebbono scoperti i loro nimici Genovesi, si dirizzarono verso loro colle vele per combattere, conoscendo il vantaggio, ch'aveano per l'aiuto del vento, e del mare, o passare in Costantinopoli a loro contradio.

A CORAZZA. *V.* Uomo a corazza.

A CORAZZINA. § *Uomo armato a corazzina. V.* Corazzina *nel Vocab.*

A CORO PIENO. *V.* Coro.

A COSTATO. *Accosto, appresso, vicino, avverb. Gio. Vill.* 8. 2. (*G*) Per bisogno di moneta per non fare libbra, si venderono le mura vecchie, e' terreni dentro, e di fuori a chi v'era a costato.

A COSTO mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro *ecc. Significa che costa, ha costato, o costerà ben caro a me, a te, ecc. Segner. Crist. istr.* 1. 2. 6. Oh come questi s'ingannano a loro costo! *E* 1. 4. 11. Chi discorresse così, non andrebbe egli errato a suo grave costo, sottomergendosi presto senza riparo?

ACQUA. § Acqua finissima, *acqua affatto affatto sgombra da ogni sostanza, che atta sia a scemarne la purità, e la limpidezza. Gio. Vill.* 1. 7. Nella detta cittade venian

per maraviglioso condotto delle montagne di sopra a Fiesole acque di fontane finissime e sane, onde la cittade avea grandissima abbondanza.

§ ACQUA REA. *V.* Reo, *addiett.*

§ ACQUA SOTTILE. *Lo stesso che acqua finissima. Gio. Vill.* 1. 38. Gli antichi per santade usavano di bere acqua di fontane menate per condotti, e perchè erano più sottili, e più sane che quelle de' pozzi, perocchè pochi o quasi pochissimi beveano vino, ma i più acqua di condotto, ma non di pozzo.

ACQUISTATO. *Sust.* Acquisto. *Esempio del* 1500. *Giambull. Stor.* 1. 5. Cuside, avuto questa licenzia, prese della terra in uno vaso, dell'acqua in un altro, e dell'erba in un altro ancora: e con buona grazia di quel Re si tornò alla gente sua, la quale ragunatasi tutta insieme, ed esaminatasi diligentemente per uomini di ciò intendenti, la qualità di quelle tre cose, che aveva arrecate lo ambasciadore, essendo giudicate tutte per sommamente buone, deliberò che e' si dovesse passare avanti allo acquistato di quel paese.

ACQUITRINO. § Acquitrino da cimatore. *Verosimilmente la parola* acquitrino *non ha il solo significato attribuitole dal Vocab. della Crusca; perchè* spruzzolati da un acquitrino da cimatore *vuol dire che siamo spruzzolati o sia bagnati pochino da uno strumento che manda pochissima acqua. Questo è detto per modo d' indovinamento, perchè da noi i cimatori non si giovano d'alcuno stromento per iscemare il pelo al panno lano, ma lo bagnano. Caro, lett. ined.* 1. 8. Siamo a Velletri venuti in macero tutto giorno prima spruzzolati d' un acquitrino da cimatori, da poi risciacquati per due miglia continue da un rovescio di acqua tale che siamo tutti fradici.

A CUORE. *Dolente a cuore, afflittissimo. M. Vill.* 1. 70. Messer Mastino, che della impresa dell'Arcivescovo era dolente a cuore.

ACUTISSIMO. *Ordinanza acutissima, ordinanza composta d'uomini forniti di proprio acume, che li rende pronti ed esperti al partito da prendere, cosicchè l'ordinanza formata di questi ingegnosi soldati può dirsi acutissima. Segn. Stor.* 1. 1. 32. Avrebbono guerreggiato e combattuto con qualsivoglia fortissimo battaglione di Tedeschi, ed ordinanza acutissima e virtuosissima di Spagnuoli.

ACUTO. § 1. *Per metaf. Caro, lett. fam.* 1. 12. O quivi avrei voluto io voi, M. Giorgio, con la vostra collera acuta e col vostro stomaco impaziente a vedervi strascinar dietro da un balordo per quelle catapecchie, senza saper dove vi foste, nè dove, nè quando, nè che v'aveste a mangiare.

ADAGIARE. § *Rendere un sito, un luogo, una cosa più comoda di quello che è. Nell'infrascritto esempio si parla di un palazzo. Borgh. Vesc. Fior.* 578. Chi vuole recare in dubbio che il palazzo episcopale vi fusse? Se già non volesse alcun dire (che anche questo ragionamento è ito attorno) che da questa occasione nascesse il pensiero di rinnovarlo, di accrescerlo, o di alquanto meglio adagiarlo.

ADAGIATO. *Nell' esempio seguente si sottintende* di poi che ebbero, *o pure, se la costruzione al numero singolare vuol così,* di poi che ebbe: *e questo modo di dire può benissimo adattarsi a molti altri verbi attivi, di maniera che* adagiato *non è propriamente parola da registrarsi nel Vocab. ma piuttosto qual forma, giusta la quale le terze persone de' preteriti de' verbi attivi usar si possono secondo convenevolezza. M. Vill.* 8. 99. Ivi adagiato e loro, e loro bestie, vi dimorarono fino a dì 18 del mese di ottobre.

AD AGURA. *V. il Vocabolario alla voce* Agura.

AD ARTE, *con arte maliziosa. Borgh. Vesc. Fior.* 580. Il Pontefice quando si partì di Firenze così pregno d' ira, e di mal talento (come si è detto) se n'andò in Mugello, ove fu dal Cardinale Ubaldini, e da' suoi consorti alle lor castella amorevolmente raccolto, e per alcun tempo ad arte trattenuto e vezzeggiato molto.

AD ASSAI. *V.* A pochi e ad assai.

ADDITARE. § *Per mostrare semplicemente, indicare; esempio del* 1500. *Borgh. Vesc. Fior.* 593. Io l' ho voluto qui toccare, non tanto per purgare di questa calunnia la città nostra (che col fatto da se sola si difende a bastanza) quanto per additar la cagione, perchè in quei tempi non fussero i vescovi tutti de' nostri.

ADDOMANDARE. *Per interrogare. È da osservarsi il reggimento di questo verbo nella seguente frase di Franc. Sacch. nov.* 4. Fu domandato dal Signore se avea recato risposta delle quattro cose che l'aveva addomandato.

ADDOSSO. *V. il Vocabol. alla voce* Addosso. § VII. *Far persona addosso ad uno, andare in faccia d'uno con parole, opre, od atti minacciosi. Caro, lett. famil.* 2. 229. Un certo della Casa, avendo ricolto grano in quel della commenda, per non volerci dare nostro dovere, l'ha levato contro il solito, e senza nostra licenza, dell'aia. E volendosene far non so che esecuzione, andò fino a S. Giovanni a trovar mio fratello, e li bastò l'animo di farli persona addosso, quando egli meritava d'esserne castigato.

AD EGUAL PASSO. *Segner. Mann. Ag.* 8. 2. Siccome l'uomo, sprezzando le colpe piccole, perde il timore, che lo ritarda dal male, così ad egual passo accresce l'inclinazione, che ve lo spinge, cioè tanto va avanti in una cosa, quanto va avanti nell'altra.

ADEMPIERE. § Adempiere il priego. *Fare ciò di che altri ti ha pregato. Fior. S. Franc.* 7. Costui per l'amore della grande divozione, ch'aveva a santo Francesco, sollicitamente adempiette il suo priego, e portollo alla detta isola. *Si perdoni qui una ripetizione d'esempli oltre a quelli, che sono nel Vocab.*; *si perdoni, dico, al dispetto massimo, che pruova chi scrive al vedere come da trent'anni in qua persin coloro, che si caccian innanzi nel fatto della lingua, si son messi a scrivere* adempiere alla promessa, adempiere a quanto uno si è obbligato, *ecc., come se le regole elementali della Grammatica si rimutassero ogni trent'anni dal reggimento dei nomi e dalle altre regole tutte. Che diavolo hanno in capo costoro? vogliono, che* adempiere *abbia dopo di sè il segnacaso* a: *ma lo tolgano dal principio del verbo* adempiere, *e saranno contenti. Agn. Pand.* 139. Chi possiede copia di danari, facilmente può provvedere a ogni necessità e adempiere molte delle voglie sue. *Medit. Vit. Crist.* 3. 17. Inprima addomandava grazia di potere adempiere lo comandamento della dilezione, acciò ch'io potessi amare lui con tutto il cuore. *E* 15. 103. E'l Signore rispuose: Sta a pace ora, imperò che così mi conviene adempiere ogni iustizia...... ora è tempo di umilità, e non di maiestà: e imperò voglio adempiere ogni umilità.

ADEMPIRE. § Adempir la speranza. *Soddisfare, appagare, riuscir secondo che si sperava. Caro, lett. famil.* 1. 86. Nè di poco conforto ci sarà in questa parte il pensare a quelli che ci sono restati. I quali sono ben tali, che dovevano un giorno adempir quella speranza, che per molti lor meriti io so ch'ella n'ha conceputa, e che in tante guise l'è stata più volte rappresentata.

ADERENZA. *Confermarsi nell'aderenza vuol dire continuare a tener la parte di quello, di cui già si teneva. Guicc. Stor.* 3. (2. 114). Il nuovo Duca di Savoia si era confermato nell'aderenza sua.

ADERIRE. *Tenere la parte di uno. Giambull. Stor. Eur.* 1. 28. E per questo e per la continua instigazione, e stimolo di Berta sua moglie, non solamente si ritrasse da indi innanzi dalla fedeltà che a Lodovico aveva promessa, ma ne distolse ancora quasi che la maggior parte di tutti gli altri Signori, e Principi italiani, mostrando loro con lo esemplo di se medesimo quanto fosse pericoloso lo aderire ad un forestiero tanto barbaro che abbia invidia a' sudditi suoi, e desideroso che e' siano poveri per apparire sublime tra loro; non per la virtù, come i successori veri di Carlo Magno, ma per la roba, e per la grandezza delle facoltà, le quali era egli forzato torre ad altrui, poichè e' non le aveva da se medesimo. *Segner. Mann. Magg.* 26. 2. È indubitato che la beatitudine non si può ritrovare se non in Dio, in conoscer Dio, in amar Dio, in aderire a Dio, in vivere del continuo unito con Dio, ciò è dire col sommo bene... Se il mondo non conosce il suo Dio, come esser può, che l'ami, che gli aderisca, che cerchi di stargli unito e così bearsi. *E* 29. 2. Questi aderiscono alla sublimità degli articoli rivelatici dal Vangelo, ma non aderiscono alla santità de' dettami.

— § *Neutr. pass. Star attaccato. Caro, Volg. lett. Sen.* 2. 11. Tutte queste cose devono accedere, e venir in conseguenza nostra, e non aderirsi a noi; acciocchè se av-

vien che ci siano tolte, si levino da noi senza punto lacerarne.

ADESIONE. *Altro esempio dello stesso autore. Segner. Crist. istr.* 1. 3. 4. Di qui è che non si curano nemmeno di vedere ciò, che essi credono, tanta è la stabilità di questa adesione al vero che gli tien saldi.

A DIFESA. *A ragione di difendersi senza offendere. Il Franzese dice:* sur la défensive. *Stor. Pist.* 129. Tutti li Signori di Lombardia stavano con lui a difesa, perchè non voleano mettere lo giuoco vinto a partito, dicendo di vincerlo per durare.

A DIFFERENZA. *Modo avverbiale che significa in modo diverso da quello che si è indicato. Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 24). *Nel mezzo del cammin,* cioè dello spazio, *di nostra vita,* cioè di noi mortali, *mi trovai*, essendo, *per una selva oscura*, a differenza d'alcune selve, che sono dilettevoli e luminose. *Bemb. Pros.* 1. 35. Laonde lingua Cortigiana chiamare si può in ogni parte del mondo quella che nella corte si usa della contrada, a differenza di quell'altra che rimane in bocca del popolo e non suole essere così tersa, e così gentile.

A DILETTO. § 1. *A bello studio. Borgh. Fir. disf.* 282. Il misurare le cose de' passati tempi con la canna de' nostri è proprio un voler errare a diletto, e mostrarsi in prova poco pratico de' comuni affari.

A DILIGIONE. *Per beffa. G. Vill.* 12. 8. (*G.*) Sentendo sua venuta Bordino antipapa di Arrigo imperadore per paura si fuggì da Roma a Sutri, ma per li Romani in Sutri fu assediato, e preso, e menato a Roma a diligione in su uno cammello col viso volto alla groppa, e la coda del cammello in mano.

A DILUNGO. *Senza essere disturbato. Caro, lett. famil.* 1. 10. Mi reco a grazia ed a favore, che vi piaccia, ch'io vi scriva, e che voi per rispondere a me, vi leviate di parlar con l' intelligenze, e come dice quel vostro, dalla mensa degli Angeli, de' minuzzoli della quale Iddio sa quanto volentieri io mi ciberei, se vi potessi essere appresso; non avendo io desiderato mai tanto cosa alcuna, quanto di studiare a dilungo un par d' anni a mio modo, e valermi dello studiato d'un valentuomo vostro pari.

A DIO LAUDIAMO. *M. Vill.* 3. 84. A dì 2 ottobre del detto anno giunse in Firenze, ove fu ricevuto con grande onore e con solenne processione e festa, con un ricco palio di seta, e d' oro sopra capo portato da nobili popolani, e addestrato al freno ed alla sella da gentili cavalieri di Firenze, sonando tutte le campane delle chiese, e del comune a Dio laudiamo. *E* 4. 7. Fatto apparecchiamento per lo comune di molti doppieri, e mosso il Chericato con tutte le religioni, col braccio di messer Filippo apostolo, e con la venerabile testa di san Zanobi, e con molte altre sante Reliquie, quasi tutto il popolo, uomini, e donne, e fanciulli co' priori, e con tutte le signorie di Firenze, sonando le campane del comune, e delle chiese a Dio lodiamo, andarono incontro alla detta tavola infino fuori della porta di san Piero Gattolino. *E* 4. 75. Si pubblicò in Firenze la concordia presa con l' Imperadore, sonando le campane del comune, e delle chiese a Dio laudiamo.

A DIRITTO. *Dirittamente; e quando è contrapposto a* di rimbalzo, *vuol dire che il corpo* (*o pure metaforicamente tal altra cosa*) *va a ferire, percuotere un altro corpo secondo la direzione medesima, giusta la quale è partito. Segner. Crist. istr.* 1. 8. 9. La bestemmia è un peccato di pura malignità, ed un colpo, che non ferisce di rimbalzo come io già dissi, ma ferisce a diritto l'autorità divina nella sua tremenda Maestà.

AD ISBARAGLIO. *Lo stesso che* A sbaraglio. *V.* A sbaraglio *nel Vocab. Segner. Mann. Dicemb.* 14. 4. Che ti ritiene, non dico dall' impiegare volentierissimo la tua vita in onor divino, ma ancor dal perderla, qual suo fante già perduto messosi ad isbaraglio, mentre l'istesso perderla è ritrovarla?

A DISPETTO. *Vale malgrado, non ostante, con tutto. Caro, lett. famil.* 1. 23. Non sapendo chi noi ci fossimo, a dispetto della pioggia, che veniva giù a secchie, si calò subito alla volta nostra.

ADIUTORIO, aiuto. *Altro esempio. Cavalc. Specch. croc.* 29. 121. Acciocchè come dice santo Gregorio, l'uomo fosse più umile e mansueto, e sempre avesse bisogno del soccorso e dell'adiutorio del nostro Signore Dio.

ADIUTRICE. *Altro es. Sper. Oraz.* 2. 92. Le guerre inglesi come adiutrici favoreggiavano le congiure.

AD OGNI POCO. *Vuol dire ad ogni poco spazio di tempo. Segner. Crist. istr.* 1. 3. 9. Non ci conviene esser mai curiosi con Dio, e voler da lui sapere il perchè d' ogni sua parola, a guisa di quegli antichi Farisei che ad ogni poco avevano in bocca, trattando col Redentore, quelle interrogazioni orgogliose: *quare? quomodo?*

AD OGNI POTERE. *Con tutte le forze. Casa, Galat.* 13. Coloro che si dilettano di piacere alla gente, si devono astenere ad ogni poter loro da quello, che molti hanno in costume di fare, i quali sì timorosamente mostrano di dire le loro opinioni sopra qual si sia proposta, che egli è un morire a stento il sentirgli.

AD OGNI TERZA PAROLA. *Ad ogni tratto del discorso. Varch. Stor.* 3. 61. E a coloro, che tanto nelle forze franzesi confidano, e che avvilendo la forza di Cesare hanno in bocca ad ogni terza parola la Maestà del Re Cristianissimo, non voglio altro rispondere (per dare oggimai fine a questo lungo, e voglia Dio che non inutile, ragionamento) se non che a Colui piacesse che può solo, e solo sa tutte le cose, che questa Repubblica tanto sperar potesse dall'amore e aiuto di Francesco Primo, quanto ella debbe temere dello sdegno e vendetta di Carlo Quinto.

ADOMBRAZIONE. *Adombramento. Nel Vocabolario non v' ha esempio. Ma qui vuol dire propriamente l'adombramento che fa nell'ecclisse il corpo della terra su quello della luna. Gal. Lett. P. L.* 80. Il sopranominato tenue splendore bronzino che resta nella faccia della luna ma per breve tempo dopo la totale sua adombrazione si va a poco a poco diminuendo. *E* 86. L'adombrazione che si fa in terra è terminata e compresa dal cono dell' ombra lunare.

ADOMBRARE. *Figuratam. in significato neutro vale ombrare*, aombrare. § *Agn. Pand.* 145. I signori debitori per non rendere adombrano teco, impegnansi di farti incorrere in qualche detto, o errare in qualche fatto, o risposta, onde e' pigliano scusa per non renderti.

ADORNISSIMAMENTE. *Superlativo di* adornamente. *Non è nel Vocabolario. Amm. Ant.* 11. 10. 2. La prima è che (*la santa scrittura*) parla semplicemente insieme e adornissimamente.

ADOTTATO. *Questo è un franzesismo, che il Salvini e i Vocabolaristi hanno* adottato, *per dirlo alla maniera loro. Essi tanto benemeriti della lingua italiana si son pur lasciati corrompere quando avevano la parola* accettare, accettato, *siccome si è osservato poco sopra appunto alla parola* accettare; *e sembra che non senza cagione la parola* adottato *nel senso del Salvini non è stata registrata nel Vocab. Salvin. disc.* 3. 144. Non vi va un grande stiramento o violenza di etimologia a far capire, che la voce latina *mobile* da noi adottata non suona in piano volgare altro che *movibile*, *amovibile*. *Prefaz. degli Accad. Fior. alla ristampa ant. del Vocab. p.* 17 (*Ediz. del Cesari*). Siamo voluti andare in ciò ritenuti, fin che da tersi e regolati scrittori non saranno, come il saranno per avventura quando che sia, nelle loro composizioni adottati.

ADOTTIVO. *Figurat. Segner. Crist. istr.* 1. 23. 14. Il demonio medesimo giunge nel colmo della sua sfacciata e sfrenata perversità a vergognarsi ancor egli di questo vizio, che pure non può essere in lui se non adottivo.

ADULARE. *Non si adula soltanto colle parole, ma eziandio col pennello, allora che il pittore fa a bella posta un più vago di quel che egli è. Segner. Mann. Marz.* 12. 3. L' artefice non per altro che per piacere a chi lo condusse, procurò di farne ritratti al vivo, di adularlo, di assecondarlo.

ADULATORE. *Adulator di se stesso è colui che si compiace delle sue doti fisiche, o morali. Varch. Sen. Benef.* 5. 7. Uno che si compiace in se medesimo, e si tiene, è (per dir così) adulatore di se stesso.

AD UN ANIMO. *Di una volontà medesima. Amm. Ant.* 35. 4. 4. Ad un animo tutte le suocere odiano lor nuore.

AD UNO VOLERE. *Lo stesso che ad un animo, di una volontà medesima. Giambull. Stor.* 1. 4. Multiplicati infinitamente, udendo da alcuni cacciatori, che, seguitando una cervia, erano passati nella Sarmazia dell' Europa, che il paese era molto più fertile,

e di una aria assai più benigna, ragunatisi ad uno volere con esercito quasi infinito, passate le fiumare grossissime, Volga (da Tolomeo Rha, e da' Tartari chiamata Edil), e la Tana (dai medesimi detta Don) così combatterono contro ai Sarmati, e contro ai Rossi, e perseguitando i loro antichi inimici Gotti, li soggiogarono finalmente in Roscia, in Servia, ed in Romania.

AD UN PARI. *Eguale. Segner. Mann. Dic.* 7. 2. Mira se si può figurar distanza maggiore di quella, la quale corre tra il Creatore e la creatura, tra il Padrone e 'l servo, tra 'l Principe e lo schiavo, tra l'uomo e Dio. E presso a te staranno questi ad un pari? oh che eccesso orribile!

AD USCITA. § VI. *Nel Vocab. alla voce* uscita. *Nella parte dello speso. Nov. ant.* 24. *tit.* Come il Soldano donò a uno duemila marchi, e come il Tesoriere lo scrisse, veggente lui, ad uscita.

AERE. § Aere cristallina. *Aere (che, come nota il Vocabolario, si usa tanto nel genere mascolino, quanto nel femminino) limpido come il cristallo. Agn. Pand.* 84. In quello di Firenze ne sono molti (*siti*) posti in aere cristallina, in paese lieto, bella veduta, rare nebbie, non venti nocivi, buone acque, sane, pure, e buone tutte le cose.

A FALDA A FALDA. *V.* Falda § VI.

A FE DE' DIECI, *per non dire* di Dio. *Buon. Tanc.* 1. 2. *Ciap.* Se Cecco sapesse parlar tanto, Ch' e' mi potesse costei sibillare, E la facesse venire allo 'ncanto Ch' a suo dispetto ella m' avesse a amare, A fè de' dieci i' non arei più 'l ranto, E mi parrebbe di risuscitare.

AFFAMARE. § II. *Nel Vocabolario.* Affamare di pane, *privare assolutamente del pane, fare in modo, che non te ne giunga da parte nessuna. M. Vill.* 2. 11. La necessità delle cose da vivere l' un dì appresso l' altro già tornata in fame strignea l' oste del Biscione, che così si chiamava allora, a partirsi del piano, ove senza speranza di potersi allargare, di pane erano affamati.

AFFARE. *Di piccolo affare, di poca entità, deboluccio. Ricord. Malesp.* 71. Nel detto anno i Pratesi si rubellarono contro a' Fiorentini; onde v' andarono a oste, per assedio li vinsono, e disfecionlo; ma in quel tempo eran di piccolo affare, e di poco si erano levati d'uno poggio appresso a Monte Murlo, chiamato Chiavello.

AFFERMARE. *Acquistar forza, vigore, rinvigorire, rinforzare, nel senso del §. Il latino ha* donec firmentur. *Pallad. Novemb.* 13. Mentre che egli (*gli agnelli*) si penano ad affermare, voglionsi nutricare in casa con crusca, ovvero farina d' orzo, ovvero erbetta tenera.

AFFETTARE. *Far che compaia l'apparenza piuttosto che la cosa stessa. Segner. Mann. Agost.* 18. 2. Cristo dice sì apertamente *Discite a me*, perciocchè tutti gli altri prima di lui non tante avevano insegnato a possedere queste due virtù (mansuetudine, umiltà), quanto ad affettarle. Tu le affetti, o pur le possèdi?

AFFETTATO: *Ricercato. Esempio del* 1500. *Caro, volg. oraz.* 2. *S. Greg.* 110. Rocchetti finissimi di bisso di seta, e d'aria si potria quasi dire, vergognosi per noi più tosto che onorevoli; che così chiamo ogni cosa superflua, e troppo affettata.

AFFEZIONATO. *Che porta affezione; in questo senso si usa non solamente col dativo, ma anche col genitivo. Caro, lett. famil.* 2. 208. Oltre all'esser diligente, obbediente, amorevole, e tanto affezionato del nome di V. S. che non può sentir nominare altro padrone.

AFFIDATO. *Assicurato. Esempio del* 1500. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Altri affidati dal fautor proverbio antico e vero, il mondo esser di quel che se lo piglia, vi ponean su la man sovra 'l suo perno, volgendo e rivolgendolo a lor senno.

AFFLATO. *Inspirazione. Guicc. Stor.* 1. (1. 81). Quegli che fanno professione di avere o per scienza, o per afflato divino notizia delle cose future affermavano con una voce medesima apparecchiarsi maggiori, e più spesse mutazioni, accidenti più strani, e più orrendi che già per molti secoli si fossino veduti.

AFFLAZIONE. *Dal latino* afflatus, *che vale soffio, vento, ispirazione. Omel. S. Greg.* 17. La ferma pietra fondette olio, quando dopo la sua risurrezione fatto già impassibile, per afflazione dello Spirito Santo sparse il dono della santa unzione.

AFFLITTO. *Causa afflitta, causa quasi perduta. Guicc. Stor.* 4. (2. 191. *F.*).

Ricorreva a quei rimedii, ai quali solendo ricorrere gli uomini nelle cause afflitte, e quasi ridotte ad ultima disperazione fanno più presto palese a ciascuno la grandezza del pericolo.

AFFOCATO. *Il Vocab. alla parola* fuoco, § x. *dice;* occhi di fuoco; *così* affocato *vuol dire un uomo che col fuoco in viso s'attenta di vincere gli altri, come nell'esempio seguente di Dino Compagni, e similmente si potrà dire di chiunque è agitatissimo nel far una cosa. Din. Comp.* 2. 32. Molti dicitori si levarono in pie' affocati per dire, e magnificare Messer Carlo, e andarono alla ringhiera tosto ciascuno per esser il primo, ma i signori niuno lasciarono parlare.

AFFONDARE. § II. *Es. Segn. Stor.* 10. 254. Nel campo de' Turchi si affondano le fosse per gettarvi tutti gli escrementi, acciocchè dal pestifero odore non si corrompano i corpi.

AFFRETTARE. *Neutr. pass. Amm. Ant.* 2. 6. 3. Così Ulisse desidera, e s'affretta di tornare alla sua isola Itaca, come lo Re Agamennone desidera e s'affretta di venire alla sua nobile città di Atena, che niuno ama la sua patria perchè sia grande, ma perchè è la sua. *Medit. vit. Crist.* 40. 255. Affrettiamci dunque noi d'entrare in quello riposo, dove soprabbonda cotanto riposo, tanta letizia. *Bocc. Filoc.* 3 (7. 212). Menando per la futura speranza che lo 'ngannava lieta vita, la non pacificata fortuna invidiosa del fallace bene, non potè sostenere di tenergli alquanto celato il nebuloso viso, ma affrettandosi d' abbreviare il lieto tempo, con questi pensieri un giorno subitamente lo assalì. *Varch. Sen. Benef.* 5. 23. Perchè perdi tu la speranza innanzi che tu pruovi? perchè t'affretti tu di perdere il benefizio e l'amico? *E* 6. 38. Mentre che s'affretta di dimostrare d' avere l'animo grato, egli diviene ingrato.

— § *Essere affrettato di morire, vuol dire (secondo quel che si nota in fine del seguente esempio) essere violentemente costretto a morire. M. Vill.* 9. 39. Avendo pochi anni (*Giannisec Imperatore de' Tartari*) tenuto l'imperio, e in quello piccolo tempo fatto morire per diversi modi quasi tutti quelli ch'erano di suo lignaggio o per paura che non gli togliessono la signoria, o per altro animo imperversato, e tirannesco, ultimamente caduto in lieve malattia, affrettato fu di morire d'aprile 1359. (*Nel seguito si dice che morì di morte violenta*).

AFFRONTARE. § I. *Neutr. pass. Altro es. Sper. oraz.* 3. 111. Affrontatosi co' suoi nimici, i quali per ognun de' suoi quattro e cinque si numeravano.

— § V. *Riscontrare, paragonar una cosa coll' altra. Giambull. Gell.* 97. Le tre (*lettere*) mutate di nome *r d q*: le quali a' nostri erano *a b p*; come chiaramente si può vedere, affrontando insieme gli alfabeti di queste lingue.

A FILO. *In linea retta. Agn. Pand.* 87. Vorrei che in sulla mia possessione si trovasse ogni frutto migliore che altrove. Gli porrei di mia mano a ordine e a filo per avere più piacere in guardarli e vederli.

A FRONTE. *Figurat. Segner. Crist. istr.* 1. 12. 3. Quello è veramente onor grande, quando innanzi a tal grandezza s'umilia lo Onnipotente; sicchè a fronte di quest'onore tutto l'ossequio delle creature possibili comparisce meno di quello, che compariscano le stelle rincontro al sole.

A FRONTE SCOPERTA. *Es. del* 1600. *Segner. Mann. Ott.* 3. 4. Eccoti in quarto luogo quali sian quei che rapiscono il paradiso. Son quei, che non solo lo vogliono con violenza, lo vogliono con velocità, ma lo vogliono ancora a fronte scoperta, non si curando di ciò che dica di loro la gente insana.

A GAMBE LEVATE. *Esempio. Caro, lett. Tomit.* 1. Per non distorvi dall'imprese cominciate, credo che basti a sparargli uno di quei vostri rotti in barba; che fin di costà lo manderete a gambe levate.

AGENTE. *Participio del verbo latino* ago, agis, *che nella traduzione letterale vuol dire operante; ma è da osservarsi, che la parola* agente *sta per l'ordinario in modo assoluto, e, per così dire, indipendente dal nome, che rappresenta. Segner. Mann. Ottob.* 17. 6. Gli altri agenti possono per varii difetti, che in loro truovansi, mancare infinitamente dal felice governo de' loro effetti, benchè per altro lor cari: ma Iddio non già, perciocchè Dio non soggiace a difetto alcuno.

AGEVOLARE. *Agevolerò le bisogne della mia casa: sembra, che voglia dire farò con*

più di comodo, di agevolezza quanto occorre alla mia casa. Bemb. Lett. 1. 4. 7. Io agevolerò in questo mezzo tempo alcune bisogne della mia casa.

AGEVOLE. § Agevole gittata. *V.* Gittata.

§ *Avverbialmente. Varch. Stor.* 3. 66. Perchè ne' libri di sopra avemo fatto, e in quelli che verranno faremo più volte di alcuna cosa menzione, le quali senza essere dichiarate è del tutto impossibile che da coloro, i quali non le sanno, intender si possano, non mi parrà fatica di fare nella fine di questo terzo libro alquanto di digressione per manifestarle più breve, e più agevole che io saprò.

AGGERE. *È la voce latina* agger *italianizzata a significare monticello, oppur terreno, o altra cosa elevata sopra cui si possano costrurre luoghi da custodia, o pure da combattere con sicurezza. Vegez. B. Giamb.* 3. 8. Un aggere grande vi si rizza, sopra il quale a similitudine di muro e luoghi da guardare, e bertesche da combattere si fanno.

AGGIRARE. *Neutr. pass. Segner. Mann. apr.* 12. 1. Intende parlar di quelle, che in proprio senso son vere tenebre, cioè degli errori dell'intelletto, i quali si aggirano o intorno al credere, che son le tenebre proprie degl'infedeli, o intorno all' operare, che son le tenebre proprie de' cristiani malvagi.

AGGIUGNERE. § *Aggiugnere detto assolutamente, senza espressione di cosa da aggiugnersi ad altra, equivale a* inoltre. *Segner. Crist. istr.* 3. 6. 3. Quei però che intraprendendo mille guerre, e domestiche e forestiere, violavano ogni legge per arrivare al Trono imperiale, che cosa non avranno poi fatta per mantenervisi da poi che v'erano ascesi? Aggiugnete che questi medesimi sentimenti da' capi si trasfondevano nelle membra, cioè in tutte le nazioni dell'universo.

AGGIUSTARE. § III. Aggiustar fede, *credere. Giambull. Stor.* 1. 4. Gli Unni adunque, ne' tempi nostri chiamati Ungheri, dalla cagione che si dirà poi, e Ugri ed Juri ne' più antichi, ancorachè da se stessi descrivano la genealogia, e l'origine loro sino da Unnor figliuolo del superbo Nembrot della Torre, dal quale dicono che fu Attila il trentacinquesimo, non la possono però dimostrare sì chiara, e apertamente, che e' gli sia aggiustato fede.

AGGRATARE. *Altro esempio. Sannaz. Arc. egl.* 8. 69. Tanto a ciascun le sue sciocchezze aggratano.

AGIARE. *Neutr. pass. Servirsi, fare la sua comodità di una cosa. Bocc. com. Dant.* 1 (10. 15). Sentendo per costui la qualità dell'avaro, il quale per non diminuire l'acquistato non ardisca toccare; e così in cose assai patisce disagio, potendosene agiare.

AGIBILE. *Altro es. Borgh. Rip.* 1. 1. 53. Nella ragione inferiore, il cui fine non è d'intendere, ma fare ed operare, sono gli altri due abiti pratici: l'agibile, nel quale si contiene la prudenza, capo di tutte le virtù morali: ed il fattibile, il quale contiene sotto di sè tutte l'arti.

AGIO. *Comodo, comodità, facilità di avere, così che uno che ha agio di denaro, di pane, di derrate, ha il comodo di averne; colui, che è male ad agio di tali cose, non ne ha molto, ne stenta, ne patisce, ne ha scarsità. Stor. Pist.* 105. Essendo stati lungamente in guerra erano male ad agio di denari.

A GIORNATE. § *Lavorare, far un mestiero a giornate, significa farlo indefessamente, senza perder tempo. Caro, lett. famil.* 2. 55. Io ho fatto questo mistiero dello scrivere da molti anni in qua, come dire a giornate, essendo forzato a far piuttosto molto che bene.

AGITARE. § III. *Agitar un argomento vuol dire trattarlo ampiamente, esaminandolo da tutte le sue parti. Segner. Pred.* 33. 2. Mi dà quasi rossore il dover agitare un tale argomento in questo teatro; quasi che presso a' Cristiani ancor sia dubbioso quello che fu sì chiaro presso a' gentili.

A GLORIA. *Sonare a gloria, significa sonare da festa. Varch. Stor.* 9. 228. Cessato il romore così dell' artiglierie, come delle campane, delle trombe, e di mille altri strumenti, i quali suonavano tutti distesamente a gloria, la galea sopra la quale era l'Imperadore, s'accostò al ponte. *E* 11. 400. Alli quattordici sonarono le campane a gloria tutto il giorno quant'egli fu lungo.

AGNA. *Es. di pros. del* 1500. *Sannaz. Arc. pros.* 3. Con le proprie mani uccise una bianca agna. *E pros.* 10. Tenendo per

le corna una nera agna, e con la destra lo acuto coltello.

AGNOLETTO. *Angioletto. Borghin. Rip.* 3. 2. 86. Dipinse nella chiesa del Carmine una tavola, entrovi la Vergine gloriosa con molti santi attorno, ed a' piedi ha alcuni agnoletti che suonano, e sotto nella predella i tre Magi. *E* 127. Si vede la Nostra Donna col Figliuolo in collo, e quattro agnoletti attorno, ed altri santi. *E* 196. Fece la prima tavola nel Duomo all' altar della Croce, entrovi la Vergine gloriosa, s. Crescenzio e s. Vitale, e un agnoletto che siede in terra e suona una viola.

AGONIA. *Ansietà, ambascia, desiderio vivissimo. Feo Belc. Vit. Gesuat.* 10. Dirizzando gli occhi verso lui, nol vidè, e riguardando intorno, non lo rivide più, e stando in agonia di tornar addietro o andar innanzi non sapeva che si fare. *Agn. Pand.* 88. D' ogni esercizio risultano molti danni, e affanni, e agonie di mente. *Varch. Sen. Benef.* 6. 39. Ricordiamci che questa agonia di liberarsi dai benefizii quanto più tosto si può, è cosa da ingrati. *E Stor.* 15. 708. L'agonia, ch'egli aveva di esser fatto Cardinale fino a quel tempo, benchè invano, gli tolse sempre ogni buon conoscimento. *Caro, lett. ined.* 2. 169. Bisogna che 'l padrone metta ogni cosa per perduta per non esser più in agonia di perdere, e così tutto quello che gli si lascia, e quello che si racquista li sarà di guadagno.

AGOSTINO, AGOSTINIANO. *Per rispetto a questa parola, e all'altra, che è* Comune *sustantivo, è caduta in capo del Compilatore una conietture. I Frati di S. Agostino non si chiamano in Italia altramente che* Agostiniani: *in Francia si dicono* les Augustins; *e non diversamente la parola* Comune *sust., che il Vocab. definisce* popolo che si regge secondo le sue leggi, *e cui si potrebbe aggiugnere*, città, o luogo distinti da un altro, o da un' altra, *si chiama in lingua italiana maschilmente* (*checchè voglia provar contro l'esempio di Gio. Villani del quale si può dir lo stesso che si dirà di Matteo*) *in franzese si dice sempre* la Commune. *Ora nol troviamo in Matteo Villani gli* Agostini *e* la Comune; *ma quando? quando si narrano cose o Franzesi, o presso ai Franzesi: di che* (*ed è questa la conietture*) *si può credere che essendo il Cronista italiano poco, anzi nulla sollecito delle cose della propria lingua, e scrivendo come gettava la penna, avute di Francia le notizie* (*le quali, come il solito di quella nazione, non si scrivono mai se non in franzese*) *fossero ridotte alla meglio in lingua italiana, forse da qualche confidente dello scrittore, e si lasciassero cadere gli errori,* la Comune *e* gli Agostini, *che non si trovano mai nè in questo autore nè in altri italiani per rispetto alle cose italiane. Questa conietture pare di qualche peso per rispetto principalmente alla parola* gli Agostini. *M. Vill.* 9. 98. Davanti a quelli che per lo Re di Francia a ciò saranno diputati, lo Re d' Inghilterra e suo primogenito debbono rinunziare al reame di Francia, come detto è di sopra, e farne trasporto, cedizione, e lasciamento per fede e saramento solennemente, e con lettere patenti aperte e suggellate del suggello reale, le quali lo detto Re mandare dee nella Natività di Nostra Donna prossima avvenire nella chiesa degli Agostini di Bruggia, le quali devono essere date a quelli i quali il Re di Francia vi mandasse per riceverle. *E ivi.* Quelle mandare al suddetto termine al luogo degli Agostini, dove dare si debbono al Re d' Inghilterra.

A GRADINO A GRADINO. *Un passo alla volta discendendo* (*almeno nell'esempio si parla del discendere*). *Segner. Mann. lugl.* 3. 4. Il lume del sole non casca, è vero, come la pioggia, ma cala, almen secondo il nostr'occhio, non però scende, perchè non vien quasi a gradino a gradino, ma vien tutto insieme.

A GRAN SEGNO. *Grandemente. Segner. Crist. istr.* 1. 6. 5. In questa maniera gli onoriamo a gran segno col desiderio.

A GRAZIA. *Non per verità, ma affettatamente, per compiacere. Segr. Fior. Stor. Dedic.* Quanto le piace di udire dagli uomini le vere lodi, tanto le finte, ed a grazia descritte le dispiacciono.

A GREMBIATE. *V. la parola* Grembiata *nel Vocabolario.*

AGRESTO. *Femmin. Veget. B. Giamb.* 4. *prolog.* Il primario ordinamento di fare cittadi sceverò l' agresta e solinga vita degli uomini.

AGRO. § Cane agro, *maligno, fiero, che*

subito ti si avventa. Vegez. B. Giamb. 4. 26. Agri e sentacchiosi cani nelle bertesche si tengano.

A GUADAGNO. *Stimare a guadagno, reputare per guadagnato, o fatto procaccio. Agn. Pand.* 20. *B.* Se quello t'avviene, che prima non avevi provveduto o pensato teco medesimo puoi stimare a guadagno.

A GUAZZO. *V.* Guazzo *nel Vocab.* § IV.

AGUGLIAPORTATORE. *Parola che risponde alla latina* aquilifer, *e vuol dire colui, che nell'esercito Romano portava l'aquila. Vegez. B. Giamb.* 2. 8. L' agugliaportatore è quegli, che l'aguglia porta.

A GUISA. *A similitudine. Legg. Tob.* 14. Vide unò fancello presto ed alzato a guisa di buono corriere.

AGUZZATA. *Non è nel Vocabolario.* Aguzzata d'ingegno *vale uno industriarsi, uno assottigliamento d' ingegno. Caro, lett. famil.* 3. 41. Non perchè io vegga in che riprenderlo (*l' epigramma*); ma per incitarvi a superar voi medesimo vi esorto a ripulirlo, e a raffinarlo di modo che laddove è oro d' ottima lega, diventi di coppella; perchè a una sola aguzzata d' ingegno riducendolo verrà meglio detto, e meglio incatenato, e rifacendone un altro vi riuscirà di più raro concetto.

AGUZZATISSIMO. *Superlativo di aguzzato. Non è nel Vocabolario, e significa nell'esempio seguente sega aguzzata in modo che abbia i denti pugnentissimi. Pallad. Apr.* 11. Se lo sciame fusse in legno dentro cavato, sega il legno di sotto e di sopra con aguzzatissima sega: poi fascia 'l mezzo dove elle sono con mondissimo panno, e recalo, e collocalo infra l'altre tue arnie.

A INGEGNO. *Esempio di prosatore. M. Vill.* 7. 8. Gl'Inghilesi maestri di baratti avendo mandati cavalieri de' loro a ingegno che tornassero la notte per quel cammino.

A INTENZIONE, *con intenzione. M. Vill.* 6. 59. Si mise a campo presso a' suoi nemici a intenzione di combattere con loro.

AIUTARE. § *In significato di avvalorare, confermare una proposizione già detta. Borgh. Colon. Rom.* 363. Perchè era già quel terreno (*del popol vinto*) proprietà di quel popolo (*vincitore, cioè del Romano*) divenuto, e per quelle leggi così strette non si potea, se non con molte cerimonie e consigli alienare, è agevol cosa, che si trovasse questo modo de' municipii, di colonie, e di vettigali, poichè per tal via non usciva in un certo modo il dominio della podestà del popolo Romano, e forse aiuta questo pensiero che mandandosi colonie in alcuni luoghi, e rimanendovi con volontà di quel popolo dei vecchi abitatori, volsero che anche essi si scrivessero per coloni, ed a quella nuova condizione, qual che ella si fosse, si legassero.

ALBAGIA. *Fantasima, idea stravolta, e come dice l'autore della Novella medesima, quasi per così dire gli parve essere un altro. Nov. Grass.* 11. In su questi pensieri affermando ora d'esser Matteo, ed ora d'esser el Grasso stette insino alla mattina, che quasi mai dormì, ma sempre in albagie che lo tormentavano per tutti i versi.

ALBERGARE. *Neutro. Legg. Tob.* 21. Io voglio che noi alberghiamo qui con questo gentile uomo. *Nov. ant.* 38. Questo savio albergò una notte in una casa di una femminella. *Stor. Barl.* 132. E quando venne la notte, ed elli albergò in una casetta di uno povero.

ALBERGARIA. *Nel primo dei due seguenti esempli significa* albergo, *nel secondo* fare l'albergaria *significa* albergare, *o sia restare all'albergo. Legg. Tob.* 13. Tobia disse: andrai alla piazza, e alle albergarie, se tu vi trovassi per avventura qualche viandante che andasse in quello paese. *E* 18. 19. Tolsero la carta e inviaronli per lo cammino, e la prima giornata fecero l' albergaria ad uno albergo che era lungo a uno fiume, che si chiamava Tigris.

ALBERGATO. § *Pieno di case. M. Vill.* 2. 9. Il capitano per non condurcersi al tardi, e perchè il luogo era albergato, e pieno di ogni bene, fermò il campo a Campi.

ALBERGATORE. *Del genere femminino. Ricord. Malesp.* 25. Poi a gran tempo in questa cittade era una donna, la quale era una vecchissima e ricchissima albergatore.

ALBERGHERIA. *Luogo dove arrivando, tu trovi alloggio, e spesse fiate anche nutrimento. Mil. Marc. Pol.* 81. In questa maniera vanno gli messaggi del gran sire per tutte le province, e hanno albergherie e cavalli apparecchiati.

ALBERGO. *Forse nel seguente es. è errore di stampa e vuolsi leggere* ad albergo

se non è così si dee sott' intendere lo ad, *il che sarebbe maniera affatto sconosciuta. Stor. Pist.* 70. Li ambasciadori con M. Ettolo, e Bonifazio, e certi loro consorti ed altri loro principali amici riandarono la sera albergo a Prato.

§ I. *Figuratamente per significare questa vita. Caro, volg. lett. Sen.* 3. 22. Nessun di noi pensa che una volta ne convien uscire di questo albergo.

ALBOGALERO. *Cappello o berretta che mettevan sul capo i sacerdoti di Giove, fatto della pelle di un' ostia bianca sacrificata a Giove, e che aveva in cima una verghetta d'olivo. Caro, lett. ined.* 2. 287. L'insegne de' pontefici, degli auguri, e degli altri sacerdoti, come lituo, patera, secespita, albogalero, et istrumenti sacri.

AL BUIO, § II. *Esempio. Borgh. Vesc. Fior.* 344. 345. Se non fusse che alcuni pochi per rara santità di vita, e memorabili opere han pure scampate queste fortune, e quasi seconda morte dell'obblivione, ne saremmo da un certo tempo innanzi, si può quasi dire al buio affatto.

AL COPERTO. *Non è nel Vocab. Nel senso naturale vuol dire in luogo coperto; nel senso figurato vuol dire in luogo sicuro. Caro, volg. Oraz.* 1 *S. Greg.* 65. S'avrebbe a desiderar di cacciarsi a fuggire per togliersi di mezzo, e ritirandosi al coperto nascondersi dalla tempesta di questa maledizione.

ALCUNO *per* niuno. *M. Vill.* 3. 13. Si vinse e fecesi per riformagione di comune, che niuno cittadino di Firenze potesse stare in quel servizio appresso all'Imperadore più che quattro mesi, e che alcuna grazia, uficio, o beneficio reale o personale per i detti ambasciadori o per loro successori si dovesse ricevere, o impetrare sotto gravi pene, acciocchè la speranza si troncasse a tutti della propria utilità.

§ *Troncato nel numero del più. Ariost. Negr. prol.* S'avete volontà pur d'informarvene, sono in piazza alcun banchi, alcuni fondachi, alcune spezierie, che mi par c'abbiano poche faccende, dove si riducono questi che cercan nuove.

AL DI SOPRA. *Restare, rimanere al di sopra vuol dire uscir vincitore. Franc. Sacch. nov.* 125. Lo Re veggendosi mordere per modo che male si potea difendere, allegò assai cose, ma non sì che lo spagnuolo non rimanesse al di sopra di quello che avea detto. *Borgh. Vesc. Fior.* 502. Favorando Iddio la causa sua, poichè la Chiesa restò al di sopra, veduta i popoli, e considerata la mala ed infelice riuscita di questi persecutori, e come finalmente sì gran potenza, tante forze, tanta bravura, e per chiudere tutto in una parola, il leone era stato dal debole e mansueto agnello superato e domo, restarono pieni di timore e di maraviglia. *E* 587. Combattè ancora (*cioè in un litigio*) e restò al di sopra co' Ghinazzi, famiglia antica Ghibellina.

AL DISPERATO, *alla disperazione. Non è nel Vocabolario. Caro, lett. ined.* 1. 119. Diffida del perdono e della grazia di Sua Santità, e della protezione di V. S. Rev.ma, e par che si getti ad un certo modo al disperato. *E* 130. Dal medesimo amico intendo che D. Ferrante non gli succedendo nè la ruina, nè la pace di casa Farnese, stà come arrabbiato, e pensa che sia per gittarsi al disperato per assicurarsi; e per questo poichè si è lasciato intendere che vuol pace con loro, pare a qualcuno che si dovesse almen fingere di volerla con lui.

AL FAR BENE DE' CONTI. *Non è nel Vocab. Facendo il calcolo di ogni cosa. Segner. Crist. istr.* 1. 5. 10. Pertanto al far bene de' conti, ritroveremo che radissimi sono quegli armellini, che si conservino lungamente tra 'l fango di questa vita; senza imbrattarsi.

ALFIERE. *Uno de' pezzi onde si giuoca agli scacchi. Bocc. Filoc.* 6. 84. Ristrinse adunque Filocolo il Re del Castellano nella sua sedia con l'uno de' suoi rocchi, e col cavaliere, avendo il Re alla sinistra sua l'uno degli Alfieri. (*Vocab. in* Cavaliere § XVI.)

ALIARE. § *L'esempio del Caro, che qui si reca, dicendo* sempre aliando, *pruova che il verbo* aliare *si applica a qualcosa di più di quello, che si è definito nel Vocab., dicendo* più che uom non suole. *Caro, lett. famil.* 1. 23. Quando c'è, se ne va sempre aliando intorno a quest'osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quelli, che passano, come fanno i sonatori, ed improvvisanti.

A LIBBRE. *Copiosissimamente. Buon. Fier.* 4. 4. 14. Da una tal novità N'avrà noie sì fatte che le tempie (Diffinitor di controversie strane) Ne gli son per versar sudore a libbre.

A LIBITO. *Esempio del* 1500. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Ercoli sete voi, primi o supremi, Ch' a libito trattate La clava del gastigo, e delle pene.

ALIENATO. *V.* Alienare §. 1. *Allontanato, separato, non più disposto a favorirlo. Caro, lett. Farnes.* 2. 123. Che degni ordinar in ogni caso che, trovandosi questi tali alienati sopra questa speranza dalli buoni soggetti nominati già da S. M., sieno revocati o riuniti al medesimo scopo suo.

ALIENISSIMO. *Una cosa esser aliena ad uno* (*ed* alieno, e alienissimo, *positivo, e superlativo, valgon lo stesso*) *significa che il tale non ha niente che fare con quella cosa che gli è affatto straniera. Ove è da osservare il reggimento del nome* alieno, alienissimo, *il quale è al dativo. Pros. Fior. Pref. univ.* Sendo egli Romano, la favella greca era a lui alienissima.

ALIENO *per* d'altri, *o straniero. Oltre all'unico esempio tolto da un testo a penna, qual si è il libro d'Amore, eccone altri del* 1500. *Guicc, Stor.* 2 (1. 158). Nè ci debbono manco muovere gli esempi nostri, che gli alieni, ma considerandogli per il contrario. *E* 173. Vedendo poi l'impeto di tanta prosperità, e che il Re come un folgore, senza resistenza alcuna per tutta Italia discorreva, cominciò a riputare pericolo proprio il danno alieno, e a temere che alla ruina degli altri avesse ad essere congiunta la sua.

§ *Vuol anche dire quello che si direbbe in buon italiano, straniero, forestiero in una cosa qualunque. Borgh. Vesc. Fior.* 491. Tutto facea quel santo uomo (san Remigi) per piegare alquanto con quella devota, e religiosa festa i rozzi animi di così feroce nazione a nuova pietà, ed a una cotale religiosa devozione del culto Divino a lei che era nata ed allevata fra l'armi, al tutto insolita ed aliena.

§ *Non solamente significa non essere inclinato ad una cosa, e non pensar punto a farla, ma eziandio avervi l'animo contrario. Guicc. Stor.* 2 (1. 178). Egli alieno dalle fatiche e dall'udire le querele, e i desiderii degli uomini, lasciava totalmente il peso delle faccende a' suoi, i quali parte per incapacità, parte per avarizia, confusero tutte le cose.

A LINGUA SCIOLTA. *Senza rispetto alcuno nel parlare. Segner. Mann. agos.* 30. 2. Rimira un poco quale improperio fu quello, ch'e' (*Cristo*) sopportò, quando nello strascinar la sua croce udiva tanti che a lingua sciolta mettevansi a dir di lui quello che voleano, senza che vi fosse pur uno fra tanto popolo, che ardisse più di pigliare le sue difese.

A LIRA E SOLDO. *Questa maniera di dire registrata nel Vocabolario ha fatto credere ai compilatori, che chi leggeva dovesse andar a vedere piuttosto la parola* andare a lira e soldo: *il che vuol dire, aver così creduto, che il modo più proprio di usar la parola* a lira e soldo *sia col verbo* andare. *Ma questo è uno sbaglio, sia perchè il Vocabolario stesso spiega la parola* andare a lira e soldo *con queste:* concorrere a pagamento o riscossione proporzionatamente; *sia perchè la parola dominante in questa frase altra non è che* proporzionatamente, *il che può benissimo unirsi a* distribuire, aggiugnere, *od a altrettali. In franzese si dice* au marc le franc. *Buon. Fier.* 4. 5. 20. Io voglio accordarv' io, E col fare una massa Delle vostre ragioni, calculata A occhio e croce la valuta loro, Ve ne farò poi la distribuzione Rata per rata, giusta a lira e soldo. *Segn. stor. Fior.* 14. 3. 117. Tenendo per tutto il dominio una infinità di commissarii, che comandavano le vettovaglie, e gli uomini, e le bestie, e mettendosi per supplire a tante spese una gravezza chiamata universale, la quale si distribuiva dal Magistrato de' cinque del contado a lira e soldo a tutto il dominio. *Varch. Stor.* 6. 141. Nel consiglio grande si crearono per via di nominazione nove cittadini per la maggiore e due per la minore d'anni almeno trentacinque, i quali rifiutar non potevano, nè allegare altra scusazione, che quella dell'età, cioè d'aver settant'anni, rimanendo per quella volta tutti gli altri privilegi sospesi. L'uficio di ciascuno di questi undici cittadini, il qual durava due mesi e si poteva prorogare dalla signoria per quindici giorni più, e dovevano essere di luogo di famiglia

e d'ogni altra cosa accomodati e provveduti, era (data che avevano pubblica udienza a chiunque la voleva per due giorni continui, e giurato di procedere lealmente e di non conferire cosa nessuna l'uno all'altro) porre per via d' accatto una imposizione, la quale gettasse almeno settanta e al più settantadue mila fiorini d'oro in questa maniera; ciascuno di loro fattosi accomodare de' libri, de' quali aveva bisogno, dalle prestanze e dalla camera, era obbligato di porre a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse, che fogne non fossero, cioè vane e non riscuotibili, quella somma e quantità d'accatto, che egli pareva a lui, che a detta posta si convenisse e bene stesse, e scriverla in sur un libretto, il qual libretto, fornito che aveva di scrivervi dentro tutte le poste, doveva sottoscriverlo di sua mano e sigillatolo col suo suggello presentare in mano a sei religiosi e nella loro podestà lasciarlo; ciò erano due monaci della badia di Firenze, due frati di san Marco, e due di san Francesco osservanti, eletti prima e deputati dalla signoria. L'ufficio di questi sei frati era, giurato che avevano di tener credenza e non commetter frode nessuna, leggere ed esaminare tutti quegli undici libretti, e a ciascuna posta dovevano levare così le quattro maggiori somme, come le quattro minori, e tre del mezzo, che restavano, accozzare e raccorre insieme, e sommate che l'avevano partirle per tre, e quello, che ne veniva e risultava, s'intendeva essere la vera e legittima imposizione di cotal posta, cioè quel tanto pagare d'accatto doveva colui di chi era detta decima, e così fare a una a una di tutte quante, e ridotte che avessero tutte le poste in tre libri, uno per ciascuna regola, affinchè avessero riscontro, se tutta la somma dell' imposizione gettava più che settanta mila fiorini, dovevano levare, e se gettava meno aggiugnere a ciascuna posta a lira e soldo, tantochè il tutto restasse settanta mila fiorini in circa; il che fatto dovevano i predetti sei frati notare e descrivere in su quattro libri un per quartiere distintamente e apertamente tutte le imposizioni posta per posta, traendole fuora per abbaco, acciò potesse agevolmente vedere ciascuno quello, che di detto accatto gli toccasse; e tosto che detta imposizione incamerata fusse, dovevano i detti frati ardere subitamente in presenza degli uficiali, che fatti gli avevano, tutti quegli undici libretti, e così tutti tre que' libri da frati uno per regola descritti, affinchè notizia alcuna verun uomo per tempo nessuno avere non ne potesse giammai. Chiunque pagava la sua parte dell' imposizione a' debiti tempi, cioè la metà per tutto settembre, che veniva, e l'altra metà per tutto novembre, si doveva mandar creditore di quella somma dagli uficiali del monte sur un libro appartato, e ne cavava cinque per cento, del quale emolumento si poteva servire a pagar le sue o altrui gravezze e non ad altro, e chiunque voleva far dote o per sè o per altri si poteva valere anco de' capitali, ma non altramente.

ALLA, *si sottintende* Festa di.... *M. Vill.* 8. 36. Fece bandire in Francia, in Fiandra, in Brabante, in Irlanda, nella Magna, in Iscozia e altri reami una solenne festa di cavalieri della tavola rotonda, alla Sangiorgio d' Aprile del detto anno. *E* 8. 44. Essendo bandita la gran festa che il Re d'Inghilterra dovea fare alla Sangiorgio, il Re mandò innanzi a Guindifora, ov'era prigione il Re di Francia, e 'l figliuolo, e altri baroni di Francia, messer Lionello suo figliuolo. E poco appresso invitò il Re di Francia alla festa che avea ordinata alla Sangiorgio.

ALLA BALORDA. *Altro esempio, e di prosa, e del* 1600. *Segner. Crist. istr.* 3 *ult.* 5. L'atto supremo dell'umana stoltizia è incontrare un rischio di tal genere alla balorda.

ALLA BUONA DI DIO. *Semplicissimamente. Magal. lett.* 1. 83 (*Redi*). Vi ho fatto da ieri in qua alcune osservazioncelle per passaggio, e V. S. Ill.^{ma} potrà leggerle qui appresso scritte alla buona di Dio, e secondo che la penna senza punto rinfronzirle le ha gettate.

ALLA CAMPAGNA. *Vuol dire in aperta campagna per distinguere i combattimenti che si fanno tra due eserciti che s'incontrano in campagna, e quelli che si fanno quando si vuol espugnar una città, una fortezza. Non è nel Vocabol. Guicc. Stor.* 1 (1. 92) Usando ancora questo piuttosto diabolico che umano instrumento non meno alla campagna, che a combattere le terre, e co' medesimi cannoni, e con altri pezzi minori, ma

fabbricati e condotti secondo la loro proporzione, con la medesima destrezza e celerità.

ALLA CAMPESTRA. *In aperto, in luogo non ombreggiato. Pallad. Febbr.* 32. Amano (*le carrabe*) i luoghi di maremma caldi, e secchi, e alla campestra. *E Giugn.* 2. Questo è utile alla campestra, e là ove non è bisogno la paglia.

ALLA CANDELA. *V.* Candela § II. *nel Vocab.*

ALLACCIARE. § I. *Altro es. Borgh. Rip.* 4. 3. 146. Vi è Giuda che si allaccia una scarpa, mostrando d'aver fretta per andare a fare il tradimento che egli fece.

ALLA CELATA. *Esemp. del* 1500. *Borgh. Vesc. Fior.* 570. S'intendeva che alcuni alla celata n'erano penetrati nella città.

ALLA CODA. § Avere alla coda. *V.*

ALLA CORTIGIANA. *Alla maniera dei cortigiani. Caro, lett. ined.* 2. 264. Non mi sono congratulato con vostra signoria del suo protonotariato, perchè non m'è mai bastato l'animo di esprimer tanto con lettere l'allegrezza, che vi ho sentito, quanto so ch'ella se l'immaginasse maggiore ne l'animo suo sapendo ch'io le son servitore di cuore, e non alla cortigiana. (*Te lo dicono colla bocca, e non col cuore*).

ALLA DISTESA. § *Sonare una campana alla distesa vuol dire tirar quanto si può la fune della campana dimodochè ella vada dall'una parte e dall'altra tanto lontano, che si può, e per conseguenza in maggior tempo. Il battaglio che va colla campana, percuote più fortemente la campana, così che il suono riesce più forte e più certo. Non è nel Vocabolario. F. Vill.* 11. 98. Innanzi che questa pompa entrasse nella città, tutte le campane del Comune cominciarono a sonare alla distesa, acciocchè tutto il popolo traesse a vedere.

ALLA FIDANZA DI DIO. *Confidandosi in Dio. Legg. Tob.* 23. Tu farai queste cose alla fidanza di Dio, e sopra il capo mio.

ALLA GAGLIARDA. *Gagliardamente, fortemente, bellicosamente. Segn. Crist. istr.* 1. 2. 18. Non s'intende rotta la guerra tra due Potentati, benchè si armi alla gagliarda dall'una e dall'altra parte.

ALLA GROSSA. *Esempio. Segner. Crist. istr.* 1. 1. 12. Non si contenti veruno di saper così alla grossa i misteri che debbon credersi, e la maniera di ricevere i sacramenti.

ALLA GUARDIA. *Stare alla guardia vuol dire stare osservando attentamente. M. Vill.* 2. 59. I Genovesi con le sessantaquattro galee armate avendo per ammiraglio Messer Paganino Doria, e stando solleciti alla guardia per attendere i loro nemici, mandarono a dì 7 di febbraio due galee a Gallipoli per avere lingua di loro nemici.

ALLA GUIDA. § *Camminare alla guida di... vale camminare seguendo la scorta. Bocc. g.* 3. *Proem.* La Reina adunque con lento passo accompagnata, e seguita dalle sue donne, e da i tre giovani alla guida del canto di forse venti usignuoli, ed altri uccelli per una vietta non troppo usata ma piena di verdi erbette e di fiori, li quali per lo sopravvegnente sole tutti s'incominciavano ad aprire, preso il cammino verso l'occidente, e cianciando, e motteggiando, e ridendo colla sua brigata, senza essere andata oltre a dumilia passi assai avanti che mezza terza fosse, ad un bellissimo e ricco palagio, il quale accanto rilevato dal piano sopra un poggetto era posto, gli ebbe condotti.

ALLA INFINTA. *Fare una cosa alla infinta significa far sì bene la tale cosa, ma farla con fine che altri non s'accorga del vero disegno che si ha e si nasconde. Gio. Vill.* 7. 69. Arrivò in Barberia nel Reame di Tunisi, e alla infinta si puose ad assedio a una terra che si chiamava Ancalle.

ALLA LARGA. *Copiosamente, e se col verbo* spendere, *vale diffusamente, prodigamente. Cosc. S. Bern.* 41. Io mangio e bevo alla larga secondo ch'è usanza: e multiplicansi le vivande e li vini insino che 'l ventre è gravato, e 'l celabro è turbato. *Fr. Jac. Cess.* 3. 8. 113. Quegli che è usato di spendere alla larga ed in cattivanza, quando viene in mendicaggine, bisogno è che la vada mendicando, e ch' egli imboli.

ALLA LUMINOSA. *In cielo lucente e chiaro. Buon. Fier.* 4. *introd.* Tu, frode, amica mia destra e 'ngegnosa, Che 'nvisibil ten vai Tanto alla luminosa, Ch'all'aria fosca ognor senza elitropia, Mostrati più che mai In volto lieta, e in vista spensierata.

ALLA MANIERA. *Sper. Oraz.* 1. 16. Io sempre mai dal primo dì del mio regno alla maniera di vera ancella ubbidiente con ogni brama ho cercato che la nostra alma religione pura tutta e sincera quale io la vidi altra volta si riparasse ne' vostri popoli. *Alla maniera di vera ancella, nel modo che usa una vera ancella, e ciò che qui si dice dell' ancella si può dir di tutt' altri.*

ALLA MARTINGALA. *V.* Martingala *nel Vocabolario.*

ALLA MISURA RASA. *Si misurano le biade* alla rasa e al colmo, *cioè* alla misura rasa, *e* alla misura colma. Alla misura rasa *s'intende allora, che, dopo riempito lo staio di biada, si fa passar sopra un bastone eguale di modo che lo staio o pur la mina rimangono di una superficie eguale, sicchè la biada non sopravanzi.* Alla misura colma *s' intende allora che la biada si versa sopra lo staio, o la mina di modo che non solamente si riempiano questi vasi, ma resti al di sopra di essi tutto ciò che può rimanervi. Gio. Vill.* 8. 68. *G.* Valse lo staio del grano alla misura rasa soldi ventisei di soldi cinquantadue il fiorino d'oro in Firenze.

ALLA PER FATTA FINE. *Lo stesso che alla per fine. Fr. Guid. Fatt. En.* 9. 43. *Turno* venendo in verso di loro (de' Troiani) si brigava d'empiere li fossi, e di buttare lo palancato per terra, e con lo gatto combattere le torri. Li Troiani con sassi si difendevano quanto potevano; alla per fatta fine li Rutili riempirono alquanto delli fossi, e alquanto dello steccato gittarono per terra.

ALLA PICCHIATA. *V.* Picchiata.

ALLA RASA. *V.* Alla misura rasa. *Gio. Vill.* 8. 59. Valse lo staio del grano in Firenze alla rasa soldi ventidue di soldi cinquantuno il fiorino dell'oro.

ALLARGARE. § IV. *Neutr. pass. per parlar a lungo, altro es. Borgh. Rip.* 3. 2. 20. Ma questo basti di lui, non essendo la intenzion nostra di allargarci in quei Maestri che hanno nel bronzo solamente operato.

§ IX. *Allargar la lingua, l'idioma. Fare, che dove è più stretta (la lingua) ivi più si dilati, il che per altro va fatto secondo le regole che a ciascuna lingua convengonsi. Pros. Fior.* 4. 1. 47. Si dubitava se *è lece* si poteva dire, ponendolo come nome, sicome l'usate voi due volte, e di questo domandavo io l' esempio, dicendo ancor io d' essere come sicuro, che arete letta questa dizione in questo significato, ma non vi ricordar già del luogo. Comunque si sia; io ne sono soddisfattissimo, quando ancora non se ne ritrovasse esempio, perchè a me non pare, che debba essere proibito l'allargare ancora questa nostra lingua in quei modi, che allargarono i Greci e i Latini la loro.

ALL'ARME, ALL'ARME. *Grido col quale s'invitano o i soldati, o anche gli altri ad armarsi, od accorrere. Gio. Vill.* 8. 8. *G.* A corsa usciron di palagio, gridando all' arme, all'arme, e spezialmente il popolo minuto. *M. Vill.* 9. 75. Messer Giovanni mandò per prendere di sua gente uno de' Bentivogli, il quale essendo ben accompagnato si contese, e non se ne lasciò menare, gridando all'arme, all'arme.

ALLA ROVESCIA. *V. il Vocabolario alla parola* Piede, § XXII.

ALLA RUSTICA. *Maniera di legatura di libri. V.* Rustico.

ALLA SCIALAQUATA. *Scialaquatamente. Fr. Jac. Cess.* 3. 8. 115. Stoltissima cosa è spendere altri il suo alla scialaquata, e poi stare alla speranza dell'altrui.

ALLA SCIAMANNATA. *Negligentemente, senza osservazione di regola. Caro, lett. famil.* 1. 112. Le vostre lettere mi danno la vita, perchè son tutte piacevolone come siete voi, ed ecci della rettorica assai bene, e pizzica del toscanismo. E mi diletta oltremodo quel vostro scrivere alla sciamannata a capo in giù, a capo in sù, per il lato, e con certi pentacoli di negromanti: mi paiono come certe di quelle orazioni che si portano addosso contro le armi.

ALL' ASCIUTTO. *Vuol dire privato di tutto. Segner. Crist. istr.* 1. 7. 11. Si conobbe Giobbe per un fino amator del Signore non quando notava nell' abbondanza di tutti i beni esteriori, ma quando rimase all'asciutto per un'estrema miseria, e mendicità che gli sopravvenne.

ALLA SPERANZA DI DIO, *con fiducia in Dio. Introd. virt.* 5. Di questa malattia ti credo alla speranza di Dio tostamente guarito.

ALLA STRACCA. *Uno si risolve di far una cosa alla stracca qualora dopo di aver*

tentato inutilmente e le une e le altre, non inutilmente solo, ma con infelice successo, si dà a quella che fa non per convincimento che sia la migliore, ma sì alla stracca, cioè per essere stanco di far pruova. Caro, lett. Farnes. 2. 123. Mancandoli la via ordinaria, veggo che si delibera di farsi forte alla esclusione di tutti gli altri, pensando anch'egli per questa via di far cader la cosa in persona sua alla stracca.

— § *Gal. Sagg.* 168. Io vi voglio sig. Sarsi pigliare alla stracca, se non potrò prendervi correndo. *Quì vale* stancandovi a forza di camminare.

ALLATOLE. *Allato a lei. Legg. Tob.* 23. Io intendo ch' ella hane avuti sette mariti, e tutti e sette si sono morti allatole la prima notte.

ALLA TRISTA. *Ne' due esempli recati dal Vocabolario, e tolti dal Boccaccio, e da Franco Sacchetti, si legge* cotale alla trista: *havvene un altro di Annibal Caro, lett. famil.* 1. 23. *e dice:* Venendo, ancorachè a male in corpo, mi fece accoglienza ed anche offerte cotale alla trista: *per lo che si può dubitare, che l'uso di questo modo avverbiale* alla trista, *debba farsi coll'accompagnamento della parola* cotale, *siccome fecero concordemente i tre autori, che abbiamo veduto.*

ALL' AVVENANTE. *Non è voce antica, quale la fa il Vocabolario, fuorchè fra gli antichi abbiasi da collocar Benedetto Varchi. Varch. Stor.* 3. 67. Degli otto signori due n'erano sempre per la minore, dei dodici tre, dei sedici quattro, e così all'avvenante in tutti gli altri Magistrati.

ALLEFICARE. § *Un' altra similitudine che è* alleficarsi un'infamia addosso ad uno, *e significa che l'infamia s' immedesima con uno, quasi fosse pianta allignata nel suo terreno. Nov. Grass.* 26. Oimè, fra le altre cose se ti si alleficassi addosso una 'nfamia di questa ragione, tu porteresti pericolo ch' e' fanciulli non si avviassono dietro.

ALLEGATO. *Detto di lettere unite ad altre, o veramente inchiusevi. Caro, lett. famil.* 2. 159. Per un'altra ho risposto lungamente alla vostra; giunta poi quella di Messer Giulio, ho risposto alla sua, come vedrete per l'allegata. Lassovela aperta, acciocchè veggiate, ecc.

ALLEGGIAMENTO. *Es. del* 1500. *Borgh. Rip.* 1. 1. 12. Non par cosa disconvenevole alcuna volta dare alleggiamento all'animo, e ristoro agli spiriti con qualche onesto sollazzo al corpo appartenente.

ALLEGREZZA. § Sparsa allegrezza, *che si spande senza alcun confine, effusa: e bisogna veder l'esempio di Don Giovanni Dalle Celle in queste Giunte alla voce* Effuso. *Amm. Ant.* 37. 2. 7. Molto maggior cosa che vincere il nemico si è vincere se medesimo, non fuggendo le cose avverse con veloce fretta, nè prendendo le prospere con isparsa allegrezza.

ALLEGRO. *Terreno allegro. Il Palladio, ossia il volgarizzator di Palladio, ha un altro esempio di* allegro *che è aggettivo di arboscello, come si può vedere nel saggio di uno spoglio filologico dell'Ab. Giuseppe Brambilla (Como* 1831*): e ne ha ancora un altro recato dal Vocab. per* rigoglioso, *parlandosi del frutto di un albero. Terreno allegro si direbbe anche terreno lieto. Il volgarizzator di Pallad. (Genn.* 5*) disse: la cicerchia si semina in questo mese* in luogo lieto, *e il Vocab. aggiugne, cioè* grasso: *il Bocc. Nov.* 95. 2. *disse ancora:* paese quantunque freddo, lieto di belle montagne; *che il Vocab. spiegò per* ameno. *Noi troviamo nel latino* Si locus sit laetus, stercoratus, irriguus. *Pallad. Genn.* 14. La lattuga si puote ben fare tutto l'anno se'l terreno è allegro, letaminato, e rigoso d'acqua.

ALLENTARE. § IV. *Nel primo de' seguenti esempli la parola* allentare *significa fare un menomo che, onde il primo proposito possa sembrar alterato:* ne rien rabattre *direbbono i Franzesi. Nel secondo esempio la stessa parola significa* scemare, diminuire. *Guicc. Stor.* 1 (1. 54). L'animo pertinace a correre prima ogni pericolo, che allentare un punto solo delle sue deliberazioni. *Ivi* (70). Sebbene alle promesse sue non fosse più prestata fede, non era perciò che per quelle in qualche parte non s' allentassino l' imprese deliberate.

ALL'ENTRANTE. *V.* Entrante *nel Vocab.*

ALL' ENTRATA. *Al principio. M. Vill.* 6. 84. In questo anno 1356, all'uscita del mese di settembre, e alquanti dì all'entrata di ottobre furono in Ispagna grandi tremuoti. *E* 7. 5. Stando in Normandia i

baroni e' Cavalieri e' borghesi del reame, che smossi erano, traevano d' ogni parte a lui, e all'entrata del mese di settembre si trovò più di quindici mila armadure di ferro ben montati, e bene acconci a' servigi del Re, e con esso gràn novero di sergenti in arme.

ALLE ROTTE. *In rotture, in contese, in altercazioni. Segner. Mann. Ottob.* 22. 3. Que' figliuoli, che vogliono tuttodì ripugnar al padre, non hanno bene: tanto conviene che con lui vengano del continuo alle rotte.

ALL' ERTA. (*V. i* § II *e* III *della voce* erta *nel Vocab.*) *Combattere il nemico all' erta, vuol dire, combatterlo quando è in luogo più alto di quello ove tu sei. M. Vill.* 6. 5. Aggiuntosi il Conte di Lancastro colla sua gente, non ostante che grande fosse il loro disavvantaggio ad avere a combattere i nemici all' erta, colla sua persona si mise innanzi.

ALLETTARE. § IV. *Allettare pericoli, allettare ingiurie: provocare i pericoli, provocare le ingiurie. Varch. Sen. Benef.* 2. 34. Un sapere, quando si debbano scacciare, quando ricevere, quando allettare i pericoli. (*Il latino ha* scientia periculorum repellendorum, excipiendorum, provocandorum). *Giambull. Stor.* 1. 20. Andiamo, andiamo animosamente, valorosi compagni miei, per non allettare delle ingiurie nuove, a vendicarci tosto di queste.

ALLEVATO. *Sost. Allievo. Altro es. Borgh. Rip.* 3. 2. 257. In S. Andrea della medesima città è di sua mano una tavola a olio dipintavi la nostra Donna in atto di adorar Gesù Cristo bambino con molte altre figure, e dalle bande di detta tavola sono due istorie colorite co' suoi disegni da Rinaldo suo allevato.

§ *È da notare il reggimento del dativo,* allevato agli agi, all' ombra, *che vuol dire non solamente allevato negli agi, nell' ombra, ma eziandio allevato per poter vivere dipoi negli agi, nell' ombra, cioè fuori del sole cocente. Giambull. Stor. Eur.* 1. 20. Mostrate dunque la virtù vostra; scoprite il valore invitto. Non sosterranno (crediate a me) questi vili artieri, allevati agli agi, alla ombra, pure il suono delle grida vostre, non che gli onorandi e tremendi aspetti, vincitori sino a questa ora di tutti i luoghi, dove è piaciuto loro di dimostrarsi.

ALL' INCONTRO. *Al contrario. Varch. Stor.* 3. 58. Ella non solo non è necessaria, nè utile, ma tutto allo 'ncontro.

ALL' INFINTA. *Il latino donde fu preso l' es. del Volgarizzator di Vegezio ha* negligentius agi, postea dissimulari. *Il perchè* all'infinta *vuol dire dissimulando, o sia facendo le viste di non accorgersene. Vegez. B. Giamb.* 1. 28. Prima l' usanza della cavalleria negligentemente si fece, e poscia si fece all' infinta, e alla fine si conosce che la dimenticaro al postutto.

ALL' INVILUPPATA. *V.* Alla 'nviluppata *nel Vocab.*

ALL' OCCASIONE. *Tosto che se ne rappresenterà l' occasione. Borgh. Fir. lib.* 319. Di questo come di non mia impresa mi taccio, e non mancherà chi assai meglio di me lo saprà fare; nè io all' occasione lo tacerò.

ALLOGARE. *Il Vocabolario alle voci* allogare *e* locare *sembra osservar la differenza che fanno gli autori latini, ed in ispezialità i Giureconsulti tra* locare *e* conducere. *Il Forcellini alla parola* conduco § 5 *dice essere*: operam alicuius hominis mercede comparare. *Qui* comparata est opera piscatorum, *e questo si chiama* allogare. *Mil. Marc. Pol.* 149. Sono molti mercatanti, e fanno compagnia insieme e allogano molti uomeni per questi due mesi, che dura la pescagione. *E poco appresso.* Quando questi uomini allogati vanno sotto acqua due passi, o quattro, o sei, insino in dodici, egli vi stanno tanto quantunque eglino possono.

ALLOGGIAMENTO. *In franzese* étape. *Il luogo dove i soldati che viaggiano insieme in ordinanza vanno a passare la notte, tacendo il caso, in cui per la premura si facciano in un giorno due alloggiamenti; cioè si passi per uno, e si vada nell' altro. Guicc. Stor.* 2 (1. 223). I Franzesi quando furno vicini ad Alessandria, preso il cammino più alto verso la montagna, dove ha meno acqua il fiume del Tanaro, si condussero senza perdita d'uomini, o altro danno in otto alloggiamenti alle mura di Astì.

ALLO 'NCONTRO. *Lat.* Contra, viceversa. *Cresc.* 2. 2. Alcuna fiata d'alcuni semi

malvagi nascono buoni arbori, sì come dalle mandorle amare e acetose alcuna volta nascono le dolci, e alcuna volta dalle dolci l'amare: e simigliantemente dalle melagrane amare e aspre ne nascono alcuna fiata le dolci, e alcuna fiata allo 'ncontro.

ALLO 'N QUA. *In qua. Buon. Fier.* 4. 4. 1. Io veggo gente Venirsene allo 'n qua. *E* 4. 4. 13. Tu burli tu, ma 'l veder dar la volta, E tornar allo 'n qua diversa gente E vicina e lontana, n' è segnale Che 'l detto di colui pur troppo è vero.

ALLO STRETTO. *Quasi che non si possa far altramente. Guicc. Stor.* 4 (2. 209). Acciocchè riducendosi le cose allo stretto si opponessero con le proprie persone agli inimici.

ALLUCINARE. *Dal latino* hallucinor; *prendere sbaglio, fallare, ingannarsi. Ed è neutr. pass. Gal. Macch. Sol.* 96. Giudicando tali intervalli così a vista, dove è grande l' occasione d' allucinarsi.

ALLUMATO. § Acqua allumata, *acqua in cui sia stato disciolto allume. Borgh. Rip.* 2. 1. 248. Si prenda poi un fiasco d'acqua di pozzo chiara, e vi si metta dentro una libbra d'allume di rocca, facendolo dissolvere in detta acqua, o con tempo o con fuoco; poscia di detta acqua allumata si metta a gocciola a gocciola sopra il colore che è nella catinella.

ALLUNGAMENTO. *Esempio nella significazione propria. Gal. Sagg.* 54. La vicinanza dell' oggetto è causa di allungare il telescopio, ma tal allungamento è causa di ricrescimento maggiore. *E* 55. Per rimover la confusione, nella quale esso oggetto ci si dimostra adombrato, la qual si toglie coll'allungamento.... convien più e più allungare il telescopio, al qual allungamento ne conseguita poi il maggior e maggior ricrescimento.

ALL' USCITA. All' uscita di un mese, *negli ultimi giorni. M. Vill.* 5. 78. All' ultimo all'uscita del mese d' agosto del detto anno erano tornati a Panicale. *E* 6. 56. All'uscita del mese di luglio di detto anno il Conte di Lando colla sua compagnia uscì del Regno. *Pallad. Marz.* 21. Io in Italia puosi le piante grandi de' fichi del mese di febbraio all' uscita, o di marzo in terra lavorata, e in quel medesimo anno fece frutto.

AL NETTO. *Quello, che è propriamente nè più, nè meno, senza orpello, senza ricoperta. Caro, lett. Guid.* 95. Vi mando un'altra lettera indirizzata al sig. Duca la quale se invierete per un uomo apposta ne riporterà subito la risposta; dalla quale dependerà la resoluzione, e senza tanti strepiti verrete al vero e al netto delle cose vostre.

AL NON CALERE. *Mettere una cosa al non calere, reputarla di niun momento. G. Vill.* 8. 63. Se alcuna cosa ne sentì, per suo gran cuore il mise a non calere, e forse, come piacque a Dio, per li suoi gran peccati. *M. Vill.* 2. 4. I Governatori del Comune di Firenze addormentati, e fuori della mente non procuravano di sentire queste cose, e quello che sentivano, mettevano al non calere, e provvisione alla loro guardia non faceano.

AL PARI. Andare al pari *vuol dire, camminar in maniera, che delle due o più persone, le quali camminano, l'una non sia nè più avànti, nè più addietro. Il che si dice ancora: andar di pari. Serd. Stor.* 6. 284. Lungo le mura tanto dalla parte di dentro, quanto di fuori delle città, vi resta attorno attorno tanto spazio libero, che vi possono andare al pari sei uomini a cavallo.

— § *Al pari delle poppe delle galee vuol dire nè più avanti, nè più indietro della parte deretana delle galee: e questa espressione può benissimo applicarsi ad altri oggetti. M. Vill.* 2. 59. Le galee Veneziane e Catalane passando vennono al pari delle poppe delle galee de' Genovesi.

AL PIU' AL PIU'. *Esempio. Segner. Crist. istr.* 1. 7. 8. Al più al più la gente vorrebbe camminar con parità, e stimare Dio, perchè lo merita, e stimare le creature al pari di lui.

AL RISTRETTO. *A dirlo brevemente, in poche parole. Borgh. Vesc. Fior.* 566. È verisimile, che gli avversarii loro (*cioè i Ghibellini*) oltre al comun corso, che così chiamava quegli scomunicati e scismatici, e loro fautori, e lor partigiani, per caricargli ancor più, e migliorare la condizione della causa loro, ed attrarre a sè gli animi e favori del popolo, molto si servissero, ed aggravassero con questo nome d' eretico la parte avversa; e dubbio non è che generalmente con questo titolo aveano miglior presa

alle mani in difesa della lor parte, e molto più appariva onesta, e civile l'impresa loro, sì perchè il zelo della Religione può assai, e meritamente, negli animi de' popoli, sì ancora perchè il gittarsi alla parte dell'Imperadore non era al ristretto altro che ridurre la patria in manifesta servitù, e farlo alla scoperta.

AL ROVESCIO. *All'opposto, al contrario. Non è nel Vocab. Segner. Crist. istr.* 1. 1. 10. Se l'uomo vorrà provarsi a discorrervi su (*sopra le cose spirituali*) colla ragione sola, le rappresenterà a sè e agli altri tutto al rovescio di quel che sono per verità.

AL SICURO. § II. *Del certo, del sicuro. Borgh. Fir. disf.* 262. Molto più è atto a farlo credere la natura, e costume di esso Totila contro quelle città, dove e' trovò resistenza, come in questa nostra avvenne, poichè sappiamo al sicuro che ci ebbe più di una volta a tornare: ciò era d'incrudelire contro a' capi.

ALSINA. *Un Toscano scrive essere una spezie d'erba, e dice ancora, che il Mattioli, ne' suoi discorsi sopra Dioscoride p.* 117, *osserva chiamarsi* Parietaria *per nascere ella in sulle pareti, ed anco* vetriola *per essere in uso a spurare i bicchieri, e gli altri vasi di vetro. Altro celebre letterato è d'opinione, che sia l'* alsina media *de' botanici, che gl'Italiani chiamano orecchio di topo, e si usa dare in pascolo agli uccelli in gabbia. Gell. Circ.* 2. 57. I colombi salvatichi, le merle e le pernici non purgano le superfluità loro con le foglie dell'alloro? Ed i colombi dimestici, la tortora e le galline con l'alsina?

ALTARE. § Altar contr'altare. *Fare altar contro altare è un modo di dire, che significa sostituire una Divinità ad un' altra, un culto ad un culto. Segner. Mann. Lugl.* 8. 3. Da idolatra non ti diporti anche tu allora che adori la tua volontà, di maniera che le rendi un culto divino, ch'è quanto dire la tieni per prima regola? Questo è un far altare contr'altare, anzi questo è un depor dall'altare la volontà del tuo superiore.

ALTEZZA. § *Altezza della voce. Cosc. S. Bern.* 35. Guarda che tu non ti diletti della superbia della mente, come tu ti diletti dell'altezza della voce.

ALTISSIMO. *V.* Chiave.

ALTO. § Alto vespero. *V.* Vespero.

AL TRATTO. *In un tratto. Mil. Marc. Pol.* 101. La bocca è tale, che inghiottirebbe un uomo al tratto.

ALTRETTANTO. Altrettanti di altrettanti. *Il nome* altrettanto *è un correlativo, e significa tanto quant'è l'altro correlativo. Qui il secondo* altrettanti *è come se fosse assoluto, e contenesse già il novero di quanti in esso si contengono. Segner. Mann. Agos.* 20. 3. Quando nel suo grand'ambito avrai tu posti tutti questi milioni annoverati poco anzi non dirò di minuti, ma ancor di secoli, avrai tu però fatto niente? niente: se altrettanti? pur niente: e se altrettanti? pur niente: se altrettanti di altrettanti? nientissimo.

ALTRI *preceduto da* noi, *o* voi. *Caro, lett. famil.* 1. 20. Le nuove ognuno sa che vi corrono dietro, e che per venir di qua, dimandano prima licenza a voi altri che governate il mondo. *E* 23. Come quelli che si debbe ricordare dei vanti, che s'ha dati in casa nostra d'esser in questa terra il secento, e dell'invito generale, che più volte ha fatto a tutti noi altri per sempre, che passiamo di qua.

ALTRIMENTI. *Nel senso in cui si dice la parola* altrimenti *nell'esempio seguente, esso pare un vero pleonasmo, il quale dà molta grazia al discorso. Il Vocabolario non ha esempli in questo senso. Segner. Mann. Febbr.* 20. 1. Considera, che questa misera terra non è altrimenti la città tua permanente; la tua città è il paradiso.

ALTROVE. § II. *Esempio. Pros. Fior.* 4. 1. 74. Se ella considera la mole di quelle (*lettere*) del Casaubono, vedrà chiaramente, che nè meno sono in alcuna maniera care, come elle parevano. In ogni lettera sono notizie che non si possono cavare di altrove.

AL VERO. *Secondo la verità. Caro, lett. Guid.* 95. Vi mando un'altra lettera indirizzata al sig. Duca la quale se invierete per un uomo apposta, ne riporterà subito la risposta; dalla quale dependerà la resoluzione, e senza tanti strepiti verrete al vero e al netto delle cose vostre.

A LUME. *Essendo giorno chiaro. Nov. Grass.* 18. Guardava in viso el Giudice, e hannomi parlato a faccia a faccia amenduni,

ed a lume come voi potesti vedere, nè altrimenti che se io fussi Matteo.

A LUNGA. *Distesamente. Pallad. Febbr.* 13. La vite, la quale è a lunga in sull'arbore, in prima potando si vuole ricidere la sua prima materia, cioè quel braccio, e tralcio grosso, che procede dallo stipite.

ALZATO. *Add. da* alzare: *colla veste alzata e cinta a' fianchi. Legg. Tob.* 14. Vide uno fancello presto, ed alzato a guisa di buono corriere.

AMADRIADA. *Ninfa dei boschi. Sper. Dial.* 9. 143. Satiri, fauni, driade, oreade, amadriade, ed altre tali divinità.

A MAESTRIA. *Maestrevolmente. M. Vill.* 1. 48. E' baldanzosi regnicoli si diedono francamente nella prima schiera, la quale per ordine fatto a maestria s'aperse, e lasciò valicare, e mescolare tra loro la cavalleria del regno.

A MALIZIA. *Esempio del* 1300. *Cavalc. Specch. croc.* 30. 127. Doppiamente pecca quegli che a malizia non sa quello che s'appartiene di sapere.

A MAMMONA. *Avaramente. Caro, Volg. oraz.* 2. *s. Greg.* 114. Volendo cumulare, e tesaurizzare a mammona, per mammona ancora sarebbe forse questa notte richiesta a me l'anima mia, e renderei conto di quello, che malamente ho tesaurizzato.

A MARCIA FORZA. *Segner. Mann. Dicemb.* 14. 2. Mettono a conto di gran guadagno il potere per Cristo spontaneamente dar quella vita, che tanto un giorno ha da perdersi a marcia forza. *V.* Marcio *nel Vocab. e* Forza § VIII.

A MARCIO DISPETTO. *Segner. Mann. Dicemb.* 28. 2. Se non vorrai bere un tal calice per amore, lo dovrai bere anche a tuo marcio dispetto. *V.* Marcio *nel Vocab. e* Dispetto. § IV.

AMARETTO. *In senso morale. Bemb. Lett.* 2. 1. 3. Questa lettera che ho avuta, la qual m'è pur alquanto amaretta stata.

AMARICARE. *Amareggiare. Medit. Vit. Crist.* 25. 191. Questo facendo è molto amaricata l'anima mia.

AMATO. Palle amate, *o* palle ramate. *V. gli scrittori delle cose militari, fra i quali il nostro Giuseppe Grassi nella seconda edizione del Dizionario Militare* 1834 *voce* Palla. *Varch. Stor.* 10. 306. Molte palle erano amate, o ramate, che e' se le chiamassero.

AMBITO. *Par che venga dal verbo latino* ambio, *e voglia dir circondato. Gal. Dial. Mot.* 62. L'ambiente niente preme l'ambito,... e l'ambito punto non spigne contr' all'ambiente.

AMBIZIOSO. *Ambizioso di una cosa, quasi dica, che ambisce una cosa. Cavalc. Specch. croc.* 15. 64. Se le predette necessità ripensassimo, non saremmo tenuti tanto ambiziosi di grandi palazzi, nè sì curiosi di preziosi vestimenti, nè golosi di tanti diversi cibi, e d'ogni consolazione del corpo.

A MELE E FOGACCIA. *V.* Godere.

A MEZZA COSTA. *A mezza salita, alla metà della salita, della costa, del clivo, del monticello. Borgh. Vesc. Fior.* 438. Avendo levato il corpo del glorioso martire san Romolo d'una chiesa a mezza costa di quel monte intitolata in san Piero (ove credono alcuni, esser già stato il seggio del vescovado) e parendogli più onesto, che fosse nella città, che fuori, ne volle onorare la cattedrale. *E* 454. Instituisce la Badia di san Bartolommeo nominata di sopra nel poggio di Fiesole, a mezza costa.

A MEZZA GAMBA. *Sino alla metà della gamba. Mil. Marc. Pol.* 181. Gli cavagli andavano nel sangue insino a mezza gamba. *Sper. dial.* 6. 72. Questo è proprio quel vestimento nel quale era il mio Ganimede, quando io il rapii, corto a mezza gamba, all'usanza di Frigia.

A MEZZO. *A bastanza. Agn. Pand.* 89. Non si potrebbe lodare a mezzo quanto la villa fa pro alla sanità, ed è comoda al vivere nostro, e necessaria alla famiglia. *E* 131. Nè si potrebbe dire a mezzo quanto in ogni cosa sia nocivo il disordine, e per contrario utile l'ordine.

AMICAMENTE. *Altro esempio e di prosa. Segn. Stor.* 1. 1. 45. Giunto egli dunque a Piacenza e a Parma vi fu trattato amicamente.

AMICHEVOLE. § Sapore amichevole, *sapore grato. Pallad. Febbr.* 25. Se a luna scemante si seminano (*le cipolle*) nasceranno picciole e agre; se a luna crescente, saranno grosse, e d'amichevol sapore.

AMICISSIMO. *Amicissimo alla libertà. È da osservarsi il reggimento del dativo, e*

qui non vuol dire amico, come uno è amico, amicissimo d'un altro, ma deditissimo al partito della libertà. Segn. Stor. 3. 1. 184. Non amico di loro, che fanno professione sopra tutti di essere alla libertà amicissimi.

AMICO. Amico della prosperità. *Il Vocabolario dice* amico in buona ventura, *e traduce in latino* amicus fortunae. § I. Amico della prosperità *è modo comune di dire, che non ha esempio nel Vocab. Bocc. Filoc.* 2. (7. 169). Dove sono ora tanti amici tuoi, a quanti soleva di me per amor di te calere quando tu c'eri? Non ce n'ha egli alcuno, che tel venisse a dire? Io credo di no: perciocchè gli amici della prosperità insieme con essa sono fuggiti.

AMICO. *Add. Segn. Stor.* 3. 1. 183. I suoi consigli sono tardi, la forza è inferma, e gli aiuti, ch'egli ha, sono incerti e non punto amici colla sua grandezza. *E* 184. Non amico di coloro che fanno professione sopra tutti d'essere alla libertà amicissimi.

A MILLE TORTI. *Senza una ragione al mondo. Varch. Stor.* 11. 406. La giustizia medesima, la quale dal medesimo Papa, e dal medesimo Imperadore a mille torti calcata giace miserabilissimamente per terra. *Pros. fior.* 4. 1. 8. Non ho mai saputo trovare dov' e' mi lodi, anzi a ogni verso ho visto dove e' mi lacera e a mille torti mi riprende.

A MISURA. *Gli esempli recati dal Vocabolario e ancora quelli del P. Lombardi mostrano che* a misura *non si usava se non in modo assoluto, che equivale a* misuratamente, con misura. *L'esempio, che quì si reca, e i due seguenti, fanno vedere che si usa ancora relativamente, cioè col segnacaso del genitivo. Segner. Crist. istr.* 1. 6. 7. Se l'aquila non covasse le sue uova, se non un giorno ed un altro interrottamente, non ischiuderebbe mai i suoi pulcini, l'opera si raffredderebbe, e tornerebbe a morir quel poco di vita che loro già cominciava a communicare il calor materno. Il medesimo interverrà a tutti quei che sono negligenti in ricorrere a Dio per chiedergli la salute. Quell'aiuto di grazia che avevano già ottenuto verrà a languire a misura del languire che fanno le loro suppliche. *E* 1. 6. 8. Avete a determinare un tempo ogni dì in cui chiedere a Dio la vostra salute, raccomandandogliela colla maggior caldezza possibile, cioè a misura del pericolo sommo, che corriamo sempre di perderci.

§ Essere a misura *di una cosa vale esserle proporzionato. Pros. fior.* 1. 4. 10. 231. Bisogna a noi tutti vestirsi usbergo sì fine, onde a misura del duolo, che n'assalisce, sia la difesa che ne francheggi.

§ A Misura colma. *V.* A colmo *nella voce* colmo *addiett.* § III. *del Vocabol., e la voce* Alla misura rasa *di queste Giunte.*

AMMAESTRARE. *Con l'accusativo della cosa insegnata.* (Giunte V. e *) *Medit. Vit. Crist.* 3. 19. E stava sempre in orazione, o in ammaestrare la legge di Dio.

AMMAESTRATAMENTE. *Agn. Pand.* 91. Avendo villa simile a quella che ho narrato, io mi vi starei grande parte dell'anno;...... e avrei comodo di pascere, ed allevare la famiglia mia onestamente e ammaestratamente.

AMMANDOLATA. *Si pestano le anime del pesco, badando che i tre quarti siano dolci, e un quarto amaro: si lasciano nella acqua, poi vi s'aggiugne zucchero, e si cola: di questo, se si vuole, si fa una minestra con pane, che dai Piemontesi si chiama ancora* mandolà, *che evidentemente viene da* ammandolata. *Tes. Pov. c.* 43. Per pisciare togli l'anime del pesco, e fai un ammandolata, e danne a bere allo infermo.

AMMANTELLARE. *Es. del* 1300. *Cavalc. Specch. croc.* 41. 172. Gloriosa cosa è l'umiltà, della quale eziandio la superbia si ammantella per non parere vile (*anche qui per metaf.*).

AMMARCIRE. *Un altro esempio tolto dal* 1500 *nel senso proprio, e un altro nel senso figurato di marcire nel sonno, cioè abbandonarsi al sonno, senza quasi svegliarsi che tardissimamente. Sannaz. Arc. alla samp.* I mesti fiori per le meste campagne tutti comunemente ammarciscono. *Caro, volg. Lett. Senec.* 2. 5. L'epistola tua m'è sommamente dilettata, e m'ha eccitato dal sonno in ch'io ammarcivo e ravvivato la memoria.

AMMAZZARE. *Neutr. pass. Figur.* togliersi le forze. *Segner. Mann. Marz.* 7. 4. (La tua umanità) ti dice che convien servire a Dio tuo ultimo fine, ma che non bisogna ammazzarsi; che basta contentarsi di una bontà mediocre senza voler aspirare

alla santità; che è maggior gloria di Dio operar con moderazione, e così potere col tempo giovare a molti, che operare con gran fervore, ma uccidersi innanzi il tempo.

AMMENARE. *Il latino ha nel capo* 35. Cruentae secures contra coelum minaciter levantur. Ammenare *vuol dir dunque* levare minaciter. *Pallad.* 1.37. Contra la gragnuola molte cose si dicono. Alcuni cuoprono la macina con panno di colore rosato: alcuni cingono tutto l' orto di viti bianche: alcuni ammenano fortemente le scuri inverso il cielo: alcuni la coccoveggia coll' ale stese suffumicano.

AMMETTERE. § II. *Esempio di prosa e del* 1500. *Caro, lett. famil.* 2. 229. Molti giorni sono, mi ruppero la caccia, della quale io soglio dar licenza a chi me la domanda; ma ci sono voluti andar senza licenza, e nel ritorno, a bello studio, hanno ammessi i cani alle mie capre, e fattone uccidere non so che una.

§ *Per* concedere, dir di sì, affermare. *Gal. Lett. Mont. Lun.* 119. Probabilissima cosa è che di poca altezza si elevino e sormontino sopra la comune altezza di essi gioghi, la quale sopraeminenza assai sarìa che noi ammettessimo che fusse un terzo di miglio. *E Dial. Mot.* 37. Voi ammettete quello che esso nego.

AMMEZZATO. *Altro es. Borgh. Vesc. Fior.* 510. Col lungo tempo, per benefizio del quale molte faccende si conducono, che rimarrebbono ammezzate.

AMMINISTRARE. § *Due esempli del Boccaccio per riverenza all' autore. Bocc. Filoc.* 5 (8. 316). E che debbono fare gli uomini poichè quelle bestie, conoscendo il Salvator del mondo, s' inginocchiarono, quella reverenzia facendogli, che il poco loro conoscimento amministrava? *E Com. Dant.* 1 (10. 33). Il tempo della primavera, secondo i fisici, è conforme alla compressione sanguinea, e però in quella il sangue è più chiaro, più caldo, e più ardire amministra al cuore e forza al corpo.

AMMIRABILISSIMO. *Es. del* 1600. *Segner. Mann. Apr.* 1. 4. Le parole di Dio sono operatorie, e però hanno una forza ammirabilissima non solamente d'imprimere, ma d'infondere ciò che vogliono.

AMMIRARE. *Neutr. Esempli di prosa. M. Vill.* 8. 88. Veggendo gli altri borgesi questa affrettata novità, che si faceva senza niuno loro consiglio, nè cagione vedeano, perchè ciò fare si dovesse, nè che pensiere a ciò fare avesse il proposto, cominciarono ad ammirare e insospettire, ed in piccola ora col mormorio del popolo tanto crebbe il sospetto che mandarono prestamente al Delfino, con cui novellamente aveano preso l'accordo, a sapere, se ciò fosse di suo assentimento e volere. *F. Vill.* 11. 73. Nullo ammiri, perchè io dissi, se potesse profittare.

§ *Neutr. pass. Es. del* 1600. *Segner. Mann. Sett.* 17. 1. D'una cosa bensì tu dei ammirarti, ed è ch' essendo tu sì mendico per te medesimo, non ponghi in questa città la tua stanza ferma.

AMMISERARE. *Att.* Far meschino se stesso. *V. l'esempio, recato dal Cesari, dello Zanotti nelle sopraggiunte.*

AMMOLLIRE. *Neutr. Omel. S. Greg.* 24. Alla quale (*anima perversa*) sono a pace quelle cose che ella ha; perocchè, quando si rallegra delle cose temporali, quando insuperbisce per gli onori, quando ammollisce in diletti carnali, quando non si spaventa per paura della pena futura, ella ha pace nel dì suo, la quale nel dì altrui avrà grave scandalo della sua dannazione.

AMMOLSARE. *Il latino ha al capo* 8. Nunc oleis laborantibus circum radice insulsa amurca fundetur. *Pallad. Marz.* 10. Agli ulivi infermi ugual si ponga la morchia con terra ammolsata intorno alle radici.

AMMORTIFICARE. *Ammorzare. Vegez. B. Giamb.* 4. 4. Sopra la porta si dee il muro ordinare che di sopra si facciano forami, per li quali gittata l'acqua, s'ammortifichi il fuoco.

A MODO. *In modo niuno. Cavalc. Med. Cuor.* 1. 3. Agli uomini impazienti non par che altri possa servire a modo.

AMORE. Pieni d'amore l'uno contra l'altro. *Questa maniera di dire è divenuta antica e si direbbe oggi* pieni d'amore l'un per l' altro. *In ogni modo non era da obbliare quando si vuol sapere che cose ha fatto la lingua nostra. M. Vill.* 1. 4. Divenissono (*gli uomini*) di migliore condizione, umili, virtudiosi, e cattolici, guardassonsi dalla

iniquità, e dai peccati, e fossono pieni d' amore e di carità l'uno contra l' altro.

§ Fino amore. *V*. Fino.

AMOR PRIVATO. *Lo stesso che comunemente dicesi* amor proprio. *Amm. ant.* 5. 3. 4. Scritto è: saranno gli uomini amanti di se medesimi, e sappiamo che amor privato smisuratamente chiude l' occhio del cuore. *Fr. Jac. Cess.* 2. 3. 29. Attendano ancora gli giudici a non moversi a giudicare per amore privato, o per odio, però che ogni amore è cieco. E però dice Teofrasto questa sentenza, che i giudicii degli amanti sono ciechi; onde perchè ciascuno uomo s' ama sopra tutti gli altri, però erra piuttosto in sentenziare se medesimo, però che l' amore privato fortemente accieca la mente.

AMOR PROPRIO. *È ottimo modo di dire, siccome quello che si è usato nel* 1300 *dal Cavalca. Specch. croc.* 13. 53. Perchè l' amore proprio e di se medesimo è molto più forte e maggiore, che niuno amore nè d' amico, nè di figliuolo, non si può subitamente spegnere.

A MORTE. *Crucciato a morte, vuol dire crucciato fino alla disperazione. G. Vill.* 6. 17. Della qual cosa il Papa, e tutta la Chiesa ne furono crucciosi a morte.

AMPLIFICARE. *Gli esempli recati dal Vocab. sono per significare, che colle parole si amplificano, cioè si aggrandiscono le cose fatte da uno. L'esempio che quì si reca del Guicciardini dimostra, che* amplificare *vuol anche dire far realmente maggiori, cioè più avventurate le condizioni degli uomini. Guicc. Stor.* 1 (1. 10). Aveva vivendo le pubbliche e le private condizioni amplificate.

ANAPESTO. *Il verso* Anapesto *è quello, che è formato di piedi anapesti; piede anapesto è poi quello che ha due brevi in principio ed una lunga in fine. Qui non si parla che di piedi. Sper. dial.* 7. 100. Non cura nè di spondei, nè di dattili, nè di trochei, nè di anapesti. *E* 8. 128. Varie forme di numeri (piedi dicono gli scrittori) iambi, trochei, spondei, dattili ed anapesti.

ANCORA PIU'. *Oltre a ciò, inoltre. Fr. Jac. Cess.* 3. 4. 87. Tutte queste cose ebbe in sè uno che ebbe nome Settenulo, il quale, essendo familiare d' uno ch'avea nome Gracco, intanto s' infiammoe d'avarizia, che per alcuna quantità d'oro, che gli fue impromessa da uno ch' avea nome Spinatoso, non si vergognò di tagliare il capo del suo amico Gracco, e di portarlo per la città fitto in su uno palo. Ancora più che la cavata parte del capo, acciò che fosse più pesante, sì l'empiè di piombo colato, acciò che ricevesse la quantità dell'oro che gli era impromesso a quello peso.

ANDARE. *Andari al plur. Fr. Jac. Cess.* 4. 4. 129. E l'alfino dal lato manco, il quale è bianco, hae due andari dal suo luogo, l'uno verso parte ritta allo spazio bianco, e voto dinanzi al mercatante . . ., l'altro andare ha verso parte manca allo spazio voto e bianco dinanzi a rubaldi. *Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 83. Dio il quale secondo la sua gran sapienza, secondo i giudicii, e gli andari suoi che non si possono nè cercare, nè penetrare . . . ec.

ANDARE. § Andare a cammino. *Andare a cammino di far una cosa, andar coll'intento di riuscirvi. Caro, lett. Farnes.* 2. 170. Dicendo di più ch'io ne farò poco guadagno con gl'imperiali, come s'io andassi a cammino di riconciliarmi con loro: cosa che mi ha fatto molto maravigliare e del parlare, e del giudizio suo. *E* 264. Io so che V. S. non va a questo cammino, ma sarebbe forse anco bene a non dare occasione che si potesse sospettare.

§ ANDARE AL DISSOTTO. *Andare in rovina. Fr. Jac. Cess.* 4. 1. 120. Per la forza si sovvertono i consigli, e per mancamento de' savii le cittadi vanno al di sotto.

§ ANDARE ALLA MERCEDE ALTRUI. *V*. Mercè, § VII *nel Vocab.*

§ ANDARE A UN MORTO. *V*. Morto *sust. nel Vocab.*

§ ANDARE DI BELLO. *Andar colle buone, e d' accordo. Altro esempio, oltre quello recato dal Cesari, e preso dalla Stiava del Cecchi. Segn. Vit. N. Capp.* 352. Queste cose adunque fanno fede all' opinion sopraddetta, cioè che il Papa, che sapeva gli umori di Firenze, e chi era de' Signori, mandasse allora quella lettera per rovinar quell'uomo, e quella repubblica; e se pur la cosa fu altrimenti, ed andò, come si dice, di bello, bisogna dire che il Papa volesse fare un ultimo sforzo per convenir colla città.

§ Andare dinanzi. *Condursi alla presenza, nel cospetto, rappresentarsi. Legg. Tob.* 28. E quando Tobiuolo, e gli altri furono ismontati, sì andarono dinanzi a Tobia, e Tobiuolo s' inginocchiò a' piedi suoi. *Stor. Barl.* 2. Allora gli benavventurati del nostro Signore Gesù Cristo suoi amici andavano dinanzi dallo Re. *E* 13. E fece tutto ciò, com'elli disse, e poi n'andò dinanzi allo Re.

§ Andar di schiera. *V.* Schiera, § II.

§ Andar errato. *Fallirsi. Segner. Crist. instr.* 1. 4. 11. Chi discorresse così non andrebbe egli errato a suo grave costo, sommergendosi presto senza riparo?

§ Andar freddo, *vale camminar freddamente, far le cose senza calore. Caro, lett. Farnes.* 1. 128. Io desidero con ansietà di sapere quel che sià seguito delle paghe di Parma, perchè intendo ch'è necessario di presente far provvisione per frumenti in quella città; e se paresse a V. S. che 'l tesoriero v'andasse freddo, la prego sia contenta riscaldarlo e mostrarli la necessità di detta provvisione.

§ Andare in rigoglio. *V.* Rigoglio, § II. Andare in rigoglio, *vuol dir produrre copiosissime foglie senza alcun frutto. Lo esempio recato dal Cesari nel Vocabolario dopo il* § III. *della voce* Rigoglio *colla nota* (z) *che è del Dottor Zanotti, sta scritto troppo ristrettamente e debbe leggersi così come siegue:* Nella (*terra*) grassissima (*le viti*) mettono troppo andandosene in rigoglio, e nella troppo magra non v'è nutrimento che la possa far dare innanzi. *Soder. coltiv.* 33.

§ Andare in sinistro. *V.* Sinistro.

§ Andare per l'ordinario. *Esser cosa comune. Caro, lett. famil.* 2. 200. Jeri (M. Diego) fu qui, e sapendo che le scriverei oggi, m'impose, ch' io le dicessi mille cose, che taccio, per esser di quelle, che vanno per l'ordinario.

§ Andar per tavolieri. *Tavola e banco, tavoliere e banchiere voglion dir lo stesso: di maniera che* intendere quanto va per tavolieri *propriamente significa* intendere quanto si fa in banco, sulla piazza. *Ma nell'esempio seguente del Caro il modo di parlare è figurato, e vuol dire: intendere come va il negozio, l' affare. Caro, lett. Tomit.* 28. Venendo M. Marco Antonio Venturi con ordine di conferir tutto con V. S. non accade dir altro, se non che da lui intenderà quanto va per tavolieri. *Vedi* Tavoliere *in queste Giunte.*

§ Andare per vita. *Secondo le regole ordinarie della vita umana, cioè eccettuati i casi di malattia che ti rende inetto a far le cose usuali della vita, i casi di morte subitanea, e simili cose.* Andar per vita *vuol dire se le cose vanno secondo il corso regolare dell'uman vivere. Cron. Vell.* 20. Temo fosse andato per vita, avrebbe fatto delle cose, ch'avrebbe riscaldato gli orecchi altrui. *E* 133. Sta alla bottega del padre a fare l'arte de' setaiuoli; se va per vita, sarà buono uomo.

§ Andare. *V.* Grecaiuolo.

ANELLETTO. *Altro esempio. Caro, lett. Tomit.* 52. Si sono ricevuti li sei anelletti che mandate, e fattone parte a detto M.[r] Alessandro, e l'uno e l'altro ve ne ringraziamo.

ANFRATTUOSO. *Pieno d' anfratti, o pure ingombro d'anfratti. Gal. lett. Montuos. lun.* 110. Il termine e confine che divide la parte illuminata della luna dall'oscura col mostrarsi anfrattuoso, merlato e tortuoso, è.... uno degli argomenti potentissimi, e necessariamente concludenti l'asprezza della superficie lunare; ma tali anfratti, merlature, e tortuosità si scorgono sempre in detto confine.

ANGARIARE. *Altro es. Segner. Mann. Genn.* 20. 1. Non dice *Væ*, perchè rubate, perchè angariate, perchè assassinate, perchè fate infinite fraudi; ma solo perchè avete la vostra consolazione. *E Magg.* 27. 4. Pochi sono quei che sostengono coraggiosi i pesi del prossimo; anzi i più attendono ad aggravarlo, ad angariarlo, ad opprimerlo.

ANGELO. § Mensa degli Angeli, *per istudii elevati, astratti, metafisici. Caro, lett. ined.* 1. 10. Mi reco a grazia ed a favore, che vi piaccia, ch'io vi scriva e che voi, per rispondere a me, vi leviate di parlar con l'intelligenze, e, come dice quel vostro, dalla mensa degli Angeli, de' minuzzoli della quale Iddio sa quanto volentieri io mi ciberei, se vi potessi essere appresso.

ANGOSCIA. § *Venire in angoscia, vale venir meno, svenire, perdere il sentimento. Caro, lett. famil.* 1. 28. Ecco sentiamo

picchiar la porta, donde eravamo entrati, con fretta e con insolenza tale, che 'l padre medesimo se ne scandalezzò. Io che m' avvisai subito che non poteva esser altri che Luigetto, venni quasi in angoscia, e di nuovo mi raccomandai a tutti loro.

ANNEGARE. *Neutr. Segner. Crist. istr.* 1. 4. 11. Se non corrisponderete alla sua grazia colla vostra cooperazione, vi dico che annegherete senza rimedio.

ANIMA. § XII. *Altro es. Caro, lett. ined.* 1. 224. Dopo la partita di V. S. è sopraggiunta una dalla corte di M. Giuliano a lei, la quale è stata aperta dal padrone, e m'ha commesso che la rimandi e quanto prima aspetta il diciferato de l' anima che v' è dentro, così come s'aspetta ancora dell'altre che si son mandate avanti questa.

A NIUN COSTO. *Senza mettervi nulla del nostro. Segner. Mann. Sett.* 13. 2. Ti credi d'essere uscito dalla servitù del demonio, come si suol dire, a niun costo.

ANNEGAMENTO. *Es. Cosc. S. Bern.* 12. Delle cose che egli doveva pigliare per rimedio se ne compera la morte, e del navilio compera naufragio e annegamento.

ANNEGRITO. *Fatto nero. Cavalc. Specch. croc.* 36. 147. Questa pelle così nuda e pelata non fu legata ma confitta fra due legni della croce, ed era scritta tutta di lettere nere, perocchè fu tutta lividita ed annegrita per gli colpi, e per le guanciate.

ANNIGHITTIRE. *Neutr. passiv.: si usa colle particelle* mi, ti, ci, vi, si. *Pros. Fior.* 1. 4. 9. 182. Non fece lunga dimora in considerare quella chiarezza di sangue e quella nobiltà di memorie, che da loro in lui per questo retaggio si trasfondeva, per non s'annighittire nell'unico possedimento di sì ricco patrimonio di gloria.

ANNO. § PARER MILL' ANNI. *V.* Parere. *Verbo.*

§ *Allorchè la parola* anno *vien dopo il numero, ed il numero finisce per uno, come ventuno, quarantuno, ecc. la parola* Anno *si mette al singolare, tranne il caso di undici. Cron. Vell.* 51. Andò a Roma a fare la quarentina, andando in là a piede, e tornando in qua a cavallo, essendo di età di settantuno anno.

ANNONA. *Per biada. Esemp. del* 1500. *Borgh. Vesc. Fior.* 550. Biada ancora che in queste carte si dice per proprio suo nome annona.

ANNULLARE. *Figur. Ridurre in nessun conto. Bocc. com. Dant.* 1 (10. 43). Vogliono che poeta e mentitore sia una medesima cosa: e per questo sprezzano, avviliscono, e annullano, in quanto possono, i poeti. *Vit. SS. PP.* 1. 28 (1. 81). Tanta gloria e onore quanta dal mondo ricevea, potea e sapea così vincere e conculcare, che quanto più il mondo lo magnificava, egli più vile si riputava, e annullava.

ANNUNZIO. § *Augurio ossia l'anticipar coll'immaginazione le cose avvenire. Bocc. Urb.* 14. Non si vuole con tristi annunzi porre il pensiere alle cose che noi desideriamo, anzi sperar dobbiamo che ogni nostra impresa ne debbia succeder bene, e felicemente.

A NOTE. *Propriamente si dice della scrittura o del parlare, e vale in una maniera, in una forma: così per es.* a note aperte *vale apertamente, in maniera chiarissima. Segner. Crist. istr.* 1. 23. 7. Ma perchè servirsi di conghietture, dove la scrittura medesima si dichiara a note sì aperte?

A NOVELLO. *Comperare a novello. Il Vocabolario alla voce* Comperare *dice esser lo stesso che comperare in erba, cioè contrattare alcun frutto prima che sia maturo. Passav.* 126. Sono certi casi de' quali eziandio molti savii e letterati dubitano, e molto mal volontieri se ne travagliano, come sono contratti usurai che sono tanti, e tuttodì se ne trovano che appena si sanno, o possono intendere. E chi gli ricuopre o scusa con nome di cambio, chi d'interesse, altri di deposito, e di serbanza, alcuni gli chiamano compera, e vendita, e guadagnare per lo rischio e a provvedimento. Molti altri dicono che sono allogazioni, compagnie, socci, venture, comperare a novello, e più altri modi senza le simonie, baratterie, e disonesti guadagni.

A NOVERO. *La voce seguente che è* a novero ed a misura *significa, quanti esser deggiono nè più, nè meno. Ma la presente, ove non è lo* a misura *significa solamente, quanti esser deggiono a un di presso in un dato spazio di luogo, o di tempo. Borgh. Vesc. Fior.* 576. Concludendo del Vescovo Giovanni, replico quel che nel principio

accennai, che delle cose sue null' altro a dire ci avanza, se già non volessimo consumare il tempo e 'l foglio in replicando le medesime cose che de' due suoi antecessori già si son dette, le quali solo in ciò sarebbono, o almeno apparirebbono più a novero quanto egli durò più anni nel vescovado.

A NOVERO ED A MISURA. *Tanti nè più, nè meno. Fr. Jac. Cess. 4.* 1. 118. 19. La città di Bambillonia fue amplissima e fue quadra, e per ciascuno quadro furono XVI milia passi a novero ed a misura, le quali XVI milia moltiplicate per IV fanno LXIV.

ANSERELLO. *Oca. Vegez. B. Giamb.* 4. 26. Ancora quello ha l'uso trovato, che agri, e sentacchiosi cani nelle bertesche si tengano, i quali la venuta de' nemici all'odore sentano, e con latramento gli mostrino; e gli anserelli ancora non con minore rangola la venuta de' nemici con romore mostrano, perchè quelli di Gallia nella rocca di Campidoglio intrati il nome de' Romani avrebbero abbattuto, sennonchè per lo busso degli anserelli le guardie destate colle mani gli cacciaro.

ANSIA. *Il Vocab. dice che è voce antica; pur è usata dal Segneri che è autor modernissimo. Crist. istr.* 1. 6. 15. Per questo capo medesimo, che i mondani vivono fra tanti disturbi (che mettono loro a risico la salute) per questo, dico, dovrebbono procurarla con maggior ansia di quella che v'impieghino i religiosi che pur l'hanno per professione. *E* 1. 24. 3. Tanto lo avea renduto inabile a specolar le cose celesti quell'ansia vile di piaceri terreni. *E Mann. Apr.* 10. 4. Si turbano a simiglianza di Marta: mostrano ansia, mostrano affanno, nè mantengono quella tranquillità, che mai per nessun evento s'intorbida in un cuor santo.

ANTA. *Caro, lett. Tomit.* 25. Nacqui nel 7, e son giunto a quell'anta che tutta notte canta, ed un da vantaggio se ne fo lor piacere. — *Questa sembra una facezia tolta dal nome* anta che tutta notte canta: *con la modulazione* anta, *noi non lo conosciamo, e però rimane ad Annibal Caro lo spiegarlo. Quello, che dice, d'esser nato nel 7 e di esser giunto all'anta, vuol dire* 60 *più uno: perchè la lettera è scritta nel Gennaio* 1549, *e così, se supponiamo che sia nato verso il fine del* 1487, *il conto cammina.*

ANTEDETTO. *Altro es. Sper. oraz.* 1. 24. Più debbo dir che l'ammotinazion di costoro co' pari loro incontra al popolo ecclesiastico tanto sarebbe per ogni luogo più facil cosa dell'antedetto ammotinamento de' mal contenti Cristiani tiranneggiati nella Morea, quanto l'odio a noi portato da Luterani è via maggiore, che non è quello dei Greci a' Turchi.

ANTICESSORE. *Antecessore G. Vill.* 6. 24. Divenne più nimico di Federigo Imperadore che non erano stato i suoi anticessori. *M. Vill.* 1. 34. Nella cronica del nostro anticessore è fatta memoria. *E* 7. 2. Come per lo nostro anticessore nella sua cronica, e appresso per noi in questa è in gran parte raccontato.

ANTICIPARE. *Rendere ammaestrato avanti di quello col tempo si verrebbe a sapere. Caro, lett. famil.* 1. 86. Non accade con una donna di tanto intelletto entrare a discorrere sopra i luoghi volgari, e comuni della consolazione.... A che le servirebbe il suo sapere, se non ottenesse da se medesima, e non anticipasse in lei quel che a lungo andare le apporterà per se stessa la giornata?

ANTIFRASI. *Frase direttamente contraria al suo vero senso. Segner. Crist. istr.* 1. 8. 1. Lo Spirito Santo, scambiando i termini, fa, che maledire Dio si chiami per antifrasi benedirlo.

ANTIQUATO. *V. il Voc. alla v.* Arcaismo. *Il Caro lo usa nelle lettere Farnesiane, il Vocabolario lo usa nella voce* Arcaismo. *Dunque non è parola da rigettare, perchè antica. Caro, lett. Farnes.* 3. 143. Il Duca di Ferrara è antiquato nello stato suo, ha tutte le sue fortezze gagliarde e ben guernite, come sapete, ha danari, munizioni, e tutte cose necessarie alla guerra, e può aver quante genti vuole. Bisogna altro che assaltarlo con sei o sette mila fanti.

ANTONOMASIA. *Quasi nome proprio di uno. Segner. Mann. Sett.* 29. 2. Questi angeli a Dio rubelli son qui chiamati quasi con propria antonomasia, i superbi.

A NUMERO ED A MISURA. *V.* A novero ed a misura. *Brun. Lat. Tes.* 2. 40. E

se ciò è la veritade, che li cerchi della terra e gli altri cerchi siano compassati: dunque conviene come elli per necessitade, ch' elli sieno fatti a numero ed a misura.

ANZA. *Questo è un modo di dire, che al tutto si è conservato in Piemonte, e* dar anza *significa crescere la facilità, e far nel tempo stesso venir la voglia. Caro, lett. ined.* 1. 151. Mostra che gli dolesse molto, e dice d' averlo dissuaso a sua Santità allegandole che dà anza al Re di ritirarsi dalle pratiche e venir a l' arme.

ANZIANITA'. Dare l' anzianità. *Questo va dichiarato con un esempio. Il colonnello è di un grado superiore al luogotenente colonnello; e i differenti colonnelli sono eguali fra loro, osservata solamente la data della nomina, la quale fa sì, che l'uno sia sopra l'altro. Si truova che un luogotenente colonnello ha un segnalato merito per cui dovrebbe esser nominato colonnello, ma il posto non v' è; perchè color che vi sono, vi stanno degnamente. Si dà l'anzianità di colonnello a questo luogotenente colonnello, il quale, quando sarà nominato colonnello in effetto, prenderà il posto che gli tocca fra gli altri colonnelli, come se fosse stato nominato il dì che ebbe l'anzianità. Bemb., lett.* 1. 11. 10. Io sapea bene dell' andata di Monsignor Gran Maestro in Ispagna e la cagion di lei tale, quale ora voi la mi scrivete; ma non sapea già delle anzianità date, e meno di quella del Priorato di Vinegia; nel qual Priorato se io ora avessi quello interesse che io già v' ebbi, m'ingegnerei di fare altrettanto, quanto hanno fatto gli altri nelle altre anzianità loro. Ma poi ch'io non ve l' ho, me ne darò pace.

ANZIANO. *Add. Es. del* 1500. *Sper. oraz.* 2. 91. Essendo egli (*il Re d' Inghilterra*) per lunga usanza già convertita in natura nemico al sangue francese: imperciocchè principiato il suo odio contra Clotaire, in Dagoberto suo successore si confermò: alla quale anziana usanza giunta la nova del raunarsi con li Baroni sediziosi spesse fiate passando il mare a combattere, a lungo andare li fe' imparare ardimento di passar poi tutto solo e spesse volte contra lor voglia.

ANZI PURE. *Avverbio di chi si corregge. V. il Vocab. alla voce* anzi pure, *che è recata dopo* anzivedere, *e la voce* anzi *alla gianta* (*L*). *Bemb. lett.* 4. 1. 9. Messer Alfonso Ariosto viene con sommo desiderio di fare a V. S. riverenza, e di conoscerla, già acceso della fiamma che i raggi della vostra molta virtù gli hanno nel petto appresa sentendone ragionare altamente molte fiate, col quale ieri in tali ragionamenti consumai dolcissimamente lunga ora; anzi pure guadagnai, che tutte le altre spendo e consumo in vano.

A ORDINE. Ordinatamente. *Agn. Pand.* 87. Vorrei che in sulla mia possessione si trovasse ogni frutto migliore che altrove. Gli porrei di mia mano a ordine, e a filo per avere più piacere in guardarli e vederli.

§ *Esser a ordine di ciò che si appartiene di fare, aver ogni cosa preparata. Caro, lett. Farnes.* 2. 72. Ora che di nuovo Messer Ascanio me ne ha sollecitato di suo comandamento solleciterò ancor io da vantaggio per essere quanto prima a ordine di ciò che s' appartiene di fare a me.

A ORECCHI LEVATI. *In continua attenzione. M. Vill.* 9. 75. I Bolognesi stavano a orecchi levati e non facevano motto. *E* 9. 108. Cominciò a gridare per molte riprese, accorri uomo, alle cui grida trassono in breve tempo oltre a cinquecento fanti del contado del comune di Firenze, i quali per le malizie del Conte stavano sempre ad orecchi levati, e simile si trasse il Conte. *E* 11. 40. I traditori, come li sentirono che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie che erano con loro.

A PACE. *In pace. Medit. Vit. Crist.* 15. 103. E 'l Signore rispose: sta a pace ora, imperò che così mi conviene adempiere ogni iustizia.

A PAESI. *Piovere a paesi si dice, quando piove pioggia o gragnuola in luoghi poco lontani gli uni dagli altri, ma negli uni sì, negli altri no. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Spesso avviene, Poco lontan cader pioggia, e tempesta E tu qua segga al sole, ovvero al sole Godersi il tuo vicino, e tu percosso Da grandine soggiaccia al suo furore: Onde si dice piovere a paesi.

A PARTITO. Ingannarsi a partito, *prender un solenne sbaglio. V.* Partito *nel Vocabolario* § XI. *Segner. Mann. Nov.* 15. 2. Posto sì eccelso aiuto qual è quel che da

Dio ti viene nel modo detto, tu crederai di poter tosto arrivare a quella gran perfezione che tu desideri, ma t' inganni a partito.

A PASSEROTTO. *Senza causa sufficiente. Varch. Stor.* 8. 212. I signori per non parere d' averlo fatto pigliare a passerotto, secondo l'uso del favellare d' oggi, e senza cagione alcuna, gli fecero dar quel confine.

A PASSIONE. *Oltre all'esempio di Benvenuto Cellini nell'*Oreficeria *recato dal P. Cesari havvi pur il seguente di Alberto Lollio. Pros. Fior.* 1. 6. 5. 80. Appunto parmi che la lingua toscana posta da detti uomini a paro dell'attica per la proprietà, per la copia, per la chiarezza, e per molte altre sue pregevoli qualità con sì fatta distanza si trovi differita dalle altre che si parlano in Italia e fuori, che senza temere che altri creda che si parli a passione, ella si possa e debba con verità chiamare più bella, più nobile, più degna, più tersa, e più eccellente di tutte.

A PASSI SCARSI. *Lentamente. F. Vill.* 11. 90. Essi per suo amore lentamente procederebbono, e da lui preso congio, a passi scarsi si tornarono verso Pisa.

A PENA DELLA PERSONA PERDERE. Pena la vita. *V. questa voce nelle Giunte presenti. G. Vill.* 4. 31. Mandarono bando, che nullo entrasse nella città, a pena della persona perdere: uno ve n'entrò, si fu condannato ad impiccare.

A PENNONI SPIEGATI. *V.* Pennone *nel Vocab. all'esemp. di Ricord. Malespini.*

A PENTOLINE. *V.* Pentolino, § III.

APERTISSIMO. *Altro es. Sper. oraz.* 6. 159. Trovata la via degli onori ad ogni altro apertissima attraversata a se stessi da una pessima consuetudine.

A PETTO. *Cron. Morell.* 258. Provvedi in lasciarla pure facitrice con gli altri manovaldi per onore e per dovere, ma mettile a petto chi le abbia cura alle mani; da canto, uomo che stia attentissimo a ciò che ella fa.

A PEZZA. *Una mercanzia o altro non vale* a pezza *la tal somma. È ben lungi dal valere la somma predetta. Il Vocabol. non ispiega la parola* a pezza *se non all'idea del tempo, e i due esempli che reca tendono allo stesso fine. L' esempio del Bembo è al tutto differente. Bemb. lett.* 3. 5. 15. Ho ricevuto lo sciamito, che m'avete mandato, che è stato braccia venti, vi rendo grazie della fatica. Rimandovi lo scritto vostro delle lire novanta tre, le quali m'eravate debitore, e benchè il detto sciamito non le vaglia a pezza, pure volentieri vi rimetto ogni cosa che rimanete a dovermi dare, se bene ciò fosse di maggior somma che egli non è.

A PIACERE. *Secondo il piacere. Cron. Morell.* 275. Non rapportare mai niuna parola di male, pensando fare a piacere; rapporta bene, o tu ti sta di mezzo.

A PIANO PASSO. *A passo non troppo celere. M. Vill.* 10. 28. Mille o più a piano passo si dirizzarono in Romagna. *F. Vill.* 11. 90. Preso rinfrescamento con la gente e col popolo uscirono di Pisa schierati e a pian passo contro i nemici.

A POCHI E AD ASSAI. *M. Vill.* 8. 23. Gli Ungheri sentirono il romore, e come gente apparecchiata di loro cavalli, e che non si hanno a vestire arme, di tutte le castella d' attorno trassono a pochi e ad assai insieme, e cominciarono da ogni parte a impedire colle loro saette i nemici. *In alcune squadre erano pochi, in altre eran molti.*

A POCO INSIEME. *A poco a poco. Fr. Jac. Cess.* 2. 5. 51. Come uomo, il quale per la scienza parea, che signoreggiasse que' garzoni, dilungandosi a poco insieme dalle mura dinanzi della città per modo di trastullo e di sollazzo con lusinghevoli parole si gli menoe insino alle castella dei Romani. *Sen. Pist.* 24. Non valse fare a poco insieme, ma cacciò fuori il franco e nobile spirito..... Noi non giungiamo subitamente alla morte, anzi andiamo a lei a poco insieme.

APOLLINE. *V.* Stare in Apolline *nel Vocab.*

A POSA. *Stare a posa, stare quieto, senza far tumulto, nè romore, nè sedizione. M. Vill.* 9. 47. Convenia ch'avendo la rocca, e la forza i terrazzani stessono a posa, e ubbidienti loro.

APPALTAZIONE. *Appaltazione è il contratto pel quale si concede in appalto la facoltà di provvedere, o di fare alcuna cosa. Per lo che la voce* Appalto *sembra aver presa una significazione più ampia di quella,*

che le dà il Vocabolario. Mantenere poi l'indennità delle Appaltazioni *è provvedere in modo, che l'appaltatore non abbia danno per cagione di chi diede l'appalto, perchè, se il danno gli viene da un'altra causa indipendente da chi concedette l'appalto, in tal caso chi diede l'appalto non è obbligato a cosa niuna. Caro, lett. Farnès.* 2. 164. L'interesse di questo negozio è di considerazione, importando la valuta degli allumi sopradetti più di 30,000 scudi, e tutto spetta a nostro Signore, ed alla detta Camera per esser obbligati per contratto di mantenere la securezza degli allumi, e l'indennità delle appaltazioni.

APPANNATO. *Grosso, nel Vocabolario al* §. *Caro, lett. ined.* 1. 37. A costui il quale si domanda Baldassari Marano, gittato da una finestra altissima, maravigliosamente a vista di tutt'uomo si ruppe il capestro, il quale era nuovo ed appannato assai bene, e atto a simil mestiero, come s'è veduto poi per lo secondo.

APPARARE. *È da osservarsi, come si trova nella nov.* 5 *di Franc. Sacch. attribuito a questo verbo il reggimento della preposizione* di, *e non di quello* a. Volsesi a suoi dicendo: io voglio che voi appariate di combattere con li vivi, e non con li morti.

APPARECCHIARE. *Neutr. pass. Arrigh.* 95. Il divoratore avoltoio, e 'l nero corbo, e la indivina cornacchia alla ingordezza del ventre sempre s'apparecchiano.

APPARECCHIATO, *per* Pronto. *Bocc. Intr.* 1 (1. 31). Pregògli per parte di tutte, che con puro e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. I giovani si credettero primieramente essere beffati: ma poichè videro che da dovero parlava la donna, risposero lietamente sè essere apparecchiati.

§ *Col* DI, *e l'infinito. Cavalc. Specch. croc.* 7. 28. La carità prima si concepe per buona ispirazione, notricasi per sante meditazioni, glorificasi, e diventa perfetta per buona usanza, e per perfetta operazione, e poichè è perfetta, dice che è apparecchiata di morire per il prossimo. *E* 9. 36. Questi tali a modo di Cristo sono acconci di morire per il prossimo, pregare per li nemici, e brevemente vivono a Cristo, e sono apparecchiati di morire per Cristo.

APPARENZA. § Bene di apparenza, *cosa che ha la similitudine di bene, ma che di fatto non lo è. Medit. Vit. Crist.* 9. 55. Non lasciò perciò l'amator della umiltà, dando esempio a noi, che sotto spezie d'alcun bene d'apparenza non ci partiamo dall'amore della umiltà.

APPARTENENZA. *Gli esempli di questa parola recati fin qui dal Vocabolario della Crusca possono far credere, che la non si adoperi, fuorchè nel significato di luogo, o tratto di paese dipendente da un altro: il testo seguente farà fede di uso in senso diverso. Pros. Fior.* 1. 4. 9. 190. Impossibile è capire la moltitudine degli Dei, la varietà delle cerimonie, e de' sacrificii, gli ordini, e le appartenenze della milizia marittima, come della terrestre, ecc.

APPARTENERE. *Col Verbo, e il* DI. *Cavalc. Specch. croc.* 9. 35. Ancora ad altezza di cuore s'appartiene d'essere magnanimo.

§ *Non significa solamente quel che dice, il Vocab.* Esser parente, *ma si appartiene ancora per altri titoli, come sarebbero affinità, amicizia, atti che ti obbligano a gratitudine. Segner. Pred.* 35. 1. S'io vi dicessi che non fu altri in una parola che un uomo, ma tutto amabile, *totus desiderabilis,* non vi sentireste una commozion profondissima nelle viscere, benchè non vi appartenesse per verun titolo, non per affinità, non per amistà, non per atti che vi obbligassero a punto di gratitudine?

APPETITIVO. *Es. del* 1600. *Segner. Crist. istr.* 1. 24. 2. Le potenze appetitive dell'anima nostra si lasciano guidare dalle apprensive.

APPETITO. *In senso figur. Nel Vocab. non si trova* appetito di una cosa. *Cavalc. Specch. croc.* 19. 78. Questa derisione volle Cristo sostenere per satisfare alla nostra superbia ed ambizione, per la quale ci accostiamo a cercare signoria, ed essere onorati, ornati, coronati, ed avere bastone di signoria, e generalmente per li peccati che si commettono per appetito di onore e di laude.

§ 1. *Per qualsivoglia ardente desiderio. E meno, e più ardente desiderio si dice egualmente appetito. M. Vill.* 8. 23. D'allora innanzi di Trevigi non uscì più gente per

vantaggio che fosse loro mostrato di fuori, e Veneziani con più appetito procacciavano l'accordo della pace col Re d'Ungheria. *È* 8. 75. Nondimeno presono i passi, e stavano con grande appetito di cominciare la zuffa.

APPICCARE. § Appiccar la giornata. *Cominciar la battaglia. Giambull. Stor. Eur.* 1. 27. Fece uno esercito ragionevole, e se ne venne contra il Re Carlo, che partitosi a posta da Spira si accostava per far giornata. La quale bene si sarebbe forse appiccata, se non che i Baroni dell'uno e dell'altro esercito, convenuti più volte insieme, non lasciarono seguire più oltre.

APPICCATICCIO. *Nel primo senso. Es. del* 1600. *Segner. Crist. istr.* 1. 24. 12. Le fiamme de' lascivi sono come le fiamme dell'abisso, cioè tutte attuose per divampare e tutte appiccaticce per ritenere.

APPICCO. *La parola* appicco *al tempo del Vocab. della Crusca non aveva altro senso che quello di* attaccamento *e di* dare appicco, *dare speranza. Le Giunte pubblicate dal P. Cesari, e in questa parte quelle del P. Lombardi* (L) *tolte tutte dai discorsi di Monsignor Vincenzo Borghini hanno mostrato che si dice ancora* avere appicco, *come apparisce dai due esempli notati, Fir. Disf.* 264, *e Vesc. fior.* 592. *Ma e l' uno e l'altro dei due esempli del Borghini si riferiscono a cose inanimate, come la possibilità del fatto e la calunnia. L' esempio che qui si reca del Bembo il quale scrive di non* aver appicco *d' amicizia o di conoscimento con l' Arcivescovo Sipontino, dimostra che l'uomo può avere un appicco. L'*appicco *poi significa moralmente quello che significa* appiccagnolo *fisicamente, cioè un non so che da appicarvisi per ragione d'amicizia o pur di semplice conoscimento. Bemb. lett.* 3. 9. 27. La lettera che mi chiedete all' Arcivescovo Sipontino governator di Bologna in testimonio della dottrina di M. Chirico Strozzi, l'arei molto volentieri scritta, se io avessi pure un poco d'appicco d'amicizia, o di conoscimento con sua signoria, ma, non l'avendo io, non m'è bastato l'animo di scrivergliele, che dubiterei esser da lui tenuto vie più che presuntuoso in materia di questa maniera.

APPLAUDITO. *Il Vocabolario ha il superlativo* applauditissimo, *ma non il positivo*

applaudito *che è qui. Segner. Mann. Marz.* 4. 1. Ti vedrai collocato in grado autorevole, corteggiato, applaudito, apprezzato.

APPOGGIATO. *Add. per metaf. Cron. Morell.* 237. Giovanni era uomo fatto, reo e saputo, tra gli altri fratelli rimaso 'l maggiore, e 'l traffico nelle sue mani, sicchè poteva dare a'ntendere le cose come voleva, perchè gli era dato più fede, e perchè era il maggiore e avea moglie, e i parenti l'atavano, e egli avea assai vantaggio; e Pagolo comech'egli per la sua virtù mostrasse bene e diligentemente i fatti suoi, non era inteso, n'era appoggiato se non in parte, e più per coscienza che per volontà, e per amore.

APPORRE. § II. *Per* opporre. *Pros. Fior.* 4. 1. 5. Luca Martini nostro volle che io vedessi non so che vostre traduzioni; io gli dissi sempre che non me n' intendeva, e che non saprei apporre alle cose vostre, nè mi dava il cuore poter vedere, quel che per sorte fosse stato ascosto a voi; pur scorsi un poco quella prima, e per mostrar d'averlo voluto servire, gli dissi non so che novelle di nessun valore, ora anderò con più diligenza vedendo l'altra, e vi dirò liberamente quel che me ne pare. *Segner. Mann. Nov.* 9. 1. Cristo disse: *Beati qui lugent quoniam ipsi consolabuntur.* Ma questi non possono essere quei dolenti che tu m'apponi.

APPOSTARE. *Appostar un albergo, vuol dire ordinar prima di arrivarvi tutto ciò che vi si vuol trovare. Cosc. S. Bern.* 41. Senza dimora sono apparecchiati i cavalli, empionsi i fiaschi, e gli alberghi sono eletti e appostati, e liganși e apparecchiansi quelle cose che sono necessarie per cammino.

§ I. *Osservare; ma nel seguente esempio vuol dir qualcosa di più, perchè* appostato quando Calandrino di casa uscisse, *significa informatosi del tempo sicuro, in cui Calandrino uscisse di casa. Bocc. nov.* 9. 3 (4. 161). Senza troppo indugio darvi, avendo tra sè ordinato quello, che a fare avessero; la seguente mattina, appostato quando Calandrino di casa uscisse, non essendo egli guari andato, gli si fece incontro Nello, e disse, Buon dì, Calandrino.

APPREGIARE. *Apprezzare. Altro esempio, e del* 1500. *Varch. Sen. Benef.* 1. 5. Dispregiano quello che è veramente caro, e che si debbe appregiare.

APPRENDERE. § IV. *Passivo, nel medesimo significato del verbo neutro passivo; allignare. Pallad. Apr.* 2. Fatta la fossa mettivi e' bracci ovver piantoni dell' oleastro, e non ricoprir la fossa insino di sopra; sicchè poi quando sarà appreso, s'innesti il ramo del buono ulivo nell'oleastro sotterra.

§ *Casa, Galat.* 2. Il che acciocchè tu più agevolmente apprenda di fare. *Apprendere di fare è ottima maniera di dire italiana che comunemente si cangerebbe in* a fare. *Vi ha un esempio solo, tratto per altro dal Boccaccio, nov.* 49. n° 2. *Il perchè non si è creduto male di aggiugnervi quello del Casa, come del* 1500.

APPRENSIONE. § *Es. Segner. Mann. Apr.* 2. 3. La memoria del paradiso diminuisce presso te l'apprensione di quei patimenti i quali si hanno a cambiare in sì gran diletti, e così ti aggiunge la fortezza.

APPRENSIVO. *Segner. Crist. istr.* 1. 24. 2. Le potenze appetitive dell'anima nostra si lasciano guidare dalle apprensive. (*Potenza apprensiva è la facoltà di apprendere*). *È utile di aggiugnere l'es. del Segneri, come del* 1600, *all'unico che si riferisce nel Vocab. tolto dal comento di Francesco da Buti.*

APPRESSARE. § II. *Es. del* 500. *Caro, lett. famil.* 1. 32. Io accetterei da V. S. come da persona giudiziosa e veritiera, le lodi del mio sonetto, se non mi paresse che troppo le magnificasse a paragone degli suoi, a' quali mi basterebbe che andasse di pari, o pur che gli appressasse.

APPRESSO. *Addietro. M. Vill.* 8. 78. Noi dicemmo poco appresso di sopra l'utile e savia deliberazione, che prese il nostro Comune.

APPRESSO DI UNO. *Parlandosi d'un Autore significa* nelle opere di lui. *Borgh. Fir. disf.* 267. Questo è certo che delle cose della Toscana di quà (*Paolo Diacono*) parla molto poco, e non solamente della città nostra ma nè di alcuna delle vicine non fa mai motto, e sono appresso di lui le cose di tutto questo paese in un grande e perpetuo silenzio involte.

APPREZZATIVO. *Segner. Crist. istr.* 1. 7. 5. Questo medesimo amore di amicizia, o di benevolenza è altresì di due guise: l'uno si chiama amore apprezzativo, l'altro amore intensivo, e vogliam dire amor tenero. — *Prendendo insieme i due esempli del Segneri* (*Crist. istr.*) *si viene a conoscere che l'amore apprezzativo è più nobile e più generoso dell'intensivo, il quale perchè tenero ha già la sua ricompensa. Il secondo esempio non è inutile, perchè ve n'era un solo.*

APPRODARE. § *Profittare. M. Vill.* 9. 67. Ma lusinghe, nè minacce approdarono niente. *E* 9. 80. Vedendo che il loro stallo poco approdava, con avere senza acquisto fatte prodezze, si levarono quindi.

APPROSSIMANTE. *Che s' approssima, che s' avvicina. Medit. Vit. Crist.* 14. 97. Quando dunque ti vedi essere umiliato, abbilo per buon segno, imperciò che è argomento di grazia approssimante.

APPROVATO. *Provato. Mil. Marc. Pol.* 68. Costui è savio uomo, e prode, e bene approvato in più battaglie.

APPUNTARE. § VII. *Far nota di chi non è ito a far l'officio suo. Altro esempio e di prosa. Varch. Stor.* 11. 339. Il cancelliere e coadiutore dovesse appuntare chiunque mancasse e tenere conto.

§ IX. *Far che uno si fermi ne' suoi disegni. Varch. Stor.* 14. 543. Avendo oltracciò Papa Clemente, attentissimo a pigliare ogni occasione che gli si porgesse di torne la libertà nostra, il quale se noi non avessimo appuntato con quell'esercito, era per dargli ogni aiuto, e favore per ridurre col mezzo suo allora la propria sua patria in quella servitù, nella quale egli poco di poi la ridusse.

APPUNTO. *Esattissimamente. Borghin. Vesc. Fior.* 339. Pur tanto sicuramente gli annovera, e così co' lor nomi appunto, e con gli antri, e con altre proprie circostanze, che pare che si trovasse presente al fargli, e vedesse con gli occhi, e toccasse ogni cosa con mano. *E* 479. Non si potrà sempre, che sicuro sia, con la sola autorità di questo libro formare, ed accertare appunto gli anni dei nostri Vescovi.

A PRECE. *Alle preghiere. Caro, lett. Guid.* 22. A quelli della mia guardia non posso dare altro castigo di quel ch'io feci: chè li mandai via subito, e li perdonai a prece di tutti gli altri.

A PREZZO. *Lavorare a prezzo, vuol dire lavorare perchè si paghi il valore del*

lavoro. Medit. Vit. Crist. 11. 67. Filava dunque e cusciva a prezio la Reina del mondo per amore della povertà.

A PROCESSIONE. *Da noi si direbbe* andare in processione, *mentre la buona maniera è quella del Borghini, nell'esempio seguente. Il Vocabolario alla voce* processione § III. *reca parimente* andare a processione, *ma in senso figurato. Borghin. Rip. lib.* 4. 3. 37. Nella predella fece figure piccole, rappresentanti la Signoria di Firenze, quando va a processione.

A PROVA. § Vivere *o* fare una cosa a prova *vuol dire vivere* (*o pure fare tal altra cosa*) *a competenza con un altro. Sper. oraz.* 5. 150. Certo l'uomo è del Leone men forte, non è veloce come il cavallo, vede men del cerviero, nè vive a prova colla Fenice; non pertanto non ha il mondo uman vivente così infelice che alla vita de' bruti cangiar volesse il suo essere.

A QUANTO? *Avverbio di chi domanda, e significa : a qual prezzo? Fr. Jac. Cess.* 3. 3. 83. Demostene toccoe così per gioco lo stomaco d'una nobilissima meretrice, che avea nome Alloda e domandolla : a quanto è questo? e quella dicendo, a mille denari, rispose il filosofo : io non compreroe tanto il pentere.

A QUETO. *Senza romor d' armi. Gio. Vill.* 6. 17. L'accordo fu tra loro in questo modo, che'l soldano gli rendè a queto la città di Gerusalem, salvo il tempio *Domini. E* 7. 65. Lo Re Carlo insuperbito non gli volle torre a misericordia : chè di certo a queto avea la terra e poi tutta l'isola.

A RAGGUAGLIO. *Avverbialmente; vale A rincontro, a compenso. Caro, lett. famil.* 1. 149. A ragguaglio di tanti ringraziamenti che V. S. mi fa per poca cosa, anzi per nonnulla ch'io mi abbia operato in servigio del signor vostro padre, io doverei ringraziare voi senza fine delle molte dimostrazioni ed affetti d'amore e di cortesia, che io mi truovo aver ricevuti da loro.

A RAGIONE. *V.* Menare a ragione.

ARARE (V). *Oltre all'esempio del Cav. Clementino Vannetti v'ha pur questo; e non può dirsi arar diritto, ma andar vagando di quà e di là. Serd. stor.* 15. 384. Il servo di Dio gli avvertì apertamente che soprastava ancor loro un pericolo non minore del passato : nè fu vano l'annuncio : chè la nave poco di poi diede nelle secche, e per un pezzo andò arando per i guadi; ed i passeggieri e marinari, parimente soprappresi da nuovo spavento, tremavano di paura : ma per i prieghi del medesimo si riebbe, e scampò in alto mare.

ARAZZERIA. § *Es. Borghin. Rip.* 4. 3. 212. Egli ha cura di fare i disegni e i cartoni per l'arazzerie del Granduca Francesco.

ARBAGIO. *Se non è errore di stampa per Albagio. Segner. Mann. Sett.* 19. 1. L'avrai vinto come l'oro vince il piombo, come la perla vince l'alga, come la porpora vince l'arbagio, come il cedro vince il sorbo.

ARBITRARE. § II. *È più propriamente il non attenersi con rigore al precetto, alla regola, ma risolversi secondo il proprio giudizio. Buon. Fier.* 2. 4. 2. Bisogna qualche volta ne' servizi De' padroni arbitrar per me' servirli, Ma rado, e con giudizio arbitrar vuolsi.

ARBUSCIO. *V.* Arbusto.

ARBUSTO, o Arbuscio. § *Fare gli Arbusti, porre le viti, sicchè montino sugli alberi. Pallad. Ottob.* 4. Ne' luoghi secchi, sottili, magri e arenosi e allegri si fa drittamente ciò che avea detto dinanzi de' posticci delle viti da porre, da propagginare, da potare, da racconciare, e del far gli arbusci (o arbusti *come dice il testo del Segni*), cioè viti su arbore.

ARCABALESTRO, *e* Arcobalestro. *In Latino* Arcabalista *e* Currobalista. *Una balestra che aveva un arco di legno, e quella ancora, che si trasportava sopra carri per averla all'uopo più prontamente. Vegez. B. Giamb.* 2. 16. Eranvi i triangulari, che co' balestri, ed arcabalestri balestravano. *Sia detto con pace di Bono Giamboni; egli non ha inteso il vocabolo latino* Tragularii, *o veramente questo è un solenne errore del copiatore. E* 3. 24. Vegnendo le bestie, era loro aperta la via quasi come avessero rotta la schiera, e poscia le circondavano d'intorno, e senza far loro male le pigliavano, ed ancora aveano arcobalestri, i quali balestrano più forte, e maggior quadrella, e più alla lunga. *E* 4. 21. Congiunta colle mura la torre, dalle mura si rimuovono i difenditori colle pietre per coloro delle fionde, e con quadrelli per coloro coi balestri

ed arcobalestri, ed ancora co' lancioni e piombate. *E* 4. 22. De' balestri, ed onagri, e scorpioni, ed arcobalestri. Contro le dette cose usato è di difendere gli assediati co' balestri, e gli onagri, e gli scorpioni, ed arcobalestri, e mazzafrusti e rambole..... Gli arcobalestri, e mazzafrusti e le rombole disegnare credo che di soperchio sarebbe.

ARCHETTA. *Piccola arca. Non è nel Vocabolario. Mil. Marc. Pol.* 143. Pigliano l'ossa e pongonle in una archetta in caverne sotterra nelle montagne. *Serd. stor.* 8. 414. Furono fatte tostamente portare dalla scala vicina di Palesate due archette lavorate con grande artificio per mano de' Chini, nell'una delle quali, la quale era intagliata d'argento con grande maestria, furono inchiuse le reliquie dello istesso Apostolo, e nell'altra quelle de' suoi discepoli.

ARCHIBUGETTO. *Oltre l'esempio tolto dalle lettere del Tasso da Bartolommeo Bottari, e recato nelle sopraggiunte del Cesari, havvi pure questo d'Annibal Caro, lett. Farnes.* 2. 30. A quest'ora son condotte sotto un carro di paglia due ballette, una con circa venti archibugetti, ed uno archibugio grosso.

ARCHIMIA. *Alchimia. Che pigliasi talora per manifattura, artifizio, come nell'esempio seguente del Caro, volg. oraz.* 2. *S. Greg.* 112. Altri coi ventagli ci fanno sopra capo quasi un'archimia di vento, e con aure fatte a mano ci tengono la tavola fresca.

ARCHIPRESBITERATO. *Dignità e officio dell'Arciprete. Bemb. lett.* 2. 7. 4. Non potrebbe però Mons. Gambara far che N. S. passasse all'arciprete la renunzia del suo Archipresbiterato in suo figlio.

ARDERE. *In significato neutro. Ma ardendo di rovine, di fuga, di morte vuol dire, che il tutto si consuma per rovine, fuga, e morte, il che è un nuovo valore che si dà alla parola* ardere. *Borgh. Vesc. Fior.* 394. 395. Ne' primi tempi de' Longobardi, quando erano appunto in sull'acquisto del paese, è credibile che, ardendo tutto di rovine e di fuga e di morte, non men del temporale fusse lo spirituale travagliatissimo, e si stesse talvolta senza Pastori buon tempo.

ARDIMENTO. § Imparare ardimento. *Imparare ad essere ardito, e non temere i pericoli. Sper. oraz.* 2. 91. Essendo egli (*il Re d'Inghilterra*) per lunga usanza già convertita in natura, nemico al sangue Francese: imperciò che principiato il suo odio contra Clotaire in Dagoberto suo successore si confermò; alla quale anziana usanza giunta la nova del raunarsi con li Baroni sediziosi spesse fiate passando il mare a combattere, a lungo andare li fe' imparare ardimento di passar poi tutto solo, e spesse volte contra lor voglia; tanto di male facendo in Francia quanto poi forse non ha mai fatto altra gente.

ARDITO. § Ardito letame. *Se non vi è errore nella citazione del luogo, vi ha verisimilmente errore nella parola* ardito, *la quale fu facile di sostituire alla diversa parola* arido. *Il Palladio nel mese di Febbraio, cap.* 4, *dice:* quae ut cito exeat atque grandescat, prius cum fimi ariditate miscenda est. *Non ci è altra parola di fimo da questa in fuori che s'è recata, e per conseguenza pare da leggere:* arido letame. *Pallad. Febbr.* 4. La terra si vuole prima mischiare con ardito letame acciocchè più tosto escano fuori.

ARDUO. *Sust.* Tendere all'arduo, *tendere al difficile. Segner. Mann. Nov.* 9. 3. Posati i moti ardenti dell'ira, che tende all'arduo, allora è tempo di pensar quetamente all'anima propria.

ARGOMENTO. Fare argomento, *vale argomentare, conghietturare. Caro, lett. famil.* 2. 192. Purchè vi pigliate in bene quel ch'io dico, non mi curo, che non vi paia ben detto: anzi da questo che non l'uso di fare con molti, voglio che facciate argomento che vi amo sinceramente.

§ *Una cosa fare argomento d'un'altra. Caro, lett. famil.* 2. 197. Io non sono informato nè della qualità dell'officio, nè dei meriti di chi l'ambisce: ma qualunque sia l'uno, l'esser l'altro amico, e benemerito del Papio, mi fa grande argomento che ne sia degno. *Pros. fior.* 1. 2. 3. 67. S'egli è lecito dalle preterite trar delle future cose argomento.

§ x. *Per ispediente. Borgh. Vesc. Fior.* 343. Forse furono generalmente le percosse, che da queste ed altre simili perverse opinioni avvennero tanto più nocive e più maligne, quanto spesso ci troviamo più

malagevoli gli argomenti da schifare le occulte insidie di chi in sembiante d'amico ci va piaggiando, che il difenderci dall' aperta forza de' conosciuti e palesi nemici.

ARGUIRE. §. *Per inferire. Borgh. Fir. disf.* 282. Or se io dirò, questo arguire che Fiorenza fusse in questo tempo in essere, parrà debole argomento a chi è avvezzo all'uso moderno.

ARGUTO. § Sapore arguto. *Il latino ha* usus illis in viridi est melioris magnitudinis, et saporis arguti. *Qual sia la fedeltà del volgarizzatore, lo diranno coloro che* melioris magnitudinis *veggon tradotto* miglior frutto, *ma questo non s'appartiene a noi. Il sapore arguto fu spiegato per* piccante *dallo Zanotti in un altro esempio dello stesso Palladio, riferito dal Cesari nelle sue Giunte: ma ivi si parla della pera, e qui del fico. Pallad. Marz.* 21. È il loro uso, quando son verdi (*i fichi*) e di miglior frutto, e di sapore arguto.

ARIA CRISTALLINA. *V.* Aere.

ARIA. § 1. *Aspetto. Arios. Negr.* 1. 2. L. Fatta debb' esser Bella: per quanto di lei far giudizio si potea da Fanciulla: F. Ha assai buona aria.

A RIFAR DEL MIO, *o* A rifar sia di mio. *Modo di chi afferma alcuna cosa, costituendosene mallevadore. Firenz. Trinuz.* 3. 2. Io son chiaro, chiarissimo. Ma s'ella non se ne pente, a rifar di mio e adesso adesso vogl'ire a ordinare cosa che non le piacerà. *E Asin.* 1. 82. A rifar sia di mio, se alla prima giunta tu non l'avessi giudicata una stanza da ladri.

ARINGO. *V.* In aringo.

A RISTRETTO. *In segreto congresso, dove non fa d'uopo, che vi sieno due soli, perchè sia il congresso segreto. Varch. stor.* 12. 478. I quali quasi ogni sera erano chiamati a ristretto in camera del Papa. *Caro, lett. Farnes.* 2. 133. Del restante oltre al Cavalier Tiburzio le ragionerà il predetto secretario Villandri, il quale è per se stesso bene informato degli andamenti di qua, ed è anche intervenuto a ristretto in qualche pratica fra noi altri.

ARMATA. *M. Vill.* 2. 59. Ivi stavano per riguardo, che l'armata de' Veneziani e Catalani non passassono in Constantinopoli. *Siccome l'armata è di più navi, così l'armata può anche reggere il plurale.*

ARMATO. *Addiett. Come si dice* i navilii armati, *come si dice* la torre armata, *cioè provveduta di quanto è necessario alla sua difesa. M. Vill.* 1. 25. Era fuori della rocca in su la stretta schiena del poggio, alla guardia della via ch'andava al Castello una torre forte, e bene armata.

ARME. *Grido militare. M. Vill.* 8. 74. Il Conte di Lando s'avea tratto la barbuta di testa, e mangiava a cavallo, e sentendo ciò, che era cominciato, subito si rimise la barbuta e fece gridare: arme.

ARME. § Arme da fuoco. *V. il Vocab. alla voce* Pistola *e* Schioppo.

ARMENICO. § Pesco armenico. *Pallad. Novemb.* 7. Due son generazion di pesche: duracine e armeniche.... Del mese di gennaio e di febbraio nei luoghi freddi, e di novembre ne' caldi innestansi i peschi in sè, nel mandorlo e nel pruno. Le duracine nel mandorlo; e nel pruno l' armeniche.

ARMENTIERO. *Non è nel Vocabolario. Colui che ha cura dell'armento. Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 9. Penso che basti di far l'armento, o'l gregge che sia meglio in carne e più grasso che si può; ed a questo avendo l'occhio l'armentiero, o 'l pastore, avvertirà di pascer buoni pascoli.

ARMONIOSO. *L'unico esempio che si ha nel Vocab. della voce* armonioso *non le attribuisce la significazione di un discorso fatto artificiosamente ed ingegnosamente con iscelta di parole ora più brevi, ora più lunghe, e così ben collocate che il discorso medesimo riesca armonioso; della qual significazione ecco un esempio. Medit. Vit. Crist. prol.* 6. Lo rozzo sermone passa infino al cuore, ma quello che è bello ed armonioso si pasce gli orecchi.

A ROMORE. § Sonar a romore. *V.* Romore.

ARPAGONE. *Rampone. Vegez. B. Giamb.* 2. 25. Hanno ancora arpagoni di ferro, i quali sono chiamati lupi. *E* 4. 44. Gli scudi più forti per le percosse delle pietre, ed ancora maggiori si debbono avere senza le falci ed arpagoni, ed altre generazioni di lancioni.

ARRAZZARE. *Il verbo* arrazzare *vien certamente da* razzo, raggio, *e significa*

irradiare, *raggiare*. *Omel. S. Greg.* 5. Ma che vuol dire che l'Angelo apparve a' pastori che vegghiavano; e lo splendore di Iddio gli arrazzò intorno, se non che quelli sopra tutti gli altri meritano di vedere le cose sublimi, che sanno sollecitamente guardare le loro greggie? *Il latino ha* eosque Dei claritas circumfulget.

ARRECARE. *Arrecar la morte. Dar la morte ad uno, ucciderlo. Segner. Crist. istr.* 1. 23. 9. Come fa un uomo irato, che dopo aver steso a terra il nimico, quivi, benchè morto, lo torna a ferir più volte, e gli ficca e rificca la spada in petto, quasi sdegnoso di non potergli arrecare più d'una morte.

§ *Borgh. Colon. Rom.* 363. Il cacciargli e spegnergli tutti (i popoli vinti) era cosa oltrecchè inumana e troppo fiera, d' arrecare a diserti bellissimi paesi; e 'l ritrargli tutti personalmente in casa, come degli Albani, e di altri più vicini avevan da prima fatto, sarebbe stato a lungo andare impossibile e per la lontananza delle terre a poterle cultivare, malagevole. (*Arrecare a diserti* par che significhi *Far sì che diventino diserti*).

ARRENDERE. *Neutr. pass. Come al* § IV *si dice che il verbo* arrendersi *vuol anco dir* cedere, *così una cisterna, che s'arrenda, vuol dire che a forza di cedere rimane asciutta. Segn. stor.* 15. 3. 131. Non essendo in Portercole altro che cisterne che nella state alcuna volta s'arrendono.

ARRESTO. § II. *Esempi. Sper. oraz.* 2. 91. Avvenne che nella corte *des Pers de France* negli anni 1203 contra Giovanni Re d'Inghilterra, sendo citato, e non comparendo, nacque uno arresto diffinitivo, che confiscava il suo stato e alla corona lo divolveva. *E* 94. Essendo stato in un parlamento fermato arresto contra Roberto d'Artois, egli sdegnoso, passato il mare, commosse il Re d'Inghilterra a far guerra in Francia.

ARRISCHIANTE. *Altro esempio. Amm. Ant.* 1. 3. 4. Seneca a Lucillo; schifa i consigli de' medici, i quali poco dotti, e molto arrischianti, in vece di sanità presentano agli ammalati la morte.

ARRISCHIARE. *Altro es. Cas. lett.* 36. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle Storie di Monsignor Bembo, le quali s'intitolavano al Doge, e perchè sua serenità è molto buono, e molto mio amico, e signore, io la presi volentieri a fare, protestandomi perciò sempre, che io non voleva che ella uscisse sotto mio nome, ma sotto nome dello stampatore e degli eredi del Cardinale; e così la feci, e diedila loro mezza abbozzata, come cosa che arrischiava l'onore d'altrui e non il mio.

ARRIVARE. § II. *Altro esemp. Segner. Crist. instr.* 3. 6. 3. Quei però che intraprendendo mille guerre e domestiche e forestiere violavano ogni legge per arrivare al trono Imperiale, che cosa non avranno poi fatta per mantenervisi da poi che v'erano ascesi?

§ *Coll' accus. Segner. Mann. Dic.* 27. 4. Lo scorgi di età decrepita precipitarsi giù per burroni e per balze non ad altro fine che di arrivare un giovine scapestrato, e di guadagnarlo qual aquila predatrice.

§ III. *Arrivar male, e alla giunta segnata* (*). *Proprio esempio di* arrivar male. *F. Belc. Vit. Gesuat.* 13. Il giovane non tenendo ferma la buona volontà, male arrivò. *E come il Vocabolario registra* arrivar bene, *così ancora si può registrare* arrivar male, *che vuol dire capitar male, e l'esempio recato dal Cesari* (*) *non ha questo senso. G. Vill.* 1. 15. *tit.* Come i Greci che si partirono dall' assedio di Troia, quasi tutti arrivarono male. *E appresso.* Distrutta Troia, i Greci che si partiro dall'assedio, la maggior parte arrivaro male chi per fortuna di mare, e chi per discordie, e guerre tra loro.

ARRIVATA. *Sust.* L'arrivare. *Altro es. Giambull. Gell.* 11. Mentre che io li cavo di chiesa, ordinate voi che all'arrivata nostra non s'abbia da aspettare.

ARROGERE. *L'esempio preso dalla Cronica del Morelli è per indicare l'uso fattosene al soggiuntivo: gli altri due sono per vedere l'uso, che di questo verbo fecero gli Autori del* 1500. *Cron. Morell.* 266. Se e' pende, o e' non se ne dice nulla, o si dice di meno, e non è niuno che gliene arroga o che ristori di nulla. *Cas. Galat.* 13. Non dee adunque l'uomo avvilirsi, nè fuori di modo esaltarsi, ma più tosto è da sottrarre alcuna cosa de' suoi meriti, che punto arrogervi con parole, perciocchè ancora il bene quando sia soverchio spiace. *Varch. stor.* 11. 401. Fra le altre pratiche ne fecero una, alla quale oltra i magistrati ordinari s'arrosero sedici cittadini per ciascun quartiere.

ARROGIMENTO. *Altro es. Omel. s. Greg.* 15. Per Leviaten che è interpretato arrogimento di loro si significa quella balena divoratrice dell'umana generazione.

ARROSSATO. *Altro esemp. oltre a quello preso dall'Ameto; il seguente è del secolo decimosesto. Borgh. Rip.* 3. 37. Poco dopo ritornato Apelle, e veduta la seconda linea, arrossato d'onorata vergogna, preso il pennello, con un terzo colore partì quelle linee per lo mezzo d'una linea tanto sottile che non lasciò punto di luogo ad un'altra sottigliezza.

ARROSTARE. *Neutr. pass. L'infrascritto esemplo mostra che questo verbo si adopera ancora per significare l'azione di chi si contorce nel vedersi assalito da motteggi, ingiurie, ecc. Caro, lett. famil.* 1. 23. Egli, parte con le spalle accettando quel ch'io diceva, parte volendo spacciar pur quella sua grandezza a credenza, s'andava avvolticchiando con le parole, quando Ferrante riprese a dire: Ah farem noi quest'affronto al Capitano, che in casa sua i gentiluomini di Gaddi alloggino all'osteria? Che dirà Silvestro che l'ha sempre tenuto per un parabolano? Il che udendo il poveraccio s'arrostava stranamente.

ARROTO. *Esempio di prosa del* 1500. *Varch. stor.* 7. 175. Stavano dunque i Fiorentini veggendo queste cose, e non vi possendo in modo alcuno rimediare, di malissimo talento, e per arroto nacque nella città un caso così fatto.

Addiett. Il primo esempio è del 1500; *il secondo è per ispiegare che* parte arrota *voleva anco dire che i tali s'erano aggiunti a questa o a quella famiglia. Varch. stor.* 8. 192. Si vinse una provvisione contenente che nel consiglio maggiore si dovessero eleggere quindici cittadini per la maggiore, e cinque per la minore, l'ufficio dei quali fosse insieme col gonfaloniere, e i dieci nuovi e vecchi consigliare i casi, che di mano in mano occorrevano; onde si chiamavano gli arroti alla pratica de' dieci, e si scambiavano ogni sei mesi. *Ricord. Malesp.* 57. Presso a loro gli Alberighi anche parte arrota de' Conbizzi si puose nel detto Porta San Piero.

ARROVESCIARE. *Andar tronfio, andar pettoruto. Così il Forcellini traduce il verbo* Resupino *che reca egualmente, e dice esser qui da Seneca usato metaforicamente. Varch. Sen. Benef.* 2. 13. Mi piace di dimandarti, che sia quello che t'arrovescia così. (*Il latino ha* quid tantopere resupinet).

ARTATAMENTE. *Se la parola* ingegnosamente *non può essere presa in cattivo senso, non può convenire ad* artatamente *meno nei seguenti esempli del Borghini che sono del* 1500. *Borgh. Vesc. Fior.* 527. I Conti ebbono per bene di vendere quel che aveano in que' luoghi che era (oltre a Monte di croce) Monte ritondo, e Galiga ed il comune allora fece artatamente comperare al Vescovo. *E* 582. Non è da tacere che nell'anno MCCLXXV il sopradetto Papa Gregorio volle vedere il modo che s'era tenuto nella creazione del vescovo Ardingo, ed a questo effetto (come si crede) si truova levata allora per ordine del Vicario la copia della Bolla autentica di Gregorio IX già di sopra allegata, che lo fece Vescovo l'anno quarto del suo Pontificato del mese di marzo che appunto cade nel MCCXXXI anno innanzi proposto della creazione d'Ardingo; se già non fu questo motivo d'altri, che o semplicemente perchè se ne venisse a capo, o ad altro proprio fine artatamente lo metteste in campo.

ARTICOLO. *Per capo o dogma di cosa non teologica, come è l'amicizia. Caro, lett. famil.* 1. 53. Del non esserci visitati con lettere, io accetto dal canto vostro tutte le scuse che voi fate. Dal mio mi scuso con questo che lo scrivere, secondo il mio dogma non è articolo d'amicizia, se non quando importa o all'uno o all'altro che si scriva.

ARTIFICIOSISSIMO. *Superlativo di* artificioso § *Ingegnoso e astuto. Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 69. Alla lotta non è lecito di trapassare i termini consueti, nè manco a verun'altra sorta di contesa, altrimenti il lottatore o qual altri sia che non gli osservi, ancora che valentissimo ed artificiosissimo fosse, sarebbe ripreso, disonorato, e perderebbe la vittoria.

ARTO. *Esemp. di prosat. del* 1300. *Per metaf.* difficile. *Fr. Jac. Cess.* 2. 5. 55. Tu, popolo romano, ricorditi di reggere per imperio; queste cose erano (*dovrebbe essere scritto* saranno) a te arte, d'imporre costumi

di pace, di perdonare a' sottoposti, e sconfiggere li superbi.

§ Stretto. *Non vi sono nel Vocabolario se non due soli esempli presi da Dante. Il perchè è bene aggiungerne uno del seicento. Segner. Crist. istr.* 1. 5. 8. Oh quanto è angusta la porta, ed oh quanto arta è la via, che conduce alla salvazione, e quanto sono pochi quei che la trovano!

A RUBA E A FUOCO. *Non è nel Vocabolario.* Andare a ruba ed a fuoco: *essere saccheggiati ed arsi. Varch. stor.* 3. 57. L'altra è il certo e manifesto pericolo di non vedere dover andare a ruba e a fuoco insieme colle mogli e figliuoli nostri, e, quello che è più, colle chiese di Dio e de' suoi santi, tutta quanta questa città.

ARZICA. *Filippo Baldinucci nel Vocabolario toscano dall'arte del disegno alla voce* Giallo *dice così*: Giallo detto Arzica. Una sorte di color giallo, che serve per li miniatori. *Chi scrive avendo cercato e presso i miniatori, ed altri pittori, e presso i droghieri, e presso i chimici, ed i professori di botanica, avendone fatto interrogare persone dotte sopra ciò ed in Firenze, ed in Roma, e sempre invano, non è giunto a segno di poter dire se arzica appartenga al regno minerale, o vegetabile. Borghin. Rip.* 2. 1. 245. Si trova un altro giallo detto arzica, il quale sogliono adoperare i miniatori. *E* 250. Un altro verde si fa d'azzurro della Magna e giallorino; e temperato con rosso d'uovo può servire per dipignere in muro ed in tavola: e mescolandovi dentro un poco d' arzica, sarà molto più bello.

A SAETTA. *Un eruditissimo toscano scrive, in proposito del seguente esempio, che intenderebbe con arme di frecce, con dardi. — Altro letterato italiano insigne scrive, che non intende questo modo di dire: il fatto è che non ne abbiam più bisogno. G. Vill.* 6. 18. Combattessi col Re Arrigo di Cipri, e co' Baroni di Soria, e sconfisseli a saetta. *Ma il Padre Carlo Grossi ha dottamente insegnato, che Ricordano Malespini, di cui Giovanni Villani copiò l'antica Storia, scrive:* Sconfissongli a saetta, ma poi fu egli sconfitto in Cipri, e perdè tutto suo reame di Gerusalemme. *L'editore di Malespini* (*Livorno* 1830) *scrive poi così*: Qualcuno ha preso *saetta* per *saette,* armi, come se la sconfitta fosse stata a colpi di saette. Il che non può sostenersi. Saetta è qui l'antica Sidone......, che nel Calepino è chiamata volgarmente Saetto. *Ma qualunque siasi l'antico nome di questa città, o fosse l'antica Sidone, o Saretta, o Sagetta, o Sayetto, o Saygetta, o Sarepta, a noi basta di sapere, che sconfiggere il nemico a saette, non è altrimenti sconfiggerlo a forza di saetta; di che siam debitori alle cure del P. Grossi* (*Annotator piemontese del sacerdote Michele Ponza, vol.* VII, *fascicoli* 3 *e* 4, *pag.* 546).

A SALARIO. § Stare a salario *vuol dire stare per mercede, per paga. Cron. Morell.* 236. Innanzi ch' ei venisse a questo, egli era stato con loro nel fondaco, a salario alcuno anno. Rimase compagno Giovanni e Dino al fondaco, e Pagolo stette più anni con loro a salario, come si trova ne' suoi libri.

A SBARAGLIO. *Vedi nel Vocabolario* Sbaraglio § 1. *Segner. Mann. Agos.* 24. 2. Ben adunque si può per la vita eterna mettere anche a sbaraglio la temporale.

A SCALA VISTA. *Modo avverbiale che si congiunge coi verbi* assaltare, dare l'assalto, andare alle mura, *e vale di giorno, senza sorpresa, sotto gli occhi del nemico, tentando di scalar la piazza per forza. Così il Grassi nel suo Dizionario Militare italiano, seconda edizione* (*postuma*) *Torino* 1833, *tom.* 4. 35. *Varch. stor.* 10. 270. Il Marchese, corso e preso impetuosamente il Borgo, e battuto coll'artiglieria la porta di san Vincenzio onde s'esce per andare all'Orsaia, diede l'assalto a scala vista, come dicono, ed alla fine combattendosi tuttavia coraggiosamente dall' una parte e dall'altra, vi fece metter dentro il fuoco.

A SCARPELLO. *V.* Pugnereccio *nel Vocabolario. G. Vill.* 8. 78. Pietre pugnerecce conce a scarpello a Tonai.

A SCEMANTE LA LUNA. *A luna scema, a luna calante. Il latino ha* decrescente luna. *Pallad. Febbr.* 20. Agual ricevono l'ulive e ogni arbore il letame a scemante la luna.

ASCENDENTE. *Sustant. Aver la disgrazia in ascendente, è lo stesso, che aver cattiva fortuna.* § 1 *nel Vocabolario. Pros. fior.* 4. 1. 27. Se non fosse la cortesia, e gentilezza del nostro Messer Benedetto Busino, io sarei mezzo fuor di me. Non vi par

egli, che io abbia la disgrazia in ascendente? Ma, perchè io mi ricordo de' ricordi vostri, io arò una buona pazienza, e farò ogni opera di soddisfare più agli amici miei che a me stesso.

A SCHIERA. § Strignersi, serrarsi a schiera, *vuol dire strignersi, serrarsi in istretta ordinanza. G. Vill.* 7. 27. Come valente Signore si strinse e serrò a schiera con la sua gente.

A SCHIERE A SCHIERE. *Una sterminata moltitudine. Segner. Mann. Magg.* 2. 2. Sotto di te ti rimiri l'inferno aperto che a schiere a schiere spinge di là neri spiriti ad assaltarti.

A SCHIERE FATTE. *Mettere i soldati in ordinanza di modo che l'una schiera venga dopo l'altra. La cosa per altro non è a bastanza chiara nel terzo esempio delle Stor. Pistol. qui recato*: a schiere fatte corsono sopra la moltitudine de' Saraceni. *Dove pare assai difficile il correre sopra, e il conservar la distanza che debbesi osservare tra l'una schiera e l'altra, se la interpretazione nostra dello* a schiere fatte *non è erronea. Stor. Pistol.* 48. Perocchè lo Imperadore avea giurato di non entrare dentro per le porte, fece abbattere una parte delle mura, e spianare li fossi, e con tutta sua gente a schiere fatte entrò in Brescia, e riprese la signoria. *E* 109. Ricolti li triboli della strada, Messer Filippo a schiere fatte andò alla piazza senza alcuno intoppo. *E* 152. Come lo Re di Spagna, e quello di Portogallo che erano di là dal fiume, vidono li loro sette Cristiani avere vinto li sette Saracini, subito con tutta la loro gente passarono lo fiume, ed a schiere fatte corsono sopra la moltitudine de' Saracini, e percossonli, e sconfissonli, uccidendoli e pigliandoli.

ASCIUTTAMENTE. § *Per metafora, ma in un altro senso, cioè di parcamente e ancora di più. Cosc. S. Bern.* 41. L'animo mio si ricorda de' frati, i quali sono in convento, ed emmi grave, ch'io mangi dissimigliantemente da loro, e mangi splendidamente, mangiando eglino asciuttamente.

ASCIUTTO. *Sust.* § Essere *o* restar allo asciutto, *vale essere, restare privo di beni di fortuna, miserabile. Segner. Crist. istr.* 1. 7. 11. Come si conobbe Giobbe per un fino amator del Signore? non quando notava nell'abbondanza di tutti i beni esteriori, ma quando rimase all'asciutto per una estrema miseria e mendicità, che gli sopravvenne.

§ *Add.* Mente asciutta *ha colui al quale pare di non aver sentimento di divozione, e di esser abbandonato da Dio. Medit. Vit. Crist.* 13. 89. Chi vive spiritualmente non si meravigli se alcuna volta rimane colla mente asciutta cioè che non gli paia avere sentimento di divozione, e paiali essere abbandonato da Dio.

ASCOLTARE. § Ascoltar se medesimo. *L'uomo ascolta se medesimo, quando egli parla in punta di forchetta, e per quinci e quindi, ripiglia la parola sua due o tre volte per trovar la migliore, guarda in viso i circostanti ecc. Varch. Ercol.* 65. Quando in Firenze si vuole riprendere uno che favelli troppo adagio, e ascolti se medesimo, (come si dice) con prosopopeia, s'usa di dire: egli la prosa.

A SCOTTO. *V. nel Vocab. la voce* Scotto, *e l'esempio tratto dalla Cronica del Morelli.*

ASCRIVERE. *Recare, reputare. Agn. Pandolf.* 99. Possiamo ascriverci a felicità avere i nostri co' nostri beneficii ridotti in luogo di figliuoli.

A SECCHIE. *Piovere a secchie, vale dirottamente. Caro, lett. famil.* 1. 23. Non sapendo chi noi ci fussimo, a dispetto della pioggia, che veniva giù a secchie, si calò subito alla volta nostra.

A SECCO. *Che non contiene nulla, almeno d'importanza. Caro, lett. Tomit.* 44. Per non inviarvi queste così a secco, vi dico che se voi non ci soccorrete d'avvisi di costà, noi ci troviamo qui in preda delle chimere degli Imperiali.

A SEDIO. *V.* Sedio.

ASEMBIARE. *Assembrare. Mil. Marc. Pol.* 175. Quando Argo seppe che costoro venivano, fece asembiare sua gente, e venne incontro a' nemici. Quando furono asembiati l'una parte e l'altra, e gli istrumenti cominciarono a sonare dall'una parte e l'altra, allora fu cominciata la più crudele battaglia che mai fusse veduta al mondo.

A SESTO. Tornare a sesto. *Non è nel Vocabolario, e vale tornar bene, ordinatamente. Caro, lett. Farnes.* 3. 7. Al fine mi son risoluto che maritandoli con due altri

che n'ha Messer Jacomo Jacobacci non potrebbe far cosa che tornasse più a sesto.

A SOLDO. *Condurre a soldo, assoldare. M. Vill.* 6. 71. Tentavano con ispesa di trarre de' caporali della compagnia, e conducergli a soldo.

A SOSPETTO. *Fare uno a sospetto, vuol dire renderlo sospetto. Segn. stor.* 13. 3. 14. Non si sentiva mai a parlare di cose che fussono o contra la dignità del Papa, o che potessono in parte alcuna fare il Duca a sospetto.

ASPE. *Esempio di pros. e del* 1500. *Sper. oraz.* 2. 40. Credo ben che in principio questo gran scisma per celar meglio la sua perfidia, chiuso e involto fra molte ciance come già l'aspe di Cleopatra tra fiori e foglie, vi fusse dato a sentire.

ASPETTARE. *I due primi esempli del Boccaccio convengono maravigliosamente colla definizione: il seguente è del* 1500. *Guicc. stor.* 2. 1. 161. Come da un Giudice incapace e imperito non si possono aspettare sentenze rette, così da un popolo che è pieno di confusione e d'ignoranza non si può aspettare se non per caso, elezione o deliberazione prudente o ragionevole.

§ *Il seguente esempio recato da noi del Bembo non ha nulla che far colla definizione, perchè qui il verbo* aspettare *non è usato per un tale effetto o successo, ma sì per quello, di cui punto non si ha notizia, e si aspetta di averla. È da notare che il verbo* aspetto *non obbliga chi scrive a usare il genitivo, ma assolutamente si dice* aspetto sapere. *Bemb. lett.* 3. 1. 6. Aspetto con desiderio sapere in che sarà riuscito il favore di Penelope per la lettera scritta al Gh., che ne sto con passione.

§ *Neutr. pass.* V. il Vocab. § II. *Ma qui il si è taciuto. Segner. Mann. Lugl.* 30. 2. Allora amerai il prossimo tuo, quando gli vorrai bene tanto per quello ch'aspetta all'anima, quanto per quello che aspetta al corpo.

ASPETTATISSIMO. *Superlat. di aspettato. Bemb. lett.* 1. 2. 17. Ad ogni guisa che V. S. qui venga, ella ci verrà gratissima ed aspettatissima. *E* 4. 1. 13. Questo aspettatissimo bambino cresca degno figliuolo di tanta madre.

ASPIRARE. *Per spirare. Bemb. Asol.* 3. 51. Vagliami il così preso di voi augurio, Madonna, in quella parte, che io il prendo: ed aspiri ora in quello che io debbo dire, il dolce raggio della salutevole vostra assidenza.

ASSAGGIARE. § II. *Assaggiare gli animi e le forze. Borgh. Colon. Rom.* 362. Allora passarono gli eserciti Romani la selva Ciminia, ed assaggiarono la prima volta gli animi e le forze di questi nostri Toscani di qua.

ASSAI. *Per* quantunque, *o* per quanto. *Da aggiungersi alle sopraggiunte del Cesari alla voce* assai. *Fr. Jac. Cess.* 2. 1. 13. Nella parola assai semplice del Re o del Principe dee essere più fermezza, che nel Sacramento del Mercatante. *Sen. Pist.* 56. I' costringo l'animo a intendere a sè sanza curarsi del rumore di fuori, assai sia grande.

ASSANNARE. *Il seguente è un altro es. del* 1600, *oltre a quello del* 1500 *recato dal Vocabolario e tolto dal Galateo del Casa. Salvin. Disc.* 1. 1. 2. Egli è proprio de' savi uomini, e dalla volgare turba trascelti il parlar tardi, e con voci soavi, laddove alla infinita schiera degli altri la lingua precorre il pensiero a guisa di veltro che non assanna.

ASSECCATO. *Nel senso proprio. Pallad. Genn.* 13. Il luogo il quale produsse miseri e cattivi arbuscelli e virgulti, ovvero uliginoso, ovvero amaro, ovvero asseccato e arido, è chiamato.

ASSEDIARE. *Essere assediato di pane, vale essere ridotto all'ultima necessità, e non averne. Cron. Morell.* 327. Gli fu contro ogni cosa, e gli fu contro Iddio, che vi mandò grandissima mortalità, e fu assediato di pane per modo, andò lo staio in tre ducati alla misura nostra.

ASSEDIATO. *Assediato dalle vettovaglie, vale colui che ne è nella necessità. Guicc. stor.* 2. 1. 263. Come può nascere in alcuno questo sospetto, che considerando la grandezza del nostro esercito, l'opportunità che abbiamo del paese circostante, si ricordi, che stracchi dalla lunghezza del cammino, assediati dalle vettovaglie, pochissimi di numero, e in mezzo di tutto il paese inimico combattemmo sì ferocemente contro a grossissimo esercito in sul fiume del Taro?

ASSEGNARE. § III. *Per consegnare. Feo Belc. Vit. Gesuat.* 12. Un giorno andando due de' compagni e fratelli alla città, fu dato loro venti bolognini, ed essendo il loro

padre occupato, non gliele assegnarono, misongli in un buco di muro, e dimenticandogli in tutto, non gli assegnarono. Ora avvenne che avendo a metter un legno in quella buca, trovarono que' danari, e dicendo lor colpa, che non gli avevano assegnati per più di un mese per dimenticanza, ec.

— § Per *attribuire, ascrivere. Fr. Jac. Cess.* 3. 1. 66. Pertanto che l'uomo è ingrato a Domenedio, e 'l multiplicamento delle cose temporali assegna a sua propria virtude.

ASSEGNATAMENTE. *Altroes. Caro, lett. Farnes.* 2. 93. Dar ordine alla distribuzione di tutte le munizioni per modo che vadino assegnatamente: cose necessarie e consuete a farsi in tutti i lochi di buon governo.

ASSEGNATO. § Uomo assegnato, *vale che spende con regola, e con misura. Caro, lett. famil.* 1. 175. Qui concorrono (come sapete) infiniti che cercano il medesimo: i tempi sono scarsi: i signori vanno assegnati, e fanno come una notomia di servitori di momento prima che gli piglino.

— § Per *limitato. Caro, lett. famil.* 3. 13. Egli (*Messer B.*) mi ha conferito liberamente ogni cosa: trovolo molto vostro affezionato e molto favorevole all' opera, ma quanto al tentare va molto assegnato e non vuole che si dia pure una minima ombra di questa cosa all' amico di qua; non che gli si dica o gli si proponga necessità di doverlo fare: e vuole solamente si scuopra da lontano se vi avese fantasia per lui, e questo di qua a qualche giorno. *E Lett. ined.* 1. 4. Egli m'ha conferito liberamente ogni cosa. E quanto a tentar la pratica va molto assegnato, nè manco vuole che la tenti io se non in certo modo che non so a che si serva.

ASSENTARE. *Neutr. pass. Esempli del* 1500. *Varch. stor.* 10. 297. Egli per paura s'era assentato dalla città. *Caro, lett. Farnes.* 3. 157. Il Cardinale Caraffa...... mi spedì, come vi scrissi, il sig.[r] Fulvio in diligenza con farmi intendere ch' io l'aspettassi qui perchè m'ha da parlare di cose d'importanza; e per quanto il sig.[r] Fulvio mi riferisce, nostro Signore non sente bene ch'io mi assenti di quà. *E lett. Tomit.* 33. Aveva però (S. Santità) cominciato ad interpretar questa sua gita con sinistro senso, per quanto aveva potuto comprendere dal suo ragionare; quasi volendo dire che avesse presa quest'occasione per assentarsi da lui.

ASSENTIRE. *Far assentire. Lo stesso che far sentire, come si dice pure far assapere, per far sapere. M. Vill.* 10. 59. La mattina per tempo serrate le porte della città fece assentire a' cittadini, come voleva assalire i nimici.

ASSENTITO. *La parola* sentito *significa ancora* accorto, cauto, giudizioso, *e però per la ragione, che* assentire *vuol dir* sentire, *anche* assentito *vuol dir* uomo sentito. *Pecor.* 9. 1. 187. Nella nobilissima città di Vinegia fu già un Doge, il qual era uomo magnanimo, savio, e ricco, assentito, e prudente comunemente in ogni cosa.

ASSERO. *V' ha la descrizione di questa macchina nell'esempio stesso che qui si reca. Vegez. B. Giamb.* 4. 46. In questa cotale battaglia (*navale*) tre generazioni d'arme grandissimo prode fanno ad avere del nemico vittoria, cioè gli asseri, e le falci, e le bipenne. Gli asseri sono detti, quando una trave forte e lunga a similitudine d'antenna pende nell' albero della nave d'ogni parte ferrata. E se allotta dalla parte diritta o manca s'aggiugnerà co' nemici, le navi per forza sospigne ed abbatte a similitudine di bolcione, ed uccide senza dubbio i nocchieri, ed ispesse volte fora le navi. *La voce* assero *è recata dal Vocabolario del Cesari, ma non nel senso che qui gli dà Vegezio, o per meglio dire Bono Giamboni.*

ASSERRAGLIARE. *Serraglio è steccato, o chiusura fatta per riparo e difesa. Asserragliar le vie è dunque chiuderle con ripari per difendersi. Non è nel Vocabolario. G. Vill.* 8. 12. I popolani sì s'armarono tutti con loro ordini, sopransegne, e bandiere, e furono in gran numero, e asserragliarono le vie della città in più parti.

ASSERTORE. *V. L. Che conferma colla sua testimonianza ciò che tu dici. Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 51). Veggano se esso (san Geronimo) spessissime volte, quasi suoi assertori induce Virgilio, e Orazio; e non solamente questi, ma Persio e gli altri minori Poeti.

ASSESTO. *Ordine, aggiustamento. Caro, lett. ined.* 1. 46. L'avemo avuto alcuni giorni a Civitanova, ed ora si truova a Macerata, dove si pratica di porre assesto alla casa.

ASSETTARE. *Acconciare, accomodare. Esempio del* 1500. *Caro, lett. Farnes.* 1. 315. Non mancherete ancora di operare che si assetti la strada davanti alla casa della Balìa, e tutto il restante: non essendo bene che restino le cose così imperfette.

ASSETTATO. *Per seduto. Bocc. Filoc.* 2. 7. 127. Quando egli saranno nella vostra gran sala assettati alle ricche tavole. *E* 133. Appressandosi l'ora del mangiare, presa l'acqua alle mani, andarono a sedere. Il Re s'assettò ad una tavola, la quale per altezza sopraggiudicava l'altre.

ASSETTO. *Add. Esempio. Varch. stor.* 6. 157. Parendo a i Nobili avere acconci e assettati i fatti loro, dove solo quegli degli altri assetti e acconciati avevano.

ASSICURARE. *Neutr. pass. Pigliare animo, ardire. Dant. Purg.* 33. Dissemi, frate, perchè non t'attenti a dimandare. *But.* Perchè non t'attenti, cioè perchè non t'assicuri a dimandarmi? *Sper. oraz.* 1. 16. Chi poteva essere quello che degno fosse di tanto dono se non un giusto che Dio amasse e temesse, ed un possente che non curasse di violenza, ed uno accorto che dagli inganni degli altri uomini prudentemente si assicurasse?

ASSIDENZA. *Lo star assiso in compagnia d'altri. Bemb. Asol.* 3. 51. Vagliami il così preso di voi augurio, Madonna, in quella parte che io il prendo; ed aspiri ora in quello, che io debbo dire, il dolce raggio della vostra salutevole assidenza; nell'ampio favor della quale distendendo le sue ali il mio piccolo e pauroso ardire con buona licenza di voi io incomincierò.

ASSOLATO. *Esposto al sole. Gal. Lett. Piero Bardi,* 125. Costituita ignuda nell'aria ombrosa che ha solo 4 gradi di freddo, si trova in tal temperie che entrando nell'acqua, la quale, benchè assolata, ha tuttavia 10 gradi di freddo, sentirà notabile offesa. *E* 126. Trovasi adunque in tale stato circondato da venti gradi di freddo........ se allora si getterà nell'acqua assolata, spogliandosi 10 gradi della freddezza che la circonda, goderà una temperie assai grata, cioè quella dell'acqua assolata........ Entra nell'acqua assolata assai men fredda.

ASSOLVERE. *Sciogliere. Cron. Morell.* 250. Nacque un'altra fanciulla che ebbe nome Antonia, e nacque col medesimo enfiato, e questa non si medicò, ma tennesi caldo il capo con una berretta foderata d'andosia, e 'nfine gli assolvè l'enfiato, e guarì bene.

ASSOMIGLIARE e Assimigliare *coll'accusativo. Segner. Mann. Agost.* 26. 3. Paragonati anzi a quei Santi, i quali han fatto per Dio tanto più di te, e vedrai quanto ti resta per arrivarli nella statura, o ancor per assomigliarli. *Sper. oraz.* 3. 121. Qua suso ove già ascese lo invittissimo vostro padre, et ove d'ascendere si dee ingegnare chiunque brama d'assimigliarlo. *E* 122. Come è per esserli eguale di dignità e di grado, così ancora nella virtù dei costumi con ragione potrà vantarsi d'assimigliarla.

ASSOTTIGLIAMENTO. *Esempli. Gal. Dial. Mot.* 40. Io non veggo che da questa operazione venga in conseguenza un assottigliamento della materia dell'oro. *E Sagg.* 154. L'assottigliamento, e attrizione resta, e si contiene dentro ai minimi.

ASSOTTIGLIARE. *Scemare, diminuire il numero. M. Vill.* 4. 57. Li ritennono a manicare sopra la pelle, e molti se ne tornarono nella Magna, perocch' erano tutti Tedeschi, e quando gli ebbono assottigliati, concedettero al resto la via per la Lombardia.

ASSUNZIONE. *Vuol dire elevazione, ma si adopera solamente per significare o il Papato, o il Cardinalato o alcun'altra grandissima dignità. Caro, lett. Farnes.* 2. 146. Avemo Papa, il Reverendissimo di Napoli detto Paolo IV, Principe di tanta bontà e di tanta virtù, che la Cristianità tutta si deve allegrare della sua assunzione. *E* 3. 221. L'assunzione del signor Inico figliuolo di V. Ecc. al Cardinalato, m'è stata di quella contentezza, ch'ella stessa può considerare.

ASSURDAMENTE. *Contro ogni principio di buon giudizio. Guicc. stor.* 1. 1. 23. Il Reame di Napoli, detto assurdamente nelle investiture e bolle della Chiesa Romana, della quale è feudo antichissimo, il Regno di Sicilia di quà dal Faro.

A STAFFA. *A tornio e a staffa.* Tornio e staffa *sono probabilmente due strumenti da caricar balestre, e altre armi da trarre: che tale sia il tornio, non v'ha dubbio, attesa la definizione della parola* torno (*che è lo stesso che tornio*) *data dal Vocab.* Torno § III. *Si può credere che la staffa*

servisse all'uso medesimo; ma non è venuto fatto al raccoglitore di cavarne costrutto. Certo è che il tornio e la staffa faceano un romor grande, ma come ciò fosse, inutilmente s'è cercato. F. Vill. 11. 89. Dalla porta e antiporta, e mura scoccarono le balestra e a tornio e a staffa che il tuono del romore piuttosto cresceano che facessono danno.

A STAFFETTA. § *Senza peduli. Nov. Ant.* (*St. Ant.*) 76. Diè questa lettera al Siniscalco. Quelli la lesse e trovò ch'elli dovesse donare un paio di calze line a staffetta, cioè senza peduli e non altro.

A STOMACO. *Contro voglia. Non è nel Vocab. Caro, lett. famil.* 3. 3. Se fusse possibile, vorrei che in questa voi vi duraste questa fatica: quando pure vi fusse troppo a stomaco vi scuseremo il meglio che si potrà.

A STRETTI BISOGNI. *In istrettezze. M. Vill.* 9. 4. Per non consumare il gentile uomo, che era a stretti bisogni, e loro dava ricetto.

A SUFFICIENTE. *A bastanza. Non è nel Vocab. Cron. Morell.* 223. Tutte cose utili e buone, e simili assai fortezze sufficienti a tenersi da tutto il mondo, ed in tanta quantità, che a' bisogni sono a sufficiente a raccettare tutto il paese, con tutto loro avere.

A SUO PIU' POTERE. *Quanto l'uom possa di più. Caro, volg. oraz.* 2. *S. Greg.* 117. Fuggendo da questa valle di lagrime cerca a suo più potere le cose di lassuso.

A TENTONE. *Adagio, con riguardo. Per lo più questo modo avverbiale si adopera col verbo* Andare, *ma l'uso non debbe esserne ristretto a tal frase sola. Fr. Sacch.* 3. E continuo sospettando Parcittadino che quella roba non fosse serpe e badalichio che 'l mordesse, a tentone la ricevette.

A TERNA FINE. *A perpetuo confine, esilio. Fr. Jac. Cess.* 2. 4. 36. Trassene fuori li santi uomini che vi trovò condannati a terna fine. *E* 46. Andandosene all'isola quivi si mise a stare a terna fine perpetualmente. *E* 3. 3. 79. Tarquinio Superbo il quale fue cacciato di Roma dal suo nipote, figliuolo della serocchia carnale, il quale ebbe nome Bruto, essendo a terna fine disse così.

A TORNIO. *V.* A staffa. *F. Vill.* 11. 89. Dalla porta e antiporta, e mura scoccavano le balestra, e a tornio e a staffa che il tuono del romore piuttosto cresceano che facessono danno.

A TORTO E A PECCATO. *Contro tutte ragioni del mondo. Questo modo di dire (che non è nel Vocab.) si è conservato in Piemonte ove è comunissimo. G. Vill.* 8. 92. Per molti si disse che furono a torto e a peccato distrutti per occupare i loro beni.

ATOSCARE. *Avvelenare. Mil. Marc. Pol.* 101. 88. Hanno balestra e atoscano tutte le quadrella.

§ *Per metaf. Es. del* 1500. *Sper. oraz.* 2. 65. La sua malizia, la quale attosca il vostro regno, e lo altrui. *E* 8. 187. Considerando ordinatamente da qual radice soglia venir quella mala pianta che di sterpar intendiamo: quai siano i frutti da lei prodotti pieni di vermi fastidiosi, e come atoschino chi li gusta.

ATTACCARE. *Neutr. pass. Caro, volg. oraz.* 1 *S. Greg.* 12. E 'l bene s'attacca difficilmente alla natura umana, come il fuoco al legno che sia verde.

§ v. Attaccare il fuoco *non significa solamente cominciare a dar fuoco, ma siccome questo può esser bene attaccato (si vedrà nell'esempio seguente), così sembra che* attaccato *voglia dir lo stesso che* acceso: *come che fossero più ore che si è cominciato a dar il fuoco, basta mantenervi le legne, ed il fuoco rimane attaccato. Segner. Crist. istr.* 1. 7. 11. E molto più si conosce anche alla pazienza, ch' era l'altro contrassegno del fuoco vero, il quale quando è bene attaccato, non si lascia superare dai soffii, che gli fan guerra, anzi da quei medesimi piglia lena.

— *Neutr. pass. Pigliar affezione. Segner. Mann. Febbr.* 20. 2. Come ti hai dunque tu da portar su questa terra? Come ti porti in una città, nella quale non hai casa ferma, ma stai per pochi dì forestiero. Non t'interessi nelle cose di essa, non ti attacchi, non ti affezioni. *E Novemb.* 22. 3. Vedi tu come facea la Regina Ester per non attaccarsi a quel diadema reale, che le circondava la fronte? lo abbominava.

ATTACCATO. *Nel senso di attaccare, pass. Segner. Mann. Dic.* 16. 3. Ciò sarà quando tu a questi beni vivi attaccato.

ATTATTO. *Il latino ha* immundae mulieris formidat attactum. *Questo* attatto (*che*

Scrivi con due tt, come va scritto; e vedrai che il Vocab. non ha qui bisogno di aggiunterle.

non è nel Vocabolario) *è dunque voce latina, che significa* toccamento. *Pallad. Marz.* 13. Spaventasi la ruta dell'attatto della femmina immonda e mestruata.

ATTEDIARE. *Parola volgare di complimento :* non voglio attediarvi. *È cosa singolare che non ve ne fosse esempio nel Vocabolario. Bemb. lett.* 1. 3. 7. Non dirò d'intorno a questa materia più oltre per non attediare V. Sig. che suole sempre essere occupatissima.

ATTEMPERATO. *Gli umori attemperati fra loro, vuol dire, fatti eguali, cosicchè non vi sia nell' uno un accrescimento; che pregiudichi all'equilibrio totale. Segner. Mann. Giug.* 17. 3. Che cosa è nel corpo l'infermità? È l'inegualità degli umori; perchè quando questi stanno attemperati tra loro, il corpo è sanissimo.

ATTENDERE. § *Attendere a lettere, vale studiare. Caro, lett. famil.* 2. 208. Venendosi a questa, io arei desiderato mandarle Ottavio mio nipote, il quale si è risoluto di non volere attendere a lettere.

ATTENERE. § IV. *Borgh. Vesc. Fior.* 343. A questi successero, quanto specialmente attiene alla Religione, più bestie che uomini, que' Goti, Unni, Longobardi, ed altre barbare nazioni.

ATTENTO. *Avverb. Altro esempio oltre a quello del Salvini, Disc.* 3. 58, *che nel Vocabolario di Verona è stampato sustantivo in vece che dovrebbe essere avverbio. Caro, lett. Guid.* 6. Perchè attento le turbulenzie di Furlì non ho potuto dar fine alle cose di Cesena, disegno menar meco alcuno de' principali della città; e quivi cercherò con tutti quelli modi, che potrò, di darle assetto.

ATTESTAZIONE. *Esempio del* 1500. *Bemb. lett.* 2. 3. 27. So che questa mia semplice attestazione con voi è a bastanza.

ATTICCIATO. *Incominciato : se pur non è errore o del copista, o dello stampatore. M. Vill.* 3. 11. Essendo atticciata la battaglia, e stando i nemici attenti a quella, sperandone avere vittoria.

ATTIGNERE. § II. *Metaforicamente, come è attigner salute. Medit. Alb. croc.* 105. Veramente chi questo libro ha trovato, si ha trovato la vita sua, e ha trovato ogni bene, e costui attignerà, e arà salute da Dio.

ATTINENTE. § *Esempio. Caro, lett. Tomit.* 104. Avendo sua Santità persuaso il signor Don Fulgenzio fratello di V. Ecc. a volersene ritornare a lei, ed agli altri signori suoi attinenti, per consolargli insieme tutti con la sua presenzia, io non ho voluto lasciarlo venire senza questa mia.

ATTISSIMAMENTE. *Altro esemp. Omel. S. Greg.* 38. E bene attissimamente si soggiugne de' servi che aspettano : *acciocchè quando verrà, e picchierà incontinente gli aprano.*

ATTRAVERSARE. *Neutr. passiv.* Contrastare. *Caro, lett. famil.* 2. 220. Io farei tutto per soddisfare a qualsisia di cotesta città, che mi richiedesse ancora di maggior cosa; non che all'uno e l' altro suo studio, in nome de' quali ella mi scrive; per li molti favori, che ricevo ogni giorno e dagli loro studiosi, e universalmente da tutti. Ma due cose (come ho detto a chi me n' ha parlato) si attraversano a questa mia buona inclinazione; l'una delle quali è ecc. *Segner. Mann. Sett.* 24. 2. I demonii procurano del continuo di attraversarsi a sì belli acquisti.

ATTUALMENTE. *Vuol anche dire di presente, nel tempo, nel quale altri parla. I compil. del Vocab. nella tavola delle abbreviature degli Autori, da' quali sono tratti gli esempli citati nel Vocabolario: Guitt. Lett.* (*Lettere di Fra Guittone d' Arezzo*). Questo testo è attualmente sotto il torchio.

ATTUFFARE. *Neutr. pass.* Precipitare, cadere. *M. Vill.* 1. 46. Questa terra con le sue ville e castella per gli terremuoti s'attuffò nella valle con grave danno di morte de' suoi abitanti.

ATTUOSO. *Per ispedito, e pronto nelle azioni. Segner. Pred.* 21. 4. Qual maggior santità si può figurare di quella, alla quale giunsero, benchè per diversissime strade, un Antonio abate, ed un Ignazio Lojola? Udite di grazia, se pure il paralello in mia bocca non sia ambizioso: furono ambidue Patriarchi di numerosissima figliuolanza, quantunque l'uno di gente solinga e contemplativa, l'altro di persone trattabili ed attuose.

ATTUTARE. Mitigare, *quasi ammorzare. Amm. Ant.* 26. 2. 4. L'avarizia per le desiderate cose non si spegne, ma cresce a modo di fuoco, il quale, quando ha ricevuto le legna che consuma, cresce più, e onde parea

che la fiamma fosse alquanto attutata, indi poco stando si vede maggior fatta.

A TURME A TURME. *A molti, e poi molti altri insieme. Segner. Mann. Dic.* 17. 1. Vanno giù come pecore a turme a turme.

A TUTTA CORSA. *Posto avverbialmente, lo stesso che* a tutto corso, a tutta briglia. *Serd. stor.* 4. 193. Mentre che i barbari si ritirarono nella città a tutta corsa, i Portoghesi ancora, sendogli sempre alle spalle, entraron dentro. *E* 11. 153. Ancor che Gradeamet fosse ancora gravato dalla ferita, era nondimeno venuto alla battaglia in lettiga, e non restò di fuggire a tutta corsa, finchè non ebbe varcato un fiume vicino.

A TUTTE FORTUNE. *A qualunque evento, sia buono sia cattivo. Mil. Marc. Pol.* 157. Le navi de' Magi non temono vento per le buone àncora del legno che mettono, che a tutte fortune tengono bene lor navi.

A TUTTE PRUOVE. *A qualunque pruova vogliate fare. Caro, lett. Guidicc.* 3. Si degni comandarmi con quel medesimo animo, ch'io desidero di servirla. Che certo conoscerà a tutte pruove ch' io le sono stato, e le sarò sempre quel buon servidore che le debbo essere.

A TUTTI I PATTI. *Ad ogni modo. Segner. Crist. istr.* 1. 5. 25. Se ne maravigliano quei, che si fingono le cose a loro capriccio, e vogliono a tutti i patti ingannar se stessi per vivere a modo loro.

A TUTTO TRANSITO. *Altro es. Caro, lett. famil.* 1. 51. Io ho nel vostro soprascritto due volte del Signore ed una del Messere, e per entro la lettera tanti altri profumi, che buon per me che mi hanno trovato intasato. Per questa volta io ve la perdono; e se non ve ne rimanete, io dirò che vogliate del Clarissimo e del Serenissimo voi, e ve ne darò a tutto transito.

AVACCIARE. *Neutr. pass. Esempio del* 1500. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Voi Ser Candido, N'anderete avacciandovi all' effetto Di quel che vi s'impone.

AVANZANTE. *Esempio del* 1500. *Bemb. lett.* 4. 1. 13. Priego quelle stesse che, forse al vostro merito non meno che alla pubblica utilità riguardando, v'hanno erede concesso di sì alto stato, che facciano eziandio che questo aspettatissimo bambino cresca degno figliuolo di tanta madre, e lei e il sig. Duca padre suo faccia avanzanti in felicità di stirpe tutti gli altri più allegri e più contenti genitori che sieno stati giammai.

AVANZARE § II. *Esempio del* 1500. *È degna di osservazione la maniera di dire*, avanzare se stesso *che equivale a* superare se stesso. *Scelta di lett. famil. ad uso dei Licei del Regno d' Italia. p.* 411 (*Milano* 1810). *Lett. attribuita al Bembo.* Dunque posciachè avete così bel principio a così bella opera dato, come mi scrivete, seguasi per voi tutti animosamente di bene in meglio continuandola sempre avanzando ciascuno se stesso, siccome far sogliono i gentili e bene avventurati spiriti.

AUDIENZA. *Assolutamente. Il ricevere ed ascoltare, che le persone pubbliche fanno, coloro che ricorrono alla loro autorità. Caro, lett. famil.* 1. 47. V. S. è in loco dove non bisogna altro a farsi amare che la umanità, e la grata e continua audienza: e questa parte ha per se stessa dalla natura.

AVERE. *Verbo invece di* Essere. *Varch. stor.* 9. 250. Sono le strade di Firenze convenevolmente larghe, e lastricate si può dir tutte, e tutte quasi in croce con i loro passatoi a ciascun canto, e per tutto hanno alcune fogne, per le quali in poco d' ora piova forte, se sa, l' acque si spargono in Arno.

AVERE A CAPITALE. *Fare, tener conto, fare stima. M. Vill.* 9. 5. Vedendosi Jacopo per difetto di gotte impotente della persona, e per tanto dal fratello trattato non bene o poco avutolo a capitale, tolse il figliuolo piccolo di Bartolommeo, e lui menò alla rocca.

AVERE A COMUNE. *V.* Comune.

AVERE ALLA CODA. *Avere dietro. M. Vill.* 10. 83. Quelli che teneano lo stato, e governo della città, n'erano caduti nell' odio e mal volere del popolo e de' mercatanti, e stavano in paura del perderlo, avendo del continovo alla coda gli aderenti seguaci, e amici di Gambacorti, i quali erano di fuori e li sollecitavano.

AVERE AMORE IN UNO. Avere amore ad uno: *ma facilmente questa maniera di dire è antiquata, e più non si userebbe ai dì nostri. Legg. Tob.* 31. Per l' amore che ha' in Domenedio e nel prossimo. *Introd.*

Virt. 93. A queste cose fare si muove l'amico, o 'l parente solamente per amore che nel suo amico, e parente deve avere.

AVERE A PRIGIONE, A PRIGIONI. *Aver prigioniero, o prigionieri. M. Vill.* 1. 42. Trovando il Doge, e' suoi Cavalieri dormir ne' loro alberghi, tutti senza dar colpo di lancia o di spada, ebbe a prigione, loro e' loro cavalli e arnesi, senza che niuno ne fuggisse, e avuti i forestieri a prigioni, furono signori della terra.

AVERE. § Avere il farnetico. *Lo stesso che farneticare. V.* Farnetico.

AVERE BISOGNO. *Aver bisogno di una cosa: non ve n'ha esempio nel Vocabolario e però se ne recano alcuni. Legg. Tob.* 27. Io vorrei che noi ripartissimo e ritornassimo al tuo padre, che so che aspetta, ed ha bisogno della tua tornata. *Nov. Ant.* (*St. Ant.*) 73. Il soldano avendo bisogno di moneta, fu consigliato che cogliesse cagione a un ricco Giudeo. *Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 2). Se Platone confessa, sè più che alcun altro, avere del divino aiuto bisogno, io che debbo di me presumere, conoscendo il mio intelletto tardo, lo 'ngegno piccolo, e la memoria labile?

AVERE BRIGA DE' FATTI ALTRUI. *Avere fastidio per le cose d'altri. Nov. Grass.* 18. Dicendo loro, che per certo mai più non avrebbono briga de' fatti suoi, e ch' egli non terrebbe più e' modi, ch' egli aveva fatto in sino a quivi.

AVER CONSIGLIO. *Consigliarsi, domandare, prendere consiglio. Legg. Tobia e Tobiol.* 11. Or tuoi consigli abbia col savio. *Albert.* 1. 18. Non aver consiglio con ogni uomo, ma di mille ti eleggi un consigliere. *E* 3. 196. Se tu vuoli aver consiglio di cose segrete, manifestale al tuo fedelissimo amico.

AVER CONTRASTO. *Es. di pros. e del* 1500. *Sper. oraz.* 1. 14. Così come alla possanza del Signor Dio forza umana non ha contrasto, cui l'umano intelletto non è possente di penetrare anzi al fatto per quegli occulti giudicii che sono ascosi dentro allo abisso del suo consiglio.

AVER CUORE. *V.* Cuore.

AVER DA FARE CON UNO, *o* CON UNA COSA. *Se il modo di dire è positivo, il senso è naturale, ma se è negativo, vuol dire non aver comunione alcuna nè di fatti, nè d'interessi, nè d'altro. Caro, lett. famil.* 1. 48. Produce un contratto, che fa menzione di non so che terra, che tanto ha da fare con questa che si litiga, come il Gennaio con le more.

AVERE DEL..... *con un aggettivo. Caro, lett. Tomit.* 42. Se me ne darete qualche lume, m'arrischierò forse di mandarle quelle (imprese) che ho fatte, perchè così dubito, che non sieno tutte riprensibili; atteso che mi è parso sempre che debbino avere un non so che del ritirato dal volgo, e del misterioso. *E volg. oraz.* 2. *S. Greg.* 92. Non è cosa che abbia molto del facile, fratelli carissimi, trovare infra tutte le virtù qual d'esse sia la principale. *Fir. Luc.* 4. 3. Questo rivolere i suoi Santi come si guasta la festa, è cosa da fanciulli, e massime, ch' i' non ho avuto punto del pratico.

AVERE GRANDE ANIMO ADOSSO AD UNO. *Vale portargli odio, mala voglia. Stor. Pist.* 144. Si tornò (*M. Mastino*) con tutta sua gente a Verona, e quivi stava con grande e singulare temenza di M. Piero Rosso, e credesi, che n' avea ragione, perchè M. Piero gli avea troppo grande animo adosso.

AVERE IN *in vece di* PER. *Medit. Alb. Croc.* 59. Fu reputato vilissimo sopra tutti i figliuoli degli uomini, e fu avuto in abbominevole, e in dispregio, sì come un fastidioso lebbroso.

AVERE IN DEVOZIONE. *Aver divozione ad un Santo. G. Vill.* 9. 13. Nel 1311 addì 13 d'aprile vennero in Firenze le reliquie del beato apostolo Messer santo Barnaba, le quali mandò da Corte il Cardinale Pelagui al Comune di Firenze, perocchè sapea, che' Fiorentini l' aveano in gran devozione.

AVERE IN FASTIDIO, *ovvero* a noia, *essere disgustato, dispiacerti una cosa. Guicc. Stor.* 2 (1. 180). Tale è la natura dei popoli, inclinata a sperare più di quel che si debbe, e tollerare manco di quel che è necessario, e ad avere sempre in fastidio le cose presenti.

AVERE IN NON CALERE, *o pure* Aver niente in calere. *V.* Calere *nel Vocab.*

AVERE IN PIEGA. *V.* Piega § IV *nel Vocabolario.*

AVER MANCO. *Abbisognare. Lat.* indigere. *Omel. S. Greg.* 21. Avete ora molti Lazzari, che giacciono innanzi alle porte

vostre ed hanno manco di quelle cose, le quali voi avete a sazietà, e caggionvi della mensa.

AVERE MERCATO. *V.* Mercato.

AVERE SCONCE PAROLE CON UNO, *vale* Garrire. *Bocc. Filoc.* 2 (7. 109). Che volevi tu ch' io facessi più avanti ? Volevi tu che io con mio padre avessi sconce parole per quello, che ancor si puote ammendare?

AVERE SPERANZA. *Per credere, immaginarsi, persuadersi. Caro, lett. famil.* 1. 62. È parso a queste genti d'essere aggirate, sicchè sono restati come balordi, ed hanno conceputa una opinion di lui, che di già si sono tutti rimessi. Voglio dir per questo, se ben cotesti cappellacci ritornano, ho speranza, che penseranno ad altro che a turbarci questa presente quiete.

AVERLA CON UNO. *Avere alcun che di sinistro, di mala voglia, di animosità. Caro, lett. famil.* 1. 133. Io non so con chi ve l' abbiate; e volete ch' io combatta per voi. Il nome del nemico mi dovevate scrivere, piuttosto che ricordarmi l'uffizio mio, il quale è sempre prontissimo ne' bisogni degli amici.

AVERE. *Nome. G. Vill.* 12. 27 *in fin.* Per questa cagione rincarò in questo nostro paese ogni spezieria e seta, e ogni avere sottile di levante cinquanta e più per centinaio subitamente; e tali il doppio.

A VETTURA. *V.* Vettura.

AUGURARE. *Semplicemente predire, data una cosa, un' altra, senza che faccia mestieri d' augurio. Pros. Fior.* 1. 2. 3. 67. Se un Pietro Bernardino uomo similmente privato, una fondare ne potè la quale, dopo sì lungo tempo, non solamente vegghia, ma una delle Ispane chiarezze, e de' cristiani splendori meritamente è tenuta; augurate, vi priego, il progresso, giudiziosissimi Cavalieri, che doverà far questa quasi nel grembo della religione, eretta e procurata dal maggior Duca di tutto l'universo.

A VIVA FORZA. *Non è nel Vocabolario. Da volere a non volere, forzatamente. Caro, lett. famil.* 3. 26. Vien con tanta leggiadria poeticamente spiegando la diabolica natura ed empietà degli avversarii di Dio, e abbassa li decreti loro che quasi a viva forza astringe ogni animo ribelle a confessar il vero, e rendersi per vinto.

A UN BEL BISOGNO. *Quando torna comodo, quando sia opportuno. Varch. stor.* 4. 93. I dieci nondimeno, i quali sospettavano, che, se fossero irritati, non ricevessero, e a un bel bisogno chiamassero gli Impegiali in Siena, gli andavano secondando. *E* 97. Altramente quei signori da necessità costretti, sarebbono forzati a più oltre procedere, e di quelle cose a un bel bisogno farebbono, le quali poi per avventura piaciuto non gli sarebbono.

A UN CORPO. *In un parto solo. Ricord. Malesp.* 10. La sua figliuola che avea nome Rea Silva, fue eletta vergine vestale per cagione di non avere figliuoli, la quale ebbe due figliuoli a un corpo, e fecegli alla riva d'un fiume, e ivi gli lasciò. *E* 11. (*Roma*) non ebbe altro cominciamento, se non da Romolo, il quale fue figliuolo di Rea Silva vergine vestale, il quale nacque con Remo à uno corpo. *Varch. Lez.* 70. Non ostante che Alberto Magno racconti d'una donna, che... binò, ovvero partorì due a un corpo. *Segn. stor.* 13. 3. 5. Avendo la Margherita sua figliuola, e moglie di lui figliuoli maschi Alessandro e Carlo nati a un corpo in vita di Papa Paolo.

A UN PARI. *V.* Egualmente *nel Vocabol.*

A UN PARTO. *Lo stesso che a un corpo, in un parto solo. Segner. Mann. Dic.* 10. 4. Vedi que' cocchi, que' palafrenieri, que' paggi, que' bei corsieri, che sembran nati a un parto.

A UN PELO. *Non mancare se non d'un attimo, che la cosa succeda. Varch. stor.* 9. 232. Don Ercole, per quello che s' intese poi, mostrò d'averlo molto per male, e confortatone da un suo molto fedele e valoroso gentiluomo, chiamato Messer Francesco Villa, fu a un pelo per fuggirsi segretamente di Ferrara, e andarsene a Firenze.

A VOGA BATTUTA. *Come si dice per terra* a spron battuti, *così si dice per mare* a voga battuta, *che vuol pur dire speditissimamente, spicciatissimamente. Serd. stor.* 9. 41. Il Brigantino d'Antonio Fernandez corse a voga battuta ad investire una galeotta nimica.

A VOLONTA'. *Secondo che l'uomo vuole, quasi a capriccio. Ma nell'esempio preso dal Volgarizzamento del Paradosso* 6 *di Cicerone, per Giovanni dalle Celle, è da notarsi,*

che parla a volontà *è in latino* loquitur ad voluntatem. *Il Forcellini, spiegando appunto questo passo di Cicerone, dice che* loqui ad voluntatem *è lo stesso che* assentari; *seguendo questa interpretazione,* parlare a volontà *significa* adulare, compiacere, andare a' versi. *Dalle Celle Volgarizz.* 44. Quale cenno dell' uomo vecchio, orbo, ricco non osserva? Parla a volontà, ciocchè ad esso è dinunziato fa, seguita, ed ammira. *Omel. S. Greg.* 17. Molte volte in legare e sciogliere i sudditi seguita il movimento della sua volontà, ma non il merito della causa. E per questo avviene, che egli si priva della podestà di legare e di sciogliere quando l'esercita a volontà, e non secondo il merito de' sudditi.

AURATO. *Es. di pros. Borghin. Rip.* 3. 2. 7. Essendo appena il biondo Apollo coll'aurato crine apparito sopra l'orizzonte.

A USCIO A USCIO. *V.* USCIO.

AUSILIATORE. *L'esempio recato dal Vocabolario, del Guicciardini, sembra essere un titolo dato alla latina. Però abbiasi il seguente, che è schietto italiano, e del* 1300. *Vit. SS. Pad.* 2. 32 (1. 266). Tu che se' sincerissimo e giustissimo Signore e Giudice e se' consigliatore, e ausiliatore di quelli, li quali ingiustamente sono tribolati e accusati.

AUSILIO. *Nella significazione di esercito ausiliario. Dalle Celle Volgarizz.* 48. Con questo proposito giammai non sarai ricco, avanti che delle tue possessioni si faccia sì, che possi sostentare sei legioni, e grandi ausilii di cavalieri e di pedoni.

AUTENTICATO. *Chiarito in forma valida, autorevole, e con testimonianza degna d'ogni fede (come sono le sante Scritture) renduto credibile. Segner. Mann. Ottob.* 11. 2. Si trasfigurò da uomo in angelo di luce, incitante al male, ma sotto spezie di bene, autenticato col testimonio fin delle Scritture divine, ch' egli interpretò a favor suo maliziosamente.

AUTENTICO. § Luogo autentico. *Luogo autorevole. Cron. Morell.* 278. Abbilo sempre innanzi (*quel tal uomo*) e nella tua mente, e quando fai una cosa, specchiati in lui, se di' parole a uffizio, o in luogo autentico, abbi questo valentuomo innanzi.

AUTENTICO. *Sust. Caro, lett. Farnes.* 1. (*risposta dopo la lett.* 110). E perchè S. M. ricercò che se ne mostrassero gli autentichi al Sig.r D. Diego di Mendozza, orator suo in Roma, non si mancò anche in questa parte di satisfarle; mostrandoli l'autentico originale della predetta cessione dell'imperatore Massimiliano e giustificandoli chiaramente la capitolazione che fu fatta con S. M.

AUTORITA'. § Avere, tenere autorità con uno, *vale poterlo far fare a modo nostro o per essergli in credito, o per ragione di maggioranza. Bemb. lett.* 2. 10. 1. Non dubito che se vostre Signorie vorranno tener in lungo questo giudicio, Elle non siano per tenerlo, quanto esse medesime vorranno, con la molta autorità che meritamente avete con quelli Signori Auditori, siccome avete fatto fin ad ora. *Caro, lett. famil.* 1. 21. Monsig.r Rev.mo de' Guidi, otto dì sono, partì per la corte alla volta di Bologna. Ho pensato che V. S. potrà molto meglio di me, cioè con manco sospetto d'esser ricercato, negoziar quello ch'io le dissi per unione di Monsignor mio con sua Signoria Rev.ma, e parendo ancora a lei così, io ne le ricordò, come quelli che desidero vederli d' accordo, e che so l'autorità ch'Ella tiene con l' uno e con l'altro.

AVVEDUTAMENTE. *A bella posta. Segner. Mann. Marz.* 8. 3. Considera quanto orrendo male sia quello che tu commetti, se per questo medesimo prendi ardire di peccar più liberamente, perchè il Signore si mostra a te benigno nel tollerarti. E non voler essere avvedutamente cattivo, perchè Dio è buono.

AVVENTICCIO. *Avventizio. Dalle Celle Volgarizz.* 99. Buona sirocchia, nè buona madre non si puotè racquistare; la moglie è un bene avventiccio, non è tra quelli che a ciascuno avvengano una sola volta.

AVVENTIZIO. *Per casuale. Caro, volg. Lett. Sen.* 6. 39. Considera dunque tra te medesimo queste ragioni, non solo nell'accrescimento di questi beni di fortuna, ma ancora nella perdita, e risolviti, che tutti siano caduchi. E poichè sono avventizii, tanto facilmente vivrai senza essi, come vivevi prima che ti fussero dati dal caso.

AVVENTORE. *Negli esempli che seguono, sembra che voglia dir in generale coloro, che vanno alla bottega di uno, senza significare, che siano soliti a frequentarla. Firenz.*

As. 1. 15. Uno oste suo vicino, e per quello astiandosi l'un l'altro, fu da lei convertito in una ranocchia: ed al presente quel povero vecchio, notando per un doglio del suo vino, tutto divenuto fioco, chiama con certi amorevoli scrocchi a bere i suoi avventori. *Segner. Crist. istr.* 1. 6. 5. Accresce prezzo alle merci la voglia che ne dimostrano gli avventori.

AVVENTURARE. *Felicitare. Altro es. Bemb. lett.* 2. 9. 5. Pregherò il cielo che avventuri l'uno e l'altro di questi onori à V. S. siccome voi stesso desiderate.

AVVENTUROSISSIMO. *Superlativo di avventuroso. Boez. Varch.* 2. 4. Tanto sono piccole quelle cose le quali fanno che ancora coloro i quali sono avventurosissimi non siano beati del tutto.

AVVERARE. *Es. del* 1500. *Pros. Fior.* 1. 1. 7. 171. Di questi (beni) l'Angelio la migliore, e tanta e tal parte si guadagnò che si può arditamente avverare che tutti perfettamente gli possedesse.

AVVERSARE. *Essere avverso ad uno, contrariarlo. Altro esempio, oltre quello del Guicciardini, e più recente. Segner. Mann. Lugl.* 27. 2. Alle volte questo avversario ti vuole ritrar dal male in cui tu trascorri: e alle volte ti vuole incitar al bene a cui sei ritroso. Però nell'un caso e nell'altro ti avversa sempre, e così sempre è avversario: *adversatur tibi.* Ma che? Per questo gli vorrai male alcuno? anzi per questo lo devi amar maggiormente. Meglio è un amico che avversa, che non è un nemico che adula. *Meliora sunt vulnera diligentis quam fraudulenta oscula odientis.* Nimico che ti adula è il fomite della concupiscenza e a questo déi voler male; amico che ti avversa è il dettame della coscienza e a questo déi voler bene. Che se pure non vuoi, che ti avversi più, e tu soddisfalo.

AVVEZZO. *Comunemente, e dagli esempli che reca il Vocabolario, si raccoglie che,* avvezzo, avvezzato, *si usa con l'*a. *Qui si dice, e non senza grazia,* avvezzo nel viver civile. *Ségn. stor.* 11. 3. 293. Ottaviano era pur Romano, era avvezzo nel viver civile, era instrutto, ed ornato di lettere.

AVVILIRE. Avvilire se medesimo *vale dir cose che scemino il proprio merito presso altrui. Bocc. Filoc.* 2 (7. 108). Senza fine mi doglion le parole, le quali tu di' avvilendoti senza alcuna ragione. E certo di quello, che io ora dirò, non me ne sforza amore, nè me n' inganna, ma è così la verità, come io stimo in te. Niuna virtù, nè bel costume fecero mai più gentilesca creatura nell' aspetto che li tuoi te senza fallo fanno.

AVVISARE. *Neutr. Pass. V. il* § VIII *del Vocabolario che dice significare* incontrarsi, affrontarsi, *e qui il neutro passivo, o sia il* si vi è, *e vuol dire che non s' incontrassero in battaglia. G. Vill.* 6. 80. Entrò in Siena e fuggissi del campo a cavallo per far sapere agli usciti di Firenze, come Siena si doveva tradire, e come i Fiorentini erano bene in concio, e con molta potenza di cavalieri e di popolo, ed eglino non si avvisassero a battaglia.

§ *Neutr. pass. Per* credere, immaginarsi. *Segner. Mann. Ag.* 22. 1. La poca fede degli uomini fa che quasi si avvisino di gettare, mentr' essi attendono a seminar nello spirito, che pure alfine renderà cento per uno.

§ *Col quarto caso. Caro, lett. famil.* 1. 3. M. Mattio mi dice che voi state in cagnesco seco: di grazia avvisatemi la cagione perchè sta di mala voglia, e meco si giustifica molto.

AVVISO. § IV *nel Vocabolario. Stor. Barl.* 51. Disse Giosafatte: e' m'è avviso che questo fatto attiene assai a me, che tu m'assomigli molto al donzello.

AVVOCHERIA FISCALE. *Magistratura, officio, posto di Avvocato fiscale. Bemb. lett.* 2. 2. 27. Vi scrissi ieri con voi e mi rallegrai del Magistrato dell'Avvocheria Fiscale conferitovi dalla patria nostra.

AVUTA. *Per ricevuta. Altro esempio oltre quello della giunta del Cesari. Caro, lett. Farnes.* 2. 184. Vorrei che all'avuta di questa faceste subito diligente conto della valuta del frumento di costà.

AZIONE. *Pronunzia, e gesti di chi recita un'orazione. Varch. stor.* 10. 329. Di Pier Vettori soddisfece assai l'orazione agli intendenti e molto più di quella di Baccio, siccome era ancora di più età, e di più dottrina e giudizio, ma l'azione, cioè la pronunzia e i gesti non soddisfece a nessuno...... Giovambattista e nell'orazione e nell'azione ne mandò contenti la maggior parte.

§ III. *Ragione sovra alcuna cosa da potersi far valere in giustizia. I legali perciò dicono*

actio. *Casa, istruzione al Card. Caraffa.* Noi non vediamo quale azione possa giustamente pretendere la Maestà sua per questa causa contra il Re di Francia in così breve spazio di tempo che ha regnato; che, se pensasse di succedere anco in queste ragioni al padre, è da temere, che sua Maestà non pigli sopra di sè più tosto carico di reo, che officio di attore. *Davanz. Scism.* 51. Di buona volontà cediamo, e consegniamo tutti i conventi, con tutti i beni, ragioni ed azioni, da noi sino ad ora posseduti iniquamente, alla Maestà vostra, cui appartengon veramente.

A ZUFFA. *In battaglia. Fil. Vill.* 11. 73. Quelle grida confermavano nella testa a Messer Pandolfo che i nemici fussono giunti, e a zuffa.

AZZIMARE. *In significato att. e figurat. Borgh. Vesc. Fior.* 340. E pareva loro una bella cosa, come e' potevano ritoccare, e come e' si credevano, e liberamente e' dicevano, rimbellire e migliorare gli scritti di alcuni autori antichi (in vero alcuna volta semplici e puri, ma tuttavia gravi e fedeli), ed in questo non è possibile dire, quanto sconciamente s'ingannassero, e come, mentre che lisciandoli ed azzimandoli (il che come bene s'avvenisse loro, o pur male, per parlare in sul sodo, non accade qui replicare) e' si credeano farli parere più vaghi a' poco intendenti.

B

BACATO. § *Esempio. Caro, lett. Tomit.* 16. Io che a' questi giorni sono stato bacato, mi sento ora assai bene.

BACCANARIO. *Appartenente a Bacco. Borgh. Rip.* 3. 2. 167. Lavorò nella casa...... del sig. Giovanni de' Bardi di Vernio intorno a una camera alcune istorie baccanarie, e dove sono Satiri, Fauni, Silvani, Baccanti, e Sileno.

BACCELLIERE. *M. Vill.* 2. 32. Feciono venire a loro tutti i conestabili Tedeschi con i più nomati cavalieri di loro lingua, i quali nelle battaglie date al castello poco s'erano travagliati, altro che di vedere, e dissono loro: Se a voi desse il cuore di vincere con forza e con ingegno questa terra, l'onore sarebbe vostro, e oltre alla paga doppia, e mese compiuto, a catuno daremo grandi doni. I conestabili e i loro baccellieri si strinsono insieme, e mossi da presuntuosa vanagloria e da avarizia rispuosono. *E poco appresso.* Fatto tra loro elezione di trecento baccellieri, a loro commisono tutto il fascio della loro intenzione: i quali bene armati, separati dall'altra gente, con le scale a ciò diputate, e con altri utili argomenti, senza alcuno lume, s'addirizzarono verso quella parte della terra ove l'ombra gli copriva. *Dal primo degli addotti esempli si raccoglie, che i più nomati Cavalieri e Baccellieri erano una cosa medesima, di che s'inferisce, che i baccellieri erano quelli, di cui si facea maggior conto per le fazioni più perigliose. Il secondo esempio prova maggiormente lo stesso, perchè s'è fatto tra loro elezione; trecento baccellieri bene armati s'addirizzarono verso la città assediata; ciò vuol dire, che i baccellieri erano più che trecento, poichè fu fatta tra loro elezione; che erano soldati semplici, perchè erano in sì gran numero; e che rispondevano a quelli che si chiamano oggi granatieri, o meglio volontarii. E* 7. 15. Appresso a lui fu fatta la schiera del conestabile di Francia, ch'era il Duca di Atene, e in sua schiera ebbe molti valenti baccellieri di Francia Provenzali e Normandi.

§ BACCELLIERI D'ARME. *G. Vill.* 6. 91. Come sentio la lezione del Conte Carlo suo marito, per essere Reina impegnò tutti i suoi gioielli, e richiese tutti i baccellieri di arme di Francia e di Provenza, che fossono alla sua bandiera, e a farla Reina. *E* 7. 85. Più di cinquecento fecero apparecchio, la maggior parte Franceschi e Provenzali, e alcun altro baccelliere d'arme nominato d'Alamagna, e d'Italia, e di Firenze se ne profersero assai. *E* 7. 102. Ellino presono il conto della marcia con altri baroni, de' più eletti baccellieri d'arme che fossero in tutta l'oste.

BACCELLONICAMENTE. *Il Vocabolario alla voce* baccellone § *dice che si usa per significare uomo semplice e sciocco. Qui la parola,* baccellonicamente *significa da uomo stolido, scioccamente. Pros. Fior.* 3. 2. 6 (102). Io non voglio abusare la cortesia, dice alcuna volta colui, che invitato a desinare vuol dir di sì alla prima; ma mentrechè egli baccellonicamente sembra ricusare

con abusare, allora abusa la cortesia di quel tale, che per cortesia lo invitò.

BACCONE. *Il testo latino di Palladio, che è nel capo 43, ultimo del libro primo, dice così*: Item (*falces*) messorias, vel foenarias, ligones, lupos, id est, serrulas manubriatas minores, majoresque ad mensuram cubiti, quibus facile est, quod per serram fieri non potest, resecando trunco arboris aut vitis interseri. *Nella traduzione italiana si legge così*: falci da mietere, e falci fienaje, marroni (lupi *cioè* marroni, *legge il testo che fu di Francesco Redi*), e segoni per ricidere lunghi duo braccia, o così. Pali co' quali si pongono i magliuoli, ed i bacconi, coltellacci e pennati da tagliare i rami vecchi di tra' verdi in sugli arbori, e da scapezzare: seghe picciole, e vanghe, e ronconi per governare le siepi, e le spine, serchielli semplici, e serchielli con due corna, con due manichi iv' entro: asce per rastelli. *Siccome non v'ha nel testo latino una parola, che corrisponda alle seghe picciole, e alle vanghe, ed ai ronconi, nè alle siepi, nè alle spine, nè alle asce per rastelli, così non è maraviglia, che non si trovi nemmen la parola, che corrisponda a* baccone, *la quale se vi fosse la latina, si potrebbe interpretare*. *Pallad.* 41. Pali co' quali si pongono i magliuoli, ed i bacconi, coltellacci, e pennati per tagliare i rami secchi di tra i verdi in sugli alberi, e da scapezzare.

BACIARE. § III. *Altro esempio. Bemb. lett.* 2. 3. 5. Bacierete la mano, Rannusio mio caro, al Ser.[mo] Principe a nome mio, dell'aver sua Ser. raccomandata la ingiuria fattami da que' malvagi stampatori, ai signori della notte così amorevolmente.

BADA. *È parola che significa aspettamento. L'articolo postovi nell'esempio del Boccaccio, che si legge al* § IV *dalla voce* a bada *nel Vocabolario, comincia già a provar quello che diciamo noi; ma lo stare in questa bada usato dal Caro lo dimostra vieppiù, e vuol dire star aspettando. Caro, lett. Tomii.* 33. Pertanto prego V. S. che dovendola avere sia contenta d'impetrarmela subito: quando no me 'l dica liberamente, acciò ch' io non stia in questa bada.

BADO. *Anche qui fa bisogno d'aver presente il latino, che è come siegue nel lib.* 4. *cap.* 13. Colores hi præcipui, badius, aureus, albineus, russeus, murteus, cervinus, gilbus, scutulatus, uttatus, candidissimus, niger, pressus. Sequentis meriti varius cum pulchritudine, nigro vel albineo, vel badio mixtus, canus cum quovis colore, spumeus, maculosus, murinus, obscurior. *La parola* bado, *o* badio *è manifestamente (se facciam grazia al traduttore) un solenne error del copista, perchè la propria parola è* baio, *come ne insegna il Vocabolario, il quale reca la parola* baio, *non ostante che ne' testi Davanzati e Segni leggasi* bado *e* badio *conforme ci fa credere chi stampò Palladio nel testo di Antonio Maria Salvini, cioè D. Paolo Zanotti, che ne dedicò l'impressione a Giuseppe Pederzani eseguita dal Ramanzini in Verona nel* 1810. *Veniamo agli altri.* Albineo, *sinonimo di* baio, *come vuol dire la parola* ovverò, *non è nel Vocabolario, nè nei dialetti, che conosciamo*; aureus, albineus, *nella traduzione sono dimenticati. Il latino* russeus, *che vuol dire* rosso, *o* rossigno, *è stato voltato in italiano* roseo, *ma non si sa che vi sieno cavalli, i quali abbiano il mantello color di rosa.* Murteus *è* murteo, *che propriamente non si sa di qual colore sia, almeno al dì d'oggi; pure* mirteo *si vuole anche l'asino che si ha da accoppiar colla cavalla per avere un mulo (il medesimo Palladio lib.* 4. *cap.* 27). Cervino *color di cervo*, gilbo *di color cinerizio, e questa parola non è nel Vocabolario, come non si trova nemmeno* gilbus. *Si cita Palladio, siccome quegli che scrisse* gilbus, *appunto in questo luogo.* Scutulatus *è voltato in italiano* scutulato; *questa è una parola, la quale starebbe bene egualmente, come starebbero i verbi italiani* nessare, plettere, sinere, temerare, *ed altri molti, traducendo bravamente i latini* nexare, plectere, sinere, temerare. *Tanta era la scienza del Traduttor di Palladio!* Scutulatus *viene dal latino* scutula. *Ecco ciò, che dice il Forcellini in questa parola.* § 4. Ex quibus omnibus fit, scutulæ figuram sive vas sit, sive segmentum, aut quadrum esse, aut amygdalum, seu rhombum, qui et ipse maxime ad quadrum accedit, cum quatuor latera habeat. Sunt qui putant, fuisse etiam rotundam. Quia scutulatus dicitur equus a Pall. 4. 13. cujus pellis orbiculis varii coloris aspersa est, italice *leardo pomellato*: verum

sic appellatur is quoque cujus maculæ rotundæ non sunt, italicè *leardo moscato. Dunque* scutulatus *sull' autorità di questo celebre lessicografo si dirà* leardo pomellato, *o* leardo moscato. Nero presso vario: niger pressus color, *di nuovo il Forcellini ci assiste*, quasi depressus, hoc est niger quidem, sed albicanti mixtus: *nero presso-vario.* Laudatur a Palladio in equis 4. 13. et puto, dici a nostris *baio scuro o castagno*: sic Servius ad illud *honesti spadices* Virgilii Georg. 3. 82. quos phæniciatos vocant, pressos, myrteos, ipsi sunt badii. *Noi non troviamo nella lingua italiana* nero presso; *perchè* presso *per* depresso *non si adoprò mai, nè anco in poesia, e perciò direm piuttosto* nero scolorito, *o pur in tutta altra maniera, o* baio, *o* leardo, *o* pomellato *ecc. purchè corrisponda al* pressus *latino. I compilatori del Vocabolario della Crusca, osservando verisimilmente, che* presso *e* vario, *erano citati così accosto l'uno all'altro, che pareano una sola parola, aggiunsero alla lingua nostra la parola* presso vario, *sulla fede sola di quel manoscritto di Palladio, che lo Zanotti nel Vocabolario del Cesari fece poi avvertire. Finalmente* murito *è la felice traduzione della parola latina* murinus, *che vuol dire color di sorcio, da* mus muris. *Pall. Marz.* 25. I color sono questi specialmente nei cavalli: bado ovvero albineo, roseo, mirteo, cervino, gilbo, scutolato, bianco, gocciolato, bianchissimo, nero presso vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino, o nero col badio, canuto con qualunque colore, spugnoso, macchioso, murito più oscuro. *E pure fra tanti colori se n' è dimenticato ancor uno, che è il* sauro, *voce italiana, come insegna il Vocabolario della Crusca con queste parole: Aggiunto che si dà a mantello di cavallo di color bigio e tanè; e si reca un esempio dell'Ariosto. Si aggiugne poi il § colle parole seguenti:* Sauro chiaro, sauro abbruciato *e simili, accennando le diverse spezie, in che si divide il colore sauro.*

BAGNUOLO. § *Esemp. del* 1600. *Segner. Mann. Nov.* 28. 1. Tu potresti allor figurarti contra i veleni gli antidoti, contra gli squarci i balsami, e contra le scottature i bagnuoli, e contro qualunque altro supplizio almeno la morte.

BAIA. *Cose di baia. È maniera di dire sconosciuta nel Vocabolario, usata come si vede dal Varchi. Son cose di scherzo. Varch. Ercol.* 66. 67. Chiacchiera, che così si nominano coloro, che mai non rifinano di cinguettare e dir cose di baie.

BAILIO. *Marito della balia. Medit. Vit. Crist.* 12. 78. Colui che è Signore del cielo e della terra, e di ciò, che vi si contiene entro, elesse così stretta povertà, per sè, e per la sua madre, e per lo suo bailio, e vivettero in tanta miseria.

BALDANZA. § *Prendere baldanza addosso. V.* Prendere.

BALESTRIERA. *Altro esempio. Borghin. Rip.* 2. 1. 151. La quale (strada) è circondata e sostenuta da un muro a calcina, che sopra il piano di detta via, e del boschetto convenevolmente s'innalza, nel quale muro d'ellera coperto, che sopravanza, sono compartite a guisa di balestriere finestrette, che tutte appunto corrispondono al mezzo degli spazi, che corrono per ogni verso fra pianta e pianta.

BALESTRIERE A MOSCHETTO. *V.* Moschetto.

BALIOSO. *Per gagliardo. Varch. stor.* 11. 351. Corse verso Giovanni per investirlo, ma egli il quale era non meno destro, che balioso, saltò in dietro, e menogli nel medesimo istante una coltellata alla testa, dicendo: se non vuoi morire arrenditi a me.

BALLOTTAZIONE. *V'erano alcuni luoghi in Italia (e fuori anco altrove) ne' quali ne' giudicati intervenivano tre o più persone, le quali davano il lor suffragio colla ballotta. Questo atto si chiamava ballottazione. Bemb. lett.* 3. 5. 32. Commetto a Messer Giovan Matteo mio nipote, che faccia tutto quello che voi li direte, al quale però non bisognava, che io cosa niuna commettessi. Perciocchè, essendo egli venuto qui l'altr' ieri con molto suo dispiacere mi ragionò la ballottazione della sua Quarantìa ultimamente fatta nel piato vostro, affermandomi essere egli stato largamente della openione, che non vinse, e riputare, che vi fosse fatto ispresso torto.

BALZONE. Fare balzone. *V.* Fare.

BAMBOCCIO. § *Es. Borghin. Rip. lib.* 1. 1. 92. Di sopra ha fatto alcuni bambocci con gesti molto sforzati, che suonano le trombe,

e credo, che egli voglia, che si conoscano per agnoli.

BANDA. *Parte. Caro, lett. Farnes.* 1. 237. Quanto al ritorno a Roma io spero di vedere piuttosto V. S. da queste bande, poichè intendo, che nostro signor è pur risoluto di uscire alla campagna. *E* 2. 201. Rimettendomene a quel, che distesamente ne scrive Mons.[r] Ambasciatore, non replicherò altro se non che sollecitino dalla banda loro di venire. *E lett. Tomit.* 14. La supplico a comandarmi alcuna cosa, se alcuna cosa ne posso per lei in queste bande. *Segner. Crist. istr.* 3. 31. 19. Quando l' inganno è dalla banda del peccatore, e falsario, si può correggere più agevolmente, ma quando l'inganno è dalla banda delle bilance false, chi può recarvi riparo?

BANDITA. *Fare la bandita vuol dire far pubblicare, che nel tal luogo non si cacci, non si uccelli, e nôn si peschi. Segner. Crist. istr.* 1. 10. 20. Quando un Principe fa una bandita, io veggo pure, che i sudditi le portano ogni rispetto. *Ivi.* Prima che il Principe facesse la sua bandita, non potevate voi avere in costume di andare a caccia tuttodì per quei piani, o per quelle piagge? E pur con tutto il costume sapete, dopo la bandita, astenervene intieramente.

BANDO. § IV. *Bando del capo, allora, che si pubblica, o si fa sapere ad uno, che o vada, o resti fuora del dominio, e che se rientrerà sarà punito di morte, contro costui si lascia bando del capo, o veramente si dichiara, che se rientra, sarà castigato di pena capitale, che vuol dire bando del capo. Varch. stor.* 8. 213. Allá fine di maggio fu casso da dieci, e confinato il sig. Girolamo d'Appiani fuor del dominio per dieci anni, e rompendo il confine, bando del capo.

BARBA. § Cader nella barba *vuol dire cadere in danno, e questo modo figurato si adopera così generalmente, che si applica anche a donna. Arrigh.* 107. Non istudiare dunque (*parla alla fortuna*) di condannare di quello, o altrui, di che tu se' viziata, acciocchè la pena del pentere non caggia nella tua barba.

§ II. Far la barba di stoppa. *Es. di pros. Caro, lett. ined.* 2. 175. Tutto ieri combattè con Tornone per far la barba di stoppa a casa Farnese, mostrando, che per onor suo non potea far altrimenti.

BARBARIA. *Paese di genti barbare. Vegez. B. Giamb.* 2. 1. Quale maggior ardimento, che al Principe, lo signoreggiatore dell' umana generazione, e di tutte le genti di Barbaria, alcuna volta mostrare dell'uso e dell' ammaestramento delle battaglie?

BARBAZZALE. *Altro es. Caro, lett. Farnes.* 3. 204. Dico così liberamente perchè mi pare d' essere obbligato al servizio di S. M. di non tacerlo acciò non mi possa mai rimproverarle di non averlo detto. La dico ancora senza barbazzale, perchè son certo, che non si potrà credere che sia detto per mio disegno particolare; poichè son risoluto di non attenderci.

BARBOGIO. *La definizione e gli esempli del Vocabolario, specialmente i due ultimi, sembrano accennare che* barbogio *non si usi che in forza di sostantivo: l'esempio da noi recato prova che si usa anche come addiettivo. Il latino ha* senili adoptione. *Davanz. Tac. Ann.* 1. 7. Quelle lustre faceva per aver fama di essere stato all' imperio della repubblica eletto, e pregato, e non traforatovi per lusinghe di moglie, e per barbogia adozione.

BARBUTO *nel senso del* § 1. *lat.* Barbatus. *Omel. S. Greg.* 40. Che diremo noi barbuti e debili, i quali vediamo le fanciulle andare per tormenti e per ferro al celestiale regno?

BARGELLATO. *Officio del bargello. Caro, lett. Tomit.* 125. Antonio da Montebuono, bargello di V. S. ebbe già il bargellato di Perugia per intercessione mia a richiesta del capitano Bombaglino.

BARGIA. *Giogaia. Pallad. Marz.* 23. La costola piana, la bargia, che pende sotto alla gola, che sia lunga, e penda infino alle ginocchia.

BARRAZZATORE. *I letterati uomini che si sono uditi su questa parola, sono di avviso che abbiasi a leggere* barattatore: *accertano anzi che così sarà scritto nel nuovo Vocabolario che la Crusca vuol far ristampare. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Abbreviando insomma chi ne porta un brandello, e chi un altro, Tal per ischerzo, e talun per miscea Ripor da gallerie, tal per incetta farne barrazzatore.

BARRITO. *Nel senso proprio è la voce dell' elefante: e figuratamente si dice pure* barrito *il grido dei soldati, che si accozzano gli uni contro gli altri in battaglia. Vegez. B. Giamb.* 3. 18. Grido neuno, il quale barrito è chiamato, levare non si dee, se prima colle schiere de' nemici non è congiunto.

BASSANTE. *Aggettivo.* Ubi flexo iam die ardor infringitur. *Questo*, bassante il sole, *è nuovo e bellissimo. Pallad. Nov.* 14. Di meriggio si vogliono (*le pecore*) in qualche valle raccogliere al meriggio d'alcun arbore, e poi bassante il sole rimenarle alla pastura.

BASSAMENTE. *Sotto voce, ma distintamente. Sper. Dial.* 9. 140. Io vorrei qualunque volta voi mi parlate, che mi parlaste sì bassamente, che parola non mi venisse all'orecchio, che io non toccassi e gustassi.

BASSURA. *Luogo più basso degli altri; non è voce antica. Gal. lett. Mont. Lun.* 107. Si conclude la superficie lunare essere piena di eminenze e bassure. *E* 108. Le eminenze illustrate, e le bassure tenebrose.

BASTARE. § 1. *Il Targioni Tozzetti nell' indice delle materie contenute ne' sei volumi delle lezioni d'agricoltura ha queste parole:* Vini della Toscana presente hanno il difetto di bastare poco. *Tomo VI. pag.* 153. Perchè non bastino, nè regghino alla navigazione. *Pag.* 179. degli antichi, bastavano molto tempo. *Pag.* 147. *Di che riscontrato co' luoghi citati dell'opera si raccoglie come il verbo* bastare *si usa in Toscana eziandio pel vino nel significato di* conservarsi, durare.

§ *Alle altre guise nell'uso di questo verbo, aggiunte dal P. Lombardi (Vocabolario del Cesari) si aggiunga ancor questa. Bemb. lett.* 2. 2. 14. Non potea non dolermi, e rammaricarmi delle stelle che e me di lei, e lei privata avessero del godere la sua così innocente vita, e così degna di bastar sempre, almeno per onorar solo col suo valore, e con la sua bellezza tutte l' altre donne che vivessero.

BASTIA. *Ed è pur lo stesso che* bastita *nel* §. *Segner. Mann. Ott.* 6. 3. Hai da stare ne' tuoi recinti medesimi, come chi sulla punta di una bastia fa la sentinella per vedere se alcuno avvicinisi ancor da lungi.

BASTONETTO. Picciolo bastone: *non è nel Vocabolario. Borghin. Rip.* 2. 1. 243. La materia bianca che si è rasa del piombo, si pesta, si staccia, e si cuoce, e si rimesta con un bastonetto, tantochè divenga rossa. *Ivi* 252. Quando è presso al bollire, vi si metta dentro a poco a poco la detta polvere di lapis, mesticando benissimo con un bastonetto, finchè non sieno bene incorporati insieme.

BATTAGLIA. § *Accendersi la battaglia. Incominciare. Arrigh.* 111. A Bologna è più caro tenuto il crudele pedone accendendosi la battaglia, che il nobile cavaliere.

§ BATTAGLIA DI CAMPO. *Nov. Ant.* 65. Dove ebbe tra loro due grandi battaglie di campo, là ove moriro molti buoni cavalieri ed altra gente dall' una parte e dall'altra.

§ BATTAGLIA ORDINATA. *Medit. alb. croc.* 93. Fatta al demonio, ed agli angioli suoi (Chiesa santa) crudele, e forte, e terribile più che schiere di cavalieri a battaglie ordinate. *Nov. Ant.* 20. Li nemici vennero a battaglia, il conte li sconfisse, e francò lo paese. E poi ne fece tre delle battaglie ordinate in campo: vinse la terra, e diedergli moglie, n' ebbe figliuoli.

§ BATTAGLIA STRETTA ALLE MANI. *V.* Mano.

BATTERE. Battere la crociata. *V.* Crociata.

BATTEZZARE. *Neutr. pass. G. Vill.* 4. 18. Fatta con loro pace, e confermata pel matrimonio, lo detto Re di Normandia si battezzò, e dal detto Carlo fu ricevuto alle fonti.

BATTUTA. § IV. *V.* Battuto *add.* §, e Strada, § III. *Allora che una strada è fangosa, ingombra di pietre, o diseguale, ivi entro si forma tostamente un sentiero, che per l' ordinario trovasi nella parte più elevata, o più a solatio, la quale perchè più pesta del rimanente chiamasi* la battuta, *ed è volgare nel Piemonte nostro. Buon. Fier.* 5. *introd.* 3. Invenzion vuolci e ingegno, L'andar su per la piana giò, giò, giò, Menatogli da altri il mulo a mano Per la battuta, O sull'argine de' rivi; facciamlo i Titilivi, Faccialo il più villano.

BATTUTO. § Oro battuto. *Vuol dire oro battuto al martello, o pure ridotto a lame; alla quale significazione allude il testo della*

commedia di Giovan Maria Cecchi, L'esaltazione della croce, *che è recato dal Vocabolario nella voce* lama § I. *Mil. Marc. Pol.* 77. 140. Hae una molto bella camera di legno, la quale è d'entro coperta d'oro battuto, e di fuori coperta di cuoia di leoni. *E* 93. Egli (*il palagio*) ha molte belle sale, e molte belle camere tutte dipinte ad oro battuto.

BECCO. § Mugnere il becco. *Trovar il becco duro a mugnere. Trovar difficoltà maggiori di quello che non vi credeva. M. Vill.* 10. 4. Quando giunsono a quella (*bastita*) di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a mugnere.

BEFFA FESTA. *Una festa, che si fa beffeggiando l'avversario. F. Vill.* 11. 71. Della quale vittoria, ovvero tradimento, fatto in dispetto, danno, e vergogna del comune di Firenze, i Sanesi ne fecciono beffa festa, dicendo sè a un' ora avere sconfitto il comune di Firenze, e la compagnia, la quale tanto affannati gli avea.

BELLO. *Avverbio. Cavalc. Specch. croc. prolog.* 3. Perchè quest'opera ho composta solamente per alquanti secolari semplici, i quali non hanno gramatica in sua utilità, procedo semplicemente, curandomi più di dire utile, che di dire bello.

BENE. § Bene d' apparenza. *V.* Apparenza.

BENE. § Bene parere. *V.* Parere.

BENEDETTO. *È da osservarsi il modo usato da Fr. Sacch. nov.* 3. Benedetto sia l' ora e il punto che qui m' ha condotto, *ove o si è fatto concordare* benedetto *col medesimo mascolino, quantunque il femminino* ora *trovisi più vicino all'addiettivo, o le due parole* benedetto sia *stanno, in maniera assoluta, senza legge di concordanza.*

BENEFIZIATA. *Sust. V.* Benefiziato *nel Vocabolario* § II.

BENIGNO. § Benigno orecchio. *V.* Orecchio.

BEN INTESO. *Vuol dire, oltre all'essere ben architettato, che tutte le sue parti sono bene d'accordo, e che la distribuzione e l'ordine vi sono al tutto come si conviene. Borgh. Vesc. Fior.* 413. Il magnanimo Cosimo de' Medici murò quel così bello, così grande, e così bene inteso monastero, che vi si vede.

BENVENUTO. *Maniera di salutare chi arriva. Segner. Mann. Ott.* 21. 4. Scorgendolo già già arrivare, gli dà, come è convenevole, il ben venuto.

BEN VIVUTO. *Uomo il quale visse bene, onoratamente, con lode del mondo. Pecor.* 23. 2. Ma il ben vivuto vecchio, per non macchiare la sua netta fama negli ultimi anni suoi, con ogni instanza s' ingegnava di mostrare la verità della cosa.

BERTINO. *Il latino ha le parole seguenti:* Vestes erant ex indica tela niveae, tenuissimo textu: hasce bombicina contegebat cinerea, ramis floribusque subtiliter ex auro conspersis. *Dunque il color bertino è il color cinerizio. Serd. stor.* 11. 150. Le vesti erano di tela d'India finissima, e candide come neve, e di sopra aveva una roba di seta di color bertino, ricamata a tronconi e fiori d'oro.

BERTESCA. § III. *Altro es. Borgh. Rip.* 2. 1. 151. Nei quattro angoli del boschetto si veggono con bella proporzione a guisa di torioni innalzarsi quattro bertesche di lecci ed allori.

BIASIMATORE. *Altro es. F. Vill. Vit. Salut.* Lasciata indietro ogni paura de' biasimatori senza vergogna, potrò almeno quel che è manifesto riferire.

BIFORCO. *Lo stesso che bidente, es. del* 1300. *Pallad. Lugl.* 5. Chi facesse bidenti, cioè biforchi di ferro da cavare, e tignesseli in sangue di becco.

BILANCIA. § Bilancia del mezzo. *Probabilmente vuol dire bilancia giusta, cioè bilancia che non penda nè dall'una nè dall'altra parte, perchè se si avesse a prendere la parola* bilancia del mezzo *nel suo proprio significato non indicherebbe nulla, perocchè* la bilancia *composta per lo più di due bacini, non si può dir mai nel mezzo, se non qualora i due bacini sono perfettissimamente eguali, e allora la bilancia è nel mezzo. Dalle Celle, volgarizz.* 67. Qualunque sta in essa (*nella precedenza*) con la bilancia del mezzo, sia scaltro e sagace.

BILANCIATO. § I. *L' esempio seguente del Guicciardini contiene la definizione della parola* bilanciato, *la quale può convenire alle cose tutte di cui si ragiona, ed è metaforica. Le cose* bilanciate *politicamente sono così fatte, che la speranza, o il timore,*

o la parentela, o altre simili cause tengono tutti in freno per maniera che niuno si muova. Guicc. stor. 1 (1. 4). Lorenzo de' Medici procurava con ogni studio, che le cose d'Italia in modo bilanciate si mantenessero, che più in una, che in un'altra parte non pendessero.

BILICO. *È la positura di un corpo sopra d'un altro in tale maniera, che toccandolo quasi in un punto non penda più dall'una, che dall'altra parte: e siccome (così scrive colui che ha steso le note alla cronica di Giovanni Villani nell'edizione di Firenze pel Magheri* 1823, *tom.* 1, *pag.* 304), *quel punto è per lo più il punto medio di quel dato corpo, così la voce* bilico *può essere trasportata, e significare il punto medio di una cosa; onde nel caso nostro vuol dire la vetta del monte, ovvero il punto medio del monte; altri leggono*: Ed è appunto il bilico, e il mezzo della provincia di Toscana. *E qui pure torna a dire lo stesso, cioè, che il colle di Poggibonsi (o Poggibonizzi, come dicevano gli antichi) è nel mezzo della Toscana. G. Vill.* 5. 7. Il detto poggio è de' meglio assituati, che sia in Italia, ed è appunto il bilico, e 'l mezzo della provincia di Toscana.

BIODO. *È voce antica, che più non si usa nel significato di colore, poichè i Toscani chiamano ancora al dì d'oggi* Biodo o Biodolo *due piante appellate da Linneo* scirpus lacustris, e butomus umbellatus, *che si adoperano per fare stuoie. Sovra del che vedi* Targioni Tozzetti istituzioni botaniche nn. 59 e 453. *E non è nemmeno nel Vocabolario in questo senso. Nella edizione del testo di Giambattista Ramusio si legge, che i colori erano* rosso *e* turchino celeste, *e però si potrebbe credere, che il* biodo *fosse* turchino, *perchè in Piemonte si usa la parola* bleu *franzese, che può facilmente essere convertita in* biodo *da un Veneziano; ma queste cose non sono, che immaginazioni. Mil. Marc. Pol.* 76. Tutti gli dieci mila sono vestiti d'un colore, e gli altri sono vestiti di un altro colore, cioè vermiglio e biodo.

BISOGNEVOLE. Bisognevoli doni, *doni dei quali tu hai bisogno; qui si reca questo addiettivo, che molto propriamente si adoprerebbe, quantunque più non si usi. Bocc. Filoc.* 1 (7. 13). E già i tuoi figliuoli per nuova fama prendono a lontani templi divozione, e addimandano al Dio dimorante in essi bisognevoli doni, promettendogli graziosi voti.

§ *Addiett. Borgh. Vesc. Fior.* 500. Secondo la capacità e qualità dell'essere loro, si andavano esercitando nei servizii, e dirò così, uffizi e ministeri bisognevoli di esse chiese.

BISOGNO. § IV. A taglio e in taglio *Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 39). Essendo da lei minacciato (*Narsete da Sofia Imperatrice*) che richiamare il farebbe, e metterebbelo a filare con le femmine sue, sdegnato rispose, che se ella sapesse filare, al bisogno le sarebbe venuto, perciocchè egli ordirebbe tal tela che ella non la fornirebbe di tessere in vita sua.

BISTINTO. *Altro es. Omel. S. Greg.* 34. Nell'ornamento del Tabernacolo comandò Iddio, che s' offerisse cocco bistinto; acciocchè la nostra carità innanzi agli occhi di Dio, sia colorata d'amore di Dio, e del prossimo.

BIUTARE. *Nelle giunte del Cesari per errore è stampato* biutata. *Pallad. Febb.* 21. Se 'l tronco, o lo stipite della vite fosse cavato, o per sole, o per piova, o per nocivi animali vuolsi purgare tutto il fracido e il morto, e quelle cotali piaghe e cavarozzole unger poi, e biutare con morchia, e con terra mescolata.

BOCCA. *Bocca da ridere*. Far bocca da ridere, *far un sorriso. Bocc. nov.* 73 (3. 197). La donna fece bocca da ridere.

BOLGETTA. Bolgetta, Bonetta, Borgetta, *sono una cosa medesima, e verisimilmente le due ultime parole sono per essere scritte in vece della prima; sia dunque* bolgetta *diminutivo di* bolgia, *e vuol dire* taschetta, valigiotto. *Intorno a questa parola è da notare che* bolgetta *è la matrice, la quale generò la parola inglese* budget, *che è la* borsa *o* tasca, *in cui il camerlingo d' Inghilterra porta le carte del bilancio dei conti pubblici, allora che va alla camera dei comuni. A poco a poco si prese poi, come suol accadere, il contenuto pel contenente. I Franzesi accettarono la parola e gli Italiani ancora, non badando che la prima origine fosse loro propria. Sono in gran numero le parole italiane d' origine, che, trasformate in altre lingue, tornarono poi in Italia con pronunzia forestiera, a cui gl'Italiani, con detta

pronunzia forestiera, danno la cittadinanza. Onde è che budget *o* buggetto *mandarono via* bilancio, *come* regretto *mandò via* rincrescimento, *come* dibosciato *mandò via* scapestrato, licenzioso, dissoluto. *Così un insignissimo letterato piemontese, cioè Carlo Botta. Caro, lett. Farnes.* 2. 16 (*seconda numerazione, pagina* 39). Ordinate che li sia portata da un fidato, e che si faccia dare la bolgetta, che si dimanda perchè vi sono scritture d'importanza a riscontrare le cose dette.

BOLLE. *Mal franzese. Guicc. stor.* 2 (1. 260). Non pare, dopo la narrazione dell'altre cose, indegno di memoria, che, essendo in questo tempo fatale a Italia, che le calamità sue avevano origine dalla passata dei Franzesi, o almeno a loro fossero attribuite, che allora ebbe principio quella infermità, che (chiamata dai Franzesi il male di Napoli) fu detta comunemente dagl'Italiani le bolle o il mal franzese.

BOLLORE. *Gorgoglio d'acqua. Caro, lett. famil.* 2. 205. Le fontane, il lago, le polle, le cadute, i bollori che vi si sono pensati, e le cacce, i parchi, le conigliere, le colombaje, i boschi e i giardini che vi sono inviati, sono cose ordinarie a quelle che si possono fare. Bisogna, che ci siano stravaganze da dar la stretta al boschetto del sig. Vicino.

BOMBARDA. *Pezzo d'artiglieria. Stor. Pist.* 201. Quando li cavalieri d'Inghilterra vidono feriti grande quantità dei Franceschi, montarono a cavallo, e menarono con seco lo figliuolo del re d'Inghilterra e molti Gallesi, li quali sono come uomini salvatichi, ed altri assai con molte bombarde, ed assalirono lo campo del re di Francia virilmente, facendo scoccare tutte le bombarde a uno tratto, sì che i Franceschi si cominciarono a mettere in fuga. *Guicc. stor.* 1. 1. 91. Per unirsi con questo esercito erano state condotte per mare a Genova quantità grande d'artiglierie da battere le muraglie, e da usare in campagna, ma di tal sorte, che giammai non aveva veduto Italia le simiglianti. Il nome delle maggiori era bombarde, le quali, sparsa poi questa invenzione per tutta Italia, s'adoperavano nell'oppugnazione delle terre, alcune di ferro, alcune di bronzo, ma grossissime in modo, che per la macchina grande, per l'imperizia degli uomini e mala attitudine degli instromenti, tardissimamente e con grandissima difficoltà si conducevano.

BONETTA *V.* Bolgetta. *Fr. Jac. Cess.* 3. 6. 105. Una coppa d'argento mise celatamente nella bonetta del figliuolo del pellegrino, e poi che si fue partito, sì li cominciò a gridare dietro come ad uno ladro, e menò seco testimonii della corte. (*Il codice del* 1641 *legge* Borgetta).

BORDELLETTO. *Paléo, trottola. V.* Fattore, § v. *Pros. Fior.* 3. 1. 1. 16. Sì gli percuotono come i vostri fanciulli fanno colle buccie d'anguille intorno quel bordelletto ch' e' chiaman fattore.

BORGETTA. *V.* Bonetta *e* Bolgetta.

BORGHESE. *Non cavaliere. Brun. lat. Tes.* 9. 10. Voi Messer giurerete al santo vangelo d'Iddio, di governare le cose e la bisogna di questa città, le quali appartengono al vostro uffizio, e di guidare, conducere, e mantenere la città, e'l contado, e tutto il suo distretto, e tutti homini e femine, cavalieri, e borghesi, e loro dritto mantenere.

BORGOGNOTTA. *Esempio. Magal. Lett.* 1. 83 (*Redi*). Si rammenti V. S. Illustrissima di quella borgognotta di ferro, che portano in capo i soldati a cavallo.

BORSA. § v. *Dicesi ancora* borsa possente. *M. Vill.* 9. 3. Una prestanza generale di fiorini settantamila d' oro alle borse possenti.

BOSSO. *La parola italiana* bosso *è manifestamente una traduzione della latina* buxum *o* buxus, *la quale, come dice il Forcellini a questa parola* §§ 1 e 2, per Synecdochen accipitur pro tibia e buxo, *e più sotto,* per Synecdochen sumitur pro opere aliquo e buxo facto et verbi gratia pro tibia. Nam multæ e buxo tibiæ fiebant, præsertim illæ quas in sacris adhibebant. *Ora la parola* tibia *rispondendo alla parola* flauto, *ne viene che* i tersi e pregiati bossi de' musici, *altro non sono che* flauti. *Sannaz. Arc. proem.* Le incerate canne de' pastori porgono per le fiorite valli forse più piacevoli suoni, che li tersi e pregiati bossi de' musici per le pompose camere non fanno.

BOTTEGA, *vale anche* Scuola. *Cron. Morell.* 250. Sono solleciti alla bottega, cioè iscuola, dove sono per imprendere virtuosamente di leggere, e scrivere, e in parte gramatica.

BOZZACCIA. *Peggiorativo di bozza,* § IV. *Caro, lett. famil.* 3. 13. Della traduzione io ho fatto solamente una certa bozzaccia non

rivèduta, nè riscontrata a mio modo col greco.

BRACCIALE. *Guarnizione del braccio, ed anche della gamba, che si fregia ancora con oro, o pietre preziose. In Piemonte, ed anche altrove, si usavano e si usano ancora dalle donne simili ornamenti, che si chiamavano braccialetti. Mil. Marc. Pol.* § 107. Le donne portavano alle braccia, ed alle gambe bracciali d'oro, e d'ariento di gran valuta. *E* § 149. Portano alle braccia bracciali tutti pieni di queste pietre carissime, e di perle, e ancora tra le gambe in tre luoghi portano di questi bracciali così forniti.

BRACCIO § 1. (z) *Esempio del* 1300. *Pallad. Febb.* 12. La focata, cioè il tralce, che nato in mezzo tra le due braccia della vite si dee tagliare; ma se colla sua grassezza egli debilitasse alcuno di que' brani, taglisi il braccio, e quegli succeda in suo luogo.....Ne' luoghi grassi lascia ad ogni braccio della vite due sermenti. Intorno alla vite dal piede infin di sopra alle braccia sempre si vuole ogni cosa tagliare. Le vigne o vite, che son tese alte in pergola, ovvero in giogo là ove elle saranno sopra terra levate quattro piedi, debbono avere quattro braccia, cioè quattro buoni tralci madornali procedenti dalle quattro latora della vite. E se la vite è magra, lascieremo in catuno di que' bracci pure un tralce.

§ Braccio destro. *M. Vill.* 1. 8. Mandato in comune al Papa, e a cardinali a impetrare il privilegio di potere conventare in Firenze in catuna facoltà di scienza, ed avere le immunità, ed onori che hanno gli altri studi generali di Santa Chiesa, Papa Clemente Sesto con suoi Cardinali, ricevuta graziosamente la domanda del nostro comune, e considerando che la città di Firenze era braccio destro in favor di Santa Chiesa, e copiosa di ogni arte e mestiere, e che questo, che s'addomandava, era onore virtudioso, acciochè 'l buon cominciamento potesse crescere successivamente in frutto di virtudi, di comune concordia di tutto il collegio e del Papa, concedettero al nostro comune privilegio, che nella città di Firenze si potesse dottorare, e ammaestrare in Teologia, e in tutte le altre facoltadi della scienza generalmente.

§ Braccio forte. *M. Vill.* 4. 16. Essendo nella città fu manifestato a Baroni, con cui era in trattato, i quali di presente gli feciono braccioforte, e sommossono il popolo, che il desiderava come loro diritto imperadore. *E* 5. 75. Mise in concio sua gente, e suo naviglio per valicare con forte braccio.

§ Dare il braccio, *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Prendetele per man, presto ajutatele Porsi a seder colà. *Gentild.* 11. Dateci 'l braccio, E 'ntanto ci scusate, Se spinte da desio Maggiore, e maggior forza Noi vi passammo innanzi.

§ Grande braccio. *M. Vill.* 4. 69. 'L reggimento, che ha preso il corso alla comune giustizia per le conservate leggi, è grande braccio al conservamento del comune stato.

BRACHE. § False Brache. *Il nostro Grassi nel Dizionario militare italiano, all'articolo* Falsa braga, *dice essere un recinto basso che si faceva al piede del recinto primario per maggior difesa: quest'opera è stata abbandonata dai moderni, perchè agevolava la scalata, rendeva meno erta l'entrata per la breccia, e somministrava all'assediante quasi una piazza d'arme, che gli servisse all'attacco: per lo che le si sono sostituite le tenaglie ed i coprifaccia. Il Montecuccoli, ed alcuni altri scrissero ancora* falsa braga. *E quello che dice qui il Buonarroti, è appunto ciò, che i meno antichi chiamavano col nome di* falsa braga. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. A me volle insegnare uno una volta In che guisa una rocca, una fortezza Si potesse assediare: E poi dall'altra parte Come con poca gente Difendere, e guardare, E per dar le misure, e porre il sito Ridicolosamente, Girava in aria un dito, e si faceva A secco la sua pianta in sulla mano, Là ponea baluardi, Stendeva rivellini, Piantava false brache (oimè! che strani Nomi gli udiva a dire) Là alzava 'l mastio, quà mettea cannoni.

BRACCHETTO, *facilmente è un picciol cane, che suolsi chiamare Bracco; ma la difficoltà si scema al vedere, che il tributo, il quale si dava ogni anno ai Mazzinghi era uno sparviere, e due bracchetti, i quali conseguentemente erano cani da caccia. Ricord. Malesp.* 57. Questi Mazzinghi avean tributo da Pistolesi due bracchetti, ed uno sparviere ogni anno per la festa di Messer Jacopo. *E* 108. I Mazzinghi da Campi furono gentiluomini e vennono dalla Magna. Anticamente era dato loro ogni anno dal Comune di Pistoja due bracchetti, e uno sparviere.

BRAMA. *È opportuno luogo di notare,*

che brama *secondo il Boccaccio non è parola sinonima di desiderio, come suolsi usare al dì d'oggi, ma che significa una grandissima avidità di mangiare. Bocc. com. Dant.* 1 (1. 34). Brama è propriamente il bestiale appetito di manicare, perocchè oltremodo pieno di volere si mostra, lo quale essere in questa lupa testimonia la magrezza sua.

BRANO. *Una parte; così parte d'un libro, d'una scrittura, dicesi brano d'un libro, d'una scrittura* ecc. *Pros. fior.* 4. 1. 9. Monsignor della Casa mi fece avere di costì una parte di Eustazio sopra Omero, credo da' frati di San Domenico. Io me ne son servito quanto io volevo, e per dir meglio quanto ho potuto: n'ho scorso un brano, l'altro sono sbigottito di poter vedere per le tante occupazioni, sicchè mi riserberò a un' altra volta.

BRAVATA. *V.* Faggio *e* Gagliardo.

BRECCIA. § Far la breccia *si dice per lo più dello aprire la muraglia di una fortezza od altro luogo chiuso, sicchè entrar vi si possa: il che ordinariamente si fa con ripetuti colpi di grossi cannoni, a palla o con mine. Buon. Fier.* 3. 1. 10. Io credetti colà darsi l'assalto Per doversi i nimici far la breccia Per entrare nella terra.

§ II. *Altro es. Borghin. Rip.* 3. 2. 8. La capace grotta, che di bei compartimenti di brecce ha il pavimento adornato.

BRIEVE. § *I brevi sono i libri in bianco, ove si notano i numeri di coloro, che ad alcuna classe appartengono; o pure qualche ordine, o numero di persona. Il perchè l'esempio del Tasso,* Gerusalemme liberata, *Canto* 5. *st.* 74. *pare piuttosto adattato a quello, che qui si dice, che non è una breve iscrizione, come è nel vocabolario della Crusca. Vegez. B. Giamb.* 2. 20. Ancora nei brievi si scrivono le nomora di coloro, che fanno i servigi per quelle persone a cui è data la licenza.

BRIGARE. *Ingegnarsi: brigare, e volere occultare: ingegnarsi d'occultare. Vit. Ss. Padr.* 1. 18 (1. 48). Per grande umiltade le dette ed altre visioni, e grazie, e doni di Dio, che aveva, quanto in sè era, brigava e voleva occultare.

—*Neutro passivo. Esempio del* 1500. *Borgh. Vesc. fior.* 542. Erano, come mi ricorda aver detto altrove, gli originali di scrittura mezza longobarda, gli scrittori pessimi, e le carte mal tenute, e quasi consumate dal tempo, appena lasciavan leggere, onde di poi tanti anni i copiatori di quel libro non intendendo (e perchè erano pagati un tanto la carta, non si brigavano troppo d'intenderle, nè metteva lor conto perdere tempo in ricercarne), e dove era punto di simiglianza ecc.

BRIGATA. § Star in brigata, *vuol dire stare in compagnia di sfaccendati, ove non s'impara niente di bene, e molto di male. Cron. Vell.* 15. Infino a qui la giovanezza col corteseggiare, e star troppo in brigata lo sconcia, e più lo sconcierà se Iddio non vi mette del rimedio.

§ *Per* Famiglia. *Pros. fior.* 4. 1. 3. Messer Benedetto mio, voi sapete lo stato, e le facoltà mie, che non sopportano, che io possa di quelle vivere fuor di qua, e lasciar tanto alla mia brigata, che si possa notrire: ora s'io non so come e dove mi abbia a pascere, non posso pigliar codesto partito.

BRIGLIA. *Figur. per* Comando. *Segner. Pred.* 33. 3. Iddio governa oggi più il Mondo in quella maniera medesima con cui governavalo a'tempi di questi Principi, o veramente ha egli mutato stile? Dite: d'allora in qua ha egli nella sua mente variate massime? ha egli nel suo cuore cambiato volere? Forse finalmente s'è indotto ad amare il vizio, se allora lo abominava? Ovvero non è ora più egli quel che governava, ma ha ceduto per avventura le briglie dell'universo a un caso cieco, o a un'intelligenza maligna?

BRINDISI. § *Far brindisi non è solamente fare invito, e saluto altrui, ma eziandio dichiarare beendo, che si bee ad onore di un Dio, come faceva chi è notato nel cantare* 6 *strofa* 35 *del Malmantile ad onore di Bacco, e Baldassarre, ad onore de' suoi Dei, o pure di altre persone. Segner. pred.* 15. 6. Allora fu che stando il perfido assiso in mezzo ad una gran mandra di concubine s'imbriacava ne' vasi rubati al tempio, e che, non badando punto alle grida di tanti miseri, i quali precipitavano dalle mura, faceva brindisi a tutti i suoi Dii Paterni di metallo, di marmo, Dii fatti di legno vile.

BROLIO. *Il latino di Boezio, che qui traduce Benedetto Varchi, ha le parole se-*

guenti. Nunquam purpureum nemus lecturus violas petas, cum sævis aquilonibus stridens campus inhorruit: nec quæras avida manu vanos stringere palmites etc. *Quindi è che il purpureo bosco,* purpureum nemus, *ove altri va a raccoglier viole, altro non è che un orto o giardino. E questa è la vera significazione della parola* Brolio. *Siffatta parola che si adopera per* Broglio, *equivale ancora a* Brolo, *che, secondo il Buti, al modo lombardo, è orto, dove è verdura, come dice il vocabolario alla voce* Brolo. *E però le parole* Brolo, Brolio e Broglio *sono sinonime, e possono significar* giardino *e* orto. *Boez. Varch.* 1. 6. Chi vuol purpurei fiori coglier, rose e viole Onde se stesso, o i sacri altari onori Entrar giammai non sole nel Brolio, allor che 'l sole Ne sta lontano, e la rabbia superba del feroce Aquilone ne spoglia i colli e le campagne d'erba.

BRONZINO. *Color di bronzo. Gal. Lett. P. L.* 80. Nè la grandezza del suo lume (della Luna) ha che fare col candore grande e argenteo, che si vede nella congiunzione, ma è una assai tenue tintura bronzina..... Il soprannominato tenue splendore bronzino, che nota nella faccia della luna ma per breve tempo dopo la sua totale adombrazione, si va a poco a poco diminuendo.

BRULASCO. *V.* Burlasco *in queste Giunte. Caro, lett. Tomit.* 105. Per non avere dei cancheri, mi metto ora a rispondervi con un occhio; che l'altro mi trovo burlasco o brulasco che voi ve lo chiamate.

BUBBOLARE. *Sprecare, scialacquare. Nov. Grass.* 17. Hai consumato da un pezzo in qua un tesoro. E in che videsene mai nulla di bene di cosa, che tu spendessi? Anzi te gli hai gettati via, e bubbolati.

BUCCIA. *La pelle umana. Vit. Ss. Pad.* 1. 24 (1. 66). In tanto s'afflisse di fatiche, e di digiuni, che non gli rimase se non la buccia e l'osso, sicchè appena si sostenea.

BUCINA. *Altro es. Sannaz. Arc. alla Samp.* Il tuo umile suono mal si sentirebbe tra quello delle spaventevoli bucine, o delle reali trombe.

BUGIALE. *Questa parola, che non è nel vocabolario, viene probabilmente da bugia, onde significa verisimilmente un luogo da cui non esce mai la verità, e donde non si esce mai fuorchè colla bugia, che ti si è ficcata. Questa almeno è semplice conietlura. Caro., lett. famil.* 3. 31. Da diversi si dicono, e si scrivono diverse cose, le quali non posso accertare senza pericolo di non dare in un bugiale.

BULLETTINO. *Polizza in favore del debitore, che lo assicura, e lo difende, finchè quel bullettino non sia rotto da un altro bullettino maggiore o superiore. Così il Salvini nelle annotazioni sopra la Tancia. Buon. Tanc.* 4. 6. Ma moglie con gran dote, quel sarebbe, Che tra richieste, bullettini, e tocchi, Alla fin nelle stinche mi merrebbe.

§ *Altri es. Varch. stor.* 4. 80. Nè era lecito a' sentenziati, e giudicati dalla quarantìa concedere bullettini, o alcuna altra sicurtà. *Nov. Grass.* 43. E quello che disse Donato testè io lo giurerei in su la pietra sagrata, che nè allora, nè mai io non picchiai uscio del Grasso. Intendete come è ita la cosa, che è differente cento miglia da cotesta. Io commisi a uno notaio, mio amico, che sta in Palazzo, che mi facessi avere un bullettino per debito, e che me lo mandassi insino in villa, e credettimelo avere insino jeri. E 'l notajo mi scrisse una polizza stamane a buon' ora, e mandommi un tavolaccio a posta fatta dicendomi che i Collegj non s'erano ragunati, e ch'egli era in villa, una parte, e che non n'essendo altra nicissità, e' signori non gli avevano voluto fare tornare pe' bullettini, aggiungendovi, che io potrei soprastare in villa qualche dì, s'io aspettavo questo; e però son tornato, e sto in sul noce, e sono stato, ma poichè son pagati, ella va bene: Filippo e Donato, questo è il proprio vero.

BUONA VOGLIA. *Quello che i franzesi dicono* amateur, *e nel seguente esempio vuol dire coloro* (buone voglie) *che per diletto vanno a leggere libri, memorie ecc. Buon. Fier.* 1. 3. 3. *Enr.* C'è lettura de'semplici? C. III. O che men grave, o sia di più diletto Sì fatta disciplina, Buone voglie concorronvi i lettori Senza stipendio alcuno.

BUONI UOMINI. *Nome di dignità, o di impiego. G. Vill.* 7. 16. Tornata parte guelfa di Firenze, e venutovi il Vicario o vero Podestà per lo Re Carlo, e fatti dodici buoni uomini, a modo, che anticamente faceano

gli anziani che reggeano la repubblica.... E riformarono il consiglio di cento buoni uomini di popolo, senza deliberazione de' quali nulla gran cosa, nè spesa si potea fare.

BUONO. § Buona città. *Nome che i Francesi danno ancora al dì d'oggi alle città più cospicue. M. Vill.* 4. 64. La cagione si stimò, che fosse per l'affezione, che l'imperio per antico avea a quello castello, ove solea essere la residenza degli Imperadori, e de' loro vicarj, perchè è uno mezzo tra le grandi e buone città di Toscana.

BUONO. *Sost.* § XI. Avere buono in mano *con uno: aver credito, o pure spediente da farlo fare a modo nostro. Caro, lett. Farnes.* 2. 159. Le sue cose sono ben incamminate, e fino a ora mi pare d'avere assai buono in mano con S. Santità per l'acconcio d'esse.

BUPESTRE. *Bupreste, cantarella. V. il Mattioli. Varch. stor.* 14. 527. Della maniera del veleno non si dubita già punto, perciocchè i medici conobbero chiaramente, e dissero che egli era suto il Bupestre.

BURLA. § *Voler la burla significa dire o fare per giuoco, scherzo ecc. Caro, lett. famil.* 2. 264. Quanto al nome di Maestro io conosco che volete la burla. Ma battezzatemi come volete; che, pur ch'io sia tenuto vostro, di questo e d'ogni altro nome che mi date, mi terrò buono.

BURLASCO. *Il Dizionario italiano-francese dell'abate Francesco De Alberti, che si è cominciato a stampare in Milano l'anno* 1834, *porta la voce* Burlazzo *come antica e sinonima di* Cisposo, Lippo, *nè vanamente si conietura a dire, che* Burlazzo *e* Brulasco *sieno una cosa medesima, poichè l'una e l'altra parola si riferiscono ad incomodo negli occhi, e significano uomo travagliato da un umore, che cola dagli occhi, e si risecca intorno alle palpebre.*

BUSO. *Addiettivo che il vocab. dice essere sinonimo di bucato, vuoto. Una cosa ti verrà busa, vuol dire, che farà un buco nell' acqua, che non vi riuscirà. Caro, lett. Tomit.* 18. Dell'Orazione del Guidiccione sono già quattro mesi, che sono indietro per averla, e fino a ora non mi è riuscito. Credo ben che non l'arò; ma non m'assicuro a darla fuori per non far danno alli suoi, li quali mi fanno intendere, che tornerebbe loro in troppo gran pregiudizio: per toccar certi tasti, che fanno mal suono a quelli che reggono. Voi sapete come le cose degli stati sono gelose, sicchè ancora questa vi verrà busa.

BUTURO. *Il latino di Palladio al libro primo, capo* 35 *ha queste parole:* Nasci quoque animalia nociva prohibentur, si circa arborum vel vitium crura bitumen, et sulphur incendas. *Di qui è che* buturo, *voce antica, siccome dice lo stesso vocabolario, era dai vecchi adoperata per significare una materia minerale, facile a abbruciarsi, e che si ridusse a quella di bitume come i Latini adoperavano* bitumen, *che al dì d'oggi vale per tutto ciò, che è grasso e tenace. Pallad.* 1. 37. Non nasceranno gli animali nocivi, se intorno al piè della vite e dell'arbore, incenderai solfo e buturo.

BUZZICARE. *Altro es. Caro lett. ined.* 1. 7. Vi mettiamo a l'ordine le fontane per quando tornate, che si buzzica sarà presto.

C

CACCIA. § I. *Cacciagione, tutto ciò che si cerca in cacciando, siano essi animali quadrupedi, o volatili. Varch. Ercol.* 67. Da alcuni sono chiamati latratori dal verbo latino *latrare* che è proprio de' cani, de' quali si dice quando abbaiano che non mordono, o non pigliano caccia.

CADERE. § II. *Per metafora. Siam caduti ne' notabili di questo secolo, vuol dire, siam giunti, siamo venuti a parlare de' notabili di questo secolo, come se si dicesse: il caso ha fatto che siamo giunti, siamo venuti a parlare de' notabili* ecc. *Borgh. Fir. disf.* 279. Nè lascerò di dire, poichè siamo caduti ne' notabili di questo secolo, che a questa occasione, ed in questo tempo specialmente nacque ecc.

§ II. *Nella legge* 6, *lib.* 4, *tit.* 2. del Digesto, quod metus causa gestum erit, *si leggono le parole seguenti:* metum autem non vani hominis sed qui merito et in hominem constantissimum cadit, ad hoc edictum pertinere dicimus. *Ella è veramente maravigliosa cosa che alle venti diverse significazioni del verbo latino* cadere *non sia caduto in pensiero del Forcellini, nè di chi gli ten-*

re dietro, di mettervi quella che nella citata legge di Gajo si trova. Qui il latino cadit *vuol dir ferire, colpire, agitare, scuotere, sicchè il timore che* cadit *nell'uomo costantissimo, non è quello che può far muovere un uomo vano, ma sì quello che ferisce, che colpisce un uomo costantissimo, che lo commuove. Maestruzz.* 1. 89. Quale è la paura che cade nell'uomo costante?

§ XII. Cadere sotto il giudizio. *È una espressione diversa da quelle che si notano in questo* § XII. *Segner. Mann. Marz.* 21. 2. Rimira adunque quali sono le parti d'un giudizio assai rigoroso: un diligentissimo esame di quelle azioni, che cadono sotto di esso, una sentenza fedele, un supplizio forte.

§ Cadere in forma. *Vegez. B. Giamb.* 1. 19. Ancora pesi portare infino a libbre sessanta e con essi andare nell'ordine della cavalleria richiede, che i giovani debbiano usare, a'quali cade in forma in su grandi bisogni o portare arme ovvero annona.

§ Cadere *per* Decadere. *Caro, lett. Farnes.* 2. 164. Con questo pretesto che, conducendosi insieme con quelle navi alcuni passeggieri Spagnuoli, e certe poche altre mercanzie, venghino ad essere cadute dalla franchezza e privilegio loro.

CADUNO. *V.* Catuno.

CAGIONANTE. *Che cagiona. Davanz. Scism.* 49. Le sante immagini, reliquie e memorie de'Martiri, che sono gli Angeli commoventi l'acqua della piscina, e co'miracoli le infermità nostre sananti, e divozioni, offerte e fabbriche grandissime cagionanti, levò, guastò, schernì quasi idolatrie.

CAGIONE. *Motivo, ragione, causa.* Cagione *per* ragione: *oltre ai molti esempli abbiansi ancora i seguenti. Caro, lett. famil.* 2 250. Io mi son doluto, e mi dorrò finchè io viva della gran perdita, che si è fatta del Rev. Cardinal S. Angelo: e V. S. Ill.ma può sapere se io n'ho cagione. *Vegez. B. Giamb.* 3. 22. A quella stagione è comunale cagione da catuna parte mettere aguati. *E* 3. 26. I buoni Dogi di niun tempo palesemente combattono, se non per buona cagione, o grande necessitade.

§ Prender cagione, *prender origine, nascimento. Fr. Jac. Cess.* 1. 3. 6. La tristizia la quale prende cagione dall'ozio. *E* 3. 6. 102. Pessima pestilenzia è lussuria, dalla quale prende cagione la pigrizia della mente.

CAGIONOSO. *Cagionevole. Es. Magal. Lett.* 1. 90 (*Redi*). Io non ho opera veruna se non il badare a satollare una insolita infingardaggine, che mi è saltata addosso senza rinvenirne il perchè. Dubito però, che provenga dal sentirmi quest'anno più accosciato del mio solito, e più cagionoso con una ipocondria terribile, che mi fa avere stoppato tutte le cose di questo mondo.

CALANTE. *Fig. V. il verbo* calare *nel vocabolario* § VI., *ed è a similitudine di moneta, la quale allorchè ha perduto una parte del suo intrinseco valore, si dice calante. L'esempio qui recato è pure nel Vocabolario. Segner. Mann. Febbr.* 28. 1. Ma come va questa cosa? Non può dirsi altro, se non che quella fede, la quale hanno oggi i Cristiani, è troppo calante. *Diminutæ sunt veritates a filiis hominum.*

CALARE. § III. *Altro esempio nel quale vien pure adoperato in modo neutro passivo. Caro, lett. famil.* 1. 23. Non sapendo chi noi ci fussimo, a dispetto della pioggia, che veniva giù a secchie, si calò subito alla volta nostra.

CALCARE. § Calcar la mano. *Nell'esempio, che è pure del Segneri, recato dal Lombardi nel Vocabolario del Cesari, significa il medesimo che è nell' esempio seguente, cioè operare più duramente del solito. Segner. Mann. Febbr.* 14. 1. Tu bene spesso ti lamenti di Dio perchè ti travaglia, perchè ti tribola, e ti par quasi che calchi la mano. Oh che nocivo linguaggio!

CALCIO. § Dare un calcio *vuol dire abbandonar volontariamente e con dispregio. Segner. Mann. Ott.* 3. 4. Dato un calcio a tutto il fasto mondano pigliò sotto abiti di ludibrio, e di lutto anche a calpestarlo.

CALCULO. *Giudizio, ragionamento. Caro, lett. famil.* 2. 237. Quale e quanta sia quest'allegrezza, lasso in sua considerazione, che sa quanto l'abbia osservata, ammirata e riverita in ogni stato: e quanto ne possa sperare per me stesso, e per beneficio della casa mia propria, secondo il calculo degli uomini ordinarii, che fondano queste cose per la più parte negli interessi loro. Ma V. S. Illustrissima, che mi può conoscere fino a ora, credo che mi vegga nell'animo un

contento maggior di quello che tocca il mio particolare, o de'miei.

CALCULOSO. *Il latino ha* calculosus, *vuol dire pieno di sassolini. Pallad. Giugn.* 16. Amano (*i mandorli*) il campo duro, secco e calculoso, e lo cielo caldissimo, perchè sogliono avaccio fiorire.

CALDO. § 1. *Vuol dire altresì mezzo possente, protezione. M. Vill.* 8. 54. La compagnia era nutricata, e creata al suo caldo, e degli altri buoni.

§ 1. *Tolom. lett.* 4. 14 (100). Egli fu già a studio a Bologna, madre e nutrice dei letterati: onde v'ha non so che faccende, le quali ora nel passare vorrebbe del tutto risolvere. Nè pensa poterlo far comodamente senza qualche caldo del Governatore. Uno amico suo e mio mi ha richiesto, ch'io ve lo raccomandi.

CALDO, *addiett.* Caldo di potenze *vuol dire* amante di poter molto, e di sopravanzare gli altri. *Borg. Vesc. fior.* 501. 502. I Federici molto più feroci d'animo e di potenza caldi.

§ Caldo rossore. *V.* Rossore.

CALENDE. *È da notare l'espressione seguente del volgarizzatore di Palladio*: ogni calende, *che vuol dire tutti i primi dì del mese. Pallad. Marz.* 7. La qual cosa da questo mese innanzi ogni calende si vuol rimetter per mano a lavorare infino a calende di ottobre.

CALLO. *È la pelle indurita ne'piedi. A somiglianza de'calli ne'piedi si dice, almeno in latino, di molte altre durezze che nascono negli animali e ne' vegetabili. Così chiamasi* callo *la durezza, che viene nelle foglie dell'olmo. Pallad. Marz.* 21. Sospendasi la verga dell'abrotano, ovvero il callo, il qual si trova nelle foglie dell'olmo.

§ Fare il callo alla fronte, *vale diventare, rimanere indurita. Varch. Sen. Benef.* 7. 28. Tu lo farai migliore al sopportarlo, e senza dubbio alcuno peggiore se gli rinfaccerai l'ingratitudine. Tu non debbi volere, che egli faccia il callo alla fronte.

§ Fare il callo alle percosse di morte e di fortuna, *vuol dire diventare tale che le percosse di morte e di fortuna non facciano più effetto, non feriscano più, non faccian più colpo. Caro, lett. famil.* 2. 263. Nè la notizia che m'ho pure in tanti anni acquistata delle cose del mondo, nè la risoluzion che ne tengo, nè il callo c'ho fatto alle percosse e di morte e di fortuna, hanno potuto fare, che non mi sia più sentito penetrar da questa, che da nessun'altra infino a ora. *Bemb. lett.* 4. 1. 1. Dee oggimai l'animo vostro aver fatto il callo alle percosse degli avversi casi, tante e sì gravi n'avete voi sofferte per lo addietro.

CALOGNA, *calunnia. Non è voce sì antica, come la vuole il Vocabolario della Crusca, poichè l'ha usata il Varchi nella sua Storia* (8. 202). La luce della verità è così chiara e luminosa, che le nebbie o dell'invidia, o della malignità degli uomini, i quali con inique e false calogne s'oppongono, possono bene una volta, come i nugoli lo splendore del sole, ricoprirla in qualche parte o ad alcun tempo, ma oscurar del tutto, e per sempre, non mai.

CALVINIZZATO. *Diventato seguace di Calvino. Davanz. Scism.* 88. Suor Giovanna Buchera Luterana calvinizzata diceva oltre a ciò con Valentino che Cristo di Maria non incarnò.

CALVINZUINGLISTA. *Seguace di Calvino e di Zuinglio. Davanz. Scism.* 82. Finalmente per soddisfare a tutti, in Calvinzuinglista si trasformò.

CAMANGIARE. *Non è più solamente cibo, come dice il Vocabolario nella prima significazione, ma nè anche il Companatico, siccome dicesi nel* §; *perchè il* compunatico *a noi* (*Piemontesi*) *sembra quello che si mangia col pane, in vece che* camangiare *significa tutto ciò che servirà di cibo, ma dopo che sarà cotto e ridotto in vivanda, come sarebbero per esempio i porci. Varch. stor.* 11. 334. Tenendo fornita ed abbondante la piazza il più che da voi si può, di grano, e di tutti i camangiari. *E* 365. La mattina dinanzi erano entrati in Firenze cent'ottanta castroni, tre buoi, cavretti, cacio, e altri camangiari condotti dal Mugello da una frotta di villani.

CAMBIARE, *col dativo. Medit. Alb. Croc.* 54. Lo scellerato ladrone riservarono a vita, cambiando con grande stoltizia ed empiezza lo agnello al lupo, e la vita alla morte, e la luce alle tenebre, e lo scellerato ladrone al mansueto e dolce Gesù. *Sper. oraz.* 3. 117. Volentieri lascio insieme con questa vita le

grandezze e le signorie, sendo certo che io le cambio a maggior bene. *E* 5. 150. Non ha il mondo umau vivente così infelice che alla vita de'bruti cangiar volesse il suo essere.

CAMBIO. § III. e IV. *Rendere buon cambio. Medit. Alb. Croc.* 24. Lo Segnore vi ne renda buon cambio.

CAMBRAGIO. *È difficile saper ora che cosa fosse a'tempi di Ricordano Malespini il cambragio, perchè il nome stesso se n'è perduto. Sembra potersi credere che fosse un panno venuto da Cambray. Ricord. Malesp.* 161. Portavanlo in capo delle comuni donne vestite d'un grosso verde di cambragio. *La stessa voce trovasi in G. Vill.* 6. 69.

CAMERA. § Donna da Camera. *V.* Donna.

§ *Guicc. stor.* 3 (2. 53). Si credette che la più vera e principale cagione fosse d'essere egli innamorato in camera della regina (*che vuol dire di alcuna delle Cameriere o Dame della Regina*).

CAMERINA. *Camerella, cameretta. Giambull. Gell.* 11. La camerina mia, come voi sapete, è piccola e buia.

CAMERINO. *Camerella, cameretta. Bemb. lett.* 1. 2. 10. La terrò carissima (la Venerina marmorea) che la porrò nel mio camerino tra 'l Giove e 'l Mercurio ..... Ho già apparecchiato e adornato quella parte e canto del mio camerino, dove ho a riporre la Venerina.

CAMMINARE. *Camminato mezzo il viaggio, vuol dire dopo che ebbero camminato per la metà del loro viaggio. Segn. stor.* 3. 3. 63. Mossonsi per tanto di notte del mese di Dicembre, e camminati mezzo il viaggio, si riposarono in certe valli nascosi.

§ *Att. Segner. Crist. istr.* 1. 23. 6. La rovina di una città tanto smisurata, che vi volevano tre giorni per camminarla da un capo all'altro, non è verisimile che si possa attribuire ad altro eccesso, che alla lascivia, professata già quivi con libertà.

§ Camminare assai viaggio. *Firenz. Luc.* 2. 1. A me pare che nel camminare assai viaggio non sia altro piacere che quando il pellegrino arriva in quel luogo, dove egli desidera.

CAMMINO. *Andare ad altro cammino, vuol dir tentar altra via. Caro lett. ined.* 2. 168. Il nome che tiene di Cristianissimo, che li dovrà esser caro, che si trovi modo che non se li possa in ciò dare alcuna imputazione, massimamente che gli avversari non vanno ad altro cammino, che di farlo privar di questo nome e di scomunicarlo.

CAMPAGNA. *V.* In campagna *e* Alla campagna.

CAMPANA. § Campana a martello. *V.* Martello. § IV. *nel Vocab.*

CAMPEGGIARE. § III. *Per similitudine. Far mostra di sè, comparir evidentemente. Segner. Mann. Apr.* 7. 3. *Filios enutrivi et exaltavi: ipsi autem spreverunt me.* Oh che particella significante è quell'*Autem:* questa è quella che fa campeggiare l'ingratitudine, perchè questa mette a rincontro i trattamenti, che usa da una parte il padre a'figlioli, e i trattamenti che rendono dall'altra i figlioli al padre.

CAMUTO. *Il Baldelli non sa che spezie di panno sia il Camuto. Il Ducange dice che* Camussum è genus panni: *convienci dunque abbandonar la ricerca. Mil. Marc. Pol.* § 74. Dona a ciascuno calzamento di camuto lavorato con fila d'ariento sottilmente.

CANCELLERESCO. *Esempio. Giambull. Gell.* 97. Oggi ancora noi usiamo diversa maniera di lettere, cioè mercantile e cancelleresca, i caratteri delle quali sono alle volte molto diversi.

CALCINOSO. *Non, è per quanto sappia chi scrive, parola Italiana. Il latino ha similmente quì, come alla parola calculoso,* calculosus, *e facilmente per isbaglio del Copista è stato qui scritto* Calcinoso *in vece di* calculoso. *Pallad. Genn.* 13. Anche la ghiaia risoluta nel campo, e 'l campo calcinoso, e petroso di pietre mobili fanno bella vigna.

CANDELETTA. *Altr. es. Sper. oraz.* 8. 201. Torchi e faci posti in disparte, trovarò alquanto della sua carne con una piccola candeletta.

CANE. § Cane agro. *V.* Agro.

§ Can da fermo. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Mutando stil fei 'l cacciatore E per valli e per monti, e catapecchie, Sonaudo 'l corno braccheggiando andai; Ma non avendo alcun buon can da fermo, Scarsa mi trovai in man la cacciagione.

§ Dare al Cane. *Altri es. Caro lett. famil.* 3. 13. Voglio dire se qui non si viene ai particolari non si dà nulla; e se vi si viene si dà al Cane: Ma a questo s'ha a venire volendo

il padrone farlo a ogni modo. E conchiudo che se la cosa non vien fatta di costà, che di qua, a mio parere, non aspettiate che sturbo. *E Lett. ined.* 1. 4. Quanto a tentar la pratica vi molto assegnatò, nè manco vuole che la tenti io se non in certo modo che non so a che si serva, ma io non posso uscire di sua commessione perchè me n'ha parlato come d'un misterio. Per mio parere, se qui non si venisse ai particolari si darebbe in nonnulla, e venendosi si darebbe al cane. Per questo conchiudo che, se la cosa non vien fatta di costà, non ne sarà altro, perchè qui non se ne caverà che disturbo.

CANGIANTE *in forma di sostantivo. Segner. pred.* 26. 8. Da qual pennello vien colorita sì vagamente quell' Iride nunzia bella di pace, e con quai cangianti?

CANGIO. *Sustant.* Cangio. *Il Vocabolario dà questo nome come addiettivo, e senza esempli, per sinonimo di cangiante. Il Cesari poi porta alla nota del Lombardi un esempio di questa parola presa sustantivamente dalle rime antiche di Pucciandone Martello da Pisa; noi ne rechiamo uno* (*della medesima parola eziandio presa sustantivamente*) *dalle Prose fiorentine: e però di prosa, e recente. Pros. fior.* 3. 1. 6. 111. Non potendo la debolezza della nostra vista distinguere perfettamente tanta varietà di cose, altro non fa che godere e contemplare una piacevole confusione, e rappresentare sotto nobilissimo cangio un incognito indistinto.

CANICIDIO. *Uccisione di un cane. Malmant.* 7. 80. Se io percossi quel vecchio mariuolo, come io ho fatto, disse, un canicidio?

CANNA. § XV. *All'esempio tolto da Franco Sacchetti, che il Cesari ha nel suo Vocabolario, se ne aggiunga un altro pur di prosatore, ed assai più presso a noi. Varch. Sen. Benef.* 3. 8. Insegnare un fonte a uno, il quale si muoia di sete, e non possa a mala pena ricevere lo spirito per la secchezza della canna, è benefizio.

CANONIZZARE. § *L'esempio che reca il Vocabolario, e che si dà nella spiegazione, è di uno scimunito e di un pazzo: il seguente* è per buoni e per cattivi. *Caro volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 66. Per cattivi e per buoni canonizziamo gli uomini non secondo i costumi loro, ma secondo l'amistà o la nimicizia che abbiamo con essi.

CANTAMBANCA. *Che si usi ancor nel femminino, siccome nel mascolino, lo pruovano e l' esempio seguente del Buonarroti nella Fiera, e l'esempio recato dal Vocabolario di Cantambanchina, che è il diminutivo di Cantambanca. Buon. Fier.* 4. 3. 10. Leggiadria si fa insulsa, avvenentezza, Inonestà meccanica, le grazie Ciance da citariste e cantambanche.

CANTONATA. *Le Cantonate sono gli angoli esterni delle case, ove si pubblicano le leggi, i bandi, gli avvisi. Segner. Mann., Nov.* 6. 5. Dare a sì bella legge un'occhiata superficiale, come si fa quando si leggono i bandi affissi alle cantonate della città.

§ *L'angolo esteriore di qualunque opera architettonica. Borgh. Rip.* 3. 2. 139. La sepoltura di Giovanni e di Piero di Cosimo de' Medici in S. Lorenzo, dove è cassa di porfido retta da quattro cantonate di bronzo, con fogliami lavorati con grandissima diligenza. *Ivi* 218. Una tavola dipintavi la nostra Donna dritta e rilevata sopra una base in otto facce, sulle cantonate della quale sono alcune arpie che seggono.

CANTUCCIO. *I cantucci del cuore sono pure i nascondigli, detto figuratamente. Cosc. S. Bern.* 37. Sappi ancora che nelli cantucci del cuore mio giacciono nascoste cose molto peggiori e più inique, le quali io mi vergogno che vengano a luce di vera confessione.

CANUTO. *Bianco per vecchiezza. Fior. di Virt.* 15. 75. Nella tua gioventù impara scienza e dottrina infino agli capelli canuti.

CAPACE. *Persuaso. Nov. Grass.* 4. A' quali Filippo assegnate sue ragioni ed argomenti cauti e sottili, come colui, che era a quelli molto atto, con non molte parole gli fece capaci questo potersi fare. *Pros. fior.* 4. 1. 28. Per ultimo vi dirò che voi non ne avete a saper grado a persona se non a S. Ecc. Illustrissima, e alla buona vostra mente, ed a Messer Pier Francesco, che è stato quegli solamente che gliene ha fatto capace.

Capace d'intendere, vuol dire, proprio, atto ad intendere. Segner. Mann. Sett. 6. 2. Questa è la disgrazia di chi si sia dato a vivere da animale: *Stultitia est illi.* Ha l'intelletto, che è il palato dell'anima, istupidito, se non l'ha forse anche stupido, mercè che egli non è uso se non che solo a cose tutte o sensibili o sensuali: e conseguentemente

non è capace d' intendere le Divine, *non potest intelligere*, perchè non è capace di assaporarle: son troppo a lui superiori.

§ *Dicesi ancora esser capace di una cosa. Gell. Circ.* 1. 22. Questa conseguenza non vale, ed acciocchè tu ne sia maggiormente capace, tu hai a sapere ec. *E* 10. 208. Di queste cose che tu mi dì io son capace d'alcune sì, e d'altre no. *E* 10. 212. Di questo anche sono capacissimo.

§ *Esempio di cosa fisica, cioè la grotta capace, che capisce, che ha molto spazio. Borghin. Rip.* 3 (2. 8). Ha la capace grotta, che di bei compartimenti di brecce ha il pavimento adornato, appresso di sè in una stanza separata più serbatoi di diversi pesci.

§ *Capaci a un modo, vuoldir atti a capere o capire. Borgh. Vesc. Fior.* 491. Non sono gli animi de'popoli capaci sempre a un modo, nè tutti in un tratto riescono perfetti.

CAPERE, E CAPIRE. *Tanta affezione e divozione quanta capisce l' animo. L'animo dunque capisce l' affezione e la divozione. Questa è espressione da notare, e significa, quanta affezione e divozione possa albergare, allignare nell' animo. Casa, lett. Gualt.* 112. V. S. può ben esser certa, che la morte di N. S. mi è doluta assai come di quel Principe, che io ho servito con tanta affezione e divozione, quanta capisce il mio animo.

§ Capire *per* comportare. *Varch., stor.* 9. 226. Il suo giovane, ovvero sotto Commessario, fu Francesco d'Alessandro Nasi, nel qual Francesco erano oltra i beni della fortuna compiutamente tutte quelle doti così d'animo, come di corpo, che potevano capire gli anni suoi.

CAPITALE. *Add. Varch., stor.* 12. 460. Queste sue virtù e felicità accompagnate da tanti vizi, e capitali costumi, gli avevano concitato appresso molti non minore invidia, che odio, e furono alla fine cagione della sua rovina, e dell'altrui.

CAPITANERIA. *Brigata d' uomini militari comandati da un capitano. Mil. Marc. Pol.* 70. Or sappiate che 'l gran Cane si fa guardare da dodici mila uomini a cavallo, e chiamansi questi Tan, cioè a dire Cavalieri fedeli del Signore, e questo non fae per paura, e tra questi dodicimila cavalieri hae quattro capitani, sicchè ciascuno n'hae tremila sotto di sè, de'quali ne stanno sempre nel palagio l'una Capitaneria che sono tremila, e guardano tre dì e tre notti, e mangianvi e dormonvi.

CAPITANIA. *Officio di capitano, e comandante di esercito: comando militare. Fr. Guid. Fatt. En.* 9. 40. In quello che Enea era andato ad Evandro, e aveva presa la Capitania degli Agellini, e la compagnia di Pallante, Turno sapendo, che Enea era partito dal suo campo, lo quale era affossato e palancato, e beltrescato, con moltitudine di cavalieri cavalcò in verso li Trojani.

CAPITANIATO. *Altro es. Caro, lett. Guid.* 132. Dichiarando che io lo faccia per condur la cosa a tale che io disponga e del Capitaniato e degli emolumenti .... mi pareva che mi fusse tolta via quest'obbiezione di volermi valere del Capitaniato, e de'salari e capisoldi.

CAPITORZOLO. *Lo stesso che torcicollo. Cavalc. Specch. Croc.* 44. 186. Quelli che si danno a servire a Dio ed alla giustizia (il mondo) chiama sciocchi, capitorzoli, baciapolvere ed ipocriti.

CAPO. *Nel significato del* § 1. *giunta* (L) *Bemb., lett.* 1. 12. 3. Estimando io che la causa di Frate Luigi meriti per molti capi vieppiù da voi che non meritavano quelli cotali.

§ XXIX. Capo rotto. *Caro, lett. Guid.* 96. Non tornando questo in particolar comodo di V. S. Illustrissima, non ho obbligo, nè facultà di farlo per altro; e massimamente colla Camera che non solamente non rende quel che si presta, ma non paga quel che deve, e io lo so per prova, che ne vo col capo rotto di molti scudi.

§ XXX. Avere il capo. *Varch. stor.* 12. 459. Non avevan nè capo alle repubbliche nè ambizione di regnare.

§ Capo del mondo. *G. Vill.* 9. 46. Qui presso dove voi dominate ha una via senza uscita, che si chiama capo di mondo.

§ Capo forato, *senza cervello. Cron. Morell.* 261. Con uno che giuochi, attenda a lussuriare, o che vesta di soperchio, o conviti o abbia il capo forato, non t'impacciare con esso in affidarli il tuo, o commetterli tue faccende.

§ Venir a capo di una cosa. *Casa Galat.* 13. Tanto penano, e tanto stentano, che ogni sottilissima questione si sarebbe definita con

molto manco parole, e in più breve tempo: perciocchè mai non ne vengono a capo.

§ Bando del capo. *V.* Bando.

CAPOBANDITO. *Oltre all'esempio, solo, e di Poeta, che si legge nel Vocab., è bene aggiugnerne ancora uno di prosatore e del* 1600.; *e ciò perchè siamo in un paese, dove non si parla Italiano. Segner. Crist. istr.* 1. 23. 14. Essendo quel Demonio, che lo tentava, il primo di tutti loro, cioè Lucifero, non gli permise la sua superbia abbassarsi a tanta viltà: com'è di un capobandito, che, nel suo mestiere medesimo di rubare, ritiene un non so che tuttavia di grande nella turba minuta degli altri ladri soggetti a lui.

CAPOPARTE. *Capo di fazione. Caro, lett. famil.* 1. 69. Quest'uomo è già un mese in Romagna, ed usa un certo suo modo di procedere, che questi cervelli, che lambiccano ogni cosa, riniegano la pazienza di non poter trar sugo del suo. Intanto vedendo certe guardie di Paladini, certi rivedimenti di rocche, certi sbrancamenti di capiparte, un sbarbazzare di questi signoretti, un giugner d'improvviso per tutto, uno accennare in un luogo, e dare in un altro, e certi altri tratti, che non sono stati in uso in questo paese, stavano in un certo modo forsennati aspettando una maggior cosa che governo.

CAPORALE. *Add. G. Vill.* 6. 76. Si ordinarono tra loro di mandar loro ambasciadori in Puglia al Re Manfredi per soccorso. I quali andativi pur de' migliori, e de'più caporali tra loro, più tempo seguendo, Manfredi non gli spacciava, nè udiva la loro richiesta.

CAPOSOLDO. *Due altri es. oltre quello di M. Vill. Caro, lett. Farnes.* 2. 202. Non vi maravigliate se non avete così presto la vostra provvisione per i caposoldi; nè per questo si mancherà di mandarvela quanto prima, aspettandosi danari di corto da Venezia. *Varch., stor.* 7. 179. Costumandosi oggi di dare ad alcuni soldati, oltre i capisoldi, a chi due paghe, a chi tre, a chi quattro, a chi più.

CAPOVERSO. *Se* verso *è una riga di scrittura, o prosa ch'ella siasi o verso,* Capoverso *debb'essere ugualmente il principio di tal riga: la prima parte della proposizione è dichiarata dal Vocabolario alla voce* verso, § VI*: la seconda si pruova col seguente esempio. Cavalc. Specch. Croc.* 36. 147. Il libro non è altro, se non pelli d'agnello, bene rase, legate fra due tavole, e scritte quasi per tutto di lettere nere: ma gli principali capoversi sono lettere grosse vermiglie.

CAPPACCIA. *Peggiorativo di cappa. Qui l'autore vuol dire tonaca da frate. Il Vocabolario ha cappa da frate per una spezie di colore, il che vuol significare che si dice usualmente* cappa da frate *per significare la veste. Caro, lett. Tomit., lett.* 19. Basteravvi mai l'animo per una cappaccia che vi sia messa addosso di costoro, sopportar ch'essi diventino eredi di quella buona fama e di quelle belle virtù, che stavano prima sotto il nome vostro?

CAPPELLACCIO. *Detto per ischerno d'uomo tristo. Caro, lett. famil.* 1. 62. Se voi aveste veduto che provincia sconquassata era questa, come piena d'arme, d'omicidii, di rapine, di sforzamenti, vi maravigliereste che tanto presto sia quasi del tutto quietata e purgata de' tristi, solo per la paura, che è loro entrata addosso di parecchi tratti risoluti, che hanno veduto usare da quest'uomo: come quello di condur destramente nella rocca di Cesena i capi di Forlì; ed in un tempo medesimo, avanti ch'egli vi andasse, mandar dentro un bando per metter i malfattori in fuga, e di fuori imboscate per fargli pigliare. Dipoi giunto, metter le mani addosso a certi ghiotterelli, dar fune per l'armi portate, tor delle case quelle che vi erano di soverchio: risentirsi della contumacia di Savignano, e certi altri stratagemmi nuovi, dove è parso a queste genti d'essere aggirate, sicchè sono restati come balordi, ed hanno conceputa una opinion di lui, che di già sono tutti rimessi. Voglio dire per questo che se ben cotesti cappellacci ritornano, ho speranza che penseranno ad altro che a turbarci questa presente quiete.

CAPPELLINA. *Altr. es. Borghin. Rip.* 3 (2. 145). Per lo medesimo Cardinale fece ancora una sepoltura di stucchi e di gesso in detta chiesa con una cappellina allato a quella ed altre figure.

CAPRICCIO. *Segn. stor.* 12. 2. 366. Benchè il Duca che aveva capriccio in sulle acque, tenesse molti ingegneri pagati. *Qui* aver capriccio *sembra che voglia dire aver*

pretensione d'intendersi di una cosa. Il Duca, così il Segni, aveva capriccio in sulle acque. Non si trovava modo alcuno a riparare a questo disordine, benchè il Duca che aveva capriccio in sulle acque, tenesse molti ingegneri pagati che con grosse opere lavorando in sul fiume sempre venivano piuttosto a peggiorarlo che a dargli miglior condizione. La parola benchè *significa: non ostante che il Duca pagasse molto, pure le cose delle acque peggioravano; il che vuol dire che il Duca, il quale aveva capriccio in sulle acque, pretendeva d'intendersene, e non ne intendeva a bastanza. Si tolga questo per coniettura.*

CARATARE. *Non significa solamente esaminare al minuto, ma eziandio tagliar i panni addosso. E l'esempio preso dall'Ercolano del Varchi e recato dal Vocabolario lo pruova, perchè ciascun faceva quel che poteva per non essere caratato, il che vuol dire che ciascuno cercava di sfuggire la critica. Varch. stor.* 9. 267. Molti di loro senz' alcuna grave cura e pensiere o della repubblica o di loro medesimi, s'andavano tutto 'l giorno a spasso o stavano su per le pancacce, e dallo spezial del Diamante a caratare l'un l'altro e dir mal di questo e di quello, che passava per la via.

§ *Questo verbo va scritto con una T sola, perchè viene da carato. Caratare a nuoto sembra voler dire esaminare qualcuno stando con attenzione di non lasciarsi scoprire; il che s'accorda coll'avverbio* cautamente *che si usa poco dopo. Nov. Grass.* 3. Costui adunque che in quel tempo era d'età d'anni trentadue in circa, e che per lo essere molto uso col Grasso l'aveva caratato a nuoto, qualche volta cautamente ne pigliava piacere.

CARATTERE. *Sembianza. Buon. Fier.* 4. 3. 4. Le parole O così, o così, son la sembianza, L'immagine, il carattere, il modello Dell'intelletto altrui.

§ *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Mele accorre, e latte mugnere, Pomi cor, legumi battere Sino al collo i grandi orci ugnere, Opre son d'umil carattere.

CARATTERINO. *Carattere piccolo. Pros. fior.* 4. 1. 63. L'Eneide del Caro le rilega. Sono della grandezza del Petrarca, o poco più, di un caratterino bello al maggior segno mai possibile.

CARBONCELLO. *Altro esempio. Omel. S. Greg.* 23. Ogni pietra preziosa ha suo vestimento sardio, topazio, iaspide, crisolito, onice e berillo, saffiro, carboncello, e smeraldo.

CARCASSO. *Turcasso. Voce probabilmente corrotta. Fr. Guid. Fatt. En.* 8. 37. Et anche mi ricordo che quando egli si venne a partire, che mi donò uno bello, e ricco carcasso pieno di saette cretensi.

CARCERA. *V.* Carcere *giunta* (V). *G. Vill.* 6. 21. Gli altri prigioni cui fece morire a tormento e in diverse carcere. *E* 23. Fece prendere il detto suo figliuolo Re Arrigo e due suoi figliuoli piccoli garzoni, e mandogli in Puglia in diverse carcere, e in quelle il fece morire a gran tormento. *E* 25. Fece prendere due Cardinali, e molti Prelati in mare, come detto è in addietro, e di quegli mazerare in mare, e tenere morendo in diverse ed aspre carcere.

CARDINALE. *Altri es. Omel. S. Greg.* 16. Piglieranno del sangue dell'Agnello, è porrannone sopra amendue gli sportelli dell'uscio, e ne'cardinali delle case nelle quali il mangieranno. *Ivi.* Chi drizza la ritensione del pensiero suo a seguitare la passione del Signore, pone il sangue dell' agnello nel cardinale della casa.

CARDINALETTO. *Diminutivo di Cardinale, titolo di dignità nella Chiesa di Roma. Si dice Cardinaletto ad un uomo giovanissimo, che talvolta si nomini cardinale per ragion di signoria od altro. Caro, lett. famil.* 3. 3. M. Marcello era per andare a Bologna, mandato dal Papa alla custodia delli Cardinaletti. Ora penso resterà perchè i Cardinaletti vanno o a Roma o allo stato loro. (*La lettera del Caro è scritta alli ventidue di Gennaio* 1531. *Ed era allora Papa Clemente* VII *de'Medici*).

CARDONE. *Usato metaforicamente per significare vivanda o altra cosa non troppo buona. Caro, lett. famil.* 1. 10. Mi mandate chiedendo de'miei sonetti. Iddio vi guarisca dello svogliato. Ma perchè io non intendo mai disubbidirvi, ve ne mando quattro, secondo che mi chiedete, acciocchè ristucco delle buone vivande, aggiate ancora de'cardoni.

CARENO. § Vino careno. *Sorta di vino cotto con questa misura, che delle tre parti*

rimangon due. Pallad. Ottob. 18. Agual confetteremo il defrito, il careno, e la sapa; e a queste tre generazioni di vino cotto il modo diverso del cuocere fa aver diversi nomi e diverse virtudi.... Il careno, quando bolle tanto, che si consuma la terza parte.

CARESTIA, *per metaf. Scarsità. Borgh. Fir. disf.* 266. Generalmente si vede per tutta l'istoria sua (di Paolo Diacono) che appena tocca i capi, e la somma delle cose, e quelle molto strettamente, il che dalla pura carestia delle speciali notizie nasce.

CARESTOSO. *Tempo carestoso, tempo di carestia. Caro, lett. Farnes.* 2. 243. Gli uomini di Mont'Alto sono stati da me con lettere del Duca per la confermazione dei lor privilegi, circa il cambio de'grani con mercanti, che portano lor vino. Questa cosa per la qualità dei tempi carestosi è un poco difficile per ora: e Nostro Signore è molto geloso in questa parte; però bisogna più tempo a negoziarla. *Perciò il Sovrano non voleva che in quel tempo si cangiasse il grano col vino, perchè si può ber aqua, ma è difficile assai di sostituire alcuna derrata al pane.*

CARGA. *Dei due esempli qui appresso stesi, il primo colla parola* carga *vuol significare* stretta *nel senso che dà a questa parola il Vocabolario al* § VII. *di* dare la stretta, *di modo che* aver la carga, *vuol dire* esser risolto alle strette. *Il secondo esempio significa il medesimo, che la parola al* § I *nel Vocabolario. Caro, lett. Tomit.* 31. La carga, che 'l Cardinale ha questi giorni avuta per due corrieri, è stata tale che l' hanno persuaso a stendersi sino a Parma. *E lett. Farnes.* 3. 101. Con questi pochi danari, che ci troviamo qui, faremo da cinquemila fanti, e darassi la carga al Duca.

CARICA. *Fico secco. Pallad. Marz.* 21. Dice Marziale, che le cariche di fichi secchi si serbano, e comincian per serbare in diversi modi, avvegnachè l'una ragion basti.

§ III. *Giambull. Stor.* 1. 2. Persuadevasi oltra di questo, che nelle cose della milizia nessuno altro lo pareggiasse: nè so io se questa credenza si nasceva da cagioni vere, o se pur da un lungo esercizio suo nelle cavalcate a rapire l'altrui nelle scaramucce, negli assalti, nel dare le cariche a'tempi, nel ritrarsi salvo al sicuro, ed in altre cose di questa guisa.

CARICARE. § III. *Esemp. Borgh. Vesc. Fior.* 566. È verisimile che gli avversarii loro (*cioè i Ghibellini*), oltre al comun corso, che così chiamava quegli scomunicati e scismatici, e loro fautori, e lor partigiani, per caricargli ancor più, e migliorare la condizione della causa loro, ed attrarre a sè gli animi, e'favori del popolo, molto si servissero ed aggravassero con questo nome d'Eretico la parte avversa.

CARICO. *Sost.* § I. *Bemb. lett.* 4. 2. 35. Non vi pigliate carico di riscrivermi; una parola a bocca mi basterà.

§ II. *Giambull. stor.* 1. 3. Arnolfo dall'altra banda sublimato a cotanto grado ancor giovane, e coraggioso, e inclinato naturalmente più alle armi, che alla quiete, stimando la gloria sopra ogni altra cosa, e pregiando molto l'onore, cominciò a temere che la contumacia di Svembaldo gli tornasse a carico grande; e tenendo che ella fusse di mal esempio a chi tentasse di ribellarsi si dispose a non comportarla.

§ IV. *G. Vill.* 7. 69. Furono cinquanta galee con ottocento cavalieri, e altri legni di carico assai. E 93. Furono cento dieci tra galee, e uscieri armati con i cavalieri, con molti altri legni grossi e sottili di carico.

CARICO. *Addiett.* § Poppe cariche. *Poppe piene di latte. Segner. Mann. Sett.* 17. 2. Così fa la nutrice, ch'ha poppe cariche, va da sè cercando bambino, che brami latte.

CARITA'. *M. Vill.* 1. 4. Divenissono gli uomini di miglior condizione, umili, virtudiosi e Cattolici, guardassonsi dall'iniquità, e dai peccati, e fosson pieni d'amore e di carità l'uno contra l'altro. *È da osservarsi la frase* carità l'uno contra l'altro, *mentre noi crederemmo forse di dir meglio così*: carità dell'uno verso l'altro.

CARITATEVOLE. *Altro es. più antico. Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 11). Ha messo davanti questo suo singolare, e caro tesoro, nel quale parimente onesto diletto, e salutevole utilità si trova da ciascuno che con caritatevole ingegno cercare ne vuole.

CARNALE. § Fratel carnale. *Borgh. Rip.* 3. 2. 70. Dipinse nella sala della casa vecchia de'Medici (che poi rimase a Lorenzo, fratel carnale di Cosimo vecchio, murato che fu il palagio grande) tutti quegli uomi-

ni famosi che anco oggi assai ben conservati vi si veggono.

CARNE. § IV. *Altro esempio oltre il solo del Redi. Bemb. lett.* 2. 8. 10. Come egli (un cavallo) sia rifatto ed in carne, farò procacciar che si venda.

§ X. Morire le carni loro, *vuol dire i compatrioti, i simili loro, quelli della loro setta. Caro, lett. ined.* 1. 37. Ci fa stizza e meraviglia insieme, che questi cani vogliano lassar così vituperosamente morire le carni loro a' loro occhi veggenti.

§ Persona congiunta di sangue. *Bemb. lett.* 1. 2. 17. Oltra che pure avete qui delle vostre carni, e potrebbevi agevolmente venir fatto di maritare in quelli pochi dì, che voi ci dimoraste, alcuna delle vostre nipoti molto meglio che non fareste non ci essendo. (*Qui si parla di una nipote*).

§ V. *V.* A carne *in queste Giunte.*

CARO. *Esser caro. Piacere, talvolta, desiderare. Caro, lett. famil.* 2. 215. M'è stato gratissimo il conto che me n'ha reso (della sanità sua). E perchè l'è caro di sapere a rincontro della mia, le dico ecc.

CARO. *Addiett.* § Cara vita. *V.* Olio di cara vita.

CARREAGGIO. *L'esempio che qui si reca è nel vocabolario alla voce* Carriaggio. *L'edizione di Firenze pel Magheri del* 1825 *ha* carreaggio. *M. Vill.* 1. 22. Ordinò tutto il suo carreaggio alla fronte a modo d'una schiera e di sopra alle carra mise i cavalieri armati, e a piè d'ogni parte i suoi arcieri. E sopravvenendo l'assalto de' Franceschi, baldanzosi con grande empito cominciarono la battaglia. Gl'Inglesi fermi al loro carreaggio, con l'ordine dato agli arcieri, senza perdere colpo, di loro saette fedivano i cavalli, e' cavalieri de' Franceschi.....e vedendo gl' Inglesi fediti molti de' cavalli, e de' cavalieri de' loro avversari, a uno segno dato, ordinate le guardie de' sergenti sopra il carreaggio, corsono i cavalieri a' loro cavalli, che avevano a destro al carreaggio, e montati e assettati sopra i loro cavalli con savia condotta vennono alle spalle de' nimici. *E* 6. 48. In pochi dì ebbe, con apparecchiamento fatto di molta vittuaglia, e di gran carreaggio, cento cinquanta migliaia d'uomini armati, quasi tutti a modo di cavalieri.

CARRETTA. *Il nostro Grassi nel suo Dizionario militare italiano la definisce così:* Sorta di carro a due ruote tirato per lo più da un cavallo solo, di cui si serviva l'antica milizia italiana per la condotta del bagagliume, e per fare il camino ad un bisogno. *Reca quindi l'esempio che è qui appresso. Stor. Pist.* 201. Li arcieri d'Inghilterra che erano sotto le carrette, per difesa del campo loro, ferivano crudelmente alla gente di Francia.

CARRIERA. § Dar carriera, *dar libero corso: lasciare che vada liberamente. Salvin. Disc.* 3. 131. Dee darsi carriera a franco spirito, che è quello appunto che l'improvvisatore fa.

§ Carriere *per* cave di metalli, o di pietre: *voce non allegata nel Vocabolario.* (*Così chi compilò le note a Marco Polo nell' edizione di Venezia* (*Alvisopoli* 1829). *Mil. Marc. Pol.* 136. Il primo barone, che ne andò in prima, lo Gran Cane gli fece tagliare il capo, e l' altro fece morire di carriere.

CARTA. § Carte piene a nostro senno: *vuol dire un istromento secondo la volontà nostra, da cui noi possiamo cavare quanto vogliamo. Cron. Morell.* 329. Il mercato istette in questa forma, che ci vendè Pisa, e 'l contado con ogni ragione, che vi avea Messer Gabriello, e Messer Buccicaldo, e di questo ci facea le carte piene a nostro senno, e davaci la Cittadella e Ripafratta, e noi gli diamo il terzo di dugento mila fiorini allora, e 'l terzo dal dì della tenuta a mesi sei, e l'altro terzo insino in dugentomila fiorini dobbiamo dare, acquistata Pisa, o eziandio facendo co' Pisani alcuno accordo, ed e' promise darci l'uso di Livorno, come di cosa nostra, ma non la tenuta, e di questo si feciono le carte piene quanto si seppe vedere pe' savi nostri e suoi.

CARTELLONE. *Una grossa cartella. Caro, lett. Tomit.* 40. Dalle teste di esso quadro fece da ogni testa un cartellone e due statue sopra a ciascuno pure a giacere.

CASA COPERTA. *Ricord. Malesp.* 138. Avea fatta incontro alla detta città (*di Parma*) una bastia a modo d'un'altra città, con fossi, steccati e torri, case coperte, e murate, alla quale puose nome Vittoria. *Il Grassi non ha questa parola nel suo Dizionario, nè hanno punto giovato le ricerche fatte*

presso uomini dotti militari a far conoscere, che casa coperta fosse ne' tempi addietro un edifizio per offendere il nemico, o per difendersene. Convien dunque credere, che l' imperador Federigo fece edificare nella nuova sua bastia, presso a Parma, cui diede nome Vittoria, alcune case che fè coprire per comuni usi. Il che è tanto più verisimile leggendosi eziandio murata.

CASAMENTO. *Caro, lett. Farnes.* 3. 215. Quanto al casamento d'Alessandro e alla venuta di Sant' Angelo non vi si dirà altro se non che, aspettandosi quì di corto il Duca ecc. *Nel senso semplice di casa sarebbe questo un esempio del* 1500, *mentre tutti gli altri che sono nel Vocabolario appartengono al* 1300. *Per altro è da considerare che nelle note a questa parola* (*Edizione Cominiana*) *si osserva che Don Alessandro prese per moglie una Principessa di Portogallo, dal che s' intende che* casamento *significhi lo stesso che* accasamento.

CASELLA. *Altro es. Cavalc. Specch. Croc.* 39. 160. Abraam abitava in caselle, cioè in tende , e trabacche atte a portare.

CASO. § v. *Feo Belc. Vit. Gesuat.* 16. Aggravando la sua infermità venne a caso di morte.

CASSO. *Privato. M. Vill.* 1. 63. Fu comandato a' cavalieri dell' Arcivescovo si dovessono partire. Ma i cavalieri, e' loro capitani, che aveano promesse dal Conte di due paghe doppie e di due mesi compiuti, non si vollono partire, e rimasono cassi dal soldo dell'Arcivescovado. *Bemb. lett.* 3. 1. 2. Vedete oggimai voi quale stato è il mio, che quello di che io sono dovizioso, non mi piace, anzi egli m' è a fastidio, e di quello che infinitamente mi gioverebbe, casso e lontano mi sento essere, senza saper come giugnerlo, e acquistarlo che mi vaglia.

CASTRAMETAZIONE. *Voce italiana tratta dal latino* Castrametor *perchè* castrametatio *non vi è; lo accamparsi, il porsi a campo. Segn. stor.* 10. 2. 254. Furono dipoi menati gli Ambasciadori negli alloggiamenti e nel padiglione del Signore, dove conobbero nell'uno la sontuosità, e la grandezza reale, e nell' altro la disciplina antica della castrametazione, e della pulitezza, perchè nel campo de' Turchi si affondano le fosse per gettarvi tutti gli escrementi, acciocchè dal pe[illegible]fero odore non si corrompano i corpi.

CASTRARE. Castrare le arnie *è lo stesso che smelare, cavare il mele dalle arnie. Pallad. Giugn. tit. del cap.* 7. *e cap.* 7. Dell'arnie che si voglion castrare e della dottrina dell' api. Di questo mese si castrano le arnie......Di questo mese si castreranno le arnie, cioè si trarrà il mele.

CATADUPA. *Luogo in cui cade il Nilo. D. Gio. dalle Cell, Volgarizz.* 10. Siccome il Nilo, quando con impeto cade da altissimi monti, in quelli luoghi che si chiamano Catadupa, quella gente, che abita quel luogo, per la grandezza del suono dell' acqua è privata del sentimento dell'udire.

CATENA. *Metaf. per vincolo tra persone o d'amicizia, o di rispetto od altro. Caro, lett. famil.* 2. 15. Non domando se non quel dovere o quel torto che mi si viene; se di questo si tiene offeso il dominio (di Vinegia) da V. S. Illustrissima o dalla casa sua, desidero sapere per qual altro modo s' ha da procedere per non offenderlo, non domandandogli altro che giustizia. E quanto a dire che se ne terranno offesi molti particolari per la catena c' hanno con Monsignor Giustiniano per questo m' ho io a lassar torre il mio?

§ I. *Per metaf. Nodo, Laccio. Bocc. Laber.* 178. M' hai dimostrato il come e la cagione del tuo esserti prima allacciato, e come tu medesimo ti vestisti la catena alla gola che ancor ti stringe.

CATTEDRANTE. *Esempi di prosa. Caro, lett. Farnes.* 3. 195. Mantenendosi il vostro studio con quel nome, e con quella frequenzia di scolari che si manterrà, restandovi un paro del Papio, che oggidì è dei primi cattedranti nella sua professione. *E* 219. Oltre che sia profondo in quella professione di leggi è uno de' maggiori cattedranti, che mi sia mai parso d'udire.

CATTIVARE. *Far vita tapina, e forse anche malvagia. Din. Comp.* 3. 81. Messer Tibaldo che dallo Imperadore fu beneficato, perchè prima andava cattivando per Lombardia povero co' suoi seguaci, e da lui fu rimesso nella città, il tradì. *Costui che andava cattivando per Lombardia, era povero, e al fine tradì il suo benefattore.*

CATUNO. *Che per esser voce, come dice*

il Vocabolario, antica, viene ad essere caduno, regge il plurale, come nell' esempio seguente: caduno tennono o sia tennero. M. Vill. 5. 73. Catuno nimicando il nostro Comune tennono campo in quel luogo.

CAVALIERE. § Cavaliere a sproni d'oro. *Convien dire che nell'antica milizia italiana vi fossero tali soldati di cavalleria che potevano portar gli speroni d'oro, e che questo onore fosse loro riservato. Il Grassi dice che il Cavaliere era un gentiluomo provato nell'armi, investito della dignità cavalleresca, decorato del grado di cavalleria: portava gli sproni e le impugnature della spada dorati, aveva bandiere e stemma suoi proprii, scudo inquartato e dipinto, ed era servito da scudieri e donzelli. M. Vill.* 7. 19. Furono morti in sul campo oltre a costoro più di mille dugento altri cavalieri a sproni d'oro, e banderesi, e cavalieri di scudo, e borgesi, tutta nobile cavalleria, perchè non v'erano quasi soldati.

§ Cavaliere di scudo. *Cavaliere, il quale avendo già il dritto di portar l'armi e gli adornamenti di cavaliere, veniva al campo della sua creazione ad acquistar quello dello scudo inquartato e dipinto, lasciando il bianco. M. Vill.* 7. 19. Furono morti in sul campo oltre a costoro più di mille dugento altri cavalieri a sproni d'oro, e banderesi, e cavalieri di scudo, e borgesi, tutta nobile cavalleria, perchè non v'erano quasi soldati.

§ *Si dice anche colui il quale protegge uno che combatte. Caro, lett. ined.* 2. 177. Non ha manco voluto proporre ancora questa condizione che non si abbia a procedere contra i padroni per non parer di dubitarne e perchè Sua Santità non si faccia cavaliero.

CAVALLERIZZA. § *Per l'arte di esercitare ed ammaestrar cavalli, e l'insegnar altrui cavalcare. Segner. Mann. Genn.* 11. 1. Quante scuole si tengono ognor aperte di suono, di canto, di cavallerizza, di scherma, e ognuno vi corre?

CAVALLEROTTO. *Cavaliere di fresca data o di minor grado. M. Vill.* 11. 25. Col favore del detto popolo cacciati avea di Roma i principi, e gentili uomini, e cavallerotti, ed essi di fuori accoglieano gente.

Questo es. è citato nella Crusca in Cavalierotto.

CAVALLO. § Cavallo grosso. *V.* Grosso in queste Giunte.

§ Cavallo coperto. *Cavallo guernito di lunga mostra, e di tutte le sue barde, apparecchiato ad entrare in battaglia. Din. Comp.* 2. 38. I Neri conoscendo i nemici loro vili, e che aveano perduto il vigore, s'avacciarono di prender la terra, e uno sabbato a dì..... di novembre s'armarono co' loro cavalli coverti, e cominciarono a seguire l'ordine dato. *E* 45. O Messer Manetto Scali, che solevi esser tenuto sì grande e temuto, credendoti a ogni tempo rimanere Signore, ove prendesti l'arme? ove è il seguito tuo? ove sono li cavalli coverti? Lasciastiti sottomettere a coloro, che di niente erano tenuti appresso a te.

CAVALLO VOLANTE. *Verisimilmente lo stesso, che cavalleggero. Strada, trad. Segn.* 1. 32. Pure alcune compagnie di cavalli volanti, affinchè quando fosser gettati i ponti, l'Oliviera le sospingesse in aiuto. *E* 34. Sopraggiungendo poi l'Oliviera per li ponti del Vaglies e del Fogliera, ed opprimendo co' suoi cavalli volanti coloro, che vacillavano, presero questi, come inferiori a tanto numero di nemici, pe' vicini boschi la fuga.

CAVARE. § Cavar la stizza *di alcuna cosa, soddisfarne la voglia. Caro, lett. famil.* 2. 208. Non desidera cosa maggiormente, quanto veder del mondo, e nessun altro ne gli può cavar la stizza più di lei.

§ Cavarsi la voglia *di una cosa, vale averne a sazietà. Fir. As.* 35. Orsù, Agnolo, sta desto, e in cervello; tu hai l'occasione cotanto desiderata: tu ti potrai cavar la voglia di rimirar quelle cose maravigliose che hai così gran tempo desiderato.

CAVATORE. *Zappatore. Pallad.* 1. 6. Nelle vigne non mettere aratolo, ma cavatore sperto (*Il latino ha*: in vineis aratro prætermissa fossor emendet). *L'esempio recato dalla Crusca colla citazione del cap.* 5. *è del Palladio lib.* 1. *cap.* 6.

§ Colui che fa le mine. *Vegez. B. Giamb.* 2. 12. Ancora ha la legione cavatori, che fanno sotterra le vie a far cadere mura, e torri ed ogni altro edificio.

CAVILLAZIONE. *Altro es. Caro, lett. Farnes.* 1. 89. Io desidero che li sia fatta (giustizia) per modo che le cavillazioni dell'avversario non abbiano forza di straziarlo contro il dovere.

CAVO. *Es. Borgh. Rip.* 4. 3. 80. Tornato-

sene in Francia con molte statue di marmo, e cavi per gittar figure,.....diede fine alla galleria.

CAURO. *Capriolo. Segner. Mann. Ott.* 26. 1. Chiediamo dunque di non venir mai tentati di modo tale, che cadiam nella tentazione, come gli uccelli, i cervi, i cauri ed altri animali simili cadono nella rete, con restar colti, o adescati dal piacere, come avviene agli uccelli, che per un grano di miglio si lascían cadere nelle ragne, o abbattuti dal patimento, come avviene ai cervi, ai cauri ed altri animali selvaggi, che perseguitati agramente da' cacciatori, per non potere più resistere dan ne' lacci.

CAUTEZZA. Difesa. *Caro, lett. ined.* 2. 163. Non altro che la paura ne lo può rimuovere, o almeno una cautezza di non vedersi in preda degli Imperiali.

CAUZIONE. *Gli esempli recati dal Vocabolario sono tutti nel significato legale di sicurtà. Quelli che qui sotto si recano dal Segni sono nel significato di cautela, precauzione. Segn. stor.* 2. 142. Quando questo popolo tutto ragunato insieme avesse data commissione a costui di trattare qual cosa col Papa, ch'ei l'avesse trattata con meno riserbo, e con manco sospetto e con più cauzione. *E* 5. 336. Papa Clemente, sospettando degl'ingegni Fiorentini l'ammoniva continovamente a vivere con più riservo, e maggior cauzione.

CE. *Per avverbio di luogo. Franc. Sacch. Proem.* A ciò rispondo che ce ne saranno forse alcune: *e vuol dir* in questo libro.

CECERA. *È un legume rassomigliante moltissimo alla cicerchia, e che in italiano non si conosce, fuorchè col nome di cicerchia; ma è alquanto più oscuro. Pallad. Marz.* 6. La cecera si semina eguale, la quale si travagli dalla cicerchia in altro che nel colore, che è più sozzo, e nero più che la cicerchia. Vuol terreno lieto. Il giugero si semina di quattro o di tre o di due moggia.

CECERO. *Es. del* 1500. *Borghin. Rip.* 4. 3. 92. In casa il cavalier Gaddi è una Venere di Marmo bellissima sopra un nicchio marino fatta da lui (Jacopo Sansovino) ed un cecero pur di marmo.

CEDENTISSIMO. *Superlativo di cedente. Gal. Dial. Mot.* 70. L'aria ancora benchè cedentissima pur reprime la velocità del mobile cadente ancor molto grave.

CELATA. *Soldato armato di celata. Caro lett. ined.* 1. 24. A ore 19 giunsero le celate al castello di Savignano, e subito entrarono nel borgo d'avanti.....Di poi ingrossati e messi in battaglia presero, e tennero il borgo donde le celate per più sicurezza s'erano di già ritirate. *E* 150. Nostro Signore persevera in dire che non vuol più guerra; ma bisogna guardarlo alle mani: poichè ha mandato il signor Alessandro a Bologna, perchè dà da sospettare assai, e tanto più che s'intende che a Coreggio sono entrate celate. *E* 2. 223. L'ultime lettere loro (de' Genovesi) dicono che già si trovavano a ordine con diciassette galere, e sollecitavano navi, ed altri legni, co' quali porterebbero ora due mila fanti, e che avevano mandato a levar li due mila del Duca di Fiorenza con le cento celate.

CEMENTO. *Cimento. Caro, lett. ined.* 1. 83. Io vi dirò il vero. Voglio piuttosto aver pazienza, che condur la cosa a certi cementi che potrebbono dar cattivo saggio di questo negozio, e riuscirne ancor peggio. *E* 89. Va ricercando cose che vere o false che sieno, a me par cosa da savio a non venirne a cemento.

CENERE. *Metaf. Piccola particella. Agn. Pand.* 141. A troppi infortunii è sottoposto il danaio: a male mani, a mala fede, a mal consiglio, a mala fortuna e a infiniti mali e pessime condizioni, le quali in un punto divorano tutte le somme dei danari, tutto consumano, mai più se ne vede reliquie nè cenere.

CENINA. *Diminutivo di cena*; *cenino, cenetta. Caro, lett. Farnes.* 1. 318. Faremo quando in un loco e quando in un altro certe nostre cenine, ordinate da voi medesimo e con quelli che vorrete voi.

CENSO. *Quanto un uomo ha di censo e d'estimo. Amm. Ant.* 17. 1. 2. Nel beneficio più opera l'animo che il censo, e più pesa la benevolenza che la possibilità del dono. *E* 5. Più dovemo pensare l'affetto che il censo.

CENTESIMO. *L'uno dei cento. Cavalc. Specch. Croc.* 39. 159. Pone la similitudine del pastore che va cercando la centesima pecora, la quale era perduta.

CENTO. *Al plurale* centi. *Segn. Vit. N. Capp.* 291. Essendogli stato offerto dai Si-

gnori Medici un benefizio di parecchi centi di scudi d'entrata per un suo figliuolo, che n'aveva tre, non volle accettarla. *Giambull. Gell.* 93. Il quale (*uso*) le (*favelle*) ha sì mutate che in tanti centi, e centi d'anni non sono più queste stesse.

CENTURIO. *Lo stesso che centurione. Vegez. B. Giamb.* 2. 9. Erano ancora Centurioni, che caduno i suoi cento uomini governavano, i quali centurii sono oggi chiamati.

§ *Per centuria o compagnia di cento uomini. Vegez. B. Giamb.* 2. 14. Ancora questo centurio era diviso per compagnie, le quali contubernie erano chiamate.

CEPPO. *Segn. stor.* 12. 2. 368. Non importando altro la fortezza di Siena, che un ceppo sul collo ad ambidue questi Principi. *Il Vocabolario al* § III *di questa voce dice che è uno strumento, nel quale si serrano i piedi ai prigioni. Qui il Segni afferma che la fortezza di Siena sarebbe un ceppo sul collo al Papa ed a Cosimo di Firenze, il che vuol significare che trovandosi Siena in un luogo vicino ai due Stati, della Chiesa e di Firenze, teneva inceppati i due Sovrani, vincolati, in soggezione.*

CERA. § V. *Salvin. disc.* 2. 254. Orazio grande amico di Mecenate, il quale, come ognun sa, era degl'innanzi nella corte di Augusto, non dimandava a questo gran favorito altra cosa nè con più premurosa galanteria che di poter bere un poco insieme; non ricchezze, non comodità, non grazie, non potenza, ma di fare buona cera, e di rallegrarsi con un buon vino.

CERATO. *Add. Bemb. lett.* 2. 1. 12. Questa ti scrivo, acciò procacci, che io abbia gli Asolani più tosto che si possa, i quali se fossero a Campo San Piero con Messer Trifone, fa, ti prego, incontanente d'avergli, e manda alcun per essi, ed avuti, involgili in carta grossa, ed appresso in una tela cerata, e dàgli a Messer Pier Caboli, dicendogli che sono scritture d'importanza, e indirizzagli a Messer Ercole con una tua.

CERBOTTANA. Vedere per cerbottana. *Il Vocabolario spiega, che cosa voglion dire favellar, sapere, intender per cerbottana; pare che* veder per cerbottana *significhi veder per un bucolino. Caro, lett. famil.* 1. 12. Entrammo poi in una foresta tale che ci smarrimmo: e tempo fu che io credetti di non aver mai più a capitare in paese abitato, trovandone rinchiusi ed aggirati per lochi, dove l'astrolabio e 'l quadrante vostro non avrebbono calcolato il sito de' burroni, l'altezza de' macigni, e gli abissi dei catrafossi, in che ci eravamo ridotti .....Io per me mi condussi a tanto di fame, che le peruzze e le nespole, m'ebbero a strangolare. Ma tanto ci avvoltacchiammo alla fine, che vedemmo, come per cerbottana, un poco di piano.

CERCADORE. *Cercatore. Vegez. B. Giamb.* 3. 8. I tribuni, cioè i capitani dell'oste, uomini molto idonei e provatissimi eleggono che cerchino le guardie, e rinunzino tutti coloro, che vi troveranno colpevoli, i quali s'appellano i cercadori.

CERCARE *coll' accusativo. Varchi Sen. Benef.* 6. 11. Io mandai (dic'egli) duoi ragazzi all'Accademia a cercare, e chiamare Platone: uno de' quali cercò tutto il portico, e ancora altri luoghi ne' quali sperava di doverlo poter trovare, e se ne tornò a casa non meno stracco che senza frutto. *Cercò tutto il portico, vuol dire, andò cercando per tutto il portico.*

§ *Coll' A. Cercar a morte uno, vale cercarlo per ucciderlo. Segner. pred.* 32. 4. Ond'è che Davide, giovane altrettanto prudente, quanto mansueto, perdonò, è vero, più d'una volta con gran coraggio a Saule dal quale attualmente veniva cercato a morte.

§ Cercare contro. *Agn. Pand.* 136. Dissele: non istimare, moglie mia, uomo alcuno mai essere nostro amico, il quale tu veggia cercare contro al nostro onore.

CERCHIO. § Cerchio del cielo. *Cresc.* 1. 1. 43. Nelle generazion delle piante concorrono sette cose senza le quali al postutto non ne nasce alcuna; delle quali le tre son quasi efficienti, cioè: il calor del cerchio del cielo, il quale è primo e vivifico principio delle piante; e il secondo è il convenevole caldo del luogo; imperocchè se nel luogo sarà virtù mortificativa di freddo, non riceverà la virtù del caldo del cerchio del cielo.

§ X. *Nov. Grass.* 37. Che fu ieri di te? può egli essere che non ti fussi venuto a dire a bottega? che odo che se ne tenne cento cerchi per Firenze per dargli bene in sul viso.

CERCO E RICERCO. *Per cercato e ricercato. M. Vill.* 9. 6. E cerco e ricerco, trovato il nostro comune fermo e costante.

CERNITO. *Esempio. Amm. Ant.* 18. 3. 7. Quest' aspra e orribile ventura t' ha scoverte le menti de' fedeli amici, ed ha cernite le loro facce certe dalle non certe, e partendosi ha menato i suoi amici, e i tuoi t' ha lasciato.

CERTITUDINE. *Esempio del secolo* XVII. *Segner. Crist. instr.* 1. 34. Concedan però che la fede è oscura: ma ciò che importa? mentre questa medesima oscurità contiene in sè più di certitudine, che l'evidenza medesima della scienza.

CERVELLO. § Cervello coperto. *Uomo che non solamente non lascia conoscere i suoi pensieri, ma che eziandio gli copre, e mostra di essere quello che non è. Ordinariamente un cervello coperto è a mal fine. Segn. stor.* 14. 3. 73. Non restava di ammonirlo, che fosse cauto di quel cervello coperto, e che simulando di non s' impacciare di quell' impresa non macchinava mai altro, che cercar di torgli la riputazione in quella provincia.

§ Cervello secco. *Uomo che ha la testa vuota d' idee un poco elevate: che crede facilmente e a prima giunta le cose le più strane, che altri gli voglia cacciar in capo. Caro, lett. ined.* 2. 252. La sua venuta a Pavia faceva un poco di moto ne gli animi di queste genti per la diversità degli umori che ci sono, e perchè dava da pensare di strane cose a questi cervelli secchi.

CERVINO. *V.* Bado.

CESPO. *Figur. Buon. Tanc.* 5. 2. *Cosa.* Non vo' portar più liscio nè colore, E 'l viso mi si faccia nero e crespo, E caschinmi i capegli a cespo a cespo.

§ Nodo del cespo. *Trovar il nodo del cespo: trovar il punto della difficoltà. Segner. Mann. Lugl.* 19. 4. Vedrete bene se io saprò ritrovarvi il nodo del cespo.

CESSARE. *Il Vocabolario al* § v *di questa voce reca la maniera di dire* cessi, *che i Latini dicono* absit. *Qui si dice* cessate *per significare: Fate che questo non succeda. Bocc. Filoc.* 1. 2 (7. 123). O sommi Dii, se mai per me, o per gli antichi miei, si fece, o si dee far cosa, che alla vostra deità aggradi, cessate, che questo non sia.

§ 1. *In signif. att. Casa lett.* 46. Quando ti vengono quelle voglie così accese, avvezzati a ritenerle, ed a vincerle, e così imparerai ad essere superiore a te medesimo, ed oltre agli incomodi, che tu cesserai, diverrai temperato e modesto.

§ Cessar furore. *Lasciar che passi il furore. Fr. Sacch. nov.* 4. Lo Abate ciò udendo, cominciò a sospirare, e parveli essere a peggior partito che prima; ma, per cessar furore e avanzar tempo, disse, che li piacesse darli termine a rispondere a sì alte cose.

§ *Neutr. pass. Bocc. Filoc.* 2 (7. 128). Ora nuovo accidente mi conduce a forza cessarmi alquanto da virtuosa via.

CESTUTO. *Non vuol dir solamente che ha cesto* (*che nel Vocabolario si dice una pianta di frutice, o di erba*). *Pallad. Genn.* 17. Di sotto le (*alla noce*) si metta una pietra sicchè la barba vi si sparga suso ripercossa, e non nasca pur una sola ma cestuta radice. *Il latino ha le parole seguenti*; Lapis subter vel testa ponenda est, ut radicem non simplicet, sed repercussa respergat. *Il verbo latino* respergere *vuol dire* retro flectere in varias partes, *di cui traduzione italiana è* cestuta. *Dunque radice cestuta è quella radice, che si scomparte in molte.*

CHE. *Sost., e vale cosa. Franc. Sacch.* 4. Che avete voi che soffiate così forte? Rispose l'Abate: io ho ben di che, che 'l Signore vuol darmi la mala ventura. *Ho ben di che, vuol dire, ne ho gran ragione.*

CHE.....CHE. *Fra questo e quello. G. Vill.* 5. 1. Regnò (*Federico Primo*) anni trentasette, che Re de' Romani, e che Imperadore.

CHI. *Colui che, adoperato nel numero dei più. Caro, lett. famil.* 2. 229. Io non so come gli oppressi possano far di non ricorrere a Dio o a chi sono in sua vece.

In caso obliquo. Pros. fior. 4. 1. 73. Quelli che V. S. Illustrissima non vuole, la supplico a rimandargli, perchè esso possa rendergli a di chi sono.

CHIACCHIERA. *L'esempio medesimo dichiara che cosa sia. Varch. Ercol.* 66. 67. Chiacchiera, che così si nominano coloro che mai non rifinano di cinguettare e dir cose di baie.

CHIARETTO. *L'esempio medesimo dichiara che cosa sia. Varch. stor.* 7. 182.

Usando sempre, tosto che s'incontravano, o si volevano parlare, questo detto: stiamo chiaretti, cioè larghi e separati.

CHIAREZZA. *Pruova evidente, chiarissima dimostrazione. M. Vill.* 8. 17. Trattato per i Cortonesi contro a'Perugini, o contro alle loro terre non era pensato non che fatto, e di questo s'offerimmo a fare ogni chiarezza. *Borgh. Vesc. Fior.* 401. Non ha a parere strano, che più d'uno si fusse d'un medesimo nome, e che ce ne sia stati si vedrà per innanzi e col fatto, e con espresse chiarezze. *Ivi* 437. Vi si vede la data nel Castello di Varnio, che maggiormente dimostra, ancorchè altre molte chiarezze ce ne sia che fussero di questa famiglia. *Ivi* 540. A quel che del libro del Pellegrino si allega, non veggo che nuova giustificazione abbisogni, restando pure il fatto, e le chiarezze che contro a queste sono nel medesimo grado.

CHIARIRE. *Neutr. pass. Caro, lett. famil.* 2. 261. Se traduco Virgilio, è per trattenimento dello scioperìo piuttosto che per impresa. Vi sono entrato a caso, e ho perseverato non volendo. È lungo a dir come: e basta per rispondere a quel che V. S. me ne domanda, che potrebbe esser finito fra un mese: perchè son più là che la metà del dodicesimo. Sicchè s'è vero che s'aspetti con tanta sete, se ne potrà ber presto, ma non so come la bevanda si sia per piacere: pure assai mi parrà d'aver fatto d'essermi chiarito d'una mia fantasia.

CHIARO. *Add. Far chiaro di una cosa, spiegarla, dichiararla. Franc. Sacch. nov.* 4. E 'l detto Signore veggendoli addomandare misericordia, gli disse: se tu mi fai chiaro di quattro cose, io ti perdonerò in tutto. *Ed appresso.* Io ho ben di che che 'l Signore è per darmi la mala ventura, se io non lo fo chiaro di quattro cose, che Salomone nè Aristotile non lo potrebbe fare. *E in fine di questa medesima novella lo scrittore dovendo ripetere la stessa frase dice*: li disse che li specificasse le quattro cose dette di sopra.

§ *Esser chiaro, esser certo. Firenz. Luc.* 2. 1. Se noi avessimo cerco d'un ago da dommasco de' più sottili, io sono chiaro, che noi lo aremmo ritrovato.

§§ VIII e X. *Caro, lett. Tomit.* 38. Ora V. S. è chiara del dubbio che avea, e conosce che tempi son questi che corrono, e l'occasioni che potessero venire.

CHIARITO. *Nel significato del* § IV, *cioè fatto consapevole, sperimentato. Caro, lett. famil.* 1. 41. Fategli intendere che quello amico non ha durato molta fatica a farsi conoscere, e che se n'è tornato in costà, secondo che osa dire, chiarito della corte. Ma la corte è meglio chiarito di lui. *Segner. Mann. Marz.* 13. 4. Dal che devi alla fine restar chiarito che questa gloria medesima non è dono, come alcuni vorrebbono, ma mercede.

CHIAVE. *La chiave d'una fonte non è forse il medesimo che la chiave d'una toppa. Imperocchè laddove si dischiude la porta della fonte, l'acqua viene di subito, e al contrario nella chiave di una toppa conviene aprirla, e poi aprire o la porta, o altro che sia. Questo è detto dubitativamente; e si reca l'esempio che siegue. Segner. Crist. instr.* 1. 24. 18. La Misericordia Divina è come una gran fonte sempre disposta a darci acqua in ogni abbondanza, pur che voltiamo la chiave a lasciarla correre.

§ Chiavi altissime. *Chiavi sicurissime, con altissimo segreto fatte. Segner. Mann. Dic.* 15. 3. Come l'avaro ha il suo tesoro, cioè ha quell'arca, in cui tien difeso sì bene sotto chiavi altissime tutto l'oro da sè adunato; così il giusto ha da avere ancor egli il suo.

CHIERICA. *Tonsura. Cavalc. Specch. croc.* 10. 41. Cristo disse: gli uomini non conosceranno che voi siete miei discepoli per fare miracoli, nè per molta scienza di sapere predicare, nè per avere grande chierica, nè grande barba, ma solo se voi averete insieme carità.

CHIESA. *Vescovado. Caro, lett. Tomit.* 24. Specificatamente ha detto di volere che voi abbiate una Chiesa. *E* 51. Monsignor di Caserta andò molti giorni sono alla sua Chiesa. *E* 65. E per questo il Cardinal Farnese, ed io procuriamo di trovar modo, che, piacendo alla Santità Sua, sia provvisto di una Chiesa.

CHIETINERIA. *San Gaetano Tiene istituì certi chierici regolari che furono poi chiamati Teatini. A S. Gaetano diede possente aiuto il Vescovo di Chieti Giampietro Caraffa che fu poi eletto Papa col nome di Paolo* IV. *Trasferitosi questi a Venezia*

dopo il sacco di Roma avvenuto sotto Clemente VII, vi fondò la prima casa de' Teatini in S. Nicola da Tolentino. Ma perchè il Vescovo di Chieti aveva avuta gran parte nella loro fondazione, furono perciò chiamati Chietini. Chi li seguitava era veramente divoto; ma, come suol accadere, il nome di Chietino venne dato come per dispregio non solamente a chi di buon cuore professava religiosità, ma eziandio, e vieppiù, ai bacchettoni spigolistri, e stropiccioni, di modo che que' Chierici regolari vollero esser chiamati Teatini e non più Chietini, soprannome divenuto al tutto derisorio. Per la qual cosa chietineria vuol dir il mestiero del Chietino nel senso cattivo. Caro, lett. ined. 1. 116. Che cose son queste? E sarà mai possibile che io abbia il torto? e che la ragione, o la cavalleria, o la chietineria, o 'l malanno mi sforzi a fare altramente.

CHIMERARE. *Lo stesso che chimerizzare. Caro, lett. ined.* 2. 158. Qui non si sa ancora che siate a Fiorenza ed al solito si va chimerando che si temporeggi studiosamente.

CHIOCCIOLA. § v. *Segn. stor.* 7. 2. 122. Si fece mettere il giaco sopra il giubbone; e presa la rotella per la porta del giardino uscì fuori segretamente dalla chiocciola del verone scoperto.

§ VIII. *Altro es. Borghin. Rip.* 1 (1. 22). Mostri di pesci secchi naturali, chiocciole di madreperla, ed altre conche marine.

CHIOMA. *Chioma del lino. Verisimilmente è quel fascetto ravvolto intorno a sè nel mezzo, che esce dalla mano di chi pettina il lino e la canapa, e noi Piemontesi chiamiamo* Ristino. *Agn. Pand.* 126. Dissile: donna mia, se tu nel tuo forziere nuziale insieme colle vesti della seta, e degli altri tuoi ornamenti d'oro e d'ariento e gemme ponessi la chioma del lino; anche v'assettassi il vasetto dell'olio, e serrassivi dentro i pulcini e tutto chiudessi a chiave: dimmi, parrebbeti avere buona cura, essendo bene serrate?

CHIROGRAFO. *Es.* 1300. *Omel. S. Greg.* 19. Oggi fu cancellato il chirografo della nostra dannazione, e fu mutata la sentenza della nostra corruzione.

CICOLINO. *È un malore certamente, ma la voce non è più in uso nella Toscana. Forse vorrà dir catarro, o scaramana. Caro, lett. Tomit.* 54. Se non che Monsignor Ascanio è impedito ancor esso da un cicolino che già molti giorni lo tiene in letto.

CIECATO. *Lo stesso che accecato. Caro, volg. Serm. S. Cipr.* 163. Avendo gli occhi appannati dalle tenebre, e ciecati dal bujo della notte non puoi mirare i poveri.

CIMENTARE. *È qualcosa di più che* porre al cimento; *perchè un professore di rarissima dottrina, che ha affinato la sua dottrina nelle faccende della Corte Romana allorchè si dice di più che l'ha cimentato sulle cattedre in Salerno ed in Avignone; questo* cimentare *sembra aver un significato più esteso e più assoluto che non è quello di* porre al cimento. *E questo si pruova coll'esempio seguente. Caro, lett. Farnes.* 3. 219. Le dirò solo, quanto alla professione che ha da fare, che la sua dottrina nelle leggi è tenuta rarissima, e quale si può desiderare in un loco tale; l'ha poi affinata nelle faccende della Corte di Roma, e cimentata nelle letture continue, prima in Salerno, dipoi in Avignone.

CIMENTATO. *Messo in campo, messo alla pruova, ma senza effetto. Davanz. Tac. Ann.* 15. 210. Entrando primavera vennero ambasciadori de' Parti con lettere di Vologese, superbe al solito, che non volevano più trattare delle antiche pretensioni sopra l'Armenia tante volte cimentate; poichè gl'Iddii arbitri di tutte le potenze, ne avevano dato il possesso a' Parti, non senza onta romana.

CINTA. § *Altro es. Borghin. Rip.* 3. 2. 130. Sette istorie della vita di S. Giovanni Battista, dove sono ritratti Marsilio Ficino che ha una vesta da canonico, Cristofano Landino con un mantel rosso, e una cinta nera al collo; e appresso gli è Demetrio Greco che gli si volta.

CIO' ERA. Cioè, *dicesi al presente*; ciò era *all' imperfetto. Borgh. Fir. disf.* 262. Molto più è atto a farlo credere la natura e costume di esso Totila contro a quelle città dove e' trovò resistenza come in questa nostra avvenne, poichè sappiamo al sicuro che ci ebbe più d' una volta a tornare; ciò era ad incrudelire contro a' capi.

CIRCOLATO. *Add. Fatto a forma di cerchio. Gal. Sagg.* 168. Si seguita egli pur

di vederlo (Giove) tutto il giorno grande e ben circolato.

CIRCOLAZIONE. *Esempio. Gal. Sagg.* 139. Inferir dell'apparenza del moto retto la circolazione per cerchio massimo.

CIRCOLO. *Per adunanza, cerchio. Pros. fior.* 4. 1. 36. Non mi soddisfacendo troppo nella conclusione di quello epigramma, comechè io la potessi assai ben difendere, come ne ragionai col Vivaldi, quando gliel diedi, pure perchè non si dee condurre in disputa di circoli, ed è Epigramma, cioè verso che nel senso debbe mancare d'ogni offensione, io l'ho acconcio per l'ultima mano nel modo che voi volgendo il fog io lo vederete.

CIRCONCISO. *Add. da circoncidere. Pallad. Marz.* 21. Ne'luoghi umettosi e paludosi i fichi diventano di sapore ottuso e grave, a' quali, circoncise prima un poco le radici, intorno alquanto di cenere si vuole alle radici spandere. *Il latino di Palladio (che è al capo* XI *e non* XXI *come nella versione italiana) ha queste parole:* in locis humectis ficus obtusi saporis est cui circumcisis contra hoc radicibus, aliquantus cinis debet affundi.

CIRCONVENUTO. *Impaniato, ingannato. Caro, lett. Farnes.* 1. 54. Ora avvedutosi d'esser circonvenuto, e che non è vero che li suoi ci consentano, non avendo, non che altro, veduta mai quella puttina, che cercano di darli, non intende più di volerla.

CIRCOSPETTAMENTE. *Cautamente, con cautela, con circospezione. Caro, lett. ined.* 2. 298. Con ognuno se ne parli circospettamente ed onoratamente.

CIRCOSPETTISSIMO. *Superlativo di circospetto. Caro, lett. Farnes.* 1. 50. Per oracolo di Nostro Signore e per detto delli Rev.mi signori Deputati lo (*discorso*) commendo per prudentissimo, per circospettissimo, e per molto bene esplicato.

CIRCOSTANZA. *Esempio del* 1500, *oltre quel del Maestruzzo. Varch. Sen. Benef.* 4. 9. Io li rispondo, che quantunque l'onesto si debba seguire solo per cagione di se stesso, e che del benifizio non ce ne debba venire utilità nessuna, noi però consideriamo a chi darlo, quando ed in che modo, perchè senza queste circostanze il benifizio non è benifizio.

CIRCUITO. *Add. Bocc. Filoc.* 3. 223, (C) Io sia fragile a sostenere l'avversità dalle quali io sono circuita. *E* 5. 41. Quando egli, più volte circuita la terra, pervenne al luogo il quale gli spiacque.

CIRCUSTANZA. *Luogo contiguo. M. Vill.* 2. 10. Cavalcate non poteano scendere in parte, onde recare potessono fornimento al campo, perocchè tutte le circustanze aveano sgombrato e ridotto nella città.

CITATO. *Add. Esempio. Sper. oraz.* 2. 91. Negli anni 1203 contra Giovanni Re d'Inghilterra, sendo citato, e non comparendo, nacque uno arresto difinitivo che confiscava il suo stato.

CITTADINA. *Sustantivo. Medit. Alb. Croc.* 37. Com'una delle figliuole, e delle cittadine di Gerusalem.

CITTADINESCO. Mensa cittadinesca; *Una mensa buona, copiosa, non però troppo splendida, insomma qual si conviene a cittadino. Agn. Pand.* 82. Buone (*vivande*) figliuoli miei, e abbondantemente. Non però paoni, capponi, starne, fagiani, nè simili altri cibi eletti, quali s'appartengono agl'infermi, o a conviti, ma apparecchisi mensa cittadinesca in modo che niuno de'nostri costumato desideri cenare altrove, stimando meglio soddisfare alla fame.

CITTADINO. *Add.* Battaglia cittadina; *battaglia fra coloro che sono della città medesima. Varch. stor.* 6. 156. I nobili dopo molte battaglie cittadine con gran crudeltà e uccisione fatte, dubitando alfine di non veder la patria o distrutta per le loro mani proprie, o serva per quelle de' Fiorentini, de' quali stavano sempre in maraviglioso sospetto e timore, s'accordarono tra sè.

§ III. *Per* Concittadino. *Cavalc. Med. Cuor.* 1. 1. 5. Non curare vendetta, e non tenere a mente le ingiurie, che hai ricevute da' tuoi cittadini e prossimi.

CIVANZARE. *Neut. pass.* § *Esempio del* 1500. *Varch. Ercol.* 178. I cittadini di lei (*di Firenze*) abitavano sparsamente per le ville d'intorno e nelle terre vicine, e bisognando loro procacciarsi il vitto e altre cose necessarie, erano costretti andare ora in questa città, ed in quella eziandio fuori di Toscana, e civanzarsi il meglio che potevano ricorrendo e servendo a coloro che n'erano padroni e signori.

CIVILE. *Sust.* § III. *Abito di Cittadino. Varch. stor.* 10. 329. Agli otto giorno ne fece una (orazione) Giovambatista Nasi nella sala grande del Consiglio maggiore, dove concorse infinito popolo chi col civile, e chi in cappa ma senz'arme.

CIVREO. *Spezie di manicaretto. Pros. fior.* 3. 1. 6. Ritrovò nel suo cervello vivande non più usate, e che levavano in tutto la prima forma alle carni, le quali furono civrei, ammorsellati, postrincoli e altri sì fatti manicaretti.

CLASSICO. *Sustantivo. L'esempio stesso spiega che cosa sia. Vegez. B. Giamb.* 2. 23. Quante volte si combatte, le trombe e corni suonano insieme, ed appellansi classici. Questo pare grandezza dello Imperadore, perchè classico si canta presente lo Imperadore, o quando alcuno cavaliere capitalmente è punito, perchè questo fare comandano le leggi.

CLAVICORDIO. *Verisimilmente è quello strumento che fu poi chiamato* cembalo *e in appresso* piano, e pianoforte. *Ed è da notare la differenza della dottrina morale che passa tra i tempi del Bembo e i presenti: Bemb. lett.* 3. 11. 27. E perchè l'Elena m'ha fatto chieder licenza d'imparare a sonare di Clavicordio, ditele per parte mia che a me non pare che sia da donna onorevole, e di elevato animo il mettersi a voler saper sonare.

CLAUSTRA. *Il latino* Claustrum *si usa quasi sempre in plurale. Epperciò quest' è un latinismo e vuol dire ritegno. Caro volg. Lett. Sen.* 3. 23. Non bisogna che ti dii ad intendere che questo valore di rompere questa claustra della servitù umana sia stata solo in que' grandi uomini.

CLERICATO. *Chericato, e Chiericato. Dav. Scism.* 15. Gli offerse come a liberatore di Roma da parte del Papa, de'Cardinali, di tutto il clericato, e del Popolo Romano ogni opera, ogni amore.

COATTO. *Latinismo. Costretto, sforzato. Dalle Coll. Volgarizz.* 41. Solo dunque allo Savio avvien questo che nulla cosa fa non volente, nulla dolente, nulla coatto.

COCCIA. *In latino* conchæ. *Conchiglia. Pallad. Sett.* 14. Di questo mese intorno a Calen. d'Ottobre, ovvero del mese di Febbraio, si seminan le tubere di polloni, ovver di noccioli, ovver de'suoi spicchi, la cui tenera fanciullezza si vuol diligentemente nutricare. E divellasi il pollone colle radici, e impiastrisi con letame di bue e con loto, e pongasi in terra scavata, ponendo loro sotto cocce, e alga marina, e grande parte del pollone metti sotterra.

COCENTEMENTE. *In modo cocente. Con grande ardore, focosamente. Omel. S. Greg.* 25. E nel mezzodì più cocentemente arde il caldo, quando il Cavriolo del Cervo cerca il luogo ombroso, che non sia riarso dal Sole.

COCO. *Detto dagli Italiani Cocco e dai naturalisti Cocos, è una pianta delle Indie Occidentali, che sotto al mallo, e quindi sotto alla noce, racchiude un seme buono a mangiarsi e simile nel gusto alle nociuole, e alle mandorle. Ha nel centro una cavità spesso ripiena di un umore lattiginoso, dolce, e quasi vinoso, il quale facilmente si estrae. Questi frutti sono il comune alimento e bevanda di quei popoli, i quali dalle foglie, dal tronco, dalla midolla, dal mallo e dal nocciolo del frutto di questa pianta cavano quasi l'intera loro sussistenza.* (*Targioni Tozzetti.*) *Serd. stor.* 7. 352. La prima sua dote (di una sorte di palma) è nel frutto che dagl'Indiani è nomato Tenga ovvero Narle, e da'Portoghesi coco o noce indiana, grosso quasi quanto il capo d'un uomo.

CODA. § Avere alla Coda. *V.*

§ Aver corta coda, *aver vita breve, durar poco. Caro, lett. famil.* 3. 11. Di già ha avuto (*S. Sig. Rev.*) a dire all'Ardinghello che le pistole Latine scrittegli non sono sua farina, Io ne scrissi a lui ieri appieno per le mani di Luigi Sostegni, e voi scrivetegli a vostro modo. Se le dette pistole non sono sue, mi pare che faccia errore a scriverle per sue; perchè questo voler parere e non essere ha corta coda, e portasi dietro un biasimo grande.

CODIARE. *Esempio più recente. Pros. Fior.* 4. 1. 33. Tutto dì oggi Messer Giovambatista ed io l'abbiamo codiato, ed ultimamente l'affrontammo, letta ch'ebbe la lezione.

CODOGNATA. *Confezione di mele cotogne, di zucchero, e droghe. Bemb. lett.* 3. 3. 25. Per questa volta ho accettato le due ruote di cascio ed i presciutti, e le salsicce e la lingua, e la codognata che mandato mi avete, per non vi dar noia, non gli pigliando.

COERENTE. *Esempio Gal. Dial. Mot.* 6. Il cilindro o prisma AB di legno, o di altra materia solida e coerente formato di sopra in A.

COERENZA. *Esempio. Gal. Dial. Mot.* 5. Qualunque si sia la tenacità, e coerenza tra di loro delle parti di esso solido. *E* 6. Nel cilindro di pietra e di metallo la coerenza (che ancora par maggiore) delle sue parti dipende da altro glutine. *E* 9. La coerenza delle parti loro in altre cagioni par che consista. *E* 37. La coerenza delle parti dei solidi.

COGLIERE. *Per avvenire, accadere, incontrare. Franc. Sacch. nov.* 3. Volle provare se dicendo il contrario al Re, gliene seguisse meglio, da che per lo ben dire glie n'era colto male.

COIETTO. *Esempli a noi più vicini. Varch. stor.* 16. 625. Messer Piero senz'altr'arme, che la spada sola, e col coietto sfibbiato sulla camicia chiese d'esser messo dentro. *Segn. stor.* 9. 185. Filippo Strozzi in sur un altro (*cavalluccio*) simile con un coietto in dosso in giubbone.

COLLATERATO. *Bemb. lett.* 2. 3. 26. Avete ricevuto..... due altri guiderdoni delle fatiche vostre da essa Patria.... ciò sono il collaterato generale, e la metà di Castel nuovo. *Così si legge in più Edizioni delle lettere del Bembo.* (*Non possiamo per altro asserir il medesimo della Edizion di Venezia del* 1576, *che servì all'ultima impression del Vocabolario, e noi non abbiam potuto vedere*). *Se l'officio di Collaterale chiamato si fosse Collateralato, saremmo stati zitti, perchè chiamansi Cardinalato e Generalato le dignità del Cardinale e del Generale. Si dice anzi Pastorelatico la dignità del Vescovo e dell'Abate, che portano il pastorale. Ma qui leggesi* Collaterato, *e se sia, come pare, un errore del copista, lasciamone il giudizio ad altri.*

COLLATO. *Tormentato con fune, colle braccia sospese dietro ricevendo de' tratti. S. Bern. Cosc.* 10. Sia messo il corpo in pena, sia macerato con digiuni, sia stracciato e dilaniato, sia collato, sia morto di coltello, sia crocifisso: e la buona coscienza sarà sicura.

COLLEGATO. *Sust. Altro esempio. Salut. lett.* 2. 84. Raccomandiamvi i Conti di Montedoglio nostri collegati che adoperiate che siano inchiusi nella pace: notificandovi come gente che si riduce e stà in Cesena, offende e cavalca i nostri collegati, e massimamente i detti Conti.

COLLEGAZIONE. *Per* Lega. *Guicc. stor.* 1. 21. In essa (*lega*) espressamente si proibiva che alcuno de'confederati facesse nuova collegazione senza consentimento degli altri.

COLLERA. § Collera a cielo *nel senso di Cielo* § VII. *Caro, lett. ined.* 1. 31. Io sono in una collera a cielo di questi benedetti vini, e più dispiacere ho di non poter levare questa rogna di dosso a voi che d'altro.

§ Collera acuta *V.* Acuta § 1.

COLLETTERIA. *Officio Romano il quale in istati stranieri raccoglieva le somme di danaro, che i Sovrani di detti Stati permettevano, che in certi usi si mandassero a Roma. Caro, lett. Farnes.* 1. 45. Potrà lassar tal ordine, che le cose della Colletteria non patiscano in assenzia sua; e venirsene insieme col Principe.

COLMO. § III. *Colmo, dice il Vocabolario, è anche una specie di tavola e quadro distinto, e non reca esempio veruno. Da questi che qui si portano della novella di Grasso legnaiuolo apparisce che chi fa i colmi, non fa dipinti. Nov. Grass.* 2. Egli aveva fama di fare molto bene e' colmi, e le tavole d'altari, e simili cose. *E.* 11. Era molto noto del Grasso, e facevagli in quel tempo uno colmo per una nostra Donna.

§ *Add. Si dice ancora la luna colma per sinonimo di luna piena. Segner. Mann. Nov.* 21. 2. A guisa di Luna, la quale è bella, quando è già colma.

COLOBRINA. *Spezie di grossissima artiglieria. Il Vocabolario dice colubrina. Segner. Mann. Lugl.* 10. 4. Non così passa l'ombra. Riguarda l'ombra dell'orologio solare, ch'è quella, la qual ti segna di mano in mano il passar del tempo. Passa con velocità infinitamente maggiore non solo di queste cose pur ora dette, ma ancor di una forte palla di colobrina: perchè è indubitato che l'ombra seguita sempre con la sua proporzione il moto del Sole, da cui dipende, senza che ci sia mai pericolo che si fermi, se per miracolo non si venga a fermare l'istesso Sole.

COLOMBINO. *Add.* § Pietra colombina.

Pare così detta dal colore. Pallad. 1. 10. La calcina farai di sasso bianco e duro ovvero di taberlino, o vuoi di pietra colombina, o di pietra di fiume rossa, o puoi fare di marmo.

COLORARE. *Dipingere, rappresentare al vivo. Din. Comp.* 3. 74. Messer Corso avea molto inanimati i Lucchesi, mostrando le rie opere de'suoi avversarii, e i modi che eglino usavano, i quali veri, o non veri, egli sapea ben colorare.

COLORE. § Colore di ragione. *Un poco di ragione. Guicc. stor.* 2. 1. 147. Stimolavalo oltre a questo la memoria, che Pisa innanzi venisse in potestà de'Fiorentini, era stata dominata da Giovan Galeazzo Visconte I° Duca di Milano: per il che estimava essergli glorioso recuperare quel che era stato posseduto da' suoi maggiori, e gli pareva potervi pretendere colore di ragione; come se a Giovan Galeazzo non fosse stato lecito lasciare per testamento, in pregiudizio dei Duchi di Milano, suoi successori, a Gabriel Maria suo figliuol naturale, Pisa acquistata da sè, ma con le pecunie, e con le forze del Ducato di Milano.

COLORIRE. *Il Vocabolario dice, che* colorire, *vuol dir condurre a perfezione le cose cominciate. Sembra tuttavia che questa parola* colorire *possa significare qual cosa di più; cioè si abbellisce, e si rappresenta in una forma più vantaggiosa. Guicc. stor.* 4. 3. 171. Ricordavangli essere fallace e pericoloso consiglio il far fondamento in sull'unione con Massimiliano, nel quale si erano insino a quel dì veduti i disegni maggiori, che la facultà o la prudenza del colorirgli.

COLORITORE. *Altr. es. Borghin. Rip.* 3. 2. 197. Insomma fu valentuomo, gagliardo disegnatore, ma dolce e vago coloritore.

COLPA. § Rendersi in colpa. *È verisimilmente l'uso, che hanno alcuni Regolari di rappresentarsi dinanzi al Superiore, e confessargli quello in chè hanno mancato. Feo Belc. Vit. Gesuat.* 14. Ogni volta che esso si rendea in colpa, il facea con tanta umiltà e compunzione di cuore, che ogni volta gli abbondavano le lagrime agli occhi.

COLPARE. *Colpire. Stor. Pist.* 7. Dalle parole misono mano alle spade a colpare l'uno l'altro fortemente sopra l'arme, che ciascuno di loro era bene armato.

COLPEGGIARE. *Es. del* 1600, *e di prosa. Gal. Dial. Mot.* 78. Le discordi pulsazioni di due diversi tuoni che sproporzionatamente colpeggiano contro il nostro timpano.

COLPO. § Senza dare Colpo. *Senza fare un colpo o di lancia o di spada; dicono i Franzesi* sans-coup férir. *M. Vill.* 1. 42. Trovando il Doge e' suoi Cavalieri dormire ne' loro alberghi, tutti senza dare colpo di lancia o di spada, ebbe a prigioni, loro, e' loro cavalli, e arnesi, senza che niuno ne fuggisse.

COLTELLESSA. *Verisimilmente v'è errore di stampa, o questa parola vale il medesimo che Coltellesca, e questo si vuol credere per la ragione che si adduce in principio, che i foderi sono tutti pieni. Dunque la Coltellessa è il fodero del Coltello. Caro, lett. Guid.* 49. Per non uscir della metafora di V. S. Rev. gli foderi sono tutti pieni, tuttavolta per servir lei e me in un tempo; volentieri ne caverei una coltellessa per rimettervi un coltello dell'acciaro e della tempera che ella mi dice che sarà il suo: cioè ch'io piglierei di molto buona voglia per Notaio del criminale quello che mi raccomanda, in loco di quello che io ho.

COLTIVAMENTO. *Es. metaf. Omel. S. Greg.* 7. Il Signore a niun tempo ristette di mandare operai: perchè coltivando i costumi del popol suo, e prima per li padri, poi per li dottori della legge, e poi per li profeti, e nell'ultimo per gli Apostoli; quasi per gli operai s' affaticò nel coltivamento della vigna.

COLTIVATO. *Sust. Il Vocabolario non ne adduce esempio veruno. Segn. stor.* 14. 3. 95. Rovinavano le case, guastavano i coltivati e toglievano, se nulla v'era di robe. *E Vit. N. Capp.* 357. Con aggiugnere a tante rovine anche quelle de'casamenti e palazzi che erano vicini alle mura, e che soprastavano alla terra, e la devastazione de'coltivati bellissimi, e che si guastavano allora in gran parte.

COLTO, *per accaduto, avvenuto. V.* Cogliere.

COLTO, *coll'* O *stretto. Addiett. Trasportato ad uomo, intelletto ecc. Caro, son.* 22. Nè quale ingegno è in voi colto e ferace.

COLTURA. *La frase prendere a lavorar le colture, indica le colture come un sustan-*

tivo, come cosa che si lavora: e di questa maniera di dire v'ha nel Vocabolario un esempio solo tolto dalla vita di S. Giambatista. Ma se coltura può significar colto, o sia luogo coltivato, che vuol dire lavorato, la frase lavorar la coltura più non può convenire, perchè non converrebbe questa: coltivar il coltivato, lavorar il lavorato. Il latino di Palladio ha quello che siegue. Modum tene, æstimatis facultatibus tuis, in assumtione culturæ, ne superatis viribus, excedente mensura, turpiter deseras quod arroganter assumseris. *Dunque il latino* in assumtione culturæ *si è tradotto, nel prendere a lavorar le colture, il che Dio sa quanto sia bene. Pallad.* 1. 6. Tieni modo nel prendere a lavorare le colture estimando la possibilitate tua, e la tua facultade, sicchè quello che prendi non soperchi le tue forze.

COMANDARE, *a far una cosa. Bemb. lett.* 1. 6. 1. E se non volete ciò fare a satisfazione mia, ricordivi, che Nostro Signor Dio ne comanda ad amar il prossimo nostro.

COME. *V.* E perchè, *e* per come.

COMINCIO. *Cominciamento. Din. Comp.* 3. 88. Dissesi che contro a lui (lo Imperadore) non aveano (i Bolognesi) difesa alcuna, perchè dalla Chiesa aveva il passo. Ma perchè gli parve aspro comincio a entrare in Toscana, no 'l fece.

COMMEDO. *Commediante, che recita in Commedia. Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 47). Queste cotali commedie poi recitavano nella scena, cioè in una piccola casetta, la quale era costituita nel mezzo del Teatro, stando dintorno alla detta scena tutto il popolo, e gli uomini, e femmine della Città ad udire; e non gli traevano tanto il diletto e il desiderio d'udire quanto di vedere i giuochi, che dalla recitazione del commedo procedevano: i quali erano in questa forma, che una spezie di buffoni chiamati mimi, l'ufficio dei quali è saper contraffare gli atti degli uomini, uscivano di quella scena informati dal commedo, in quegli abiti, che erano convenienti a quelle persone, gli atti delle quali doveano contraffarsi: e questi cotali atti, onesti o disonesti che fossero, secondochè il commedo diceva, facevano: e perciocchè spesso vi si facevano interno agli adulterii, che i commedi recitavano, di disoneste cose, si movevano gli appetiti degli uomini e delle femmine riguardanti a simili cose desiderare e adoperare.

COMMERCIO. Pagare commercio, *pagare per trafficare; e pagar dazio, o gabella per le robe che si trafficano. M. Vill.* 2. 75. Fu in patto, ch'e'Veneziani del paese fossono salvi in avere, e in persona, e che i Genovesi non dovessero pagare in Costantinopoli commercio, e che vi potessero fare porto, e andare e stare come amici.

§ *Commercio di lettere vuol pur significare facoltà di avere o far partir le lettere. Caro, lett. Tomit.* 6. Il buon Pedrone è venuto a dirmi, che domattina ci sarà modo mandar lettere a V. S., e m'ha dato tal ordine per il commercio d'esse per l'avvenire che meriterebbe per questo gli fussero perdonate le altre sue pedraggini.

§ *Non si usa solamente questa parola per traffico, ma altresì per qualunque altra cosa che si tratti fra più persone. Caro, lett. Farn.* 3. 29. Io sarò per l'avvenire più diligente, ancora che io mi presupponga che la negligenza passata non le sia stata di pregiudizio quanto agli avvisi e al commercio delle faccende; perchè ho conferito sempre ciò che è occorso con l'Imperadore con intenzione ch'ella partecipasse del tutto.

§ *Commerzii con molte genti, aver che fare con molte genti. Caro, lett. famil.* 1. 81. Voi vedete oggi, che con le taglie, con le dita, coi segni su per le mura, e con molti altri contrassegni si dà notizia, si fa memoria di ogni cosa. E nella Magna con certe pallottole fino alle donne fanno e tengono ogni sorte di conti. Ciascuno di questi modi (mi potriano rispondere) è men capace di quello dello scrivere, onde che rammentandoci poche cose, saremmo sforzati a far poche faccende. E questo è quanto di bene sarebbe nel mondo. Capocchi che sono; che non s'avveggono, che i molti travagli, i molti pensieri, le pratiche ed i commerzii con molte genti sono quelli che ci inquietano la vita.

COMMESSARIATO. *Esempio. Bemb. lett.* 1. 2. 6. Quanto al commessariato mio dappoi le altre che io a V. S. scrissi, sono risorte in questo negozio tante difficoltà, che ecc.

COMMESSIONE. § Essere di Commessione. *Esser membro dell'uno di quei corpi*

intitolati Commessioni, ai quali è dato il carico di alcuna parte delle cose del governo dello Stato. Caro, lett. famil. 1. 20. Non so che mi scrivere che sia degno di voi. Le nuove ognuno sa che vi corrono dietro, e per venir di qua dimandano prima licenza a voi altri, che governate il mondo. Di quelle che si dicono per ognuno, io non iscriverei nè costà, nè altrove per non passar per cronicaccia. Faccende non abbiamo insieme, perchè fu trovato lo scrivere dell'uno all'altro. Non sono nè di stato, nè di Commessione da scrivervi cose di governo.

COMMESSO. § *Un esempio solo si è recato nel Vocabolario tolto da'* capitoli dell'Impruneta, *e così antico. Un altro più recente non fia inopportuno. Caro, lett. Farnes.* 3. 200. Piaccia a V. Ecc. ordinare che non siano impediti e che sia lassato lor estrarre sino alla detta somma, secondo che dirà Messer Vincenzo Meri, o suo Commesso.

COMMETTERE. § v. *Agli esempli del Boccaccio se ne aggiunga uno del Segneri. Segner. Mann. Magg.* 4. 1. La pazzia che commetti è per sè bastevole a tenerti bene occupato anche un'ora sana in considerarla.

§ Commetter la battaglia: *dar la battaglia, far la battaglia. Il Cesari ha due esempli di questo modo di dire, l'uno del Bembo, l'altro del Borghini* (L) *alla parola* Battaglia. *Guicc. stor.* 4. 1. 127. Fu preso (il *Duca d'Orliens*) nella giornata che tra i Franzesi ed i Bretoni fu commessa appresso a Sant'Albino in Bretagna.

§ Non è da commettere che alcuno creder possa. *Non è da pensare. Bemb. lett.* 4. 1. 1. Perciò che così portano per avventura le presenti condizioni, non è da commettere, che alcuno creder possa che voi non tanto la caduta quanto ancora la stante vostra fortuna piagniate.

COMMINAZIONE. *Es. di prosat. Caro, lett. Farnes.* 3. 23. Che facesse ritornar le galere fra certo tempo sotto grave comminazione della sua disgrazia.

COMMISSIONE. *In latino si direbbe* mandatum, *e significa nominazione d'arbitri. M. Vill.* 2. 24. Quando l'accordo si fece dal Re d'Ungheria al Re Luigi, ne' patti venne fatta la commissione nel Papa e ne' Cardinali per catuna parte.

COMMOVENTE. *Che commove. Davanz. Scism.* 49. Le Sante immagini, reliquie e memorie de' Martiri, che sono gli Angeli commoventi l'aqua della Piscina, e co' miracoli le infermità nostre sananti .... levò, guastò, schernì quasi idolatrie.

COMODARE, *nel senso di accomodare* § 1. *termine dei leggisti. Bemb. lett.* 1. 3. 15. Messer Jacopo Sadoleto... m'ha scritto aver mandato a V. S. una sua orazione ..., e scrittole che se io la vorrò vedere, ed a lei la richiederò, ella sia contenta comodarlami.

COMPAGNIA. *Ne' secoli* XII, XIII *e* XIV *furono sgraziatamente istituite in Spagna, in Francia, ed in Italia certe unioni d'uomini, le quali entravano al servizio di questo o di quel partito. Gente scapestrata che commettevano ogni iniquità. Erano di tre, di quattro, di cinque, e forse più mila uomini. M. Vill.* 8. 96. La Compagnia, che lungamente era stata in Provenza, e avevanvi assai terre acquistate, vedendo che poco avanzavano stando quivi, ed essendo parte di loro richiesti dal Delfino, sperandosi più avanzare nelle guerre di Francia, che nella povertà di Provenza, presono per partito di partirsi, e trattarono co' paesani di andare. *E* 9. 8. Dubitando che, se (il Duca d'Osterich) scendeva colle forze degli Alamanni, trovando i piani liberi e spediti e senza riparo, loro offesa non fosse più presta e maggiore: e di ciò loro aveano fatta l'esperienza la Compagnia, che più volte per quelli luoghi sperti gli aveano assaliti improvviso.

§ vi. *Cron. Morell.* 233. Avea Giovanni (*Morelli*) più di trentasei anni, quando Bartolomeo morì, e 'l fondaco andava per le sue mani, di che e' rimase in luogo del padre con quella medesima Compagnia, e così stette a Compagnia certo tempo e non però molto.

§ vii. *La compagnia di cui nell'esempio che segue è una di quelle, delle quali abbiamo parlato poco sopra, istituita in Italia, ma il loro capo pose mente, che senza buoni costumi la milizia non giova, e fece una Compagnia d'Italiani valorosi e morigerati. Segr. Fior. stor.* 1. 1. 64. Erano in Italia in questi tempi soldati assai Inglesi, Tedeschi e Brettoni, condotti, parte da quelli Principi i quali in varii tempi erano

venuti in Italia, parte stati mandati dai Pontefici quando erano in Avignone. Con questi tutti i Principi Italiani feciono le loro guerre, infinochè surse Ludovico da Conio, Romagnuolo, il quale fece una Compagnia di soldati Italiani, intitolata S. Giorgio, la virtù e disciplina della quale in poco tempo tolse la riputazione all'armi forestiere, e ridussela negli Italiani, de' quali poi i Principi d'Italia nelle guerre, che facevano insieme, si valevano.

COMPANAGGIO. *Companatico. Caro Volg. oraz.* 2. *S. Greg.* 105. Con certe cantilene composte da loro per concitar misericordia vanno accattando un tozzo di pane, un pochetto di companaggio, un qualche cencio.

COMPASSARE. *Altro esempio, e del* 1600. *Segner. Crist. Istr.* 1. 10. 1. Non vi sembra che allora dovrebbe un uomo raccogliere tutto sè, considerare tutti i pensieri, compassar tutte le parole, ridursi a mente tutti gl'insegnamenti per non fallare?

COMPASSATO. *Altro esempio dello stesso Brunetto Latini da aggiugnersi a quello del Cesari alla lettera* (Z). *Brun. Lat. Tes.* 2. 40. E se ciò è la veritade, che li cerchi della terra e gli altri cerchi sieno compassati: dunque conviene elli come per necessitade, ch'elli sieno fatti a numero ed a misura.

COMPENSATAMENTE. *Quest'avverbio non è nel Vocabolario. Ricord. Malesp.* 15. I Romani ordinarono che Fiorino compensatamente di notte tempo si partissi dall'oste colla metà della cavalleria e andassono al piano. *Le parole compensabile, compensazione, compensamento, compensato, compensatore, compensatrice, compensazione si riferiscon tutte al senso naturale del verbo* compensare, *che è, dar l'equivalente, il contraccambio. Questo verbo significa pur calcolare, ragguagliare, le quali parole non si convengono, nè anco a ciò che qui si dice: i Romani comandarono che Fiorino compensatamente si partisse dall'oste colla metà della cavalleria. Onde riesce inutile l'andar fantasticando, se o per error del copista, o per alcun altro sbaglio siasi qui scritto compensatamente.*

COMPERANTE. *Che compra. Cavalc. Specch. Croc.* 40. 165. La terza opera di misericordia che sta in battere e disciplinare, Cristo ne mostrò, quando con la scuriata di funi cacciò dal tempio gli vendenti e comperanti.

COMPETITORE. *Altro es. Caro, lett. Tomit.* 50. Intendo che ci sono molti competitori, che fanno ogn'opra ed hanno mezzi assai appresso S. Sig. Ill.ma

COMPIACERE. *Neutr. pass. col caso dativo. M. Vill.* 2. *Prol.* Dicesi che anticamente gl'infedeli pagani e le barbare nazioni, compiacendosi alla reverenza delle virtù morali, i cominciamenti della guerra alle ragioni della giustizia congiungevano.

COMPIACIMENTO. *Il compiacere altrui. I compiacimenti continui vuol dire: il compiacere ad altri senza riguardar sottilmente nè al dovere, nè all'onesto, nè al decoro ecc. Serd. stor.* 14. 281. L'ambizioso con somma indegnità e miseria, e continui compiacimenti di servile adulazione, con danno della sanità, con ispendere l'avere, cercherà i vani titoli d'onore, e' fumosi vocaboli che hanno da durare o poco o niente.

COMPIERE. § *Compiere la obbedienza: aver finito di fare ciò che ti fu comandato. Cavalc. Specch. Croc.* 24. 96. Cristo per darci esempio di perseveranza sostenne le derisioni e le pene infino alla morte dicendo: *consummatum est*, cioè compiuto ho l'obbedienza del padre mio per la salute della umana natura.

COMPITEZZA. § *Lo stesso che compimento, finimento. Gal. Sagg.* 8. Il qual proemio sarà però da noi qui registrato intero per total compitezza del testo latino, al quale non vogliamo che manchi pur un iota.

COMPITO. § *Esempio di elegantissimo prosatore. Caro, lett. famil.* 2. 141. Questo gentiluomo è uno de' maggiori soggetti, che possiate avere in questi tempi. Le parti sue buone e rare sono tante, che arei da celebrarlo pure assai: ma basta ch'io le dica in somma, ch'io non ho mai conosciuto il più compito gentiluomo di questo.

COMPLIMENTO. § I. *Per componimento, soddisfazione. Caro, lett. Farnes.* 2. 140. M'è parso di fargliene intendere per questa mia e me ne rallegro seco con tutto il core, sperandone il complimento d'ogni suo e mio desiderio.

COMPONIMENTO. § II. *Es. del* 1500.

Caro, lett. Tomit. 19. Se mi lodi la quiete, e tra i Frati non è: dove la troverò io dunque, direte voi? Io son d'opinione, prima, che non si trovi interamente fra gli uomini in niun luogo, in niun tempo e in niun grado. Ma se pur se ne trova qualche parte, credo che sia in se medesimo, nel componimento dell'animo suo, nel temperamento degli affetti.

§ *Composizione. Borgh. Rip. lib.* 2. 1. 151. Nei quattro angoli.... del boschetto si veggono con bella proporzione, a guisa di torrioni innalzarsi quattro bertesche di lecci ed allori, che sopravanzando di quattro braccia le altre piante, e corrispondendo d'altezza agli alberi, che coprono e nascondono il Casino del toccatoio, fanno vago componimento, e dilettevole a rimirarle.

COMPORRE. *Comporre i costumi degli uomini, vale rendere gli uomini costumati. Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 48). Platone considerando se la Repubblica non fosse onesta, non potere consistere, scrisse, e meritamente, questi cotali dovere essere cacciati della città. Non adunque disse d'ogni Poeta. Chi fia di sì folle sentimento, che creda, che Platone volesse che Omero fosse cacciato della città, il quale è dalle leggi chiamato padre d'ogni vertù? Chi Solone, che nello estremo de' suoi dì, ogni altro studio lasciato, ferventissimamente studiava in poesia? Le leggi del qual Solone, non solamente lo scapestrato vivere degli Ateniesi regolarono, ma ancora composerò i costumi de'Romani già cominciati a divenir grandi.

COMPORTARE. *Far sì che altri possa sopportare alcuna pena o alcun disagio. Fr. Jac. Cess.* 2. 5. 54. Vidde per la fessura della carcere, che la figliuola traeva fuora le mammelle e col latte suo comportava la fame della madre.

COMPORTEVOLE. *Esempio del* 1500. *Bemb. lett.* 2. 9. 8. Arete con questo un altro esempio del medesimo Sonetto alquanto più comportevole che il primo non fu che aveste.

COMPOSIZIONE. § *Composizione d'animo: modestia, aggiustatezza, componimento al significato del* § II. *Caro, lett. Tomit.* 19. Vi voglio concedere che 'l desiderio sia buono, sia onesto e di più che sia degno di lode, perchè mostra di nascer da molta cognizione, e da molto dispregio delle cose del mondo: e che sete giunto a quella composizione d'animo, che vuol esser il maggior fondamento della nostra felicità.

COMPOSTAMENTE, *unitamente. Gell. Circ.* 10. 211. Può intendere ancora lo intelletto nostro le cose non solamente compostamente ed insieme tutte, come fa il senso vostro, ma separatamente.

COMPREMENTE, *e* comprimente; *che comprime. Gal. Dial. Mot.* 7. Argumento par a me concludente, le fila esser talmente tra di loro scambievolmente compresse che le comprementi non permettono alle compresse scorrere.... La corda FE tirata dall'estremità F resisterà a non piccola violenza prima che scorrere tra i due solidi comprimentili.

COMPRENDERE. *Cogliere. Cavalc. Sp. Croc.* 16. 68. Fu tentato nella sapienza, quando per inganno gli movevano molte questioni per comprenderlo nel parlare, chiamandolo maestro verace. *E* 69. In molti altri luoghi fu tentato e provocato a parlare per poterlo comprendere in alcuna parola mal detta.

COMPRESO. *Sust. M. Vill.* 2. 15. La Scarperia era a quell'ora debole terra di piccolo compreso, e non era murata se non dall'una delle parti.

COMPRESO. *Addiett. Se le cose nostre da una fatale necessità non fossero comprese, non fossero guidate, non fossero condotte. Segn. stor.* 2. 91. Riportò una onoratissima vittoria, la qual fu di tal sorta, che senza dubbio doveva arrecare, secondo il discorso umano, ad ultima rovina la riputazione di Cesare, se li nostri consigli non fussono incerti, e le cose nostre da una fatale necessità non fossero comprese.

COMPROMESSO. §. Mettere in compromesso. V. Mettere.

COMPROMETTERE. *Quel che si dice, secondo il Vocabolario, metterè in compromesso, si può altresì dir compromettere, giusta l'esempio seguente del Segni, stor.* 4. 266. Diceva, come in ogni modo gli Angeli verrebbero a difenderci in sulle mura, e che non si doveva a patto veruno compromettere la libertà.

COMUNANZA. *Comunità. M. Vill.* 8. 109. Di ciò la comunanza fu mal contenta,

e mormorava, ma per paura catuno, non avendo capo a loro modo, soffersono il nuovo gastigamento del vecchio peccato. *E* 101. I Baroni colle comunanze di Francia non avevano destro di accogliere la moneta, nè di mandare gli Stadichi.

§ *Esempii del* 1500 *e* 1600. *Bemb. lett.* 1. 8. 15. Io non potea novella sentire a questi di' così a me cara come è stato lo intendere che V. S. ritorni Legato a Vinegia, perciocchè all'amore che tutta quella comunanza vi porta ed alla grazia che avete seco ecc. *E* 2. 3. 26. Che siate voi stato fatto uno dei nostri Padri Senatori per quella più onorata via e modo che può dare la nostra comunanza. *Segner. Mann. Febbr.* 9. 4. Che grande infelicità tu stimi la tua se sei divenuto l'odio di tutta la tua città, di tutta la tua comunanza?

COMUNE. *Al femminile. Vedi ciò che si è detto alla voce* Agostino. *M. Vill.* 4. 18. I Baroni di Spagna e le comuni a cui dispiacea questo fatto, sentendo le novelle di Francia, di concordia se n'andarono al Re. *E* 6. 42. La comune di Mellina dovea servire il Duca in tutte le loro guerre. *E* 7. 31. Presono consiglio tutte le comuni di Brabante, fuori che la Villa di Mellina che appartenea al Conte, che la Duchessa, ch'era cognata carnale del Conte, tornasse in Brabante. *E* 8. 80. Ben sapeano che la comune di Parigi era sommossa e ingannata dal preposto e da' suoi seguaci. *E* 8. 89. Molto era contento che la comune di Parigi avea scoperti i loro traditori e della Corona.

COMUNE. *Sust. col plurale. M. Vill.* 1. 76. Il comune di Pisa per patto li promisono dugento cavalieri. *E* 2. 58. Il comune di Firenze vi fecieno cavalcare il podestà con certe masnade di cavalieri e di pedoni. *E* 8. 102. Quivi s'arrestarono lungamente, tenendo in continovo sospetto il comune di Firenze, che temesno non scendessero l'alpe della Faggiuola al borgo a San Sepolcro.

COMUNE. *Add.* § Avere a comune. *Esempli oltre a quello recato in queste Giunte in A comune* pag. 10. *Gell. Capr. Bott.* 3. 25. Quel che tu di' d'aver sognato stamane, non è stato veramente sogno, perchè egli non è proceduto totalmente, come gli altri, che tu hai chiamato prudentemente sogni, dalla parte sensitiva, la quale tu hai a comune con gli altri animali bruti. *E Circ.* 4. 94. Io non vò negare che questo avere distinto il tuo dal mio non sia cagione di molti mali e di molte inimicizie: la qual cosa non può avvenire a voi, che avete ogni cosa a comune. *E* 9. 183. Noi non abbiamo bisogno di lei (della giustizia commutativa) avendo ogni cosa a comune.

§ I. *Cavalc. Specch. Croc.* 46. 191. I sacerdoti e tutti gli altri ministri Ecclesiastici debbono essere più mondi e purificati, che l'altra comune gente.

§ Anno comune *chiamasi l'anno, in cui non cadono tredici lune, ed è opposto di* bisestile. *Giambull. Gell.* 13. L'anno appresso di loro (gli Ebrei) è di due sorti, embolismico e comune; e chiamano embolismico quello che trascende ed avanza d'un mese intero l'anno comune: il qual comune non è sempre fatto a un modo, ma è di tre maniere, cioè pieno, mezzano e scemo: le quali differenze, sebbene servono gagliardamente ai bisogni loro, non sono però necessarie al nostro discorso.

§ Aver comune. *Segner. Mann. April.* 11. 5. Se intimamente tu penetri il cuor di Dio, vedrai, che ti fa quei pubblici benefizi con quell'affetto speziale verso di te, con cui ti fa tutti quelli che son privati; cioè te li fa come se non avesse a farli se non a te, e però in verità sono tutti privati. Rendigli dunque cordialissime grazie così dei proprii come di quei, ch'hai comuni con tutti gli altri, e così di quei, ch'hai comuni con tutti gli altri come de' proprii.

COMUNICANZA. *Comunicazione. Caro volg. oraz.* 2. *S. Greg.* 107. Miserabili per il morbo, e più miserabili ancora per la comunicanza di esso.

COMUNICARE. § II. *Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 6). Quantunque in volgare scritto sia, nel quale pare che comunichino le femminette, egli è nondimeno ornato e leggiadro e sublime.

COMUNITA'. *La comunità della morte, vuol dire, esser la morte comune; esser cosa per cui tutti debbono passare. Amm. Ant.* 13. 4. *princ.* La terza della comunità della morte. *E* 13. 3. tit. Della comunità della morte.

CON. § V. *Cavalc. Specch. Croc.* 30. 124. Perocchè ora si può dire con il vero, che Dio è l'uomo, e l'uomo è Dio.

CON BUONA FRONTE. *Con viso franco, con sicurezza. Caro volg. oraz. 2. S. Greg.* 115. Potere con buona fronte richiedere dagli altri che stanno bene, la cortesia che è quasi dovuta loro per quella che hanno usato verso de' bisognosi quando stavano bene essi.

CONCATENAZIONE. *Fig. Segn. pred.* 21. 2. Nella vita di ciascun uomo Iddio vede, come le scuole c'insegnano, innumerabili connessioni, concatenazioni o serie d'avvenimenti, le quali, come tante strade maestre, conducono, altre dirittamente alla gloria, altre dirittamente alla perdizione.

CONCEDIBILE. *Atto ad essere conceduto, ad essere ammesso. Gal. Lett. P. Benedetto Castelli* 105. A fine di persuadergli tal principio per concedibile e vero.

CONCEPERE. § *Per metafora: concepere opinione, formarsi opinione. Caro, lett. fam.* 1. 62. È parso a queste genti d'essere aggirate, sicchè sono restati come balordi, ed hanno conceputa un'opinione di lui, che di già si sono tutti rimessi.

CONCEPIRE. *Allorchè questo verbo riman solo, cioè senza un accusativo, senza la cosa conceputa, dee sottointendersi sdegno, odio e simili. M. Vill.* 6. 2. Sentirono i Visconti, che, se non s'accordavano con lui (*con l'Imperadore*) che quelli da Beccheria erano acconci di riceverlo in Pavia, onde i Signori concepettono contro a loro. *E* 6. 42. Per questa ingiuria il conte richiese il Re di Francia, il quale avendo conceputo contro al Duca di Brabante per li fatti del Re d'Inghilterra, prese ad aiutare il Conte di Fiandra.

CONCEPIRE. *Concepire speranza. Borgh. Vesc. Fior.* 585. 586. E' fu ricevuto dalla città con particulare dimostrazione d'ogni sorte di amorevolezza, e con somma letizia di tutto il popolo, che da altro che da una singulare speranza dalla sua virtù conceputa non si dee credere, che potesse allor nascere.

CONCERTARE. *Esempio di prosa, e nel proprio senso, che dà il Vocabolario a questa parola. Segn. pred.* 33. 4. Se Erode aveva prima provata gioconda pace, dipoi travagliò fra spessissime ribellioni. Perciocchè congiurandoli contro il medesimo Antipatro suo figliuolo aveva già concertato di avvelenarlo.

CONCETTO. *Il pensiero d'una cosa. Borgh. Vesc. Fior.* 564. Assediando Roma Federigo Barbarossa intorno all'anno MCLXVII quando era già deposto, e nel colmo la scisma, che si conta la venticinquesima, e da lui, per venire a fine de' suoi concetti, indotta, il popolo di Roma, facendosene capo Messer Matteo Rosso degli Orsini, si crociarono contro di lui.

CONCIOFOSSE...COSA. *Fr. Jac. Cess.* 4. 8. 138. Conciofosse dunque cosa il detto filosofo la vita del Re avesse cortesemente ripresa, quasi riprendendo il Re, e i nobili posti nel detto scacchiere, il Re richiese il filosofo che sotto pena del capo gli dicesse perchè questo giuoco avesse trovato.

CONCIOSIACOSA. *Fr. Jac. Cess.* 2. 2. 24. Conciosiacosa oggi sia ricco, domane potre' venire in strema povertade.

CONCLAVISTA. *Probabilmente è un impiegato al conclave. Caro, lett. Farnes.* 1. 181. V. S. Rev.^ma^ pigli questo assunto di fargliene una parola, che come buon compagno e conclavista, Sua Santità farà ogni favore.

CONCLUDENZA. *Che ha la facoltà di concludere. Gal. dial. Mot.* 32. La poca concludenza di queste e di altre simili osservazioni mi fece una volta pensare ecc.

CONCORDARE. *Metter d'accordo. Dice pur così il Vocabolario, ma non reca esempio veruno in questo senso. Varch. Ercol.* 198. Domin che voi crediate che io voglia entrare tra Platone e Aristotile? sappiate, che, dove sì gran discepolo discorda da sì gran maestro, bisogna altro che parole a concordargli, o a trovarne la verità.

CONCORRENTE. *Per emulo. Il cav. Vannetti cita un esempio del Boccaccio. Il Vocabolario alla parola* Emulo *le dà pure per sinonimo l'altra* concorrente. *Eccone altri esempi. Bemb. lett.* 2. 5. 13. Ora che egli ha sentito il suo concorrente esser chiamato da quella città con questo salario, non si tenendo da men che si tenga colui, non ne avrebbe accettato un picciol meno. Il qual concorrente perchè dite essere il primo, e costui il secondo, vi fo intendere che questo era vero già qualche anno. Ma ora la cosa sta altramente. *Gal. Sagg.* 15. Fammi in questo luogo sovvenir d'un Lettor di filosofia a mio tempo nello studio di

Padova, il quale essendo, come talvolta accade, in collera con un suo concorrente, disse che, quando quello non avesse mutato modi, avria sottomano mandato a spiar l'opinioni tenute da lui nelle sue lezioni, e che in sua vendetta avrebbe sempre sostenute le contrarie. *Borghini Rip.* 3. 2. 32. Nel medesimo tempo, e suo concorrente (*di Leusi*) fu Parrasio d' Efeso, città d' Asia. *Ivi* 113. Si conosce che egli seppe non meno maneggiare i colori a olio, che si facesse Domenico suo concorrente.

CONCORRENZA. *Concorrenza del nome medesimo, vuol dire, che il nome stesso si dia a due o più cose o persone. Borgh. Vesc. Fior.* 449. Mi è caduto talvolta nel pensiero, se questi (*i Proposti*) si potessero per avventura tenere per una reliquia di quelli, che negli antichi canoni si chiaman Corepiscopi, quasi dica Vescovi d'una parte, i quali sappiamo che potevano conferire gli ordini minori, e fare cotali altre cose minute, siccome piccoli Vescovi. E certo, chi ben la considera, e come ci sono figurati questi Corepiscopi, ci riconoscerà non piccola simiglianza nel fatto. E si può agevolmente pensare, che essendo per degni rispetti, in processo di tempo, questo grado, o vogliam dir nome, levato via, e forse per le contese e gare, che la concorrenza del medesimo nome portava seco, fusse poi in alcuni di que'luoghi la cosa ed il fatto, sotto questo altro nome meno scandaloso, rimaso.

CONCORSO. *Sust. nel senso del* § 2. (L) *concorrere, cioè accordarsi a far una cosa. Segner. Mann. Genn.* 5. 1. È vero che agli atti di virtù tu concorri in vigor del libero arbitrio. Ma questo concorso medesimo devi a Dio che ti fa concorrere, quantunque in quella forma la quale è dovuta a te, cioè a dire liberamente.

§ *Per concorrimento. Lo andar due o più cose a terminar in un punto o veramente in una cosa sola. Gal. Dial. Mot.* 29. Le parti AC, BC vadano a concorrere insieme, i punti dei loro concorsi andranno tutti nella circonferenza d'un medesimo cerchio.

CONCORRENZA. § *A concorrenza. Borghin. Rip.* 3. 2. 18. Furono fatte a suo tempo da nobilissimi artefici a concorrenza sette Amazzoni per ornamento di quel famoso tempio di Diana Efesia: ed essendo ciascuna d'esse degna d'esser commendata, e bramandosi saper qual fosse la migliore e la più bella, fu deliberato quella doversi tenere in maggior pregio, che gli artefici stessi dopo la sua propria maggiormente commendassero. *Ivi* 32. Parrasio d'Efeso città d'Asia, il quale, secondo che si dice, fece a dipignere a concorrenza con Zeusi, e il vinse. *Ivi* 40. Dipinse (*Apelle*) a concorrenza con altri pittori un cavallo, ma temendo de' fautori de' suoi avversarii appresso a' Giudici, chiese la grazia che se ne stesse al giudizio degli istessi cavalli, e perciò essendo menati alcuni cavalli vivi intorno a quelli ritratti, solamente quando furono avanti a quel d'Apelle annitrirono. *Ivi.* 4. 3. 194. Di sua mano (*di Battista Naldini*) sono nello scrittoio del Gran Duca Francesco, fatti, a concorrenza con molti altri pittori, due quadri a olio.

CONCRIARE. *La parola* concriare *qui è nel senso di generare, come dice il Vocabolario. Vien dal latino* concreo. *Amm. Ant.* 6. 25. Per diversità di carni e diletto di savori si genera l'enfiamento, e molte infermità sono concriate per la gran sazietà (*qualche edizione legge* concitate).

CONDANNARE. *Costringere, obbligar uno a far suo malgrado alcuna cosa. Segner. Crist. instr.* 1. 3. 5. Nella contrarietà di tante opinioni, che condannano i dotti a star sempre in lite.

§ *Bemb. lett.* 2. 2. 17. La spada mandala per lo primo corriere ben fasciata e legata, che non si possa trar fuori, e condannala quello vorrai, pur che vada sicura; e scrivine due parole a Bernardo. *E* 2. 4. 11. Sarete contento....., mandar questa lettera a M. Carlo vostro fratello a Firenze, pregandolo...... se M. Gio. Borgherini a lui darà un mio libretto, a farlo dare al primo cavallaro che in qua venga dirizzato a voi, condannandovi del porto acciò vi sia reso con diligenza. Voi poscia lo darete a mio nipote che vi soddisfarà la spesa. *Il secondo esempio che dice condannandovi del porto, vuol dire, facendomi la finezza di pagare il porto per me; e questo pagare anticipato, è come l'effetto di una condannazione. Nell'esempio primo scrive il Bembo a Bartolommeo suo nipote di mandargli una spada ben fasciata e legata che non si possa trar fuori, e poi dice*

condannala quello vorrai. Questa parola condannala *può significare pagane il porto quanto vorrai, o pure mettivi intorno i legamenti, e le fasciature che vorrai, delle quali due maniere d'interpretar la parola* condannala *sia d'altri il giudizio.*

CONDENNAGIONE. *Lo stesso che condannazione; significa pur il montare, altrettanto, il compenso. Se però, nell'esempio che segue,* condennazione *non significa ciò che si è pagato anticipatamente pel porto delle lettere che da noi si direbbe* affrancamento. *Tolgasi questo per semplice conietture. Caro, lett. famil.* 1. 131. Ho ricevuto le lettere di Fiandra che mi mandate; la lor condennagione non vi si può pagare con le nuove, perchè non ve ne sono. Si metterà dunque a conto della vostra liberalità. *V. il Vocabolario alla voce* compensare.

CONDENNATO *coll'* in: *altro esempio. Caro, lett. Farnes.* 1. 53. Per le quali parole fu condennato in certa somma di danari, ed in cinque anni d'esilio.

CONDISCEPOLA. *Femm. di condiscepolo. Omel. S. Greg.* 21. Questa Romola, la quale io ho predetta, avanzava l'altra sua condiscepola per grandi meriti di vita.

CONDIZIONARE. *L'esempio che qui si reca del Salvini pruova che propriamente* condizionare *vale lo* aptum efficere, *che è nel Vocabolario. Questo esempio di più dimostra a qual uso si servano i moderni scrittori di questo verbo. Oltre all'esempio del Redi, che è nel Vocabolario, è paruto utile l'aggiugner questo di altro moderno scrittore. Salvin. disc.* 2. 406. L'uomo ben nato e civile mai non dee essere del tutto alieno dalle lettere, e dagli studii che poliscono l'animo, e 'l condizionano a vita umana, moderata, politica.

CONDIZIONATAMENTE. *Esemp. Davanz. Scism.* 33. Per levare scrupolo giurassono condizionatamente, se e in quanto la parola d' Iddio lo concedesse.

CONDIZIONATO. § 1. *Esempio del* 1500. *Caro, lett. Farnes.* 3. 125. Della restituzion libera col Castello, Morone esclude noi ...... il partito viene a cadere sopra la restituzion condizionata.

CONDIZIONE. *Per niuna condizione, vale, a patto nessuno, in nessun modo. Bocc. Laber.* 166. Sovente avviene a chi sogna che gli pare ne' maggiori bisogni per niuna condizione del mondo potersi muovere.

§ *Il grano è in gran condizione: i venditori del grano ne domandano altissimo prezzo. Caro, lett. Farnes.* 2. 184. Tra la mala ricolta dell'anno passato, e la cattiva mostra di questo, il grano è di qua per tutto in gran condizione, e si dubita che non sia per far delle stravaganze.

§ *Guicc. stor.* 1. 1. 10. Aveva, vivendo, le pubbliche e le private condizioni amplificate. *Le aveva di gran lunga migliorate.*

CONDURRE *e* conducere: *pigliare a fitto; chè nel seguente esempio si parla dei beni di campagna. Agn. Pand.* 88. Nel comperare si richiede cura, in condurre paura, in serbare pericolo, in vendere sollecitudine; in credere sospetto; in ritrarre fatica; nel commutare inganno.

CONDUTTURA. *Il prezzo o la mercede che si paga per far condurre una cosa. Caro, lett. Guid.* 81. Ho scritto subito al governatore di Cesena che provvegga, o che là si restituisca il suo grano, o che si paghi a ragione di otto *V.* come mi costa che vale in sul loco, e di più la conduttura come è ragionevole.

CONFERIMENTO. *Collazione, il paragonare. Cosc. S. Bern.* 13. Riscontriamo adunque, e conferiamo li libri nostri col libro della vita, e se avranno alcuna cosa altramente che quello, sieno corretti, acciocchè in quell'ultimo conferimento e riscontramento non sieno gittati via se saranno trovati che abbiano alcuna cosa altramente che quello.

CONFESSANTE. *Colui che confessa. Cosc. S. Bern.* 1. Allora comincia ciascuno ad esser giusto, quando è accusatore di se medesimo. Felice e ben avventurata è quella coscienza, nella quale la misericordia e la verità si sono scontrate insieme, e la giustizia e la pace si sono insieme baciate. La verità del confessante, e la misericordia del misericordioso si scontrarono insieme.

CONFETTARE *metaf. Caro, lett. Farnes.* 3. 117. Per confettar me con Sua Santità, hanno detto che io pratico cogl' Imperiali, e che la mia facilità è pericolosa per i negozi del Re e della Santità Sua.

CONFIDARE. *Il Vocab. alla voce* segreto. Segreto. § III. Per colui al quale si confidano i segreti.

CONFIDENTE. *Che mette in altrui confidenza, fiducia. M. Vill.* 6. 34. Ivi si fortificò per poter dare l'entrata in Navarra agli Inghildesi, e a cui volesse senza potere essere impedito. E messovi buona e confidente guardia, si partì dal Reame, e andossene al Re d'Inghilterra.

CONFIDENTEMENTE. *Esempio del* 1500. *Caro, lett. famil.* 2. 19. Vostra Magnificenza si può ricordare della servitù, ch' io le dedicai per fin nel XLIV, quando Ella si trovava appresso l'imperadore, per la Serenissima Signoria di Vinegia. E, se ben di poi non l'ho vista, nè trattenuta con offici esteriori, l'ho però sempre riverita, ed onorata quanto merita la bontà, e la vertù sua, e l'obbligo ch' io le tengo dei molti favori, ed offerte che mi fece in quel tempo. Il che fa, che adesso io ricorra confidentemente a lei.

CONFIDENZA. *Confidanza. Altri esempli del* 1500. *Bemb. lett.* 3. 2. 6. Forse non piglierei altrettanta confidenza con alcuno che oggidì in Roma viva, quanta piglio con V. S. conoscendo l'amore e buono ed antico che ella mi porta. *E* 3. 4. 9. Veggo quello, che molto m'è stato caro di vedere che voi avete preso confidenza di raccomandarmi alcuno de' vostri, il che sempre far potete.

§ 1. *Pros. Fior.* 4. 1. 76. Non voglio questa suggezione, e già con una mia lettera ho pregato il signor Prior Castiglioni a liberarmene: il che le sia scritto con ogni confidenza.

CONFINE. *Il tempo pel quale uno è stato condannato al confine. Casa, lett.* 7. Io son costretto di supplicare V. Ecc. che si degni di aggiugnere alle altre grazie, che ella mi ha fatte a beneficio di Flaminio della Casa, ancora questa di concedergli che possa venire in Firenze senza aspettare l'ultimo termine del suo confine, del qual termine io credo che sia già passata la metà.

CONFLIGGERE. *Combattere. Varch. stor.* 6. 146. Conflissero queste due armate in giorno di martedì alli ventotto del mese di Aprile l'anno MDXXVIII.

CONFRATTO *V. L. Dal latino* confractus, *spezzato. Dalle Cell. Volgarizz.* 88. E tu arso, e tu coperto, e tu inchiuso, e tu putrido, e sbudellato, e tu confratto o dato a una lapida, che a poco a poco ti mangi e ti secchi.

CONFRONTARE. *Essere d'accordo. Caro, lett. Farnes.* 3. 173. V. Ecc. si degnerà d'avvisare, se questo le pare a proposito e quel di più che l'occorre, acciocchè ci confrontiamo nel parlare.

CONGIO'. *Commiato, forse dal francese congé. M. Vill.* 2. 39. A Messer Galeotto e Messer Ridolfo, non vedendo di poter fare utile servigio al Re, rincrebbe lo stallo, presono congiò dal Re e tornaronsi nella Marca, e i Baroni del Regno feciono il somigliante. *E* 3. 51. A costui fu rivelata l'intenzione del Re, ond'egli senza congiò si ritornò in Puglia.

CONGIUGNERE, *col terzo caso. Pallad.* t. 11. Secche le pareti, fa la copertura, perocchè all'umide parti e deboli congiugnere non si possono.

CONGIUNTISSIMO. (z) *Superlativo di congiunto per parente. Bemb. lett.* 2. 4. 4. Fuori de' vostri congiuntissimi per sangue, voi non avete alcuno che vi ami più di me.

CONGIUNTO. *Vicino, prossimo. M. Vill.* 1. 72. I Guazzalotri congiunti per sito alle porte della città di Firenze cominciavano a usare tirannia.

CONGIUNZIONE. *Lega, unione fra due sovrani. Guicc. stor.* 1. 1. 5. Persuadendosi per la diversità degli animi, e antichi odii tra Ferdinando e i Veneziani, fosse vano il temere, che tra loro si facesse fondata congiunzione, si reputava assai sicuro.

§ *Termine astronomico che indica il rispetto che hanno gli astri fra loro. Borg. Rip.* 1 (1, 7). Essendo ella (la luna) nell'opposizione a cui tutta la parte inferiore dimostra lucente, e la superiore viene ad essere oscura: ed il contrario addiviene quando nella congiunzione si ritrova.

CONGREGAZIONE. *Congregazioni di ladroni, vuol dire propriamente compagnie, ma probabilmente è poco usato. M. Vill.* 1. 16. Avea spente le brigate de' paesani, delle quali per antica consuetudine soleano grandi congregazioni di ladroni fare, i quali sotto loro capitani conturbavano le contrade e cammini.

CONGRESSO. *Adunanza, abboccamento di sole due persone. Bemb. lett.* 21 5. 4. Io stimo di dovervi veder prima che vi dipartiate dalle nostre contrade, al qual tempo e congresso nostro riserbo il doverci dire alquante cose.

CONGRUAMENTE. *In modo convenevole, in maniera congrua. Gal. Dial. Mot.* 57. Potrèmo assai congruamente assegnar le proporzioni delle velocità di mobili simili e dissimili nell'istesso e in diversi mezzi.

CONIUGAZIONE. *Esempio. Sper. Dial.* 7. 94. Non vedete voi questa povera lingua avere i nomi non declinabili, i verbi senza coniugazione e senza participio?

CONIUNGERE. *V.* Congiungere.

CON LA SPERANZA DI DIO, *vuol dire con la speranza nell'aiuto di Dio. Albert.* 2. 1. Tua figliuola con la speranza di Dio guarrà bene.

CONNESSIONE. *Fig. Segner. pred.* 21. 2. Nella vita di ciascun uomo Iddio vede, come le scuole c'insegnano, innumerabili connessioni, concatenazioni, o serie d'avvenimenti, le quali, come tante strade maestre, conducono, altre dirittamente alla gloria, altre dirittamente alla perdizione.

CONNESSITA'. *Connessione. Guicc. stor.* 6. 3. 167. La qual cosa essendo stata delle più memorabili, che da molti secoli in qua siano accadute nel mondo, e avendo, per il danno, che ne ricevè la Città di Venezia, qualche connessità con le cose Italiane, non è al tutto fuora di proposito farne alquanto distesamente memoria.

CONNUMERATO. *Annumerato, messo nel novero. Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 78. Non ancora connumerato tra quelli di Israel, nè rassegnato nella milizia di Dio. *E* 80. Abramo patriarca da me riverito e connumerato fra gli angeli. *Ed oraz.* 2. 95. Non solamente tollerò d'esser connumerato fra gli iniqui, essendo esso quello che avea purgato il mondo d'iniquità.

CONOSCERE. § v. *Neut. pass. Varch. stor.* 14. 520. Era oltre a ciò tenuto per la lunghezza del tempo, che egli era stato cardinale, che egli si conoscesse molto bene delle cose del mondo, e della corte di Roma, siccome egli si conosceva di fatto.

§ Esser conosciuto *ad uno. Dalle Cell. Volgarizz.* 2. Africano mi si mostrò in quella forma, la quale meglio per la imagine sua, che per lui stesso m'era conosciuta.

CONOSCITIVO. *Atto a conoscere. Sembra piuttosto parola di scuola. Oltre all'esempio del Segni, s'è portato questo del Segneri. Segner. Crist. instr.* 1. 3. 13. Il Signore, perchè a' peccatori rimanga qualche speranza di potere un giorno risorgere dal loro misero stato, e soddisfare alla Divina giustizia, lascia in loro mano quest' instrumento di tutte le virtù, che è la fede, formata di tutte esse, in quanto conoscitive.

CONOSCIUTO. *Segner. Crist. instr.* 3. 6. 5. Questo assalto sì spaventoso per la qualità e per la moltitudine dei nemici, per la varietà, e per la fierezza dell'armi, durò continovo quasi per trecento anni in tutto il mondo allor conosciuto: e dopo Costantino, gl' Imperadori di Oriente, infetti la più parte dall' eresia, lo prolungarono oltre ad altri sessanta. *Il mondo allor conosciuto, vuol dire, Il mondo che era noto a que'tempi.*

CON QUESTO INTESO. *Vuol dire con questo accordo. Varch. stor.* 7. 179. S. Ecc. si obbligò a dover servire colla sua persona propria, e con tutte le genti così in difesa, come in offesa di qualunque stato, o principe, ogni, e qualunque volta, che o dalla Signoria, o dai Dieci, o dal loro Commissario generale ricercato ne fosse, con questo inteso, che i signori Fiorentini fusson obbligati a consegnarle il bastone e la bandiera del capitano generale colle Patenti, e lettere di tal dignità.

CONSCIENZA. § *Farsi conscienza. Vale credersi obbligato a fare, o non fare alcuna cosa. Caro, lett. famil.* 2. 192. In vero io ho detto liberamente quel che ne sento. E non mi son curato di accennar in che non finiscono di soddisfarmi, perchè nelle cose degli amici, e massimamente in quelle, che sono belle assai, mi fo conscienza di non dir quel poco che mi par che manchi per farle bellissime.

CON SECO. *Es. di prosa. Vit. Ss. Padr.* 1. 46 (1. 123). Con molti prieghi il ritrasse che non si desse quello impaccio, e che non si mettesse a quel pericolo, che bisogno non gli faceva, e rimenollone con seco a noi.

CONSECRARE. *Medit. Vit. Crist.* 39. 152. Grande ancora letizia, e molto grande esaltamento fue, quando, spezziata la potenzia della morte, fue circondato ed ornato di letizia e di gloria, e quando consecroe i principii della nostra resurrezione. *Gesù Cristo consecrò i principii della nostra risurrezione. Con la risurrezione propria fece sì,*

che la nostra, la quale era impossibile che fosse felice, potesse diventarla: e come egli era, ed è santo e sacro, così risorgendo egli da morte operò, che sacra esser potesse la nostra risurrezione.

CONSEGUIRE. *Conseguire i desiderii, vuol dire conseguire quello che si desidera. Segr. Fior. Art. guerr.* 6. 258. La umanità vostra è tanta, che ella ci fa conseguire i desiderii nostri senza avere paura d'essere tenuti presontuosi.

CONSENTIRE. *Per permettere. Bocc. Filoc.* 1 (f. 25). Sempre voi, e'vostri templi furono da noi onorati. Adunque non consentite, che la nostra potenzia da voi a'nostri antecessori benignamente conceduta, crudelmente e senza cagione si distrugga.

CONSENZIENTE. *Col genitivo. Bocc. Filoc.* 6. 180. (C) Della quale egli ancora nei puerili anni (siccome agli Iddii delle cose, che avvengono, consenzienti, piacque) s'innamorò.

§ Consenzienti canne. *Bocc. Filoc.* 5. 58. (C) A' robusti venti si rompono più tosto le dure quercie, che le consenzienti canne. *Nemmen nel latino linguaggio nè nel verbo* consentio, *nè nel participio* consentiens *si truova questo significato. Le consenzienti canne vuol dire le canne che cedono al vento, che prendono subito la piega, che loro dà il vento.*

CONSERVO, *in femminino; altro esempio. Sper. oraz.* 4. 138. Questo altro la cui barbarie con militar violenza fatta è tiranna non pur dell'Asia naturalmente conserva sua, ma di gran parte di quella nobile Europa cui per natura toccar doveva il signoreggiare.

CONSERVA. § III. *Si dice non solamente delle navi, ma altresì degli uomini; compagnia. Buon. Fier.* 3. 2. 6. Voi non rispondete. Vo' pur venire anch'io vostra conserva, E dovunque voi andiate, Vi servirò di mula, Purchè io scorra per la cittade un po'.

CONSIDERATO. *Add.* § *Altro esempio, oltre a quello del Casa nel Galateo. Segner. Mann. Febbr.* 25. 1. Hai da fare quello che puoi dalla parte tua: star considerato, star cauto, non dar luogo alle tentazioni, cioè vegliare.

§ CONSIDERATO. *Per modo di preposizione. Salut. lett.* 2. 83. Vogliamo che tu renda e restituisca al detto oste, considerato che è povera persona, gli detti 30 fiorini. *Caro, lett. famil.* 2. 206. Ve ne ringrazio e ve ne tengo maggior obbligo che se m'aveste mandate le più belle e le più rare che si possono avere; e non solamente medaglie, ma cammei, e gioje, e quantunque altra più preziosa cosa si vegga dell'antico; considerato (come dite) l'amorevolezza, con che me le mandate, e la prontezza di provvedermene, e per Dio, anco il giudizio in questa parte di mandarmele tutte, qualunque si sieno.

CONSIDERAZIONE. *Buona opinione. Caro, lett. Tomit.* 25. Che la signora D.ª Giovanna, e la signora D.ª Vittoria mi ricordino sì spesso ne'lor ragionamenti, non avendo mai avuta conoscenza di me, e non avendo io merito di cadere in sì onorata considerazione di loro signorie Ill.me, m'è cosa nuova, e riconosco in questo i buoni offici vostri. *E* 104. Questa corte dove il nome di V. Ecc. e della sua Ill.ma casa è in quel gran rispetto e considerazione che meritamente se le conviene.

§ *Vale anche importanza, momento, pregio. Vocab. della Crusca alla v.* castellotto. *Castellotto.* Castello di qualche grandezza e considerazione.

CONSIGLIO. *Per deliberazione. Guicc. stor.* 1. 1. 2. Apparirà ... quanto siano perniziosi quasi sempre a se stessi, ma sempre a' popoli i consigli male misurati di coloro che dominano.

CONSISTENTE. *Che dura nello stato nel quale è. Gal. Macch. Sol.* 97. Quelle (stelle) consistenti, nè mai mutatesi di grandezza, e queste (macchie) instabili sempre e mutabili. *E* 102. Le macchie non sono stelle, nè materie consistenti. *E Sagg.* 26. Se v. g. avessèr creduto il capo (della cometa) esser realmente una stella per se stessa lucida, e consistente, e sola la chioma apparente. *E Dial. Mot.* 10. Se il vacuo... sia per se solo bastante a tenere unite le parti disunibili dei corpi consistenti.

CONSISTERE. § I. e II. *Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 48). Platone considerando se la Repubblica non fosse onesta, non potere consistere.

CONSOLATAMENTE. § *Es. del* 1500. *Caro, lett. ined.* 1. 136. Ora ve ne potrete venir consolatamente che sarete sempre a tempo.

CONSONO. *Pallad. Ottob.* 14. Il vin bianco è un pochetto salso, è consono e convenevole alla vessica. *Il latino ha* convenire vescicae. *Il Forcellini nella parola* convenio § 18. *ne dà questa spiegazione:* utilis est, facit, prodest. *Dunque le parole* è consono *vogliono dir* che giova.

CONSORTE. *Vicino e quasi consorte, vuol dire quasi una cosa sola, quasi una cosa medesima. M. Vill.* 11. 13. Vicina e quasi consorte alla stoltezza degli augurii è quella parte dell'Astrologia, la quale predice i futuri avvenimenti delle cose nominate, e singolari, e' loro proprii casi, e massimamente di riuscimenti di guerre.

CONSORTERIA. *Vuol dire comunione; ma forse nell' esempio che segue i due Re erano della medesima schiatta. M. Vill.* 1. 28. Stretto da grave bisogno (*il Re di Majolica*) vendè al detto Re di Francia la proprietà e giurisdizione, ch'avea in comune consorteria col detto Re nella metà di Mompelieri, per quello pregio, che il Re di Francia volle, a buon mercato.

CONSORTO. *Noi diremmo collega. Borg. Vesc. Fior.* 591. E' si vede per alcune provvisioni fatte in questo mezzo da Bisdomino, della Tosa, ed Aliotti, e loro consorti amministratori del Vescovado.

§ Consorto di ceppo. *Vuol dire d'una e medesima famiglia, vuol dire che i consorti di ceppo ebbero uno e medesimo progenitore. Ricord. Malesp.* 108. Furono le dette due famiglie consorti di ceppo per addietro. *i.* Le dette quattro famiglie erano consorti di ceppo .... I Teobaldi furono consorti di ceppo con quelli da Filicaia ... I conti da Mangona furono grandi baroni antichi, e possenti, e gentili per generazione; e i conti da Monte Carelli furono loro consorti di ceppo.

§ Consorto per carta, *vuol dire che costui, che non era parente tuo, fu per carta, o sia per istrumento aggregato alla tua famiglia: di che abbiamo noi pure in Piemonte alcun esempio. Ricord. Malesp.* 109. Fra queste sopraddette famiglie ve n'ebbe quegli di fra loro che feciono casaccia tra' Cardi, e detti Accoppi: furono certi, che s' accostarono con loro a essere loro consorti per carta.

CONSORZIO. *Il vivere degli uni con gli altri uomini. Varch. Sen. Benef.* 1. 4. Dare ordine e regola a quella virtù, la quale lega insieme, e congiugne più che nessuna altra il consorzio umano. *Il latino ha:* ordinanda res quæ maxime societatem humanam alligat.

CONSULTAMENTE. *Consigliatamente, consideratamente, a bella posta. Caro, lett. Farnes.* 2. 7. Il che movendo molto l'animo di Nostro Signore per quelli rispetti che a noi non è lecito di ricercare: la Santità Sua mi ha fatto consultamente chiamare, ed in presenza dei Rev.mi Crescenzo e Santa Croce s' è grandemente risentito di quanto è passato di Colornio.

CONSULTARE. *Att. Salvin. disc.* 2. 184. Bisogna andar cauto nel condannare come mal detta una voce o maniera usata da buoni antichi, nel tempo dei quali era presa sovente in differente significato da quello che si prenderebbe oggi, e bisogna consultare gli autori di quel medesimo tempo per rinvenirne la propria significazione.

§ *Col si. Caro, lett. famil.* 2. 204. Dopo che fummo assai in dolcezza e in ragionamento di V. S., promise di pensare bene a tutte tre le sue proposte, consultarsene diligentemente con la sua Tripode, renderne a V. S. il suo oracolo esplicato, e fuor d'ogni ambiguità indivinatoria.

CONSUMARE. *Col dativo invece dell'ablativo. G. Vill.* 2. 6. I Romani ed Italiani veggendosi così consumare e distruggere ai Goti, mandarono in Costantinopoli a Iustiniano imperadore, che li dovesse liberare de' Goti.

CONTARE. *Neut. pass.* § Contarsi a favore. *Caro, lett. famil.* 1. 90. Mi conto a grandissimo favore, che m'abbiate messo in considerazione a Signor così gentile.

CONTATORE. *Officio di chi tiene e regola i conti della milizia. Anche tra noi Piemontesi fuvvi l'uomo appellato contador generale, che aveva somigliante ispezione. L'esempio del Tesoro di Brunetto Latini recato dal Vocabolario col dire i contatori di Santa Chiesa, dimostra che i contatori avevano un pubblico officio. Varch. stor.* 10. 300. Nelle case della Vecchia abitava Baccio Valori commessario generale del Papa, e con lui Berlinghieri contatore nel Campo di Sua Santità.

CONTEMPERATO. *Ridotto al temperamento degli altri. Caro, volg. Oraz.* 1. *S. Greg.* 4. Il che gli è piaciuto di fare, perchè questi e quelli congiunti e contemperati fra loro, e quel che manca con quel che avanza, come avviene nella musica delle voci, così nell'armonia dello spirito, composti e collegati insieme, facciano un sol corpo eguale e degno del nostro capo.

CONTEMPLARE. *Si dice non solo dello aver la mente attentissima a cose alte, celesti, o filosofiche, ma eziandio del considerar attentissimamente qualunque cosa. Cron. Morell.* 257. Quando avrai contemplato tutte queste parti, e troverale tutte in lei buone e perfette, o veramente, contemplato tutto, raccorrai che in lei vinca il meglio e non dubiterai di molto, o veramente se la conoscessi mancare nelle dette parti per modo da perdere di lei la buona speranza, seguita questo stile nell' ultima tua disposizione e volontà.

CONTEMPLATIVO. *Sust. Medit. Vit. Crist.* 18. 130. Hai qui esemplo che lo contemplativo non si dee intromettere nell' operazione corporale. *E* 131. Alcuna volta lo contemplativo per zelo di Dio e dell'anima si esercita nella utilità del prossimo... Per questo puoi intendere, che il contemplativo non dee revelare le secrete cose di Dio.

CONTEMPLATO. *Termine forense che si usa dai leggisti per significar la cosa, che o il testatore, o i contraenti ebbero specialmente in mira di ordinare. Salvin. disc.* 3. 147. Si vede lo sforzo della sua pienissima volontà in volere, che tutto ciò che si ritrovasse in Bellavista a tempo del suo passaggio, tutto andasse a favore dell'ampia primogenitura da lui contemplata, e solennemente fondata.

CONTENDERE. § II. *Per vietare, proibire. Es. di prosa e del* 1600. *Segner. pred.* 16. 1. Questa ad alcuno può parer forse una pretensione rigorosa, quasi che sia troppo dura cosa il volersi spontaneamente contendere ancora i guardi.

CONTENNENDO. *V. L. Degno di disprezzo.* Contemnendus. *Guicc. stor.* 3. 2. 25. Cosa da parere incredibile a ciascuno, che non sapesse qual fosse la sua natura e le condizioni dell'ingegno, e de'costumi suoi, e la piccola autorità che egli riteneva coi suoi medesimi, e quanto si ardisca contro d'un Principe che sia diventato contennendo. *E* 19. 4. 183. Aveva esercito non contennendo.

CONTENTATURA. § Essere di gran contentatura. *Caro, lett. fam.* 2. 234. Rimasi con lui, che se pur V. S. la voleva, io l'avrei fatta intagliare qui a mio modo, come ho già dato ordine di fare: pregandola a contentarsi d'aspettarla, e così di nuovo la prego, desiderando o che V. S. non si curi di mandarla fuori, o che il primo disegno sia tale, che dia le mosse a tutti gli altri. Se le paresse ch'io fossi in ciò di troppo gran contentatura, le risponderò che sia vero, purchè lo pigli in buona parte, come farò io da lei o che mi faccia questo favore, o che no.

CONTENZIOSO. *Esempio del* 1600. *Segn. Mann. Febbr.* 7. 2. Le vedi (*quelle persone*) fare delle penitenze anche gravi, ma poi le scorgi impazientissime di ogni leggiero disprezzo, contenziose, colleriche, risolute di voler vincerle tutte.

CONTERMINARE. *Formare il termine tra l'una cosa e l'altra. Servir di confine. Gal. Macch. Sol.* 94. Nel confine tra l' illuminato e l'oscuro, dove taglientissimamente, e crudamente, quanto più immaginar si possa, i lumi conterminano colle ombre.

CONTERMINO. *Dal latino* conterminus; *confinante, vicino. Bemb. lett.* 1. 12. 20. Messer Lodovico mi trovasse un luogo contermino e congiunto ad alcuna delle mie possessioni.

CONTEZZA. *Usato per significare speciale notizia di un qualche particolar determinato. Bemb. lett.* 1. 12. 47. Quanto alla materia Feltrina, rispondo, che la villa, dove sono i sette campi del frate, si chiama Dorgnano, i nomi dei fanciulli sono Vittore, Camillo e Cecilia. Non v' ho prima di ciò scritto, per cagion che è stato uopo mandare a Feltro per avere questa contezza.

CONTINGIA. *Es. del* 1300. *Nov. Ant. S. Ant.* 92. 143. L'uno era grande e grosso, vestito di diverso colore, ed avea arme orate, rilucenti e piene di contingie, di leggiadrie; l'altro era di mezza statura, ed avea armi più utili, che di grande apparato.

CONTINUA. *Febbre continua. M. Vill.* 3. 43. In questi dì essendo malato Papa

Clemente Sesto nella città d'Avignone in Provenza d'una continua, ond'era giaciuto sei dì, la notte seguente la festa di S. Nicola, addì 5 di dicembre, passò di questa vita, avendo tenuto il Papato anni dieci, e mesi sette. *Questo e gli altri due esempli* (*lib.* 5. *cap.* 25) *di M. Villani hanno la parola continua e non continà come dice il Vocabolario.*

CONTINUARE. § Continuare la cupidità. *Guicc. stor.* 4. 3. 155. Più strettamente trattavano insieme il Re e il Pontefice, il quale escluso dal parentado di Federico (*Re di Napoli*) e continuando la medesima cupidità del Regno di Napoli, voltato tutto l'animo alle speranze Franzesi, cercava di ottenere per il Cardinale di Valenza Ciarlotta figliuola di Federigo.

§ *Col* di. *Caro, lett. famil.* 1. 116. Dovete credere che ho sempre fatto il debito mio; e contuttochè la cosa fosse mal disposta, accorgendomi, nel parlar di voi, che non era disperato affatto, sono andato continuando di far buoni officii a vostra giustificazione.

CONTINUO. § 1. *Cavalc. Specch. Croc.* 40. 168. In molti altri luoghi dell'Evangelio si narra della sua orazione, come pernottava, ed era continuo pregando Dio per gli giusti e per gli peccatori, e per gli presenti, e per gli futuri.

CONTO. *Ragione, motivo. Caro, lett. fam.* 1. 1. Non vi potrei dire quanto la vostra mi sia stata grata per più conti, ma soprattutto ecc....

§ xxx. Mettere mal conto *vale essere svantaggioso. Borgh. Fir. disf.* 273. Quanto agli edifizii, non pare che la ragione consenta, che seguissono in quelle parti gran rovine, perchè avendo fin da principio disegnato d'abitarvi, mal conto metteva loro disfare quelle stanze le quali avessero allora allora, volendo stare al coperto, a rifare.

§ Render conto, *vale ragguagliare. Caro, lett. fam.* 2. 215. Io le son tenuto non solo per tanti suoi meriti, ma spezialmente per l'amor che mi mostra, del quale, sia certa che m'allegro, e mi pregio quanto forse non crede. Il che fa, che la vita e la sanità sua mi sia cara sopra modo; e però m'è stato gratissimo il conto che me n'ha reso. E perchè l'è caro di sapere, a rincontro, della mia, le dico di trovarmi (Dio grazia) più sano ch'io sia stato già molti anni.

CONTRA. *Si dice ancora per l'uno verso l'altro. M. Vill.* 1. 4. Divenissono (*gli uomini*) di migliore condizione, umili, virtuosi e cattolici, guardassonsi dall'iniquità e dai peccati, e fossono pieni d'amore e di carità l'uno contra l'altro.

§ Contr'altare. *V.* Altare.

CONTRACCAMBIARE. *Esempi. Segner. Mann. Febbr.* 26. 1. Perocchè qual cosa gli potrai mai donare, ch'egli non t'abbia un dì da contraccambiar con sommo vantaggio?.... Misura più cortese di questa non si può usare. E questa è quella che userà il Signore anche a te nel contraccambiarti ogni quattrino che donato avrai per suo amore. *E Lugl.* 15. 3. Tobia finchè mirò i benefizii ricevuti dal condottiero del suo giovanetto figliuolo, pensò a contraccambiarglieli con dargli la metà delle sue sostanze. *Galil. Sagg.* 14. M'attribuisco a gran mancamento il non aver con altrettanta cortesia contraccambiata l'amorevolezza fattami da'Padri del collegio in lezioni pubbliche fatte sopra i miei scoprimenti celesti.

CONTRACCAMBIO. *Contratto per cui l'una parte cede all'altra una cosa e vicendevolmente ne riceve altra. Lat.* Permutatio. *Caro, lett. fam.* 1. 48. Sendomi riferito che Cecco di Damo, ora mio avversario, mi teneva un certo terreno occupato dal padre, di molt'anni, e che tutta la Terra se ne scandalezzava, non potendo non risentirmene, per onor mio, feci prima ogni diligenza per non litigar seco, al qual mestiero io sono andato sempre come la biscia all'incanto. Lo pregai e fecilo pregare, che me lo restituisse, che io non mi sarei curato de'frutti di tanti anni passati. Egli con buone parole, e con promettermi di mostrare che egli lo teneva per vertù d'un contraccambio fatto con la Chiesa, m'intertenne intorno due anni.

§ Malo contraccambio, *il dar male per bene. Segner. pred.* 32. 4. E perchè dunque temete, se di voi faccia la medesima stima, mentr'egli per voi pure ha sborsato l'istesso prezzo? È vero che voi gli avete appresso renduto un mal contraccambio di tanti strazii, ch'egli ha sofferti per voi; lo considero, lo deploro. Con tutto ciò l'avreste voi per ventura trattato peggio d'un Pietro, che lo negò? e pure sapete, quanto a Gesù fu

poi caro; d'un Paolo che perseguitollo? e pur sapete quanto a Gesù fu poi accetto. Che se peggio anche assai l'avreste trattato, beati voi, che avete a far non con uomini, ma con Dio.

CONTRACCIFERA. *La nota del modo in cui si compone la cifera, e secondo cui si legge ciò, che chiunque altri non può. Caro lett. Tomit.* 85. Ed essendosi esso dimenticato di lasciar la contraccifera, non si è potuto deciferare le lettere scritte dall'E. V. con essa.

CONTRADDIRE. *Regge l'accusativo siccome ve ne sono altri esempli nel Vocabolario. Varch. Ercol.* 57. Dubitando di quello che gli avvenne, cioè di dovere trovar molti i quali questa sua opinione gli contradicessero.

CONTRAFFATTO. § III. *Altr. es. Borghini Rip.* 3. 2. 207. Una tavola della Natività di Cristo, dove sono alcune erbe tanto ben contraffatte, che paiono naturali.

CONTRALLEVA, Leva *chiamano i Meccanici una spranga rigida, dritta, curva, o piegata ad angolo, tenuta salda in un solo punto d'appoggio o fulcro, e tratta da due forze che tendono a farla girare intorno a questo in parti contrarie: queste due forze si sogliono chiamare la potenza e la resistenza, e le linee secondo le quali esse operano son dette le direzioni loro. Ora se dal fulcro si conduce una perpendicolare alla direzione della potenza, la lunghezza di questa perpendicolare sarà il braccio di leva della potenza, e similmente braccio di leva della resistenza sarà la lunghezza della perpendicolare condotta dal fulcro alla direzione della resistenza. Il Galileo nell'es. che segue per amor di brevità chiama leva il primo braccio, e contralleva il secondo: pare dunque che la parola* contralleva *si possa dichiarare così: volendo per via d'una leva vincere una resistenza qualsivoglia, la distanza dal fulcro della direzione della forza che si impiega nel vincere la resistenza, dicesi* braccio di leva della potenza, *od anche semplicemente* Leva; *e la distanza della direzion della resistenza dal medesimo fulcro,* braccio di leva della resistenza, *o semplicemente* Contralleva. *Oppure più brevemente: nella macchina semplice detta da' meccanici Leva o vette, chiamasi* Contralleva *il braccio posto dalla parte della resistenza. Gal. Dial. Mot.* 87. La distanza della resistenza dal sostegno che è la metà della linea CA è maggiore della distanza nell'altro caso, la quale è la metà della BC, però la forza del peso T conviene che sia maggiore della X quanto la metà della larghezza CA è maggiore della metà della grossezza BC, servendoci quella di contralleva della CA, e questa della CB per superare la medesima resistenza che è la quantità delle fibre di tutta la base AB. *E* 111. Ma perchè nel romper in traverso ci serviamo nel cilindro IN della lunghezza LN per leva e per sostegno del punto L e del semidiametro o diametro LI per contralleva, e nella canna la parte della leva cioè la linea BE è eguale alla LN: ma la contralleva oltre al sostegno B e il diametro o semidiametro AB resta manifesto la resistenza della canna superar quella del cilindro solido secondo l'eccesso del diametro AB sopra il diametro IL che è quello che cercavamo.

CONTRAMMINARE. § *Per metafora. Cercare di rompere i disegni altrui. Caro, lett. Farnes.* 3. 207. Voi sapete in mano di chi sono le cose del Re, e quanto sia atto a contramminare alle lor macchinazioni.

CONTRAMMINATORE, *Colui, che fa la contrammina. Magal. lett.* 1. 83 (*Redi*). Queste bestiuole, a mio credere, (le Brume) non sarebbero il caso a fare in guerra il mestiere del Contramminatore, perchè non s'incontrerebbero mai a fare sventare le mine, o a portar via da esse i barili della polvere postivi dal nemico.

CONTRAPPESATO. *Per metafora; aggiustato, bilanciato. Guicc. stor.* 1. 1. 6. Tale era lo stato delle cose, tali erano i fondamenti della tranquillità d'Italia disposti e contrappesati in modo, che non solo di alterazione presente non si temeva, ma nè si poteva facilmente congetturare da quali consigli o per quali casi, o con quali armi si avesse a muovere tanta quiete.

CONTRAPPESO. *Per metafora. Guicc. stor.* 1. 1. 3. Nondimeno Ferdinando avendo più innanzi agli occhi l'utilità presente, che l'antica inclinazione, o l'indegnazione del figliuolo, benchè giusta, desiderava, che Italia non si alterasse: o perchè, avendo provato pochi anni prima con gra-

vissimo pericolo, l'odio contro a sè de' Baroni, e de' popoli suoi, e sapendo l'affezione, che per la memoria delle cose passate, molti de' sudditi avevano al nome della casa di Francia, dubitasse, che le discordie Italiane non dessero occasione a' Franzesi di assaltare il Reame di Napoli, o perchè per fare contrappeso alla potenza de' Veneziani, formidabile allora a tutta Italia, conoscesse esser necessaria l'unione sua con gli altri, e specialmente con gli stati di Milano e di Firenze. *E* 1. 1. 71. Virginio rimanesse in terra di Roma, per fare contrappeso a' Colonnesi.

CONTRAPPUNTO. *Caro, volg. Oraz.* 2. *S. Greg.* 107. Avanti alle chiese le lor lamentazioni conturbano dentro il canto degli offici, e le voci de' divini misteri hanno per contrappunto gli urli e i rammarichi di questi infelici.

CONTRARIANTE. *Che contraria, che si oppone, che fa contro. Gal. Dial. mot.* 56. Questo ... che voi proponete come effetto contrariante alla mia proposizione, è quello che massimamente la conferma.

CONTRARIETA'. § II. *Avversità, tribolazione. Segner. Mann. Sett.* 26. 2. Verrà dì nel qual pur troppo vedrai, che se non era quella infermità, quello scorno, quella contrarietà che a te parve sì insopportabile, tu di certo andavi in rovina.

CONTRARIO. *Sust. G. Vill.* 7. 136. Dieronvi battaglie, ma non l'ebbono, e tornaron a casa sani e salvi, e di Pisa non uscì persona d'arme a loro contrario.

§ *Amm. Ant.* 3. 4. 11. L'uomo, che a molte cose attende, non va mai sì dritto, che ogni dì non gli avvenga alcun contrario, il quale l'animo suo faccia crucciare o per causa delle persone o per cagion delle cose.

CONTRASSEGNO. *Una o più parole che si dicono confidentemente a chi ha in custodia un posto militare da guardare. Noi Piemontesi diciamo* la parola. *Segn. stor.* 8. 168. Il Fabriano avendo messo dentro Giomo da Carpi, che v'era ito al contrassegno, disse apertamente, ch'ei non voleva obbedire al signor Cosimo. *Varch. stor.* 4. 92. A costui come suo amico, e perchè meglio trattenere si potesse, aveva dato Carlo la rocca di Ravenna in guardia, ed egli, il quale era bene di gran cuore, e non senza lettere, ma goditore e cicalone, si lasciò, dicono, un dì, bevendo e ragionando, uscir di bocca il nome del contrassegno, il quale a Raffaello suo carnal fratello chiamato la Rosa, che per lui la guardava, giovane animato, e cortese molto, lasciato aveva.

§ *Descrizione della statura e figura esterna di una persona, e come il ritratto d'essa in iscritto, affinchè chi la incontra possa riconoscerla. Firenz. As.* 138. A cagione, che se alcuno fraudolentemente la tenesse celata, e' non abbia cagione di difendersi col dire, io non la conosceva, egli sarà ben, che tu manifesti gl'indizii, coi quali ognuno la possa chiaramente conoscere. E dette queste parole gli porse una scritta, dove si conteneva il nome di Psiche, e gli altri suoi contrassegni.

CONTRASTARE. *Pass. Amm. Ant.* 9. 6. 10. Noi, i quali cerchiamo ciò che possa esser lo vero, siamo apparecchiati di contrastar senza pertinacia, e d'esser contrastati senza alcuna ira.

CONTRATTABILE. *Add. Dicesi di cosa di cui si possa far contratto, contrattare. Davanz. Tac. Ann.* 1. 8. *post.* Disturbano il commerzio, non meno a non tener ferma la moneta, che è misura del valore delle cose contrattabili, che se mutassero stadera, staio, barile e braccio, che sono misure della loro quantità.

CONTRATTEMPO. *Che non ha esempli nel Vocab. è pure termine di musica. Gal. Dial. mot.* 79. La pulsazione in B che pure è ..... sola di contrattempo. *E* 80. La quinta con quei suoi contrattempi, e ... fa una titillazione, ed un solletico tale sopra la cartilagine del tempo.

CONTRAVVENIRE *ad uno, disubbidirgli. Segn. Mann. Genn.* 13. 2. Considera che chi pecca nel Cristianesimo, non contravviene a un Legislatore ordinario, ma al figliuolo stesso di Dio.

§ *Passivo, e per conseguenza attivo. Sopraffare, soperchiare. Buon. Fier.* 4. 4. 23. Chiamati Da non molti io mi credo, perchè buoni, Da più assai mal visti, perchè giusti, Com'usanza è del mondo invido e reo, Non fusser da maligni, che son tanti Contravvenuti con alcun dannoso Impedimento.

CONTRISTABILE. *Le cose atte a contristare. Gell. Circ.* 10. 207. Queste simili

intenzioni che voi cavate dalle cose sensitive son pochissime: e sono solamente necessarie alla conservazion dello essere vostro, come sono le inimicizie, il contristabile, il dilettabile, l'utile, il dannoso e simili.

CONTROCIFERA e *Controcifra. Lo stesso che contracifera. Quando si manda fuori uno, o pur si lascia dietro, che debba scrivere in cifra, gli si consegna un esemplare della controcifera che ordinariamente consiste in figure diverse dalle lettere dell' alfabeto: un altro esemplare della controcifera debbe ritenersi da colui, che vuol ricever le lettere in cifre per poterle diciferare. Caro, lett. ined.* 1. 140. Vi era un polizzino di cifera che ha fatto ombra a Sua Santità, ed ha subito mandato per M. Vincenzo e comandatoli che li porti la controcifera, e gliene legga in sua presenza. *E* 2. 219. Avendo una lettera di Monsignor d'Arras, la metà della quale era in cifra, avendo smarrita la controcifra, è ricorso alla negromanzia di Monsignor di Pola, il quale glie l'ha spianata.

CONTROVERSITA'. *Attitudine a quistionare. Fr. Jac. Cess.* 3. 5. 94. Tolgano dunque via i medici la controversitade degli animi, acciò che non mostrino di sapere più che di guarire gl' infermi.

CONTROVERSO. *Disputato; quello sopra di che vi sono due opinioni contrarie. Gal. Macch. Sol.* 65. Non è egli ancor controverso se l'istessa terra resti immobile o pur vadi vagando? *E Lett. P. L.* 72. Al capitolo 5o del suo libro ... dove ei tratta la materia tra esso e me controversa.

CONTÚBERNALE. *V. L. Soldato, che alloggia con altri sotto la medesima tenda. Vegez. B. Giamb.* 2. 9. Erano ancora Decani, cioè a dieci cavalieri preposti: i quali capi de'contubernali, cioè de'compagni erano chiamati.

CONTUBERNIA. *Che cosa sia l'esempio stesso lo dichiara. Vegez. B. Giamb.* 2. 14. Ancora questo centurio era diviso per compagnie, le quali contubernie erano chiamate ..... siccome tra pedoni la schiera divisa s'appella centuria, contubernia, ovvero manipolo, così tra cavalieri è detta turma.

CONTUMACE. *Sust.* V. In contumace.

CON TUTTO. *Accordato col nome seguente, vale non ostante. Caro, lett. famil.* 2. 208. Intendendo che qui si risolve di mandar V. S. a peregrinar quel resto della cristianità che le mancava, o forse a rivederla ... non posso non rallegrarmene, con tutti i disagi e pericoli che ne le vengono.

CONVALIDARE. *Termine legale. Far sì che un atto, un processo, il quale secondo la legge sarebbe nullo, sia valido. Caro, lett. Farnes.* 2. 178. Dandovi per questa ogni autorità, che per noi si può, per convalidare i processi da farsi, tanto contra li detti carcerati, quanto qualunque altro si sia da loro nominato.

CONVENIRE. § IV. *Si accorda colla persona che parla. Bemb. lett.* 3. 1. 2. Non posso tenermi dallo scrivervi, non tanto perchè io abbia di che scrivervi, quanto per ragionar con voi, del quale così volontieri, e tante volte penso il dì, che, poscia che io veder non vi posso, convengo sfogare il pensier pregno per quella via, che m'è data, e questa è la scrittura.

CONVINCENTE. *Che fa pienamente conoscer la verità, la giustizia di una proposizione. Gal. Macch. Sol.* 9. Li tre argomenti che Apolle pone appresso per necessariamente convincenti le macchie muoversi circolarmente intorno al sole, par che abbino ben assai del probabile.

CONVINCERE. *Per* dimostrare. *Borgh. Fir. disf.* 265. Pel sopraddetto discorso sarebbe ben convinto quanto alle persone, ed al tempo, l'errore di coloro... ec.

Per persuadere. Segner. Mann. Marz. 4. 4. Non basta che tu colla mente ti umilii, conoscendo speculativamente, che, quanto a te, in qualunque stato ti guardi o passato o presente o futuro, sei miserabile, e che, se punto hai di bene, tutt'è da Dio: ma bisogna che di più lo conoschi praticamente, sicchè di vero cuore tu dica, che così è, e sii di questa verità tanto certo, tanto convinto, che non si attacchi al cuor tuo nulla di quella stima esteriore, che altronde vengati, ma la rendi subito a Dio.

CONVOCAZIONE. *Il convocare. Altro esempio. Bemb. lett.* 2. 4. 22. Essendo egli per la penuria e poco numero degli scolari scemati in Padova per lo morbo, di necessità rimaso rettore ancora quest'anno che non s'è potuto far convocazione, e adunazion bastante.

COPERTA. § II. *Caro, lett. famil.* 2. 209. Penso che questo disordine sia proceduto dall'indirizzo che Gio. Battista le dette per la via ordinaria di Venezia, senza farle coperta a' suoi rispondenti di costà.

COPERTO. § III. *In forza d' avverbio. Nov. Grass.* 35. Filippo sapeva che il Grasso non aveva notizia alcuna, nè s'ella s' era guarda, nè s'ella non s'era, nè stato era caso, che potessi avere sospetto di loro, e quello, che gli avevano fatto, e' pareva loro avere fatto molto nettamente, e coperto.

COPERTURO. *Copertura.* § *Arrigh.* 118. Tu vedi molte cose essere intorniate dall'infelice coperturo; tu se'ingannato molto; altrimenti, che non pare, alcune cose sono.

COPIA. *Mezzo, opportunità, facilità. Borghini Vesc. Fior.* 394. Graziano, il compilatore di quel libro, secondo il costume suo, non pone il nome, il quale per avventura troverebbe, chi n'avesse copia, nel suo originale registro.

COPPA. § III. *Caro, lett. famil.* 2. 262. Due bravi fanti mi avete fatto conoscere. Questo fratino col quale ho ragionato lungamente, è una coppa d'oro.

COPPELLA. § II. *Altro esempio. Caro, lett. famil.* 3. 41. Vi esorto a ripulirlo (*l'epigramma*) e raffinarlo di modo che laddove è ora d'ottima lega, diventi di coppella; perchè a una sola aguzzata d'ingegno riducendolo verrà meglio detto, e meglio incatenato, e rifacendone un altro vi riuscirà di più raro concetto.

COPPO. *Vaso di terra, orcio che noi Piemontesi chiamiamo* gerla. *Convien dire che ai tempi di Bembo fosser ben grandi ed ampi, se avevano da servire a coprire i cedri. Bemb. lett.* 2. 7. 3. Quanto al coprire di coppi i cedri, io stimo sia ottimamente fatto.

COPRIRE. *Nascondere i fatti, le magagne. Segner. Mann. Nov.* 5. 1. Peccando non solo si meritano, come ogni peccatore, l'ira di Dio, ma di più la provocano, perchè fidati del loro accorto operare dimostrano arditamente di non temerla, con dir talora a coprirsi, che Dio gli fulmini, se è punto vero ciò che lor viene apposto.

COPULARE, *att. Altro esempio. Omel. S. Greg.* 27. Il padre del Re in questo fece le nozze al figliuolo che per misterio della sua incarnazione gli copulò la Santa Chiesa.

COPULATO. *Addiett. Medit. Alb. Croc.* 93. In uno animo e volere, e operazioni ragunata (*Santa Chiesa*) per maravigliosa operazione dello Spirito Santo, sì come innestata e copulata a uno capo e ad uno sposo solo.

CORBONA. *La borsa dei poveri. Caro, Volg. Serm. S. Cipr.* 164. Tu ti credi per esser ricca, d'osservare la festa; quando non guardi mai dove sia la corbona; quando non ci comparisci mai per sacrificare.

§ *Caro, lett. Farnes.* 3. 172. Le cose beneficiali con la revocazione dei regressi e con gli altri disfavori che ci son fatti, se ne vanno tutte in corbona. (*Qui par che voglia dire* in fumo, in nulla.)

CORE *o* Cuore. *Due cuori, vuol dir lo stesso che due facce, ma è più modesto. Mandar uno con due cuori significa mandar uno, che coll'un de' cuori parla in un modo, e coll'altro, secondo ciò che intende, parla in modo diverso. Caro, lett. ined.* 2. 179. Il capitan Hieronimo fu spedito da Parma con due cori, perchè il duca dubitava che i Franzesi non dicessero da vero della restituzione di Parma, e in questo caso gli fu detto che andasse schermendo.

CORNADORE. *Sonatore di corno. Vegez. B. Giamb.* 2. 8. Trombadori, cornadori, e coloro che la trombetta suonano, sono coloro, che alle lor boci si comincia la battaglia.

CORNICE, *per cornacchia. Esempio di prosa. Sannaz. Arc. alla Samp.* Questi, io dubito, saranno rari, e quasi bianche cornici.

CORNICIAMENTO. *Fattura di cornici. Caro, lett. Tomit.* 40. Così non vi riuscendo il vano per la cappella, nè per il pilo, non accaderà farvi porte, e corniciamenti, e le si troverà sito più facilmente.

CORNUCOPIO, *in plur. Borghini Rip.* 3 (3. 168). Le quattro minori (*facce di marmo*) dei bambini di bronzo con molte cose marine, d'alcuni cornucopii e d'uno epitafio in mezzo sono fatte adorne.

CORO. § A coro pieno. *Allorchè si canta in coro, ordinariamente l'una metà del coro risponde all'altra: allorchè cantasi insieme da ambe le parti, dicesi a coro pieno. Segn. Mann. Magg.* 25. 4. Quel titolo caro a Dio che sopra ogni altro gli danno fin su nel Cielo i Serafini, quando non altro fanno mai che ripetere a cori pieni *Sanctus. E*

Ott. 16. 4. Quello che addimandiamo per noi, addimandiamo similmente per tutti, orando sempre in plurale, come si fa quando cantasi in coro pieno.

CORPACCIO. *Es. di prosa. Borghini, Rip.* 1 (1. 92). Mi basti l'averne detto questo poco, per mostrare quanto lontano dal vero abbia dipinto il Puntormo, il quale, come sapete, ha fatto un gran monte di corpacci, sporca cosa a vedere, dove alcuni mostrano di risuscitare, altri sono risuscitati, ed altri morti in disoneste attitudini si giacciono.

CORPO. *Femmina di suo corpo, donna pubblica. Guadagnar dal suo corpo vuol dire far copia di sè, per prezzo, onde è verisimile la spiegazione che diamo. Mil. Marc. Pol.* 78. Dentro della terra non osa istare niuna femmina di suo corpo che faccia male per danari.

§ Avere nè corpo, nè ombra. *Non avere nè sustanza, nè apparenza. Caro, lett. ined.* 1. 6. In questo particolare tutto quello che dice, appresso di me non ha nè corpo, nè ombra; e però penso che vada facendo le caselle per opporsi. Ma faccia e dica, se sa, che io sarò sempre quel che io sono, e chi non conosce lui, suo danno.

§ Pigliar corpo. *Acquistar grado di verità. Caro, lett. Tomit.* 44. Noi ci troviamo qui in preda delle chimere degli Imperiali, che ogni giorno ne mandano fuori qualcuna. E se ben non pigliano corpo, non è però che non fosse bene d'avere a rincontro qualche notizia da far sparire ancor l'ombre.

CORPULENZA. *Segn. stor.* 12. 2. 367. Perchè quell'acqua paludosa, e ripiena di terra riempisce assai i letti del fiume per la sua corpulenza. Corpulenza, *come dice il Vocabolario, è astratto di corpulento. Ora corpulento significa altresì di gran corpo, che vuol dire grosso e grasso; e però la corpulenza dell'acqua paludosa e piena di terra, vuol dire, che l'acqua è grossa e grassa assai.*

CORREGGERE. § IV. *Amm. Ant.* 3. 1. 6. D'essere ammonito il buono n' è lieto; ma quanto uno è peggiore, tanto più malagevolmente sostiene chi il corregga.

CORRENDO. *Diviatamente, e dicendosi dello scrivere vale* a penna corrente. *Casa, lett.* 43. Sebbene io scrivo così correndo per le occupazioni che io ho, rispondi tu in istilo per tuo esercizio.

CORRENTE. *Sust. masc. Segner. Mann. Febbr.* 16. 3. Ti hai da tener sempre forte al timor Divino come fa chi di testa debole ha da passare un alto ponticello strettissimo, sotto cui risuoni un corrente precipitoso.

§ VII. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Io ti voleva far dimanda Come avvenuto sia, che tu spedito Avessi 'l passo giacchè era alto 'l giorno. Per la strada corrente e tra 'l viluppo Del popolo insolente..... Era alto il giorno, Per la strada corrente, e fra 'l viluppo Inestricabil del popolo fugace.

CORRENZIA. *Correntia* (L). *Serd. stor.* 9. 42. Da prima cominciò a girare quel capo, di poi ritenuto dal vento leggiere, e dalla correnzia che lo tirava a sè, montò sopra un naviglio minore, e se n'andò a Tanasca.

CORRERE. *Correre gli uomini* (accus.), *vuol dire* correre dietro agli uomini per ucciderli, *come* correr provincie e terre *vale* impadronirsene, saccheggiarle. *G. Vill.* 5. 37. Pe' soperchi che usarono contra i cittadini di loro donne, e altre tirannie, a romore di popolo furono tutti in un giorno corsi e morti in Ravenna, che nullo campoe picciolo, o grande, se non uno picciolo fanciullo che aveva nome Guido.

CORRETTIVO. *Esempio del* 1600. *Segn. Mann. Dic.* 10. 4. Questo è il correttivo più salutare che tu possa usare ad ogni ora.

CORRETTO. *Sust. Debbe essere stato un modo di vestir militare. Forse lo stesso che* coietto. *Cavalc. Specch. Croc.* 38. 157. Fecesi ancora nostro vestimento di ferro per ricevere i colpi dell'ira di Dio, la quale ci doveva venir addosso e volle essere ferito lui acciò che non fussimo feriti noi. E ricevette sopra sè i colpi come suole l'uomo ricevere nelle armi, nelle corazze e nel corretto.

CORREZIONE. *Per ammaestramento, disciplina, scuola. Bocc. Filoc.* 1 (10. 96). Hatti già tanto insegnato amore, che sotto spezie di verità, porga inganno a me tuo padre? Hai tu questo appreso nel lungo studio, che io sotto la correzion di Racheo ti ho fatto fare?

CORRISPONDENZA. *Corrispondenza di amore vuol dire amare un altro, quanto quest'altro t'ama. Caro, lett. famil* 2. 78. Il Signor Giulio Gallo, ha mostro certo un grand'animo a collocare così altamente (come ha fatto) il suo amore in V. S. Ill.ma e per

questo, e per molte altre sue belle qualità potrebbe avere in qualche parte meritato d'essere così graziosamente dignato da voi della corrispondenza dell'amor vostro.

CORROBORARE. *Corroborar l'opinione con le ragioni; confermarla, farla più forte, dimostrarla. Segr. Fior. Princ.* 14. Intendeva l'opinion loro, diceva la sua, corroboravala con le ragioni.

CORROMPERE. *Il tempo si corrompe all'acqua, il tempo si guasta. M. Vill.* 2. 33. Il tempo che era stato fermo e bello lungamente, s'apparecchiava di corrompere all'aqua. *E* 2. 64. Avvenne mirabil cosa, che quasi prova fatta per arte magica, che il tempo si corruppe all'acqua, che dì e notte non ristò infino alla Pasqua.

CORROMPITRICE. *Esempio del* 1500. *Serd. stor.* 12. 182. Il nome cristiano aveva preso propria e perpetua guerra con quella scelleratissima setta corrompitrice degli animi.

CORRUCCIAMENTO. *Sdegno, corruccio. Cosc. S. Bern.* 34. La lingua scorre come anguilla, penetra come saetta, tolle gli amici; muove le risse, cioè corrucciamenti; semina le discordie, e in uno colpo molti ne percuote e uccide.

CORSEGGIARE. § *Att. Giambull. stor.* 1. 33. Essendosi questa nazione impadronita di quella parte di Francia, che dal nome di questi popoli si chiama oggi la Normandia, non contenta dello acquistato, corseggiava gagliardamente i liti della Fiandra e della Germania.

CORSIERA. § Nave corsiera. *V.* Nave.

CORSO. § Comun corso. *Borghini, Vesc. Fior.* 566. È verisimile, che gli avversarii loro, oltre al comun corso, che così chiamava quegli scomunicati, e scismatici e loro fautori, e lor partigiani, per caricargli ancor più, e migliorare la condizione della causa loro, ed attrarre a sè gli animi, e favori del popolo, molti si servissero, ed aggravassero con questo nome d'eretico la parte avversa. *Può forse parere a taluno, che, gli* scomunicati, scismatici, e loro fautori *sia nome dato a questi da' Guelfi, o sia dalla parte del Papa, ma è più verisimile, che qui* il comun corso *voglia dire la maniera comune di parlare che chiamava eretici gli scomunicati e scismatici.*

CORTE. § *Adunanza d'uomini di Stato o di alta magistratura, che in certi determinati giorni o in certi determinati casi assembransi per risolvere. Sper. oraz.* 2. 91. Avvenne che nella corte dei Pers de France negli anni 1203 contro Giovanni Re d'Inghilterra, sendo citato, e non comparendo, nacque un arresto definitivo.

§ *Per* giuridizione. *M. Vill.* 1. 73. Ordinovvi rettori cittadini con certa limitata giuridizione, recando il sangue, e le altre cose più gravi alla corte del Podestà del comune Firenze.

CORTESIA. § Cortesia del Mondo. *Vedi* Mondo.

CORTIGIANISSIMAMENTE. *Superlat. di cortigianamente. Caro, lett. Farn.* 1. 402. Mi ricevette come padrone del loco e con molti amorevoli accattamenti, ai quali tutti corrisposi cortigianissimamente.

CORTIGIANO. *Add. Arte cortigiana, cioè di coloro che furono detti uomini di corte, giocolari, buffoni. Fr. Sacch. nov.* 4. Venne a costui volontà di lasciare in tutto il vagliare, ed esser uomo di corte, e in questo diventò assai sperto: e così sperimentandosi nell'arte cortigiana, gli venne gran volontà di andare a vedere il detto Re Adoardo.

COSA, *invece di che cosa. È riprovato; pure v' ha l'esempio seguente: ma vi sono esempli d'ogni maniera d' errori. Fr. Jac. Cess.* 3. 1. 70. Non sappono cosa fosse il bere vino.

§ Cose d'incendio, *cose cui il fuoco agevolmente si appiccia. Vegez. B. Giamb.* 4. 18. Se quelli del Castello non ardiscono d'uscire con maggiori balestri, saettino cose d'incendio, cioè malleoli, o vero falariche, sicchè, spezzati i cuoi e centoni, dentro la fiamma s'apprenda.

§ Cosa nessuna. *Niente, nulla, cosa nessuna al mascolino. Varch. Sen. Benef.* 3. 26. Al tempo che Tiberio era Imperadore, s'usò molto, ed era quasi una rabbia pubblica di spiare ed accusare chi sparlava di lui: si notava quello che dicevano gli ubbriachi: si teneva conto di chi motteggiava semplicemente: non era sicuro cosa nessuna.

COSCIENZA. § IV. *Borgh. Vesc. Fior.* 592. Dubitavano (come non si può armare il sospetto mai) che il Vescovo favorando, come

ne sprona la natura, sempre, e talvolta l'amor delle parti, o pigliandone senza sua coscienza animo i suoi, nascesse scompiglio nella città.

§ Coscienza larga. *Segner. Mann. Lugl.* 5. 4. La suggestione più presto arriva al consenso anch'ella in quegli uomini, i quali son di coscienza chiamata larga.

COSÌ DI PASSAGGIO. *Senza fermarsi. Segner. Crist. istr.* 1. 1. 20. Da ciò, che abbiamo ragionato fin ora, siami lecito d'inferire così di passaggio la maniera di ascoltare con profitto le prediche.

COSPICUAMENTE. *In modo visibile. Gal. Sagg.* 145. Benchè gli altri accidenti notturni, come di baleni, di stelle discorrenti per gran lume, si facciano molto cospicuamente vedere.

COSTARE. § IV. *Caro, lett. Farnes.* 1. 367. Batista Laurino ... sia pagato dagli eredi del sig. Gio. Pavolo buona memoria, d'un credito di certi panni, il quale dice costare per polizza sottoscritta di mano d'esso Signore.

§ *In significato di* esser composto *quale è pur quello del latino* constare. *Segner. Mann. Febbr.* 7. 1. L'anima costa d'intelletto e di volontà; e così l'intelletto, e la volontà ha da camminare solo in virtù di ciò che è l'anima sua, cioè del Divino spirito. *E Magg.* 22. 2. Un conforto simile a quello che nel diserto ebbe Elia, il quale senza alcun dubbio non fu soave, perchè costava di pane soccinericcio, ma fu, ciò non ostante, sostanziosissimo.

COSTITUIRE. *Altro esempio alla forma di quelli che il Vocabolario del Cesari reca a questa parola colla lettera* (L), *e vuol dire fermare, formare. Segner. Mann. Marz.* 7. 2. Alla sapienza si oppone, se ben riguardi, la tua sensualità, la quale stupida nel saper delle cose, e conseguentemente anche stolta, si costituisce il suo fine in ogni altro bene che in quello, che è puro spirito, ma vuole beni che soggiacciano al senso.

§ *Neutr. pass. Rendersi spontaneamente prigione. Caro, lett. Tomit.* 27. Per una di Monsignor Mignanello s'ha risposta che bisogna pur che si costituisca. *E Lett. Farnes.* 3. 119. Quanto a questo, egli dice di venire a costituirsi, ed, in caso che si trovi degno di castigo, non domanda venia.

COSTITUITO. *Addiett. da costituire nel medesimo senso della giunta* (L) *del Cesari. Fior. Virt.* 3. 35. Virtù si è disposizione di mente bene costituita, e ben formata, non disposizione di naturale bellezza, ma d'anima con ragionevole pietà di costumi e amore d'Iddio e onore d'uomo.

COSTITUTIVO. *Sust. Segner. Crist. instr.* 1. 6. 7. È tuttavia di necessità, che il raccomandarsi, ch'è il proprio costitutivo dell'orazione, sia l'esercizio principale dell'anima.

COSTITUZIONE. *Nel senso medesimo, in cui s'adopera volgarmente al giorno di oggi, e vuol dire forma di governo. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Lo stesso mastro ecc. S'era messo a formar diversi mondi, Nuovi sinistri, e costituzion nuove Dell'universo, e gli spacciava a ruba, Senza potere appena sopperire Al lavoro.

§ *Vuol dire la rappresentazione del reo dinanzi al giudice, come* costituire *significa il rappresentarlo nell'esempio che il cav. Vannetti trasse dal Pecorone gior.* 20. *n.* 2. *registrato dal Cesari; di che serbasi memoria nella parola* costituto *portata dal Vocabolario. Caro, lett. ined.* 1. 39. Monsignor non ha risposto e non risponderà per insino che dura il giudicio della sua causa, il quale s'è già cominciato per la costituzione del figliuolo.

COSTO. *Quanto costa una cosa: il prezzo pagatone o da pagarsene. Caro, lett. famil.* 2. 206. Mi farete piacere a tentare se ne facesse partito (*di medaglie*) e avvisarmi con che condizione le desse, e quante, e quali sono, mandandomene una nota; che darò ordine subito di rimettere il costo.

COSTUME. *Usanza. Firenz. Ragion.* 95. La sentenzia di Gorgia Leontino, contraria a quella di Tucidide, come giustissima pubblicamente ricevuta, gli altri scrittori Greci e Latini, e il costume Romano, il quale le esequie delle più famose donne con pubblica orazione celebrava, mi danno sì fatto ardire, che egli mi basta lo animo difendermi da'vostri colpi.

§ *Vuol dire ancora* buon costume. *Agn. Pand.* 50. Porgetevi ornati di costumi; cercate meritare lode e grazia, dignità e autorità.

COTALE ALLA TRISTA. *V.* Alla trista.

COTANTO. *Add. Vit. Ss. Padr.* 1. 15

(1.38). Se tu anderai in Tebaide, o in altri luoghi diserti due cotanti fatica sosterrai. *Stor. Pist.* 203. Il Conte vinse quasi tutta la Guascogna in meno di quattro mesi, e non trovò chi l'aspettasse, non stante che il Re di Francia avesse più di quattro cotanta gente, che non aveva elli.

§ *In senso di* questo, *vale a dire nel senso medesimo, in cui fu usato nelle Nov. Ant. nell'es. notato dal Cav. Vannetti. Fr. Jac. Cess.* 2. 2. 21. A te, Collatino, sia conto, che 'l letto tuo è vituperato per altro uomo; bene ti dico cotanto, che 'l corpo è corrotto; ma l'anima è senza colpa.

COTOGNINO. *Es. Borghini, Rip.* 4 (3. 179). In essa cappella con gran disegno, saran compartiti dodici pilastri di marmo bianco, nei vani dei quali si vedranno quali gioie legate in oro, nette pietre fine orientali, alabastri cotognini, e di diversi colori, ed ottangoli di bianco e nero.

COTURNIPEDA. *Che va col coturno ai piedi. Buon. Fier.* 5. *Introd.* 3. Dell'alte corone Le infelici cadute e i passi infidi Coturnipeda è mesta (*o Poesia*) Rappresenti al teatro lagrimoso.

COVELLA *o* Covelle. *Ciance, Baie, Nonnulla. Punto non conchiude. Si afferma che questo modo di dire è rimaso nel contado di Firenze. Caro, lett. ined.* 2. 233. Non si verifica che le galere di Francia fossero venute a vista di Porto Ercole, tanto che ancor ne la nuova non si dà in covella. Ma non possiamo dire se non quel che viene scritto. Se non è poi vero, tal sia di loro.

COZZARE. *Dar dentro. Varch. Sen. Benef.* 6. 38. È questo desiderio dell'amico, del quale noi ragioniamo, che ha buona volontà, ma l'usa male, e che cozza in quella colpa, che egli cerca di schifare.

CRAPOLARE. *A. es. Segner. Mann. Febbr.* 8. 3. Par che sia lecito di pensar solamente a sfogare il genio, a cicalare, a crapolare, a saltare in maniera pazza.

CREANZA. § III. *Rispetto, riverenza. Altro esempio oltre quello del Buonarroti. Caro, lett. famil.* 2. 215. Mi tollero volentieri questa vergogna, che Ella mi abbia prevenuto di quest' ufficio di creanza.

CREARE *nel signif. del* § III. *Caro, lett. famil.* 2. 194. Questa (impresa) feci pur io ad instanza del Duca Orazio, e la portò quando così giovanotto fu mandato a crearsi in Francia.

CREDENZA. *Segn. stor.* 2. 1. 79. Dentro al cerchio delle nostre mura è il veleno, dal quale tosto resteremo estinti, se con buona guardia non faremo la credenza o non avremo presto gli antidoti per risanarci. *Abbiamo dentro la città il veleno da cui saremo uccisi se non facciamo la credenza con buona guardia: il che vuol dire se non istiamo attentissimi. Ma questa significazione della parola* credenza *non s'è potuta trovare nè anco per intenzione.*

§ Formar credenza *vale* darsi a credere. *Pros. Fior.* 1. 1. 5. 80. Alcuni forman credenza, che egli lodi, non per vero dire, ma perchè lodare intende, ed in qualunque modo aggrandire.

§ III. *Es.* 1500. *Sper. Dial.* 6. 71. Più ti vuo' dire, ma voglio che tu mi giuri di tenermi credenza. D. Così giuro di dover fare... Per Stige giuro di tenerti secreto.

§ XI. *In credenza, lo stesso che di credenza, credenziale. Caro, lett. Farnes.* 2. 84. S'è ricevuta la lettera delle Sig.e Vostre Ill.me in credenza del Conte Achille, il quale avemo udito attentamente e con molto nostro piacere, così per gli avvertimenti che n'ha dati, come per il ritratto, ch'avemo fatto del suo parlare, della costanza della vostra Repubblica.

CREDERE. § II. *Agn. Pand.* 133. F. Mostrò ella assentirvi, e'ntese che voi le diciavate il vero? A. E quale ignorante crederebbe in contrario?

§ X. Credere *per* commettere, *alla latina. Segn. stor.* 3. 228. Dappoichè nei tempi avversi e difficili d'uno Stato non si dee credere il Magistrato supremo ad ogni uomo, ma a pochi, fedeli, e schietti amatori di lui.

CREDITORIO. *Credibile. Fr. Jac. Cess.* 3. 5. 96. Appena pare cosa verisimile e creditoria che in tôrre la vita dal corpo, una medesima cosa possa fare il gaudio e l'amore che ha potuto fare la saetta folgore.

CREDO. § *Al singolare. Per uno solo credo, per un momento. Pros. Fior.* 4. 1. 72. Supplico V. S. Ill.ma a favorirmi per un solo *credo* de' detti due libretti, che come sa sono in 8.°; ed io glie li rimanderò pel medesimo suo servidore.

CREDUTO. *Addiett. Affidato. Fr. Jac.*

Cess. 4. 4. 129. Fue convenevole cosa che il Giudice difendesse le possessioni e lavorii secondo le ragioni a lui credute.

CREPUSCOLINO. *Di crepuscolo. Gal. Sagg.* 69. Non dice già che quella sia in numero la medesima materia delle comete, la qual'è necessario, che sia assai più rara e sottile che i vapori crepuscolini, e che quella materia dell'Aurora boreale. *E* 75. Dei vapori crepuscolini che circondano tutta la terra, non è egli sempre egualmente illuminato uno emisferio da'raggi solari? *E* 83. Noi veggiamo i vapori crepuscolini risplendere assai più delle stelle. *E lett. P. L.* 79. Non ci fa di mestiero aspettare che tanto si debiliti il lume crepuscolino.

CRESTATO. *Fatto a forma di cresta. Gal. lett. Mont. Lun.* 106. La linea od arco che distingue la parte oscura della Luna dalla illuminata, si vede crestata, sinuosa, merlata, ed insomma inequabilissima.

CRICCHIARE. *Il romor che fanno le commettiture di legno, allorchè sono sforzate, scricchiolare. Serd. stor.* 8. 422. L'onde cominciarono a gonfiare da basso, e le navi si muovevano, e le commettiture cricchiavano, e le coverte si scuotevano.

CRISTALLINO. *Giunta* (L). *A. es. Borghini, Rip.* 3. 2. 8. Esce in larga vena quest'acqua cristallina a piè del colle.

§ *V.* Aere.

CRISTALLO. § Cristallo di montagna, *quello che noi Piemontesi diciamo Cristallo di rocca. Borgh. Rip.* 1 (1. 13). Vi sono (nello scrittoio) composte pietre fine di più sorte, vasi di porcellana e di cristallo di montagna, conche marine di più maniere.

CRITERIO. *Giudizio che si fa delle cose, coll'aiuto dell'arte critica. Gal. Sist.* 259. Per prova che la cosa sta nel tale e nel tal modo, e' si serve del dire, che in quel tal modo si accomoda alla nostra intelligenza, o che altrimenti non avremmo adito alla cognizione di questo o di quell'altro particolare, o che il criterio della filosofia si guasterebbe, quasi che la natura prima facesse il cervello agli uomini, e poi disponesse le cose conforme alla capacità dei loro intelletti.

CROCCHIARE. § II. *I due esempi che sono recati dal Vocabolario, entrambi si riferiscono al senso figurato; il seguente è nel senso proprio. F. Vill.* 11. 70. Non sapendo l'aspro cammino, gl'Inglesi si mossono, e non giunsono in pian di riposi che a pochi loro cavalli non crocchiassono i ferri, e se fussono stati assaggiati, erano perduti.

CROCIARE. § I. *Neutro pass. Esempio del* 1500. *Borghini Vesc. Fior.* 565. Potrei il medesimo dir di Manfredi, potrei d'Azzolini, potrei di Visconti e de'Colonnesi, contro a' quali in servizio di Bonifazio molti si crociarono, e vi mandò buon numero la città nostra, tutti, come dice il Villani, soprassegnati di croce.

CROCIATA. § Batter la crociata. *Battere, che è anche termine militare; si dice battere la crociata per significare il battere* (*che ai tempi del Caro era già ito in disuso*) *perchè gli uni e gli altri partissero per la crociata. Caro, lett. in.* 2. 164. Chiarito che e' sia, c'abbi concerto col Turco, andar gridando per il mondo come un Romito, concitando la cristianità, e battendo la crociata.

CRONOGRAFO. *Colui che scrive secondo l'ordine de'tempi. Giambull. Gell.* 61. L'anno 24 di Jano.... nacque Abramo in Caldea, come notano tutti i cronografi.

CROLLATO. *Lat.* agitatus. *Omel. S. Greg.* 2. Udiamo quello, che (Cristo) dice alle turbe di esso Giovanni: che usciste voi a vedere nel deserto? una canna crollata dal vento? *Ivi.* Impariamo adunque, fratelli carissimi, non esser canna crollata dal vento; fermiamo l'animo posto tra li venti delle lingue; stia inflessibile lo stato della mente nostra.

CRUDELTA'. *Crudeltà trascurata in linguaggio quasi poetico, qual è quello del* Laberinto d'amore, *significa lo stesso, che trascuraggine crudele. Bocc. Laber.* 156. In tanto d'afflizione trascorsi, ora della mia bestialità dolendomi, ora della crudeltà trascurata di colei, che, uno dolore sopra un altro col pensiero aggiugnendo, estimai, che molto meno dovesse essere grave la morte, che cotal vita.

CRUDISSIMO. *Sup. di* crudo. *Mar. Guid. Disc.* 22. Se con una lima di tempera crudissima si limerà un ferro tenero, questo si infocherà, e la lima appena si scalderà. *Segner. Mann. Apr.* 14. 2. Evvi in questo inferno il suo verme, anche crudissimo, ch'è il rimorso della coscienza. *E Magg.* 25. 5. Con una spezie di rifiuto crudissimo, se non fosse nato d'amore, lo costringea ad andare

da lei lontano. *Gal. Dial. Mot.* 78. Crudissime saranno le dissonanze.

CRUDEZZA. § *Crudezza nel colorire dicesi quel difetto di lineamenti, colpi di pennello, che non hanno grazia.* Unire, *termine di pittori, e dicesi dei colori, e del colorito quando si levano loro le crudezze che appariscon tra l'uno e l'altro. Così Filippo Baldinucci nel Vocabolario toscano dell'arte del Disegno alla voce* unire. *Leonardo da Vinci ed il Vasari fanno altresì menzione della crudezza e del crudo nel colorire. Borghini Rip.* 3. 2. 50. Atenione Maronite, discepolo di Glaucone da Corinto, fu giudicato non men valere, e forse più di Nicia nella pittura, comechè nel colorire avesse maniera più cruda, nondimeno era quella crudezza accompagnata da tanta arte, che sommamente piaceva.

CRUDO. § Crudo nel colorire. *V.* Crudezza.

•CUCULIA. *È opera d' architettura. Ma lasciamo ai Toscani il dichiararla. Varch. stor.* 14. 581. A canto alla cuculia di poi era in sur una base una statua d'una femmina con una palma in mano... In sul canto alla cuculia proprio era un arco trionfale colle sue colonne e fucili.

CULICULI. *Erba della quale verisimilmente fra Domenico Cavalca volgarizzatore delle Vite de' Santi Padri, non sapeva di più che il puro nome. Vit. Ss. Padr.* 1. 66 (1. 179). Non mangiando altro, se non alquante foglie crude d' un erba che si chiama culiculi.

CULLA. § Morire in culla *V.* Morire.

CULTO. *Add. Caro lett. famil.* 2. 202. Conchiuggo che voi non siete solamente dotto e fondato scrittore, ma culto, ed elegante e nell'una, e nell'altra la lingua.

§ *Segner. Mann. Febbr.* 10. 1. Di giorno è proprio assettarsi onorevolmente, star composto, star culto.

CUNELLA. *In latino* cunila, cunilia, cunela, *e, come legge l'edizion Bipontina di Palladio,* cunella, *Il Targioni Tozzetti la chiama* coniella, poverella, savoreggia, santoreggia. *Pallad. Feb.* 25. Si semina e coltivasi la cunella in quel modo che l'aglio e la cipolla.

CUNEO. *Puntone.* § II. *Vegez. B. Giamb.* 1. 26. La terza volta è da comandare, che quadrata schiera subitamente facciano. La qual cosa fatta in ischiera di tre canti, che cuneo è nominata, la detta schiera si disponga e si muti; il quale ordine molto ha usato di fare grande prode in battaglia.

CUOIAIO. *Che acconcia i cuoi. Esempio. Borghini Rip.* 4. 3. 104. In Firenze sono fatte da lui queste opere. Nella Chiesa di Candeli, un' altra (tavola) entrovi un Cristo, morto in braccio alla madre, e le Marie in dolenti attitudini, opera molto lodata: nell'arte de' cuoiai una Vergine Maria con quattro Santi.

CUOIO. *La parte esteriore dell' albero. Pallad. Marz.* 21. Chi fende colla scure il cuoio dell'arbore, quando comincia a metter le foglie.

CUORE. § Aver cuore, *aver coraggio. Segner. Mann. Novemb.* 10. 4. Il pigro ha cuore da bramar quanto ogni altro la perfezione, ma non ha cuore da mettersi quanto ogni altro all'acquisto di essa.

§ Lègati questo al cuore. *Maniera di dire che significa lo stesso che attàccatelo all'orecchio. Gell. Circ.* 2. 52. Non si trova egli degli stolti anche fra voi? Ser. No, Ulisse, e lègati questo al cuore: che non si trova animale alcuno, che manchi di quel conoscimento che si conviene alla specie sua.

CURARE. § VI. *Bocc. Laber.* 159. Ella nè t' ama, nè t'ha in odio, nè di te poco nè molto cura.

CURIOSAMENTE. *Dal latino* curiose, *diligentemente. Medit. Vit. Crist.* 14. 99. Dove sono dunque coloro che vanno caendo l'ociosità del corpo, e le cose curiosamente ornate e vane.

CURIOSITA'. Cura et diligentia, quae adhibetur in re quapiam investiganda, cupiditas sciendi. *Questa è la definizione della parola latina* curiositas. *Laonde curiosità non è sempre vizio, come nel principio lo dice il Vocabolario, ma si è ciò che dice in fine l'esempio qui infra registrato, e tolto dalle Meditazioni della Vita di Cristo. Medit. Vit. Crist.* 11. Credi che filando e cuscendo facesse opere curiose secondo l'usanza comune della gente del mondo? Non piaccia a Dio..... Lo sesto pericolo si è imperciò che sono laccio e ruina di molti altri. Onde coloro che veggiono cotali curiosità, ci possono offendere in molti modi, cioè abbien-

done malo esempio, e guardandole con diletto, o desiderando le simiglianti o giudicando, o mormorando, o detraendo. Pensa dunque, quante volte Dio ne puote essere offeso, anzi che quella curiosità sia spenta. E di tutti questi colui, che fece l'opera curiosa, n'è cagione. Onde se'l padre insegnasse al figliuolo fare la curiosità, per nullo modo lo dovrebbe fare, imperciò che per nulla occasione è da consentire al peccato. Vedi quanto male si ne seguita di cotali curiosità. Escene ancora un altro male peggiore di tutti questi; imperocchè la curiosità dirittamente è contraria alla povertà più che nulla altra cosa, che detta sia, ed è segno d'animo lieve e vano e non fermo. Ora queste cose ho detto così prolissamente, acciò che tu abbia in odio la curiosità. Ma non dèi perciò intendere, che in alcuno caso non sia licito di fare lo lavorio curioso, bello e dilicato, e spezialmente in quelle cose, che sono deputate al Culto Divino.

§ Figur. *Straordinaria diligenza. Meditaz. Vit. Crist. prolog.* 6. Favellerò teco così familiarmente, e rozzamente e senza curiosità di sermone.

CURIOSO, *per isquisito. Medit. Vit. Crist. prolog.* 6. Non è da soprastare nelle ordinate e curiose parole, ma nelle sante meditazioni della vita di Cristo. *E* 11. 70. Credi che filando e cuscendo facesse opere curiose secondo l'usanza comune della gente del mondo? Non piaccia a Dio: faccia cotali cose chi si cura di non perdere lo tempo.... Lo lavorio curioso occupa più del tempo, che non fa bisogno... L'opera curiosa è grande cagione di vanagloria a colui che la fa.

CURRO. *Vuol esser un pezzo di legname sovrapposto a pietre od altre materie, sulle quali si fa correre, o si spinge innanzi. Conviên dire che nell'esempio che segue sia una cattiva vettura per la quale colui doveva correr Roma per pazzo. Caro, famil.* 1. 41. Era di già alle mani del Tramezzino, e se stava più lo mettevano in un curro, che non durava una fatica al mondo a correr Roma per pazzo, come è veramente.

D

DA *invece di* con *o* per mezzo di. *Fr. Jac. Cess.* 2. 4. 41. Proveggia dunque il cavaliere d'aver larghezza fra la gente sua, sì che l'avarizia nol tenti, e non creda che la tenacità sia guadagno, acciò che il nemico, che l'ha in odio, fatto ricco dell'altrui avere non solleciti il suo popolo da larghezza, acciò che quello, che la natura della battaglia rifiuta senza forza, s'abbia con la pecunia.

§ *In vece di* di. *Legg. Tob.* 3. Quando venne il tempo da ciò, e Tobia tolse moglie della sua medesima schiatta.

DADO. §. Levare il dado. *Fare una proposizione. Varch. stor.* 12. 478. Arebbe voluto secondo il costume suo, il quale era di gittare il sasso, come si dice, e nascondere la mano, che un altro avesse, e non egli levato questo dado, e in somma che da'cittadini fosse venuto e non da lui, il proporre che così fare si dovesse.

DA ESTREMO AD ESTREMO. *Da un punto all'altro più lontano, che immaginar si possa. Segner. Crist. istr.* 1. 24. 9. Il passare da estremo ad estremo non è difficile. *E Mann. Febbr.* 18. 3. Chi può dire che mai sarà fare con velocità tanto grande un passaggio tale qual è da estremo ad estremo?

DA IVI A CERTO TEMPO. *Di là a certo tempo. Vit. Ss. Padr.* 1. 35. (1. 103). Fu in una cittade qui presso uno sceleratissimo uomo e famoso in ogni male, lo quale poi da ivi a certo tempo, inspirato da Dio, volendo fare penitenza, si rinchiuse infra uno sepolcro.

DAL FATTO AL DETTO. *Lo stesso che dal detto al fatto, in un subito. Vedi il Vocabolario alla voce* detto, *sust.* § II. *Varch. stor.* 10. 314. Trovate dal Tabernacolo delle cinque vie due sentinelle, l'ammazzarono dal fatto al detto.

DALL'ALTRA BANDA. *Dall'altra parte, dall' altro lato. Il Cesari alla voce* banda *ha pur recato un esempio* (L) *tratto pel Lombardi dalle Arm. Famigl. del Borghini. Segner. Crist. instr.* 1. 3. 9. Dall'altra banda la fede cristiana non è una fede ignorante.

DALLA CINTURA IN SU. *Si usa ordinariamente o per vilipendio, o per dileggiare e vuol dire dai calzoni in su, secondo la gola, dai calzoni in giù, secondo la sensualità. M. Vill.* 10. 16. Lo Re non era sano e il prenze perduto per le donne e per lo vino dalla cintura in su.

DALLE DALLE. *Voce con cui s'incita*

chi che sia a correr dietro ad alcuna cosa. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Nè siam noi cacciatori (che Dio 'l perdoni loro) Che lasciando il piacer del sonno, allora Ch'egli è così soave, ed è riposo Del sonno antecedente della notte, N'eleggon uno, che del riposo è guerra. Dalle dalle, ahi buon cane, serra serra Tutto 'l dì, tutto 'l dì.

DALL'UNA PARTE ALL'ALTRA. *Dall'una, e dall'altra parte. G. Vill.* 8. 12. Avendo alcun mezzo di Frati, e di buona gente, dall'una parte e l'altra, ciascuna parte si disarmò, e la città si racquetò.

D'ALTRA BANDA. *D'altra parte, all'opposto. Pros. Fior.* 1. 6. 12. Certissimo segno è della prudenza del fondatore suo l'essere e il sito ch'egli elegge, perciocchè gli sterili inducono gli abitatori in necessità di procurarsi coll'industria il loro sostenimento, il che perciò gli rende più atti alla mercatura, che all' imprese di guerra: i fertili d'altra banda agevolano oltre modo l'accrescimento dell'imperio.

D'ALTRA PARTE. *Per lo contrario. Bocc. introd.* (28) Quantunque quivi (*in contado*) così muoiono i lavoratori, come qui fanno i cittadini, v' è tanto minore il dispiacere quanto vi sono più, che nella città, rade le case, e gli abitanti. E qui d'altra parte se io ben veggio, noi non abbandoniam persona, anzi ne possiamo con verità dire molto più presto abbandonate.

D'ALTRONDE, *d'altra parte. Stor. Pist.* 209. Sentendo lo Re, che li Reali erano a quello passo, cavalcò celatamente, e passò lo fiume in altra parte. Sentendo li Reali che lo Re avea passato lo fiume d'altronde, subito ritornarono a Napoli, e lo Re andò ad Aversa.

DAMA. § A dame. *Voce, con cui s'insinua, che tu, od altri, od io frequentiamo le case, ove sono Signore. Buon. Fier.* 2. 4. 26. POD. Ben tornato: A dame eh! signor Ugo? UGO. A dame sempre, a dame in ogni luogo, Ricco o povero, a dame, Sfortunato o felice, a dame ognora, Signora sì. POD. Mi piace, sete giovane, Avete a pigliar moglie, e sete bello, Sete garbato: a dame, io ve ne lodo. UGO. Senza dame, e che sono i cavalieri? Che sono i gentiluomini? e che sprone Gli punge a farsi prodi, A valore acquistare, a cercar gloria? Per me non vaglio nulla, e se pur nulla Mai valsi, o vaglio, sol beltà di dama Mi rese tale; e s'opera o d'ingegno O di man tentai mai, che mi levasse A grido alcun di fama, Le dame fur che 'l suono, e che lo spirito Diero alla tromba mia. A dame tuttavia.

DA MOLTO. *In forza di aggettivo. Bemb. lett.* 2. 10. 6. Di ora innanzi farà mestiere, che prendiate cura non solo di voi, nello avere ad esser virtuosi, e da molto, che è il più bello, ed utile pensiero che possa giovanetto e fanciullo alcuno pigliare, ma ancora delle cose vostre. *Segner. Mann. Agost.* 11. 4. Quello, che di tuo si ritrova nell'atto peccaminoso, altro mai non è se non che la pura malizia. E tu per questa vuoi riputarti da molto?

DANARINO. *Diminutivo di danaro. Caro, volg. oraz.* 2. *S. Greg.* 95. È buona la parsimonia: e ce ne fa chiari Elia che volle albergare con la vedova: Giovanni che vestì di pel di cammello; e Pietro che si nutrì d'un danarin di lupini.

DANNEVOLE. *Un esempio del* 1500 *oltre a quello solo tolto dal Boccaccio. Pros. fior.* 6. 1. 6. 12. Niuna cosa per mio avviso è più dannevole, che far le leggi, e non le osservare.

DANNOSISSIMO. *Altro es. Gell. Circ.* 1. 10. O. È egli cosa dannosa far ritornare uno di fiera uomo? C. Dannosissima.

DA PER LORO. *Da loro stessi. Fior di virt.* 38. 160. Gli rapportatori del male saranno confusi da per loro.

DAPPOCO. *Nel plur. Segn. stor.* 4. 243. Era egli altri cittadini in Firenze più dappochi di questi?

§ *Femminino. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Dove anche s'impari, Dare il men ch'è possibile Fieno a oche, menare il can per l'aia, Per servire l'amico che possiede, E a scior le man dappoche, Che messe 'n pasta non ne sanno uscire.

DA QUALCHE COSA. *In forza di aggiunto. Caro, lett. famil.* 1. 102. A lei non bisogna dire che cosa sia l'affezione della patria, nè l'obbligo che le abbiamo, nè con quanta ambizione si suol cercare dagli uomini il parer da qualche cosa nei lochi dove son nati.

DA QUANTO. *V.* Quanto.

DARDO. Dardo manesco. *V.* Mugavero

nel Vocabolario. Dardo a mano. M. Vill. 9. 19. Quello d'Araona venne con cinque mila cavalieri Catalani, e con grande quantità di popolo a piè, armati di lance, e di dardi maneschi, i quali sono da lor chiamati mugaveri.

DARE. § Dare Albergo. *Per metaf. es. di prosat. Segner. Mann. Dicemb.* 9. 1. E tu puoi dare albergo nel tuo cuore ad una fiducia, che porta con esso sè la maledizione a chi la ricetta?

Dare a intendere. *Far credere. Cron. Morell.* 237. Giovanni era uomo fatto, reo, e saputo, e tra gli altri fratelli rimaso il maggiore, e 'l traffico nelle sue mani, sicchè poteva dare a 'ntendere le cose come voleva, perchè gli era data più fede.

Dare alla radice. *Esemp. Segner. Mann. Marz.* 17. 3. Non è buon medico chi non dà alla radice del male.

Dare all'arme. *Fare un gran chiasso: gridar molto forte. Caro, lett. Tomit.* 12. Giunto in Roma, ho trovato che Monsignor nostro ha dato all'arme per tutto, e credendosi che io non dovessi mai tornare, come potendosi (salva la fede di V. S.) dovea fare, s'è sforzato in tutti i modi con ognuno cacciar la S. V. e me. *E* 53. L'amico di Trastevere dà forte all'arme, non avendo in tanto tempo vostre.

Darsi a non calere. *Darsi a far la vita, di cui non gl'importi nulla. G. Vill.* 7. 60. Non si ricordò il Re Carlo del provérbio antico del comune popolo, che dice: se t'è detto, tu hai meno il naso, ponviti la mano. Anzi si diede a non calere, e non si mise a sentire i trattati, e tradimenti, che si faceano in Cicilia per messer Giovanni di Procida.

Dar caldo. *Aiutare, favoreggiare. Caro, lett. Farnes.* 3. 61. Mi par necessario che in Venezia sia una somma di danari pronti per dar caldo alle risoluzioni da farsi; il che faciliterà le risoluzioni del Papa.

Dare carriera. *Dare corso libero. Salvin. Disc.* 3. 131. Dee darsi carriera a franco spirito, che è quello appunto che l'improvvisator fa.

Dare carta bianca. *V. Mandare.* § XXIV *nel Vocab.*

Dare colpo. *V. Colpo.*

Dare d'intoppo. *Intoppare. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Bramo di servir tosto il mio Signore, E insieme scior di dubbio e trar d'affanno In chi dubbio ed affanno un caso occorso Preso avesse alcun luogo, il che sì ratto, Mi sprona a ire, ond'è ch'io do d'intoppo. *E* 4. 2. 7. *Guall.* A te niente Toccò? *Manfred.* Nò: Perocchè dato d'intoppo Nella lira d'Orfeo dorata e bella, Quella raccolta baldanzosa e lieta La mi trovai poi in man tanto incrinata, Ch'appena in se medesma s'attenea. *E* 4. 4. 2. Osservatori di chiunque passa, O dà d'intoppo in essi.

Dar di volta. *Abbandonar il posto, venir via. Caro, lett. ined.* 1. 130. M'ha detto ch'io debba avvertire i Padroni a guardare così cotesta città, come le persone loro: il che penso che faccino per l'ordinario. Tuttavolta ricordatelo spesso, e nel tornare fate d'esser cauti, perchè già si sa, che dovete dar presto di volta. *E* 140. Mi son messo all'erta, e quando si venga a rottura darò di volta ancor io, perchè per altre vie vo' riscontrando che non ci sto bene.

Dare fune. *Tormentare. Metaf. Buon. Tanc.* 1. 1. *Ciap.* Chi diamin è costui, che me la 'mbola? *Cecc.* Un che ti farà venir la cacaiuola. *Ciap.* Dimmel, se vuoi, deh! non mi dar più fune, Tu mi stravolgi 'l cuor come un balestro.

Dare il braccio. *Atto di civiltà, di gentilezza, e di cerimonia che si usa colle Signore, o coi grandi, o cogli uomini attempati, presentando loro il braccio perchè vi si appoggino, e si sorreggano. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Io quivi a servirlo Per darli appresso nel salir in barca Il braccio, era rimaso. *E* 4. 3. 9. Dateci il braccio e intanto ci scusate. *V.* Braccio § XIII.

Dare il dosso. *Voltar le spalle. Vegez. B. Giamb.* 1. 26. Bisogna che incontanente per paura ogni cosa si mescoli se, rotta la schiera, al combattersi si dà il dosso a'nemici. *E* 3. 1. Se la detta oste per alcuna sciagura desse il dorso a'nemici, molti ne sarebbono morti e presi.

Dare il giorno. *Era usanza degli antichi di fermar fra le due parti guerreggianti il giorno, in cui si aveva a dar la battaglia. Il vocabolario reca due esempî di questo modo di dire, l'uno di Luca Pulci nel Ciriffo Calvaneo, l'altro del Davanzati. M. Vill.* 8. 80. Per tutto corse la voce che la battaglia era ingaggiata e datole il giorno.

Dare intenzione. *Far correre speranza. Caro, lett. famil.* 1. 50. Non vi prometto risoluto di farla (*una chiestagli canzone*), perchè ho da combatter con troppe cose, ma me ne sforzerò quanto so e posso. Non ne date intenzione all'amico, nè voi ve la promettete perchè non vi trovaste senza: provvedete d'averla da altri, e se arete la mia vi sarà di vantaggio.

Dare intorno alle buche. *V.* Buca *nel Vocab. Caro, lett. famil.* 3. 13. A Monsignore Ardinghello ho dato intorno alle buche e insomma non esce a nulla. *E lett. ined.* 1. 4. A Monsignore Ardinghello ha già dato intorno alle buche; ma insomma non esce a nulla, nè per altra via, non se ne sente fumo niuno.

Darsi ira. *Adirarsi. Fr. Jac. Cess.* 3. 1. 67. Per questo essendo Antonio fortemente confuso, e dandosene molta ira, e sollecitudine, quello suo lavoratore il quale aveva nome Pupio, sì il confortoe che si desse in mano del Giudice al tormento, ed affermoe che nulla cosa si lascerebbe uscire di bocca, la quale potesse offendere il suo piato.

Dare lingua. *Significare, avvisare. Il Vocabolario non ha esempli. Caro, lett. famil.* 1. 12. Ma tanto ci avvoltacchiammo alla fine che vedemmo, come per cerbottana, un poco di piano. E tirando a quella volta, maravigliosamente ci si presentarono avanti alcuni Morbisciatti che ne diedero lingua ed indirizzo per venir dove siamo.

Dare negli strumenti. *Sonare a battaglia. Giambull. stor. Eur.* 1. 8. Venuta l'ora determinata, poichè egli ebbe distribuito tutto lo esercito come più gli parve a proposito, prima che e'si desse negli instrumenti, asceso in luogo un poco eminente, e mostrandosi tutto allegro disse così. *E* 9. A questo levarono tutti i soldati unitamente un grandissimo strido, e Arnolfo, alzando la mano, accennò che e'si desse negl'instrumenti. Il che fatto tutto in un tempo, la cavalleria, e gli armati alla leggiera, si sospinsero avanti.

Dare nome. *Far correre voce. V.* Nome.

Dare opera. *Attendere ad una cosa, ad un'arte, ad una scienza. Benv. Cell. vit.* 5. Andrea Cellini mio nonno intendeva assai del modo dell'architettura di quei tempi, e come sua arte, di quella viveva, Giovanni che fu mio padre, più che nessuno degli altri vi dette opera.

Dare per istracco, *V.* Per istracco.

Dare piaceri. *Procurare. Caro, lett. Farnes.* 1. 180. Mi trattenga con quelli onesti piaceri, dove mi sia carissima la vostra presenza.

Dar piacere. *Neutr. pass. Darsi piacere. Procurare piacere a se stesso. Segner. Mann. Marz.* 6. 1. Per aver tanto maggior la comodità di darsi piacere, siccome fecero, o un Adonia, o un Assalonne?

Dare *o* non dare di se posta ferma. *V.* Posta *nel Vocabolario.*

Dare tempo. *Il Vocabolario a questa voce* § VIII. *Dar tempo al tempo, reca un esempio del Malmantile, che non vuol propriamente dire quello, che il Segneri nel luogo seguente, cioè, aspetta, che il tempo verrà. Segner. Mann. Novemb.* 27. 4. Nè puoi tenerti di non dire a Dio bene spesso con Abacueco: *usque quo, Domine, clamabo et non exaudies? vociferabor ad te vim patiens, et non salvabis?* Dà tempo al tempo. Non odi tu, come qui parla il Signore? *Cum accepero tempus ego justitias judicabo.* Ti farà egli ragione, non dubitare.

Dare il tracollo. *V. Bilancia.* § IV. *Dare il tracollo alla bilancia, alla stadera: aggiugnervi quel tantino, che la faccia traboccare. Segner. Mann. Febbr.* 26. 3. Non si troveranno mai certo stadere tali che possano da sè dire bugie sì grosse. Però non sono *mendaces staterœ in filiis hominum*: ma *mendaces filii hominum in stateris.* Perocchè gli uomini danno ad esse il tracollo avvedutamente, come lor piace.

Dare un calcio. *V.* Calcio.

Dare un passo. *Muoversi. Segner. Crist. instr.* 1. 1. 11. Rimarrete nel vostro buio, e non darete neppur un passo a salvarvi.

Dar volta. *Andarsene via. Caro, lett. famil.* 1. 23. Scorto che l'ebbe, volle dar subito volta.

DA SEZZO. *Il Vocabolario alla voce* da sezzo *reca esempli antichi. Eccone uno usato modernissimamente. Pros. fior.* 3. 1. 4. 92. L'istesse vivande di grasso perdendo alcuna volta il lor nome da principio, o da sezzo di tavola, in vece d'insalata si mangiano, e massime condite a modo di lei.

DA SOMMO A IMO. *Esempi di prosatori.*

Agn. Pand. 127. Pigliati questo esercizio piacevole di rivedere ogni dì da sommo a imo tutta la casa, e vedere se le cose sono nei luoghi loro. *Segner. Crist. instr.* 1. 24. 13. Ella è (*la disonestà*) una febbre putrida, che corrompe tutta la massa degli umori ad un tempo, senza lasciar parte sana da sommo a imo, cioè dalla cima dell'intendimento, sino all'infimo di tutti i sensi che è il tatto.

D'ASSAI. *In forza di addiettivo. Caro, lett. famil.* 2. 218. Trovandosi meritevole della grazia d'ogni Signore, cortigiano antico di Roma; amato in Provincia; e dei primi in casa sua; gentiluomo onorato, e da bene, e d'assai.

DATA. § III. *Caro, lett. famil.* 2. 189. Non vi feci parte dei sonetti dell'Aurora, perchè non mando le mie cose attorno a niuno. Parendomi una magra specie d'ambizione, e non essendo più in questa data di far versi, come sapete; anzi desiderando, che non si sappia, se pur alcuna volta me ne vien fatto qualcuno.

DA TANTO. *Altri esempi più recenti. Caro, lett. famil.* 1. 53. Io vi sono stato, e sarò sempre amico a un modo; e la lontananza, e il tempo non sono da tanto da farmi dimenticare una amicizia come la vostra. *E* 85. Io certamente non resterò mai di piangerlo, e di celebrarlo, così con lingua, come con la penna: se io sarò però da tanto di farlo.

DATARIATO. *Officio nella corte di Roma per la collazione de' benefizii. Bemb. lett.* 1. 7. 1. Rallegromi oltre a ciò del nuovo officio a voi donato da S. Sant. non solamente per questo, che io a così gran ministerio, come è il Datariato d'un Papa, veggo posto voi così a me cortese, così amico Signor mio; ma ecc.

DATO. *Dedito, inclinato, assuefatto. Oltre all'esempio del Segner. Mann. Dic.* 13. 1. *recato nel Vocabolario del Cesari, si può riferire ancora quello della Crusca, alla voce* Donato. § per dato. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Agli studii donato, e quivi inteso L'altro fuor di ogni modo.

DATO, *per data: essendo qui da notare, che la parola* dato *non appartiene soltanto alle lettere, ma eziandio agli instrumenti e scritture, che debbono avere l'indicazione del mese ed anno in cui sono fatte. M. Vill.* 3. 106. Essendo i libri e le ragioni mal guidate per i notai, che non li sapenno correggere, e aveanvi commessi molti errori e falsi dati, si ridussono in mano di scrivani, uomini mercatanti, che gli correggessono, e corressono molto chiaramente a salvezza del comune e dei creditori.

DATTILO. *Piede di un verso, formato di una lunga e due brevi sillabe. Il Vocabolario non ha esempi. Giambull. Gell.* 130. Il verso ebreo, il quale non considera nè tempi, nè piedi, cioè spondei, trochei, dattili, ma la rima solo e il numero. *Sper. Dial.* 7. 100. Non cura nè di spondei, nè di dattili, nè di trochei, nè d'anapesti. *E* 8. 128. Varie forme di numeri (piedi dicono gli scrittori) jambi, trochei, spondei, dattili ed anapesti.

DAZIERE. *Colui, che bada alla riscossione del dazio, oppure che sovrasta a coloro che lo riscuotono. Caro, lett. Farnes.* 2. 177. Vincenzo Cervio mio trinciante ottenne dalla felice memoria di Paolo III. l'officio in cotesta città del soprastante alle molina: si domanda adunque a V. S. che commetta alli dazieri delle molina, che li paghino la sua provvisione interamente, che sono lire quindici il mese.

DEALBATO. *V. L. Imbiancato. Cav. Sp. Croc.* 19. 78. Cristo disse agli Farisei: Guai a voi, Farisei ipocriti, che siete simili a sepolcri dealbati, e dentro sete pieni di puzza.

DEBAVARE, *neutro pass. Buon. Fier.* 5. 4. 6. Io dico che 'l giardino suo Vener dovrebbe antico Abitar come e' dicon, che solea, Nè per le strade vagabonda errare, E a libito per casa ove Diana Dee pura riguardarsi, Pei templi vaneggiare, E per tutto impudica debavarsi Con pubblica vergogna.

DEBELLAZIONE. *Il debellare. Altro es. oltre quello del Redi. Segner. Mann. Nov.* 2. 6. 4. Sansone stesso, che solo in ordine alla debellazione de' Filistei conseguì da Dio forze sì prodigiose.

DEBOLUZZO. *Esempio di prosa e del* 1500. *Bemb. lett.* 2. 8. 15. Non vorrei già che i medici gli traesser sangue, essendo egli naturalmente così deboluzzo, che dubiterei che essi col sangue non gli traesser la vita.

DECANATO. *Altro es. Caro, lett. Farn.* 2. 123. Il Cardinale di Bellai da chi in gran

È sproposito notato nell'Errata della Fier. Non debavarsi è da leggere nell'es., ma debaccarsi, come scrive il Salvini nelle Annotazioni, e come allega la Crus. in debaccare.

parte nasce questa opposizione che si fa a Polo, inclina a far Papa il decano per succedere lui al Decanato, e al Vescovato di Ostia.

DECANTATO, *pubblicato, celebrato. Il Vocabolario non ha esempio. Gal. Dial. Mot.* 9. Quella decantata repugnanza che ha la natura all'ammettere il vacuo.

DECEPEDA. *Pertica. Pallad. Genn.* 12. Nella tavola quadrata del giugero, sia catuno lato per lungo, centottanta piedi, i quali montano trentaduemile e quattrocento piedi quadri, cioè trecento e ventiquattro decepede quadrate. La decepeda è misura che contiene dieci piedi, e quadrata ne contiene cento, e diciotto diecipede quadrate moltiplicate per diciotto montano trecento ventiquattro diecipede.

DECEVOLE. *Dicevole, convegnente. Altro esempio oltre il solo del Boccaccio. Varch. stor.* 12. 449. Nel suo secreto aveva (*Baccio Valori*) in odio Clemente, non gli parendo che l'averlo egli fatto presidente della Romagna fosse premio decevole alle tante fatiche e meriti suoi.

DECHINANTE. *Esempio. Gal. Sagg.* 31. Sin qui vengono esclusi due dei propositi modi: ci resta l'altro eccentrico col centro dechinante a destra, o a sinistra della linea DC. *E* 76. Il sole già dechinante verso l'occaso.

DECIFRATO. *Lo stesso che deciferato. Caro, lett. ined.* 1. 125. Circa questo non accadde altro, se non che si sono avute tutte le vostre, e i decifrati con esse.... Ho fatto del decifrato del Ceneda quel che m'avete imposto.

DECIMO. *La decima parte. Leg. Tob.* 1. Di tutte le sue cose dava primamente il decimo a Domeneddio.

DECORSO, *da* decorrere. *Addiett. Segn. stor.* 1. 1. 31. Quattrocento mila scudi, che (*l'esercito*) chiedeva per le paghe decorse e voleva importunamente. *Serd. stor.* 12. 187. Mandò ad annunziare alla Regina che pagasse le paghe decorse ed inoltre gli consegnasse tutti i navigli d'andare in corso. *Gal. Macch. Sol.* 97. Di permanenza che supera le memorie di tutti i secoli decorsi. *Guicc. stor.* 19. 3. 184. Gl' Imperiali occupati nell'esigere danari per satisfare ai soldati dei pagamenti decorsi.

DECRESCENTE. *Il contrario di crescente. Gal. lett. Montuos. Lun.* 107. Quando però la luna è crescente; e per l'opposito nella decrescente: e simili stellette si separano più e più, e finalmente si estinguono. *E* 112. Tanto nella crescente, quanto nella decrescente luna.

DEDIZIONE. *Siccome il significato di questa parola altro non è che lo arrendersi il che non conviene al caso di questa lettera, così dedizione va qui preso per dedicazione. Caro, lett. ined.* 2. 279. Il Cardinale ha avuto piacere delle cose, che gli avete mandate, e si può tenere molto bene onorato della dedizione che gli avete fatta. S. Sig.a Rev.ma si contenterà che voi procediate nello stampare.

DEFENSIVO. *Difensivo. Giambull. stor.* 1. 24. Per grossa quantità di danaro lo indusse a dar bere all'Imperadore una bevanda quale essa volle, non mortifera però, ma (secondo che ella affermava) mitigativa e diminutiva della rigorosa severità di quello e provocativa della benignità, della clemenzia, che a lei erano sì necessarie. Costui se non per malignità, per isciocchezza almeno, persuaso dal fallace dir della donna, veduto per esperienza, che la bevanda non faceva nocumento alcuno a chi la bevve in presenzia sua, ancora che vi corresse spazio d'un'ora, e non considerando che e' poteva essere preparato col defensivo contro la forza del beveraggio, presa l'opportunità la diè bere a'l'Imperadore. *Qui in forza di sust.*

DEFIEBOLIRE, *infievolire. G. Vill.* 9. 19. Il podere dei Bresciani molto defiebolio.

DEFISSO. *In latino* infixus, *ficcato, fisso dentro alle cose della terra. Dalle Cell. volg.* 7. Io ti prego, disse Africano, infino a quanto sarà la mente tua defissa alla terra?

DEFLUSSO. *Varch. lez.* 13. La natura universale che è tutto il corpo celeste, anzi i flussi, o piuttosto deflussi dei corpi celesti.

DEGENERARE. *Questo verbo secondo gli esempli recati dal Vocabolario non è altro che assoluto. L' esempio seguente mostra, che si risolve coll'in, ed anzi che basta il solo aggettivo retto da questa preposizione. Segn. Crist. instr.* 1. 23. 6. Affinchè fosse manifesto, che per la disonestà si distruggea questo gran Reame, quanto la Divina giustizia favorì dapprima Alessandro, che lo distrusse,

mentre era casto, tanto lo punì dapoi quando degenerò pur egli in libidinoso.

DEGNARE. *Neutr. pass. Segner. paneg.* 9. 9. Notò quel famoso panegirista nel suo Traiano, come atto di gran virtù, che egli non avesse conceputo alcun senso di presunzione allora che il suo padre adottivo Nerva era stato, conforme all'uso della sciocca gentilità, annoverato nel numero degli Dei, e per meraviglia esclamò: *Num ergo tibi ex immortalitate patris aliquid arrogantiæ accessit?* Anzi ammirò che egli vestisse come prima, che camminasse come prima, che conversasse come prima, che come prima degnassesi co' famigliari, diportandosi sempre ed in privato ed in pubblico come prima.

DEGNATISSIMO, *che si è soprammodo degnato. Medit. Alb. Croc.* 5. Nel secondo frutto ripensi la benignissima e degnatissima condescensione, e inchinamento a noi miseri peccatori per la sua umile conversazione nel mondo.

- DEJEZIONE. *Altro es. Omel. S. Greg.* 22. In quello che propongono di navigare per l'alto pelago quasi alle maggiori cure di questo secolo, sempre con onde contrarie sono cacciati addietro al lito della loro dejezione.

DEIFICARE. *Caro, lett. fam.* 3. 30. Pensando che l'umanità non debba esser in V. S. inferiore a quella divinità che se gli attribuisce, secondo me non tanto per li miracoli del suo felicissimo ingegno, quanto per la perfezione di quella virtù che le deifica l'anima. *Segner. Crist. istr.* 3. 31. 5. Si avvilisce come semplicità (*nelle commedie scorrette*) la continenza cristiana; si ammira come saviezza una politica empia; si scredita l'Evangelio, si deride la Fede, si deifica la fortuna, si stabiliscono quelle massime che servono di base all'ateismo. *L' esempio del Caro:* quella virtù che le deifica l'animo, *significa fa sopraccellente, e quasi divino l'animo, e senza quasi, come pretendeva l'Aretino, al quale è indiritta la lettera. L'esempio del Segneri,* si deifica la fortuna, *cammina colla propria significazione del verbo* deificare *data dal Vocabolario.*

DEL. *Nota uso. Amm. Ant.* 3. 6. 6. Siccome i diritti uomini di quelle cose, che non dirittamente avranno fatte, reputan la voce della correzione, come servigio di gran carità, così i perversi reputan che sia vergogna e disonore.

§ Avere del ... *con un agg. V. qui sopra pag.* 54.

DEL CERTO. *Avv. Certamente. Caro, lett. famil.* 2. 219. Dell'ozio che dice, non me ne voglio dolere, perchè non può esser del tutto senza negozio: è del certo, e con dignità, sapendosi chi sia, quanto abbia operato fino a ora, e tenendo il grado che tiene.

DELEGATO. *Addiett. Serd. stor.* 16. 412. Agli altri Apostoli Cristo Nostro Signore diede autorità delegata, e quasi fuori dell' ordine; ma a S. Pietro, ed a' suoi successori la diede ordinaria e piena, acciocchè gli altri pastori dell' anime domandassero da questo sommo Pastore come dal fonte, e dal medesimo riconoscessero tutta l' autorità e ragione che avessero per l' officio e reggimento loro. *Guicc. stor.* 19. 2. 152. Aveva destinato legato in Inghilterra il Cardinale Campeggio per trattare in quell'isola la causa delegata a lui ed al Cardinale Eboracense.

DELICATEZZA. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 11. O cecità deploranda! Un sacerdote vestito d'abito sacro in una chiesa dedicata all'Altissimo, ha sulla lingua il Vangelo, e sulla mano piglia la penna ora di un Santo or di un altro, con puro fine di trafiggere quegli abusi di cui ragiona. E tuttavia la delicatezza de' padri nella custodia de' lor figliuoli è sì circospetta che una parola zelante più che pesata gli offende subito; senza che poi punto gli offendano i motti osceni, le risa sgangherate, i racconti sozzi, le donne audaci che compariscono in palco, i ghigni, i gesti, le operazioni nefande che rappresentano. *Gli esempli che sono nel Vocabolario delle parole* delicatezza *e* dilicatezza *sembrano avere un senso piuttosto storico, che morale. Al contrario questo del Segneri:* la delicatezza dei padri nella custodia de' lor figliuoli, *che vuol dire, circospezione sottilmente oculata, ha un senso morale.*

DELICATURA. *Altro esempio. Caro, volg. oraz.* 2. *S. Greg.* 121. E siamo tanto corrotti dalle delicature, tanto acciecati dalla pazzia, tanto.... non so quel che mi dire. *E più sotto.* Dicendo così forse per risegare questa soprabbondanza di dilicature, parendoli che le troppe sieno ingiuriose.

DELIVRARE. *Esempio del* 1500. *Sper.*

oraz. 3. 110. Dalla violenzia di Cesare Borgia senz'altro aiuto o consiglio per voi medesimi vi delivraste. *E* 8. 199. Il foco, se l' andar gli è vietato, mormora e mugghia quasi piangendo lo impedimento, e par che tenti di delivrarsi. *Se il verbo* delivrare *non fosse stato usato da Francesco da Barberino, e più modernamente da Sperone Speroni, non che voce antica, come dice il Vocabolario, ma la diremmo pur noi un pretto franzesismo.*

DELIVRATO. *Sciolto, liberàto. Sper. oraz.* 2. 46. Fatto il suo voto, il divoto Re è delivrato di quel periglio.

DELLE MIE. *Modo di dire che significa*: quel che a me suol succedere: questa è una delle mie solite disavventure. *Pros. fior.* 4. 1. 56. Domandai i miei amici se il detto (*Messer Annibale*) c' era. Mi dissono di sì, e così la domenica di poi, sendo in Belvedere col vostro e nostro Messer Mattio Franzesi, e stando noi a contemplare le cose maravigliose delle statue, Messer Matteo lo vide che saliva una scala per andare a visitare Tiziano, e mi disse: vedi Messer Annibale: io mi mossi a corsa, ma Messer Matteo mi ritenne, e mi disse che lo vedrei il giorno vegnente a mio piacere. Di poi il lunedì andai in palazzo perchè Messer Matteo me gli facesse parlare per fare quello dovevo per amor vostro, e intendemmo lui esser partito la mattina per la volta di Piacenza, onde io non ho potuto satisfare allo 'ntento vostro, nè al mio, che pure assai desideravo parlare a un sì eccellente uomo. Pazienza; delle mie.

DEL MAL DEL MALE, *àlmeno, almeno. Buon. Tanc.* 4. 1. *Ciap.* Se tu l' avessi auta tu a sposare, Del mal del mal, l'arei vista talvolta.

DEL TULLIO. *Voler far del Tullio, volerla far da Cicerone, presumere d'esser dotto. Buon. Fier.* 4. 5. 2. Vuol far del Tullio ognuno, ognun presume.

DEMENTARE. *Far impazzare. Non solamente la* Stor. Vend. Crist., *citata dal Vocabolario, ma il Segneri ancora, autore più recente, adoprò questo verbo. Segner. Mann. Magg.* 14. 5. Quanto fin qui si è detto può convenir a più d' uno ancor di coloro, i quali sono esaltati alle dignità. *Cum in honore esset non intellexit,* perchè dove prima egli era cortese, mansueto, modesto, di vita angelica, dipoi si muta, di modo che *comparatus est jumentis insipientibus, et similis factus est illis.* Tale è la magia dell'onore: dementa gli animi, sicchè appena più si discernono per umani.

DENTRO. *Internamente nella città, nello stato. Lat.* domi. *Fr. Jac. Cess.* 2. 3. 29. Poi ch' i Romani sprezzaro la povertade e cominciarono a desiderare ricchezze, sì naquero tra loro battaglie dentro, laonde ne uscirono diversi peccati. *E* 3. 8. 115. Di questo cotale io penso che va caendo le novitadi, e di muovere battaglia dentro volenterosamente.

§ *Usato a modo di addiett. Fr. Jac. Cess.* 2. 4. 44. Essendo Silla re ovvero capitano degli usciti di Roma, ed avendo avute molte vittorie contro i Romani dentro. *E* 3. 2. 72. Fabio avea ricevuti prigioni Romani da Annibale a certi patti di moneta, la quale moneta non essendogli data dai Romani dentro, mandò il suo figliuolo in Roma, ed uno solo podere, ch'egli avea, fece vendere, del quale prezzo pagare la moneta ch' egli avea convenuta ad Annibale.

Avverbio. § II. *In forza di sust. M. Vill.* 3. 73. Avvegnachè per operazione dei Fiorentini, la terra di Sangimignano fosse riformata in pace, e che dentro vi fossero gli Ardinghelli e Salvucci pacificati insieme, nondimeno nell'interiore dentro era tra loro radicata mala volontà.

DENTRO IL TEMPO MEDESIMO. *Nello stesso tempo. Segner. Mann. Ott.* 18. 1. Talvolta pare a te nel cuor tuo, che Dio non pensi a te particolarmente, perchè ha tanti altri dentro il tempo medesimo, a cui pensare.

DEPORRE. Esporre, *nel senso del* § II. *Gal. lett. P. L.* 86. Bisognerebbe che ei producesse testimonii degni di fede i quali deponessero aver attentamente osservato ecc.

DEPLORANDO, *da deplorarsi: meritevole d'essere pianto. Segner. Crist. instr.* 3. 31. 11. O cecità deploranda!

DEPRENDERE, *cogliere. Medit. Vit. Crist.* 20. 137. Guarda il Signore stare vergognosamente tacere ad ogni cosa pur come fosse depreso in colpa e fosse degno di quelle reprensioni, e di quella vergogna... *E* 160. In questo modo lo menano a Pilato. Egli li

seguitava, come se fosse depreso in colpa e non si potesse aiutare.

DEPUTAZIONE. *Destinazione, elezione. Caro, lett. Farnes.* 2. 170. Nostro Signore infino a ora si porta verso di noi con tutta quella benignità che si può desiderare.... risolvendosi ad una semplice mia protesta della più parte de'suoi ministri principali come del Casa e del Pola per secretarj, del Sauli per tesoriere, del Franzino, o del Mentovato per governatore... e d'alcuni altri per altri offizi, tutti amici nostri. Questa deputazione ancora che non si possa riprendere per la qualità delle persone, congiunta coll'altre dimostrazioni di S. Santità verso di me, e di parole e di fatti, ha causato da ogni parte qualche alterazione.

DERETARE. *V.* Diredare e deredare. *In questo luogo vuol dire privare, spogliare. Mil. Marc. Pol.* 175. È bene ragione che voi m'atiate riconquistare quello, che fu del mio padre e vostro, ch'è contro a colui che viene contro a ragione, e vuolsi deretare delle nostre terre, e cacciar via tutte le nostre famiglie.

DERIVARE. *Att. Dedurre, concludere, argomentare. Caro, lett. famil.* 1. 88. Ella ha letto tanti precetti, ha veduti tanti esempi, è passata per tanti altri infortunii, che può e deve, per se stessa, senza che io entri in queste vane dispute, derivare da tutti questi capi infiniti ed efficacissimi conforti.

DERRATA. § Derrata per danaio. *Significa che quegli, il quale vuole la derrata, la paghi nel tempo stesso, che la compra, a denari contanti. M. Vill.* 1. 47. Incontanente cavalcarono per lo paese, e per li casali d'intorno per farsi ubbidire, e recare il mercato derrata per danaio: e chi non gli ubbidia di recare della roba ad Aversa, sì la rubavano ed ardevano. *E* 4. 14. In questo tempo del mese di Giugno del detto anno, la compagnia fu a Fuligno, e senza fare danno, ebbono dal Vescovo, che n'era Signore, derrata per danaio, e licenza d'entrare nella città senz'arme, chi voleva panni o arnese o armature comperare.

DESIDERARE. *Nota che quando il verbo* desiderare *precede altro verbo all' infinito, non sempre vi si frammette il* di. *Caro, lett. famil.* 2. 208. Io le trassi un motto, già molti dì sono, che, venendosi a questo, io arei desiderato mandarle Ottavio mio nipote, il quale si è risoluto di non volere attendere a lettere.

DESIDEROSO, *per desiderabile. Medit. Alb. Croc.* 32. Buona cosa è stare quì, cioè udire; buona cosa è a stare nella soavità chiara del pascimento, che riceve l' anima nello stato della tua soave e desiderosa contemplazione. *E* 108. Mi versa e riposa in te sì come in fine pacifico, desideroso, e desiderato Gesù.

DESINENZA. *Esempio. Caro, lett. Tomit.* 74 (*al P. Panvinio*). Questi (*nomi delle famiglie Romane*) io non intendo, e nel vostro libro non ne trovo la desinenza. Arò piacere che me ne mandiate la dichiarazione.

DESPETTO. *Add. Med. Vit. Crist.* 3. 19. Allora le pare essere più vile, e più despetta che mai fosse, e qui è compiuta la revelazione. *E* 9. 55. Non lasciò perciò l'amatore dell' umiltà, dando esempio a noi, che sotto spezie d'alcuno bene d'apparenza non ci partiamo dall'amore della umiltà, che impariamo di voler apparere nel cospetto altrui vili e despetti. *E* 11. 67. Quivi stettero come peregrini ed avveniticci sette anni, come poveri e bisognosi, come non conosciuti e despetti. *Omel. S. Greg.* 21. Chi avrebbe adunque avuto onore a costei, mentrechè visse nel corpo? Pareva a tutti indegna e despetta, chi avrebbe degnato di andare a lei, chi pur di vederla? *E* 24. Tanto maggiore mercè acquista ciascuno, quanto fa questo (*benefizio*) a chi pare bene che sia più vile e despetto.

DESTINO, *per destinazione. Petr. Capit.* Non uman veramente, ma divino Lor andar era, e le sante parole. Beato è ben chi nasce a tal destino.

DESTREZZA. *Destrezza inframmettente. Si porta qui il sustantivo* destrezza, *perchè si noti l'accoppiamento coll'aggettivo* inframmettente, *che significa accortezza di chi sa frammettersi a tempo e luogo onde vincerla. Caro, lett. famil.* 1. 62. Voi avete la materia ben disposta da ogni banda; a voi tocca ora il mio Bernardi, con quella vostra destrezza inframmettente, acconciarli in modo, che, tornando, non solamente non ci tolgano di riputazione, ma ce ne sappiano ancor grado.

DESTRO. *Sust. Opportunità. Agn. Pand.* 78. La prima sarebbe aver ben ordinata e

disposta tutta la casa, ove io potessi starmi ad ogni mio destro bene agiato, senza avermi a tramutare.

DESTRUENTE, *che distrugge. Sper. Dial.* 6. 79. L'elemento distrutto si muta e prende forma del destruente.

DESUDARE. *Palladio al capo* XV *del libro intitolato* Januarius, *dice così*: Ex amaris dulces fiunt, si, circum fosso stipite, tribus digitis a radice fiat caverna, per quam noxium desudet humorem. *Il Forcellini non riferisce quella significazione traslata, che viene ad essere, mandar fuori l'umore insensibilmente. Pallad. Genn.* 16. Marziale dice che le mandorle advegnono dolci, se cavato intorno allo stipite, si faccia una cava nella barba, onde lo umore nocivo desudi.

DETERMINATRICE. *Femm., che determina. Gal. Dial. Mot.* 24. Le dottrine soprannaturali, sole, vere, e sicure determinatrici delle nostre controversie.

DETINERE. *Voce latina dal verbo* detineo, *trattenere, ritardare. Sannaz. Arc. pros.* 12. Mi si fa leggiero il credere che da vero in alcun tempo le Sirene vi abitassero e con la dolcezza del cantare detinessero quegli che per la lor via si andavano. *Così gli antichi testi.*

DETRATTORIO. *Parole detrattorie, parole di maldicenza. Cosc. S. Bern.* 41. Il silenzio si rompe, le parole vane e disutili, e forse detrattorie vanno quinci e quindi.

DETRIMENTOSO, *dannoso, pregiudiciale. Varch. stor.* 3. 61. Solo quello, che nella presente consultazione si debba o come detrimentoso fuggire, o seguire come profittevole.

DETTA § 1. *Altro esempio, e del Caro. Caro, lett. Tomit.* 88. E quanto alla pensione io la tengo tanto bene assicurata, in sì buon loco, e sì buona detta, che malamente mi riduceva ad estinguerla anco per sei annate.

DETTANTE, *che insegna, che ammaestra. Buon. Fier.* 3. 2. 20. Carte d'oro fregiate, e d'ostro tinte Non corse irrigator felice stile, Saggia lingua dettante, esperta cura Di prudenza senil, sicchè le menti In rileggendo, cinte Ne sian di laccio, che in virtù l'annodi.

DETTARE, *consigliare, suggerire. Caro, lett. famil.* 1. 8. Quando verrà per visitarvi offeritevelì prima per suo merito, e poi per amor mio: accettatelo per amico con tutte quelle accoglienze, che vi detta la vostra gentilezza, e che fareste a me proprio, o se io fossi lui.

DETTO. *Add. usato senza replicare il nome della persona. Fr. Jac. Cess.* 3. 3. 83. Disiderando tutti i Sarogozzani la morte di Dionisio tiranno di Sicilia, una vecchierella molto antiqua si levava sola ogni notte a mattutino a pregare gli Dei che facessero vivere il detto in sanitade.

DEVIAZIONE. *Da deviare; lo uscir dalla via. Mar. Guid. Disc. Com.* 42. Aggiugnere qualche altra cagione di tale apparente deviazione. *Gal. Sagg.* 99. Supplire insieme all'apparente deviazione del vertice... Nè il S. M. nè io abbiamo mai scritto, la cagione di tale deviazione dipender da qualch'altro moto. *E* 105. Nè anco ponendosi il moto della terra quale dal Copernico fu assegnato, si potrebbe esplicare e sostenere questo moto per linea retta, e quella deviazione del vertice.

DI. § Nato di. *V.* Nato.

DIAFANISSIMO, *sup. di diafano. Gal. Sagg.* 79. Qui non si può dire che la refrazione si faccia nella sostanza dell'etere, la quale come diafanissima non è potente a ciò fare.

DIAGONALMENTE. *Esempio. Gal. Dial. Mot.* 105. Segar il prisma diagonalmente levandone la metà.

DI BANDO. *Esser amato di bando, vuol dir probabilmente, esser amato senza aver fatto alcun che per meritarlo. Caro, lett. fam.* 2. 57. All'affezione che V. S. mi mostra, e all'onore che le è piaciuto di farmi io non le voglio dir altro, se non che Ella stessa può considerare di quanto contento, di quanta riputazione mi sia d'esser amato e stimato da' suoi pari. Ben è vero, che non passa senza rimordimento della mia coscienza, quando penso ch'ella non mi conosce più che tanto, e che io non ho parte d'essere amato di bando, e tenuto da più che non sono. Ma di questo io non ho colpa, e mi basta che Ella non si possa tener ingannato da me, e che io non ho ricerco nè 'l sig. Bernardo, nè M. Silvio, che m'entrino mallevadori appresso di lei più che non porta (come si dice) il mio valsente.

DI BASSA MANO. *Altro esempio. Cavalc.*

med. cuor. 1. 3. Il potente in ciò ha peggio che l'uomo di bassa mano.

DIBATTUTA. *Disputa. Varch. stor.* 15. 609. Il modo di negoziare dopo molte dibattute s'era ridotto a questo.

DI BREVE. *Altri es. Sper. oraz.* 1. 16. Conciossiacosa che a maggior gloria che non è questa, la vostra grazia di breve, sì come io spero, mi condurrà. *Segner. Mann. Nov.* 21. 1. È la Vergine certo quella felicissima Aurora, che tanti secoli fu sospirata nel mondo da' Santi Padri. Perchè come l'Aurora è di mezzo tra la notte, ch'ella si lascia addietro, e il giorno, ch' ella è per apportare di breve col suo gran parto, così fu di mezzo la Vergine tra la notte della colpa regnante su l' uman genere, e 'l giorno della grazia, che poi seguì.

DI BRIGA. *Disputar lungo e di briga. Fastidiosamente. Amm. Ant.* 30. 7. Quante volte accadrà uno disputare lungo e di briga, al cominciamento torniamo addietro, anzi che la contenzione rinforzi in se medesimo. *E* 36. 6. 13. Quante volte accadrà uno disputare lungo e di briga, al cominciamento torniamo addietro, anzi che la contenzione rinforzichi se medesimo.

DI BUONA VOGLIA. § Schiavo di buona voglia, *colui che volontariamente si sottomette a far la vita dello schiavo. Segner. Mann. Sett.* 13. 3. Vi rimangono, perch'essi scioccamente vi vogliono rimanere, con far da schiavi più vili, che mai si trovano, quali son gli schiavi chiamati di buona voglia.

DI BUONE GAMBE. *Volentieri. Varch. stor.* 3. 45. Non ardì, sbigottito dal sapere egli, che 'l Papa era con gran pericolo in castel Sant'Angelo assediato, e che la lega non andava a soccorrerlo di buone gambe. *V.* Gamba *nel Vocabol.* § v.

DI BUONO ANDARE. *Frettolosamente. M. Vill.* 6. 38. Senza arresto, quanto i cavalli di buono andare li poterono menare, si partirono e condussonli.

DICESSO. *Avv. Lontano, discosto, coll'ablativo. Fr. Jac. Cess.* 4. 2. 122. Perchè il Re sopra tutti acquista la dignitade, e la signoria per ragione della dignitade, non fia convenevole di stare molto dicesso dalla sedia del Reame.

DICHIARATAMENTE. *Nel Vocabolario del Cesari si è per errore attribuita nella Giunta segnata* (L) *alla giornata* 4. *Nov.* 8 *del Boccaccio l'esempio seguente, che è del Segneri nella Manna dell'anima. Segn. Mann. Agos.* 17. 4. Sappi che non è questa l'unità, che il Signore da te desidera. Desidera da te dichiaratamente *unitatem spiritus,* come da principio io ti dissi.

DICIFERATO. *Add. da diciferare. Caro, lett. Farnes.* 1. 185. Le lettere che sono venute dalla corte, vi si sono mandate subito dietro in due rimesse, e di tutte s'aspettano il diciferato, e i discorsi che vi farete. *E* 208. Vidi finalmente il diciferato della corte, e ne ritraggo che torniamo sui medesimi andamenti. *E lett. ined.* 1. 124. Dopo la partita di V. S. è sopraggiunta una dalla corte di M. Giuliano a lei, la quale è stata aperta dal padrone, e m'ha commesso che la rimandi, e quanto prima aspetta il diciferato dell'anima, che v'è dentro, così come s'aspetta ancora de l' altre, che si son mandate. *E* 128. Mostrai per ordine di Sant'Angelo il diciferato di M. Giuliano a Santa Croce, il qual mostrò di scandalezzarsi un poco dello scriver suo.

DICIFRESCATO. *Pare, che voglia dire: fatto più fresco. Caro, lett. ined.* 2. 267. Già l'aere è dicifrescato, e Madama è per partire fra dieci giorni.

DI COLPA E DI PENA. *V.* Indulgenza di colpa e di pena.

DI COLPO. *Esempio del* 1500. *Caro, lett. ined.* 1. 10. Almeno le sue (*medaglie*) si potevano vendere a libra, e servivano anche a passare il fiume di colpo.

DI COSCIENZA. *Vale di saputa. G. Vill.* 8. 72. Ciò era di coscienza, e volontà del Papa.

DI CONSENSO. *Vale d'accordo. Segner. pred.* 18. 2. Rimaser tutti incantati a sì gran beltà, ed ammirando la verecondia del guardo, la leggiadria del tratto, la grazia del favellare, proruppero di conseuso in queste parole.

DI CONTINUO. *Per sempre, continuatamente. Caro, lett. Farnes.* 2. 187. Sarà con molta laude dell'umanità sua, e con molto mio obbligo verso l'Ecc. V. alla quale mi offero e mi raccomando di continuo. *E* 255. Non vi dirò altro se non che me ne farete cosa gratissima. E mi vi offero di continuo.

DICORSO. *Altro es. Sannaz. Arc. pr.* 7.

Volle (*la fortuna*) che in dicorso di tempo morto il Re Carlo, e il suo legittimo successore Lanzilao, rimanesse il vedovo regno in man di femmina.

DI CORTO TEMPO. *Vale fra poco tempo. Ricord. Malesp.* 21. Alquanti fuggirono, e camparono, e poi di corto tempo i detti fuggiti vi tornarono, e fecionvi una città, alla quale posono nome Pistoia.

DI DIRITTO. *V.* Diritto.

DI DOVE CHE. *Lo stesso che donde. Soder. Coltiv.* 32. Rattenendo in lor (le viti e i frutti) quel natio patrio impresso seme, ancora nelle parti forestiere, rattengono la simiglianza di loro medesime, e producono assai simile a quelle, di dove che sono uscite, così il vino, come i frutti. *E* 37. Si osservano le posizioni delle bucce segnate, che stiano per lo medesimo verso che ell'erano e di dove elle si muovono in quello, che elle si ripongono.

DI DOVUTO. *Il Vocab. alla voce* diritto *sust.* § I. Diritto. Per Tassa o dazio che di dovuto si paga al pubblico.

DIETA. § IV. *Per assemblea, adunanza di più persone per deliberare. Varch. stor.* 7. 180. Monsignore di S. Polo, il quale s'era trattenuto in Alessandria, e atteso a far consulte, e diete vanamente col duca d'Urbino.

§ V. *Bocc. Filoc.* 3 (8. 352). Cavalcati adunque costoro verso Marmorina, più giorni, e a quella già forse per una dieta vicini, piacque a Florio di significare al padre la sua felice tornata.

DIETRO. *Vale* secondo, *ed è ciò, che vale presso a' Franzesi* d'après. *Buon. Fier.* 4. *introd.* Canterem noi: l'imitazion natia Imparando ei da noi, gli farà sperti Dietro 'l provviso nostro.

§ Esser dietro a fare una cosa, *vale adoperarvisi senza intermissione. Varch. stor.* 9. 231. Mandarono Bernardo da Verrazzano oratore al signor Malatesta, perchè dovesse intrattenerlo, e vezzeggiarlo con tutte le maniere possibili di carezze e d'onori, a ciò si mantenesse in fede, e non si lasciasse svolgere con parole, nè corrompere con promesse del Papa, il quale sapevano ch'era dietro a ciò continuatamente. *E* 236. I Fiorentini erano dietro a non lasciare indietro cosa alcuna, la quale alla difensione della salute, e della libertà loro s' appartenesse.

Caro, lett. famil. 1. 118. Bisogna vincer questa difficoltà col consenso delli due Vescovi di Brescia e di Verona. Monsignor ha preso assunto d'impetrarla dall'uno e dall'altro di loro. E io ne sarò di continuo ai fianchi di S. Sig. E quando ancora voi ne le scriveste, tuttochè non abbia bisogno di sprone, credo che non sarebbe se non ben fatto. Io v'avrei risposto prima, se prima avessi trovata la via di farvi questo servigio. Ora son dietro a far che monsignor s'abbocchi con questi Vescovi. E se la grazia s'ottiene, come mi fa sperare la molta autorità sua, si commetterà l'esecuzione, e ne sarete avvisato.

DI FANTASIA. *A capriccio, come la fantasia suggerisce. Borgh. Vesc. Fior.* 338. Ed in questo catalogo, o a modo nostro raccolta de'nostri Vescovi, dagli ultimi in fuori, de'quali essendo freschissima, e si può dire viva la memoria, sarebbe stata troppo vergogna l'errarvi, vi è una gran parte posta a caso, e di fantasia.

DIFENDERE. § *Esempio del* 1500. *Borgh. Vesc. Fior.* 523. Nell'ultima legge che difese generalmente ad ogni e qualunque sorte d'uomini vendere, e comperare più simili sorte di vassalli e fedeli.

DIFENSIONE. *Es. del* 1500. *Caro, lett. Tomit.* 71. Con grandissima mia satisfazione ho inteso con quanta prontezza ed affezione cotesti gentiluomini Piacentini si sono messi a ordine per venire a Parma, per servirne qui, bisognando, alla difension di questa città. *Varch. stor.* 9. 236. I Fiorentini erano dietro a non lasciare indietro cosa alcuna, la quale alla difensione della salute e della libertà loro s'appartenesse.

DIFETTARE. *Segni Vit. N. Capp.* 328. Pareva che il Gonfaloniere in parole acconsentisse, e rispondeva nondimeno, che Piero non voleva moglie, e che quanto a lui non difettava, anzi ringraziava Tommaso di quel suo animo. *Probabilmente* non difettava *significa* non si sarebbe opposto.

DIFETTO. § Patire difetto, *andare mancando. Omel. S. Greg.* 9. Per la luna nella Scrittura santa s'intende il mancamento della carne; e perchè ogni mese patisce difetto, significa il mancamento della nostra mortalitade.

DIFFERENTISSIMAMENTE. *Superla-*

tivo di differentemente. Magal. lett. 1. 85. (*Redi*). Tutte queste viscere sono modellate differentissimamente da quelle de' carnumi, e de' pinci.

DIFFERENZA. *Per qualità, maniera, specie. Segner. Mann. Lugl.* 17. 1. Le cose materiali si possono rimirare in tre differenze: altre dure, altre tenere, altre fluide.

DIFICAMENTO. *Edifizio. Vegez. B. Giamb.* 3. 22. I grandi sassi per li onagri, cioè per li grandi dificii, gittati non solamente gli uomini e cavalli magagnano, ma de' nemici ancora i grandi dificamenti fiaccano.

DIFICIATO. *Edificato, o congegnato. G. Vill.* 5. 29. Egli per maestrevole artificio sopra i monti, ordinò trombe grandissime sì dificiate, che a ogni vento trombavano con grande suono.

DI FINO CUORE. *Cordialissimamente. Fior di virtù* 1. 24. Innanzi che tu ami l'amico, provalo: e quando l'avrai provato, amalo di fino cuore.

DI FUORA VIA. *Caro, lett. Tomit.* 30. Dite a Monsignor della Casa, che la voglia del Cardinale di veder l'orazione continua, e che senza dubbio ne farà grandissimo piacere a S. Sig.ª Riv.^{ma} di dargliene comodità; e che s'assicuri in tutti i modi, che piace a S. Sig.ª Benchè capitando in mano a me, potrebbe star sicurissimo, che non li lascierei far torto a persona che viva: dico di fuora via, che per l'ordinario il Cardinale non lo farebbe. *E* 32. A noi altri di fuora via gli adulatori hanno stracche le orecchie con le congratulazioni. *E lett. ined.* 101 (1. 175). Don Ferrante per quanto si può vedere di fuora via si mostra ben disposto. *Nel primo esempio significa; non per l'ordinario; nel secondo vuol dire; a noi che non siam congiunti; e nel terzo vuol dire; per mezzi non ordinarii, o pure nascosti.*

DI FUORI. *Mil. Marc. Pol.* 63. Questo gran Cane fece tutto suo apparecchiamento in dodici dì celatamente, sicchè non si seppe di fuori del suo consiglio. *Fuori del suo stato, o pur anche nello stato suo, ma ad una certa distanza, cosicchè coloro, che erano più discosti, non lo potessero sapere.*

DIGIUNO. *Add. per metaf. Pallad.* 1. 5. Nelle terre si vuole attendere il fruttificare; e che le ghiove non sieno bianche, ovvero ignude, ovvero sabbione senza mischianza di terra buona, nè terra creta sola, nè arene ismorte, nè ghiaia digiuna, nè magrezza di terra piena di pietruzze giallucee. Non salsa, non amara, non uliginoso, non tufo arenoso digiuno.

DIGREDIRE. *Es. del* 1600. *M. Guid. disc. com.* 38. La cometa del 77, separandosi nel principio dal sole, da quello digredì sino a certo termine, e poi cominciò a ravvicinarsegli. *Gal. lett. P. L.* 80. Senza digredire dalla materia che si tratta mi si porge un'occasione di conferire all'A. V. S. certo mio concetto. *E dial. Mot.* 6. Che pregiudica a noi... digredir ora, per non perder quelle notizie che forse lasciata l'incontrata occasione, un'altra volta non ci si rappresenterebbe? *E* 9. Non voglio per ora digredir più sopra di questo particolare.

DILAZIONE. *Indugio. Casa, lett. Caraf.* 17. Dovete adunque pregare Sua Maestà, che le piaccia confermare, ed eseguire incontanente tutto questo, perchè il negozio non comporta dilazione in alcun modo; e di questo vi commettiamo, che voi facciate ogni diligenza estrema.

DI LEGGIERE. *Add. Amm. Ant.* 30. 6. 10. Gl'infermi, i bisognosi, gli amanti, gli assetati, e generalmente tutti quelli che desiderano e non acquistano, sono adirosi, e di leggiere.

✠ DILESIARE. *Scoppiare, struggersi. Buon. Tanc.* 2. 3. *Cecc.* Conosci tu Ciapin di Meo del Grigio? *Tanc.* Sì conosco; ch'ei possa dilesiare.

DILETTO. *Sust. Diletto del sole, vuol dire l'esservi esposto. Pallad. Genn.* 1. Aprire la terra diligentemente colla vanga, e purgatavi d'ogni cosa, farvi una caverella, acciocchè col diletto del sole e dell'acqua piovente, la vite si provochi a frutto.

DILEZIONE. *Il Segneri si studia di mostrare, che amore e dilezione non sono una cosa medesima. Segner. Crist. instr.* 1. 7. 6. Cristo interroga della dilezione, e l'Apostolo (*Pietro*) risponde dell'amore. Sì, perchè v'ha gran differenza tra queste due parole, che paion desse, *amare*, e *diligere*. L'amore può risedere nella parte inferiore dell'anima, ed esser lo stesso che una pura inclinazione di natura fondata come l'amicizia dei giovani in quella conformità di umori

✠ Dilesiare è da levare. E così ha lo stampato. V. Dilesiare nella Conf., dove si allega il med.° es.

e di volontà che chiamiamo genio. Ma la dilezione propriamente non è così; *diligere est quasi deligere.* È un amore di stima, un amore giudizioso, retto, ragionevole, il quale si fonda sulla cognizione de' meriti dell'amato.

DILIBERO. *Liberato, messo in libertà. G. Vill.* 5. 17. Le serocchie, dopo la morte di Arrigo, da Filippo suo fratello furono dilibere di prigione.

DILICATEZZA. *Questa semplice parola ha alcun che di intrinsecamente vizioso. Agn. Pand.* 48. Veggono questi prodighi copiosi di sollazzi, subito vi s'accostano, dànnosi alle dilicatezze, alle lascivie, alle feste, agli ozii, ai diletti.

DILICATISSIMAMENTE. *Superlat. di dilicatamente. Cosc. S. Bern.* 41. Mi vengono innanzi le cogitazioni prave, e levansi su le affezioni e desideri perversi molto solleciti, ma poco discreti, per governare la carne mia dilicatissimamente: la quale quantunque sia notrita soavissimamente, sempre è pura carne.

DILICATO. § Melodia dilicata. *V.* Melodia.

§ *Per dolce, grazioso. Bemb. lett.* 2. 3. 23. Aggiungo che questo fanciullo ha così bella e dilicata pronuncia, che son certissimo che questa sua parte farà gran giovamento al vostro, ed a'compagni suoi.

§ *Per gentile. Bemb. lett.* 3. 9. 26. Ho ricevuto il vostro Epigramma dilicato e leggiadro, e 'l sonetto altresì. Sono l'uno e l'altro belli, vaghi e gentili in ogni lor parte.

DILICATURA. *Davanz. Scism.* 101. Quell'avere ristretto a' cherci la dilicatura, e il numero delle vivande, a molti non piacque.

DI LIEVE. *Facilmente. Bocc. Filoc.* 3 (7. 221). Priegoti quanto più posso, come congiunto parente e vero amico, che da te ogni paura e pensiero cacci, perciocchè delle tue dubitazioni di lieve accertar ci possiamo.

DILIGENZA. § Fare ogni diligenza di una cosa, *vale adoperarsi con tutto lo studio, affinchè tal cosa riesca. Casa, lett. Caraf.* 17. Dovete adunque pregare Sua Maestà, che le piaccia confermare ed eseguire incontanente tutto questo, perchè il negozio non comporta dilazione in alcun modo; e di questo vi commettiamo, che voi facciate ogni diligenza estrema.

DI LUNGA. *Lontano. Arrigh.* 94. Ogni amico, che fuggendo il caso del verno, e gli spaventevoli nuvoli nelle cose contrarie ti sta di lunga.

DILUNGARE. § *Mancare. Lat.* abesse. *Fr. Jac. Cess.* 2. 3. 29. Nullo peccato è dilungato da poi che la povertà de'Romani è perita.

DILUNGE, *col dat. Fr. Jac. Cess.* 3. 3. 83. Elesse per abitazione la villa che si chiamava Achedimia dilunge alla cittade.

DILUVIARE. *Attivamente, versare copiosissimamente. Segner. Mann. Lugl.* 15. 2. Com'è possibile, che tu ti metta a contemplar Cristo in croce; che lo vegghi ignudo diluviar tutto il sangue per tua cagione, lo vegghi squarciato, lo vegghi scarnificiato, lo vegghi lacero, e che tuttavia tu pensi nel tempo stesso a dare al corpo tuo diletti anche illeciti? *E Crist. instr.* 1. 5. 25. Credono che tutte le sfere, tutte le stelle abbiano a diluviare sopra di loro beniguissimi influssi.

DIMANDARE. § Dimandare per Dio, *chieder limosina. Sper. oraz.* 7. 165. Pareva ancora gran cosa, che diece migliaia di poverelli che per Dio dimandavano potesser vivere dell'elemosine alle quali la general carestia ci facea chiuder le borse.

DIMENTICATOIO. § *Altro esempio. Pros. fior.* 4. 1. 56. Vi ricorda non so che cose che gli avevi a mandare appartenenti al R.mo Bembo, e che oramai l'avevi messe nel dimenticatoio, e a voi si offre, e raccomanda.

DIMERITARE. *Lo stesso che demeritare. Segner. Crist. istr.* 1. 3. 11. La grazia efficace, la quale non si dona nè a tutti i peccatori, nè in tutti i tempi, particolarmente dappoichè con molte colpe fu venuta a dimeritarsi.

DIMESTICO. § Oro dimestico. *Mil. Marc. Pol.* 139. In questa provincia nasce oro dimestico in grande quantità. *Il commentatore di Marco Polo dice che per oro dimestico vuolsi intendere oro natio.*

DI MEZZO. In mezzo. *Segner. Mann. Nov.* 21. 1. È la Vergine certo quella felicissima Aurora che tanti secoli fu sospirata nel mondo da'Santi Padri. Perchè come l'Aurora è di mezzo tra la notte ch'ella si lascia addietro, e 'l giorno ch'ella è per apportare di breve col suo gran parto, così fu di mezzo

la Vergine tra la notte della colpa regnante su l'uman genere, e 'l giorno della grazia che poi seguì.

DIMINUIRE. *Neutr. Cavalc. Specch. Croc.* 9. 39. Santo Giovanni colla carità perfetta gli riprese ed umiliossi dicendo, che Cristo doveva crescere ed egli diminuire.

DIMINUTIVO. *Non è solamente un vocabolo grammaticale, ma significa eziandio, che diminuisce, atto a diminuire. Giambul. stor.* 1. 24. Per grossa quantità di danari lo indusse a dar bere allo Imperadore una bevanda, non mortifera però, ma (secondo che ella affermava) mitigativa e diminutiva della rigorosa severità di quello, e provocativa della benignità, e della clemenzia che a lei erano sì necessarie.

DIMOSTRAZIONE. § III. *All'esempio* (L) *si possono aggiugnere i seguenti, che calzano meglio, e fanno vedere il significato della parola quale si definisce nel* § III. *But. Purg.* 6. Tutto è in ostentazione e dimostrazione, e in opere e fatti poco. *Guicc. stor.* 2. 5. 227. Raccolti oltre alle galee, che avea condotte d' Ischia, e quelle quattro, con le quali s'era partito da Napoli Alfonso suo padre, i legni dell'armata venuta di Spagna, e quanti più legni potette raccorre dalle città e da'Baroni di Sicilia (*Ferdinando*) si mosse dal porto di Messina, non lo ritardando il non avere uomini da armargli, come quello che non avendo forze convenienti a tanta impresa era necessitato d'aiutarsi non meno con le dimostrazioni, che con la sostanza delle cose.

§ *Fare una dimostrazione, mostrarsi tale. Borgh. Vesc. Fior.* 503. Ne forse è verisimile, che quel Pontefice tutto benigno, e mansueto, e dove non andasse l'interesse di Dio (chè in questa parte fu costantissimo sempre) pieno d'umanissima cortesia, avesse in quell'atto di pace fatto una tale dimostrazione.

D'IMPORTANZA. *Importante. Segner. Mann. Febbr.* 8. 2. Che stii molto bene sopra di te, *attendas,* nè solamente *attendas a peccato,* ma parimente *attendas ab inertia.* Oh! quanto ciò è d'importanza!

DINANZI. *Sustant. M. Vill.* 8. 77. Intese come contro a' patti i loro dinanzi aveano scorso infino a Vecchio. *Le truppe che erano le prime, che erano sull' innanzi.*

§ *Oltre di stare in forza di* alla presenza, appresso, ante, coram, *vuol anche dire in sua disposizione. Feo Belc. Vit. Gesuat.* 11. Veggendo un giorno, che la Chiesa se ne andava in terra, e non avendo dinanzi da poter riparare, non sapeva che partito si pigliare.

DI NATURALE, *in natura, in persona, realmente. Caro, lett. famil.* 1. 12. E se aveste veduta la nostra guida, vi sarebbe parsa la smarrigione e 'l baloccamento di naturale.

D'INNANZI. *Dinanzi. Vegez. B. Giamb.* 1. 1. Qualunque cosa o nella battaglia o nella schiera puote addivenire, appara dinanzi per prova, che prima facci ne' campi, cioè sè difendere, e i pigri cacciare. *E* 1. 27. Sicchè neuna cosa o avvenimento potesse ai combattitori incontrare, che non d'innanzi i buoni combattitori avessero provato.

D'INTEGRO. *I Franzesi usano il latinismo* ex integro *allorchè vogliono dire Far una cosa da capo, e come se non si fosse fatta mai, e dicono far una cosa* ex integro. *A noi è piaciuta questa maniera di dire quantunque sia della Scolastica dell'Ariosto, sia pur di Gabriele o di Lodovico. Ariost. Scolast. Prolog.* Avvidesi Come difficil fosse ed impossibile Indovinar che abbia voluto fingere Il primo autor dell'opra per concludere Il cominciato oggetto, e persuadersi Che più facil saria farne una d'integro.

D'INTORNO, *nome; e vale dintorno, contorno, circostanza. Bemb. lett.* 2. 8. 24. Nè credo io che 'l monte d'Arquato, che sapete che è quello, dal quale vengono i frutti primaticci molto prima che d' altra parte di queste contrade, n'abbia alcuno (*frutto*) ancora mandato in città. Ed è in questo dintorno avvenuto, che non usandosi per li contadini più sollecitudine e più studio nel podar delle viti, che essi negli altri anni far sogliono, poco meno che la metà di loro hanno fuori mandato non solamente gli occhi, ma ancora i lor pampini, prima che ad esse sia la falce del podator pervenuta, e così o fronzute si tagliano, o rimangono non purgate.

DINUNZIARE. § *Esempio del* 1600. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 5. In qual altra occasione riesce mai meglio al mondo di stabilire i suoi dogmi, che in questa delle commedie, dove si applaude sui palchi a que'documenti, che se si profferissero in

piana terra, sarebbono materia giusta di un gran processo non solamente a gastigo di chi gli diede, ma ancora di chi gli udì senza dinunziarli?

DIO. § Dio laudato. *Siano lode e grazia a Dio.* *Caro, lett. Farnes.* 1. 77. Nostro Signore, Dio laudato, sta benissimo al solito, e così tutti noi altri.

Dio 'l sa quando, *vuol dire: chi sa quando, cioè in un tempo indeterminato. Buon. Tanc.* 5. 6. Gli mettean paura Di volerlo cacciar 'n una prigione Dond' e' sarebbe uscito Dio 'l sa quando.

Dio piacere, *sottointendendo il segnacaso di o a. Legg. Tob.* 8. Io ti priego che tu faccia la vita tua buona, e tutta la spendi in Dio piacere, sicchè sia sempre nel suo nome.

DI PARI. *Egualmente, con bilancia giusta tra le due parti. Caro, lett. Guidicc.* 112. A me basta aver mostro a questi popoli, che le cose si mandano di pari, e che 'l cattivo esempio non vada innanzi. *E* 119. Nel medesimo tempo, per mostrare che le cose vadano di pari, ho scritto al Governatore, secondo che ella mi ordina che si rimetta la sua al capitan Battestino, il quale è de' principali dell' altra fazione ... Perchè nulla cosa più s'osserva da parziali, che se il Presidente pende più da una parte che da un'altra, nè cosa è che sia di maggior momento a mantenervi la giustizia: nè d'altro sono ricerco maggiormente da tutte le comunità, che del mandarla di pari. Supplico V. S. Riv.ma si degni aver l'occhio a far manco grazie che può.

DI PER LORO. *Da loro stessi, da loro soli. Ricord. Malesp.* 83. Furono sì grande quantitade i Fiorentini, che feciono oste oltre mare di per loro.

DI PIANA CONCORDIA. *Quietamente, e d'accordo. Cron. Vell.* 124. D'Agosto mille trecensessantanove andò l'oste a Sanminiato, e più castelli di piana concordia si diedero al comune.

DI PIENA CONCORDIA. *Perfettamente uniti. Medit. Alb. Croc.* 54. Conciossiacosachè que' malvagi fallaci, tutti insieme di piena concordia stassino contra di lui vivamente.

DIPINTO. § Parlare dipinto. *Affazzonato, raffazzonato, pieno di vezzi. Cavalc. Specch. Croc. prolog.* 3. Se la midolla è buona, e le sentenzie sono vere, dalla scorza di fuori, e del parlare dipinto o ordinato poco curo.

§ *Il Petrarca citato dal Vocabolario ha questa parola:* Quando la gente di pietà dipinta, Su per la riva a ringraziar s'atterra. Dipinto di pietà, *malagevolmente si spiega, fuorchè con dire, che la pietà le si vede in faccia: e però dipinto, e dentro afflitto di molte miserie, vorrà dire, che le molte miserie, le quali lo affliggevano, gli stavano per dir così dipinte sul volto. Bocc. Filoc.* 5 (8. 257). Tu me, che dell'ultimo ponente sono, facesti dell'angosce d'Idalago partecipe, il qual dipinto, e dentro afflitto di molte miserie, non potè questa pietra muovere con la sua forza dal duro proposto.

DI POSTA. § *Es. del* 1300. *M. Vill.* 3. 101. Sopravvenendo Messer Frignano, il trovò (*Messer Gian Cane*) entrato nella città con la maggior parte della gente, e avvisatolo, che bene il conosceva, nella piazza dentro dalla porta, si dirizzò verso lui colla lancia per ferirlo di posta, e tentare l'ultima fortuna.

DI PRESENZA. *Vale di persona, di vista. Caro, lett. famil.* 2. 255. Di me non vi dirò altro, se non che mi vi son dato per sempre, e sempre vi servirò, se mi comandate. E se verrete a Roma, mi sarà di sommo piacere di conoscervi di presenza.

DIPRESO. *Sorpreso. Lat.* deprehensus. *Medit. Alb. Croc.* 34. Si chiamò in testimonio quelle persone, alle quali egli fece la misericordia, cioè, S. Matteo, e Jacheo, e quella peccatrice divota Maddalena, che a' piedi gli piangea, e quella contrita donna nell'adulterio dipresa.

DI PRIMA PRESA. *Avverbial. vale* a prima giunta. *V.* Presa.

DI PROFESSIONE. *Ex professo. Segner. Mann. Ott.* 15. 4. Perchè queste (*parti della preghiera*) non possono farsi meglio che nella sopraddetta orazione del *Pater noster*, quest'anche io già voglio assegnarti per più mattine da meditare secondo i sensi più schietti e più salutevoli, ch'ho saputo cavare dal veder, s'io non erro, i più di coloro, che n'hanno sinora scritto di professione.

DI QUA'. Qua, qui, *il luogo, nel quale è chi parla o chi scrive. Caro, lett. famil.* 1. 29. Quest'obbligo ho io prima con quel na-

suto di Messer Gioan Francesco, ed ora col Gandolfo al quale io non rispondo, perchè, secondo che mi scrive, lo fo partito per di quà.

DI QUA DIETRO. *Per lo addietro, per lo passato. Fr. Jac. Cess.* 2. 4. 39. Il traditore Gariobaldo Duca di Taurino, fue miserabilmente morto a Taurino per mano del fante di Godiberto di qua dietro Re.

DI QUINCI. *Lo stesso che di qui. Bocc. Laber.* 160. Cominciammo a ragionare con ordine assai discreto delle volubili operazioni della fortuna, della sciocchezza di coloro, i quali quella con tutto il desiderio abbracciavano, e della pazzia d'essi medesimi, i quali, siccome in cosa stabile, le loro speranze messe fermavano, e di quinci alle perpetue cose della natura venimmo, e al maraviglioso ordine, e laudevole di quelle tanto meno da tutti con ammirazione riguardate, quanto più tra noi, senza considerarle, le veggiamo usitate.

DIRE. § Dire all'incanto. *Significa assistere all'incanto, ed ivi offerire una somma maggiore di quella, che fu offerta da altri. Pros. Fior.* 4. 1. 67. Finalmente successe quello, che io già m'immaginavo, cioè che io mi avessi a rompere con coloro *omni peiori modo.* Vi andrò però per dire il mio parere, ma non già per far dire sopra libro alcuno per miei padroni ed amici. Un di quelli agenti de' signori Buonuomini s'intende con que' furfanti degli appaltatori delle gazzette, e dà loro un cenno, quando sa che io faccia dire per S. A. R., o per V. S. Ill.^{ma}, o per altri amici e padroni, ed essi che non se ne intendono niente, stimando che per fargli comprare io, sieno cose squisite, gli fanno andare in Paradiso, mandandogli a prezzi stravagantissimi.

§ Dire rimproverii. *V.* Rimproverio.

DIRENARE. *Neutr. pass. Probabilmente vuol dire, cacciarsi nella rena; pericolo da scansare, allorche si vara una nave, o sia di terra si mette in mare. Gal. dial. Mot.* 1 2. Mentre ricercavamo d'intendere per qual ragione facevano tanto maggior apparecchio di sostegni, armamenti ed altri ripari e fortificazioni intorno a quella gran galeazza che si doveva varare, che non si fa intorno a' vascelli minori, egli rispose ciò farsi per evitare il pericolo di direnarsi, oppressa dal gravissimo peso della sua vasta mole, inconveniente, al quale non son soggetti i legni minori.

DIRETTO. *Avv. Per* direttamente, *a dirittura. Pros. Fior.* 4. 1. 8. Mi maravigliai molto di una vostra, per la qual mi dicevi che avevi letto le annotazioni di Messer Paulo sopra le Familiari, e non vi pareva, che elle fussino scritte contro di me, perchè dove mi lodava e dove biasimava alcune mie cose che a me, che l'ho lette e rilette, pare ch'elle sieno scritte diretto contro di me, e non ho mai saputo trovare dove e' mi lodi, anzi a ogni verso ho visto dove e' mi lacera, e a mille torti mi riprende.

DIRETTRICE. *Femminile di Direttore. M. Guid. disc. com.* 48. Ma perchè l'effetto, cioè l'apparire incurvata (*la chioma della cometa*) è vero, e vero è ancora che la curvatura si può ridurre a varie linee rette tangenti, non dovrà appresso di noi rimaner dubbio alcuno, che tra queste vi è anche quella che va a ferire il sole, la qual poi è la vera direttrice della curvità.

DIRITTO. § IV. *Firenz. lett. premess. al disc. degli anim.* Tutto quello che per me si può, ciò che io sono, e ciò che io vaglio, tutto vi debbo, anzi è vostro di diritto.

DIROMPERE. *Neutr. pass. Segn. stor.* 3. 218. Non posso, rimettendomi nella memoria i crudi strazii, che quella patria afflitta patisce, contenere il pianto, e non dirompermi in tal maniera nelle lagrime, che più non possa, non dico parlare, ma sostenere questa infelicissima vita.

§ IV. *M. Vill.* 5. 15. Messer Gilio Cardinale di Spagna, a cui il Papa e' Cardinali aveano commesso il procaccio e la legazione di riacquistare la Marca, e 'l Ducato, e la Romagna occupata per Messer Malatesta da Rimini, e per gli altri tiranni Romagnuoli, avendo molto premuto, e dirotto Messer Malatesta, l'avea condotto in parte, ch'e' tentava di volere accordarsi col Cardinale per le mani dell'Imperadore.

DIRUPATA. *Precipizio di rupe. Veges. B. Giamb.* 3. 10. A passare fiumi, a correre per dirupate, andare per spesse e folte selve, o per paduli, e per malagevoli vie, per sua volontà vada, dando vista che per avvenimento incontrato gli sia.

DISAGEVOLETTO. *Un pochino disage-*

vole, detto per vezzo. Bemb. lett. 3. 8. 56. Sonovi bene certi rispettucci, e certe parti in questo negozio, che possono altrui parere alquanto disagevoletti a raccozzare per trarlo a buon fine. Ma ciò fie nulla a Sua Santità, solo che essa voglia, che così si faccia.

DISAGIO. § Prender disagio, *vale gravarsi, disagiarsi. Bemb. lett.* 3. 9. 26. Nè voglio per niente, che egli prenda tanto disagio per sì debole cagione.

DISAPPLICAZIONE. *Inconsiderazione, negligenza, il non rimaner applicato. Segner. Crist. istr.* 1. 1. 21. Ora i meschini non conoscono il danno che fanno all'anima con sì notabile disapplicazione, ma il conosceranno bene a suo tempo, quando si udiranno leggere quel processo, che si sono fabbricati con una tal negligenza. *E* 1. 2. 12. Da questa disapplicazione nasce anche talora, che non s'intende, e poi si dà la colpa al Sacerdote, che parla tropp'alto.

DI SAPUTA. *Vale, con saputa, con notizia. Esempio. Din. Comp.* 2. 41. Questo medesimo dicea il Podestà, che venia da casa Messer Carlo, che gliele avea udito giurare di sua bocca, che s'farebbe impiccare Messer Corso Donati, il quale essendo sbandito, era entrato in Firenze la mattina con dodici compagni venendo da Ognano, e passò Arno, e andò lungo le mura fino a S. Piero Maggiore, il qual luogo non era guardo da'suoi avversarii, e entrò nella città come ardito e franco cavaliere. Ma non giurò Messer Carlo il vero, perchè di sua saputa venne.

DISAVVANTAGGIO. *Svantaggio. Segner. Crist. istr.* 3. 6. 5. Uno de' maggiori disavvantaggi, che ai soldati incontrino nel combattere, è il disavvantaggio del sito.

DISAVVENTURANZA. *Uno stato di disgrazia. Dalle Cell. volgarizz.* 74. Chi da molti è temuto, molto teme. Innalza la disavventuranza, e sottomette la felicitade. La malizia è pena a se medesima.

DISCESO. § *Discendente. Discesi, i discendenti. Segr. Fior. stor. proem.* Perchè temessero di non offendere i discesi da coloro i quali per quelle narrazioni si avessero a calunniare. *E* 1. 80. Nei quali tempi prima signoreggiarono in quella (*Italia*) i discesi di Carlo, di poi i Berengarii, e in ultimo gli Imperadori Tedeschi.

DISCIPLINA. *Segn. stor.* 10. 3. 253. Con lui era il maestro dello strumento, il quale dimostrando a Solimano ogni cosa, gli dette sommo piacere, come a desideroso di quelle scienze, e benchè barbaro, non lontano dalle discipline. *Solimano, benchè barbaro, non era lontano dalle discipline: il che vuol dire che non istava lontano dallo imparare le cose della scienza.*

DISCOLORARE, *metaf. Cosc. S. Bern.* 16. Studiando in fare detrazione, ho contaminata e bruttata la bocca mia colla bugia e colla detrazione. Io ho discolorato colle bugie le opinioni, che altri avevano delle buone persone.

DISCOMPAGNARE. *Far sì che una cosa ripugni ad un altra. Allontanare l'una cosa dall'altra. Varch. Sen. Benef.* 4. 18. Conciosiacosa che nessuna cosa discompagni tanto e divida la concordia del consorzio umano, quanto questo vizio fa dell'ingratitudine.

DISCONDITRICE, *forse vale rivelatrice, o sia quella, che fa manifesta la cosa. Dalle Cell. volgarizz.* 80. La rigidezza de'giudizii è disconditrice, e padrona della disciplina, e amica delle cose umane e delle divine.

DISCOPRIRE. *Far vedere. Segner. Mann. Ott.* 18. 2. Pregando per gli altri insieme più ancor lo imiti (*Iddio*) perchè discuopri un amore simile al suo, che, qual pioggia d'oro, si diffonde ampiamente sopra di tutti.

DISCORRERE. *Pare che il senso, nel quale fu questo verbo usato dal Boccaccio nella descrizione della pestilenza, sia, non quello di correre, come avvisarono i compilatori del Vocabolario, recando al* § 1 *l'esempio del Boccaccio troppo in iscorcio, ma sì quello di derivare, procedere. Potrà dunque farsene più sicuro giudizio da chi legga l'intero passo, che è il seguente. Bocc. intr.* 15. Da questo essere abbandonati gl'infermi da'vicini, da'parenti, e dagli amici, ed avere scarsità di serventi, discorse un uso quasi avanti mai non udito, che niuna, quantunque leggiadra, o bella, o gentil donna fosse, infermando, non curava d'aver a'suoi servigi uomo qual che egli si fosse, giovane, od altro, ed a lui senza alcuna vergogna ogni parte del corpo aprire, non altrimenti che ad una femmina avrebbe fatto, solo che la necessità della sua infermità il richiedesse; il che in quelle, che ne guarirono, fu forse

di minore onestà nel tempo, che succedette, cagione. Ed oltre a questo ne seguio la morte di molti, che se per avventura fossero stati, campati sarieno. Di che, tra per lo difetto degli opportuni servigi, li quali gl' infermi aver non poteano, e per la forza della pestilenza, era tanta nella città la moltitudine di quelli che di dì e di notte morieno, che uno stupore era ad udir dire, non che a riguardarlo. Perchè quasi di necessità cose contrarie a' primi costumi de' cittadini nacquero tra coloro, li quali rimanean vivi.

DISCORRIDORE. *Uomo a cavallo che corra per lo innanzi a scoprire. Veget. B. Giamb.* 3. 22. Prima che si muovano i pedoni, è usato di porre i cavalieri dinanzi, acciocchè i discorridori dell'avversario non lascino vedere, come i pedoni se ne vanno.

DISCORSO. *Un ragionamento giusto, e ben pensato. Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 3 A me, Signori, è avvenuto questo, non come persona ignorante, e senza discorso, ma più tosto intendente di quel che io faceva. *Segn. Vit. N. Capp.* 286. Nella quale opinione se s'ingannava, o no, giudichilo chi di me ha miglior discorso.

§ *Addiett. Segn. stor.* 2. 74. Perciocchè niuna altra via discorsa da ragione umana si poteva tenere in que' tempi.

DISCRESCENTE. *Come il mare, ora si rialza ora si abbassa; così si può dir la crescente o la discrescente, e si sottointende quantità d'acqua. Serd. stor.* 3. 158. V'avea uno scoglio, che a guisa d'isola era alquanto eminente fuori dell' acqua, al quale con la discrescente del mare si poteva andare dalla città a piedi asciutti.

DISCRETIVO, *che serve a discernere. Cavalc. Specch. Croc.* 10. 41. Ecco dunque come Cristo ci ha insegnato ad amare, e come vuole che la carità nostra sia fatta. E per riverenza di tale maestro ci dovremmo studiare d'impararla, spezialmente perchè la carità è segno discretivo, e fa conoscere chi è discepolo di Cristo, e chi no.

DISCRETO. *Sust. M. Vill.* 1. 2. Considerando la moltitudine che allora vivea, in comparazione di coloro, che erano in vita al tempo del generale diluvio, assai più ne morirono in questa, che in quello, secondo la estimazione di molti discreti. *E.* 9. 1. *prol.* Secondo il pensiero di molti discreti mai non fu il mondo peggiore.

DISCREZIONE. *Esempio del* 1500, *e di prosa. Caro, lett. famil.* 1. 12. Siamo in un deserto, e volete lettere da noi; siete a Roma, e non ci scrivete: che discrezione è la vostra? e che maggioranza è quella, che tenete con noi?

DISCRIZIONE. *Se è d'altrui che si dica, significa arbitrio. Ma quegli che parla rimettendosi nella discrizione altrui, porta opinione, che quegli, cui parla, abbia equità di giudizio. Fr. Sacch. Nov.* 4. Disse il mugnaio: io lascierò questo nella vostra discrizione.

DISCUOTERE. *Lo stesso che discutere, considerar sottilmente. Medit. Alb. Croc.* 9. Ciò che si dice del diletto Gesù, rumina, e discuoti diligentemente.

DISCUSSO. *Esaminato sottilmente. Cosc. S. Bern.* 19. Dio mio, tutta la vita mia mi sbigottisce, perchè diligentemente discussa e disaminata, o ella mi pare peccato, o veramente sterilità.

DISDETTA. *Disgrazia, disavventura. Un modo diverso da quelli recati nel Vocabolario. Borgh. Vesc. Fior.* 582. In questo mezzo tempo seguì la ribellione della Sicilia ed alcune altre disdette al Re Carlo, ove assai si mescolarono i Pontefici, e ne fu la fazione Guelfa tutta travagliata, e di sospetti ripiena.

DISDETTO. *Agg. Altro esempio. Sper. oraz.* 1. 15. Se ad un mio pari non è disdetto il formar voci e concetti quali a sì alta e sì virtuosa Signora e così piena di sapienza chente fu quella si converrebbono.

§ Disdetta la tregua. *Allora che l'una delle due parti nimiche avvisa l' altra, che la sospensione d'armi dee cessare in un giorno determinato. Segn. stor.* 9. 2. 192. Fu la tregua in tal modo, che ciascuno possedendo le cose, che teneva, s'astenesse dalla guerra infino a tanto, che, disdetta la tregua sei mesi innanzi, potësse romperla senza contraffare a quei patti.

DISDETTO. *Sust. Mala ventura. Varch. Sen. Benef.* 5. 6. Tant' è il non volere dare alcuna cosa a un Re, quanto il non voler pigliarne da lui alcuna. Così stima egli questo disdetto, come quello.

DISDIRE. *Negar la cosa chiesta. Esempio del* 1500. *Borgh. Rip.* 3 (2. 8). Ma poichè di

questo da persona fui pregato, a cui per molte cagioni disdire il suo piacimento non potea, mi misi a farlo fedelmente.

DI SECCO IN SECCO. *Senza occasione apparente. Altro esempio più recente, oltre quelli del Firenzuola recati dal Vocabolario. Caro, lett. ined.* 2. 208. Nel parlar che Nostro Signore mi fece, dopo essersi allegrato de l'effetto seguito dal parentato, venne di secco in secco a deplorare lo stato dei padroni, che fossero in questa briga con lo Imperatore.

DISEGNARE. § IV. *Concepire, assegnar col pensiero. M. Vill.* 6. 1. Se guardare vogliamo l'uscimento delle cose, quella gloria spesso si converte in calamitosa miseria. Chi la può disegnare maggiore? chè i tiranni medesimi non sanno nè possono in alcuno riposare la loro fede.

DISERTO. *Una moglie, che si lagna del diserto marito suo, il qual va dietro a una ribalda, con questo nome di diserto vuol dire le più sconce cose del mondo al marito suo, vuol dire, che è uno sciagurato, un briccone, un malandrino, un mancator di fede. Firenz. Lucid.* 3. 4. Adunque io ho a stare a stentare tutto il tempo della vita mia senza avere mai un contento nè di dì, nè di notte, acciocchè questo diserto del mio marito mandi male ciò che io ho, dietro a una ribalda a questa foggia?

DISFATTO. *Rovinato, privato di tutte le sostanze. Segn. stor.* 5. 318. Molti cittadini, che ne aveano comperate per grossa somma, e pagatone anche le gabelle in Comune, perdendo ogni cosa, vi rimasono quasi disfatti.

DISFAVORE. *Contrario di favore. Altro esempio. Segner. pred.* 15. 3. Io non credo che per sì pochi parli il Cielo, quando egli muove la lingua. Il volgo, che non l'intende, interpreta il suo linguaggio a disfavore solo de' Principi, de' quali ha diverso lo stato; non lo interpreta a danno ancor de' plebei, coi quali ha comune la sorte.

DISFAVOREVOLE. *Esempio. Gal. Sagg.* 56. Se noi pur vorremo diterminar l'apparenti grandezze della quantità degli angoli, come fa il Sarsi, il fallo seguirà ancora più disfavorevole per lui.

DISFAZIONE. *Disfacimento. G. Vill.* 4. 6. I Fiesolani erano allora molto scemati, chè nella disfazione di Fiesole molto si sparsero, e chi n'andò in una parte, e chi in un'altra.

DISGRAVAMENTO. *Altro esempio. Caro, lett. Farnes.* 1. 160. Da Messer Gio. Gherardino lor parente..... sarà informata di molti particolari, che fanno a disgravamento loro.

DISGRAVARE. *Sgravare. Esempio di prosa. Bocc. Filoc.* 2 (7. 126). Trovare alcuna cagione addosso per la quale facendola morire, ogni uomo giudicasse, che ella giustamente morisse, e così saremo di mala fama e della vita di Biancofior disgravati.

DISGRAVIDARE. *L'esempio dello Speroni recato dal Vocabolario trovasi oraz.* 8. 194.

DISGRAZIA. *Vuol anche dire il contrario di grazia, come nel* § III. *della parola* disgrazia *nel Vocabolario. Caro, lett. Farn.* 2. 170. Quanto a dire ch'io cerchi la grazia o fugga la disgrazia dell'Imperatore, crederei che per infinite altre cose potesse esser chiaro dell'animo di tutti noi.

DISGRAZIARE. *Lo stesso che disgradare. Altro es. Bemb. lett.* 4. 1. 9. Avanzale a tormi solo questa vita, la quale sono certo che ella (*la fortuna*) m'arebbe già tolta insieme con le altre cose, se essa mi fosse o dolce o cara, come già fu. Ora che vede, ch'io la disgrazio e dispregio, me la lascia poco meno che mal mio grado.

DISINFINGERE. *Dissimulare. Altro es. di Fra Bartolomeo da San Concordio. Amm. Ant.* 33. 3. 4. Conta Svetonio di Nerone, come fu disonestissimo, e poi dice che egli avea per fermo che niun fosse onesto ma che molti disinfingono il vizio loro, e maliziosamente il nascondono.

DISONESTARE. § *Far villania, oltraggio. Omel. S. Greg.* 11. Ma perchè chi usa lo zelo di Dio è disonestato da'cattivi uomini, il Signore nostro ci diede in se medesimo esemplo di pazienza, il quale soggiunse: mi ha onore il padre mio, e voi avete disonorato me.

DI SOPRA. *Esempio da aggiugnersi a quello che è nella nota* (*) *e vale, inoltre, di più. Caro, volg. oraz.* 2. *S. Greg.* 130. Sono certi savi de'nostri, i quali (cosa degna di lagrime) non pur sono compassionevoli e sovvenitori de'bisognosi, ma di sopra sparlano acerbamente sopra di loro.

DI SOPRA PIU'. *Esemp. Segner. Mann. Nov.* 3. 3. Così lo adopera, è vero quasi di sopra più, ma non ve lo lascia.

DISORDINARE. § 1. *Altro es. Borghini, Rip.* 3. 2. 175. Ritornato poi alla Quercia, e disordinando nelle cose d'amore s'ammalò, e dando la colpa all'aria, si fece portare in Firenze, dove non gli giovando aiuti e ristori, in pochi giorni, essendo d'anni 45, si morì.

DISPARI. *L'esempio recato dal Vocabolario del Cesari, è preso dagli Amm. Ant.* 3. 4. 5. *E* 40. 7. 4. Spesse volte la ricevuta cura del reggere istrabatte il cuore per diverse cose; e ciascheduno a ciascuna cosa si trova dispari, quando con mente confusa si sparte a molte.

DISPENSA. § III. *Altro esempio. Sper. oraz.* 2. 101. Sposar parenti senza dispensa, e forse ancora le sorelle.

DISPENSANTE, *nel senso di* dispensare, § 1. *Davanz. Scism.* 17. Non si facendo scrupolo di congiungere il fratello colla sorella, dispensante il Pontefice.

DISPENSAZIONE. *Altro esempio. Sper. oraz.* 2. 153. L'oro, l'ariento, e le altre cose cotali, nella cui dispensazione chi n'è signore avaro e liberale vien giudicato, sono beni che a suo piacere dà e toglie la fortuna a noi mortali.

DISPENTO. *Altro esempio oltre quello segnato* (L) *e vale spento, distrutto. M. Vill.* 11. 56. Gli uomini saranno amatori di se medesimi, e certo ogni radice di carità pare dispenta.

DISPERARE. *Att. Cavar la speranza. Caro, lett. famil.* 2. 120. Del mio ritorno non vi assicuro così presto; nè anco ve ne dispero.

DISPERAZIONE. § Essere una disperazione. *Non poter concepire speranza di venirne a capo. Borgh. Vesc. Fior.* 399. In questo mezzo tempo per lo spazio di CXXX anni, essendo di già mancato l'imperio dei Longobardi, e successo il governo de'Franchi, non ho potuto trovare memoria dei nostri Vescovi, ed il primo che dopo tanto spazio ci si mostri, è Ardingo o Rodingo che si debba dire, che è una disperazione a cavare questi nomi di que'contratti di lettera non solo straniera, o Gota o Longobarda che ella si sia, o un mal mescuglio più presto dell'una, e dell'altra insieme, e oltre a questo pessimamente scritta.

DISPESO. *Speso. Sannaz. Arc. pr.* 7. I principii della tua adolescenza hai tra'semplici e boscherecci canti di pastori infruttuosamente dispesi.

DISPETTARE, *col Dativo. Far dispetto. Agn. Pand.* 65. Ragunati, consiglia, pratica, priega questo, rispondi a quest'altro, servi costui, dispetta a un altro, compiaci, gareggia, ingiuria, inchinati, scapucciati.

DISPETTO. § Venire in dispetto. *Ci fa venire in dispetto; ci fa dispregiare. Cavalc. Specch. Croc.* 34. 140. Infiammandosi del suo amore, ci fa venire in dispetto il bene del mondo, e rifiutarlo.

DISPETTOSO. *Città rigida, e dispettosa, spregievole, o forse, che fa dispetto a vederla. Giambull. stor.* 1. 57. Questa città posta in monte (*Bergamo*), è situata tra le montagne, inchinata ed esposta tutta a'venti di Mezzodì, ed è sì amena e tanto piacevole da questa banda, quanto rigida e dispettosa dalla parte di Tramontana, dove solo abbonda di ferro, e di pietre da arrotarlo.

DISPODESTARE. *Es. del* 1600. *Segner. Crist. istr.* 1. 4. 16. Iddio dopo aver create tutte le cose, non se n'è mai dispodestato neppur per un dì solo; sono sempre sue.

DISPORRE. *Deporre. Mil. Marc. Pol.* 153. Dissegli, che 'l voleva fare Re, e se voleva disporre, e 'l figliuolo non ne volea udire nulla.

§ *Parlandosi di una provvisione, di una legge, vuol dire* comandare. *Varch. stor.* 3. 56. Solennemente dichiararono, che il Gonfaloniere dovesse pigliare il Magistrato non il dì della calende di Luglio, come per la provvisione delli venti di Maggio disposto s'era, ma il giorno seguente che fosse vinto e pubblicato nel consiglio grande. *E* 12. 476. Di questo mese si fece una legge sopra le monete, per la quale si disponeva che un Ducato Fiorentino di Zecca, cioè nuovo, valesse lire sette e mezzo, e uno scudo di Sole, Genovese, Viniziano, o Fiorentino che si fosse, si cambiasse per sette.

DISPOSATO. *Promesso in isposo, fidanzato. Fr. Jac. Cess.* 2. 1. 15. Avendo (*Scipione Africano*) ricevuti molti stadichi, intra quali essendoli offerta una virgine d'alta bellezza, e di compiuta etade, perchè usasse di lei suo diletto, il giovane Principe, e famoso vincitore, poi ch'ebbe saputo, ch'ella

era disposata a uno Cartaginese, ch'aveva nome Indibile, della nobilissima gente Celtiberina, fece chiamare i parenti della fanciulla; ai quali rendette la virgine non corrotta e non toccata.

DISPOSTO. *Preparato, acconcio, pronto. Caro, lett. famil.* 1. 193. Vi piace di darmi queste sferzate, e io son disposto di riceverle da voi pazientemente, e lassarvi stare con questa opinione finchè vi si muti.

§ IV. *Nel vocabolario del Cesari v'ha un esempio segnato* (L), *che è del P. Lombardi, ove si dice* sì disposto. *Qui ve n'ha uno, ove non entra, nè il* sì, *nè il* bene. *Segner. Mann. Marz.* 6. 1. Giovani, ricchi, dilicati, disposti, di sangue nobile: che scelte vittime se si offerissero a Dio!

DISPUTANTE. *Altro es. Sper. oraz.* 8. 206. Quel calor naturale che accende i spiriti al disputante intorno a ogni materia.

DISSENSATO. *Privo de' sensi. Cavalc. Specch. Croc.* 9. 34. Per desiderio debbe essere sì tratto di sopra, che di qua giù sia l'uomo come dissensato.

DISSERVITO. *Non bene servito. Firenz. disc. An.* 48. I fedeli vassalli, e i buoni servitori non debbono sopportare pur l'ombra, non che l'apparecchio d'un minimo pericolo dello stato reale, avvegnachè in qualche cosa, come spesso accade, si tenessero disserviti.

DISSERVIZIO. *Danno. Caro, lett. Farnes.* 2. 85. Promettendoli che dall'una parte S. M. mi ricupererà un buon servitore, e dall'altra non gliene verrà disservizio alcuno. *E lett. Tomit.* 85. L'indugio e l'ostinazion loro può portar qualche disservizio al Re cattolico, conoscendosi apertamente, che costoro, per non dare in questo scoglio, si getteranno facilmente a fare (*Papa*) un soggetto Francese.

DISSIMIGLIANTE. *Differente, col reggimento del Dativo. M. Vill.* 1. 27. Poi che fu Re di Maiolica, essendo dissimigliante ai Catalani, onde traeva sua origine, mostrò di essere molto scienziato, e adorno di bei costumi. *E* 6. 1. Lo stato della tirannesca Signoria è pieno d'aguati, e di calamitosa vita. Le loro scellerate operazioni sempre combattono, e spesso abbattono le virtù dei buoni: i loro diletti sono dissimiglianti ai buoni costumi.

DISSIMIGLIANTEMENTE. *Es.* 1300. *Cosc. S. Bern.* 41. L'animo mio si ricorda de' frati, i quali sono in convento, ed emmi grave, che io mangi dissimigliantemente da loro; e mangi splendidamente, mangiando eglino asciuttamente.

DISSIMULARE. *Semplicemente tacere. Ma che dissimulo omai?* in vece di, *Ma perchè taccio delle stragi di Ragusi, e di Rimini? Segner. pred.* 15. 3. Che spettacoli di spavento, non si sono aperti in queste province agli occhi della curiosa posterità? Nuvole caliginose di fumo, piogge portentose di cenere, gragnuole strepitose di sassi, torrenti bituminosi di zolfo, fiumi bollenti di fuoco, rovine precipitose di case, ingoiamenti orribili di bestiami. Che dissi sol di bestiami? D'interi popoli, mentre che solo ad un alto aprire di fauci che faceva di tratto in tratto quasi affamata la terra, restavano a mille a mille le genti assorte. Ma che più dissimulo omai? Non sono forse assai fresche le orrende stragi e di Ragusi e di Rimini? Ambidue questi popoli, nel dì d'oggi, pochi anni sono, ogni altro mal si temevano, che quello il qual poi seguì: trattavano, trafficavano, e si credevano di dover lieta celebrare ancor essi la loro Pasqua. E pure oh quanto ambidue la sortirono luttuosa! Odesi finora quasi il rimbombo di quelle strida, quando non trovando i miseri terra che li volesse sostenere, fuggivano dall'abitato ne' campi, da' campi nell'abitato, portando sempre frattanto sotto a' lor piedi il terremuoto, presso alle loro spalle la morte, e dinanzi a' lor occhi la sepoltura.

D'ISSO FATTO. *Issofatto. M. Vill.* 9. 95. Senza attendere altra deliberazione, come domandavano i Cardinali, d'issofatto lo elesse.

DISSOLUTO. *Abbattuto, prostrato. M. Vill.* 3. 86. Tanto erano (*i Genovesi*) con gli animi dissoluti per quella sconfitta, e per loro discordie, che non seppono conoscere rimedio al loro scampo.

DISTEMPERARE. *Neutr. pass. Sper. oraz.* 7. 161. Mandavan (*le acque stagnanti*) fuora vapori, onde l'aere di Padova puro e sano per sua natura, si distemperava in maniera, che la Città, la quale dianzi soleva essere il giardino delle delizie, la miglior parte dell'anno era stanza non abitabile.

DISTINTISSIMAMENTE. *Superlativo di distintamente. Gal. lett. Mont. Lun.* 114. Luminosi, e circondati da oscurissime tenebre, distintissimamente si fanno a noi visibili.

DISTINTISSIMO. *Superlativo di distinto. Gal. Sagg.* 81. Quell'immagine d'un panno colorato che distintissima si scorge in uno specchio oppostogli, confusa e rotta si vede nel muro. *E* 267. Il corpo lucido se è grande resta nudo, e se è piccolo rimane col suo irraggiamento fatto nell'occhio terminatissimo e distintissimo.

DISTORSIONE o distorzione. *Cosa illecita, ingiusta, come spiega il Vocabolario stesso alla parola* distorto. § *Dalle Cell. volgarizz.* 33. Estimeranno, sè egualmente peccare, se alli privati uomini, siccome alli Magistrati metteranno mano violenta, ed in qualunque casa commetteranno stupro, quella medesima distorzione essere di lussuria? *Il latino ha* «eamdem esse labem libidinis» *che vuol dir* cosa ingiusta, iniquità.

DISTORTAMENTE. *Un altro esempio oltre a quello del P. Lombardi, stortamente. Gal. lett. P. L.* 78. Non è dunque maraviglia che il senso nella prima apparenza, distortamente giudichi nella presente causa.

DI STRAFINEFATTO. *Vale assolutissimamente; strafino, di là da perfetto. Di strafinefatto, d'una maniera perfezionatissima. Io lo mando in rovina di fatto. Buon. Tanc.* 3. 1. Se quel ch'ell'ha risposto a Ciapin dico, Io lo rovino di strafinefatto. *V. l'annotaz. del Salvini.*

DISTRETTO. § II. *Altri es. Cosc. S. Bern.* 24. Esso Giudice sarà tuo distretto accusatore, e tutti gli spiriti buoni e cattivi t'accuseranno insieme con lui. *Ivi.* Il Giudice sarà fortemente adirato, e terribilmente distretto; e la sentenza sua una volta data sarà immutabile.

DISTRIGNERE. § II. *M. Vill.* 1. 17. Rispondea l'una gente all'altra, tutti ubbedendo a M. Corrado Lupo, cui il Re avea lasciato vicario, il quale mantenea giustizia ov' egli distrignea. *Ove egli distrigneva; il paese nel quale egli comandava; che era in poter suo.*

DISTRUGGERE, *col dativo, invece dell'ablativo. V.* Consumare.

DISUDIRE. *Sembra significar ancora Udire il contrario di quello, che si è udito. Caro, lett. Tomit.* 12. A chi ode, e non disode, ed a chi non sa la verità delle cose, e non conosce la natura sua nè la mia, parrà che dica il vero.

DISUGUAGLIARE. *Far sì che di due o più cose uguali, l'una o più acquistino tanta parte da renderle disuguali: il che può accadere nel senso così morale come fisico. Sper. oraz.* 4. 134. La egualità, la quale è propria della Repubblica: se non quando distribuendo come ella suole i suoi magistrati, vuol giustamente che l'aguaglianza si disuguagli, e più di onore si debba fare a colui qual che si sia la età sua, che giova più alla Città.

DI TUTTA BOTTA. *V.* Botta. § II.

DI VANTAGGIO. *Vale anche di soprapiù. Caro, lett. famil.* 1. 50. Non ne date intenzione all'amico, nè voi ve la promettete perchè non vi trovaste senza: provvedete d'averla da altri, e se arete la mia, vi sarà di vantaggio.

DI VERO SENNO. *Sensatamente, sul sodo. Segner. Crist. istr.* 1. 24. 8. Di qui nasce la grandissima difficoltà, che hanno i male abituati in questo vizio, a dolersi di vero senno.

DI VERSO. § II. *Di ver è lo stesso che di verso. Buon. Fier.* 5. 2. 8. Di ver la porta io scorgo gente.

DIVERSORIO. *Altro es. dello stesso aut. Cavalc. Specc. Croc.* 15. 62. Ebbe necessità di albergo e di luogo da riposarsi nascendo, vivendo e morendo. Nascendo non ebbe luogo nel diversorio che era quasi come una stalla, fu posto anzi nel presepio fra il bue e l'asino.

DIVIARE. § Diviare il discorso, *svolgerlo in altra parte da quello ove è rivolto, sviare. Segner. Paneg.* 9. 5. Quando da Elisabetta la sua cugina, o congiunta, si vide (*Maria Vergine*) riconosciuta con profetico lume per madre del suo Signore: *unde hoc mihi ut veniat mater Domini mei ad me?* e come tale si ascoltò celebrare sopra lo stuolo di tutte le donne illustri, *benedicta tu inter mulieres,* fu ella così lungi da prenderne alcun diletto, che troncandole tosto le voci in bocca interruppe il discorso, e lo diviò: *ait Maria: magnificat anima mea Dominum.*

DIVIETO. § Avere divieto da un ufizio,

non poter esservi nominato. Varch. stor. 3 62. Ragunatisi di nuovo gli ottanta, ed il consiglio maggiore, approvarono tutto quello che da venti uomini era stato dichiarato, salvo che non vollero, che il Gonfaloniere avesse divieto dal medesimo ufizio.

DIVINIRE. *Divenire. Amm. Ant.* 12. 2. 8. La ragione del passato fa sapere quello che deve divinire.

DIVISATO. *Appartato. Mil. Marc. Pol.* 151. Mercatanti non vi vengono perchè non v'ha mercatanzie, e perchè il luogo è molto divisato. *E* 157. Incontanente si partì di questo palagio, e andonne in su questa alta montagna, ch'è molto divisata dall'altre, e quivi dimorò poscia tutta la vita sua molto onestamente.

DIVISO. *Sust. Esempio del* 1500. *Borgh. Rip.* 2. 1. 124. Fu commendato molto dal Vecchietto, e dal Michelozzo il diviso del Valori. *E appresso.* Il diviso vostro, disse il Valori, non solamente non è da esser rifiutato da noi altri, ma come molto commendabile, ed acconciamente compartito, da esser tenuto caro e seguitato.

DI VISTA. *V.* Vista § x.

DI VOLONTA'. *Probabilmente è lo stesso che* volontario, *nel* §. *G. Vill.* 8. 71. Non uscì loro dietro, se non certi masnadieri di volontà.

§ *Avverbialmente. G. Vill.* 9. 128. La tratta fu gagliarda, e di volontà, ma male ordinata.

§ *Di buon accordo fra ambe le parti. Bemb. Asol.* 3. 51. Comportevoli poteano essere amendue le opinioni, Madonna, ieri a voi dalle vostre donne, e loro questi giorni da miei compagni recitate, e di volontà si sarebbe la lor lite terminar potuta senza nuovo giudicio alcuno. *E* 2. 10. 1. Avete questa parte non necessaria del detto giudicio, nella quale non abbisognava appellazione alcuna, avendolavi profferta io medesimo, e che pur, bisognando, si poteva spedir di volontà la prima ora, tirata in lungo più di un mese e mezzo.

DIVOLVERE. *Dichiarare devoluto, o ricaduto secondo il* § VI. *del verbo ricadere. Sper. oraz.* 2. 91. Nella corte des Pers de France negli anni 1203, contra Giovanni Re d'Inghilterra, sendo citato, e non comparendo, nacque uno arresto definitivo, che confiscava il suo stato, et alla corona lo divolveva; la qual sentenza poi con l'arme in mano fu eseguita.

DIVOZIONCELLA. *Esempio del* 1600. *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 10. Ogni orazione gli annoia, ogni divozioncella gli infastidisce.

DIVULGATORE. *Quegli che fa nota all'universale una cosa. Sper. oraz.* 2. 64. La qual paura tenendo a segno i divulgatori di così fatte diavolerie, fu occasione di un gran bene.

DIZIONE. § *Giurisdizione, dominio. Es. del* 1500. *Varch. stor.* 3. 44. Dal quale odio pensiamo ancora, che nascesse, che egli prima tutti i luoghi onde passò della dizione Fiorentina, a ruba e a fuoco metter crudelmente lasciasse. *E* 5. 111. Vietò per pubblico bando, che nessuno della dizione Fiorentina, potesse, senza licenza, di casa partire, e pigliar danari. *Bemb. lett.* 1. 2. 14. Io ne sto superbo ed altero non altramente che faccia il Gran Turco del Cairo e di tutta la dizion del Soldano, della quale egli si è nuovamente fatto signore.

§ Maniera di dire; *e in questo senso sembra dover esser preso l'esempio delle lettere del Casa recato dal Vocabolario. Pros. fior.* 4. 1. 47. Dell'esempio di *e'lece* in cambio di *è lecito* ho veduto tutto quello che voi dite; nè era la difficoltà tra noi tra *lice* e *lece*, sappiendo che il Petrarca ha usato l'uno e l'altro: ma si dubitava se *e'lece* si poteva dire ponendolo come nome, siccome l'usate voi due volte, e di questo domandavo io l'esempio, dicendo ancor io d'esser come sicuro, che arete letta questa dizione in questo significato, ma non vi ricordar già del luogo. Comunque si sia, io ne sono soddisfattissimo, quando ancora non se ne ritrovasse esempio, perchè a me non pare che debba esser proibito l'allargare ancora questa nostra lingua, in quei modi, che allargarono i Greci e i Latini la loro.

DOCUMENTO, *in significato di titolo, carta, onde altri si giovi per produrre in giudizio. V. uso fattone in questo senso dai Compilatori del Vocabolario alla voce* attestato.

DOGLIANZA. *Questa è una parola che si usa molto, ed è molto pur biasimata. Il solo Bembo fra gli autori di vaglia è quegli che l'adopri nelle lettere che citiamo. Bemb. lett.* 2. 2. 30. Il nostro M. Trifone rima-

so molto men che mezzo per la morte del... suo nipote, vi ringrazia della doglianza che ne fate meco, e con lui nelle vostre lettere. *E* 32. Facendomi... in ogni luogo dove io andassi mille vergogne, e tutto dì venendomene doglianze e rammarichi. *E* 2. 3. 2. Restami il dirvi come questi dì non solo da tutti questi paesi sono a lei venuti Ambasciadori mandati alla doglianza di questo caso (*la morte di suo marito*) ma ancora da molti prencipi.

DOGMA. *Vuol anche dire articolo di fede, che noi crediamo, e nell'esempio che segue* secondo il mio dogma non è articolo d'amicizia, *vuol dire, secondo quel che a me è stato insegnato di credere, e che credo, non è articolo d'amicizia. Caro, lett. famil.* 1. 53. Del non esserci visitati con lettere io accetto dal canto vostro tutte le scuse che voi fate. Dal mio mi scuso con questo, che lo scrivere, secondo il mio dogma, non è articolo d' amicizia, se non quando importa o all'uno o all'altro che si scriva.

DOLATO. *Pall. Febbr.* 33. Ponsi il muro a piantoncelli e pognonsi le volte de'rami, ma meglio i piantoncelli lunghi sei piei dolati dalle due latora, e imbiutati con letame. *Il latino al capo* 25 *ha le seguenti parole*: Serendus est (morus) taleis vel cacuminibus, melius autem taleis sesquipedalibus, ex utroque parte levigatis vel fimo oblitis; *Dunque* dolato *è* levigatus, vel fimo oblitus, *delle quali parole latine è agevole la spiegazione. Il Vocabolario del Cesari ha colla lettera* (L) Dollare *per* piallare.

DOLCE. *Non conviene trattar si lievemente una materia sì dolce. Noi diremmo una materia sì dilicata, e diciamolo pure. Segner. Crist. instr.* 1. 4. 2. La nostra speranza si appoggia sopra due basi: sopra l'aiuto divino, e sopra la nostra volontaria cooperazione al medesimo aiuto. E però da quella banda, per cui si appoggia ella a Dio, qual cosa può stare più immobile, e più inconcussa, quando ben dall'altra ella crolli? Basti dire che il profeta non la chiama speranza, ma soprasperanza: *in verbum tuum supersperavi*; quasi ch'ella fosse un possesso anticipato del bene, che si desidera. Ma non conviene trattare sì lievemente una materia sì dolce. Dall'altro lato come potrà mai trattarsi in sì poco d'ora condegnamente, se ella è sì ampla?

DOLERE. *La morte di Nostro Signore mi è doluta: quanto mi sia doluto una perdita tale; sono maniere di dire col verbo dolere poco ordinarie, onde è piaciuto di registrarle. Casa, lett. Gual.* 112. V. S. può ben esser certa che la morte di N. S. mi è doluta assai, come di quel Principe che io ho servito con tanta affezione e divozione, quanta capisce il mio animo. *Caro, lett. fam.* 2. 253. La morte del nostro da ben Varchi s'intese qui subito; e benchè non potessi rinvenir chi l' avesse scritta, io l'ebbi però per certa; parendomi verisimile nella persona sua e proporzionata alle altre mie disgrazie. Mi fu poi confermata da Madonna Laura Battiferri, e V. S. me n'ha poi scritto i particolari. Quanto mi sia doluto una perdita tale, lo può considerare ognuno che sa quel che io sono stato col Varchi già tanto tempo, ed egli con me; e V. S. lo misuri in sè dal dolor suo stesso.

DOMANI. § Non domani, l'altro. *Posdomani. Caro, lett. Farnes.* 1. 403. Domani a qualche ora mi partirò, e non domani, l'altro, penso di esser con voi. *E* 404. Domani partirò di quà e non domani, l'altro, disegno d'esser con voi.

DOMESTICARE. *Nella parola dimesticare, la quale vale lo stesso che domesticare, il Vocabolario ha quattro significazioni, nessuna delle quali val propriamente quella che qui le dà Matteo Villani; ed è di diventar famigliare, assuefarsi. M. Vill.* 2. 16. Tutte loro cavalcate di là da Sieve facevano grosse di mille cavalieri o di mille cinquecento, o di due mila per volta, e nondimeno erano continuamente percossi alla ritratta, e assaliti d'aguati che si metteano loro. E in questo modo si venne domesticando la guerra, e gli uomini del paese cominciarono a prender cuore, e ardire per modo, che i villani si raccoglieano insieme e nascondevansi ai passi, e come i cavalieri si stendevano alle ville, gli uccidevano.

DOMESTICO. *Addiett. In significato di cosa attenente all' interno di chi parla. Segner. Crist. instr.* 3. 31. 6. Il mondo ci combatte di fuori, nè ci combatte con altro che con dettami sciocchi, e con le dottrine stravolte, che egli ci dà, ripugnanti alle massime del Vangelo. Più pericolosamente però ci oppugna la carne, che è l' altro nostro nimico, mentre che questa ci combatte di

dentro con domestica sedizione ed arma noi medesimi contra noi.

DOMINA, *signora. V. L. Dalle Cell. volgariss.* 44. Che diremo di quella cupiditade, la quale pare esser più libera, cioè dell'onore, dello impero, e delle province? Quanto è dura domina, quanto imperiosa, quanto grande!

DOMINAGGIO. *Probabilmente vuol dire dominazione. M. Vill.* 9. 67. Stimando che facessono ciò per vergogna d' arrendersi senza dominaggio, li cominciò a minacciare di lungo assedio. *Epperò coloro che non volevano rendersi senza dominaggio, non volevano rendersi senza che vi fosse quel tale, che avesse l'autorità di ciò loro comandare.*

DOMINIO. *Questa voce, secondo gli esempli che reca il Vocabolario, non ha altro senso, fuorchè quello di giurisdizione, signoria, proprietà di una cosa; ma non ha il senso assoluto, che i Franzesi danno alla parola* propriété, *come sembra avere nel seguente dove è notabile, che si usa in plurale. Segner. Crist. intr.* 1. 5. 19. Sono perpetuamente impiegati in procacciarsi beni terreni, ricchezze, piaceri, preminenze, dominii, senza alzare mai gli occhi al loro Signore.

§ *Traduzione della parola francese* domaine *che significa il patrimonio dello Stato. Guicc. stor.* 2 (2. 179). Distribuiti quasi tutti gli ufficii, e i beni de' molti ne' Francesi; donate con grandissimo dispiacere loro (*de' Napolitani*) quasi tutte le terre di dominio (così chiamano quelle che sono solite ad ubbidire immediatamente a'Re) e la maggior parte a'Franzesi; cose tanto più moleste a' sudditi, quanto più erano assuefatti ai governi prudenti ed ordinati dei Re Aragonesi e quanto più del nuovo Re promesso s'aveano.

DONAGIONE. *Donazione. Varch. Sen. Benef.* 6. 2. Altra cosa è il dono, e altra essa donagione.

DONNA. § Donna da camera *è quella, che soprantende a tutto ciò, che nella camera della padrona s' appartiene al servigio di lei. Ariost. Cass.* 1. 5. Uscir si degnano Di casa a piedi, nè passar pur vogliono La strada, se non hanno al culo il dondolo Della carretta, e le carrette vogliono Tutte dorate, e che di drappi siano Coperte, e gran corsieri che le tirino. E due donzelle, e una donna da camera E staffieri, e ragazzi che accompagnino.

§ IV. *Bemb. lett.* 3. 6. 10. Avendo io inteso, voi aver fatto un protesto alle donne di S. Pietro, che se quel fornaio, e certa Donna, che sono vicini e prossimani alle casette già infette s'ammorberanno, volete che elle paghino ogni danno ed interesse, che per quel punto ne seguisse al pubblico, ho tolta questa penna per pregarvi, che non vogliate verso quelle buone donne usar termine così severo, e dar loro gravezza del caso possibile ad avvenire senza riparo quando Dio il mandi. La Badessa delle quali però che è una mia cugina, e perchè io da molti anni in qua ho affezione al luogo ed ho preso molte volte delle fatiche per conto suo non posso ora abbandonare l'antico mio disiderio del ben loro. Dunque V. S. sia da me quanto più posso ripregata ad aver pietà di quelle donne alquanto più oltre ancor per conto mio, che lo riceverò a singolare dono da Voi, a cui mi proffero.

DONZELLO. *Vale anche un posto di donzello. Varc. stor.* 14. 527. Al quale per guiderdone di questo servizio fattogli ella aveva poi fatto dare un donzello dell'arte de'mercatanti.

DOPO. *Dietro. Medit. Vit. Crist.* 5. 33. La donna nostra stava dopo alcuna cortina per non essere veduta dalla gente che v'era venuta alla circoncisione del fanciullo. *M. Vill.* 11. 11. Con sedici galee l'assalirono per mare, avendosi la pace lasciata dopo spalle, facendo grandi e disonesti danni.

DOPPIO. *Sust. Bocc. Filoc.* 5 (8. 331). Ultimamente tutti, nel mezzo de' cavalieri del mio padre, che di numero in molti doppi loro avanzarono, rimasero morti. *G. Vill.* 6. 92. Per sua industria e senno raddoppiò la rendita del suo Signore in tre doppi, mantenendo sempre grande e onorata corte.

DORATURA. *Esempio. Gal. dial. Mot.* 41. La prima doratura fu di dieci foglie di oro.

DORMIRE. § Dormir sodo, *dormir profondamente. Segner. Crist. instr.* 3. 31. 20. Frattanto da questi attendesi a dormir sodo, e si dà fede ai sogni del proprio capo, come se fossero arcani di verità, porgendo con questo sonno malefico largo campo al de-

monio che spogli l'anima di ogni virtù, che le tolga il tempo di far penitenza opportuna e che le persuada abusare in dissolutezze ciò che dovrebb' esser spazio di compunzione.

§ Dormire su altrui. *Riposare, star tranquillo su altrui. Segner. Mann. Marz.* 29. 4. I superiori son quei ch' hanno da vegliare, *quasi rationem pro anima ipsius reddituri.* Egli può dormire quietissimo su di loro in tutto ciò, dove non conosca manifestamente peccato.

DORMITARE. *V. L. Sonnecchiare, sonniferare. Omel. S. Greg.* 39. Perocchè dormire è morire, e dormitare così innanzi al sonno è infermare innanzi alla morte: onde per lo peso della infermità si perviene al sonno della morte.

DOTTO. *Segner. Mann. Febb.* 19. 1. Uno statuario che vede un tronco passando per una selva se ne compiace, non perciò che il tronco è in se stesso, essendo ruvido, disadatto, deforme, ma perciò ch' egli co' suoi dotti scalpelli ne vuol formare. *I suoi dotti scalpelli, vuol dire egli dotto nel maneggiar gli scalpelli.*

D'OVE. *Da quel luogo, d'onde. I Compilatori del Vocab. alla voce* dove § II. *dove hanno trovato la voce* dove *invece di* donde *suppongono con ragione, che debba essere scritto* d'ove; *ma non trovaron un esempio che è qui. Fr. Guid. fatt. En.* 8. 37. Dove andate? Che gente siete? D'ove venite?

DOVERE, *congiunto con altri verbi, significa, facilmente, probabilmente. Caro, lett. famil.* 1. 1. E perchè io sono una certa figura, come dovete aver inteso dal Varchi, senza troppo stare in sui convenevoli, io mi vi do e dono per amicissimo.

§ Per potere. *Bocc. com. Dant.* 1 (10. 23). Ultimamente pone, qual cosa fosse quella, che lo impedisce a dovere di quello luogo uscire.

§ *Per essere obbligato, e si dice non solamente dell'uomo, ma anche di cosa inanimata. Varch. Ercol.* 189. Questi (*Giovanni Pontano*) molto l'accrebbe (*la lingua latina*) nel suo tempo, e le diede fama e riputazione, tantochè finalmente dopo, o insieme coll'Accademia, prima di Cosimo, e poi di Lorenzo de' Medici, a cui non pure le lettere così Greche come Latine, ma eziandio tutte le arti e discipline liberali infinitamente debbono, nacquero il Bembo, il Sadoleto, e alcuni altri, i quali nella mia età, e co' versi, e colle prose a quella altezza la condussero, che poco le mancava a pervenire al suo colmo.

DOVERE. *In forza di sust. Quel che è dovuto; e si dice tanto di quel che è dovuto da te, quanto di quel che t'è dovuto. Caro, lett. famil.* 2. 229. Un certo della Casa avendo ricolto grano in quel della Commenda, per non volerci dare il nostro dovere, l' ha levato contro il solito, e senza nostra licenza, dell'aia.

DRAGHETTO. *Segn. stor.* 4. 285. Avendo sbarrate tutte le strade... teneva in ordinanza la fanteria col fuoco sui draghetti degli archibusi. Draghetto, *che fu altresì chiamato* serpentino *perchè era anticamente tutto in forma di drago, o di serpente, è quell'ordigno medesimo, che ora chiamasi il* cane, *cioè quel pezzo d'acciaio, al quale s'avvolge la miccia per dar fuoco al polverino del focone dello schioppo, e quindi alla carica.*

DRAGONARIO, *o sia Dragoniero. Era un uomo della coorte nella legion Romana, che portava l' insegna chiamata* Dragone. *Vegez. B. Giamb.* 2. 8. Signiferi sono quelli che portano le insegne, cioè i gonfaloni, che s'appellano oggi i dragonarii.

DRAGONIERE. *Lo stesso che* dragonario. *Vegez. B. Giamb.* 1. 20. I dragonieri, e quegli che portano le 'nsegne, che faranno nella battaglia, i quali conciossiacosachè la 'nsegna con la mano manca governino, le loro capita e petti, è manifesto ch'abbiano scoperti?

DUBBIETTO. *Picciol dubbio. Gal. Sagg.* 52. Or io per aiutare quanto posso un' impresa così stupenda, anderò promovendo alcuni dubbietti che mi nascono nel progresso del Sarsi... acciò col torgli via possa tanto più perfettamente stabilire il tutto.

DUBITANTE. *Che dubita. Non v'ha nel Vocabolario che un esempio preso dal Volgarizzatore di Palladio, e nel senso figurato. Or eccone altri nel proprio. Omel. S. Greg.* 19. Perocchè essa risurrezione fu mostrata a essi discepoli dubitanti per molti argomenti. *Bocc. Filoc.* 1 (7. 53). Vide il già secco campo esser di caldo sangue tutto bagnato e pieno della nimica gente. Allora il dubitante cuore di quello che avvenuto era, manifestamente conobbe i suoi gran danni.

DUBITARE, *coll'acc. Dalle Cell. volgarizz.* 67. Sarai notato come timido e sospizioso, e attento sempre alcuna cosa temendo, sempre alcuna cosa dubitando.

§ Aver paura. *Varch. stor.* 15. 610. Si gittasse da quella del Re cristianissimo, il quale lo piglierebbe in protezione, e non solo lo manterrebbe sicuramente in stato, ma ancora l'aggrandirebbe, il che da Cesare per più cagioni e per più rispetti si poteva, anzi si doveva dubitare.

DUCHESCO. *Del Duca. Guicc. stor.* 2. 5 237. Galeazzo da S. Severino con l'esercito Duchesco, deposto eziandio ogni pensiero dell'oppugnazione della città, poichè era tanto copiosa di difensori, era alloggiato alle Magne.

D'UDITA. *Per averlo udito. Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 42. Due o tre parole di santimonia che abbiamo imparato a dire, e queste anco d'udita e non di fondamento.

D'UN ANIMO. *Concordemente, d'accordo. M. Vill.* 6. 3. Poco appresso del mese di Gennaio fece rubellare al detto tiranno la ricca terra d'Asti, e appresso Albi, Valenza e Tortona, e più altre terre del Piemonte, e tutti i popoli di quelle d'un animo, con ordine di mantenere la difesa.

D'UN VOLERE. *Concordemente. Medit. vit. Crist.* 19. 42. Gridano tutti quanti d'uno volere che sia crocifisso.

DUOLO. *Nel Vocabolario non vi ha altro esempio di questa voce al plurale, se non nel senso di lamento, pianto, e preso dal poema del Boccaccio la Teseide. Or eccone uno nel senso primo di pena, dolore, del* 1500 *e di prosa. Gell. Circ.* 2. 63. Non ti affaticar più, Ulisse, che io non voglio questa tua grazia, che la mi sottometterebbe a mille infermità, e non mi potrei mai cavare una voglia sicuramente. Anzi per ogni minimo disordine sentirei mille duoli.

DURARE, *coll'* in (*oltre all'esempio recato dal Vocabolario e tolto dal Bocc. Nov.* 83. 11) *Legg. Tob.* 10. Sì, farai che tu sempre alla tua madre faccia onore, e pensa la fatica ch'ella hane durata in te.

DUREZZA. § *La parte più difficile. Caro, lett. Farnes.* 1. 100. V. S. Riv.ma sa la durezza del negozio e che bisogna aver tempo e pazienza per maturarlo.

DURO. § v. *Per difficile a credersi. Borgh. Vesc. Fior.* 461. Oltrechè non ha a parere strano, che più d'uno ci fosse d'un medesimo nome, e che ce ne sia stati, si vedrà per innanzi col fatto e con espresse chiarezze; che possono pure questi essere due, crederò io volontieri, nè doveva parere agli altri punto duro, perchè di questo Andrea, di cui si ragiona al presente, e del tempo del suo Vescovado, ci sono scritture proprie e sicure.

E

ECCETTO. *Add. dal lat.* exceptus, *scritto. Omel. S. Greg. proem.* Io, entro le sante solennitadi delle messe, ho esposte quaranta lezioni del Santo Evangelio: delle quali alquante dettate da me, furono recitate dallo eccettore al popolo presente; alquante io in presenza del popolo favellando espianai; ed essa esposizione come io favellava, così fu eccetta. Ma molti dei nostri fratelli accesi di studio della santa parola, innanzi che io sottilmente emendassi quelle che io aveva dette, come si convenia, le trascrissero.

ECCETTORE. *Scrittore. Lat.* Notarius, exceptor. *Colui che ode e scrive quello che ha udito. Omel. S. Greg. proem.* Ho esposte quaranta lezioni del santo Evangelio; delle quali alquante dettate da me, furono recitate dallo eccettore al popolo presente, alquante io, in presenza del popolo favellando, espianai ..... siccome furono dette da me in diversi tempi, così furono affisse e scritte dagli eccettori ne' libri.

ECCETTUAZIONE. *Altro es. Salvini disc.* 3. 42. 146. La clausula *di qualsivoglia sorte o natura* toglie ogni dubbio e sana ogni cosa; manifestandosi la volontà piena, universale e che ha avuto in considerazione tutto ciò che nell'inteso tempo vi si trovava senza restrizione, o eccettuazione alcuna.

ECCEZIONE. § Fuor d'eccezione. *V.* Fuor d'eccezione.

ECCIDIO. *La prima significazione di questa parola si è* strage, uccisione, *il che si riferisce manifestamente ad uomini. Ora se bene vi sia nel Vocabolario l'esempio dell'eccidio di Tebe preso dal Boccaccio nella Fiamm., si è pur voluto aggiugner questo del Segneri, che è più recente*: eccidio delle terre *che vuol dire* rovina. *Segner. Mann.*

Agos. 12. 1. Iddio apparecchiando a'Moabiti l'eccidio delle lor terre (*se pure dicendo le terre, non volle dir i terrazzani*).

EDIFICARE. § *Esempio del* 1500. *Caro, lett. famil.* 1. 126. Dopo la vostra partita ella mi ricevette in casa con messer Aurelio. Trovai, che voi l'avete sì bene edificato di me, che per amore e per detto vostro non vi potrei dire con quanto onore e con quanta amorevolezza ci tenga.

EDIFICATO. § *Es. del* 1500. *Varch. stor.* 7. 180. I quali danari dovevano servire per presentare il gran Turco, e tenere i suoi bascià ben edificati, e amichevolmente disposti verso i mercatanti della nazione Fiorentina.

EDIFIZIO. *Macchina militare: forse balestra a bolzoni*, balista, qua ingentia saxa mirabili impetu torquentur. *Ricord. Malesp.* 149. Nel mese di Gennaio v'andarono a oste, e non lasciavano per lo tempo contrario, e le grandi navi che a loro non ponessono l'assedio intorno 'l castello per modo che non vi poteano entrare, nè uscire persona, e gittandovi dentro pietre con edificii: al soccorso del quale castello vennono le masnade de'cavalieri di Pisa e di Siena.

EDIMA. *Settimana, come Mezzedima* (*che è nel Vocabolario*) *vuol dire mezzo della settimana. M. Vill.* 4. 86. Papa Innocenzo sesto, udendo molta infamia nella corte di questi Cardinali, facendo dell'Edima santa singolare consistoro per questa cosa, lì riprese in pubblico aspramente.

EFFEMINATAMENTE. *Esempio del* 1500. *Caro, volg. lett. Sen.* 8. 51. E che maraviglia è che tu 'l senti se lo sopporterai come fan le donne effeminatamente? *E* 9. 57. Se la fortuna vorrà ch'io cada ammalato, desidererò di non far cosa intemperatamente ed effeminatamente.

EFFICACE. *Essere efficace significa produrre l'effetto che si desidera. Salvini, disc.* 2. 210. È egli in molte parti de' suoi poemi vivo, leggiadro, efficace.

EFFICACIA, *al plurale. Caro, lett. Guid.* 101. E' non accade usar meco quelle efficacie che si sogliono nelle lettere, a far che io sia officioso nelle cose degli amici. *Non accade usar le efficacie, vuol dire non esser necessario d'adoperar quelle parole, nè di dichiarare di voler adoperare quei modi, che sarebbero efficaci.*

EFFUSO. *V. L. Dalle Cell. volg.* 61. Mescolerai alcuna volta giuochi agli altri tuoi fatti seriosi, ma temperati senza detrimento e danno di dignità e di verecondia; perocchè il riso è riprensibile, se fia senza modo, e fanciullescamente effuso, ovvero femminile.

EGESTA'. *V. L. Indigenza, necessità, bisogno di tutto. Dalle Cell. volg.* 48. Perciò questa povertà, o più veramente egestà, e mendicità tua, giammai non la portasti occultamente.

EGHIO. *V. L. Dal lat.* hœdus, *capretto. Med. Alb. Croc.* 73. Quella sua tonica bella, talare, e intinta nel sangue dell'eghio, la rimandarono al padre (*si parla della tonica di Giuseppe, che i fratelli suoi tinsero nel sangue del capretto*).

EGLI. § 1. *Gli addotti esempli sono tutti di poesia ed anzi di rime. Eccone uno di prosa. G. Vill.* 6. 90. Così elessono il detto Carlo Re di Cicilia e di Puglia egli, e' suoi discendenti infino in quarta generazione appresso di lui.

EGRITUDINE. *V. Lat. da* ægritudo, *e vuol dire cose atte a mandar in rovina. Sper. oraz.* 6. 155. Dalle quali due cose mortali (*il lusso e la miseria*) tanto fra sè diverse egritudini, essendo oppressa e presso che estinta questa città.

EGUALE. § Esser eguale. *V.* Essere.

ELEMOSINIERO. *Officio ecclesiastico di Corte d'un Principe. Caro, lett. Farnes.* 2. 176. Io ho soprasseduto di rispondere a V. M. del beneficio di Chanstrac, che Ella si è degnata di domandarmi per il suo Elemosiniero, perchè se n'aspettava da' miei qualche avviso..... se detto beneficio vaca, qualunque si sia, mi contento che sia presentato a esso suo Elemosiniero.

ELETTA. *Elezione. Esempio del* 1500. *Segn. stor.* 4. 249. Furono quivi spiegate l'armi da combattere delle quali aveva avuto l'eletta il Bardini.

ELLO, *per egli. Esempio del* 1500. *Varch. stor.* 4. 81. Impediva ancora questo ricorso tutti gli altri giudizii e faccende pubbliche, dovendo sempre e di necessità intervenire in Ello tanti Magistrati, i quali divenivano eziandio men caldi, veggendo che non essi ma la Quarantia doveva risolvere e terminar le querele.

ELOQUENZA. *Possedere una eloquenza,*

una eloquenza fulminante. Sono tersissime frasi meritevoli che vi si badi. Salvin. disc. 3. 2. Pericle, insigne oratore della sua Repubblica, il quale possedeva una eloquenza fulminante.

EMBOLISMICO. *Questa parola, che originariamente dal greco, e poi dal latino* Embolismicus *è derivata, significa* intercalare, *o sia il giorno che ogni quattro anni si aggiugne al mese di febbraio. Comunemente oggi si usa per significare l'anno, in cui cadono non dodici ma tredici lune. I buoni scrittori Toscani del 1300 invece di Embolismo scrissero Cembolismo, e sotto questa voce si trova nel Vocabolario. Ciamb. Gell.* 13. L'anno appresso di loro (gli Ebrei) è di due sorti, embolismico e comune; e chiamano embolismico quello che trascende ed avanza d'un mese intero l'anno comune.

EMINENTE. *Pericolo eminente. Il pericolo è altresì imminente, o forse Matteo Villani nel capo 89 del libro 7 scrisse* imminenti, *donde il Segni, che qui si reca, l'ha preso. Questo altro non è che un forse, perchè la propria significazione di eminenza non sembra punto adattarsi a pericolo. Segn. stor.* 4. 246. Fu tenuto per lui augurio felice, poichè era campato da sì eminente pericolo. *Pure v'ha ancora chi vuole, che quadri la parola* eminente, *perchè* eminente *vuol dire* grande. *Pare tuttavia chè* grande *abbia significasion più estesa di* eminente, *il quale soprasta agli altri.*

EMOLUMENTO. *Pareva dirsi propriamente del profitto, del guadagno che si faccia in danari, ma l'esempio del Segneri lo estende molto di più. Segner. Mann. Giugn.* 26. 2. Se tu sempre ti guardi da chi ti osserva qual emolumento potrai recare al tuo prossimo in veruna sorta di bene.

EMPIERE. *Simile all'esempio datone dal Lombardi e preso dalle colonie militari di Vincenzo Borghini, è questo, che qui si porta. Varch. Ercol.* 304. Cotesta ragione mi par qualcosa, ma ella non mi empie affatto.

EMULARE. *Passivamente, essere emulato. Segn. stor.* 10. 268. Conosceva nell' animo ambizioso dell' Imperadore essere ancora emulata la dignità pontificia.

ENTRARE. § XXI. *Entrare in tenuta, o in possessione. Esempio del* 1500. *Caro, lett. Farnes.* 1. 104. Madonna Ersilia e Fausto suo figliuolo ne molestano i possessori, che ne sono entrati in possessione per negligenza e per contumacia della parte sotto pretesto d'esser creditori di non so chi, che primi erano padroni di detti beni.

§ Entrar in sospetto. *Cominciar a sospettare. Bocc. Filoc.* 4 (8. 71). Poichè egli è una volta entrato in sospetto, niuna cosa nel può cacciare.

§ Entrare. *Entrar per uno, vale lo stesso che entrar mallevadore. Fr. Jac. Cess.* 2. 4. 40. Volendo il Re Dionigio di Cicilia, stando in Saragozza, uccidere l' uno di costoro, quello cotale, che doveva esser morto, domandò indugio tanto tempo, che potesse andare ad ordinare i fatti di casa sua innanzi che morisse, per lo quale non dubbiò di intrare per lui il compagno tanto che tornasse.

§ Entrar sotto. *Significa cominciar a piacere. Varch. Sen. Benef.* 4. 34. Molte cose (di' tu) possono intervenire, mediante le quali ed un cattivo t'entri sotto, e ti venga in grazia, come buono, ed un buono ti dispiaccia come cattivo.

§ Entrar sotto una voce. *Vale esser compreso nel significato di quella voce, di quella parola. Bemb. lett.* 3. 9. 3. Le parole del Brieve dicono dell'immunità concesse a persone così ecclesiastiche come secolari. E queste non comprendono le cose Ierosolimitane, nè compresero giammai; chè sono beneficii dati per cagion d'arme, e di milizia, e non di sacristia o di coro, nè entrano sotto questa voce sola Ecclesiastiche, nè sotto quest'altra Secolari. *V.* Intrare. *e* Merciaio.

ENTRATA. § All'entrata di un mese, *al principio. M. Vill.* 10. 76. In questi medesimi dì all'entrata di ottobre.

§ *Borgh. Vesc. Fior.* 585. Fu con molta soddisfazione della città ricevuto il nuovo Pastore frate Jacopo da Perugia e fece l'entrata solenne agli 8 di Luglio 1286. *L'entrata d'un nuovo Vescovo è veramente l' ingresso che fa solennemente il nuovo Prelato con abiti pontificali nella Città, ov' è la Chiesa Cattedrale.*

ENTRO *per* in. *Fr. Jac. Cess.* 3. 6. 105. Uno tale calcio gli fue dato dal cavallo entro il volto.

E PERCHE' E PER COME. *La ragione e il modo. Gell. Capr. Bott.* 4. 47. Ma oggi

bisogna che e' mostrino e perchè e per come, se e' vogliono, che e' loro sia creduto.

EQUABILISSIMO. *Superl. di equabile. Mar. Guid. disc. com.* 37. Il non poter salvare l'apparenza con movimenti assolutamente circolari, ed equabilissimi ne' loro cerchi ed intorno ai loro propri centri.

EQUIVALENZA. *Es. del* 1600. *Segner. pred.* 36. 3. Dio pietosissimo... ha voluto nel cielo apprestarci beni, i quali non solamente fossero pari per equivalenza a' corporei, ma simili in qualità.

EQUIVOCARE. *Essersi equivocato. Varch. stor.* 16. 638. Benchè il Papa avesse profferito spontaneamente che ne concederebbe la terza parte al signor Cosimo, egli non voleva osservarlo, dicendo che s'era equivocato.

EQUIVOCAZIONE. *Esempio del* 1600. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 5. Si avvilisce come semplicità (*nelle commedie scorrette*) la continenza cristiana; si ammira come saviezza una politica empia: si scredita l'Evangelio, si deride la fede, si deifica la fortuna, si stabiliscono quelle massime, che servono di base all'ateismo; ed ora con equivocazioni disoneste, ora con ereticali anfibologie si dipinge la virtù per vizio, ascrivendo il tutto al caso, e togliendo di mano della Provvidenza le redini del governo umano per metterle in mano al fato.

ERBATICO. *Diritto, dazio o gabella che si paga per far pascolare le bestie, o per segar il fieno. Vedasi quel che si è detto alla voce* accollatico. *Caro, lett. ined.* 2. 246. Fu convenuto con M. Benigno, che l'accollatico de'bovi fosse lor pagato. M. Benigno medesimo risponde che in ricompensa fu loro lasciato l'erbatico e la ghianda.

ERBICCIUOLA. *Es. del* 1600. *Segner. Mann. Nov.* 20. 2. Tra le api le più ricche di mele non sono quelle, che vogliono andare a fare le loro prede su i soli gigli, che sono i fiori reali, ma quelle che non isdegnano neppure i piccioli fiori di ramerino, nè corrono al timo solo, ma ancora al citiso, alla santoreggia, al serpollo, alla persa ignobile, perchè da queste erbicciuole avvien che cavisi assai più grosso bottino, che da altre piante più elette, ma ancor più rare.

EREDE. *Feo Belc. Vit. Gesual.* 13. Un giovane della città di Bologna, il quale avea nome Palmiero, rinunziò al mondo, e prese l'abito ed era erede. *Era erede, aveva diritto di essere erede della sostanza paterna.*

EREDITA'. *fig. Firenz. ragion.* 96. Ortensia di Q. Ortensio figliuola, che già coll'eredità della paterna eloquenza liberò tutte le matrone romane dal troppo ingordo tributo de'tre tiranni.

EREDITARE. *fig. Varch. Ercol.* 44. Dante dice, che con quella lingua che parlò Adamo parlarono ancora tutti i suoi posteri fino all'edificazione della torre di Babelle, la quale s'interpreta la torre della confusione; e di più, che quella stessa lingua fu ereditata dai figliuoli d'Eber, che diede il nome agli Ebrei.

EREMO. *Add. Solitario, deserto. Varch. stor.* 9. 251. Sopra un miglio vicino alla Falterona la chiesa e abitazione de' loro romiti, luogo, come ne dimostra il suo nome, eremo, solitario molto, e lontano da tutta la gente. *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 4. Costantinopoli era in que' tempi la più numerosa di popolo, dopo Roma, compendio dell'universo. E quantunque allora tutti i religiosi vivessero fuori dell'abitato cioè nelle solitudini de'luoghi eremi, tuttavia quella sede magnifica dell'imperio, non accogliea di sua natura altra gente che cristiana.

ERUDIZIONE. *Pros. fior.* 4. 1. 78. Le note del Padre Goar a quelle liturgie sono dottissime, come ho detto, in supremo grado, illustrandosi in esse universalmente tutta la erudizione attenente alla Chiesa greca fondatissimamente, oltre a discorsi intorno agli autori delle dette liturgie, agli abiti, e finalmente a ogni altra cosa. *Illustrandosi tutta l'erudizione attenente alla Chiesa greca, vuol dire probabilmente quello, che è dottamente scritto intorno alla Chiesa greca. Illustrar l'erudizione significa vie meglio dichiarare quello, che già si è con molta erudizione trattato.*

ERUMNOSO. *V. L. Carico di miserie, di disgrazie. Dalle Cell. volgarizz.* 67. Benchè sia audace impugnatore, non di meno molti mali potenti fuori di sè non potrà sostenere; ma invero ei desidera misero fine, o esso lascia la sua memoria erumnosa, e piena di difetti.

ESAMINATO. *Con animo esaminato, con animo in calma, ponderatamente, considera-*

tamente. Bocc. Filoc. 2 (7. 90). Volendo che l'alto ufìcio a che essi Dii t'hanno apparecchiato, siccome è adornar la tua fronte della splendida corona degli occidentali regni, non patisse difetto di savio Duca, ancorchè io nella tua effigie conoscessi, che valoroso uomo dovevi per natura divenire, nondimeno con esaminato animo immaginai, che per le accidentali scienzie molto t'avanzeresti.

ESASPERANTE. *Che tratta aspramente. Omel. S. Greg.* 34. Ancora per vizio de' sudditi è tolta la voce a' predicatori, come dice Iddio ad Ezechiele: io farò accostare la lingua tua al tuo palato, e sarai muto e non come uomo che riprende; perchè è casa esasperante.

ESAUSTO. *Privo, mancante. Guicc. stor.* 4. 1. 135. Persuadendosi che se il figliuolo grande d'ingegno e d'animo s' insignorisse d'un membro tanto importante (*il Principato di Taranto*) di quel Reame, potesse facilmente, avendo in matrimonio una figliuola Regia, avere occasione con le forze e con le ragioni della Chiesa, spogliar del Regno lo suocero debole di forze ed esausto di danari.

ESAUTORARE. *Far sì che altri rimanga spogliato dell'autorità; dal verbo latino* exauctoro, *il quale per altro ha una significazione differente. Caro, lett. Farnes.* 1. 45. Potendosi venire per mezzi ordinarii e non violenti, non sa quel che si muova Sua Maestà a volerlo conseguire con tanta indegnità di questa Santa Sede, con esautorare i Concilii, col pregiudicare al Supremo giudicio del Sommo Pontefice, e col non avere quei rispetti che si devono ancora alle altre nazioni.

ESCENTE. *Verso il fine. Pallad. Febbr.* 33. Specialmente nella Primavera *(i mori)* si pognono, otto dì escente Marzo.

ESCESSO. *Lat.* excessus. *Lo andar fuori di se stesso. Cosc. S. Bern.* 52. Adunque certo segno ti sia, qualunque anima tu sei, che tu ami meno il tuo diletto, oppure sei meno amata da lui se tu non hai ancora meritato d' esser chiamata a quegli escessi, e trasportamenti speculativi fuori di te, e sopra te.

§ Escesso di mente. *Il medesimo. Cosc. S. Bern.* 7. Questo cotale il quale così si diletta spesso nell'amore di Dio, patisce spesse volte escessi di mente e spesse fiate rapito da tutte le cose presenti e terrene è presentato dinanzi a Dio. *Ivi* 8. Finalmente la ragione per escesso di mente sollevata in contemplazione delle cose sublimi e alte, è rapita nel secreto della divina contemplazione.

ESCOGITATO. *V. L. Pensato, ritrovato pensando. Esempio del* 1500. *Segn. stor.* 3. 222. Per la quale (*guerra*) mantenere oltre a infinite gravezze e non mai più escogitate, facendosi una spesa incomportabilissima, feciono una provvisione, la quale si vinse in consiglio, che si potesse vendere tutti i beni dell'arti di Firenze e di Prato, e di tutti i luoghi pii. *E* 13. 20. Questo simile avvenne in Napoli, dove D. Pietro di Toledo, volendo in tutto sbassare l'autorità de'Signori e dei gentiluomini, aveva infin condotto a voler mettere nel regno l'inquisizione; invenzione escogitata da Religiosi Spagnuoli sotto pretesto del culto divino, perchè tien cura di certi notabili peccati gravi, ma in fatto per cagione di torre la roba ai ricchi, e di levar la riputazione a' grandi. *E* 13. 55. Vedevano e stavano presenti a veder tirar su un gran baluardo escogitato per piantarvi su l'artiglieria da battere la terra.

E SE. *Quantunque. Lat.* etsi. *Fr. Jac. Cess.* 2. 3. 32. Dee intendere il Giudice a contemplare e ad eleggere le scritture; e s' e' maestri della pietra e del legname si gloriano di tener fuori molti belli lavori; e s' e' lavoratori della terra si vantano d'esser utili al mondo, pure questi Giudici che contemplano così, adoperano e fanno più di tutti costoro.

ESECUTIVO. *Pronto ad eseguire. Caro, lett. Farnes.* 3. 205. Voi sapete gli umori, e potete considerar quel che gli avversarii possono fare, essendo potenti, industriosi, ed esecutivi al possibile. Noi dal canto nostro faremo quel che si può.

ESECUZIONALE. § Lettere esecuzionali, *essendo la parola* lettere *sottintesa*, *Mandato esecutivo. Casa, lett.* 3. Avendo io ottenuto molti anni sono le esecuzionali qui dalla Ruota contro a Pagolo Serragli, scrissi a V. Ecc. supplicandola che si degnasse permettere che elle fossero eseguite.

ESEMPIO. *Esemplare, copia. Bemb. lett.* 1. 5. 4. Intesi a Ferrara questi di voi avere la canzone d'Arnaldo Daniello ... Se così è

il vero, vi priego ad esser contento di mandarmene uno esempio. *E* 2. 2. 7. Due libri... io altro esempio non ho, che questo che io vi mando. *E* 2. 3. 2. Il Pontefice medesimo ne fa quel caso e stima che per l'esempio di due brievi di S. Sant. rinchiusi in questa lettera vederete. *E* 2. 3. 16. L'ha fatto trascrivere, e nello esempio lo scrittor ha lasciato tre o quattro luoghi nella penua.

ESEQUIALE. *Altro es. Sannaz. Arc. pr.* 8. A guisa che suole il candido cigno presago della sua morte cantar gli esequiali versi.

ESERCITARE. *Esercitar la cittadinanza di una città, vuol dire fare gli atti, star sotto alle leggi, godere dei diritti di cui godono coloro che sono nati nella città medesima. Borgh. Col. Rom.* 364. Allora primieramente si cominciarono a chiamare con questo nome di Municipio, ed i suoi cittadini Municipali; rimanendo pur tuttavia ad ab'tare nella prima patria, e non perdendo perciò l'esser talvolta chiamati col nome suo... Ma se si fussero trasferiti ad abitare ed esercitare la cittadinanza a Roma (di quegli dico, che aveano le facultà di poterlo fare, come alcune famiglie fecero) non più Municipii, o cittadini Municipali, ma cittadini semplicemente si sarebbero nominati.

§ *Latinismi. Guicc. stor.* 1. 1. 16. Non avere quasi sempre esercitato inimicizie aperte co'suoi antecessori? *E* 1. 3. 89. Restando parte nel combattere, parte nel fuggire, morti di loro più di cento uomini; uccisione senza dubbio non piccola, secondo le maniere del guerreggiare, le quali a quel tempo in Italia si esercitavano.

§ Esercitare un offizio, *fare tutto ciò che a quello offizio s'appartiene. Pros. Fior.* 4. 1. 13. Io ho scritta una lettera a S. Ecc. per la quale io la ringrazio con poche parole, ma che vengono dal cuore, dell'onorato grado, che Ella mi ha spontaneamente dato, e senza averne pur mai dato cenno alcuno di desiderarlo. Poi propongo la difficultà che c'è a esercitarlo, e cerco d'intendere la mente sua, come m'ho a governare circa l'altro offizio, che sosteneva, se S. E. vuole che io seguiti di leggere o lasci quella cura.

§ *Far molte pratiche per giugnere a ciò che si desidera. Segner. Mann. Novemb.* 20 1. Convien adunque che tu prima ti eserciti molto bene di effettuare le cose piccole, e che allora aspiri alle grandi.

§ *Durar fatica, per indurre assuefazione. Cosc. S. Bern.* 1. Colui dirittamente combatte il quale per battaglia, la quale egli esercita nel corpo, edifica la casa della coscienza. *Questo è il senso proprio, che il Vocabolario dà alla parola* esercitare. *Ma il modo nel quale si usa qui di* esercitar nel corpo la battaglia, *pare al tutto nuovo.*

ESERCITO. § Esercito ragionevole. *V.* Ragionevole.

ESEREDATO. *Privato dell'eredità. Cavalc. Specch. croc.* 47. 198. Chi non sarà trovato in pace, sarà sbandito ed eseredato dal padre, diviso da Cristo, e privato d'ogni grazia dello Spirito Santo.

ESISTIMARE. *V. L. Pensare, giudicare. Sper. oraz.* 2, 43. Parmi adunque, se dritto guardo, che in un concetto non mica basso vi convegnate col Re di Francia, esistimando ambidue, che utile, onore, e religione siano tre cose delle più care che debba aver chi ci vive.

ESISTIMAZIONE. *Stima, buona opinione. Caro, lett. Guid.* 152. La certifico che dopo questo caso ho perduto assai nella esistimazione di tutti li provinciali, e ogni giorno perderei più.

ESORTATORE. *Che esorta. Serd. stor.* 3. 155. Amendue i Generali erano testimoni ed esortatori del valore di ciascuno.

ESORTO. *Il nascere; da* exortus, *latino che viene da* exorior. *Gal. Macch. sol.* 4. Venere nel suo esorto vespertino, ancorchè ella sia di così gran splendor ripiena, non si scorge se non poichè è per molti gradi lontana dal sole. *E* 5. Sebbene assai minore si vedeva (Venere) nel suo esorto vespertino... Ben si conoscerà l'apparente suo diametro nell'esorto vespertino esser meno che la sesta parte di quello che si mostrerà nell'occultazione vespertina, o esorto mattutino.

ESOSO. *Significa propriamente* odioso, *come lo accenna il dativo che gli tien dietro. Segner. Crist. istr.* 1. 8. 11. Tanto erano esosi a Dio per le loro bestemmie pazze. *E* 1. 8. 15. Pena che dee renderli a tutti esosi, a tutti esecrandi.

ESOSTRA. *È un ponte di legno, che da una torre si spingeva innanzi nel muro della*

città assediata. Vegez. B. Giamb. 4. 21. Colla sambuca ed esostra, ed altaleni, coloro che asseggono, trapassano le mura de'nemici. La sambuca è detta a similitudine della cetera, perchè, secondochè nella cetera sono corde, così nelle travi che per lungo allato alla torre si pongono, sono funi, ch'il ponte dalla parte di sopra con trochei, cioè manovelle, fanno chinare, acciocchè si scenda nel muro, ed incontanente della torre i combattitori escono; ed andando per quella le bertesche della cittade assaliscono. Esostra è detta il ponte, come aveamo detto di sopra, che della torre nel muro incontanente si mena.

ESPEDIENTE. *Sust. Compenso. Esemp. Buon. Fier.* 2. 5. 5. L'avea domandato, qual si dovea pigliar espediente.

ESPETTATIVA. *Es. del* 1500. *Caro, lett. Farnes.* 2. 127. Mi rallegro ch'abbiate cominciato sì presto a superare l'espettativa mia: ma vi ricordo che sete tanto più obbligato a corrispondere alla speranza che n'ho conceputa per l'avvenire.

ESPETTAZIONE. *Riuscire all'espettazione, riuscire conforme s'aspettava. Varch. stor.* 8. 191. Al Simoni avvenne il contrario che al Nasi, perchè non essendo egli riuscito all'espettazione che s'avea di lui straordinaria, cadde tanto di grazia a tutto il popolo, ch'egli per più tempo non poteva andar per Firenze senza essere mostrato a dito e beffato.

ESPIANARE. *V. L. Spiegare, illustrare, esporre. Omel. S. Greg. Proemio.* Io intra le sante solennitadi delle messe ho esposto quaranta lezioni del santo Evangelio: delle quali alquanto dettate da me, furono recitate dallo eccettore al popolo presente; alquante io, in presenza del popolo favellando, espianai; ed essa esposizione, come io favellava, così fu eccetta. *Ivi. Omel.* 7. Nello espianare la lezione del santo Evangelio, molte cose si richiederebbe a dire.

ESPLICANTE. *Che spiega. Gal. dial. mot.* 16. La soluzione (*del problema*) potrebbe esser per avventura non meno esplicante e concludente di quella che egli medesimo ne arreca. *E* 29. Un mirabile accidente che pur ora mi sovviene, esplicante l'infinita differenza, anzi repugnanza, ecc.

ESPRESSISSIMO. *Bisogno espressissimo, manifestissimo, strignentissimo. Bocc. Filoc.* 3 (7. 330). Discenda da'cieli il vostro aiuto in questo espressissimo bisogno.

ESPRESSO. *Esempio di prosa del* 1500. *Espressa pazzia. Varch. Sen. Benef.* 3. 1. Il non amar suo padre e sua madre è empietà; ma il non gli riconoscere è espressa pazzia.

ESPRIMERE. *Significare. Vit. Ss. Pad.* 1. 45 (1. 120). Chi potrebbe dire ed esprimere sufficientemente la grazia e l'altezza, ed efficacia della sua dottrina? Meglio mi pare di tacere che dirne indegnamente. *Guicc. stor.* 1. 4. 143. Entrò (*il Re di Francia Carlo*) il dì seguente, che fu il vigesimo primo di Febbraio, in Napoli, ricevuto con tanto applauso e allegrezza d'ognuno che vanamente si cercherebbe d'esprimerlo.

ESSENZIALISSIMO. *Superlativo di essenziale. Gal. Sagg.* 58. Il dire che il telescopio allungato è un altro strumento da quel che era avanti, è, nel proposito di che si parla, cosa essenzialissima e tanto vera quanto verissima. *E* 60. Lo strumento è ben diversificato, mutandosi in esso cosa essenzialissima, qual è l'intervallo da vetro a vetro.

ESSERE. § Essere ad idoli. *Essere idolatra. Mil. Marc. Pol.* 96. La gente è tutta ad idoli.

§ Essere al morto. *V.* Morto, *sust. nel Vocabolario.*

§ Essere a stretti bisogni. *V.* A stretti bisogni.

§ Essere a zuffa. *V.* A zuffa.

§ Essere dietro. *V.* Dietro.

§ Essere di uno. *Vale accadere, intervenire, oppure essere proprio, oppure potere. Segner. pred.* 32. 9. Vi dico, che se volete davvero divenir santi, qualche risoluzione magnanima convien fare. Non è de'gran peccatori, come d'altri uomini introdotti nella virtù, o per lo meno non abituati nel vizio. A questi, benchè procedano a poco a poco, riesce non di meno talvolta di arrivare alla perfezione, siccome quei che non sono ritirati indietro ogni passo dal peso di quei mali abiti che han contratti. Ma i gran peccatori, se per una salita sì lubrica non van presto, ritornano tosto giù.

§ Esser eguale. *Paziente, quieto. Caro, volg. lett. Sen.* 1. 4. Io purchè possa superar la fortuna, agli travagli della quale non sono

eguale, terrò che mi sia stata concessa maggior grazia.

§ Essere in andare. *Esser per via*, *per istrada. Vegez. B. Giamb.* 1. 23. La porta la quale si appella Pretoria, ovvero si dee far dall'Oriente o da quel luogo che guarda i nemici, e se l'oste è in andare, da quella parte si dee fare dove dee andare l'oste.

§ Essere in faccenda. *Essere applicato ad una cosa. Agn. Pand.* 75. Perderanno tempo se a quello che può fare uno, vi saranno in faccenda due o più, e se dove bisognano due o più vi s'affaticherà uno solo.

§ Esser in fede. *Conforme si era promesso. G. Vill.* 7. 6. Il giorno appresso non furono in fede alla difensione della terra.

§ Essere in paura. *Sbigottirsi. Fr. Jac. Cess.* 3. 2. 74. Quando il Governatore vien meno, e gli altri che sono sotto il suo reggimento, sono in paura, e perdono l'animo e il consiglio.

§ Essere in sul. *V.* In *e* Su.

§ Essere le parole. *Erano le parole, si discorreva. M. Vill.* 1. 61. Messer Giovanni che avea bevuto e mangiato, e preso rinfrescamento a volontà del Conte, attendea che il Conte gli parlasse: e non vedendo, che ne facesse sembiante, disse a quelli Ambasciadori, che quella ambasciata gli aveano portata, che dicessono al Conte, che si dovea diliberare, e già cominciava a dubitare. Il Conte rispuose, che attendeva il suo maliscalco, che di presente vi sarebbe, e fornirebbono loro parlamento. Ancora erano le parole, quando messer Rostagno maliscalco dell'oste giunse colla gente armata al padiglione del Conte, ove messer Giovanni attendea, e fugli intorno.

§ Esser utile. *Giovare. Agn. Pand.* 44. Non pure debbono i buoni padri esser utili a' figliuoli in ricchezze, quanto in fama, in grazia ed in consiglio.

§ Essere, *col terzo caso. M. Vill.* 1. 26. Il Re di Francia posandosi nella tregua col Re d'Inghilterra, avendo Papa Clemente Sesto suo protettore ne' fatti temporali, perocchè per lui si teneva essere al Papato, e amava sopra modo di accrescere i suoi congiunti, i quali erano uomini del Re di Francia, e però il Re traeva in sussidio della guerra danari al bisogno.

§ Essene. *Se ne è. Cron. Morell.* 283. Ne interviene che l'amico si muore, e spende nella fine due tanti, che gli altri, ed essene fatto beffe, senza il dolore e il repetio dell'animo che mai te ne puoi dar pace.

§ Bene essere, *a guisa di nome. Pros. fior.* 4. 1. 1. Mi par ben mill' anni di viver costì con voi in quella miglior via che si può, e con gli altri amici, e potendo andar pensando al bene essere della casa mia, alla quale qui non posso dare aiuto alcuno.

ESTERNATIVO. *Caro, lett. ined.* 2. 183. Ieri per lettera del 31 ci fu, che a li 4 di questo si doveva abboccare col Re de' Romani, per appuntare la liberazione del Landgravio, con alcuni altri avvisi, li quali sono tutti esternativi delle cose della lega e impiastri per tener saldo il Papa. *Avvisi esternativi, sembra voler dire avvisi, che vengono di fuori, e che dichiarano cose esterne.*

ESTERRITO, *dal lat.* exterritus, *spaventato. Ricord. Malesp.* 52. Quivi trovando (*il Marchese Ugo*) uomini neri e formati, che in luogo di ferro pareva, che tormentassino con fuoco e con martello, domandò ciò che era; fugli risposto, che erano anime dannate, e che in simili pene era dannata l'anima del Marchese Ugo per la sua vita mondana, se non tornasse a penitenza; il quale esterrito s'accomandò alla Vergine Maria.

ESTIMATIVA. *Buona estimativa. Esser di buona estimativa, esser acconcio a stimar da dovere, giustamente. Varch. stor.* 3. 44. Nè alcuno è così di buona estimativa, il quale perfettamente immaginare seco stesso potesse l'incomparabil mestizia e tristezza sì del contado, il quale era stato non meno dagli amici, che da' nimici saccheggiato e arso tutto quanto, e similmente della città.

ESTIRPAMENTO, *estirpazione. Altro es. Cosc. S. Bern.* 23. Sia discreta la mortificazione della carne, e sia subitana la estirpazione de'vizii e lietamente adopriamo il bene.

ESTORQUERE. *Esigere violentemente. Guicc. stor.* 3. 4. 83. Nè essendo allora i Principi pronti a estorquere danari da' popoli, come di poi, conculcando il rispetto di Dio e degli uomini, ha insegnato loro l'avarizia e l'immoderata cupidità. *E* 10 *fin.* Estorquendo per mezzo di ministri aspri danari assai da molti cittadini. *E* 13. 5. 216. Si

concedevano solamente per estorquere danari.

ESTRAGIUDIZIALMENTE. *Fuori di giudizio. Caro, lett. Farnes.* 3. 230. È poi piaciuto a Nostro Signore, che s' elegghi uno per parte che unitamente ed estragiudizialmente vegghino le nostre ragioni.

ESTRATTO. *Nel Vocabolario si dice Estratto, sustantivo, essenza, per sorta di liquore; ed è l' unica significazione, che si dà a questa parola presa sustantivamente. Per altro, secondo l'esempio seguente del Bembo, la parola* estratto *ha pure il senso di parte cavata da un libro. Bemb. lett.* 2. 2. 7. Da ciascuno di voi voglio un estratto, e un quinternetto degli errori, o avvertimenti, che per voi si saranno veduti.

ESTREMO. *Sust.* § *Il Voc. alla v.* Termine § VIII. Termini appresso ai Loici sono gli estremi della proposizione corrispondenti presso a' gramatici a' nomi sostantivi e addiettivi.

ESTRUSIONE. *Il cacciar fuori che che sia. Dal latino* extrudo. *Gal. dial. Mot.* 124. Riducendola alcuni (*la causa dell'accelerazione del moto*) all'avvicinamento al centro, altri al restar successivamente manco parte del mezzo da fendersi: altri a certa estrusione del mezzo ambiente, il quale nel ricongiugnersi a tergo del mobile, lo va spremendo, e continuatamente scacciando.

ESTUARIO. *Plinio* (*citato dal Forcellini*) 9. 33. *ha la parola seguente:* Adiacet mari navigabile stagnum, ex quo in modum fluminis æstuarium emergit, quod vice alterna prout æstus aut repressit, aut impulit, nunc infertur mari, nunc redditur stagno. *Probabilmente l'estuario del volgarizzatore di Vegezio nell'esempio che segue è questo descritto da Plinio. Vegez. B. Giamb.* 4. 42. Degli estuari, cioè de'reumi. L'elemento del mare è la terza parte del mondo, il quale si commuove secondo il fiato dei venti, ed i loro movimenti, perchè in certe ore igualmente sì di die come di notte, ora innanzi corre, ed ora addietro ritorna.

ETA'. § *Esser in età, vuol dire esser uomo fatto, o pure essere d'età sufficiente, ed avere per ragion d'età bastevol giudizio. Cron. Morell.* 260. Se hai figliuoli, che a quel tempo fossono in età, lascia a loro discrizione, e alla madre, che possan dare alla fanciulla a buona discrizione insino in fiorini ducento più oltre alla dote.

ETTAGONO. *Che ha sette angoli. Gal. dial. Mot.* 45. Intendansi ora un ettagono e un pentagono isoperimetri al medesimo cerchio, dico l'ettagono esser maggior del pentagono.

EVAPORARE. *Es. Varch. lez.* 102. Il troppo fuoco non fa l'acqua più calda, ma la corrompe, facendola evaporare, e diventar aria.

EVERSIONE. *Rovesciamento, abbattimento, distruzione. Omel. S. Greg.* 24. Che piangendo il Signore si descriva quella subversione di Gerusalemme, la quale fu fatta da Tito e Vespasiano Romani Principi, nessuno è che non la sappia, il quale abbia letta la storia d'essa eversione. *Ivi.* Perchè sappiamo Gerusalemme essere stata eversa, e per essa sua eversione essere stata mutata in meglio.

EVERSO. *V. L. Rovesciato, abbattuto, distrutto. Omel. S. Greg.* 1. Furono distrutte e rovinate le case, e le chiese insino dai fondamenti furono everse e cacciate a terra. *E* 24. Perchè sappiamo Gerusalemme essere stata eversa, e per essa sua eversione essere rimutata in meglio.

F

FACCIA. § Con buona faccia. *Arditamente, securamente. Segner. Mann. Ott.* 21. 5. Una tale orazione nemmen ti è inutile, perchè in riguardo di quell'atto medesimo materiale, che è caro a Dio, tu lo puoi muovere a donarti omai grazia tale, che uscendo affatto dal tuo misero stato possi finalmente dirgli tu ancora con buona faccia non più solo per altri, ma ancor per te: *adveniat regnum tuum.*

§ In faccia, *davanti. Gal. lett. Mont. Lun.* 115. La diversità deriva dal vedergli allora in faccia, ed ora in profilo.

FACILE. *Pronto, che impara ed eseguisce facilmente. Borghini, Rip.* 3. 2. 48. Dopo costui fiorì Eufranore da Ismo, il quale non solo fece figure in pittura, ma in marmo, in bronzo ed in argento; fu molto facile a imprendere ciascuna di queste due arti ed in tutte fu parimenti commendato.

§ *Esempio. Buon Fier.* 4. 4. 7. Bisogna esser più facile, bisogna Stomaco avere a digerir più atto Così fatti boccon, che vanno in volta.

FACONDIA. *Per facilità di consiglio e di aiuto. M. Vill.* 6. 35. Cominciarono l'assalto da ogni parte alla bastita, e fecionle sì contanente, ch'elli sprovveduti dentro del subito assalto perderono ogni facondia di consilio e d'aiuto alla loro difesa.

FAGGIO. § Dar pei faggi, *bravare senza vero coraggio. Franc. Sacch. nov.* 5. Sono molti che danno per li faggi e per le mura e nelle cose morte, e fanno del gagliardo, come se avessino vinto Ettore.

FAGIANO. § Guastar la coda al fagiano. *Esem. Caro, lett. ined.* 2. 180. De la gita in Francia quanto manco se ne parla e con manco persone meglio è; che se il Papa potesse odorare che ne abbiate voglia, si guasterebbe la coda al fagiano, e si farebbe torto a Toucone che sta con un'attenzione mirabile per far cadere questa cosa in taglio.

FALANGIA. *Falange. Vegez. B. Giamb.* 2. 3. Alla fine due nazioni, cioè Greci e quegli di Dalmazia, ebbero osti che le chiamavano falangie, ed usavano mettere in una falangia otto migliaia d' armati.

FALARICA. *Vegez. B. Giamb.* 4. 18. Se quelli del castello non ardiscono d' uscire, con maggiori balestri saettino cose d'incendio, cioè malleoli ovvero falariche, sicchè spezzati i cuoi, e centoni, dentro la fiamma s'apprenda. *La falarica è un dardo da lanciar sopra un legno d'abete, del rimanente rotondo, fuorchè nell'estremità, ove sta collocato il ferro. Questo legno quadrato come il pilo (Romano) legavano intorno con istoppa, ed impiastravano con pece. Aveva poi il ferro lungo tre piedi perchè potesse trafiggere il corpo colle armi.*

FALLACE. *Bel modo è questo di Agnolo Pandolfini per dir manchevole. Agn. Pand.* 43. Egli non ha provato quanto è il duolo e fallace ai bisogni andare per la mercè altrui.

FALLIRE. § 1. Ingannare. *Non vi è nel Vocabolario un esempio che propriamente si adatti, come questo del Segneri al senso* d'ingannare. *Segner. Mann. Lugl.* 6. 1. Se sedesse, se spasseggiasse, se si divertisse in altra opera a fallire ivi il tedio della dimora, sarebbe più percettibile.

§ Essere, venir fallito. *Segner. Crist. instr.* 1. 3. 12. Questa medesima fecondità non è credibile quanto poi rechi di accrescimento alla fede, conducendola sino al soglio del medesimo Dio, senza che mai vengale fallito il trovarlo.

§ Fallire ad alcuno, *vale mancargli, non adempiere quanto egli ha prescritto. Legg. Tob.* 7. Io ti dimando che tu non faccia vendetta di me: io so bene che t'ho fallito e disubbidito a' tuoi comandamenti, e non hone spesa la vita mia nelle tue opere. *Segner. Crist. istr.* 1. 23. 19. Non temono di fallire a lui quella fede datagli già nel battesimo.

FALLITO. *Manchevole. Segner. Crist. istr.* 1. 12. 3. Figuratevi un Re padrone di tutto il mondo, e ditemi: qual tributo troveremo noi che fosse degno di lui? non sarebbe scarso il mare? non sarebbono sterili le miniere? non sarebbono falliti tutti gli elementi per una sì grave inchiesta?

FALLO. *Di fallo, al contrario di quello che succede ordinariamente. Varch. Suoc.* 2. 2. Ell'è pure una gran cosa che tutte le donne siano fatte a un modo e che mai non se ne trovasse una di fallo, tutte sono d'un pelo e d'una buccia.

FALSO. § Falsa braca. *V.* Brache. *pag.*66.

FAME, *nel plurale. M. Vill.* 1. 5. In certi paesi, come narreremo, furono gravi e disusate fami.

FAMIGLIARE. *Parlandosi di libri, d'autori ecc. Avere, farsi, essere famigliari, significa saperli su per le dita. Casa, lett.* 43. Abbi Terenzio e Virgilio in mano, e leggi l'uno e l'altro per ricreazione che tu gl'intendi abastanza. Bisogna farseli famigliari e allegarli a proposito e fuori di proposito, cantarli, recitarli, tradurli, impararli a mente e non li lasciar mai.

FANTASIA. § 1. Mettersi in capo qualche fantasia, *cacciarsi in capo alcuna idea storta, alcun pensiero stravolto. Caro, lett. famil.* 1. 112. Egli mostra d'esser mezzo disperato della sanità, quando da ognuno ci si scrive e ci si dice che sta bene. Non vorrei che si mettesse in capo qualche fantasia indegna della costanza e della prudenza sua. Confortatelo a far buon animo, e lassarsi medicare, che non dubito punto che non guarisca.

FANTE. *Caro, lett. Tomit.* 92. Spero che

per qualcuna mi verrà fatto, perchè Dio mi aiuterà, e la necessità mi farà buon fante. *In questa lettera Annibal Caro forte si lamenta del cardinal Alessandro Farnese, al quale è indiritta. Egli qui dice che la necessità lo farà buon fante, il che vuol dir probabilmente che la necessità farà sì, che egli sappia cavarsi da sè.*

§ II. *Caro, lett. famil.* 2. 262. Due bravi fanti m'avete fatto conoscere. Questo fratino al quale ho ragionato lungamente è una coppa d'oro. A M. Vincenzo non ho parlato se non per istrada: ma so chi, e quali sono l'uno e l'altro, e l'esser amati e celebrati da voi me li fa amare e stimar da vantaggio.

FARE. *Preceduto da un infinito, e da che. Segner. Mann. Apr.* 3. 6. Quantunque il partirsi che il peccatore fece da Dio, fosse a poco a poco, non ha da essere a poco a poco il ritorno, ma tutto insieme.

§ *Da unirsi alla giunta* (L) *dopo il* § XXXVII. *Bemb. lett.* 3. 1. 1. Ma confortomi che vi dee incominciare a piacere il viver separato, e la solitudine, come fa a me.

Fare a parte. *Dividere. Caro, volg. oraz.* 4. *S. Greg.* 113. Dobbiamo far a parte con lui di quel che abbiamo. *E* 49. Facciamo di quel ch'è nostro a parte co' poveri per farsi ricchi di quel che di là ci si promette.

Fare argomento. *V.* Argomento.

Fare a sospetto. *V.* A sospetto.

Fare assalti addosso ad uno. *Assaltar uno con villanie ed improperii. Medit. vit. Crist.* 20, 147. Tutta notte gli fanno assalti addosso ora l'uno ora l'altro. *E* 21. 165. Tanta moltitudine di gente, la quale grida: *crucifige, crucifige eum*, e sempre schernendolo, e facendoli assalti addosso, quasi come siano stati più savi di lui.

§ Fare a taccio, *probabilmente vuol dire disputar del primato o almeno volerlo dividere. Caro, lett. famil.* 1. 22. Se venite alle nasate con quel del Re, e non gli togliete la Francia, temo che non perdiate tanto di riputazione, che non sia poi naseca, che non voglia fare a taccio col vostro nasone.

Fare balzone. *Non c'è via di trovare nel Vocabolario della Crusca il mezzo di cavarsene. Il Mazzucchelli crede che possa significar* ingannare, burlare. *Caro, lett. ined.* 2. 198. Il cardinale di Augusta non è così bene avvisato come credete, ed a questi giorni gli è stato fatto dire di gran cosaccie, avendolo questi Imperiali fatto balzone non senza scandalo delle genti.

Fare castelletti. *Far conietture, far argomenti. Caro, lett. Farnes.* 1. 318. Voglio dire che credo pure che sarà in mio arbitrio di poter un poco attendere alle mie consolazioni e pigliare alcuna volta le vostre istorie in mano, e trovarmi ancor io nella vostra camera a discorrere con quelli vostri contemplativi degli accidenti del mondo: che mi sarà ora tanto più caro quanto lo farò con manco passione: e sarà lecito ancora a me di fare i miei castelletti.

Far cavaliere, *per metaf. Caro, lett. ined.* 1. 134. Hanno di già messa innanzi questa chimera, che tra il Duca di Ferrara e Salviati, e 'l Padrone era la pratica ch'io scrissi, e dato per contrassegno che al ritorno fareste quella strada. Il che facendo con effetto, sarà un verificare a punto quel che hanno detto, e se vi si faranno cavalieri, Dio vel dica.

Far chiaro. *Dichiarare, spiegare, specificare. V.* Chiaro.

Far cimento. *Provare. Caro, lett. Farnes.* 1. 176. Infino a ora avendo sentito che nella causa de' Mantachi non è mancato chi con ogni diligenza ha cerco di trovar se io son consapevole del loro delitto; e senza averne indizio, nè pur verisimilitudine alcuna, me n'hanno dato imputazione, io non mi son voluto muovere, nè parlarne parola, perchè si facesse cimento dell'innocenzia mia.

Far colpo. *Far effetto di cui rimanga traccia visibile. Segner. Crist. istr.* 1. 1. 17. Se Dio non parlasse al cuore, potrebbono bensì gli uomini far romore, ma non potrebbono far colpo.

Far concetto. *Portar opinione. Caro, lett. Tomit.* 12. Dall'altro canto sono ripreso da tutti gli amici d'esser ritornato ed aver lasciato la S. V. Rev.ma e l'occasione che ella mi dava di far bene; ed ognuno s'avea fatto concetto ch'ella mi dovesse arricchire.

Farsi conscienza. *V.* Conscienza.

Fare contrappeso. *V.* Contrappeso.

Fare del gagliardo. *Mostrarsi prode, millantarsi. V.* Gagliardo. *E si usa anco figur. per* far grossa spesa. *Caro, lett. famil.* 2. 240. Questo mio animo desidero che sia noto al Gran-mastro, ed a voi altri signori:

che la indisposizione del corpo credo che sia troppo manifesta. Del quale animo non potendo dare altro testimone, produco quello della borsa; la quale ho voluto, che faccia del gagliardo in questo caso per me, ancora che sia più debile e più inferma che non è la persona.

Fare dell'auriga. *Condurre il cocchio. Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 40. Il dar le redine delle cose proprie in man d'altri che hanno maggior arte di reggerle, mette a molti più conto che il voler essi fare dell'auriga quando non sanno.

Fare dello schifo. *Fare lo schifiltoso. Firenz. Luc.* 1. 2. La non mi ha però cera di semplice, e sai che queste mone oneste, quanto più fanno dello schifo, tanto più....

Fare del pratico. *Fare il pratico. Firenz. Luc.* 2. 3. Io ho fatto con essa così un pochetto del pratico con quattro parole fondate in sul suo discorso.

Fare del Tullio. *V.* Del Tullio *in queste giunte qui sopra pag.* 121.

Fare d'occhio. *Accennare coll'occhio. Caro, lett. famil.* 1. 23. Ma Ferrante rivolto a me e facendomi d'occhio: dunque, disse ecc.

Far felice uno, *vale contentarlo, consolarlo, dargli satisfazione, piacere. Caro, lett. Tomit.* 6. Non potei cavar di M. Sebastiano quelle lettere di negozi, perchè era in sul cavalcare per la corte. V. S. mi potrebbe far felice con alcuna delle sue, di quelle che si possono vedere, ma per modestia non ardisco richiedernela.

Fare fondamento. *Credere che la cosa riesca. Bemb. lett.* 3. 1. 8. Della cosa di M. Fab., il Conte me ne dà buonissima speranza. Il perchè a me pare quello che pare a voi, che se ne debba fare fondamento. E così farò, e per meglio poter fare e questo e altro, io delibero d'essere questo Ottobre, o almeno questo Novembre a Roma, se io ne dovessi volgere il mondo sottosopra.

Farsi forte *sopra una cosa. Segner. Mann. Febb.* 27. 4. Oh quanta forza avranno i tuoi nimici infernali, tra quelle difficoltà gravi dianzi dette! sulle quali facendosi ognor più forti, ti faran credere che sia per te venuta già quella notte, della qual Cristo favellò, quando disse ecc.

Fare fretta. *Strignere uno, incalzarlo, fargli premura. Caro, lett. famil.* 1. 9. Non so quello ch'io mi scrissi a V. S. R. per l'altra mia, per la fretta che mi fu fatta delle lettere.

Fare giuoco. *Sembra usato per convenire nell'esempio che segue. Pros. Fior.* 4. 1. 76. Se V. S. Ill.ma ha altro, la supplico a favorirmene, chè il medesimo giorno gliele rimanderò. Mi farebbe anche giuoco il vedere l'Eugenio Toletano, e 'l Dráconzio del P. Sirmondo.

Fare il comandamento, *o* le comandamenta. *V.* Comandamento. § II. *nel Vocab.*

Fare incontro. *Farsi incontro, vale andare incontro, e si dice anche figuratamente come nell'esempio seguente, oltre a quello tolto dalle canzoni del Boccaccio* 1. 3. *e riferito nel Vocab. Caro, lett. famil.* 1. 4. Tengomi caro d'esser caro a voi: riputandomi ancora a gran ventura che voi vi siate in ciò fatto incontro al desiderio mio; che io vi prometto che desiderava sommamente di esservi amico.

Fare increscimento. *Far che rincresca. Fr. Jac. Cess.* 3. 7. 111. Quello che è dato loro per offizio ed a coloro, a' quali debbono addimandare di ragione, sì addimandino senza ingiuriare, o fare increscimento altrui.

Fare i ricordi. *V.* Ricordo.

Fare la breccia. *V.* Breccia.

Fare l'albergaria. *Andar ad albergare. V.* Albergaria.

Fare largo. *Mettere in libertà. Varch. stor.* 11. 388. Essendo amato straordinariamente dal Principe d'Oria, gli fu fatto largo.

Fare luogo. § *Far bisogno, abbisognare, convenire. Bemb. lett.* 2. 4. 14. Il mio dolore ancora tale è, che a me fa luogo d'amichevole conforto.

Fare la ruota. *V.* Ruota.

Fare la tara. *Dedurre quanto sia ragionevole. Buon. Fier.* 4. 4. 22. Quanto conviensi il prestar fede a donna E che noi le facciam quel po' di tara, Che par che si richiegga per buon uso.

Fare la volontà sua, mia, loro, ecc. *M. Vill.* 1. 42. Avuti i forestieri a prigioni, furono signori della terra, o fecionne come di Foggia la loro volontà.

Fare lecito. *Neutr. pass. Prender animo di far alcuna cosa. Salvin. disc.* 2. 55. Mentre adunque si attende la elezione dell'Apatista

reggente, il quale della lunga sete sinora patita dall'Accademia di questi eruditi ragionamenti, e dell'aridità di accademici problemi ne la ristorerà largamente, mi farò lecito, o signori, di discorrere brevemente ed alla piana sopra l'accennato dubbio da me proposto la passata settimana.

Far l'entrata. *V.* Entrata *in queste Giunte. Borg. Vesc. Fior.* 585. Fu con molta soddisfazione della città ricevuto il nuovo pastore Frate Jacopo da Perugia, e fece l'entrata solenne agli otto di Luglio 1286.

Far l'uso. *Assuefarsi. Caro, lett. Senec.* 6. 39. Se lungamente gli hai posseduti, puoi dir d'avergli perduti, dopo che te ne sei saziato; se gli godi poco tempo tu gli perdi prima che tu vi facci l'uso.

Fare lussuria. *Venire ad atto carnale. Fr. Iac. Cess.* 4. 3. 128. Dalle femmine in fuori pochi animali fanno lussuria essendo gravidi.

Fare masserizia. *V.* Masserizia.

Fare mill' anni. *Sembrare un tempo lunghissimo. Caro, lett. Farnes.* 3. 221. Io prego Dio che le sia di perpetua laude, e me ne rallegro seco con tutto il cuore; e come penso d'avere un altro fratello e padron mio in questo collegio, così fa mill'anni vedervelo, e di avere occasion di servirlo.

Far morire a tormento. *Far morire per o con tormento. G. Vill.* 6. 21. Gli altri prigioni, cui fece morire a tormento, e cui in diverse carcere. *E* 23. Fece prendere il detto suo figliuolo Re Arrigo, e due suoi figliuoli piccioli garzoni e mandògli in Puglia in diverse carcere, e in quelle il fece morire a gran tormento, e i figliuoli fece poi morir Manfredi.

Fare ogni dì sera. *Consumare il tempo in frascherie. Casa, lett.* 46. Se tu ti contenti che Dio e tuo padre, e la fortuna abbiano fatto in te quello che tu sei, e quel che tu hai, e non abbi fatto nulla, attendi a fare ogni dì sera fino alla morte. Ma se tu vuoi aver fatto ancor tu alcuna cosa a tuo pro, e a tuo onore, affaticati, e non consentir che la sera ti sopraggiunga che tu non abbi fatto l'opera tua del dì: e come diceva quello antico artefice, nessun giorno passi senza la sua linea.

Far partecipe. *V. il Vocabolario alla voce* comunicare.

Far partito. *Esporre in vendita. Caro, lett. famil.* 2. 206. Mi si dice.... che buona parte di esse (*medaglie*) si truova ora in mano dello Zecchiero. Nel qual caso io le piglierei da lui tutte in una volta. Mi fareste piacere a tentare, se ne facesse partito, e avvisarmi con che condizione le desse.

Far persona addosso ad alcuno. *Avventarglisi con modi da spaventarlo e quasi opprimerlo. Caro, lett. famil.* 2. 229. Un certo della Casa avendo ricolto grano in quel della Commenda per non volerci dare il nostro dovere, l'ha levato contro il solito, e senza nostra licenza, dell'aia. E, volendosene far non so che esecuzione, andò fino a S. Giovanni a trovar mio fratello, e gli bastò l'animo di fargli persona addosso, quando egli meritava d'essere castigato.

Far preghiera ad alcuno, *vale pregarlo. Fr. Iac. Cess.* 2. 1. 12. Uno filosofo detto Anassimene, il quale era già stato maestro di Alessandro, udendo che il Re Alessandro veniva sì fattamente, uscìo dalla città, acciò che facesse preghiera al Re pel salvamento della città.

Far ragione. *Credere, stimare, portar opinione. V.* Ragione.

Far ragunata. *Tener consiglio di guerra. Giambull. stor.* 1. 26. Corse lo avviso al Re della venuta di tale esercito, ed egli trovandosi allora in caccia per sorte, senza altrimenti fare ragunata, si mosse subito a rincontrarlo con forse cento de'suoi soldati.

Far rendita. *V.* Rendita.

Far ricorso. *Ricorrere. Segner. Crist. instr.* 1. 24. 3. Nemmeno sa conoscere quel Signore a cui dee far ricorso per esserne liberata.

Far riscontro. *V.* Riscontro *nel Vocabolario.*

Far segno. *Lo stesso che esser pruova, argomento, indizio. Caro, lett. famil.* 1. 11. Quello, che più volte si domanda, fa segno, che più prema altrui, e più si desideri.

Far sospeccione. *Fare che altri sospettino. Amm. Ant.* 28. 3. 4. Quegli, che molto desidera d'esser lodato, in ciò fa egli altrui sospeccione del falso.

Far specchio. *Dar esempio. M. Vill.* 8. 103. Li rei sentendo occultare le loro opere, più baldanzosamente procedono al male, e di sè fanno specchio a coloro, che devono venire a invitarli per l'impunità del segreto peccato alle pessime cose.

Fare star forte. *V.* Star forte.

Fare stomaco. *V.* Stomaco. § II. *nel Vocabolario. Caro, lett. Sen.* 7. 42. Chi sarà che neghi che ancora queste cose acerbe e che hanno non so che dell'austero faccino stomaco?

Far torto ad uno. *V.* Torto.

Far traversia ad uno. *Vale contrastargli, contraddirgli, tentar d'impedire la riuscita di ciò che e' propone. Caro, lett. Tomit.* 45. Se tra quelli, che hanno già risoluto di proporre, non riuscisse lo Strozzi, come si dubita, ha per cosa facile che V. S. ci abbia il suo loco; e tanto più quanto ritrae da buona parte, che di verso il suo paese le si fa traversia, e che questi ministri Franzesi lo sanno.

Fare un'arte. *Esercitarla. Fr. Iac. Cess.* 2. 2. 24. Se sapranno fare alcuna arte, si potranno menare la vita loro orrevolmente.

Far conto a parte. *Regolarsi separatamente dagli altri. Borghini, Vesc. Fior.* 450. La gran potenza della città nostra fino dai primi tempi quando questo uso vegliava e poi di lunga mano continuata, la quale non lasciasse intorno crescere alcun popolo di sorte, che gli doveva venir voglia o avesse forza, e possa di fare un conto a parte, ed avere suo proprio capo.

Far di terra. *Scolpire con terra. Borgh. Rip.* 3 (2. 13). L'arte del far di terra, tenuta da molti la madre della scultura, fu secondo alcuni primieramente ritrovata in Corinto. *E* 14. Altri dicono che il far di terra fu ritrovato nell'Isola di Samo..... e che Demarato fuggendosi di Corinto, sua patria, e venendo in Italia, menò seco Eucirapo ed Eutigrammo maestri di far terra, e che da quelli si sparse poi tal arte per tutta Italia.

Fare intervallo. *V.* Intervallo.

Fare ombra. *V.* Ombra.

FARINA. § VI. *Esempi. Caro, lett. famil.* 3. 11. Debbe avere di là chi lo calunnii: e di già ha avuto a dire all'Ardinghello che le pistole latine scrittegli non sono sua farina. *E lett. ined.* 1. 55. Del sonetto e commento di Pasquino io non mi piglio affanno alcuno che si dica che sia mio: perchè non è vero; ed abbiate per una massima, che dovunque trovate che si parli in biasimo di persona ancora privata, non che de'principi, e d'uomini segnalati, non è mia farina.

FARNETICO. § *Avere il farnetico, parlare in farnetico, lo stesso che farneticare. Omel. S. Greg.* 25. Nella qual cosa dobbiamo notare, che quando il Fariseo è convinto con la sua sentenza, quasi avendo il farnetico porta la fune colla quale sia legato. *Feo Belc. Vit. Gesuat.* 11. Era un giovane il quale aveva nome Vincenti, il quale infermò gravemente intanto che parlava in farnetico.

FARNO. *Farnia. Pallad.* 1. 9. L'assi del cerro, o di favo, o di farno duran molto, e se porrai sopra esse o paglia o fela, non vi entrerà mai l'omore della calcina ad esse.

FARRAGINOSO. *Pros. fior.* 4. 1. 69. Io leggo lo Stazio del Bartio, ed ogni giorno più mi meraviglio della temerità ed impertinenza che parlano di un uomo tale così impertinentemente. Sono tre immensi, ma veramente immensi, volumi solo sopra Stazio, e con tutto ciò questa è la meno farraginosa opera, che io abbia veduto di quest'autore, onde non resto capace come abbia fatto a empiere tante carte, che fanno strabiliare solamente a vederle. *Trattandosi di opera d' ingegno, come di un libro farraginoso, non si prende soltanto per ammucchiato confusamente come vorrebbe dire se si badasse soltanto alla spiegazione della parola* farragine, *che ne dà il Vocabolario, ma significa eziandio di grosso volume.*

FASCINARE. *Raccogliere fascine. Il Vocabolario ha la parola* fascinata *senza esempli. Segn. stor.* 4. 243. In quel tempo usando i capitani della fanteria mandar fuori quando una e quando un'altra compagnia per fascinare, acciocchè si riparassino i bastioni.

FASCIO. *Sotto il fascio di poche parole. M. Vill.* 9. 1. *prolog.* Le cagioni dell'ira di Dio, come pubbliche e manifeste le tacemo, e, se pure ne volessimo dire, basti sotto il fascio di poche parole di dire cotanto, che secondo il pensiere di molti discreti mai non fu il mondo peggiore, nè più contaminato d'ogni vizio. *Al* § III. *nel Vocabolario la parola* fascio *significa qualunque cosa raccolta insieme, ond' è, che il fascio di poche parole significa poche parole raccolte insieme.*

FASCIUCCIO. *Piccol fascio. Bemb. lett.* 3. 4. 14. Ho avuto il fasciuccio delle lettere che m' avete mandato e raccomandato.

FASTIDIO. § II. *L'esempio seguente,* fastidio fangoso, *pruova meglio degli altri addotti nel Vocabolario, che la voce* fastidio *si adopera per significare cosa sporca. Fior. S. Franc.* 2. Da molti era reputato stolto, e come pazzo era schernito e scacciato con pietre, e con fastidio fangoso dalli parenti e dalli strani.

FASTIDIOSO. *Esempio del* 1500. *Sper. oraz.* 8. 187. Quai siano i frutti da lei prodotti pieni di vermi fastidiosi e come attoschino chi li gusta.

FASTIGGIARE. *L'esempio recato dal Cesari è* 24. 2. 7.

FASTOSO. *Altiero, arrogante, tumido. Esempli del* 1600. *Segner. Mann. Magg.* 26. 1. Cristo non può ingannarsi, come colui che è la fonte della sapienza. *Fons sapientiæ est verbum Dei.* Adunque è di necessità che pur troppo s' inganni il mondo come colui, che fastoso sdegna di bere a questa limpida fonte. *E* 26. 3. Convien deporre questa sapienza mondana, che nella sua sciocchezza sta sì fastosa, e totalmente appigliarsi a quella di Cristo, benchè in apparenza sì vile.

FATALE. *Gli esempli addotti dal Vocabolario pruovano, che questa parola non è presa che come aggiunto. Quelli i quali qui si adducono, la danno come un sustantivo, e significa cosa fermata dal destino. Segn. Vit. N. Capp.* 338. Perchè egli era pur fatale, che divenisse non pur disutile a quella Repubblica, anzi ch'essa Repubblica s'estinguesse, i cittadini popolari, e che si chiamavano i libertini, trovarono i mezzi di conseguir questo fine. *Guicc. stor.* 2. 1. 150. Non esser vergogna alle città preclare, se dopo il corso di molti secoli cadevano finalmente in servitù, perchè era fatale, che tutte le cose del mondo fossero sottoposte alla corruzione. *E* 2. 5. 260. Non pare dopo la narrazione dell'altre cose indegno di memoria, che essendo in questo tempo fatale a Italia che le calamità sue avessero origine dalla passata de' Franzesi, o almeno a loro fossero attribuite, che allora ebbe principio quella infermità, che è chiamata dai Franzesi il male di Napoli, e fu detta comunemente dagli Italiani le bolle o il mal franzese. *E* 3. 4. 85. Andò (*Cesare*) in Lomellina nel tempo che era aspettato a Milano, essendogli, come ne'tempi seguenti dimostrarono meglio i suoi progressi, fatale di non entrar in quella città. *E* 4. 1. 130. Era fatale che l'incendio di Pisa, stato suscitato e nutrito dal Duca di Milano per appetito immoderato di dominare, avesse finalmente ad abbruciare l'autore. *E* 135. Era quasi fatale che in lui (*nel Papa*) fossero origine a cose nuove le repulse de' parentadi avute dal Re di Aragona.

FATICA. *Varch. stor.* 3. 66. Perchè nei libri di sopra avemo fatto, e in quelli che verranno faremo più volte menzione di alcune cose, le quali senza essere dichiarate è del tutto impossibile, che da coloro i quali non le sanno, intender si possano, non mi parrà fatica di fare nella fine di questo terzo libro alquanto di digressione per manifestarle più breve, e più agevole che io saprò. *Non mi parrà fatica di fare, vuol dire non mi sarà d'aggravio, non mi sarà di pena, non mi sarà cosa faticosa.*

FATICOSO. *Lavoro che è costato fatica. Giambull. stor.* 1. 11. Nella faticosa Germania sua largamente mostra lo Irenico.

FATTA *per* statura. *Mil. Marc. Pol.* 67. Lo gran Signore de'Signori, che Cottay Cane è chiamato, è di bella grandezza, nè piccolo, nè grande, ma è di mezzana fatta.

FATTO. *Addiett. da* fare. § VI. *Dopo la giunta che nel Vocabolario del Cesari è segnata* (*) *puossi mettere la seguente. Fior. S. Franc.* 2. Veggendo Messer Bernardo per lo lume della lampana gli atti divotissimi di Santo Francesco, e considerando divotamente le parole che dicea, fue toccato e ispirato dallo Spirito Santo a mutare la vita sua: di che, fatta la mattina, chiamò Santo Francesco, e disse così.

FATTO. § Fatti d'oste. *V.* Oste § V.

§ Fatto proprio, *scrittura di persona grande, autorevole. M. Vill.* 9. 6. Il legato per due fatti proprii significò la detta concordia, la quale intesa in molti consigli dei cittadini quanto che forse per alquanto confortata e lodata, in generale comunemente dispiacque.

§ *Add. Susseguito dalla preposizione* per *significa proprio, atto, destinato alla tal cosa. Fr. Giord.* 59. Chi mettesse acqua in borsa, non terrebbe nò; perocchè non è fatta per tenere acqua.

§ *Participio. Fr. Jac. Cess.* 1. 3. 5. Desidero che tu sie altrimenti fatto in reggimento; cioè che tu signoreggi in prima te medesimo, il quale signoreggi gli altri non per forza, ma per ragione.

§ *Sustant. Fr. Jac. Cess.* 3. 3. 19. Colui che è preso per amico, per cagion d'utilitade, tanto tempo piacerà il fatto suo quanto egli sia utile.

FATTO FARE. *Caro, lett. Tomit.* 15. Ma non veggo che mi possa venir fatto a quel prezzo che v'ho scritto. Gliene darò dunque quel più che bisognerà, e basta che non saremo fatti fare. *E* 105. Se M. Lelio ci farà venire a capo della pratica del Marangone, sarà molto più 'l contento, che l'utile che n'arò; perchè non posso tollerare d'esser fatto fare da lui, a chi ho mostrato molti segni d'amorevolezza. *Esser fatto fare vale esser forzato a passare per la volontà altrui, come di chi paga una cosa più ch' ei non vorrebbe.*

FATTORE. § III. *Sembra che questa voce significhi altresì colui, che si mette a casa o bottega d'alcuno per lavorare, cioè garzone, nel senso del* §. *Benv. Cell. Vit.* 12. Giunto all' età di quindici anni mi messi contro il volere di mio padre a bottega all'orefice con uno che si chiamò Antonio di Sandro Orafo, per soprannome Marcone Orafo. Questo era un buonissimo praticone e molto uomo dabbene, altiero e libero in ogni cosa sua; mio padre non volle ch'ei mi desse salario, come s'usa agli altri fattori, acciocchè, dappoichè volontario io pigliavo a far tal arte, io mi potessi ancora cavar la voglia di disegnare quanto mi piaceva; ed io così facevo molto volontieri.

FAVILLETTA. § *Metaf. Sper. oraz.* 8. 197. Di questa picciola favilletta, la quale è fumo di vano onore, accenderà nel tuo cor chiara e gran fiamma di carità.

FAVO. *Faggio. In latino* fagus. *Pallad.* 1. 9. L'assi del cerro o di favo o di farno duran molto, e se porrai sopra esse o paglia o fela, non v'entrerà mai l'omore della calcina ad esse.

FAVONE. *Altro esempio. Omel. S. Greg.* 14. Col pesce arrostito mangiò anche il favone del mele.... Il favone è mele nella cera ed il mele nella cera è la divinità nell'umanità.

FAVORARE. *Non è voce antica, avendosene esempio del* 1500. *Borgh. Vesc. Fior.* 561. Molte e dannose discordie si levarono in queste provincie, favorando una terra lo Imperio, un'altra il Pontefice.

FAVORATORE. *Es. del* 1500. *Borgh. Vesc. Fior.* 571. Se già non volesse alcuno, che la parola credenti degli Eretici, che vi si legge, importasse nome di propria setta. E di vero io mi pensavo da principio, che ella valesse favoratori, e seguaci d'Eretici.

FAVORITAMENTE. *Altri esempli oltre a quel solo di Benvenuto Cellini. Caro, lett. Farn.* 2. 149. La prego adunque che per giustizia e amor mio voglia tener modo che detta causa si spedisca quanto più presto può, e favoritamente quanto comporta il dovere e l'onor suo. *E* 189. Sia contenta usare ogni diligenza per spender tutta l'autorità sua perchè il detto possesso le sia dato e conservato senza strepito e più favoritamente che si possa. *E* 238. Mi farete piacere a spedirlo presto e favoritamente acciò possa quanto prima tornare al servizio del detto Rev.mo Durante suo padrone.

FAZIONE. § I. *Borghini, Vesc. Fior.* 508. Credono alcuni, che non poco gli spingessero a questo partito i pesi pubblici, e quelle (come ei le chiamano) fazioni reali e personali, che per questa via si schifano.

§ VI. *Negli esempli che qui si adducono, la parola* fazione *sembra significare vie meglio quel che dicesi* parte. *Varch. stor.* 15. 613. Convennero, sotto colore di volersi impadronire della città per mantenerla nella devozione della parte de' Medici, ammazzare de' Cancellieri quanti potessero il più, e per colorire questo barbarico disegno, fecero agli otto di gennaio ragunare occultamente i primi della fazione Panciatica, i quali furon questi..... Trovavasi in questo tempo il Capitano Guidotto Pazzaglia a una sua possessione tra Prato e Pistoia vicino di Monte Murlo due miglia, chiamata la casa al Bosco, dov' era una casa e una torre ben forte e di sito e di muraglia con forse quattrocento fanti pagatili la maggior parte in Bologna da' fuorusciti, perchè s' opponesse a' Panciatichi, e gli tenesse infestati: onde egli, scorrendo la montagna e tenendo intenebrato tutto il paese, era di non piccola noia alla fazione contraria.

FAZIOSO. *Caro, lett. ined.* 1. 2. Ne parlai qui col legato, pensandomi che tanta rigidezza procedesse da S. Signoria Rev.ma per mala relazione che le fosse fatta generalmente degli uomini e del fazioso vivere di Civitanuova. *Il Vocabolario dice essere l'autor di fazioni o capo di parti. Il vivere fazioso di una città non può essere se non l'aggregato di molti uomini faziosi, cioè o di capi o di partigiani turbolenti e perturbatori della pubblica quiete.*

FECULENTO. § Vino feculento. *Pien di feccia, feccioso. Pallad. Ottob.* 14. Anche il vino feculento diventa incontanente chiaro, se sette granelle ovvero spicchi di pino metti in uno staio di vino, e per grande ora il commuovi e poi un pochetto lascia riposare e incontanente diventa purissimo e vuolsi colare e poi si puote usare. *Il latino di Palladio ha le parole seguenti*: Item feculentum (*vinum*) statim limpidum reddi, si VII pini nuclei in unum vini sextarium mittas, diuque commoveas et paullulum cessare patiaris: mox sumere puritatem colarique debere et in usum referri.

FEDE. *Segner. Crist. instr.* 1. 3. 12. Quello dunque che si richiede in terzo luogo per una fede eletta, si è ch' ella sia feconda di opere buone. *Fede eletta, fede feconda, voglion dire, la prima, fede senza macchia, fede purissima; la seconda, fede produttrice di opere buone.*

§ Obbligar la fede ad uno. *Val come giurarlo. Ariost. Supp.* 1. 1. Pur dirolla, promettendomi Voi di tacerla, nè segno, nè indicio Darne mai sì che alcun possa comprendere Che lo sappiate. B. la mia fede ti obbligo Di far così.

§ Portar la fede in grembo. *Lo stesso che aver la fede corta, cioè che non dura, che non mantiene quello, che ha promesso. M. Vill.* 10. 42. Per antico proverbio si dice che il Romagnuolo porta la fede in grembo. *Per natura (dice un autore) i Romagnuoli hanno corta la fede, e pertanto per antico proverbio si dice che il Romagnolo* porta la fede in grembo; *e però non è da maravigliare quando i tiranni di Romagna mancano di fede, conciossiachè siano tiranni e Romagnuoli.*

§ *Per* attestato in forma. *Caro, lett. fam.* 2. 239. La verità poi m' aiuterà appresso il Rev.mo ed Ill.mo Padrone. Per pruova della quale mando un atto solenne con fede degli anni e della indisposizion mia, e procura in V. S. e nel signor Rafael Silvago a presentarle per me, e far tutto che sia necessario intorno a ciò. *E* 241. Poichè la vecchiezza e la infermità mia non mi lasciano venir personalmente a servir la mia religione, mando prima autentica fede e procura nel sig. Asdrubale de'Medici e F. Raf. Silvago per far costare questo legittimo impedimento a V. S. Ill.ma e Rev.ma.

FEMMINA. § Femmina di suo corpo. *V.* Corpo, *in queste Giunte.*

FEMMINACCIOLO. *Amatore di femmine. Fr. Jac. Cess.* 3. 5. 95. Nelle favole de' poeti si legge, che quegli, che entravano nelle fonte delle Serene, sì gli assottigliavano ed agli uomini femminaccioli toglievano la natura: e ciò fue detto in figura del diletto carnale.

FERENTARIO. *Soldato romano. I ferentarii, detti così dal ferire, eran coloro dai quali si cominciava la battaglia. Vegez. B. Giamb.* 2. 16. Dipo' costoro sono i ferentarii e leggiermente armati, che si appella la compagnia degli scudati. *Il latino dice così* (1. 20). Erant inter pedites, qui dicebantur funditores ac ferentarii qui præcipue in cornibus locabantur, et a quibus pugnandi sumebatur exordium, sed hi et velocissimi, et exercitatissimi legebantur.

FERIRE e ferire nel molle. *V.* Molle § v *nel Vocabolario.*

FERMAGIONE. *Diritto di fermare* (§ IV *nel Vocabolario*), *di risolvere sopra le quistioni che nascer possono per ragioni d'età. Fr. Iac. Cess.* 2. 4. 47. A' magistrati diede il giudicamento e le fermagioni degli anni.

FERMARE. *Scrivere. Caro, lett. ined.* 1. 132. Dicono che S. M. stava assai meglio, e che Don Diego ha ricevuto uno spaccio tutto fermato di sua mano.

§ Fermare arresto. *Il rivolgersi che si fa da una corte, o da un magistrato supremo sopra cosa che debba rimaner ferma ed inconcussa. Sper. oraz.* 2. 94. Essendo stato in un parlamento fermato arresto contra Roberto d'Artois, egli sdegnoso, passato il mare, commosse il Re d'Inghilterra a far guerra in Francia.

FERMEZZA. *M. Vill.* 8. 102. Vollono

che da catuno comune venissono sindacati, e la fermezza de'Perugini di quello, che per loro s'avesse a ordinare di Montepulciano, e da'Sanesi di Cortona. *Quella de'Perugini fu chiamata* arroganza. 8. 34. 39 *e* 42. *Può essere che per l'amor della pace oggi si chiami fermezza.*

FERMO. § Tenere il fermo. *V.* Tenere.

FERRAIUOLO. *Fabbro ferraio. Fr. Jac. Cess.* 3. 2. 71. Fabbri, ferraiuoli, monetieri, fattori di case.

FERRARE. *V.* Inchiodare. § II. *nel Vocabolario.*

§ I. Lasciarsi ferrare. *Altro es. Caro, lett. ined.* 1. 9. La lite è cominciata a rappiccarsi con D. Gabriello il quale è stato a parlarmi, e si scuote molto forte; credo che a l'ultimo si lascerà ferrare.

FIACCHEZZA, *in senso morale. Segner. Crist. instr.* 1. 23. 16. Quel peccato che voi chiamate il minor peccato, che faccia un uomo, una fragilità, una fiacchezza, un piccolo male.

FIAMMA. § VI. Menare a fiamma. *Incendiare. M. Vill.* 10. 56. Cavalcò insino agli antiporti di Rimini, e tutto menò a fiamma il paese.

FIAMMANTE. *Metaforicamente. Segner. Mann. Marz.* 4. 1. Ti vedrai forse vestito onorevolmente, fiammante d'ostro, folgorante d'oro.

FIANCO. § Guardarsi a'fianchi. *Si dice di chi non sicuro della persona teme, che taluno improvvisamente lo assalga a'fianchi. Din. Comp.* 3. 56. I due nimici si guardavano a'fianchi.

FICCARE, *col dativo. Cavalc. Specch. croc.* 9. 35. Poichè siamo chiamati alle cose di sopra eterne, non ci ficchiamo alle cose corruttibili di questa valle tenebrosa.

§ *Neutr. pass. V.* Fornaio.

FIDANZA. §. II. *Sicurtà. Esem. del* 1500. *Bemb. lett.* 2. 3. 27. Non si muova per altrui rispetto o cagione dalla sua parte per la quale ha già dato i gaggi e le fidanze, anzi vi stia più caldo e più ardente che mai.

FIDATO. *Sustantivamente. Persona fidá, sicura. Caro, lett. Tomit.* 75. E risolvendosi che le medaglie venghino, avendo occasione di qualche fidato, fate ch'io 'l sappia.

FIERO. § V. *Esempio. Borghini. Rip.* 3 (2. 111). Essendo (*Andrea del Castagno*) rimaso da fanciullino senza padre, buona pezza guardò gli armenti. Ma essendo di fiero ingegno, e disegnando come gli dettava la natura, fu da un Bernardo de'Medici condotto a Firenze, e da uno de'migliori maestri di quei tempi fattagli insegnare l'arte della pittura, nella quale tosto divenne valente uomo.

FIGLIUOLACCIO. *Non si dice soltanto in senso peggiorativo, ma altresì in significato benigno, amoroso.* Questi è un buon figliuolaccio. *Caro, lett. Tomit.* 9. Lo tratterò meco, ed accarezzerollo più che potrò, perchè, oltre all'essere sua creatura, mi riesce un buon figliuolaccio, e terreilo ancora per valente se non avessi raccontato la cattiva prova di quella notte che voi sapete.

FIGLIUOLO. *Figliuolo della luce. Termine scritturale, che significa colui, il quale vive secondo i lumi dello Spirito Santo. Amm. Ant.* A'figliuoli della luce, eziandio nella notte è dì.

§ Figliuolo d'ingratitudine. *Come se si dicesse, la madre di cui fu ingratitudine, e che continua a vivere nel suo spirito. G. Vill.* 6. 1. Egli figliuolo d'ingratitudine non riconoscendo Santa Chiesa come madre, ma come nimica matrigna, in tutte le cose le fu contrario e perseguitatore. *E* 6. 70. Egli non volendo essere figliuolo d'ingratitudine, fece poi suo testamento *inter vivos*, che se due suoi figliuoli Nerone ed Alberto morissono sanza rede maschi e legittimi, lasciava i detti Vernia e Mangona alla massa della parte Guelfa di Firenze.

§ Figliuolo che fu. *Bella maniera di dire in vece di* che fu figliuolo. *Ricord. Malesp.* 86. Avendo discordia la Chiesa con Tancredi Re di Cicilia e di Puglia, figliuolo che fu dell'altro Tancredi nipote per femmina di Roberto Guiscardo.

§ Figliuolo, figliuola. *Per cosa prodotta, nascente da un'altra. Salvin. disc.* 2. 445. La guerra è maestra d'oltraggi, l'agricoltura di giustizia: segue la guerra il volere dei monarchi, e pende dal fiero cenno de'potenti. L'agricoltura è figliuola della civile uguaglianza e della pacifica popolare libertà.

FIGURA. *Per persona. Caro, lett. famil.* 1. 1. Se voi avete fatto buona elezione, o no, di volermi per amico, a voi stesso ne lascio il pensiero: a me basta di fare in ciò

piacere a me ed a voi. E perchè io sono una certa figura, come dovete avere inteso dal Varchi, senza troppo stare in su' convenevoli, io mi vi dono, e do per amicissimo.

FIGURETTA. *Nell' infrascritto esempio questa parola si usa per significare uomo scaltrito, o diremmo spezie d' uomo nato fatto per beffarsi d'altrui. Caro, lett. famil.* 1. 23. Vittorio, che gli stava dall'occhio cattivo quasi cozzando in esso, lo fermò, e gli fece intorno quello schiamazzo che si suole agli amici in così fatti incontri: al suono del quale Ferrante corse a lui, e io ch'era di sopra, fattomi in capo della scala, vidi e sentii tutto che passò tra loro. Voi sapete che figurette sono queste due. Fra l'uno e l'altro se 'l misero in mezzo; e poichè gli ebbero fatto gli accattamenti soliti, eccovi qui gli cominciaro a dire ecc.

FILARE. § Filare stoppini. *Vale arar diritto. V.* Stoppino.

FILATOIAIO. *Da noi in Piemonte si dice* Carbonè *per* Carbonaio, Fornasè *per* Fornasaio, Fornè *per* Fornaio, Librè per Libraio, Lotonè *per* Ottonaio, Mortè *per* Mortaio, Spadè *per* Spadaio, Specciè *per* specchiaio, Usurè *per* Usuraio, *e molti altri di tal fatta. Quindi è fuor di dubbio che il* Filatoiaio *del Varchi nell' esempio che segue, è il nostro* Filatoiè, *operaio che lavora nei Filatoi. Varch. stor.* 7. 175. E Niccolò il quale così Gonfaloniere mandava a sollecitare infino ai filatoiai, e quelle donne che incannavano e addoppiavano la seta per gli suoi traffichi, l'abborriva incredibilmente (*cioè l'armar la città di Firenze*).

FILIERA. *Esempio. Gal. dial. Mot.* 40. Cominciano a tirarlo con forza immensa (*il cilindro dorato*) facendolo passare per i fori della filiera, tornando a farlo ripassare.

FILO. § Per filo. *Per forza. Caro, lett. famil.* 2. 249. M'è venuto agli orecchi, che va per certe vie storte, le quali non sono degne di lui, per volermi intricar questo credito: e credo che vorrebbe che per filo io restassi di domandarli il mio. *Firenz. As.* 161. Egli cominciò a persuadere, che, assicurando il cammino per qualche dì, e facendo un poco di tregua co'loro nimici, che egli attendessero a ricercar di nuovi compagni, e con fresca gioventù reintegrassero la bellicosa squadra, e riducesserla al numero di prima: e che quelli che non volessero, e'gliele facessero far per filo.

§ Tenere in filo. *In soggezione. Caro, lett. Farnes.* 2. 88. Una città quale è Siena, di tanto momento per sè, e di tanta conseguenza all'altre imprese; potente ed opportuna a tenere il Duca di Fiorenza in filo, il Papa in officio, e l'Imperatore con tutti i suoi stati di quà in travaglio.

FILOSOFETTO. *Giovane che ha studiato i primi principii della filosofia, e non vi è ancora molto innanzi. Non è nel vocabolario. Segner. pred.* 26. 8. Un Fileta morì per mero rammarico di non sapersi sviluppare da un sofisma a lui fatto da alcuni filosofetti.

FINANZE. *Entrate dello Stato. Guicc. stor.* 1. 1. 36. A costui aderiva Guglielmo Brisonnetto, il quale di mercatante divenuto prima Generale di Francia, e poi Vescovo di San Malò, non solo era proposto all'amministrazione delle entrate Regie, che in Francia dicono sopra le finanze, ma unito con Stefano per sua opera, aveva di più grandissima introduzione in tutte le faccende importanti.

FINE. § IV. Fine di morte. *Essere in fin di morte, esser prossimo a morire. Oltre all'esempio preso dalla commedia,* I dissimili *del Cecchi, e recato dal Cesari col segno* (*), *si adduce anche questo. Varch. stor.* 6. 162. Monsignore di Valdimonte di sangue reale, per cui s'era cercato due anni innanzi di conquistare come a legittimo erede, e disceso de'Re Angioini, il Reame di Napoli, stava in fine di morte.

FINIRE. *Con un verbo preceduto da* Di, *e il verbo* Finire *preceduto da* Non. *Non finisce di soddisfarmi, di contentarmi, di credere, vuol dire, non mi soddisfa, non mi contenta interamente. Di modo che lo* interamente *che si legge nell'esempio del Segneri (Pred.) qui sotto, è una ripetizione, un pleonasmo. Caro, lett. famil.* 2. 100. Io non ebbi mai questa voce *duoi* per buona ... Ma dipoi che sono stato un poco più risoluto della lingua, io la mutai nel mio scartafaccio, e nel suo loco vi riposi pur *voi*, come ha fatto V. S. Nondimeno essendo già stampata, s'è stata sempre così contra mio stomaco. Nè manco mi finiva di contentar *voi*, per esservi un'altra volta. *E* 192. Invero io ho

✠ V. la Crus., la [illegible] la [illegible].

detto liberamente quel che ne sento. E non mi son curato di accennar in che non finiscono di soddisfarmi, perchè nelle cose degli amici, e massimamente in quelle che sono belle assai, mi fo conscienza di non dir quel poco che mi par che manchi per farle bellissime. *E* 234. E quanto all'intaglio avendosi cogli amici, e'co'suoi pari a parlar liberamente, le dirò che a me non finisce di soddisfare. *Segner. pred.* 32. 4. Tra gli uomini, quando voi siete consapevoli d'aver fatta a qualcuno notabile ingiuria, quantunque poi siansi levate le offese, siasi pattovito l'accordo, siasi pubblicata la pace, non però finite mai di fidarvene interamente. E a dire il vero, io non vi do tutti i torti. *E Mann. Genn.* 16. 2. In molti la volontà si acquieta più presto, non così l'intelletto, perchè talvolta sembra a loro assai strano che Dio li tratti in quella maniera, nè sanno finir di credere, che il meglio ad accadere per loro sia quel che accade.... Infino a tanto che tu vorrai tirare a te la volontà del Signore, o di chi ti governa in suo luogo, non finirai di stare quieto: allora ti quieterai, quando lascierai che il Signore, o chi in luogo suo ti governa, tiri a sè la tua.

FINITO. § III. *Ed anche in senso figurato. Segner. Mann. Apr.* 5. 4. Quando il Giudice ti manda citazioni, ti manda famigli, ti manda fanti, ti manda altri messi simili, puoi in qualche modo apparecchiar in quel breve tempo di mezzo le risposte da dargli, ancorchè difficili. Ma quando ti viene in casa a coglierti di persona improvvisamente, inaspettatamente, tu sei finito.

FINISSIMO. § Acqua finissima. *V.* Acqua.

FINO. § Fino amore. *Amor dilicato, squisito, perfetto, sincerissimo. Ricord. Malesp.* 18. Tanto l'amava di fino amore, che sempre con lei insieme piangeva.

FINO. § Fino all'anima. *Cordialissimamente. Caro, lett. ined.* 1. 103. Se ci avete qualche travaglio voi, me ne duole fino all'anima, e con tutti quelli buoni offici ch'io potrò col Cardinale e con chiunque bisognerà, io m'ingegnerò distrarvene.

Fino all'intimo. *Fino al midollo, fino a quanto potrai discoprire. Segner. Mann. Novemb.* 29. 1. Giacchè però son sì importanti le conseguenze che possono provenire dall'eseguire un sì nobile documento, o dal mancare di eseguirlo, procura, quanto mai fia possibile, di penetrar fino all'intimo l'uso di esso.

Fino all'ultimo segno. *Talchè non si possa dir di più. Segner. Mann. Giugn.* 19. 5. Questi lamenti sono antichi nel mondo. Ma se però sempre furono insopportabili, dacchè il Signore con tanto amor ci si dona nel sagramento, non sono insopportabili solamente, ma inescusabili fino all'ultimo segno.

Fino a un certo segno. *Questa è una maniera di dir comunissima, che significa fino ad una determinata misura. Segner. Mann. Apr.* 10. 3. Tutte e quattro queste sollecitudini vengono chiamate cattive di loro genere: non perchè fino a un certo segno non sia lecito mantener la riputazione, procurare il danaro, servire al corpo, compiacere alla donna; ma perchè in sì fatte materie troppo è malagevole contenersi dentro un tal segno.

FINTA. *Finzione. Segn. stor.* 8. 149. Promesse di più a lui, ed al Guicciardino con solenne giuramento di dover tenere quella fortezza per Cosimo e per gli cittadini di quella fazione; con tal finta pensando astutamente di aver quietato ogni sospetto del signor Cosimo.

FINTAMENTE. *Altro esempio. Borghini Rip.* 3 (2. 113). Mosso dalla maladetta rabbia dell'invidia, una sera a tradimento l'uccise: e perchè egli fintamente molto lo pianse, non si seppe tal fatto se non dopo la morte d'Andrea, che egli stesso in confessione all'ultimo della sua vita il manifestò.

FIO. § *Nell'esempio che segue*, quasi un mal fio, *non vuol propriamente dir* pena, *perchè* mala pena *non correrebbe, ma significa piuttosto* un mal ereditario. *Sper. oraz.* 1. 7. Dunque non del tutto si dee tacere della cagione e del principio di tante guerre passate chi, ove e quando le cominciasse, e come esse poscia quasi un mal fio di reda in reda continuatesi, e quasi fiume per nova pioggia o per altro rio che in esso cada, accresciute, ultimamente a voi, altissimo Re Filippo, come Dio volse, sian succedute, acciocchè fosse chi le estinguesse.

FIORIRE. § II. *Esempio del* 1500. *Varch. stor.* 8. 194. Michelangelo di Ludovico Buonarroti, nel quale uno fioriscono, perchè ancora vive, la pittura, la scoltura, l'architettura al sommo giunte della loro perfezione.

FIOTTO. *Attimo, momento. M. Vill.* 5. 6. Fece cento feditori ch'andassero innanzi a cominciare la zuffa; quali si mossono in un fiotto, e dirizzaronsi al cammino verso l'aguato a modo come se il capitano fosse tra loro. *V.* In un fiotto.

FIRMAZIONE. *Sottoscrizione. Caro, lett. ined.* 1. 140. Volendo pur temporeggiarla, è bene che si avvertisca o che la firmazion de'capitoli si differisca, o che la data sia di po' che si sarà chiesta la licenza al Papa.

FISCALE. *Camera fiscale, fisco, erario pubblico. Serd. stor.* 16. 378. Aveva speranza di poter a tempo riempiere la camera fiscale Portoghese vota per le continue spese, ed arricchire agevolmente sè ed i suoi.

FISSAZIONE. *Che cosa sia fissazione, l'esempio qui infra allegato lo dichiara a bastanza. Caro, lett. Tomit.* 19. La pazzia è diversa dall'umore. L'una penso io che sia corruzione del cervello; l'altro fissazione: quella è sempre cattiva: questo può essere talvolta buono, perchè si suole così fissare in oro come in piombo.

FITTO. *Add. M. Vill.* 8. 1. Tanta virtù ebbe la sua provveduta ed efficace eloquenza nel confortare i suoi con fitte suasioni, che e' li fece vincitori.

FITTUARIO. *Altri esempli. Caro, lett. Farnes.* 3. 198. Avendo noi e conseguentemente questi signori nostri fittuari i privilegi ordinarii del nostro stato di poter estrarre il grano..... V. Ecc. farà bene a far loro ogni favore. *E* 200. Questi fittuari dello stato e gli eredi di Giulio del Vecchio si dogliono esser impediti all'estrarre il complimento delle mille moggia di grano.

FIUTARE, *non vuol dir solamente* annasare, *ma ancora* sentire coll'odorato. *Segner. Crist. instr.* 1. 24. 2. Il cane finchè non vede la fiera, o almeno non la fiuta, non si muove punto a seguirla.

FLUENTE. *Sust. Segr. Fior. stor.* 2. 79. Alcuni, non Florenza, ma Fluenzia vogliono che fusse nel principio detta, per essere posta propinqua al fluente d'Arno.

FLUTTUANTE. *Ondeggiante. Esempio del* 1600. *Segner. Mann. Febb.* 7. 1. Il tuo capriccio è uno spirito fluttuante, instabile, inquieto, non ha sodezza.

FLUSSO. § *Il cangiar sovente, e si dice degli abiti. Omel. S. Greg.* 2. Nessuno adunque si pensi che nel flusso e nello studio delle preziose vestimenta non sia peccato: perocchè se non vi fosse colpa, il Signore mai non avrebbe lodato Giovanni dell'asprezza del vestimento.

FLUVIALE. *Altro es. Sannaz. Arc. pr.* 8. Similmente de' fagiani, delle colombe, delle fluviali anitre e degli altri uccelli vi dico.

FOCATA. *V.* Foccata *nel Vocabolario.*

FOGACCIA. *Focaccia. V.* Godere. *Caro, volg. lett. Sen.* 7. 42. E se volemo credere a quest'Attalo, il pensare agli amici sani, è un godere, come si suol dire, a mele e fogaccia.

FOGLIO. § 1. In foglio. *Altro esempio. Pros. Fior.* 4. 1. 41. Le istorie del Guicciardino sono molto lette e commendate da ciascuno. Sonosi stampate tre volte; prima in foglio, come sapete, poi in quarto ed in ottavo, ed ora si ristampan di nuovo in quarto.

§ Fogli pubblici. *Gazzette. Segner. pred.* 15. 3. Quel ch'io t'ho detto l'hai pur veduto tu co'tuoi occhi, o almeno l'hai tu pur letto dentro i pubblici fogli, o almeno l'hai tu pur udito da numerosissimi testimonii.

FOLLE. *Sacchetto.* Vegetius auctor est, ex disciplinæ militaris consuetudine, decem folles, hoc est, decem saccos per singulas cohortes solere disponi, in quibus militum pecunia condebatur. *Forcellini. Vegez. B. Giamb.* 2. 21. Dieci folli, cioè dieci sacchi appo 'l gonfaloniere erano posti.

FOLTEZZA. *Spessezza. Esempio del* 1500. *Serd. stor.* 10. 85. Si gridò all'arme con orribili voci, le quali erano cresciute dalla foltezza de'boschi, e da'torti giramenti delle valli con vario rimbombo.

FONDAMENTO. § 1. *Per metafora. Altro esempio. Segner. pred.* 39. 2. Non andarono forse lunge dal vero alcuni segnalati dottori, i quali affermarono essere lui (*S. Giuseppe*) stato santificato insin dal seno materno: perchè quantunque non abbiasi di ciò infallibil certezza, nulla di meno par che con gran fondamento opinar si possa, in chi doveva esser dato alla Vergine per consorte, ed in conseguenza dichiarato anche l'uomo il più corrispondente ed il più conforme che a Lei sia stato.

FONDATISSIMAMENTE. *Pros. Fior.* 4. 1. 78. Le note del Padre Goar a quelle li-

turgie sono dottissime, come ho detto, in supremo grado, illustrandosi in esse universalmente tutta l'erudizione attenente alla Chiesa Greca fondatissimamente, oltre ai discorsi intorno agli autori delle dette liturgie, agli abiti, e finalmente a ogni altra cosa.

FONGIA. *Si dicono* fonge *le radici degli sparagi.* A similitudine *spongiæ* dicuntur asparagorum radices. *Così il Forcellini. Pallad. Marz.* 14. Ben è più sbrigata ragione, se si pognano le lor fonge, cioè le radici degli sparagi, le quali faranno più tosto frutto ... E se non s'avessero le dette radici, pigli l'uomo del seme degli sparagi quanto puote strignere colle tre dita, e pogna in luogo letaminato e grasso in catuna fossicella un cotal pizzico, e lievemente li sotterri, e questi nasceranno insieme congiunti, una radice insieme conlegata, la quale è appellata fongia.

FORESTIERE. *Colui che capita a casa tua senza conoscerti, e tu ricevi per l'amor di Dio. Caro, volg. Serm. s. Cipr.* 174. Avendo sete m'avete dato bere: sono stato forestiere, e m'avete ricettato: nudo, e mi avete vestito... Nudo ti abbiamo vestito? forestiero ti abbiamo accolto? quando ti abbiamo visto malato e prigione, e ti abbiamo visitato?... Avendo sete non m'avete dato bere, sono stato forestiero e non mi avete accolto... Quando t'abbiamo visto affamato, assetato, o forestiero, o nudo, o malato, o prigione: e non ti abbiamo ministrato?

§ *Fig. Colui che non è familiare, pratico. Pros. Fior. vol.* 1. *prefaz.* Felice chi può dire: *Libera per vacuum posui vestigia princeps*; *Non aliena meo pressi pede.* Nè può dirlo per grande ed accurato ch'ei sia, chi è forestiero nella lingua, in cui egli scrive, non vi potendo giammai acquistare padronanza assoluta.

§ *Guerra forestiera, in opposizione alla guerra domestica che si fa in casa propria tra gli abitatori del tuo dominio, laddove la guerra forestiera si fa con coloro che sono di dominazione straniera. Segner. Crist. instr.* 3. 6. 3. Quei però, che intraprendendo mille guerre, e domestiche e forestiere, violavano ogni legge per arrivare al trono Imperiale, che cosa non avranno poi fatto per mantenervisi da poi che v'erano ascesi?

FORESTO. *Add. Segner. Mann. Nov.* 20. 1. Uno de'gravi inganni, i quali si pigliano nella vita spirituale, si è bramare di fare per Dio cose altissime, che mai non accaderanno, come sono passeggiare con S. Pacomio a piè scalzi per vie foreste, seminate di sassi e di spini orribili.

FORMA. *Si dice per esprimere la misura dell'altezza e della larghezza di un libro, o di pagine stampate. Pr. Fior.* 4. 1. 7. Ho assai più che non solevo, in mano M. Tullio, e bene spesso mi vien trovato qualcosa, se io non m'inganno, buona. Volevo che i Giunti vi mettessino le mani loro, ma vanno molto adagio, e non mi hanno lasciato soddisfare al Grifio, che me ne ricercava instantemente, e or n'avrebbe cavato le mani; se costoro stanno troppo a vedere, lo contenterò, chè desidero maravigliosamente si stampino in forma piccola quest'opere. Farete circa a questa faccenda quell'opera che vi parrà. *E* 13. L'Eneide del Caro le rilegga. Sono della grandezza del Petrarca, o poco più, e di un caratterino bello al maggior segno mai possibile, stampate in Roma nel 1623. Per in forma piccola, certo che non ci è la più bella edizione.

FORMARELLA. *Di rovere, perchè in latino è* roboreus. *I testi Davanzati e Segni hanno* fermarella. *Pallad.* 1. 21. Nelle stalle de'cavalli si pongono sotto alla paglia assi o piatte formarelle, sicchè giacendo stiano soffici, e, stando ritti, l'unghie si sodino nel duro.

FORMATORE. *Facitore, artefice. Tolom. lett.* 1. 1. Voi dunque potete ben non v'invaghire di quelle cose le quali vedete dal suo primo formator disprezzate. *E* 1. 3. Dobbiamo d'ogni fortuna ch'egli (*Dio*) ci porge, ringraziarlo come formatore e dator di tutti i beni.

FORNAIO. *Bottega del fornaio. E verisimilmente si può dir della bottega di qualunque mercante o artiere, come entrar in un droghiere, in uno spadaio, ecc. Buon. Fior.* 4. 5. 6. Fabrizio in quel tumulto, Allorchè quei soldati andar prigioni, Si ficcò in un fornaio.

FORNIMENTO. *Quello che è necessario per fornire una casa. Bemb. lett.* 2. 7. 9. Vi ringrazio grandemente dell'ufficio che avete fatto per me a visitar in Treville Monsig.

Rev.mo Polo, ed in proferirli la mia casa di Padova, e ciò che v'è ... M'incresce che non vi saranno fornimenti di casa se V. S. non ne ritrovasse ella.

FORNIRE. § IV. *Per eseguire. Bocc. Filoc.* 1 (7. 8). Secondo la mia possibilità, con la grazia di colui che di tutto è donatore, farò che quel che detto avete, sarà fornito.

FORO. *La parola* foro *pel luogo ove si riferiscono le cause, si aringa pei litiganti, e si giudica, usasi anco in plurale. Buon. Fier.* 5. 4. 6. Deturpator di fori e tribunali. *Pros. Fior.* 1. 6. 5. 69. Altra lingua era pur quella che usava già il volgo, e la plebe di Roma, ed altra quella che si parlava nel senato e nei fori.

FORTE, *per difficile. Fr. Sacch. Nov.* 4. Secondamente domandaste: quant'acqua è in mare? Questo m'è stato molto forte a vedere, perchè è cosa che non sta ferma e sempre ve n'entra.

§ *Addiett. Amm. Ant.* 1. 2. 4. Sentenza è d'Aristotile nel primo della politica, che uomini forti di corpo mancano d'intelletto, e sono naturalmente servi.

§ *Avverb.* § Tener forte. *V.* Tenere.

§ *Avv. per molto. Feo Belc. Vit. Gesuat.* 10. Colui che è grande e forte umile, ha vinto le demonia.

FORTERELLO. *Forticello, forteruzzo. Pallad. Genn.* 15. La sua pianta si vuole poi traspiantare, quando è più forterella.

FORTUNA. § II. *Esempio del* 1600. *Salvin. disc.* 2. 48. Quei popoli che ebbero fortuna i primi di trovare qualche cognizione, o di trattare qualche scienza.

§ *Le mie fortune, le tue, o d'altri. I beni proprii, le sostanze. Bemb. lett.* 1. 8. 8. Non potrei aver più cara cosa udita di questa che V. S. sia venuta al governo di cotesta nobile città, nella quale io ho la maggior parte delle mie fortune, come ella dèe sapere. Onde ho voluto con questi pochi versi farle riverenza, e profferirle la mia magione, pregandola ad usarla senza rispetto, come arnese d'uno antico e affezionato amico e fratel suo. *Questo se non si trovasse nel Bembo, parrebbe un franzesismo solennissimo.*

V. A tutte fortune.

FORTUNARE. Dii te fortunent *di Cicerone. Prosperare. Oltre all'esempio addotto dal Cesari dello Zanotti preso dal Bembo, eccone altri due dello stesso autore.* 1. 10. 4. Se le novelle ... fien vere, elle mi saranno grandemente care. Nè dico già io che elle vere non siano; ma così è grande di ciò il desiderio mio, che io ne sono non poco geloso. Fortunile il cielo e vere le faccia felicemente per noi. *E* 2. 4. 10. Piacemi ... che siate stato onorato dalla patria nostra di quel Magistrato ... N. S. Dio fortuni a voi questo dono di lei.

FORTUNATO *di una cosa, cioè di averla, possederla, ottenerla ecc., o di averla avuta, posseduta, ottenuta ecc. Caro, lett. famil.* 2. 214. Di questo acquisto io mi tengo molto ben fortunato: che dalla mia buona fortuna e dalla vostra amorevolezza la riconosca.

FORZA. *Comunemente si dice forza di fare, forza di obbligare ecc. L'esempio qui addotto del Segneri mostra che si dice ancora* Forza a fare, ad obbligare, ad imprimere. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 5. Le azioni pubbliche furono istituite per addottrinare il popolo ne' costumi, approvando i buoni con quelle, dannando i rei. Adunque convien dire, che abbiano forza ad imprimere i sentimenti, che esse favoriscono, benchè finte. E se hanno forza ad imprimere i sensi buoni qualora sieno candide e costumate nelle finzioni, come non l'avran più ad imprimere i sensi rei, qualora sien empie?

FRADICIO. *Seccato. Firenz. Luc.* 2. 3. Orsù: su, non più parole che mi hai fradicio. Vatti con Dio e lèvamiti dinanzi. *E* 4. 4. Come? non è roba mia? oh dàlla qua che ci hai fradicio. *E* 4. 6. Che sarà? delle nostre cervellinaggini. Che ci avete oggimai fradicio.

FRAGA. *Fragola. Bemb. lett.* 1. 10. 5. Mando a V. S. il primo frutto che questo anno nella mia villetta è stato colto, alquante fraghe.

FRANC'ARCIERE. *L'esempio che qui si reca indica che il* franc'arciere *è un uomo armato a cavallo. Varch. stor.* 5. 110. In quel regno, nel quale oltre l'altre cose un milione si trova e più di seicento parrocchie, e ciascuna delle quali paga in ogni tempo per antica obbligazione e consuetudine un uomo armato a cavallo, chiamato da loro franc'arciere.

FRANCARE. *Francar la spesa, pagar*

anticipatamente quello, che possa esser dovuto per far la spesa. Pros. Fior. 3. 1. 4. 89. Non conobbero al certo i pregi della nostra vivanda, e molto meno quelli dell'aceto, coloro che biasimarono Cleopatra ed Esopo il giovane, perchè disfecero in quello perle di gran valuta, anzi francò degnamente la spesa se egli servì per condire l'insalata.

§ *Varch. stor.* 8. 195. Conoscendo il Papa, che poco francavano le parole e le promesse sue, pensò di dover tenere altra via, e fece bandire sotto pena di scomunicazione e confiscazione di tutti i beni, che nessun suddito della Chiesa, di qualunque stato e condizione si fosse, potesse senza licenza de'suoi superiori pigliar soldo in verun modo da principe alcuno o repubblica. *Vuol dir probabilmente, conoscendo che le parole e promesse sue facevano poco frutto, poca impressione.*

FRANCESEMENTE. *A. es. dello stesso autore. Bemb. lett.* 1. 2. 17. Quella (*virtù*) di che voi separatamente mi date contezza, e ciò è del comporre francesemente, non ho io già più udito da persona.

FRANCHEZZA. *Imperturbabilità. Esem. del* 1600. *Segner Crist. instr.* 3. 6. 15. Non temere, disse Dio al profeta Ezechiele, perchè per quanto i peccatori si beffino delle tue ammonizioni, io ti ho provveduto di una fronte più dura a sprezzare i loro rimproveri, di quel che sia la fronte loro ad ammettere i tuoi ricordi: *Ecce dedi tibi frontem tuam duriorem frontibus eorum.* Il medesimo avviene a chi riporti compitamente la grazia della confermazione. Acquista una tal franchezza di volto e di volontà, che si ride di quelli che lo deridono, o piuttosto con intimo sentimento li compatisce.

FRANCO. *Sorta di moneta francese. Tolomei, lett.* 3. 5. Mosso sol dalla vostra grandezza d'animo avete ordinato che io sia provveduto d'un benefizio di seicento franchi.

FRANTESO. *Da frantendere. Caro, lett. famil.* 1. 197. Benchè io conoscessi dal canto di lei, che la grandezza dell'umanità e della gentilezza sua avesse potuto dispensare ogni mia indegnità, ed abilitarmi a tutti i suoi favori, non però gli gustava interamente, così per non sentirmi (come ho detto) proporzionato a riceverli, come per dubbio che 'l suo gentiluomo non avesse preso in iscambio me, o franteśa la commission sua.

FRA QUESTO MEZZO. *Intanto. Segner. Mann. Ott.* 5. 3. Quando ancora arrivassi a levare dagli occhi altrui tutte le festuche possibili, non ti val nulla, se tu ne'tuoi fra questo mezzo ci resti con la tua trave.

FRECCIATO. *Colpito di freccia. Borgh. Rip.* 1 (1. 68). Alessandro del Barbiere ha fatto una bellissima tavola che è in San Brancazio dove sono tre azioni di San Bastiano: la prima nella più prossima veduta è quando egli è messo nella sepoltura: la seconda quando egli è battuto alla colonna: e la terza quando è frecciato, che apparisce in un luogo lontano, e fa bellissimo vedere.

FREDDEZZA. *Freddezza afflitta. Si porta qui l'esempio del Giambullari alquanto più esteso di quel che sia nel Vocabolario. Giambull. stor.* 1. 8. Udirono attentamente queste parole i soldati di Svembaldo; ma non mostrarono già di pigliare quel conforto e quella speranza che egli avrebbe desiderato, e che e'solevano fare le altre volte: anzi stettero taciti e mesti, con una certa freddezza afflitta, la quale per essere al tutto insolita, doppiamente gli spaventava.

FREGATA. *Fregamento, l'atto del fregare. Gal. Sagg.* 81. Prenda V. S. Ill.^{ma} una boccia di vetro ben netta ... presa poi colla punta del dito una minima quantità di qualsivoglia materia che abbia un poco di untuosità sì che s'attacchi al vetro, vada quanto più sottilmente può, ungendo in quella parte dove si vede l'immagine del lume ... e poi dia una fregata sola per diritto col dito sopra detta parte untuosa.

FREQUENTATISSIMO. *Superlativo di frequentato. Altro esempio. Giambull. Gell.* 85. Quali sian que' tanti vocaboli ebrei che voi dite essere frequentatissimi nel parlar vostro.

FREQUENTATO. *Sustantivo. La parte frequentata, ove suole accorrere la gente più soventemente. Varch. stor.* 15. 613. Fatto tre parti di loro, i capi delle quali furono Giovan Cellesi, Baccio Bracciolini ed il preposto de' Brunozzi, dintorno alle sedici ore uscirono fuori della casa de'Cellesi, e discorrendo per tutto il frequentato della città, uccisero in poco d'ora con non credibile crudeltà Desiderio Tonti, Giuliano, ec.

FREQUENTE. *Abbondante. Guicc. stor.* 2. 1. 152. Con l'introdurvi lo studio pubblico di tutte le scienze e con molti altri modi, ed eziandio col fare continuare diligentemente la cura de' fossi, essersi sempre (*i Fiorentini*) sforzati di farla (*la città di Pisa)* frequente d'abitatori.

FRESCO, *per venuto di fresco. Pros. Fior.* 4. 1. 1. Delle cose pubbliche vi ragguaglierà Neri vostro che è più fresco della città di me.

FRETTA. Fare fretta. *V.* Fretta.

FRETTOLOSO. *Frettoloso di parlare, che ha impazienza di parlare. Albert.* 198. Se tu vedi l'uomo frettoloso di parlare, aspetta follia anzi che senno.

FRODOLENTE *o* Frodolento. *Colui che non si lascia guardare negli occhi, che tien gli occhi fissi in terra, o altrove lontani del tuo sguardo, colui è per l'ordinario frodolente. Amm. Ant.* 7. 1. 16. Il superbo si diletta dello svariato andare: l'iroso si conosce dall'eccessivo sguardare; il frodolente dal mirare a terra: i lievi per sempre trasmutare gli occhi.

FROMBO. *Esempio. Il Vocabolario nella voce* Frombola. Il quale (sasso) anch'esso si chiama Frombola, fosse così detto da quel frombo, che e' fa quand'egli è in aria, il che si dice Frullare.

FROMBOLA. *Frombola risonante. Bocc. Filoc.* 1 (7. 28). Vide la divota gente cavalcare verso di lui, la quale veduta, dubitando, non altrimenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale uscendo dalla risonante frombola, vola, e volando s'imbianca per gl'impeti che dinanzi truova alla sua foga.

FROMBOLATORE. *Fromboliere, frombatore. Gal. Sagg.* 141. Quella medesima commozione che per servire allo struggere ed abbruciare rarefà l'aria per servizio dei frombolatori, e... la condensa. *E* 144. Antichi arcieri e frombolatori.

FRONDOSO. *Altro es. Borgh. Rip.* 2. 1. 155. L'ombre folte di questi frondosi arboscelli portano seco un certo solitario silenzio.

FRONTE. § Con buona fronte, *con viso franco, con faccia sicura. Segner. Mann. Ott.* 21. 4. Due ordini di persone si truovano sulla terra, che mai non possono dire a Dio come le altre, con buona fronte, queste parole: *adveniat regnum tuum.* Il primo è quello de' peccatori ostinati, e l'altro è quello di quei giusti imperfetti che hanno il cuore attaccato più del dovere alla loro vita mortale.

FRONTEGGIARE. § *Probabilmente vuol dire stare in fronte, aiutare stando in fronte. Sper. oraz.* 1. 7. Quindi argomento che cotal grazia non vi sia fatta dal Signor nostro, acciocchè in ozio viviate, tenendo indarno le vostre forze che sono immense e invitte contra 'l mandato del Vangelo: ma acciò che quelle che voi spargeste in più luoghi a fronteggiar li cristiani, tutte in Africa convertiate.

FUCILE. *Allora che recammo la parola* cuculia, *si è detto che era una parola appartenente all'architettura di cui si abbandonava a' Toscani la spiegazione. Lo stesso diciamo anche qui alla parola* fucile. *Varch. stor.* 14. 582. In sul canto alla cuculia proprio era un arco trionfale colle sue colonne e fucili.

FUGGIASCO. *Fuggiasco di una cosa, fuggiasco della giustizia del mondo. Colui che fugge la tal cosa, la giustizia ecc. Segner. Crist. instr.* 1. 1. 16. Disperato egualmente della misericordia di Dio, e fuggiasco della giustizia del mondo, si cambiò nome e andò in lontan paese.

FUGGIRE. § Fuggir la scuola. *V.* Scuola.

FULGENTISSIMO. *Superlativo di fulgente, risplendentissimo. Gal. Sagg.* 163. Che volete che faccia quel debolissimo lume mescolato con quei fulgentissimi raggi riflessi dalle palpebre?

FULMINANTE. *Eloquenza fulminante, che rapisce, che ottiene ciò che ella vuole. Salvin. disc.* 3. 2. Pericle insigne oratore della sua repubblica, il quale possedeva una eloquenza fulminante.

FUMO. *Verghette di fumo odoroso. È da osservare che la parola* fummo *o* fumo *non s'accoppia per lo più (come nell'esempio che qui si reca) coll'idea dell'odoroso, che ordinariamente significa di buon odore. Segner. Mann. Febbr.* 17. 2. Non è facilissimo che quella prima intenzione (di indirizzare a Dio le opere nostre) venga di poi divertita, e ancora distrutta con alcun atto contrario? Ella è come una verghetta di fumo odoroso sì che si leva al cielo, ma che soggiace a ogni vento.

FUNERALE. *Add. Orazion funerale*; *più*

comunemente si direbbe oggi orazion funebre. Borghin. Rip. 4. 3. 36. Da Benedetto Varchi fu in sua lode recitata l'orazion funerale.

FUNGO. § In una notte nasce il fungo. *Modo proverbiale per significare che tal cosa succede improvvisamente quando meno uom sel crede. Caro, lett. famil.* 1. 10. Piaccia a Dio, che nasca l'orazione che s'aspetta di quà, con la quale tornandone a rivedere possiate soccorrere a questa mia fame. Fino a ora non ci veggo disposizione alcuna: pure in una notte nasce il fungo.

FUNZIONE. *Ciò che ti appartiene di fare. Oltre all'esempio solo del Redi abbiasi ancora questo del Segneri, che sembra più calzante. Segner. pred.* 35. 2. Considerate quanto in esso (*Gesù Cristo*) ogni senso doveva esser vivace alle sue funzioni.

FUOCO. *Nel Vocabolario al* § XXV *si legge*: cose di fuoco. *A un dipresso le lettere di fuoco che qui rammenta il Caro, voglion dire in collera, in furia. Caro, lett. Farnes.* 3. 101. Sapendo che erano venute lettere dalla corte dell'Imperadore di fuoco; risentendosi e dalla presa del Camerlingo, e dell'aver cacciati i Colonnesi, e che io governassi il Pontificato ed altre cose: non m'è parso perdere l'occasione.

§ Fuoco lavorato. *Altro esempio. Din. Comp. stor.* 3. 62. I capi di parte Nera aveano ordinato un fuoco lavorato, pensando bene che a zuffa conveniano venire: e intesonsi con un Ser Neri Abati Priore di S. Pier Scheraggio, uomo reo e dissoluto, nimico de' suoi consorti, al quale ordinarono che mettesse il primo fuoco, e così mise a'dì 10 di giugno 1304, in casa i consorti suoi in Orto San Michele. Di mercato vecchio si saettò fuoco in Calimala, il quale multiplicò tanto per non esser difeso, che aggiunto al primo arse molte case e palagi e botteghe... Ordinarono detto fuoco a Ognissanti, e era composto per modo, che quando ne cadea in terra lasciava uno colore azzurro; il quale fuoco ne portò il detto Ser Neri Abati in una pentola, e miselo in casa i consorti e messer Rosso della Tosa, e altri il saettarono in Calimala.

§ Fuoco temperato. *Probabilmente è lo stesso che fuoco lavorato, ma forse di minore efficacia. M. Vill.* 10. 101. I Fiorentini in sul loro terreno dirimpetto a Pietrabuona, la Pescia, in mezzo puosono un battifolle, che dava l'entrata e l'uscita libera agli assediati, il perchè molto se ne renderono sicuri quelli di dentro, ma dalli dificii, i quali continovo il dì e la notte gettavano, non potevano essere atati, e all'uscita di maggio vi cominciarono a gittare fuoco temperato, che eziandio offendeva alle pietre, e tanto spesso l'una pietra su l'altra venia disfacendo il castello.

§ Venire per fuoco, *significa venire e non trattenersi punto, passare come un baleno, un lampo. Bemb. lett.* 4. 1. 9. Non scrissi a Vostra Signoria per messer Ercole, che esso venne qui per fuoco, come si dice, ed appena si lasciò vedere.

FUORI. § Fuori d'eccezione. *Contro chi o la qual cosa non si può muovere eccezione alcuna. Caro, lett. Farnes.* 3. 219. Intendendo che i Signori Bolognesi cercano provvedersi d'un Dottor di Leggi, il quale sia degno di leggere in codesto studio e di tenervi anco la prima cattedra, non voglio mancare di far quest'officio con V. S. Reverend.ma proponendole uno, che secondo me è fuor d'eccezione.

§ Fuori di fanciullo. *Che ha oltrepassato l'età fanciullesca. Nov. Grass.* 17. Se' tu un bambino? Tu se' pure oramai fuori di fanciullo.

§ Fuori di legge. *Fuor delle regole ordinarie. Segner. Crist. instr.* 1. 1. 16. Era a quell'ora salita in Cielo già a veder Dio, e ringraziarlo in eterno di una salute ottenuta sì fuor di legge.

FURBO. *Non significa solamente un barattiere, un vagabondo, ma assolutamente il contrario di uomo virtuoso. Segner. Crist. instr.* 1. 3. 3. Più si crede ad un uomo dotto che ad un ignorante, e più ad un uomo virtuoso che ad un furbo.

FURFANTINO. *Add. Varch. stor.* 16. 633. Del che appariscono ancora più lettere scritte non in cifra ma in un gergo a uso di lingua furfantina molto strano.

FURO. *A tanti esempli addotti dal Vocabolario ne manca uno del* 1500 *quale è il seguente. Sper. oraz.* 2. 65. Dunque il Calvino nel domandarvi cotal licenza, entrando a far le sue male prediche, non per la porta semplicemente come dovea, ma ascosamente

introdotto da servitori infedeli, e vi dimora con violenza: non può iscusarsi con Gesù Cristo che non sia furo e ladrone.

FUSIBILE. *Atto ad esser fuso. Fusile. Gal. lett. P. L.* 83. Se lo specchio sarà grande e se la materia sarà combustibile immediatamente s' accenderà, ed essendo fusibile qual è il piombo o lo stagno si fonderà. *E* 92. Abbrucia le materie combustibili, e liqua le fusibili.

G

GABBARE. *Neutr. pass. Segner. Mann. Ag.* 1. 1. Vanamente promettesi di sè un polledro anche di asino, tra le selve, il qual si crede con baldanza grandissima di essere colà nato tra le fiere alla libertà; ma o quanto si gabba! Perchè se le altre fiere si lasciano in lor balìa, egli è cercato pur troppo per farlo servo, ed è facilmente ridotto a star legato ancor egli, a stentare, a sudare ed a portar some.

§ II. *Bocc. Filoc.* 5 (7. 154). Aspettò che gli altri s'addormentassero della casa, i quali non così tosto, come Florio avrebbe voluto, s'andarono a letto, ma ridendo e gabbando, con diversi ragionamenti gran parte della notte passarono.

GABBO. *Caro, lett. famil.* 1. 6. Voi fate appunto quello, che dite di non voler fare, quanto alle cerimonie, dicendo troppo gran cose de'fatti miei, le quali, come non son vere, così non vorrei, che ve le deste a credere, o che pensaste che io me le credessi. Nè anco a messer Piero avete in questo caso a prestar fede perchè l'affezione gli fa gabbo alla verità. *L'affezione gli fa gabbo alla verità; gli fa vedere una cosa per un' altra, lo inganna.*

GABELLA. § *Luogo ove si depositano le mercatanzie che debbono essere gabellate. Ariost. Negrom.* 4. 4. Un pezzo in dubbio Stette dove la cassa avesse a mettere, Poi si risolse alfin d'andarla a mettere In gabella, e andovvi.

GAGLIARDO. § Far del gagliardo, *millantarsi. Fr. Sacch. nov.* 5. Sono molti che danno per li poggi e per le mura; e nelle cose morte, e fanno del gagliardo, come se avessino vinto Ettore.

GALANTERIA. *Galanterie, cose di pregio insieme e di buon gusto e leggiadria. Salv. disc.* 1. 8. Ermatene, cioè sorta di termini o statue di mezzo busto, che per ornamento del suo studiuolo di villa e libreria con tanta sollecitudine si fea provvedere Cicerone dal suo amico e confidente Attico, mentre egli viaggiava per la Grecia, di tali galanterie, fatte di mano d'eccellenti artefici, abbondantissima.

GALIGA. *Che fu poi ed è oggidì chiamata* galanga alp. *La galanga ha odore e sapore aromatico, non disgiunto da una qualche mordacità ed amarezza. Nelle Indie serve per condimento de'cibi. Mil. Marc. Pol.* 105. Egli vivono di carne e di riso, e fanno grande mercatanzia, che gli hanno spigo, e galiga, e zizibe, e zucchero, e di molte altre care ispezie.

GALIGAIO. *Ciabattino. Varch. stor.* 14. 519. L'arte de' calzolai, galigai e correggiai fosse un'arte sola nella maniera sopraddetta.

GAMBO. *Nell'anello sono due cose; l'una è la pietra preziosa, la quale sta sopra; l'altra è quella di figura circolare che lega il dito, e chiamasi gambo. Bocc. Filoc.* 2 (7. 111). Scipione prestamente disarmata la mano del rilucente ferro, più disioso della virtù dell'anello, che del valore, trovò 'l detto anello bellissimo e di fino oro il suo gambo; la pietra del quale era vermiglia, e molto bella e chiara.

GAREGGIARE. *Att. M. Vill.* 9. 74. Il legato, poich'ebbe a suo proponimento l'assento di corte di Roma, d'onde a tempo sperava favore, ritenendo singulare amicizia con messer Giovanni da Oleggio, e gareggiandolo molto per aver da lui quello che cercava, riprese con lui ragionamento.

§ *Coll'acc. Agn. Pand.* 68. Fare come i più fanno, sottomettersi a questo, fare coda a quest' altro per soprastare a' più degni, con sette, compagnie, e congiure, volere lo stato come sua bottega, reputarlo sua ricchezza, reputarlo dote delle sue figliuole, gareggiare una parte de'cittadini, e un'altra apprezzare, questa è cosa perniziosissima nella città.

GARGALOZZO, *invece di gargarozzo nel Vocabolario del Cesari. Caro, lett. ined.* 1. 93. I banchetti sono le minori carezze che ci si fanno: il resto pensate voi. Ma non

mi passa il gargalozzo, poichè non sono a Roma.

GARZONEVOLE. *Cosa da osservare nel garzone, e piuttosto, come nell'esempio, cosa da biasimar nella gioventù. Amm. Ant.* 36. 5. 8. Garzonevole lodamento è quello che in quà a dietro i garzoni soleano fare: accusare le famose persone e a sè cercare fama.

GATTO. *Strumento militare romano. L'esempio di Vegezio dichiara che cosa è. Veg. B. Giamb.* 2. 12. Maestri a far mangani, e bride, e gatti, e torsi di legname, ed ogni altra generazione d'edificio, onde cittade o castella si vincono e si difendono. *E* 4. 14. De'gatti, e falci, e bolcioni. Di travi e buone assi ferme si fa il gatto, il quale, acciocchè ardere non si possa, di cuoia recenti, e di cilicio, e di centoni si veste. Questo gatto ha dentro una trave, ove si mette un ferro uncinato, il quale è falce chiamato... Il gatto è detto per lettera testuggine a similitudine della verace testuggine, perchè, secondochè quella or mette fuori il capo, or lo ritrae dentro, così il dificio, cioè il bolcione, che è nel gatto, or mette fuori la trave, ed ora la reca dentro, acciocchè più fortemente percuota.

§ Sognar gatti. *V.* Sognare.

GEENNA. *Es. del* 1300. *Omel. S. Greg.* 4. Ciascun perverso, il quale non si cura di fare qui il frutto della buona operazione, trova subito apparecchiato l'incendio, e la fiamma della geenna.

GELIDISSIMO. *Superlat. di gelido. Caro, lett. Farnes.* 1. 137. Le prometto buoni vini e acque gelidissime: ma siamo molto mal forniti di melloni, de'quali dovete aver copia; e vada per ricompensa del caldo.

GELOSIA. *Per amore accompagnato da inquietudine che male ne intervenga alla persona amata, sebben del sesso medesimo. Caro, lett. famil.* 2. 244. Con questo travaglio pubblico mi tormenta la paura ch'io ho specialmente di voi: che, se ben per una parte godo a sentire quanto valorosamente vi portate, e con quanto vostro onore siate adoperato, e riuscite in cosa di tanto affare, non posso però non temere della vita vostra, per essermi troppo cara e per veder quanto ed in che l'arrischiate, e come spesso: giacchè in sì pochi dì siete entrato ed uscito più volte. Questo timore non fa però, ch'io ardisca di distorvene, perchè non vi potete impiegare in servigio più grato a Dio, nè di più laude al mondo. Ma combatte in me la gelosia che ho di voi, con la contentezza che ho della gloria vostra. *E lett. Farnes.* 1. 114. Mi trovo contento per conto mio d'esser così cordialmente amato dall'E. V. come io ritraggo dall'amorevolissimo suo scrivere e dalla gelosia che tiene della mia salute.

GENERABILE. *Altro es. Gal. Macch. Sol.* 97. Quelle (*stelle*) l'istesse sempre e di permanenza, che supera le memorie di tutti i secoli decorsi, queste (*macchie*) generabili e dissolubili dall'uno all'altro giorno.

GENERATIVO. *Esempio del* 1500. *Segn. stor.* 1. 3. Ritrovandomi io lontano da molte cagioni generative di passioni e di setta per la vita mia, e de' miei passati.

GENERAZIONE. § II. *Altri es. Dalle Cell. volg.* 59. Sappi, grande ed onesta generazione di vendetta essere il perdonare. *Segner. Crist. instr.* 1. 3. 7. Questi sono la santità della Religione Cristiana; la qual condanna ogni generazione di vizio, e consiglia ogni genere di virtù. *E* 1. 5. 3. Se io fossi di quella generazione di Medici, che vuole piuttosto morto l'infermo che amareggiato, farei qui punto fermo.

GENNAIO. § Aver da fare con una cosa quanto il gennaio con le more. *Modo prov. che vale l'esser una cosa disparatissima dall'altra. Caro, lett. famil.* 1. 48. Produce un contratto che fa menzione di non so che terra che tanto ha da fare con questa che si litiga, quanto il gennaio con le more.

GENTE. *Nota il mascolino plurale accordato col femminino singolare; vale più uomini. Bocc. Filoc.* 3 (7. 220). Uomo non sa delle future cose la verità, a loro (*agli Iddii*) niuna cosa si nasconde. Tu dèi credere, che elli pensano alla tua salute, ed io credo senza dubbio, che questa dimora non sia senza gran bene di te. Il lor piacere si dee pazientemente sostenere. Se elli volessero tu saresti ora con lei e 'l volere contra 'l piacere loro andare, fece alla molta gente di Pompeo perdere il campo di Tessaglia assaliti dal piccol popolo di Cesare. *Stor. Pistol.* 114. S'afforzò nel suo campo sì, che non temea, che la gente de' Fiorentini lo potessero offendere. *E* 117. La gente del

Bavaro si ritrassono un poco indietro per pigliare lena. *Cavalc. Specch. Croc.* 25. 101. Vedere la gente che tornavano percuotendosi. *M. Vill.* 2. 69. Come la gente de' Fiorentini che andavano a fornire Lozzole, furono rotti dagli Ubaldini. *E* 8. 18. Come la gente de' Signori di Milano furono sconfitti in Busciana. *E* 11. 9. La gente di messer Bernabò in numero di novecento barbute e oltre, che in quei giorni si era ricolta nel castello di Lenado, parendo loro avere mercato della gente di messer Cane, s'apparecchiarono ad assalirla.

§ *Concord. col masc. in singol. Fr. Jac. Cess.* 3. 3. 80. La notte quando ogni cosa era racquetata ed ogni gente era andato a letto.

§ Gente di mestiere. *V.* Mestiere.

GENTILESCO. § *Gentilesca idolatria, idolatria de' Gentili, nel senso della parola gentile.* § III. *Sper. oraz.* 1. 26. Sommettendolo alla sua corona per liberarlo più facilmente con tal mezzo dalla diabolica servitù, ove il legava la gentilesca idolatria.

GENTILEZZA. § Gentilezza del Mondo. *V.* Mondo.

GENTUCCIA. *Altro esempio. Varch. stor.* 9. 248. Il terzo ed ultimo borgo verso levante si chiamò, per lo essere egli abitato da gentucce, e persone più che di bassa mano, borgo Pidocchioso.

GERMOGLIARE. *Per metaf. Venire in folla, in gran numero. Agn. Pand.* 49. Quegli assentatori, i quali lodavano lo spendere, e col bicchiere in mano giuravano e promettevano porre la vita per loro, tutti sono fatti come i pesci: mentre l'esca nuota a galla, in grande moltitudine germogliano; divorata l'esca, solitudine e deserto.

GETTARE. § XXVI. *Cavalc. Med. cuor.* 1. 1. 6. Come lo cavallo punto si getta velocemente a ogni precipizio, cioè dirupamento o pericolamento, così l'uomo punto dall'ira si getta a ogni male.

§ Gettarsi dietro *senza* alle spalle *o* dopo le spalle. *Fr. Jac. Cess.* 3. 6. 104. Gettandosi dietro l'amore del padre per la fede, sì li ricevette ad albergo.

§ Gettare il sasso e nascondere la mano. *Far alcun che di soppiatto, tentar una cosa e nascondersi. Varch. stor.* 12. 478. Arebbe voluto, secondo il costume suo, il quale era di gittare il sasso come si dice, e nascondere la mano, che un altro avesse, e non egli, levato questo dado.

GETTITO. *Caro, lett. Farnes.* 1. 86. Ho finalmente ottenuto da Nostro Signore che la casa di V. E. sia salva dal gettito; ed avendone presa la parola da S. S. le do per questa la mia, che in tempo del suo Pontificato non si farà disegno di strada, che vadia per terra. *E* 3. 103. I superiori scrivono a V. S. di qua che permuti il gettito della casa del Capitan Muzio in pena pecuniaria, e che questa sia anco leggiera.

GHELE. *Mil. Marc. Pol.* 15. Mercanti di Genova navicano per quel mare. Di là (*dalla Georgia*) viene la seta che si chiama ghele. *Di questa seta fa menzione ancora il Balducci, e chiamala seta ghella. Forse è la seta famosa dal Ghilan.*

GHETTA, *con altro nome* Aghetta. *Quel litargirio che si viene ad avere nello affinare l'argento e l' oro. Borghini, Rip.* 3. 2. 79. Si diede a far figure di terra, avendo trovato un modo acciocchè quelle dalle ingiurie del tempo si difendessero; e questo fu il dar loro una coperta di sopra d' una materia fatta con istagno, terra ghetta, antimonio ed altri minerali, e misture, cotte in fornace apposta, la quale fa di sopra alle figure uno invetriato, che lungamente le conserva.

GHIACCIO. § Rompere il ghiaccio. *Superar tutte le difficoltà, e farsi innanzi a quello, che l'uomo avea proposto. Pros. Fior.* 4. 1. 54. Il desiderio che io aveva di visitarvi almeno con mia lettera, mi ha fatto, come si dice, romper questo ghiaccio, del che io sono contentissimo.

GHIADO. § *Es. del* 1500. *Davanz. Scism.* 68. Giovanni Nevello Cavaliere a spron di oro, perchè cattolico era, e gratissimo all'universale, fu messo a sospetto, e mentre giucava col Re, Cromvello, così convenuto, lo invitò a cena: quindi fu incarcerato, e a ghiado morto.

§ A ghiadi, *allora ch'è più d' uno. Fran. Sacch. nov.* 210. Noi fummo ben granchi a venirci, che morti siam noi a ghiadi che ci venimmo.

GHIGNOSO. *Geloso. Din. Comp.* 3. 83. I cittadini sono sdegnosi, la riviera è aspra, i Tedeschi sono dimestichi colle donne, i Genovesi ne sono ghignosi. Zuffa vi sarà.

GIACCO. *Spezie di vestimenta militare. V.* Giaco *nel Vocabolario. Caro, lett. Farn.* 3. 111. Gli ha poi detto il Baron medesimo, che vi si manderanno più di 3000 fanti; che a quest'effetto si sono eletti 40 uomini con giacco e maniche, ed armi corte per essere i primi a comparire.

GIACERE. *Mettersi a letto per dormire. Agn. Pand.* 62. Mai sto in ozio, fuggo il sonno, nè mai giaccio, se non vinto da stanchezza.

GIACO. *Altro esempio e di prosa, e più vicino a noi. Varch. stor.* 14. 548. Avea oltracciò il Duca Alessandro un giaco di maglia di rara bellezza e bontà, il quale egli teneva molto caro, sicchè lo portava continuamente indosso e più volte avea detto: se questo giaco non mi stesse tanto ben indosso quanto egli mi sta, perchè ei non mi dà noia alcuna, io non andrei armato, perciocchè io non ne ho molto bisogno: le quali parole Lorenzo aveva udite; laonde essendosi un giorno il duca Alessandro spogliato per mettersi cert'altri panni, e avendo lasciato in camera sua in sul letto il giaco di sopra detto, e itosene in un'altra camera, nella quale s'entrava dalla sua, Lorenzo, ch'era rimaso solo in camera, tolse quel giaco e s'uscì con esso del palagio del Duca. *Vedi Segni stor.* 7. 2. 122.

GIA' DI... *Per significare, che quello di cui si parla, è figliuolo di uno, che è morto. Buon. Tanc.* 4. 4. GIOV. Io vi imprometto Darvi la Tancia, col nome d'Iddio, Figliuola di Lisa già di Betto e di Giovanni Bruchi, che sono io.

GIA' FA PIU' TEMPO, per, *è già molto tempo. Legg. Tob.* 18. Egli ene di mia schiatta e prestàgli, già fu più tempo, diece piastre d'argento.

GIA' PASSANO, *con parole di tempo equivale a* Fu. *Carl. Fior.* 147. Anche senza il notificamento della lettera dallo 'uferigno impressa già passano sedici mesi.

GIA' SONO GLI ANNI, *equivale a Da lungo tempo. Pros. Fior.* 4. 1. 6. Io vi rimando l'emendazioni sopra l'Etica e Rettorica che mi chiedete. Non ho mai inteso, che messer Ugolino le rivoglia, chè non gliele avrei tenute; nè ho avute sue lettere già sono gli anni.

GIATTARE. *Cagionare, produrre. M. Vill.* 8. 103. Le vecchie e le nuove cagioni che ne' principii non conosciute, o conosciute, e non debitamente curate, o che peggio diremo, per grazia o potenza de' cittadini con infiniti colori trapassate, hanno danni incredibili, e pericoli gravissimi più volte giattato.

GIDDI, *lo stesso che* Git, Gittalone *e* Gitterone *del Vocabolario. Pallad. Sett.* 13. Il giddi ben si semina di questo mese nei luoghi temperati.

GILBO. *V.* Bado.

GINEA, *per* genia *ed è forse error del copista. M. Vill.* 9. 12. Alcuna altra brigata di questa pessima gente ferono capo in Valle Beneventana, e altri di loro ginea altrove in diverse contrade, tenendo i paesi affannati.

GIOCARE. § Giocar di malignità. *Trattar malignamente. Caro, lett. Farnes.* 3. 157. Quelli che mettevano avanti che potessero far miracoli nello stato di Ferrara, o se n'intendevano poco, o giocavano di malignità; perchè le sue piazze son ben fortificate. *V.* Giuocare.

GIOCO. § *Ascoltar il gioco d'una favola è propriamente* écouter jouer une comédie. *Farà egli d'uopo di affermare, che questo modo di dire fu una volta Italiano, forse d'Italia passato in Francia, ove rimase, e che oggidì gli Italiani non lo vogliono più? Buon. Tanc. Prolog.* Vengo a gioir con Voi delle parole E de' sospir di chi d'Amor si duole. D'una favola nuova il nuovo gioco Ascoltar vi sarà soave e grato; Dian l'auree scene, dia il coturno loro Ad umil selva e rustica apparato.

GIOGO. *È una maniera di tener le viti, la quale fu anche in uso presso i Romani. V. il Forcellini alla voce* jugum §§ x. e xi. *Pallad. Febbr.* 12. Le vigne o viti che son tese alte in pergola, ovvero in giogo, là ove elle saranno sopra terra levate quattro piedi, debbono avere quattro braccia, cioè quattro buoni tralci madornali procedenti dalle latora della vite. *Il latino di Palladio è scritto così*: Illæ quæ altius coluntur, ut in jugo, vel pergula, ubi quatuor pedibus supra terram levatæ steterint, quaterna brachia habeant.

GIORNATA. § Appiccar la giornata. *Ingaggiar la battaglia. Giambull. stor.* 1. 27.

Fece uno esercito ragionevole, e se ne venne contra il Re Carlo, che partitosi a posta da Spira, si accostava per far giornata. La quale bene si sarebbe forse appiccata, se non che i Baroni dell'uno e dell'altro esercito, convenuti più volte insieme, non lasciarono seguire più oltre.

GIORNO. § Giorni *per età. M. Vill.* 8. 100. S'accostarono all'altro fratello ch'era di manco giorni, cioè d'età di 10 anni.

GIOSTRARE. § IV. *Altro esempio. Buon. Fier.* 4. 5. 7. Fuggesi un ladro Con un subbio in ispalla, svaligiata D'un drappier la bottega, E fra più popol giostra me con esso.

GIOVARE. *Far utile, far pro'. Altro es. Cron. Morell.* 258. Dove giova pecunia o alcun bene proprio, nè parente, nè amico si trova, che voglia meglio a te che a sè.

GIOVENTU'. *Per figliuoli e figliuole in età giovanile. Agn. Pand.* 43. Niuna letizia può essere agli vecchi maggiore, che vedere la loro gioventù accostumata, reverente e virtuosa.

GIOVINEVOLMENTE. *V. il Vocabol. alla voce* garzonevolmente.

GIRACAPO. *Non è solamente usata questa parola dai compilatori del Vocabolario, ma altresì da Francesco Redi in altra delle sue lettere, che è al n.* 74. *vol.* 1. *delle lettere famigliari del Magalotti, ov'è da notare, che si usa ancora al plurale.* Il giracapo dell'amico nacque dalle cagioni da lei accennatemi: ma sebbene fosse anco venuto dalle più alte cime della torre di Babilonia, che diavol sarebbe mai? sarebbe egli mai altro che un giracapo? E qual è quell'uomo che non abbia alle volte de'giracapi? Le monache, le quali hanno il capo abile a girare, perchè non abbia a farlo, se lo fasciano. Dite al vostro amico che faccia il simile e si rida di queste corbellerie, le quali intervengono giornalmente a tutti coloro che passeggiano per questa gran macchina mondiale.

GIRANDOLARE. *Att. Segn. stor.* 11. 2. 336. Per questi bisogni suoi, e grandi spese che faceva in molte cose disutili, e per la sola sua pompa e grandigia, avea egli in gran pregio tutti quegli uomini che sapevano girandolare modi di far danari.

GIRARE. *Varch. stor.* 9. 239. Mentrechè queste cose giravano (*dum hæc agebantur*). *Mentre queste cose giravano, si trattavano.*

GIRONE. § II. *Es. Serd. stor.* 14. 278. Gli era messo in considerazione la natura del mare orientale, il quale sendo crudele, vasto e pieno di gironi, spesse volte inghiottisce le navi intere.

GITTATA. § Gittata agevole. *Non troppo lungi. Medit. Crist. instr.* 20. 149. Tornò la seconda volta e la terza all'orazione in diversi luoghi di lunge l'uno dall'altro un agevole gittata di pietra.

§ *Esempio. Vegez. B. Giamb.* 3. 18. Conciossiacosachè i nemici maggiormente si spaventino, se colle gittate de'lancioni, e percosse dell'arme lo spaventamento delle grida si fa.

GIUDICAMENTO. *Es. del* 1600. *Segner. Mann. Sett.* 13. 1. Si eseguì per giusta sentenza, che Dio profferse, come Giudice sommo, in un giudicamento rettissimo che egli fe' tra Cristo e il Demonio.

§ *Per* ingegno, giudizio. *Fr. Jac. Cess.* 2. 5. 57. Uno Re fue di sottile giudicamento.

GIUDICARE. § Giudicare per passione. *Giudicare non con libertà e integrità, ma per un principio che è dentro di te, e ti muove a giudicar contro ciò che tu ben vedi essere il giusto, ma da che tu ti svii per forza della passione. Segner. Mann. Febbr.* 12. 2. Considera dinanzi a chi sia pregiata la tua alterezza; dinanzi agli uomini, *hominibus* ......; *hominibus* che si giudicano per passione, *hominibus*, che sono ingiusti.

§ *Per determinare il luogo della sepoltura. Feo Belc. vit. B. G. Colomb.* 50. Vi sia raccomandato il monastero e le monache di Santa Bonda: voi sapete che nel mio testamento mi giudico quivi. *E* 52. Fatta la deliberazione, ordinarono di portarlo al monastero di S.ª Bonda, dove s'era giudicato, e con molte lacrime lo trassono di quella casa.

§ *Per* condannare. *Vocab. nella v.* giustiziere, *e* giustiziero. Carnefice, manigoldo, oggi comunemente boia. Quegli che uccide gli uomini giudicati alla morte della giustizia.

§ *Far fede, accertare, dimostrare. Bocc. Filoc.* 4 (8. 51). I suoi vestimenti giudicavano lui esser povero.

GIUDICATO. *Officio di giudice in un paese. Caro, lett. famil.* 2. 2. M. Lucio Fran-

colino, amico mio grandissimo, dottore eccellente ed uomo dabbene, desidera il giudicato della vostra città: e se fosse conosciuto da voi altri, come lo conosco io, so che lo desiderereste, e lo chiamereste voi medesimo.

§ *Nome di provincia in Sardegna che era divisa in tre: Lugodoro, Arborea e Gallura. Ricord. Malesp.* 200. In questo sopraddetto anno, Giovanni giudice del giudicato di Gallura, grande e possente cittadino di Pisa, con seguito d'alquanti Guelfi di Pisa, per certo oltraggio, e perchè il popolo di Pisa si tenea a parte dello 'mperio, fu cacciato di Pisa.

§ *Add.* Battaglia giudicata. *Battaglia formale. Varch. stor.* 11. 345. Subito che fu veduta e conosciuta l'insegna di Anguillotto, si mossero a gran furia il Conte Orange, il Principe di Salerno, il Duca di Malfi ed altri caporali, menando oltre l'imboscata che avevano lasciata addietro grossissima, più di due mila fanti tra Spagnuoli, Tedeschi ed Italiani, e di più, quasi volessero far battaglia giudicata, Don Ferrante con cinque cento cavalli.

GIUDICIOSISSIMO, *col* di. *Borgh. Rip.* 4. 3. 93. Il gran Duca, come giudiciosissimo di quest'arte (*della scultura*), la (*statua di Bacco di mano di Jacopo Sansovino*) tien carissima.

GIUDIZIO, *per capacità di giudicare. Caro, lett. famil.* 1. 13. Io le fo vedere le mie cose più che volentieri, essendo ella di tanto sincero giudizio, di sì purgato orecchio, e quel che più importa, di sì libera sentenza, com'è.

GIUNCARE. § *Esempio. Bocc. Filoc.* 6. 182 (C). Niun tempio era senza fuoco. Niuna ruga scoperta, ma tutta di bellissimi drappi coperta, e di erbe o di fiori giuncate davan piacevol ombra.

GIUNTA. *L'arrivo. Caro, lett. famil.* 2. 210. La risposta che V. S. m'ha fatta per la sua de' XIX, e la giunta qui di M. Paolo Emilio m'hanno fatto mutare il proposito.

§ *Giunta di Stato, radunanza, consiglio d'uomini di Stato. Segner. Crist. istr.* 1. 5. 1. Voglio proporre il più rilevante articolo che si trattasse mai in veruna Giunta di Stato, discutendo al lume dell'autorità e della ragione questo gran dubbio.

GIUOCARE. § Giuocare del resto. *Giuocare tutto quello che ti avanza, e si dice proverbialmente di chi arrischia tutto quello che gli rimane. Caro, lett. Tomit.* 54. Questo si vede che 'l Duca ingrossa e stringe quella città quanto può. E se ben fino a ora non ha fatto molto, ragionevolmente s'ha da credere ch'egli abbia a fare l'estremo del suo potere, perchè gioca del resto; e si vede che gl' Imperiali lo fomentano gagliardemente. *E lett. ined.* 2. 238. Giocando il Duca del resto, è necessitato a far l'ultimo del suo potere.

§ Giuocare di buono. *Non ischerzare, ma far davvero. Varch. stor.* 9. 235. Se i collegati fussono stati d'accordo e giuocato, come si dice, di buono, l'Imperadore non pure non poteva nuocer loro, ma avrebbe avuto carestia di buon partiti.

§ Giuocar securo. *Non arrischiar di perdere. Caro. lett. Farnes.* 1. 274. In qualche modo ci avemo a risolvere così della spesa, come del pericolo in che stiamo. Intanto è bene a giuocar securo.

GIUOCO. § Aver giuoco in mano. *Esser sicuro di vincerla. Caro, lett. Farnes.* 2. 96. Son chiaro affatto, che i nemici nostri hanno il giuoco in mano, e che fanno con Sua Santità e con i suoi ministri quello che vogliono; essendosi fatti altri simili offici con questo Duca, e con Sua Santità contro mio fratello da' medesimi mali spiriti.

§ Esser giuoco, *vale* esser necessario. *Buon. Tanc.* 5. 6. *Tanc.* S' e' negava, gli metteau paura Di volerlo cacciar 'n una prigione, Dond'e' sarebbe uscito Dio 'l sa quando, E gli fu giuoco andarvisi accordando. *V.* Far giuoco *in queste giunte.*

§ Esser fuor di giuoco. *Non esser in istato di far quel che si vorrebbe. Caro, lett. Farnes.* 3. 157. Dio ha voluto per questo che le cose siano procedute meglio, perchè l'essere il Papa fuor di giuoco ha levati noi fuor di pericolo; e l'avarizia e la poca virtù del Duca di Ferrara ha fatto il resto.

§ Mettere il giuoco vinto a partito, *vale dopo aver vinto, rimettere la cosa guadagnata in pericolo di essere perduta. Stor. Pistol.* 129. Tutti li signori di Lombardia stavano con lui a difesa, perchè non voleano metter lo giuoco vinto a partito, dicendo di vincerlo per durare. *F. Vill.* 11. 97. Consigliato fu

messer Galeotto, che seguitasse la buona fortuna, la quale si promettea la città di Pisa: rispose che non intendea il giuoco vinto mettere a partito, e più fe'che tantosto fe'risonare alla ricolta.

§ Recare il giuoco vinto a partito: *lo stesso. G. Vill.* 7. 27. Non s'ardirono a ferire alla schiera di Don Arrigo per non recare il gioco vinto a partito. *V.* Gioco.

GIURARE. *Giurare nelle parole d'uno. Orazio, nel libro primo delle Epistole, Ep.* 14. *dice* Jurare in verba magistri; *il che vuol significare, dire, esser cose, od aver per vere quelle cose che sono state dette dal maestro: e questo è il senso della frase* giurare nelle parole d'uno. *Salvin. disc.* 2. 507. Mi dispiacque molto l'udire, che il Nisieli avesse potuto tanto sul vostro scelto spirito, che vi avesse disposto a giurare nelle sue parole, come vostro maestro.

GIUSTIFICARE. § II. *Borgh. Vesc. Fior.* 538. Troppo spesso ci avremmo avuto a fermare, se ogni volta che egli scambia, ed a parlare propriamente, ch'egli erra, ne dovessimo render conto, e giustificare il lettore.

GIUSTIFICATORIO. *Che discolpa. Caro, lett. ined.* 2. 195. Mostra desiderio di riconciliazione col Re, e dice volerli scrivere una lettera lenitiva e giustificatoria de l'altra, che è stata cagione della rottura.

GIUSTIFICAZIONE. *Dimostrazione che è cosa giusta. Borgh. Vesc. Fior.* 540. A quel che del libro del Pellegrino si allega, non veggo che nuova giustificazione abbisogni, restando pure il fatto e le chiarezze che contro a queste sono nel medesimo grado.

GIUSTIZIA. *Sper. oraz.* 2. 90. Il Re santo tutto abbondante di sua Francesca benignità, intercedendo il fratello di Pierre conte di Dreux, li perdonò la giustizia che meritavano le sue colpe, e caramente in sua grazia, come era prima, lo ricevette. *Gli perdonò la giustizia che meritavano le sue colpe, gli perdonò il castigo che per giustizia sarebbe stato dovuto alle sue colpe.*

§ Giustizia stretta, *vuol dire* giustizia *senza misericordia. Amm. Ant.* 33. 2. Che la giustizia molto stretta è ingiustizia. *E* 33. 2. 1. Non solamente l'ingiustizia espressa, ma eziandio la molto stretta giustizia, che non ha misericordia, è ingiustizia.

GIUSTIZIARE. § *Esem. Buon. Tanc.* 5. 5. *Giov.* Un'altra volta bisogna annacquarlo (*il vino*). *Cecc.* Quand'egli è buono, egli è un giustiziarlo.

GIUSTO. *Add. Bocc. Filoc.* 3 (7. 289). Vide il luogo, ove il vecchio corpo con giusto epitaffio si riposava.

GLOBO. *L'esempio che qui si reca significa quello che è. Vegez. B. Giamb.* 3. 19. Globo, ch'è un'altra compagnia di soccorso, si dice quando certi dalla loro schiera sceverati, vanno attorno rotando ed assagliendo il nemico, contra il quale un altro più forte e combattente globo si manda.

GODERE. § Godere a mele e fogaccia. *Aver un piacere squisito, berla saporitamente. Caro, volg. lett. Sen.* 7. 42. Se volemo credere a quest'Attalo, il pensare agli amici sani, è un godere, come si suol dire, a mele e fogaccia, e il ragionar di quei che sono stati piace, ancorchè non senza qualche poco d'acerbezza.

GODEVOLE. *Esser godevole, poter godere. Fr. Jac. Cess.* 3. 3. 77. A ciò dunque che la città sia godevole di pace, confortinsi a concordia, ed a verace amistade.

GOLOSO, *col Di. Cavalc. Specch. Croc.* 15. 64. Se le predette necessità ripensassimo non saremmo tanto ambiziosi di grandi palazzi, nè sì curiosi di preziosi vestimenti, nè golosi di tanti diversi cibi e d'ogni consolazione del corpo.

GONFIARE. § Gonfiar le gote di superbia. *Inorgogliarsi, insuperbire. Fr. Sacch.* 3. E quanti ne sono che essendo lodati, come questo Re, non avessino gonfiato le gote di superbia.

GORGIERA *o* Gorgiere. *V.* Lattuga. § II.

GOTA. *V.* Gonfiare.

GOVERNAMENTO, *nel senso in cui propriamente si dice in francese* le gouvernement. *M. Vill.* 9. 98. Fece sentire che attenderebbe al trattato della pace cercato per loro, dove per lo governamento, e' reggenti di Francia si dovesse mandare trattatori.

GOVERNARE, *nel proprio significato di aver cura, provvedere. Gell. Capr. Bott.* 8. 113. Quando i Re governavano i poveri negli spedali di propria mano.

GOVERNATORE. *Quegli che soprintende al buon governo della nave, pilota. Sper. dial.* 1. 16. Nave senza governatore

tanto è più presso a sommergersi, quanto il vento che la sospigne è più forte.

GOVERNO. *Varch. stor.* 3. 59. Il che fecero poi artatamente per consiglio e istigazione del Duca d'Urbino i provveditori Veneziani, obbligando non questa repubblica, ma quel governo, il quale per non perire non ricusava morte nessuna, lo costrinsero a sì gran numero così di cavalli come di fanti, che, quando bene mille volte voleste, non però se non disagevolissimamente e con gran fatica potreste osservarlo. *E* 4. 77. Gli uomini prudenti, e ne'governi civili esercitati, sanno che le leggi si debbono sempre accomodare alle repubbliche, e non le repubbliche alle leggi. *Il primo esempio vuol dir il medesimo, che* le gouvernement *de' Franzesi, ed è in una repubblica chi tiene le cose dello stato.*

GRADITO. § Mal gradito, *spiacevole. V.* Malgradito *nel Vocabolario. Casa, Galat.* 2. Ciascuno atto che è di noia ad' alcuno de'sensi, e ciò che è contrario all'appetito, e oltre a ciò quello, che rappresenta alla immaginazione cose male da lei gradite, e similmente ciò, che lo intelletto ave a schifo, spiace e non si dee fare.

GRADO. § *Luogo, condizione. Guicc. stor.* 2. 1. 153. Mandò nel tempo medesimo, che partì da Roma, il Cardinale di San Malò a Firenze, simulando co' Fiorentini di mandarlo per satisfare alle dimande loro, ma in secreto gli ordinò, che, pascendogli di speranza, insino che gli dessero i danari, lasciasse finalmente le cose nel grado medesimo.

§ *Per* passo. *Veg. B. Giamb.* 1. 27. Cento migliaia di passi ordinati ed armati di tutte arme i pedoni comandavasi, che andassero e tornassero nell'oste con grado di cavalleria.

GRAFFIO. *Strumento uncinato, che attaccato ad una corda serve a pescar le secchie. Buon. Fier.* 1. 4. 15. E tra più ferrerie e nuove e vecchie Bandiere anche ci abbiam da campanili, Oncini, e graffi da ripescar secchie.

§ Graffio *vale propriamente graffiatura. Borgh. Rip.* 3. 2. 148. Avendo Raffaello per lo Cardinal de'Pucci Santiquattro fatto una tavola di S. Cecilia che doveva mandarsi in Bologna, ed esser posta in una capella di S. Giovanni in Monte, la indirizzò al Francia, come amico, che gliela dovesse porre in sull'altare, pregandolo per lettere, che se vi fosse niun graffio le acconciasse e similmente conoscendovi alcuno errore: la qual cosa fu molto grata al Francia.

GRANDIGIA. *Esempli del* 1500. *Borgh. Vesc. Fior.* 587. Il fatto de'Caponsacchi ci dà un poco di saggio del modo tenuto da quelle famiglie grandi, del quale si dolgono spesso gli scrittori delle istorie nostre, d'occupar di fatto e di autorità l' altrui ed a forza e per grandigia ritenerlo, finchè durasse il potere. *Segn. stor.* 11. 2. 336. Per questi bisogni suoi e grandi spese, che facea in molte cose disutili, e per sola sua pompa e grandigia, avea egli in gran pregio tutti quegli uomini, che sapevano girandolare modi di far denari.

GRAPPIGLIA. *Caro, volg. lett. Sen.* 2. 7. Nessun vien alle mani con un che si parta dalla grappiglia, nessuno cerca di ferir chi n'esce: ma tutta la questione è intorno al premio. *Il latino di Seneca* (*Epist.* 74 *a Lucilio*) *ha le parole seguenti*: Nemo manum conserit cum recedente: nemo exeuntem ferit, circa præmium rixa est. *Dunque le parole* manum conserit cum recedente *voglion dire:* si batte con uno, che si veniva dalla riottà, dalla contesa, dal luogo, ove da prima si era venuto alle mani.

GRASSO. § Superbia grassa. *V.* Superbia.

GRATIFICARE, *neutr. pass. Caro, lett. Farnes.* 2. 141. Facendo il debito suo V. S. da cavaliero ha in un medesimo tempo bellissima occasione di gratificarsi a Sua Santità, e d'aprirsi la via alle grazie c' ha da supplicar da lei per le cose sue.

GRAVARE. *Far danno. M. Vill.* 1. 2. Negli anni di Cristo 1348 (*la pestilenza*) ebbe infetta tutta Italia, salvo che la città di Milano e certi circustanti, che dividono l'Italia dall'Alemagna, ove gravò poco.

§ *Gravandomi a ringraziarla, dando a me il peso di ringraziarla. I Franzesi direbbero :* En me chargeant de vous remercier. *Caro, lett. famil.* 2. 193. M. Giuseppe della Porta, scrivendomi d'aver ricevuti da V. S. infiniti favori, e presupponendo che gli sieno fatti da lei per amor mio, ne dà conto a me, gravandomi a ringraziarnela, come se egli se ne volesse scaricar del tutto.

§ *Neutr. pass. Lamentarsi d'essere gravato.*

Pros. Fior. 1. 6. 12. Non lasciandogli il dolore formar parola, colla mia lingua vi chieggono mercè, e dell'indugio si gravano.

GRAVE. *In termini di suono o di canto grave vuol dir basso. Gal. Sagg.* 58. Le canne dell'organo non suonan tutte all'unissono, ma altre rendono il tuono più grave, ed altre meno...... Se, disfacendo una canna, se ne rigetterà del medesimo piombo un' altra più lunga, ed in conseguenza di tuono più grave... *Sper. dial.* 8. 119. Certo della voce e de' suoni è la musica con la qual annoverando i gravi e gli acuti, quegli in maniera temperiamo che diversi siccome sono si congiungono insieme a generar l'armonia.

GRAVEZZA. § VIII. *Feo Belc. Vit. Gesuat.* 15. Il maestro m' ha pregato assai per le donne, come sapete, ch' io prenda la gravezza della cura delle anime loro.

§ Dar gravezza *ad uno d'un fatto, significa dichiararlo tenuto di ristorare il danno, che tal fatto può cagionare. Bemb. lett.* 3. 6. 10. Avendo io inteso voi aver fatto un protesto alle donne di San Pietro, che se quel fornaio, e certa donna che sono vicini, e prossimani alle casette già infette, s' ammorberanno, volete che elle paghino ogni danno, e interesse che per quel conto ne seguisse al pubblico, ho tolta questa penna per pregarvi, che non vogliate verso quelle buone donne usar termine così severo, e dar loro gravezza del caso possibile ad avvenire senza riparo quando Dio il mandi.

GRAZIA. § *Per grazia tua, vostra ecc. Lo stesso, che con tua, vostra, buona grazia, buona pace. Caro, lett. famil.* 1. 193. Se credete, che mi sia stata poco grata la dimostrazione che m' avete fatta in questo, m'avete, per vostra grazia, per assai bene ignorante e sconoscente.

GRAZIEVOLE. *Disinteressato. Fr. Jac. Cess.* 3. 3. 79. Se noi rechiamo l' amistadi pur allo nostro frutto, e non a colui, lo quale amiamo, non è quella cotal amistade, ma una mercatanzia l'utilitade; in questo modo s'amano le pratora, i campi, le pecore e lo frutto che se n' ha: ma l'amore degli uomini è grazievole.

GRAZIOSO. *Graziosa fama, nome buono ed illustre. Din. Comp.* 2. 53. In Arezzo era Ugoccione da Faggiuola, come è detto, che per alcune sue opere sospette fu rimosso dalla Signoria e data al Conte Federigo figliuolo del buon Conte Guido da Montefeltro, di cui graziosa fama volò per tutto il mondo, il quale venne ad Arezzo e prese il governo accompagnato da Ciappettino Ubertini.

GREMBO. § Portar la fede in grembo. *V.* Fede.

GRETOLA. *Scusa, sutterfugio, metafor. Buon. Tanc.* 4. 6. *Fab.* Tant'è, tant'è, ognun ti leva il grido, Non passeranno queste tue difese. Queste gretole tue non ti varranno.

GROPO *e* Gruppo. *In un gropo, e in un groppo, in un fascio, raccolto insieme. Sper. oraz.* 1. 7. Dunque in trattando di così nobil soggetto, qual è la pace molte fiate da me nomata, sempre alla mente mi torneranno, o per dir meglio la verità, non ne usciranno giammai tante e sì proprie sue condizioni quante dianzi quasi in un gropo fur da me strette per ispiegarle dappoi. *E* 2. 42. Parlo in un groppo generalmente di tutti quanti li vostri primi; non sendo tempo che io vi distingua un di loro al quale pur troppo insin ora par che tentiate d'assomigliarvi.

GROSSEZZA. § Grossezza d'udito, *vale sordità. Pros. Fior.* 4. 1. 1. Il nostro Giannozzo de'Nerli si trova al bagno S. Filippo per docciarsi, per vedere se si potesse liberare d'una certa grossezza d'udito da un orecchio, che ha anche per la medesima cagione preso il legno, e fatto a mio giudizio più rimedi che non si convenivano.

GROSSIERI. *Lo stesso che grossiere, rozzo, semplice. Ariost. Negr.* 2. 2. A. Ma eccolo. Sta pure all' erta, e fa il grossieri, e mostrati Di non aver le capre. N. Starò tacito.

GROSSO. *Sust. Fico immaturo. Pallad. Marz.* 21. Nel mese di giugno, quando è il solstizio, si vogliono caprificare gli arbori de' fichi, cioè sospendere i grossi col lino caprifico picchiati a modo di sega... se vuogli fare che 'l fico maturi serotinamente, scuotilo, quando i grossi vi son suso a modo di fave.

GROSSO, *add.* § Cavallo grosso *opposto a* cavallo leggero. *Varch. stor.* 4. 94. Quanto a quello della Lega, egli se passava undicimila fanti, non aggiugneva a dodicimila,

e v'eran forse mille dugento cavalli tra grossi e leggeri.

GRUPPO. *Gruppi di guerre. Moltitudine di guerre. Segn. Stor.* 10. 2. 264. In tanti gruppi di guerre che in un medesimo tempo seguivano, non stava l'Alemagna quieta.

GUADAGNARE. *Guadagnar il paese, avanzarsi a poco a poco. Guicc. Stor.* 2. 5. 258. Chi disegna d'andare distesamente à trovargli, e non di accostarsi loro di passo in passo con le comodità e coi vantaggi, e come si dice, guadagnando il paese, e gli alloggiamenti opportuni a palmo a palmo, non cerca altro che avventurarsi con grandissimo e certissimo pericolo.

GUAI. § Guai sopra guai. *Infiniti guai, guai che si succedono gli uni agli altri. Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 36. Quell'altro discorso che fa contro a coloro, che pascono ? ora con queste parole : dirassi guai sopra guai e annunzierassi mal sopra male.

GUARDIA. *M. Vill.* 5. 35. In questo avvenne che certi fanti da Casole di Volterra, che veniano a petizione di certi gentiluomini, la guardia degli artefici gli presono, e di fatto li voleano fare impiccare. La guardia degli artefici: *o erano artefici essi stessi, che facean la guardia, o veramente una guardia di soldati collocata là, dove gli artefici avevano le loro stanze, il loro convegno. Ma ciò, che qui è da considerare, si è il reggimento, perchè guardia, siccome composta di più soldati, così regge il plurale.*

§ XI. *G. Vill.* 7. 114. Una notte vennero ad Arezzo non prendendosi i Guelfi guardia.

GUASTARE. § I. *Altro esempio. Nov. Grass.* 46. Non lo poterono a niun modo ritenere, benchè non gli facessono altro, che leggiere e cortese forze, perchè non se ne guastassi ancora e perchè desideravano di potersi sfogare di ridere che non potevano più.

§ VI. *Altro es. Varch. stor.* 9. 250. Ultimamente si chiamò, come fa ancora oggi, la porta alla giustizia, perchè fuori di essa a mano diritta è il tempio, cioè la chiesa, nella quale i malfattori condannati dalla giustizia a dover morire si posano, innanzi che vadano a guastarsi.

§ *E non vuol dire solamente giustiziare o sia uccidere i condannati dalla giustizia, ma significa altresì ciò che in latino si chiama* mutilare. *Stor. Pist.* 113. Ed ai forestieri a quale fece tagliare il piè, a quale la mano e gli occhi, e cui guastò per modo, e cui guastò per un altro, e così guasti li mandò alla porta di Pistoia..... da indi innanzi Castruccio non ne fece mai più guastare nessuno, che se li arrendeva.

GUERNITO. *Provveduto Din. Comp.* 2. 58. Noi abbiamo un Signore in casa. Il Papa è nostro protettore: gli avversari nostri non sono guerniti nè da guerra, nè da pace; danari non hanno, i soldati non sono pagati.

GUERRA. *Guerre domestiche e forestiere; in casa, cioè nel proprio stato, e di fuori, cioè contro stranieri. Segner. Crist. instr.* 3. 6. 3. Quei però che intraprendendo mille guerre e domestiche e forestiere, violavano ogni legge per arrivare al Trono Imperiale, che cosa non avranno poi fatta per mantenervisi da poi che v'erano ascesi?

§ A buona guerra. *Secondo i principii del diritto delle genti, che regolano altresì quello, che si può o non si può nei casi della guerra. Varch. stor.* 11. 368. Senza fare ingratissimamente menzione alcuna de' soldati, sebbene scrivono alcuni, che si patteggiò, che si dovesse fare con esso loro a buona guerra. *E* 418. Il Polledro essendo venuto nelle mani degli stradioti della sua nazione medesima, si riscattò a buona guerra.

§ Guerra guerriata. *V.* Guerriato *nel Vocabolario.*

GUERREGGIARE. *Neutr. pass. M. Vill.* 10. 40. In questi medesimi giorni il Signore d'Altoluogo in Turchia si guerreggiava con un suo zio, e l'altro Signore della Palata si guerreggiava col fratello.

GUIDALESCO, *si dice figuratamente degli incomodi di salute, cui l' uomo soggiace. Caro, lett. famil.* 2. 215. Le dico di trovarmi (Dio grazia) più sano, ch' io sia stato già molti anni : se sanità si può dire di una complessione in un certo modo raffazzonata, e con quelli guidaleschi, che portano gli anni con loro. *E* 261. Quanto al catarro le potrei dar più vantaggio, che di quarantacinque, poichè per uso mio n'ho per più, che per tutto l'anno. Degli altri guidaleschi non dico.

GUIDATORE. *I guidatori del comune sono coloro, che, o per officio, o senza, conducono a posta loro le cose dello stato. I*

Franzesi li chiamano Meneurs; *ma ha una significazione alquanto più odiosa. Borgh. Vesc. Fior.* 581. E credibile che i principali guidatori del comune spaventati dall'animo del Pontefice, e dagli effetti, che a cotali occasioni se ne scoprivano, o apertamente si opponessero, o astutamente temporeggiandosi cercasson di tranquillare la spedizione.

GUIZZARE, *detto per similitudine degli uomini, che si mettono nell'acqua. Segner. pred.* 21. 2. Quei gran fiumi, che del continuo pellegrinando pel mondo ne vanno tanto orgogliosi, che vogliono porre i termini alle province, e togliere il nome al mare, e però anch'essi or portano sopra il dosso armati navilii, or contribuiscon del seno grossissime pescagioni, e ora infuriati uscendo dagli argini recano strage agli armenti, inondazione a'campi, esterminio alle biade, assedio alle case, solitudine alle città; questi gran fiumi medesimi, se si potessero rivoltare talora indietro a mirare i loro principii, quanta cagione avrebbono di umiliarsi, mentre vedrebbono o che semplici villanelle vi guizzan entro per giuoco, o che stanchi pellegrini gli saltano per insulto.

GUSTARE. § *Per similitud. Agn. Pand.* 100. A noi pare questa sentenzia amorevole, giusta, e verissima, e tale, che s'ella fosse ben gustata, e creduta, forse avrebbero gli uomini meno da dolersi di molti danni ricevuti dagli strani.

I

IASPIDE. *Altro esempio. Omel. S. Greg.* 23. Ogni pietra preziosa fu tuo vestimento: sardio, topazio, iaspide, crisolito, onice e berillo.

IATO. *Esempio del* 1300. *F. Guid. Fior. Rett.* 23. Non faccia nella diceria e nel detto suo alcùn iato.

IATTANZA. *V.* Faggio, *e* Gagliardo.

IDDIO LODATO. *Lode ne sia a Dio, lodato Iddio, che è più frequente. Caro, lett. ined.* 1. 27. M. Francesco Piscianzanti lasciò il cavallo per morto in mezzo la via, e bisognò che ci raggiungesse in posta. Questo vi dico per ragguaglio di M. Gioseppo, il quale so che ne sta geloso. Pure (Iddio lodato) siamo tutti qui con tutte le membra nostre.

IDOLATRATO. *Figuratamente. Adorato, onorato, come se fosse un idolo. Segn. Mann. Febbr.* 15. 1. Basta che tu applichi l'animo a quei tre beni che sono sì idolatrati nell'universo, a'piaceri, alle ricchezze, agli onori.

IDOLO. *Idola, al femm. Idolatra. Mil. Marc. Pol.* 94. Egli ha per monti, e per valli, città e castella assai, e sono idoli, e vivono di lor lavorio di terra e di boscaglie. *E* 95. Havvi città e castella assai, e sono al ponente, e sono idoli e vivono di mercatanzie e d'arti.... *Ed appresso*: La gente sono idoli, vivono dei frutti della terra. *E* 97. La gente è idola e malvagia, che non hanno per niuno peccato di far male, e di rubare e sono gli migliori ischerani del mondo.

IERAPIGRA. *Forse è una specie di lattovaro; e, come dice un dizionario delle droghe, un elettovario, o una polve di aloe composto; viene dal greco* ιερος, sagro, *e forse è quello che oggidì chiamasi presso noi tintura sacra. Il Forcellini nella voce* Hiera *al* § II. *dice così*: Hiera nomen est antidoti ita dictæ quasi sacræ, ut sub tanta specie nominis commendaretur medicamentum, vel ad verum eius nomen occultandum, quod eius inventor celari volebat. *Cavalc. Specch. Croc.* 24. 97. Se noi crediamo ad un medico, il quale dica, che li capponi son rei, e l'acqua dell'orzo, e la ierapigra ci è buona, conciossiacosachè egli piglia per se li capponi e lascia la ierapigra; quanto maggiormente dobbiamo credere a Cristo delle medicine, che egli ci dà ed insegna, conciossiachè egli faccia il saggio di tutte, e piglia per sè quello, che consiglia a noi.

IEROGLIFO. *Ieroglifi erano quelle figure di corpi, delle quali gli Egiziani si servivano per iscrivere, in vece di caratteri. Giambull. Gell.* 155. Ne' misteri degli Egizii co'simulacri di Serapi, e d'Iside, si vede una strana effigie, cioè una lunga asta con un cerchio in cima, dentro al quale da un collo solo si drizzano tre capi... io che non entro in allegorie, considerando tale ieroglifo riconosco nell'asta la insegna, nel cerchio la perpetuità, e nelle tre teste i tre predetti fratelli, e però leggo tutto insieme Insegne perpetue d'Ercole, di Anube e di Macedo.

IER SERA L'ALTRA, *l'altro ieri alla sera. Caro, lett. ined.* 1. 136. Con ier sera l'altra ebbe un altro corriero, che si pensa sia quello a chi Vargas lo rimette. *E* 149. Con ier sera l'altra ne venne un altro con lettere di 16.

IL DI CHE. *Per la qual cosa. M. Vill.* 8. 103. Troveranno che, chi per ottenere beneficii Ecclesiastici, chi per essere tesoriere e capitano nelle terre della Chiesa di Roma, non solo hanno consigliato, che sia dato aiuto e favore, non dico alla Chiesa di Dio, che si dee sempre fare, ma ai forestieri che sotto nomi di Duchi, Conti e Capitani, o Legati di Papa, o altri titoli, onesti nel nome, ma tiranneschi nel fatto, dalla povertà di Provenza sono passati a signoreggiare i nobili e famosi paesi d' Italia, ma hanno sforzato o in uno, o in altro modo, e sospinto il nostro Comune disonestissimamente a ciò fare. Il di che è più volte seguito, che essendo il mondano e temporale Stato della Chiesa di Roma colla forza del nostro comune in Italia ingrandito, e montato in sommo grado di Signoria, i governatori di essa insuperbiti, posto giù ogni religione, e ogni vergogna come ingrati e sconoscenti dei benefici ricevuti, a leggi e costumi di malvagi tiranni hanno cerco con trattati e tradimenti per occulte e coperte vie infino a venire in palese a volerci sottomettere a loro signoria, e torre nostra libertà. *E* 9. 72. Il soccorso de' Siciliani per quella volta furono lettere confortatorie dando loro speranza per animarli alla sofferenza aspettando se si cambiasse fortuna. Il di che di questo seguette, che i Catalani presono maggior cuore.

§ Il di che. *Non avere il di che significa, non avere quello con che far si dovrebbe quanto occorre. M. Vill.* 8. 99. Venendo il tempo che pagare li dovea, e non avendo il di che, eziandio affannando di presta i suoi cittadini, diede a' caporali contanti fiorini due mila.

ILLEGITTIMAMENTE. *Non legittimamente. Caro, lett. Farnes.* 3. 167. Ordinando prima al Marchese che si rimova di tal possesso usurpato illegittimamente, e riponga le cose nello stato di prima.

ILLESISSIMO. *Superl. di illeso. Segner. Mann. Marz.* 19. 5. Lo riparò dalle imposture sacrileghe d' infiniti calunniatori, mentre sì vivo, come morto, ha servito a mantenergli illesissime le sue glorie.

ILLIBERALE. *Contrario di liberale; ma il solo esempio del Segneri, che dice* illiberali *le arti non liberali, è insufficiente; e tutto ciò che moralmente non è liberale può dirsi illiberale. Varch. stor.* 6. 160. Parendo forse loro, che le cagioni in sin qui dette potessero mostrare se non altro illiberali, contumacia e avarizia in Andrea, dissero, lo sdegno suo principale essere nato per le cose di Savona.

ILLICITO. *Vizioso. M. Vill.* 8. 24. Per questo modo più indegni e illiciti uomini si ritrovavano agli ufici, che virtuosi e degni.

IL TERZO. *Avverbialmente per dire in terzo luogo. Fr. Sacch. nov.* 4. Il terzo mi domandaste quello che si facea in inferno.

IMBAVAGLIARE. *Neutr. pass. Caro, lett. Tomit.* 19. Voi vi volete far frate in anima e in corpo, cioè vestirvi di tonica, cingervi di cordone, imbavagliarvi di pazienza e calzarvi o di zoccoli, o di scarpe all' Apostolica.

IMBECHERARE. *Altro es. Caro, lett. Tomit.* 1. Toccando a voi la parte di Marco Antonio non vi lasciate imbecherare il cervello a qualche altra Cleopatra.

IMBELLETTARE. § *Borghini, Rip.* 2. 1. 248. Si mette tutta la materia in calza lina, e si cola e n'esce l'acqua, restando dentro il colore, il quale si mette sopra pezzetti di panno lino, imbellettandovi sopra alto un dito, e dette pezzette si pongono sopra tegole a seccare all'ombra.

IMBIACCATO. *Donna lisciata, imbiaccata, dipinta. Imbiaccata vuol dir tinta di una leggiera materia bianca. Agn. Pand.* 115. E arai in odio tutte quelle apparenzie, colle quali le disoneste e non buone donne studiano piacere agli uomini, credendosi lisciate, imbiaccate e dipinte, e con loro abiti lascivi e immondi, piacere più agli uomini, che mostrandosi ornate di pura semplicità.

IMBOTTIRE. *Esempio nel proprio significato di questo verbo, oltre al solo tolto dal Morgante, che è in senso figurato. Serd. stor.* 12. 200. Queste vesti la state le portano semplici, e molto fine, ma il verno

doppie e più grosse, e le riempiono ancora di stracci di seta: ed acciocchè non gonfino troppo, le imbottiscono con molto artificio.

IMBOTTITO. *Nel seguente esempio la parola* imbottito *è usata sustantivamente, pure non sembra, che applicar le si possa la definizione, che ne dà il Vocabolario*: Veste a foggia di piccolo giubbone o camicciuola; *perchè se così fosse, il Varchi non avrebbe detto* a guisa di giubboni. *Dunque è parola che si prende sustantivamente ed ha il significato dell'add. Varch. stor.* 10. 294. Fatto cucire in tre imbottiti a guisa di giubboni dodici mila fiorini d'oro, con detto Rinaldo, e con Antonio Mini suo creato se n'uscì di Firenze.

IMBRATTARE. § *Figur. Cron. Morell.* 277. Ti guarda dagli stuzzicatori, che vanno sottraendo per imbrattare il compagno.

IMMAGINARIO. *Che cosa sia, l'esempio lo dichiara. Vegez. B. Giamb.* 2. 8. Gl'immaginarii sono quelli, che portano l'immagine dell'Imperadore.

IMMANSUIRE. *Verbo attivo e neutro. Far diventar mansueto, e divenir mansueto. Fr. Jac. Cess.* 2. 1. 14. Se la ventura immansuisse verso di me, io sarei migliore. *E* 2. 4. 40. Ecco la potenzia dell'amistade, generare spregio di morte, e spegnere la dolcezza del vivere, ed immansuire la crudeltade, convertire l'odio in amore, e compensare la pena col benefizio.

IMMARCESCIBILE. *Altro es. Segner. Mann. Genn.* 17. 2. Tu non potrai combattere per ottenere la corona immarcescibile della gloria?

IMMARGINARE. *Il Vocabolario non ha il verbo, ma sì il participio* immarginato, *da cui si conosce che cosa voglia dir* immarginare. *Pallad. Febbr.* 17. Ristrignendosi il tronco, si convengono insieme le materie in tal modo, che la corteccia del ramuscello egualmente s'immargini colla corteccia che va intorno del tronco.

IMMATERIALITA'. *Astratto di immateriale. Gal. Sagg.* 154. Si crea la luce . . . potente per la sua, non so s'io debba dire sottilità, rarità, immaterialità, o pure altra condizion diversa da tutto questo ed innominata, potente, dico, ad ingombrare spazii immensi.

IMMERITO. *Avv. Bocc. Filoc.* 5 (8. 239). Nella fruttifera Italia siede una picciola parte di quella, la quale gli antichi, e non immerito, chiamarono Tuscia.

IMMESSO. *Add. Dalle Cell. volgarizz.* 36. La nefaria iniuria immessa ed impulsa sempre davanti a me la considerai che pervenisse a me, giammai non pensai, se non forse quando disturbavi le parieti, o quando le scelerate facelle alle mie case apponevi.

IMMISERICORDIOSISSIMAMENTE. *Avv. Senza misericordia. Varch. stor.* 11. 406. Sollevato in un medesimo tempo petti non meno pietosi, che forti; e noi i quali siamo ad un tempo medesimo e dalla fame e dalla guerra, e dalla peste, mercè d'un inclementissimo Papa, e d'un ingiustissimo Imperadore, immisericordiosissimamente oppressati, e la giustizia medesima, la quale dal medesimo Papa, e dal medesimo Imperadore a mille torti calcata già miserabilissimamente per terra.

IMMODESTIA. *Esempio. Caro, lett. fam.* 3. 67. Voi vedrete le cose che gli sono uscite dalla penna, e con quanto veneno e con quanta immodestia l'ha scritte.

IMMOLATO. *Altro es. Cavalc. Specch. Croc.* 39. 162. Come Cristo fu posto tutto nel sepolcro, così noi dobbiamo essere tutti immolati, seppelliti e separati dalle miserie di questo mondo.

IMMOLLARE. *Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 29). Una figura che si chiama Iperbole, per la quale non solamente alcuna volta si dice il vero, ma si trapassa oltre al vero, come fa Virgilio, che per manifestare la leggerezza della Cammilla, dice, che ella sarebbe corsa sopra le onde del mare turbato, e non sarebbe immollata le piante dei piedi. *Strana costruzione: Non sarebbe immollata le piante de' piedi.*

IMMORTIFICAZIONE. *Il contrario di mortificazione. Segner. Mann. Febbr.* 26. 1. Qual dubbio adunque, che per nessun altro acquisto che qui tu faccia, quantunque del mondo tutto, ti può tornar conto un minimo pregiudizio spirituale, che rechi all'anima tua colle immortificazioni, colle imperfezioni, e molto più con quei peccati veniali, che pur dovrai scontare a costo di tanto fuoco nel Purgatorio?

IMPALCARE. *Esempio. Bemb. lett.* 2. 3.

1. Ha fondato, e già incominciato ad alzare il suo di fuori molto bello e molto vago palagio il nostro Licenope. A cui direte da parte mia, che io priego le stelle che glielo lascino impalcare e fornire, secondo che egli stesso desidera (*qui tutto per metaf.*).

IMPARARE. *Cavalc. Specch. Croc.* 41. 170. Egli (*Gesù Cristo*) disse a' discepoli: imparate da me essere umili di cuore..... Santo Agostino dice: pensavi tu forse che la sapienza di Dio, cioè Cristo, dicesse: imparate da me a far miracoli, a suscitare morti, a governare il mondo, a sapere le cose future? Non disse così; ma disse imparate da me essere umili e mansueti. *Regge altresì l'infinito, e così non solo si dice imparar a fare, imparar a essere, ma ancora imparare essere.*

IMPARATISSIMO. *Non soltanto, niente affatto preparato, ma sprovveduto d' ogni cosa necessaria. Qui è da osservare, che il Vocabolario non ha nè il positivo* imparato *nè il superlativo* imparatissimo, *che vengono dal latino* imparatus *e* imparatissimus, *come si ha l' esempio di Cesare.* De bello civili, *lib.* 1. *cap.* 30. *Guicc. stor.* 15. 4. 207. Avevano nell'animo di accomodare i consigli ai progressi delle cose, o perchè appresso molti di loro risorgesse la memoria della congiunzione antica col Re di Francia, o perchè credessero, egli passato in Italia con tante forze contro gli inimici imparatissimi dovere essere vittorioso.

IMPASSIONARE. *Altro esempio oltre a quello del Bembo. Varch. Sen. Benef.* 3. 17. Cuocelo sempre ed impassiona la coscienza del benefizio intrapreso.

IMPAURITO. *Add. Impaurito d' uno, vuol dire colui che è preso dalla paura di altr'uomo. G. Vill.* 5. 7. Alcuno giovane fiorentino isforzò nel detto borgo una pulcella: onde tutta la terra si commosse a zuffa contro a' Fiorentini, e alquanti ve ne rimasono morti e assai feriti e vergognati; per la quale offesa quegli del borgo di Marti impauriti de'Fiorentini feciono lega e giura con otto castella e comuni vicini.

IMPAZIENTE. *Fig. Caro, lett. famil.* 1. 12. O quivi arei voluto io voi, M. Giorgio, con la vostra collera acuta, e col vostro stomaco impaziente, a vedervi strascicar dietro da un balordo per quelle catapecchie, senza saper dove vi foste, nè dove, nè quando, nè che v'aveste a mangiare.

IMPAZIENTISSIMO. *Che per nulla non può tollerare. Segner. Mann. Febbr.* 7. 2. Le vedi (*quelle persone*) fare delle penitenze anche gravi, ma poi le scorgi impazientissime di ogni leggiero disprezzo, contenziose, colleriche, risolute di voler vincerle tutte.

IMPEDIMENTO. *Nè ci danno impedimento, nè ha impedimento, non fa difficoltà. Borgh. Vesc. Fior.* 460. Non fu egli nè potette essere Vescovo nostro. Nè ci danno impedimento alcuno le parole *non canonicamente date*, quasi che fosse (come si dice) intruso. *Ivi* 466. Molti altri Vescovi furono per questa cagione deposti, ed infin il nostro Giovan Villani ne fece menzione. Nè ha impedimento dal riscontro degli anni, perchè Rinieri, che dopo lui si trova Vescovo, entrò l'anno 1071, e Papa Alessandro visse nel papato dal 1061 al 1073.

IMPEDIRE. *Col dat. Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 23). Primieramente discrive il luogo dove si trovò: appresso mostra, donde gli nascesse speranza di potersi partire di quel luogo: ultimamente pone qual cosa fosse quella, che lo impedisse a dovere di quello luogo uscire.

IMPEGNARE, *attivo, e neutro passivo; obbligare e obbligarsi nel modo il più stringente. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Viene un saccente, Che 'l giusto 'mpegna all'ignoranza. Impegna Il Principe allo ingiusto: ei senza colpa Lacero ne rimane; e chi alle leggi Stà sottoposto, condannato a torto Si duole, e quelle piangon violate. *E* 3. 5. 5. *Ev.* Chi vuol andar per la più corta strada, Tema in ogni persona opra non ben corretta, e non ben giusta. Dubiti d'ogni cosa, e non s'impegni Fuor che per una, ed è la più importante. *Segner. Mann. Ag.* 5. 4. Che belli esempi puoi tu ritrar dalla Vergine (*Maria*) se ti poni a osservarla con attenzione! Imitala, e allora sì che davvero tu sei beato, perchè non solo con ciò la impegni ad amarti, ma la necessiti.

§ *V. il Vocabolario alla voce* Ingaggiare.

§ *Neutro pass. Obbligarsi a servizio personale. Caro lett. famil.* 2. 205. A lei torna a vantaggio di non impegnarsi per poco: e

le basta di non esser in disgrazia di Sua Santità.

IMPEGNO. *Obbligazione forte. Segner. Crist. instr.* 3. 2. 16. Se per impossibile in verun caso potesse mai quel sommo bene diffondersi contra voglia, egli ha tale impegno con chi lo invoca di cuore, che vincerebbe ogni difficoltà per donare liberamente.... Chi dubita della efficacia della orazione ha già rinnegata la fede; perchè o dubita che il Signore non abbia promesso di esaudirci, o che non abbia forza da mantenere ciò che ha promesso, sicchè si truovi in un impegno maggiore della sua virtù. *E Mann. Lugl.* 21. 2. Coloro che lasciano dominarsi da qualche affetto che gli perturbi, come è l'ira, com' è l'impegno, com' è la malinconia, perchè allora è quando il demonio piglia adito ad innoltrarsi.

IMPELLENTE. *Che impelle, che spigne. Gal. Dial. Mot.* 122. Il sasso cadente... da virtù impellente fosse ricacciato in su alla medesima altezza. *E* 123. Quando dunque voi reggete in mano una pietra che altro gli fate voi che l'imprimerle tanta virtù impellente all'insù, quanta è la facoltà della sua gravità traente in giù?

IMPENDENTE. *Borghini Rip.* 1 (1. 47). Buona pezza è rimasta impendente la lite degli scultori e dei pittori; perciò quando a voi fosse a grado, estimerei esser tempo, se essi non hanno altre ragioni da produrre che voi veniste, M. Baccio, siccome promesso ne avete, a darne la sentenza. *Impendente la lite vuol dire, la lite essendo ancora in pendente.*

IMPENITENTE. *Esempio del* 1300. *Omel. S. Greg.* 38. Ma tu secondo la tua durizia e core impenitente, t'accresci l'ira nel dì dell'ira e della revelazione del giusto giudicio di Dio.

IMPERIALITA'. *Affezione alla parte imperiale. Nell'es. che segue,* con tutta la sua imperialità, *significa quantunque sia così amico e fautore dell' Imperadore. Caro, lett. Farn.* 3. 8. V. S. sa molto bene incantare i principi: poichè con tutta la sua imperialità si ha fatto amico il Re di Francia.

IMPERIO. § *Imperio mero e misto. L'imperio mero è la facoltà di giudicare i rei della pena del capo; l'imperio misto è la facoltà di conoscere dei delitti che meritano pena inferiore; queste parole si sono conservate nelle investiture de' Feudi Regali, da cui, la Dio mercè, siamo esenti. M. Vill.* 1. 73. Dierono al comune di Firenze ogni ragione e misto e mero imperio ch' avevano nella terra di Prato e nel suo contado.

IMPERVERSAMENTO. *Altro es. Caro, lett. Tomit.* 16. Dice ch'io le ho fatto dispiacere a scrivere il suo imperversamento con la Verdecchia.

IMPERVERSO. *Uomo che imperversa, che opera quasi come fosse spiritato. Feo Belc. Vit. Gesuat.* 15. Essendo molto affaticate le donne da una delle sorelle, la quale era molto imperversa, e non si poteva raffrenare, nè correggere.

IMPETO. *Guicc. stor.* 2. 5. 230. Il popolo di Gaeta, avendo prese l'armi con maggior animo che forze, per essere comparite innanzi al porto alcune galee di Ferdinando, fu con molta uccisione superato da' Franzesi, che v'erano a guardia, i quali con l'impeto della vittoria saccheggiarono tutta la terra. *Impeto della vittoria vuol dire l'ardore che invade un esercito, mentre ha la vittoria in pugno, e gli fa esercitar l'estremo di sua possa contra il vinto.*

IMPIASTRARE. § II. *Pallad. Novemb.* 7. Nel mese d'aprile e di maggio ne' luoghi caldi, in Italia all' uscita di costoro, ovver di giugno, s' impiastrano i peschi; cioè ricidere di sopra 'l tronco, e tra corteccia e legno mettere i ramoscelli gemmati.

IMPORRE. § Imporre sospetto. *V.* Sospetto.

IMPOSTA. *L'esempio che qui si reca del Segneri sembra più chiaro di quelli, che stan nel Vocabolario. Segner. Mann. Dic.* 20. 1. La finestra si chiama aperta alla luce, quando, rimosse le imposte, vi restano solamente le invetriate.

IMPRENDERE *col* di *invece di* a. *Cron. Morell.* 250. Sono solleciti alla bottega, cioè iscuola, dove sono per imprendere virtuosamente di leggere e di scrivere, e in parte gramatica.

IMPRESA. *Farne impresa, vuol dire farne argomento di cosa da trattarsi. Caro, lett. Farnes.* 2. 137. Vorrei che voi entraste in questo negozio gagliardamente e con quella destrezza, che è propria vostra, ne toccaste prima un motto al Contestabile. Di poi ne

faceste impresa con la Regina, e con Madama Margherita: alle quali due vorrei supplicaste che si degnassero impetrare dal Re questa grazia in mio nome.

§ Non mia impresa *vuol dir cosa, di cui non ho preso a scrivere o trattare. Il che come nel senso negativo, così può dirsi nell'affermativo. Borgh. Vesc. Fior.* 319. Di queste, come di non mia impresa, mi taccio, e non mancherà chi assai meglio di me lo saprà fare; nè io all'occasione lo tacerò.

IMPRESSIONATO. *Esempio. Caro, lett. Farnes.* 2. 124. S'è durata gran fatica a disingannare il Cardinal Morone, il quale impressionato della sua relazione, s'aveva messo ad entrata, che V. E. si contentasse della ricompensa.

IMPRESSIONE. § *Che vuol anche dire* stampa. *Il Vocabolario non ha se non se un esempio delle Considerazioni di Carlo Fioretti. Eccone un altro. Bemb. lett.* 2. 4. 6. Il torto che m'è stato fatto nella nuova impression della mia lingua volgare.

IMPREVEDUTO. *Non preveduto. Omel. S. Greg.* 38. Quando lo spirito dorme, e non si guarda, viene la morte impreveduta ed entra nella abitazione della nostra casa, ed uccide il signor della casa se il trova dormire.

IMPRIMERE. *Stampare, nel senso di* impressione § II. *Bemb. lett.* 1. 6. 17. Disiderando i frati Indiani che stanno in Roma avere il libro delle epistole di S. Paolo scritto nella loro lingua per farlo imprimere a comune utilità di quella nazione. *E* 2. 5. 10. Avendo io dato ad imprimere in Venezia una mia opera volgare. *E* 3. 9. 12. Resta che io vi faccia intendere che uno stampatore in Vinegia ha preso ad imprimerlo corretto (*Piero Crescenzio*) e ne aspetta alcun testo buono da Fiorenza. *E* 1. 5. 3. Quella composizion mia sopra la lingua volgare ... penso ... di mandarla in Vinegia ad imprimere.

IMPROBABILISSIMO. *Superlativo di improbabile. Mar. Guid. disc. com.* 37. Cosa veramente improbabilissima.

IMPROBAMENTE. *Malvagiamente, iniquamente. Omel. S. Greg.* 21. Puotesi eziandio per lo leccare de'cani intendere la lingua larga de' lusinghieri. Perocchè per questi sono detti gli adulatori leccare le ferite nostre: perocchè spesse volte sogliono improbamente lodare in noi eziandio quelli mali, i quali noi riprendiamo in noi medesimi.

IMPRONTA, *vale lo stesso che* impronto: *qui significa l'arme, l'effigie del Principe, le parole, l'anno, e tutto ciò che è improntato nella moneta. Davanz. Lez. mon.* 125. *A piacimento* si dice, perchè ordine delle genti è che moneta si faccia, ma così o così, cioè tonda o quadra, o grossa o minuta; più pura, o meno; d'un'impronta o d'un'altra; d'un nome o d'un altro; questi sono accidenti rimessi nel Principe.

IMPRONTO. *Altri esempli, fra i quali uno del* 1500. *Pecor.* 9. 1. 199. Andate per tutte le case di Vinegia, e fate vista di domandare limosina, e ponete mente, se voi vedete in nessuna casa cuocer carne, o gran pignatta a fuoco, e fate tanto dello impronto, che voi ve ne facciate dare o carne o brodo. *Casa, lett.* 13. Io scrissi sabbato a V. S. Ill.^ma^ sopra il negozio di monsignor Justiniano più caldamente che io seppi; ed ora non iscrivo per altro effetto, se non perchè la conosca quanto questa pratica mi è a cuore, e perchè la vegga che io voglio essere intercessore per S. Sig. non solo efficace e pronto, ma ancora impronto e molesto.

IMPROVVISO. *Sust. Cosa recitata o cantata, e versi per lo più, senza studio o preparazione. Firenz. Luc.* 1. 1. Oimè! e' compone tale, dice tal improvviso, che non sa per che verso si abbi a stare un verso.

§ *Avv. col terzo caso. M. Vill.* 1. 72. Con buon consiglio subitamente e improvviso ai Pratesi del mese di Settembre, gli anni Domini 1350 feciono cavalcare le masnade de'cavalieri soldati del comune. *E* 73. Come il comune ebbe la ragione di questa compera, improvviso a'Pratesi, mandò alcuna forza a Prato, e prese la tenuta di nuovo. *E* 85. Senza soggiorno, improvviso a'Veneziani di Candia, i quali non sapieno che galee di Genovesi fossono in quel mare, furono nel porto. *E* 2. 7. Di presente improvviso a'Fiorentini, cominciarono a cavalcare sopra loro.

§ *Dire improvviso, cantare improvvisamente: dir versi all'improvviso. Quegli a cui si riferisce l'es. seguente fu Bernardo Ac-*

colti, che diceva improvvisamente versi che piacevano molto. Ma se gli dierono due o tre dì; più di quello che si fa a' giorni nostri, chè in dieci minuti l'improvvisator ha da cantare. Bemb. lett. 1. 2. 9. Esso è più caldo nell'ardor antico suo, che dice esser ardore di tre lustri e mezzo, che giammai; e più che mai spera ora di venir a pro dei suoi disii: massimamente essendo stato richiesto dalla signora Duchessa di dire improvviso, nel quale si fida muovere quel cuor di pietra, intanto che la farà piagnere, non che altro. Dirà fra due o tre dì; detto che abbia ve ne darò avviso. Ben vorrei che ci poteste essere, che son certo dirà eccellentemente.

IMPULSO. *Add. Dalle Celle, volgarizz.* 36. La nefaria iniuria immessa ed impulsa sempre davanti a me, la considerai, che pervenisse a me, giammai non pensai, se non forse quando disturbavi le parieti, o quando le scelerate facelle alle mie case apponevi.

IMPUTARE. *Incolpare, attribuire. Caro, lett. famil.* 1. 49. Tenetemi in grazia di S. Sig.ª e toccatemi un motto della lettera che io le scrissi, perchè non vorrei che le cose che le ho dette per suo servigio, mi s'imputassero a presunzione. *E* 2. 212. La supplico a non imputarmi di tardanza, perchè queste son cose che non si trovano per libri, e di fantasia non vengono fatte di leggieri.

IMPUTRIBILE. *Che non può imputridire. Omel. S. Greg.* 4. Ragionevolmente riceviamo il cederno in promessione, perchè è di grande odore e di natura imputribile, cioè che non mai infracida.

IN. § *In sul. L'in è un pleonasmo, ma bella figura italiana. Vit. Ss. Padr.* 1. 62. (1. 167). Più andando oltre per questo fango, tanto andammovi in giù, che fummo in sull'annegare.

§ *Per* con *o* per. *Agn. Pand.* 45. Non pure debbono i buoni padri essere utili a'figliuoli in ricchezze, quanto in fama, in grazia ed in consiglio.

§ *Usato per* dì. *Vit. Ss. Padr.* 1. 57 (1. 152). Tanta carità e unità è intra loro, che è in esempio e in ammirazione ad ogni gente. *Segn. Vit. N. Capp.* 274. Se ne ritornò nella patria a vivere insieme colla madre e con Giuliano suo fratello quasi d'una medesima età, ed in tre anni sol differente da lui.

INAMABILE. *Oltre l'esempio solo preso dal* Pastor fido *del Guarini, ve ne ha pure di prosatore. Segner. Mann. Marz.* 12. 3. Hai da procurar di non dispiacere, cioè di non ti rendere zotico, incivile, indiscreto, perchè quei vizi che sono del virtuoso non vengano attribuiti alla virtù stessa, e così la misera non rimanga infamata quasi inamabile. *E Giugn.* 1. 7. Condiscono a maraviglia un tal cibo per altro sì inamabile, sì insoave qual è il patire.

INANIMIRE. *Neutr. Stor. Pist.* 170. Per la detta cagione li animi de'Fiorentini e dell'altra gente che (*il Duca d'Atene*) reggea, molto inanimirono di mala volontà contro di lui e contro a sua gente.

IN ARCANIS. *V. L. In segretissimo, nella più segreta confidenza. Varch. stor.* 11. 420. Portarono opinione, che il Principe fusse ammazzato per ordine segreto del sig. Pirro, a cui, quando andò a Roma, avesse il Papa dato, in arcanis, come dicono, con più altre, questa commessione principale.

IN ARCATA. *V. nel Vocab.* Arcata. § *Caro, lett. ined.* 1. 125. Fate voi risponder di costà, e rispondete a bocca quel che vi pare, ch'io darei in arcata; e vi si manda la lettera segnata secondo che domandate.

IN ARINGO. *In battaglia. M. Vill.* 2. 26. Appena (*i Veneziani*) aveano compiuto di tirare le loro diciassette galee in terra, lasciando le poppe in mare per poterle difendere, e in aringo l'aveano messe l'una a lato all'altra a modo di bertesca per poterle meglio di terra difendere.

IN ASTRATTO. *Esempio del* 1600. *Segner. Mann. Apr.* 2. 4. Quanti ci sono che pensano a' Novissimi ancora spesso, ora discorrendo nelle chiese, ora disputandone nelle cattedre, ed ora ancora figurandoli con grand'arte o su delicate membrane, o su duri marmi, e pur non tutti già menano vita santa? Con tutto ciò se sottilmente tu ponderi, vedrai presto che questi trattano tali materie in astratto. Però non ti dice *memorare novissima* solamente, ma *novissima tua.*

INAURATO. *Dorato. Vit. Ss. Padr.* 1. 19 (1. 53). Gli vostri templi inaurati sono già distrutti e abbandonati.

IN BARBA. *V.* Barba. § 1. *In danno, in dispetto, a onta. Caro, lett. Farnes.* 2. 136.

Gl'Imperiali mossero una pratica per Puteo tanto gagliarda, che senza dubbio s'è portato pericolo di non averla in barba. Per questo mi risolvei che non fosse tempo da perdere.

IN BRIGATA. *In conversazione. V.* Brigata.

INCAMICIATA. *Oltre alle spiegazioni che ne dà il Grassi nel Dizionario Militare, sembra altresì che voglia dire nell' esempio del Varchi, battaglia, nella quale non ha parte se non una piccola porzione dell'esercito, e nell'esempio del Segni prevalga il senso proprio, che viene da camicia: forse erano i soldati o in camicia, o colla camicia sopra l'abito, affinchè si potessero nella notte distinguere. Varch. stor.* 10. 314. Morirono de'nimici in questa camiciata, della quale si favellò assai, e se ne scrisse per tutto con sommissima lode del signor Stefano, oltre gran numero di feriti, meglio che dugento persone. *Segn. stor.* 4. 269. Distribuito in tal modo la fazione, la notte a ore tre con una incamiciata uscirono fuori le genti in questo modo.

INCAMICIATO. *Da* incamiciare. §. *Ricoperto di fuori con calce, piombo o altra cosa. Gal. Sagg.* 144. Le palle d'artiglieria per essere state incamiciate di piombo facesser poco effetto nel batter la muraglia nemica.

IN CAMPAGNA. *Un esercito o batte una piazza forte, o pure si azzuffa coll'esercito nemico, e questo si dice* in campagna. *Guicc. stor.* 1. 3. 91. E per unirsi con questo esercito erano state condotte per mare a Genova quantità grande di artiglierie da battere le muraglie e da usare in campagna; ma di tal sorte che giammai non ne aveva vedute Italia le somiglianti.

INCANCHERITO. *Figuratamente. Che si va disfacendo per gli umori, o sieno gli animi cattivi che lo guastano. Serd. stor.* 10. 83. Se bene sapeva benissimo quanto le cose delle Molucche fossero deboli ed incancherite, tuttavia indotto e dal desiderio d'ubbidire al Re e dalla prontezza di giovare al ben pubblico, accettò volontieri quel governo pieno di fatica e di pericolo.

INCANDIRE, *facilmente viene da una delle parole latine* incandesco, *divenir infocato,* incandido, *far bianco,* incando, *divenir canuto: ma qui non vuol dir altro veramente che* render visibile, *perchè il corpo della luna nell'ecclisse totale si vede tuttavia, se ben non apparisce nè candido nè di fuoco. Gal. lett. P. L.* 79. 80. È manifesto che non immediatamente che il corpo lunare si è finito d'immergere nel cono dell'ombra terrestre, si è finito d'immerger ancora l'orbe dell'etere che lo circonda, ma ne resta parte fuori, la qual parte godendo ancora de'raggi solari puol incandire quella parte del corpo lunare che fu l'ultima a cadere nell'ombra. *E* 85. Affermare che l'etere ambiente la luna non l'incandisse, conseguenza del tutto contraria.

INCANDITO. *Participio da incandire, al quale si applica l' osservazione medesima fatta sul verbo. Gal. lett. P. L.* 77. Quando voi foste costituito nella luna incandita dal lume terrestre, e di lì poteste poi vedere la terra da voi lontanissima illuminata dalla luna, e se nell'una e nell'altra esperienza voi trovaste che la terra si mostra più candida che la luna incandita postavi sotto i piedi, bene e concludentemente avreste sentenziato. *E* 78. Maraviglia non doviamo prendere dell'apparente maggioranza di luce nel rimirar la terra che la luna incandita. *E* 88. Il dedurre che la luna incandita dalla terra dovesse vedersi di giorno, è conclusione sospesa in aria.

INCANTATO. *Incantato di uno, vale sorpreso, maravigliato dalle amabili e virtuose qualità d' uno. Caro, lett. Tomit.* 3. Dite al Tribolo, che monsignore e noi altri siamo restati come incantati di lui. *Segner. pred.* 18. 2. Rimaser tutti incantati a sì gran beltà, ed ammirando la verecondia del guardo, la leggiadria del tratto, la grazia del favellare, proruppero di consenso in queste parole.

INCAPELLARE. *Neutr. pass. È forse errore dello stampatore che dir volesse* incapellare *con doppia* p. *Certo è che vuol dir il medesimo,* ricoprire. *Gal. lett. Mont. Lun.* 116. Queste (*fiammelle*) che nel tramontar del sole, o poco dopo, piccolissime si veggono, nel crescere delle tenebre si accrescono esse ancora in grandezza, e di raggi s'incapellano, ascendendo tra quelli i termini delle loro forme. *E* 118. La luna illuminata dal sole si irraggia e s'incapella di fulgori.

INCAPESTRATO. *Es.* 1500. *Bemb. lett.* 2. 8. 7. Incomincio ... a stimar vero... che amendumi siate incapestrati ne'lacci di quel fanciullo, che troppo più lega e strigne alle volte che nessun'altra catena non fa.

INCAPPARE. *Attivo. Incappa i piedi, che vuol dire inciampa co' piedi. Amm. Ant.* 31. 1. 2. Chi frettoloso è incappa i piedi.

INCAPPERUCCIARE, *vuol dire ancora mettersi il cappuccio e farsi frate; come il neutro passivo, fu usato dal Redi citato dal Vocabolario. Caro, lett. ined.* 1. 3. Avemo durato fino a ora una gran fatica perchè non incapperucci, come Fiorentinamente si dice, cioè non si faccia frate.

INCARICATO. *Per accusato. Segner. Crist. instr.* 3. 6. 3. Da per tutto si levarono a gara contra i Cristiani incaricati come ribelli, come sediziosi, come stregoni e come gente pregiudiziale alla terra e nimica al cielo.

INCARNARE. § 1. *Medit. Alb. Croc.* 13. Sì 'l mostrò Iddio, e promise per visioni, e per figura, e per segni, e per segreti rivelamenti e per profezie com'egli dovea incarnare il suo figliuolo per legato all'umana generazione.

INCEDECUNIO. *L'esempio lo dichiara. Pallad. Genn.* 16. Se 'l mandorlo non fruttica, taglisi la sua radice, e mettavisi incedecunio, cioè un conio di legno.

INCENDIO. *V.* Cosa. § Cose d'incendio. *V.* Olio. § Olio d'incendio.

INCEPPARE. *Mettere il corpo di un morto, il cadavere, in una bara, o in un luogo stretto da legno. Serd. stor.* 15. 370. Egli trovò il guanciale e 'l fazzoletto tinto di sangue fresco e rosseggiante che era uscito nel seppellirlo (*S. Franc.° Saverio*) mentre che i ministri del mortorio gli gettano sopra la terra, e l' inceppano: ma per altro tutto il corpo era del tutto illeso.

INCERTISSIMO. *Es. del* 1300. *Omel. S. Greg.* 38. Non vogliate pensare della provvidenza incerta della temporale vita, conciossiacosachè la morte sia a tutti incertissima.

INCHIODATO. § 1. *E qui non per similitudine com'è l'esempio tolto dal Burchiello. Caro, lett. famil.* 1. 23. E come volete partir domattina con questa pioggia? Voi non dovete sapere, che 'l Buon si duole ad un piede, e che il Morello è inchiodato. Volete voi disertar questi cavalli, e noi insieme con essi?

INCHIUSA. *In forza di sust. Una lettera che è posta dentro ad un altra. Caro, lett. Tomit.* 23. Giunto a Civitanuova ho trovato l' inchiusa, per la quale V. S. vedrà che l' Ill.mo Cardinal Farnese mi chiama a Roma. Ve la mando perchè la mostriate al Rev.mo vostro.

INCHIUSO. *È il medesimo, che dir incluso. Bemb. lett.* 1. 2. 11. Vi prego a dare ordine al mio M. Latino che indirizzi la inchiusa a Piacenza alla mia cara commare. *E* 12. A V. S. si raccomanda a cui piaccia far dar recapito per M. Camillo alla qui inchiusa che scrive Monsig. di Tricarico a madama Costanza sua sorella.

INCIAMPATELLA. *Si dirà parimente fare un' inciampata, di cui* inciampatella *è diminutivo, e significa inciampare. Qui poi vuol dire: ha fatto un piccolo sproposito a lasciarsi sorprendere dalla puntura. Caro, lett. ined.* 2. 225. S. Croce ha fatto ancora una inciampatella, che nel medesimo tempo ha preso un poco di puntura, de la quale avvedendosi a buon'ora, s'ha cavato sangue ed è libero.

INCIVILE. *Il Vocab. definisce* incivile, *contrario di* civile, *e bisogna sapere il latino per conoscere che non nel primo senso ma bensì nel secondo (quello, che è rimaso senza esempio) dee prendersi la parola* incivile. *L'esemplo del Firenz. non sembrando nè pure abbastanza chiaro, si sono recati qui i seguenti. Sper. oraz.* 1. 3. Diogene il qual pur dianzi di falsator di monete, onde di Sinope fu sbandito, era tornato in filosofo. Ma oh Dio e che filosofo era egli poi? certo un filosofo per non dirne altro così incivile che in ogni sua operazione chiaramente sprezzò l'onore. *Segner. Crist. instr.* 1. 3. 9. Quelle interrogazioni orgogliose: *quare? quomodo?* che vengono censurate per incivili nel trattare ancora coi Principi della terra, quasi che obbligarli a rispondere sia tenersi da più di loro.

§ *Contrario di civile; ma nel senso in cui si è adoperato* incivilissimo, inciviltà, *vuol dire mal creato. Segn. Mann. Marz.* 12. 3. Non ti render zotico, incivile, indiscreto, perchè quei vizii che sono del virtuoso non vengano attribuiti alla virtù stessa.

INCIVILTA'. *Altro esempio. Caro, lett. Guid.* 96. Faccia quel che li pare, perchè a Roma esponendo il caso durerà poca fatica a far conoscere la debolezza, e la inciviltà sua. A me duole che con questi suoi modi rustici e poco pratichi, non rappresenti come ministro di V. S. Rev.ma quella sperienzia e quella prudenzia del negoziare di che ognun sa ch'ella è dotata.

INCLEMENTISSIMO. *Esempio di prosa. Varch. Stor.* 11. 408. Noi i quali siamo ad un tempo medesimo e dalla fame e dalla guerra, e dalla peste mercè d'un inclementissimo Papa e d'un ingiustissimo Imperadore immisericordiosissimamente oppressati.

INCLUSO. Inclusa *lo stesso che* inchiusa. *Caro, lett. famil.* 1. 6. Ho cara la diligenza fatta con M. Piero; fate che gli sia portata l'inclusa e per ogni occasione raccomandatemegli.

INCOLPABILE. *V'ha nel Vocabolario un esempio solo tratto da un testo a penna, che è il volgarizzamento della città di Dio di Sant'Agostino: non fia però disdicevole di aggiugnervene uno modernissimo. Segner. Crist. instr.* 1. 5. 13. Se il maligno osserva un Sacerdote dabbene, incolpabile nella sua persona, intero ne'suoi portamenti, che fa?

INCOMODITA'. § Pigliare incomodità. *Prender disturbo, pigliarsi il fastidio, la pena. Guicc. stor.* 2. 5. 241. Per ubbidirlo attendeva ad aprirsi la strada, e lo pregava, acciocchè in vano non pigliasse questa incomodità, che fosse contento d'aspettarvelo.

INCOMPORTABILISSIMO. *Altro esemp. Segn. stor.* 3. 222. Per la quale (*guerra*) mantenere oltre a infinite gravezze, e non mai più escogitate, facendosi una spesa incomportabilissima, feciono una provvisione, la quale si vinse in consiglio, che si potesse vendere tutti i beni dell'arti di Firenze e di Prato e di tutti i luoghi pii.

IN CONCIO. *V.* Concio.

§ I. *In ordine, in assètto, provvedutamente. M. Vill.* 2. 56. Non essendo i Perugini in concio da potere riparare a' nemici, fatta grande preda, senza contrasto si ritornarono a Cortona sani e salvi. *E* 59. Il capitano dei Catalani s'avanzò innanzi, e quello de'Veneziani appresso per investire la galea dell'ammiraglio de'Genovesi, ma trovandole serrate e bene in concio non le investirono, e non si afferrarono con loro. *E* 3. 67. Certe galee, ch'aveano allora in concio d'arme mandarono improvviso nel golfo ai Veneziani.

INCONFIDENTE. *Non confidente. Caro, lett. Farnes.* 2. 136. Questo ho voluto che sappiate per un particolare, perchè possiate da qui innanzi edificar ben Sua Maestà verso la sua persona, e tanto più quanto in questa dimostrazione fatta in questa elezione è divenuto inconfidente degli Imperiali.

INCONFIDENZA, *contrario di confidenza. Caro, lett. ined.* 2. 180. Io per me ho per un buon segno che non ci si conferisca, perchè so che Tornone non lo fa per inconfidenza, e però m' immagino che sia per divieto di Sua Santità.

INCONSPICUO. *Da non potersi vedere. Gal. Macch. Sol.* 100. Quelle andremo risolvendo in particelle così piccole che divenghino inconspicue.

INCONSUMATO. *Add. Sper. oraz.* 7. 163. Giudicavano comunemente che la magnanima vostra impresa che fu sì tosto a cominciare in sul principio rompendosi inconsumata si rimanesse.

INCONSULTAMENTE. *Dal lat.* inconsulte e inconsulto. *Sconsigliatamente. Guicc. stor.* 13. 5. 217. Sapendosi per tutta la Germania, che i danari, che se ne cavavano, non andavano al Pontefice, o alla Camera Apostolica, donde pur sarebbe stato possibile, che qualche parte se ne fosse spesa in usi buoni, ma era destinata a soddisfare all'avarizia di una donna che avea fatto detestare non solo l' esazione, e i ministri di quella, ma il nome ancora, e l'autorità di chi tanto inconsultamente le concedeva.

INCONSUTILE. *Esempio del* 1300. *Med. Alb. Croc.* 61. Si divisono fra loro i suoi vestimenti e dettongli in preda, e sopra la sua tonica inconsutile missono la sorte.

IN CONTEGNO. *Recarsi in contegno, star sul grave, sostenutamente. Caro, lett. Farnes.* 3. 8. Così potess'io far lei amica di S. M. Crist.ma e vedendo che comincia a vagheggiarla, io non voglio mancare di portarne l'imbasciate: se ella si vuol poi recare in contegno, non ci posso altro.

INCONTINENTE. *Add. Sper. Dial.* 1. 31. Per questa via (*Orfeo*) la sua amata Euridice dal profondo dell' abisso levata, malgrado di morte a nuova e gioiosa vita

riconduceva: fatto l'avrebbe se, vinto da disordinato appetito, troppo tosto agli usati piaceri di vedere ed abbracciar lei non si rivolgeva; per il che come omicida della sua donna da altre savie e prudenti matrone, a guisa d'incontinente, con atti e parole ignominiose meritamente infin alla morte fu lacerato e trafitto.

INCONTRARE *per* accadere, avvenire. *Fr. Sacch. proem.* Ben potrebbe essere, come spesso incontra, che una novella sarà intitolata in Giovanni, e uno dirà: ella intervenne a Piero.

§ *Segner. Pred.* 32. 1. Fortunata Maddalena, la quale incontrò di avere offeso un signore così amorevole, che con un atto di umiliazione si placa, e con uno sborso di lagrime si guadagna. La quale incontrò *qui significa* alla quale accadde.

IN CONTUMACE. *A dispetto. M. Vill.* 1. 92. Cominciò a trattare col Re d'Ungheria di volergli dare per moglie la sirocchia della reina, che fu moglie del Duca di Durazzo, e il Re avvisato gli dava intendimento per volere quelle galee tenere in contumace de' suoi avversari.

INCONVENIENTISSIMO. *Sconvenevolissimo. Caro, lett. Guid.* 96. Egli in questo negozio oltre all'altre cose m'ha ricerco di due inconvenientissime. Prima che gli facessi condurre i prigioni ecc.

INCORRERE. *Incorrere nota di vanagloria, cadere nel numero de' vanagloriosi, ed esservi descritto. Vit. Ss. Padr.* 1. 51 (1. 133). Perocchè Iddio ci ha dimostrato, che di qui a tre giorni ti dee trarre di questa vita, preghiamoti, che ci dica de' tuoi atti, e delle tue virtudi, per le quali massimamente se'piaciuto a Dio, e non è bisogno che lasci per non incorrere nota di vanagloria, perocchè, perchè ti dei partire in brieve, buona cosa è, che, per esempio di quelli che rimangono, si sappia le tue virtudi.

INCORRETTO. *Altro es. Bemb. lett.* 2. 2. 7. Questa parte (*dell' opera sopra la volgar lingua*) così, come è imperfetta, è incorretta. *E* 2. 3. 18. Piuttosto non lo stampi che volerlo stampare incorretto, come necessariamente si stamperia. *E* 2. 3. 16. Lo scrittor ha lasciato tre o quattro luoghi nella penna, che li parevano incorretti e falsi.

INCURVAMENTO. *Lo incurvarsi. Mar. Guid. Disc. Com.* 48. Procedendo lo incurvamento (della chioma della cometa), secondo che le parti della chioma più e più s'allontanano dall'occhio, esso incurvamento si viene a fare restando nel suo vero essere l'estremità verso l'occhio, e inchinandosi conseguentemente tutti gli altri punti della sua lunghezza.

INDEFICIENTE. *Altri es. Sannaz. Arc. pr.* 12. Allora incominciai io a non maravigliarmi de'fiumi, come avessero tanta abbondanza, e come con indeficiente liquore serbassero eterni i corsi loro. *Segner. Mann. Genn.* 6. 3. La sua ricchezza è indeficiente, che per quanti altri ne partecipi, nulla perde.

INDEFINIBILE. *Da non potersi definire. Gal. Sagg.* 32. Le linee irregolari son quelle che non avendo determinazion veruna, sono infinite e casuali, e perciò indefinibili, nè di esse si può in conseguenza dimostrar proprietà alcuna.

INDICERE. *Indicere il consiglio. Fermare il giorno, in cui il concilio deggia radunarsi, e farlo sapere. Indicere la guerra, dinunziare la guerra. Far sapere ad uno, che n'è in guerra con lui. Questi son modi che sembrano pretti latinismi. Guicc. stor.* 9. 5. 250. Essendo venuto con risposte molto incerte, mandò subito tre procuratori in nome di Cesare a Milano, i quali congiunti con i cardinali, e con i procuratori del Re di Francia indissero il concilio per il primo giorno di settembre prossimo nella città di Pisa. *E* 10. 1. 6. Erasi inditto, ed intimato il concilio con l'autorità del Re dei Romani. *Varch. Sen. Benef.* 6. 30. Nel tempo che Serse indiceva la guerra a'Greci, sfidandogli a combattere.

IN DI' D'OGGI, *al giorno d'oggi, in questo giorno. Segner. Crist. instr.* 1. 7. 1. Io son però risoluto di spiegarvi in dì d'oggi questo comandamento.

INDIGNARE, *neutr. pass. Cavalc. Specch. Croc.* 40. 163. Con molta mansuetudine, e benignità riprese gli figliuoli di Zebedeo della stolta petizione, che fecero fare alla madre loro, ed agli altri apostoli di sè, perchè si indignarono.

IN DILIGENZA. *Prestissimamente. Caro, lett. Farnes.* 1. 370. Il duca Orazio parte di qua poco dopo questa la quale vi invierà

per uno de'suoi in diligenza per darvi avviso della sua partità.

INDIPENDENTISSIMAMENTE. *Superl. d'indipendentemente, che non è nemmeno nel Vocabolario, e significa senza la menoma dipendenza. Segner. Mann. Sett.* 8. 1. Questo è ciò che in poche voci ti accenna la Vergine, quando dice: *Dominus possedit me in initio viarum suarum, antequam quidquam faceret a principio.* Ti fa sapere, che ella fu da Dio voluta *in initio*, non del tempo, perchè fu da lui voluta *antequam quidquam faceret a principio*, ma de'suoi divini decreti, *viarum suarum*, che è quell' inizio stesso in cui fu voluto Cristo indipendentissimamente da tutti gli altri.

INDIRIZZARE *e* indirizzare; *vale dirigere. Caro, lett. famil.* 1. 30. Se la descrizione le servirà, mi sarà caro: quando no, aiutisi col disegno, e degnisi di dirmi un motto di quanto vi desidera, che si farà tanto che V. S. ne resterà soddisfatta. E quando bisogni, si manderà di Roma chi l'indirizzi l'opera tutta.

INDIRIZZO. *Ricapito. V. questa voce nel Vocabolario, che le dà per sinonimo* indirizzo. Dare indirizzo, *notare sulla soprascritta il luogo, ove la lettera è indirizzata. Caro, lett. famil.* 2. 209. Penso che questo disordine sia proceduto dall'indirizzo che Gio. Battista le dette per la via ordinaria di Venezia, senza farle coperta a' suoi rispondenti di costà. *Bemb. lett.* 2. 4. 11. Sarete contento, Messer Bernardo mio, mandar questa lettera a Messer Carlo vostro fratello a Firenze, pregandolo non solo a farle dar buon indirizzo, ma ancora se messer Giovanni Borgherini a lui darà un mio libretto a farlo dare al primo cavallaro, che in qua venga, dirizzato a voi condannandovi del porto, acciò vi sia reso con diligenza. Voi poscia lo darete a mio nipote che vi soddisferà la spesa, ed a me lo manderà.

INDISCRETISSIMO. *Esempio del* 1500. *Bemb. lett.* 2. 8. 8. Io il... confesso, e dico che io sono indiscretissimo.

INDISTINTISSIMO. *Superl. d'indistinto. Gal. Macch. Sol.* 94. Il termine che distinguesse la parte illuminata della luna dalla parte non tocca dai raggi diretti del sole, sarebbe nullo o indistintissimo, come si può vedere in una gran palla di vetro piena di acqua.

INDITTO. *Add. dal verbo* indicere. *Guicc. stor.* 10. 1. 7. Pretendeva... che nel concilio inditto da lui si fosse trasferita giuridicamente la podestà e l' autorità di tutti. *E* 16. Cominciò.... a fare istanza che... il concilio inditto a Pisa si transferisse a Mantova.

INDORARE. *Caro, lett. ined.* 1. 103. Voi chiamate prima gli 80 scudi per compensa, che con effetto non dovevano esser più, perchè il beneficio non s' affitta anco tanto. Nondimeno avete voluto siano d'oro e con tutto che io potessi fuggire di farlo, ho consentito che s'indorino del mio. *E* 110. Voglio ben far questo di più che dove erano prima 80 di moneta, n'abbiate ora 80 d'oro senza scrupolo alcuno. Che per li 60 arete da fare con la comunità, o col capitolo, e per li 20 con me, pagandoveli o estinguendoli quanto prima potrò, senza aspettare altra occasione d'indorarveli, come v'eravate prima contentato, e come potrei far di non farlo. *V'erano a Roma gli scudi d'oro, e gli scudi di moneta. Erano dovuti questi ultimi, il creditore voleva i primi, il debitore risponde: gli indorerò, farò cioè che gli abbiate d'oro.*

INDORATURA. *Caro lett. ined.* 1. 110. Cessando le condizioni con che vi promisi li 20 e l'indoratura degli 80, penso che sia cessato ancora l' obbligo. *V. la spiegazione data alla parola* indorare.

INDRIZZO *V.* Indirizzo.

INDUBITATISSIMAMENTE. *Esemp. del* 1600. *Segner. Mann. Nov.* 5. 4. L' essere loro flagellati sarebbe indubitatissimamente per ciascun d'essi una somma misericordia.

INDUGIARE. *Ritardare. Amm. Ant.* 3. 4. 12. Molte cagioni di lamento avvengono. Alcuno avrà ingannata la nostra speranza; alcuno l'avrà indugiata; e altri l'avrà intrapresa; che in somma le cose non vengono se non di rado come noi disponiamo. *Bemb. lett.* 4. 1. 1. Ogni nostro dolore ammollisce e fa minore il tempo, il qual tempo indugiare, e non prevenir col consiglio tanto più a voi si disdice, quanto da voi maggior prudenza è aspettata. *Casa Galat.* 25. I sensi amano e appetiscono il diletto presente, e la noia hanno in odio, e indugianla; e perciò schifano anco la ragione, e par loro amara.

§ Sono indugiato, indugiando di farlo. *Ho differito, differendo di farlo. Caro, lett.*

famil. 1. 132. Mi pare che oggidì i galantuomini si risolvano, che sia ben fatto. Con questa opinione o negligenza che sia, sono indugiato fino a ora a far quest' officio, ed ora lo fo, perchè io credo, che m'importi pur troppo. *E* 2. 212. Non ho prima risposto alla lettera di V. Eccellenza, indugiando di farlo, come ora fo con l'esecuzion di quanto s'è degnata di comandarmi intorno all' impresa che desidera da me.

INDULGENZA. § *Disposizione dell'animo, per cui t'induci ad aver per buono checchè alcun faccia. Caro, lett. famil.* 1. 2. Ben vi dico, che Mattio (secondo me) non ci è colpevole. E se pure v'ha colpa veruna, è d'una certa indulgenza verso l'amico, e non d'inganno verso voi.

§ Indulgenza di colpa e di pena. *Rimessione della colpa e della pena meritata. G. Vill.* 6. 19. Quasi tutti si crociarono contro a Federigo dando il Papa indulgenza di colpa e di pena.

INDURATO. § Indurata fortezza. *Dal verbo, e dal participio latino* obduro *e* obduratus. *Si dice in latino* obdurata patientia, obdurata verecundia, obdurata nequitia. *In italiano si dice* indurata fortezza, *che significa fortezza, la quale si è fatta più gagliarda per le durate fatiche. M. Vill.* 7. 13. Procurare colla virtù dell'indurata fortezza delle nostre braccia abbattere la delicata e apparente pompa de'nostri avversari.

INEBRIOSO. *Colui che s'inebria frequentemente. Dalle Cell. volgarizz.* 81. Molti legami di peccati sono presso colui, che di molto vino s'inebria. Contra nullo peccato puote resistere chi sè non puote governare. L'uomo inebrioso è servo di tutti li vizii.

INEFFABILE, *in senso cattivo. Cavalc. Medic. cuor.* 1. 5. Conciossiacosachè Cristo dica, che se perdoniamo, saremo perdonati, ineffabile, e somma stoltizia è non perdonare le ingiurie ricevute, per le quali ci sarebbero perdonati tutti i nostri peccati.

INEGUALITA'. *Altro es. Segner. Mann. Giugn.* 17. 3. Che cosa è nel corpo l'infermità? è l' inegualità degli umori, perchè quando questi stanno attemperati tra loro, il corpo è sanissimo.

INERRANTE. *Che non può errare; dalla parola latina* inerrabilis, *non dall' altra* inerro *che è lo stesso che* erro. *Gal. Dial. Mot.* 24. Le dottrine soprannaturali sole vere e sicure dominatrici delle nostre controversie, e scorte inerranti nei nostri oscuri e dubbi sentieri.

INESPLICABILE. *Es. del* 1600. *Segner. Mann. Febbr.* 12. 4. Volle che precedesse una quantità inesplicabile di strapazzi in qualunque genere.

IN ESCITA. *Nov. Ant. St. Ant.* 24. Lo tesoriere dinanzi da lui si scrivea in escita. *V.* Ad uscita.

IN ESSO STANTE. *In quel mentre. M. Vill.* 9. 104. I villani, perseverando il loro mal talento, mandarono per i Catalani, che vi erano presso, e dieronsi a loro; e in esso stante i Catalani mandarono seicento cavalieri, e popolo assai con quelli del castello.

IN FACCENDA. *Stando attorno a fare la tal cosa. Agn. Pand.* 75. Se a quello che può fare uno vi saranno in faccenda due o più.

INFAGONATO. *V.* infaonato *nel Voc. Livido e di color pavonazzo. Varch. stor.* 14. 527. Morta che ella fu, divenne il corpo tutto infagonato. *E* 538. Morto che egli fu, divenne il corpo tutto infagonato, che facendolo i suoi servidori sparare, se gli trovò la rete tutta rosa.

INFAMISSIMO. *Altro es. Sper. oraz.* 8. 207. Dimmi, infamissima peccatrice, quai son più liberi sentimenti, ecc.

INFERMARE. *Es. del* 1500. *Sper. oraz.* 3. 116. Se talora per non dormir ci ammaliamo, le nostre lunghe vigilie vanamente in giochi, e in feste son consumate, ove in contrario lei i digiuni, e le orazioni, lei le chiese, lei le messe, e i divini officii infermono. Le altre morti agli uomini vengono da'loro vizii, a lei venne dalle alte sue virtudi.

§ 1. *In significato neutro vale diventar debile. Omel. S. Greg.* 19. I quali (*cristiani*) quantunque volte veggono i loro prossimi infermare nel bene operare, quando gli soccorrono in quanto loro è possibile, e collo esemplo della sua operazione danno fortezza alla vita di coloro, i quali vacillano nell'atto proprio; che fanno eglino altro se non che pongono le mani sopra gli infermi, acciocchè diventino sani?

INFERMO. § Terra inferma. *Terra meschina, terra che non produce. Mil. Marc.*

Pol. 25. Quivi è grande caldo: la terra è inferma molto.

INFERVORATAMENTE. *Con fervore. Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 51. Costui parla più infervoratamente e si scandalezza ancora con esso Dio, e quasi esclama contro la benignità del Signore.

INFETTATO. *Guasto, corrotto, infetto dal malore. Pros. Fior.* 4. 1. 65. Il medico dice quello che da me già sapeva, cioè che se 'l polmone è infettato, morrà assolutamente, e se non è infettato, con qualche tempo si libererà dal male.

INFIAMMARE. *Neutr. Cavalc. Specch. Croc.* 50. 214. L'amore non sente fatica, e chi è ben forte più opera, e più operando, più s'accende il desiderio a modo del fuoco che quanto più legne ci metti più cresce e più infiamma.

INFIGNERE. *Neutr. pass. Cron. Vell.* 136. Fatto de'Priori ha avuto degli altri uffici del comune, e ove può recare a sè, non s'infigne.

INFIN DI SOPRA INFIN DI SOTTO. *Superiormente e inferiormente. Di sopra e di sotto. Pallad. Genn.* 17. Vuolsi nello stipite infin di sopra infin di sotto fendere la buccia, e cavare a modo d'una fessura.

INFIN LA MORTE. *Sino alla morte. Bocc. Laber.* 180. Senza veder nè dove nè come, nei lacciuoli d'amore incapestrarmi, e nelle mani d'una femmina dar legata la mia libertà e sottoposta la mia ragione, e l'anima, che, con questa accompagnata, solea esser donna, senza esser divenuta vilissima serva: delle quali cose nè tu nè altri dirà che da dolersi non sia infin la morte.

IN FIOTTO. *V.* Fiotto *nel Vocabolario.* § 1. *Con impeto. M. Vill.* 9. 38. Di subito senz'altro consiglio in fiotto si dirizzarono a coloro ch'erano schierati in sulla piazza. *E* 9. 61. Fu l'una delle parti tagliata, sicchè la gente di fiotto entrò dentro, e furono signori della terra.

INFORMARE. *V.* Ammaestrare. *Fr. Jac. Cess.* 2. 3. 26. L'offizio di costoro (*degli Alfini*) si è di consigliare il Re, di comporre le leggi per comandamento del Re, e di informare di costumi tutto il Reame, di nutrire iusti piati, di sentenziare secondo le allegazioni.

INFRAMETTENTE. *Esempio del* 1500 *oltre al solo del Morelli nel Vocabol. Caro, lett. famil.* 1. 62. Voi avete la materia ben disposta da ogni banda; a voi tocca ora il mio Bernardi, con quella vostra destrezza inframettente, acconciarli in modo, che, tornando, non solamente non ci tolgano di riputazione, ma ce ne sappiamo ancor grado.

INFRATARE. *Neutr. pass. Caro, lett. Tomit.* 19. Se questi (*argomenti*) non vi conchiuggono, arò caro d'intendere i vostri in contrario: che quando mi convincano, forse vi loderò che vi facciate frate; purchè non vogliate che m'infrati ancor io.

INFRUTTUOSAMENTE. *Es. del* 1500. *Sannaz. Arc. pr.* 7. I principii della tua adolescenza hai tra semplici e boscherecci canti di pastori infruttuosamente dispersi.

INFUOCATO. *Per metaf. Infuocato di amore. Cavalc. Specch. Croc.* 9. 36. Sono altri alli quali Cristo ha mandato lo Spirito Santo, i quali sono tutti infuocati d'amore, tutti pieni di sapienza e perfezione a fare miracoli, e convertire molta gente.

IN FUORCHÈ. *Fuorchè. Segn. stor.* 13. 3. 30. Si stava neutrale, nè attendeva a cose alte e d'importanza, in fuorchè a trovar modi di far denari ed a fortificar terre e fortezze.

INGAGGIARE. § Ingaggiar la battaglia *è propriamente quello che si fa da alcuni pochi (in rispetto al numero totale), i quali cominciano a battersi con una picciola parte de'nemici. Il rumore ne chiama altri, e a poco a poco la battaglia trovasi ingaggiata. In franzese* Engager la bataille *è usitatissimo. Nell'es. che segue è usato figur. Casa, Galat.* 13. Con costoro cattivo partito ha la brigata alle mani, qualora si giugne ad alcuno uscio: perciocchè eglino per cosa del mondo non vogliono passare avanti: anzi attraversano e tornano indietro, e sì colle mani e colle braccia si scherniscono, e si difendono che ogni terzo passo è necessario ingaggiar battaglia con esso loro e turbarne ogni solazzo, e talora la bisogna che si tratta.

INGAMBO. *Impedimento. Cron. Morell.* 354. Si mutò Gregorio d'ire a Savona, allegando dovea essere ingannato da Franceschi, e questo fu il primo ingambo rimosso dai nipoti.

INGANNARE. *Forse è neutro, e vorrà dire venir meno. Vegez. B. Giamb.* 3. 20.

Se la schiera è di lungo spazio, e non è iguale tuttavia il campo ove la battaglia si fa, e così fa nel mezzo alcuno seno, ovvero piegatura, in quello luogo la schiera spesse volte si rompe. Ed ancora se l'altra parte va innanzi, abbiendo simigliantemente fatto, dalle latora o la diritta o la manca tua schiera inganna, nel quale luogo è grande pericolo, se non avrai uomini di soperchio e fuori di schiera, che corrano, e 'l nemico sostengano.

§ 1. *Varch. Sen. Benef.* 6. 8. Come s'è levata la quartana da dosso a certi, mostrando di voler dar loro, perchè quella paura subito facendo loro rivolgere l'animo ad altro pensiero, ha l'ore sospette ingannato.

§ *Bemb. lett.* 4. 1. 12. Sono stato già buon tempo pure per venire a farvi riverenza, e di giorno in giorno ingannato delle occupazioni ho indugiato fin questo dì, che ho inteso voi essere ito a Modona. *Ingannato dalle occupazioni, le occupazioni hanno fatto sì che il tempo è mancato.*

§ *L'opinione non gli ingannasse, non gli venisse meno. Varch. stor.* 8. 209. Sforzarsi con ogni ingegno, che quell'opinione, la quale eglino di lui avuta aveano, mai per alcun tempo non gl'ingannasse.

§ Ingannarsi di lungo. *Molto, di gran lunga. Segn. vit. N. Capp.* 329. Credette nel fare quella azione giovare sommamente alla patria sua, della quale opinione vide tosto essersi ingannato di lungo.

INGENERABILE. *Altri es. Gell. Circ.* 10. 213. Dicendo che ella (*la cagion prima*) è ingenerabile, incorruttibile e non variabile per accidente, o per alterazione alcuna. *Borgh. Rip.* 1. 1. 52. Le cose universali prive d'ogni materia, e spogliate d'ogni passione e di tutti gli accidenti, e per conseguente ingenerabili ed incorruttibili.

INGENERARE. *Per ingravidare. Davanz. Scism.* 19. Egli, benchè dovesse temer del Re, non l'ubbidì, se non quando ella chiedente perdono inginocchiata gli disse, che il Re per sua infinita sollecitudine e non altri, l'aveva ingenerata.

INGENERATO, *non generato. Varch. lez.* 191. Le cose ... ingenerate e incorruttibili.

INGENUO. *L'opposto di mercenario. Salvin. disc.* 1. 1. 4. Si legge di Gorgia Leontino, il quale con franchezza propria di lui usciva in pubblico baldanzoso, e suo vanto era di rispondere a tutto ciò che gli venisse proposto, anzi di dire all'improvviso o contro od in favore sopra qualsivoglia materia. Temerità in vero da mercenario e da sofista, non proprietà d'ingenuo, nè di filosofo, e non di chi cerca studiosamente la verità.

INGIURIATRICE. *Femminino di ingiuriatore. Segner. pred.* 35. 18. Gente ingrata, ingiuriatrice, infedele.

INGLORIO. *Altro es. Sper. oraz.* 1. 27. Con una invitta pietade privò se stesso di tutte quante quelle grandezze che paventoso il rendevano ed in un canto delle sue Spagne, ma non più sue ridottosi; solo e privato, ma non già inglorio, visse a Dio divotamente e alla salute della sua anima il rimanente degli anni suoi.

INGOIAMENTO. *Non è nel Vocabolario, e vuol dire apertura della terra, che poi copre quello che vi è caduto dentro, e così sembra ingoiarlo. Segner. pred.* 15. 3. Che spettacoli di spavento non si sono aperti in queste province agli occhi della curiosa posterità! Nuvole caliginose di fumo, piogge portentose di cenere, gragnuole strepitose di sassi, torrenti bituminosi di zolfo, fiumi bollenti di fuoco, rovine precipitose di case, ingoiamenti orribili di bestiami. Che dissi sol di bestiami? d'interi popoli, mentrechè solo ad un alto aprire di fauci che faceva di tratto in tratto quasi affamata la terra, restavano a mille a mille le genti assorte.

INGORDEZZA. *Ingordigia. Arrigh.* 95. Il divoratore avoltoio, e il nero corbo e la indivina cornacchia alla 'ngordezza del ventre sempre si apparecchiano.

INGORDO. § Ingorda pena, *troppo rigorosa. V. il Vocabolario alla voce* ingordo §. *Caro, lett. ined.* 2. 6. Trovai che tenea informazione del caso interamente, e che lo faceva molto più leggiero che a me non era scritto dai miei proprii, e che di costà giù non si giudicava, e che di più si maravigliava dell'ingorda pena imposta al giovine e de la lunga prigionia del vecchio, dicendo d'aver commesso alla sua partita, che l'uno fosse rilassato, l'altro più moderatamente punito.

INGRASSAMENTO, *nel senso proprio. Gal. lett. P. L.* 89. Dall'ingrassamento di questi animali si possa argomentare augu-

mento di calore nell'ambiente che li circonda.

INGRATO. *Regge il genitivo, e l'esempio qui sotto recato lo dimostra, come i molti altri allegati nel Vocabolario. Bocc. Laber.* 15. La benignità e la clemenza di colui il quale t'ha in questa vicenda mandato, non m'è ora nuova: Ella in molti altri pericoli già me l'ha fatta conoscere, quantunque io di tanti beneficii ingrato stato sia poco nelle sue laudi adoperandomi.

§ *Guarire dell' ingrato, sustantivamente, del vizio dell'ingratitudine. Varch. Sen. Benef.* 5. 22. Alcuni i quali si possono guarire dell'ingrato, e far buoni, solo che tu gli ponga un poco, se noi non gli avvertissimo, e ricordassimo loro i benefizii, sarebbe un lasciargli morire.

INGRAVIRE. *Far diventar più grave, att., e neutr. pass. Gal. dial. Mot.* 53. Vi voglio dire... per chiara prova della nulla resistenza dell'acqua all'esser divisa, che non solo l'ingravirla con la mistione di qualche materia più grave di lei induce tanto notabil differenza, ma il riscaldarla o raffreddarla. *E* 66. Non sentiam noi notabil differenza e in tuono molto acuto farsi dalla trottola mentre per terra con somma celerità va girando? l'acutezza del qual sibilo si va ingravando secondo che la velocità della vertigine va... languendo.

INGROSSIRE. *V. il Vocabolario alla voce* ingrossare. § II. *Adirarsi. M. Vill.* 8. 2. I signori da Beccheria, che erano allora signori di Pavia, cominciarono a ingrossire delle parole ch'egli usava in genere contro a tutti i tiranni.

INIBIRE. *Esempio. Bemb. lett.* 2. 4. 17. Vi sia raccomandato messer Bonifacio Ugone contra 'l quale il Vescovo v'ha inibito il procedere nella causa dell'omicidio da lui commesso.

INIMICIZIA. § Esercitare inimicizie. *V.* Esercitare.

INIQUITOSISSIMO. *Esem. Boez. Varch.* 3. 4. Noi ci sdegnamo di vedergli (*i magistrati*) molte volte toccare a uomini iniquitosissimi.

IN ISCAMBIO. *Uno in un luogo di un altro. Nov. Ant.* 66. Si prese ad andare a una Badia che era ivi presso per sapere se potesse trovare alcuno che fosse novellamente morto, acciocchè 'l potesse mettere alle forche in colui scambio.

IN ISCONCIO. *V.* In sconcio.

INIZIO. *Principio, cominciamento. Esem. del* 1500 *e del* 1600. *Varch. stor.* 2. 23. Di qui si può far conto che cominci a prendere il suo inizio la nostra storia. *E Sen. Benef.* 3. 29. Sempre la grandezza che vien di poi, ricuopre gl'inizii suoi. *E* 30. E se pure di tutto quello che posso ora e vaglio ne debbo saper grado, ed avere obbligo all'inizio e cominciamento mio, pensa che l'inizio mio non è mio padre, nè anco il mio avolo, perciocchè sempre si troverà alcuna cosa più oltra, onde discenda l'origine d'alcuno. *Segner. Mann. Sett.* 8. 1. Questo è ciò che in poche voci ti accenna la Vergine, quando dice: *Dominus possedit me in initio viarum suarum, antequam quidquam faceret a principio.* Ti fa sapere, ch'Ella fu da Dio voluta *in initio* non del tempo, perchè fu da lui voluta *antequam quidquam faceret a principio*, ma de' suoi divini decreti, *viarum suarum*, che è quello inizio stesso, in cui fu voluto Cristo indipendentissimamente da tutti gli altri.

INLACCIARE. *Due altri esempli oltre a quello recato dal Voc. Vit. Ss. Padri* 1. 10. Nulla verità dobbiamo da lui (*dal demonio*) voler sapere, perocchè dopo molte veritadi sogliono inlacciare l'uomo in alcuna falsitade. *E* 11. Sempre sono mendaci e falsi quanto all'intenzione, e però revelano alcuna verità per inlacciare poi l'anima in alcuna falsitade.

INNAMORATO. *Innamorata si dice quella donna di cui tu sei innamorato. Bemb. lett.* 1. 2. 13. Rendiate la dolce e grata presenza vostra a quelli che la desiderano molto più che quella d'una cara e lungamente amata innamorata non si suole desiderare.

INNANZI. § Essere degli innanzi, *vale esser dei più potenti, riputati ecc. Ricord. Malesp.* 198. In quello dì il detto Papa fondò la chiesa di Santo Ghirigoro: e per lo suo nome così la intitolò, la quale feciono fare que' della casa de'Mozzi, i quali eran mercatanti, e molto innanzi nella corte del Papa, e in piccolo tempo venuti in grande ricchezza e stato. *Salvin. disc.* 2. 254. Orazio grande amico di Mecenate, il quale, come ognun sa, era degli innanzi nella corte di

Augusto, non dimandava a questo gran favorito altra cosa, nè con più premurosa galanteria, che di poter bere un poco insieme.

INNATURALE. *Non naturale. Varch. lez.* 238. Uno (*calore*) come naturale conservi e vivifichi: l'altro come innaturale distrugga ed ammazzi.

INNATURATO. *Dato dalla natura. Dalle Cell. volgarizz.* 90. In alcuni cani è innaturato che non parlano per la verità, ma latrano per usanza.

INNESTARE. § Innestare in sè. *Vuol dire far l'innesto su una pianta della medesima specie, il mandorlo nel mandorlo, il pesco nel pesco, e simili. Pallad. Genn.* 16. Innestausi (*li mandorli*) e sotto la corteccia e sotto il tronco, e in sè, e nel pesco. *E* 18. Innestasi il pesco in sè, e nel mandorlo, e nel pruno. *E Marz.* 18. Solamente in sè s'innestano verso calen d'Aprile del mese di marzo.

IN NUBE. *Confusamente, senza vero e certo ordine. Caro, lett. ined.* 2. 309. Non potendo per indisposizione, il che non vorrei, mi facciate rispondere a M. Lelio vostro, così del vostro essere come del ricevuto dei fogli indirizzativi fino a qui, e di questi che vi mando ora che saranno gli ultimi. Io non so che frutto ne possiate cavare, essendo ogni cosa in nube, non pensata, e senza alcuna novità, e credo anche che ci possono essere degli errori. *Borgh. Vesc. Fior.* 451. Qual fosse il proprio uffizio di ciascuno dei soprannominati titoli dopo tanto tempo, ed in tante tenebre di proprii costumi di questo secolo, sarebbe oggi per avventura cosa vana ricercare e forse a ritrovare impossibile, sebbene come in nube, ed in una cotale ombra si mostra, che l'Arciprete potette avere sopra di sè la somma della cura delle anime dei collegio in casa, e della parrocchia di fuori; l'Arcidiacono del dispensar l'entrata, ecc.

INONESTO. *Es. del* 1500. *Gell. Circ.* 6. 135. Forte è solamente colui che non teme la morte, o per conseguire onore o per fuggire qualche cosa inonesta.

INORDINATISSIMO. *Disordinatissimo. Gal. Macch. Sol.* 29. Aggregarsi e dividersi, condensarsi e rarefarsi, e con mutazioni di figure inordinatissime.

IN ORDINE. *In proposito, quanto ad una cosa. Segner. Mann. Nov.* 26. 4. In ordine alla debellazione de'Filistei (*Sansone*) conseguì da Dio forze sì prodigiose. *E Dic.* 9. 1. In ordine a chi fonda le sue speranze su la loro fedeltà (*degli uomini*), dice qui il Profeta: *maledictus homo qui confidit in homine;* e in ordine a chi le fonda su le lor forze soggiugne, *et ponit carnem brachium suum.*

IN PIEDI FERMI. *Fermo, e in piedi. Fr. Jac. Cess.* 2. 3. 32. Usava alcune volte (*Socrate*) stare sì pensoso, che per uno die naturale, dalla mattina infino all'altro die levato il sole, stava così fisso in piedi fermi, con gli occhi, con la bocca drizzati in uno medesimo luogo, come fosse levato con la mente e con l'anima del corpo.

IN POCO STANTE. *Fra poco tempo. Din. Comp. stor.* 2. 39. I signori non usi a guerra erano occupati da molti che volevano esser uditi, e in poco stante si fe'notte.

IN PROFONDO. *È in profondo, è profondo. Caro, volg. oraz.* 2. *S. Greg.* 140. Oimè che piaga! che miseria in profondo è questa tua!

IN PRONTI. *In pronto. Fr. Jac. Cess.* 2. 4. 91. Nelle dubbiose cose avere in pronti buoni consigli.

IN PROSSIMO. *In tempo vicino. Medit. vit. Crist.* 11. 63. Quando avrai tribulazione, non essere impaziente, imperciò che in prossimo verrà la consolazione.

IN QUANTO PER ... *in quanto a. Bemb. lett.* 4. 1. 9. Ora siccome io dissi a messer Ercole gli ho pure dato l'ultima mano, ed in quanto per me uscirebbono domani, che non gli ho più a rivedere altrimenti.

IN QUELLO STANTE. *In quel mentre. M. Vill.* 2. 14. In quello stante che l'oste si riposava a Barberino, misono nella Scarperia Jacopo di Fiore contestabile tedesco, uomo leale e valoroso.

IN QUEL MEZZO. *In mezzo a quel che si sta facendo. Agn. Pand.* 102. Indugio parecchi termini, indugio quanto posso ... per vedere, se quella voglia cessasse in quel mezzo, e, non cessando, pure ho spazio di meglio pensare in che modo spenda meno, e meglio mi soddisfaccia.

IN QUESTA STANZA. *Mentre si fanno queste cose, in questo mentre. G. Vill.* 7. 119. Avuto i Fiorentini Laterino e guerni-

ronlo. In questa stanza vi vennero i Sanesi con loro sforzo di quattrocento cavalieri e di tre mila pedoni molto bella gente. *E* 8. 19. In questa stanza il conte d'Artese sconfisse i Fiamminghi a Fornes. *E* 8. 75. In questa stanza dell'assedio di Tornai, il Re di Francia molto straccato di spendio per trattato del conte di Savoia si presono triegua per un anno da lui a' Fiamminghi.

IN QUESTO MENTRE. *Altri esempli. Varch. Suoc.* 4. 5. Sarà meglio che tu vadi in questo mentre a vedere di procacciare una balia al bambino. *Caro, lett. Tomit.* 50. Li medici m'hanno dato il rimedio sopraddetto de' bagni per ultimo; e per niente vogliono ch'io resti d'andarvi quando sarà il tempo, che fia di maggio. In questo mentre fo ogni cosa per riavermi; e con tutto ciò non posso ancora liberarmi da un catarro che mi molesta perpetuamente. *E lett. Guidicc.* 43. E perchè in questo mentre la grande affezione che li portate, vi potrebbe tener sconsolata senza lui, vi dico ch'io farò, che venga per voi, e si conduca in Romagna.

IN QUESTO MEZZO TEMPO. *Nel mezzo di questo tempo. Borgh. Vesc. Fior.* 582. In questo mezzo tempo seguì la ribellione della Sicilia, ed alcune altre disdette al Re Carlo.

IN QUESTO STANTE. *Lo stesso che in questa stanza, in questo mentre. M. Vill.* 1. 25. In questo stante i cavalieri de'Fiorentini montando il poggio per dare vigore a'loro masnadieri cominciarono a scendere de'cavalli e a pignersi innanzi. *E* 78. In questo stante al continovo si mettea in ordine sotto questa coverta. *E* 2. 22. In questo stante messer Piero molto avveduto sentì che seicento cavalieri, buona gente d'arme, che 'l comune di Perugia mandava in aiuto a'Fiorentini, erano in cammino.

IN QUETO. *In quiete. G. Vill.* 8. 67. Feciono ciascuna parte disarmare, e misono in queto la terra.

INQUINARE. *Sporcare, bruttare. Cavalc. Specch. Croc.* 45. 189. Quando gli Farisei mormorando gli dissero: maestro, gli tuoi discepoli non si lavano le mani, quando mangiano; rispose Cristo e disse: che quello che intrava per la bocca non inquinava l'anima, ma quello che usciva dal cuore.

INQUINATO. *Altro esempio. Macchiato, imbrattato. Cavalc. Specch. Croc.* 46. 193. Se la loro vita è lorda e vituperosa, e la coscienza inquinata, non presumono così vivamente di riprendere gli difetti de' popoli e di predicare le virtù, secondo che sono obbligati.

INRETTAMENTE. *Non rettamente. Feo Belc. vit. Gesuat.* 15. Tante volte, quante risponde inrettamente, tante volte le dà nella bocca col suol della scarpetta.

INRIMEDIABILE. *Delle parole* inrimediabile *ed* irrimediabile *non reca il Vocab. se non due esempli del Redi. Eccone uno del* 1300. *M. Vill.* 11. 6. Al comune hanno fatto vituperii assai e notabili, e gravi danni ed inrimediabili vergogne.

INRISERVATO. *Add. Non riservato, senza circospezione. Bemb. lett.* 2. 3. 31. Oltra che arei destato qualche cane che agognerebbe di mordermi vedendomi inriservato. *Fin qui il Vocab. Dubitiamo forte che qui* inriservato *abbia il significato, che il Vocabolario gli assegna: e dal contesto di tutta la lett.* 1. *vol.* 2. *lib.* 3., *dalla quale è tolto il passo citato, giudichiamo che* inriservato *significhi provveduto di riserva su beneficii ecclesiastici; tanto più che soggiugne* ... o inaspettativato, e potrebbel fare, che ora si tace, di me nessuno odore sentendo: *e pare a noi che* inaspettativato (*voce non registrata nel Vocabolario, e creata, per quanto sembra, dal Bembo per ischerzo*) *significhi provveduto di un' aspettativa, speranza di esser nominato a qualche beneficio che sia per vacare poi.*

IN RISPETTO. *In confronto. L'es. del P. Lombardi recato dal Cesari, e preso dal Segneri vuolsi recare alquanto più estesamente. Segner. Mann. Febbr.* 26. 3. Avendo ora i miseri aperti gli occhi, cioè acquistata una notizia sperimentale di ciò, di cui solo aveano prima una fede debole, veggono chiaro, che in rispetto a'tormenti in cui son caduti, tutti i lor godimenti furono inezie da non comperarsi neppur con un pomo fracido. *Pros. Fior.* 1. 6. 5. 82. Non so quale impietà si possa pensare, non che dire maggiore, che, abbandonata la propria madre, la quale secondo le leggi della natura di sostentare siamo obbligati, volgerci a mantenere una persona strana che punto non ci appartenga. Tali si possono oggi appo noi chiamare l'altre lingue in rispetto della toscana.

IN SALVAGIA. *V.* Salvagia *nel Vocabolario.*

IN SCONCIO. *Male in arnese. M. Vill.* 11. 44. I capitani della Lega imbaldanziti, veggendo i modi che teneano i nemici in sconcio e male ordinati, essendo in punto, colle schiere fatte, e bene capitanati, le brigate coraggiosamente percossono.

INSCURIRE. *Oscurare. Gal. Macch. Sol.* 36. Per veder le macchie distintissime e terminate, è ben inscurir la stanza serrando ogni finestra, sì che altro lume non vi entri, che quello che vien per il cannone (*del telescopio*), o almeno inscuriscasi più che si può.

INSEGNATO. *Giunte* (V) *e* (L). *Varch. lez.* 62. Le formiche per istinto naturale, ed insegnate da chi non può errare, quando rompono il grano ... rodono la punta.

INSENSIBILE. *Passav.* 229. Colui nel quale regna il vizio della superbia, e non si sente, cade nel vizio della lussuria della carne, e fa Iddio palese il suo peccato, acciocchè la confusione e la infamia del peccato brutto il faccia risentire, che prima era insensibile, e umiliisi quegli che prima era superbo. *Questa parola sembra significar quello che i Franzesi dicono* insensible, *ma forse non è così, perchè il verbo* risentire *non significa altro che sentir di nuovo, e* l'insensibile *che vien dietro, non ha altro senso che quello di chi non sente nulla.*

INSENSIBILMENTE. *Questa parola è propriamente detta nel senso italiano di chi non sente cosa alcuna, di chi non ha alcun senso. Fior di virt.* 29. 116. Insensibilmente vive colui, che niuna cosa vuole, nè di niuna cosa ragionevole non piglia diletto ragionevole.

INSIEM. *Che altri non ammettono così raccorciato: pur vegganséne gli es. seguenti. Ciriff. Calv.* 2. 44. Ma quando insiem tal gente sarà mista, E'ci saran delle vecchie paure. *Ambr. Cofan.* 1. 2. Egli si dice che la più difficile cosa che sia a fare, è accozzar uomini. E a me par, che sia più presto metter insiem danari. *Ma forse è licenza poetica.*

INSIGNORIRE. *Neutr. pass. figur. Caro, lett. famil.* 1. 136. Quanto alla virtù, io vi riverisco e v'ammiro insieme con gli altri, per forza, perchè ella sforzatamente s'insignorisce degli animi degli uomini.

INSOLENTIRE. *Neutr. pass. Caro, volg. lett. Sen.* 6. 37. Ha in odio quelli che per subita grandezza s'insolentiscono. Il medesimo egli farebbe, quando avesse il medesimo potere.

IN SOLIDO. *Si usa altresì per significare egualmente all'uno e all'altro, oppure in comune a tutti. Caro, lett. famil.* 2. 75. Nel resto l'animo contrappesi alle cose, e vi bacio le mani. Il signor Piazza presuppongo sempre in solido con voi. *E* 96. La signora Ottavia non conosco di vista; che mi pare una grande infelicità degli occhi miei; ma io le sono servitore e affezionato in solido con queste signore mie ospite, le quali mi predicano ogni dì le bellezze e le cortesie sue, in conformità del grido universale.

INSOLITO *col* di. *Caro, lett. Farnes.* 2. 173. Egli, come insolito delle cose della corte, dubitando di qualche rigida esecuzione se ne è ricorso qui dal Legato.

IN SOMMO. *Nella sommità. Pallad. Febbr.* 12. Vogliensi lasciare i tralci non laggiù nel duro nè nella vetta, imperocchè quelli diventano siccome pampani, e poco fruttificano, e questi che sono troppo in sommo lasciati, gravano la vite di troppi figliuoli, che mettono, e menalla a lunga stendendo.

§ In sommo. *In sommo grado. Segner. pred.* 35. 2. Importa troppo la grazia di una donna, la quale, impetuosa in qualunque affetto, non sa nè amare nè odiare se non in sommo. *E Mann. Ott.* 17. 6. Questa pertanto è la ragion principale che ti dee muovere a fidarti in sommo di Dio: il sapere che tu appartieni a lui, come effetto alla sua cagione.

INSPESSIRE. *Divenire più spesso. Gal. dial. Mot.* 77. Si sentiva il suono andarsi inacutendo, e le virgolette si vedeva esser andate ispessendosi, ma sempre con estrema lindura.

INSTANZA e istanza. § *Prima e seconda e terza istanza. Prima istanza, vuol dire primo giudizio; seconda istanza vuol dire prima appellazione; terza istanza significa secondo giudizio d'appellazione. Questa è maniera di dire, che i Franzesi tolsero a prestito dagli Italiani. Caro, lett. famil.* 1. 48. Gli mossi lite a l'ordinario, il qual è

vescovo di Fermo, ove dopo molti e molti termini concedutigli dal Giudice, e difensioni fatte da lui, mi fu sentenziato in favore. Ma quando procurava per l'esecuzione, il buon fantino mi fece non so che tresca a Macerata, e d'appelli e citazioni a Civita Nuova .., Restommi solamente obbligato a le spese che s'erano fatte a Fermo nella prima istanza, secondo che dal Vicario sarebbono tassate ... Per non rimescolar più questa materia, non lo molestava del resto delle spese che mi doveva della prima istanza di Fermo.

INSTRUMENTO. § *Altro esempio. Bemb. lett.* 2. 5. 19. Di questa promessa ne è fatto instrumento a Roma per man di notaio pubblico.

INSULTARE. *Gli esempli recati dal Vocabolario sono di insultar uno, insultar contro uno, insultare alla riverenza; l'esempio che si adduce, è di insultar contra. Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 43). Quasi armati dell'armi d'Achille con ardita fronte contra i poeti tumultuosamente insultano.

INSULTAZIONE. *A. es. Omel. S. Greg.* 12. Li Giudei vedendo che egli alle loro insultazioni non discendeva della croce, e vedendolo morire, si credettero averlo vinto.

INTANTO CHE. § II. *Bocc. G.* 1. 2. Trovò molti di loro (*Cortigiani di Roma*) disonestissimamente peccare in lussuria, senza freno alcuno di rimordimento o di vergogna: intanto che la potenzia delle meretrici non v'era di piccol potere.

INTASATO. *Fig. Caro, lett. famil.* 1. 51. Io ho nel vostro soprascritto due volte del signore, ed una del messere, e per entro la lettera tanti altri profumi, che buon per me, che m'hanno trovato intasato. Per questa volta io ve la perdono: e se non ve ne rimanete, io dirò che vogliate del clarissimo e del serenissimo voi, e ve ne darò a tutto transito.

INTEGRISSIMO. *Superlativo d'integro. Varch. stor.* 8. 206. Male mostra, che conosciate la sapienza e la religione di questi integrissimi giudici, se pure il credete.

INTEGRO. *La cosa integra vuol dire la cosa non toccata da veruno. Il caso vergine. Caro, lett. Tomit.* 51. Dallo scriver del padrone io son certo, che in questa vacanza avete avuto tempo d'intercedere per me: perchè S. Sig.ª Ill.ᵐᵃ fa intender di qua che sieno esaminate bene le sue ragioni, e che fin che non le costano non le vuol disporre. Tanto che arete trovato la cosa integra, e negli officii vostri e nella intercession del Duca spero assai ...... Io dubito, che questo loco non sia già disegnato per un altro, sapendo che è molto ricerco: e così ho risposto a lui. Ma quando la cosa sia integra, io vi prego li facciate ogni favore.

INTELLETTO. § II. *Caro, lett. Tomit.* 80. Avendoci di sentimenti assai, i quali sono tutti mistici, e di doppio intelletto.

INTELLIGENZA. § III. *Per corrispondenza. Caro, lett. Tomit.* 35. In somma si vede chiaramente, che amando e stimando S. Sig.ª Riv.ᵐᵃ come fa, ha per male ch'ella non mostri d'amare e stimar Sua Santità, e che il mondo non creda che tra loro sia intelligenza ed affezion reciproca.

§ Parlare con le intelligenze, *equivale a fare studii elevati, astratti, metafisici, ecc. Caro, lett. famil.* 1. 10. Mi reco a grazia ed a favore, che vi piaccia, ch'io vi scriva, e che voi per rispondere a me, vi leviate di parlar con l'intelligenze, e, come dice quel vostro, dalla mensa degli Angeli: de' minuzzoli della quale Iddio sa quanto volentieri io mi ciberei, se vi potessi essere appresso: non avendo io desiderato mai tanto cosa alcuna, quanto di studiare a dilungo un par d'anni, e valermi dello studiato d'un valent'uomo vostro pari.

§ *Maniera d'intendere una cosa. Segner. Mann. Apr.* 29. 3. Questa, per mio parere, è l'intelligenza più scelta di questo luogo. *V.* Scelto.

INTEMERATO. *Altro es. Sper. oraz.* 8. 169. Dovendo tempo venire che un'altra Vergine intemerata fosse una volta per nostro bene non pur figliuola come le altre, ma sposa e madre del Signor Dio.

INTENDANZA. *Esem. di prosa. Fior. di virt.* 1. 25. Lo quarto amore, che volgarmente si chiama innamoramento, ovvero intendanza, si è di tre maniere.

INTENDERE, *nel significato del* § III. *Bemb. lett.* 4. 1. 29. Potevamo stare in corte di Roma, quanto ci fosse piacciuto di starvi, onoratamente, e non servi di persona, ma liberi e nostri, e potevamo intendendo agli

l'es. di Insultar contra è recato eziandio dalla Crus.

studii senza alcun rimordimento d'animo aspettare miglior fortuna.

§ S'intende *vale, sicuramente, non occorre spiegarsi di vantaggio. Buon. Tanc.* 5. 6. *Giov.* È egli fatta la scritta? *Panc.* S' intende.

INTENTISSIMO. *Altro esempio. Omel. S. Greg.* 32. Schifava le turbe degli uomini, intentissimo sempre alle orazioni le quali faceva spesse e lunghe.

INTENTO. *Ben inteso fra noi, con questo intendimento. Caro, lett. famil.* 1. 117. Della commedia io non desidero se non che la veggiate, perchè spero di migliorarnela assai.... Risolvetevi di non mostrarla a persona, nè manco dite il soggetto, e subito che sarà copiata ve la manderò. Con questo intento, che le mettiate le mani addosso, dovunque n'arà bisogno.

INTENTO. *Add. Varch. stor.* 4. 94. Mandarono tostamente a Poggibonsi mille cinque cento soldati di più, avvertendo Mainardo commessario, che dovesse intento stare e provveduto a tutte quelle cose che nascere da quella parte potessero.

INTENZIONE. § II. Dar intenzione *vale fare, lasciar intendere, sapere; o meglio, come dice il Vocabolario alla voce* dare, *far correre speranza. Caro, lett. famil.* 1. 50. Non vi prometto risoluto di farla (*una chiestagli canzone*), perchè ho da combattere con troppe cose, ma mi sforzerò quanto so e posso. Non ne date intenzione all' amico, nè voi ve la promettete, perchè non vi trovaste senza: provvedete d'averla da altri, e se arete la mia, vi sarà di vantaggio.

INTERCESSIONE. *Alla latina. Perchè la forza della parola* intercessione *all' italiana è il far officio di mediatore a fine di ottenere un favore, una grazia per altri. Alla latina poi vuol dire opposizione, opporsi, come insegna il Forcellini alle voci* Intercedo, § 6, e intercessio § 2. *Serd. stor.* 9. 43. Spaventato dalla intercessione e mormorazione de'minori capitani, lasciata cotale impresa, ricondusse a Goa l'armata sana e salva.

INTERCHIUDERE, *chiudere, togliere. Bemb. lett.* 4. 1. 29. E così egli (*mio padre*) l'andare a Roma non mi vietava, posciachè egli non potea vietarlomi, ma il favore a ciò del tutto m'interchiudea, dicendomi non volere essere egli stesso procuratore del mal suo.

INTERESSE. § I. *Caro, lett. famil.* 2. 126. Il giudicio che cotesta onorata Accademia, e voi spezialmente fate della risposta del Castelvetro, mi è sommamente caro: e perchè viene da persone tali e per confrontarsi con tutti i giudiziosi di qua, ne raccolgo, che l'affezione, e l'interesse mio proprio in questo caso non v'inganni.

§ III. *Esempio. Segner. Crist. instr.* 1. 4. 22. Che vi pare di queste due macchie che lascia la loro speranza ne' peccatori, quando ella fa, che presumano tanto di Dio negli interessi dell' anima, e fa che ne diffidino tanto negli interessi del corpo? *E* 18. 3. Ecco quanto di noi può promettersi un Dio trafitto, un Dio trucidato per noi, che solamente noi vogliamo pensare ai nostri interessi; ma non a'suoi... Il maggior interesse, il quale abbia Cristo, è salvare il mondo.

INTEREZZA. *Lo stesso che integrità al* § II. *Pros. Fior.* 1. 2. 3. 61. Essendo la materia, che m' è proposta, colle lodi di Vostra Altezza di maniera congiunta, che questa senza quelle è impossibile di poter spiegare, non veggio come ciò farmi senza sospetto dell' interezza mia, o senza offesa della modestia vostra. *Varch. stor.* 11. 405. Se essi non avessero molto bene la fede e interezza loro conosciuto, non gli arebbono nè così volontieri, nè con tanto favore al soldo loro condotti.

INTERLASSARE. *Intralasciare. Caro, volg. lett. Sen.* 8. 47. Tre cose sono gravi in ogni sorte d' infermità; il timor della morte, il dolor del corpo, e l'aver interlassato i piaceri. *E* 49. A questo s' aggiugne che non è dolore, che talvolta non s' interlassi, o che del tutto non si toglia la via. *E* 10. 64. La morte che tememo, e ricusiamo, interlassa la vita, non la toglie del tutto.

INTERNARE. *Neutr. pass. Segner. Mann. Agost.* 25. 2. Questo male ora detto se ben si guarda consiste finalmente nella opinione, perchè consiste nella poca stima, che gli uomini di te mostrano. Vuoi però non temere tale opinione? Internati a rimirare chi sien questi uomini. Son uomini sottoposti alla corruzione.

INTERNATO. *Ficcato dentro. Segner.*

Mann. Agost. 12. 2. Basta pertanto la prima voce dello sposo, il quale dice: *surge, propera, columba mea, et veni*, ch' esse sono pronte a spiccare quel sì gran volo da un mondo all'altro. Che sarà però di coloro, i quali al contrario di queste anime elette si trovano in questo mondo così internati, che vi stanno appunto col cuore?

INTERO. *Sust. Buon. Fier.* 5. 3. 4. Io t' ho mandato a spiarne lo 'ntero: raggiugnetelo.

§ *Per* unito *in plurale. Oltre all' esempio recato dal Vocabolario di G. Vill.* (3. 79) *havvi pur questo di M. Vill.* 7. 79. Alcuni dissono che tra' terrazzani ebbe divisione, che se fossero stati interi alla difesa, non si potea perdere.

§ *M. Vill.* 1. 58. Ivi puose l' assedio, lasciando per mala provvisione di porsi a Faenza, ch'era male fornita e poco intera alla difesa.

§ VI. *Intero intero. Segner. Crist. instr.* 1. 2. 16. Che vale, che il Predicatore vi ponga innanzi un cibo di dottrina salutevole e santa, se lo mandate giù intero intero senza fermarvi a considerare nè la verità, nè la sodezza di quelle ragioni, colle quali egli vi ha persuasi a mutar vita.

INTERPRETARE. § I. *Parlandosi d' azioni, o di parole altrui, significa giudicare con qual pensiero o disegno non apparente altri abbia fatto o detto così. Casa, lett.* 12. Io ho avuto animo di risegnare il Segretariato a un di questi miei nipoti, ma per non ricrescere il numero delle mie bizzarrie passate che sono state alle volte interpretate a cattivo senso, son ito prolungando.

INTERROGAZIONUNCOLA, *piccola interrogazione. Dalle Cell. volg.* 20. Quella sentenzia, ovvero opinione, la quale non seguita alcuno fiore d'orazione, nè di lati argumenti, ma con minute interrogazionuncole quasi come punti compie e conchiude lo suo proposito.

INTERTENERE, *nel significato* di mantenersi *nel quale si hanno esempli del verbo* intrattenere. *Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettera all' erario di Salerno di qualche aiuto di costa, e di grazia la lettera dica, che V. E. me li dona perchè io mi possa intertenere onoratamente, come suo creato, fino al suo ritorno.

INTERTURBARE. *Sconvolgere. Varch. Sen. Benef.* 2. 14. L'affezione c' interturba, e corrompe il giudizio.

INTERVALLO. *Si dice per lo più del tempo: nel seguente esempio significa molto, in gran quantità. Guicc. stor.* 1. 1. 9. Erano queste virtù avanzate di grande intervallo da'vizii.

§ Fatto intervallo *vuol dire dopo un certo spazio di tempo. Fior. S. Franc.* 3. Perocchè egli (*frate Bernardo*) aveva singulare grazia in parlare di Dio, siccome Santo Francesco più volte aveva provato, e pertanto desiderava di parlare con lui, fatto alcuno intervallo, sì 'l chiamò la seconda, e la terza volta in quello medesimo modo.

INTERVENIMENTO. *Assistenza. Caro, lett. Farnes.* 1. 54. L'hanno condotto a dir di sì con intervenimento de'notarj e di testimonj: ma non per verba de præsenti.

INTESA § Dare intesa, *far intendere, dar a credere. F. Vill.* 11. 69. Necessario era, che nella città, e di fuori avesse giurisdizione di sangue con pieno arbitrio, e fu sì sfacciato, che la domandò agli uficiali della guerra, quasi dando intesa, altrimente non accettare il capitanato.

INTESO. *L'inteso metodo o qualsivoglia altra cosa. Quello di che si ragiona. I Franzesi direbbero per lo metodo inteso* la méthode en question. *Salvin. disc.* 3. 42. 146. La clausola *di qualsivoglia sorte e natura* toglie ogni dubbio, e sana ogni cosa: manifestandosi la volontà piena, universale e che ha avuto in considerazione tutto ciò che nell'inteso tempo vi si trovava senza restrizione, o eccettuazione alcuna.

§ Bene o meglio inteso. *Si dice non solamente delle fabbriche, ed altre fatture, come vuole il Vocabolario al* § II., *ma pur d'altro, come sarebbe la lingua. Pros. Fior.* 1. 6. 5. 89. Essendo senza dubbio (*la lingua toscana*) la più bella, la più nobile, la più ornata, la più dilettevole, la più ricca, la meglio intesa, la più regolata, e la più perfetta di tutte.

IN TESTA. *Gridare in testa ad uno, gridare, fare schiamazzo attorno ad uno. Med. Vit. Crist.* 22. 153. In questo modo è menato, e affrettato, e gittatogli lo fango, e l'altre immondizie addosso e nel volto, e gridatogli in testa, e bestemmiato e fattegli degli altri disonori.

INTIBA. *Cicoria. Radicchio, endivia. Pall. Ott.* 11. Del mese di ottobre si seminano le intibe, le quali poi di verno useremo.

INTIGNERE. *Intigner teco, toccar con te, o dopo di te nel medesimo piattello. Casa Galat.* 30. Io dico del lavare le mani quando si vuole ire a tavola; perciocchè allora si convien lavarsele in palese, quantunque tu niun bisogno ne avessi, affinchè chi intigne teco nel medesimo piattello il sappia certo.

INTIMISSIMO. *Esempio secondo e del* 1600. *Segner. Mann. Dic.* 22. 1. Quello a che sospira l'anima d'arrivare nell'orazione altro non è che quell'abbracciamento, quell'adesione, e quella unione intimissima col suo Dio, che viene tante volte nelle Divine Scritture significata col nome di bacio casto.

INTITOLARE. *Dare il titolo ad una scrittura, ad un libro, ad un'opera. Franc. Sacch. proem.* Ben potrebb' essere, come spesso incontra, che una novella sarà intitolata in Giovanni, e uno dirà ella intervenne a Piero.

INTONICATORE. *Nome che viene da intonicare; e qui figuratamente. Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 36. Io sono stato profanato in mezzo di loro minacciando di ruinar il muro, e gl' intonicatori d'esso, cioè i peccatori, e quelli che li ricoprono, che sono i mali principi, e i sacerdoti, e gli altri seduttori della casa d'Israele.

INTRAMETTERE. *Intramettersi del Regno, della casa, della villa, ecc. Far le faccende del Regno, della casa, della villa. G. Vill.* 1. 19. Morto Federigo, fu tratto della Badia di San Dionisio Federigo Monaco, e fatto Re, e regnò poi anni dodici, con tutto che poco si sapesse intramettere del Reame.

IN TRANSATTO. *V.* In transatto *nel Vocab. del Cesari. Vit. Ss. Padr.* 1. 55 (1. 145.) Le quali parole quegli udendo, subitamente, lasciando ogni cosa in transatto, senza altrimenti ordinare sua famiglia, andogli dietro all'eremo.

INTRAPRENDERE. *Il senso naturale è sorprendere, ma qui sembra voler dir fallire, ingannare. Amm. Ant.* 3. 4. 12. Molte cagioni di lamenti avvengono. Alcuno avrà ingannato la nostra speranza: alcuno l'avrà indugiata, e altri l'avrà infrapresa; chè in somma le cose non vengon se non di rado come noi disponiamo.

INTRARE. *Entrare. Vit. Ss. Padr.* 1. 14 (1. 36). Poichè fu pervenuto in Alessandria, intrava ai Cristiani incarcerati e confortavagli che non s'arrendessero al tiranno.

INTRASSEGNA. *Mostra, figura. Borgh. Arm. Fam. Fior.* 125. Già usavano i nostri cittadini, come han seguitato pur sempre, di fare grossi ed onorati traffichi oltre i monti e per la Francia, e per la Fiandra, ed in Inghilterra, e ne'paesi intorno, ma molto più militando con esso i Principi loro, ed aiutandoli valorosamente nelle loro imprese, come de'Pazzi si è detto, possibile è, che da quei Signori per questi servizii loro, e per altre molte occasioni ricevesser de' simili favori (*cioè di poter aggiugnere alle armi loro qualche divisa di quelle dei Principi stranieri*); e si veggono certo cotali intrassegne dei Signori oltramontani nelle arme nostre, che molto verisimilmente non hanno d'altronde la cagione ed origine, che da questa.

INTREFOLARE. *Neutr. pass. Vale probabilmente quel dimenarsi, che uom fa qualora veggendosi preso in fallo, e interrogato non trova capo da incominciar la risposta. Fr. Sacch. nov.* 199. Nutino si scusa. Il Signore dice: dimmi il vero, e non aver paura, partistiti tu mai dal grano? Quelli comincia a intrefolarsi. Dice il Signore: di' sicuramente. Allora il fante narra tutta la faccenda.

INTRINSECHISSIMO. *Lo stesso che intrinsichissimo. Caro, lett. Guid.* 103. La prego a tenermi per suo, quanto ogni altro che abbia per intrinsechissimo.

INTRINSICHEZZA. *È forse nuovo il trovarlo al plurale. Varch. Sen. Benif.* 6. 17. Io sarei ben ingrato, se io non l'amassi tra le più care amistà, e intrinsichezze mie.

INTRODURRE. § *Neutr. passiv. Borgh. Vesc. Fior.* 578. Non s'usavano in quella semplice, ed in simil cose rozza età, tante morbidezze ed agi, quanti si sono introdotti poi. *E* 592. Nelle cose della giustizia, s'introdusse di chiamare per la podestà nobili, e generosi cavalieri forestieri.

INVECCHIANTE, *che divien vecchio. Omel. S. Greg.* 1. Ci annunzia (*il Signore*) che e quanti mali seguitino il mondo già invecchiante per raffrenarci dall'amore di esso.

INVENTARIARE. *Descrivere in inventario. Borgh. Vesc. Fior.* 341. Ma qual che si fosse il pensier di costui, e degli altri ne' nomi, e nei tempi, e spesso nell' uno e nell'altro insieme, sono errori manifestissimi e senza scusa, poichè non era per legge, o sotto pena alcuna obbligato (dirò così) ad inventariargli tutti, onde e' si avesse a gittar a trovati, e volerci per questa via uccellare.

INVERMINIRE. *Neutr. passiv. Segner. Crist. istr.* 1. 3. 13. Un' acqua lungamente ferma s'inverminisce.

INVESTIRE § I. *Bocc. giorn.* 2. 4. Pauroso della mercatanzia non s'impacciò d'investire altrimenti i suoi denari; ma con quello legnetto, col quale guadagnati li avea, dato di remi in acqua, si mise al ritornare.

§ III. *Bocc. Filoc.* 2. (7. 107). Io sempre avrò da avere senza te angosciosa vita, la quale, ancorchè da te non abbia meritata, mi fia bene investita; perciocchè quando prima ne'tuoi begli occhi vidi quel piacere che poi a' tuoi disii mi legò il cuore con amoroso nodo, senza pensare alla mia qualità vile e popolaresca, ancora in servitù tratta, ed in niuna maniera da potere alla tua magnificenzia adeguare, mi lasciai, con isfrenata volontà, pigliare, aggiugnendo al tuo viso piacevolezza col mio pensiero. *E* 3. (7. 233). Ahi perfidissimo, ogni dolor ti è bene investito, ma certo caro l'accatterà la tua nequizia.

§ IV. *Segner. Mann. Marz.* 11. 3. Sei fragile, perchè da te stesso ti metti nelle occasioni pericolose, sei fragile, perchè non custodisci gli occhi, sei fragile, perchè non custodisci gli orecchi, sei fragile, perchè vuoi leggere tutto ciò che ti piace, andare a visite, andare a veglie, investire la tentazione, che poi ti atterra. *E Magg.* 31. 4. Troppo ti sarebbe difficoltoso investire una moltitudine di persone, quali inferiori a te, quali superiori. Però a te basti non potendo far altro, di contraddirle dentro di te col tuo spirito, e di compatirle.

INVIARE. *Figur. Per cominciar a mettere in ordine. Caro, lett. famil.* 2. 200. Tornato da Frascati, dove sono stato alcuni dì per inviare una vignetta, che vi ho presa, trovai la lettera di V. S. *E* 206. Le fontane, il lago, le polle, le cadute, i bollori, che vi si sono pensati; e le cacce, i parchi, le conigliere, le colombaie, i boschi, e i giardini che vi sono inviati, sono cose ordinarie.

INVIDIA, *in buon senso, come nell'esempio della vita di S. Giambatista recato dal Padre Lombardi nel Vocabolario del Cesari. Caro, lett. famil.* 1. 116. Del Varchi io vi porto una dolce invidia, e vorrei potermi trovare in terzo con voi. Ma poi che la fortuna mi toglie di poter fare di me a mio modo, ho piacere, che vi godiate insieme.

INVIOLABILISSIMAMENTE. *Superlat. di inviolabilmente. Giambull. Gell.* 16. Le tre solennità principali da celebrarsi per ciascun anno inviolabilissimamente da ogni ebreo, cioè la Pasqua, la Pentecoste, e i Tabernacoli.

INVITARE. § I. *Altri esempl. Bocc. Fil.* 1. (7. 58). O giovine donna, il cui dolore invita gli occhi miei, veggendoti a lagrimare, io ti priego per quella nobiltà, che 'l tuo aspetto mi rappresenta, che tu ti conforti, e ponga fine alle tue lagrime. *Giambull. stor.* 1. 28. Nata poco di poi certa dissensione tra Berengario e Alberto Ricco, i medesimi signori Lombardi, collegatisi con Alberto, mandarono segretamente a richiamare Lodovico al Regno, e con fortissimi sagramenti li giurarono di essere con lui, e di fargliene aver corona. Persuaso dunque da essi, anzi pure dalla sua ambizione invitato, senza tenere altrimenti conto della sua obbligata fede, ragunato uno esercito gagliardissimo, se ne venne lieto in Italia.

INVITAZIONE. *Altri es. Omel. S. Greg.* 22. Se alcuno potente mandasse ad invitare qualunque povera persona, deh che farebbe quello povero, se non che si goderebbe di essa invitazione, renderebbe umile risposta, muterebbe il vestimento. *E* 27. È da notare che nella prima invitazione nessuna menzione si fa dei tori e degli uccelli, e nella seconda si dice, che già i tori e gli uccelli sono uccisi.

INULA. *Enula, enula campana. Pallad. Febbr.* 25. Di questo mese si semina la inula, nel qual mese si pongono i canneti.

IN UNA STAGIONE. *In un tempo medesimo. Vegez. B. Giamb.* 2. 24. Apparavano di fedire, e di saltare in una stagione, ed

accennare di dargli nello scudo, e restare di colpire.

IN UN FIOTTO. *M. Vill.* 7. 16. E 'l Duca con tutta l'altra cavalleria in un fiotto erano armati, e schierati nel campo dentro al loro carreggio. *V.* Fiotto.

IN UNO STANTE. *In un momento. Segner. Mann. Ott.* 23. 4. Se hai molto, puoi perdere ancora molto ed in uno stante.

INVOLTARE. *Neutr. passiv. Involgersi. Esempio del* 1300. *Cavalc. Specch. Croc.* 45. 188. Questa beatitudine non è conosciuta dal mondo, perocchè non reputa beati quelli, che eleggono castità e purità, ma quelli, che a modo di porci, s'involtano nel loto delle carnalitadi.

IO. § 1. *Replicato, ma non nel fine del discorso. Bemb. lett.* 3. 1. 4. Non so se le mie otto lettere v' hanno smarrito, e se temete più voi la fatica della penna in una scrittura che io non fo io nelle due, parendovi poter poco guadagnar meco in questa parte.

IPOSERMON. *Spezie d' appio. Pallad. April.* 4. Di sua generazione (*dell'appio*) è lo iposermon, ma è più duro, e più austero.

IRASCIBILE. *Altro esempio. Segner. Mann. Sett.* 16. 1. Il digiuno serve alla continenza che è virtù propria della concupiscibile; la limosina alla compassione, che è propria dell' irascibile, e l' orazione alla divozione che è propria di quella parte che ha nome di razionale.

IRICE. *Lat.* ilex, *pianta. Elce, leccio. Pall. Febbr.* 18. Puotesi piantare l'ulivo là, ove era altro arboscello con vite ivi suso, ovvero là ov'era lo irice.

IRREGOLARISSIMO. *Superl. di irregolare. Gal. Macch. Sol.* 10. Si mutano (*le macchie*) di figure, delle quali le più sono irregolarissime, e dove più e dove meno oscure. *E* 16. Sono per lo più di figure irregolarissime.

IRRIMEDIABILE. *Altro esempio. Sper. oraz.* 7. 162. Era il mal vostro irremediabile, ma il vostro male la giustizia del vostro animo potea sanar assai facilmente.

IRRIPRENSIBILMENTE. *In maniera da non poter esser ripreso. Dalle Cell. volgar.* 69. Chi adunque desidera ordinare la vita sua irriprensibilmente ad utilità non solamente di se stesso, ma eziandio di molti altri, delle sopraddette virtù tenga questa forma, secondo le qualitadi de' tempi, dei luoghi, delle persone, delle cagioni.

IRREQUIETO. *Che non sta in quiete; dal latino* irrequietus. *Varch. stor.* 15. 588. Non prima, imparato le prime, ed umane lettere, le quali egli, che ingegnosissimo era, apparò con incredibile agevolezza, fu uscito di sotto la custodia della madre, e del maestro, che cominciò a mostrare un animo irrequieto, insaziabile, e desideroso di veder male.

IRRIGUO. *Terra, luogo irriguo d'acqua, vogliono dire terra, luogo che è, o può essere irrigato da acqua. Pallad. Febbr.* 5. La canapa si semina all' uscita di questo mese in terra grassa, letaminata, e irrigua d'acque, piana, umida e adentro cavata. *E Giugn.* 4. Di questo mese nel solstizio, cioè quando il sol non puote più salire, semineremo le brasche: le qua' poi d'agosto trapianteremo in luogo irriguo d'acque.

IRRITO. *Contratto irrito, nullo, di niun valore. Dal latino* irritus. *Altro esempio oltre il solo dell'Ariosto addotto dal Cesari. Buon. Fier.* 5. 1. Imparati ho degli uomini gli inganni, e i negozi, e i contratti frodolenti e viziosi, irriti e ingiusti. Mi son tutti spianati, e tutti aperti.

ISOPERIMETRO. *Di eguale perimetro. Gal. Dial. Mot.* 44. Il cerchio essere maggiore di tutte le figure regolari isoperimetre... Il cerchio è medio proporzionale tra qualsivogliano due poligoni regolari tra di loro simili, dei quali uno gli sia circoscritto, e l'altro gli sia isoperimetro: inoltre essendo egli minore di tutti i circoscritti è all'incontro massimo di tutti gli isoperimetri. *E* 45. Il pentagono è minore dell'isoperimetro ottagono.

ISTANZA. *Istanza di tempo sembra significare nel tempo medesimo. M. Vill.* 11. 10. Occorse in istanza di tempo, che i signori priori di Firenze, e gli otto della guerra scrissono a Francesco di Buonaccorso Alderotti.

§ *In senso di obbiezione, risposta. Caro, lett. famil.* 2. 30. Vi ho già detto di più quelle ragioni che mi sono parse a proposito, le quali se ben patiscono istanza, non posso però credere, che da un signore discreto e magnanimo, come il vostro, non

sieno passate per buone, o almeno dispensate del difetto che patiscono.

ISTRATTO. *Lat.* alienus. *Omel. S. Greg.* 35. La colomba è semplice animale istratto da ogni malizia di fiele.

IUDICALE. *Giudiziale, del giudice. Se non è error del copista, e non debba leggersi iudiciale. Fr. Jac. Cess.* 2. 3. 30. Cambise Re di Persia fu tanto crudele, che vivo fece scorticare uno iudice non iusto, il quale per odio e per lividezza d'animo avea condannato ingiustamente un suo nemico, e sòpra sedia iudicale coperta del cuoio della carne del detto iudice, fece sedere il figliuolo del iudice.

IVENTRO. *Ivi entro. Pall.* 1. 19. Quando questa biuta è secca, anche riugni da capo: e poi seccata, riponi ivi entro il grano. *E* 34. Chiudesi l'orto in diversi modi: chi con mura di mattoni crudi, e chi con altre mura; e chi con siepi, e chi con fosse grandi, e queste son nocive, perocchè iventro scola e fugge l'umidore dell'orto... La buona siepe si fa in questo modo. Tolli di state le more de'rovi, e mischia con farina d'ervo, e isfregale in trecce d'alcuna paglia, e in reste, e serbale a verno, e poi fa due filari di solcelli dilungi l'uno dall'altro tre piedi, e addentro più, e metti iventro le dette funi di reste, e ricopri con lieve terra, e in trenta dì usciranno le spine.

IVI A POCO. *Di lì a poco. Borgh. Fior. disf.* 277. Opera e spesa perduta sarebbe stata entrare a racconciare quel, che ivi a poco potesse verisimilmente ne' medesimi termini ricadere.

IUSQUESITO. *V. L. Diritto acquistato precedentemente. Caro, lett. famil.* 2. 15. Quando questo fosse, ella non ci arebbe manco che fare: perchè non mi potrebbe torre il mio iusquesito di quel che m'avesse concesso una volta.

IUSTIZIERE. *Carnefice. Fr. Sacch. nov.* 3. E quando udì lo Re chiamare quel Barone, credette chiamasse qualche iustiziere che lo crucifiggesse.

L

LA. § III. *Nel caso retto per* ella, *usato in iscrittura grave di inferiore a superiore. Casa, lett.* 13. Io scrissi sabbato a V. S. Ill.^{ma} sopra il negozio di monsignor Justiniano più caldamente che io seppi; ed ora non iscrivo per altro effetto, se non perchè la conòsca quanto questa pratica mi è a cuore, e perchè la vegga, che io voglio essere intercessore per S. S. non solo efficace e pronto, ma ancora improuto e molesto.

LACRIMABILE. *Esempio di prosa. Cosc. S. Bern.* 19. La perdonanza e la rimessione di po' il peccato si riceve per prova, e lacrimabile confessiòne.

LAMIA. *Lo stesso che lammia, strega, incantatrice. Ma nell' esempio seguente si parla soltanto della loro effigie. Bocc. Filoc.* 4 (8. 138). Fermansi le lamie di questa sala sopra capitelli d'oro .... Queste lamie sono gravanti per molto oro.

LANCIA. *Dall'esempio del Guicciardini si conosce che cosa sono le lance. Guicc. stor.* 1. 3. 91. Il numero del quale (*esercito franzese*), per quel ch'io ritraggo nella diversità di molti per più vero, fu, oltre ai dugento gentiluomini della guardia del Re, computati li Svizzeri, i quali prima col Bagli di Digiuno erano andati a Genova, e quella gente che sotto Obignì militava in Romagna, uomini d'arme mille seicento. De'quali ciascuno ha, secondo l'uso franzese, due arcieri, in modo che sei cavalli sotto ogni lancia (questo nome hanno i loro uomini d'arme) si comprendono.

§ *Nome di carica militare nel regno di Napoli. Caro, lett. Farnes.* 1. 266. Egli ha ottenuto da S. M. e dal Principe di Spagna la prima lancia che vaca nel regno, e perchè non è mai vacata in tanto tempo, e non si trova modo d'aspettarla, vorrebbe che V. S. fosse contenta di supplicare al sig. Principe che fosse servito di donarli qualche altra ricompensa che s'avesse ad aspettare manco e goder più che una lancia immaginaria.

LANCIARE. § I. *Percuotere, o ferir di lancia, dice il Vocabolario; ma è ancora il ferire, sebben non di lancia. Arrigh.* 97. Mentre che con tal boce dolendomi con meco favello, l'ira ismania, e con innumerabili saette mi lancia il cuore, e la moltitudine delle pene con crudele tempesta insanisce.

LANCIATO. *Add. Cosc. S. Bern.* 12. Che dirò io delle membra vili e meno onorate,

se elle presumeranno di ribellarsi? Certo sieno lapidate e lanciate colle riprensioni, e sappiano che 'l Re Salomone siede sopra la mula del Re, cioè la ragione sopra la sensualità del corpo.

LANDRONE. *Forse è l'abitazione delle landre. Varch. Sen. Benef.* 6. 33. L'amico s'ha a cercare nel petto, e non ne'landroni.

LANCIUOLA. § 1. *Lo strumento, del quale si serve chi esercita la flebotomia per cavare sangue, Lancetta. E qui è da osservare, che il nome di barbiere si dà ancora a chi esercita la flebotomia, come dice il Vocabolario alla voce* barbiere *nella nota* (L), *e come da noi si chiamano* barbieri *ne'villaggi coloro che esercitano la flebotomia. Cavalc. Specch. Croc.* 37. 150. Ancora volle fare la signatura non pur d'una vena, ma di tutte, non di poco sangue, ma di tutto, non con lanciuola di barbiere, ma con lancia, e chiavelli di crudelissimi Giudei.

LAPIDARE. *Esser trattato male per aver fatto bene, esser lapidato delle opere buone. Guicc. stor.* 3. 6. 113. Essere molestissimo al Senato Veneziano, che senza rispetto alcuno fossero imputati dagli altri, di quello che con consentimento comune avevano cominciato, e per interesse comune avevano continuato, e che con tanta ingratitudine fossero lapidati delle buone opere.

LAPIDATORE. *Altri es. Omel. S. Greg.* 11. Colui che poteva senza nascondersi, scampare delle mani de'lapidatori. *E* 29. L'uno di loro fu quasi lapidato dal popolo, e nondimeno priega Iddio per li suoi lapidatori.

LA PRIMA COSA. *Avverbial. Varch. Sen. Benef.* 3. 22. Un suo schiavo, cavata la spada da lato da quello stesso soldato che lo menava (*il padrone*), ammazzò la prima cosa il suo padrone. *E* 4. 37. Ognuno confesserà che la prima cosa gli si doveva torre quello che egli con grandissima scelleratezza occupato aveva. *Buon. Fier.* 5. *introd.* 3. Chi tempera la penna a far poemi; La prima cosa tremi.

LARGO. *Add. Per facile, piano. Caro, lett. famil.* 1. 94. In vero non sono quello che voi mi fate, nè posso tutto che vi credete: nè le cose di Roma vanno tanto larghe, che così facilmente m'affidi di servirvi della vostra richiesta.

§ Coscienza larga. *V.* Coscienza.

§ Numero largo. *V.* Numero.

§ Stare da largo. *Avvedutamente, con cautela. Caro, lett. ined.* 2. 203. Siate sicuro, che sa tutto quello che dite e fate. Sopra di che vi ho per altro avvertito di quanto mi è stato detto dal Nunzio. State da largo seco, e con ognuno.

LARGURA. *Es. del* 1500. *Caro, volg. oraz.* 2. *S. Greg.* 120. Il parto della terra, il distillamento dell'aere, le largure del mare dissoluto, insieme, e ristretto.

LARI. *I lari erano gli Dei familiari dei gentili, ma non si sa, che vi fossero maschi e femmine: è caduto in capo a chi scrive, che nell'esempio che segue, le lari del monte esser potessero i luoghi nei quali abitavano questi Dei, ma il trovarsi femmino ne lo ha distolto; se pur non sono esse le abitazioni, le camere, le stanze ove alloggiavano i lari. Varch. stor.* 11. 414. Giunto che fu sopra le lari del monte, non pigliò la via buona.

LASCA. § *Altro es. Caro, lett. Tomit.* 16. Io che a questi giorni sono stato bacato, mi sento ora assai bene. Tutti questi altri stanno gagliardi, sicchè ci troverete tutti come lasche.

LASCIAMI STARE. *Noia, fastidio, tedio, inquietudine. Caro, lett. famil.* 2. 191. Se ora catarrosamente vi risponderò, come io dubito di fare, trovandomi ancora accapacciato e pieno di lasciami stare.

LASCIARE. *Neutr. pass.* Lasciarsi: *è cosa degna di osservazione, che allorquando vi è il verbo lasciarsi, e poi un altro, come* vincere, *si usa dire non* dalla gola, dalla maninconia, dall'ira, *ma sì* alla gola, alla maninconia, all'ira: torre *non* dalla *ma* all'indisposizion del corpo: vincere *non* da uomo, *ma* ad uomo: soprastare *non* dalla, *ma* alla malinconia. *Medit. vit. Crist.* 16. 108. Chi si lascia vincere alla gola, pare che diventi molto debile a contrastare agli altri vizii... Considera qui la benignità e la pazienza del Signore in ciò che si lasciò tentare e portare a quella crudel bestia, la quale era assetata del suo sangue e di tutti i suoi servi ed amici. *Fior di virtù.* 5. 41. Prima mi dea Iddio la morte che io mi lasci vincere alla maninconia. *Bocc. Nov.* 23 (2. 40). Io il ripresi l'altr'ieri, ed egli m'ha male attenuto quello che mi promise: perchè tra per

quello e per questo che nuovamente fatto ha, io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà; e tu colla benedizion d'Iddio non ti lasciassi vincer tanto all'ira, che tu ad alcuno de'tuoi il dicessi, che gli ne potrebbe troppo di mal seguire. *Bemb. lett.* 1. 12. 17. M'avete voi con molta diligenza fatto pensare alle vere cose che mi ragionate, avvertendomi a non mi lasciar soprastare alla malinconia più che mi bisogni. *Caro, lett. famil.* 1. 113. Non mi dolgo tanto del male ch'avete veramente, quanto di quello che vi par di avere: veggendo dal vostro scrivere che mostrate di stare e di temere ancora assai peggio, che non ci si scrive dagli altri. Di che molto mi meraviglio, e vi ricordo, che non vi lasciate torre la franchezza dell'animo alla indisposizione del corpo: che altrimente fareste torto a voi stesso. Lasciatevi medicare a chi sa. *E* 126. Voi siete sì generoso che non vi lasciate mai vincere di cortesia a uomo che viva: tanto meno vi lassarete vincer d'amore a una donna che v'adori. *V.* a *per* da, *e* lassare, *in queste Giunte.*

§ *Lo stesso Annibal Caro ha però ancora* lasciarsi ingannare dall'amore. *Caro, lett. Tomit.* 1. 32. Nelle lodi mie V. S. avvertisca, che il lasciarsi ingannare dall'amore tanto in grosso, passa con qualche nota del suo giudizio, e non senza vergogna della mia modestia.

§ Lasciare carta bianca. *V.* Mandare *nel Vocab.* § XXIV.

§ Lasciarsi fare da me, *equivale a dire*: io posso fare. *Salv. Avvert.* 1. 1. 2. Favellammo dei libri, di cui ci siam serviti nell'emendare quell'opera, assegnando a ciascuno il suo grado, e da quello nominandogli, secondo che al debole giudicio nostro si lasciò comprendere allora: dal quale non essendo noi rimutati, al medesimo ragionamento in questa parte del tutto ci rimettiamo.

§ Lasciarsi vedere *vale andare a casa un tale, visitarlo, o veramente recarsi nel luogo ove quel tale anco si trovi. Caro, lett. Tomit.* 8. Ma passeggiando col sig. Scipione gli dissi, ch'era andato a farmi vedere per mantenermi quella servitù che la S. V. m'avea lasciata con S. Ecc., e che non essendo tempo di darle fastidio, lo pregava, ch'entrando esso facesse l'officio per me. Così fece, e di bonissima cera mi rispose per sua parte, che l'officio gli era gratissimo, e che 'l giorno seguente mi lasciassi vedere. Fecilo, e trovandolo peggiorato ecc.

LASCIVIA; *non è solamente un movimento disonesto, ma eziandio un movimento vizioso. Borgh. Vesc. Fior.* 574. Questa maniera di vivere appariva più presto una lascivia di sfrenati costumi, che saccenteria di nuove credenze intorno ai sacri misteri della religione.

LASCIVO. *L'esempio di questa parola tratto dal Boccaccio nella introduzione e recato dal Vocabolario non rappresenta quel senso della detta parola che le attribuiscono le definizioni date dal Vocabolario stesso delle parole* lascivia *e* lascivo, *ma fa conoscere che* lascivo *significa parimente, dissipato, non curante di cosa alcuna. Bocc. introd.* 25. Per le sparte ville e per li campi, i lavoratori miseri, poveri, e le loro famiglie senza alcuna fatica di medico, o aiuto di servidore per le vie e per li loro colti e per le case, di dì e di notte, indifferentemente, non come uomini, ma quasi come bestie, morieno. Per la qual cosa essi così nelli loro costumi come i cittadini divenuti lascivi, di niuna lor cosa o faccenda curavano: anzi tutti, quasi quel giorno, nel quale si vedevano esser venuti, la morte aspettassero, non d'aiutare i futuri frutti delle bestie e delle terre, e delle loro passate fatiche, ma di consumare quelli che si trovavano presenti, si sforzavano con ogni ingegno.

LASSARE. § *In prosa: esempio del* 1500. *Caro, lett. famil.* 1. 2. Non mancate voi di esser voi medesimo, cioè circospetto e dolce come siete stato sempre: andate a rilento a credere, ed anco, riscontrato che abbiate ogni cosa, non vi lassate trasportare all'impeto: anzi farete gran senno a ritirarvi da lui destramente.

LATIBOLO. *Il luogo più segreto. Segner Mann. Ott.* 16. 5. Affinchè l'orazione sia sicura, ricercasi finalmente, ch'ella provenga da un cuore pieno di spirito d'umiltà: *oratio humiliantis se nubes penetrabit.* Perchè secondo il nostro modo d'intendere sa ella gire infino a ritrovare i latiboli dell'Altissimo. E questa umiltà apparisce mirabilmente nell'orazione insegnataci qui da Cristo

LATITARE. *Star nascosto. Giambull*

Gell. 39. Chiamò (*Saturno*) Lazio quel paese ov'egli sicuramente latitando visse.

LATROCINO. *Addiett. Altro esempio. M. Vill.* 6. 39. Il conte di Lando era lungamente stato colla sua compagnia a nimicare con operazioni latrocine e infedeli il regno.

LATTE. § Discompagnato dal latte, *vuol dire in una età, che è poco lontana da quella, in cui si succhia il latte. Sper. oraz.* 8. 180. O Signor Gesù Cristo ... di quale etade erano allora queste tue forti e fedeli vergini e spose? e in che grado di nobiltà? Reine alcune o di Re figliuole e d'imperadori, di dodici anni e di tredici, per natura delicatissime e per la etade non ben dal latte discompagnate.

LATTUGA. § II. *Esempio. Pros. Fior.* 3. 1. 6. 120. Da questa forma, e in particolare delle sfogliate n'hanno cavato i cavalieri e le dame il più bello ornamento della persona, e questo è il collare colle lattughe, chiamato in una sola parola gorgiere.

LAVANDA. *Per similitudine, lavanda del cuore, ciò che netta, che rende puro e mondo il cuore. Segner. Mann. Nov.* 22. 4. All'istesso salvarsi è di necessità concepir contro il male un odio veemente, che è lavanda del cuore.

LAVARE. *Lavar la città. Far pulita e netta una cosa, dice il Vocabolario, che significa la parola* lavare: *ma questo verbo, che comunemente si adopera per ispiegare il lavoro delle mani che si adoperano in lavando una cosa, si estende ancora all'operazione che si fa nel dar l'acqua alle strade di una città o villaggio, affinchè, andando al basso, ne porti via, e con sè tutte le immondezze. G. Vill.* 1. 38. Macrino fece fare il condotto delle acque in docce in arcoro, facendola venire da lungi alla città per sette miglia, acciocchè la città avesse abbondanza di buona acqua da bere, e per lavare la cittade... L'acqua del fiume d'Arno per gora con cavata fogna venia, e sotto volte, ed in Arno sotterra si ritornava, e la città per ciascuna festa dallo sgorgamento di quello era lavata.

LAVORIO. *Il lavorio è manifattura di ogni arte e mestiero: significa il lavoro che fanno gli operai di ciascuna arte, quello che i Franzesi chiamano* main d'œuvre. *M. Vill.* 1. 5. Due cotanti e più valsono la maggior parte delle cose che valere non soleano innanzi alla detta mortalità: e il lavorio e le manifatture d'ogni arte e mestiero montò oltre al doppio consueto disordinatamente.

LAVORO. § Lavoro a cottimo. *V.* Cottimo.

LAUTO. *Detto di uomo, splendido, doviziosamente fornito. Caro, lett. Tomit.* 19. E perchè volete voi esser disperato? per povertà? che si può dire che siate non solamente ricco, ma lauto.

LEANZA. *Lealtà. Esempio del* 1500. *Varch. stor.* 8. 209. In me non sarà mai nè maggior cura nè più continuo pensiero, che mantenere in questa magnifica e inclita repubblica, fedelmente, e con quella leanza che si deve, quella franchezza che alla bontà di lui piacque di volerle donare.

LECCARDO. *Es.* 1500. *Bemb. lett.* 2. 2. 30. Nè guattero si poteva vedere o più lordo o più ghiotto e più leccardo di lui.

LECCHETTO. *Quello che ti solluchera, titillamento. Un desiderio che ti fa cominciar a gioire. Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 81. I Greci che non si curando della verità con la vaghezza delle finzioni, e co' lecchetti del dire incantano l'udito e l'animo.

LEGARE. *Per metafora. Il peccato lega, cioè strigne e tien legato. Fr. Giord. pred.* 1. 1. 66. Tutti i peccatori sono legati al peccato loro: perocch'ogni peccato lega ed ha forza di legare.

§ *Segner. Mann. Nov.* 9. 2. Non può qui essere mai perfetta (*la consolazione*) perchè sempre rimane qualche sospetto, che il fior non leghi. *Il* leghi *soggiuntivo fa dubitare che non sia neutro, e voglia dir* diventi fracido: *o veramente il sospetto non leghi il fiore, o sia non lo leghi per modo tale, che non possa più formarsi il frutto; od in fine* legare, *neutro, voglia dir, venir a maturità. Prima si legge così*: questa (*consolazione*) tutta nasce da quel diletto che porge il fiore, qual caparra del frutto: e poi, sempre rimane qualche sospetto che il fior non leghi.

§ Legarsi al cuore una cosa. *V.* Cuore *in queste Giunte*, pag. 113.

§ Legare i libri. *Red. lett.* 1. 138. Mi faccia pure il favore di prendere dodici altri (*libri*) al Marini stampatore, e che gli leghi in carta pecora co' fogli ritondati e spruzzati.

LEGATO. § 1. *Diconsi ancora legati de latere, o legati a latere.* Davanz. *Scism.* 3. Arcivescovo d'Eborace e gran Cancelliere, e Cardinale finalmente, e legato da latere. *E* 20. Vuolseo solo, come legato de latere, dovea decidere questa causa. *E* 82. Chiedeo a Papa Giulio Terzo, e l'ottenne, il Cardinal Polo per legato in quel regno de latere.

LEGATURA *delle viti. Pallad.* 1. 6. La legatura si vuole mutare alle viti, sicchè il legame non opprima sempre uno luogo. *Si legano le viti colle vermene de' salci o vinchi, affinchè rimangan attaccate ai pali, e non cadan per terra. Quello, che qui si raccomanda, è:* ligatura in vitibus locum debet mutare, ne unum semper assiduitas conterat vinculorum; *così il latino di Palladio.*

§ Legatura di libri. *Pros. Fior.* 4. 1. 63. Il Petrarchino non può esser mai più bello, essendo infino di carta scelta, giacchè, se ne tasterà una pagina, sentirà quanto sia più grossa dell'altra ordinaria. Il sommacco è di quello antico grosso da durar cento anni, e credo che sia legatura forestiera. Ne ha trovato più volte quattro giulii, e non ne vuol meno di tre lire. È inoltre correttissimo al maggior segno, e per un Petrarchino piccolo, non credo che si possa trovare cosa nè migliore, nè più galante... Il Lucano glielo darà, tra la legatura alla rustica ed ogni cosa, per diciotto sole crazie.

LEGGE. § Porre legge, *far legge. Fr. Jac. Cess.* 2. 4. 47. Neuna legge puose il detto Ligurio della quale egli non desse primieramente esemplo agli altri di osservarla.

LEGGERE. *Verbo. Riconoscere. Buon. Tanc.* 2. 5. *Pietr.* In modo che no' avrem mala ricolta. *Cecc.* Leggete voi, come sta la campagna: Fuor che del vino, ella non sarà molta.

LEGGERISSIMO. §. *Altro esemp. Omel. S. Greg.* 30. Spesso ci poniamo in cuore di fare alcuno bene, ma se pure una leggerissima parola sia detta contro di noi in nostra irrisione, subito ci rompiamo dalla intenzione della nostra operazione, e partiamci confusi.

LEGGIADRIA. *Una cosa vaga, bella, una cosa convenevolissima; e forse anche, una cosa da poco. Segner. Mann. Genn.* 13. 2. Guai a te se vedi il peccato che tu commetti e non ne fai caso, quasi fosse un male da niente, una leggerezza, una leggiadria.

LEGGIERI D'AVERE, *scarso di danari e di sostanze. Cron. Vell.* 24. In poco tempo vi lasciarono il capitale e 'l guadagnato, e tornarono di quà leggieri d'avere.

LEGGIERO. *Fig. Non difficile a tollerare. Bocc. lett. Pin. Ross.* 3. Se alcun frutto farà lo scriver mio, sommo piacere mi sarà: e dove non lo facesse, tanto sono uso di perdere delle fatiche mie, che l'aver perduta questa mi sarà leggiero.

LEGITTIMISSIMO, *superlativo di legittimo. Caro, lett. ined.* 1. 128. Quanto al ritorno l'esortano a farlo subito che 'l Duca sia sano, senza proporre altra scusa d'indugio, la quale per legittimissima che fosse, non potrebb'essere, che non fosse ancora un confermare a punto il sospetto.

LENA. § *Forza. Esemp. del* 1600. *Segner. Mann. Agost.* 14. 2. Chi non vede che il tormento di morte non è per essi: *non tanget illos tormentum mortis*; mentre nessuna di quelle tre ritorte che formano tal tormento, con essi ha lena?

LENITIVO. *Figuratamente, che ha forza di mutar l'animo, da irritato che era, in dolce, di mansuefarlo. Caro, lett. ined.* 2. 195. Mostra desiderio di riconciliazione col Re, e dice volerli scrivere una lettera lenitiva e giustificatoria dell'altra che è stata cagione della rottura.

LENTICULA. *Lenticchia. Pallad. Febbr.* 4. Di questo medesimo mesé si semina la lenticula in luogo sottile, delicato, resoluto, grasso e secco,

LE QUELLE. *V.* Quelle *nel Vocab.*

LESURA. *Lesione. Altro es. Mor. S. Greg. lett.* 1. 9. Nè ancora il vento può render voce, se per alcuna lesura il cannone è fioco.

LETAME. § Letame ardito. *V.* Ardito.

LETTA. *O è diminutivo di lettera, o veramente è un nome, cui si può dare il senso di nuova, novella, di faccenda, d'intenzione, e simili: del che ci ammaestreranno i Toscani, chè lo stesso Mazzuochelli ne tace. Caro, lett. ined.* 2. 178. Possiamo metter quasi in avanzo, che non sia per proceder contra i Padroni, come si minacciava ogni giorno, che non si tireria poca posta per una volta, e se la buona letta di Germania continua, facilmente tireremo il resto.

LETTERA, *nel significato del* § v. *per dottrina, studio, si usa anche in plurale. Varch. Sen. Benef.* 5. 13. Diciamo che uno non ha lettere, non che egli sia del tutto rozzo ed affatto senza lettere, ma perchè non è a quell'altezza di lettere, che ne'veri letterati si ricerca, venuto: così chi ha alcuno veduto, il quale sia mal vestito, e pieno di stracci, dice d'averlo veduto ignudo. *Caro, lett. famil.* 2. 208. Venendosi a questo, io arei desiderato mandarle Ottavio mio nipote, il quale si è risoluto di non volere attendere a lettere.

§ *Lettera grossa di vermiglio. Cavalc. Specch. Croc.* 36. 147. Sonoci ancora le miniature, e le lettere grosse di vermiglio. *Probabilmente vuol dire la lettera o le lettere, che o in vermiglio, o in altri colori gli antichi soleano fare nel principio del capo, o del libro, il qual uso si è perduto al dì d'oggi.*

§ *L'antica lettera, le antiche scritture. Arrigh.* 118. Così i chiari Duchi Ulisse, e la schiatta di Filippo, sai, che come stanno le membra loro per tenebre ridice l'antica lettera.

LETTERATO. *Letterato nelle leggi, scienziato, dotto. Segn. stor.* 11. 349. Niccolò Sfrondato cremonese, uomo letterato nelle leggi e pratico nei governi delle faccende.

LETTERATURA. *Es. del* 1500. *Caro, lett. famil.* 1. 4. Mi sono innamorato di lui più che altri non farebbe d'una bella fanciulla per la rarezza non tanto della letteratura, quanto dell'umanità, e sincerità sua.

LETTURA. *Modo, forma di leggere. Reputo esser la vera lettura: Reputo che si debba legger così. Gal. Sagg.* 10. M' ha fatto verisimilmente credere, che in queste sue parole possa esser un poco d'error di stampa, e che dov' è stampato.... si debba leggere... La qual lettura io pertanto reputo esser la vera e legittima, quanto ella puntualmente si assesta a tutto il resto del trattato.

LETUME. *M. Vill.* 11. 1. Essa è (*la guerra*) occulto e malvagio serpe, e ricettacolo della tirannia, la quale nel letume suo a guisa del fungo s'ingenera, e sorge, e nella sua pertinacia si nutrica e allieva. *Forse è letame, così scritto per error del copista, che altrimenti spiegar non si saprebbe.*

LEVATO. *Estratto. Borgh. Vesc. Fior.* 582. Non è da tacere che nell'anno MCCLXXV il sopraddetto Papa Gregorio volle vedere il modo, che s'era tenuto nella creazione del Vescovo Ardingo, ed a questo effetto (come si crede) si truova levata allora per ordine del Vicario la copia della Bolla autentica di Gregorio IX già di sopra allegata che lo fece Vescovo.

LEVATURA. *Poca levatura, poco ingegno. Caro, lett. Farnes.* 3. 96. Perchè sono andato per alcune vie che mi sono parse necessarie col Papa, acciocchè non mi tenesse per troppo appassionato, e di poca levatura; dubito che qualcuno, e forse l'Imbasciadore, per troppa bontà, credendo tutto che se li dica, possa aver fatto qualche relazione che io ci sia andato alle volte freddo. *Varch. stor.* 11. 339. Di poi, come persona di poca levatura, chiamò una mattina in Santa Maria del Fiore testimonii, e rinunziò pubblicamente fra Girolamo.

LIBELLA. *Vegez. B. Giamb.* 3. 20. A similitudine della lettera A, ovvero della libella del fabbro, le schiere si fanno in questa generazione di combattere. *La libella del fabbro, cioè lo strumento con cui il fabbro esamina le inclinazioni d'una superficie piana, come la squadra misura gli angoli, ed il piombo la diretta ed obbliqua posizione d'un'opera, che siasi innalzata. V. il Forcellini alla parola* Libella § 6.

LIBERTINO. *Quegli, che ama il governo libero, popolare. Varch. stor.* 11. 349. Lodovico prese per suo compagno Dante di Guido da Castiglione, il quale solo si mise a cotal rischio veramente per amor della patria, come quegli che era libertino e di gran coraggio. *Segn. stor.* 1. 1. 38. Quei della parte del popolo che si chiamavano libertini. *E* 2. 1. 76. Non erano quegli che soli volevano esser mostri per libertini, benchè dal vulgo fossero chiamati arrabbiati. *Segner. Mann. Dic.* 13. 1. Considera, come a te, che sei tanto inclinato a dir mal del prossimo, che te lo rechi non di rado anche a gloria, con affermare che tu sei uomo di genere libertino, leale, limpido, franco e che però non puoi far di meno di non dir sempre la cosa come ella sta, parrà, che questo sì degno luogo del savio sicuramente militi a favor tuo. Ma t'inganni

molto. Senti com'egli parla: *Veritatem meditabitur guttur meum:* non dice *proferet, promet, loquetur,* ma *meditabitur*, perchè non ogni verità che ti viene in bocca, dee da te dirsi sol perchè sei uomo di genere libertino: ha da dirsi quella che dopo matura considerazione apparisce esser già convenevole che si dica.

LIBRO. *Che cosa sia un libro al dì d'oggi tutti lo sanno, ma che cosa fosse nel* 1300 *nol sanno tutti; eccone perciò la descrizione. Cavalc.. Specch. Croc.* 36. 147. Tutti sappiamo che il libro non è altro, se non pelli d'agnello bene rase, legate fra due tavole, e scritte quasi per tutto di lettere nere, ma gli principali capoversi sono lettere grosse vermiglie.

LIGARE. § Ligar libri. *Caro, lett. ined.* 2. 295. Ho ricevuto il libro mandatomi da voi, il quale mi è stato gratissimo, e ve ne ringrazio quanto devo. Non mancherò d' usar la diligenza che mi ricordate nel volerlo far ligare.

LIMATO. *Guicc. stor.* 2. 1. 158. Ameranno ogni dì più i cittadini questa forma di repubblica, ed essendo per l' esperienza ogni dì più capaci della verità, desidereranno che il governo continuamente sia limato e condotto all' intera perfezione. *Il governo limato vuol dire, che la forma del governo sia per ogni lato giusta, e tutte le parti cospirino al medesimo fine, il bene universale.*

LIMBELLUCCIO. *Altro esempio. Borgh. Rip.* 2. 1. 162. Piglisi colla di limbellucci, e mettasi in molle in penta piena d'acqua. *Ivi* 172. Parimente si può intignere nella colla di limbellucci liquida, che seccandosi fa maggior presa.

LIMONCINO. *Altro esempio. Bemb. lett.* 1. 12. 9. Due alberelli di limoncino confetti.

LIMPIDISSIMO, *per metaf. Caro, lett. Farn.* 3. 214. Quanto a me non accaderebbe far giustificazione alcuna, sentendomi in ciò la conscienza limpidissima.

LINDO. *Add. Segner. Mann. Ott.* 3. 2. Tali sono i moti violenti. Sono quei che si oppongono a'naturali appetiti, con serrai gli occhi quando vorresti veder quella donna linda, con sottrarre gli orecchi quando vorresti udir quei discorsi lieti.

LINGUA. § XVI. *M. Vill.* 4. 32. L'ammiraglio dei Genovesi, avendo in Romania sentito lingua dell'armata de' Veneziani, e com'erano più galee e assai legni di carico incastellati più di loro. *Varch. stor.* 11. 411. Mentrechè Firenze era in incredibile trambusto e travaglio, s'ebbe lingua che 'l Principe s'era partito dal campo la sera dinanzi con tutto il nerbo dell'esercito per venire a battaglia col Ferruccio.

LINTEO. *Panno, lino, tela, pezza di lino, lenzuolo. In latino* linteum. *Omel. S. Greg.* 16. Vide i lintei posti, ed il sudario il quale era stato sopra il capo del Signore non posto co' lintei, ma involto in un luogo di per sè... Nel linteo che è involto non si vede nè principio, nè fine. *E* 31. Incontinente diede con le sue mani a essi che erano presenti il linteo, che eglino il tendessino di rimpetto alla faccia sua, come è usanza di coloro che muoiono. Il quale essendo teso, subito espirò.

LIQUARE. *Liquefare. Gal. lett. P. L.* 92. Abbrucia le materie combustibili, e liqua le fusibili.

LIONINO, *di lione. Medit. Alb. Croc.* 53. Vede e ripensa la dolcezza e la trattabile mansuetudine di voi, mansueto agnello senza macola, e la crudeltà lionina della giudaica ferocitade.

LISCIATA. *Il lisciare. Stropicciatura per far diventar morbido checchessia. Caro, lett. Tomit.* 1. Quel Prete Ianni, per esser cristiano, lasciatevelo stare: e basta che ve lo facciate giurare omaggio. Quando sarete con lui, dategli quattro lisciate di barba da mia parte, e spiccategli gentilmente quelle gioie che porta agli orecchi.

* LISCIEZZA. *Qualità di una cosa che è liscia, morbida e pulita. Gal. Macch. Sol.* 92. Sendo necessario il levargli certe condizioni più nobili, come la trasparenza della sostanza, e la lisciezza della superficie, facendo quella opaca, e questa ruvida e scabrosa.

LITTORANO. *Es. del* 1500. *Sper. oraz.* 4. 138. Veda il cammino ch'egli ha da fare per mare ignoto e non più veduto di assai migliaia di miglia, le quali stando nella sua nave sa misurare ed annoverare assai meglio e più facilmente che i littorani di quel paese non fanno.

LITUO. *Genere di tromba, minore e in-*

* Non lisciezza, ma liscezza è da scriversi, come si vede nel Voc., il quale [illegible] del Galilei.

curvata, che manda un suono più debole. Forse è il corno da caccia. La figura del lituo si può vedere nel Muratori, Iscrizioni 798. 1. *Caro, lett. ined.* 2. 287. L' insegne de'Pontefici, degli auguri e degli altri sacerdoti, come lituo, patera, secespita, albogalero, et istrumenti sacri.

LIVERO. *Questa parola è recata dal Vocabolario alla voce* liverare; *e la voce* liverare *in piemontese o sia nel contado significa al dì d'oggi* finire. *Nov. Ant.* 20. 5. Trovato l' Imperadore e suoi baroni, ch' ancor non era livero di dar l'acqua, la quale si dava quando il conte n' andò coi maestri.

LIVIDITO. *Fatto livido. Cavalc. Specch. Croc.* 36. 147. Questa pelle così nuda e pelata fu non legata ma confitta fra due legni della croce, ed era scritta tutta di lettere nere; perocchè fu tutta lividita ed annegrita per li colpi e per le guanciate.

LIVIDO. *Invidioso, tratto da livore. Segner. Crist. instr.* 1. 23. 13. Non permise che nemmeno da lungi di questo vizio (*della disonestà*) lo incolpassero i suoi nemici, benchè sì lividi. *E Mann. Giugn.* 26. 1. Se l'odi prorompere in parole ardite, adulatorie, ambiziose, buffonesche, impazienti, iraconde, livide, oscene, oziose, imprudenti, ti accorgi subito, che egli è mal regolato in ordine a sè. *E Dicemb.* 26. 3. Ne vide molti sufficientissimi a disamarli; tanto essi verso lui si mostrarono ingrati, lividi, licenziosi, arrabbiati.

§ *Sust. Altro esempio. Borghini, Rip.* 1. 1. 12. Più divozione darebbe (*la tavola*) quando il corpo del Cristo i lividi delle battiture di quei manigoldi dimostrasse.

LODABILE. *Altro esempio. Sper. oraz.* 3. 105. I primi che tra i lodabili si annoverassero, sarebber gli ultimi fra i lodati.

LODARE. § 1. *Lodarsi di uno, vale chiamarsene soddisfatto. Caro, lett. famil.* 1. 49. I miei si lodano di voi, e vi hanno per così gentile, come siete.

§ *Ne sarete lodato d' animo e di sapere. Caro, lett. famil.* 1. 127. Questo mio poco ardire non dee far ritirare, nè disperar voi dell'impresa: perchè al nome ed all'autorità vostra la conosco facile e disposta per modo che non durerete fatica d'acquistarne onore: ed ancor che non vi riesca, ne sarete lodati d' animo e di sapere, ma io ne sarei notato di leggerezza e di presunzione per aver poco ingegno a tentarla, e manco credito a sostenerla. *Lodato d'animo, vuol dire lodato d'ingegno, di coraggio.*

LODEVOLISSIMO. *Superlativo di lodevole. Non è nel Vocabolario. Borgh. Rip.* 2. 1. 14. Sopra tutte le altre (*virtù*) ho sempre estimato quella che ne muove a fare ad altrui giovamento, esser lodevolissima. *Varch. Lez.* 31. Per seguitare il lodevolissimo ordine e l'utilissima usanza di quest'Accademia. *Ed Ercol.* 337. Egli, dietro il lodevolissimo e lodatissimo esempio dei suoi maggiori. *Segner. Mann. Marz.* 12. 3. L'altro modo in cui si può desiderar di piacere agli uomini.... è lodevolissimo, perchè questo è il modo, che consigliò fino il medesimo Apostolo. *E* 21. 4. Quest'ansietà, quest'affanno sono affetti lodevolissimi.

LOGGETTA. *Probabilmente è diminutivo di* loggia *nel senso di luogo, ove si adunano gli amici; detta così per vezzo. Caro, lett. Tomit.* 16. Il Corvino intendo che si allegra: Antonietto rifà la pancietta: noi altri acconciamo tutti lo stomaco: sicchè venite via che alla vostra tornata saremo tutti a ordine per trionfare con voi, e la loggetta v'aspetta.

LOGGIA. § Servo da loggia. *In lat.* Atriensis. *Dalle Cell. Volg.* 42. Come nella grande famiglia degli stolti alcuni sono più deliziosi servi, secondo che ad essi pare, ma pure sono servi da loggia, così pure per modo [della loro stoltizia sieno quelli, i quali le insegne, le tavole, lo scolpito argento, le opere dei Corinti, li magnifici edificii con troppa operazione dilettano.

LOGORARE. *Consumare. Questo è modo di dire usitatissimo; e però all' esempio del Vocabolario si sono aggiunti ancora questi. Cron. Morell.* 263. Vedrai in capo dell'anno avendo prima veduto diligentemente quello dêi logorare, e se ti trasanda, di': i' sono ingannato. *Fir. Luc.* 5. 7. Io non so s' io mi tel promisi; ma io so bene che io tel voglio attenere, e di più donarti tanta terra che tu vi ricolga sù pane e vino per tuo logorare. *Vit. Ss. Pad.* 1. 65 (1. 175). Questa vita tenne tre anni continui, non prendendo il dì se non forse quattr' once di

pane, perchè il pugno non ne poteva più trarre dalla brocca, e bevendo altrettanta acqua, e non logorando in condimento di ogni suo cibo in tutto l'anno se non un poco d'olio. *Varch. stor.* 9. 258. Ponendo dunque, che dentro le mura di Firenze, non contando quelli, che vanno e vengono, si trovino in tutto settantamila persone, si viene a logorare ogni anno, a uno staio per bocca il mese, trentacinque mila moggia di grano, che fanno, a ventiquattro staia per moggio, ottocento quaranta mila staia: e così ne tocca ogni giorno moggia novantasei, che sono staia dumila trecento. E per la medesima ragione si logorano dumila trecento barili di vino. *E* 262. Firenze raccoglie grano con tutte l' altre sorti di biade e legumi, vino ed olio, non che per suo logorare, per vendere.

LOTO. *Esempio del* 1500. *Gell. Circ.* 8. 162. Le rondini quando elle non truovano del loto per appiccare insieme quei fuscelletti di che elle fanno i nidi che gli murano, in quel modo che fate voi le case vostre.

LUCIFERO. *Add. Cosc. S. Bern.* 12. Se egli sarà una volta ammesso a quella lucifera gloria dell' altezza angelica e meriterà d'entrare a quello spettacolo de'divini lumi, a quanti intimi desiderii, a quanti profondi sospiri e pianti, che non si possono narrare, pensiamo, che attenda continuamente colui, il quale è in questo cotale stato.

LUDICRO. *V. L. Giocoso. Varch. lez.* 198. Alcune (*arti*) sono ludicre, o vero giocose e burlevoli.

LUI. § IV. *Bocc. Filoc.* 7. 270. In quel giorno similmente la Reina del paese, a cui donata era stata, un figliuolo fece, il quale, secondochè lui mi narra, crescendo, e con la giovine insieme nutriti, di lei molto s'innamorò. (*La recente edizione di Firenze per I. Moutier legge a questo passo, che trovasi al tom.* 8. *pag.* 335, colui). *Segn. Mann. Giugn.* 6. 2. Seguita l'esempio di Cristo, patisci come lui, ubbidisci, umiliati come lui.

LUMACCIA. *Es. del* 1500. *Sper. oraz.* 5. 144. Quasi alla guisa che far veggiamo della lumaccia le corna.

LUMIERA. § IV. *Caro, lett. Farnes.* 2. 164. Sono state prese questi giorni passati in doi volte da certe galere de'soldati del Re Cristianissimo, e condotte a Marsiglia, due navi cariche di allumi di queste lumiere della Camera Apostolica, li quali oltre al solito d'esser franchi e securi in ogni tempo, erano anco stati assecurati con salvo condotto di Sua Maestà ... Il rumore che finora ne cominciano a fare l'uffiziali di questa corte, c'hanno l'assegnamento loro sopra l'entrate di dette lumiere, l'appaltatori delle quali in vertù dei loro capitoli hanno già cominciato a ritener il pagamento.

LUNA. § Luna prima, seconda, *vale il primo, il secondo dì della luna. Pallad. Febbr.* 4. Seminasi bene da luna prima, infino a luna duodecima.

§ Luna colma. *V.* Colmo.

§ Luna sotterra. *Gli ultimi giorni, e due o tre primi della luna, nei quali essa non si vede di notte. Pallad. Novemb.* 6. Dicono che ponendo l'aglio quando la luna è sotterra, e anche a luna sotterra divellendogli, non ne vien poi puzzo.

L'UN DI' APPRESSO ALL'ALTRO. *Insensibilmente. M. Vill.* 1. 71. I giovani caldi nella Signoria, e poco savi, e inzigati da mal consiglio, non seguendo il consiglio dei Fiorentini, l'un dì appresso all'altro più dimostravano atto tirannesco.

LUNGA. *Lungi. Pallad. Giugn.* 3. Di questo mese si colga il lupino, e, se ti piace, incontanente il leva dell'aia, ma ponlo lunga d'ogni omore nel granaio. *E Novemb.* 7. Traspianteremo poi due piante insieme in picciola fossicella, e non lunga l'una pianta dall'altra.

LUNGHEZZA. § *Darsi lunghezza, indugiare. Caro, lett. ined.* 1, 34. Perchè conoscevamo che si davano lunghezza, subito che 'l capitano Bellantonio giunse, che fu a ore 23, avendo la compagnia poco a dietro, cominciammo a stringer la cosa. *E* 137. Non era servizio di S. M. di farlo ministro a dar lunghezza e parole a S. S, con la quale trovandosi ora in grazia, poteva con più vantaggio negoziar le cose della M. S.

L' UN VENTI. *Per ogni uno, diciannove di più. Davanz. Scism.* 74. Per la città crebbero l'un venti i mendici.

LUOGO. § Aver luogo. *Nov. Ant. pr.* 2. Avranno luogo a proda e a piacer di coloro che non sanno.

§ Aver luogo, *vale potere alcuna cosa. Caro,*

lett. famil. 2. 25. Spezialmente si conservi la sua persona e la grazia di S. M. Cristianissima, la quale non credo che sia mai per mancarle. Ed in ogni caso non le mancherà quella di Dio, se la giustizia e l'innocenza hanno loco appresso di lui, come non dovemo dubitare.

§ Aver luogo, *vale succedere, accadere. Bemb. lett.* 4. 1. 6. Dal Maiordomo vostro ho inteso, come sete stata per venir qui questa Quaresima, e come sete ora in pensiero di venirci questa Ascensione. Dell'uno mi dorrò, se l'altro a suo tempo averà luogo.

§ IV. Far luogo, *vale anche abbisognare, convenire. Bemb. lett.* 2. 4. 14. Il mio dolore ancora tale è, che a me fa luogo di amichevole conforto.

§ Luogo di mondo. *Fr. Jac. Cess.* 2. 3. 28. Mentre ch'e'Romani amarono la povertade, in ogni luogo di mondo ebbero la Segnoria. *Noi diremmo in ogni parte del mondo.*

LUOGO PIO. *Luogo istituito e dotato per opere di carità spezialmente indicate. Varch. stor.* 4. 76. La decima parte di tutti i beni ecclesiastici e di tutti i luoghi pii si dovessero vendere a chi più ne desse. *E* 5. 112. Si vinse nel consiglio maggiore un'acerbissima e dura provvisione, la quale fu, che si diputassero per un anno intero quattro cittadini della maggiore, e uno per la minore, che passassero trent'anni, nè potessero rifiutare; l'uficio e l'autorità de'quali era dover porre per via d'accatto a tutti i luoghi pii ed ecclesiastici di tutta la città, contado e distretto di Firenze, non eccettuando nessuno di nessuna ragione, se non i monisteri delle donne, non giovando per questa volta privilegio nessuno, eziandio che fossero cavalieri gerosolimitani, un'imposizione di quanto loro o alla maggior parte paresse e piacesse, solo che non fossero meno di cento mila fiorini d'oro.

LUPINO. *Lupini bianchi e neri. Pallottole bianche e nere, delle quali si servivano in Toscana nel dar i suffragi per ammettere o ricusare taluno. M. Vill.* 4. 61. Coloro ch'avevano già usurpati gli ufici, si ragunavano segretamente in una chiesa, e ivi disponevano d'alcuni, cui volevano che rimanessono nell'ordine, fermandoli tra loro per saramento, e prometteano tutti dare a'detti le loro boci co'lupini neri, e tutti gli altri ch'andavano allo squittino, ch'erano molto buoni e degni cittadini, li riprovavano coi lupini bianchi, sicchè l'ordine non crescea più che volevano.

LUPO. *L'esempio recato dal Vocabolario dovrebbe dire, che la parola* lupo (*strumento rusticale*) *non è fuorchè nel testo a penna che fu di Francesco Redi: ma siccome in questo testo si legge* lupi, cioè marroni, *non si dovea scrivere che lupo è* sorta di strumento rusticale, *ma bensì che è il medesimo che* marrone.

LUSINGARE. *Ingannare. Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 54). Questa gli pareva sì soave operazione, che senza guardare, che egli in ciò faceva ingiuria alla filosofica verità, la cui opera è di sanare, non di lusingare il passionato, che esso con la dolcezza delle lusinghe del potersi dolere insino alla sua estrema confusione, arebbe in tale impresa proceduto, e perocchè questo è esercizio de'comici di sopra detti, a fine di guadagnare, di lusingare e di compiacere alle inferme menti, chiama la filosofia queste muse meretricule sceniche, non perchè ella creda le muse essere meretrici, ma per vituperare con questo vocabolo lo 'ngegno dell'artefice, che nelle disoneste cose lo 'nduce. *E Filoc.* 3 (7. 278). Egli incominciò a cambiare i pensieri e a dire infra sè: fermamente ella m'inganna, e quel ch'ella mi scrive, non per amore, ma per paura lo scrive. Briseida lusingava il grande Imperadore de'Greci, e desiderava Achille. Chi è colui che dalle false lagrime, e dalle infinte parole delle femmine si sappia guardare?

LUSTRA. *Probabilmente vuol dire inganno, finzione, modo di dire di chi non vuol palesare le sue vere intenzioni, ma darne ad intendere. Caro, lett. famil.* 1. 19. Non mi si fa a credere, che dopo la partita sua di costà, L. abbia potuto far tanti disordini, che ne sia così presto giunta la querela: tanto più che mi disse bene e di lui e di voi: il che non può stare insieme col riprenderlo della pratica vostra: sicchè credete a me, che questa è stata una lustra.

LUSTRO. *Add. Segner. Mann. Novemb.* 12. 2. Egli ha voluto parlar di ciò che può conseguirsi dagli uomini solo in cielo, dove gli specchi sono già tutti lucidi, tutti lustri.

E 13. 2. Da tutti è riconosciuto per oro quel che è già lustro.

§ II. *A. es. Borgh. Rip.* 4. 3. 41. È di sua mano la tavola entrovi Cristo deposto di croce, la nostra Donna tramortita, e un uomo armato, che voltando le spalle, mostra il dinanzi nel lustro d'una celata che è in terra.

LUTIFIGOLO. *V. L. Vasaio. Altro es. Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 38). È da sapere che Virgilio fu figliuolo di Virgilio lutifigolo, cioè di uomo, il quale faceva quell'arte, cioè di comporre diversi vasi da terra.

M

MACCHIOSO. *Più o meno coperto di macchie, macchiato, maculoso. Altri esempli. Pallad. Lugl.* 4. Di questo mese si mettono i montoni alle pecore. E voglionsi scegliere di lana grande e morbida e di grande corpo, lata fronte, lunga coda, crespa lana e grandi anelli, alti della persona da terra, e tutti bianchissimi di lana, non macchiati nè in lana nè nella lingua, la qual cosa se fosse macchiosa, diventeria l'agnel macchioso.

MACERATO. *G. Vill.* 8. 62. Quel castello combattuto, e con più difici grossi, che gittavan dentro macerato, per tutto ciò non s'arrendea. *In un' altra edizione di Giovanni Villani si legge* maceratolo: *ma e l'una e l'altra lezione rappresentano un sustantivo. Il Vocabolario della Crusca, nel riferire la parola* macerato, *come aggettivo, nel primo esempio che ne adduce, tolto dal Boccaccio, pone questa parola per sinonima di* pesto *ed* infranto. *Dunque il* macerato, *preso sustantivamente, può essere un miscuglio di cose grosse e informi bensì, ma infrante, che, gittate per gli edificii, danneggino la città. Il che è più probabile. O veramente, se il* macerato *si lega colla sua origin primiera,* macerare, macerazione, *allora sarà un ammasso di cose umide, macerate per estinguere il fuoco, che si prepara a danno degli assedianti.*

MACOLO. *Altro esempio. M. Vill.* 10. 46. Nè lasciò l'alpi degli Ubaldini senza macolo per molti de' luoghi sacri.

MACULOSO. *Esempio del* 1600. *Segner. Crist. istr.* 1. 4. 1. Io, dilettissimi, voglio farvi vedere con un profittevole paragone da un lato nulla maculosa la speranza cristiana de' buoni, dall'altra tutta sordida la falsificata speranza de' peccatori.

MADRE. § I. *A. es. Amm. Ant.* 6. 2. 3. Madre di sanità è astinenza, madre d'infermità è abbondanza.

MAESTÀ. § Vedere in maestà: *veder checchessia di faccia. Gal. Sagg.* 160. Per qual ragione un cerchio veduto in maestà ci paia rotondo, ma guardato in iscorcio ci apparisca ovato. *E lett. Montuos. Lun.* 110. Le medesime inegualità del confine che nella quadratura, per esser vedute in faccia, o maestà, appariscano grandissime, tanto per lunghezza quanto per larghezza, trasferite vicino all'ultima circonferenza lunare, dove si veggono in iscorcio e quasi in profilo, perdono assai della larghezza, ed appariscono lunghe sì ma strette. *E* 116. Posto che due di loro (*vertici*) abbiano per così dire la cherica illuminata, ma che uno sendo posto vicino al mezzo della luna ce la mostri in maestà simile al cerchio BAEC, e l'altro situato nella circonferenza ce la esponga in profilo simile alla porzione ADC.

MAESTRAMENTO. *Nel Vocabolario, la voce* maestramento *vuol dire il maestrare, cioè il far maestro, l'addottorare. In fatti l'unico esempio che se ne reca di M. Villani si riferisce a ciò. Ma eccone un altro, nel quale* maestramento *significa* ammaestramento. *Cavalc. Specch. Croc.* 6. 21. Molto è largo questo dispensatore, il quale ha dato la carne in cibo, ed il sangue in beveraggio, la vita in prezzo, le ferite in rimedio, le braccia stese in rifugio, la croce per iscudo, il cuore aperto in segno d'amore, l'acqua in bagno, il sudore in medicina, li chiovelli e la corona di spine per ornamento, le parole in maestramento, la vita e la morte tutta in esempio, le vestimenta ai crocifissori, al discepolo la madre, al ladrone il paradiso, sicchè tutto dispensò e diede per larghezza.

MAFFÈ. *In fede mia, specie di giuramento. Boez. Varch.* 3. 2. Parti che fallino coloro i quali quello che è la miglior cosa di tutte le altre, giudicano ancora, che si debba più che tutte le altre ed onorare e riverire? Maffè no, perciocchè quello che quasi tutti i mortali intendono e faticano di conseguire, non è credibile che sia cosa alcuna vile e da doversi dispregiare. *E* 4. 7. Or dimmi

(seguitò), la giocondità la quale si dà ai buoni, pensa il volgo che sia cattiva? Maffè no (risposi), anzi giudica che ella (come in vero è) così sia bonissima.

MAGAGNARE. *Guastare. Vegez. B. Giamb.* 4. 22. I grandi sassi per gli onagri, cioè per gli grandi dificii gittati, non solamente gli uomini e cavalli magagnano, ma de'nimici ancora i grandi dificamenti fiaccano.

MAGARI DIO. *Dio voglia, o pure Dio volesse. In latino* utinam. *Anche da noi Piemontesi s'è conservato questo modo di dire colla semplice mutazione dell'ultima vocale che s'è cangiata in* magara. *Varch. Suoc.* 2. 1. Magari Dio che io avessi pur la metà di quello che aveva la più trista massara di parecchi che io ne teneva.

MAGGIORE. *Maggior di te stesso, vuol dire maggiore di quello a che aggiugnere possano le tue forze senza l'aggiunta di alcuno aiuto: ma siccome le forze fisiche dell'uomo acquistano maggior vigore collo esercizio, così le forze morali diventano più gagliarde e potenti, quando collo studio indefesso assai si è lavorato; e allora si dice che sei fatto maggior di te stesso. Bemb. lett.* 4. 1. 8. Quanto più tempo per voi si può, ponete sempre o leggendo alcuna cosa, o scrivendo, forse acciò che di quanto con le bellezze del corpo quelle dell'altre donne soprastate, di tanto con queste dell'animo sormontiate le vostre, e siate voi di voi stessa maggiore, amando troppo più di piacere a voi sola dentro, che a tutti gli altri fuora.

§ Cose maggiori. *Faccende più elevate delle consuete, e di casa. Agn. Pand.* 106. Agli uomini bisogna essere fuori di casa tra gli uomini in maggiori faccende, conversare, trafficare, praticare, guadagnare, acquistare per la casa. Quelle minori faccende di casa lasciarle alla cura della donna vostra, e così fate. *E* 107. Lodiamo l'essere provveduti in tutte le cose. Non crediamo però che gli uomini occupati in cose maggiori e migliori si debbano mostrare tanto assidui in queste minori cose di casa, e masseriziuole domestiche.

§ Più maggiore. *Varch. stor.* 4. 90. Il sacco di Roma, del quale non fu mai il più maggiore, nè il più crudele.

MAGGIORETTO. *Alquanto maggiore. Gal. lett. Mont. Lun.* 118. Questa pare termine di un cerchio minore, e quella di uno alquanto maggioretto.

MAGIRICO. *Add. del cuoco. Pros. Fior.* 3. 1. 4. 91. Mill'altre insomma delicate e sontuose vivande, ultimo sforzo dell'arte magirica, e prima gloria non so se della crapula o della squisitezza romana.

MAGISTRATO. *Adunanza d'uomini con podestà di far eseguire le leggi, e di giudicare. Bemb. lett.* 2. 2. 18. Egli è oratore ed attende soprattutto a'piati del vostro magistrato in questo tempo che messer Maffeo Michele dimorerà a venir Podestà qui, di cui egli fia Vicario. Questi è messer Pietro Paolo Vergerio Justinopolitano.

§ *Per magistratura. Bemb. lett.* 2. 2. 27. Vi scrissi ieri, e con voi mi rallegrai del magistrato dell'Avvocheria fiscale conferitovi dalla patria nostra. *E* 28. Mi ricorda avere a questi dì che io a Vinegia fui, ragionato con voi, quanto gentile e cortese, e magnanimo e valoroso sia messer Santo Contarino capitan di Padova, e quanto io gli sia tenuto e obbligato per lo molto amore e molte cortesie usatemi da lui in tutto questo tempo del magistrato suo. *Varch. Sen. Benef.* 1. 5. Chi dice di rimanere debitore di quei danari ch'egli ha ricevuto: chi di quel magistrato ch'egli ha conseguito: chi di quello uffizio che egli ha ottenuto. *Segner. Mann. Febbr.* 1. 2. Gran tribolazione è scapitare di splendide facoltà. E la morte neppur ti lascia un soldo. Anzi colle facoltà ti spoglia ancora degli ossequii, ti spoglia de'maneggi, ti spoglia dei magistrati.

MAGNIFICARE. *Gli esempli addotti dal Vocabolario sono tutti nel senso del bene. Eccone uno nel senso del male. Caro, lett. ined.* 1. 131. Avvertite sempre quel che dite e con chi, perchè tutto vien riferito ed interpretato e magnificato in peggio.

MAL ABITUATO. *Uomo che ha ricevuto cattive costumanze, cattivi abiti, e che tuttavia vi si mantiene. Segner. Crist. istr.* 1. 24. 8. Di qui nasce la grandissima difficoltà ch'hanno i mal abituati in questo vizio a dolersi di vero senno, perchè bisogna voltare il cuore sossopra, e abborrire sopra ogni cosa ciò che si amava sopra ogni cosa, ciò che si amava sopra ogni bene. *E* 10. Che dite adesso? Rimanete ancor persuasi della

difficoltà che incontrano a pentirsi davvero i mal abituati nel vizio, di cui parliamo?

MALADETTO. *È da osservarsi il modo usato da Fr. Sacch. nov.* 3. Maladetto sia l'ora e 'l dì che in questo luogo mi condusse: *ove o si è fatto concordare* maladetto *col mascolino* dì, *quantunque il femminino* ora *trovisi più vicino all'addiettivo, o le due parole* maladetto sia *stanno in maniera assoluta senza legge di concordanza.*

MALAGEVOLE. § II. *Amm. Ant.* 9. 5. 2. Certa cosa è che ciascuna opera, se passa per lungo intervallo, malagevole si ripiglia.

MALARRIVATO. *Disgraziato, sfortunato, male avventurato. Esempio più recente. Giambull. stor.* 1. 16. Abbattuti, anzi pure soggiogati questi ultimi (*i Longobardi*) dal vittoriosissimo Carlo Maguo, si ridivise il dominio della male arrivata Italia fra i duoi imperii Orientale e Occidentale.

MALAUGURATO *V.* Infausto *nel Voc. Passav.* 352. Conciossia cosa chè sieno di infausti e malaugurati, e in ciascun mese dell'anno ne ha alcuni.

MAL CATTOLICO. *Uomo sì ben nato nella cattolica religione, ma che dipoi si è dato a ogni maniera di vizii, sicchè nulla di cattolico in lui si riconosca. Borgh. Vesc. Fior.* 574. Essendo egli (*Federigo II*) molto inchinato a' delitti, e d'animo poco religioso, e (come dagli effetti si vedde, e rendono testimonio molti autori) mal cattolico, si diede tutto in preda a' diletti del senso e della carne, poco curando la santa e vera pietà, e religione cristiana.

MAL CONCERTATO. *Mal disposto, male ordinato. Segner. Crist. instr.* 1. 1. 1. Nasce l'uomo alla vita della grazia nel santo Battesimo, ma nasce mal composto e mal concertato in riguardo al fomite della concupiscenza ribelle.

MAL CONOSCENTE. *Che non riconosce, che non si ricorda dei benefizii ricevuti. Bocc. Laber.* (5. 155). Qualunque persona, tacendo, i beneficii ricevuti nasconde senza aver di ciò cagion convenevole, secondo il mio giudicio assai manifestamente dimostra sè essere ingrato, e mal conoscente di quegli.

MALE. *Sust.* Mal di madre. *V.* Madre § IV. *nel Vocab.*

§ Male. *Per appena. Segner. Pred.* 18. 5. Collocò un numero grande sì di prigioni ma tutti ignudi che però era spettacolo di pietà solo a rimirarli, tant' eran essi per le ferite mal conci, e malvivi per le fatiche.

MALE AVVIATO. *Male incamminato, che s'incammina verso il male. Caro, volg. oraz.* 2. *S. Greg.* 105. Così giornò e notte ramingbi, male avviati, ignudi, e senza ridotto alcuno facendo mostra del male.

MALE MISURATO. *V.* Misurato.

MALE PARATO. *V.* Parato *nel Vocab.*

MALE VERISIMILE. *Non molto verisimile. Giambull. stor.* 1. 5. Questo vogliamo noi che sia detto secondo la opinione della maggior parte degli scrittori, e dei latini massimamente; perchè quanto a quello che noi ne crediamo, impossibile certamente ci pare, e del tutto male verisimile, che gli Unni venissero la seconda volta in Pannonia in quei tempi che costoro dicono, se già non furono popoli nuovi.

MAL FERACE. *Fertile, fecondo di mali. Din. Comp.* 1. 12. Egli è giusto: mettiamogli innanzi le rie opere de' beccai, che sono uomini mal feraci, e mal disposti.

MALGRADO. *Saper il malgrado ad uno: questa è locuzione intera del §, e vuol dire sapergliene male, al contrario di avergliene obbligazione, esserne disgustato. Varch. stor.* 9. 229. Del che gli fu da una parte, i quali non arebbono voluto, che fosse stato vero, saputo il malgrado.

MALIGNARE. *Esempio del* 1600. *Segner. Mann. Apr.* 28. 5. Ecco il frutto che hai da cavar dall'odierna meditazione. Di non badare alla prosperità dei malvagi, ma passar oltre: *transivi.* Perchè se ti fermi a mirarla, correrai subito rischio di mille mali: di accusare la provvidenza, di mormorare, di malignare, di pentirti della virtù, e fors' anche innamorarti di simile prosperità. *Caro, lett. Tomit.* 31. Quanto a quelli che temono e quelli che malignano la presta presenzia del padrone, e la purità della sua vita gli chiarirà prima che non pensano.

MALLEOLO. Malleoli sunt velut sagittæ, et ubi adhæserint, universa conflagrant. *Così il Forcellini. Erano adunque quasi saette, colle quali si appiccava il fuoco. Vegez. B. Giamb.* 4. 18. Se quelli del castello non

ardiscono d' uscire, con maggiori balestri saettino cose d' incendio, cioè malleoli o vero falariche, sicchè spezzati i cuoi e centoni, dentro la fiamma s' apprenda. I malleoli siccome saette sono; e dove s' appiccano, perocchè arzenti vengono, ogni cosa ardono.

MALO. § Malo usato. *V.* Usato.

MAL PER...*Me, te, se, noi, voi, lui, lei, loro, Varch. stor.* 3. 48. Mostrò che .. gli dispiacevano i mali portamenti della Clarice, affermando che, se ella de'Medici non fosse, ne l'arebbe tal gastigo dato, che mal per lei.

MAL RIDOTTO. *Ridotto a mal partito. Segner. Mann. Ott.* 11. 4. Di poi non vedi le bugie manifeste? Dice di potere a te dar ciò che non è suo. Egli è tanto mal ridotto che geme del continuo rabbioso in catene di ferro, e in ceppi di fuoco.

MAL SOPRA MALE. *Parola italiana che non abbisogna di spiegazione. Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 56. Quell' altro discorso che fa contro a coloro, che pascono? ora con queste parole: dirassi guai sopra guai, e annunzierassi mal sopra male.

MAL UOMO. *Uomo cattivo. Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 13. Bisogna a chi si dà questo carico, non solamente non esser mal uomo, che ciò sarebbe bruttissimo ancora a molti che fossero sotto la sua potestà. *E* 15. Dato che si trovi qualcuno, il quale non sia mal uomo, ed anco che sia giunto al sommo della virtù.

MA' MA'. *Appena appena. A mala pena. M. Vill.* 8. 31. Essendo entrati nuovi capitani di parte Guelfa Messer Simone dei Bardi, e messer Ugoccione Buondelmonti, Migliore Guadagni, e Massaiozzo Raffacani, e dei quali non v'era ma'ma'uno, che avesse stato in comune, e tutti erano animosi ad accendere, e seguitare lo scandalo incominciato pe' loro precessori.

MANARESE. *Cron. Vell.* 89. La mattina in sulla mezza terza venne da Pistoia uno contestabile da parte di ser Piero, la cosa non potere aver luogo, onde Dielsà come ci cascò in manarese, e come ci dolemmo. *Dei letterati uomini che si sono interrogati sopra il valore di questa parola, l' uno scrive da Firenze così:* Non so che cosa voglia dire. Ho veduto il manoscritto che servì per lo spoglio; a questo luogo è segnato con linea; onde sembra, che sia passato d'uso; e che non si potesse spiegare, benchè non isfuggisse all' Accademico, che spogliava. *Un altro rispose al compilatore delle presenti Giunte:* Se non significa *mal arnese*, non m' appongo. *Un terzo finalmente, valendosi dell'autorità dell'Alberti, dice, che forse sta per* mannarese *che è strumento da tagliare, quale il pennato con una cresta; poichè è troppo comune fra i copisti l'aggiugnere o scemar una consonante nelle scritture. Se vogliamo dunque supporre, come si può con fondamento, che debbasi qui leggere* Mannarese, *rimane a vedere, che cosa abbiasi voluto dir il Velluti allorchè scrisse:* Dielsà come ci cascò in mannarese. *Proviamovici così per indovinamento. Doveano i Fiorentini assaltar la città di Pistoia improvvisamente, e per questo fare s'erano intesi con un uomo, chiamato Messer Piero Minucci, col quale avevano concertato il modo e l'ora di effettuar la cosa. La mattina in sulla mezza terza venne da Pistoia un contestabile da parte di Messer Piero; la cosa non potere aver luogo. A questo segno, ciò è a dire, al punto, in cui eravamo, Dio il sa, come ci cascò... E se dicessimo la mannaia ci cadde sopra, ci cadde tra capo e collo, non ispiegheremmo noi quello, che appunto dir volle il Velluti? Siam rimasi così confusi e sbalorditi, che ci parve d' esser fuori di noi. Cascarci, caderci in mannarese una cosa, una nuova, vorrà dunque dire, cascarci una novella, come cade la mannaia tra capo e collo, che è frase piemontese evidentemente cavata dal toscano, checchè non sia nel Vocabolario della Crusca. Ma, siccome si è detto, questo non è che un indovinamento.*

MANCARE. § Mancare ad uno, *non dargli la soddisfazione che desidera. Caro, lett. famil.* 2. 213. Ora mi scrive d' Ancona, ricercandomi d'una lettera a lei, per aver questa occasione di presentarsele avanti come amico mio. Non gli ho voluto mancare; sì perchè farei maggior cosa per satisfargli, come perchè, ecc.

MANCHEVOLE. *Vecchiezza manchevole, vecchiezza che vien meno, che è in sul cadere. Borghini, Rip.* 1. 1. 81. Dove tutta l'arte in far figure ignude, dimostrando la

manchevole vecchiezza, la robusta gioventù, e la delicatezza femminile si riconoscesse.

MANCIPIO. *Servitore. Altri esempli che dimostrano come si usi nel senso di servitore in lettere familiari. Bemb. lett.* 4. 1. 10. Ho diliberato indugiare a questo carnovale il venire a Ferrara. Quantunque ogni indugio, che io a questa opera intrometto, m'è sopra modo noioso, istimando pure che V. S. mi tenga per assai freddo e debole suo mancipio, poichè così lungamente sopporto di mancare alla sua vista. *E* 11. V. S. si degnerà non si scordare, ch'io sono pure suo mancipio, e se della salutevole sua presenza son privo, viemen d'ogni sventura altra non mi duole.

MANCO. *Sust. Varch. stor.* 11. 405. Si dovesse combattere senza manco nessuno, e sperimentare le forze loro, e quelle degli avversari.

MANDARE. *Provvedere al modo di vivere, vestire, ed alla comparsa esteriore di persona che dipenda da te. Urb.* 5. Ti farà a tua madre per moglie abbandonare; e quando ella saprà l'esser mio, mi credo, anzi certa sono, che mill'anni parralle venirne al fine con sommo desiderio; ed io sforzandomi mandarti onoratamente, fra l' altre donne splendidissima ti ritroverai.

§ Per *richiedere. Mil. Marc. Pol.* 63. Allotta mandò Naiam a Caida, ch'era un gran Signore, e era nipote del Gran Cane, che egli venisse dall'una parte, e egli andrebbe dall'altra per torgli la terra e la signoria.

§ Mandare a vettura. *Far servire per mercede, e si usa anche figuratamente. Caro, lett. famil.* 1. 13. Messer Giuliano suo fratello ha voluto, ch' io lo faccia (un sonetto) a dispetto delle muse, le quali si sa quanto mal volontieri accettano per opere loro quelle che si fanno lor fare, e quanto si sdegnano d'esser mandate a vettura.

§ Mandare in luce, *pubblicare, far stampare. Segner. Mann. Dic.* 32. 1. Qual è quel savio, il quale mandi giammai in luce i suoi libri, perchè la gente si contenti creder ciò che v' è; gli manda in luce, perchè chi è capace non solamente di credere ciò che vi è, ma ancor d'intenderlo, gli legga, gli studii, gli specoli, e vegga quanto ha di peso ogni lor parola.

MANEGGIARE. *Figurat. Caro, lett. fam.* 2. 202. Il mio giudicio intorno ai vostri libri latini è quel medesimo che io feci già dell' altre sue cose scritte nel nostro idioma; essendo, quanto al soggetto, venute dalla medesima dottrina, e dal medesimo ingegno. Ma quanto alla lingua, lodo questi tanto più, quanto avendoli scritti nella latina, l'ha così latinamente fatto, e così bene, che in questa parte merita maggior commendazione, essendo più lode a possedere e maneggiar perfettamente la straniera che la propria, avendola massimamente applicata, e congiunta così felicemente alle cose di filosofia. *Salvin. Disc.* 2. 48. 277. Il primo grado al sapere è l'intendere, il secondo è lo spiegarsi; e questo spiegarsi amplia mirabilmente i confini del regno della sapienza, comunicando le belle invenzioni, e i grandi pensieri, e le mirabili osservazioni non solo alle presenti, ma alle future etadi nella lunghezza del tempo avvenire. Or chi questa spiegatura farà meglio se non quegli che in più lingue si sarà esercitato, e particolarmente in quelle, nelle quali state saranno le scienze maneggiate ed insegnate?

§ *Neutro. Far maneggio, pratica. Caro, lett. famil.* 2. 81. Ordinate a questo umore del vostro servitore, che mi renda il mio piego. Chè per istanza che io gliè n' abbia fatta, non l'ho potuto riavere. Dicendo che non darebbe una vostra scrittura a chi lo facesse Papa, come se le mie fosser le vostre, o che voi vi maneggiaste di rivolgere lo stato.

§ *Per trattare assolutamente.* § IV. *Esempio del* 1500. *Borghini Vesc. Fior.* 396. In somma non si maneggiarono poi le cose con tanta fierezza a gran pezzo, sebbene non interamente fermarono.

MANEGGIO. *Maneggio dell' artiglieria, non solamente tutto ciò che che si fa colle mani, ma anoora quello che si fa in governarla, nel comandarla, ecc. Guicc. stor.* 2. 4. 203. Considerando il valor delle lance Franzesi, la virtù degli Svizzeri, ai quali senza comparazione la fanteria italiana era tenuta inferiore, il maneggio spedito dell'artiglierie, e, quel che muove assai gli uomini quando hanno fatta contraria impressione, l'ardire inaspettato de'Franzesi d'approssimarsi loro con tanto minore numero di gente.

MANELLO. *Manella, covone, fascio di*

grano. Serd. stor. 10. 94. Intanto il Galvano, lieto oltremodo dei manelli riposti nel granaio del Signore, sebbene erano pochi di così infinito apparecchio, per provvedere nuove opere, istituì per divino istinto un seminario di fanciulli.

MANESCO. *Che si maneggia; e come nel Vocabolario vi è battaglia manesca, che vuol dire propriamente quella battaglia, nella quale si viene vicino alle mani, così sacco manesco è un sacco che non è troppo grosso, ma che si può lanciar colle mani. M. Vill.* 2. 17. I terrazzani arditi, e fieri coi soldati che vi erano, si misono francamente alla difesa colla balestra ch' avevano, e coi sassi maneschi. *V.* Dardo manesco.

MANGIARE. *Per intendere, ma forse è modo basso. Fir. Luc.* 1. 1. Ogni bue non sa di lettera; e questi sciocchi lodan più le cose dozzinali perchè par loro intenderle, che le cose dei valenti uomini che non ne mangiano.

MANICA. *Si dice anche in termine di arte militare di corpi staccati che si collocano da ambe le parti. Strada trad. Segn.* 1. 72. Pose nel mezzo uno squadrone composto de' reggimenti dell' Altempi e del Fronsberg, spargendo dall'uno e dall'altro lato maniche d'archibugieri spagnuoli ricoperti dell'ala della cavalleria.

MANICO. § Uscir del manico, *impazzire. Nov. Grass.* 15. E 'l valente uomo, udito costui, subito considerato al fatto, immaginò, delle due cose dover essere l'una, cioè o che costui fussi uscito del manico per qualche umore malinconico superchio, o per questo caso presente, come uomo di poco animo, o per qualche altro, o veramente che la fusse una beffa, com'ella era.

MANIERA. *Nulla maniera di mondo. Questo è propriamente un pleonasmo, ma che accresce, se si può, alla parola* niuna *o* nulla *alquanto di forza. Fr. Giord. Pred.* 1. 84. Dicesi ancora di una terra e di una colla là oltremare, la quale è sì tenace, e sì forte, che per nulla maniera di mondo si può partire, quando è appiccata, nè per ferro, nè per fuoco, nè per acqua, nè per neun altro argomento, tanto è forte e tenace; solamente con uno sangue si parte.

§ II. *Esempio di prosatore del* 1500. *Bemb. lett.* 3. 1. 2. Io non mi posso per niente confermare, e racchetare a questa nostra o ambiziosa, o mercantile vita, od a prender come si conviene a chi in questa comunanza dimora, i costumi della città, e la maniera delle sue genti.

MANIFATTORE. *Esempli del* 1500. *Varch. stor.* 9. 264. Si può dire che i manifattori, e altre genti basse, che vivono delle braccia, vivono a Firenze per lo più meglio, che i cittadini stessi non fanno. *E* 10. 327. Era Agostino mercante assai diritto e leale, faceva il dovere ai lavoranti, e manifattori, governava diligentemente la bottega sua e la casa.

MANIFATTURA. § II. *Vale anche arte, artifizio. Caro, lett. famil.* 2. 191. Il signor Gosellino, con manco manifattura che con oprare il mezzo vostro, mi può comandare tutto che gli pare.

MANIFESTATORE. *Altro esempio. Cosc. S. Bern.* 7. Sono stato manifestatore di secreti altrui, e tenace nelle male sospezioni, essendo perverso in amendue difetti.

MANIPOLO. *Era presso i Romani un novero di cento soldati, raccolti sotto la stessa bandiera. Noi diciamo oggi giorno compagnia. Vegez. B. Giamb.* 2. 15. Siccome tra pedoni la schiera divisa s' appella centuria, o contubernia, o vero manipolo, così tra cavalieri è detta turma.

MANO. § LXXI. Dar la mano. *Segn. stor.* 14. 3. 76. L'ambasciadore del Re Monsignor di San Sacco, sempre nel cavalcare per Roma gli dava la mano in segno d'onore.

§ LXXIII. Dar l'ultima mano. *Esemp. Bemb. lett.* 4. 9. Ora, siccome io dissi a messer Erode, gli ho pure dato l'ultima mano, ed in quanto per me uscirebbero domani, che non gli ho più a rivedere altrimenti.

§ Battaglia stretta alle mani. *M. Vill.* 1. 26. Ritraendosi i masnadieri degli Ubaldini per loro scampo nella rocca, continuando la battaglia stretta alle mani, entrarono i Fiorentini cacciando gli avversari nel primo prociuto.

§ Mezzamano. *Pallad. Febbr.* 9. Voglionsi i magliuoli da porre scegliere che non sieno di vite troppo infima e picciola; nè di troppo somma ed alta, ma sieno di vite di mezza mano. *E* 18. Dilettansi (gli uliveti) in piagge di mezza mano; non troppo abbasso, nè in luogo arido, ma di mezzo. *Il latino di Pal-*

ladio ha le parole seguenti nel capo 9. Eligenda sunt sermenta quæ pangimus, de vite media, neque de summa, neque de infima: *ed al capo* 18: locis æstuosis, septentrionali colle; frigidis, meridiano gaudet; mediis clivis delectatur. *Dunque* di mezzamano *è il* medius *latino che vuol dire: nè troppo l'un, nè troppo l'altro dei due contrarii, mezzano.*

§ Pronto alla mani *si dice di cosa che l'uomo ha in pronto da poterne disporre quando che sia. Segner. Mann. Marz.* 7. 1. La prudenza ha da essere quale amica: *et prudentiam voca amicam tuam,* perchè l'hai da avere sempre pronta alle mani in tutte quelle operazioni che accadono alla giornata.

MANOPOLA. *Probabilmente vuol dir qui il guanto di ferro per uso dei soldati di cui parla il Vocabolario, perchè qui il Segni parla delle armi assegnate ai combattenti. Esempio di scrittor solenne. Segn. stor.* 4. 249. Furono quivi spiegate l'armi da combattere, delle quali aveva avuto l'eletta il Bandini; le quali furono quattro spade, quattro manopole, ed il resto della persona in camicia, e colle calze sole senza nulla in testa.

MANSUEFATTO. *Questa voce non ha altra testimonianza se non quella dei Vocabolaristi. E nell'es. che segue significa terra arata più volte, e però atta alla coltura. Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 36. Nel coltivare è meglio arare una terra arata e mansuefatta molt'altre volte.

MANTENERE. § *Esempli del* 1500. *Varch. Ercol.* 300. Se il Castelvetro si fosse talvolta rimescolato colla feccia del popolazzo fiorentino, egli non arebbe prima detto e poi voluto mantenere che panno. tessuto e vergato fosse ben detto. *E* 301. Il medesimo farei ancora io, solo che non volesse stare in sulla perfidia, e mantenere d'aver ben detto. *E* 419. Quanto prudente e giudiziosamente ci ammaestrò Aristotile, che da coloro, i quali scrivono per mantenere e difendere una loro opinione, ci dovremo guardare.

MANTENIMENTO, *mantenimento di possesso. Parola legale; ma invece che volgarmente si direbbe* mantenimento in possesso, *il Caro più italianamente dice:* mantenimento di possesso. *Caro, lett. Farnes.* 2. 144. Non voglio mancare di raccomandarle la causa di messer Niccolò Spinelli circa il mantenimento che desidera del possesso di quelle sue possessioni. *E* 3. 2. La prego, bisognando, sia contento di tener mano ancora al mantenimento di detto possesso e di favorir le cose di detta commenda.

MANUBALESTRO. *È una maniera di arme alla mano, che gli antichi nomavano scorpioni, ed è una balestra che si fa muovere colla mano. Vegez. B. Giamb.* 4. 22. Gli scorpioni sono detti quelli che manubalestri sono oggi chiamati, e però così nominati, perchè per gli suoi sottili quadrelli agli uomini danno la morte.

MARAVIGLIATO. *Varch. stor.* 15. 609. Il cardinale partì l'altro giorno, e con lui il Vescovo de'Soderini e Baccio Valori, stando ognuno maravigliato quello che questo significare volesse. *Maravigliandosi ognuno di quello che questo significasse.*

MARAVIGLIOSO. *Grandissimo, grande oltre ogni credere. Varch. stor.* 3. 44. Sopra qualunque cosa intrattenendo, e sopra tutte dubbi e difficoltà ponendo, ora d'avere a pagare le genti, e ora alcuna altra scusa, e cagione trovando, procedeva con lentezza maravigliosa. *E* 6. 156. I nobili, dopo molte battaglie cittadine con gran crudeltà e uccisione fatte, dubitando alfine di non veder la patria o distrutta per le loro mani proprie, o serva per quelle de'Fiorentini, dei quali stavano sempre in maraviglioso sospetto e timore, s'accordarono tra sè.

MARCIARE. *Caro, lett. ined.* 2. 188. Avrà di poi inteso che la massa è ita crescendo e che ora si trova forse in termine di marciare. *E* 2. 302. Se siete a tempo a sollecitare la mia spedizione di qua, fatelo perchè io possa marciare. *Din. Comp.* 2. *fin.* I Sanesi dierono loro il passo, perchè i cittadini di Siena marciavano con ambe le parti. *Il senso delle due prime lezioni è o militare o figuratamente militare. Il senso della terza è quello di camminare.*

MARINARE. *Att. per metaf. vale conservare ad uso opportuno. Pros. Fior.* 4. 1. 101. Quella impresa del lione, che ruzzola la palla, col motto *agitat molem,* si può riserbare per qualche altro personaggio, da che

non ha incontrato la fortuna di servire per quello, pel quale l'avevo destinata; e questo altro personaggio potrebbe essere il Signore inviato d'Inghilterra, signore di sublime ingegno, e di grande spirito, e all'usanza degli Inglesi molto pensativo, e macchinatore di belle cose. Basta, come ho detto, si può questo motto marinare.

MARITAGGIO. *Esempio del* 1500. *Borghin. Rip.* 1. 1. 129. Nella tavola del Rosso delle sposalizie della Madonna si vede espresso il maritaggio di quella, e si conosce, che egli ha voluto rappresentare quell'azione.

MARMAGLIA. *Esempio del* 1600. *Segner. Mann. Dic.* 17. 2. All'inferno la divina giustizia sospignerà una marmaglia di reprobi tanto immensa, ecc.

MARTIRIO. § 1. *Tortura. Segn. stor.* 12. 393. Lione essendo in Marsiglia, fè prigione un capitano che era in su l'armata, e datoli 'l martirio, fè confessarlo, come aveva ordine dal Memoransl d'ammazzarlo.

MARZIOBARBULO. Miles plumbeis glandibus armatus, quæ et ipsæ martiobarbuli appellantur. *Erano dunque pallottole di piombo, e coloro i quali erano addestrati a gettarle, si chiamavano ancora così. Vegez. B. Giamb.* 1. 18. L'operamento del piombino è ancora ai giovani da dare, perchè in Illirico furono già due legioni, ch' ebbero sei migliaia di cavalieri, le quali, perchè scaltritamente l'usaro, e fortemente ne colpiano, marziobarbuli erano chiamati. *E* 3. 14. Il quarto ordine ancora medesimo si fa d' uomini con iscudi leggieri, e di balestrieri, e d'arcadori giovani, e d' uomini, che alacremente combattono con veruti e marziobarbuli, ch'erano piombature chiamate, e questa schiera lieve armadura era chiamata.

MASSA. *Massa de'nemici. I nemici raccolti tutti insieme. Giambull. stor.* 2. 34. Accampatosi con le sue genti aspettava di avere avviso della massa de'suoi nemici per andare diritto a investirla.

MASSERIZIA. *Far masserizia. Preparare tutte le cose necessarie. Segn. stor.* 11. 346. Esser meglio per lui e per tutta la Francia aspettare una grandissima occasione di ricuperar Milano, ed in tanto far masserizia, che tentare indarno un'impresa contro la voglia di Dio a distruzione de'popoli cristiani.

MATERIA. § *Cosa che non è spirito. Materia dunque è tutto ciò che è sottoposto ai sensi. Ma si dice più specialmente materia quello, che o per ferite o per natural corso esce dal corpo umano. Gell. Circ.* 8. 162. La Pica, quando ella s'accorge che l'uova sue sono state vedute, che prudenza usa ella nel trasmutarle? Appiccandone due per volta a un fuscello con la materia viscosa che l'esce del ventre.

MATERIALE. *Sust. Altro esempio del* 1300. *F. Guid. Fior. Rett.* 19. Quattro sono le maniere delle cose, le quali sono materiale e fondamento del dire.

MATRICOLA. *Indice, nota, catalogo, libretto in cui si descrivono tutti coloro che appartengono ad una medesima classe. Vien dal latino*, matrix, matricis, *registro, onde si trasse* matricula. *Vegez. B. Giamb.* 1. 26. I cavalieri si debbono sempre al campo menare, e secondo l'ordine della matricola fare in ischiera andare. *E* 2. 3. La legione è quella che piena delle proprie schiere, cioè di principi e di quegli coll'aste, e de'triarii, e di coloro ch'erano in prima segnati, ed anche de' leggiermente armati, cioè di ferentarii e balestrieri, e arcadori, e coloro colle fonde, certi cavalieri e pedoni d' una medesima matricola contiene.

MATTANA. *Vuol dire ozio nel quale altri si truovi senza saper che cosa fare. Caro, lett. famil.* 1. 12. Orsù, a ogni modo sono scioperato, che tutti gli altri sono andati fuori alle cave, e io sono restato solo in casa. Per fuggir la mattana son contento di farvi un cicaleccio. Ma eccovi cinque soldi; che non voglio esser tenuto a stare in un tal proposito. E parlerò quando all'uno e quando all'altro, secondo le cose che mi sovverranno .... Ora intendo che certe di queste sudiciotte ballano; voglio andar a vedere, che non arò più paura della mattana, sicchè gracchiate ora da voi. Un' altra volta se ci rendete il cambio di questa, vi dirò il resto.

MATURITÀ. § II. *Maturo giudizio. Es. del* 1500. *Guicc. stor.* 1. 2. 64. Ritenuti (*Lorenzo e Giovanni de' Medici*) da'Magistrati, furono con leggerissima punizione relegati nelle loro ville, perchè la maturità de'cittadini, benchè non senza molta difficoltà, indusse Piero a consentire, che contro al sangue

proprio non si usasse il giudicio severo delle leggi.

MAZZARANGARE. *V. il Vocab. alla* v. Mazzerangare.

MEDAGLINO. *Medaglia piccola. Caro, lett. famil.* 3. 65. Vi mando ancora il medaglino d'Atalarico, il dritto del quale è un Giustiniano; e sebben nella mia le lettere non si leggono troppo bene, per vostra chiarezza n'ho vista un'altra pur del Tagliaferro, che dice ecc. ecc.

MEDIANTE. *Mezzano, intercessore. Colui che va ad uno per servir d'intercessore per un altro. Bocc. Filoc.* 5 (8. 355). Molte cose a'principali si concedono, le quali l'uomo non si vergogna disdire a'medianti.

MEDICINEVOLE. *Pallad. Feb.* 42. Alcuni l'orbacche della mortina colte senza piova, e ben mature, e de'luoghi secchi premono e mischiano quel sugo otto concole in una anfora di vino: il qual vino è medicinevole ed è da usare agli stitichi. *Vino medicinevole, vino che fa pro alla salute del corpo; che sta a guisa di medicina preservativa. Il latino ha*: Quod vinum medicinæ quoque proderit.

MEGLIO. *Coll'aggiunta di* più. *Fr. Jac. Cess.* 2. 5. 62. Assai più e meglio risplendea di costumi, che di cose del mondo.

§ *In vece di* migliore. *Cron. Morell.* 258. Questo mi pare il meglio modo per conservare la madre in guardia de'figliuoli.

MELODIA. § Melodia dilicata. *Segner. Mann. Febbr.* 16. 3. Questa è nell'uomo la melodia più dilicata e più dolce ch'egli offra a Dio. Il concerto de'desiderii.

MEMBRO. *Detto di persona aggregata a qualche collegio, corpo, università e simili. Varch. stor.* 13. 495. Perchè per la peste e per la guerra, e per la malvagità de'tempi tutte quelle cose che s'adoperano alle muraglie, non solamente erano divenute carissime, ma non si dava ancora da coloro che attendevano a simil mestiero, il giusto peso, nè la giusta misura delle cose di sopra dette a coloro, che facevan murare; perciò in questo medesimo giorno i quarantotto deliberarono che il Duca, o veramente il suo luogotenente insieme con i consiglieri eleggessero otto uomini dell'arte dei maestri, la quale è un collegio, e un'università d'uomini, che ha cura delle cose appartenenti al murare, i quali otto si chiamassero conservadori di quell'arte, e avessero autorità di riformare e rassettare tutti que'membri di quell'università, che paresse loro, che avessero mancamento alcuno.

MEMORABILMENTE. *In una maniera degna di memoria. Caro, volg. Sen.* 9. 59. A che dunque dubiti se sia bene di morir memorabilmente ed in qualche fazione virtuosa?

MEMORIA. *Detto in vece delle persone che debbono ricordarsi di una cosa. La memoria se ne spaventa, vuol dire se ne spaventano coloro che sel sentono ricordare. Borgh. Vesc. Fior.* 502. Si turbò in un tratto la pace universale, e ci furono tanti e tanti travagli, quanti appena si crederebbe, ed ancora la memoria se ne spaventa.

MENARE. § v. *Produrre, generare. A. es. Pallad. Febbr.* 19. Possono gli arbori pomiferi, cioè che menano pomi, piantandoli, disponere verso la parte settentrionale del pomieto.

§ Menare a fiamma. *V.* Fiamma.

§ Menare a ragione. *Condurre convenevolmente, con tutta regola. Vegez. B. Giamb.* 1. 15. A questa cosa eleggere si debbono ammaestrati dottori, che ammaestrino con ogni studio, che saviamente tenga l'arco, e fortemente lo squarci, e che la mano manca stea ferma, e la diritta meni a ragione, e che al segno e gli occhi, e l'animo igualmente consentano.

MENCIO. *Un altro esempio oltre al solo del Pataffio di Brunetto Latini, e moderno.* Mince, *dicono i Franzesi. Magal. lett.* 1. 83. (*Redi*). Ella (*la Bruma*) è un verme lungo, molle, mencio, vincido, e molto più vincido di qual si sia lombrico.

MENDICANZA. *Voce usata dal Segneri e però non antica, come vuole il Vocabol. Segner. Mann. Ott.* 29. 3. Perchè dunque gli Apostoli per contrario erano stati fedeli a Cristo nella sua mendicanza: *permanserunt in via necessitatis.*

MENDO. *Ristorato, rimesso com'era da prima. Il Forcellini, primo fra i Lessicografi latini, non ha per altro il verbo* mendo *latino da cui dice derivar la parola italiana* mendo *il compilator delle note al Villani. Giach. Malesp.* 227. Gli uomini rimasono prigioni, e i legni de'Catalani e Ciciliani furono mendi per gli Pisani. *G. Vill.* 7. 106. Gli uomini

rimasono prigioni, e' legni de' Catalani e Ciciliani furono mendi per li Pisani.

MENO, *per* non, *assolutamente e senza relazione al* più. *Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 47). La qual cosa per avventura non considerano coloro, che meno avvedutamente gli biasimano.

§ Meno che, *per significare* non al tutto. *Casa, Galat.* 16. Conviencì ubbidire non alla buona, ma alla moderna usanza: siccome noi siamo ubbidienti alle leggi, eziandio meno che buone, perfino che il comune, o chi ha podestà di farlo, non le abbia mutate.

§ Meno che, *con un addiett. o un avverbio. Fr. Jac. Cess.* 2. 2. 21. Acciò che neuno viva meno che onestamente.

§ Lo meno reo, *il mal minore. M. Vill.* 8. 34. Presono partito di partirsi dall'assedio di Cortona per lo meno reo.

MENOVARE. *Sminuire, menomare. Altro esempio. Pallad. Agost.* 8. L'acqua, se menova, ovver non si abbia, in questo modo si puote trovare.

MENTE. § Mente asciutta. *V.* Asciutto. *Add.*

§ *Per* opinione. *Pros. Fior.* 4. 1. 7. Io crederei forse, che questo nascesse dallo esser io pusillanime e timido, se non trovassi degli altri di questa mente, che v'amano e che sanno molto ben conoscere e distinguere la vera vergogna dalla falsa e scioccamente dagli ignoranti temuta vergogna.

MENTIRE. *Gli occhi mentono, l'opinione mente, come se gli occhi parlassero, l'opinione parlasse. Questo è un parlar figurato che significa, gli occhi, l'opinione ti fanno credere quello che non è. Bocc. Filoc.* 1 (7. 29). Parlò così: Signori, se gli occhi non mi mentono, a me par vedere (siccome mostrato v'ho) parte de' nostri avversarii già essere nella profonda valle al piè del monte e venire verso noi. *Arrigh.* 117. Ispesso la bugiarda opinione mente, dicendo i buoni essere rei, e per lo contrario ella promuove i rei.

MENTRE. § In quel mentre. *In quel tempo. Segn. stor.* 11. 2. 254. Era marciato innanzi a lui Don Francesco da Este capitano di cavalli leggieri, ad impedire che nessuno in quel mentre vi potesse arrecar vettovaglie.

MERCANTILMENTE. *Avv. all'uso dei mercanti. Gal. Sagg.* 14. Ma, signor Sarsi, già che le cose tra voi e me s'hanno a bilanciare, e come si dice, trattar mercantilmente, io vi dimando se quei reverendi Padri stimarono per vere le cose mie, o pur l'ebber per false. *E* 173. Chi volesse trattarla con voi, come si dice, mercantilmente, cioè con una bilancia sottilissima e giustissima.

MERCATO. § VI. *Le cose che si portano ordinariamente al mercato, come sono le grasce, la vettovaglia. Altro esempio. M. Vill.* 1. 90. Il Re d'Ungheria faceva scorrere continovo la sua gente d'intorno fino a Napoli per lo paese d'intorno d'ogni parte, e tutti i casali, e le vicinanze l'ubbidivano e mandavano il mercato all'oste.

§ Avere mercato, *avere mercato de' nemici, poterli superare con facilità. M. Vill.* 11. 9. La gente di messer Bernabò in numero di novecento barbute, e oltra, che in quei giorni s'era ricolto nel castello di Lenado, parendo loro aver mercato della gente di messer Cane, s'apparecchiarono ad assalirla.

MERCÈ. § III. *La vostra mercè, mi concederete perdono. Bemb. lett.* 4. 1. 7. Nuova e non aspettata indisposizion corporale causata piuttosto da quella della mente, che da altro, non mi lascia pure scrivervi, come io vorrei, non che pensare di quinci partire. Perchè, la vostra mercè, mi concederete perdono, se io vi mando queste poche e nude righe, dove molte e accompagnate mandare ve ne doverei. *È modo di dire alquanto diverso dagli altri molti registrati nel Vocabolario del Cesari.*

§ *Plur. Fior di virtù,* 36. 140. Egli è meglio, che altri venga alle tue mercè, che tu vada all'altrui.

MERCENAIO. *Mercenario. Agn. Pand.* 84. Potendo, non vorrei avere a vendere o comperare ora questo e ora quest'altro; che sono faccende da mercenai, e occupazioni vili.

MERCENARIO. *Benefizii mercenarii, benefizii, dai quali chi gli fa aspetta alcun profitto. Varch. Sen. Benef.* 6. 14. Di coloro i benefizii de' quali sono in tutto e per tutto mercenarii, non farò io menzione alcuna.

MERCIAIO. *Un merciaio vuol dire la bottega d'un merciaio. E così sembra che dir si possa di qualunque altra. Buon Fier.*

4. 4. 10. Io entro in un merciaio, compero stringhe.

MERCIARE. *Ringraziare. Dir non sapremmo se in origine sia franzese o italiano.* Merci *e* mercè *son due parole che si rassomigliano assai. Pur la parola* merciare *è evidentemente un franzesismo oggidì disusato. M. Vill.* 7. 66. Appresso il Re d'Inghilterra l'invitò alla caccia, ed egli (*il Re di Francia*) lo merciò dicendo che non era tempo.

MERETRICOLA. *Non è nel Vocabolario. Vil meretrice, se pur ve n'ha una che non sia tale. Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 54). Perocchè questo è esercizio de'comici di sopra detti, a fine di guadagnare, di lusingare, di compiacere le inferme menti; chiama la Filosofia queste Muse meretricole sceniche, non perchè ella creda le muse essere meretrici, ma per vituperare con questo vocabolo lo 'ngegno dell'artefice, che nelle disoneste cose lo 'nduce.

MERIGGI. *Meriggio. Medit. Alb. Croc.* 4. Questo è quel frutto che procedette, e nacque dal sagrato ventre della purissima Vergine e 'n sull'albero della Croce si maturò, e fu cotto saporatamente di meriggi per lo caldo dello sole spirituale.

MERITARE. § Meritare con uno, *vale acquistar merito presso di uno. Bemb. lett.* 2. 6. 11. Avendo grandemente, e molto più che alcuno altro che oggi viva, cittadin suo, meritato con la patria nostra.

§ *Nel senso del* § II. *co'* mi, ti, ci, vi, si. *Segner. Mann. Ott.* 16. 1. Se fai così, ti meriti di udire anche tu da Cristo: *irritum fecisti mandatum Dei. E* 18. 4. Ognuno di noi per gratitudine verso un fratel così buono lasci a lui solo quel grand'onore che per natura si merita.

MERITEVOLE, *col genit. Segner. Crist. istr.* 1. 6. 11. Convien rimettersi in istato di grazia, se l'opere v'hanno a riuscir meritevoli di vita eterna.

MERITISSIMO. *Superlativo di merito, meritevole. Altro esempio. Bemb. lett.* 1. 4. 1. State sano veramente, o avventuratissimo, e d'ogni ventura meritissimo signor mio.

MERITO. *Add. Meritevole. Bemb. lett.* 1. 4. 16. Ella conoscerà non avere amato persona non merita della sua buona grazia, avendo me amato ed onorato come ha.

§ I. *Ingiurioso merito. Ricompensa, quello che ti hai meritato. Din. Comp.* 2. 34. Benchè di buona intenzione ingiurioso merito non debba ricevere.

§ IV. *Altro esempio. Bemb. lett.* 2. 5. 6. Priego voi... a volerne far dieci amorevoli parole a Sua Santità, che la (causa) voglia commettere e intenderne il merito. Io non potrò aver cosa più cara che questa, che Sua Beatitudine la conosca e giudichi ella.

MERLATA. *Probabilmente vuol dir muraglia fabbricata a merli in difesa della città. Quest'esempio medesimo è registrato nel Vocabolario alla voce* ventiera. *F. Vill.* 11. 69. Fece sopra certa parte delle mura della città levare bertesche e merlate armate di ventiere, armando la nostra città d'eterna vergogna.

MERO. § Mero imperio. *V.* Imperio.

MERORE. *V. Lat: cordoglio: non è nel Vocabol. Omel. S. Greg.* 1. Bene adunque giustamente il regno di Dio è agguagliato alla state: perocchè allora i nuvoli del nostro merore ed affilizione trapassano, e li dì della vita per chiarità dello eterno sole cominciano risplendere.

MESCIARE. *Neutr. pass. Immischiarsi, frammettersi. M. Vill.* 2. *prol.* (G.) Ne'chierici, e massimamente ne'prelati i quali, in vece di Cristo fatti spirituali pastori nella sua greggia, diventando rapaci lupi, nelle predette cose si mesciano con ogni abbominazione da detestare.

MESCOLARE. *Neutr. pass. Termine guerresco che vuol dir esser tutti in mezzo ai nemici, combattere accanitamente, e tentar la via di sopraffarli. Varch. stor.* 11. 348. Si combattè in Affrico da'cavalli del Bichi aspramente, si mescolarono in guisa, che quattro cavalli del Bichi restarono prigioni, e uno dei nemici si ruppe, nel cadere, una gamba. *E* 352. La scaramuccia fu grossissima, e si mescolarono in guisa, che gli archibusi si adoperarono in vece di spade. *E* 372. Ivo Biliotti, abbassando la testa, secondo il costume suo, e dicendo a'suoi soldati, su valentuomini, mescoliamoci, faceva quello che egli era usato di fare.

MESSAGGERIA. *Mil. Marc. Pol.* 81. Tra l'una posta e l'altra è ordinato, tra ogni tre miglia, una villa, dov'ha bene quaranta case d'uomini a piede, che fanno ancora

queste messaggerie del gran Sire. *Il Comentatore del Milione di Marco Polo, crede che qui messaggerie voglia dir* corse. *Non sembra usato in quel senso che a questa voce dà il Vocabolario, di Ambasceria.*

MESSO. *Add. nel senso di mandato. Altro es. Sper. oraz.* 2. 46. Per miracolo manifesto di un cervo messo da Dio, passato il fiume a Vienna.

MESSURA. *Raccolta, mietitura. Caro, volg. serm. s. Cip.* 177. Paolo Apostolo, il quale dice così: facciamo bene a tutti e specialmente ai domestici della nostra fede; e nel ben fare non ci stanchiamo, perchè verrà bene il tempo della nostra messura.

MESTARE. *Figuratamente, tramenare, trattar le cose dello Stato. Segn. stor.* 5. 300. Tutti questi disegnati per istatichi, furono del numero di que'cittadini che avevano più mestato nel passato governo.

MESTIERE. *G. Vill.* 7. 74. Io ho vere novelle, come l'ammiraglio del Re d'Araona viene qua di presente con sue galee armate, ed io non ho galee armate, ma legni di mestiere e disarmati. *Può essere che significhi* legni mercantili.

§ *Ogni gente di mestieri, tutti gli operai. G. Vill.* 7. 75. E 'l primo giorno fece passare la Reina con ogni gente di mestiere, con parte dell'arnesi dell'oste.

MESTIERO, *per mezzo, spediente. Agn. Pand.* 45. Debbono adunque studiare i padri come multiplichi la famiglia, con che mestiero ed uso s'aumenti, e divenga fortunata, e come s'acquisti grazia, benivolenzia e amicizia, e con quali discipline s'accresca in onore, fama e gloria.

METODO. *Maniera ordinata d'insegnare. Caro, lett. Tomit.* 42. Ma poichè cotesti signori mettono questa pratica in metodo, io n'ho grandissimo piacere, ed aspetto con desiderio di vederne i precetti.

METTERE. § Mettere a bottino, mettere a sacco, mettere a ruba. *Ma nell'es. che segue è una facezia, la quale spiegar non si può senza sapere le relazioni che passarono fra il Caro e Paolo e la Giulia, di cui si fa menzione in questa lettera: forse* metter a parte. *Caro, lett. ined.* 1. 18. Fategli fede che io gli voglio tutto il mio bene, e che da la memoria in fuori, non è cosa ch'io non mettessi a bottino con lui; e quando ci metto la Giulia, può ben pensare ch'io dica da vero.

§ Mettere a campo. *Lo stesso che mettere in campo, produrre. Segn. stor.* 8. 2. 149. Questo consiglio di grande ardire, ma di men prudenza, parve che piacesse da prima, e si sarebbe messo ad effetto, se il Guicciardino non avesse messo a campo alcuni dubbii, i quali avevano perciò potuto alterare l'animo di Cesare di pigliare sì animoso consiglio.

§ Mettere a compagnia. *V.* A compagnia.

§ Mettere addietro. *Aver per nulla, non contare, non tener conto alcuno. M. Vill.* 5. 12. Tutte l'altre ragioni di sua natura e d'onori, e di beneficii ricevuti, mise addietro per niente.

§ Mettere ad uscita: *notare nelle spese, ed anche assolutamente* spendere. *Varch. stor.* 6. 154. Essendo le spese, che nel pagare i soldati, e nell'altre bisogne pubbliche si facevano, molto maggiori delle rendite, si metteva ciascun giorno più a uscita che a entrata.

§ Mettere a freddezza. *Imputar a, o di freddezza. Caro, lett. Farnes.* 3. 96. A qualche buon proposito datene conto a monsignor Contestabile, e al cardinal di Lorena, perchè questa circospezione non mi sia messa a freddezza.

§ Mettere al fuggire, *porre in fuga. Fr. Jac. Cess.* 2. 4. 39. Cotali furono i nobili cavalieri Joab ed Abisai, che combattendo contro quelli d'Assiria, e contra i figliuoli d'Amon appressandosi insieme l'aiutorio della fedele amistade, misero li nemici loro al fuggire.

§ Mettere al non calere. *V.* Al non calere.

§ Mettere alle spade. *Uccider colle spade. Mil. Marc. Pol.* 55. Quando i corpi dei Gran Cani sono portati a sotterrare a questa montagna, se fossero a lungi quaranta giornate o più o meno, tutte le genti che sono incontrate per quello cammino, onde si porta il morto, tutti sono messi alle ispade e morte. *G. Vill.* 6. 29. Tutta gente uomini e femmine e fanciulli misono alle spade e a morte.

§ Mettere all'ubbidienza d'alcuno. *Sottoporre alcuno ad obbedire ad un altro. Chi si fa frate si mette all'ubbidienza altrui. Fr. Jac. Cess.* 3. 8. 116. Allora il barattiere vedendo questo miracolo, mise l'anima sua

all'ubbidienza di lui, e fatto monaco menò laudabile vita.

§ Mettere a moltiplico. *Porre il danaro o in negozio o in terre, sicchè ti renda tanto di più. L'esempio che qui segue è registrato nel Vocabolario alla parola* moltiplico. *Segner. Mann. Marz.* 20. 3. Contentati d'aspettare; questo è da savio; e piuttosto metti frattanto, come si suol dire, a moltiplico ciò che tralasci di tirare di rendita.

§ Mettere a partito, *mettere in pericolo, arrischiare. Urb.* 42. Tu vedi e conosci, in quanto amor e grazia dell'Imperador saliti siamo; adunque non voler essere tu stessa cagione di privartene, con mettere a partito il pericoloso e debole stato dove ci ritroviamo.

§ Mettere a sua ragione. *Impadronirsi d'alcuna cosa, farla sua. Fr. Jac. Cess.* 2. 4. 36. Voleva mettere a sua ragione Africa senza parola del Senato.

§ Metter bene, *per riuscire. Amm. Ant.* 2. 3. 11. A niun uomo mette bene il voler far quello, in che natura gli è nimica.

§ Metter bene, *per tornar bene. Varch. stor.* 10. 274. Risolvettero che si dovessero levare i soldati di Perugia e a Malatesta concedere, che facesse, come meglio gli metteva, l'appuntamento.

§ Mettere biette. *V.* Bietta *nel Vocab.*

§ Metter cagione. *Addurre cagioni, ed anche addurre pretesti. Mil. Marc. Pol.* 44. Quegli indovini dicono agli parenti del morto che non è buono trarre lo morto per l'uscio, e mettono cagioni di qualche stella, che è incontro all'uscio; onde gli parenti lo mettono per altro luogo.

§ Mettere dell'onore. *Correre il rischio di scapitar dell'onore. Fr. Luc.* 4. 1. Se non li aiutiamo con tutte le forze nostre, ci mettiamo dell'onore.

§ Mettere il capo in grembo ad alcuno. *Segr. Fior. Mandrag.* 2. 1. Se parlato che gli avrete, e' non vi pare per presenzia, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite ch'io non sia desso.

§ Mettere il giuoco vinto a partito. *Vedi* Giuoco.

§ Mettere in caccia, *scacciare, mettere in fuga. Veget. B. Giamb.* 3. 20. Quando la sinistra parte del nemico comincierai a fedire, dal lato, e di dietro, senza dubbio gli metterai in caccia, e l'avversario nè alla sua parte diritta, nè a quella del mezzo potrà dare aiuto.

§ Mettere in compromesso. *Mettere in pericolo ciò che si ha securo. Vedi il § della parola* compromesso *nel Vocabolario. Segn. stor.* 2. 213. Non si doveva, nè si poteva mettere in compromesso la libertà. *E* 217. Vi si difende la roba, i figliuoli, la religione, cose sopra tutte carissime e preziose, le quali dal vostro esercito composto di barbare nazioni, e nemiche d'ogni giustizia ci son parte consumate, parte ammazzate, e parte messe in gran compromesso. *Caro, lett. famil.* 1. 126. Una donna di quella gravità, di quella prudenza, e di quel buon nome, che mi par ch'ella sia, era deliberata lassar la sua patria, la sua casa, i suoi figliuoli, e non curando la perdita nè della roba, nè della fama, nè della vita propria, venir tanto lontano, e di questi tempi, a trovarvi a Roma. Vedete come, senza riservo alcuno, voleva mettere in compromesso tutte le più care cose, che si possono aver nel mondo, per voi.

§ Mettere in numeri. *Caro, lett. ined.* 2. 190. Questo vi basti per un saggio di quel che vi si è detto per l'altra di questa mattina, che per non aver tempo non ve la posso mettere in numeri, nè manco distendere a l'aperta per buon rispetto. *Facilmente è* mettere in cifra, *poichè lo scrittore dice: per non aver tempo non ve la posso mettere in numeri, nè anco distenderla a l'aperta per buoni rispetti. Dei numeri come di molti altri segni si compone la cifra.*

§ Mettere in possesso. *Parola legale che significa l'atto del giudice, che dà la possessione di un fondo, di una cosa ad uno. Caro, lett. Farnes.* 1. 409. Benchè quella commessione sia bastante a far che ne mettiate loro in possesso.

§ Mettere in terra, *demolire. Fr. Jac. Cess.* 2. 56. Le case sue che erano nel miluogo del mercato, fece mettere in terra, perchè mostravan d'essere troppo alte sopra le altre.

§ Mettere per isvogliato. *Il P. Lombardi nel Vocabolario del Cesari ha la frase* mettere per negligente, *che spiega così: tacciare di negligenza. Alla maniera medesima si può dire che* mettere per isvogliato *si riduce*

a tacciar di svogliataggine. Annibal Caro, lett. famil. 1. 10., *dice a Pier Vettori.* Mi mandate chiedendo de' miei sonetti. Iddio vi guarisca dello svogliato. Svogliato *dunque vuol anche dire svogliataggine. Varch. Erc.* 1. Credo a chi ella (*questa villa*) non piacesse, si potrebbe mettere per isvogliato.

§ Mettere pregio, *scommettere* § II. *nel Vocabolario. Fr. Jac. Cess.* 3. 5. 94. Ippocrate fue uomo di maravigliosa castità, e continenzia, che, essendo ad Altenia una meretrice nobile, e bella della faccia, i giovani e garzoni vani e lussuriosi, le 'mpromisono uno talento, s'ella potesse l'animo d'Ippocrate commovere a lussuria; la quale venne a lui di notte, e puosesi a giacere con lui e niente potè maculare la sua castità; la quale essendo poi schernita dai giovani di ciò ch' ella non aveva potuto piegare l'animo suo a dilettamenti carnali, che ne riportavano il prezzo della vittoria, quella rispose, che aveva messo pregio con loro d'un uomo e non di una statua.

§ Per mano mettere. *V.*

MEZZANITA'. § *Aiuto, interponimento. Varch. stor.* 12. 441. Dante da Castiglione in abito da frate, e Cencio suo fratello, e il Cardinale Rucellai e Giovacchino Guassoni, si fuggirono a Vinegia per mezzanità del signor Stefano.

MEZZO. *Addiett. Pallad. April.* 3. Agual si fa il cavare delle vigne anzi mezzo mese.

§ Mezza mano. *V.* Mano.

§ IV. *Esempio di prosat. Fr. Jac. Cess.* 4. 2. 126. (*Il Re*) non si pone mai nella battaglia allato al Re senza mezzo, ma sempre gli conviene stare di lunge dall'avversario nel terzo quadro.

§ VII. *Spediente. Segn. stor.* 9. 20. 210. Dubitando che Filippo Strozzi, il quale aveva infiniti mezzi coll' Imperadore, non ritornasse in sua grazia.

§ VIII. Necessità di mezzo: *Il P. Lombardi dice che vuol dir mezzo necessario. Segner. Crist. istr.* 1. 6. 3. I sacri teologi riconoscono nell'orazione non solo quella specie di necessità, che chiamano di precetto, ma anche quell' altra più stretta, che chiamano di mezzo.

MICIDIALE. § *Per metaf. Caro, lett. fam.* 1. 2. Il B. non so io scusare; e comincio a credere a quello, che da tutti me ne è detto che sia una mala lanuzza; poichè non solamente non si cura di gabbare un vostro pari, e sotto titolo d'amicizia; ma crede ancora che un gabbamento tale si possa scusare con sì scellerata e micidial parola come è che per conto della roba sia lecito ogni cosa.

MIDOLLO. *Per metaf. Segner. Mann. Dicemb.* 30. 2. Così per Gerusalemme ha potuto egli al tempo stesso significare altre cose che non porta seco la scorza di tal parola, ma che ben poi vi si truovano nel midollo da chi vi sa penetrare con guardo acuto.

MIETITURA, *per messe. Omel. S. Greg.* 16. E se io non posso portare molti covoni dalla mietitura, debbo io però tornare voto all'aia? *E* 34. La mietitura è molta, ma gli operai pochi. Pregate adunque il signore della mietitura, che mandi operai nella sua mietitura. Già per certo grande è la mietitura, ma pochi operai; la qual cosa io non posso dire senza gravissimo dolore: perocchè se ci sono chi odano il bene, non ci sono chi il dicano. Ecco il mondo è pieno di sacerdoti, e nondimeno nella mietitura di Dio si trovano pochissimi operai.

MIGLIORAMENTO. *L'operare e fare che ciò che era prima meno bene diventi migliore; come il restaurare un edifizio. Borgh. Vesc. Fior.* 579. Questo non porta seco cosa che a questo fine troppo rilievi (cioè a provare che il palazzo vescovile fosse stato ristaurato) perchè potette questo (dello abitare un Vescovo fuori del Vescovado) essere fatto per propria comodità, o per altro particolar rispetto, come in questi tempi, quando ci è il palazzo, e veggiamo di che maniera, molti hanno voluto o nelle proprie, o in altre più agiate case abitare; se alcuni non vi abitarono, molti più furon quegli, che vi stettono, e messer Antonio d'Orso fu un gran pezzo dopo questa vacazione, la quale se avesse servito a questa muraglia, o principal muramento o miglioramento che fusse, se ne sarebbe potuto servire; onde da questo si caverebbe appunto il contrario, cioè che miglioramento alcuno non vi si fusse fatto o racconciamento.

MIGLIORARE. *Guadagnare. Segn. stor.* 5. 517. Di poi si volsono ai crediti, che avevano sul monte i cittadini per denari

prestati al pubblico in diversi tempi, e ridussonli a minor somma con fare che, dove si rendeva uno intero, si dovesse rendere due quinti, migliorandosi in questo modo sessanta per cento, e mettendo questo secondo danno in sui privati.

§ *Neutro. Diventar migliore. Caro, lett. Tomit.* 6. Il Pastermo s' è portato da uomo grande ed ha migliorato assai; ma io non me ne soddisfaccio interamente.

MIGLIORE, *avverbialmente; invece di meglio. Fr. Sacch. Proem.* Per lo migliore li nomi loro si taceranno.

§ *A modo di sustant. Salv. Avvert.* 1. 1. *Introd.* I quali (*avvertimenti*) se alquanto più copiosi, e con più ordinato divisamento successivamente procederanno, riconoscasi dal beneficio del tempo, e dalla pratica messa in opera, che ci hanno scoperto il migliore; nè sia chi ci condanni se pure avessimo in qualche parte punto soprappagato.

MILITANTE. *Per metaf. Sper. oraz.* 2. 79. Ben è che chiuda quasi sua schiera il ragionamento delli miracoli militanti per Santa Chiesa Cattolica.

MILLAGONO. *Che ha mille angoli. Gal. Dial. Mot.* 36. Nè si può negare tal risoluzione (*d'una linea*) esser fatta ne' suoi infiniti punti non meno che quella delle sue quattro parti nel formarne un quadrato o nelle sue mille nel formarne un millagono.

MILLE. § IV. Parere, sapere mill' anni. *Urban.* 5. Ti farò a tua madre per moglie addomandare; e quando ella saprà l'esser mio, mi credo, anzi certo sono, che mill'anni parralle venirne al fine, con sommo desiderio. *E* 14. A questo, com'io gli parli, di farlo sì voglioso mi credo, che gli saprà ogni giorno mill'anni vederne il fine. *Varch. stor.* 10. 270. Al Principe, parendogli di esser non come signore onorato, ma guardato come prigione, seppe mill'anni di partirsi, e la mattina innanzi la levata del sole si mise in cammino. *V.* Fare, *e* Parere *verbo.*

§ Ridurre le mille in una. *Dir molto in poco. Varch. stor.* 3. 60. E finalmente, per ridurre le mille in una, non vogliono gli amici difendere, nè possono offendere i nimici. *E Sen. Benef.* 7. 13. E, per ridurre le mille in una, immaginati, ecc.

§ Mille cose. *Espressione adoprata per significar complimento senza fine. Caro, lett. famil.* 2. 200. Ieri (*M. Diego*) fu qui, e sapendo ch'io le scriverei oggi, m'impose che io le dicessi mille cose, che taccio per esser di quelle che vanno per l'ordinario.

§ Per le mille. *Bemb. lett.* 3. 1. 3. A M. Cesare ed al nostro degli amici suoi più veri dimentichevole Frisio mi raccomando per le mille, ed al mio Conte Lodovico, a cui non incomincio pure ora ad essere obbligato. *Raccomandarsi per le mille vuol dire, che, siccome mille si prende talora per un numero grande, ma indeterminato, così, mi raccomando per le mille, può significare infinitamente.*

MINIATURA. *Esempio del* 1300. *Cavalc. Specch. Croc.* 36. 147. Sonoci ancora le miniature, e le lettere grosse di vermiglio: cioè le piaghe principalmente del capo che tutte colavano sangue, e delle mani e dei piedi e del costato, le quali sono vermiglie di sangue.

MINORE. *Agn. Pand.* 106. Agli uomini bisogna essere fuori di casa tra gli uomini in maggiori faccende, conversare, trafficare, praticare, guadagnare, acquistare per la casa. Quelle minori faccende di casa, lasciarle alla cura della donna vostra, e così fate. *E* 107. Lodiamo l' essere provveduti in tutte le cose. Non crediamo però, che gli uomini occupati in cose maggiori e migliori si debbano mostrare tanto assidui in in queste minori cose di casa, e masseriziuole domestiche. *Faccende minori, col paragone a faccende maggiori, vuol dir le faccende di casa ed altre più minute.*

MINUALE. *Altro esempio. Minuale vuol dir plebeo, o forse, che vende al minuto. Varch. stor.* 8. 197. Non si potrebbe credere quanto i pizzicagnoli, ed altri minuali artefici così fatti, che vendono a minuto le cose da mangiare, e specialmente i beccai, usassero per ingordigia del guadagno ingannare in qualunque maniera, e defraudare i compratori.

MINUTO. *Sust. Caro, volg. Serm. S. Cipr.* 164. Faceva le opere buone, mandando per offerire alla cassetta quei due soli minuti che le restavano. *O minuto è nome della moneta piccola, il che non pare; o veramente allor che si dice* due minuti, *vuolsi in genere significare monete piccole.*

Addiet. § Genti minute. *G. Vill.* 4. 13. Oltr' Arno non era in quelli tempi gente da lignaggio, nè da rinomare, perocchè, come dicemmo addietro, non era della città antica, ma borghi abitati da vili genti e minute.

MIO. *Varch. stor.* 10. 307. Secondo il giudizio mio il quale lo praticai in casa Tommaso Soderini molto domesticamente. *Tanto è vero la parola* mio *significare, valere* di me, *che, come se vi fosse* di me, *dopo* il mio *viene immediatamente* il quale lo praticai, *che viene ad essere* secondo il giudizio di me, il quale lo praticai.

§ *Non dipendente da veruno, padrone di far quel che mi pare e piace. Caro, lett. fam.* 1. 44. Per iscusa di non avervi scritto fino a ora non voglio dir altro se non che, non essendo stato quasi mio, non poteva manco esser vostro. *V.* Nostri.

MIRABILIA, *cose maravigliose. Casa, lett.* 48. Ti raccomando messer Stefano, il quale io amo assai, e quando vi sarà venuto a noia a tutti, lo voglio io per me, che so bene quanta fatica è a trovare un par suo. Esso mi scrive mirabilia delle carezze che gli ha fatto M. Luigi, e che gli fai tu: ma io che lo conosco meglio, glie ne voglio far più di tutti.

MIRACOLOSAMENTE. *Fig. Maravigliosamente, eccellentemente. Benv. Cell. vit.* 9. Era ingegniere e faceva strumenti, come modi di gettar ponti, di far gualchiere, e altre macchine. Lavorava miracolosamente d' avorio, e fu il primo che lavorasse bene in tal arte.

MIROLLA. *Midolla. Altro esempio, che, per essere del Gelli, dimostra non esser voce antica. Gell. Capr. Bott.* 7. 91. Per questo uffizio giudico essere molto a proposito un torlo d'ovo nato di poco, o una mirolla di pane fresco in un bicchier di vino buono.

MISCHIARE, *col dat. G. Vill.* 4. 17. Ne pare ragionevole di fare menzione dei loro principii (*della contessa Matilda e di Roberto Guiscardo Duca di Normandia*) ed avvenimenti, e dei loro fatti in questa nostra cronica, imperocchè molto si mischia a nostra materia dei fatti di Firenze. *E* 5. 4. I suoi discendenti fecero gran cose, le quali si mischiano molto a nostra materia.

MISCHIO. *Esempio di prosatore. Caro, lett. Tomit.* 40. Si sono poi comprati per ornamento molti mischi bellissimi; e questa è tutta la materia della sepoltura... La statua e la base non si metta sopra al componimento d'architettura che sia di tanta altezza; ma sopra un pezzo dei marmi e dei mischi, il quale non si sollevi da terra se non quanto possa dar loco alle statue.

MISERICORDIA, *in plurale, per opere di misericordia. Legg. Tob.* 3. Seppellia i morti, che erano poveri, e maritava fanciulle povere, e faceva assai misericordie.

MISERISSIMAMENTE. *Superlativo di miseramente. Caro, volg. lett. Sen.* 7. 42. Sopporta costoro che essendo negligentissimi in goder gli amici, gli piangono poi miserissimamente: nè amano alcuno se non dopo che l' hanno perduto.

MISFATTO. *Add. Davanz. Scism.* 42. Papa Pagolo terzo udendo le sconcie cose che faceva Arrigo in Inghilterra, per farlo ravvedere, mandò fuori una bolla il dì 30 d'agosto 1535, dove, narrato l' autorità sua suprema, e tutte le dette cose misfatte, citò a venir a Roma a giustificar lui o suo procuratore dentro a 90 giorni.

MISSIONE. *L' essere mandato. Omel. S. Greg.* 17. E però se l'esser mandato si dovesse intender solamente incarnare, senza dubbio non direbbe di mandare lo Spirito Santo, il quale non incarnò. Ma essa sua missione è la processione, per la quale procede dal Padre e dal Figliuolo.

MISTO. § Misto imperio. *V.* Imperio.

MISURA. § Misura smisurata. *V.* Smisurato.

§ *Si truova col senso di* partito, provvedimento, *usata questa voce dal Passavanti nel parlamento tra Scipione ed Annibale.* 303. Voglio che tu sappi una cosa che in niuno luogo rispondono meno gli avvisi secondo il volere, e la speranza che in battaglia, dove le misure non riescono.

MISURARE. *Figur. Amm. Ant.* 1. 1. 4. Stolte son quelle menti, che voglion misurare lo merito della persona per qualità di suo corpo.

MISURATO. *Figur. Guicc. stor.* 1. 1. 2. Apparirà.... quanto siano perniziosi, quasi sempre a se stessi, ma sempre a' popoli i consigli male misurati di coloro che dominano.

MOBILE. *Sust. Segn. stor.* 5. 320. Fu cagionata da prima tal carestia dai disordini della guerra, ma seguitata ed accresciuta dalla stemperata natura degli anni, che, ora con troppa pioggia, ora con troppo secco, feciono il frutto della terra sterile, per lo chè si consumò e votossi tutto il mobile della nostra provincia.

MODICO. *Mediocre, mezzano. Bocc. Fil.* 4 (8. 119). Alle quali mercè degli Iddii, noi, secondo la nostra modica conoscenza, abbiamo risposto.

MODO. § III. *Esempio del* 1500. *Caro, lett. famil.* 1. 19. Non avendo io desiderato mai tanto cosa alcuna, quanto di studiare a dilungo un par d'anni a mio modo, e valermi dello studiato d'un valent'uomo vostro pari.

MOLINELLO, *nel senso di* mulinello. §. III. *Caro, lett. Farnes.* 3. 211. Tra Ferrara e lui corre un certo molinello, che se lo danno l'uno l'altro: e ciascuno per sè vi s'aiuta con ogni sorta d'industria.

MOLLETTA. *Esempio del* 1300. *Omel. S. Greg.* 23. Dice Isaia: volò a me un dei Serafini, e nella mano sua era uno calculo il quale egli con le mollette avea tolto dell'altare e toccommi la bocca.

MOLLIRE. *Ammollire. Omel. S. Greg.* 18. Li fedeli e Santi uomini i quali nessuno diletto del secolo potea mollire ed indebolire della fortezza della sua virtù.

MOLTA. Triticum, vel milium mulsa maceratum. *Che ha mele misto. Pallad.* 1. 25. Non chieggono (le tortore) se non solamente la state, nella quale ingrassano, e non in altro tempo, grano o miglio macerato nella molta, cioè vino bollito con mele, ovvero mosto.

MOLTITUDINE. *Quantità grande, copiosa. Legg. Tob.* 27. Menonne la moglie riccamente accompagnata con moltitudine d'avere.

MOLTO BENE. *Avverbio che equivale a molto. Caro, lett. famil.* 2. 214. Di questo acquisto io mi tengo molto ben fortunato; chè dalla mia buona fortuna e dalla vostra amorevolezza lo riconosco.

MOMENTO. *È questo un latinismo: il Forcellini lo dichiara al* § 10 *della voce* Momentum, *forza, peso. Guicc. stor.* 2. 1. 162. Nè vi muova l'esempio de' Veneziani, perchè in loro e il sito fa qualche momento, e la forma del governo inveterata fa molto. *E* 4. 3. 176. Se bene gli fossero proposti (*al Conte di Pitigliano*) disegni di qualche diversione, e già in Valdibagno fosse data qualche molestia alle terre de' Fiorentini, non fece per questo momento alcuno.

§ I. *Esempio del* 1300. *Cosc. S. Bern.* 12. I santi propriamente quando abbagliati dall'opere e dalle maraviglie di Dio sopra li nascosi misterii che intendere non si possono, comprendono che non sanno nulla: ma pesano tutte le opere loro a un sottile punto e momento di stadera. Allora intende il cuore, che non è mosso da sè, perocchè per se medesimo permarrebbe immobile, se colui che muove tutte le cose non movesse lui tra tutte l'altre cose.

§ II. *Altro esempio. Giambull. stor.* 1. 2. Copiosa (l'Europa) d'uomini armigeri e parimenti di quegli ancora che esercitano l'agricoltura, e tutte l'altre arti, che al ben vivere sono di momento.

MOMMEARE. *Caro, lett. famil.* 3. 73. Oltre a queste cose si fanno banchetti regali, balli gloriosi, mascherate ricchissime, con mommeare all'usanza di qua di cose di gran valuta. *Nè in Toscana, nè altrove si sa, che cosa voglia dir questo verbo. Quì si parla di banchetti regali, di balli gloriosi, di mascherate ricchissime, di un baciare, di un brancicare, e di uno appiattar di dame, di cui l'autore non sa che cosa dirsene. Non par quindi che sia buona l'interpretazione di* Brocanter *franzese. Diremo piuttosto far mostra, far pompa, come era forse usanza de' Fiamminghi. Il fatto sta che nè nella città di Firenze, nè forse nel Contado la parola* Mommeare *non si usa più. Ma dopo questa confessione di nulla non saper del verbo* Mommeare, *sarà pur lecito di tentare ancora una interpretazione suggeritaci dall'amorevolissimo insieme ed eruditissimo signor cavaliere Giacinto Carena, alle dotte cure del quale il Compositor di queste Giunte va debitore di molte osservazioni, e fra non gran tempo le arti, e l'agricoltura sapran grado di un Dizionario Italiano Metodico. — Proviamovici dunque. — Il Glossario della media ed infima latinità, fatto pel Ducange, nelle Aggiunte del Carpentier, alla parola* Momerium *dice così*: Hinc nostris *Momme,* et *Mommerie* personatorum chorea, turba,

Gallice *Mascarade*, unde *Mommer* eiusmodi ludum agere, et *Mommeur* illius actor. *lit. remiss. an.* 1400 *in Reg.* 156. *Chartoph. reg. ch.* 19. *Comme plusieurs bourgeois de la ville d'Aire feussent alez esbatre à un esbatement, que on dit* Momme... *lesquelz demandèrent ausdiz serviteurs dudit sohir, s'ils estoient Mommeurs, lesquelz respondirent oil, et lors ledit Constant leur dist, qu'ilz mommassent à lui et le dit Simonnet respondit qu'ilz n'avoient point de clarté, car leur torche estoit faillie, et ne vouleint nommer à lui, ne à autre. Alæ an.* 1454 *in reg.* 184. ch. 515. *Icellui suppliant le dimanche* XII *jour de janvier partist de l'ostel de son maistre..... en entention de ales mommer; et de fait y ala desguisé ainsi que l'on a accoustumé faire un pais* (*Therouenne*) *en temps d'iver. Monstrel* ad ann. 1463, 3 vol. fol 56 r.° *Après le banquet furent les dances et les mommetiries. — Mommerie,* ludi species in lit. remiss. *anno* 1477 ex reg. 206 *ch.* 1000. *Icellui Darleux commença à dire au suppliant qu'il falloit jouer à la Mommerie aux dez.* Ex quibus firmatur Perizonii etymon, qui a Græco mommo, *larva*, has voces arcessit. — *Il Dizionario di Trevoux alla voce* Mommerie *dice, essere una mascherata, una buffoneria, un cangiamento di foggia di vestirsi con cui persone in maschera vanno a ballare, a giocare, o divertirsi altramente.* Mimica larvatorum chorea. *Il Dizionario poi del Richelet insegna, che la voce* Momon *oggidì presso i Franzesi significa il denaro, che le maschere vanno a giocare ai dadi senza riscatto nel tempo del carnevale nelle case, che conoscono. Il Dizionario finalmente dell' Accademia franzese ci insegna che la stessa parola* Momon *vuol dire una sfida fatta da persone mascherate al giuoco dei dadi. — Queste cose premesse, giova di osservare che Annibal Caro scriveva da Brusselle, raccontando le feste regali delle quali era testimonio: che la città di Aire, Aerie, è verisimilmente quella de' Paesi Bassi, ove* les Mommeurs mommaient, *che per conseguenza è facilissimo, che la parola* Mommer e Mommeurs *fossero parimenti in uso a Brusselle poco lontana da Aire; che* Mommarie *vuol dire* personatorum chorea, *gallice* Mascarade, *e che* Mommer *significa* ejusmodi ludum agere; *che finalmente Annibal Caro parla di mascherate ricchissime, con* mommeare all'usanza di qua di cose di gran valuta; *che per conseguenza* il mommeare all' usanza di qua, *cioè con mascherate bellissime, altro non è che giocare in maschera cose di gran valuta all' usanza di Brusselle. Tale almeno sembra a chi scrive il vero senso della parola, e che non faccia bisogno di andar cercando il barattare, il* brocanter *dei Franzesi.* Mommeare *è il* Mommeo, *qual era in uso a Brusselle nel secolo decimosesto, e siccome non è usato in Italia, così non accade di aversi a servir della parola* Mommeare, *fuorchè o raccontando le cose di Francia, e de' Paesi Bassi dei secoli passati, o pur le cose presenti, se pur se ne servono ancora.*

MONA. § Mona onesta. *Donna che non è savia, e par ne fa il sembiante. Fir. Luc.* 1. 2. La non mi ha però cera di semplice, e sai che queste mone oneste quanto più fanno dello schifo, tanto più eccetera. *Buon. Tanc.* 4. 4. S' or la non s'ardisce a far parole, conosco ciò non esser cosa mala; che questo le vien ch' ell' è savia e modesta. GIO. Sersì, la fa un po' la mon' onesta.

MONACARE § *neutr. pass. Esempio del* 1600. *Segner. Crist. istr.* 1. 9. 2. Il santo abate Innocenzio, trovando un figliuolo generato da lui prima di monacarsi in atto di commetter un gran peccato, si voltò a Dio.

MONDO. § x. *Un buon dato, molto, assai. Altr. esemp. Borgh. Vesc. Fior.* 361. Egli era tanta l' opinione della santità del glorioso sant'Ambrogio, che il sapersi solo, che si fosse abboccato con Eugenio, avrebbe pregiudicato un mondo alle cose di Teodosio; come che la causa di colui non fosse così cattiva e scellerata, come in fatti ell'era.

§. XIII. *Altro esempio. Bemb. lett.* 3. 1. 3. Troppo tempo e parole spendete ripregandomi, che io a male non abbia lo essere avvertito, e ripreso da voi. Il che tutto è soverchio. Anzi non potete voi farmi piacere alcuno maggiore, che senza un rispetto al mondo dire a me quel tutto, che io so che voi vorreste, che io a voi dicessi in somigliante caso, e con quella medesima sicurezza.

§. La cortesia del mondo. *L'uomo il più cortese, che nel mondo si truovi. Varch. Suoc.* 1. 4. Oltre l'avere di molti danari contanti in sul banco de' Salviati, egli è la gentilezza e la cortesia del mondo.

§ *Per complesso, aggregato, totalità, Salvin. disc.* 2. 72. Sembrerebbe che molto prima dovesse l'Accademia aver le vacanze: tanto più che non solamente godendo il titolo di semplice Accademia, ma accresciuta ancora dal suo glorioso fondatore di quello d'Università, per potersi trattare e trattarsi in essa da chi che sia il giro, e 'l mondo universo delle scienze, non senza ragione dovea seguire le grandi Università, che nella calda stagione riposano dagli studii.

§ Luogo di mondo. *V.* Luogo.

MONETA. *Per pregio, valore, anche in senso morale. Bemb. lett.* 3. 9. 26. Se io potrò venire a Firenze, non mi ritrarrò di volerli essere obbligato, e tenuto di quella strada, e del sinistro di venirvi egli per amor mio. Che fia pur troppo, ed io l'arò ad infinito piacere. In questo mezzo profferitemegli per tutta quella poca moneta, che io vaglio.

MONGANO. *Altro esempio, Caro, volg. oraz.* 2 *S. Greg.* 122. Ungersi d'unguenti preziosissimi, ingrassarsi di vitelle mongane, e di capretti tenerissimi.

MONINA. *Probabilmente si dice solo in plurale e varrà quanto* Moine. *Caro lett. ined.* 2. 160. S' è inteso quel che S. Santità ha detto a M. Ascanio in materia di pace, e le monine del Cardinal di Monte al Cardinal di Santa Fiora: le quali cose poste tutte insieme mi fanno chiara conjettura, che Sua Santità vadi di ragia, e voglia dilungar che si tratti accordo a le strette.

MONTE. § II. *Assai, molto. Altro esempio. Caro, lett. famil.* 2. 56. Dio sa come sta questa sua che mi truovo con un monte di cose rematiche attorno: e sono due giorni, che non esco di casa.

MORA. § Aver da fare con una cosa, quanto il Gennaio con le more, *modo proverb. V.* Gennaio.

MORACIA. *Armoraccio. Lat.* armoracca, armoraccia. *Pallad. Ottob.* 11. E la bieta in più luoghi secchi, e anche la moraccia semineremo, e trasporremo luoghi lavorati; questa è il rafano agreste.

MORALE. *Add. per appartenente all'animo. Segner. Mann. Genn.* 1. 5. Le pazzie naturali si danno a conoscere tosto per quelle che sono; ma non così queste pazzie de'mondani, che noi possiamo chiamare pazzie morali.

MORALE. *Sust. Moralista. Segn. Mann. Giugn.* 9. 1. L'alta notizia delle verità umane, qual è quella che hanno i filosofi naturali, i matematici, i morali, i politici, e così va discorrendo per tutti gli altri.

MORBO. § Morbo esecrabile. *Pare, dalla descrizione che se ne fa nell'es. che segue, che sia la peste. Caro Volg. Oraz.* 2 *S. Greg.* 98. Quelli che sono infetti dal morbo esecrabile, i quali, come si vede in alcuni tocchi da questa maledizione, infino alle carni, all'ossa, alle midolle sono consumati.

MORIRE. Muoia l' estimo e le gabelle. *M. Vill.* 7. 70. Cominciato il bollore negli animi, riscaldato col fuoco della festa, e facendosi alcuno caporale, cominciò a gridare: Viva il popolo, e muoia l'estimo e le gabelle. *Vuol dire, sia fatto fine dell'estimo e delle gabelle. Grido popolare che significa il mal animo che si ha per quella cosa, e il desiderio che sia finita per sempre.*

§ Morire a dolore. *Morir di dolore, morir d' affanno. G. Vill.* 7. 27. Vedendo la sua gente così barattare, prima l'una schiera, poi l'altra, e venire in fuga, moria a dolore e volea pur far muovere sua schiera.

§ Morire in culla. *Morire in età tenerissima, e nell' es. che segue vuol dire, non sussistere lungamente. Segner. Crist. istr.* 1. 4. 18. Muore in culla la grandezza di coloro, che pigliano a calpestare la legge di Dio.

§ Morir tisico *per metaf. Caro lett. Farnes.* 3. 101. Che bisognava ch' ei pensasse, che lo stato, nel quale era adesso, era il peggiore che gli potesse avvenire. E che stando così era un morir tisico, e che si andava consumando a poco a poco senza spesa straordinaria dell'Imperadore, e che non vedeva come si potesse reggere lungamente.

MORITOIO. *Oltre l' esempio recato dal Vocab., e che trovasi nell' omel.* 2 *di S. Greg., havvi pur questo del medesimo autore, nell' omel.* 33. Non negate all' anima, la quale ha a vivere in perpetuo, quello che voi date alla carne moritoia.

MORMORE. *Mormorío. Buon. Fier* 4. 3. 8. Quest' armonia soave, Che fan qui l'aure, e i venti, Son d'amore gli accenti, Ch' ei move or alto or grave, Col canto degli augelli, Col mormor de' ruscelli.

MORSA. *Figur. Varch. Sen. Benef.* 4. 36. Ecco (io dirò a me stesso) io il voglio

dare, affine che tu abbi questo dispiacere e consideri un'altra volta meglio quello che tu favelli, e quasi mi metterò (come si suol dire) una morsa alla lingua.

MORTARIA. *Mortalità. Caro, lett. ined.* 1. 60 (*tom.* 1). La S. V. arà inteso le sconfitte che ci ha date quest'anno la mortaria traditora; pure a dire ci ha tolta lá Mancina, è cosa da non rallegrarsi mai più . . . O signor Molza, quanti galant'uomini ci son stati rubati! ed ancora la mortaria va a torno, sì che non vi pentite d'essere stato in questo tempo lontano.

MORTE. *Per metaf. Distruzione, il fine. Segn. stor.* 2. 73. Nascono di qui le contese, le sette e le calunnie fra gli uomini grandi, onde a poco a poco ne nasce la morte di quei governi.

MORTIFICATO. *Figur. Caro, lett. famil.* 2. 229. Io, quanto all'interesse mio, mi contento di lassar loro in ogni cosa; e quanto all'onore non ci penso punto, che per uno che sia del mondo, sono assai ben mortificato.

MOSCHERELLO. *Diminutivo di mosca, lo stesso che moscherino. Fr. Jac. Cess.* 2. 3. 31. I più deboli (animali) come sono moscherelli, sì ne rimangono presi e morti.

MOSCHETTO. *Il nostro Grassi dice così:* Arme da tiro, che si scagliava colla balestra prima dell'invenzione delle artiglierie. L'origine della voce moschetto o moschetta deriva, come quelle della maggior parte delle armi da tiro dei tempi di mezzo, dagli uccelli di rapina, e fu presa per similitudine da una sorte di sparviero chiamato a quel tempo *muschetto* e *muscetta* dall'istinto di questo animale di dar la caccia alle mosche. *G. Vill.* 8. 87. La sua gente rinfrescata venne con forti remi delle sue galee, come cavalli correnti, e con molti balestrieri e moschetti in su ciascuna galea assalendo e saettando le cocche, e navi de'Fiamminghi.

MOSCOLO o MUSCOLO. *Era presso gli antichi una macchina militare così descritta dal Forcellini:* Musculus § 7. Est etiam hoc nomine machina militaris, obsidendis urbibus adhibita qua tecti milites aut materia apportata fossas complebant, aut vectibus muri fundamenta convellebant, *galleria.* Tradit *Vegetius* 4. *Milit.* 16, eius usum fuisse etiam, ut sub ea milites terram solidarent munirentque viam turribus ambulatoriis, dum ad muros accederent: unde nomen ei factum a marinis musculis, qui balænis prænatant, et vada demonstrant. *Il Grassi nostro dice così:* Galleria o sia gran macchina di legno di forma quadra, e talvolta rotonda, piena di terra ben battuta, piena di sassi, che si spingeva dai Romani nel fosso della città assediata per colmarlo, onde farvi passare le torri. Talvolta la macchina era vuota dentro, ed i soldati se ne valevano per passare il fosso, e scavare le fondamenta delle mura nemiche. *Vegez. B. Giamb.* 4. 15. tit. Delle vie coperte, e plutei, e moscoli. *E* 14. 16. de' Moscoli. Moscoli sono detti minori dificii, de' quali i combattitori, coperto il fosso della cittade, non solamente di legname e sassi, e terra riempiono, ma rassodano la terra . . . E sono appellati moscoli da certi animali del mare. *Questa parola trovasi anche nel Serd. stor.* 13. 243.

MOSOLINO. *Nome e di una stoffa, e del mercatante di essa, che si è conservato fino ai giorni nostri. Mil. Marc. Pol.* 16. Tutti gli panni di seta, e d'oro, che si chiamano mosolini, si fanno quivi (*nel regno di Mosul*); e li grandi mercatanti, che si chiamano mosolini sono di quello reame.

MOSSA. *Figur. per incoraggiamento, spinta, impulsione. Borgh. Vesc. Fior.* 593. Al tempo di costui, e per sua mossa si ritrovò il corpo di San Zanobi, che era nella Catacomba vecchia.

MOSTACCIUOLO. *Quello che qui si chiama il mostacciuolo, è in latino* musteus, *cioè grano fermentato tre volte al sole con mosto. Pallad. Ottob.* 21. Del mostacciuolo, che s'usa in luogo di fermento. Del grano nuovo mondo si fa farricello, e quando si preme il mosto, metti in un moggio di farricello una lagena ovvero baril di mosto, e fa seccare al sole, e poi anche ribagna, e poi lascia seccare. E fatto così tre volte, fanne poi panucciuoli, e serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessa, e usali in luogo di fermento.

MOSTRABILE. Lettera mostrabile. *Lettera che si può veder da chi che sia. Quella che noi chiamiamo* ostensiva. *Caro, lett. ined.* 1. 128. Avvertisca il Duca che non si offerisca, ma che aspetti il tempo che le ne sia parlato, e con destrezza muova, e non risolva, e con tutto ciò scriva una lettera mo-

strabile che dopo l'avvertimento di Sua Santità non sia per muovere cosa alcuna, con dimostrare di tener conto de' consigli di Sua Beatitudine. *E* 131 L'ultima scritta dal Cardinale a Santa Croce, non era parsa mostrabile per alcune parole che si sariano potuto interpretare da qualcuno dette per lui. *E* 140. Nostro Signore per mezzo di Mattiolo ha intercetto un pacchetto del Duca di venti dove era una lettera aperta al Boncambi, e mostrabile, e molto a proposito.

MOSTRARE. *Neut. pass. dar saggio di sua prodezza, di coraggio. Caro, lett. famil.* 2. 126. In questo punto siamo chiariti in tutto per la via di Francia così della perdita dell' infelice signor Duca Orazio, come dello scampo del signor Torquato e del signor Vicino. I quali dopo il caso d'esso Duca non hanno avuto a cimentar la virtù loro, perchè i capi francesi, che v' erano restati, si renderono. E così senza lesione alcuna sono venuti in mano de' Spagnuoli. V. S. ringrazii Dio di questa disgrazia, in quanto alle persone loro; perchè certo in ogni altro modo arebbono portato maggior pericolo, come quelli che non sariano mancati di mostrarsi in ogni gran risico. Ora son salvi con onor loro.

§ v. Mostrar la faccia. *Non cedere, ma opporsi virilmente. Caro, lett. Sen.* 8. 50. Combatta contr' il dolore in ch' egli è con tutto l'animo: perchè, cedendogli, resterà vinto, e vincerà, mostrandogli la faccia.

§ Mostrarsi di dura schiena *V.* Schiena.

MOTIVO. *Noi diremmo: di moto spontaneo. E il motivo che in sua vece usa qui il Segneri è affatto nuovo. Segner. Mann. Magg.* 16. 2. In quell' Egitto andò per ordine espresso ch' ebbe dal padre; in questo viene di suo motivo spontaneo.

MOTTO. § v. Toccare un motto. *Favellare brevemente. Caro, lett. famil.* 1. 49. Tenetemi in grazia di sua Signoria, e toccatemi un motto della lettera che io le scrissi, perchè non vorrei, che le cose che le ho detto per suo servigio, mi s'imputassero a presunzione.

MOZZATURA. *Non è nel Vocabolario. Ritaglio. Borghin. Rip.* 2. 1. 199. Si prende, rispose il Sirigatto, mozzature di carta pecora, o di capretto, e massime de' piedi, e de' colli: e queste si lavano benissimo: poi si mettono in molle in acqua chiara per un giorno.

MOZZO. *Esempio di prosatore. Segner. Crist. istr.* 1. 23. 14. Sono questi i demonii meno apprezzati nel baratro degli abissi, e quasi i mozzi, cui fu data in cura la stalla.

MUFFO. *Compreso da muffa. Gal. Sagg.* 116. Finalmente che (tal discorso) non sia mio, ma d'altri, e già dismesso, come rancido e muffo, e ch' in ultimo l'atterriate: *qui per metaf.*

MUGNERE. § Mugner il becco *V.* Becco.

MULSO. *Vino misto con mele. Caro, lett. Sen.* 4. 32. Già tu sai che sapore abbia il vino, e quale è il mulso.

MUOVERE. § x. *Partirsi dal luogo ove uno è. Bocc. Filoc.* 1 (7. 24). Poichè questo tutto fu fatto, e lo giorno, nel quale egli aveva segretamente proposto di muovere col suo esercito fu venuto, comandò, che divoti sacrifici s'apparecchiassero a Marte.

§ Muovere discordia. *Eccitar dissensioni, esser cagione che si muovano dissensioni. Fr. Jac. Cess.* 2 2. 17. Bisogna far che i principi temano di muovere discordia nel Reame.

MURIA. *Salamoia. Pallad. Nov.* 24. Scegli l' ulive, e macera nella muria, e dopo quaranta dì getta via tutta la muria. *Questa voce trovasi ivi usata più altre volte.*

MURITO. *V.* Bado.

MUSERAGNOLO. *È una specie di bestiolina, che vive di animali viventi; ha il muso lungo, ed è dai naturalisti Toscani chiamato* Toporagno. *In franzese* Museraigne, *donde probabilmente il Caro ha preso la voce* Museragnolo. *Caro, lett. ined.* 1. 64. Vi riduco a memoria, che son qui, che non ho danari, che non so dove averne, che m'ho già venduti due cavalli, che non si vive di museragnoli, che io non son atto a ire per le case d' altri, e che le cose vanno strette per ognuno.

MUTARE. *Mutar parola, Far parola, Parlare. Esop. Fav.* 2. Bevendo il lupo della parte di sopra del fiume, venne l'agnello, per sua mala ventura, a bere nel medesimo fiume, ma dalla parte di sotto. Al quale il lupo mutò simiglianti parole.

MUTAZIONCELLA. *Piccola mutazione. Gal. Macch. Sol.* 101. Solo una piccola mutazioncella in poca parte degli elementi . . . si scorgerebbe.

N

NANETTO. *Persona picciola anzi che no. Caro, lett. Tomit.* 2. Della vostra maggioranza in cotesta città n'avemo boria ancor noi, se ben così nanetto come siete, e parete più grande di tutte le grandezze che dite.

NASCERE. *Petr. capit.* 6. Non uman veramente, ma divino Lor andar era, e lor sante parole, Beato è ben chi nasce a tal destino. *Nascere a destino tale, aver dalla natura una tal destinazione.*

NASCONDERE. Esser nascosto *per ignorarsi. Lat.* fugere. *Borgh. Vesc. Fior.* 386. Non si pensi perciò alcuno, che mi sia nascosto che la cosa sta per avventura altramente. *E prima* 355. Perchè chi scrisse l'ultima vita di San Zanobi par che voglia che l'antica Cattedrale fosse titolata in San Salvadore; e preso questo da lui, l'han poi detto alcuni altri, e molti lo credono ancora: io non negherò, che ciò fusse vero, poichè così sicuramente l'affermano, o almanco che potesse essere: nè mi è nascosto, solersi talvolta col tempo i nomi delle chiese mutare, e ne potrei arrecare molti esempi. *E* 437. Per l'ordinario a me non è punto nascosto, come sia malagevole lo svellere degli animi certe antiche opinioni profondamente barbicate e già per la lunghezza del tempo indurate, se la cosa non si mostra chiara e sopracchiara.

NATO. § Nato dì. *Probabilmente vuol dire il giorno, di poi che è nato, e finchè muore: tutto il giorno. Varch. Suoc.* 2. 1. Ora mi sto tutto quanto il nato dì a culattare le panche che non v'abbaja mai nè cane nè gatta.

NATURA. *I beni di natura. I beni che ti son dati naturalmente, come sono l'ingegno, la bellezza, le sostanze. Amm. Ant.* 2. 2. 3. Certamente l'arte, lo studio confermano e accrescono i beni di natura. I cominciamenti sono dal naturale ingegno, ma la perfezione per ammaestramento s'acquista.

§ *Quello che francesemente diciamo* il carattere, *come si scorge dall' essere adoperata la parola* natura *in numero plurale. Cavalc. Specch. croc.* 35. 146. Molto sei migliore, e più da lodare se conosci te, che se, non conoscendo te, conoscessi il corso delle stelle, le nature degli animali, le proprietà dell'erbe, la complessione degli uomini.

NATURALE. *Sust.* § 1. *Esempio del* 1600. *Segner. Crist. istr.* 1. 2. 6. I pesci del mare nuotano in un abisso d'acqua che appena ha fondo, e pure han bisogno dell'acqua che piove dal cielo, altrimenti non viverebbono, come dicono i naturali.

§ III. *Altro es. Sper. oraz.* 2. 99. E se è lor noia tal simiglianza come bassa, e plebea, acciò che veggano che io l'ho fatto per esemplarli dal naturale, non già per odio, nè per dispregio, lasciando questa similitudine, vegno ad un'altra, certo più nobile.

NATURALE. *Add. aggiunto a giorno, vale intero. Fr. Jac. Cess.* 2. 3. 92. Per uno die naturale dalla mattina infino all'altro die levato il sole, stava così fiso in piedi fermi.

NAVE. § Nave corsiera, *che vola, che corre innanzi alle altre, Corsiero addiettivamente. Caro, lett. Sen.* 4. 27. Oggi in un subito sono comparse da noi le navi Alessandrine, le quali si sogliono mandar innanzi a far intendere la venuta del restante dell'armata, e però le dimandano corsiere.

NECESSITÀ. § Viva necessità. *Necessità strignentissima, necessità, cui fa d'uopo di cedere. Medit. vit. Crist.* 7. 38. Così per viva necessità convenne loro stare sotto uno tetto fuori della città.

§ Necessità di mezzo. *V.* Mezzo.

NEGARE. *Costrutto alla maniera latina. Fr. Jac. Cess.* 2. 5. 50. Io niego che sia utile ai Romani.

NEGATIVO. *L'esempio lo dichiara. Segner. pred.* 18. 5. Ma questo finalmente è guadagno sol negativo, ch'è quanto dire è liberarsi da un male, è sottrarsi da un pregiudizio. Il più è, che oltre di questo v'è il positivo, e certamente grandissimo.

NEGAZIONE. § *Termine filosofico. Esem. del* 1600, *oltre al solo di Dante. Varch. lez.* 424. Diceva che la materia prima si conosceva per negazione, cioè dicendo non quello che era, ma quello che ella non era.

NEGGHIEZZA *per* negghienza. *Fr. Jac. Cess.* 1. 1. 2. Ha in negghiezza le correzioni.

NEGLIGERE. *Es. del* 1500. *Caro, lett. Farnes.* 3. 146. Nelle cose di tanto momento, quanto è questa, non vorrei che negligeste così assolutamente gli ordini che vi si danno,

e che non confidaste tanto nel vostro giudizio.

NEGOZIO. *Si dice anco assolutamente per significare non ozio. Caro, lett. famil.* 2. 219. Mi rallegro seco della sua sanità: dell'ozio che dice, non me ne voglio dolere, perchè non può essere del tutto senza negozio, e del certo è con dignità, sapendosi chi sia, quanto abbia operato fino a ora, e tenendo il grado che tiene.

NEGOZIOSO. *Es. Bemb. lett.* 2. 2. 2. Parrammi per lo innanzi essere io stesso mezzo contento, e ritratto dagl'impacci negoziosi, poi che io vederò te in riposo ed in ozio.

NELL' APPARENTE DEL DIE. *Nel comparire del giorno. Vegez. B. Giamb.* 3. 6. Dobbiamo conoscere l'usanza del nemico, se nella notte, o nell'apparente del die, o quando si cena o si desina è usato d'assalire, ed a quella stagione si deviamo meglio guernire.

NELLA STANZA. *V.* Stanza.

NÈ TANTO NÈ QUANTO. *Niente affatto. Varch. stor.* 15. 620. Delle deliberazioni del governo non s'intrometteva ordinariamente nè tanto nè quanto.

NERACCHIUOLO. *Nero, moro. Così detto per vezzo. Caro, lett. Tomit.* 1. Nell'Etiopia vi voglio, dove non può essere che voi non facciate bene i fatti vostri con quelle Regine, che sono neracchiuole come piacciono a voi.

NERBARE. *Esempio. Il Vocabolario alla voce* nerbo § IV. Nerbo, propriamente quello, di che ci serviamo, come di frusta, ad uso di nerbare.

NETTO. *Netto d'alterigia, esente, libero, spogliato affatto. Caro, lett. Farnes.* 1.358. La riverenza e l'obbligo che io tengo a Nostro Signore, e 'l rispetto che porto a tutti i suoi, mi faranno sempre netto d'alterigia, e di far cose disconvenevoli al grado mio, e all'onor di sua Beatitudine.

NICCHIARE. § II. *Si dice di chi è impacciato, e mostra di esserlo anzi che pigliare un partito: dicesi anche* tellare, tentennare. *Caro, lett. famil.* 1. 23. Come, disse, il Caro è qui? Ci è, risposero, venite a fare il debito vostro. E vedendolo Ferrante nicchiare: o, soggiunse, non li volete far motto?

NIENTE. § *Per un poco. Medit. vit. Crist.* 17. 121. Vedilo dunque ora piangere: ma se tu l'amassi neente, tu piangeresti con lui.

§ Niente di tempo. *Non pur un istante, un momento. Medit. vit. Crist.* 5. 30. Andò in fretta, imperciò che non voleva essere trovata, nè veduta neente di tempo in palese.

NIMICO. *Nemico al, nemico del. Segner. Crist. istr.* 3. 6. 3. Da per tutto si levarono a gara contra i Cristiani incaricati come ribelli, come sediziosi, come stregoni, e come gente pregiudiziale a terra, e nimica al Cielo.

NIUNO, *per alcuno. Mil. Marc. Pol.* 29. Quando egli ne vuole mandare niuno di quelli giovani in niuno luogo, li fa loro dare beveraggio che dormono, e fagli recare fuori del giardino ... Quando lo veglio vuole fare uccidere niuno uomo, egli lo prende, e dice: va, fa tale cosa.

NOBILE. *Vocabolo che serve ad indicare una somma di moneta. L'esempio dichiara che valeva due fiorini e mezzo. M. Vill.* 7. 11. Per ammenda de'danni fatti darebbe al Re di Francia dugento migliaia di nobili, che valeano cinque cento migliaia di fiorini d'oro.

NODO. § Nodo del cespo. *V.* Cespo.

NOI. § Noi altri. *Pleonasmo usitatissimo anche fra noi altri Piemontesi: ma è modo famigliare. Caro, lett. famil.* 1. 23. Come quelli che si debbe ricordare dei vanti che s'ha dati in casa nostra d'esser in questa terra il secento, e dell'invito generale, che più volte ha fatto a tutti noi altri per sempre che passiamo di qua.

NOMADE. *Nomadi erano popoli d'Africa, i quali non avevano stabil sede, ma andavano qua e là dove trovavano da pascolare le gregge, ed anche così si chiamano al dì d'oggi certi Tartari,* quorum vita omnis in pascendis pecoribus habetur. *Serd. stor.* 15. 338. Gli abitatori del luogo non avevano alcuna villa, nè terra, nè città; abitavano per capanne sparsi .... mutando le stanze a guisa di nomadi, secondo che trovavano le pasture.

NOME, *usato in vece di* per nome, *nominato. F. Vill.* 11. 85. Un gentiluomo della brigata del Conte, nome Arrigo, veggendo il soperchio degl'Inghilesi, discese a piede, e con una lancia in mano di sua persona fe' maraviglia.

§ II. *Esempio del* 1600. *Segner. Mann. Ottob.* 20. 3. Al nome che si ascolta di uno, suol corrispondere d'ordinario la lode, che a lui si porge. Se ha nome di magnifico, si loda per magnificenza, se ha nome di mansueto, si loda per mansuetudine, e così nel resto.

§ Dare nome. *Far correr voce. Segr. Fior. stor.* 1. 39. Trovavasi l'Imperatore quando fece questa concessione a Trento, e dava nome di voler passare in Italia.

NONDIMENO TUTTAVIA. *Pleonasmo: chè le due parole ne valgono una. Borgh. Fir. disf.* 263. Se per forza fusser sotto i Goti venuti, non ci aveva bisogno di perdono o di sicurtà, ma di compassione e conforto; dove negli accordi col nemico, ancorchè dalla forza nascono, come allora avvenne, che per più non potere e per non volere, trovandosi inferiori di forze e senza speranza degli amici, aspettare l'ultima prova con totale rovina della patria ci si condussero; pare nondimeno tuttavia, che vi possa essere alcuna cosa da imputare, potendosi dire sempre, che ben si sarebber potuti tenere ancora un poco, e forse difendere, se avessero voluto appieno fare loro sforzo, e quel che doveano.

NONNIENTE. *Nonnulla. Caro, lett. Farnes.* 1. 268. Dicono che si possono far passare ancora contra voglia di D. Ferrante. Onde concedendocelo, li pare che questo nonniente sia qualche gran cosa. *E* 2. 271. Del memoriale ch'io detti a monsignore di Ghisa mi par che si sia fatto men che nonniente, e vorrei che sgannaste S. Sig.ª Ill.^ma che io domando la riserva universale, che non disegno su la morte di persona.

NON OSTANTE. *Modo avverbiale che or significa* malgrado, *ora* a dispetto, *e simili. Segner. Mann. Marz.* 2. 2. Se non ti eserciti quotidianamente negli atti delle virtù, abbracciandone le occasioni, e ancora incontrandole, sii pur sicuro, che non ostante tutti i tuoi buoni dettami, tutti i tuoi buoni desiderii, prestissimo languirai.

NON PERCIO', *vale con tutto questo. Borg. Fir. disf.* 267. Sono appresso di lui (*Paolo Diacono*) le cose di questo paese in un grande e perpetuo silenzio involte. Ma non perciò voglio, che ci perdiamo di animo.

NON PER QUESTO. Con tutto questo non: *e poi il verbo. Segn. stor.* 14. 2. 75. In Siena sebbene vi era il signor Cornelio Bentivogli con settecento fanti alla guardia di quella terra, non per questo avveniva che il Cardinale usasse diligenza alcuna in istare avvertito.

NON PER TANTO. *Staccato e frammessovi il verbo. Segner. Mann. Ottobr.* 3. 1. Il rubamento è involontario a chi lo patisce, perchè egli non sa niente di ciò che gli sia levato: la rapina gli è involontaria, perchè lo sa, ma non può pertanto impedirlo.

NON PIU' OLTRE. *In forza di sust. Pros. Fior.* 1. 4. 9. 194. Essendo dagli ingegni de' Greci stato già messo il non più oltre a quest'arte (*l'architettura*) siccome nell'altre cose il troppo imitare è viltà, così in essa è quasi temerità l'inventare.

NON PRIMA .... CHE. *Vale* appena, subito. *Caro, lett. famil.* 2. 182. Le ghiotte, così vestite alla pastorale, e vaghette come sono, non l'ebbi prima guardate, che mi cominciarono a dilettare e a rammentarmi non so che di dolcezza del Pavese e di quei contorni. *E* 214. Mi risolvei di rispondervi a Roma: dove non prima tornai dell'altra settimana, che fui forzato a ricorrere in qua un'altra volta.

NON PURE ..... QUANTO. *Non tanto ..... quanto. Agn. Pand.* 45. Non pure debbono i buoni padri esser utili a' figliuoli in ricchezze quanto in fama, in grazia ed in consiglio.

NON .... SE NON. *Modo di affermare, frapponendo il verbo che contiene la proposizione tra il* non *e* se non. *Salv. avvert.* 2. 5. Non sono i moderni cancellieri, o come oggi si dice loro, segretari di Corte, in questa parte se non da commendare.

NON SO CHE. *Forse. Caro, lett. famil.* 2. 229. Molti giorni sono mi ruppero la caccia: della quale io soglio dar licenza a chi me la domanda; ma ci sono voluti andar senza licenza: e nel ritorno, a bello studio, hanno ammessi i cani alle mie capre, e fattone uccidere non so che una, e ritenendosi per questo un cane, hanno tenuto modo di farlo sciorre fin dentro la commenda.

§ *Qualche cosa. Caro, lett. Tomit.* 42. Se me ne darete qualche lume, m'arrischierò

forse di mandarle quelle (*imprese*) che ho fatte, perchè così dubito che non sieno tutte riprensibili, atteso che mi è parso sempre che debbino avere un non so che del ritirato dal volgo e dal misterioso.

NON VERUNO. *Nessuno. Fr. Jac. Cess.* 4. 1. 120. Che vale il cavaliere senza cavallo, e quelle cose che si pertengono ad armamento di cavaliere? Certo non veruna cosa potrebbe valere quanto uno popolare, e forse meno.

NONUPLO. *Di nove volte tanto. Gal. dial. Mot.* 131. Congiuntamente presi gli spazii passati, il passato nel doppio tempo esser quadruplo del passato nel sudduplo; il passato nel tempo triplo esser nonuplo; e in somma gli spazii passati, esser in duplicata proporzione dei tempi.

NOSTRO. § Nostri. *Liberi, non dipendenti da veruno, e così pare che possa per medesimezza di ragione dirsi: mio, tuo, vostri ecc. Bemb. lett.* 4. 1. 29. Potevamo stare in corte di Roma quanto ci fosse piaciuto di starvi, onoratamente, e non servi di persona, ma liberi e nostri, e potevamo, intendendo agli studii senza alcun rimordimento d'animo, aspettare miglior fortuna. *Caro, lett. Sen.* 6. 39. Io ti posso mostrare che molte cose, dopo averle acquistate e tenute, ne hanno tolto la libertà. Noi saremmo nostri senza dubbio, se queste cose non fossero nostre.

§ Nostro autore. *Si dice quello di cui tu esamini, o comenti un'opera, un libro. Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 49). Chi crederà che egli avesse cacciato il venerabile mio maestro messer Francesco Petrarca, la cui vita e i cui costumi sono manifestissimo esemplo di onestà? Chi il nostro autore (*cioè Dante*), la cui dottrina si può dire evangelica?

NOTA. § IV. *Esempio del* 1500. *Guicc. stor.* 2. 3. 186. Pochi dì innanzi si partisse (*di Napoli Carlo Re di Francia*), ricevè solennemente nella Chiesa cattedrale con grandissima pompa e celebrità, secondo il costume de'Re Napoletani, l'insegne reali, e gli onori e giuramenti consueti prestarsi a'nuovi Re, orando in nome del popolo di Napoli Giovanni Ioviano Pontano, alle laudi del quale, molto chiarissime per eccellenza di dottrina e di azioni civili e di costumi, dette quest'atto non piccola nota. Perchè essendo stato lungamente segretario de'Re Aragonesi, e appresso a loro in grandissima autorità, precettore ancora nelle lettere, e maestro d'Alfonso, parve che, o per servare le parti proprie degli oratori, o per farsi più grato a'Franzesi, si distendesse troppo nella vituperazione di que'Re, da'quali era sì grandemente stato esaltato. *V.* Incorrere.

§ *Per imputazione, censura, cattivo nome. Caro, lett. famil.* 1. 187. Non posso senza nota di rustichezza e di ingratitudine non riconoscer la cortesia e l'amorevolezza vostra verso di me.

NOTABILE. *Sust. Borg. Fir. disf.* 279. Nè lascerò di dire, poichè siamo caduti nei notabili di questo secolo, che a questa occasione ed in questo tempo ecc. ecc.

NOTARE. § II. *Esempli di prosat. Guicc. stor.* 2. 2. 180. Tale è la natura de'popoli, inclinata a sperare più di quel che si debbe, e tollerare manco di quel che è necessario, e ad avere sempre in fastidio le cose presenti; e spezialmente degli abitatori del Regno di Napoli, i quali tra tutti i popoli d'Italia sono notati d'instabilità e di cupidità di cose nuove. *Caro, lett. famil.* 1. 127. Questo mio poco ardire non dee far ritirare, nè disperar voi dell'impresa; perchè al nome ed all'autorità vostra la conosco facile, e disposta per modo che non durereste fatica d'acquistarne onore, ed ancorchè non vi riesca ne sarete lodati d'animo e di sapere: ma io ne sarei notato di leggerezza e di presunzione per aver poco ingegno a tentarla, e manco credito a sostenerla.

NOTARE. *Nuotare.* § Notare in un mar di latte. *Essere contentissimo. Caro, lett. ined.* 1. 14. Sono stato col signor Molza, il quale per le allegrezze di tante raccomandazioni, e di tanti saluti vostri e di tanti altri amici che gli ho portati, nuota in un mar di latte, e vi saluta.

NOTRICAMENTO. *Per similitudine, mantenimento, alimento, nodrimento. Veget. B. Giamb.* 4. 44. Repentemente vi gittano assi ed altre legna unte di cera e di pece, e di resina e di altri notricamenti di fuoco.

NOVELLANTE. *Che si diletta di novelle. Caro, lett. ined.* 1. 57. Vi ringrazio degli avvisi, de'quali mi son fatto onore con questi novellanti non senza vostra laude, perchè son scritti con più fondamento e con più

prudenza che quelli che vengono da certi altri di costà.

NOVELLA. *Nel significato di cosa in genere, ed in istile non faceto. Caro, lett. famil.* 2. 188. E se vi pare di farvi grottesche d'animali, fateci degli uccelli che cantino, dell'oche che escano a pascere, de'galli che annunzino il giorno, e simili novelle. (*Scrive ad un pittore di ciò che questi abbia a dipignere in una camera*). *V.* Sapere.

NUBE. *V.* In nube.

NUBILOSA. *Sust. L'esempio stesso, che qui si adduce del Galileo, dimostra a bastanza, qual sia il vero senso del sustantivo* Nubilosa. *Gal. Sagg.* 38. Una nubilosa non è altro che uno aggregato di molte stelle minute invisibili a noi.

NUDO. § *Nudo di senno. Privo, insensato, privato. Nov. Ant.* 21. Che uomo fu? Messere fu uno vecchio. Ciò non può essere, rispose l'Imperadore, che uomo vecchio dicesse sì grande villania, che fosse così nudo di senno.

NUGAZIONE. *Varch. Lez.* 9. Nugazione ... dicono i Loici .. il ripetere superfluamente una cosa medesima.

NULLA. *Per modo di avverbio e in vece di* non. *Segner. pred.* 32. 1. Cristo, nulla per tali mormorazioni rimasto dalla sua benignità, con quanto amore l'accolse, con quanta energía la difese, con quanta facilità l'assolvette, senza neppure volere imporle una piccola penitenza?

NULLA PERCIO'. *Se si scrivesse* per *istaccato da* ciò, *vale a dire* per tali ragioni, *il senso sarebbe chiarissimo. Segn. Vit. N. Cap.* 300. Egli rifiutando, ed esclamando, cotai consigli esser da temerarii, s'ingegnava con ogni studio di fermar tanti romori fatti fuor di tempo, ed in sì gran pericoli, che soprastavano; ma nulla perciò potette ottenere.

NULLO. *Per* taluno, alcuno. *Cavalc. Specch. croc.* 9. 38. Non sanno ricevere nè portare niuno difetto d'altrui; e se nullo ne sostengono, e servono ad altrui, il fanno con poco cuore e con grande mormorazione.

NUMERO. *Assai più numero, assai più numerosi. Guicc. stor.* 3. 4. 76. V'avevano i Veneziani e il Duca di Milano molti cavalli e fanti, benchè assai più numero fossero quelli de' Veneziani.

§ *In numeri larghi. Con estese condizioni, con leggi, che abbracciano molte cose. Guicc. stor.* 2. 1. 157. Nè è necessario alla conservazione della libertà, che le cose tali si trattino in numeri molto larghi perchè la libertà rimane sicura ogni volta che la distribuzione de' Magistrati, e la deliberazione delle leggi nuove dependano dal consentimento universale.

§ *Guicc. stor.* 1. 3. 93. Essendo le genti d'arme quasi tutte di sudditi del Re e non di plebe, ma di gentiluomini, i quali non meramente ad arbitrio de' capitani si mettevano o rimovevano e pagate non da loro, ma dai Ministri Regii, avevano le compagnie non solo i numeri intieri, ma la gente fiorita, e bene in ordine di cavalli ed arme, non essendo per la povertà impotenti a provvedersene. *Questo è un latinismo, perchè la parola* numeri, *come dice il Forcellini alla parola* numerus. § 10. Sæpe de ordinibus militaribus (dicitur), nam exercitus in partes certo numero constantes dividitur, manipulos, cohortes, turmas, legiones, etc.

NUMEROSISSIMO. *Figliuolanza numerosissima. Segn. pred.* 21. 4. Furono ambidue Patriarchi di numerosissima figliuolanza.

NUNCUPATIVAMENTE. *Non è nel Vocab. Non sostanzialmente, ma nuncupativamente, ma chiamandolo con tal nome. Omel. S. Greg.* 12. Gesù in lingua latina significa Salvatore. E molti potèvano allora avere questo nome Gesù, non però sostanzialmente ma nuncupativamente. Però soggiugne il luogo, per dichiarare di quale Gesù diceva, cioè Nazareno.

NUOTARE. *Per passare a nuoto. Sper. oraz.* 8. 172. Clelia con altre, rotti i legami, e nuotato il Tevere, tornarono a Roma, ma di lei sola si fa memoria.

NUOVO. § Tempo nuovo. *V.* Tempo.

§ *Il nuovo del magliuolo vuol dire la parte nuova del magliuolo. Pallad. Febb.* 9. Conviene che 'l nuovo del magliuol da porre sia di cinque gemme, e di sei, le quali procedano del vecchio.

NUTO. *Oltre all'esempio addotto dal P. Lombardi, che è nel Vocabolario del Cesari, si cita qui un altro esempio dello stesso Sperone Speroni: Cenno; un movimento del capo, il quale dimostra alcun che*

del parer nostro; dal latino nutus. *Sper. dial.* 8. 115. Veramente quello è buono oratore, il qual parlando d'alcuna cosa principalmente, non con la causa tratta, sì come fanno i filosofi, ma con l'arbitrio, col nuto, e col piacere degli auditori tenta e procura di convenire.

NUTRICARE. *M. Vill.* 3. 2. L'Arcivescovo per riparare, sentendo che gli impugnatori erano grandi, pensò che non era tempo da nutricare il lavorío, ma di trarlo a fine. *Sembra che significhi: Non era tempo da perdere.*

NUTRIRE. § *Nutrir la guerra. Coltivar i mezzi di farla. Segn. stor.* 7. 2. 47. La perfidia de' Principi cristiani ha, per nutrir la guerra fra loro stessi, fatta amicizia, e lega col Turco, di sortechè nella storia cristiana bisogna far menzione di questo Principe barbaro.

O

O. *E adoperata in principio della frase con cui uno interroga; il Vocabolario dice, che è interiezione di curiosità. Fr. Sacch. nov.* 4. Disse il mugnaio: io lascerò questo nella vostra discrezione. O che modo terrai? disse l' Abate.

OBBEDIENZA. § Dare altrui l' obbedienza *vale comandargli alcuna cosa. Cavalc. Specch. croc.* 33. 137. Vedi come il corpo è trattato per l' obbedienza che mi desti; ora ti priego che ricevi lo spirito mio.

OBBEDIRE. *Per metaf. in significato di camminare d'accordo, a seconda. Caro, lett. Tomit.* 40. Perchè dice aver caro, che ognuno vi faccia e dica la sua fantasia, s'è contentato di darmi informazione delle misure, e della materia, che si trova in essere, e questo basta. Ora vi dico che tutto quello, che s'ha da fare, ha da obbedire a quel che già s'è fatto. E questo è prima una base di metallo istoriata fatta dal Frate già per il Vescovo di Solis morto, e comprata dal Papa mentre vivea, perchè la reputò degna della sua sepoltura. (*Si parla di disegno per la sepoltura di un Papa.*)

OBBLIANZA. *Es.* 1500, *che pruova non esser voce antica, obblivione: dimenticanza. Serd. stor.* 16. 413. Se bene si annoverano molte altre eccellenti azioni fatte da lui parimente, e dall' Altezza Vostra, tuttavia queste due sono tali, che niuna obblianza pare che sia mai per oscurare l'eccellenza di esse.

OBBLIGANTE. *All' es. del* 1300 *s' aggiugne il seguente, che è assai più nuovo. Salvin. disc.* 2. 72. Nè l' occasione, e 'l dovere vuole che io tralasci qui di commemorare la obbligante premurosa sollecitudine del nostro cirimoniere e segretario.

OBBLIGANZA. *Legamento. Dalle Cell. volgarizz.* 41. Non dicono essere servi, come li mancipii, li quali sono delli signori, o legatisi con alcuna obbliganza, ovvero per ragione civile. *Il latino ha* nexu aut aliquo iure civili. *L'esempio recato dalla Crusca di M. Vill. non pare che porti seco la significazione, che questa voce ha qui.*

OBBLIGARE. *Rendere amorevole, il contrario di offendere. Dalle Cell. volgarizz.* 78. Molti sono da obbligare, e pochi da offendere, perchè la memoria de' servigi è fragile, quella delle ingiurie è tenace. *È propriamente quello che altri direbb' essere un franzesismo. Il Vocabol. non ha questa significazione.*

OBBLIGATISSIMO. *Altro esempio. Segner. Mann. Giugn.* 5. 1. Ad incontrare i mali rare volte avverrà che tu sii obbligato; ma sempre sei obbligatissimo a sostenerli con piena rassegnazione al voler divino.

OBRIA. *Lezione viziata, che verisimilmente debb' essere* Ubbia. *M. Vill.* 10. 96. Il Marchese, con tutto che di ciò avesse obria, era d' animo nobile, e valente uomo, magnanimo, e di grande cuore.

OBUMBRARE. *Altro es. Omel. S. Greg.* 25. Onde è detto eziandio a Maria: lo Spirito Santo sopravverrà in te, e la virtù dell'Altissimo ti obumbrerà.

OCCASIONE. § Abbracciar l'occasione. *Far quello, che occorre da farsi, subito che l' occasione te se ne rappresenta. Segner. Mann. Marz.* 2. 2. Se non ti eserciti quotidianamente negli atti delle virtù, abbracciandone le occasioni, e ancora incontrandole, sii pur sicuro, che non ostante tutti i tuoi buoni dettami, tutti i tuoi buoni desiderii, prestissimo languirai.

§ Offerirsi l'occasione, *rappresentarsi l'occasione. Segner. Pred.* 32. 6. Non vi potea fors'egli (*Iddio*) troncar la vita alla prima offesa che gli faceste fanciulli? Quante occasioni ogni dì gli sono offerte di farvi ora sdrucciolare da un precipizio, or cadere da una finestra, or annegare in un fiume, or colpire da una saetta?

OCCHIO. § Occhi del giudizio: *chiuder gli occhi del giudizio, non far quello, che il buon giudizio vorrebbe. Caro, lett. Tomit.* 89. Ancora che io la conosca e reputi degna di molto maggior luogo di questo, pure il bisogno ci ha questa volta fatto chiuder gli occhi del giudicio.

§ Occhio della vita, *la cosa più cara che l'uomo abbia. Caro. volg. oraz.* 2 *S. Greg.* 103. Il padre verso del figliuol suo generato, allevato e tenuto da lui per unico occhio della sua vita, e per cui spesse volte avrà fatti ancora di molti voti.

§ Pieno d'occhi, *che invigila e guarda per tutto. Fr. Jac. Cess.* 3. 7. 107. Ai guardiani conviene essere solleciti, pieni di occhi, e zelanti del ben comune.

OCCIDITORE. *Altro esemp. Caro, lett. Farnes.* 1. 102. Quanto alla morte di Vespasiano Tagliaferro sarà bene che se ne faccia qualche dimostrazione, come di dar bandò agli occiditori, por loro una taglia, perdonare a chi li rivela, e simil cose.

OCCULTO. *Sustantivamente. Gli occulti pensieri. Vit. Ss. Padr.* 1. 16 (1. 41). Solo Iddio sa gli nostri occulti, e il nostro fine... Gli uomini veggiono la vista di fuori, ma Iddio vede gli occulti dentro. *Cavalc. med. cuor.* 3. 1. Avere, o udire quel che può sapere, e dare solo Iddio, cioè sapere gli occulti, e le cose future.

OCCUPATO. § *Occupato di due cure. Amm. Ant.* 3. 4. 7. L' ingegno nostro non dee esser occupato di due cure. *Quest'esempio si aggiunga agli altri del P. Lombardi.*

ODIATORE. *Esempio del* 1606. *Segner. Mann. Apr.* 27. 2. A distinzion de' nemici qui si contengono sotto questo vocabolo di odiatori. Il beneficare un odiatore scoperto, qual è il nemico, non sempre ti può riuscire.

ODIOSISSIMO. *Stile odiosissimo, stile pessimo. Pros. Fior.* 4. 1. 82. L' allocuzione del Gronovio è cosa non solo ordinaria, ma vi sono molti errori.... Infine vi sono alcune poesie dell' Einsio, dell' Ugenio e del Franci. Lo stile è odiosissimo all'usanza dell' altre cose del Gronovio, che, come ella meglio di me sa, è veramente eruditissimo.

OFFENDERE. *Oltre ai molti esempli recati dal Vocabolario di offendere col terzo caso, offendere ad uno, eccone un altro. Agn. Pand.* 100. Chiamo necessarie quelle spese senza le quali non si può debitamente provvedere alla famiglia, e le quali spese chi non le fa offende all' onor suo e al comodo dei suoi.

§ Offendere nel vizio. *Questa è la propria e la prima significazione del verbo latino* offendere, *giusta il Forcellini,* incappare, inciampare. *Il cavalier Clementino Vannetti ha pure nel Vocabolario del Cesari un esempio preso egualmente dallo stesso fra Bartolomeo da san Concordio. Amm. Ant.* 22. 6. 1. In questo vizio noi molte volte offendiamo, che miriamo gli altrui peccati e lasciamo i nostri, conciossia cosa che si dovesse fare tutto il contrario.

OFFERIRE. *Neutr. pass. Rappresentarsi. M. Vill.* 1. 93. Seguita non meno incognito e avviluppato processo nelle seguenti successioni di quei fatti; ma cotali, chenti alla nostra materia s' offeriranno, con nostra scusa gli racconteremo. *E* 2. 62. Avendo narrata la grande crudeltà dei Catalani, un' altra sotto ombra di non vera scusa, non senza biasimo dell' abbandonata mansuetudine del nostro comune, ei s' offera a raccontare.

§ Offerirsi l'occasione. *V.* Occasione.

§ Offerire carta bianca. *Vedi* Mandare § XXIV. *nel Vocabolario.*

OFFUSCAZIONCELLA. *Diminutivo di offuscazione. Gal. Sagg.* 174. Ci è dunque anco per voi stesso qualche sensibil offuscazioncella.

OGNI. § IV. Ogni cosa. *È da notare che* ogni cosa *nel senso di* ogni luogo *si usa come se fosse una parola di genere mascolino, di che oltre all' esempio del Bocc. nov.* 9. 5. 1. *recato dal Vocabolario possono aggiugnersi i seguenti. Bocc. G.* 2. 3. Alessandro domandò l' oste, là dove potesse dormire Al quale l' oste rispose: in verità non so:

tu vedi che ogni cosa è pieno, e puoi veder me e la mia famiglia dormir su per le panche. *Varch. stor.* 15. 609. Intorno alla casa del Cardinal Salviati dal canto dei pazzi infino alla Vergine Maria degli Alberighi, era pieno di popolo ogni cosa. *Caro, lett. famil.* 1. 2. Crede ancora un gabbamento tale si possa scusare con sì scellerata e micidial parola, come è che per conto della roba sia lecito ogni cosa.

§ *Varch. stor.* 15. 609. I Cardinali, sappiendo che gli Spagnuoli eran venuti da Montopoli, e san Miniato al Tedesco, il giorno venticinque eran montati a cavallo, e ogni cosa per andarsene. *Questo è un bel modo, e si sottointende* avean fatto, *o veramente* era all'ordine.

OGNI POCO. *Frequentemente, spessissimo, a ogni piè sospinto. Segner. Mann. Ottob.* 28. 3. Se la carità nel tuo cuore ha alzato bandiera e ne vuole ella un assoluto dominio per far che tutto muoia in te l'amor proprio, e viva l'amor divino, digli an poco: *fiat voluntas tua sicut in cœlo et in terra.*

OGNI SEMPRE, *quasi sempre. Buon. Tanc.* 2. 7. *Tanc.* Oimè chi fia? Certo che egli è Ciapin, s'io ben l'ascolto, Così gli venga 'l morbo, come egli è, Ch'ogni sempre m' è dreto.

OGNI TERZO DI'. *Frequentissimamente. Varch. Sen. Benef.* 1. 11. Mandare del vino a uno che si diletti del bere, e si cuoca spesso o ad uno, che sia bacaticcio, ed abbia male ogni terzo dì, cose medicinali.

OGNI TERZO PASSO, *vale ogni poco, a ogni piè sospinto, spessissimo. Casa, Galat.* 13. Con costoro cattivo partito ha la brigata alle mani, qualora si giugne ad alcuno uscio; perciocchè eglino per cosa del mondo non vogliono passare avanti, anzi si attraversano e tornano indietro, e sì colle mani e colle braccia si schermiscono e difendono, che ogni terzo passo è necessario ingaggiare la battaglia con esso loro e turbarne ogni sollazzo, e talora la bisogna che si tratta.

OLIO. § Olio di cara vita. *Non è venuto fatto al compilatore di trovar che cosa si fosse, cioè di quali ingredienti fosse composto; ne lascia però ad altri la cura. Varch. stor.* 14. 539. Avendo i suoi servidori mandato a Roma al Papa, acciò mandasse loro un poco di quell'olio di cara vita, ch'egli aveva, il quale è rimedio efficacissimo contro a ogni maniera di veleno; mai non si potette trovare quegli che l'aveva, nè per conseguente averlo.

§ Olio d'incendio. *Chiamasi così una materia, della quale si giovavano gli antichi per appiccar il fuoco alle navi nemiche. Vegez. B. Giamb.* 4. 44. Nei ventri delle navi dei nemici si ficcano con balestre ardenti saette, appiccatovi olio d'incendio, stoppa e zolfo e bitumine involto nell' olio.

OLTRE A BASTANZA. *Più di quello che basti. M. Vill.* 8. 84. Cominciarono a torre le case dei cittadini e loro masserizie e arnesi, e accomunare e abitare famigliarmente con loro e torsi delle cose da vivere oltre a bastanza, pigliando dimestichezze disoneste e spiacevoli colle famiglie dei cittadini.

OLTRE A MODO. *Oltremodo. M. Vill.* 5. 86. Il valente duca di Guales intese a conducere la sua preda, che era oltre a modo grande.

OMAGGIO. *Il Vocabolario dice, che è professione di vassallaggio. Eppure gli esempli che qui si recano del Segneri e viepiù del Bembo, pruovano, non esser già un franzesismo, usandolo per ossequiosa dimostrazione di riverenza. Bemb. Son.* 143. Da l'Alma che a te fa verace omaggio. Dopo tanti e sì gravi suoi dispendi, Sgombra l' antiche nebbie. *Segner. Crist. instr.* 1. 12. 3. Qui notate la somma povertà dell' uomo. Imperocchè dove troveremo noi un omaggio proporzionato alla dignità di questo Dio così grande?... Offerta degna di Dio non può essere altro che Dio medesimo: ed egli, che risiede sul trono della sua grandezza, conviene, che ne discenda a porsi come vittima in su l'altare, affinchè l'omaggio corrisponda perfettamente alla preminenza della Sua Divina Maestà.

OMBRA. *Oscurità, doppiezza. Agn. Pand.* 135. Troviamo in questa nostra vita quasi niuna cosa più difficile in tanta ombra di finzioni, in tanta oscurità di volontà e in tante tenebre d'errori e di vizii, quante da ogni parte ci abbondano, che scorgere che ci sia amico vero. *Giambull. stor.* 1. 16. Non abbiamo a combattere coi Fabii, con gli

Scipioni, coi Cesari e con gli altri virtuosi e illustri spiriti della Santissima Roma antica, terrore del mondo e vincitrice dell' universo, ma con il moderno miscuglio di una turba vile ed infame e ragunata all'ombra disutile di quelle disonorate mura, espugnate da Alarico, penetrate da Genserico, abbattute da Totila e odiate dall' universo.—Una turba vile ragunata all'ombra di quelle disonorate mura. *Questa è una frase piuttosto poetica, la quale significa sotto la protezione delle mura. Ma siccome le mura di Roma erano a quei dì, siccome afferma il Giambullari, disonorate, di niun conto rimaneva perciò una protezione siffatta*). *Caro, lett. famil.* 1. 29. Ognuno qui mi fa cortesia per vostro rispetto, perchè mi si è levata tra questi Napoletani una nominanza, che io sia l'anima vostra, ed avendo voi per quel singolare uomo che siete, non vi potendo onorar presente, onorano me di parte degli onor vostri. Di che alla vostra virtù ne so grado ed a voi gli appresento; ritenendomene quel poco d'ombra che me ne può rimanere, d'esser stato degnato da voi per amico ed agli altri per luogotenente delle vostre lodi. Pensate, se veniste qua voi quello che vi farebbono. (Ritenendomene quel poco d'ombra che me ne può rimanere d'esser stato degnato da voi per amico. *Ritenendomi quel poco di vantaggio*).

§ V. *Firenz. Disc. anim.* 56. Sotto ombra di medicina portava il calice del veleno. *E* 87. Debbono (*i signori*) con ogni industria e diligenzia ricercare a falda a falda della verità nella bocca di coloro, che sotto ombra di utili persuasioni cercano, con rovina del compagno, la esaltazione propria.

§ VI. *Caro, lett. famil.* 1. 72. Scrivendomisi da Roma che, giunto il termine della mia licenza, V. S. R.ma si meraviglia, che io non le dica del ritorno cosa alcuna e che più tosto ha presa ombra di questa mia partita, che altramente; giudico, che non le sia stata data un'altra mia, che io le ho scritto del medesimo senso che sarà questa.

§ *Per difficoltà, sospetto. Borghini, Vesc. Fior.* 436. Nè faccia ombra ad alcuno, che ella sia oggi, e già per lungo tempo abitata dai Monaci di Castello.

§ Aver paura dell'ombra. *V.* Paura.

OMBRATO. *Ombrate ragioni, ragioni equivoche, le quali non rappresentano il vero. Caro, lett. Farnes.* 1. 416. Da qui innanzi non più per modo di negoziare, ma di porger semplicemente la verità, s' ha a rispondere così da Monsignor Nunzio come da voi alle ombrate ragioni, con che conosco, che gli nemici nostri muovono la mente della Maestà sua a diffidar di noi.

OMBREGGIARE. § *Nel senso di accennare.* § III. *Esempio di prosa. Serd. stor.* 16. 411. Agli altri Apostoli Cristo nostro Signore diede autorità delegata e quasi fuori dell'ordine: ma a San Pietro, ed a' suoi successori la diede ordinaria e piena, acciocchè gli altri pastori dell'anime domandassero da questo sommo Pastore, come dal fonte, e dal medesimo riconoscessero tutta l'autorità e ragione che avessero per l' officio, e reggimento loro; il che pare che il Signore già ombreggiasse per Esaia, quando parlando d'Eliachin pontefice massimo; e darò, disse, la chiave della casa di David sopra la spalla sua ed aprirà e non sarà chi chiuda.

OMBREGGIATO. *Ridotto in poco. Pros. Fior.* 1. 1. 17. 173. Mi concederete, per darmi campo di poter soddisfare in parte a chi m' impose ufficio sì pio, che da me si prenda esemplo dalla pittura, e che, siccome ella in picciol quadro lunga storia e varieggiata, e larghissimo spazio di terra e tutto l'universo restrigne, così io scemando la grandezza di loro (*cioè delle lodi dell'Angelio*) in poca tela di ragionare i pregi innumerabili e le bellezze di lui solo ombreggiate vi rappresenti.

OMEGA. *Altro esempio del* 1300 *oltre a quello del Lombardi nel Vocabolario del Cesari. Omel. S. Greg.* 16. Il Redentore nostro è Alpha ed Omega, cioè Iddio innanzi a tutti i secoli, ed uomo nella fine dei secoli.

OMICIDIARIO. *Uomo che è frequentemente omicida. Guicc. stor.* 14. 3. 58. Tanto oggi si abusa la riverenza fin della religione tra tante armi e artiglierie da' bestemmiatori, omicidiarii e rubatori.

OMOLOGAMENTE. *Corrispondentemente. Gal. Dial. mot.* 134. Il tempo per l'inclinata AB al tempo dell' inclinata AE sta omologamente come la AB alla AE.

ONAGRO. *Gli esempli qui addotti in-*

dicano che cosa è. Vegez. B. G. 2. 26. Ancora dee portare dieci onagri, cioè torri o vero dificii da gittare pietre, dei quali ciascheduna delle dieci schiere ne dee portare uno in su' carri, acciocchè, se il nemico venisse a combattere il campo, colle saette e coi sassi possano l' oste difendere. *E* 4. 9. Copia di balestre con grande studio si conviene dentro raccogliere, perchè gli onagri, cioè grandi balestri, e gli altri minori, se non saranno tessuti coi legami di nervi niuna cosa vagliono. *E* 4. 22. L' onagro, cioè mangano, o altro dificio manda le pietre, ma come forte di nervi e come grande, pietre pesanti così gitta... I grandi sassi per gli onagri, cioè grandi dificii gittati.

ONCIA. § Esser di undici once, *si dice degli illegittimi, secondo che il Vocabolario riferisce alla voce* A peso. § *V.* Peso.

ONCINATO. *Uncinato. Gal. dial. Mot.* 11. Un filo di ferro oncinato nell'estremità.

ONCINUTO. *Mano oncinuta, mano chiusa. Arrigh.* 127. Nè quello che l'aperta mano diede, l'oncinuta rattragga, perocchè il datore toglitore somiglia al gambero, ritogliendo, il quale il suo vituperio il faccia esser gambero.

ONDE PERO'. *E perciò, per la qual cosa. Fr. Jac. Cess.* 2. 4. 45. Onde però guardino i Cavalieri il popolo.

ONDETTA. *Picciola onda. Gal. dial. Mot.* 140. In quella maniera che vediamo farsi dall'ondette dell'acqua stagnante dopo che da alto vi sia caduto un sassetto: la percossa del quale serve per dar principio di moto verso tutte le parti, e resta come centro di tutti i cerchi che vengon disegnati successivamente maggiori, e maggiori da esse ondette.

ONESTÀ. § II. *M. Vill.* 8. 110. Secondo che dicono gli antichi decreti de' santi padri, il Prelato dee fare delle rendite sue tre parti, l'una dee spendere nelle sue bisogne, l'altra dee distribuire a' poveri, e dell'altra dee racconciare la Chiesa quanto si richiede a onestà di religione, fuori di pompa mondana.

ONICE. *Altro es. Omel. s. Greg.* 23. Ogni pietra preziosa fu tuo vestimento: sardio, topazio, iaspide, crisolito, onice e berillo.

ONNINAMENTE. *Totalmente, affatto, del tutto: dal lat.* omnino. *Segner. Mann. Nov.* 12. 4. Qual sarà quell'uomo di sana mente, che voglia infondere un balsamo prezioso in un vaso sozzo? vuol egli onninamente che prima si mondi il vaso.

ONORANZA. *Si dice* onoranza *quella che si fa ad un morto, accompagnando il cadavere alla chiesa od al cimitero. Caro, lett. famil.* 1. 92. Io non veggo a che possa servire per ora la mia venuta a Roma, non avendo tempo di comparire nè anco all'onoranza del corpo.

OPERA. § *Per azione drammatica. Segner. Crist. istr.* 3. 31. 5. Quando mai le loro parole (*dei cattivi compagni*) o persuadendo il mal fare, o magnificandolo, possono portar tanto danno, quanto ne apportano i moderni teatri? io credo che da una sola opera scandalosa si stabiliscano in una sera più errori a favore del mondo, che non se ne stabiliscano dalle lingue di tutti i cattivi compagni in un anno intero. *E Mann. Ag.* 22. 2. Ogni ricreazione di questo mondo alla fine attedia: quella ci terrà sempre vegeti, sempre vivi, come fa un'opera che pur allora incominciasi a recitare da un bel teatro.

OPERARE. § II. *Per* adoperare, *e si dice anche di persona, cioè valersene. Caro, lett. famil.* 1. 49. Io piglio volentieri questi obblighi con voi, acciocchè operandomi voi a rincontro, mi diate alcuna occasione di sgravarmi di parte.

§ *Neutr. pass. Agn. Pand.* 58. Oggi intendiamo da voi, non solo quale sia la masserizia, l'ottimo e civile vivere, il diventare studiosi e valenti, operarci in virtù, vivere lieti, e fare quelle cose, delle quali non abbiamo dubbio. *E* 60. Nè posso per voi nè per altri operarmi, quanto farei per me stesso.

OPERATIVA. *Pratica, che si distingue perciò dalla speculativa. Fr. Jac. Cess.* 3. 51. 93. Di tutti questi che detto ci aviamo, i primi sono speculativi, e' due ultimi si pertengono alla pratica, ovvero operativa.

OPEROSO. *Che richiede molta opera. Segner. Crist. istr.* 1. 6. 14. Per chi non si applica a trattar bene questo operoso negozio, che è il solo, e il sommo, converrebbe che desistessero i cieli da' lor viaggi, che si ascondesse il sole, che si arrestasser

le stelle, che possassero gli elementi, e che tutte le creature finissero di servirlo più, come inutili.

OPPRIMERE. *Impedire che si abbia l'effetto che si voleva. Guicc. stor.* 4. 2. 152. I quali (*Fiorentini*) non negligenti in tanto pericolo, fatta subito provvisione in tutti i luoghi, dove era di bisogno, oppressero un trattato che si teneva in Arezzo.

ORA. *Divider la notte per ore, contar le ore della notte. Bocc. Filoc.* 2 (7. 154). Aspetta che gli altri si addormentino della casa, i quali, non così tosto come Florio avrebbe voluto, s'andarono a letto, ma ridendo e gabbando, e con diversi ragionamenti gran parte della notte passarono, la quale Florio tutta divise per ore con angosciosa cura.

§ Ora di prima. *Prima d'ora. Amm. Ant.* 30. 7. 9. Se ora di prima ci ha altri offeso, pensiamo quanto tempo c'è piaciuto: se spesse fiate ci ha offeso, sosteniamolo ancora, poichè tanto tempo l'avemo sostenuto.

ORACOLO. *Oracolo, dice il Vocabolario, è risposta degli Dei; dunque chiamar* oracolo *la risposta di un uomo, è come se s'intendesse di divinizzarlo. Caro, lett. ined.* 1. 107. Son deliberato di presentarmele innanzi subito che arò dato un poco di assetto a le mie cose di qua, e dal proprio oracolo suo intendere quel che mi comanda.

ORAFO. *È parola sdrucciola, coll'accento sulla prima, come scorgesi dallo esempio preso dalla Lena dell'Ariosto, e ancor dal seguente del Buonarroti. Fier.* 4. 2. 7. Vasi di profumier, bacheche d'orafi.

ORATORE. *È quegli che priega, cioè adora il fuoco (perchè alcune genti lo adoravano). Mil. Marc. Pol.* 20. Andando tre giorni, trovarono un castello chiamato Calasaca, cioè a dire in Francesco, castello degli oratori del fuoco.

ORDINARE. *Istituire una cosa in relazione ad un' altra. Segner. Mann. Nov.* 23. 2. Le benedizioni date dal Padre agli Eletti, sono state differentissime: *benedixit singulis benedictionibùs propriis.* Ma tutte nondimeno furono ordinate a quest'ultima di un tal dì, che s'intitola la perpetua.... Col portare egli (*Gesù Cristo*) ad essi quella beatitudine perpetua a cui tutte le altre erano state ordinate, mostrerà appieno in quel dì, che da lui pur dipenderono tutte le altre.

ORDINATO. § II. *Cavalc. Specch. croc.* 26. 102. Avvegnachè il frutto della croce generalmente ne liberi da ogni male, e donici ogni bene, e per conseguente ci dona perfetta allegrezza: possiamo nondimeno (per dire più aperto ed ordinato) per similitudine della cagione dell'allegrezza del mondo vedere la cagione della nostra allegrezza che avere dobbiamo, considerando il frutto della croce.

§ *Addiett.* § Battaglia ordinata. *V.* Battaglia.

ORDINAZIONE. *Relazione. Salvin. disc.* 2. 278. Mal fa chi nelle lingue, come in ultimo fine si posa, nè serva l'ordinazione che ell'hanno alle cognizioni ed alle scienze.

ORDINE. § VIII. *Giunta* (*). *G. Vill.* 6. 59. Tutta la buona gente della Terra uscì fuora alla battaglia sanza niuna buona ordine di guerra, o di capitaneria.

OREADA. *Ninfa montana. Sper. dial.* 9. 143. Satiri, fauni, driade, oreade, amadriade ed altre tali divinità.

ORECCHIO. § Abbassar gli orecchi. *V.* Abbassare.

§ Con benigno orecchio. *Benignamente. Guicc. stor.* 2. 1. 153. Appariva manifestamente, che da Carlo erano con più benigni orecchi uditi i Pisani, e che per beneficio loro desiderava, che durante la guerra di Napoli, l'offese tra tutte due le parti si sospendessero.

§ Con gli orecchi bassi. *Umilmente, sommessamente. M. Vill.* 10. 3. Stativi pochi dì, il primo d'ottobre valicarono a Modena, e tornaronsi con gli orecchi bassi al loro signore.

§ Purgato orecchio. *Fino giudizio, intendimento acuto per cui nulla si ode, che non se ne scopra il fine, o il difetto. Caro, lett. famil.* 1. 13. Io le fo vedere le mie cose più che volontieri, essendo ella di tanto sincero giudizio, di sì purgato orecchio, e quel che più importa, di sì libera sentenza. *E volg. oraz. P. S. Greg.* 33. O la mente non è illuminata, o l'espressiva è debole, o l'auditor non è capace, nè di purgato orecchio.

§ Risonar gli orecchi. *È un modo di dire che è pur piemontese, e si riferisce a colui che è lontano, e cui risonan gli orecchi, perchè si parla di lui. Così almeno si dice*

per vezzo. Bemb. lett. 4. 1. 12. Ho deliberato d'andare per due mesi in una mia villetta affine di dar fine alle cose incominciate per voi. Nel qual tempo, se alle volte vi risoneranno gli orecchi, fia perciò che io ragionerò con quelle ombre, e con quegli orrori, e con quelle piante di voi, e di voi ne scriverò le carte, che ancora si leggeranno un secolo dopo noi.

ORERIA. *Materia d'oro. Varch. stor.* 11. 397. Tolse tutti gli ori e gli argenti delle chiese e degli altri luoghi pii, e tutto l'oro e l'argento che i Volterrani avevano privatamente nelle loro case, e che egli avevano sgomberati ne' monasterii, e gli fece mettere in zecca, e battere col segno della signoria di Firenze, doppioni, fiorini d'óro, e monete d'argento da soldi venti l'una, e non bastando dette orerie e argenterie per fornire di pagare i soldati, tolse tutti i migliori drappi e panni così lini come lani.

ORGANIZZARE. *Organizzare è formare gli organi del corpo dell'animale; figuratamente si dice organizzar parole e locuzioni, organizzar precedenza; perchè non si dirà pur figuratamente organizzar un collegio, un corpo morale, che pur figuratamente di organi è composto? Ma nelle cose della lingua alcune volte la ragione non vale. Buon Fior.* 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le seste Parole e locuzioni organizzando. *E* 2. 4. 30. Diavoli v'eran forse in guarnigione? Forse a bottega a fabbricar fantocci? A gettar nelle forme cirimonie? Complimenti tornire? organizzare precedenze In pantofole, in pianelle, in trampoli, a piantarle Poscia sulle ringhiere e pei balconi.

ORIGINALE. *A noi non è originale, di origine non è nostra. Casa, Galat.* 14. La quale usanza senza alcun dubbio a noi non è originale, ma forestiera e barbara, e da poco tempo in qua, onde che sia, trapassata in Italia.

ORIGINE. *Mascolino. G. Vill.* 1. 1. Mi pare che si convenga di raccontare e fare memoria dello origine e cominciamento di sì famosa città. *M. Vill.* 1. 27. Poi che fu Re di Maiolica, essendo dissimigliante a'Catalani, onde traeva suo origine, mostrò di essere molto scienziato e adorno di bei costumi.

ORINGA. *Sembra valer lo stesso che in orinci, cioè in lontanissimi paesi. Giambull. Gell.* 127. In questo caso non ci bisogna, come si dice, andare in oringa per quello che abbiamo in casa.

ORMA. *Quella che lasciano le bestie sul terreno, quantunque sia alquanto più profonda; e quando è piovuto, si dice pure* orma. *Pallad. Sett.* 10. Rotto e risoluto collo spesso arare, trattene le pietre, letaminisi, e diligentemente si guardi dal calpitar dei piei delle bestie, quando è molle: l'orme il renderebbero non piano.

§ Mettere in orma. *Metter in luogo ove si possa vedere. Cron. Morell.* 268. Rammaricati sempre della gravezza; che tu ne meritasti la metà, che tu abbia debito, che tu hai le spese grandi, gl' incarichi de'lasci di tuo padre, che tu abbi perduto nella mercatanzia, che tu abbi poco ricolto, e che tu avrai a comprare il grano e 'l vino, e le legna, e ciò che bisogna, e non le mettere però sì in orma, che vi sia fatte beffe di te.

ORO. *Diciam di taluno,* egli è una coppa d'oro, *quando vogliam mostrare in quel tale essere o squisitezza o eccellenza. V.* Coppa § III.

§ Oro dimestico. *V.* Dimestico.

ORRIBILISSIMO. *Superlat. di orribile. Segner. Mann. Marz.* 5. 2. Considera che cosa orribilissima sia, l'avere in mezzo a un tal fuoco l'abitazione. *E Apr.* 9. 3. Questo orribilissimo scoprimento sarà come appunto una confessione sforzata che allora farai di ciò che adesso nella tua confessione o diminuisci o dissimuli. *Ed Ag.* 20. 2. Da simigliante principio procederà l'orribilissima voce di Cristo giudice.

ORZO. § Orzo canterino. *V.* Canterino *nel Vocab.*

OSCITANZIA. *Lo stesso che far nulla, dal latino* oscitatio. *Caro, lett. Tomit.* 108. Risponda V. S. a quelli che me ne vogliono calunniare, quel che pare a lei: chè io son risoluto lassar parlare ognuno, e godermi della oscitanzia mia fino a tanto che non sono provocato più che tanto.

OSCURO. § 1. *Per metaf. Arrigh.* 126. Guarda che la oscura fronte non nieghi quello che la mano fae. Colui che il servigio fatto con oscura fronte avvelena, più che il diavolo mi dispiace cotale donatore.

OSO. *Non è voce antica, perchè usata dal Varchi, e più d'una volta. Varch. stor.* 3. 59. Scoprirannosi dunque contra Cesare, e piglieranno l'armi in favore del Re di Francia, e ardiranno i Fiorentini di potere quello che non è stato oso di volere il Re d'Inghilterra? *E* 6. 156. Certo è che Provenzano presontuosamente come testifica Dante nella fine dell'undecimo canto del Purgatorio, fu oso di recar tutta Siena alle sue mani.

OSPITE. *Femm. plur. Caro, lett. famil.* 2. 96. La signora Ottavia non conosco di vista; che mi pare una grande infelicità degli occhi miei: ma io le sono servitore e affezionato in solido con queste signore mie ospite, le quali mi predicano ogni dì le bellezze e le cortesie sue in conformità del grido universale. *E* 102. Se mi lasciate stare vi tributerò ancora di qualche cosa. L'ospite vi baciano le mani, e io insieme con loro.

OSSEQUENTE. *Arrendevole, pieghevole, obbediente. Dal latino* obsequens. *Guicc. stor.* 3. 2. 35. Attribuendo a sè l'essere stato privato Piero dei Medici poco ossequente alla sua volontà dello Stato di Firenze. *Segn. stor.* 9. 2. 215. Gli messe innanzi la Leonora figliuola di D. Pietro Vicerè di Napoli che fu accettata dal Duca Cosimo disposto in ogni cosa ad essere ossequente ai cenni dell'Imperadore. *E Vit. N. Capp.* 330. Il seguito caso di Roma era stato contro sua voglia e per molta fortuna dell'uno e dell'altro senza alcuna sua colpa o malignità contra la sedia Apostolica, alla quale era sempre stato e voleva essere ossequente.

OSSERVABILE, *nel senso di osservare.* § III. *Sannaz. Arc. pr.* 10. Che ciascuno in ciascuna ora dovesse fuggire o seguitare per non offendere le osservabili volontà degli Dii.

OSSERVANTE. *Altro esempio del Varchi oltre il solo di F. Giordano. Varch. stor.* 10. 322. Come quella repubblica (*di Venezia*) è di molti bellissimi ed ottimi ordinamenti abboudevole, così è ancora di molti ottimi ordinamenti e bellissimi parte manchevole e parte non osservante.

OSSERVANTE. *Osservatore. Gal. Macch. Sol.* 89. Potrebbe alcuno attribuir la causa di tale occultazione non all'assenza delle macchie, ma a qualche minor diligenza dell'osservante.

OSSERVATORE, *nel senso di osservare* § V. *Sper. oraz.* 2. 75. Così abbagliati come erano e quasi ciechi alla verità che rivelò il Salvatore si erano essi tanto amatori ed osservatori di luoghi sacri, che il violarli un sol poco gran sacrilegio si riputava, ed era in essi ferma credenza che Dio a tempo quando che fusse ne gastigasse la violenza.

OSTE. § V. Fatti d'oste, *fatti di guerra. Mil. Marc. Pol.* 55. Gli uomini non sanno fare altro che cacciare e uccellare e fatti d'oste.

§ *Per* ospite. *Borghin. Rip.* 1. 1. 78. Alcuni potrebbono credere che Nettuno, fatti prigioni gli osti suoi, gli conducesse nelle ruote del suo carro come in trionfo; il che piuttosto potrebbe dare indizio di tradimento, che di gloria di Nettuno.

OSTELLAGIONE. *Albergamento, alloggio. M. Vill.* 10. 19. Gran parte del verno vi dimorarono, sovente cavalcando il paese e riducendosi all'ostellazione senza costo loro con le prede faceano nel paese.

OSTIARIO. *Altro esemp. Omel. S. Greg.* 20. Certamente esso Pastore della Chiesa al cui Santissimo Corpo noi sediamo quanto fu debile e quanto timido innanzi l'avvenimento dello Spirito, cel dimostra l'ancilla ostiaria.

OTTANTADUESIMO. *Che è del numero, o pure, che contiene il numero d'ottantadue. Giambull. Gell.* 23. Tratti i 700 anni che voi dite dai 2438, resteranno 1738, che è l'anno seicento ottantaduesimo della vita di Noè e ottantaduesimo dal principio di esso diluvio.

OTTANTAGESIMO. *Ottantesimo. Pall. Ott.* 14. Alcun di lor comandan torre l'acqua del mare, quando è chiarissimo e quieto, e serbanla ben per uno anno: infra 'l qual tempo dicono perdere la sua salsezza; e poi metterne nel mosto l'ottantagesima parte; mettonvi gesso la cinquantesima parte.

OTTAVO. § In ottavo *si dice di quella forma dei libri, la quale risulta dall'essere i fogli piegati tante volte che in ciascuno si abbiano sedici pagine. Pros. Fior.* 4. 1. 41. Le istorie del Guicciardino sono molto lette e commendate da ciascuno: sonosi stampate tre volte: prima in foglio, come sapete, poi

in quarto ed in ottavo, ed ora si ristampano di nuovo in quarto.

OTTENEBRATO. *Figur. Caro, lett.Farn.* 2. 123. Usa verso di noi parole e modi indegni della grandezza sua o di ministro del Re; quali però noi condoniamo alla troppa passione che per ora lo tiene ottenebrato, purchè per causa sua il servizio di S. M. non venga a partirne.

OTTENERE, *alla latina in senso neutro, per istar la cosa come uomo vuole, overamente per eseguire. Fr. Sacch. nov.* 4. Voglio che da qui innanzi tu sia l'abate ed ello sia il mulinaro, e che tu abbia tutta la rendita del Monasterio, ed ello abbia quelle del mulino. E così fece ottenere tutto il tempo che visse.

§ *L'uso ha ottenuto, l'uso prevalse. Borgh. Vesc. Fior.* 452. Ha l'uso ottenuto, che Preposti si dicano quelli, che sotto altri prelati tengono la cura della maggioranza.

OTTIMAMENTE. *Bocc. Laber.* (5. 166). Se io fossi colui, che io già fui, per certo non aiuto ti presterei, ma confusione e danno, siccome a colui che ottimamente l' hai meritata. *La parola avverbiale* bene *non significa solamente* in maniera buona; *ma ancora* da dovere, acconciamente, *il che siccome accade nel positivo, così pur interviene nel superlativo* ottimamente; *e però meritar* ottimamente confusione e danno *vuol dire meritar con ragione, esser confuso e danneggiato meritissimamente.*

OTTUPLO. *Di otto volte tanto. Gal. Dial. Mot.* 5. Se v. g. saranno due chiodi fitti in un muro l'uno più grosso il doppio dell'altro, quello reggerà non solamente doppio peso di questo, ma triplo e quadruplo. *Salv.* Dite pur ottuplo, nè direte lontano dal vero.

OVE, *riferito a persona. Fr. Jac. Cess.* 4. 3. 128. Il costume di quelle femmine, ove i mariti andando alla battaglia menavano nel campo le mogli.

OVVIARE. *Sembra che voglia pur dire andar all'incontro, nel vero significato del latino* obviam ire. *Bocc. Filoc.* 1 (7. 29). Signori, se gli occhi non mi mentono, a me par vedere, siccome mostrato v' ho, parte dei nostri avversarii già essere nella profonda valle al piè del monte e venir verso di noi. Ed essi, siccome credo, ancora di vostro movimento nè delle vostre armi prese niente sanno, nè noi qui ancora hanno potuto vedere per la folta nebbia, la quale ancora non è dissoluta. Però a me parrebbe che essi fossero ad essere ovviati con aspro scontro senza più dimorare; acciocchè essi avvedendosi prima di noi, che noi gli assalissimo non potessero prendere rimedio a noi nocevole, nè a loro scampo utile.

P

PADRINO, *nel senso di* patrino § I. *e qui metaforicamente. Caro, lett. fam.* 1. 26. Io mi truovo qui senza messer Gandolfo, il quale disegnava che fosse il mio padrino per mettermi a campo con questi Cavalieri Napolitani e con la signora Giulia specialmente; la qual non oso affrontare senza lui.

PAESANO *per* cittadino. *Segner. Mann. Genn.* 28. 1. Per tutta l'eternità tu non ne uscirai a riveder più veruno su questa terra, a rivedere paesani, a rivedere parenti.

PAESE, *per* patria. *Fr. Jac. Cess.* 2. 4. 44. Nullo uomo senza speranza d' avere grande beatitudine offerisce se medesimo alla morte per lo paese. *E* 2. 5. 52. Se coloro, che non seppono la legge di Dio, furono cotali nell' opere della iustizia per amore del paese e per desiderio di avere fama, chente dovrebbono essere oggi li cristiani nelle opere della divina iustizia? *E* 2. 5. 27. Quale cosa è più valente di questo temperamento, il quale vinse gli affetti del paese che sono tenuti maggiori?

PAGATORE. § 1. Entrar pagatore, *vale farsi mallevadore. Cavalc. Specch. Croc.* 31. 131. Non dimenticare la grazia di Cristo, che ha posto per te la vita, entrando pagatore a Dio padre per il nostro peccato e pagò il debito per noi, il quale noi pagare non potevamo.

PAGO. Aver pago, *vale corrispondere, e* non aver pago, *non aver mezzo di corrispondere. Caro, lett. famil.* 1. 34. Insomma noi non abbiamo pago con voi. Il Molza e io siamo disperati col fatto vostro; e non prima avemo pensato di disobbligarci in parte di quello che vi dovemo, che ci obbligate di nuovo. *E* 74. I beneficii di V. S. R.ma verso di me sono sì grandi, sì spessi, sì spontanei e tanto sopra al mio merito, che

io non ho pago a donarmele in tutto, come fo, non che a ringraziarla colle parole. *E* 158. Questo fo confidentemente per aver veduto più volte sperienza dell'umanità sua verso di me. E securamente me le obbligo di nuovo, poichè di già non ho pago agli altri obblighi che le tengo. *E* 2. 78. Che per mostrarsene grato con nessuna cosa la gratitudine sua ha pago al benefizio vostro. *E* 193. Se più bisogna, più le voglio essere obbligato; perchè omai le sono debitor di tanto, che, non avendo più pago seco, quanto più somma le ho da dare, tanto più sarò scusato d'impossibilità. *E* 262. Queste sono troppe obbligazioni in una volta e da non passarle con un sol ringraziamento, nè anco con ringraziamenti soli. Ma come vi ho da fare, se non ci ho più pago che tanto e se mi vergogno di ristorarvene con parole. *E* 3. 64. Perchè nell' ultima (se non gli son pari d'animo) egli mi ha tanto al disotto di forze che non ho pago con lui, vo procurando per via di credito di scontar seco qualche partita? *E Volg. serm. S. Cipr.* 180. In pace vincendo ci darà per pago dell'opere la corona candida e nella persecuzione per quel che soffriremo ci raddoppierà quello di porpora.

PALANCATO. *Sust. Segner. Mann. Ott.* 6. 3. Considera che nessun castello per forte che egli si sia, o per ben guardato è giammai sicuro, se non gli si aggiungono le munizioni esteriori. E però il profeta soggiugne: *Et figam gradum super munitionem.* Quale è questa munizione di cui si parla? È il palancato, se può dirsi così, è lo steccato; e 'l serraglio, il qual non permette, che a te si accosti con libertà chiunque vuole.

PALLIO. Pallio trito. *Par che voglia dire mantello usato. Vit. Ss. Padr.* 1. 22. Le vestimenta mie divido per questo modo: la melote e il pallio trito, sopra lo quale giaccio, date ad Atanasio Vescovo d'Alessandria... lo Atanasio, lo quale meritai di avere lo suo pallio trito, e la melote, contemplando in quelle cose la presenzia e la santità d'Antonio, parmi avere ricevuta una ricca ereditade.

PALMO. § Palmo d'aria. *Un cantuccio ove d'aria spiri. Segner. Crist. instr.* 1. 8. 1. E la bestemmia divenuta oggidì linguaggio sì comunale, che penerassi a ritrovare, per dir così, palmo d'aria, che non ne sia colmo anche esso e contaminato.

PALPABILE. *Altro esempio. Borgh. Rip.* 1. 1. 36. Allo scoltore basta aver notizia delle vere forme e delle fattezze dei corpi solidi e palpabili.

PALPARE. § II. *Altro es. Omel. S. Greg.* 2. Sono comparate le parole dei savi a chiovi ed agli stimoli, perocchè non sanno palpare le colpe dei peccatori, ma pugnere.

PALPITARE. *Figurat. Segner. Paneg.* 9. 3. E non possedeva ella (*Maria Vergine*) una fede molto più viva che un Giacopo, che un Giovanni e che quei tanti altri discepoli del Signore i quali a lui tutti festosi tornando gli raccontavano di aver calcati scorpioni, di aver calpestati serpenti, di aver veduto fin palpitare ai loro cenni il fasto infernale: *Domine etiam dæmonia subiiciuntur nobis?* Certo che sì.

PALUDAMENTO. *Vi ha nel Vocabolario di questa parola un esempio solo tratto dal volgarizzamento di Valerio Massimo il quale è un testo a penna, che non si sa più dove sia. Qui ve n' è un altro e dei più moderni, dal quale sembra potersi argomentare che non sia abbastanza chiara la spiegazione data dai Vocabolaristi di questa voce con dire che era veste militare dei Romani, mentre i lunghi e maestosi strascichi, che seco portava il paludamento pruovano che non fosse veste militare, la quale dev'essere più spedita. Magal. Lett.* 1. 89 (*Redi*). Le canzoni con quelle lunghe strofe le rassomiglierei al Re di Francia vestito del paludamento reale con quei lunghi e maestosi strascichi: e le canzoni con queste corte strofe le direi simili al medesimo Re di Francia, abbigliato con tutta moda al moderno costume franzese con mille dindarli di nastri intorno.

PAMPANO. *Segner. Mann. Agost.* 13. 3. Tu come ti puoi dar vanto di amare il prossimo con somigliante efficacia, mentre il tuo amore è sterile, non dà frutti, ma tutto si sfoga in pampani di parole? *Assai pampani e poca uva, vuol dire molte foglie e poco frutto. Dunque* Pampano *metaforicamente significa pompa esteriore di quel che non si ha nell'interno.*

PANCONCELLO. *Vedi il Vocabolario alla voce* Banconcello.

PANE. § x. Pane perduto. *Uomo inetto da non calcolarvi sopra. Medit. Vit. Crist.* 14. 92. Maravigliavansi grandemente e facevansi beffe di lui e dicevano: questi è dirittamente pane perduto; questi è uno idiota e uomo da nulla, ed è stolto e matto e non impara a leggere.

§ XXXVII. *Fir. Luc.* 1. 2. A questo fiasco hai a bere se tu vorrai stare a mio pane e mio vino. *A pane e vino d'altri, vuol dire essere alle spese d'altri.*

PANNONICO. *Vegez. B. Giamb.* 1. 20. Infino alla presente etade è stato usanza che tutti i cavalieri portassero cappello, il quale pannonico era chiamato. *Cappello pannonico diremmo cappello all'ungarese, quantunque in Ungheria sia solamente una parte di ciò che era l'antica Pannonia.*

✠ PANNUCCIUOLO. *Pall. Ottob.* 21. Del grano nuovo mondo si fa farricello e quando si preme il mosto, metti in un moggio di farricello una lagena, ovver baril di mosto e fa seccare al sole, e poi anche ribagna e poi lascia seccare. E fatto così tre volte, faune poi pannucciuoli e serbagli in vasi nuovi di terra e ingessa e usali in luogo di fermento. *Il nome di pane usa darsi molte volte ad altre cose, che non sono pane, come non lo è il grano ridotto in farricello e poi mescolato con mosto fatto seccare al sole. Pure di questa si fanno panucciuoli, il che vuol dire, che abbia la figura di pani piccioli.*

PAPABILE. *Atto ad essere eletto Papa, o pure che desidera di esserlo. Caro, lett. Farnes.* 3. 185. I soggetti papabili, secondo me, sono Polo, Carpi, Morone e Medici. *E lett. ined.* 2. 225. L' influsso corre addosso ai papabili, ed anco Napoli e S. Iacomo intendo che non stanno bene.

PARADISO. *Andar in paradiso. Parlandosi di vendita all'incanto significa andar a prezzo soverchiamente alto. Pros. Fior.* 4. 1. 67. Finalmente successe quella che io già m' immaginava, cioè che io avessi a rompere con coloro *omni peiori modo.* Vi andrò però per dire il mio parere, ma non già per far dire sopra libro alcùno per miei padroni ed amici. Un di quelli agenti dei signori Buonuomini s' intende con quei furfanti degli appaltatori delle gazzette, e dà loro un cenno, quando sa che io faccia dire o per S. A. R. o per V. S. Ill.ma, o per altri amici o padroni, ed essi che non ne intendono niente, stimando che per fargli comprare io sieno cose squisite, gli fanno andare in Paradiso, mandandogli a prezzi stravagantissimi.

PARAGONARE. *Andar del paro. Borgh. Rip.* 3. 2. 204. Lasciò Baccio un figliuolo, detto Raffaello da Montelupo, il quale non solamente paragonò il padre nella scultura, ma il trapassò di gran lunga. *E* 3 2. 237. In S. Spirito di Firenze fece la tavola che è nella cappella de'Dei, opera maravigliosa, di cui non si può trovar altra per rilievo, per grazia, per disegno, per attitudini e per union di colori che la paragoni non che la trapassi. *E* 4. 3. 48. Di questi stucchi con bellissimi ornamenti di grottesche, simili all'antiche, con nuove e rare invenzioni lavorò Giovanni da Udine per ordine di Papa Leone le loggie del palagio papale, nella quale opera non solo paragonò gli antichi, ma, per quanto si può giudicare dalle cose vedute, gli trapassò di gran lunga.

PARALOGIZZARE, *vuol dir parlare con paralogismi, o sia con ragionamenti falsi, che hanno l'apparenza di verità. Gal. Sagg.* 88. Nelle dimostrazioni necessarie o indubitabilmente si conchiude, o inescusabilmente si paralogizza senza lasciarsi campo di poter con limitazioni, con distinzioni, con istorcimenti di parole, o con altre girandole sostenersi più in piede, ma è forza in brevi parole ed al primo assalto restare o Cesare o niente.

PARAMENTO. § 1. *Borghin. Rip.* 4. 3. 154. Infinite sono le istorie, che egli ha fatto nei cartoni per varii paramenti di panni d'arazzo pel gran Duca Cosimo...... *E* 155. Fece poi pel Poggio, villa del nostro Gran Duca, cartoni per più paramenti.

PARANINFO. *Non è nel Vocabolario. Colui che procura le nozze. Caro, lett. Tom.* 16. Il concorrente vi fa un amore serrato serrato. Ho paura che 'l nostro paraninfo non se la perda della mano.

PARARE. § x. *Pararsi innanzi, rappresentarsi innanzi. Caro, lett. famil.* 1. 26. Per Dio, che io mi partii da voi molto malcontento dolendomi ancor io della mia fortuna, che non fosse tale, che potesse contrapporsi alla vostra e maledicendo d'altrui, che, potendo, non se le parava innanzi.

PARERE. *Uso notabile di questo verbo. Bocc. Laber.* 163. Dove erbe verdi, e varii fiori nell'entrata m' erano paruti vedere, ora sassi, ortiche, e triboli, e cardi, e simili cose mi parea trovare.

§ II. (L) Bene parere. *Medit. Vit. Crist.* 15. 105. Se è alcuna cosa di ben parere, che sia in noi, sì la palesiamo, e li difetti nascondiamo peccatori e rei.

§ Parere mill'anni *di fare, essere ec. Aspettare con impazienza. Fr. Sacch. nov.* 4. All'abate parve mill'anni di sostituire il mugnaio in suo luogo.

PAREVOLE. *Che apparisce, che compare. Non è voce antica. Bemb. lett.* 4. 1. 1. Se pure e in questo e in quello ho a farne a voi parevole segno, dico, che in quanto alla noia senza fallo alcuno nessuna altra via avea la fortuna da potermi compiutamente far tristo e doloroso, che questa, dando a voi di dolervi, e di attristarvi cagione.

PARI. *Un vostro pari, per dir voi medesimo. Caro, lett. famil.* 1. 10. Non avendo io desiderato mai tanto cosa alcuna, quanto di studiare a dilungo un par d' anni a mio modo, e valermi dello studiato d'un valent' uomo vostro pari.

§ IV. *Bemb. lett.* 1. 10. 14. L'animo mio non pare che voglia consentire d' esser da V. S. vinto nello amore che è tra noi. Contentasi nondimeno di far con lei par pari, come si suole dire, e così s' acqueterà.

PARI PARI. *Buon. Tanc.* 4. 1. *Cec.* L'andrà in carrozza gonfia pari pari. Si farà vento colla rosta in mano. *Il Salvini nella annotazione alla voce* cero. *Atto* 4. *sc.* 3. *dice*: cero, uomo lungo, di rado savio, come si dice, che va pari pari, ritto ritto.

PARLARE. § Parlare con le intelligenze *equivale a fare studii elevati, astratti, metafisici, ecc. V.* Intelligenza.

§ Parlare cose, *vale parlare di cose. Din. Comp. stor.* 1. 12. Giano della Bella, sopraddetto, uomo virile e di grande animo, era tanto ardito, che difendeva quelle cose, che altri abbandonava, e parlava quelle, che altri taceva, e tutto in favore della giustizia contro a' colpevoli.

§ Parlare dipinto. *V.* Dipinto.

PARLATORA. *Parlatrice. Cron. Morell.* 247. Fu saputa di ciò s'appartiene a donna da bene, seppe ricamare, leggere e scrivere, fu molto eloquente, grande parlatora e sapea ben dir quello volea; e baldanzosamente.

PAROLA. § V. Avere sconce parole con uno. *V.* Avere *in queste Giunte.*

§ Essere le parole *V.* Essere.

PARTE. § VIII. *Qualità, prerogativa. Esempii da aggiugnere a quello del Redi. Caro, lett. famil.* 2. 78. Quanto a voi, egli non vede, che le vostre parti son tali, che non dovete esser amata e onorata, come s'amano e s'onorano l'altre donne di mediocre bellezza, e di mediocre virtù. *Tolom., lett.* 1. 3. Certamente non si può con tante lagrime pianger la sua miserabil morte ch' ella non sia degna di molto maggiori, pensando come nel fior de' suoi anni, quando s'aspettavan larghissimi frutti delle virtù sue, egli ci sia stato non tolto, ma così rapito dinanzi. È certo da dolere ad ognuno per queste belle e rare parti che ne' giovenili anni in lui rilucevano, ma molto più per quelle che in lui crescevan ogni giorno, e che per l'avvenir con estrema sua gloria si speravano. *Bemb., lett.* 1. 2. 17. Poi che voi vi contentate del vostro stato, nè pensate a maggior ricchezze, torno a chiamarvi felicissimo, e molto più per cagion di tale animo, che per tutte le altre parti, che sono in voi pienissime e moltissime. *E* 1. 4. 1. A voi non mancano quelle altre belle parti dell' animo che son più richieste ne' gran Principi. *E* 1. 5. 2. Lodovene quanto possa il più, parendomi che nessuno uomo parte alcuna in sè aver possa più da essergli cara tenuta di cotesta.

§ *V.* Far parte §§ IV e V.

§ Venire alla parte *de' piaceri o dispiaceri altrui, significa partirli, torseli noi medesimi in compagnia di coloro, cui toccano realmente. Bemb. lett.* 4. 1. 4. Solo e le avverse cose, in mio luogo sottentrando, mi facea più leggiere, e le liete (che poche tuttavia ne ho vedute) venendo alla parte loro mi tornava più soavi.

§ La maggior parte *vuole il plurale, i più. Segner. Crist. istr.* 1. 5. 28. Senza pregiudicare alla divina misericordia, ed alla sua liberalissima diffusione sopra tutti gli uomini può stare, che la maggior parte de' Cristiani si perdano.

PARTÈNEVOLE. *Tegnente parte, complice. Fr. Jac. Cess.* 3. 5. 98. Sarebbono partenevoli del peccato.

PARTECIPE. § Far partecipe. *V. il Vocab. alla voce* Comunicare.

PARTICOLARE. Lettera particolare. *Lettera che non s' ha da sapere da tutti, che sia stata scritta; lettera di confidenza. Caro, lett. Farnes.* 1. 50. Io perdonerei qualche parte di quelle punture, che le podagre danno a V. S. Rev.^{ma}, se per quel che dicono costoro, che l' estenuazione del corpo dà vigore e prontezza allo spirito, fossero state cagioni, ch' ella avesse fatto quel discorso, che n' ha mandato per la sua particolare de' 14.

PARTICULARITA'. *Parzialità. Caro, lett. famil.* 1. 9. Io non voglio entrare in nulla, perchè di queste loro diavolerie non si può parlare senza suspetto di particularità.

PARTICOLARMENTE. *Con lettera particolare. Vedi qui sopra* particolare. *Pros. Fior.* 4. 1. 8. Come io procedo, ve l' ho avvisato per altra mia, particolarmente, sicchè non lo replicherò.

PARTICULARE. *Sust. Borgh. Fir. disf.* 266. Non vi si vede un continuato ed ordinato processo degli acquisti, secondo i tempi ed i luoghi; e de' particolari, che tanto si desiderano nella storia non ve n' è quasi nessuno ... Ma della prima parte credo io, che veramente non avesse che dire, essendogli dopo CC anni, ed anni così fortunosi, troppo difficile ritrovar i particulari delle cose ne' principii, e per alcuni anni appresso seguite; e generalmente si vede per tutta l' istoria sua, che appena tocca i capi, e la somma delle cose, e quelle molto strettamente.

PARTIGIANO. *Col reggimento del dativo. Segr. Fior. stor.* 8. 386. Prese popolarmente l' arme, fu morto Antonio Concinello Commessario del Re, e con quello alcuni cittadini, i quali erano conosciuti a quella Maestà partigiani.

PARTIRE. *Per conferire, comunicare. Bemb. lett.* 3. 6. 24. Nè ho preso questa penna in mano non per altro, che per partir con voi l' acerbo ed infinito dolor mio.

§ *Per aver comunanza. Caro, lett. famil.* 1. 106. Andammo incontro alla sig.^{ra} Isabella Farnese, che venne a visitare il Duca. Da questa signora mi fu fatto favore, come a poeta; vedete quello che ho da partir con Elicone: me ne son compiaciuto in qualche parte per aver più caro d' esser in grazia delle donne, che delle muse.

PARTITO. § II. *Bocc. Filoc.* 1 (7. 23). Preso nel segreto petto da varie cure, quasi per grave doglia, appena ritenne le lagrime; non sappiendo che partito prendere del subito annunzio, pur mostrandosi vigoroso, per rincorare i suoi, comandò, che al morto corpo fosse dato sepoltura. *Pros. Fior.* 4. 1. 1. Desidero maravigliosamente poter uscirmi di qui, ed aver dove mi posare, senza aver a esser molesto, e grave agli amici, che altrimenti nol voglio fare. Non sono io però tanto forzato a pigliar questo partito, e non voglio cercare i comodi miei con danno e fastidio di persona.

§ IV. *Bocc. Filoc.* 7. 252. Le quali cose il padre e la madre udendo, subitamente paurosi divennero, quasi a' partiti, che disegnava, pareva loro vederlo.

§ V. *Altro es. Caro lett. Farnes.* 3. 7. V. S. ha due figliuoli un maschio e una femmina li quali bisogna oramai pensare di locarli. E immaginandomi, che farlo in questa città sia il meglio per ogni rispetto, sono andato trascorrendo, e al fine mi son risoluto, che maritandolo con due altri, che n' ha Messer Jacomo Jacobacci, non potrebbe far cosa che tornasse più a sesto. Gli propongo prima il partito: di poi gli fo fede del giovinetto per quanto veggo, e della putta per quanto intendo che sono di gentili e rare qualità.

§ *Parte. Un uomo il quale contro uno o più altri ha la sua condizione separata e fuori capo, ed ha i suoi seguaci, e dicesi aver il suo partito. Il Vocabolario alla voce* Tener da alcuno, *dice così:* Seguir la sua fortuna, correr la sorte, seguitare il suo partito.

PARTITO. *Addiett. Agn. Pand.* 110. Sempre tenete i vostri fattori partiti per le faccende; quello alla villa; quello alla città; e gli altri ove bisogna.

PARTIZIONE. *Partizione oratoria è quella, che fa chi discorre pubblicamente, proponendo in fin dell' esordio le parti, in cui il suo discorso si divide. Sper. dial.* 6. 90. Per aver detta la verità non filosoficamente, nè con partizione o disposizione oratoria (come altri suol fare) ma da semplice e pura persona.

PARZIALITA'. *Spirito di parte, il tenere ad un partito più tosto che ad un altro. Guicc.*

stor. 1. 2. 41. I Visconti, gentiluomini di Milano, nelle parzialità sanguinosissime che ebbe Italia, de' Ghibellini, e de' Guelfi, cacciati finalmente i Guelfi, diventarono (è questo quasi sempre il fine delle discordie civili) di capi d'una parte di Milano padroni di tutta la città.

PASQUINARE. *Comporre pasquinate, e far sì, che diventino pubbliche. Caro, lett. Tomit.* 84. Voi non dovete voler intrare in queste ciancie, nè io mi curo di volerla seco per questa via. Basta che si conosca la sua dottrina; e di già è conosciuta dalla più parte, e dai migliori: e qui se n'è cominciata di nuovo a pasquinare.

PASSAGGIERO. *V.* Passeggiero § 1. *Fr. Jac. Cess.* 3. 64. Settimo capitolo: delle guardie della città e degli offiziali del comune e de' passaggieri, ovvero gabellieri. *E* 3. 7. 107. Passaggieri ovvero chiavai, li quali sono ripresentati dalla borsa aperta, apparecchiati a ricevere i debiti del comune.

PASSARE. § XVIII. *Caro, lett. famil.* 1. 2. Ben vi dico che Mattio (secondo me) non ci è è colpevole. E se v'ha colpa veruna, è d'una certa indulgenza verso l'amico, e non d'inganno verso voi. Egli l'ama assai, perchè d'assai l'è tenuto; e questo gli fa parere, che non possa errare, contuttociò se ben non abbomina questa azione, non è però che non ne senta affanno. E per questo, e perchè egli ama ancor voi, desidero che ve la passiate seco più dolcemente.

§ Passarsi una cosa *vale accadere, avvenire. Borgh. Vesc. Fior.* 454. Ma comunque che si passasse la cosa, tale (come io dico) lo credono alcuni. *E Fir. disf.* 276. Ma comunque questo si passasse (che lume, non che certezza alcuna, non ce n'è) che molte tempeste e danni grandissimi ci corressero, come porta seco la guerra, e guerra di sì barbara nazione, non pare da dubitare.

§ XXVIII. Passare il tedio. *Segner. Mann. Marz.* 27. 3. Ti sei mai tu ritrovato su qualche grosso vascello in tempo di calma? avrai veduto starsene i passeggieri tutti occupati in varii divertimenti a passare il tedio.

§ *Per avvenire, accadere, procedere. Caro, lett. famil.* 2. 208. Intendendo che qui si risolve di mandar V. S. a peregrinar quel resto della Cristianità, che le mancava, e forse a rivederla...... non posso non rallegrarmene con tutti i disagi e pericoli che ne le vengono; perchè, all'ultimo, non passa senza grande sua riputazione, e non può essere senza quel fine, che noi speriamo alle tante e sì onorate sue fatiche.

§ Passare il cuore, *non solamente nel senso d'affliggere crudelmente, ma altresì per dire che il cuor rimanga, per dir così, inebriato di dolcezza e di piacere. Medit. Vit. Crist.* 18. 146. Padre mio, io voglio, che costoro, che tu mi hai dati siano meco là, dove sono io, acciò ch'egli veggiano la clarità mia; ed altre cose simiglianti (*disse Gesù Cristo*) le quali erano veracemente da passare lo cuore.

§ Passar tacitamente. *V.* Tacitamente.

§ Passar via. *Passar sotto silenzio. Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 67. Farò menzione ancora d'uno, che fu prima conosciuto che formato e santificato fin nel ventre della madre. Geremia fu questo e tutti gli altri passerò via. *E* 81. La terza è più importante di tutte, e detta che avrò questa, passerò via tutte le altre.

§ Passare. *Neutr. pass. Borgh. Vesc. Fior.* 379. Egli era già partito di Bologna come tante volte si è mostro, e tutto questo atto si passò in quella città, dove gli era stato chiamato. *E* 396. Comunque si passassero allora questi particolari, che sarebbe al presente un voler indovinare, questo Vescovo Reparato si truova in questo tempo. *E* 464. Ma comunque che si passasse la cosa, tale (come io la dico) lo credono alcuni.

PASSEROTTO. § Dire un passerotto, *vale dire una cosa fuor di regola, uno sproposito. Caro, lett. famil.* 2. 120. Con grandissimo desiderio aspetto che mi facciate grazia di quei *luoghi topici* con gli esempi; ho detto un passerotto a replicare due volte *luoghi.* Ma perdonatelo all'uso corrente, che ne fa dire ancora *canonici regolari.*

§ A passerotto. *V. quest'articolo più sopra pag.* 37.

PASSINO. *Misura fiorentina, che si dichiara coll'esempio qui appresso. Ricord. Malesp.* 78. Questa fue l'antica consuetudine dei Fiorentini, e 'l miglio si fa mille passini, che ogni passino è tre braccia alla nostra misura.

V'è già nella Cr. . . . [illegible]

PASSIONE. § II. *Per compassione. Es.*

del 1500. *Caro, volg. oraz.* 1 *S. Greg.* 55. Quelli che le pascevano, non avevano passione alcuna del mal loro.

§ *Il Vocab. alla voce* passivo. § 1. Passivo è anche termine dei grammatici con cui si appella il verbo dinotante passione.

§ Passione, *per inquietudine, impazienza. Bemb. lett.* 3. 1. 6. Aspetto con desiderio sapere in che sarà riuscito il favore di Penelope (*nome finto*) per la lettera scritta al Gh., che ne sto con passione.

§ Giudicare per passione. *V.* Giudicare.

PASSO. *Misura fiorentina, che si dichiara coll'esempio seguente. G. Vill.* 1. 2. Per cagione di ciò rimase per necessità il lavorio della detta torre, la quale era sì grande che girava ottanta miglia ed era già alta quattro mila passi e grossa mille passi, che ogni passo è braccia tre delle nostre.

§ *Facoltà di passare. Caro, lett. famil.* 1. 122. Da Milano insino a Tul io mi son condotto quasi per tutto 'l viaggio senza contrasto e felicemente, mercè del passo, delle vettovaglie e dei sussidii, che voi m' avete procurato in ogni luogo con le vostre lettere.

§ Prendere i passi. *V.* Prendere.

§ Prendere. *V.* Vincere.

PASSO PASSO. *Alla voce* passo § XXI. *vi è indicato, che* passo passo *è usato in lingua italiana, ma non se ne dà esempio. Eccone uno. Segner. Mann. Ott.* 11. 4. Nessuno ha da volere in un salto precipitoso arrivar là dove si può passo passo arrivar, per le vie sicure.

PASTA. § Restar nelle paste, *restar imbrogliato. Caro, lett. ined.* 2. 298. A la Duchessa basta che, non si concludendo, si tratti la cosa per modo, che ella non resti nelle paste, e che in ogni proposito e con ognuno se ne parli circospettosamente.

PASTO. § Pasto di preti. *V.* Prete.

PASTORATICO. *Officio del pastore. Caro, volg. oraz.* 1 *S. Greg.* 89. Ecco che io son vostro, pastori e compagni nel pastoratico. Eccomi con voi.

PASTURARE. *Neutr. pass. Gell. Circ.* 3. 78. Voglio ire a pasturarmi di quella bella e verde erbetta.

PATENTATO. *Fare un suo patentato, dargli lettere patenti, che lo costituiscono in alcuna relazione con lui. Caro, lett. ined.* 1. 1. Contentandosi di graziarne potria con buon titolo sgravarsi ancora di questa pena dell'arme, perchè ci verrebbe a far buoni i suoi privilegi medesimi, se si vuol ricordare che ad istanza mia li fece suoi patentati.

PATERA. *Vaso da bere piano e largo. Caro, lett. ined.* 2. 287. Le insegne dei Pontefici, degli auguri e degli altri sacerdoti, come lituo, patera, secespita, albogalero ed istrumenti sacri.

PATIRE. § XI. Patir la voglia. *Esempio del* 1500. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ora non avea da farne impresa, se ne patia la voglia.

§ *Vegez. B. Giamb.* 4. 39. Non tutto intero l'anno l'acerbità e la forza del mare patisce coloro, che vogliono navigare. *Che coloro, i quali vogliono navigare patiscano l'acerbità e la forza del mare, è cosa naturale; ma che l'acerbità e la forza del mare patisca coloro che vogliono navigare, è affatto nuova cosa. Si è cercato se per avventura fosse un latinismo, ma inutilmente.*

PATRIA. *Questa è bella sentenza. Amm. Ant.* 2. 6. 4. La cagione di questo amore (*della patria*) par che tocchi Porfirio, quando dice che la patria è nostro cominciamento, siccome è lo nostro padre.

PATRINATO. *Ufficio del patrino. Varch. stor.* 11. 351. Paolo insomma rinunziò al patrinato, affermando che così ricercavano le leggi e le usanze dei duelli.

PATTEGGIARE. *Neutr. pass. Oltre all'esempio tolto dal Maestruzzo vi è ancora il seguente. Din. Comp. stor.* 1. 7. Il Vescovo d'Arezzo, come savio uomo, considerando quel che avvenire gli potea della guerra, cercava patteggiarsi coi Fiorentini.

PATTI E PAGATI. *Dei due che contendono, ciascuno ha quel che gli tocca. E così, comunque per diversa maniera, ognun per altro riceve quel che gli tocca; e restano patti e pagati. Varch. Ercol.* 327. Si rideva e gl' incresceva del Bembo, come a molti altri. C. E il Bembo che diceva? V. Che si rideva e gli incresceva altrettanto di lui e di loro; e così venivano a restare patti e pagati.

PATTO. § Avere patti, *poter pattuire in una od in altra maniera. Cavalc. Specch. Croc.* 47. 197. Se l'uomo avesse avuto Dio in prigione, non potrebbe aver avuto migliori patti.

PAVANA. *Sembra una spezie di ballo. Buon. Fier.* 4. 3. 9. Serbando come si usa pei palazzi Una bella e lunghissima pavana A ballarsi da sezzo .... Elle mi tedian sie Elle son così lunghe Queste pavane lor che gira gira Fui per intisichirvi l'altro die.

PAVENTOSO. § *Esempio di prosa. Sper. oraz.* 1. 27. Con una invitta pietade privò se stesso di tutte quante quelle grandezze che paventoso il rendeano, ed in un canto delle sue Spagne, ma non più sue, ridottosi; solo e privato, ma non inglorio, visse a Dio divotamente e alla salute della sua anima il rimanente degli anni suoi.

PAURA. *Paura trinciante, paura bella. Nov. Ant.* 101. Domandò i giovani, che data la lettera gli avevano: la tale lettera che voi mi deste, anzichè io andassi al bagno, chi la recò? I giovani non ricordandosi pure della lettera, non che di chi recata l'avesse, dal Buonacorso con irato viso e con tempestose parole furono storditi, e la trinciante paura gli fè solleciti, per ispazio d'alquante ore, a ricordarsi chi era stato colui, che recata l'avea. *Bemb. lett.* 1. 12. 10. Adunque io sarò sempre astretto per bella paura di voi a lodar, quali che elle siano, le vostre architetture? Che siccome io lodai gli anni passati quella vostra sproporzionata sacristia, per ischifare in quel modo il vostro dir male di me, e ve ne ritraeste, vedendo che io lodava voi e le vostre cose, così ora mi farà mestiero, se io non vorrò essere da voi maltrattato, lodare ancora questa fabbrica eziandio prima che io la vegga e sappia se ella merita essere lodata o biasimata. Per certo dura condizione è la mia. Non so ora che Sansone, o che Filistei sian quelli che voi allegate. Sansone a me pare che siate voi, che fate impaurir ciascuno con la vostra arte; che molto forte e gagliardo non mi parete già in altro, che nella lingua e nello inchiostro. Questo dico perciò che scrivendo io questi dì a Monsig. Rev.mo Egidio, ho a Sua Signoria lodata l'opera, che ora fate, di rincalzar quelle mura cadute del vostro monistero, mostrandole che quello ripezzamento sia cosa molto grande e bella; e come dissi, non l'ho ancor veduto. Ma sia che può: forse troverò io un dì alcun modo di valermi contra voi, e qualche Dalila mi mostrerà i secreti vostri. Questo basti per giuoco.

§ Aver paura dell' ombra, *aver paura di ogni menoma cosa, esser di picciol cuore. Cavalc. Specch. Croc.* 9. 36. Tutto il contrario è degli uomini, che hanno il cuore basso e vile, che hanno paura dell'ombra ed ogni piccola cosa lor pare grande, ed incontinente sono stanchi.

§ Rotta paura. *V.* Rotto.

PAUROSO. § 1. *Bocc. Filoc.* 4. 12. (C). Ma al vecchio Ascalione il quale altre volte simiglianti avversitadi provate avea, ancorchè paurosa fosse, non gli pareva cosa nuova. *M. Vill.* 8. 109. E come non è da maravigliare della crudeltà dei tiranni, a cui li savi e valorosi cittadini sempre furono paurosi e sospetti.

PAZZIA, *per azione da pazzo. Segner. Mann. Magg.* 4. 1. La pazzia che commetti è per sè bastevole a tenerti bene occupato anche un'ora sana in considerarla.

PAZZIUZZA. *Piccola pazzia. Caro, lett. ined.* 1. 133. Andò raccogliendo, che l'imputava di spensieraggine, d' inesperienza di governare e che non faceva altro che pazziuzze, le quali maneggiate da certi suoi con poco fondamento e con poca riputazione fomentavano piuttosto gli umori di quella terra che gli spegnessero.

PAZZO. *Pazzo di uno, che lo ama perdutamente e sconsigliatamente. M. Vill.* 8. 49. Il capitano e i suoi cittadini pazzi di lui, disperatamente, senza volere prendere accordo, attaccarsi (*si attaccarono*) alla pertinacia e alla durezza.

PECCARE. *Peccar peccato, commetter peccato. Cavalc. Specch. Croc.* 28. 115. Santo Bernardo dice in persona del peccatore: peccai grave peccato, turberassi la coscienza per contrizione, ma non si turberà per disperazione.

PECCATO. § Non aver un peccato *in una cosa, vale non aver avuto parte nel farla. Caro, lett. famil.* 2. 189. Non vi feci parte dei sonetti dell'aurora, perchè non mando le mie cose attorno a niuno, parendomi una magra specie d'ambizione, e non essendo più in questa data di far versi, come sapete, anzi desiderando che non si sappia, se pur alcuna volta me ne vien fatto qualcuno, per la molestia, che ne ricevo da certi, che

me ne ricercano, come se io gli giftassi in petrella. Giambatista mio nipote gli mandò al Varchi in ricompensa d'alcuni altri ricevuti da lui, che io non ci ho peccato al mondo.

§ Peccato sopra peccato. *Amm. Ant.* 22. 2. 4. La colpa, quando ella si difende, si raddoppia, perocchè peccato sopra peccato giugne quegli che alle tenebre della sua colpa favore di difensione reca.

PEGGIERIA. *Cauzione. Bemb. lett.* 1. 3. 25. Un buono e caro servitor mio amorevolmente fece sicurtà e peggieria in questa città d'alcuni denari a M. Pietro Paniza figliuol del Podestà d'Avignone, il quale egli avea tenuto molto tempo in casa ed aveva ver lui fatti molti amorevoli ufficii. E perchè non è ricca persona che possa pagare per altrui, manda un suo procuratore in Avignone al detto M. Pietro che lo voglia rilevare della detta peggieria da cui esso è astretto a pagare.

PEGGIO CHE MAI, *è modo di dir toscano, e piemontese altresì, il quale significa che lo stato attuale è peggiore del passato. Segner. Crist. istr.* 1. 7. 13. Io fo pur piccola stima di quei cristiani che son buoni soltanto quando Dio gli accarezza. Mi paiono a guisa di quelle porte vecchie, che tanto non istridono, quanto son unte, ma se l'unzione si asciuga, tornano a far rumore peggio che mai, perchè si appoggiano su cardini rugginosi.

PEGGIORE. § *Stor. Pist.* 89. Più volte li Cavalieri di Castruccio vennono alle mani con quelli del Duca e le più volte quelli di Castruccio ebbono il peggiore.

PELLE. § Sopra la pelle, *alle spese. M. Vill.* 4. 57. Per questo li ritennono a manicare sopra la pelle e molti se ne tornarono alla Magna.

PELO. *Coi peli in viso, colla barba al mento. Segner. Crist. istr.* 1. 3. 11. Non mancano adulti coi peli in viso, che hanno ancora bisogno di latte.

§ XXII. *Non aver pelo, che pensi, non vi pensare nè punto nè poco. È nel Vocabolario, ma con lezione alquanto diversa. Varch. Sen. Benef.* 4. 14. A far benefizii non debbe condurci pensiero avaro e sozzo, ma umano e liberale, e che disideri di donare ancora poscia ch'egli arà donato e di accrescere con nuovi e freschi doni i presenti vecchi, e che non ha pelo che pensi al bene, che risultar a lui proprio debba.

PENA. § Pena la vita, *lo stesso che sotto, o alla pena di morte. Segner. Crist. instr.* 1. 22. 1. Alcuni vecchi popoli d'Etiopia ebbero già per costume di spegnere in un determinato giorno dell'anno ogni loro fuoco, e di riaccenderlo poi di nuovo con fuoco scosso per mano del loro Re: pena la vita a chi da altri, che dal Re, fosse ardito di provvedersene.

§ Ingorda pena. *V.* Ingordo.

PENARE. *Neutr. pass. Penarvi, prender pena, affaticarsi. Vit. Ss. Padr.* 1. 59. Lo luogo, nel quale abitava questo Maccario, si chiama Sciti, ed è in un eremo grandissimo di lungi dai Monasteri di Nitria, tanto che vi si pena ad andare un dì ed una notte. *Vegez. B. Giamb.* 3. 25. Per qual modo tu debbia combattere i nemici, acciocchè per alcuno rimedio non si penino di contrastare.

§ II. *Per indugiare col* di. *Fr. Jac. Cess.* 3. 4. 88. Se a te è commesso guardare pecunia, quando ti è richiesta, non penare di renderla.

PENETRARE. § *Arrivar a conoscere. Caro, lett. Farnes.* 1. 29. Voi che sapete la condizion delle persone, che 'l sanno, e se da loro può essere penetrato più oltre, vi potete facilmente risolvere, se 'l sapersi fin qui ci deve distorre dall'esecuzion di esso. *E* 1. 363. Sebbene ho degli altri, che 'l fanno, mi satisfo particolarmente del giudicio vostro e non ognuno penetra a quelle cose nè tocca quei punti che fate voi. *E lett. Tom.* 42. Ed anco perchè s'è penetrato di qua che qualcuno cerca d'attraversar questa cosa per disegno suo particolare.

§ Penetrar il cuore. *Far sì che il cuore resti commosso. Segner. Crist. istr.* 3. 31. 19. Simigliantissima è la cagione, per cui i Cristiani oggi giorno non vogliono udire chi predichi loro queste verità ripugnanti al senso; e se mai le odono, invece di lasciarsi penetrare il cuore da esse, le ributtano e le ripercuotono, formandone tanti dardi contra i loro medesimi ammonitori.

PENNA. § Libri in penna, *manoscritti. Varch. stor.* 15. 600. Erano in queste due antichissime e ricchissime case, oltre una

gran moltitudine di rarissimi libri in penna così come greci e latini ecc.

PENSARE, *coll'accusat. Esemp. del* 1600. *Segner. Crist. istr.* 1. 8. 21. Pensiamo bene queste parole tutte piene di profittevoli insegnamenti.

PENSATIVO. *Uomo che pensa molto e seriamente. Pros. Fior.* 4. 1. 101. Questo altro personaggio potrebbe essere il signor Inviato d' Inghilterra, signore di sublime ingegno e di grande spirito, e, all'usanza degli Inglesi, molto pensativo e macchinatore di belle cose.

PENTAMETRO. *Verso di cinque piedi. Sper. Dial.* 8. 134. Primieramente bisognerebbe far versi esametri e pentametri in questa lingua, dando lor quei piedi onde i latini sono usati di camminare.

PENZOLO. *Sust. Picchiapetto, nel senso del* §. *Buon. Tanc.* 4. 2. Giov. Gli è ben ver, ch' egli han qualche ragione, Perchè voi fate troppa spampanata. Tale un penzol d'argento in sen si pone Che non ha pan da far una stiacciata.

PER. § XVIII. *Caro, lett. famil.* 2. 10. Vi domando in grazia, che per mezzo del sonetto incluso vi degniate di far quel officio appresso la Ecc.ma Sig.ra Duchessa, che merita l'ingegno e la condizione della donna, che ne la scrive: la quale è Madonna Laura Battiferri, sua suddita d'Urbino, moglie dell'Ammanato scultor fiorentino. A me pare che per donna si sia portata assai bene e che ne meriti da S. Ecc. alcuna lode e dimostrazione di avere accolta la vertù e devozion sua.

§ Per *premesso ad un addiettivo, dopo il quale si pone la particella* che, *vale quantunque, sebbene. Caro, lett. famil.* 2. 214. Di questo acquisto io mi tengo molto ben fortunato, che dalla mia buona fortuna e dalla vostra amorevolezza lo riconosco. E per contentissimo che ne sia, ne sarei molto più, se ne potessi riconoscer parte alcuna da' meriti miei... Di questa vi prego io che mi tegnate in grazia, la quale ho per sincerissima, e non delle lodi e dell'ammirazioni di me, con che l' avete mandata accompagnata. Queste, per ornate e imbellettate che sieno venute, non hanno avuto forza di muovermi.

§ Per arroto. *Il Vocabolario del Cesari alla voce* per *fra i due* §§ XXXVIII *e* XXXIX *porta un esempio della parola* per arrota *preso per opera del compilatore* (*lo stesso P. Cesari*) *da fra Giordano. Ora invece di* per arrota *si dice ancora* per arroto, *che viene ad essere il medesimo e se n' abbia un altro esempio del secolo* XVI. *Varch. stor.* 12. 477. Fu quest'anno per arroto alle altre disgrazie sterilissimo.

§ Per a tempo. *Caro, lett. Farnes.* 3. 179. Il Duca ha mostro di farlo mal volontieri: nondimeno se n' è contentato, purchè sia per a tempo: a che Sua Maestà si è quietata. *Purchè sia di non lunga durata o pure a tempo opportuno.*

§ Per conseguente. *Esempio del* 1600. *Segner. Mann. Ott.* 21. 3. Se un tal regno è, come si è detto già, quell' eredità, che a noi s' appartiene, come ai figliuoli di Dio, parca che potessimo per conseguente anche chiederlo come nostro.

§ Per di buono, *davvero, di buon senno. Modo di dire che si usa anche in Piemonte. Buon. Tanc.* 1. 3. Quei rispetti detti a mente sono Credo avergliene uditi già cantare S'ella gli improvisasse per di buono Com'elle soglion co' lor Dami fare A questo mò l'arebbe paglia in becco.

§ Per Dio vero, *esclamazione per affermare. Varch. Suoc.* 5. 3. Se no, non mi date questa corsa, che per Dio vero non son uomini da essere gonfiati questi.

§ Per diritta pugna. *Battendosi allo scoperto e senza insidie. Ricord. Malesp.* 203. Giunto l'oste dei Fiorentini, combattendo il detto fosso valicarono per diritta pugna; i Pisani come vidono valicato si misono in fuga e furono isconfitti.

§ Per disperato. *Per disperazione. Giamb. stor.* 1. 19. Trovandosi la setta sua (*del Papa Formoso*) più gagliarda e di numero forse maggiore, cacciando con tumulto non piccolo Sergio stesso e coloro che lo favorivano, pose avanti allo altare Formoso e per forza fè consacrarlo. Il che tanto spiacque ai Romani, che alienatisi da esso Formoso, non restarono mai di noiarlo e di fargli dispetto in ciò che e' poterono, sino a tanto che egli per istracco e per disperato si gittò nelle braccia di Arnolfo. E chiamatolo a Roma per lettere e per ambasciate, sotto spezie di volere coronarlo Augusto, lo

condusse a difender la ragione sua ed a liberarlo per questa via dalle molestie degli avversari. *Segn. stor.* 13. 3. 11. Disse pubblicamente male di D. Ferrante, perchè coi suoi modi strani aveva indotto quel giovine per disperato a pigliar quel partito.

§ Per di verso. *Verso. Buon. Fier.* 4. 3. 7. Andiam pur a cercar gli altri scolari Per di verso le mura.

§ Per fas e nefas. *V. L. Senza far distinzione tra giusto e ingiusto. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Mi cred'io fu suo pensiero, Di caricarla a quei che stranamente Incesi a propria fine Per fas e nefas studian d'arrivarvi.

§ Per filo; *forse vuol significare a dirittura, senza lasciarsi smuovere da nulla in contrario. Segn. stor.* 13. 3. 34. Cosa certamente notabile in questo Imperadore che allora facesse la prima volta per filo un atto di perdonar al nimico.

§ Per filo e segno. *Questo è un esempio da aggiugnersi a quello del P. Cesari, che dice* per filo e per segno. *Buon. Fier. intr.* 3. Chi tempera la penna a far poemi La prima cosa tremi E poi non stia a cantar per filo e segno Come la cosa andò. *V.* Filo.

§ Per fuoco. *V.* Fuoco.

§ Per grazia tua, vostra ecc., *lo stesso che con vostra, tua ecc. buona grazia, pace. Caro, lett. famil.* 1. 193. Se credete che mi sia stata poco grata la dimostrazione che mi avete fatta in questo, mi avete, per vostra grazia, per assai bene ignorante e sconoscente.

§ Per il sicuro, *sicuramente. Caro, lett. Sen.* 2. 7. Una sola strada ci è ad un che voglia camminare per il sicuro, e questa è disprezzar le cose esterne e contentarsi dell'onesto.

§ Per in là. *Aprire per in là, aprire non dalla parte di chi apre, ma dalla contraria. Buon. Fior.* 5. 2. 1. Coro di soldati 1. I carcerier si trovan facilmente. Coro di sold. II. Nè manco facilmente le lor chiavi All'aprir per in là, non già al contrario.

§ Per istagione. *Secondo che la stagione comporta. Vegez. B. Giamb. prolog.* E 'l cavaliere avvegnachè sia buono combattitore di po' i grandi onori e trionfi delle sue vittorie, poste giù l'arme, per istagione giuoca alla palla ovvero ad altro giuoco di fanciullo.

§ Per istracco. *Per istanchezza, per torsi la molestia che lo addolora. Giambull. stor.* 1. 19. Trovandosi la setta sua (*del papa Formoso*) più gagliardo e di numero forse maggiore, cacciando con tumulto non piccolo e Sergio stesso e coloro, che lo favorivano, pose avanti allo altare Formoso e per forza fè consacrarlo. Il che tanto spiacque ai Romani, che alienatisi da esso Formoso, non restarono mai di noiarlo e di fargli dispetto in ciò che e' poterono, sino a tanto che egli per istracco e per disperato si gittò nelle braccia di Arnolfo. E chiamatolo a Roma per lettere e per ambasciate, sotto spezie di volere coronarlo Augusto, lo condusse a difender la ragione sua ed a liberarlo per questa via dalle molestie degli avversari. *Varch. Sen. Benef.* 1. 1. Com'è possibile che alcuno sia grato verso colui, il quale gli ha o superbamente gittato il benefizio dinanzi agli occhi, o stizzosamente battutoglielo nel mostaccio, o datoglielo finalmente per istracco per torsi quella seccaggine dalle orecchie? *V.* Per stracco.

§ Per la battuta. *V.* Battuta.

§ Per la non pensata. *Prima che non vi si pensi. Borgh. Vesc. Fior.* 340. Ne gli potremmo ancora piacevolmente motteggiare, e recando in burla molte delle loro scipidezze (*si parla di quelli che credono di far bene a ritoccare e alterare gli autori antichi*) pigliarne piacere, se non ne fosse seguito talvolta un disordine, che questi, così più presto contrafatti, che rifatti, componimenti hanno per la non pensata spenti gli originali, de' quali si dovea tenere gran conto. *Giambull. stor.* 1. 4. Attila, che disperato già della vita, ammontando insieme le selle, aveva quasi fatto la pira da farvisi abbruciare, dentro, se i nemici pienamente aveano vittoria, uscito così per la non pensata di pericolo tanto eccessivo, ripigliando l'animo perso, e raccogliendo insieme le genti così lacere e conquassate, se ne ritornò per allora nella Pannonia.

§ Per l'antica. *Secondo l'antica usanza, giusta il costume antico. G. Vill.* 2. 19. I Fiesolani vi facevano mercato un giorno della settimana, e chiamavasi *campo Marti* per lo antico nome, perocchè per l'antica sempre era loro mercato.

§ Per l'appunto. *Appuntino, minutamente, nè più nè meno. Borgh. Vesc. Fior.* 341. E'

non hanno maggior paura, se non che si dubitasse, che e'non sapessero ogni cosa per l'appunto. *Ivi* 339. I tempi, l'ordine de'quali non era sottosopra nei secoli passati molto isquisito, nè così per l'appunto molto distinto, come fu poi. *Ivi* 345. È difficil cosa ora poterne rendere il conto per l'appunto, ma nè forse anche a un di presso. *Ivi* 453. Quanto durasse nel vescovado, non si sa per l'appunto.

§ Per la stracca. *V.* Stracca *nel Vocabolario.*

§ Per la ventura. *Per avventura. Fr. Jac. Cess.* 3. 8. 117. Quando vanno d'uno luogo in un altro, e pervengono ad alcuna città, non siano curiosi di porle molto mente, nè d'andare spiando, se per la ventura sopra ciò non avessono comandamento speziale.

§ Per le mille. *Quanto più so e posso, mille volte per una. Bemb. lett.* 3. 1. 3. A messer Cesare ed al nostro, degli amici suoi più veri dimentichevole, Frisio, mi raccomando per le mille, ed al mio conte Lodovico, a cui non incomincio pure ora ad essere obbligato.

§ Per lieva lieva. *V.* Lieva lieva *nel Vocabolario.*

§ Per lo fermo. *In modo certo, sicuramente. G. Vill.* 4. 3. In San Dionigio di Francia si trovarono insegne vecchie Reali, il campo azzurro con isproneIle ad oro; non si sà per lo fermo, s'elle furono di lignaggio di Carlo Magno, o de' primi Re venuti di Sicambra. *E* 5. 14. Sappiendo per lo fermo, come la Reina Isabella di Jerusalem avea la detta reliqua santa. *V.* Per fermo *nel Vocabolario.*

§ Per lo migliore. *Di tanti spedienti, il men cattivo, cioè il migliore. M. Vill.* 9. 67. Non succedendo le cose a suo proponimento, convenne, che prendesse per lo migliore altro consiglio.

§ Per l'ordinario. *Come ordinariamente interviene. Caro, lett. famil.* 2. 200. Ieri (*M. Diego*) fu qui, e sapendo che le scriverei oggi, m'impose ch'io le dicessi mille cose, che taccio per esser di quelle che vanno per l'ordinario. *E* 224. Quanto a lui l'esser del paese, e molto amico d'un mio nipote, bastava ad intrinsecarsi meco per l'ordinario: ma la fede ch'ella mi fa delle sue qualità, dell'amor che mostra a me, dell'osservanza che porta a lei, m'obbliga ad amarlo e per suo merito e per mio debito.

§ Per lo sottile. *Esaminar per lo sottile, esaminar per sottile, esaminar a minuto. Segner. Crist. istr.* 1. 5. 6. Eccovi la loro dottrina confermata abbondantemente coll'autorità de'Teologi, i quali hanno per proprio di esaminare il vero per lo sottile, e di non esagerare insegnando.

§ Per mala guardia *vale per negligenza. Stor. Pist.* 127. Indi a poco per mala guardia perderono Buggiano che alcuno della terra lo tradìo.

§ Per mano mettere. *Pallad. Febbr.* 6. Vuolsi aguale quel campo per mano mettere e purgarne fuore le pietre. *Il latino di Palladio ha:* ager est iterandus et occandus*: il che vuol dire ararlo la seconda volta, ed erpicarlo. La ragione per cui sia da manomettere, noi non la sappiamo.*

§ Per minutissimo. *Minutissimamente. Segner. Mann. Ag.* 10. 4. Tu non ti dei curare di ricordarti innanzi a Dio per minuto, di ciò che hai patito per lui, quasi che tu voglia vantarglielo. Basta che te ne ricordi talor così in generale. Credi, che quando ancora te ne dimentichi, troverai presso Dio serbato per minutissimo tutto ciò che per lui patisci. Non dubitare.

§ Per niente, *significa pure in nessun modo. Bemb. lett.* 3. 1. 2. Io non mi posso per niente conformare e racchetare a questa nostra o ambiziosa o mercantile vita, ed a prender, come si conviene a chi in questa comunanza dimora, i costumi della città, e la maniera delle sue genti. *E* 3. 9. 26. Ditegli tuttavia che io non mi conosco da tanto, che io debba traviarlo dalle sue belle opere di Roma, e volere che egli venga sin qui a starsi un mese con esso meco per soddisfazion mia. Nè voglio per niente, che egli prenda tanto disagio per sì debole cagione.

§ Per notte. *Di notte, di notte tempo. Vegez. B. Giamb.* 4. 20. Per notte, sotto le mura fanno una via sotterra.

§ Per pelo e per segno. *Col nome e cognome e tutti i contrassegni. Varch. stor.* 8. 197. Questi erano quattro cittadini per la maggiore e uno per la minore, l'ufficio dei quali, il qual durava un anno, era di rassegnare per pelo e per segno tutte le genti

così a piè, come a cavallo della Repubblica.

§ Per poco. *Esempli del* 1500. *Borgh. Vesc. Fior.* 528. Fu notabile la contesa col vescovo di Siena per la Pieve di S.ta Agnese di Poggibonzi, che era stata lunga, e per poco continua e fastidiosa lite. *Ivi* 533. Ben ne possono oltre al tempo che consuma ogni cosa, aver dato a gran parte propria occasione le maledette parti che, cominciando in questi tempi, lungamente poi afflissero, e finalmente per poco disertarono la città nostra. *Varch. Ercol.* 126. Nel secolo che Cicerone visse, s'innalzò tanto, mercè della fertilità di quell'ingegno divino, l'eloquenza romana che per poco se non vinse, come alcuni credono, pareggiò la facondia greca.

§ Per quanto. *Il Vocab. alla voce* quanto *avv.* § II. *Quanto* talora per lo stesso che *per quanto, per tutto quello.*

§ Per quantunque. *Per quanto. Cavalc. Specch. Croc.* 44. 187. All'anima che ha questa fame (*della giustizia*) per lo grande desiderio non pare far niente, e non le pare poter satisfare a Dio per niuna sua giustizia, convertesi alla quinta beatitudine, cioè ad essere misericordiosa, perchè è certa, che questa cosa è quella che più piace a Dio, e che per questa le saranno perdonati li suoi peccati, secondo la promissione di Cristo, al quale non le pare perfettamente piacere, per quantunque pianga essi peccati.

§ Per quantunque. *Per quanti, e nell'esempio seguente, il nome* quantunque *vuol dir* quanti *più chiaramente che negli altri esempli addotti dal Vocabolario. Vit. Ss. Padr.* 1. 69. Questa cosa ho scritta a nostra cautela, reputando molto utile e necessario che si sappiano questi inganni del nimico, acciocchè nullo, per quantunque doni e virtudi che si senta, insuperbisca.

§ Per quinci e quindi. *Con questo modo di dire si mette in derisione chi favella troppo affettatamente. Varch. Ercol.* 131. Di coloro che favellano in punta di forchetta, cioè troppo squisitamente e affettatamente, e (come si dice oggi) per quinci e quindi, si dice andar su per le cime degli alberi.

§ Per segno. *V.* Per pelo e per segno.

§ Per solo Dio. *Maniera energica di pregare, usata da chi crede in un Dio solo. Medit. vit. Crist.* 25. 193. Ora, Donna mia, pregovi per solo Dio, e per amore del vostro figliuolo e mio maestro ch'era, che voi vegnate ad albergare in casa mia.

§ Per stracca. *Stancando uno a forza di farlo aspettare, stancando una città per ostinato lunghissimo assedio. M. Vill.* 9. 110. Stimandosi il superbo tiranno di vincere per stracca la città di Bologna, e la Chiesa che presa l'avea.

§ Per tale. *Per mezzo di uno, per mezzo di un altro, e di un altro. Mil. Marc. Pol.* 29. Quivi era condotto, per tale veniva acqua, e per tale mele, e per tale vino.

§ Per temporali. *Per tempo. Allorchè non abbisogna ancora, ma in tempo prima, e quando è comodo. Veges. B. Giamb.* 4. 31. Il popolo di Roma, per la bellezza ed utilità della grandezza sua, non per necessitade d'alcuno rubellamento, per temporali apparecchiava navilio.

§ CXV. Per udita. *Altro esempio oltre il solo del Boccaccio. Vit. Ss. Padr.* 1. 30. Quegli non sappiendone nulla, se non per udita, non gli seppe rispondere.

§ Per vita. *V.* Andare per vita.

§ Per una volta. *Pleonasmo, ma che ha non so che di grazia. Caro, lett. famil.* 1. 108. S. Ecc. m'ha commesso, ch'io tenga spesso ricordato a V. S. la causa di M. Andrea Piatese, la salute del quale desidera tanto, che per una volta non se le può fare il più grato servigio, che procurarla per tutte quelle vie che le saranno mostre dalla giustizia. *E lett. Farnes.* 2. 50. V. S. Rev.^ma^ si degni di farmi questo favore, che le prometto che così per conto suo, come mio, non mi può far per una volta cosa più grata. *E* 52. Si degni di farlo con quel fervore che suole tutte l'opere laudabili e degne di sè, facendole fede che questa è una di quelle, e che a me per una volta non può far grazia, della quale io possa ricevere maggior consolazione. *E* 186. Io la prego che sia contenta di farmi questo favore, che certo per una volta non mi può fare il maggiore; ed a rincontro me l'offero.

§ Per uno. *Ciascuno. Borgh. Vesc. Fior.* 581. Seguitando come s'è detto, tre Pontefici alla fila, che vissero pochi mesi per uno.

PERCETTIBILE. *A. es. Gal. Macch. Sol.* 72. La qual differenza, sebbene non è precisamente osservabile se non col telescopio,

è nondimeno assai percettibile anco con la vista semplice.

PERCHÈ. *V.* E perchè e per come.

PERCUOTERE. § Percuotere la vena. *Salassare. Caro, lett. Sen.* 3. 22. Molte volte per alleggerirti il dolor della testa, t'hai cavato il sangue: e per estenuar il corpo si suol percotere la vena.

PERDITISSIMO. *Dal lat.* perditissimus. *Contaminato, malvagio oltre ogni dire. Sper. oraz.* 8. 210. O perditissima creatura, ed oggimai non più donna nè come quelle di Paradiso, nè come queste di carne e di ossa: tu mille volte in principio, quando a peccar cominciavi, ti tramutasti di donna in bestia.

PERDONARE. *Att. Cavalc. Med. cuor.* 1. 5. Conciossiacosachè Cristo dica, che, se perdoniamo, saremo perdonati.

PERDUTO. *Opera perduta, lo stesso che fatica gettata. Varch. stor.* 9. 142. Qual maggiore vanità, o più perduta opera sarebbe, che il volere le ridicole opinioni d'alcuni moderni con ragioni e con autorità confutare?

PEREGRINARE. *Att., o veramente col* per *sottinteso. Caro, lett. famil.* 2. 208. Intendendo che qui si risolve di mandar V. S. a peregrinar quel resto della cristianità, che le mancava, o forse a rivederla.

PERGIURO. *Spergiuratore. Lat.* periurus. *Esempio di prosa e del* 1300. *Omel. S. Greg.* 30. Ed ecco che eglino così credettero, risplendono per miracoli. Vengono gl'infermi vivi ai loro corpi morti, e sono sanati: vengono i pergiuri, e sono invasati dal demonio: vengono gl'indemoniati, e sono liberati.

PERIGEO. *Termine astronomico. Siccome un pianeta* apogeo *è nella massima distanza dalla terra, così* perigeo *è nella minima. Gal. Sagg.* 19. Dimostrandosi il disco di Venere nelle due congiunzioni e separazioni del Sole pochissimo differente in grandezza da se stesso, e quel di Marte perigeo a pena tre o quattro volte maggiore che quando è apogeo. *E* 165. Mostra (*Venere*) il suo disco 40 volte maggiore... e Marte 60 volte quando è perigeo che quando è apogeo.

PERITARE, *neutr. pass. Fir. Asin.* 32. Si voltò a me dicendo: or perchè non tocchi tu la mano a questa tua madre? Perciocchè io mi perito, risposi, salutare una donna che io non conosca. *Salvin. Disc.* 1. 6. 18. Come disse, se ben mi ricordo, Tucidide: l'ignoranza ingenera ardire, il senno fa peritarsi: l'ardire è più dalla banda di chi spera e 'l peritarsi dalla parte di chi teme.

PERMALOSO. *Altro esempio. Segner. Mann. Ottob.* 16. 4. Ciascun di noi pruova per esperienza quanto c'inviti ad esaudir le domande giuste il veder che chi ce le porge confida assai nella nostra amorevolezza, e però ce le porge con animo, con affetto e con brevità, laddove chi fa l'opposto ci disamora dal fargli bene, e pur siamo tutti di razza sì permalosa.

PERMEABILE. *Dal verbo latino* permeo, *penetrabile, che si può trapassare. Gal. Macch. Sol.* 91. Se nulla convenisse dedurre da tal accidente, sarebbe più presto che la terra fosse di sostanza trasparente e permeabile dal lume del sole. *E Dial. Mot.* 13. Nè il vetro esser permeabile da veruna materia benchè sottilissima.

PERMISSIVAMENTE. *Esempio del* 1600. *Segn. Mann. Apr.* 10. 4. Lo scrupolo, quando è grave, rare volte provien da Dio, salvo che permissivamente.

PERNA. *Coscia di porco salata. Pallad. Dicemb.* 6. Agual confettiamo col sale le perne e 'l lardo.

PEROCCHÈ, *cosicchè, di maniera che. Fr. Sacch. Nov.* 2. E un altro il tirava da una altra parte, perocchè quasi il tenevano insensato.

PERPETRAZIONE, *non è nel Vocab. Il mandar ad effetto. Cosc. S. Bern.* 15. Molte volte quello che io ho adoperato nel corpo mi rivolgo poi nella mente con importuna cogitazione e molte volte sono tormentato più gravemente nel ricordamento, che io non era stato preso in prima nella perpetrazione dell'opera.

PERPETUANZA. *Perpetualità: non è voce tanto antica, perchè il Vocabolario medesimo cita un esempio tratto dal Granchio del Salviati; e qui ve n'ha un altro pur moderno. Pros. Fior.* 1. 2. 3. 64. Niuna perfezione adunque alle Religioni arreca l'antichità, ma sì bene la lunghezza della lor vita per dir così, e la perpetuanza.

PERSEVERARE. *Attivamente. Continuare una cosa. Caro, lett. Guid.* 61. Io mi rallegro con V. S. Rev.ma non tanto di questa sua dignità, la quale è minore assai, che non siano i meriti della virtù e della bontà

sua, quanto della speranza, che n'hanno conceputa universalmente tutti i buoni, che sia per essere a grandissimo benefizio della cristianità ed esaltazione della Chiesa di Dio. Piaccia a lui di perseverarla a tanta speranza e a tanto desiderio de'suoi servitori.

PERSONA. § Far persona addosso ad uno. *V.* Far persona addosso ad alcuno *in queste Giunte, pag.* 153.

PERSONAGGIO. *Personaggio d' onore, personaggio collocato in luogo onorevole. Segner. Crist. istr.* 1. 10. 15. Ardireste voi dire ad un personaggio d'onore; io voglio nuocere al tale?

PERSPETTIVA. *Una visione, o vista, o cognizione dell'oggetto, che si ha dinanzi agli occhi. Ma nell'es. che qui si reca le perspettive rettoriche le quali intricano i lettori, celando l'essere nel parere, sembrano significare non so quale fallacia, che pone il parere in luogo dell' essere, il verisimile in luogo del vero. Sper. oraz.* 2. 43. È tutto quello artificio che io voglio usar nella mia scrittura molto diverso dalle rettoriche perspettive; chè quelle intricano i lettori; celando l'essere nel parere, questo è splendor naturale, simile al sole nel mezzogiorno la state.

PERSPETTIVO. *I perspettivi sono coloro che si danno a penetrar bene coll'occhio, dal verbo latino* perspicio. *Gal. lett. Montuos. Lun.* 106. Il vedersi, come dicono i perspettivi, in scorcio l'ultime parti della superficie lunare che piegano verso l' estrema circonferenza. *E dial. Mot.* 131. Così si costuma e conviene nelle scienze le quali alle conclusioni naturali applicano le dimostrazioni matematiche, come si vede nei Perspettivi, negli Astronomi, nei Meccanici, nei Musici ed altri, li quali con sensate esperienze confermano i principii loro.

PERSPICUITÀ'. *Chiarezza, dal latino* perspicuitas. *Gal. Macch. Sol.* 93. Dovrebbe per mio credere stimarsi la riflessione della terra bastante alla secondaria illuminazione della luna senza bisogno d' introdurvi alcuna perspicuità in quel grado che da Apelle ci viene assegnata.

PERSUASIONE. § Persuasione di se medesimo. *Opinione molto vantaggiosa, vanagloria, Confidenza. Il credersi da più di quello, che uno è. Guicc. stor.* 2. 161. La persuasione immoderata, che ciascuno avrà di se medesimo, gli desterà tutti alla cupidità degli onori: nè basterà agli uomini nel governo popolare godere i frutti onesti della libertà, che aspireranno tutti ai gradi principali.

PERTICHELLA. *Pallad.* 1. 26. Mettansi pertichelle a traverso, sopra le quali (*i tordi*) si posino dentro. *Il latino ha* transversæ perticæ figantur. *Il traduttore il quale avea già detto* Pertichetta *qui arricchisce la lingua col nuovo diminutivo di* Pertichella.

PERTURBATA. *T. de' matematici. È la proporzione che risulta dalla moltiplicazione di termine a termine di due altre proporzioni tali, che gli antecedenti della prima sieno ciascuno a ciascuno, eguali ai conseguenti della seconda o reciprocamente. Gal. dial. Mot.* 41. 42. Perchè dunque l'altezza AF alla AB sta come la superficie AF alla superficie AB, e come l'altezza AB alla linea E, e così la superficie CD alla AF sarà per la perturbata come l'altezza AF alla E. *E* 85. Il total momento di tutto il peso A alla potenza in C è come la linea FB alla BO, cioè come la NC alla X; ma il momento della potenza in C al momento della potenza in G è come la distanza GN alla NC: dunque per la perturbata il total peso A al momento della potenza in G, è come la GN alla X.

PERTURBATO. *Riprension perturbata vuol dire il riprendere con agitazione, con animo turbato, con impeto, con fuoco. Amm. Ant.* Più giova l' amichevole correzione che la riprension perturbata; quella reca onesta vergogna, questa amaro sdegno.

PERTURBATORE. *Es. del* 1300. *Omel. S. Greg.* 37. Coloro i quali non vogliono pigliare migliore via, e la sublimità della vita diritta, perchè si veggono essere infermi, quasi confessano sè essere peccatori, e cacciano il Signor fuggendo colui, il quale dovevano santificare in se medesimi: e quasi i perturbatori non hanno consiglio perchè muoiono e temono la vita.

PERVERSIONE. *V' ha nel Vocab. un esempio solo del* 1300, *tratto dal comento di Dante; eccone uno del* 1600. *Segner. Crist. istr.* 1. 5. 17. Immaginatevi dunque in quale stato di perversione si trovino tanti e tanti, che in tutta la vita loro non altro fecero che peccare.

PESO. § *Il Vocabolario riferisce l'uso popolaresco di Firenze, per cui si dice degli illegittimi* non esser di peso, *il che, secondo il Vocab. equivale ad* Esser di undici once. *Ma questa osservazione non dovea riferirsi sotto* A pesō, *dove sta, bensì sotto la voce* peso.

PESSIMO. § Più pessimo. *Altro es. oltre a quello recato dal Vocab., e tratto dagli opuscoli di S. Gio. Grisost. Arrigh.* 93. In qual quadrangolo del mondo è più pessimo luogo, ovvero dove perpetualmente la rovente zona del mondo scalda, ovvero in alcuno più pessimo e salvatico luogo. *Fra Giord. Pred.* 36. 6. (B) Questo consiglio di Caifas fu il migliore chiunque mai fosse dato al mondo, e fue il peggiore e il più pessimo. *E* 8. Il più pessimo errore, e 'l peggiore fu, che giammai avesse l' Ecclesia di Cristo.

PETARDO. § *Es. in senso proprio. Mar. Guid. Disc. Com.* 23. Io so benisssimo che un fulmine, e anche un petardo abbrucierà quasi in un stante una tavola. *Gal. Dial. Mot.* 32. Le operazioni dei fulmini, della polvere nelle mine, e nei petardi.

PETTINAGNOLO. *Lo stesso che pettinatore, come addita l'esempio stesso qui recato del Segni, e la definizione che ne dà il Vocabolario non sembra giusta dagli esempli stessi che reca. Segn. stor.* 3. 165. Valendosi o per astuzia o per dappocaggine de' sogni d'un certo Pieraccio pettinatore di lana, che era sopra 'l governo de' poveri, mandavano fuori voce nel popolo, che l' Imperadore non passerebbe, e se pure e' si mettesse a passare ch' e' si sommergerebbe nel mare, e che Pieruccio o Pieraccio pettinagnolo aveva così previsto.

PETTINATO. *Vocaboli pettinati vuol dire vocaboli artificiosi. Sper. oraz.* 2. 95. Se l'astuzia de' congiurati non ha speranza di farsi bella con l'ornamento de' suoi vocaboli pettinati, ricorre ai biasimi de' signori, divulgando malignamente che i lor costumi son fatti tali, che degni sono che si congiuri da lor fedeli per riformarli o punirli.

PETTINE. § Pettine risegato. *Cron. Vell.* 99. Andonne a casa sua senza mai più tornarvi se non poichè fue morto il detto Bartolommeo, che dopo lei ammalò immantinente, sicchè poco si potea dire pettine risegato. *Un Toscano dottissimo scrive così al Compilatore di queste Giunte: E' bisogna sapere che di una donna si parla, o sia di Giovanna figliuola, che fu di Federigo di Messer Alberigo da Signo. Pare che per modo di esprimersi si dicesse così di una vedova che si rimaritava, quasi fatta nuova dopo di essere stata usata; come è fatto quasi nuovo un pettine, quando gli sono stati risegati i denti. Ma non si sa che nè in Toscana, nè altrove abbia ancora spaccio questo modo di dire.*

PEZZA. § III. Uomo di pezza, persona di pezza. *Di gran momento, di molta importanza. Caro, lett. famil.* 2. 196. Il presentator di questa... viene per negoziare con l'Eccellenza del signor vostro Duca per ordine di Madama nostra d'Austria, della quale è secretario, e agente. È persona di pezza come potete considerare dalla qualità delle faccende, e de' personaggi con chi e per chi negozia.

PEZZETTA. *Altr. es. Borghin. Rip.* 2. 1. 248. Si mette tutta la materia in calza lina, e si cola, e vi esce l'acqua, restando dentro il colore, il quale si mette sopra pezzette di panno lino, imbellettandolovi sopra alto un dito, e dette pezzette si pongono sopra tegole a seccare all' ombra.

PIACENTE. *Che piace. Esempio del* 1500. *Varch. stor.* 9. 251. Nel vero la stanza di questo amenissimo poggio è piacente e dilettosa.

PIACERE. (Z). *Bemb., lett.* 2. 3. 14. È certo che io di nulla vi piaccio, nè adorno il vero, ma dicolo puramente e semplicemente. *Può essere che il verbo* vi piaccio *vada ben qui come all'annotazione segnata* (Z); *ma noi ci persuadiamo, che per errore di stampa è scritto* vi piaccio *in vece di* vi piaggio; *perchè tutto il contesto s'addice al verbo* piaggiare *nel senso del* §.

§ Se vi piace *vale* di grazia. *Tolom. lett.* 3. 1. Ma perchè questa parte molto meglio si manifesti, consideriam (se vi piace) alcuni luoghi del Boccaccio.

PIAGGIARE. *Altro esempio. Borgh. Vesc. Fior.* 343. Spesso ci troviamo più malagevoli gli argomenti da schifare l' occulte insidie di chi in sembiante d'amico ti va piaggiando, che il difenderci dall'aperta forza de' conosciuti e palesi nemici.

§ Piaggiare se medesimo *secondar la propria inclinazione. Far sì che il tutto succeda a modo nostro. Varch. Sen. Benef.* 7. 1. Se io avessi me medesimo voluto piaggiare, doveva fare, che quest'opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno, ancora che satollo, potesse far gola.

PIAMENTE. *Altro es. Borghin. Rip.* 1. 1. 137. Commuovono (*le immagini sacre*) gli animi a piamente e santamente vivere.

PIANO. *Add.* § In piana terra *per dire in luogo più basso di quello, di cui s'è parlato. Segner. Crist. istr.* 3. 31. 5. In qual altra occasione riesce mai meglio al mondo di stabilire i suoi dógmi, che in questa delle commedie, dove si applaude sui palchi a quei documenti, che se si proferissero in piana terra, sarebbono materia giusta di un gran processo non solamente a gastigo di chi gli diede, ma ancora di chi gli udì senza dinunziarli.

PIANTA. § Far di pianta. *Modo di dir usato anche in Piemonte, che significa far intieramente, cominciar dai fondamenti, Segner. Mann. Dicemb.* 8. 1. Non v'è monarca, il quale ove trattisi di fabbricare, spezialmente di pianta, il suo soggiorno reale, perdoni a spesa.

PIANTO. § Far ridere il pianto. *Far ridere chi non ne ha volontà. Ma ridere il pianto è qualcosa di più; perchè il pianto non ride certamente, e farlo ridere sembra far l'impossibile. Fir. Luc.* 2. 2. Costui è ito in villa con la brigata, ah, ah, ah, e' farebber rider il pianto, ah, ah.

PIASENTIERE. *Piaggiatore, adulatore. Fr. Sacch. nov.* 3. Assai ignoranti, essendo lodati nel loro cospetto da piasentieri, se la crederanno.

PIATTA. *Femminino di piatto add. Di forma piana, spianato. V. quel che s'è detto alla voce* Formarella. *Pallad.* 1. 21. Nelle stalle de' cavalli si pongano sotto alla paglia assi, o piatte formarelle, sicchè giacendo stieno soffici, e stando ritti, l'unghie si sodino nel duro.

PIAZZA. *Luogo.* I §§ III e VII *hanno alcun che di somigliante. M. Vill.* 1. 54. Messer Giovanni co' suoi si difendeva virtudiosamente, sostenendo il dì e la notte senza perdere della piazza. *Caro, lett. Farnes.* 1. 298. Si contenti d'ordinare che Messer Paolo Cantelli gentiluomo romano, il quale si truova presentemente a' Napoli, sia messo nella piazza de' Continovi di V. Ecc. E quando al presente non vi fosse loco, farli grazia del primo, che vacasse.

§ IV. *Segner. Mann. Genn.* 30. 2. Fanno essi come un pratico capitano, il quale va intorno a osservar la piazza per notar la parte più debole, e colà poi rivoltare la batteria.

PICATO. § Vino picato. *Non è nel Vocab. e significa vino asperso di pece allora che il mosto bolle. Borghin. Rip.* 1. 1. 76. Colla pece ancora acconciavano il vino gli antichi, che era detto da loro vino picato, e tenuto eccellente.

PICCHIAMENTO. *Esemp. del* 1600. *Segn. Mann. Febbr.* 21. 3. Pretende (*il peccatore*) di aggiustare sull'ultimo le sue cose con somma facilità, con un picchiamento di petto, con un singulto, con un sospiro.

PICCHIATA. *Alla picchiata, e si debbe sott'intender misura: onde sta per, battuta in terra, affinchè vi possa entrare maggior quantità di frumento o d'altro. V.* Alla rasa *in queste Giunte. M. Vill.* 5. 55. Volle il popolo che laddove lo staio era cresciuto per lo patriarca alla misura lieve, fosse alla picchiata, e così fu conceduto per tutti.

PICCOLO. § Piccolo affare. *V.* Affare.

PIEDE. § Pie' del piombo. *Camminare, fare alcuna cosa col pie' del piombo, vale avvedutamente, con somma circospezione. Egli è pure un modo di dir piemontese. Caro, lett. Farnes.* 3. 108. Avemmo preso per buon partito a valerci di denari, che avemo qui: pur col pie' del piombo; perchè con tutto che vegga le cose assai ben oltre, considerando la natura di Sua Santità, non finisco d'assecurarmi affatto.

§ Piè di sozzo *V.* Sozzo.

§ Porsi nei piedi. *Porsi nella condizione, in luogo d'altri. Caro, lett. ined.* 1. 63. Ponetevi ne' miei piedi, e se vi pare, ch'io stia male, vi prego ad avermi compassione. *V.* In piedi fermi.

§. *Non mirar più oltre che i piedi. Non guardar fuori di sè. Bemb. lett.* 2. 1. 17. Tu nondimeno tieni queste cose in te, e lascia giudicar ciascuno a suo modo. Che la maggior parte di loro non si mirano più oltra che i piedi.

PIEGHETTO. *Piccolo piego. Caro, lett. famil.* 3. 16. M. Luigi ed i figliuoli sono infinitamente vostri, e con questo saranno lor lettere; cioè un pieghetto che mi ha dato M. Batista, e penso che vi sia lettere ancora del padre.

PIENEZZA. *È notabile nell' es. che segue pienezza per significare che una carica non è vacante. Bemb. lett.* 1. 3. 1. Avvennero poco doppoi molte altre cose triste: la morte di Leone, la vacanza del Ponteficato e la pienezza poi di lui che vie piggior fu che la vacanza non era stata.

PIENO. *Addiett. parlandosi di secoli, d' anni, di mesi ecc. vuol dire compiuti e cui conviensi di aggiugnere alcun che più presto che levarne. Segner. Crist. instr.* 1. 24. 4. S. Tommaso, il quale fu pure più di due secoli pieni innanzi al Concilio.

§ Pieno d'occhi *V.* Occhio.

PIETA' (L) § 1. *Esempio del* 1600. *Segner. Mann. Marz.* 6. 1. Considera che pietà grande sia questa: vedere alcuni i quali potrebbono fare a Dio un sagrifizio bellissimo e tuttavia non conoscono la lor sorte.

PIETOSISSIMO. *Dal latino* Pietas, *perchè* Pietàs *è la virtù colla quale si onorano i parenti, gli amici i congiunti ed anche la patria che è un' altra madre. Segn. stor.* 3. 184. Io in contrario rispondo, che mi tengo al par di lui, e di qualsivoglia altro cittadino pietosissimo inverso la patria, che nessuno altro mezzo in questo punto nè più comodo nè più destro a' nostri bisogni che far tutto l' opposito.

PIETRA. § Pietra colombina *V.* Colombino *addiett.*

PIGLIARE. § Pigliare incomodità. *V.* Incomodità.

§ Pigliare i passi. *Voler andare dinanzi ad altri. Buon. Fier.* 4. 3. 9. Che vuol ella inferir costei? che stima Non esser noi informati De' lor leggiadri spassi; E vuol esser la prima, E studia di pigliare innanzi i passi, Ma i nostri forse fian di lor più lunghi.

§ Pigliare la ringhiera *vale salire in sulla ringhiera, e favellare. Din. Comp. stor.* 2. 34. Baldino Falconieri uom vile dicea: signori io sto bene, perch' io non dormia sicuro, mostrando viltà a' suoi avversari. Tenea la ringhiera impacciata mezzo il dì, e eravamo nei più bassi tempi dell' anno. Messer Lapo Saltarelli, il quale molto temea il Papa per l'aspro processo avea fatto contro a lui, e per appoggiarsi co' suoi avversarii, pigliava la ringhiera, e biasimava i signori dicendo: voi guastate Firenze; fate l'ufficio nuovo comune, recate i confinati in città.

§ Pigliarsi carico. *V.* Carico.

PIGLIO. *Altro esempio. Un certo modo di guardare, che si prende più tosto in senso cattivo. Varch. Sen. Benef.* 3. 8. M'ha guardato con più superbo piglio, che non soleva.

PIGNORARE. § *Pignorare uno vale comandargli che ritenga presso di sè quel danaro, o altro, di che sia debitore verso terza persona. Bemb. lett.* 3. 9. 3. I miei affittuali della magion di codesta città mi scrivono che sono stati pignorati ad instanza di Messer Anton Maria Campeggio per cagione d'un cavamento che si fa a Santo Alberto.

PILA. *L'esempio stesso dichiara che cosa fossero le pile. Vegez. B. Giamb.* 1. 20. Le lance ch' usavano di portare i pedoni aveano nome pile, che erano fitte in un ferro sottile di nove once.

PILO. *Altro es. Borghin. Rip.* 4. 3. 25. 3. Sotto la nicchia è un grandissimo pilo sostenuto da due capricorni.

PINA. *Altro esemp. del* 1500. *Borghin. Rip.* 1. 1. 76. Essendo egli (il pino) bello, alto, dritto, e sempre verde, pare che inviti la gente a posarsi all' ombra sua, e poi sovente con gran danno di quella colle cadenti pine lo percuote.

PINSO. *Lo stesso che pinzo, pienissimo. Caro, Volg. oraz.* 2 *S. Greg.* 112. Una mensa piena di vivande somministrateci abbondevolmente da tutti gli elementi, dall' aere, dalla terra, e dall' acqua, coperta e pinsa di tutti i magisteri de' cuochi.

PIOMBATO. *Vegez. B. Giamb.* 2. 16. Di po' costoro sono i Ferentarii, e leggermente armati, che si appella la compagnia degli scudati, i quali hanno i piombati, e coltelli e lancioni. *Può essere che debba qui leggersi* Piombate: *perchè* plumbatis armati, *come dice il latino, sta così bene al maschile come al femminile.*

PIOMBINO. *Vegez. B. Giamb.* 1. 17. Dell' operamento del piombino. L'operamento del piombino è ancora a' giovani da dare. *Il latino ha le parole seguenti:* De exercitio plumbatarum; plumbatarum quoque exer-

citatio, ... tradenda est iunioribus. *Ella è veramente una pietà a vedere, che il traduttor di Vegezio abbia italianamente chiamato* piombino *quello, che dicesi in latino* plumbata, *e in italiano* piombate.

PIOMBO. § Piè del piombo. *V.* Piede §.

PIOVERE. *In signif. att. altro es. Sper. oraz.* 2. 73. Tal verga entro all'arca con le due tavole della legge ed un vaso pieno di quella manna che Dio piovette, quasi reliquie si riponesse.

§ Piovere a paesi. *V.* A paesi.

§ Piovere a secchie *vale piovere dirottamente. Quantunque nell'infrascritto esempio non abbiavi il verbo* piovere, *pare tuttavia opportuno di recar questo modo di dire sotto il medesimo verbo. Caro, lett. famil.* 1. 23. Non sapendo chi noi ci fossimo, a dispetto della pioggia, che veniva giù a secchie, si calò subito alla volta nostra.

PISTOLENZA. *Per carestia. Mil. Marc. Pol.* 82. Come il Gran Cane aiuta sua gente quando è pistolenza di biade. Or sappiate ancor per verità, che il Gran Cane mandà messaggi per tutte sue province per sapere de' suoi uomeni, s'egli hanno danno di loro biade o per diffalta di tempo, o di grilli, o per altra pistolenza. Carestia *si legge nel Codice Pucciano.*

PISTOLOTTO. § Pistolotto d'amore. *Altro esempio che non pare accrescitivo come lo dice il Vocabolario, ma piuttosto diminutivo. Caro, lett. ined.* 1. 29. Poichè volete la baia, per darvela e di lei e di me, le scrivo l'incluso pistolotto d'amore.

PITETTO. *Misura di liquidi della quale non è forse possibile di determinare ora la capacità. Nell'edizione del* 1562 *si legge* Peretto. *M. Vill.* 1. 56. Valsevi al continovo uno pane grande di dodici o diciotto once a peso danari dodici. E il vino soldi tre, quattro e cinque il pitettó, secondo ch'era migliore.

§ *Per piccolo; es. del* 1300. *Giach. Malesp.* 210. Sire Iddio, di poi t'è piacciuto di farmi avversa la fortuna, piacciati che 'l mio calare sia a pitetti passi.

PIU'. § VII. *Bocc. Filoc.* 2 (7. 97). Ma ancora di tutto questo, tenendo lo stile della più gente, ti potresti scusare.

§ Più avaccio, *più presto. Fr. Jac. Cess.* 2. 4. 44. Più avaccio è opera di bestia salvatica, che di Cavaliere, avere più sete di spandere il sangue de' nemici, che d'avere vittoria.

§ Più che, *con un avverbio, vale il superlativo dell'avverbio stesso. Caro, lett. famil.* 1. 13. Io le fo vedere le mie cose più che volentieri, essendo ella di tanto sincero giudizio, di sì purgato orecchio, e quel che più importa, di sì libera sentenza.

§ Più che pochissimo. *Un menomo che. Caro, lett.* 42. Non avendo Sua Signoria che fare con esso noi più che pochissimo, non si dovria pigliar impaccio di voler far concludere i nostri disegni prima, o poi, nè di paragonarci con chi si sia, come e' fa.

§ XIII. Più che tanto. *Un altro esempio. Caro, lett. famil.* 2. 65. Mi duole di non esser di più autorità che tanto col mio padrone così per profitto vostro, come perchè arei voluto servire a cotesto buon Principe per lo primo comandamento che s' è degnato farmi.

§ Più *in vece di* meglio. *V.* Stante.

PIZZAGUERRA. *Uomo che ama piuttosto le querele, che non la pace. Sembra almeno questo il senso della parola usata verosimilmente per scherzo. Caro, lett. ined.* 2. 257. M' ha scritto due lettere sopra di ciò molto sensate e molto amorevoli verso di me, ed io le ho rispetto, e per non parere un pizzaguerra le ho detto che faccia quegli officii che le pare a proposito.

PLACIDO. *Pallad.* 1. 6. La pergola della vite ne' luoghi aspri si vuole alto tendere quattro piedi o più: ne' luoghi placidi, sette. *Il latino di Palladio è come siegue:* vitis quæ ad jugum colitur per ætates ad hoc perducenda est ut locis molestioribus quattor pedibus a terra, placidioribus vero septem summitas eius insurgat. *I luoghi più aspri sono quelli come dice il Forcellini nei quali soffiano i venti* liberius molestiusque: *al contrario son placidi i luoghi, nei quali i venti quasi o punto non soffiano.*

PLENARIO. § *Esemp. Borghin. Rip.* 3. 2. 123. Il Papa dice Messa in San Marco, e in mezzo del Doge e dell' Imperadore concede plenaria e perpetua indulgenza a chi visita in certi tempi la Chiesa di San Marco.

PLUTEO. *È macchina militare fatta di travi d'assi, di crati, e simili cose dalle quali guardati sono i soldati, mentre combattono.*

Vegez. B. Giamb. 4. 13. Combattonsi le mura con gatti, e con bolcioni, e colle falci, e colle vie coperte, e coi plutei e coi moscoli, e colle torri del legname. *E.* 4. 15. Delle vie coperte, de' plutei, e moscoli.... Plutei sono detti, perchè a similitudine d'assi si tessono di vinci, e di cilicio, o vero di cuoio di fuori si cuoprono.... E fassi ancora per quello di fuori del pluteo uno arginale di legni e di terra contro il muro.

POCO. *Add Segner. Mann. Giugn.* 29. 2. Il venturo Messia dovea.... salire al Cielo, e di là poi mandare lo Spirito Santo, tirare alla sua fede i popoli più lontani, e ciò per mezzo d'uomini dispregevoli, pochi di forze, e poveri di fortuna.

§ Poco stando. *Poco stante, fra breve tempo. Stor. Pist.* 134. Subito tutta quella gente cavalcò, ed entrò di notte in Ferrara sì celatamente, che quelli dell'oste non li sentirono quando v'entrarono: pure poco stando lo sentirono, ma non credendo che fossono tanta gente, quanta ellino erano, non presono di fare maggior guardia che si facevano. *E* 139. Tornato M. Mastino a Verona, poco stando li venne pensiero di volere avere Lucca. *E* 162. Indi a poco (*Il Duca di Atene*) ebbe la signoria di Arezzo, di Colle e di Pistoia, e poco stando vide che non potea tenere Firenze stando in guerra per lo grande debito che Firenze avea. *E* 203. Poco stando lo Re d'Inghilterra mandò lo Conte d'Erbi nel Reame di Francia.

PODERE. *M. Vill.* 5. 73. Catuno nimicando il nostro Comune tennono campo in quel luogo con podere per lo vantaggio del sito di potere vantaggiare assai e non potere essere danneggiati. *Con podere di potere. Questo pare a noi un idiotismo, conciossiachè il primo* podere *non vaglia più che il* potere *in secondo luogo.*

POI. § Poi a gran tempo. *Da molto tempo. Ricord. Malesp.* 25. Poi a gran tempo in questa cittade era una donna, la quale aveva nome Madonna Veglia.

§ Poi a poco tempo. *Fra breve, fra non molto tempo. Ricord. Malesp.* 6. Poi a poco tempo Paris figliuolo del Re Priamo innamorò di Madonna Elena moglie del Re Menelao.

POLGIONE, *detto in luogo di* pozione. *Bevanda. Mil. Marc. Pol.* 83. Egli fanno una polgione di riso e con molte altre buone spezie e concianla in tale maniera, ch'egli è il meglio da bere che nullo altro vino.

POLIMITO. *Tessuto di varii colori. Med. Alb. Croc.* 101. Gesù Cristo amoroso figliuolo di Dio, vivo e verace, sarà vestito della bellezza di tutti i beati, sì come d'un vestimento e d'una tonica polimita, colorita d'ogni colore di virtù e di grazia.

POLLO. *Avvegnachè si dice ancora in latino* pulli onagrorum, pulli asinorum, pulli glirium, *nondimeno si usa più comunemente per figliuoli delle cavalle, come nell' esempio seguente, recato soltanto per la metà dallo Zanotti nel Vocabolario del Cesari. Pallad. Marz.* 25. Non si vogliono i polli della cavalla toccar con mano quando nati sono; imperocchè 'l toccare spesso della mano gli guasta. Quanto si puote siano guardati dal freddo. Ne' polli dei cavalli si voglion guardare i segni, che mostrano buona significanza di loro secondo la loro etade.

POLSO. *I menomi polsi, i luoghi tutti ove batte il polso, non che ove batte meno forte. Bocc. Filoc.* 1 (7. 75). Il cuore incominciò sì forte a tremare che quasi quel tremore mi rispondeva per li menomi polsi del corpo smisuratamente.

§ Pigliar polso. *Segner. Mann. Lugl.* 14. 4. L'ozio per dettato dei medici, genera nel corpo due effetti perniciosissimi, fiacchezza e flussioni; così fa ancora nell'anima; la rende debole al bene è disposta al male. Vero è che come nel corpo non appariscono subito tali effetti, ma solo allora che han pigliata possanza, pigliato polso, così è nell'anima.

POLVENIRE. *Polverizzare. Pallad. Lugl.* 1. Le viti novelle si vogliono agual polvenire, cioè scalzare intorno la mattina e al vespro. *Il latino di Palladio è come siegue:* effodi debent et averso gramine pulverari. *Il Forcellini dice alla parola* pulvero: verbum rusticum, quo significatur, glebas circa vitem, cum sole siccæ sunt, comminuere et pulverem resolvere.

POMATO. § *Lo stesso che pomellato. Bemb. lett.* 2. 8. 10. Il vostro cavallo pomato si ristorerà il meglio che si potrà.

POMELLA, *non è nel Vocabol. Colore verde-giallo, di cui si può sapere alcun che di più dall'esempio stesso del Borghini. Borgh.*

Rip. 2. 2. 151. Trovasi un altro color verde detto pomella che fa verde-giallo. Questa è un'erba che fa certi semi, la qual si truova per le macchie e per boschi, e n'è assai verso Vallombrosa; e questa si cuoce e si riduce in colore, il quale, per esser leggieri e senza corpo, solamente si adopera per dipignere a tempera.

POMERIO. *L' esempio stesso indica che cosa sia. Serd. stor.* 6. 386. Oltre al pomerio (che è lo spazio intorno alla città fuori e dentro dove non si può fabbricare), massimamente nei luoghi marittimi, sono borghi con strade.

POMPA. *Per superbia, orgoglio. M. Vill.* 8. 45. Montata la pompa dei Perugini per la nuova vittoria, segretamente teneano trattato coi Tarlati d'Arezzo.

PONDERARE. *Pesare, equilibrare. Gell. Circ.* 10. 221. Io canto la prima cagione di tutte le cose incorruttibili: quella la quale ha ponderato la terra nel mezzo di questi cieli.

PONTARE. *Nel senso indicato nel Vocabolario al primo luogo. Varch. Sen. Benef.* 6. 30. Nasceranno da ogni lato, e t' affronteranno le genti e ti ponteranno addosso con le tue forze medesime.

PONTE. § III. *Segn. stor.* 7. 117. Usando dire, che al nimico, che fuggiva, doveva farsi il ponte d'oro, non che di legno.

POPOLATISSIMO, *superlativo di popolato. Segner. Crist. instr.* 5. 3. 27. Il paradiso non sarà per questo un diserto, perchè si dannano tanti, ma sarà piuttosto un reame popolatissimo.

POPOLO, *regge anche il plurale. Cavalc. med. cuor.* 2. 5. Lo serpente di metallo, al quale tenendo mente lo popolo d'Israel nel diserto in su un palo, eran liberati da'morsi de'serpenti, che gli avevan percossi. *Medit. Alb. Croc.* 63. Non solamente il popolo dicevano questi improperii. *G. Vill.* 1. 26. Volete vedere come il comune Popolo erano ignoranti del vero Iddio. *M. Vill.* 9. 19. Quello d'Araona venne con cinquemila Cavalieri e con grande quantità di popolo a piè, armati di lance e di dardi maneschi, i quali sono da loro chiamati mugaveri.

POPPA. § Poppe cariche. *V.* Carico, *add.*

PORCILE. *Sembra che nell'esempio che segue voglia dire cosa da nulla. Cron. Vell.* 100. Uno dei figliuoli di messer Francesco Castracani mi mandò un suo prete per voler dare tutte le sue terre di Carfagnana al Comune e poi ci venne elli in persona; e non ebbe luogo per non rompere la pace ai Pisani. Poi poco stante per un porcile la rompemmo loro.

PORGERE, *neutr. pass. Agn. Pand.* 49. Osservate buone dottrine e discipline e non manchi in voi diligenza e amore alle cose oneste. Porgetevi ornati di costumi, cercate meritare lode e grazia, dignità e autorità. *E* 57. Queste sono le operazioni dell'animo, ammaestrare, ammonire, correggere chi errasse, porgersi pieno d'amore, di fede, di carità a ciascuno dando buoni consigli. *E* 135. Confortandola soprattutto, che fuggisse ogni tristizia e sempre a me, ai parenti e agli amici miei si porgesse lieta, onesta, amorevole e graziosa. *E* 136. (*Le dissi*) per prendere in se qualche autorità e per imparare a comparire fra le donne, si porgesse fuori, aperto l'uscio, con buona continenza. *E* 147. Mi dice un mio amico, uomo in altre cose intero e severo, ma nella masserizia forse troppo tegnente, ch' e' si porge a questi tali uomini leggieri e domandatori quando vengono a lui sotto colore d'amicizia.

PORPORA. § Porpora bianca. *Medit. Alb. Croc.* 56. Il Re Erode poichè l'ebbe com'uno stolto dispregiato e scherniito, e con vestimento di porpora bianca rimandatò a Pilato, con animo crudele e canino comandò, che fosse preso e spogliato ignudo dinanzi agli occhi suoi. *Oltre che il Redi nelle annotazioni al suo Ditirambo* (*num.* 194) *lascia il dubbio che negli antichi secoli vi fosse la porpora bianca, l'autore della Meditazione sopra l'Albero della Croce lo pone per certo e dice, che Erode ne fece vestir Gesù Cristo.*

PORRE. § XIX. Porre a sedere. *M. Vill.* 11. 12. Giovanni d'Angiolino Bottoni della casa dei Salimbeni con altri gentili uomini di Siena e con certi dell'ordine de'nove, il quale era posto a sedere, tenea trattato di dovere rimettere l' ordine de' nove nello Stato.

§ Porre accordo. *V.* Accordo.

§ Porre a silenzio, *mettere in luogo donde non se ne parli. M. Vill.* 10. 24. Rimedii sufficienti al male non si vedeano e se si vedeano erano posti a silenzio.

§ Porre legge. *V.* Legge.

§ Porre per abbandonato. *Mettere in luogo di abbandonato; come se fosse abbandonato, messo in abbandono da non pensarvi più. M. Vill.* 8. 41. Gli Ungheri arditi e vogliosi gli seguitarono, e tanto avanti trascorsono, che a salvamento ritrarre non si poterono; e' Perugini non vedendo senza grande pericolo poterli soccorrere, gli avevano posti per abbandonati.

§ Porre tempo, *impiegare il tempo. Bemb. lett.* 4. 1. 8. Vie più vaga d'ornare l'animo delle belle virtù, che di care vestimenta il corpo, quanto più tempo per voi si può ponete sempre o leggendo alcuna cosa o scrivendo.

PORTA. § *Tener porta, vale tener la porta chiusa, onde altri non possa entrare. Stor. Pist.* 178. Da' Priori per tema, non gli era tenuto porta, e mettendo dentro, e li Priori con lusinghe e con buone parole lo vinceano e davangli buone promesse.

PORTANTE. *Caro, lett. Farnes.* 1. 144. Ricordatevi di provvedermi un Turco portante, che abbia quelle parti, che si ricercano per l'imperadore. *Si tratta di comprar cavalli. Il Cardinal Farnese vuole un Turco portante, probabilmente è un cavallo di sella turco.*

PORTARE. § XI. *Segner. Mann.Febbr.* 19. 2. Tu ti senti tanto commuovere verso di uno, il quale ti ha amato, quando tu di lui non avevi contezza alcuna, e infin d'allora ti favoriva col Principe benchè tu non sapessi niente, e portava i tuoi vantaggi, e parlava del tuo valore. Che dovresti far dunque verso il tuo Dio, che ti amò sin da quando non eri al mondo, anzi che ti amò fin da quando non vi era mondo?

§ Portare a pazienza, *vale sopportar pazientemente. Bemb. lett.* 2. 10. 6. Conviene, messer Bernardo mio, che, vogliamo noi, o no, pure ciò sia, e bisogna portarlo a pazienza; sì prudente cosa è in questi accidenti accordare col volere e con la necessità del Cielo.

§ Portare il pregio. *V.* Pregio § II. *nel Vocabolario.*

§ Portare in collo. *Da noi Piemontesi si dice portare in braccio. Benv. Cell. Vit.* 10. In questo tempo mio padre, per essere io di tenera età, mi faceva portare in collo a sonare il flauto per soprano cogli altri musici innanzi alla Signoria al libro, e un tavolaccino mi teneva in collo.

PORTATA. § II. *Per condizione, qualità. Caro, lett. Farnes.* 1. 101. Dalla risposta di S. A., e da quella del Signor Duca d'Alva, s'è conceputa quella speranza che si deve avere a parole di un Principe tale e d'un Signore di quella portata. *E lett. Tomit.* 91. Monsignor Rev.mo dal quale se si può impetrar loro per un servitore di poca portata, senza che Sua Signoria Ill.ma se ne gravi, mi sarà di sommo favore.

PORTATRICE. *Esempio del* 1500. *Borgh. Rip.* 2. 1. 239. Veggo la Portatrice del Salvador del mondo, salire al cielo, dipinta in una tavola con gli Apostoli. *E* 4. 3. 125. Il ritratto del Principe Piero Lando avanti alla Portatrice del sommo bene, che ha appresso S. Bastiano.

POSANTE. *Non è nel Vocabolario. Che posa. Borghin. Rip.* 3. 2. 210. Dipinse i dodici Imperadori, posanti sopra certe mensole, che scortano le vedute al disotto in su, con grandissim'arte lavorati.

POSARE. § Posare l'animo, *star in quiete, tranquillarsi. Segr. Fior. stor.* 2. 1. 92. Questi non poteano cancellare dalla memoria l'esilio, e quello si ricordava troppo della tirannide loro, mentre che visse sotto il governo di quelli, il che faceva, che nè l'una, nè l'altra parte posavà l'animo.

§ *Per sedare. Segr. Fior. stor.* 3. 386. Trovavasi propinquo al Tronto con le sue genti d'arme il Duca di Calavria, sotto colore di voler posare certi tumulti che in quelle parti tra' paesani erano nati.

§ *Per* star quieto, *pensare a se stesso, non curare degli affari altrui. Amm. Ant.* 3. 1. 5. Niuna cosa fa tanto pro all'animo, come il posare e pochissimo con altrui parlare, e molto con seco.

POSCRITTA. *O una lettera scritta dopo un'altra, o veramente scritta dopo, che la lettera prima fu scritta e sottoscritta. Caro, lett. Farnes.* 3. 147. Resta che al presente dichiari meglio questa sua opinione; perchè la scrittura della poscritta del signor Ieronimo par un poco diversa dalla lettera prima, ancora che appresso di me sia chiara del tutto, avendosi a stare più alla poscritta che alla lettera.

POSSENTE. § Esser possente di, *poter fare una cosa. Sper. oraz.* 1. 15. Così come alla possanza del Signor Dio forza umana non ha contrasto, così l'umano intelletto non è possente di penetrare anzi al fatto per quegli occulti giudicii che sono ascosi dentro all'abisso del suo consiglio.

POSSIBILE. *Caso possibile ad avvenire. Vedi bel modo di reggere il dativo. Bemb. lett.* 3. 6. 10. Avendo io inteso, voi aver fatto un protesto alle donne di Pietro, che se quel fornaio e certa donna, che sono vicini e prossimani alle casette già infette, s'ammorberanno, volete che elle paghino ogni danno e interesse, che per quel conto ne seguisse al pubblico, ho tolto questa penna per pregarvi, che non vogliate verso quelle buone donne usar termine così severo e dar loro gravezza del caso possibile ad avvenire senza riparo quando Dio il mandi.

POSTA. § XII. *Per postema. Altro esemp. Feo Belc. Vit. Gesuat.* 6. Il B. Giovanni parlando di Dio ed esortando e confortando ser Benedetto ad abbandonare il mondo e farsi servo di Dio, ser Benedetto diceva di ciò non poter fare per le infermità, che aveva, perchè era gravato d'infermità di gotte, ed oltre questo aveva una posta nell'orecchio, che continuamente gittava.

§ *Tener la fionda o la frombola in posta, vuol dire in luogo o in modo tale da poter essere subito scagliata. Sannaz. Arc. pr.* 11. Partenopeo che tenea già la fionda in posta per tirare.

§ *Aver sua posta, aver il luogo suo. Sper. oraz.* 4. 152. Regge adunque per ogni luogo qui e altrove nelle civili operazioni non pur altrui ma se stessa la nobiltà di Vinegia: di quella parlo, cui già sia lecito per l'etade aver sua posta in consiglio. *E* 140. So io bene che qui in Vinegia nel gentiluomo viniziano ella (*la industria*) ha una ferma sua posta non altrimenti che al centro l'abbia la terra.

§ *E assolutamente per il luogo ove si ferma il viaggiatore. Mil. Marc. Pol.* 81. Quando si partono da Camblan questi messaggi per tutte le vie, ov'egli vanno, di capo delle 25 miglia egli trovano una posta, ove in ciascuna hae un grandissimo palagio e bello, ove albergano i messaggi del gran Sire, e havvi bene quattrocento cavalli.... A ciascuna di queste poste è apparecchiato da trecento a quattrocento cavalli per gli messaggi al loro comandamento. *Questa voce trovasi più altre volte nello stesso* § 81.

POSTEMA. *Esempio del* 1600. *Segner. Mann. Genn.* 26. 2. Benchè pieni di vesciche, di ulceri, di posteme, si sentiranno ogni dì più premere.

POSTO. *Alto luogo, dignità cospicua, onorevole. Segn. Mann. Febbr.* 10. 2. Contese che si intraprendono per arricchire, per avantaggiarsi, per giungere ad alto posto. *E* 12. 1. Quello che presso gli uomini si chiama altezza di posto, grandezza di gloria, dinanzi a Dio che cosa è? è abbominazione.

POSTUME, *che in altri testi si legge* posticcio; *nel latino è detto* lætamen: *onde è che* postume *e* concime *valgon lo stesso. Pallad.* 1. 35. Siccome la pula e la minuta paglia fanno prode alle radici d'ogni postume e nascenza, così danneggia le foglie se su si svola e falle seccare.

POTENTATO. *Lo essere potente. Caro, volg. lett. Sen.* 10. 261. La roba è un inquieta felicità; per se medesima si tormenta e turba l'ingegno con varie sorte di perturbazioni; incita gli altri a diverse cose, questi ai potentati, quelli a lussuria; questi insuperbisce, quelli umilia.

POTENZA. *Cron. Morell.* 360. Furono fortunati tempi questi di guerra, di spese e di sospetti, e così interviene sempre alla nostra città, quando s'avvicina Papa, Imperadore, Re, Duchi o gran potenze. *Si dicono Potenze i Principi sovrani, ma per lo più si chiamano così coloro che reggono uno stato cospicuo.*

§ Potenza delle meretrici. *Bocc. nov.* 1. 2. Trovò molti di loro (Cortigiani) disonestissimamente peccare in lussuria, senza freno alcuno di rimordimento o di vergogna: in tanto che la potenzia delle meretrici non v'era di piccol potere. *Qui vuol dire l'audacia, la forza, il volere assoluto; che altramente non istarebbe bene « la potenza non era di picciol potere ».*

POTERE § Poter sullo spirito, potere nell'animo, *vuol dire aver molta forza, efficacia. Salvin. Disc.* 2. 507. Mi dispiacque molto l'udire che il Nisieli avesse potuto tanto sul vostro spirito colla semplice autorità che

vi avesse disposto a giurar nelle sue parole come vostro maestro. *Borgh. Vesc. Fior.* 567. Il zelo della religione può assai e meritamente negli animi dei popoli.

POTERE, *sust.* § Tener potere appresso uno. *Firenz. disc.* 1. 37. Dato senza concedertelo che in te possa più il disordinato affetto che la ragione, e sotto ombra di giovare al Re voglia tirar dietro a questo tuo folle pensiero, e che nè l'onesto, nè 'l giusto abbia luogo nel tuo iniquo petto; io vorrei che tu mi dicessi come e' ti basta l'animo di metterlo ad esecuzione atteso la grandezza, il potere e la riputazione che tiene l'avversario appresso Sua Maestà, la quale non vede lume se non quanto egli lo scorge.

POTISSIMO. *V. L. Principalissimo. Altro esempio del* 1500 *oltre a quello di Lorenzo de'Medici. Borgh. Vesc. Fior.* 396. Fu questo Santissimo Pontefice e Dottore (*S. Gregorio*) veramente la prima resistenza e la potissima cagione di raffrenare alquanto l'empito di questi uomini quasi selvaggi e per natura e per molte vittorie insolentissimi.

POVERO. § I. *Bocc. Vit. Dant. proem.* (15. 10). Io non con istatua, o con egregia sepoltura, de' quali appo noi è oggi spenta l'usanza, nè anco basterebbono a ciò le mie forze, ma con lettere povere a tanta impresa, di questo e di queste dirò, acciocchè ugualmente, o in tutto, o in parte, non si possa dire fra le nazioni strane, verso cotanto poeta la sua patria essere stata ingrata.

§ *Col* di. *Vit. Ss. Padr.* 1. 29. Se il mio Dio il ti concede, statti, che io non ti caccio, ma se no, e costrigneti di partire, perchè imponi tu questa virtù a me, che sono uomo peccatore e povero di ogni virtù? *Firenz. nov.* 1. 187. Ma egli che non era mica povero di parole con certe sue filastroccole la fece rimaner tutta soddisfatta. *E Asin.* 35. Sollecito finalmente e povero di consiglio io mi spiccai da lei, come da una catena. *Segner. Mann. Febbr.* 27. 3. Le difficoltà saranno assai grandi, e tu privo di conforto, e tu povero di consiglio, e tu abbandonato dalla luce celeste non vedrai la maniera di superarle.

PRATICA. § II. *Per trattato, maneggio. Altro es. Caro, lett. ined.* 1. 99. Io vorrei che voi mi aveste per vostro come sono, e come voglio essere sempre, segua che vuole del maritaggio, perchè la servitù mia con questa casa ill.ma è prima che si ragionasse di questa pratica.

PRATICALE. *Opera praticale, opera di pratica, opere, che si fanno usualmente per pratica. Gal. Dial. Mot.* 186. Bene possiamo prendere un minuto di un grado del cerchio massimo come se fosse una linea retta, e due perpendicolari, che da' suoi estremi pendessero, come se fossero parallele. Che quando nelle opere praticali si avesse a tener conto di simili minuzie, bisognerebbe cominciare a riprendere gli architetti, i quali col perpendicolo suppongono d' alzar le grandissime torri fra linee equidistanti.

PRATICARE. *Praticar una dignità, far pratica per ottenerla. Caro, lett. Farnes.* 2. 123. La troppa voglia che n'ha mostrata, e li modi, che ha tenuti insino a ora in praticar questa dignità, gli hanno fatto alienar gli animi di molti cardinali.

§ *Per trattare, consultare. Altro esempio. G. Vill.* 6. 1. O colpa de' suoi vizii, e difetti, o dei Rettori di Santa Chiesa, che con lui non sapessero o non volessero praticare, nè esser contenti, ch'elli avesse le ragioni dell'Imperio.

PREBENDARIO. *Non è nel Vocabol. Provveduto di prebenda. Cosc. S. Bern.* 21. Altri mi pasce e governami delle fatiche delle sue mani come suo prebendario e provvisionato: ma io come povero e misero non sono cherico e non sono laico.

PRECISO, *da precidere. Cavalc. Specch. croc.* 14. 58. L'uomo, che cade nel peccato, perde la parte del merito di tutti gli fedeli e la loro amicizia, come putrido membro è setto e preciso dal corpo della Chiesa.

PRECONOSCIUTO. *Add. Da preconoscere, conosciuto avanti. Boez. Varch.* 5. 4. Queste cose adunque ancora che preconosciute hanno gli avvenimenti liberi.

PRECORRERE. Precorrer le richieste. *Prevenire le richieste, attivamente. Far prima di essere richiesto. Sper. oraz.* 4. 131. Se egli occorre che un gentiluomo civile che ben conosca se stesso senza esser tanta la sua virtù, che salvi gli ordini della città, lei regger sappia e correggere, tale è tenuto non solamente di consentire a' suoi prieghi,

se ella di ciò il richiedesse, ma, precorrendo le sue richieste, tutto pronto liberamente offerirsi di voler essere suo Principe.

§ *Più presto parlar che pensare. Salvin. Disc.* 1. 1. Egli è proprio dei savii uomini e della volgare turba trascelti il parlar tardi e con voci soavi; laddove all'infinita schiera degli altri la lingua precorre il pensiero.

PRECURSIONE. *Non è nel Vocabolario. L'officio che ebbe San Giovambattista di precursore di Gesù Cristo. Omel. S. Greg.* 3. Perchè adunque battezza colui (Giovanni) il quale per lo battesimo non perdona li peccati, se non per servare l'ordine della sua precursione, acciocchè come nascendo avea antevenuto Cristo, che dovea nascere, così battezzando lo prevenisse nell'atto del battezzare?

PREDICA. *Vedi quel che più sotto si dirà alla voce* pulpito. *Caro, lett. Tomit.* 51. È venuto a pregarmi più volte che io disponga V. S. a fargli un favore appresso al Cardinale, il quale desidera strabocchevolmente. E questo è che vorrebbe la predica di S. Lorenzo per l'anno avvenire per un altro Frate suo grandissimo amico; e lo desidera tanto intensamente, che non parla mai d'altro, e n'ha fatto scrivere a S. Sig.a Rev.ma da molti come vedrete. Il Frate per chi la domanda mi dice esser un giovine, che predica quest'anno in S. Maria di Trastevere e me lo dà per sufficiente e per degno di questo pulpito: di che dice ne sarà fatto fede al Cardinale.

PREFETTO PRETORIO. *Capitano della guardia del Re. Vegez. B. Giamb.* 2. 22. Il primiscrineo quando è fatto prefetto pretorio, e così il Cavaliere della legione le sue schiere ha in riveranza per l'affezione, che ha avuto ne' suoi compagni di catuna delle schiere.

PREFIGURATO. *Figurato precedentemente. Medit. Alb. Croc.* 8. Gesù nato di Dio, Gesù prefigurato, Gesù promesso ai padri.

PREGIUDICARE. *Per giudicare avanti. Caro, lett. Farnes.* 1. 45. Non so quel che si muova S. M. a volerlo conseguire con tanta indegnità di questa Santa Sede con esautorare i concilii, col pregiudicare al supremo giudicio del Sommo Pontefice, e col non avere quei rispetti che si devono ancora all'altre nazioni.

PREGNO. *Vuol dir pieno. M. Vill.* 9. 44. I Perugini pregni d'animo, alterosi e superbi. *Animo vuol dire animosità, dunque pregni d'animo, significa pieni d'animosità.*

§ *E nel modo medesimo pregno d'ira vuol dire pien di dispetto. Borgh. Vesc. Fior.* 580. Il Pontefice quando si partì di Firenze così pregno d'ira, e di mal talento (come si è detto) se n'andò in Mugello.

PREGUSTARE. *Altro esempio. Cavalc. Med. cuor.* 2. 8. La tribolazione dunque, se ben miriamo a quel ch'è detto, ci dà gli sette doni dello Spirito Santo... lo dono della sapienza, dandogli merito di pregustare lo sapore delle divine consolazioni.

PRELATURA. *Es. del* 1500. *Sper. oraz.* 4. 130. Chi è buon soldato non sempre arriva all'eccellenza del Capitano, nè ogni prete alla prelatura.

PRELAZIONE. *Nel senso proprio. Omel. S. Greg.* 3. Poco innanzi dicendo queste parole, ci aperse eziandio la cagione della sua prelazione, soggiugnendo; perocchè egli era prima di me.

PREMESSA. *Altr. es. Sper. Oraz.* 2. 181. Considerando che il Paradiso non debba aprirsi a chi non ha fede: e fede è una conclusione sillogizzata evidentemente nelle Accademie del Salvatore; ma in miglior modi e figure che non son fatte le loicali; e le premesse del sillogismo, sono i miracoli manifesti.

PRENDERE. *Prender lagrime, sospiri, dolori ecc. significa lagrimare, sospirare, dolersi. Bocc. Laber.* 159. Se ella nè t'ama, nè t'ha in odio, nè di te poco, nè molto cura, a che sono utili queste lagrime, questi dolori così cocenti? tanto t'è per lei prendergli, quanto se per una delle tue travi della camera li prendessi: perchè dunque t'affliggi?

§ *Prendere i costumi. Farsi all'uso. Avvezzarsi a fare come fanno quei del paese, della città ecc. Bemb. lett.* 3. 1. 2. Io non mi posso per niente conformare, e racchetare a questa nostra o ambiziosa o mercantile vita, ed a prendere, come si conviene a chi in questa comunanza dimora, i costumi della città, e la maniera delle sue genti.

§ Prendere accendimento. *V.* Accendimento.

§ Prendere allegrezza. *Prendere bene e*

allegrezza ad uno. Aver bene e allegrezza. Star lieto, fortunato e contento. Mil. Marc. Pol. 73. Il fanno di capo dell'anno, perchè a loro prenda tutto l'anno bene e allegrezza.

§ Prendere baldanza addosso. *Farsi ardimentoso ad offendere. Vit. Ss. Padr.* 1. 13. Se ci veggono valenti e umili sì ci temono, e se ci veggiono timidi e negligenti, si ci prendono baldanza addosso.

§ Prender cagione. *V.* Cagione.

§ XVIII. Prendere di campo. *Esemp. del* 1500. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Vecchia non potei ben tener lor dietro, Che prendendo di campo tuttavia: Entrate ch'elle furo, a me in su gli occhi Serrata fu la porta.

§ Prender disagio, *gravarsi, disagiarsi. Bemb. lett.* 3. 9. 26. Nè voglio per niente, che egli prenda tanto disagio per sì debole cagione.

§ Prendere i passi. *Occupare i passi. Mettervi i vostri perchè i nemici non possano passare. G. Vill.* 6. 20. Per Lombardia non poterono avere il cammino che Federigo avea a sua gente fatto prendere i passi, e le strade, e in Toscana, e in Lombardia.

§ Prendere sopra sè. *Farsi animo, coraggio ad intraprendere personalmente le cose non ostanti le difficoltà. Bocc. Filoc.* 1 (7. 93). Se tu rifiuti e dubiti d'andare così vicino a noi, come poss'io presumere, che tu, per divenir valoroso (se accidente avvenisse) prendessi sopra te un grieve affanno?

§ Essere preso *o* preso di una *o* di uno, *esserne innamorato. Fr. Jac. Cess.* 2. 2. 20. Veggendo sedere Lucrezia la moglie del signore del Castello, tra l'altre donne molto nobili, incontanente fue preso di lei.

PRENUNZIATORE. *Non è nel Vocab. Da prenunziare, predicitore. Omel. S. Greg.* 19. Enoc traslato ed Elia elevato nel cielo aereo, significarono l'ascensione del Signore. Ebbe adunque due testimonii, e prenunziatori della sua ascensione, uno innanzi la legge, l'altro sotto la legge.

PREOCCUPARE. *Parlare di una cosa, o pur operare anticipatamente, come se la cosa fosse già presente. Varch. stor.* 6. 149. I Viniziani essendo senza sospetto rimasi si dolsero con Messer Bartolommeo Gualterotti fortemente che i Fiorentini in tanto lor frangente, e per benefizio della lega soccorsi non gli avevano, minacciando, che ancora eglino, quando a'Fiorentini somigliante caso avvenisse, si starebbono da parte senza soccorrergli, quasi prevedendo, e quasi preoccupando quello che esser doveva.

PREORDINARE. *Altro es. Omel. S. Greg.* 34. (*Iddio*) o con istimoli di flagelli, o con ispirito di compunzione ammaestra tutti coloro i quali egli ha preordinati a vita.

PREPARANTE. *Esempio nel senso proprio di, che prepara. Serd. stor.* 16. 412. Chi non sarà congiunto col corpo di lei (*della Chiesa*) certamente non riceverà da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia vivificante l'anima, e preparante quella alla eterna felicità.

PRESA. *Varch. Sen. Benef.* 7. 1. Come è (dice egli) gran lottatore non colui il quale ha tutti i colpi, ha tutte le prese imparato, che sapere si possono, i quali nel venire alle mani poche volte occorrono; ma colui il quale in un solo, o in due è bene e diligentemente ammaestrato. *Il latino di Seneca dice così:* Quemadmodum, inquit (Demetrius Cynicus), magnus luctator est non qui omnes numeros, nexusque perdidicit, quorum usus sub adversario rarus est, sed qui in uno se, aut altero bene et diligenter exercuerit. *Sono dunque* (*secondo il latino*) *due le parti, nelle quali esercitar si vuole il lottatore:* numeri e nexus. *Che cosa sieno* Numeri, *saper lo dovremmo dal Forcellini, il quale per altro alla voce* numerus § 21 *non ci dice se non le parole seguenti:* In exercitationibus palæstricis, in quibus multi motus arte, lege et artificio, et in numerum edendi dictabantur a Magistris. *Ma dal detto fin qui punto non si dichiara, che cosa fossero i numeri, che il Maestro insegnava a chi andava alla scuola del lottatore: e nulla s'impara di più da' varii esempli, che adduce. Quello poi che concerne ai* nexus *rimane* (*almen nel Forcellini*) *nudo affatto e spogliato di qualunque notizia, che vi abbia relazione, se tali non sono le parole addotte per la versione in italiano, cioè le seguenti.* Legame, connessione, intrecciamento, avvolgimento, vincolo. *Ma posciachè il Varchi traduttore di Seneca ha voltato le parole* numeros, nexusque *colle italiane* i colpi e le prese, *noi che dichiarar dobbiamo che cosa abbia voluto dir qui il traduttore colla parola* le prese *ci proveremo a*

dare le due interpretazioni, che sen possono fare. In primo luogo il Varchi, conoscitor migliore della scherma, e dello schermire de' giorni suoi, che nol fosse degli esercizii della palestra antica, ha dovuto pensare, e pensò sicuramente, che chi si batte può dar colpi, e riceverne, nè altro. Dunque chi ha imparato tutti i colpi, ha imparato tutte le maniere di colpire, e chi ha imparato tutte le prese, che cosa dovrà aver imparato? Sembra natural di rispondere, che ha imparato tutte le maniere di esser colpito dall' avversario suo. Egli ha imparato tutti i colpi per poterli dare, ha imparato tutte le prese per potersene difendere. Questa è in primo luogo la maniera d' interpretare la parola le prese *che per nulla non corrisponde a quella* nexus *latina. In secondo luogo è tutto all'oppòsto; recheremo ciò che ne dice il nostro Grassi nel suo Dizionario Militare Italiano alla voce* Presa, *ed è quel che siegue:* 4.° termine della lotta, e vale mossa fatta per prendere l'avversario, e la parte, ove si tenta di prenderlo. *È da osservare che il Grassi per testimonianza di questa sua dichiarazione adduce propriamente il medesimissimo testo di Benedetto Varchi, il quale s' è qui recato: di che debbesi argomentar che la parola* le prese *la quale si legge in questo testo fu creduta da uno insigne letterato, qual era il Grassi, una mossa per prendere l'avversario. Oltracciò è da avvertire che sotto la parola stessa* Presa *si trova il* § alle prese *dove è scritto così:* Posto avverbialmente coi verbi venire, andare, essere, trovarsi, vale, all'atto della zuffa, del combattimento, ed è traslato dalla lotta, ove venir alle prese valeva acchiappar l'avversario: in latino manum conserere. *Ma quel che detto abbiamo, cioè, che il Varchi conoscer non doveva, se non se i colpi per darli, e le prese per non riceverle, sta troppo bene, giusta il modo nostro di duellare, secondo il quale, allorchè l'avversario tuo non può più difendersi, il male che gli fai è considerato siccome assassinio; e però se gli togli la spada di mano, più non lo puoi offendere. Ma questo che è modo di trattar i nemici più civilmente, allora non si conosceva, ed al nemico si faceva il mal maggiore, che far si potesse. Quindi or fanno omai due secoli, che i maestri della scherma insegnavano solennemente la maniera di venir alla presa dell'arma dell'avversario che è un lanciarsi colla mano manca ad afferrarne la mano appunto nell' impugnatura della spada, ed a fargli tanto male, che egli la lasci andare. Francesco Antonio Marcelli, che nel* 1686 *stampò in Roma per Domenico Antonio Ercole e dedicò alla Regina Cristina di Svezia* le regole della scherma insegnate da Lelio e frate Marcelli (*l'ultimo de' quali fu suo padre, e l'altro suo zio*) *ha sei ritratti* (*oltre al suo proprio*) *che egli intitola* serie dei maestri di scherma della casa Marcelli *col nome di ciascuno, e la data di un anno, ove son da osservare i seguenti* Cencio Marcelli *con l'anno* 1590, e Teodoro Marcelli *con l'anno* 1500. *Ora sia questo l'anno della morte o pur quello del maggior vigore con cui insegnavano, sempre sarà vero che il Varchi scriveva* le prese *parlando propriamente della lotta, che lotta e scherma a un di presso sono tutt' uno, che coloro i quali insegnarono la scherma della famiglia Marcelli, furono contemporanei del Varchi. Che se bene Francesco Antonio Marcelli scriva l'italiano barbaramente anzi che no, pure nel dar il nome alle cose si servì dei vocaboli fiorentini, come nelle parole stoccata, imbroccata ecc.; che finalmente quello avvolticchiarsi, contorcersi che fanno gli uomini, allorchè a corpo a corpo l'uno strigne l'altro, propriamente si può chiamare il* nexus *de' Latini, col che ogni difficoltà sarebbe superata.*

§ Presa di necessità. *Sforzamento necessario. M. Vill.* 9. 1. *prol.* Queste cose inique e scellerate, tutto che si avessono alquanta scusa di presa di necessità, la quale a niuna legge pare sottoposta, hanno alquanto di colorata giustizia.

PRESENTARE. *Per porgere, dare* § 1. *Altro esempio. Amm. Ant.* 1. 3. 4. Seneca a Lucillo: schifa i consigli de' medici, i quali poco dotti, e molto arrischianti, in vece di sanità presentano agli ammalati la morte.

PRESENTATO. *Altro es. Borghin Rip.* 4. 3. 208. Andrea vi cominciò (*al Poggio*) una istoria dove si vede Cesare in Egitto presentato da molti popoli con varii doni, volendo chi trovò questa invenzione significare quando il magnifico Lorenzo Medici il vecchio fu di varii e stranieri animali presentato.

PRESENTAZIONE. *Altro es. Caro, lett. famil.* 3. 15. Si avevano solamente a presentar quelle lettere e mandarle colla presentazione, e con un avviso di quello che le presentava se erano obbedite o no.

PRESENTEMENTE. § 1. *Personalmente. Esempli del* 1500. *Bemb. lett.* 1. 4. 15. Il caso della fortuna che non ha permesso che ella si sia potuta trovare presentemente in consistorio il giorno della mia promozione. *E* 20. Io mi starò qui questa state con pensiero di essere all'ottobre in Roma, dove per avventura a quel tempo sarà ancor V. S. Allora ella presentemente potrà e comandarmi e vedere il mio pronto e sollecito disiderio di servirla.

PRESENZA. *Non vuol dire solamente l'esser presente al cospetto o l'aspetto come dice il Vocabolario, ma altresì* presenza *significa lo esser nel luogo dove tu abiti; per esempio, il luogo è onorato della tua* presenza. *Borgh. Vesc. Fior.* 360. Si tenevano per beati que' popoli, che avessero favore speciale e dono alcuno di lui (*di Santo Ambrogio*) o potessero per alcun poco tempo goderne la presenza.

PRESERVAZIONE. *Es. del* 1500. *Caro, lett. Tomit.* 52. Non le dirò altro se non che la (*licenza*) domando per preservazion della vita e per poter più lungamente servire il padrone.

PRESIDE. *Altro es. Omel. s. Greg.* 32. Innanzi a queste cose vi si comincieran a porre le mani addosso e perseguiteranno e tirerannovi alle sinagoghe, menandovi ai Re e presidi per lo nome mio.

PRESSO. *Frequente, solito. Pallad. Genn.* 5. Questa generazione di semente (*della cicerchia*) rade volte risponde perocchè si guasta per lo secco del vento del meriggio, quando ella fiorisce; la qual cosa in quel tempo è presso ad intervenire.

PRESTANZA. § *Per titolo di signoria, come sono Altezza, Eccellenza, e simili. Varch. stor.* 8. 202. Poichè o il potere della fortuna o il volere degli uomini o l'uno e l'altro insieme hanno altramente portato, eccomi qui dinanzi alle prestanze e signorie vostre non tanto per difender me e la causa mia, quanto per non lasciar indifesa l'innocenza e la verità. *E* 15. 598. Io non potendo per la moltiplicazione delle varie faccende, nè volendo senza il consentimento del Pontefice usar l'autorità dalle prestanze vostre liberamente e liberalmente concedutami.

PRESTARE. *Concedere, coll'in. Cron. Morell.* 217. Con divozione facciamo umilmente priego che in me comecchè indegno presti tanto della sua grazia che appresso per buona memoria dei miei io scriva quello che principalmente sia onore e gloria dell'Altissimo Iddio.

§ Prestare il consenso *V. il Vocab. alla V.* consenso §.

PRETE. § Pasto da preti: *detto a beffa dei preti, i quali si suppone che mangino lautamente. Firenz. Luc.* 1. 1. O quante vivande, pasti da preti!

PRETENDERE. *Neutr. Segner. Mann. Ott.* 8. 1. Questo fu lo scopo primario, ove Cristo pretese al fin di ferire con la similitudine della vite.

§ Pretendere color di ragione. *Pretendere d'aver un tal poco di ragione. Guicc. Stor.* 2. 1. 147. Stimolavalo oltre a questo la memoria, che Pisa, innanzi venisse in potere de' Fiorentini, era stata dominata da Giovan Galeazzo Visconte primo Duca di Milano: per il che estimava essergli glorioso recuperare quel ch'era stato posseduto da' suoi maggiori, e gli pareva potervi pretendere colore di ragione, come se a Giovan Galeazzo non fosse stato lecito lasciare per testamento, in pregiudizio de' Duchi di Milano suoi successori, a Gabriel Maria suo figliuolo naturale, Pisa acquistata da sè, ma con le pecunie e con le forze del Ducato di Milano.

PRETERIRE. *Att. Caro, lett. ined.* 2. 211. Ma quando bene se ne venga a le strette, giudica che se bene S. Santità e gli legati hanno mostro, che questo tasto di Piacenza si debba toccare in ogni modo, porti nondimeno pericolo di non esser ricordato o ricordato freddamente da la parte del Papa, non per mancamento di volontà, perchè l'onor suo, l'interesse della Sede Apostolica, ed anco l'affezione che vuol mostrare di portare a la casa vostra, lo spinge a non preterirlo, ma perchè non può esser arbitro di questa pace.

PRETESSERE. *Latinismo dal verbo latino* Prætexere, *ricoprire. V. il Forcellini alla voce* Prætexo § 4. *Guicc. stor.* 3. 6.

116. Era al tutto diversa la deliberazione del Senato Veneziano, il quale pretessendo alla sua cupidità varii colori, e accorgendosi da chi principalmente procedesse tanta instanza, rispondeva per mezzo del medesimo oratore, lamentandosi gravissimamente tale cosa non essere mossa dal rispetto del bene universale.

PRETURA. *Pretoria, officio del pretore. Bemb. lett.* 2. 4. 16. Lo aver voi accettato M. Vincenzo Rosso al giudicato della vostra pretura di Brescia. *E.* 22. Se vi venisse dato dalla patria alcuna pretura, come penso abbia ad avvenire in breve.

PREVARICAZIONE. *Propriamente vuol dire intendersela collo avversario. Ma si prende ancora in senso più onorato, e significa uscire fuori dei termini che ci avevamo prefissi. Segn. stor.* 10. 2. 255. Non mi sia qui imputato a prevaricazione, se, avendo proposto di scrivere le cose di Firenze, mi sono allargato non pure nelle cose d'Italia, ma infino del Turco.

PREVENIRE. Prevenire uno. *Far prima di lui ciò che quel tale farebbe, o vorrebbe fare. Vit. Ss. Padr.* 1. 17. Giunti che furono li monaci ad Antonio, volendogli incominciare a dire di quella giovane così inferma, Antonio gli prevenne in parlare, e come se egli fosse stato per tutta quella via con loro, disse loro per ordine l'infermità di colei. *Caro, lett. famil.* 2. 215. Mi tollero volentieri questa vergogna che ella mi abbia prevenuto di quest'officio di creanza.

PREVERTERE. *Prevertire, alla latina. Mettere innanzi quello che dovrebbe essere dopo. Ariost. Negrom.* 3. 2. Pensavo dianzi s'io potevo in termine Di dieci giorni averli, o al più di quindici ... Ma gli è stato bisogno di prevertere, E sossopra voltar tutto il primo ordine.

PREVIO. *Una cosa previa ad un'altra, vuol dir* precedente *come nel Vocabolario. Segner. Mann. Apr.* 20. 1. Il secondo (*giorno di Dio*) è quello del giudizio particolare, che è previo all'universale, e sarà alla morte d'ogni uomo. Il terzo è quello della tribolazione, che è come un giudizio previo al particolare. *E Dicemb.* 20. 1. Ben si potea dire che quello (*il claustro virginale di Maria*) per lui si aprisse ognor che ne fosse uscito, sapendosi molto bene, che tutto ciò che divien previo alla virtù di qualcuno, si dice aprirsegli.

PRIGIONE. *Masc. Caro, lett. ined.* 1. 14. Dite al signor Antonio Sanseverino che 'l cardinale Salviati si trova in Francia, e Campeggio a Bologna; e che mi comandi alcuna cosa, perchè mi trovo prigione della sua cortesia. *V.* Avere a prigione.

PRIMISCRINEO. *Il primo tra gli scrinarii; gli scrinarii poi erano coloro che avevano in custodia la cosa più segreta. Vegez. B. Giamb.* 2. 22. Il primiscrineo quando è fatto prefetto pretorio, e così il cavaliere della Legione, le sue schiere ha in reverenza per l'affezione ch'ha avuto ne'suoi compagni di catuna delle schiere.

PRIMIZIA. § 1. *Per metafora. Esempio del* 1600. *Segner. Crist. istr.* 1. 4. 8. Acconciamente chiamata fu (*la speranza*) da Filone una primizia del gaudio, *gaudium ante gaudium*, ed i buoni per le loro speranze sono spesso detti dalla Scrittura beati.

PRIMO. § Primo tempo. *Primavera. G. Vill.* 7. 93. Di necessità convenia si ritornasse a Brandizio, perocchè s'appressava l'autunno e gli tempi rei a sostenere in mare sì grande armata, ma ch'egli si tornasse e facesse disarmare, e sè e sua gente riposare infino al primo tempo.

PRINCIPALE. *In forza di sustantivo. Vuol dire l'Ambasciadore, il Nunzio o qualunque altra siasi carica che diasi ad uno che è il principale e gli altri gli obbediscono come al loro capo. Varch. stor.* 9. 225. Ordinarono eziandio, cosa degna di molta lode, affinchè i giovani s'avvezzassino a esercitarsi nelle faccende pubbliche a buon'ora, che ogni volta che fosse creato uno o più ambasciatori, o alcun commessario generale per il campo, si dovesse ancora creare un giovane d'età d'anni ventiquattro almeno, ed al più trentaquattro, nel medesimo modo, e colle medesime qualità e condizioni ch'esso commessario ed oratore principale; il salario del quale non potesse esser meno, e per sè, e per un famiglio e per un cavallo, di quindici scudi d'oro il mese. Con costui, il quale si chiamava il giovane dell'Ambasciadore ovvero sotto Ambasciadore, erano tenuti a conferir tutte le cose in detta legazione o commessaria occorrenti: non poteva già intromettersi nelle faccende più che paresse

al suo principale, gli era ben lecito, qualunque volta gli piacesse, intervenire a tutte l'audienze o pubbliche o private; non poteva già scrivere in pubblico nè in privato senza saputa e consentimento del suo principale, i quali principali non potevano scrivere anch'essi sotto pena di fiorini cento, cos' alcuna ad alcun cittadino, nè alcun cittadino ad essi, la qual fosse pertinente, o dependente dallo Stato.

PRIVATISSIMO *nel senso di* privato. § I. *Sper. oraz.* I. 15. Sire Dio, l'avermi voi, mercè vostra, di privatissima damigella, dopo un lunghissimo travagliare fatta esser donna di sì gran regno.

PROBATISSIMO, *non si usa solamente parlando delle persone, ma altresì delle cose. Cosc. s. Bern.* 40. Questa cotale cogitazione (*dello inferno*) è probatissimo rimedio contra i pensieri brutti e disonesti.

PROBAZIONE. *T. Teol. che significa que' spedienti, quelle maniere, quelle cose con le quali Iddio prova l'uomo. Cavalc. Specch. Croc.* 48. 208. La tribulazione adopera pazienza: la pazienza adopera probazione, cioè dimostra che l'uomo fa buona prova nelle tribulazioni: e nella probazione genera speranza, perocchè quando l'uomo si sente ben provato cresce nella speranza. *Segner. Mann. Febbr.* 28. 4. Considera che qui s. Giacomo raccoglie tutte egualmente le avversità sotto nome di tentazioni, per inchiudere tanto quelle che si chiamano probazioni, quanto quelle che si chiamano seduzioni.

PROCACCIO. § Far procaccio, *vale tener modo che la cosa succeda. Varch. stor.* 14. 523. Sollecitava il cardinale a far procaccio di rendere alla patria l'antica sua libertà. *E* 524. Agevol cosa fu a Filippo il persuadere il cardinale che facesse procaccio di rendere la libertà alla patria sua.

§ Fare una cosa per procaccio di qualcuno. *Farla coll'aiuto di quel tale. Borgh. Vesc. Fior.* 455. Essendo morto il detto Papa Stefano ne'principii dell'anno 1058 fu subito creato a Roma tumultuosamente e per procaccio e con la forza de'conti Tusculani Benedetto Decimo, figliuolo d'uno di detti conti.

PROCEDERE. *Essere proceduto. Aver fatto quello che occorreva. Guicc. stor.* 3. 3. 54. Rimasero a Lione il duca d'Orliens, il cardinale di s. Malò e tutto il consiglio con commissione di accelerare le provvisioni, alle quali se il cardinale era proceduto lentamente in presenza del Re, procedeva molto più lentamente, essendo assente.

PROCESSIONE. *Dal verbo procedere, nel senso della nota* (L) *al* § IV. *E dicesi dello Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figliuolo. Omel. S. Greg.* 17. E però se l'essere mandato si dovesse intendere solamente incarnare, senza dubbio non direbbe di mandare lo Spirito Santo, il quale non incarnò. Ma essa sua missione è la processione per la quale procede dal Padre e dal Figliuolo.

PROCURANTE. *Add. Sper. dial.* 5. 66. Li miracoli adunque che la santissima usura, te procurante, nella tua terra partorirà, sono molti.

PROCURARE. § II. *Bemb. lett.* 4. 35. Procurate la vostra sanità, nella quale vive parimente la mia.

§ *Per* curare. *Varch. stor.* 10. 296. Se ne andò, mentre v'era l'Imperadore a Genova, dove avendo favellato una sera di segreto con Alessandro de'Medici, dicendo di voler andare ai bagni per procurar la sua indisposizione, essendo sempre da catarro infestato, se n'era ito a Lucca.

§ II. Aver cura. *Cron. Morell.* 263. Coi tuoi lavoratori sta avvisato, va spesso alla villa, procura il podere a campo a campo insieme col lavoratore, riprendilo de'cattivi lavorii.

PRODIGIO. Quod prodicit futura. *Segn. stor.* 7. 2. 51. La madre sua che era appresso lui di non piccola autorità, lo dissuadeva dalle cose d'Oriente, come quelle che, essendo sempre state malamente trattate dalla casa Ottomana, fossero piuttosto tenute a prodigio di futuro male. *Prodigio di futuro male; è nuova maniera, un latinismo.*

PRODINELLA. *Diminutivo di proda.* § I. *Nov. Grass.* 10. Cenato ch'egli ebbono, uno di loro gli prestò una prodinella d'un suo canile, dicendo: Matteo, statti qui al meglio che tu puoi per stanotte. E poi domattina, se tu ti sentirai, bene fia, e se no, manderai per qualche panno a casa tua.

PRODUTTIVO. *Es. del* 1500. *Gell. Circ.*

10. 210. Risguardando solamente la natura umana, la quale è in lui, forma in se stesso una specie intellettiva, produttiva di questa cognizione universale, che la natura umana è una sostanza corporea mortale e capace di ragione.

PROFESSARE. *Neutr. pass. Segner. Mann. Ott.* 13. 3. Nel patire qual cristiano, non solo glorificherai Dio semplicemente, come fa chi non però lascia di professarsi cristiano: ma lo glorificherai col modo più nobile, che è quanto dire operando ancora in quell'atto tanto penoso da cristiano.

PROFESSORE. *Che professa. Altro es. e del* 1600. *Segner. Mann. Ott.* 13. 1. Qual maggior gloria che il patire per esser cristiano, che è quanto dire per esser professor di sì bella legge? *E pred.* 35. 1. Qual esangue cadavero (*la legge*) rimarrà senza spirito, senza forza, senza seguito, senza onore, senza comando, nè potrà vantar più i suoi riti, nè potrà più salvare i suoi professori.

PROFITTABILMENTE. *Profittevolmente. Fr. Guid. Fior. Rett.* 15. Coloro che vogliono sapere ornatamente e piacevolmente favellare bene e profittabilmente, possono venire a capo di loro intendimento per tre vie.

PROFONDARE. *Sommergere, mandare a fondo. Esempio del* 1300. *M. Vill.* 3. 67. Certe galee ch'aveano allora in concio di arme, mandarono improvviso nel golfo ai Veneziani, le quali feciono in quello grave danno di rubare molti legni che vi trovarono, traendone l'avere sottile, e profondando i legni in mare.

PROFUMATAMENTE. *Caro, lett. ined.* 2. 264. Non voglio mancare ancora che sia tardi di dirgliene il buon pro, così alla domestica; riserbandomi a farlo più profumatamente quando sarà quel che si dice, che mi giova di crederlo per l'affetto mio proprio, e lo debbo sperare, perchè so i suoi meriti. *Siccome il profumo è odor grato, così metaforicamente qui dice il Caro, che si rallegrerà più profumatamente, cioè con parole più studiate, più dolci, più gradevoli ecc.*

PROICIENTE, *usato a modo di sust. Nome generico o di persona o di cosa, che ne getti un'altra. Il nome della cosa gettata è* proietto, *il nome della persona o della cosa che getta, è* proiciente. *Gal. dial. Mot.* 122. Nel grave cacciato in su andarsi continuamente diminuendo quella virtù impressagli dal proiciente. *E* 123. Nel proietto può esser talvolta impressa dal proiciente molta e tal ora poca virtù.

PROINO. *Ricord. Malesp.* 161. Molti portavano le pelli iscoperte senza panno, e le berrette in capo, e la maggior parte cogli usatti in gamba, e le donne senza ornamenti, e passavano la maggior parte di una gonnella stretta e di grosso iscarlattino di proino o di camo, e cinte d'uno ischeggiale all'antica. *La moderna edizione di Firenze legge* pro *in vece di* proino; *e l'editore avvisa che è una spezie di panno di pelo.*

PROLATO. *V. L. Profferito. Altro esempio oltre a quello recato dal cavalier Vannetti nel Vocabolario del Cesari. Bocc. com. Dant.* 1 (10. 53). Assai mi basta a confermare la mia intenzione, il Nostro Signore aver voluto alcuna volta usare la parola e la sentenzia prolata già per la bocca di Terenzio, acciocchè egli appaia che del tutto i versi dei Poeti non sono cibo del diavolo.

PROLUNGARE. *Differire. Altro esempio. Varch. stor.* 4. 54. Dubitandosi, che uscendo i signori fuora del palazzo, ne nascesse alcun rumore, o si levasse alcun tumulto, fu il dì della processione prolungato infino al giorno di San Marcellino.

PROMESSA. § Richiedere la promessa, *domandare che si faccia quello che fu promesso. Bemb. lett.* 3. 1. 6. Ieri intendendosi qui la rivoluzione di quelli tre Vescovati, Cremona, Vicenza e Padova, e che Vicenza restava a Monsig. Rev.mo Vice-Cancelliere, parve a Mad. Duchessa di richiedere a S. S. la promessa già fattale qui della pensione mia sopra detto Vescovato. Il perchè essa gli scrive assai caldamente come vedrete.

PROMETTERE. § III. *Segner. Mann. Febbr.* 21. 3. Considera la seconda cagione per cui si dice, che il peccatore *abutitur in superbiam,* ed è perchè dappoi ch'egli ha proceduto in questa brutta forma medesima, che si è detta, presume tuttavia di aversi a salvare. Pretende d'aggiustare sull'ultimo le sue cose con somma facilità con un picchiamento di petto, con un singulto, con un sospiro, e si promette di conseguire con leg-

gierissima pena quel paradiso medesimo che ad altri è costato tanto.

§ *Nel signific. del* § VI. *Caro, lett. famil.* 1. 4. Tengomi caro d'esser caro a voi: riputandomi ancora a gran ventura, che voi vi siate in ciò fatto incontro al desiderio mio: che io vi prometto, che desiderava sommamente d'esservi amico. *E* 2. 182. Quanto alle tre sorelle, quando mi comparvero innanzi con la ricerca, che la lettera mi faceva ch'io le lisciassi, vi prometto, ch'io feci loro un mal piglio. *E* 205. Vi prometto, Signore, che vi sto tuttavia legato col pensiero.

PROMOVITORE. *Es. del* 1600. *Davanz. Scism.* 55. Pose l'occhio a una Catterina Avarda e deliberò torla per moglie; e Anna uccidere o rimandare: ma prima gastigare Cromuelo promovitore.

PRONEPOTE. *Altro esempio. Sper. Dial.* 6. 70. Sappi Giove che tu mi sei pronepote; perciocchè io generai il Cielo il quale fece Saturno, che fu tuo padre.

PRONOSTICA. *Pronosticamento. Il pronosticare: ciò che l'esempio stesso adduce. Vegez. B. Giamb.* 4. 41. *tit.* Delle pronostiche, cioè de' segni, che dianzi mostrano le cose che poi debbono avvenire.

PRONOSTICAMENTO. *Secondo esemp., e del* 1600. *Segner. Mann. Dic.* 29. 1. Nè solamente si potevano allora ricercare pronosticamenti, ma talor anche visioni, apparizioni, assicurazioni, anzi si offerivano.

PRONTO. § Pronto alle mani. *V.* Mano. § Pronto alle mani.

PRONTO. *Avv. prontamente. M. Vill.* 11. 2. Cominciarono a fare sgombrare loro contado e specialmente la Valdera, e afforzare e guernire loro tenute verso le frontiere il meglio e il più pronto poterono.

PROPENSIONE. *Fig. Segner. Mann. Lugl.* 16. 1. Perchè il nostro principio altissimo è Dio, però la prima pietà è quella, che riguarda Dio con quella propensione speziale, che debbe aversi a chi si cortesemente ci ha dato l'essere... Tu come ti senti inclinato alle opere di pietà? le fai con propensione o con ripugnanza? Se con ripugnanza, segno è che ancor non possiedi virtù sì bella, perchè l'indizio, da cui si conosce l'abito, è la propensione a' suoi atti.

PROPINQUARE. *Neutr. pass. Avvicinarsi Guicc. stor.* 2. 198 (F). Avevano creduto che egli per non si propinquare al loro esercito, disegnasse di passare la montagna per la via del Borgo di Valditaro.

PROPINQUO. *Questa voce se bene sia nel Vocabolario corredata anche di un esempio del Macchiavelli, pure non essendo molto usata a tale che può parere affettazione, si sono perciò recati ancora i seguenti esempi. Caro, lett. famil.* 1. 86. Ricercando minutamente, non trovo la più propinqua occasione del suo morire, che la malignità della malattia, e (come qui giudicano i medici) il tardo e scarso rimedio del sangue. *Segner. Crist. istr.* 1. 23. 6. Potrei soggiugnervi molti altri castighi simili, che si leggono negli annali a noi più propinqui, ma li lascio, perchè quello che ho detto è forse anche troppo per le persone idiote.

§ *Prepos. Segr. Fior. stor.* 1. 44. Andato Carlo contro Manfredi lo ruppe ed ammazzò propinquo a Benevento e s'insignorì di Sicilia e del regno. *Di questa maniera dee pur riceversi l'altro esempio recato dal Vocabolario dello stesso autore.*

PROPORRE. *Io mi era proposto, invece di io aveva proposto. Neutr. pass. Varch. Sen. Benef.* 5. 1. E' mi pareva d'avere nei quattro libri precedenti tutto quello fornito, che io m'era di dover dire proposto.

PROSANTE. *Colui che parla in prosa. Firenz. Luc.* 1. 1. Se mai fu andazzo di poeti e di prosanti, n'è stato in questa terra quest'anno.

PROSPERISSIMO. *Altro esempio. Bemb. lett.* 2. 6. 11. Avendo egli generati molti figliuoli e vedutogli tutti in prosperissima e disideratissima fortuna.

PROSPETTIVO. *Sust. Non è nel Vocabolario. Borghin. Rip.* 3. 2. 138. Andrea Verrocchio fu orefice, prospettivo, scultore, intagliatore, pittore e musico.

PROSSIMO. *Sust. al plur. Cavalc. Specch. croc.* 6. 26. Portava volontieri per l'amore di Dio l'inferno, purchè Dio fosse onorato nella salute di tanti prossimi.

PROTESTANTE. *Nome primieramente dato in Germania a coloro, che aderivano alla dottrina di Lutero, perchè eglino nel* 1529 *protestarono contro un decreto dell'Imperadore Carlo Quinto e contro le diete di Spira e dichiararono di volersi appellare ad un Concilio generale. Questo nome di*

protestanti è stato altresì dato a coloro, che abbracciarono i pensieri di Calvino, ed ora diventò denominazione comune a tutti coloro che si sono scostati dalla Chiesa Cattolica. Davanz. Scism. 53. Arrigo... in simili cose furioso, il terzo dì fece le nozze in Grenvico; le quali pareano di grande aiuto ai protestanti, felicità a Cromvelo, che ne fu architetto..... Cesare soggiogò i protestanti, Arrigo si unì con Cesare.

PROTESTARE. *È da notare il reggimento di questo verbo, cioè come si accoppia col genitivo nella locuzione seguente. Caro, lett. famil.* 2. 191. In alcune cose (certe composizioni poetiche) non mi empiono del tutto l'orecchio, in quanto al numero: il che dico perchè *sic soleo amicos*, e perchè voi mi avete protestato di adulazione.

PROTESTO. § Far un protesto, *protestare. Bemb. lett.* 3. 6. 10. Avendo io inteso voi aver fatto un protesto alle donne di San Pietro, che se quel fornaio e certa donna, che sono vicini é prossimani alle casette già infette, s'ammorberanno, volete, che elle paghino ogni danno e interesse che per quel conto ne seguisse al pubblico, ho tolto questa penna per pregarvi che non vogliate verso quelle buone donne usar termine così severo, e dar loro gravezza del caso possibile ad avvenire senza riparo quando Dio il mandi.

PROVA. § XI. *Dicesi anche* a prova. *Bemb. lett.* 1. 2. 2. E forse che egli l'ha fatto a prova, acciocchè non potendo io in parte alcuna alla mia fame e sete del Romano cielo e della presenza di V. S. soddisfare, ne senta maggior pena. Ma egli non ha ben pensato.

PROVETTO. *Sust. Non è nel Vocabol. Omel. S. Greg.* 19. Egli (il Signore), credendo noi in lui, ci dona la mondizia della carne e sotto lui per provetto di tempo cresce la virtù della castità.

PROVOCARE. *Chiamar uno e adoprarsi perchè faccia quello che tu vuoi. Vit. Ss. P.* 1. 66. La quale poi, tornando a casa in proprii piedi, molte altre inferme provocò ad andare a lui.

PROVVEDERE. *Fr. Sacch. Nov.* 7. Passando per quel luogo messer Ridolfo da Camerino che andava provveggendo il campo, s'accostò a loro, domandando di quello che contendeano. *Provveder il campo, far le provvisioni, onde coloro, che sono nel campo, abbiano ciò di che lor fa mestieri.*

PROVVEDIGIONE. *Altro esemp. Giac. Malesp.* 214. Questi col capitano del popolo avevano a governare le gravi e grandi cose del Comune di Firenze e a ragunare e fare consigli e le provvedigioni.

PROVVEDUTO. *Agn. Pand.* 137. Se la donna è desta, ubbidita e provveduta alle cose, tutti gli altri l'ubbidiranno. *Provveduto alle cose vuol dir che vi provvede, che ha l'occhio e non si lascia sorprendere.*

§ *Eloquenza provveduta, vincitrice, potente. M. Vill.* 8. 1. Tanta virtù ebbe la sua provveduta ed efficace eloquenza nel confortare i suoi con fitte suasioni, ch' e' li fece vincitori.

PROVVISIONE. § III. *Altro esempio oltre a quello del Buonarroti nella* Fiera. *Salvin. disc.* 2. 55. In questo interregno dell' Apatistato, confortandomi il sig. Segretario a proporre per maniera di provvisione qualche problema, io, che in questa parte mi trovo assai sprovveduto e però ricorro e mi attacco sempre a quegli proposti da altri sopra i quali mi è più facile il ragionare, che se io gli avessi a proporre da me; io, dico, infecondo di simil sorta di cose, trovandomene uno in mente di fresco udito, ed in altra nobile Accademia proposto, lo andai nobilmente mendicando ed arricchendomi dell'altrui invenzione.

§ *Il provveder una carica di chi la eserciti. Borgh. Vesc. Fior.* 577. Questa (*lunga vacanza del Vescovado*) cadde in tempo da quella sorte d'avversarii quieto, e quando le provvisioni ordinarie dei Pastori (se già causa importantissima non le disturbava) non si indugiavano. *E* 580. (*Il Pontefice*) interdisse la città ed i principali reggenti scomunicò, e così la tenne fino quasi a tutto l'anno MCCLXXV durando in lui (come dal fatto sicuramente si giudica) lo sdegno quanto la vita, donde vacando, appunto nel mezzo di queste censure, il Vescovado, venne da questa prima cagione impedita la nuova provvisione.

§ Mettersi in provvisione, *studiare, operare i mezzi di provvedersi. M. Vill.* 8. 28. Per questa novità i Perugini si vidono al tutto entrati in guerra coi Sanesi, e' Senesi

coi Perugini, e però catuno si mise in provvisione.

PROVVISO. *Altro esempio, oltre il solo, che è nel Vocabolario. Qui è nome e vedi il Vocabol. alla voce* improvviso. *Avverbio. Anche il Salvini nelle annotazioni lo interpreta così. Buon. Fier.* 4. *introd.* Canterem noi: l'imitazion natia Imparando e' da noi, gli farà sperti Dietro 'l provviso nostro.

PRUOVA. § Pigliar pruova di uno. *Pruovarlo, cimentarlo, assaggiarlo. Segner. Mann. Genn.* 2. 3. Si dice che egli (*Cristo*) fu *tentatus per omnia*, affinchè tu sappi, come abbi da regolarti tra quelle pruove, che di te piglia il Signore, or per via di prosperità, or per via di persecuzioni, ora per mezzo de' demonii medesimi che ti inquietano.

§ *V.* Reggere alla pruova.

PSEUDOAMICO. *Amico falso. Sper. oraz.* 2. 89. Molti fanno il contrario, colpa e malizia di adulatori e di pseudoamici, che son lor sempre agli orecchi.

PUBBLICO. *In pubblico. Salutat. lett.* 2. 84. Sollecitate di mandarci lo instrumento della pace in pubblico o almeno in copia, sicchè la possiamo vedere. *Manca la parola instrumento, che perciò si sottointende.*

§ *Per modo di avverbio, e vale pubblicamente. M. Vill.* 6. 11. Essendo messer Pietro Sacconi de' Tarlati d'Arezzo in età decrepita intorno al centinaio degli anni e malato a morte, in questi dì si disse pubblico, ch' ei pensò di non volere morire, che non ordinasse prima alcuno nobile fatto del suo antico mestiere.

PUBBLICO. *Add.* § *Persona pubblica, persona che esercita qualche pubblico officio. V. il Vocabolario alla voce* audienza.

PULPITO. *Tutti gli anni si fanno in diverse chiese le prediche o nella Quaresima o nell'Avvento o pure in tutte le domeniche dell'anno, e si dice che pel tale anno si dà per esempio il pulpito di S. Giambattista di Torino, di San Lorenzo di Genova e simili al tal Sacerdote. Ciò che si dice* il pulpito *si dice ancora* la predica. *Caro, lett. Tomit.* 51. È venuto a pregarmi più volte che io disponga V. S. a fargli un favore appresso al Cardinale, il quale desidera strabocchevolmente. E questo è che vorrebbe la predica di San Lorenzo per l'anno venturo per un altro frate suo grandissimo amico; e lo desidera tanto intensamente che non parla mai d'altro, e n' ha fatto scrivere a S. S. R.ma da molti come vedrete. Il frate per chi la domanda mi dice esser un giovine che predica quest'anno in Santa Maria di Trastevere, e me lo dà per sufficiente e per degno di quel pulpito; di che dice ne sarà fatto fede al Cardinale. *E lett. Farnes.* 3. 6. S' è fatta elezione della persona vostra per il pulpito di S. Lorenzo mio titolo.

PUNGA. *Borgh. Fir. disf.* 272. E che dei Longobardi vi fussero assai, lo mostra la punga grande, che fecero d'avere un Vescovo del corpo e della setta loro, che Arriani erano. *Non sembra voce tanto antica, poichè è adoperata dal Borghini, che dice la punga grande. Ma non pare voler solo dir pugna; che qui sembra voler significare impegnarsi, adoperarsi con calore.*

PUNTO. § Punto fermo. *Farei qui punto fermo, mi fermerei qui. Segner. Crist. istr.* 1. 5. 3. Se io fossi di quella generazion di medici, che vuole piuttosto veder morto l'infermo, che amareggiato, farei qui punto fermo.

§ XXXII. *Nome, e significa un poco. Soder. Coltivaz.* 34. Nè conviene aver per costante, che la prima volta le viti si pongono per attaccarvisi, ma in due o tre volte bisogna ripiantarle, ficcandovi i magliuoli corti, ove fra' sassi si scuopre punto di terra coi pali di ferro, provando e riprovando tanto, che la stagione aiuti appicarvegli.

PURGARE. *Liberare, sciogliere, lavare, Caro, lett. famil.* 1. 119. Siamo in altrettanta allegrezza della liberazione e siamo in maggior sicurezza che mai dello stato vostro; poichè così favoritamente siete tornato in grazia di S. Ecc. E state di buon animo che di quà siete non solamente purgato dall'imputazione, che vi si dava, ma che n'avete avanzato d' onore e di riputazione, e caparrativi molti favori per l'avvenire contra li vostri nemici.

§ *Espiare. Segn. stor.* 10. 2. 270. Questi prodigii in Firenze furono purgati con molti voti e con pubbliche processioni di tutti i popoli del dominio.

§ *Per metafora. Levar le macchie. Bemb. lett.* 2. 5. 7. Io mi veggo per la... lettera vostra dei 12 esser venuto alla sig. Camilla

ed a voi ancora in sospizione di negligente per lo non avere io subitamente risposto alla sua ed alla vostra lettera. Di che non mi purgherò con voi. Perciocchè doverete a quest'ora avere avuto le mie lettere ec.

PURGATO. § Mente purgata, *mente pura, cuor diritto. Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 41. Una misteriosa bellezza, la quale riluce e si rappresenta solamente a quelli, che sono di mente purgata per premio delle faticose vigilie e della pura vita loro.

§ Orecchio purgato. *V.* Orecchio.

PURIFICATORE. *Invece di purificatoio.* § *Serd. stor.* 12. 221. Cosa maravigliosa a dire: subito che il sacerdote cominciò il Vangelo, alla presenza di tutto il popolo quella Croce gittò da prima alcune piccole stille e di poi largo sudore, ed i sacri purificatori che furono adoperati per nettarle si macchiarono chiaramente di sangue. *È da notare che nel luogo di questo autore recato dal Vocabolario alla voce* purificatoio *l'edizione di Bergamo* 1759, *avvece di* purificatoj *ha* purificatori.

PURO PURO. *Purissimo. Segner. Crist. istr.* 1. 2. 2. La parola di Dio mescolata, o dirò meglio profanata da un linguaggio tutto di terra non è maraviglia se non fa quelle cure che ella è solita a fare in chi la bee pura pura nella sua fonte.

PUR PURE. *In significato di* mancomale, in buon ora, *ovvero* potremmo almeno starvi contenti. *Salvin. Disc.* 2. 508. Se adducesse questo gran Critico del Nisieli qualche ragione benchè frivola ed apparente, pur pure; ma nulla nulla, diciamo noi in volgar proverbio, è troppo poco.

PUTRIDO, *per met. Segner. Mann. Giugn.* 26. 1. Tutti e tre questi sono tanti linguaggi putridi che derivano da mala disposizione di volontà, come da mala disposizione di viscere deriva parimenti quel fiato, che è puzzolento. *Linguaggio putrido vuol dire linguaggio il quale dimostra la corruzione del cuore di chi parla.*

PUTTANESIMO. *Esempio. Sper. Dial.* 5. 67. Li comici... dalli quali per farvi accorti degli andamenti del mondo, piacevolmente nozze, feste, conviti, ruffianesimi, puttanesimi, ladronecci, truffe, menzogne, amori ed odii, tali appunto su per le scene si rappresentano, quali solete fare.

PUTTINA. *Fanciulla, ragazza. Caro, lett. Farnes.* 1. 54. Avvedutosi d'esser circonvenuto e che non è vero, che li suoi ci consentano: non avendo, non che altro, veduta mai quella puttina che cercano di darli, non intende più di volerla.

Q

QUADRANGOLO. *Addiett. Varch. stor.* 9. 249. Non è propriamente nè tonda, nè quadra, nè quadrangola, o altra figura regolare.

QUADRUPLO, *di quattro volte tanto. Gal. Dial. Mot.* 131. Essendo tal grado IF quadruplo dell'EC, lo spazio passato nel tempo IO sarebbe quadruplo del passato nell'egual primo tempo AC.

QUALITA'. *Casa, lett.* 16. So che V. S. Ill.ma e R.ma ha memoria di Mons. Iustiniano e delle sue ottime qualità e anche di quanto io le ho scritto altre volte della lite che il Caro ha con Sua Signoria. *Se si riferisce a persona, vuol dire ciò che ella è; ottime qualità, significa, che è ottima persona; pessime qualità, significa, che è pessima.*

QUALO. *Vaso di vinchi, cesta, corba, paniere. Pallad. Marz.* 21. Spandonsi i fichi in sul canniccio ovvero graticcio, e lasciali stare infino al meriggio, e poi ancora così molli li rovescia in un qualo. E scaldato il forno a modo come di cuocer pane, mettansi in sul fondo due o tre pietre, sicchè non ardesse, e pongavisi suso il qualo coi fichi. *Il Forcellini dice:* Qualus est cistæ genus, hoc est genus vasis viminei, metæ inversæ similis, per quod vinum guttatim defluit, cum calcatur uva, reliqua vero materia exire prohibetur.

QUALVOLTA. *Quando, qualunquevolta. Segner. Mann. Ott.* 18. 2. Qualvolta prieghi per te solamente, puoi muoverti puramente dall'amor proprio: ma qualvolta tu prieghi per gli altri ancora, e massimamente per gli altri a te non congiunti con altro vincolo, che con questo di fratellanza cristiana, è indubitato, che ti muovi allor meramente da carità.

QUANDO. *Coll'articolo. Caro, lett. fam.* 1. 29. Io mi sforzerò di tornare più presto

che potrò. Non so il quando, perchè sto ai comandamenti del padrone.

QUANDUNQUE. *Da, o in qualunque tempo. Esempio del* 1500. *Borgh. Vesc. Fior.* 498. Ma quandunque e' cominciasse, innanzi a questi particolari acquisti, usciva la spesa del comun corpo della Chiesa. *Bemb. lett.* 2. 1. 17. Per averne al tempo sicura informazion sopra ciò, quandunque A. M. C. infermasse, affinchè tu incontanente mandassi.... questa novella.

QUANTO. § *Da quanto l'uno, da quanto l'altro. Tanto l'un come l'altro. Gell. Circ.* 4. 67. Non avendo fra noi grandezza alcuna, perchè siamo tutti l'uno da quanto l'altro quei d'una spezie medesima.

QUANTUNQUE. *Nome. Borghin. Vesc. Fior.* 531. Che avessevi ragioni, e molto vecchie, il Vescovado, si mostra, che l'anno 1072 Rolando di Federigo ed Arlotto di Sichelmo, chiamati in quella scrittura nobili, rinunziano in mano del Vescovo quantunque ragioni egli avessero in quel castello.

QUARANTA. *Si dice il* quaranta *per significare il quarantesimo anno dell' età. Ariost. Cassan. prolog.* A quelle volgomi, Che soleano esser sì belle, quando erano In fiore i loro begli anni; quegli sedici, O quegli venti: o dolce età, o memoria Crudel, come quest' anni se ne volano! Di quelle io parlo, che nello increscevole Quaranta sono entrate, e pur camminano Tuttavia innanzi.

QUARTIERE. *Si dice pure del tempo, al quale si paga un' annua pensione o stipendio. A quartieri, cioè la quarta parte. Varch. stor.* 4. 86. Col medesimo solito stipendio, cioè quattrocento fiorini d'oro larghi netti per la persona sua, e quaranta simili per ciascuno dei cavalli ogni anno, i quali secondo l'uso della città si pagavano a quartieri, cioè ogni tre mesi la quarta parte.

QUARTO. *Si dicono quarti le membra staccate dal cadavere di un giustiziato, che si affiggono qua e là per terrore. Davanz. Scism.* 39. Furono queste giustizie fatte alli 4 di Maggio fuori di Londra; e a maggior terrore di tutti, alla porta dei Certosini i quarti del Priore confitti.... Sparati vivi, il cuore, e le interiora tratte, le teste tagliate, squartati, lessati i quarti e per mostra al popolo in varii luoghi confitti.

§ Quarto. *Avverbialmente per dire in quarto luogo. Fr. Sacch. Nov.* 4. Quarto mi domandaste quello che la vostra persona vale.

§ In quarto, *si dice di quella forma dei libri, la quale risulta dell'essere i fogli piegati tante volte, che in ciascuno si abbiano otto pagine. Pros. Fior.* 4. 1. 41. Le istorie del Guicciardino sono molto lette e commendate da ciascuno. Sonosi stampate tre volte; prima in foglio, come sapete, poi in quarto ed in ottavo, ed ora si ristampano di nuovo in quarto.

QUARTOGENITO. *Il quarto figliuolo del medesimo padre o della medesima madre. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Metter la cuffia La sera a' suoi figliuoli e la mattina In zucca al sol mostrarli, e alla madre Tolti a'secondi geniti ed ai terzi, E quarti e quinti, e alla stirpe tutta Finchè spenta ella sia, sterile quella, Fare il medesmo giuoco. *Segner. Mann. Ott.* 18. 4. Noi non siam neppure secondi geniti, anzi nè terzi, nè quarti, nè quinti geniti.

QUASIMENTE. *Esempio del* 1500. *Borgh. Vesc. Fior.* 523. Nell' ultima legge che difese generalmente ad ogni, e qualunque sorte d' uomini vendere o comperare più simili sorte di vassalli e fedeli, che fu ai 6 di Agosto 1289 nel consiglio pubblico vinta e ferma, sono nominati quasimente i medesimi, che non si possono più vendere o comperare, ciò sono fedeli, coloni perpetui, ovvero condizionali, ascrittizii, ovvero censiti, oppure altri di qual si siano condizione. *E* 549. Non vo' lasciare, che in questa gita finì quasimente la principiata impresa dell'antecessore suo.

QUATERNUCCIO. *Registro. Caro, lett. Guid.* 134. È dipoi tornato il mio segretario il quale avevo mandato a Venezia per le cose dei Malatesti, e riscontrando il registro e il quaternuccio delle lettere che egli tiene, non veggo che in questo caso io abbia usato quella negligenzia della quale M. Venanzio mi dice che io sono stato imputato.

QUATTRO VENTI, *ottanta. Mil. Marc. Pol.* 99. Egli precidono le sel, e fanno cuocere, e gittala in forma, e presa questa forma dà una mezza libbra; e le quattro venti di questi tali sel, che io vi ho detto, vagliono un saggio d'oro fine.

QUELLO. § v. *Si dice assolutamente per dinotare appartenenza, dominio. Caro, lett. famil.* 2. 229. Un certo della Casa, avendo ricolto grano in quel della commenda, per non volerci dare il nostro dovere l' ha levato contro il solito, e senza nostra licenza, dell'aia.

§ *Quello intorno, circa a quel tempo. Borgh. Vesc. Fior.* 531. La prima donazione ed oblazione fatta di questo e d' altri beni assai al Vescovado, fu d'un Guidalberto di Carisandro, fin sotto l'imperio di Berengario, cioè negli anni della salute 900, o quell'intorno.

QUEL CH' E' PIU'. *Quel che più importa. Quello che nel calcolo debbe esser di maggior rilevanza. Segner. Crist. istr.* 1. 23. 7. Quattro città intere con settantadue miglia di paese per lungo e diciannove per largo e, quel ch' è più, con tante migliaia di persone che abitavano in quei contorni fioriti e fertili a guisa d' un paradiso, rimasero in un momento consumate da un fuoco infernale, piovuto loro addosso dall'alto.

QUERELOSO. *Esempio del* 1500. *Bemb. lett.* 2. 1. 4. Della qual non espressa licenzia si dolse la Cesarea Maestà non sono molti giorni per sue lettere col signor Duca assai gravi e querelose.

QUESTIONE, *per giudicatura, corte di giustizia, nello stesso modo che dicesi Ragione. Fr. Jac. Cess.* 3. 3. 81. Fue preso come se fosse quegli, che avesse morto quell'uomo, e menato alla questione, confessò di avere fatto il micidio. *Se pure non è, come sembra più che verisimile, la traduzione letterale della parola* quaestio, *che in latino vorrebbe dir* tortura.

QUESTO. § II. *Esempio del* 1500. *Bemb. lett.* 3. 1. 8. Per meglio poter far e questo e altro, io delibero d'essere questo Ottobre o almeno questo Novembre a Roma, se io ne dovessi volgere il mondo sottosopra.

QUESTUOSO. *V. L. Uomo che cerca di far guadagno. Dalle Cell. Volg.* 50. Non intendono gli uomini, come è grande l' entrata della temperata vita. Vengo alli sontuosi e lascio stare questo questuoso.

QUIETANZA. *Esempio. Caro, lett. Tomit.* 56. A lui medesimamente potrà pagare i danari, che le sono venuti in mano delle pensioni: che saranno ben dati ed io per virtù di questa, bisognando, ne fo quietanza.

QUIETISSIMO. *Es. del* 1600. *Segner. Mann. Marz.* 29. 4. I superiori sono quei ch' hanno da vegliare, *quasi rationem pro anima ipsius reddituri.* Egli può dormire quietissimo su di loro in tutto ciò dove non conosca manifestamente peccato.

QUINDICIUOLDI. *Quindici soldi. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Sì mi tira pel saltambanco e dice: Che fa' tu quegli spagheri? A un tratto Rispondo tre carlini e siam d'accordo; E così pattovito, si dichiara Di volergli sol mezzi, e come mezzi Mi paga quindiciuoldi, e tiensi in mano Il mazzo degli spagheri.

QUINTUPLO. *Di cinque volte tanto. Gal. Dial. Mot.* 131. Avremo tutta la velocità equabile esercitata nel tempo IO quintuplo dell'equabile del primo tempo AC e però lo spazio passato quintuplo del passato nel primo tempo AC.

QUISTIONE. § II. *Far quistioni, invece d'interrogare, sembra un modo di dire franzese. Pure è italianissimo ed antichissimo siccome usato dal padre dell'italiano bel dire in prosa. Epperò un esempio di più gioverà a manifestarlo. Bocc.* 1. 3. A narrarvi questa (novella) verrò, la quale udita, forse più caute diverrete nelle risposte alle quistioni, che fatte vi fossero. *Nov. Ant.* 52. Era a guisa di morditore ed aveva nome Paolino; fece a Marco una così fatta quistione, credendo che Marco non vi potesse rispondere.

R

RACCHETO. *Per racchetato, che non è nel Vocabolario, e dovrebbe esservi. M. Vill.* 9. 38. Racchето la furia e il bollore del popolo in un batter d'occhio, questi tre mandarono la grida, che catuno andasse a fare suo mestiero, e ponesse giù l'arme, e così fu fatto.

RACCOGLIERE. § VI. Raccogliere le parole, *vuol dire comprenderne bene il senso. Bocc. Laber.* (5. 182). Lo spirito allora nella vista mostrando d'avere assai bene le mie parole raccolte, e la 'ntenzione di quelle, seco non so che dicendo, alquanto avantichè alcuna

cosa, che io intendessi, dicesse, soprastette pensoso: poi a me rivolto con voce assai mansueta cominciò a parlare, dicendo: E come tu t'innamorasti, e di cui, e 'l perchè, e la cagione della tua disperazione, assai bene mi credo dalle tue parole aver compreso.

RACCOMANDAZIONE. § II. *Esempio. Caro, lett. famil.* 2. 228. Quando sarete a Venezia, vi prego a far le mie raccomandazioni a' miei signori Veniero e Molino.

RACCONTATRICE. *Verb. femminin. di Raccontatore. Altro esempio oltre al solo del Salviati esposto dal P. Lombardi. Pros. Fior.* 1. 6. 12. 290. La fama raccontatrice delle magnifiche imprese dai Principi adoperate.

RACCONTO. *Per* raccontato. *Segn. stor.* 10. 2. 255. In quei primi anni di Cosimo non si fece cosa alcuna memorabile nella città fuor di quelle, che da me finora sono state racconte. *E* 13. 3. 125. Io vo' dire, applicando questo detto agli stati, alle città, alle province, che tutte queste cose racconte, appoco appoco crescendo, vengono ad un grado di grandezza ed eccellenza che non può essere trapassato da loro. *E Vit. N. Capp.* 310. Non vi fu mai ordine, che i cittadini di sopra racconti volessin mai dare orecchi a convenzione alcuna cogli Imperiali. *E* 311. Quanto alle cose di dentro cominciò di più a pullulare un cattivissimo seme di discordia civile, avendo quei cittadini sopra racconti messo sù molti giovani sediziosi a fare cose scandalose.

RACCORTO. *Participio da raccorgere. M. Vill.* 10. 83. Il soprassenno de' Pisani, raccortosi di suo errore, cercò per molte vie oneste e piacevoli, e a' Fiorentini vantaggiose e onorate, di ritornarli a Pisa.

RADDOTTO. *Add.* Ridotto. *Segn. Stor.* 14. 3. 113. Condussesi in tanta estremità il popolo in quella vernata, che, raddottisi nella città diciottomila poveri, che vi andavano accattando, morivano pubblicamente di fame per le strade, e sui muricciuoli, e nelle buche delle volte.

RAFFAZZONATO. *Fig. vale ristabilito, restituito allo stato di prima. Caro, lett. fam.* 2. 215. Le dico di trovarmi (Dio grazia) più sano, ch'io sia già stato molti anni; se sanità si può dire d'una complessione incerto modo raffazzonata, e con quelli guidaleschi, che portano gli anni con loro.

RAFFERMO. *Add. raffermato. Esempli di prosatore. Varch. stor.* 4. 96. Comunque si fosse, basta che Don Ugo fu dall'Imperadore, infino a tanto, che d'alcuno altro si provvedesse, in quella dignità raffermo. *E* 6. 151. Niccolò, sebbene teneva quasi per certo di dover esser raffermo, attendeva non di meno non pure a mantenersi gli amici, e fautori vecchi, ma acquistarsi e guadagnarsi de' nuovi.

RAFFREDDAMENTO. § II. *Per infreddatura, che dai più di noi si scrive barbaramente raffreddore. Bemb. lett.* 1. 2. 9. Intendo V. S. avere un poco di raffreddamento e febbre in Rubera: il che all' animo mio ha dato riscaldamento e dispiacere assai.

RAFFREDDARE. § III. *Esempli del* 1500. *Varch. Sen. Benef.* 2. 24. Chi è negligente nel pigliare i benefizii, piacendo ordinariamente tutti i benefizii da principio, che farà quando quel primo piacere sarà raffreddato? *Caro, lett. famil.* 1. 66. Il venir mio sarà tosto che 'l tempo s' intiepidisce, e le faccende si raffreddano.

RAFO. *Pallad.* 1. 38. Fiori in arbori sieno mandorlo, pesco, e rafo, e simili. *Il latino al lib.* 1 *cap.* 37 *ha le parole seguenti:* in arboribus ziziphus, amygdalus, persicus, pirus, pomiferæque arbores: *in questi nomi non si truova il* rafo, *perchè* ziziphus *è giuggiola anche del* 1300, *come il mostra la traduzione del Crescenzi* 5. 28. 2, *che si reca dal Vocabolario, e gli altri hanno il nome, che convien loro, come pero, e gli arbori da frutti. Dunque la parola* rafo *o è un error del copista, o pure se n' è perduta la significazione.*

RAGGUAGLIANZA. *Esemp. del* 1500. *Caro, Volg. oraz.* 2 *S. Greg.* 120. Le vicende poi delle stagioni, le rivoluzioni degli anni, la ragguaglianza de' giorni e delle notti, il parto della terra.

RAGGUAGLIO. § A ragguaglio. *V.* A ragguaglio.

RAGGUARDAMENTO. *Sembra che l'esempio del Boccaccio nella introduzione, il quale si legge nel Vocabolario del Cesari col segno* (L), *faccia conoscere, che ivi la parola* ragguardamento *è usata per significare la forma, il modo, con cui sia altri trattato: il che*

per dichiarare si reca l'esempio del Boccaccio assai più in lungo. Erano radi coloro, i corpi de' quali fosser da più, che da un diece o dodici de' suoi vicini alla chiesa accompagnati: de' quali non gli orrevoli, e cari cittadini, ma una maniera di beccamorti sopravvenuti da minuta gente, che chiamar si facévan becchini, la quale questi servigi prezzolata faceva, sottentravano alla bara, e quella con frettolosi passi, non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposta, ma alla più vicina le più volte il portavano dietro a quattro, o sei cherici con poco lume, e tal fiata senza alcuno, li quali con l'aiuto de' detti becchini, senza faticarsi in troppo lungo ofizio, o solenne, in qualunque sepoltura disoccupata trovavano più tosto, il mettevano. Della minuta gente, e forse in gran parte della mezzana, era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno.

RAGIONE. § VII. *Aprire una ragione, vale istituir casa di commercio. Varch. stor.* 9. 234. Se n'andò senza far intendere cosa alcuna a Vinezia, nella qual città Lorenzo suo maggior figliuolo, chiamato jazzerone, aveva aperto nuovamente una ragione.

§ XVIII. Far ragione, *credere, stimare, pensare, portar opinione. Fr. Sacch. nov.* 4. Signor mio, udite la ragione. Voi sapete che il Nostro Signor Jesù Cristo fu venduto trenta danari, fo ragione che valete un danaro meno di lui.

§ Ragione a fare alcuna cosa, *vale diritto di fare alcuna cosa. Cron. Morell.* 323. Costui non si dee avere a schifo, nè torgli l'onor suo, e quando tu il facessi, egli averebbe ragione a odiarti.

§ Ragion comune, *diritto comune. Caro, lett. Guid.* 71. Per indulti apostolici, per uso di molto tempo, per capitoli e consuetudine, e anche per disposizion di legge e di ragion comune, mostrano aver giurisdizione di riscuoterlo (*il dazio*) indifferentemente da ciascuno.

RAGIONEVOLE. § *Al di sopra della mediocrità. Borgh. Rip.* 3. 2. 124. Cosimo Rosselli Fiorentino mi richiama a Firenze..... Fu costui ragionevole pittore de' suoi tempi.

§ Esercito ragionevole, *vale competente, numeroso, più tosto che manchevole. Giambull. stor.* 1. 27. Ragunati quei Baroni, che gli osservavano la fede, fece uno esercito ragionevole, e se ne venne contra il Re Carlo.

RAGLUTINARE. *Pallad. Febbr.* 17. Ogni innesto s'appiglia, se quando sono i ramuscelli innestati, incontanente insieme con loro si mette in quella fessura del visco non temperato, il quale raglutina il sugo, e la materia dell'uno e dell'altro insieme. *Le parole latine di Palladio son le seguenti:* mihi asseruit diligens agricola, omne insitum sine dubio comprehendere, si depositis surculis viscum non temperatum in ipsa plaga pariter mergamus quasi glutino quodam succos materiæ utriusque misturum. *In latino si dice egualmente* glutea *e* glutinum. *Raglutinare vuol dir dunque non unir le seconde o le altre oltre ciò che già fosse unito, ma semplicemente unirlo.*

RAGUNARE. *Neut. pass. Varch. stor.* 2. 32. Gliel mandaron dicendo (*al gonfaloniere*) per Bartolommeo di Mainardo Cavalcanti, giovane grazioso molto, e ben parlante, e pieno non meno di virtù, che d'ambizione, che dovesse far ragunare la signoria, perciocchè volevano, che si desse bando di rubello a' Medici. E perchè Federigo di Ruberto de' Ricci pareva che indugiasse a venire, e andasse mettendo tempo in mezzo per non ragunarsi, Jacopo d'Antonio Allamanni, giovane non meno di cervello, che di età, sebbene della libertà studiosissimo, lo ferì tra le camere d'un colpo, benchè leggeri, sulla testa.

RALLETTARE. *Ricondurre; non è nel Vocabolario. Pallad.* 1. 28. Dal trentesimo quinto die che (*i pavoni*) son nati si possono cacciare fuori al campo, andando con loro la guardia che li ralletti alla villa.

RAMATO. *Esempio. Mil. Marc. Pol.* 82. Questi albori sono ramati, che bene si possono vedere dalla lunga.

RAMITELLO. *Esempio di prosa. Pallad. Genn.* 15. Alcuni sono che colte verdi (*le sorbe*) co' lor ramitelli l'appiccano in luoghi oscuri e secchi; e mantengonsi.

RAMMARICARE. *Neutro. Nov. Ant.* 71. 115. Or, figliuolo mio, perchè ti rammarichi tue, perch' io mi parta da te. E Cato rispondea; sì, rammarico.

RAMUSCOLO. *Ramucello; non è nel Vocabolario. Pallad. Febbr.* 13. La ragione del potare è questa; che i vecchi sermenti,

dai quali l'anno di prima pendèro l' uve si voglion tutti tagliare, e lasciare i nuovi, ricisivi e' viticci, e ogni ramuscolo inutile.

RANCICOSO. *Rancido; non è nel Vocabolario. Pallad.* 1. 20. Vogliono essere i vasi da tenere l'olio mondissimi tuttavia e sempre mondarli, sicchè non diventasse di sapore rancicoso per la morchia che fa residenza nel fondo.

RANGOLA. *Sollecitudine. Ancora un altro esempio. Vegez. B. Giamb.* 4. 26. Ancora quello ha l'uso trovato che agri e sentacchiosi cani nelle bertesche si tengano, i quali la venuta de' nemici all' odore sentano, e con latramento gli mostrino: gli anserelli ancora con non minore rangola la venuta de' nemici con romore mostrano, perchè quelli di Gallia, nella rocca di Campidoglio intrati, il nome de'Romani avrebbero abbattuto, senonchè per lo busso degli anserelli le guardie destate colle mani gli cacciaro.

RANNESTARE *il ragionamento, il discorso che s' era sparso qua e là: è rinnestarlo sur una strada dove continui a dovere. Giambull. Gell.* 11. E rannestando quel forestiero i cominciati ragionamenti, rivoltosi al Gello, disse, ecc.

RAPICCIOLIRE. *Neutr. pass. Diventar piccolo. Mar. Guid. disc. com.* 18. I pianeti ... pian piano allontanandosi si diminuiscono, e con quella stessa uniformità mantenuta nell'aggrandirsi, si veggono aggiustatamente rapicciolire. *Gal. Sagg.* 141. Delle gocciole dell'acqua, delle quali io vi concedo che nel cader da alto si vadano rapiccioleudo.

RAPIDISSIMO. *Superlativo di rapido. Serd. stor.* 4. 185. La corrente la quale in quel luogo è rapidissima a guisa d'uno stretto canale. *E* 11. 136. A traverso al canale contro la forza della corrente rapidissima.

RAPPARARE. *Rimparare. Vegez. B. Giamb.* 3. 10. Appo gli antichi l'arte della cavalleria si dimenticò spesse volte, ma in prima da'libri è ricoverata e rapparata, e poscia dall'autorità de'Dogi, è confermata e ripresa per usanza.

RAPPICCARE. § II. *Il solo esempio di prosa del Davanzati non ispiega così chiaramente come il seguente, il proprio senso di rappiccar la battaglia, il conflitto, che nel Vocab. si riferisce in detto* § II. *Giamb. stor.* 1. 4. Appiccatisi (gli Unni) a nuova giornata co'Romani e co'Goti insieme (nella quale tra dell'uno e dell'altro esercito morirono cento e ottanta mila persone) furono sì rotti e sì vinti, che se la notte non vi giugneva, non restava orma di loro. Nè poteva però questa ancora salvarli, se il cautissimo Aezio, Generale dei Romani, seguendo la cominciata vittoria, sopravvenuto il seguente giorno, rappiccava nuova conflitta, secondo il consiglio di Torrismondo.

RAPPORTARE. § III. *Per rappresentare. Fr. Jac. Cess.* 4. 6. 133. La loro (de'Rocchi) autorità si è grande, conciossiacosach'egli rapportino la persona del Re.

§ *Per portare. Fr. Jac. Cess.* 2. 1. 9. Nella manca rapporta la palla rotonda per mostrare ch' egli abbia a governare tutto il Reame.

RAPPORTATORE. *In senso buono. Bemb. lett.* 1. 9. 7. Poscia che ella ha fatto voi messaggero nel suo amor verso me, siate ora voi eziandio a lei rapportator del mio.

RAPPRESENTANZA. *V. il Vocabolario alla voce* Ricorso.

RAREZZA. *Il Vocabolario nel citare solo gli esempli del Caro, non dice* (§ I) *preziosità, qual si conviene all'altro esempio pur del Caro che qui si adduce. Caro, lett. famil.* 1. 4. Mi sono innamorato di lui più che altri non farebbe di una bella fanciulla, per la rarezza non tanto della letteratura, quanto dell'umanità e della sincerità sua.

RARO. *Singolare, prezioso. Una rara persona, una persona illustre. Sper. oraz.* 1. 5. Le quai medaglie più ci son care se d'una rara persona la testa e i gesti ci rappresentano, che non sarebbero se cotai facce di basso affare e volgari in gemme o in oro vi si vedessero effigiate.

RASCETTA. *L'esempio stesso dichiara che cosa sia. Varch. stor.* 11. 351. Fu lodato il Bandino grandemente, avendo con non minore arte che ardire vinto il nimico senza aver altro rilevato che una graffiatura sotto la poppa manca, e un altro poco di graffio dove la mano si congiugne col braccio, chiamata da alcuni la rascetta.

RASCHIATA. *L'operazione del raschiare. Gal. dial. Mot.* 76. Tornando a raschiar di più e più volte, m'accorsi che solamente nelle raschiate che fischiavano, lasciava lo scarpello le 'ntaccature sopra la piastra.

RASENTARE. *Per metaf. Borgh. Fir. disf.* 261. I nostri vecchi in quelle loro istorie spesso si appressarono e quasi rasentarono il segno del vero, ma non sempre vi aggiunsero e lo seppero pel suo buon verso pigliare, e darlo a noi.

RASO. § I. *Per similitudine; affatto privo, spogliato del tutto. Buon. Fier.* 5. 2. 7. Rovinato, diserto, Toltoti tutto 'l tuo, rimaso gnudo, Raso d'ogni tuo bene.

RASSEGNARE. § V. *Per invigilare sopra persone o negozii. Agn. Pand.* 152. Quando la famiglia non teme essere veduta, nè hanno chi gli rassegni e corregga, allora gittano via più che non logorano.

RASSEGNATO. *Nel senso del* § III. *Caro, volg. oraz.* 1 *S. Greg.* 78. Non ancora connumerato tra quelli d'Israel, nè rassegnato alla milizia di Dio.

RASSERENARE. *Figuratamente, rasserenar la tempesta, che è lo stesso che render sereno in tempo torbidissimo, vuol dire render la calma agli animi agitati. Bemb. lett.* 1. 1. 2. Con lei mi rallegro di questa sua felicità; e non tanto dello esser ella Papa, che non reputo cosa felicissima per se solo cotesto seggio, quanto dello aver voi occasione, e modo, essendo Papa, di poter giovare alle genti, le lunghe loro tempeste tranquillando, e le tenebre rasserenando. Dal qual giovamento e somma gloria venir vi può, e somma contentezza.

RASSETTAMENTO. *Il raccomodare e ridurre in miglior forma. Bemb. lett.* 2. 9. 8. Arete con questa un altro esempio del medesimo sonetto alquanto più comportevole che il primo non fu che aveste. Il quale se d'altra parte con voi meritar non potrà, si vi doverà essere in alcun grado la memoria che io ho di voi tenuta più lungamente d'intorno al suo rassettamento ripensando.

RATIFICARE, *col dativo. Il Varchi negli esempli qui addotti l'usa sempre così, ed anche Matteo Villani citato dal Vocabolario. Varch. stor.* 14. 516. Eglino avevano fatto compromesso in Carlo V Imperadore, il quale aveva lodato in favore del duca di Ferrara, al quale accordo il Papa non aveva mai voluto ratificare, parendogli che fosse, siccome egli era di fatto, molto contro alla dignità sua: onde l'accordo stava così sospeso: ed il Papa ed il Duca s'andavano trattenendo l'un l'altro, cercando il Duca d'addolcire e mitigare l'acerbo animo del Papa, quanto egli poteva il più, acciocchè per qualche occasione che fosse venuta, gli avesse ratificato all'accordo di sopra detto. *E* 549. Cesare ha di poi apertamente ratificato a quella capitolazione. *E* 562. Avendo ratificato il Papa ai capitoli dell'accordo che si fece tra lui e la città di Firenze l'anno 1530.

RATTO. § III. *Segner. Mann. Febbr.* 23. 1. Questo combattere ti darà finalmente la santità: perch'ella non consiste in molte orazioni vocali, in ratti, in rivelazioni, in limosine, in discipline, in digiuni o in altre simili divozioni esteriori.

RATTOPPARE. *Fig. Aggiustare, rimediare. Caro, lett. Tomit.* 41. La cosa s'è qui rattoppata benissimo, e l'Ardinghello non s'è potuto portar meglio; tanto che s'è salvata la capra e i cavoli.

RAVVEDERE. *Neutr. pass. Bocc. Laber.* (5. 180). Due cose erano quelle, che quasi ad estrema disperazione m'aveano condotto; l'una fu il ravvedermi, che là dov' io alcun sentimento aver credeva, quasi una bestia senza intelletto m'avvidi, ch' io era.

RAVVISARE. *Riconoscere, e si usa anco parlandosi di cose morali. Segner. Crist. istr.* 2. 9. 8. Se regna in noi qualche passione veemente, di amore, o di odio, di timore, o di ardire, la verità muta direzione, non venendo sì retta; e muta apparenza, con vestirsi anch'ella delle perverse qualità di quei nostri affetti, sicchè non lascia ben ravvisarsi da noi che facilmente correggiamo gli errori degli occhi, perchè sono una potenza inferiore alla mente, ma non già gli errori della mente, che è una potenza suprema. *Salvin. disc.* 1. 6. 18. Più discorso, e più senno si ravvisa nella tema che nella speme.

RAZZERIA. *Lo stesso che arazzeria. Caro, lett. ined.* 2. 220. Quanto alle razzerie che desidera, si darà a M. Cunzio l'ordine di V. S. Ill.^{ma}. Ma crederei che fosse stato bene d'accomodarle, perchè ne migliorano piuttosto a star distese, e, tra la repulsa della casa, e questa, dubito che non si tenga affrontato. *E* 229. Le razzerie furono accomodate a Monsignor di Lansach solamente per il giorno di San Luigi che fece

un banchetto, di poi chiedendo che se le lasciassero per pochi giorni, che di già aveva per le mani di comprarne una, parve a tutti villania di non li compiacere per poco tempo.

REALISSIMO. *Superlativo di reale* § III. *Gal. sagg.* 90. Il qual progresso IED è un vero e realissimo avvicinarsi e muoversi verso l' occhio A.

REBELLARE. *Partirsi dalla ubbidienza, e si accompagna col dativo. Cavalc. Specch. croc.* 42. 176. Quando l' anima rebella a Dio, ed il corpo rebella all'anima... Onde il primo uomo incontinente che rebellò a Dio, trovò in se ribellione di carne e vergognossi, e conobbesi nudo.

RECARE. § *Recare ad ammaestramento, nostro, vostro ecc. vuol dire farci o farvi più dotti, più ammaestrati con quelle cose. Medit. Vit. Crist.* 11. 63. Di molte simiglianti cose poterai trovare nella sua vita, le quali noi possiamo recare a nostro ammaestramento.

§ Recarsi a coscienza. *Farsi scrupolo, prender pena, inquietudine d'una cosa. Segn. Pred.* 22. 3. Qual cosa fu da costui mai proposta, che cagionasse a voi scrupolo di delitto, almeno notabile? Disse di voler prima distruggere i suoi granai, e di poi rifarli: *destruam horrea mea, et majora faciam.* Ma c' è tra voi chi ciò si rechi a coscienza? Anzi quanti sono che nati in palazzi comodi non si quietano mai, ma sempre sono in fabbricare e distruggere, in distruggere e fabbricare?

§ Recarsi a grazia, a favore. *Pensare che sia una grazia, un favore. Caro, lett. famil.* 1. 10. Ma poichè ve ne fo cosa grata, io lo debbo fare, e farollo ben volentieri, anzi mi reco a grazia e favore, che vi piaccia ch' io vi scriva.

§ Recarsi ad ingiuria. *Credersi ingiuriato col tal fatto altrui. Segner. Crist. istr.* 1. 7. 7. Come dunque non dovrà un' anima recarsi anch' ella ad ingiuria, che il demonio ardisca proporle, quale di questi due stimi più, e quale ella voglia tenersi per amico, un Dio onnipotente, o una creatura meschina.

§ Recarsi a male. *Prendere in cattiva parte, prenderla male. Varch. stor.* 5. 109. Nè può Cesare, chi dirittamente riguardar vuole, che di far bene i fatti nostri c' ingegnamo, recarsi a male.

§ Recare a novero. *Numerare. Arrigh.* 99. Tante pene sostengo, che se alcuno rechi la rena a novero, la rena cadrà al novero delle mie pene.

§ Recarsi a oltraggio. *Credersi oltraggiato. Segner. Crist. istr.* 1. 7. 7. Se avesse chiesto alla Regina Ester, già sì famosa: chi stimate voi più nel cuor vostro, chi amate più, il vostro signore e marito il Re Assuero, padrone di cento ventisette province, oppure un pugno di fango; sarebbe quella signora rimasta confusa a sì sciocca istanza, e si sarebbe recato ad oltraggio sommo il veder mettere un suo marito a confronto quanto più ingiusto, tanto più ignominioso.

§ Recarsi a vanto. *Vantarsi. Segner. Crist. istr.* 3. 31. 5. I cattivi compagni nuocono al pari de' demonii medesimi: onde non può negarsi star loro bene ciò, che si recano a vanto, cioè di avere una bocca appunto infernale, che inghiotte l' anima.

§ Recare in burla. *Burlarsi. Borgh. Vesc. Fior.* 340. Ne gli potremmo ancora piacevolmente motteggiare, e recando in burla molte delle loro scipidezze, pigliarne piacere.

§ Recarsi in contegno. *Esser, stare contegnoso, grave, altiero. Caro; lett. Farnes.* 3. 8. Così potess' io far lei amica di Sua Maestà Cristianissima: e vedendo che comincia a vagheggiarla, io non voglio mancare di portarne l'imbasciata; se ella si vuol poi recare in contegno non ci posso altro.

§ Recare in persecuzione. *Perseguitare. M. Vill.* 11. 1. Bene è d'abominare, e da recare dai buoni in persecuzione colui, lo quale per ambizione ovvero per propria malizia o disdegno, o per utilità privata, o per vanagloria la sua patria sospigne in guerra.

§ Recare in sua signoria. *Impadronirsi. Fr. Jac. Cess.* 2. 1. 15. Avendo recata in sua signoria la città di Cartagine.

§ Recarsi uno a sospetto. *Prender sospicione. Segn. stor.* 9. 2. 228. Piero Strozzi, ed i fratelli che abitavano in Venezia, e, come uomini del Re e ricchissimi, intrattenevano assai gioventù, furono licenziati di quella patria, essendoseli il Senato recati a sospetto.

RECATA. *M. Vill.* 5. 74. Furono comandate le recate a ogni possessore sotto grave pena, e non di meno ch' e' reggitori de' popoli anche le dovessono recare, catuno si provvide

di recare, e di fare recare i beni in cui volle, e confinavali secondo che trovava l'usata vicinanza, e quando tali nelle loro recate mutavano i primi possessori, e così d' ogni parte discordavano i confini, e oltre a questa inconvenienza ve n'accorrevano molte altre maggiori. *I Fiorentini volevano levar la briga a' creditori di ritrovar i beni del debitore: a questo fine prescrissero che ciascuno portasse nota dei beni suoi per popolo, e per confini: l'esecuzion di questa legge è ciò, che chiamasi la* recata, *vale a dire il portare, che l'uomo fa all'uffizio destinato per tal cosa la nota de' beni suoi per popolo e confini. Questo almeno pare il senso della parola.*

RECIDERE. *Metaf. Segner. Crist. istr.* 1. 6. 19. Deh! dilettissimi, riscuotetevi un poco in un interesse di tanto peso, e recidete tante occupazioni superflue, per aver tempo di badare una volta all'anima vostra.

RECISO. *Il Vocabolario alla voce* reciso *addiett. ed al* § *dice, che per metafora vuol dire* breve. *Qui dunque è come avverbio, e vuol dir* brevemente. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Severo Ragionò susseguente: Andrio la fronte Magnanima crollando, in cui si legge Ardimento, vendetta e giusto sdegno: Disse reciso, e saettò con detti Brevi, e col sol dar moto alle parole, Chiaro fu inteso.

RECITARE. *Dire ad alta voce. Arrigh.* 107. Più scaltritamente, o nemica degli Iddii, mescola le tue riprensioni, o tu vedi quelle cose che sono da recitare a te; perocchè male gastiga i compagni colui, il quale peccato costrigne in quella medesima pena igualmente, la quale egli studia di rimuovere.

§ *Far conoscere. Vit. Ss. Padr.* 1. 63. Volendo Iddio la sua santità in esemplo di molti recitare al pubblico, mandogli l'angelo suo, lo quale gli disse in visione: sappi or, che tu farai gran popolo.

REFE. § A suo refe si cuce. *Modo proverbiale che vale, quello che si fa è a conto suo. Caro, lett. famil.* 3. 11. Quello che importa più, pare che si tenga mal soddisfatto de' costumi, e che egli li corrompa questo lor nipote, e basta d'avergliene detto più e più volte, e so che voi glie ne avete predicato di continovo. Ora faccia egli, che a suo refe si cuce; e voi vedrete che M. Lorenzo se ne pentirà.

RÉFICIARE e Refiziare. *Altro esempio di reficiare, tratto parimenti dal Segneri; quello di* refiziare *è più disteso. Segner. Mann. Agos.* 16. 3. Considera con quanta ragione chiamandoti Cristo a sè, ti prometta di reficiarti. *E Giugn.* 1. 5. Il cibo del corpo ha questo di proprio, che, quando è lontano, egli eccita l'appetito, quando è presente l'appaga, e con appagarlo lo ricrea, lo refizia, gli dà piacere.

REFRENAZIONE. *Raffrenazione, non è nel Vocabol. Feo Belc. vit. Gesuat.* 9. Con amorevoli parole soddisfa a tutti, come se 'l padre fosse presente; ha la refrenazione, ha belli costumi e buona temperanza.

REFRUSTO, *non è nel Vocabolario. Probabilmente vale quanto* rifrusto, *che i vocabolaristi fanno sinonimo di* capriccio, *ma che dall'esempio del Firenzuola vale più tosto* percossa. *Caro, lett. Farnes.* 2. 215. Qui s'è detto, che avendo voluto far non so che fazione nella spiaggia di Piombino, hanno tocco un refrusto dagli Imperiali di circa 500 morti, e altrettanti prigioni.

REGGERE. § Reggere alla pruova, *sostenere la pruova. Segner. Crist. istr.* 1. 7. 10. Se fate così, la carità del vostro cuore è sincera: ma se fate l'opposito, non è tale, perchè non regge alla pruova.

REGGIMENTO. § 1. *vuol dire maniera di comportarsi così in bene come in male. Vit. Ss. Padr.* 1. 6. Lo nimico gli scaldava la carne, e incitavalo a disonesti reggimenti.

§ *Per* gesto. *Fr. Guid. Fior. Rett.* 17. Ti voglio in prima mostrare, come il dicitore debba sapere bene e ornatamente parlare; appresso come il detto suo debba saper ordinare; appresso come con bel reggimento e piacevole volto debba sapere il detto suo ben profferire.

REGOLARISSIMO. *Esempio. Gal. Sagg.* 32. Accettò la linea circolare regolarissima, per così dire sopra ogni altra.

REGNICOLO. *Abitatore nel regno, e presso gli scrittori Italiani del buon secolo, abitatore del regno di Napoli, perchè in Italia non v'era allora altro Principe che avesse il titolo di Re. Stor. Pist.* 196. Quando lo Prinze di Taranto e 'l Duca di Durazzo sentirono l'ordine preso per lo Re d'Ungheria, e quello d'Apollonia e per li altri, temerono forte, e 'l simile temerono li Na-

poletani, e tutti gli regnicoli, pensando di essere disfatti.

REGOLATO. *Mil. Marc. Pol.* 48. Sappiate che gli regolati degli idoli vivono più onestamente che gli altri. *I regolati degli idoli, cioè (dice qui il comentatore di Marco Polo) che vivono sotto una regola, così detti per indicar i claustrali, o idolatri del culto di Foa, che soglion vivere in comunità.*

REGOLO. *Nello scacchiere vale quella fila di otto caselle, che altramente dicesi filare. Fr. Jac. Cess.* 4. 2. 123. Va ritto (*il Re*) a modo di Rocco al quadro bianco, pure che il Rocco avversario non sia coperto in alcuno spazio del secondo Regolo, che se ivi fosse scoperto il Rocco bianco nel secondo regolo, allora non potrebbe il Re nero valicare il terzo regolo.

REIETTO. *Rigettato. Altro esempio dello stesso autore. Caro, lett. ined.* 1. 156. Proponendo le cose che sono proposte, e reiette tante volte, dubito, che non l'interpreti un darli parole.

RELIQUIERE. *Ecco un es. di questa voce, oltre quello recato dal Voc., e tolto dalle rime burlesche. Serd. stor.* 15. 363. Senz'alcun timore montò (*s. Francesco Zaverio*) sopra 'l castello della nave, e si levò dal collo un reliquiere, e, sospesolo ad un filo, invocato fedelmente il nome di Dio uno e trino, lo gittò in mare.

REMISSIONE. *Remissione d'animo. Guicc. stor.* 1. 3. 88. Quello che molti chiamavano bontà, meritava più convenientemente nome di freddezza e di remissione d'animo. *Qui non significa propriamente quello che è in latino* animi remissio, *cioè ricreazione, sollievo, ma sì ciò che dice il Forcellini alla voce* Remitto. § 12. *Far una cosa negligentemente, mollemente, languidamente.*

RENDERE. § Render conto, *vale ragguagliare. Borgh. Vesc. Fior.* 344. Le nostre proprie scritture, così pubbliche come private, oltre alle comuni calamità dell'Italia, e per diluvii d'acque, e per fuochi (a'quali è stata specialmente sottoposta la città nostra) sono ite male, onde è difficil cosa ora poterne rendere il conto per l'appunto, ma nè forse anche a un dipresso. *Caro, lett. famil.* 2. 215. Io le son tenuto, non solo per tanti suoi meriti, ma spezialmente per lo amor che mi mostra: del quale sia certa che m'allegro, e mi pregio quanto forse non crede. Il che fa che la vita e la sanità sua mi sia cara sopra modo; e però m'è stato gratissimo il conto che me n'ha reso. E, perchè l'è caro di sapere, a rincontro, della mia, le dico di trovarmi (Dio grazia) più sano ch'io sia stato già molti anni.

RENDEVOLE. *Non v'ha nel Vocabolario del Cesari che un esempio addotto dal P. Lombardi e tratto dalla Coltivazione dell'Alamanni, che mostra significare pieghevole: qui poi ha il senso medesimo di arrendevole, per metafora. Caro, lett. famil.* 1. 117. Della commedia, io non desidero se non che la veggiate, perchè spero di migliorarmela assai. Ma vi voglio dire il vero liberamente: vi conosco tanto rendevole alle voglie degli amici, che dubito non ve la lasciate uscir di mano. Il che mi sarebbe di grandissimo scandalo, perche n'ho troppo stretta commissione.

RENDITA. § Far rendita. *Mil. Marc. Pol.* 50. Eglino non avevano Signore, ma facevano rendita a un Signore, che vale a dire in Francesco Preste Giovanni. *Un altro testo legge* facevano omaggio. *Convien dunque dire che sien lo stesso, e vuol dire sì bene non aver sovrano, ma pagar un tanto, come si faceva in Europa, al feudatario.*

RENDITORE. *Renditor di una lettera, portatore. Bemb. lett.* 1. 12. 2. Essendomi stato raccomandato da M. Jacopo Sannazzaro per lettere molto affezionate e calde il renditor di queste, maestro Paolo Fontana, il quale ha questa Quaresima predicato nella patria nostra.

REO. *Sust. Bocc. Filoc.* 3 (7. 226). Fermamente credo, che piacer degli Iddii sia, al quale volersi opporre è mattezza. Ma non per tanto a tentare alcun altra via forse non avrebbe reo.

§ *Add. Fra gli esempli addotti dal Vocabolario a mala pena tu truovi questa maniera di dire,* acque ree, *per significare acque di dannosa e cattiva qualità. Mil. Marc. Pol.* 42. Havvi molte acque amare e ree; anche v'ha delle dolci e buone.

REPOSITORIO. *Luogo destinato a riporvi robe. Caro, lett. famil.* 2. 243. Gli Esseni, gente Giudaica, santa, casta, senza donne, romita, e contemplatori solamente delle cose divine e morali. Questi vestono

V'è già nella Crusca con lo stesso es.

anch'essi tutti in un modo; e di state; veste d'inverno, e d'inverno quelle d'estate, le tengono comunemente, e le ripigliano in confuso: e si potria fare un loco che paresse repositorio di vesti comuni.

REPROBAZIONE. *Oltre l'es. del Segneri e quello del Fra Guittone d'Arezzo recato dal Lombardi nel Vocabolario del Cesari, ve n'ha ancor uno del P. Cavalca. Medic. cuor.* 1. 8. L'abbondanza dei beni temporali è indizio dell'eterna reprobazione.

REPUBBLICA. § Repubblica letteraria. *Vuol significare l'unione di tutti coloro che attendono con qualche successo alla letteratura. Ma non solo alla letteratura, altresì alle scienze; chè il nome di Repubblica letteraria comprende anche coloro i quali attendono alle scienze. Pros. Fior.* 4. 1. 64. Chicchessia dee cooperare al benefizio pubblico, ma particolarmente con questo Signore, che veramente fatica non con altro fine che di giovare alla Repubblica letteraria.

REPULSO. *Rigettato, ributtato. Es. del* 1300, *oltre quello del Bembo riferito dal Lombardi nel Vocab. del Cesari. Omel. S. Greg.* 19. Esso Redentore innanzi avea detto: non andate nella via delle genti; ed ora dice; predicate a ogni creatura: acciocchè la predicazione degli Apostoli in prima repulsa e rifiutata dalla Giudea, allora fosse a noi in aiutorio, quando ella superbamente in testimonio della sua dannazione l'avesse cacciata da sè.

REPUTARE. *Stimare. Bocc. Filoc.* 1 (7. 7). Io sentendo la dolcezza delle parole procedenti dalla graziosa bocca, e pensando che infino allora la nobilissima donna pregato non m'aveva, il suo priego in luogo di comandamento mi reputai. *Amm. Ant.* 3. 6. 6. Siccome i diritti uomini di quelle cose che non dirittamente avranno fatte, reputano la voce della correzione come servigio di gran carità, così i perversi reputano che sia vergogna e disonore.

§ Reputare a bontà. *Coll'articolo. Attribuire alla bontà di uno. Medit. vit. Crist.* 4. 26. Udendo dire di sè così grandi cose (*la Vergine Maria*), le quali non furo mai dette di nulla altra persona, tutto lo reputa alla bontà di Dio.

§ Reputare a danno *V.* Reputare *per* mettere in conto.

§ Reputare a ventura. *Stimar ventura, buona fortuna. Caro, lett. Tomit.* 56. Se di qui posso altro per lei, mi faccia grazia di credere che io reputo a ventura ogni occasione che mi si presenti di poterla servire.

§ Reputare. *Mettere in conto. Cavalc. Specch. croc.* 48. 207. Io sono crucifisso con Cristo in croce, e porto le stimmate di Gesù Cristo nel mio corpo, e per suo amore quelle cose che prima mi reputava guadagno, ora mi reputo a danno, ed ogni prosperità del mondo mi pare detrimento per potere lui guadagnare.

§ Reputare *neutr. pass. Tener di sè buon concetto, stimarsi molto. Medit. vit. Crist.* 4. 26. La donzella sta temorosa ed umile, colla faccia vergognosa, la quale senza prevedimento si ritruova sopra queste parole, e non si esalta, e non si reputa. *V.* Riputare.

RESCRITTO. *Esempio del* 1500 *oltre al solo di Matteo Villani. Segn. vit. N. Capp.* 357. Vedendosi di già, che 'l Principe di Orange, e tutti i capi ed i rescritti Imperiali da Napoli venivano a Roma per servire il Papa contro Malatesta e contro i suoi collegati.

RESPONSIONE. *Altro esempio. Cavalc. Specch. croc.* 16. 70. Basti questo che Cristo volle per nostro esempio essere tentato dal diavolo e dagli uomini, come si è detto di sopra, e come nelle sue responsioni ne dà grande e utile dottrina ed esempio.

§ *Per tributo e gravezza che si abbia da pagare per un fondo, come decime, canoni ecc. Bemb. lett.* 1. 1. 10. Nè ha giovato che i miei gli abbian mostro ordini di V. Santità altra volta mandati a somiglianti commessarii che non la molestino (*la Commenda*); perciocchè assai gravi sono le responsioni che si pagano alla Religione Ierosolimitana, senza accrescer loro da questa parola soprappesi, e nuove gravezze.

RESSA. *Esempio chiaro di ciò che si addita nella definizione di questa parola nel Vocabolario. Caro, lett. famil.* 1. 48. Voi mi faceste una gran ressa alla vostra partita, perchè io vi scrivessi; e non sapevate che non arei potuto far di meno, avendo più bisogno di voi, che 'l tignoso (come si suol dire) del cappello?

RESTARE *per mancare. Segner. Mann. Dicemb.* 25. 2. Questo bambino che tu miri

oggi su 'l fieno, viene ad illuminarti. Ma se tu non ti curi di essere illuminato, avverti bene che da lui ciò non resta.

RESTICCIUOLO. *Esempio di prosatore. Davanz. Scism.* 82. De' beni di chiesa o luoghi pii se si trovasse resticciuolo non ingoiato dal Lion morto, si desse incontanente nelle branche al Lioncello.

RETE. § II. *es. Borgh. Vesc. Fior.* 440. Pochi si vedranno degli antichi altari, eziandio delle cappelle private, che propriamente in que' tempi dicevano oratorii, che non sieno o da cancelli, o da rete di ferro sì fattamente chiusi, che i Sacerdoti co'lor ministri vi restino soli e liberi.

§ *Intreccio di linea tirata di sù in giù, e da manca a diritta, coll'uso di cui si fa un disegno più grande di quello che si vuol copiare. Intorno al che vedi il Vocabolario delle arti del disegno. Borgh. Rip.* 2. 1. 161. Trasportandovi (sui cartoni) tutto quello che è nel piccolo disegno, ed accrescendo con proporzione; e se vi sono casamenti o prospettive, si ringrandiscono colla rete, essendo però le prospettive tirate nel disegno colle sue giuste misure, che ubbidiscano al punto, colle intersecazioni e sfuggimenti che si allontanino dall'occhio come si conviene.

RETRATTO. *Voce cavata dal latino* retractus, *participio di* retraho *che vuol dire* retro actus: *quindi* retratto *significa* tratto alquanto indietro, *quantunque non dissoluto. Dalle Cell. volgarizz.* 57. Il savio nell'ozio non diventa marcio: alcuna volta ha l'animo retratto, ma non dissoluto nell'ozio.

RETTA. § I. Far retta, *far resistenza: oltre ai due esempli hannovi ancor questi. M. Vill.* 5. 19. Questa fu la cagione, perchè poi messer Malatesta, non potè fare retta contro al legato. *E* 6. 9. Costoro li assalirono sprovveduti, i quali non feciono retta, e quasi tutti furono presi, i buoi e le carra in preda.

REVISIONE. *Il Vocabol. alla voce* rivedimento: Rivedimento, il rivedere, revisione.

REVIVISCERE. *V. L. Vale risuscitar a nuova vita. Oltre l'esempio del Cavalca recato dal Lombardi nel Vocabolario del Cesari, havvi ancor questo. Dalle Cell. volgarizz.* 43. Reviviscа Marco Curio, ovvero alcuno di quelli, delli quali nella villa, ovvero nella casa, nulla cosa fu splendida, nulla onorata, se non essi medesimi.

REUMA. *V.* Estuario.

REVOLUZIONE. *Per* rivoluzione. § *Mutazione di stato. Varch. stor.* 3. 64. Quello che più d'ogni altro lo propose a Tommaso, fu, che egli innanzi e poi al venerdì della rivoluzione s'adoperò vivamente contra i Medici in favore della libertà.

RIAVUTA. *Ricuperazione. Segni Vit. N. Capp.* 279. E qui è da sapere, che Pier Soderini dopo la riavuta di Pisa, acquistò nel popolo un credito maraviglioso.

RIBELLARE. § II. *M. Vill.* 4. 61. I grandi cittadini di Siena, conoscendo il gran pericolo che occorrere poteva al loro comune, ribellandosi della promessa fatta all'Imperadore ecc.

RIBELLO *al femminile. G. Vill.* 1. 9. Con tutta la grande potenza di Roma sempre le fu la città di Fiesole nimica e ribella infino che per li Romani non fu disfatta.

RICADUTO, *nel signif. del* § *ultimo di* ricadere. *Guicc. stor.* 1. 1. 14. Arebbe (*Calisto* III) subito che fu morto Alfonso padre di Ferdinando, se la morte non si fosse interposta a'consigli suoi, mosse l'arme per spogliarlo del Regno di Napoli, ricaduto, secondo ch'affermava, alla Chiesa.

RICALCITRANTE. *Es. del* 1600. *Segner. Mann. Ott.* 21. 2. Più anche vi regnerà, quando affatto distrutto il regno diabolico, avrà egli già finito di mettersi sotto i piedi tutti i ricalcitranti, tutti i ribelli, e regnerà quietamente co'suoi figliuoli pacifici in pace eterna.

RICAPITO. § Andar a ricapito. *Dicesi di una lettera che giunga dove è indirizzata. Pros. Fior.* 4. 1. 47. Tutte quelle lettere, delle quali voi fate menzione nella vostra prima de'26, sono ite a ottimo ricapito.

§ Dar ricapito ad una lettera, *vale far che ella giunga dove è indirizzata. Pros. Fior.* 4. 1. 44. Non vi sia molesto dare ricapito all'inclusa.

RICAPOFICCATO. *Ricaduto, rifitto di nuovo. Buon. Tanc.* 5. 7. Oh! maledetto chi m'insegnò amare! Altro ci vuol che matricale o ruta A un ammorbato d'amor medicare: Che quando io mi pensai d'esser sanato, Nanzi a costei son ricapoficcato.

RICARICARE. § *Di nuovo caricar gli archibusi. V.* Caricare § VII. *Serd. stor.* 7. 355. Fu tanto folta e continua la tempesta

delle frezze, che non lasciarono mai punto di tempo o di luogo a'Portoghesi per ricaricare gli archibusi.

RICASCARE. *Esemp. del* 1300. *Cavalc. Specch. croc.* 34. 139. Signor mio, tu mi metti alcuna volta in uno affetto inusitato dentro; ed in una dolcezza, la quale passa ogni bene di questa vita, e vorrebbe sempre così stare, ma non posso, e presto ricasco a queste miserie di quaggiù.

RICATTARE. *Per* ricuperare. *E qui voglionsi addurre gli esempli del Segneri, il quale nella Manna, al* 12 *di settembre, ne ha molti altri, ed assai più di quelli che reca il Vocabolario.*

§ *Neutr. pass. Render la pariglia del male o morale o fisico, che hai sofferto. Altro es. oltre a quello del Salvini. Segner. Mann. Febbr.* 22. 3. Con fare che tu concepisca alta stima di te medesimo, ti son cagione, che tu poi disprezzi il tuo prossimo, che non sopporti una minima paroletta, che ti risenti, che ti ricatti, che non sai nemmen sottometterti prontamente al tuo superiore, e che così non solamente non sii punto più umile, ma superbo. *E Agos.* 18. 1. L'uomo a trovar quiete naturalmente che fa? Procura di sfuggir tutto ciò che può disturbarlo, sgridando chi n'è cagione, risentendosi, ricattandosi: il che non è altro che un volere ottener dall'onde del mare, che non lo assaltino.

RICCO. § 1. *Pecor. g.* 4. *Nov.* 2. Nel fine della novella cominciò frate Auretto, e disse: veramente questa è una delle più ricche novelle ch' io udissi mai.

RICERCATO. *Il Vocabolario a questa voce lo dà per sinonimo di* affettato.

RICERCO. *Add.* Ricercato. *Caro, lett. famil.* 1. 10. Le occupazioni mie non sono tante, che io non possa rispondere alle vostre lettere, massimamente ricerco da voi.

RICETTARE. *Dar ricovero. Esempio del* 1600. *Segner. Mann. Giugn.* 19. 1. Tal è l'ospitalità de'mortali: chi ricetta pasce, non pasce chi è ricettato.

RICEVERE. § Ricevere in sua, *prender per sua moglie. Bocc. Filoc.* 5 (8. 231). Era il decimo mese passato, poichè Filocolo ricevuta aveva in sua la disiata Biancofiore.

§ Esser per costume ricevuto. *Neutr., e vale* usarsi comunemente. *Pros. Fior.* 1. 1. 5. 82. Essendo per costume ricevuto, che chi loda i non vivi, deplori la perdita, e cerchi eccitare compassione, cordoglio e pianto nell'animo di chi ode... forza è che riesca freddo tutto questo parlare, e che altra commiserazione non produca, se non forse del dicitore.

RICEVUTA. Dir di ricevuta. *Non è solo quittanza, ma si dice ancora di una lettera. Caro, lett. Farnes.* 2. 271. Perchè questo spaccio non venga senza mie, vi dirò di ricevuta delle vostre de' 10 del passato.

RICEVUTO. § Avvisare di ricevuto. *Accusare, confessare d'aver ricevuto. Caro, lett. famil.* 1. 57. Se fussi a tempo pagherei altro che i fichi che mi domandate. De'quali vi ho mandato per Nanno vetturale un pien paniero, cioè un fagotto di dugento, con ordine, che per voi ne pigliate quanti ne volete, con dispensarne ancora agli amici secondo la lista a piè della lettera. Se vi sarà briga, arete pazienza, ed avvisate di ricevuto.

RICHIAMO. § Porre richiamo altrui. *Dolersi di uno innanzi al Magistrato: locuzione usata dai compilatori del Vocabolario alla voce* Andare a corte §.

RICHIEDENTE. *Che richiede. Sper. oraz.* 8. 192. A tutti i quali indistintamente per avarizia e lussuria, non pur richieste, ma richiedenti si sottopongono le infelici.

RICHIUDERE. *Metaf. comprendere. Cron. Morell.* 219. Ci conviene andare per tre membri principali, ne' quali il tutto si richiude, e per essi tutte e tre le parti si debbono pienamente chiarire.

RICINTO. *Altro es. Borghin. Rip.* 3. 2. 164. Dipinse una Nunziata in fresco tanto bene, che accadendo rovinare quel muro dov'ell'era, fu ricinto il muro attorno con legnami armati di ferramenti, e tagliandolo a poco a poco la salvarono.

RICOGLIENZA. *Accoglienza. Cavalc. Specch. croc.* 23. 92. Poi che fu giunto davanti al Pontefice, non fu messo nel letto, nè posto a sedere, e riposarsi, nè fattogli onore, nè buona ricoglienza, ma ritto fu fatto stare davanti al Pontefice.

RICOGLIERE. § Ricogliersi nella mente, *concentrarsi, meditare. Fr. Jac. Cess.* 1. 3. 8. Ricolsesi nella mente, e trovò giuoco pieno di svariate ragioni.

RICOMPENSARE. *Nel senso di* compensare. *Oltre l'esempio recato dal Vocabolario, sembra che possa anche addursi il seguente del Gelli Circ. Dedic.* 7. Prego adunque finalmente quella (*Eccellenza Vostra*) che ricompensando ogni mancamento con la bontà della mia voglia, benignamente lo (*il dono del libro*) riceva.

RICOMPENSO. *Altro esempio dello stesso aut. Varch. Sen. Benef.* 4. 20. Colui il quale nel rendere il ricompenso de' benefizii dice, io (facendo così) potrei averne degli altri, è ingrato.

RICONCILIARE. *Col dativo. Fr. Jac. Cess.* 2. 4. 38. Si ordinò d'uccidere il detto Petronio, al quale egli era riconciliato.

RICONDURRE. § III. *A. es. Gal. Sagg.* 48. Testificano le lettere ducali, che ancora sono appresso di me, contenenti la magnificenza di quel Ser.^{mo} Principe in ricondurmi per ricompensa della presentata invenzione, e confermarmi in vita nella mia lettura nello studio di Padova con duplicato stipendio di quello che avevo per addietro.

RICONOSCERE. § *Caro, lett. Farnes.* 1. 44. Le questioni ed anco gli omicidii che fanno i soldati mentre sono in campo, non si riconoscono nella provincia. *E lett. ined.* 1. 48. Il Cardinale ha privilegii amplissimi di riconoscere coi preti i delitti ancora del sangue, e gli pare molto strano ed insolito che V. S. abbia fatto un bando che nessuno possa pigliar possesso de' beneficii senza sua licenza. *Guicc. stor.* 2. 1. 166. Fu per pubblico decreto proibito, seguitando in questo l'esempio degli Ateniesi, che i delitti e le trasgressioni commesse per il passato circa le cose dello Stato non si potessero riconoscere.

RICONOSCIMENTO. *Nel senso di riconoscere.* § I. *Serd. stor.* 12. 202. Innalzati al solio reale, dividono le possessioni a' soldati ed agli amici, ritenendo per loro la ragione del fondo senza far loro pagare alcuno riconoscimento, perchè gli godino con questi patti, che, ed in pace stiano appresso il Re, facendo gli officii descritti per ordine, e nella guerra esercitino la milizia a loro spese.

RICONOSCITORE. *Nel senso di riconoscere.* § VI. *Caro, lett. Tomit.* 62. Per queste turbolenze, siccome io credo, non è ben capitata (*la lettera*). Di che ho sentito assai dispiacere, dubitando di non esserne riputato per mal riconoscitore dell' obbligo ch'io ne tengo specialmente a lei.

§ *Per riconoscente, grato. Gal. Dial. Mot. Dedic.* È ben ragionevole che io con ogni segno più conspicuo mi dimostri grato riconoscitore del generoso affetto di V. S. Ill.^{ma} che ha avuto a cuore di accrescermi la mia fama.

RICONOSCIUTO. *Altro esempio. Caro, lett. Farn.* 2. 180. Avendo ammazzato il signor Angelo degli Atti con due figliuoli, uno di sei, e l'altro di sette anni, in casa loro, con altre circostanze, che fanno il caso anco più enorme e degno di essere severamente riconosciuto.

RICOPERTA. § II. *Per iscusa, discolpa. Bocc. Nov.* 9. 2 *fin.* Di che la Badessa avvedutasi del suo medesimo fallo, e vedendo che da tutte veduto era, nè aveva ricoperta, mutò sermone.

RICOPRIRE. § I. *Varch. stor.* 14. 543. Egli si ingegnava, quanto egli poteva il più, di ricoprire il veleno, che era sotto alla dimanda sua, ed il rancore e mortale odio, ch'egli aveva contro a noi.

§ *Neutr. pass. Per discolparsi. Stor. Barl.* 12. Lo buon uomo cognobbe bene, che lo Re ebbe molto per male quelle parole, che elli aveva addimandato quello consiglio per provarlo. Incontanente si tornò al suo albergo molto doloroso e pensava in che maniera elli potesse parlare, e ricoprirsi di ciò, ch'aveva detto al Re.

RICOPRITORE. *Non è nel Vocabolario. Nell'esempio seguente vien da ricoprire* § I. *che vuol dir iscusare. Fior. di Virt.* 11. 63. Chi è contrario della povertà, s'è ricco sarà ingannato, molti avrà ricopritori; e se favella, ogni uomo lo intenderà, e la sua parola eziandio matta, sarà tenuta savia.

RICORDARE. *Neutr. pass. Ricordarsi una cosa. Dalle Cell. Volg.* 56. Se l'animo tuo è savio e prudente, fa che esso dispensi tre tempi: le cose presenti ordini, le future prevegga, le passate si ricordi.

RICORDAZIONE. *Esempio del* 1500. *Per menzione, fare il nome. Borghin. Rip.* 3. 2. 27. Di vero che noi ci possiamo contentare, disse il Michelozzo, della ricordazione, che ne avete fatta di tanti valentuomini nella scultura.

RICORDETTO. *Piccola scritta per memoria. Caro, lett. Tomit.* 6. Di una cosa la prego strettamente, che, quando le sarà comodità, si degni una volta di farmi un ricordetto di sua mano del modo che debba tenere con l'amico, quando per avventura venissi alle mani con esso; che avendo Ella preso a farmi uomo, desidero di riuscirle.

RICORDEVOLE. *Per chi si ricorda. Altro esempio, oltre quello addotto dal cavaliere Clementino Vannetti e registrato nel Vocabolario del Cesari. Bemb. lett.* 1. 3. 1. Se io non scrivo a V. S. se non quando io voglio alcuna cosa da lei, Ella non dica per questo che io sia poco ricordevole della servitù che io ho seco. Perciocchè nel vero egli non è così.

RICORDO. *Ammaestramento.* Fare i ricordi d'alcuno, *vale osservarne gli ammaestramenti. Caro, lett. famil.* 2. 161. Vi replico, che non dovete venire a Roma a modo alcuno, o che, venendo, io non vi voglio mai vedere, non che darvi ricetto. Non perchè non vi volessi esser amico, come vi sono stato sempre, e in ogni fortuna, e come fu Pilade ad Oreste ancora nel suo furore; ma perchè in questo caso voi non vi rimettete a me, come egli fece a lui. E perchè ancora a me non credendo e non facendo i miei ricordi, io non potrei tollerare il dolore di vedermivi innanzi; nè che gli altri m'imputassero dell'error vostro, cioè, ch'io non rimediassi a quel, che voi non volete, che si rimedii.

RICORRERE. § I. *Caro, lett. famil.* 1. 102. La comunità di Civitanuova, mia Terra, desiderando favore appresso V. S. Rev.ma in questa sua nuova commessione, ricorre da me come a persona che pubblicamente si sa quanto le sia servitore.

RICOVERO. *Per esazione, riscossione di danaro. Caro, lett. famil.* 2. 255. Farò quella spesa che bisognerà, che di già per questo aveva dato assegnamento d'una partita che aveva da riscuotere costì, come sa Madonna Laura; per ricovero della quale arò caro che V. S. si adopri.

RIDERE. § Ridere il pianto. *Ridere un morto, e vuol dire far ridere quello che è impossibile che rida. Fir. Luc.* 2. 2. Costui è ito in villa con la brigata; ah, ah, ah, ei farebbe ridere il pianto.

RIDOTTO. *Sust. Adoperato per significar il luogo ove suol farsi adunanza di gente che vi va per conversare. Caro, lett. famil.* 2. 138. Vi priego, che a rincontro baciate lor le mani da mia parte; e che, se sono degno della lor conversazione, con essi m'accettiate nel vostro ridotto, il quale alla fama di tanti personaggi che vi concorrono, mi pare di veder che sia un cavallo troiano, o un Argonavi piuttosto che una libreria.

RIEMENDATO. *Emendato una seconda volta. Caro, lett. famil.* 3. 41. M. Annibale, il quale molto vi si raccomanda, si contenta sommamente di questo (*epigramma*) e credo che non si possa migliorare: ma io per chiarirlo affatto dell'artificio vostro gli ho promesso che per paragone lo rimanderete o rifatto o riemendato.

RIFARE *nel significato del* § VIII. *Caro, lett. famil.* 2. 219. Io fo quel che le consiglio; essendomi del tutto ritirato e attendendo a vivere più che io posso. E per farlo più quietamente, invitato dal Rev.mo Sant' Angelo, m' ho preso una vignetta a Frascati, dove godo e mi rifò di quell'aria molto.

§ *Per eleggere uno in luogo di un altro. Davanz. Scism.* 89. Morì Paolo III Sommo Pontefice, e due voti solo mancarono a rifar Polo; credesi, perchè la Divina provvedenza lo riserbasse a portar la detta unione alla sua dolcissima patria con le sue mani, con la sua lingua. Fu rifatto Pontefice Giovan Maria Cardinal di Monte, detto Giulio III.

§ *Neutr. pass. Il Vocabolario alla voce* piagnere § IV. Piagnere indosso, si dice dei vestiti, o altri ornamenti quando altri non se ne rifà.

RIFERIRE. *Neutr. pass.* § IV. Riferirsene altrui, *vale rimettersi al giudizio o all'opera d'altri, Caro, lett. famil.* 2. 256. Quanto agli scritti del Varchi me ne riferisco a quel che S. Ecc. Ill.ma ne comanderà ed a quel, che Monsignor Rev.mo Lenzi ne risolverà con voi altri suoi amici. *Pros. Fior.* 4. 1. 5. Sapete, di simil cosa me riferirmi a voi, e seguire il giudizio vostro, non che possa sopperire dove mancaste voi: pure mi affaticherò.

RIFIUTABILE. *Degno di rifiuto, da rifiutarsi. Caro, volg. Oraz. 2 S. Greg.* 137. Nè

ci dobbiamo levare contro la povertà, come cosa in tutto rifiutabile, condannata e odiosa.

RIFIUTO. *Vegez. B. Giamb.* 3. 8. La qual cosa altrimente fare non si puote, se non per porre guardie per le vie e luogora, onde il mercato viene, sieno castella, o vero cittadi guarnite. E se non si trova rifiuto alcuno guernito, e forte castello, in quella via, o vero luogora, facciavisi uno rifiuto rilevato e forte, circondato di grandi fossi.

RIFLESSIONE. *Esempio del* 1600 *oltre a quelli che del Magalotti e del Redi adduce il Vocabol. nel senso del* §. *Segner. Mann. Ott.* 19. 4. Non può essere che, esprimendo qui con un poco di riflessione qual sia quel luogo, ove il tuo gran Padre risiede, tu non goda infinitamente della sua così giusta felicità.

RIFOLO. *La lettera onde è preso l'es. seguente, è, come dice chi l'ha data alla luce, burlesca; invece della parola* rifolo *si vorrebbe dir* soffio; *può essere che rifolo sia parola del volgo intesa anche dalla persona, cui il Caro scriveva; noi non ne possiamo cavar il costrutto, e le Giunte del Cesari e l'Alberti non l'hanno. Caro, lett. Tomit.* 1. Ingolfatevi poi in quel mare dell'arena, ma passatelo in lettica, perchè qualche rifolo di vento non vi ci propagginasse per mummia; tanto più che voi non siete il più sperticato fante del mondo.

RIFONDERE. *Formar di nuovo, aggiustare, aggiugnere quello che manca. Segner. Crist. istr.* 1. 6. 9. Ad imitazione di quei capitani, che, non contenti di sollicitare il soccorso alla loro piazza assediata, san che frattanto non debbono mai lasciare di affaticarsi a difenderne ben le mura con quella poca gente che v'hanno, a rinforzar le trincee, a rifondere i terrapieni e ad incommodar il nimico più che si può con le sortite frequenti.

RIFREDDARE. *Per metaf. Altro es. oltre quello del volgarizzamento delle vite d'uomini illustri del Petrarca. Omel. S. Greg.* 25. Bacia essa donna i piedi, i quali essa asciuga. La qual cosa noi eziandio facciamo pienamente, se amiamo ardentemente colore i quali noi colla nostra larghezza sosteniamo, acciocchè la necessità del prossimo non ci sia molesta, e non ci paia grave esso suo bisogno, al quale noi sovveniamo; e dando la mano le cose necessarie, l'animo non si rifreddi dall'amore.

RIGATO. *Esempio del* 1500. *Sper. oraz.* 2. 71. Qual può essere miglior cammino di quel che corre per li sentieri dello Evangelio, di Moisè e delli Profeti? tutti rigati dal chiaro sangue dei martiri.

RIGETTARE, *gettar di nuovo, nel senso di gettare* § XXXVI. *Gal. Sagg.* 58. Se disfacendo una canna (dell'organo) se ne rigetterà del medesimo piombo un'altra più lunga ed in conseguenza di tuono più grave.

§ *Neutr. pass. Gettar di nuovo. Gal. lett. Piero Bardi.* 124. Uscita poi dell'acqua.... sente.... estremo rigore di freddezza.... ma se di lì torna a rigettarsi nell'acqua, sente la temperie di un bagno piuttosto caldo.

RIGIDEZZA. *Pertinacia. Bemb. lett.* 3. 4. 1. Comincio a credere che voi oggimai vi ravveggiate del vostro errore, e per questo diciate, che potrebbe essere che non fosse male alle volte il contraddirsi. La qual cosa io confermo, anzi dico che è tolto a molta rigidezza il non mutarsi giammai di proposito, mutandosi le occasioni così spesso.

RIGIRARE. *Neutr. Davanz. Lez. Mon.* 129. Ogni stato vuole una quantità di monete che rigiri, come ogni corpo una quantità di sangue che corra.

RIGNARE. *Si dice anco per ischerzo dell'uomo, volendo significare che fa voce di allegria. Caro, lett. famil.* 2. 228. Lucreziuzza al vostro nome rigna più che mai.

RIGOLETTO. *Dagli esempli di poeti, che si trovano nel Vocabolario, non si comprende a bastanza, che cosa voglia dir rigoletto. Il far rigoletto intorno ad uno del Varchi vuol dir star tra più intorno ad uno. Varch. stor.* 15. 610. Nel suo partire disse al popolo, il quale sempre, dovunque egli andava, gli faceva rigoletto, che stesse quieto e lasciasse fare a lui.

RIGORE. § 1. *Per metaf. Esempio del* 1600. *Segner. Mann. Lugl.* 20. 1. Tu a Dio sei servo, e servo in tutto rigore. *Esser servo in tutto rigore significa quanto più strettamente dir si possa.*

§ *Parlandosi di freddo significa eccesso. Segner. Pred.* 18. 8. Che dirò ancor più di loro di un Alessandro insaziabilmente

famelico di conquiste? Non ebbe già quest' ambizioso a stentare per aver popoli, i quali lo seguitassero ancora laddove si dubitava se più vi fosse di mondo. Fosse pur la Libia infocata per le sue vampe, fosse pur la Scizia agghiacciata pei suoi rigori, per esse ancora si trascinava egli i suoi sudditi ubbidienti, ora annegati sin alla gola nell' acque, ora aggrappantisi colle mani alle rupi, le quali lor conveniva di attraversare.

RIGUARDARE. § Riguardare in una cosa. *Altro esempio. Cavalc. Specch. Croc.* 46. 193. Chi fosse savio non guarderebbe alla vita dei mali Sacerdoti e dei falsi religiosi; ma riguarderebbe nella vita dei buoni che sono passati e di quelli che sono presenti.

RIGUARDOSO. *Che cammina, che procede con riguardo. Altro esempio dello stesso Bembo. Lett. famil.* 284. Io vedo, che ho a fare con persone più cupide di tutto quello che vogliono, che riguardose e consideranti di quello che si dee volere.

RIGUIDERDONATO. *Addiet. Da riguiderdonare. Vegez. B. Giamb.* 2. 4. Chi ha maggior gravezza in portare più arme, maggiormente non è riguiderdonato.

RILAMPO. *Lampo, ma propriamente vuol dire il secondo, cioè il lampo ripercosso. Segner. Crist. istr.* 1. 8. 12. Ne' diavoli le bestemmie son colpa sì, ma sono al tempo medesimo ancora pena, e però, considerandole come pena, ha Dio pure in quelle qualche rilampo di gloria, come l'ha il Giudice negli improperii che sente da un malfattore posto ai tormenti.

RILEGARE. § Rilegar libri. *Legarli. Pros. Fior.* 4. 1. 73. L'Eneide del Caro le rilega: sono della grandezza del Petrarca o poco o più, e di un caratterino bello al maggior segno mai possibile.

RILENTO. *Lo stesso che a rilento. Segner. Mann. Giugn.* 22. 1. Perchè Dio va rilento nel gastigare, perchè tollera, perchè tace, perchè dissimula, la gente è sempre più ardita.

RILEVARE. § XI. *Caro, lett. famil.* 1. 37. Tosto che io ebbi la vostra, per servirvi presto e bene, del libro che mi domandate, n'ho buscato uno, dove son su quante composizioni sono state fatte sino a ora in questo genere burlesco. Avvertite di servirvene e rimandarlomi subito; perchè altrimente n' uscirebbe scandalo, essendosene stato accomodato senza saputa del padrone, e io mi sono arrischiato a mandarlovi, promettendomi che non mancherete di rilevarmi senza danno.

RILEVATO, *per elevato. Borghin. Rip.* 1. 1. 18. Tutti lodarono la risoluzione del Sirigatto, e tosto con lento passo verso la sommità della montagnetta presero il cammino.... Bellissima è la veduta che dal rilevato luogo si vede. *E* 2. 1. 153. Sei gran ricetti d'acqua piovana a modo di cisternotte, dalle quali (essendo il luogo molto rilevato ed asciutto) per inaffiare, per murare.... si cavano comodità non piccole.

RILEVATO. *Sust. Segn. stor.* 4. 259. Ella (*la città di Volterra*) è posta sopra un altissimo monte che da ogni banda ha le salite difficili, e per ispazio almanco di un miglio e mezzo d'erta. Essa nel rilevato è discosta dal mare almanco miglia dodici.

RIMA. *Questa è parola tratta intera dal latino* rima, *che significa fissura, crepatura, pertugio, e di cui il Vocabolario non fa menzione. Sper. Dial.* 4. 51. Questa (*mala voce*) adunque per nullo altro uscio che per le rime e fessure che suol far la discordia che è tra 'l marito e la moglie, entra pian piano a spiare i segreti domestici, e quelli saputi, porta e divulga in un momento per tutto.

RIMANERE. *Neutr. pass. Astenersi, cessar di fare. Caro, lett. famil.* 1. 51. Io ho nel vostro soprascritto due volte del signore, una del messer, e per entro la lettera tanti altri profumi, che buon per me che m'hanno trovato intasato. Per questa volta io ve la perdono: e se non ve ne rimanete, io dirò che vogliate del Clarissimo e del Serenissimo voi: e ve ne darò a tutto transito.

§ XI. *Segner. Mann. Marz.* 22. 2. Guardati bene perchè, come da pochissimo è rimasto che tu non abbi incorsa per lo passato la dannazione, così da pochissimo può in futuro dipendere che l'incorri.

§ *Assolutamente si prende per convenire, rimaner in concordia, d'accordo, ecc. Caro, lett. famil.* 2. 234. E quanto all' intaglio, avendosi cogli amici, e coi suoi pari a parlar liberamente; le dirò che a me non finisce di soddisfare per esser più l'ornamento

che l'impresa; l'arco, nano: il componimento dell'architettura, male accordato, ed anco (se ben conosco) diverse maniere. E per questo rimasi con lui, che, se pur V. S. la voleva, io l'arei fatta intagliar qui a mio modo.

RIMARIO. *Non è nel Vocabolario. Il testo medesimo dichiara che cosa è. Sper. Dial.* 8. 126. Con grandissima diligenza fei un rimario, o vocabolario volgare, nel qual per alfabeto ogni parola che già usarono questi due (*Petrarca e Boccaccio*) distintamente riposi.

RIMASTO. *Rimaso. Segner. Pred.* 32. 1. Cristo nulla per tali mormorazioni rimasto dalla sua naturale benignità, con quanto amore l'accolse, con quanta energia la difese, con quanta facilità l'assolvette, senza neppure volere imporle una piccola penitenza?

RIMBIUTARE. *Pallad. Febbr.* 17. Avea sperimentato di torre un ramo di salce lungo due cubiti o più, grosso a modo del braccio, e forarlo nel mezzo, e avere la novella pianta del pesco in quel medesimo luogo là, ov'ella è barbata, e spogliarla d'ogni ramuscello d'intorno, lasciando la vetta solamente, e metterla ingegnosamente colla mano per lo foro di quel salce, e quel medesimo ramo del salce ficcare in terra da ogni capo, a modo d'arco piegandolo, e quel foro rimbiutar molto bene, e stringerlo col legame. *Il latino di Palladio ha* foramen luto musco vinculis stringi. *Biute è voce antica che significa impiastro. Dunque rimbiutare vuol dir impiastricciar con fango, loto e simili.*

RIMEDIRE. § *Esempio del* 1500. *Borgh. Fir. lib.* 318. Per tornarsene con qualche cosa nel suo paese, avendo rastrellato ciò che potette rimedire, accattò da Iacopin di Vermiglio Alfani nostro antico cittadino 3400 fiorini d'oro.

RIMESCOLARE. § II. *Caro, lett. famil.* 1. 48. Questa mia liberalità fu molto sciocca ed impertinente, usandola con un suo pari; potendo stagliar questo intrico allora, che egli aveva le mani ne' capelli, per sempre. Ma non pensando che fosse tanto ignorante che non conoscesse il benefizio, che io gli facea, la governai come avete udito. Rientrai allora in possessione del terreno, ed hollo posseduto e per non rimescolar più questa materia, non lo molestava del resto delle spese che mi doveva della prima istanza di Fermo.

§ *Dicendosi di componimento letterario, significa rivedere, correggere, ritoccare, rifare. Caro, lett. famil.* 1. 183. Per recitarla (*una commedia*) di certo non le riuscirebbe e ne risulterebbe poca soddisfazione a loro e molta vergogna a me. E quando la volessero ancora per questo, bisognerebbe che io avessi tempo di rimescolarla tutta per accomodarla al luogo, al tempo ed alla dignità delle Eccellenze Vostre.

RIMESSA. § *Non è necessario che vi sia l'aggiunta* in danari (*come il proverebbe l'unico esempio del Cecchi*); *ma la sola parola* rimessa *spiega abbastanza che significa pagamento di cambiale. Segner. Crist. istr.* 1. 4. 17. Raccomandano le speranze loro alla terra, da cui attendono la mietitura, le raccomandano al mare da cui aspettano le merci, le raccomandano ai loro corrispondenti, da cui sollecitano le dovute rimesse, ma non le confidano a Dio, sotto colore che Dio non vuole per loro far dei miracoli.

§ IV. *Segner. Pred.* 13. 7. Abbrucereste quelle lettiere dorate, quei damaschi magnifichi, quei quadri vani, quegli scrigni preziosi, quelle arche piene, quei vestimenti superbi. Indi calereste furiosi dentro le stalle a soffocare i cavalli, dentro le rimesse ad incendere le carrozze.

§ *Per correzione che si fa allo scritto. Caro, lett. famil.* 2. 200. Fino a ora (*le copie di alcune lettere*) stanno nel modo medesimo, che 'l giovine l'ha cavate dalle minute, e anco peggio per gli sgorbi e per le rimesse, alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno.

RIMESSAMENTE. § *Con moderazione, dolcemente. Caro, lett. Guid.* 90. Io, e per amor di V. S. e per compassion di lui, sono proceduto e procederò tanto rimessamente che ella stessa giudicherà che io ho fatto assai meno che non doveva, e che egli non meritava. *E* 105. Procederassi per la sua relazione più rimessamente, ancorachè per più altre cose mi si fa conoscere l'uomo di mala qualità.

RIMETTERE. § *Segner. Crist. istr.* 1. 5.

31. Ripigliamo le armi, rivolgiamoci contra i nostri appetiti; rimettiamo in piè la battaglia. *Rimettere in piè la battaglia, ripigliar coraggio, ardimento, sicchè combattiamo più valorosamente di quel che facessimo prima.*

RIMIRIGLIO. *M. Vill.* 11. 19. Dell'acquisto del detto castello e di giorno e di notte si fece gran festa, perocchè, tenendolo, pensavano essere i sovrani della guerra, perocchè dal detto castello ha sedici miglia di piano, rimiriglio alla città di Pisa. *Questo è probabilmente errore di stampa, perchè nell' edizione del* 1577 *facc.* 109. *leggesi* e un miglio, *e così debb'essere.*

RIMORSO. *Add. da rimordere. M. Vill.* 1. 9. Il Re Ruberto rimorso da buona coscienza. *E* 2. 41. Il Papa Clemente in questo tempo era stato in una grande e grave malattia, nella quale, rimorso da coscienza di non avere capitato il fatto tra i due Re, che gli era commesso, e di questo sostenere era seguito danno e confusione di molti, propuose nell' animo, come fosse guarito, di capitare quella questione senza indugio, e come fu sollevato, mise opera al fatto.

RIMOSTRARE, *mostrar di nuovo. Gal. Macch. Sol.* 6. Chi dirà che altre (macchie) si fanno e altre si disfanno, potrà anco sostenere che il sole rivolgendosi in se stesso le porti seco senza necessità di rimostrarci mai le medesime o nel medesimo ordine disposte.

RIMPAURIRE. *Neutr. Aver nuovamente paura. Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 25). Umano costume è tante volte da capo rimpaurire, quante l'uomo si ricorda dei pericoli, nei quali l'uomo è stato.

RIMPROVERIO. § *Dire rimproverii, dir parole di biasimo. Legg. Tob.* 7. Di questo rimbrottava lui assai villanamente e disse assai rimproverii.

RIMUGINARE. *Se stesse l' osservazione dello Zanotti posta nel Vocabolario del Cesari, la parola* rimuginare *sarebbe senza esempio. Eccone perciò uno e più antico di quello dell' Allegri. Agn. Pand.* 63. (B). Sono da biasimare alcuni i quali vanno cercando e rimuginando per casa ogni cosa, ogni cantuccio, nulla vogliono sia loro nascoso.

+ Le buone stampe + hanno ve[illegible]

RIMUTARE. Rimutare lo stato, *cangiarne la forma o i reggitori. Segn. stor.* 6. 1. 342. I cittadini nei tempi pericolosi per la loro casa non potessero per tal mezzo concitare il popolo, e, sollevati tumulti, rimutare il governo. *E* 11. 2. 348. Avendo usato infino a quel tempo i Senesi in tutte le loro parti e fazioni sediziose ammazzarsi l' un l' altro, rubarsi e rimutare lo Stato, ma non mai dipartirsi dall'ubbidienza dell'Imperadore.

§ Essere o non essere rimutato da una opinione, *vale conservarla o cangiarla. Salv. avvert.* 1. 1. 2. Favellavamo dei libri, di cui ci siamo serviti nell'emendare quell'opera, assegnando a ciascuno il suo grado, e da quello nominandogli, secondo che al debole giudicio nostro si lasciò comprendere: dal quale non essendo noi rimutati, al medesimo ragionamento in questa parte del tutto ci rimettiamo.

RINCHIUSA. *Clausura; se però non significa* monaca. *Fr. Jac. Cess.* 3. 8. 115. Per mano de' suoi generi, mentre che giacea nel letto, fece dare certa quantità di pecunia ad ogni chiesa e ad ogni rinchiusa, e fecerlo volentieri per la speranza che gli avevano del testamento.

RINCONTRO. *Preposizione.* A ragguaglio. *Segner. Crist. istr.* 1. 12. 3. Quello è veramente onor grande, quando innanzi a tal grandezza s'umilia l'onnipotente, sicchè a fronte di quest'onore tutto l'ossequio delle creature possibili comparisce meno di quello, che compariscano le stelle rincontro al sole.

RINCORARE. *Neutr. pass. Caro, lett. famil.* 1. 116. Era il mio disegno, che voi non vi foste mosso, se non eravate il più che sicuro di quanto vi prometteva. Ed aveva tal fondamento in questa pratica, che mi rincorava di condurla con molta vostra riputazione.

RINCRESCIMENTO. *Si usa volgarmente col* di, *pure sta assolutamente da sè, e vale noia, molestia. Agn. Pand.* 47. Vedetelo se uno apparecchia un convito, benchè il convito sia cosa civile, e quasi censo e tributo a conservare la benevolenza, e mantenere la civiltà e famigliarità tra gli amici. Lasciamo i pensieri, la sollecitudine, il tumulto e gli altri affanni quello che bisognerà, quello che si vorrà e richiederà, la cura dei ministri, la noia dei serventi e gli altri increscimenti:

che prima siamo stracchi, che abbiamo disposte e apparecchiate le cose opportune e convenienti al convito.

RINFACCIARE. *Varch. Sen. Benef.* 1. 12. Quegli ancora che sono ingrati, veggendo esso dono, se ne ricordano, quando egli è loro dinanzi agli occhi e non lascia che si sdimentichino di lui, ma rammenta loro continuamente e quasi rinfaccia il donatore. *Ecco il latino di Seneca:* Ingratis quoque memoria cum ipso munere incurrit, ubi ante oculos est, et oblivisci sui non sinit, sed auctorem suum ingerit, et inculcat. *Dunque rinfacciare vale lo stesso che rappresentare,*

RINFERRUZZARE. *Rimettere in danari, come nell'esempio del Firenzuola allegato dal Vocabolario. Caro, lett. ined.* 2. 302. Questo accidente subito m' ha trovato con pochi danari, ma Dio mi ha mandato innanzi fra Nicolò, che m' ha rinferruzzato a bastanza. Subito che vi presenta la polizza, rendetegli i suoi danari.

RINFRESCARE. § III. *In significato di* rinnovellare: *neutr. pass. Stor. Pist.* 185. Ora si stanno in quelle parti, e rinfrescansi di nuova gente. *E* 108. Li Fiorentini celatamente, essendo Castruccio a Roma col Bavaro, mandarono per alcuni di quelli Guelfi, che erano in Pistoia, con li quali altra volta aveano tenuto lo detto trattato, a rinfrescando il trattato li feciono abboccare con alcuni Fiorentini, dove già altra volta erano abboccati insieme.

§ *Neutr. Caro, lett. Farnes.* 1. 258. Intendo che Nostro Signore verrà, subito che rinfresca, alla volta di Viterbo. *E* 272. Per questa vi si dice, poichè è rinfrescato, che sollecitiate la vostra partita prima che ne avete disegnato, perchè mi troviate ancora qui.

RINFRESCATIVO, *Sust. Segner. Crist. istr.* 1. 24. 17. Parte convien diminuire con buone purghe l'umore acceso, e parte rattemprare quell'accensione con potenti rinfrescativi.

RINGANGHERARE. *Per metafora. Rimetter in ordine. Caro, lett. ined.* 1. 13. Il mio orologio era in modo atemperato, che non è gran fatto che 'l tempo scorresse. Ora l'ho ringangherato, e va bene.

RINGHIERA. § Pigliar la ringhiera. *V.* Pigliare.

RINGRANDIRE. *Far più grande. Borgh. Rip.* 2. 1. 161. Trasportandovi tutto quello che è nel piccolo disegno, ed accrescendo con proporzione: e se vi sono casamenti o prospettive, si ingrandiscono colla rete. *E* 3. 2. 225. Mancava al cortile della compagnia dello scalzo una istoria solamente a esser del tutto finito, la quale fece Andrea, avendo ringrandita la maniera, e vi dipinse il nascimento di s. Giovambatista, con figure molto migliori e di maggior rilievo che l'altre, che egli vi avea fatte prima.

RINNOVELLARE. *Neutr. Sper. dial.* 7. 91. Nè solamente queste due nobilissime lingue (*Greca e Latina*), ma la Toscana poco men che perduta, quasi pianta che rinnovelli, è rifiorita di nuovo sì fattamente, che di breve, più d'un Petrarca e più d'un Boccaccio vi si potrà numerare.

RINTOPPARE. § *Esempio di prosatore. Sper. oraz.* 2. 185. Li quai miracoli non ostante che siano antichi, son tuttavia di tal forza, che rinnovarli, nè rintopparli non è mestieri.

RINTOSCARE. *Cron. Vell.* 82. Essendovi pane, vino, carne, erba e biada e ogni cosa vile, ed avendo buono salaro e buone provvisioni, ma al di dietro fu presso non mi rintoscò. *Questa voce è error del copista, o pure si è perduta affatto. I Vocabolaristi la segnarono anch'essi nei loro manoscritti, e poi non la posero nel Vocabolario: pruova o dell'uno o dell'altro.*

RINTROPIRE. *Diventar di più di quello che si è: per esempio, lo infermo rintropisce, e vuol dire: lo infermo perde le forze, e la sua malattia peggiora. Arrigh.* 87. All'anima e al corpo è data regola di buona vita, e l'una e l'altro per disubbidienza inferma. All'una e all'altro sono apparecchiati rimedii; ma ciascuno gl' infastidisce e fugge. Cresce la malizia, rintropisce lo 'nfermo, e il morbo si fae incurabile, e innanzi il frutto perisce il fiore.

RINVENIRE. *Neutr. pass. Buon. Fier.* 4. 5. 19. Così disse egli, io mi rinvengo, e credo, Che 'l non averlo io bene inteso allora, Fosse il mescolar ei talvolta alcuna Tralle vulgari parola latina Che mi mettea sossopra.

RINVERTIRE. *Cangiare. Cron. Morell.* 348. La migliore (*novella*) ti paresse mai

avere fu quando della tua donna acquistasti il primo figliuolo, e questa t'è invertita nel maggiore dolore e nel maggior tormento che tu avessi mai.

RINUNCIARE. *I due esempli dal Cavalca recati dal P. Lombardi nel Vocab. del Cesari sotto a questa voce sono tolti da un' edizione in cui si leggono diversamente dall'ultima che è del* 1822, *perchè il P. Lombardi suppone che fosse scritto:* rinunciare ai desiderii terreni, *ed* ha rinunciato alla propria volontà, *mentre nell'edizione di Brescia* 1822 *si legge:* rinunciare i desiderii terreni *cap.* 41. *pag.* 173, *ed* ha rinunciato la propria volontà *cap.* 42. *pag.* 174. *Ed alla pag.* 34. *cap.* 8. *si legge il seguente esempio di* rinunciare *parimente coll'accusativo.* Dunque ci conviene rinunciare tutti i diletti del mondo, e portare soavemente ogni avversità.

RINUNZIARE. *Il Vocabolario ne dà la definizione col dire che sia il cedere o rifiutare spontaneamente la propria ragione, o il dominio di checchessia. Quantunque gli esempli stessi recati dal Vocabolario provino che questo verbo ha un significato più esteso, con tutto ciò non sarà mai accetto il seguente. Segner. Crist. istr.* 1. 6. 21. Nè vi diate a credere che a far questo sia necessario farsi romiti, abbandonare la casa, abbandonare le campagne, rinunziare al vostro mestiere.

RIPENSARE. *Neutr. pass. Vale mutarsi d'opinione. Cavalc. Specch. Cro.* 33. 136. Molti vediamo che, quando ricevono l'offesa si corrucciano, ed odiano il malfattore suo, e poi quando sono riposati, si ripensano e si umigliano a perdonare l'ingiuria.

RIPETERE. § Ripetere con la memoria, *vale* riandar con la memoria. *Sper. oraz.* 2. 45. Ripetendo con la memoria spesse fiate e di buona voglia le cose antiche di questo Regno.

§ *Esaminare giudizialmente la stessa persona per la seconda volta. Caro, lett. famil.* 1. 108. S. Eccellenza m'ha commesso ch' io tenga spesso ricordato a V. S. la causa di M. Andrea Piatese: la salute del quale desidera tanto che per una volta non se le può fare il più grato servigio, che procurarla per tutte quelle vie che le saranno mostre dalla giustizia: perchè s'intende che 'l cavaliero usa ogni sorta di stratagemmi per soffocarlo, e farlo dichiarar colpevole: e per la parte sua si dura fatica a trovar genti che si vogliano esaminare. V. S. con la sua autorità e con la sua destrezza darà animo a ognuno di poter deporre quel tanto che sanno, e bisognando gli astringa a farlo, ripetendo diligentemente gli esaminati fino a ora del cavaliero, e prestando ogni sorte di giusto favore a M. Lucio Francolini suo procuratore.

RIPETIO. *I passi medesimi di G. Vill. allegati dal Vocabolario danno a divedere che il vero senso della parola* ripetio *non è altramente* contesa, disputa, *ma sibbene significa il farsi di molte parole contro a ciò che fu operato. Aggiungasi l'esemplo seguente. Agn. Pand.* 47. Se uno apparecchia un convito, benchè il convito sia cosa civile, e quasi censo e tributo a conservare la civiltà e famigliarità tra gli amici: lasciamo i pensieri, la sollecitudine, il tumulto e gli altri affanni quello che bisognerà, quello che si vorrà e richiederà la cura de'ministri, la noia de'serventi e gli altri rincrescimenti: che prima siamo stracchi, che abbiamo disposte e apparecchiate le cose opportune e convenienti al convito. Lascio il gittare via la roba, gli scialaquamenti, i crucciamenti, lo 'mpaccio di tutta la casa. Nulla può stare serrato nè guardato. Perdesi questo, smarriscesi quest'altro; domandasi quà, accattasi di là: a questo si dà, da quest'altro si compra; comandasi, spendesi, chiamasi, rispondesi. Aggiugni i ripetii, i molti mancamenti e pentimenti, i quali e col fatto e dopo il fatto porti nell'animo, che sono stracchezze inestimabili e troppo dannose.

RIPIDOSO. *Non è nel Vocab.: viene da* ripido, *e vuol dire* fatto in maniera molto ripida, erta. *Varch. stor.* 5. 119. Orvieto, terra di sito fortissima per lo esser ella sopra uno scoglio pieno di tufi posta, d'ogni intorno scosceso e dirupato in guisa che sebbene è in molti luoghi spogliata di mura, non però da nessuna parte, tanto è alto e ripidoso, salir suso vi si potrebbe.

RIPIENO. *Sust.* § 1. *Varch. stor.* 12. 483. Promette di dovermi dare nuovi libri e nuove scritture così pubbliche come private, onde io possa e debba trarre e l'ordito e il ripieno di questa lunga e non agevolissima tela.

RIPITARE. *Vegez. B. Giamb.* 3. 22. Per le dette cagioni assaliti nè forza vi vale nè moltitudine di gente: chi nella palese battaglia è vinto, avvegnachè e l'arte e lo scaltrimento molto vi vaglia a scusare e ripitare la vendetta, ma colui che per agguato è assalito, la colpa sua non ha scusa neuna, perchè questa cosa potè schifare, e per ispiatori a ciò acconci dinanzi sapere. *Il latino di Vegezio dice così:* Hoc enim casu oppressis nec virtus potest, nec multitudo prodesse, quia qui in acie, publica vincitur pugna, licet et ibi ars plurimum prosit, tamen ad defensionem suam potest accusare fortunam. Qui vero superventus et subsessus (*insidie, agguati*, a subsideo, quod interdum significat delitescere: Forcell.) passus est, culpam suam non potest excusare; quia hæc et vitare potuit, et per speculatores idoneos ante cognoscere. *Abbiamo molto studiato questo passo, ma in vano. Perchè* licet et ibi ars plurimum prosit, tamen ad defensionem suam, potest accusare fortunam *colui che l'ha tradotto così:* avvegnachè e l'arte e lo scaltrimento vi vaglia a scusare, se può ripitare la vendetta; *ha tradotto malissimo, chè* la vendetta *non entra per nulla nel discorso, e il verbo* ripitare *non s' intende che sia.*

RIPOSANTE. *Esempio del* 1500. *Borgh. Rip.* 3. 2. 44. Egli fece un satiro di maravigliosa bellezza, il quale mirava una sampogna che avea in mano, ed appoggiandosi a una colonna, parea che si riposasse: dal qual atto fu chiamato Anapavamene, cioè il Satiro riposantesi.

RIPOSATO. *Altro esempio. Agn. Pand.* 78. Siate mansueti, riposati, continenti, diligenti, umani, benevoli, amorevoli.

RIPREMIARE *o* repremiare. *Ricompensare. Borgh. Rip.* 3 .2. 75. Certi Spagnuoli ... seco il (*Gherardo Stamina*) menarono in Ispagna, e il presentarono al Re per valentuomo nell' arte sua, il quale molto volentieri il ricevette, e molte cose gli fece dipingere, repremiandolo largamente. *E* 122. Da Maumetto che era allora Imperadore, fu (*Guido Bellini*) molto ben veduto: e fattogli fare alcuni ritratti, e largamente repremiatolo, e fattogli una lettera di favore appresso alla Signoria, il rimandò alla patria. *E* 4. 3. 106. Delle prime opere che egli (*Francesco di Giuliano*) facesse fu una nostra Donna a sedere, di marmo tondo, con un Cristo bambino dritto ed un s. Giovanni ginocchioni, la qual opera egli donò a Papa Leone, e ne fu da lui largamente ripremiato.

RIPRENSIONE. § Riprensione di coscienza, *vale* rimorso. *M. Vill.* 2. 65. Papa Clemente essendo guarito della sua infermità nella quale aveva avuta grave riprensione di coscienza perchè aveva sostenuta la detta causa in contumacia, potendola acconciare, con singolare sollecitudine mise opera che la pace si facesse.

RIPUDIARE. *Ripudiare la figliuolanza, vuol dire non averne cura, dimenticarla. Segner. Mann. Ott.* 17. 4. Arrivi a ripudiar la tua figliuolanza, anzi a farti schiavo nel tempo stesso al Demonio.

RIPUTARE A LODE. Reputare a virtù. *Creder di meritar lode, creder di esser virtuoso. Agn. Pand.* 144. Nè tra viziosi a te sarà luogo mostrare la virtù, nè ti riputerai a lode contendere con alcuno scellerato. *E* 148. Verso gli amici si vuole essere liberale. Poi vi dico che vi reputiate a virtù, con malizia vincere il malizioso.

§ Riputare in fallo. *La parola* in *è pleonasmo, e però riputar in fallo vale riputar fallo. F. Vill.* 11. 84. Dove i governatori della città doveano levare le gabelle, acciocchè la roba venisse alla terra, le raddoppiarono, il perchè niuno volea recare, volendo innanzi stare a rischio di perderla: e ciò fu riputato a' signori in singulare fallo, levando l'abbondanza alla città, e lasciando a' nemici pastura.

§ Riputarsi in vergogna. *Vergognarsi. Vit. Ss. Padr.* 1. 55. Animato e provocato a meglio con più fervore si studiava di crescere in virtù, riputandosi in vergogna, se egli fosse minore che i detti suoi discepoli. § *V.* Reputare.

RIPUTAZIONE. *Conoscere riputazione: Conoscere il bene e il male. Non conoscere riputazione: Vivere alla buona, senza infastidirsi di quello che dee succedere di bene o di male. Caro, lett. famil.* 2. 208. A me basta levarlo di qua dalle tentazioni, e di dargli da fare, perchè non è cervello di stare in ozio. E V. S. se ne potrà servire senza alcun riservo: perchè non conosce riputazione, e tanto ha bene quanto travaglia.

§ Mettere in riputazione. *Mettere in credito. Accreditare. Casa, lett.* 9. V. S. ha in gran parte la colpa che io sia ricerco (*di far versi*) perchè ella mi ha messo in riputazione appresso S. Signoria Ill.ma e con le parole, e con le scritture.

§ Tenere riputazione appresso uno. *Fir. Disc. anim.* 1. 37. Dato senza concedertelo, che in te possa più il disordinato appetito, che la ragione, e, sotto ombra di giovare al Re, voglia tirar dietro a questo tuo folle pensiero, e che nè l'onesto, nè il giusto abbia luogo nel tuo iniquo petto: io vorrei che tu mi dicessi, come e' ti basti l'animo di metterlo ad esecuzione, atteso la grandezza, il potere, e la riputazione che tiene l' avversario appresso Sua Maestà, la quale non vede lume se non tanto quanto egli la scorge.

RISALTO. *V.* di risalto *nel Vocabolario del Cesari.*

RISCINDERE. *Rescindere. Caro, lett. Farnes.* 1. 150. Resta a vedere se la cosa è integra, e più se 'l contratto si può riscindere poichè è fatto; che non so come.

RISCONTRAMENTO *nel senso di* riscontrare. § I. *Cosc. S. Bern.* 13. Riscontriamo adunque e conferiamo li libri nostri col libro della vita; e se averanno alcuna cosa altramente che quello, sieno corretti, acciocchè in quello ultimo conferimento e riscontramento non sieno gittati via se saranno trovati che abbiano alcuna cosa altramente che quello.

RISCONTRARE. § I. *Altro esemp. Cosc. S. Bern.* 13. Riscontriamo adunque e conferiamo li libri nostri col libro della vita; e se averanno alcuna cosa altramente che quello, sieno corretti, acciocchè in quello ultimo conferimento e riscontramento non sieno gittati via se saranno trovati che abbiano alcuna cosa altramente che quello.

§ Trovare ad essere quel medesimo che si cerca. *Borgh. Vesc. Fior.* 339. Quell'altro buon uomo (senza le molte altre sconvenevolezze che ci si veggono) vi tramesse sedici Vescovi alla fila, cominciando dall'imperio di Carlo Magno; che benedetto sia quell' uno che si riscontra.

RISCONTRO. § III. *Dicesi eziandio* aver riscontro. *Gell. Circ.* 6. 120. Se desidera come e' debbe, ritornare uomo, ed alla sua patria, egli ha oggi (mercè d'amore) riscontro in chi può far l'uno e l'altro.

§ *Per* resistenza. *Guicc. stor.* 2. 4. 205. Si facevano innanzi i Francesi pieni d'arroganza, come quegli, che non avendo trovato insino allora in Italia riscontro alcuno, si persuadevano, che l' esercito inimico non si avesse loro ad opporre.

§ Riscontro di volontà. *Vuol dire il volere senza affetto; la volontà pura senza affezione. Caro, lett. famil.* 1. 135. Dall'altro canto ho preso un' allegrezza infinita della molta stima, che mostrate fare dell'amicizia mia; perchè, non vedendo che vi possa esser mai di frutto alcuno, poichè sì sterile la coltivate, di sì lontano la mantenete e per tempo non la diminuite, ne ritraggo che consideratamente, per vera affezione d'animo, e per buona conformità di natura, mi vi siate dato ed abbiate accettato me per amico; e non per una comune usanza senza riscontro di volontà, e con quei disegni, che volgarmente si fanno oggi delle amicizie.

§ Spezzati i primi riscontri. *V.* Spezzare.

RISCOSSA. *Probabilmente vuol dire truppa di rinforzo. M. Vill.* 2. 9. Provvidono, che ogni cavalcata, che si facesse verso la città di Firenze, avesse riscossa di mille cavalieri il meno. *E* 7. 15. La quarta e ultima schiera era quella del Re di Francia, nella quale aveva più di sei mila cavalieri con molti grandi baroni e questa era per fermezza e riscossa di tutte le altre. *E* 7. 17. Il duca e' suoi, che conobbono la mala condotta, che aveano fatta gli Spagnuoli, e che non avevano la riscossa appresso, mandarono per costà mille cinquecento cavalieri e inchiusonli.

RISCOTITORE. *Uffizio, che è anche privato. Nov. Grass.* 36. Quello che 'l faceva pigliare, che era uno riscotitore d'un fondaco, se gli accostò e guardollo fiso, e disse: e' contraffà el viso el ribaldo; poi rispostogli mente, disse: egli è pure Matteo.

RISCRIVERE. § I. *Per rispondere a lettere. Pros. Fior.* 4. 1. 2. Io non arei mancato per conto alcuno non riscrivere alle vostre due ultime, s'io non avessi visto per una vostra a M. Ugolino, ch'eri per andare a Venezia.

RISCUOTERE. § V. *Neutr. pass. Scuo-*

terri, tremare, Segner. Pred. 21. 1. Voglio atterrirvi con sodissime verità. Io vi prometto di non vi dir se non quello, che mi fa riscuotere tutto da capo a piedi quando io vi penso, e che, se ancora non è bastevole a rendermi meno iniquo, mi fa non essere almeno più incorreggibile.

RISECAMENTO. *L'azione di risecare. Caro, volg. oraz.* 2 *S. Greg.* 133. Ben è talvolta di qualche profitto il risecamento del vizio l'afflizion dei cattivi, e per ampliazion di virtù la prosperità dei buoni.

RISEDERE. *Seder di nuovo. Omel. S. Greg.* 14. Sappiamo che Pietro fu pescatore, e Matteo pubblicano; e ritornando Pietro dopo la conversione a pescare, Matteo non risedette più all'esercizio del teloneo, cioè del comperar le gabelle, e simili cose; perocchè altro è cercar la vita sua per pescagione, ed altro è accrescere la pecunia con li guadagni del teloneo. Perocchè sono alquanti esercizi, i quali a mala pena si possono, o al tutto non si possono fare senza peccato.

RISEGNA. § *Consegna. Caro, lett. Farn.* 3. 48. M. Capitan Lodovico Santini, il quale è sopra la battaglia di Viterbo, accaderà di capitar costì per conto della risegna. Non mancate per cortesia e per ogni rispetto fargli onore, ed ogni accoglienza.

RISEGNATO. *Vien da* risegna *nel proprio senso del Vocabolario. Bemb. lett.* 1. 6. 6. Ho inteso quanto calda opera ha V. S. fatta per me con Nostro Signore d'intorno al benefizio da esser risegnato al mio Torquato.

RISENTIMENTO. *Caro, lett. ined.* 2. 193. Qui di nuovo non avemo altro de' Franzesi; il che passa con gran meraviglia d'ognuno, e non senza risentimento delle cose degli Imperiali, i quali non desistendo mai di far le loro invenzioni, e magnificar le cose loro, corrono ora il campo come vogliono; e sebben sono vanità le loro, non è però che non servino a qualche cosa. *I Franzesi non muovono, e gli Imperiali se ne risentono, cioè magnificano le cose loro. Dunque il* risentirsi, *e il* risentimento *degli Imperiali è metaforico e significa che piglian vigore.*

RISENTIRE. *Per sentire semplicemente. Fior. di Virt.* 26. 110. La gallina per un uovo, che ella faccia, gracida tanto che ella fa risentir le volpi.

I cioè, fa svegliare, e non fa sentire, come sognava il buon Cesari.

RISERVO. *Senza riservo, senza eccezione alcuna, in tutto ciò che vi pare e piace. Segr. Fior. stor. dedic.* Con le sentenze, e con l'ordine il decoro dell'umore di quella persona che parla, senza alcun riservo mantengono. *Caro, lett. famil.* 2. 208. A me basta di levarlo di qua dalle tentazioni, e di darli da fare; perchè non è cervello di stare in ozio. E V. S. se ne potrà servire senza alcun riservo; perchè non conosce riputazione, e tanto ha bene quanto travaglia. *E* 245. Di me non le dico altro, pensando che le sia noto l'animo e la devozion mia, e la stima che ho fatto sempre de' gran meriti suoi e dell'affezione che di continuo mi ha dimostrata. Resta che si degni comandarne senza riservo.

RISIGILLATO. *Caro, lett. ined.* 1. 125. Si manda a V. S. la lettera scritta al Papa ed al Dandino aperte, acciocchè veggiate quel che si dice; ed al Cardinale pare che l'una e l'altra insieme risigillate, si diano a esso Dandino per mostrare che si fa capo a lui. *Propriamente vuol dire sigillato la seconda volta: ma qui la lettera si è lasciata aperta, e il risigillarla si commette a colui al quale si manda.*

RISODARE. *Sodare, assodare, consolidare. Omel. S. Greg.* 16. L'acqua dissolve la carne che ella cuoce; ma il fuoco senza acqua la risoda e fortifica.

RISOLLECITARE. *Di nuovo sollecitare. Segn. stor.* 5. 291. Un pensiero poco dipoi risollecitandomi, mi angustiava l'animo e mi stimolava.

RISOLUBILE. *Facile, pronto ad essere sciolto. Gal. Sagg.* 153. Va seguitando la risoluzione finchè incontra materie risolubili.

RISOLVERSI, *per formare il giudizio. Caro, lett. famil.* 2. 78. Io non mi sono ancor risoluto della cagione che lo possa muovere a ciò.

RISOLUTEZZA. *Altro esempio. Gal. Sagg.* 67. Noi con risolutezza abbiamo affermato il moto della cometa dover necessariamente esser retto. *E* 68. Venendo con gran risolutezza ad oppugnar la prima conchiusione.

RISOLUTO. *Par usato a maniera d'avverbio nei seguenti esempi, e del certo vale* risolutamente, assertivamente. *Borgh. Vesc.*

Fior. 339. Se per disgrazia noi fussimo interamente privi di tutte le notizie di questa parte, a quanto egli cordialmente parla, e come risoluto, si potrebbe per avventura presumere, e forse non mancherebbe chi mettesse pegno ch' e' dicesse vero. *Caro, lett. famil.* 1. 50. Non vi prometto risoluto di farla (*una canzone chiestagli*) perchè ho da combattere con troppe cose; ma me ne sforzerò quanto so e posso.

RISOLUTO. *Add. Che non ha più difficoltà veruna e presso cui ogni questione è sciolta. Giambull. Gell.* 50. Ma se voi più a lungo voleste pur chiarirvi di questa cosa, leggete il 15 capo di detto libro, che da lui e da Marco Tullio quivi citato, ne sarete risoluto appieno.

RISOLUZIONE. *La risoluzion che ne tengo, il giudizio che ne ho formato e che conservo. Caro, lett. famil.* 2. 258. Nè la notizia che m'ho pur in tanti anni acquistata delle cose del mondo, nè la risoluzion che ne tengo, nè il callo c'ho fatto alle percosse e di morte e di fortuna, hanno potuto fare, che non mi sia sentito più penetrar da questa che da nessuna altra infino a ora.

§ Far risoluzione, *prender partito. Caro, lett. famil.* 2. 208. Monsignor d'Avila mi ha spinto a far questa risoluzion di lui in ogni modo. E io la supplico a farmi degno di questa grazia, che le possa essere appresso per alcun tempo.

RISPARMIARE. *Si dice anche di persona, e significa non valersi dell'opera sua. Casa, lett.* 4. Se io posso fare alcuna cosa per V. S., io la prego che Ella non mi risparmi.

§ *Nello stesso significato attivo vale, lasciar stare, non offendere. Bocc. Filoc.* 1 (4 5). Intentivamente cominciai a rimirare nei begli occhi dell'adorna giovane, nei quali io vidi dopo lungo guardare amore in abito tanto pietoso, che me, cui lungamente a mia istanza aveva risparmiato, fece tornar desideroso d'essergli per così bella donna subbietto.

§ *Vale astenersi assolutamente e non nel solo significato del* § 1. *cioè delle soverchie spese. Caro, lett. famil.* 2. 58. Io vi priego, che se da questo procede la vostra indisposizione, vi risparmiate il più che potete e dagli studii, e dalle composizioni, e dallo scrivere ancora a me se così vi pare, che per dolcissime che mi sieno le vostre lettere, m' è però più dolce, e più caro, che siate, e che vi preserviate sana.

RISPERSO. *Asperso, illumimato. Omel. S. Greg.* 20. Li Santi Apostoli, i quali risplendono di virtù, e fiammeggiano per li miracoli, i quali sono rispersi dalla chiarità del sole nato.

RISPETTO. *Importanza, considerazione. Caro, lett. Farnes.* 2. 267. Desidera di poter portare e smaltire il suo grano dove e quando gli piace; il che oltrechè sia consueto e privilegio universale del Vescovado, io penso che V. S. non sia per negarlo a un cardinale di quel rispetto che è S. S. Rev.ma.

§ Aver rispetto di una cosa; *esserne inquieto, pensarvi con affanno. Fr. Sacch. Nov.* 4. Di che l'abate avendo rispetto della risposta, tornò alla Badia, e ragunati li monaci, e' conversi, insino al cuoco e l' ortolano, raccontò loro tutto quello che aveva a rispondere al detto Papa, e che a ciò gli dessono e consiglio e aiuto.

RISPETTOSO, *cauto, ritenuto. Pare che in questo senso debbasi intendere l' esempio tratto dal Caro, e recato dal Vocabolario alla voce* rispettosissimo.

RISPETTUCCIO, *riguardo di poco conto. Bemb. lett.* 3. 8. 56. Sonovi bene certi rispettucci e certe parti in questo negozio, che possono altrui parere alquanto disagevolette a raccozzare per trarlo a buon fine. Ma ciò fia nulla a S. Santità, solo che essa voglia che così si faccia.

RISPICCIARE. *Detto di cosa non liquida, spicciar fuori. Fr. Jac. Cess.* 2. 2. 25. Il Re Cacano, vogliendo attenere la impromessa, si tolse per moglie la detta Rosinelda ed una sola notte giacque con lei, e l'altro die la diede in mano di XII Ungari per vituperarla; e 'l terzo die fece ficcare un palo di legno per la natura, e rispicciare infino alla gola, così dicendo: a cotale moglie lussuriosa, che per concupiscenza di peccato carnale tradette la terra sua, si confà d'avere cotale marito.

RISPONDENTE. *Sust. Debbe avere il medesimo senso della parola* corrispondente *sust.: epperò l'esemplo che qui si adduce, fa credere, che tanto l'una quanto l'altra pos-*

35 edit. Cas.

saho significare la persona lontana con cui uno ha uso di lettere, quantunque nè quella, nè questi siano mercatanti. Caro, lett. fam. 2. 209. Con molta mia meraviglia ho visto per questa ultima di 17 che V. S. non avea ancora ricevuta una che io le scrissi alli 28 di Agosto... Penso che questo disordine sia proceduto dall'indirizzo, che Gio. Battista le dette per la via ordinaria di Venezia, senza farle coperta a' suoi rispondenti di costà.

RISPONDERE. § III. *Ricord. Malesp.* 86. Avendo discordia la Chiesa con Tancredi Re di Cicilia e di Puglia, figliuolo che fu dell'altro Tancredi, nipote per femmina di Ruberto Guiscardo, perchè non rispondea il censo alla Chiesa, siccom'era dovuto.

§ *Per corrispondere. Borgh. Vesc. Fior.* 516. Nelle leggi longobarde li veggo (*certi servi*) chiamati Aldii, ovvero Aldioni, ancorchè forse non rispondea così appunto nè interamente nel suo principio ai coloni.

§ *Col genitivo di quello che si risponde, si paga: altro esempio oltre quello di G. Vill. citato dal Vocabol. Fr. Jac. Cess.* 3. 4. 85. Debbono essere sopra tesori del Re, e rispondere del soldo ai cavalieri per lo Re.

§ *Rispondere in nome d'un altro, significa dire o fare ciò che quel tal altro farebbe o direbbe. Bemb. lett.* 1. 11. 11. Non potendo io venire al Capitolo, che fa il signor Priore di Vinegia ai venti di questo mese a Trevigi, per cagione e impedimento importantissimo mio, priego voi ad essere contento di farne mia scusa con lui e di rispondere a nome mio a quello che bisognerà in detto Capitolo, come avete altra volta fatto. *E* 13. Io ho voi, cui prego siate contento a far mia scusa con detto signor Priore, e col Capitolo tutto, ed a rispondere per me dove fia mestiero, siccome avete fatto altre volte, che in ogni cosa a voi mi rimetto. *E* 15. Non posso venire ora al Capitolo, come era mio debito e desiderio di venirvi. Però vi priego vogliate rispondere per me a quelli signori Fratelli nostri, come a voi stesso parerà di rispondere.

RISPONSIVO. *Lettera risponsiva, lettera colla quale si risponde. Esempio. Caro, lett. Tomit.* 23. La lettera che Farnese mi scrive è risponsiva della prima ch'io gli scrissi di Parma.

RISTOPPIARE. *Par che significhi coglier le spighe la seconda volta. Una pruova della verità di questa definizione sembra aversi nel dialetto del nostro Piemonte, ove le ragazzette, che vanno dopo i mietitori a coglier le spighe, le quali essi hanno dimenticato, si chiamano* strobbioire, *che è evidentemente una corruzione del verbo ristoppiare. Caro, lett. ined.* 2. 283. Essendomi avveduto a che cammino vanno questi, che tengono la commenda sua, il quale è di fare il peggio che ponno per mettere la mia padrona in difficoltà di pigliarla, e se la sforniscono, come par che abbiano disegnato di fare, e di bestiami e di strami, e la ristoppiano come dicono che son soliti far quelli che escono da un affitto, la riducono a termine, che il nuovo fittabile, secondo il conto che mi si fa, non la può mettere in essere senza molte centinaia di scudi.

RISTORARE. *Neutr. pass. Rifarsi. Segn. stor.* 3. 1. 156. Cerchi di vendicarsi contra gli autori del suo male e di ristorarsi dai passati danni per ogni via.

RISTUDIARE. *Studiar di nuovo. Gal. Dial. Mot.* 95. La già dichiarata (figura) mi farà grazia darmela scritta, acciò a mio bell'agio possa ristudiarla.

RISVERSARE. *Versare, far andare. Sper. oraz.* 2. 73. Con le acque di quel Giordano non molto belle, nè molto nobili per natura, lavò la lepra a Naaman, e sopra Giezi la riversò.

RITENERE. § II. *Bemb. lett.* 3. 9. 2. Madonna Giulia de' Tori governatrice della mia magione costì ha fatto ritenere uno Ebreo, il quale ella, già sono più anni varcati, mandò a riscuotere certi suoi crediti in quel d'Urbino e riscossegli senza dimora... Tornato a Bologna il detto Ebreo disse a lei, non gli aver potuti riscuotere...: come che un'altra volta, mentre lo 'mperadore era in Bologna, egli fosse per questa cagion ritenuto e con promessa lasciato.

RITIRATA. *Un'opera di fortificazione, che si fa dentro un'altr'opera, che si voglia contendere acremente al nemico. Così il nostro Grassi alla voce* ritirata, § III. *Varch. stor.* 11. 395. Aveva fatto molti ripari e grandi, siccome sono ritirate, fossi larghi, e... Perchè in quel luogo era carestia di

terreno, di maniera che malagevolmente gli si poteva far ritirate, o altre fortificazioni, e la muraglia in quella parte era anche cattiva.

RITIRATEZZA. *L'essere ritirato, star lontano. Caro, lett. Tomit.* 57. Ancora che 'l parlare del Cardinale non sia stato senza un poco di querela della ritiratezza dell'uno e dell'altro da lui.

RITORCERE. *Ritorcere in contrario, significa dire il contrario di quello che si è detto. Guicc. stor.* 2. 3. 196. Fecegli il Re secondo la sua incostanza, quivi e il dì seguente in Castel Fiorentino, varie risposte; ora promettendo di restituirle, come fosse arrivato in Pisa; ora ritorcendo in contrario la fede data.

RITORMENTARE. *Esempio del* 1300. *Medit. Alb. Croc.* 75. I quali crociati penosi tranghiottivano ed ebriavano senza misericdia lo spirito vostro col suo; ed essendo ritormentato, il vedesti abbeverare di mirra e d'assenzio, e d'aceto e di fiele.

RITORNANZA. *Ritorno. Non è voce antica, poichè è usata dal Segni. Segn. Vit. N. Capp.* 293. I parentadi civili gli avevano fatto maggior favore, e più aperta la via alla ritornanza alla loro patria, che l'arme.

RITORNARE. § VI. *Bemb. lett.* 3. 9. 4. Essendo io stato a questa medesima condizione con altri commissarii altre volte, i quali hanno parimente voluto gravar quel beneficio, e dolutomene a S. Santità, sempre ha fatto scrivere a detti commissarii, che alla magione non diano impaccio, e di più ancora, che se essi avessero cosa alcuna riscosso, dovessero ritornarmi tutto il ricevuto.

§ Ritornare in suo buono conoscimento, *ricuperare il buon senso, rinsavire. Fr. Jac. Cess.* 2. 1. 11. Ritornati i Tarentini in loro buono conoscimento, rendettero grazia al Re.

RITORTOLA. *Ritorta, e si dice ancora metaforicamente per ricoperta. Occultamento. Caro, lett. Farnes.* 1. 60. Ma io conoscendo che la ritortola ritrovata al decreto suscitava scandalo, e che l'averlà usata a beneficio mio m'avea nociuto e dato qualche carico; con offerirmi alla vera preservazione d'esso decreto ho voluto ammendar me, e non patire che Monsignor Rev.mo caggia in quello errore, dal quale io ho cercato di sollevarmi.

RITRARRE. *Aver origine. Fr. Jac. Cess.* 2. 2. 23. Le femmine seguitano i costumi di quelle femmine, laonde sono ritratte.

§ II. *Bemb. lett.* 1. 1. 7. Mi ha pregato che io la supplichi ad essere contenta di farsi ritrarre da alcun pittore in carta e in minore spazio che si possa.

RITRATTO. § V. *Non significa solamente il prezzo della cosa venduta, ma la somma che si riscuote, o si cava per altro titolo. Caro, lett. Farnes.* 1. 97. In tanto tempo che 'l ritratto di questi frutti è stato in mano de' Ministri di S. M., come n' hanno pagate molte partite, che ragionevolmente non n'aveano a pagare, così par che la ragione voglia che ne dovessero aver pagate quelle che s'hanno a pagare debitamente. *Borgh. Vesc. Fior.* 554. A Capalle mandò il podestà alcuna volta il Comune per suo interesse, salva la ragione e la parte del Vescovo; indizio manifesto, che tutto non era suo, e nella distribuzione dei ritratti di condennagioni e di bandi, si vede, che gliene veniva certa porzione, ove più, ove manco, e non mai l'intero.

RITROSO. § *Altro esempio oltre il solo del Serdonati. Giambull. stor.* 1. 27. Inviate le donne, i figliuoli e le robe al Castel Duofo luogo fortissimo in sulla Mosa; e ridottovisi egli ancora, attese a munirsi in quello, avvegnachè inespugnabile rispetto alle paludi, a' ritrosi e alle rivolte, che d'intorno si fa quel fiume.

RITURARE. *Esempio del* 1600. *Borghin. Rip.* 1. 1. 46. Egli prese un grande inaffiatoio di terra, di quelli che sono pieni di piccioli pertugi, con cui s' inaffiano i giardini; ed empiutolo d'acqua, colla cera riturò i pertugi; e di sopra l'adornò e dipinse di più colori.

RIVALERE. *Neutr. pass. Ripigliar vigore. Esempio. Caro, lett. Tomit.* 92. Mi fosse pur alfine lecito di rivalermi o d'attendere almeno dalle mie indisposizioni.

RIVEDUTA. *Dar una riveduta, lo stesso che rivedere. Caro, lett. ined.* 1. 46. Al partir di Romagna l'animo mio era di dare una riveduta alle mie cose, e venir via; ma giunto qui, truovo che saria necessario, che mi fermassi qualche mese.

RIVERIRE. *Inchinarsi ad uno, ossequiarlo, fargli visita per riverenza. Gal.*

Dial. Mol. Dedic. Nel suo passaggio di qua ritornando dalla sua ambasciata di Roma, fui a riverirla personalmente siccome più volte avevo fatto per lettere.

RIVERSO. § II. *Caro, lett. Guid.* 39. La quiete della mia solitudine non è durata molto; e perchè avesse il suo riverso, mi fu imposto, che io venissi in Romagna, cosa molto diversa e dagli disegni e dalla natura mia.

RIVIERA, *riva. Borgh. Fir. dif.* 278. Veggiamo in questi tempi i corsari d'Affrica ogni anno a tempo nuovo mettersi in corso a roba di tutto uomo, e danneggiare a lor potere le riviere di questi mari. *Serd. stor.* 6. 283. La bellezza delle città (della China) è maravigliosa. Perciocchè sono poste alle riviere di fiumi navigabili, e cinte di fossi molti larghi.

RIVOCATIVO. *Che rivoca, atto a rivocare. Caro, lett. ined.* 1. 135. La lettera scritta al Duca Orazio sopra questa materia non ha satisfatto a qualcuno; avendola per poco efficace a far quello effetto, e più tosto per suspensiva della pratica che per rivocativa.

RIVOCAZIONE. *Il ritrattamento. Il disdirsi di quello che s'era detto prima. Bemb. lett.* 2. 2. 25. Egli viene a voi ed ai vostri colleghi per rivocazione d'una lettera, che avete scritta a questo sig. Podestà in certo piato, nel quale se la vostra lettera non si rivocasse, a lui sarebbe fatto ispressissimo torto.

RIVOLGERE. § II. *M. Vill.* 2. 3. Trattando egli con certi tiranni lombardi di far rivolgere la città di Bologna. *Varch. stor.* 4. 73. Ora dico (quasi da un altro principio cominciandomi) che non prima fu lo stato rivolto, che molti cittadini coll'antica, parte leggerezza e parte ipocrisia, cominciarono la chiesa e convento di S. Marco a frequentare. *Caro, lett. famil.* 2. 81. Ordinate a questo umore del vostro servitore, che mi renda il mio piego. Che per istanza che io gliene abbia fatta, non l'ho potuto riavere. Dicendo che non darebbe una vostra scrittura a chi lo facesse Papa, come se le mie fosser le vostre, o che voi maneggiaste di rivolger lo stato.

RIVOLTA. *Rivoluzione, mutazione di governo. Segn. stor.* 2. 1. 112. Erano in manifesta discordia condotti i cittadini grandi e da temerne qualche rivolta perniziosa alla patria, quando ancora un'altra vi se n'aggiunse non di piccolo momento.

RIVOLUZIONE. *Rivoluzione di bruttezza. Sannaz. Arc. pr.* 8. Quietissimo (*il fonte*) senza mormorio o rivoluzione di bruttezza alcuna discorrendo per lo erboso paese andava sì pianamente che appena avresti creduto che si movesse.

§ Mutazion di governo. *Caro, lett. Tomit.* 21. A questa ora doverà aver inteso di costà la rivoluzion di Genova con la morte di Giannettin Doria.

RIUSCIRE. § I. *Per divenir ottimo. Caro, lett. famil.* 2. 191. Ho veduto la canzone e 'l sonetto suo con molta mia soddisfazione, perchè avendolo per carissimo amico, mi è molto grato di conoscer che riesca d'ingegno e di giudicio in tutto quello che fa.

§ *Guadagnare, vincere l'aspettazione. Varch. stor.* 8. 191. M. Simoni avvenne il contrario che al Nasi, perchè non essendo egli riuscito all'aspettazione, che s'aveva di lui straordinaria, cadde tanto di grazia a tutto il popolo, che egli per più tempo non poteva andar per Firenze senza essere mostrato a dito e beffato.

RIZEPPARE. *Pallad.* 1. 17. Togli pece e saime, ovvero sevo per eguale parte, e fa bollire insieme, e schiumalo bene, e poi rimuovi dal fuoco, e quando è raffreddato, mischiavi della calcina viva infarinata, e mischia insieme, e fa unguento, e poi il metti, e rizeppa bene, e ricalza con esso le dette crepature, e stagnerà. *Il testo latino di Palladio ha:* Cum fuerit eadem refrigerata permistio, calcem minutim superadiicies et ad unum corpus omnia mista revocabis. Cumque velut strigmentum feceris, inseres locis corruptis ac manantibus, et pressum summa densitate calcabis. Inserere e calcare *vuol dir dunque* rizeppare, *vuol dir, fare che una cosa sia ammaccata e ferma.*

ROCCHETTO. § Roccetto. *Borghin. Rip.* 3. 2. 123. Il Papa in rocchetto dona al Doge un ombrello avendone prima donato uno all'Imperadore. *Caro, volg. oraz.* 2 *S. Greg.* 110. Noi deliziosamente addobbati ci vagheggieremo da noi medesimi in vestimenti delicati e spaziosi, in rocchetti

finissimi di bisso di seta e d'aria si potria quasi dire.

ROCCO. *Il rocco propriamente è quel pezzo del giuoco degli scacchi, che noi Piemontesi chiamiamo la torre. Facilmente si è chiamato rocco, perchè in italiano si chiamavano rocchi i capitani che custodivano l'esercito dei Franchi. Arrigh.* 103. Novellamente l' Alamanno portato nelle bocche di Cicilia combattendo perdè la sua forza. Costui perdè li cavalieri e li rocchi e li minori pedoni sì perdè, e coi cavalli appena bene sicuro si partio.

RODERE. § Rodere il furore. *Lo stesso che rodere il freno. Avere un'ira grande e non potere isfogarla. M. Vill.* 10. 3. Stativi pochi dì, il primo d'ottobre valicarono a Modena, e tornàrsi con gli orecchi bassi al loro Signore, il quale quasi arrabbiato più dì stette rodendo in se medesimo il suo orgoglioso furore.

ROGARE. *Nel senso medesimo del Vocabolario. Benv. Cell. Vit.* 567. Quando noi fummo a farne il contratto, il quale ne fu rogato per Ser Giovanni di Ser Matteo da Falgano, lo Sbietta disse, in quel modo, che noi avevamo ragionato, importa maggior gabella.

ROGNA. § *per metaf. Caro, lett. ined.* 1. 31. Io sono in una collera a cielo di questi benedetti vini, e più dispiacere ho di non poter levare questa rogna di dosso a voi, che d'altro, pensando che ancora spediti e lontani vi danno affanno.

ROGO. Rogito. *Feo Belo. Vit. B. Gio. Colomb.* 44. L'umile Giovanni pregò Ser Benedetto di Pace da Città di Castello, il quale era de'suoi ferventi poverelli, che fosse rogato di quelle parole che dicesse: del qual rogo la copia in volgare è questa. *E* 46. Vedendosi l'umile Giovanni approssimare alla morte, providde della sua sepoltura, e notificò la sua ultima volontà, pregando il sopraddetto Ser Benedetto, che ancora di questo fosse rogato; del quale rogo questa è la copia.

ROMANZIERE. *Un esempio. Segner. Pred.* 16. 2. Chi promettevi di mirar nei teatri quelle profanità sì piacevoli, e non compiacervene? Chi di legger sopra i romanzieri quegli innamoramenti sì dilettevoli e non ve ne dilettare?

ROMECA. *Cibo, di cui si è perduto l'uso. Cron. Vell.* 51. Giunto a casa si mangiava un suo pane con la romeca, e poi si stava insino a ora di desinare.

ROMORE. § Sonar a romore, *sonare a stormo. Vedi la voce* sonare § x. *Stor. Pist.* 207. Elli, come persona che stava attento, sentita la loro venuta, fece sonare la campana a romore; allora tutto lo popolo trasse armato a lui a Campidoglio.

ROMPERE. *Veges. B. Giamb.* 1. 3. I Romani che dalla cittade andavano, sempre stavano in battaglia, ed allotta per neuna voluttà o morbidezza si rompieno. *Il latino dice* nullis deliciis frangebantur, *che vuol dire, non si lasciavano corrompere.*

§ VII. *Non osservare. M. Vill.* 6. 71. Presi i passi in tutta l'alpe, ove potea essere il passo alla compagnia, si ruppono dal trattato, e tornaronsi in Firenze. *Caro, lett. famil.* 2. 229. Molti giorni sono mi ruppero la caccia (*violarono il divieto fatto da me d'andare a caccia*) della quale io soglio dar licenza a chi me la domanda: ma ci sono voluti andar senza licenza.

§ *Non continuare. Cavalc. Specch. Croc.* 42. 178. Molti vediamo solleciti in operare diverse opere virtuose, le quali poi, sopravvenendo le tribulazioni, rompono, e non perseverano.

§ *Figur.* § II. *Medit. Vit. Crist.* 11. 63. Quando averai tribolazione, non esser impaziente, imperciò che in prossimo verrà la consolazione, onde non ce ne dobbiamo insuperbire nè rompere.

§ Rompere le strade, *infestarle. M. Vill.* 7. 97. Molti caporali di ladroni rompevano le strade, e' cammini. *Giambull. stor.* 1. 9. Gli uomini (*della Moravia*) sono armigeri e naturalmente certo feroci, ma ladroni ed assassini che per tutto rompono le strade e non concedono lo andare su per le terre loro se non a chi è armato e più forte che non sono essi.

§ Rompere con uno, *cessare d'essergli amico. Casa, lett. Caraf.* 17. Le cause dell' odio, che è nato fra questi Imperiali e noi, vi si sono dette, e le potrete esporre a S. Maestà distesamente, e similmente le loro insolenze preterite e presenti, per le quali siamo stati costretti di rompere con esso loro.

§ Romper la prigione. *Uscir di prigione o con arte o con forza. Firenz. Luc.* 1. 1. Noi sentiam dire spesso: il tale ha rotto la prigione, e si ha collato dalle mura.

§ Rompere la vergogna, *operare sfrontatamente, senza un pudore al mondo. Varch. Sen. Benef.* 7. 28. Spesse volte il dir villanie alla scoperta, ha fatto, che uno ha rotto la vergogna, la quale non si risolveva a rompere ancora.

§ Romper pace ad uno, *muovergli guerra. M. Vill.* 2. 20. L'Arcivescovo non restava di tentare i Pisani dalla sua parte, in comune e in diviso, che rompessono pace ai Fiorentini... In questo mezzo provvidono più riposatamente sopra il partito e conobbono, che rompere pace al comune di Firenze, non tornasse in loro utile... Gli anziani feciono la proposta, che si consigliasse se il comune di Pisa dovesse rompere pace a'Fiorentini, oggi loro amici e loro vicini, o no.

ROSCIDO. *Rugiadoso, guazzoso, umido, molle. Pallad. Genn.* 13. Il suolo, ovvero le terra da porre vigna non vuole essere.... nè secco, ovvero ulcinoso, ma un poco roscido. *E Febbr.* 13. Nel luogo secco, roscido e nebbioso i rami dell' arbore che sostengono i tralci, si vogliono dirizzar verso levante e verso ponente quando si pota.

ROSSORE. § Caldo rossore. *Mentre il rossore ci tinge la faccia, diventa pure più calda; e però si dice caldo rossore. Amm. Ant.* 36. 8. 4. Agli adulatori nostri noi volentieri acconsentiamo; e avvegnachè noi rispondiamo che non siamo degni, e avvegnachè il caldo rossóre per vergogna ci tinga la faccia, niente meno dentro si diletta l'anima della lode sua.

§ *Rossor della mente* § 1. *Vergogna. Bocc. lett. Cont. Alt.* 92. Ogni volta che t'avverrà leggere d'una donna gentile cose, che s'appartengono ad una che faccia professione di cristiana, se non senti, che cotal bene sia in te, svegliati col rossor della mente, riprendendo te stessa, che, segnata del battesimo cristiano, d'onestà, di pudicizia o di virtù, t'abbi lasciato vincere da una straniera.

ROTTO. *Deluso. M. Vill.* 2. 40. Vedendosi il Re Luigi rotto da'suoi intendimenti e abbandonato dal servigio degli amici, trovandosi a Solmona povero, si ristrinse nell'animo.

§ Rotta paura. *Paura che più non sa ove l'uomo si svolga. Paura smisurata. Fr. Jac. Cess.* 3. 1. 61. Ogni savio è libero, ed ogni matto è servo ad ogni debolezza d'animo, e l'umile e la rotta paura è servitudine.

ROTTURA. § 1. *Altro esempio. Caro, lett. Farnes,* 1. 190. Nè per questo mi pare che Messer Sebastiano abbia a venir meco a questa rottura.

ROVESCIO. *Cader rovescio, cader colla schiena in testa. Buon. Fier.* 2. 5. 7. Onde cadendo rovescio, fianchi e gomiti s'infrangono.

§ Contrario. *Varch. stor.* 12. 459. Secondo la natura e usanza degli uomini o troppo semplici, o troppo astuti, i quali molte volte si fanno a credere di poter dare ad intendere ad altrui, e bene spesso a se medesimi quelle cose, le quali solamente non sono, ma sono tutto al rovescio.

ROVINARE. *Opprimere. Davanz. Tac. Ann.* 13. 301. Publio Suilio, regnante Claudio, terribile e venderecçio, e li tempi mutati abbassato, ma non quanto volevano i nimici: e minor noia gli dava l'esser chiarito reo, che l'umiliarsi. Credesi per rovinarlo essere stato rinnovato il decreto del Senato, e la legge Cincia del non avvocar a prezzo. (*Il latino ha* ejus opprimendi gratia).

§ *Prevertire. Davanz. Tac. Ann.* 13. 303. Non aveva ancora avuto onori, e l'amicizia di Seiano lo rovinò. (*Il latino ha* pervertit).

RUBARE. *Rubar uno, rubar la roba di altri. Agn. Pand.* 49. Che non fanno eglino di male? rubano il padre, i parenti, gli amici; impegnano, vendono.

RUBATO, *nel senso di rubare* § v. *Pros. Fior.* 4. 1. 11. Sono venute fuori le annotazioni del Manuzio sopra i due tomi della filosofia di Marco Tullio, poche e deboli, pare a me, e mezze rubate.

RUBELLATO. *Non si saprebbe ben dire che cosa significhi questa voce nell'esempio, che segue. Vegez. B. Giamb.* 1. Certi offerivano oro ed argento, o gemme preziose ed altri legnami, o pelli rubellate, ed i più poveri lana di capra, acciocchè neuno voto nel cospetto di Dio si mostrasse.

RUBICO. *Di color rosso. Sinopia. Pall. Genn.* 13. Lo sabbione nero e rosso, al quale è mischiata terra forte è buono ed

utile. Il carbonculo se non si letamina, rende magre vigne. Nella rossa rubica malagevolmente si appigliano le viti, avvegnachè poi vi vivono.

RUBRICA. *Compendio. Esempio di prosa e del 1500. Borgh. Vesc. Fior* 590. Vacando la Chiesa Fiorentina, la famiglia dei Visdomini e Tosinghi, che, come defensori del Vescovado, ne tenea cura nella morte dei Vescovi, ridussero in un libro, come per via d'inventario, la nota, e sommario di tutte le scritture del Vescovado, non pigliandone copia, che sarebbe stata fatica utilissima, ma ristringendo in pochissime parole, o come in rubriche che elle si chiamino, quel che in ciaschedun contratto si conteneva.

RUBRICATO. *V. L. Fatto rosso. Non è nel Vocabolario. Medit. Alb. Croc.* 73. Acciocchè fosse la nostra redenzione copiosa, ebbe la veste pontificiale rubricata, cioè rossa del sangue suo proprio.

RUDITA'. *L'esempio, che si cita, del Segneri, è preso dalla Mann. Settemb.* 26. 2.

RUGGIO, *per rugghio. Sorta di misura antica della biada. Caro, lett. Farnes.* 2. 184. Se troverete che la misura del nostro ruggio non vaglia più che a ragione di quattro scudi il ruggio, avete da ogni parte a raunar quanti danari potrete dell'entrate, e tutti investire in grani.

RUINARE. *Mandar in rovina. Varch. stor.* 4. 88. Non si ricordando per avventura, che Piero suo zio, e il Cardinale più per questa che per altra cagione avevano sè e la lor patria ruinato.

RUOTA. *Un cacio intero dicesi ruota di cacio perchè ha la figura circolare. In Piemonte chiamasi* forma. *Bemb. lett.* 3. 5. 25. Per questa vólta ho accettato le due ruote di cascio, ed i presciutti, e le salsicce, e le lingue e la codognata, che mandato m'avete, per non vi dar noia non gli pigliando.

§ Fare la ruota, *dicesi del pavone e del dindo. Fior. Virt.* 26. 109. Puossi assimigliare il vizio della vanagloria al paone, che è tutto pieno di vanagloria, che ogni suo diletto è in guardarsi le sue penne, e poi in fare la ruota per essere veduto e magnificato.

RUSTICO. *Si dice dei libri, che sono legati alla rustica per distinguere la maniera di legatura con sola carta o cartone, dalla più fina col sommacco. Pros. Fior.* 4. 1. 63. Il Lucano glielo darà, tra la legatura alla rustica, ed ogni cosa, per diciotto sole crazie.

RUZZO. § Trarre il ruzzo delle gambe. *Levar la voglia. Caro, lett. famil.* 1. 10. Messer Lodovico è tutto vostro, e vi celebra a cielo. E quanto all'andar per l'anticaglie, se tornate in quà, promette trarvi il ruzzo delle gambe.

S

SACCA. Far sacca. *Si dice di una corda e d'un pannolino o pannolano qualunque, che farai, quanto potrai, la forza di stendere, e pur cede nel mezzo. Gal. dial. Mot.* 215. Esser impossibile di stendere una corda, sì che resti tesa dirittamente, e parallela all'orizzonte, ma sempre fa sacca e si piega, nè vi è forza che basti a tenderla rettamente.

SACCO. § XV. Essere alle peggiori del sacco. *Peggio che non si possa essere. Casa, lett.* 56. Sono sempre tutto vostro, e sempre alle peggiori del sacco con Monsignor Ill.mo vostro padrone per collazione di benefizi, e sempre mi tocca avere il torto, o almeno a perdere. *Caro, lett. ined.* 2. 169. Soprattutto con Don Diego è a la peggio del sacco per averlo attraversato che non vadi a l'Imperatore.

SACCOMANNO. § Andare a saccomanno, *andar a foraggiare. Guicc. stor.* 3. 3. 61. Nè avevano più quegli di dentro facultà di andare al saccomanno, se non ad ore estraordinarie, e con grosse scorte.

SAETTARE. § III. *Per metaf. Mi saetta a sapere, mi incalza, mi perseguita per sapere. Buon. Fier.* 5. 2. 5. Ella ansiosa Mi si fa 'ncontro, e di domanda presta Mi saetta a saper, qual del Signore, Qual dell'andata notte, lei smarrita, sia stato il travagliar.

SAGGINATO. § II. *Omel. S. Greg.* 27. Di questa grassezza desiderava essere sagginato il Salmista quando diceva: Siccome d'adipe e di grassezza sia ripiena l'anima mia.

SAGGIO. § Aver saggio di una cosa, *vale*

intendersene, averne pratica, cognizione. Borgh. Vesc. Fior. 404. Que'Notai che scrissero il libro, non sapendo, come io credo e crederà ciascuno che n'abbia punto di saggio, leggere la scrittura antica, commisero infiniti errori ne'numeri e ne'nomi.

§ Dar saggio *vale dar mostra, far pruova, mostrare il pregio. Caro, lett. famil.* 2. 213. Quanto a questo gentiluomo, mi basta aver detto il suo desiderio; perchè quanto alle sue qualità, egli stesso le darà saggio di sè; e la cortesia di V. S. supplirà a quanto egli desidera da me, e io da lei per conto suo.

§ *Per* esempio. *Borgh. Fir. disf.* 262. Molto più è atto a farlo credere la natura, e il costume di esso Totila contro a quelle città dove e' trovò resistenza, come in questa nostra avvenne, perchè sappiamo al sicuro, che ci ebbe più d'una volta a tornare; ciò era d'incrudelire contro a'capi; del che ci può essere saggio Perugia, che si difese ostinatamente sette anni, ove egli ammazzò s. Ercolano vescovo, ed altri molti principali, e popolo senza numero.

SAGORA. *Stor. Pist.* 210. Disseli tutto lo fatto, come stette, e da qual finestra lo gittarono nel giardino, e subito, detto che l'ebbe, fue a lui gittata una sagora in collo, e con essa strascinato per la sala infino alla finestra, e così colla sagora in gola fue messo fuori della finestra predetta, e la sagora fue legata dentro, e quivi lo lasciò stare impiccato tanto, che si morìo, e come fue morto, la sagora fue tagliata, sì che 'l corpo cadde nel giardino in quel luogo dove era caduto lo Re Andrea, e statovi un pezzo del dì così morto, li fece tagliare la testa. *Forse è laccio di seta per far morire il Duca di Durazzo nel modo stesso che fu morto il Re Andrea di Napoli, come si può vedere a facc.* 196 *delle medesime storie.*

SAGRIFICARE. § *Sagrificar se medesimo al bene altrui. Offerire anche, bisognando, la vita propria al bene degli altri. Segner. Mann. Ott.* 24. 2. È vero che non costa a te nulla il perdono, che ottieni al presente con tal domanda (*dimitte nobis etc.*). Ma oh quanto è costato a Gesù figliuolo di Dio nel sagrificare che egli fece di se medesimo al ben di tutti!

§ *Sagrificar alla morte, far morire, condannare alla morte. Segner. pred.* 15. 3. Basta dire che la prima impresa seguita entro a questo secolo (che fu la presa di Ostenda) non costò meno di ottanta mila persone sagrificate con alto lutto alla morte.

SAGRIFICATRICE. *Femminino di sagrificatore: la qual parola non è nel Vocabolario: ma vi è sacrificatore che è il medesimo. Giambull. Gell.* 180. Dimandiamo i Greci e i Latini se Thuscia viene da Thuso come essi affermano, donde sia che i Caldei antichissimi, nell'Aruc loro espongono questa voce toscana non per sagrificatrice, come vorrebbe quel verbo greco, ma per questa provincia o parte d'Italia che già da tanto tempo diciamo Toscana.

SAGRIFIZIO. *Per similitudine, fare un sagrifizio, abbandonar una cosa cara. Segner. Mann. Febbr.* 26. 1. Non meno sconsigliato anche sei, quando abbi difficoltà di fare a Dio qualunque gran sagrifizio di quei che non sei sotto colpa tenuto fargli.

SALARIO. § Stare a salario. *V.* Stare.

SALITA. *Dar la salita, lo stesso che dar la scalata. G. Vill.* 7. 148. Il conte Guido da Montefeltro, signore di Pisa, sentendo che 'l Pontadera era mal guardato, e molti de'fanti venutivene a pasquare a Firenze, per trattato del Conte con certi terrazzani del detto castello, il quale teneano i Fiorentini, venne con suo sforzo a quello, il quale era molto forte di mura e di spesse torri, e con larghi fossi pieni d'acque, e datogli la salita dall'una delle torri, con navicelle per loro recate, passati i fossi, con iscale di funi salirono in su le mura per diffalta di mala guardia.

SALTATO. *Participio del verbo saltare, il quale è qui nel significato del* § v. *Gal. dial. Mot.* 18. La linea HT non fu tocca in tutte le sue parti dal perimetro del minor poligono, ma ne furon lasciate tante intatte con l'interposizione di vacui saltati, quante furon le parti tocche dai lati.

SALVO. *Add. Amm. Ant.* 9. 2. 16. A me par meglio, tenendo salva la fede, dar luogo all'altrui intendimento, che alle contenzioni servire.

§ Salva la proporzione. *Significa che col favellar mio non intendo di offender la proporzione, la quale passa tra ciò che dico, a quello che è realmente. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Molte vi si vedean cittadi e porti, Castella,

rocche e gran palagi, e templi Partitamente tor la rassembranza, Da queste vere che fan bello il mondo, Salva la proporzione.

SALUTIFERAMENTE. *Esem. del* 1500. *Caro, volg. serm. s. Cipr.* 161. Cristo nell'Evangelio disputando dell'elemosine, ed esortandone fedelmente e salutiferamente che per mezzo di terreni guadagni, òperando come fanno i savi, ci procuriamo di quegli amici che ci possono poi ricevere nei tabernacoli eterni.

SAMBUCA. *Macchina militare.* Erat autem hujusmodi machina pons quidam ligneus qui funibus citra tensis a navibus, aut turri lignea erectus conscendendis hostium muris viam pandebant. *Così il Forcellini alla voce* sambuca § III. *Vegez. B. Giamb.* 4. 21. Delle scale, e sambuche ed esostra, e altaleni .... Però colla sambuca, ed esostra, ed altaleni coloro che asseggono, trapassano le mura de'nemici. La sambuca è detta a similitudine della cetera, perchè, secondo che nella cetera sono corde, così nelle travi, che per lungo allato alla torre si pongono, sono funi ch'il ponte dalla parte di sopra con trochei, cioè manovelle fanno chinare.

SANATIVO. *Che ha virtù di sanare. Altro esempio. Cavalc. Specch. Croc.* 31. 127. Come la mirra è amara e medicinale, così la memoria della passione di Cristo è amara per compassione, e medicina sanativa d'ogni nostra infermità.

SANCTA SANCTORUM. *Tutto lo spazio il quale rimane fra l'altar maggiore ed i balaustri che lo separano dal resto della chiesa. M. Vill.* 10. 69. Tutta la nave della Chiesa, e tutte le altre parti di quella, e tutte le cappelle con quella di sancta sanctorum arse, che nulla vi restò fuorchè le mura .... È vero, che le reliquie di sancta sanctorum si camparono: e ciò avvenne del mese d'agosto del detto anno (1361).

SANGUE. § Morire in sangue. *Non si saprebbe precisamente che cosa voglia dire: forse significa morire in età giovanile. G. Vill.* 4. 1. Uno picciolo fanciullo ch'ebbe nome Guido, soprannomato sangue per li suoi che furono tutti in sangue morti. *Ricord. Malesp.* 51. Uno ne fu principio de' Conti Guidi, il quale ebbe nome Guido, che fu de'suoi Baroni della Magna e venne con lui, ed e' lo fece Conte Palatino, e diegli il contado di Modigliana in Romagna, infine che furono cacciati da Ravenna, e tutti morti dal popolo di Ravenna per li loro oltraggi, salvo un piccolo fanciullo che ebbe nome Guido soprannominato sangue per gli suoi che furono tutti morti in sangue, il quale poi per lo 'mperadore Otto quarto lo fece signore di Casentino.

§ Uomo di sangue, *vale uomo che ha ucciso o fatto uccider altri. Ricord. Malesp.* 63. Tutto che fosse uomo di sangue, fece buona fine con la santa contrizione.

§ Sangue, *per cause di delitti capitali. M. Vill.* 1. 73. Ordinovvi rettori cittadini, con certa limitata giurisdizione, recando il sangue e le altre cose più gravi alla corte del podestà del comune di Firenze.

SANO. § III. *Segner. Mann. Magg.* 4. 1. La pazzia che commetti è per sè bastevole a tenerti bene occupato anche un'ora sana in considerarla.

SANTE MARIE. *Probabilmente sono le feste principali della Madonna. Cron. Vell.* 92. M'avvezzai, sicchè poi ho sempre fino a qui digiunato tutta la quaresima, e dì comandati, e da dieci anni in qua a riverenza di Nostra Donna il sabato, e da quattro anni in qua le Sante Marie.

SANTIMONIA. *Es. di prosa. Caro, lett. Tomit.* 19. A chi dirà che ritengano più di quella purità, di quella bontà, e di quella santimonia antica? Per questo non dico io male, me ne dolgo più tosto.

SANTOLO. *Egli è probabilmente il Patrino. Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Voglio, come io son morto, che tu te ne vada a Vinegia a un tuo santolo che ha nome messer Ansaldo, il quale non ha figliuolo nessuno, e hammi scritto più volte ch'io te gli mandi.

SANTO SANTORUM. *Lo stesso che sancta sanctorum. G. Vill.* 6. 19. Accorgendosi di ciò, trasse di santo santorum di Laterano le teste de'Beati Apostoli Pietro e Paulo.

SANTUS. *Sper. dial.* 7. 100. Non solamente delle cose volgari, ma de' chirie ancora, e dei santus si fanno canti e mottetti. *Dovrebbe essere scritto sanctus, perchè le parole cui allude lo Speroni sono:* Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth: *e di questa come delle altre,* Kyrie eleison, *dice che si fanno mottetti.*

SAPERE. § I. *Vit. Ss. Padr.* 1. 31. Puosesi ad abitare in un luogo segreto presso a due miglia alla terra, rallegrandosi molto che gli parea un poco stare in pace, non essendo ancora richiesto dalle genti, perciocchè non era saputo.

§ XXX. Saperne male, *vale rincrescerne. Varch. Ercol.* 132. L'openione di messer Ieronimo Muzio è in questa parte del Dove molto dalla vostra diversa. *V.* Me ne sa male: ma qual è la sua openione?

§ Saperne male ad uno, *vale disapprovare tal cosa fatta da lui. Firenz. Ragion.* 135. Posto che ebbe silenzio alle sue rime Folchetto, Fioretta tutta ridente gli prese a dire: Benchè il senso di questa tua canzone non sia fuor di sospetto, le parole sono state sì belle, che io per me non te ne saprei male.

§ *Amm. Ant.* 1. 1. 3. I disonesti occhi non sanno considerar la vera bellezza dell'anima, ma solo quella de' corpi. Gli occhi non sanno considerare: *come se gli occhi potessero sapere o non sapere; il che vuol dire che la mente, allora quando gli occhi sono disonesti, non sa considerare.*

§ *M. Vill.* 3. 14. Pubblica fama fu che quarantatre masnadieri ch' andavano in preda, trovandosi in sul giogo, senza potersi ritenere furono portati dal vento per modo, che di loro non si seppe novelle. Non si seppe novelle *in vece di* non si seppero.

§ *Per* potere. *Bocc. Filoc.* 3 (7. 278). Briseida lusingava il grande Imperador dei Greci, e desiderava Achille. Chi è colui che dalle false lagrime, e dalle infinte parole delle femmine si sappia guardare?

§ Sapere il malgrado. *V.* Malgrado.

§ Sapere mill'anni. *Sembrare tempo lunghissimo. Varch. stor.* 10. 270. Al Principe, parendogli d' esser non come signore onorato ma guardato come prigione, seppe mill'anni di partirsi, e la mattina innanzi la levata del sole, si pose in cammino.

§ Sapere se medesimo, *vale sapere che cosa l'uomo è, conoscer se stesso. Cavalc. Specch. Croc.* 35. 145. Molti cercano scienza e poca coscienza, e molti sanno molte cose, e non sanno loro medesimi.

SAPORATAMENTE. *Saporitamente. Medit. Alb. Croc.* 4. Questo è quel frutto che procedette, e nacque dal sagrato ventre della purissima Vergine, e 'n sull'albero della croce si maturò, e fu cotto saporatamente di meriggi per lo caldo del sole spirituale.

SAPORE. § Sapore amichevole. *V.* Amichevole.

§ Sapore arguto. *V.* Arguto *qui e nel Vocabolario.*

§ Sapore di villa. *V.* Villa.

§ Sapore ottuso. *V.* Ottuso *nel Vocabol.* § III.

§ Sapore utile. *Pallad. Marz.* 21. Ama la fossa alta, e grandi intervalli, generazion di terra dura e secca, e in questa i frutti acquistano utile sapore. Scrobes amat altas, intervalla majora, terræ genus durum, et gracile, et siccum pro utili sapore pomorum. *Così il testo latino di Palladio. Ora* utilis *vuol anche dire buono, come attesta il Forcellini. Perciò* sapor utile, *vuol dir* sapor buono.

SARDANAPALESCO. *Quegli che vive alla foggia di Sardanapalo, il quale fu il più licenzioso uomo che stato sia mai. Buon. Fier.* 5 *introd.* 3. Il superbo guair, strider l'avaro, Crucciarsi l'invidioso, e il barattiere Mugliare e 'l biscazzier, l'uom della gola, E 'l sardanapalesco, e quel che aspetta L'impubere alla svolta, e tesi ha i lacci.

SARDIO. *Pietra preziosa, facilmente lo stesso che si chiama sardonico. Omel. S. Greg.* 23. Ogni pietra preziosa fu tuo vestimento: sardio, topazio, iaspide, crisolito, onice e berillo.

SARDONIO. *Sardonico. Caro, volg. oraz.* 1 *S. Greg.* 76. In esso orecchio disposto a ben intendere mi s' appendesse la parola della sapienza come un cerchiello d'oro legatovi dentro un sardonio prezioso.

SARTA. *Non si dice che nel plurale. E però il Vocabolario e il seguente esempio hanno* sarte *al plurale. Mil. M. Pol.* 124. Tutte le navi hanno sarte di canape, cioè legami per legare le navi, e per tirarle su per questo fiume.

SASSO. § Sasso colombino. *V.* Colombino *add. nel Vocabolario.*

SATIRA. *Femminino di satiro. Borghin. Rip.* 4. 3. 177. Ha poi fatto al Granduca Francesco una satira di marmo che mugne una pecora, e dalle poppe esce l'acqua in cambio di latte.

SATURATO. *Caricato, oppresso. Termine scritturale.* Saturatus opprobriis. *Cavalc. Specch. Croc.* 33. 36. Cristo flagellato, illuso, schernito, coronato di spine, confitto in croce, saturato di obbrobrii, afflitto di sete, dimenticando ogni suo dolore, priega per gli crucifissori.

SAVORE. *Macinetta di savori. Un vaso di pietra, nel quale si contengono varie cose di savor diverso. M. Vill.* 11. 5. Costui, non trovando altro più presto, presa una macinetta da savori, la quale trovò vicina alla finestra, e presala a due mani, l'assestò sopra il capo di Leggieri, e l'abbattè in terra morto.

SBANDIRE. *Esempio del* 1500. *Varch. Sen. Benef.* 6. 36. Callistrato (e così veramente scrive Ecatone) andando in esiglio, dove l'aveva insieme con molti altri la sua città, partita, e troppo intemperatamente libera, sbandito.

SBARBATO. *Da sbarbare* § 1. *Per metafora; tolto dalla radice, annullato. Segn. stor.* 11. 2. 293. Ottaviano era pur Romano, era avvezzo nel viver civile, era istrutto ed ornato di lettere, onde potette, sbarbati gli odii, e vendicatosi de' suoi nimici, ridursi un tratto all'antica natura ed ai soliti costumi.

SBARRA. *Spezie di giuoco. Segn. stor.* 14. 3. 77. Tiravano innanzi di passar lietamente quei giorni, preparando di fare infra molti altri giuochi una sbarra.

SBASSARE. *Abbassare. Segn. stor.* 3. 1. 162. Infinoattanto che, volendo quei cittadini, nel MCCCCLXIV sbassare assai la potenza di Cosimo, levarono via la Balia. *E* 10. 2. 267. Nutriva segretamente l'inimicizia tra il Re e l'Imperadore, affinchè la grandezza Pontificale non restasse suggetta all'Imperadore, come manifestamente si vedeva aspirare per tal verso a sbassarla. *E* 13. Don Pietro di Toledo, volendo in tutto sbassar l'autorità de' signori e de' gentiluomini.

SBASSATO. *Abbassato. Segn. stor.* 3. 1. 162. Perchè favoriva la parte del popolo ed i men potenti, sbassati e confinati molti di quei grandi che prima reggevano, teneva lo Stato. *E* 9. E così (*Papa Paolo*) sbassata casa Colonna, aggrandì la maestà del Pontificato in quel verso.

SBOCCARE. *Comunemente è neutro, o neutro passivo. Qui si adopera passivamente, il che vuol dire che ancora si può usar attivamente. Segr. Fior. stor.* 2. 1. Cornelio riferisce esser venuti oratori Fiorentini all'Imperadore a pregare, che l'acque delle Chiane non fussero sopra il paese loro sboccate.

SBRICCO. *Briccone, cagnotto. Esempio di prosat. Varch. stor.* 9. 266. La notte, nella quale si costuma in Firenze andar fuori assai, s'usano in capo tocchi, e in dosso cappe chiamate alla spagnuola, cioè colla capperuccia di dietro, la quale chi porta il giorno, solo che soldato non sia, è riputato sbricco, e uomo di cattiva vita.

SCAGLIA. *Picciol pezzetto. Caro, lett. Tomit.* 105. A pubblicarle poi penso che ancora voi ci penserete, essendo la più parte bozze o scaglie d'opere, come voi dite.

SCAGLIATORE. *Colui che scaglia, lancia, tira una cosa. Gal. Sagg.* 139. Abbiamo alle mani arcieri e scagliatori, provate voi, se collo addur loro queste tante autorità vi succede d'avvalorargli in guisa, che le freccie ed i piombi tirati da loro s'abbrucino e liquefacciano per aria.

SCALA. *V.* A scala vista.

SCALPELLO. *Strumento di cui si serve lo scultore. Nell' es. seguente, i dotti scalpelli significano la scienza, l'abilità con la quale uno esercita la scultura. Segner. Mann. Febbr.* 19. 1. Uno statuario, che vede un tronco passando per una selva, se ne compiace non per ciò che il tronco è in se stesso, essendo ruvido, disadatto, deforme, ma per ciò ch'egli co' suoi dotti scalpelli ne vuol formarne.

SCALPITARE. *Figur. Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 53). Che adunque diranno questi, li quali così presontuosamente s' ingegnano di scalpitare il nome poetico?

SCALTRIMENTO. *Esempio del* 1500. *Varch. stor.* 11. 396. Nè mi pare da tacere qui uno scaltrimento militare, che il Ferruccio usò contra le genti Imperiali.

SCALTRITO. *Altri esempli. Bocc. Filoc.* 4 (8. 224). I feriti da scaltriti medici sono stati, mettendo, per comandamento del Signore, le ricevute offese in non calere. *Veget. B. Giamb.* 3. 20. Questa generazione di combattere non giudidicano ottima coloro che sono d'arme scaltriti.

SCAMPARE. § II. *In significato neutro. Altro esempio. Omel. S. Greg.* 15. Il quale (*Redentore*) non ha tolta la speranza al peccatore; perocchè gli ha forata la mascella per darci via di scampare, acciò che almeno dopo il morso fugga via colui, il quale prima incauto non si volle guardare che non fosse morso.

§ *Attivo. In significato di evitare. Borgh. Vesc. Fior.* 344. Se non fosse che alcuni pochi per rara santità di vita, e memorabili opere han pure scampate queste fortune o quasi seconda morte dell'obblivione, ne saremmo da un certo tempo innanzi, si può quasi dire, al buio affatto.

SCANDELEZZATISSIMO. *Superlativo di scandelezzato, il che equivale a scandelizzato, scandalezzato, scandolezzato. Caro, lett. ined.* 2. 165. In presenza dei Cardinali ha mostro esser scandelezzatissimo, specialmente contro Sant'Angelo, per non so che lettere intercette.

SCANDERE. *Esempio di prosatore, dal quale si ricava alcun che di più che non da quello di Ciriffo Calvaneo. Sper. Dial.* 8. 129. I Latini... considerando le sillabe non come parti di dizione, ma in quanto brevi, e in quanto lunghe, troncando col loro scandere le parole, e non parole rendendole, fanno numeri, che non son numeri.

SCANSIONE. *Lo scandere. Sper. Dial.* 8. 129. Non vo' però che creggiate che la volgar scansione sia puro numero, tanto che solo undici sillabe, comunque insieme si adunino, facciano il verso toscano: ma è mestieri, in numerandole, anzi che all'ultima si pervegna, alquanto in su la quarta, o in su la sesta, o in sull'ottava sedere, ove raccogliendo lo spirito, facilmente insino al fine ci conduciamo.

SCAPESTARE. *Pallad. Apr.* 4. Crespe diventano se il seme in prima un poco si pesti; o se nascendo l'oppio certi pesi si voltino sopr'esso, ovver coi piedi si scapestino. Pedibus proculcentur enixe. *Così il latino*: proculcare *vuol dire pestare coi piedi, epperò s'intende che cosa voglia dire scapestare.*

SCARFICARE. *Pallad. Marz.* 21. Le corna del montone si sotterrino alle radici del fico. Ovver che 'l fico si scarfichi, cioè si fenda e tagli un poco per me' quel luogo, là ove egli enfia, acciocchè l'omore ne scoli fuori. *Così il latino:* Truncus arboris quo loco turget scarificandus est. Scarficare *significa dunque lievemente radere nella superficie, aprire, ferire lievemente, affinchè ne esca quello che tu vuoi.*

SCARICO. *Per metafora. Sgravio moralmente. Agn. Pand.* 105. Quello che è necessario fare, mi piace subito averlo fatto, non fosse per altro, che per avermi scarico di quel pensiere.

SCARSO. *Add. Mil. M. Pol.* 37. Sonvi molti mercatanti, che cercano tutto il mondo e sono gente iscarsa e misera, che mal mangiano, e mal beono.

SCEDA. *Beffa, scherno. Esempii del* 1500. *Varch. stor.* 8. 187. Costoro nelle loro predicazioni piene di motti, e di scede attendevano sotto varie figure, e con diversi fingimenti più a lodare quel reggimento e mordere il Pontefice che ad altro. *Casa Galat.* 13. Alcuni si trovano i quali, non essendo però di roba più agiati degli altri, hanno d'intorno al collo tante collane d'oro, e tante anella in dito, e tanti fermagli in capo, e su per li vestimenti appiccati di quà e di là, che si disdirebbero al Sire di Castiglione; le maniere dei quali sono piene di scede e di vanagloria, la quale viene da superbia, procedente da vanità.

SCELEREZZA. *V. A. Scelleraggine, scelleratezza. Fr. Jac. Cess.* 2. 5. 51. Il maestro, che aveva fatta cotale scelerezza, disse scellerate parole.

SCELTO. § Intelligenza scelta, *intelligenza certa, fondata, sicura. Segner. Mann. Apr.* 29. 3. Questa per mio parere è l'intelligenza più scelta di questo luogo.

SCEMANZA. *Riduzione a meno. Boez. Varch.* 3. 10. Tutto quello che si dice essere imperfetto, si dice essere imperfetto per diminuimento e scemanza del perfetto.

SCEMARE. *Esempio del* 1500. *Varch. stor.* 15. 607. Gli uni crescevano continuamente di forze, gli altri continuamente ne scemavano.

SCEMPITA'. *Semplicità, moralmente. Caro, lett. ined.* 1. 71. Io per modestia o piuttosto per iscempità non ardisco d'importunar Sua Eccellenza.

SCHERIGLIO. *Din. Comp.* 3. 74. Costoro si appropriano tutti gli onori, e noi

Leggi scarifichi, e non ci vendere di tali spropositacci.

altri, che siamo gentili uomini, e potenti, stiamo come strani. Costoro hanno gli scherigli, i quali gli seguitano, costoro hanno i falsi popolani, e partonsi il tesoro, del quale noi come maggiori, dovremmo esser signori. *Questo fu errore o del copista, o veramente di chi stampò. Perchè l'esempio medesimo, che qui si adduce di Dino Compagni è recato dal Vocabolario alla voce* sgariglio *o* sgheriglio.

SCHERNA. *Beffa. Fr. Sacch. Nov.* 2. Il portinaio, veggendolo, cominciò a fare molte scherne di lui.

SCHIANTO. *Caro, volg. oraz.* 1 *S. Greg.* 51. 'L monte della casa di Dio sarà tenuto per un bosco di querce: deplorando ancor la solitudine di quelli, che fanno bene, che in nessun luogo appena ve ne rimanga spica nè schianto. *Probabilmente è per* ischiantato, *perchè se non vi rimane nè spica, che è cosa staccata dal terreno, schianto vorrà dire che non vi resta nè anco un ramuscello, o altra cosa schiantata.*

SCHIAVO. § Schiavo di buona voglia. *V.* Di buona voglia.

SCHIAZZIARE. *Schiacciare, il che, come dice il Vocabolario, più propriamente si applica alle cose che hanno guscio, e nell' esempio che segue propriamente si parla di uova. Segner. Crist. istr.* 1. 9. 11. A guisa di quegli uccelli che col troppo peso della loro grossezza schiazziano le covate in cambio di scaldarle e di schiuderle.

SCHIENA. § Mostrarsi di dura schiena. *Mostrarsi indocile. Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 87. Non avete udita la voce mia e a me vi siete mostrati di dura schiena e disobbedienti.

§ Schiena stretta. *Figur. V.* Stretto.

SCHIERA. § II. Andar di schiera. *Andar in ischiera, andar raccolti insieme. Sannaz. Arc. pr.* 9. Ad Opico voltatosi il dimandò di quello che a fare così di schiera andassimo.

§ Schiere fatte. *In ordinanza. M. Vill.* 1. 39. Trombato e ritrombato per attrarre la gente del Re alla battaglia, e veggendo non erano acconci a uscire della terra, si partì di là ordinatamente con le schiere fatte, e dirizzossi verso la città di Foggia. *E* 2. 15. Con questa baldanza a' dì venti del mese d'Agosto del detto anno vennero colle schiere fatte sopra il castello della Scarperia. *V.* A schiere fatte *in queste Giunte.*

SCHIERAZZO. *Specie di nave. Segn. stor.* 8. 2. 162. Per disgrazia piuttosto che per malizia (i Veneziani) avevano offeso certi schierazzi di Turchi. *E* 9. 190. Arrivato al Xante, ed alla Cefalonia, dette in quindici schierazzi carichi di vettovaglia, e di mercanzie di gran valuta, colle quali era il Moro corsale d'Alessandria. *E* 9. 2. 198. Solimano, sdegnato contra i cristiani, per non gli esser paruto, che il Re gli avesse attenuto l'impromessa di guerreggiare in Italia, ma molto più contro i Veneziani, da' quali stato offeso in prima per leggieri cagioni di Sovracommiti Veneziani che ignorantemente avevano offeso alcuni schierazzi di Turchi.

SCHIFAMENTO. *Altro esempio. Cosc. S. Bern.* 1. La quale (*conscienza*) fa buona la condegna satisfazione dei mali passati, e il cauto e savio schifamento dei mali presenti.

SCHIFANNIRE. *V. A. Dispregiare. Medit. Vit. Crist.* 14. 92. Questo è quello che fue detto di lui per lo Profeta: io sono verme e non uomo, vituperio degli uomini e schifannito dalla gente.

SCHIRAZZO. *Specie di nave. V.* Schierazzo. *Guicc. stor.* 13. 3. 179. All' opposito si prepararono a Rimini sedici legni tra barche, brigantini e schirazzi.

SCHIUDERE. *Schiudere i pulcini, vuol dire farli uscir dalle uova dipoi che sono state covate. Segner. Crist. istr.* 1. 6. 7. Se l'aquila non covasse le sue uova se non un giorno ed un altro interrottamente, non ischiuderebbe mai i suoi pulcini, l'opera si raffredderebbe, e tornerebbe a morir quel poco di vita che loro già cominciava a comunicar il calor materno. *E* 1. 9. 11. A guisa di quegli uccelli, che col troppo peso della loro grossezza schiazziano le covate in cambio di scaldarle e di schiuderle.

SCIENTEMENTE. *Esempio del* 1500. *Gell. Circ.* 9. 188. Si ricerca primieramente che colui, che opera, operi conoscendo e scientemente.

SCINTILLUZZA. *Piccola scintilla. Boez. Varch.* 1. 6. Di qui a poco di questa menomissima scintilluzza ti s'accenderà tutto il calor naturale.

SCIOGLIERE. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. La commedia Era ravviluppata stranamente;Ma si scioglieva alfin con gran destrezza Dell' inventor. *Sciogliere la commedia significa, che dove la commedia rappresenta tanti nodi e difficoltà, che sembra impossibile di condurla a lieto fine, tutto in un tratto le difficoltà si superano, e si giugne allo scioglimento che i Franzesi chiamano* le dénouement.

SCIOPERARE, *per* frastornare. *Mil. M. Pol.* 61. Non è sì gran Barone che passasse per queste bestie per non iscioperarle del pascere, che non si scansi.

§ *Neut. pass. Caro, lett. famil.* 1. 17. Per un'altra le manderò la diceria fatta al Re Nasone; e scriverolle, poichè mi mostra di averlo caro: che per l'ordinario, in tanti suoi negozi d'importanza, temerei di farlo. Imperò non occorre, che si scioperi a rispondermi, perchè mi basta che mi tenga in sua buona grazia, ed a lei ed al Bartolo mi raccomando. *E* 43. Del libro, promettendo Sua Signoria sì fermamente di non darlo, mi parrebbe di fargli ingiuria a volermene assicurare per altra via, che delle sue parole. Imperò le scrivo in modo, che con più onesto colore vi verrà nelle mani, volendolo dare; e dandolo, desidero che, per mio amore, vi scioperate tanto, che gli diate un'occhiata, segnando almen con l'ugna, tutto quel che v'offende così nei sensi come nella lingua.

SCIORRE. § Sciorre gli argomenti, *rispondere in modo decisivo agli argomenti contrarii. Davanz. Scism.* 89. Lo studio d' Oxonio lo giudicò due volte perdente quando non la volle con quello Smiteo: non avendo sciolto mai gli argomenti.

SCOCCARE. § Scoccare a voto. *V.* A voto *nel Vocabolario. Sper. oraz.* 1. 22. Basta a noi che in contemplando e parlando l'intelletto e la lingua non si scompagni dalla ragione, e la ragione non scocchi a voto, e si diparta dal sentimento onde certo non partirò.

SCOLAIO. Scolaio maestrato. *Scolare che ha riportato il grado di maestro. M. Vill.* 9. 58. Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia con le usate solennitadi ne' luoghi, dove sono li studi generali delle scienze privilegiate dall' autorità del Santo Padre, e dell'Imperio di Roma, pubblicamente scolaio maestrato.

SCOMPUZZARE. *Questa voce nell' esempio che segue non è usata nel senso che si dà a questa parola dal Vocab.*: Empier di puzza. *Ma par che voglia dire metter sossopra, provar tutto; forse per* compulsare. *Tolom. lett.* 7. 9. Io sono in tutto risoluto di far come fan coloro, che si trovano ammalati di qualche grave, e quasi incurabile infermità, li quali dopo che han provato medici e medicine, e che han presi siroppi e purgazioni, e fattesi freghe e cauterii, e cavato sangue, e fatta dieta, e preso il legno, e untisi e fattisi le stufe, e andati ai bagni, e scompuzzate tutte le spezierie, alla fine stanchi e abbandonatisi si risolvono a non ci far più niente, ma in tutto deliberano lassar far alla natura.

SCOMUNICATO. § *Cosa scomunicata, del diavolo, cosa scellerata. Caro, lett. Tomit.* 32. Già per Roma si dicevano le più scomunicate cose del mondo, e la morte del signor Duca e di Madama erano il manco male da un canto.

SCONCERTO. § *per disordine. Segner. Crist. istr.* 1. 5. 18. Così pur è dei peccati. Ancorchè nella coscienza s'affaccino per breve ora, cagionano sempre un grave sconvolgimento, e un grave sconcerto.

SCONCINATAMENTE. *In modo scomposto, disconciamente. Medit. Vit. Crist.* 20. 155. Elli è menato da quelli maledetti suso inverso Ierusalem affrettatamente, ed ansiando, le mani legate di dietro, ispogliato 'l mantello, cinto in gonnella isconcinatamente, e col capo scoperto, e chinato per la grande fatica e per la grande fretta, che avevan di menarlo.

SCONCIO. § Avere sconce parole con uno, *vale garrire, contrastare. Bocc. Filoc.* 2 (7. 109). Che volevi tu ch' io facessi più avanti? Volevi tu che io con mio padre avessi sconce parole per quello che ancor si puote ammendare?

SCONSIGLIATO. *Esempio. Caro, lett. Tomit.* 48. Ho tutti questi giorni procurato di terminar il negozio dei frati, ma con effetto non ho potuto. Nostro Signore è stato sempre fastidito di questa benedetta sospensione, ed io sono stato sconsigliato di importunar Sua Santità d'audienza per simili cose.

SCONTO. *Pros. Fior.* 5. 3. 1. 69. Se vi do troppe brighe, datene a me, e saremo sconti. *Saremo sconti, saremo pagati, saremo a conto eguale, avremo tutti e due quello che ci tocca.*

SCONVENEVOLISSIMO. *Esempio. Mar. Guid. Disc. Com.* 38. La qual contrarietà di moti è scovenevolissima cosa a doversi porre o nella medesima sfera, o in diverse, destinate per movimento di materie d'un'istessa natura.

SCOPA. *L'esempio qui addotto del traduttore di Palladio dichiara che la parola* scopa *equivale a* gambo. *Pallad. Marz.* 14. Vuolsi riservare quello là, onde vuogli avere lo seme: e poi toltone il seme, ardi le scope sue, cioè i gambi.

SCOPERTURA. *Esempio del* 1500. *Caro, lett. Farnes.* 3. 143. Sebben per altri ragionamenti, e altre risoluzioni fatte di poi questa scopertura si differisse, e con miglior consiglio si son risoluti di voltar la guerra altrove, m'è nondimeno restata la paura. *E* 144. Sia contenta d'adoperarsi a dispor S. M. che resti servita di non astringer il Duca mio fratello a venir per ora a questa scopertura contro il Duca di Ferrara.

SCOPRIRE. *Far vedere. Giambull. stor.* 1. 20. Mostrate adunque la virtù vostra; scoprite il valore invitto. Non sosterranno (crediate a me) questi vili artieri, allevati agli agi, all'ombra, pure il suono delle grida vostre, non che gli onorandi e tremendi aspetti, vincitori sino a quest'ora di tutti i luoghi dove è piaciuto loro dimostrarsi.

SCORBACCHIARE. *Esempio. Caro, lett. Tomit.* 86. Quanto alla dottrina, e quanto al fatto, vi dirò di mano in mano tutto che bisognerà. Io veggo che siete già per la via di scorbacchiarlo affatto, ed ho caro, che vi siate affrontato meco a vedere, che le voci usate da me non sono di corpo e d'accidente forestiere, com'egli dice.

SCORCIATOIA. *Strada più breve. Es. del* 1600. *Segner. Mann. Marz.* 31. 4. Considera la terza ragione per cui finalmente sono i consigli evangelici chiamati *semitæ* in riguardo a' comandamenti, ch'è perchè sono a guisa di scorciatoie, che conducono al cielo più prestamente.

SCORIA. *Metaf. Segner. Mann. Apr.* 20. 5. Gli Eletti ne usciran tutti, benchè qual prima, qual poi, secondo la maggiore o minore scoria, che porteran seco nel partirsi da questa vita... *Igne me examinasti, et non est inventa in me iniquitas*; non dice *dolor*, non dice *gemitus*, dice *iniquitas* perchè questa sola è la scoria che ritoglie il pregio a quell'oro di cui parliamo. *E Giugn.* 23. 2. Si vede quanta sia la forza del tuo libero arbitrio, mentre tu puoi quasi arrivare a stancare un Dio tutto intento a purgar da te quella scoria, che ti deprava.

SCORPIONE. *Macchina militare così detta, perchè dava la morte colle minutissime quadrelle che scagliava. Veget. B. G.* 4. 22. Dei balestri, ed onagri, e scorpioni ed arcobalestri. Contra le dette cose usato è di difendere gli assediati coi balestri, e gli onagri, e gli scorpioni ed arcobalestri... Gli scorpioni sono detti quegli, che manubalestri sono oggi chiamati, e però così nominati, perchè per gli suoi sottili quadrelli agli uomini danno la morte.

SCORRERE. § VII. *Pros. Fior.* 4. 1. 6. Spedita questa fatica, voglio scrivere sopra la rettorica d'Aristotile, e notare tutti i luoghi, che ho avvertiti in questi due anni, che l'ho letta diligentemente; e se sto sano e non ho altre brighe, spero a Ognissanti averla spedita, e così la terrò in mano mia e degli amici qualche tempo, e se voi la vorrete vedere, ve la lascerò tenere quanto vorrete. Quando anche voleste scorrere queste mie castigazioni sopra gli agricoltori, ve le manderò per qualche dì, avanti le mandi alla stampa, e anche ne potrò acquistare assai, essendo vedute da una persona dotta ed amica, qual siete voi.

§ IX. *Mil. M. Pol.* 26. L'uomo non trova acqua se non verde com'erba, salsa e amara; e chi ne bevesse pure una gocciola, lo farebbe andare bene dieci volte a sella; e chi mangiasse un granello di quello sale, il quale se ne fae, farebbe lo somigliante, e perciò si porta bevanda per tutta quella via. Le bestie ne beono per gran forza, e gran sete, e falle molto iscorrere.

SCORTICATOIO. *Miglia scorticatoie, che vi vuol grande fatica, o tempo a farle. Caro, lett. ined.* 1. 13. Da Capua dove M. Francesco stette tutto quel giorno am-

malato, venimmo l'altro a Pontecorvo, che sono 44 miglia scorticatoie, e di mano in mano per Frusilone, Fiorentino, Anagni, e quelle terre così fatte siamo passati.

SCORSA. *Per caduta, sdrucciolamento. Segner. Crist. istr.* 1. 8. 21. I capi di casa, riprendendo agramente chiunque della famiglia dia in tali scorse, e mirando assai più di non vi dar essi.

SCORTARE. *Mostrare, far vedere alcune cose in iscorcio. Intorno al che vedi la parola scorcio* § II. *nel Vocabolario, e più propriamente ciò che ne dice alla stessa parola* scorcio *Filippo Baldinucci nel Vocabolario Toscano dell' arte del disegno. Borghini Rip.* 3. 2. 87. A questa figura per dimostrarsi viva par che solo manchi la favella, e niente più; e vi si conosce l'intelligenza di scortare le vedute di sotto in su; cosa maravigliosa, non essendo più stata fatta da niuno. *E* 156. Disegnò di chiaro oscuro lumeggiato di biacca Adamo ed Eva quando peccarono nel Paradiso terrestre, e un prato d'erbe infinite con alcuni animali ed il fico (oltre allo scortare delle foglie e delle vedute dei rami) condotto con grandissima diligenza. *E* 210. Dipinse i dodici Imperadori posanti sopra certe mensole, che scortano le vedute al di sotto in su con grandissim' arte lavorati. *E* 4. 3. 22. Fece una tavola a olio per le monache di S. Paolo, entrovi la Natività della Vergine, e S. Anna in un letto che scorta dentro a una porta, e una donna in luogo scuro, alluminata dallo splendor del fuoco.

SCOSSO. *Affatto privo. Si unisce allo esempio solo di Fra Giordano, addotto dal P. Cesari. Caro, lett. Farnes.* 2. 88. Il Duca di Fiorenza si terrebbe d' esser felice, d' esser lassato vivere con ogni condizione che si volesse da lui ritrovandosi stracco, invilito, e scosso di danari e di vettovaglie, e coi popoli più che mai smunti, e mal contenti.

SCRIBASENATO. *Notaio del Senatore, come dice l'es. stesso che qui si reca. M. Vill.* 3. 78. Il popolo abbandonò d'ogni parte la gara dei loro principi, e fece tribuno del popolo lo schiavo Baroncelli, il quale era scribasenato, cioè notaio del Senatore, uomo di piccola e vile nazione e di poca scienza.

SCRITTORETTO. *Piccolo scrittore. Caro, lett. Tomit.* 1, Luigetto uscirà un tratto di etto, cortigianetto, scrittoretto, sacchetto.

SCRITTORIA. *Impiego d'uno, del quale l'officio è di scrivere. Bemb. lett.* 1. 2. 10. Mille ducati che mi bisognò trovare all'imprestito per pagare la scrittoria vacata e promessa a mia instanzia.

SCRIVENTE. *Che scrive. Altro esempio dello stesso autore. Bocc. Laber. princ.* Divotamente priego colui dal quale e quello di che io debbo dire, e ogni altro bene procedette e procede, e di tutti, come per effetto si vede, è larghissimo donatore, che alla presente opera della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga, che per me quello si scriva, che onore e gloria sia del suo santissimo nome, e utilità, e consolazione delle anime di coloro, i quali per avventura ciò leggeranno.

SCRIVERE. § Scrivere in escita. *V.* In escita, e ad uscita.

SCROCCHIO. *Pare usato nel seguente esempio per significar la voce che mandano fuori i ranocchi. Firenz. Asin.* 15. Uno oste suo vicino e per quello astiandosi l'un l'altro, fu da lei convertito in una ranocchia; ed al presente quel povero vecchio, notando per un doglio del suo vino, tutto divenuto fioco, chiama con certi amorevoli scrocchi a bere i suoi avventori.

SCRUPOLO. § I. *Borgh. Vesc. Fior.* 590. Da questo tempo in qua avvicinandosi tuttavia all'età nostra, quando arebbon ad esser le cose di mano in mano più note, e con maggior certezza, elle non son però interamente senza scrupolo, nè sempre chiare.

SCRUTATORE. *Esempio del* 1300. *Cav. Specch. Croc.* 16. 69. Cristo scrutatore dei cuori conobbe la loro malizia.

SCUOLA. § Fuggir la scuola. *Evitare di essere interrogato, o tenuto a dovere. Caro, lett. Farnes.* 8. 142. Perchè non paia che questo sia un fuggir la scuola, io vi dico, che il Duca è risoluto e fermo d'ubbidire a tutti i cenni di Sua Maestà.

SCUOTERE. § I. *Cavalc. Med. cuor.* 2. 10. Gli panni si scuotono dalla polvere.

SCURIATA, *non di cuoio, ma di funi. Cavalch. Specch. Croc.* 40. 166. La terza opera di misericordia, che sta in battere e disciplinare, Cristo ne mostrò, quando con

la scuriata delle funi cacciò dal tempio gli vendenti e gli comperanti.

SCURO. § *Per difficile a cavarsene, pericoloso, da non fidarvisi. Fr. Sacch. Nov.* 4. Molto è scura cosa, e di gran pericolo, d'assicurarsi dinanzi a' Signori, come fè questo Mugnaio.

SCUSANTE. *Che scusa. Davanz. Scism.* 19. Lui se scontorcente e giustamente scusante per non veder ancora la dispensa di Giulio, e dal Pontefice essergli proibito il trattar più della causa senza nuovo ordine.

SCUTOLATO. *V.* Bado.

SDEGNATISSIMO. *Superlativo di sdegnato. Davanz. Scism.* 50. Abboccossi tra Cales e Bologna col Re di Francia sdegnatissimo con Carlo per la taglia disonesta postagli nell'accordo di Cambrai per riavere i figliuoli.

SDRUCCEVOLE. *Amm. Ant.* 21. 1. 4. Il demonio è un serpente molto isdruccevole, e se al suo capo, cioè alla prima tentazione non si contrasta, tutto quanto dentro del cuore, non essendo sentito, trapassa. *Vuol dir lo stesso che sdrucciolevole; ma qui significa, non che il demonio sia egli un serpente sdruccevole, ma che sdruccevoli sono le sue tentazioni, di maniera che allorquando si è ceduto alla prima, facilissimamente si cede alla seconda; onde per figura si dice del demonio ciò che si dee dire delle opere sue.*

SECARE. *Esempio di prosatore. Cavalc. Specch. Croc.* 16. 70. Ciò mostra S. Paolo, quando narrando le diverse passioni e tribulazioni di Cristo e dei Santi, fra l'altre dice, che furono tentati, secati e morti di coltello, per mostrare che la tentazione è grande martirio.

SECCA. *Secchezza, siccità. Caro, volg. serm. S. Cipr.* 166. Così fece quella vedova nel terzo libro de' Regi: che essendosi per la secca e per la fame consumato ogni cosa, e avendo, d'un poco di farro e d'olio che le restava, cotto un pane sotto la cenere, il qual finito doveva morir ella e i suoi figliuoli..... non antepose i suoi figliuoli ad Elia con tutto che fosse madre, e in tanta necessità.

SECCHIA. § Piovere, venir la pioggia a secchie, *vale dirottamente. Caro, lett. fam.* 1. 23. Non sapendo chi noi ci fossimo, a dispetto della pioggia, che veniva giù a secchie, si calò subito alla volta nostra.

SECCO. § Cervello secco. *V.* Cervello.

SECEDERE. *V. L. Appartarsi, ritirarsi in luogo ritirato. Bemb. lett.* 4. 1. 17. Questa settimana secederò qui vicino a dieci miglia forse per tutto questo verno, se io non tornerò alla corte.

SECESSIONE. *In latino* secessio. *Dividersi il popolo in due o più parti. Vedi il Forcellini alla voce* secessio. *Varch. stor.* 11. 427. Piacque stranamente questo impensato ammutinamento, e secessione di tanti, e tanto qualificati giovani al signor Malatesta, a' Palleschi, e a tutti quelli, i quali stimavano più il vivere, che il vivere libero.

SECOLARE, *per non letterato. Vit. Ss. Padr. prolog.* Hollo, come sotto si mostra, recato in volgare, acciocchè non solamente i letterati, ma eziandio li secolari, e senza gramatica lo possano intendere.

SECOLO. *Mondo. G. Vill.* 1. 2. Fu cominciata la detta torre, ovvero mura di Babilonia settecento anni appresso che fue il diluvio, e due mila trecencinquant'anni dal cominciamento del secolo infino alla confusione della torre di Babel. *E* 1. 10. Fece una città in su la riva del detto mare di Grecia alla quale per lo suo nome, pose nome Dardania, e ciò fue tremila dugento anni dal cominciamento del secolo.

SECONDARE. Andar a seconda. *Agn. Pand.* 64. A ciascuno quando le cose gli secondano fa mestieri pensare in che modo, accadendo, e' sopporti la avversa fortuna.

SECONDO. *Il secondo vuol dire un altro. Bocc. Filoc.* 5 (8. 283). La qual, graziosa, non aspettò 'l secondo comandamento ma voltato sopra la fonte il viso, riguardando in esso, disse, ecc.

§ Avere i voti secondi. *Aver nei voti il secondo luogo, e non il primo, cioè non aver il maggior numero dei suffragii, ma il secondo. Segn. stor.* 1. 64. Nella creazione del Gonfaloniere ebbe i voti non secondi, ma terzi a Niccolò Capponi.

SECONDO. *Avv.* § *Borgh. Vesc. Fior.* 399. Questo Re (*Lioprando*) oltre all'essere magnanimo, e di gran fatti, fu ancora secondo Longobardo, assai giusto e religioso.

§ Secondo che ben le viene, *oppure* mi,

ti, ci, vi, loro *e vale,* come meglio le aggrada. *Caro, lett. famil.* 2. 238. Ora se ne serva o no, secondo che ben le viene, che a me basta, che m'abbia per servitore.

SECONDOGENITO. *Esempli del* 1500 *e del* 1600. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Metter la cuffia La sera ai suoi figliuoli, e la mattina In zucca al sol mostrarli, ed alla madre Tolti a' secondi geniti, ed a' terzi E quarti, e quinti, ed alla stirpe tutta, Finchè spenta ella sia, sterile quella Fare il medesmo giuoco. *Segner. Mann. Ott.* 18. 4. Noi non siam neppur secondi geniti, anzi nè terzi, nè quarti, nè quinti geniti: perciocchè, come osserva Sant'Agostino, neppur siam geniti, siam creati.

SECRETARIA. *Femminile di secretario. Sper. Dial.* 1. 8. Strano sopra ogni cosa mi pare udir agguagliar nell'innamorato la servitù d' un signor alla virtù della poesia, messaggiera d'amore, conservatrice delle sue gioie, secretaria de' suoi pensieri, consolatrice delli desiderii e testimonio del cuore. *E* 15. Quando Venere gravida fatta del volere di suo padre, partorì Amore, ogni Dio così terrestre come celeste con esso lei di tutto cuore se n'allegrarono: sola l' anima razionale secretaria e consigliera di Giove in quel tempo, quasi indovina dei danni suoi ebbe in dispetto il suo parto. *Ed oraz.* 6. 156. La notte madre naturalmente degli orrori e delle paure, nemica del bene operare e secretaria delle insidie e dei furti.

SEDIO. *Se non è errore di stampa, vuol dire* assedio. *Ciò che fa difficoltà è il vedere che nel primo dei seguenti esempli la parola* assedio *è nominata poco dopo. Sicuramente la parola* sedio *non ha qui il significato che le dà il Vocabolario. Ricord. Malesp.* 6. Menelao e Agamennone suo fratello si mossono di Grecia con molta gente assai in loro aiuto, andarono a sedio alla città di Troja, e chiamarono in loro aiuto Achille, lo pro, che acquistò tanta lode, e stettono ad assedio intorno alla detta città dieci anni. *E* 18. I Romani si partirono di Roma, e tornarono a sedio a Fiesole. *E* 19. La città di Fiesole fu assediata da Giulio Cesare, siccome addietro avete udito, e stettevi a sedio otto anni, sei mesi e quattro giorni.

SEGABILE. *Esempio del* 1600. *Gal. Dial. Mot.* 24. Le quali linee essendo più segabili in due parti eguali, rendon segabili quell'indivisibile che nel mezzo era collocato.

SEGANTE. *Che sega. Esempli del medesimo autore, ma nel semplice senso di* che sega. *Gal. Macch. Sol.* 78. Intendasi il cerchio HBT segante il globo solare secondo il diametro HT. *E Dial. Mot.* 22. Intenderemo il segante piano successivamente innalzato verso la linea AB.

SEGGENTE. *Participio del verbo* sedere. *Fr. Jac. Cess.* 3. 7. 102. Il Re fece portare celatamente uno coltello bene arrotato, e fecelo appiccare sopra il capo del fratello seggente lui, così con una setola di cavallo.

SEGGIOLETTA. *Seggiola piccola. Nov. Grass.* 24. Tirosselo con la mano così allato in su in una seggioletta.

SEGNALARE. *Questa voce nel passo del Caro recato dal Vocabolario sembra significare semplicemente* dichiarare. *Ecco l' es. più in lungo. Lett. famil.* 2. 256. Il Varchi bon. mem. mi aveva fatto per l' ordinario amico di tutti gli amici suoi: tra' quali so, che voi eravate de' primi; ed egli v' ha segnalato per tale nella sua morte. E voi dimostrate essergli stato, poichè così vi portate verso le cose sue.

SEGNARE. *Segn. stor.* 5. 343. Di qui nacque, che nell'elezione, che si fece dei quarantotto, si ragionò di dar loro la provvisione di scudi ducento per uno l'anno per più segnarli, ma non andò innanzi. *Per più segnarli, per assegnar loro di più. Questa almeno pare la vera intelligenza.*

§ *Per soscrivere. Bemb. lett.* 1. 3. 23. V. S. s'è adoperata.... prestandomi la sua autorità... e poi ultimamente in sottoscrivere la commissione che segnò N. S., vedutavi la mano di lei. La qual segnatura mi leva d'ogni pensiero, e pone in tranquillo.

SEGNATURA. *Vuol dire anche sottoscrizione, o soscrizione. Bemb. lett.* 3. 1. 23. V. S. s'è adoperata... prestandomi la sua autorità... e poi ultimamente in sottoscrivere la commissione che segnò N. S., vedutavi la mano di lei. La qual segnatura mi leva di ogni pensiero, e pone in tranquillo.

SEGNO. § Far segno, *vale esser pruova, indizio, argomento. Caro, lett. famil.* 1. 11. Quello che più volte si domanda, fa segno che più prema altrui, e più si desideri.

SEGRETA. *Per segreto; come si direbbe i segreti, così si dice le segrete del cuore. Amm. Ant.* 7. 1. 6. Specchio della mente è la faccia e gli occhi, perchè ancorchè tacciano confessano le segrete del cuore.

SEGRETAMENTE. *Questo è errore di chi non intendeva il latino, perchè la parola latina vuol dire separatamente. Pallad. Marz.* 19. Se lo vuogli coglier per serbare (*il cedro*) vuolsi fare la notte, nascosta la luna con rami fogliosi, e segretamente riporreli. *Il latino ha* et secreta disponere.

SEGRETO. *Sust.* § II. *Pros. Fior.* 4. 1. 40. Consigliatevene con messer Pier Francesco Corbolo, e con messer Ruberto di Matteo Strozzi, coi quali io non ho diviso segreto alcuno, e ad altro uomo che viva non ne parlate.

§ *Addiett. Bocc. Filoc.* 1 (1. 23). Con le mani strette e nell'aspetto stupefatto stava il Re Felice ad ascoltare le infinte parole; ma poichè vide lo spirito del parlante cavaliere avere abbandonato il corpo, e più non dire, mutato il natural colore, tornò pallido, e preso nel segreto petto da varie cure, quasi per grave doglia appena ritenne le lagrime. *Segn. stor.* 5. 342. Queste ragioni di Filippo, che erano cavate dal segreto petto, e dagli intimi pensieri del Papa, non potevano più essere approvate da lui.

SEGUGIO. *Spezie di cane, che da noi Piemontesi si chiama* can sus. *Fir. Asin.* 33. Questi (*cani*) mostravan che cogli occhi minacciassero; e tenendo le orecchie tese, e 'l naso aperto, sembravan due segugi, che avesser sentito la fiera.

SEGUIMENTO. *Seguito. Bemb. lett.* 2. 3. 26. Pregherò il cielo, che sia contento a questo così alto principio degli onori vostri dare condegno e convenevole seguimento.

SEGUIRE. § IV. *Borgh. Vesc. Fior.* 582. In questo mezzo tempo seguì la ribellione della Sicilia, ed alcune altre disdette al Re Carlo, ove assai si mescolarono i Pontefici, e ne fu la fazione Guelfa tutta travagliata e di sospetti ripiena.

SEGUITARE. *Avvenire. Esempio di prosatore. Fr. Jac. Cess.* 2. 1. 11. Maraviglia fue che con sì cortese scusa di troppo satollamento, e così semplice confessamento di veritade, l'ira del Re si convertette in riso. E però per questo temperamento e pietade gli seguitò questo, che ritornati i Tarentini in loro buono conoscimento rendettero grazie al Re.

SEGUITO. *Per aderenze. Casa, lett. Car.* 17. Prometterete a Sua Maestà sopra l'onor mio che io ho tal seguito, e tale intelligenza in Abruzzo specialmente, che io farò S. M. in poco tempo padrona di quella provincia; oltre ai molti parenti nobili e di molto seguito, e oltre alle infinite amicizie, che la casa nostra ha in ciascuna parte del regno di Napoli.

SEI. *Per molti. Esempio antico. Cron. Mor.* 221. Finalmente non si scriverebbe in sei carte pienamente tutte le bellezze di questo paese.

SEME. *Non restava seme. Non restava nè pur uno che lo raccontasse. Giambull. stor.* 1. 12. Appiccatisi (*gli Unni*) a nuova giornata coi Romani, e co' Gotti insieme (nella quale tra dell'uno e dell'altro esercito morirono cento e ottanta mila persone) furono sì rotti, e sì vinti, che, se la notte non vi giugneva, non restava seme di loro.

SE MEDESIMO. *Il senso è naturale, ma è da avvertire che e al femminino, e al plurale si dice ognora se medesimo. Amm. Ant.* 23. 1. 7. I rei non godono mai di se medesimo. *E* 9. Il contrario addiviene della coscienza buona, che a se medesimo è letizia. *E* 30. 7. 14. Quante volte accadrà uno disputare lungo e di briga, al cominciamento torniamo addietro, anzi che la contenzione rinforzi in se medesimo. Più leggier cosa è astenersi della battaglia, che uscirne fuori. *E* 36. 6. 13. Quante volte accadrà uno disputare lungo e di briga, al cominciamento torniamo addietro, anzichè la contenzione rinforzichi se medesimo.

SEMIPARABOLICO. *Gal. Dial. Mot.* 198. La linea del moto composto di questi due non è una linea retta, ma semiparabolica. *Parabolico viene da parabola, e però semiparabolico viene da semiparabola. Parabola è la curva che nasce della sezione fatta della superficie conica da un piano parallelo alla generatrice del cono. Semiparabola è qualsivoglia delle due curve, le quali prima che fossero tagliate ne formavano una sola, e sono due semiparabole dipoi che la parabola è stata segata nel vertice.*

SEMISONNE. *Latinismo. Mezzo addormentato. Buon. Fier.* 3. 5. 2. In sì fatto scompiglio, allor terribile, Poscia ridicoloso, Ebbevene di quei tanto storditi, Che semisonni sognar si pensaro, E tal si giudicâr sommersi al tutto, Ed usciti di vita, e fuor del mondo.

SEMPLICE. *Sust.* § IV. *Segner. Crist. istr.* 1. 10. 4. E pare a voi che il nome sacrosanto d'Iddio, ingrediente più nobile d'ogni perla, non abbia punto da differenziarsi da un semplice colto a' prati.

SEMPLICITA'. *Per sciocchezza, melensaggine. Segner. Crist. istr.* 3. 31. 5. Si fa contemplare (*nelle commedie scorrette*) un duello come spettacolo degno di riputazione, di rimembranza, e si alza un trofeo ad un'azione proibita dalla legge divina con tanta severità, e fulminata con tante maledizioni dalle ecclesiastiche. Si avvilisce come semplicità la continenza cristiana; si ammira come saviezza una politica empia, si scredita l'Evangelio, si deride la fede, si deifica la fortuna, si stabiliscono quelle massime che servono di base all'Ateismo.

SENATO. *Accordato col plurale à modo di collettivo. Fr. Jac. Cess.* 2. 2. 18. Tutte le femmine di Roma ebbero questo secreto, come palese, e l'altro dì si ragunarono tutte al Senato, pregandoli, che facessero anzi che una avesse due mariti, che uno aver due mogli.

SENNO. § x. *Segner. Mann. Marz.* 29. 3. Non ti hai da regolare in veruna cosa di proprio senno.

§ Senno di guerra. *Saper d'arte militare. G. Vill.* 9. 46. Nell'uscire a battaglia o per viltà, o per senno di guerra, o per non aver capo in nulla guisa, non si vollono mettere alla fortuna della battaglia.

§ Senno intellettivo. *L'esempio qui appresso lo dichiara. Fior. di virt.* 18. Nessuno uomo puote amare alcuna cosa, se primamente non ha qualche conoscenza della cosa che vuole amare; e discende questo conoscimento da cinque principali sentimenti del corpo; da vedere, che è negli occhi, da udire, che è nelle orecchie, dall'odorare, che è nel naso, da gustare, che è nella bocca, dal toccare, che è nelle mani e in altre parti del corpo, ovvero dal senno intellettivo, che è nello immaginare dello intelletto.

SE NON ALTRO. *Borgh. Vesc. Fior.* 345. Accozzerò insieme quelle reliquie, è come dir tavole, che fino a oggi io ho saputo, o potuto raccorre di tanto naufragio, che in sè sarà veramente non molto, ed in tante tenebre per avventura non poco. Ma se non altro potrà mostrare la via a quegli, che aranno o più agio, o maggior comodità, o veramente miglior fortuna di rinvenire il resto. *In mezzo al* non *e* ad altro *si suppone che sia posto il verbo che vien dopo: qui per esempio il verbo* potrà, *e poi il verbo che viene dopo, non si pone più all'infinito.*

SENSIBILE. *Usato in senso morale col reggimento del dativo. Segner. Crist. istr.* 1. 5. 20. Il loro conoscimento è sì debole, il loro cuore è sì duro, che non sono sensibili ad altre perdite, che alle perdite temporali. *E* 1. 6. 29. Ancora che fra tutte le divine perfezioni nessuna sia più sensibile negli effetti, che la giustizia, nessuna par tuttavia conosciuta meno.

SENSITIVISSIMO. *Altro esempio e del* 1600. *Segner. Mann. Dicemb.* 26. 2. Essendo tu di natura cruda, aspra, altiera, impaziente, sensitivissima, come puoi sperare d'essere predestinato?

SENSO. *Scrivere una lettera del medesimo senso che un'altra. Dichiarare i sentimenti, i pensieri medesimi. Caro, lett. famil.* 1. 72. Giudico, che non le sia stata data un'altra mia, che io le ho scritto del medesimo senso che sarà questa.

§ *Varch. Sen. Benef.* 1. 12. Chi non manca del senso comune, osservi nel dar il tempo, il luogo, e la qualità delle persone. Senso comune, *la maniera volgar di pensare. Ciò che il comune degli uomini giudica; che non ha bisogno di raziocinio.*

SENSUALITA'. *I moderni direbbero francesemente* sensibilità, *e vuol dire commozione interna dei sentimenti del cuore. Medit. Vit. Crist.* 11. 64. Or non era grande tribolazione alla madre (*Maria Vergine*) ed a Iosef, quando vedevano che 'l loro figliuolo era andato caendo per essere morto? certo sì, e che potevano udire peggio? Ond' era loro in tanta tribolazione, che avvegnachè essi sapessono, ch'elli era figliuolo di Dio,

tuttavia si poteva la loro sensualità turbare, e dire: O Signore Dio onnipotente, che bisogno è, che questo tuo figliuolo fugga? or non lo puoi tu defendere?

SENTIMENTO. *Avere alcun sentimento, sentire alcuna cosa di buono, di giusto, di ragionevole. Bocc. Nov.* 87. Insegnerotti adunque con questa noia che tu sostieni, che cosa sia lo schernir gli uomini, che hanno alcun sentimento.

SENTIRE. § VI. *Pros. Fior.* 4. 1. 34. Intorno alla materia de' Dialoghi, da che voi avete costì messer Pietro Vettori, il quale, come voi dite, sente quello che io sento, e come altri mi ha riferito, egli interpreta privatamente la Poetica d'Aristotile, non istarò a dire altro.

§ *Sentire con uno o con più, essere del medesimo partito. Borgh. Vesc. Fior.* 490. Facendo forza il Re Agilulfo di dare a quella chiesa un Vescovo della setta Ariana, con la quale e' sentiva, confortato quel Clero principalmente dal santissimo Gregorio, ardì di opporsegli francamente.

§ *Sentir di bizzarria, o d'altro, avere un po' del bizzarro, o di altro umore. Nov. Grass.* 3. Conchiusono, che altro, che qualche sua bizzarria, di che anche e' sentiva qualche pochetto, non l'avea ritenuto.

§ *È da notare la seguente locuzione, dove il verbo* sentire *ha il significato da se solo di esser commosso da affetto di dolore, senza che questo affetto si esprima. Caro, lett. famil.* 2. 76. Nel riceverla (*la seconda lettera*) io mi trovava ancora afflitto della morte del nostro M. Quinto, la quale ho sentito a paro di qualsivoglia altra che mi potesse venire a questo tempo del più caro fratello, o nipote che io m'abbia.

§ Sentire dentro. *Vuol dire dentro dell'anima, del cuore, dell'intelletto, internamente. Varch. stor.* 14. 570. Quando ei saranno però in luogo, e in grado tale che possano dir liberamente quel che e' senton dentro.

SENTORE. § II. *Per romore. Esempio del* 1500. *Borgh. Vesc. Fior.* 503. Di qui alcuni per mostrarsi bene affezionati all'onore Imperiale, ne hanno fatto un romore a cielo, il che per avventura non è così bene considerato, nè ha seco quella ragione che forse si sono iti immaginando, e col farne tanto sentore e pericolo, che non si scuoprano per uomini, che non veggano oltre alla scorza di fuore.

SENZA. § IV. Senza che. *Esem. del* 1500. *Casa, lett.* 5. Vedendo io mancare il tempo, e non isperando da altri quello che mi pare di poter sperare solamente in questa occasione da lei, mi conviene esser più sollecito ch'io non soglio, e che il mio costume non comporta: senza che quando bene io potessi sperare questo medesimo da altri in altro tempo che nol posso, io non lo riputerei caro per altra mano, come io lo riputerò per la sua.

§ Senza appello. *Senza che nulla dir si possa contro una proposizione. M. Vill.* 11. 5. Leggieri di Andreotto popolare di Perugia fu uomo di grande animo, e al suo tempo Tullio, perocchè fu il più bello dicitore si trovasse, e senza appello il maggiore cittadino che avesse città d'Italia, che si reggesse a popolo e libertà.

§ Senza colpo di spada. *Senza battagliare, senza far neppur un segno ostile. I franzesi dicono* sans coup férir. *Stor. Pist.* 42. Li Taviani temendo delle persone per la gente ch'avevano fatta venire, e perch'aveano armate le torri loro, ed afforzatesi alle case di gente ed arme, e vedendo che non sarebbono potuto resistere al podere di quelle quattro case ch'erano contro a loro, celatamente si partirono della città di Pistoia senza colpo di spada, e partiti ricoverarono a una loro Chiesa che si chiama s. Simone. *G. Vill.* 6. 17. A sua volontà lo metterebbe in signoria, e sagina del Reame di Jerusalem senza colpo di spada. *V.* Spada.

§ Senza dar colpo. *V.* Colpo.

§ Senza redenzione. *Senza perdonare, senza remissione. M. Vill.* 8. 106. Quelli di Messina si sono fatti da capo di parte, e così hanno fatto quelli di Catania senza redenzione, offendendo l'uno l'altro.

SEPPELLITORE. *Colui che seppellisce o ha seppellito. Davanz. Scism.* 51. Glasconia è un luogo d'Inghilterra a ponente, il quale a Giuseppe d'Arimatia seppellitor di Cristo, cacciato di Giudea, sotto Nerone Imperadore, venuto con molti compagni in Britannia, fu dato dal Re Arvirago.

SEPTIFORME. *Latinismo; che ha sette forme: ma non si dice quasi che dello Spirito Santo. Omel. S. Greg.* 14. La virtù d'essa

operazione è data a'fedeli moltiplicati per la grazia septiforme dello Spirito Santo .... Quelli sono allora ricreati d'intima refezione, i quali ora ripieni della grazia septiforme ardono dell'amore dello Spirito.

SERRA SERRA. *Un movimento furioso di quantità di gente. Un esempio di questo modo di dire si è addotto nel Vocobolario al* § III *della parola* serra *che è un nome femminino, dove* serra serra *vuole il mascolino, e però si dice* un serra serra. *Varch. stor.* 11. 361. Si spinsero innanzi, e gridando serra serra, avendo già preso il Poggio, pigliarono ancora la Chiesa. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Nè siam noi Cacciatori (che Dio 'l perdoni loro) Che lasciando 'l piacer del sonno, allora Ch'egli è così soave, ed è riposo Del sonno antecedente della notte, N'eleggon un, che del riposo è guerra. Dàlle, Dàlle, ahi! buon cane serra serra Tutto 'l dì, tutto 'l dì.

SERRATO. *Serrato di ghiaccio vuol dire agghiacciato. M. Vill.* 4. 65. Tutti i gran fiumi stettono serrati di ghiaccio lungamente per modo, che niuno si poteva navicare, e il nostro fiume d'Arno che è corrente come uno fossato stette fermo e serrato di ghiaccio, che lungamente senza pericolo in ogni parte si poteva sopra il ghiaccio valicare.

SERVAGGIO. *Per servo, schiavo. Segner. Mann. Agost.* 1. 1. Così devi dunque procedere ancora tu, se vuoi diportarti ancora tu, da domestico del Signore, non da servaggio.

SERVIGIO. *M. Vill.* 1. 90. Nel cominciamento l'oste del Re d'Ungheria fu abbondevole d'ogni grascia per l'ubbidienza dei paesani; ma soprastando l'assedio, il servigio cominciò a rincrescere, e l'oste ad avere mancamento di molte cose. *Primieramente che cosa vuol dire rincrescere il servigio della grascia? Vuol dire che la grascia cresceva di prezzo, perchè a detta del P. Cesari,* rincrescere *ha pure la significazione di* crescere. *In secondo luogo, che è l'opportuno, che cosa vuol dire* rincrescere il servigio, *cioè che cosa vuol dir* servigio? *Significa lo adoperarsi, il far sì che la grascia si truovi. Il servigio dunque è tutto ciò che si appartiene all'opera di colui o coloro, che hanno contratto l'obbligo di fare, o di mantenere alcuna cosa. Il franzese* service *ha il significato medesimo.*

§ *Per ciò che si dice in francese* le service du navire. *Tutto ciò che si appartiene a chi provvede il bastimento. Guicc. stor.* 2. 5. 227. Partì adunque (*Ferdinando*) di Sicilia con sessanta legni di gaggia e con venti altri legni minori, e con lui Ricaiensio Catalano capitano dell'armata spagnuola, uomo nelle cose navali di gran virtù ed esperienza; ma con tanto pochi uomini da combattere, che nella maggior parte non erano quasi altri, che i destinati al servigio del navigare.

§ Essere di servigio, *vale* essere utile, servir utilmente. *Caro, lett. famil.* 2. 208. Io arei desiderato mandarle Ottavio mio nipote .... E dall'altro canto sono certissimo, che le sarà di servigio non poco per la sua persona, essendo inclinato e atto a servire, e di complessione da poter tollerare ogni sorta di disagio.

SERVIMENTO. *Non è voce antica, come vuole il Vocabolario trattovi da due esempli poetici dei più vecchi autori: ma è parola adoperata da Annibal Caro in una sua lettera famigliare, e significa maniera di servigio. Caro, lett. famil.* 3. 19. Nacque un figliuolo Settimio Orsino, il quale per sei o sette anni fu tenuto e allevato in Mugnano con ogni servimento e diligenza insieme colla madre.

SERVITU'. *Come siamo obbligati di servire a Dio, così ciò che facciamo in servendo a lui, si chiama servitù. Segner. Mann. Genn.* 6. 1. Questo è il pericolo che tu arrivi talora anche a vergognarti della sua servitù, mentre vedi il tuo Re stare in una stalla.

§ II. *Es. Segner. Crist. istr.* 1. 4. 18. Quei padroni sì avidi che fanno lavorare la servitù nei giorni di festa, perchè ella non perda tempo.

SERVIZIO. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. M'era ormai sì afflitto, Che poco men ch'anch'io di lì partendo Non mettessi in non cale il mio servizio (*cioè il dovere, le parti del mio officio, della mia carica*).

§ Uomo di servizio. *Che è della gente prezzolata per servire altrui. Segner. Mann. Genn.* 6. 2. Gli uomini ancor più ricchi, di quanto sono tutto dì bisognosi! Però si privano delle ricchezze medesime per trovare chi soddisfaccia ai loro bisogni salariando tanti agricoltori, tanti artisti, tanti uomini di servizio.

SE SA. *Per quanto si sappia o si possa essere. Sper. oraz.* 1. 11. Non credo che lingua alcuna mortale sia, se sa essere, prosontuosa, osasse dire il contrario. *Caro, volg. oraz.* 1 *S. Greg.* 84. Nè anco si può fuggire per uomo alcuno, e nascondasi pur se sa nelle viscere della terra.

SETTA. *Una parte del popolo che sostiene un partito contro un'altra. M. Vill.* 1. 44. Acciocchè il comune loro e il nostro vivessero di ciò più sicuri, che non si potea vivere, vedendogli in setta e in divisioni.

§ *Per* congiura. *Varch. Sen. Benef.* 3. 32. Egli medesimo lo difese (*essendo accusato*), e lo cavò delle mani a'nemici potentissimi, i quali gli aveano fatta setta addosso.

§ *Per* fazione *o* parte *nel senso del* § IV, *dove il Vocabolario dà la parola* setta *per sinonima di* parte. *Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 10). Nè fu, quantunque a questi studii attendesse, senza grandissimi stimoli datigli da quella passione, la quale noi generalmente chiamiamo Amore, e similmente dalla sollecitudine presa degli onori pubblici, a'quali ardentemente attese infino al tempo, che, per paura di peggio, andate le cose traverse, a lui, e a quelli che quella setta seguiano, convenne partire di Firenze.

SETTIMO. *Per* sette. *La settima compagnia, la compagnia di sette. Arrigh.* 112. Questa, la quale è chiamata Filosofia, settima compagnia accompagnava. Ella diede a ciascuno il suo ufficio.

SETTIVO. *Segaticcio, buono per esser segato. Pallad. Febbr.* 25. Se 'l vuogli settivo, cioè da segare, seminali fondi e spessi: e se gli vuoli capitati, seminali radi. *Il latino ha le parole seguenti*: Si sectivam velis, spissius, si capitatum, rarius.

SETTO. *V. L. Diviso. Esempio di prosat. Cavalc. Specch. Croc.* 14. 58. L'uomo che cade nel peccato, perde la parte del merito di tutti gli fedeli, e la loro amicizia; come putrido membro è setto e preciso dal corpo della Chiesa.

SEVERITÀ. *Varch. stor.* 3. 57. Perchè nel suo viso risplendeva sempre una dolcissima e benigna severità. *Il Vocabolario interpreta* severità *per* rigore. *Qui è faccia non ridente, ma seria: dolce e benigna, ma non di troppo lieta.*

SE VI PIACE. *Vale* di grazia. *Lat.* quæso. *Tolom. lett.* 3. 1. Ma perchè questa parte meglio si manifesti, consideriam (se vi piace) alcuni luoghi del Boccaccio. *Ambr. Furt.* 4. 5. Di che terra siete voi, se vi piace?

SFACCIATISSIMAMENTE. *Superlativo di sfacciatamente. Serd. stor.* 7. 366. Quando egli con certa opportunità richiese il deposito, il Portoghese negò sfacciatissimamente, e con grande arroganza, che esso ancora era Dio, e nato di Iddio.

SFERZA. § *Esem. del* 1500. *Segn. stor.* 8. 2. 178. Cavalcando in sulla sferza del caldo, a ore ventuna furono condotti a Firenze.

SFIDATO, *nel senso di sfidare* § II. *Bemb. lett.* 2. 3. 2. Avea la infelice donna, incontanente che fu da'medici la vita del marito sfidata, fatto sì dolorosi pianti ... che ecc.

SFOLGORATO. *Figur. per* precipitato. *Medit. Vit. Crist.* 25. 198. Dove si trovò mai nullo sì scellerato peccatore, la cui morte fosse così affrettata e isfolgorata, come è suta quella del figliuolo mio, sanza nulla offesa?

SFORZA. *Vuol dir lo stesso che sferza. Ma probabilmente è errore di stampa. Varch. stor.* 11. 317. Avendo combattuto presso a tre ore in sulla sforza del caldo, il quale era smisuratamente grande.

SFORZATO. *Ingegni sforzati, cioè quelli che si voglion costrignere a ciò che naturalmente non amano. Amm. Ant.* 2. 3. 7. Male rispondono gli sforzati ingegni, però che, contrastando la natura, perduta è la fatica.

SFORZO. Accogliere *o* raccogliere lo sforzo. *Raccogliere grande esercito, levando soldati per forza. M. Vill.* 4. 5. In questo anno e in questo medesimo tempo, Ludovico Re d'Ungheria, accolse suo sforzo, e di quello di Polonia, e di quello di Prosclavia suoi uomini, e apparecchiato grande carreggio di vittuaglia, con dugento migliaia di cavalieri andando quindici dì per luoghi diserti, con grande travaglio passò nel Reame d'un gran Re della gesta dei Tartari.

SFREGACCIOLATA. *Frego fatto alla peggio: e qui per similitudine. Magal. lett.* 1. 90 (*Redi*). Al ditirambo dell'acque do di quando in quando qualche sfregacciolata di pennello: ma non concludo il lavoro per

cagione della soprammentovata infingardaggine.

SFRONDATO. *Esempio. Qui per altro è usato metaforicamente. Ingegno sfrondato, cui manca l'onor delle foglie, cioè il pregio delle belle qualità dell'animo. Bemb. lett.* 2. 4. 14. Comun danno sarebbe, che cotesto vostro florito e fertile ingegno dopo i.... frutti, che egli ci ha ... dati ... ora più robusto divenuto, si dovesse e sfrondato e sterile rimanere.

SGHERRANO. *Che ti assalta sulla strada. Dalle Cell. volgarizz.* 96. Delli sgherrani. Senso. Io caddi nelli sgherrani. Ragione. Ed un altro cadde in accusatori.

SGRADARE. *Dichiarare per gradi, dichiarare una cosa dopo l'altra. Fior di virt.* 38. 15. Per più piena dottrina è da sgradare in ispezialità per ordine, il modo e la forma che è da osservare in tutte le cose che l'uomo viene a fare.

SGRANARE. *Esempio del* 1300. *Cavalc. Specch. Croc.* 15. 64. I discepoli passando per le biade sgranavano le spiche, e mangiavanle per la fame.

SGUAZZARE. § 1. *Ma nell'esempio che segue è attivamente usato. E non sappiamo che vi siano altri esempli. Pros. Fior.* 5. 4. 1. 22. Annibale si trova a quella prefata Badia della Serra con messer Antonio, e debbono sguazzare il mondo alle spese del Crocifisso.

SGUIZZANTE. *Che sguizza. Caro, lett. Tomit.* 13. Se V. S. avesse visto con quanti sutterfugi s'è tolto dinanzi all'importunità mia, direbbe che fosse più sguizzante e più bel piantatore che Papa Paolo.

SI ANCHE. *Inoltre, oltracciò. Fr. Jac. Cess.* 2. 4. 46. Le quali (*leggi*) perchè pareano dure troppo al popolo, si anche perchè l'erano giuste, disse che n'era stato facitore quello Dio, che si chiamava Apolline Delfico.

SIBILARE. *Far le fischiate ad uno. Dalle Cell. volgarizz.* 34. Lo giocolatore, se pure un poco si muove fuori del numero degli altri, ovvero se lo verso è pronunziato una sillaba più breve, ovvero più lunga, è sibilato e pigliato in derisione (*Il latino ha* exsibilatur et exploditur).

SICOMORO. *Altro es. Omel. S. Greg.* 20. Empie (*lo Spirito Santo*) uno pastore di bestie grosse, che sveglieva sicomori, cioè fichi salvatici, e fallo profeta.

SIGNATO. *Segnato. Termine lat. preso dalla Scrittura. Cosc. S. Bern.* 10. La buona coscienza è titolo della religione, tempio di Salomone, campo di benedizione, orto di delizie, letto d'oro, gaudio degli angeli, arca di patto, tesoro del Re, magione di Dio, abitacolo dello Spirito Santo, libro signato e chiuso, il quale nel dì del giudizio sarà aperto.

SIGNATURA. *Vale propriamente* segatura, *cioè il segar le vene. Cavalc. Specch. Croc.* 37. 150. Ancora volle fare là signatura non pur d'una vena, ma di tutte, non di poco sangue, ma di tutto, non con lanciuola di barbiere, ma con lancia e chiavelli di crudelissimi Giudei ... In capo degli otto dì della sua natività cominciò a fare questa signatura, e fecesi circoncidere e spargere il sangue suo per noi.

SIGNIFERO. *L'esempio stesso lo dichiara. Vegez. B. Giamb.* 2. 8. Signiferi sono quegli che portano le insegne, cioè i gonfaloni, che s'appellano oggi i dragonarii.

SIGNOREGGIARE. § *Per metaf. L'uso e la sperienza signoreggiano le arti, e vuòl dire che l'uomo non diventa ottimo in un'arte, se non coll'uso e colla sperienza. Amm. Ant.* 9. 5. 8. Gli ammaestramenti degli scrittori più insegnano, che non fanno artefice. L'uso e la sperienza signoreggiano le arti, e non è una scienzia nella quale non s'appari facendo in prima male che bene.

SILENZIO. § Tener silenzio *vale tacere, e si dice anco del passar più o meno di tempo senza scrivere lettere a chi che sia. Bemb. lett.* 3. 1. 8. Ho da rispondere a due vostre di 22, e di 24. Incomincierò adunque dalla primiera. Iscusovi del silenzio, che avete tenuto meco molti giorni, poscia che avevate così possente cagione da farvi scordare ogni altro pensiero.

SIMIGLIANZA. Simiglianza del certo *per verisimiglianza. Borgh. Vesc. Fior.* 399 *bis.* Tutto questo si era accennato altrove, e come a me pare, che porti seco, se non certezza, almanco non piccola somiglianza del certo, così vo' io credere, che ben pesato, non sarà dispregiato dagli altri.

SIMIGLIARE. *Es. del* 1500. *Sper. oraz.* 3. 109. Simigliò egli nell'altezza de' gradi

suoi e negli onori della milizia Federico di Montefeltro suo precessore e suo avo.

§ *Neutr. Borghin. Rip.* 4. 3. 135. Ritrasse dal vivo Papa Gregorio XIII e il Cardinale Guastavillano, i quali ritratti somigliano maravigliosamente. *E* 176. Ritrasse poi di marmo, per soddisfacimento del gran Duca, tutto nudo Morgante uomo, e parimente Barbino, le quali due statue son lavorate con gran diligenza, e somiglian tanto che paion vive.

SIMILE. *Si usa ancora per non ripetere la cosa stessa. Fiorini cinquanta ad uno e simili ad un altro, vuol dire altrettanti fiorini. Varch. stor.* 4.86. Col medesimo solito stipendio, cioè quattrocento fiorini d'oro larghi netti per la persona sua e quaranta simili per ciascuno dei cavalli ogn'anno, i quali secondo l'uso della città si pagavano a quartieri, cioè ogni tre mesi la quarta parte.

SIMULTÀ. *Odio occulto. Avversione, corruccio, inimicizia, dal latino* simultas. *Caro, lett. Farnes.* 3. 204. Chi tiene con esso particolar simultà, s'ingegna di metterlo in questo mal predicamento.

SINCERARE. *Giustificare. Es. Gal. lett. P. L.* 35. Penso d'essermi sincerato dell'inavvertenza placidamente impostami. *E* 93. La necessità che avevo di sincerarmi appresso il mondo, e purgarmi dalle imputazioni attribuitemi.

SINCERATO. *Da sincerare. Es. Gal. Dial. Mot.* 62. Quando dunque... noi pesassimo una porzione d'aria nel vacuo, resterete allora sincerato e sicurato del fatto? *E* 90. Egli è forza che avanti che si proceda più oltre io resti sincerato di certa mia difficoltà.

SINCEREZZA. *Schiettezza, integrità, sincerità. Caro, lett. Guid.* 93. Presupposta la sincerezza dell'amor suo verso di me, non ho da dubitare che ogni mio contento non sia con somma sua satisfazione.

SINE QUARE. *Latinismo e vale* senza ragione. *Fr. Sacch. nov.* 3. Gli venne gran volontà di andar a vedere il detto Re Odoardo, e non sine quare, ma perchè aveva udito molto delle sue magnanimità, e spezialmente verso i suoi pari.

SINFONIACA. *Pallad. Ott.* 12. Fa una ghirlanda al tronco d'un'erba, la qual si chiama sinfoniaca. Herbam simphoniacam circa arboris truncum torquebimus. *Così il latino. Resta a vedere che cosa sia l'erba detta sinfoniaca: del che si lascia lo studio ai botanici.*

SINGOLARITÀ. *I suoi cittadini in loro singolarità, vuol dir lo stesso che per singuli, per la quota che tocca a ciascuno. M. Vill.* 4. 73. Il Comune di Firenze, il quale per l'Imperadore Arrigo era stato condannato con i suoi cittadini in loro singolarità, la qual cosa era manifesta a Santa Chiesa.

SINISTRO. *Gli esempli recati dal Vocabolario sono tutti del numero del meno. Guicc. stor.* 3. 3. 56. Vedendosi procedere in lungo i soccorsi di Francia, speravano che giornalmente avessero a crescere i sinistri e le incomodità loro.

§ Andar in sinistro. *Capitar male. Bemb. lett.* 4. 1. 29. Don Enea m'ha levato la fatica di mandare un mio a voi con queste lettere, le quali io non volea che potessero andare in sinistro.

SMAGLIARE. *Neutr. passivo. Smagliarsi, parlando di truppe, vuol dire perdere l'ordinanza militare, rompere le file, disfarsi. G. Vill.* 7. 130. Fu sì forte la percossa, che i più de' feditori dei Fiorentini furono scavallati, e la schiera grossa rinculò buona pezza del campo, ma però non si smagliarono, nè ruppono, ma costanti e forti ricevettono i nemici.

SMALTITO. *Segn. stor.* 3. 1. 156. Insino attantochè, smaltiti gli odii, le inimicizie e le rabbie che sono infra quei cittadini, possano come rinati vivere sotto i buoni ordini d'una repubblica. *Smaltiti gli odii, significa che gli odii, dai quali furono travagliati i cittadini, sono estinti, e dissipate ne sono le cagioni.*

SMARRIGIONE. *Smarrimento, confusione. Altro esempio dello stesso autore. Caro, lett. famil.* 1. 12. Entrammo poi in una foresta tale, che ci smarrimmo: e tempo fu ch'io credetti di non aver mai più a capitare in paese abitato, trovandone rinchiusi, ed aggirati per lochi, dove l'astrolabio e 'l quadrante vostro non avrebbero calcolato il sito dei burroni, l'altezza de' macigni e gli abissi de' catrafossi in che eravamo ridotti. E se aveste veduta la nostra guida, vi sarebbe parsa la smarrigione e 'l baloccamento di naturale.

SMARRIRE. § II. *Bemb. lett.* 3. 1. 4. Non so se le mie otto lettere v'hanno smarrito, e se temete più voi la fatica della penna in una scrittura, che io non fo io nelle due, parendovi poter poco guadagnar meco in questa parte.

SMEMORATISSIMO. *Superlat. di smemorato. Dalle Cell. volgarizz.* 38. Ora non ti guarderai giammai d'intorno, uomo smemoratissimo?

SMISURATO. § Smisurata misura. *Questa è una elegante maniera di dire che significa misura senza confine, e che perciò non è più misura. Medit. Alb. Croc.* 77. E che ha molto più aggiunto alla smisurata misura e al peso gravissimo delle sconsolazioni tue, non solamente fu il sottraimento della sua presenza, che fu fatto da te per la sua dura morte, ma eziandio di quel che si fece nella sua sepoltura.

SOAVISSIMAMENTE. *Superlat. di soavemente. Cosc. S. Bern.* 41. Levansi su le affezioni e desiderii perversi molto solleciti, ma poco diserti per governare la carne mia dilicatissimamente, la quale, quantunque sia notrita soavissimamente, sempre è pure carne.

SOCCIDERE. *Tagliare a basso. Pallad. Magg.* 3. Se rinascono le felci, soccidile colla falce, e in poco tempo l'avrai consumate.

SOCCINERICCIO. *Cotto sotto la cenere, e si dice di cosa fatta di farina. È un latinismo. Amm. Ant.* 6. 1. 4. Gieronimo ad Eustochio reca più esempi della Scrittura; uno d'Elia, al quale disse l'Angelo: Sta su e mangia; e poi dice, che al capo suo era un pane soccinericcio e un vaso d'acqua. *Segner. Mann. Magg.* 21. 2. Un conforto simile a quello che nel deserto ebbe Elia, il quale senza alcun dubbio non fu soave, perchè costava di pane soccinericcio, ma fu, ciò non ostante, sostanziosissimo.

SOCCORSO. § Compagnia di soccorso. *Una compagnia la quale è così chiamata perchè è composta di gente coraggiosa, che soccorre ai meno intrepidi. Vegez. B. Giamb.* 3. 19. Ancora serraglio si dice che è compagnia di soccorso, la quale di bontadosi fatta dinanzi alla faccia de'nemici, s'oppone acciocchè la turbata schiera si racconci. Ma globo ch'è un'altra compagnia di soccorso, si dice quando certi dalla loro schiera sceverati vanno attorno rotando e assagliendo il nemico.

SOCCRESCERE. *Pallad. Marz.* 19. Afferma Marziale che in Assiria questi alberi hanno tutto l'anno frutti. La qual cosa io vidi in Sardigna e nel territorio di Napoli ne'miei poderi, là ove è la terra e l'aere temperato, abbiendo ellino sempre onore per certi gradi imbagnandoli, e certi pomi di nuovo soccrescono all'arbore e sempre fiorendo. *Il latino ha* sibi semper poma succedere, *e nel Vocabolario del Cesari, lo Zanotti adduce un altro esempio del medesimo volgarizzamento di Palladio ove è pur la parola* soccrescere.

SODDISFACIMENTO. *Non è solamente per. es. il pagar quattro a chi quattro sono dovuti; ma ha pure senso di far un uomo contento: non si paga di quello che gli è dovuto, ma con quello che lo consola. Borghin. Rip.* 2. 1. 158. Io son qui oggi per compiacervi, in quanto il mio poter s'estende, ma ben m'incresce che voi, M. Girolamo, vi siete eletto cattivo maestro: pur, quale io mi sia, quelle cose che io saprò, e giudicherò che colle parole insegnar si possano (perchè alla maggior parte, a volerle apprendere, fa di mestiero l'opera della mano) per soddisfacimento vostro non ne tacerò niuna.

SODDISFARE. *Valga quanto si è notato qui sopra alla voce* soddisfacimento. *Bocc. Laber.* (5. 168). Io allora dissi: Deh! se colui che può, i tuoi più caldi disii ponga in vera pace, avanti che altro da te si proceda, soddisfammi a una cosa (*cioè rispondimi sicchè sia soddisfatto ad una mia curiosità*). *E* 172. Al quale io, dopo il suo tacere, dissi: Assai bene mi hai soddisfatto alle mie domande.

SODDUTTO. *Pallad. Febbr.* 25. Vuolsi seminare (*il porro*) in luogo lieto, e specialmente in campo, vuole l'aia piana, addentro cavata e soddutta, la terra letaminata. (*Il latino ha:* serendus est loco læto et maxime campestri, area plana, pastinata, alte et diu subacta et stercorata). *Questo sembra error del traduttore, perchè il verbo* sodducere *ed il participio* soddutto *vogliono dir tutt'altro che il latino* area subacta. Subactus *poi significa intriso, stemperato, ammollito, impastato.*

SOFFIARE. § 1. *Per lo spirar de' venti in signif. att. Varch. Ercol.* 2. Nè vi potrei narrare quanto questa bella vigna, ma molto più quegli alberi, ond'io penso che ella pigliasse il suo nome, mi dilettino, sì per la spessezza e altezza loro, i quali al tempo nuovo deono, soffiati da dolcissime aure, porgerne gratissima ombra e riposo, e sì per esser eglino con diritto ordine piantati lungo l'acqua in sulla riva di Mugnone.

§ *Soffiare per timore, affanno, inquietudine. Fr. Sacch. nov.* 4. L'abate pensoso, con gran melanconia, tornò alla Badia, soffiando come un cavallo quando aombra.

SOFFICIRE. *Pallad. Ott.* 11. Sarchisi spesso il solcel de' porri, sicchè la terra si soffcisca, e riempia il capo del porro lo spazio piccol de' solcelli. *Così il latino*: Sarculis circumfodiatur assidue, et comprehensa porri planta tenacibus velut allevetur. *Si zappi all'intorno col raschiello la pianta del porro, e quasi afferrata come da glutine alta si avanzi. Che cosa dunque ha che far qui il sofficisca?* Sofficire *non è parola italiana, e non può nemmeno farsi ragione del perchè e del modo con cui è stata adoperata.*

SOFFITTA. *Masc. Borghin. Rip.* 4. 3. 130. Nel palagio del principe dove si fa collegio ha dipinto il soffitta, e un quadro grande sopra la sedia del Principe. *E* 132. In Perugia ha dipinto nel soffitta della casa del Consiglio quattro quadri bellissimi.

SOFFOCARE. Esser soffocato di gridare vale *non poter più gridare a patto veruno per stanchezza. Cavalc. Specch. Croc.* 42. 175. Contraria è questa beatitudine agli uomini del mondo, i quali si tengono miseri e vituperati, infine che non sono soffocati di gridare, e non hanno la vendetta doppiamente fatto.

SOGGIACERE. *Essere sottoposto, dipendere. Segner. Mann. Marz.* 7. 2. Alla sperienza si oppone, se ben riguardi, la tua sensualità, la quale, stupida nel sapor delle cose, e conseguentemente anche stolta, si costituisce il suo fine in ogni altro bene che in quello che è puro spirito, ma vuole beni che soggiacciano al senso.

SOGGIORNO. § Senza soggiorno. Lat. Nulla interposita mora; *senza indugio. Ricord. Malesp.* 151. Tornata la detta oste con vittoria senza soggiorno si puose a oste sopra Figghine.

SOGNARE. *Sognar gatti, immaginarsi cose cattive e clamorose; questo almeno sembra a chi scrive. Caro, lett. ined.* 2. 228. Questa nuova che il signor Pietro Strozzi viene, fa sognar gatti a qualcuno, e di già s'intende che per la parte del duca di Fiorenza s'è appiccata nuova pratica d'accordo.

SOLDATO. *Soldato di munizione, e soldato di campagna. Il primo è quegli che sta nella città e nei forti, il secondo quegli che va contro il nemico in campagna. Giambull. Stor. Eur.* 1. 64. Tosto si conobbe certo all'effetto che i soldati di munizione non pareggiano quei di campagna.

SOLDO. *Vit. Ss. Padr.* 1. 55. Investigando del debito, per lo quale ella e 'l marito e i figliuoli erano in questa miseria, e trovando trecento soldi, donarle la predetta quantità di danari, e rimenarla senz' altra villania farle, alla cittade. *Il Forcellini alla voce* solidus § 14. *dice che*, cadente latinitate, est nummus aureus iusti ponderis: *per conseguenza ai tempi di Pafnuzio, che sono appunto quelli in cui cadeva l'idioma latino, i soldi erano monete d'oro di giusto peso.*

SOLECCHIO. *Figuratamente. Sper. dial.* 1. 14. *Tul.* Adunque son mala cosa le nostre membra, quando per cagion loro questa amorosa felicità, in danno e noia ci si converte. *Mol.* Anzi buona e giovevole molto alla nostra imperfezione, essendo tra noi e amore quasi un solecchio, che togliendoli del suo soverchio splendore ci fa possenti a sostenerlo.

SOLENNE. § *Per similitudine. Uomo solenne, uomo eccellente. Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 46). Non è credibile che il senato di Roma, al qual solo apparteneva il concedere, a cui degno ne reputava, la laurea, avesse quella ad un poeta conceduta che egli concedette ad Africano, a Pompeo e a Ottaviano e agli altri vittoriosi Prencipi e solenni uomini.

SOLENNITÀ. Iureconsultis solemnitas est, cum ea servantur quae ius et consuetudo exigit. *Così il Forcellini. Dunque solennità è un latinismo tolto dai giureconsulti. Pecor. gior.* 4. *nov.* 1. E 'l Giudeo di questo fece trarre carta autentica con testimoni, e con quelle cautele e solennità che intorno a ciò bisognavano.

SOLERTE. *V. L. Attento, diligente. Bocc. Com. Dant.* 1 (10. 50) Troverebbero S. Agostino, nobilissimo dottore, non avere avuto in odio la poesia nè i versi de' poeti, ma con solerte vigilanza quegli avere studiati e intesi. *Sper. Dial.* 7. 98. Maggior laude dà altrui quella violenza che a noi non reca questa virtù; gloria fu a loro l'esser solerti nelle miserie: ma biasimo e scorno è a noi altri ora che liberi semo il dar ricetto e conservare lungamente un perpetuo testimonio della nostra vergogna.

SOLERZIA. *Es. del* 1500. *Sper. Dial.* 7. 102. Ella la (lingua volgare) è testimonio della nostra vergogna, essendo venuta in Italia insieme con la rovina di lei, più tosto ella è testimonio della nostra solerzia e del nostro buono ardimento, che così come venendo Enea da Troia in Italia ad onor si recò lasciare scritto in un certo trofeo dirizzato da lui quelle essere state le armi dei vincitori della sua patria, così vergogna non ci può essere l'aver cosa in Italia tolta di mano a coloro che noi tolsero di libertà.

SOLFANELLO. *Per similitudine. Cose che sono piccole bensì, ma che tuttavia accendono il fuoco. Detto figuratamente. Caro, lett. ined.* 2. 184. Vi possiam bene assicurare del sospetto che mostrate per l'ultima vostra che il caso del sig. Gio. Battista sia per intorbidar le cose fatte, perchè di quà non se ne dubita punto con tutti i solfanelli e le continue macchinazioni degl' Imperiali, i quali pare che si risolvano di continuar l'assedio della Mirandola, ed erano già di concerto col signor Gio. Battista di succeder nei forti; ora non so se verrà loro fatto.

SOLLASTRICATO. *Pallad. Marz.* 23. Più utili sono le stalle aperte e sollastricate o postovi ghiaia o arena sotto. Stabula vero utilia sunt strata saxo, aut glareis aut arenis. *Così il latino. Vuol dunque dire lastricato di sotto.*

SOLLECITARE. *Affrettarsi. Esemp. del* 1600. *Segner. Mann. April.* 2. 2. *Transibit vita nostra tamquam vestigium nobis, et sicut nebula dissolvetur,* disser quegli empii già ricordandosi della morte a loro imminente. E pure che conseguenza al fin ne cavarono? non altra che di sollecitare a darsi bel tempo.

SOLLECITUDINE. *Cura di cosa che ti sta a cuore. Esempio del* 1600. *Segner. Mann. Ott.* 18. 2. Pregando per gli altri insieme, più ancor gli ubbidisci (*a Dio*), perchè gli dimostri sollecitudine non solo di te, ma di tutti quelli che ti sono da esso raccomandati.

§ *Prender sollecitudine degli onori pubblici. Brigarsi affannosamente per conseguirli. Bocc. Com. Dant.* (10. 10). Nè fu, quantunque a questi studii attendesse, senza grandissimi stimoli, datigli da quella passione, la qual noi generalmente chiamiamo amore; e similmente dalla sollecitudine presa dagli onori pubblici, a'quali ardentemente attese.

SOLLEVARE. § III. *Guicc. stor.* 2. 1. 153. Essendo Re sapientissimo e giustissimo, si rendevano certi non si lascerebbe sollevare da querele, e calunnie tanto vane.

§ *Neutr. pass. In significato di alzarsi da letto dopo malattia. Bemb. lett.* 4. 1. 2. Così m'ha la vostra visitazion levato ogni languor della febbre, nella quale io era, anzi pure del tutto cacciato, e rimosso il gravissimo mal mio.... Credo domani sollevarmi.

SOLLEVAZIONE. *Nel senso del* § V. *di* sollevare. *Bemb. lett.* 1. 12. 18. Di quanta noia e dolore mi fu il gran sospetto della vostra vita questi passati giorni.... d'altrettanta consolazione m'è stata la sollevazion vostra della quale ho reso grazie a N. S. Dio.

SOLO. *Solo di te, cioè privato della tua compagnia. Bocc. Filoc.* 1 (7. 17). Se tu mi lasci sola di te, tu mi lasci accompagnata di molti pensieri e vari.

§ *Una sol volta. Solo* (*o sia solamente*) *una volta, si noti che* solo *è di mezzo tra* una *e* volta. *Segn. stor.* 3. 1. 156. Quei popoli che una sol volta hanno sopportata la tirannide, se avviene che essi mai ricuperino la libertà, con molta difficultà la mantengono. *E* 6. 2. 127. Al Papa, non parendo di potere con giustizia una sol volta negargli quello, che aveva largamente conceduto all'Imperadore. *E* 10. 2. 269. In Firenze vi fu maraviglioso e stupendo il terremoto che il dì appunto del solstizio in sull'alba scuotendo una sol volta, mandò in terra tutto il paese di Scarperia, pel quale vi rovinarono in un subito mille settecento case, ed il castello intero della Scarperia.

SOLUTO. *Assoluto. M. Vill.* 10. 38. La

cagione onde mosse, a Dio solo e cui lo rivela, è manifesta. La naturale necessità la quale sorge dall'influenza dei cieli e delle stelle dà luogo alla necessità soluta, che procede dalla sua volontà.

SOMMA. § III. *Borgh. Fir. disf.* 260. Iustino (l'un de' cinque capitani Romani deputato a questa guardia) colto all'improvviso e senza vettovaglie, o fornimento d'arme e di gente, fu vicino a perdersi affatto d'animo e di consiglio; ma pure stringendolo il pericolo, mandando presto a Ravenna, a Cipriano e Giovanni, ne' quali era la somma di governo, e mostrando a che duro partito fusser le cose di Fiorenza ridotte, ottenne agevolmente per l'importanza della cosa, che quà si spedisse volando quel maggior esercito, che si potette in un subito mettere insieme.

SOMMACCO. § *Pros. Fior.* 4. 1. 63. Il Petrarchino non può essere mai più bello, essendo infino di carta scelta, giacchè se ne tasterà una pagina, sentirà quanto sia più grossa dell'altra ordinaria. Il sommacco è di quello antico grosso da durar cento anni, e credo che sia legatura forestiera.

SOMMARIAMENTE. *Sommamente. Fr. Jac. Cess.* 3. 72. Questi artefici sommariamente sono utili al mondo.

SOMMARIO. *Add. Borgh. Vesc. Fior.* 515. E a proposito aprire come stesse la cosa in que' tempi, se non con tutta perfezione (che forse non sarebbe possibile) almanco a un dipresso, e quanto basta a una generale e sommaria cognizione.

SOMMESSO. *Sust. Varch. stor.* 15. 290. Perchè egli non potesse gridare, fatto sommesso del dito grosso e dell'indice della mano sinistra, gl'inforcò la bocca.

SOMMISSIMO. *Esempio del* 1500. *Varch. stor.* 10. 314. Morirono de'nimici in questa incamiciata, della quale si favellò assai, e se ne scrisse per tutto con sommissima lode dal signor Stefano, oltre gran numero di feriti, meglio che dugento persone.

SOMMO. *Add.* Il più sommo. *Fr. Giord.* 36. 7. 9. Son molti i quali pensando l'umanità di Cristo trovano diletti sommi, e grandi dolcezze nella Croce di Cristo, perocchè gli è la miglior cosa a pensare di questa vita, e la più somma, e che più prode fa.

SONARE. *Significare. Fr. Jac. Cess.* 1. 2. 3. Ebbe nome Herseb appo i Caldei, ed in greco suona a dire Filometore. *Segner. Mann. Febbr.* 29. Non vedi tu ciò che sta scritto di Cristo? *Cum esset filius Dei*, che pur sapea tutto, *didicit ex iis, quæ passus est*, obedientiam. L'obbedienza tanto qui suona, quanto pazienza, perchè si parla di quella rassegnazione, la qual ebbe Cristo a cose austere, a cose ardue.

§ *Sonare di viola, sonare di flauto vale suonar la viola, suonare il flauto. Benven. Cell. vit.* 5. Essendo Giovanni fattosi buon disegnatore, cominciò a dar opera alla musica, e insieme con essa imparò a sonar molto bene di viola e di flauto. *E* 10. In questo tempo mio padre, per essere io di tenera età, mi faceva portare in collo a sonare il flauto per soprano cogli altri musici innanzi alla Signoria al libro, e un Tavolaccino mi teneva in collo.

SOPERCHIO. *Sust.* § II. *Soperchieria, oltraggio. Esempio del* 1500. *Borgh. Vesc. Fior.* 524. Messer Lapo da Castiglionchio del castel di Cuona, antica origine del ceppo suo, ed onde prese quella casa il nome, scrive come per molti soperchi de'suoi consorti del lato, che poi si disse da Volognano, fosse molto a buon'ora d'ordine del comune disfatto.

SOPERSEDERE. *Soprasiedere. Caro, lett. ined.* 1. 125. Di messer Apollonio il fratello è stato qui, e m'ha detto che dalla Corte vi era ordine a D. Ferrante che fosse liberato, e che D. Ferrante medesimo l'aveva favorito destramente, ma che sopersedeva di lasciarlo, fino a tanto che si facesse venir lettera segnata di man de l'Imperadore sopra di questo.

SOPPALCO. *Altro esempio, oltre quello del Davanzati. Segn. stor.* 7. 2. 85. Era ordinato che in una camera, dove il Duca veniva a un tempo determinato, che, datovi fuoco per un soppalco della detta camera piena di casse di polvere, fosse in tal modo abbruciato miserabilmente.

SOPPERIRE. *Esempio recente, oltre a quello del Serdonati. Pros. Fior.* 4. 1. 5. Sapete, di simil cosa me riferirmi a voi, e seguire il giudizio vostro, non che possa sopperire dove mancaste voi.

SOPPORTARE. *Aver pazienza, tollerare un debitore sino a tanto che possa pagar con suo comodo. Bemb. lett.* 2. 6. 10. Se

altro che sopportare io M. Giovan Jacopo delli Stefani del livello, che egli mi dee dare, a lui non bisogna, farò molto volentieri tutto quello che mi scrivete.

SOPRA. § XI. Esser sopra. *Esser preposto ad una carica, ad un impiego dove lavorano altri ancora. Esser sopra la penitenzieria: esser Penitenzier maggiore. Varch. stor.* 12. 446. Giudicando (*Papa Clemente VII*) che a un Papa, secondo la sentenza di messer Lorenzo Pucci, chiamato il cardinal vecchio di Santi Quattro, il quale era sopra la penitenzieria, non si disdicesse cosa alcuna, anzi che tutte, ancora ingiustissime, gli fossero lecite.

§ XVII. Star sopra di sè, *vale vegliare per la propria difesa. Segner. Mann. Febbr.* 25. 2. Come tu non istai più sopra di te, come lasci la tua orazione, spesso tra il dì tu non sei sollicito a ricorrere a Dio, a raccomandarti a Dio, non accade che la tentazione più venga a ritrovarti, già v'entri da te medesimo, perchè tu già butti l'arme, e così ti rendi inabile alla difesa.

§ *Per* dopo. *Mil. M. Pol.* 54. Regnò sei anni sopra questa vittoria, pigliando molte provincie.

§ Sopra *con un addiettivo, significa l'addiettivo medesimo superlativo. M. Vill.* 1. 76. Avendo per troppa vaghezza tolta per moglie la nobile e sopra bella donna figliuola del Re di Navarra. *Medit. Alb. Croc.* 35. Nel quale stato d'amore fervente e sopra fervente già non si raccorda di se medesima. *Segn. Crist. istr.* 1. 3. 8. Molti sono i chiamati, pochi gli eletti: con quale detto conchiude egli due delle sue parabole sopraccelesti.

§ Sopra guai. *Maggiori guai. Medit. Alb. Croc.* 59 Guai, e sopra guai e sopra guai a coloro, che dopo il sì chiaro specchio di sì profonda umiltà si levano per superbia in altezza.

§ Sopra ogni credere. *Più di quello che creder si possa. Giambull. stor. Eur.* 1. 47. Paese molto copioso d'uomini armigeri, dotato di beni infiniti, e'abbondante sopra ogni credere di grano, di vini, di biade, e di tutte quelle altre cose, che sogliono comunemente bramarsi per istar bene.

§ Sopra stomaco. *Caro, lett. ined.* 1. 11. Io prego V. S. per tutto il tempo che l'ho servita, per tutto quello che la servirò (facendo da ciò scandaglio di quanto io meriti servendola), che così sopra stomaco come lo tiene, si degni di lassarlo stare in casa tanto che io torni, e questo fo solo, perchè non possa mai più dire che io non ho ragione a non curar più di lui. *Così mal veduto, come egli è. Il dotto editore di queste lettere del Caro.*

SOPRACCAPO. *Avv. Vegez. B. Giamb.* 3. 6. Quando viene poscia il nemico si trovi di sotto, e non ardisca di contrastare, veggendosi dianzi, e sopraccapo gli armati.

SOPRACCAPO. *Nome. Sopraccapi, gente che comandi e si faccia obbedire. Segn. Vit. N. Capp.* 286. I Medici avessero passato di troppo 'l segno civile e potessino più delle leggi in una città desiderosa di viver libera, e di non aver sopraccapi.

SOPRAEMINENZA. *Altezza maggiore. Gal. lett. Mont. Lun.* 115. Il che non avviene delle sopraeminenze dell'estrema circonferenza, le quali sono impiantate sopra lucidissimi gioghi. *E* 119. Probabilissimo è che di poca altezza si elevino, e sormontino sopra la comune altezza di essi gioghi, la quale sopraeminenza assai sarà che noi ammettessimo che fusse un terzo di miglio.

SOPRAFFARE. *Sono gli esempli all'infinito e al participio, come* soprafface *e* sopraffatti, *ma non negli altri modi. Guicc. stor.* 2. 5. 256. Bisogna chi vuole procedere altrimenti che a caso, cercare di diloggiarli dal forte loro col prendere qualche alloggiamento che li sopraffaccia, o con l'impedir loro le vettovaglie. *Varch. stor.* 8. 187. Altri dicono, che egli venuto seco a quistione una notte lo sopraffece di parole. *Segner. Mann. Sett.* 19. 1. In cambio d'incenerirli, come avrebbe potuto, e di inabissarli, gli sopraffece con tale abbondanza di grazia, che gli ridusse in gran parte a calar dal monte o compunti, o confusi.

SOPRAGGAUDIO. *Sommissima allegrezza, contentezza infinita. Feo Belc. Vit. Gesuat.* 7. Andando alla chiesa e udendo alcuna notabile sentenza del Divino, cadeva in terra per lo sopraggaudio che l'atterrava giù.

SOPRAGGIUNTA. *Maggiore aggiunta oltre il dato, promesso, chiesto o pattuito. Amm. Ant.* 8. 1. 2. Addimandate prima il regno d'Iddio; chè tutte le altre cose, di

cui avete necessità, vi saran date per sopraggiunta.

SOPRAMANO. § Fare un sopramano, *vale usare soperchierie. Caro, lett. famil.* 2. 227. Dal canto mio a V. S. saranno prodotti testimonii, e pruove tali, che conoscerà finalmente il possesso in che sono, e il sopramano che i doganieri cercano di farmi. Questo solo mi basta.

SOPRAMMANO. § 1. *Altieramente. E questo, e l'esem. unico addotto dal Vocabolario di Dino Compagni, voglion dir tutti due altieramente. Varch. stor.* 3. 44. Per ogni piccol disordine, solo che fosse caduta una picca, purchè fossero stati più di tre insieme, o che due avessero ragionando alquanto soprammano favellato, tostamente correvano là gli armati a garrirgli, e minacciargli, e in un subito si levava il romore.

SOPRAMMERCATO. *Per soprammercato. I Franzesi dicono* Par dessus le marché; *e vuol dire tutto ciò che si dà oltre quello a che si è contrattato. Bemb. lett.* 2. 2. 32. Al quale e nissun vizio manca, e nessuna vertù fa compagnia: e che questo dà di sè ancora per soprammercato che egli si giuoca e le calze e le berrette.

SOPRAPPRENDERE. *Prendere di più del dovuto. Varch. stor.* 9. 225. Vollero di più, che nessuno ambasciadore, o commessario potesse essere costretto a star fuori d'Italia più d'un anno ed in Italia più che otto mesi, e che a ciascuno dovesse esser pagato innanzi che partisse insieme col suo donativo il salario di due mesi, secondochè nel partito de' partiti contenuto si fosse; con questo, che, se in detta legazione, e commesseria stesse meno di due mesi, fosse obbligato alla restituzione di quel salario, ch'egli avesse soprappreso di più.

SOPRARENDERE. *Rendere più del ricevuto. Fr. Jac. Cess.* 3. 4. 89. Coloro che sono obbligati per alcun servigio, non solamente al postutto dovrebbono rendere egualmente ma soprarendere.

SOPRASCRITTO. *Sust. Altro esem. Caro lett. famil.* 1. 51. Io ho nel vostro soprascritto due volte del Signore, ed una del messere e per entro la lettera tanti altri profumi, che buon per me che m'hanno trovato intasato.

SOPRASSAGLIENTE. *È propriamente colui che sale sopra la nave per guidarla, o difenderla. I due esempli che sono nel Vocabolario e il terzo che qui si reca di M. Villani, pruovano quel che diciamo. M. Vill.* 2. 25. I corpi delle galee furono per numero sessantaquattro, e ammiraglio fu fatto messer Paganino Doria; i soprassaglienti furono sopra ogni galea doppi, armati nobilmente, e doppi i balestrieri e i galeotti.

SOPRASSEDERE. Differire. *E si dice* soprassedere a, soprassedere di, soprassedere il *o* lo *o* la. *Bemb. lett.* 3. 4. 8. Ho poi avute le vostre lettere, per le quali veggo, e voi avere soprasseduto al cammino di Francia, ed il signor vostro zio essere ito a Palagio. *Caro, lett. fam.* 2. 205. Ho soprasseduto sino a ora di scrivere a V. S. aspettando di dirle alcuna cosa degna d'avviso. *E lett. Farnes.* 1. 176. Almeno che si degni di far soprassedere l'esecuzione contra delle lor cose tanto, ch'io ritorni a Roma.

SOPRASSOMA. *Esempio di prosa. Bemb. lett.* 1. 2. 17. Per soprassoma di tante molestie m'è bisognato maritare una mia nipote.

SOPRASTARE. § Soprastare alla fatica, ad un'opera. *Attendere.* Lat. incumbere. *Fr. Jac. Cess.* 3. 1. 55. Fue necessaria cosa che l'uomo soprastesse al coltivamento della terra.... Soprastare alla fatica. *E* 74. Soprastanno al navigare.

SOPRASTRATO. *Latinismo che viene da* superstratus. *Questo poi è derivato da* supersterno, *di cui v'ha un esempio in Columella.* Pavimenta terra supersternuntur, *così il Forcell. Borgh. Rip.* 2. 1. 151. Fra questo muro e un altro, che con pari altezza l'accompagna, cammina, ma assai più bassa, un'altra via attorno all'uccellare, la quale ha il suo piano di viva selce soprastrato, e di sopra leggiadro tetto verdi frondi le fanno.

SOPRATTENUTO. *Add. da* soprattenere. *Bemb. lett.* 3. 4. 33. Rispondo più tardo che voluto non arei, soprattenuto da molte occupazioni.

SOPRINVITO. Invitare § III. *e* Invito § II. *sono termini di giuoco, e il soprinvito è un invito con somma di danaro maggiore di quella, colla quale uno è stato da prima invitato. Gal. Sagg.* 161. Imitando quel giuocatore che, vedendosi d'aver a carte scoperte perduto l'invito, tenta con altro soprinvito maggiore di far credere all'avver-

tario gran punto quello che piccolissimo vede egli stesso, onde cacciato dal timore ceda e se ne vada.

SORBIRE. *Per metaf. Sorbire gli studi, studiare assiduamente. Far sua una cosa dopo che si è meditata con attenzione. Caro volg. lett. Sen.* 10. 62. Perseveri pur ora ad amar la virtù, et a sorbirsi gli studi liberali, non quelli studi, de' quali basta assai esserne solamente sparso. *E* 11. 68. Le cose che da sapienti uomini sono state trovate, non ne credemo abbastanza, nè ci apriamo il petto per sorbircele tutte; e che così leggiermente insistemo a sì gran cosa.

SORGENTE. *Add. Che sorge. Oltre agli esempli del Segneri addotti dal P. Lombardi nel Vocabolario del Cesari, ve n'ha un altro del* 1500. *Serd. stor.* 15. 346. Sclamavano e sbuffavano, che senza aver alcun rispetto alla città pur allora sorgente, si doveva vendicare l'uccisione e provvedere nell'istesso principio dei forestieri.

SORICE. *Metaf. Es.* 1500. *Caro, lett. Tomit.* 55. Quanto alla composizion che mi comanda ch'io faccia, io son già pregno di non so che; e in questa ritirata mi sforzerò di partorire. Se sarà poi sorice si degnerà avermi per iscusato; che per natura e per accidente non si può più che tanto.

SORMONTARE. *Come il tramontare è lo scendere sotto la vista degli uomini, del sole, della luna, e delle stelle, così il sormontare è lo appariṛ loro sull'orizzonte e lo starvi loro sino alla metà del corso. Giambull. Gell.* 30. Conseguì (Cielo) onori immortali, ed è certo che egli acquistò questo nome per essere stato dottissimo del sormontare, e tramontare delle stelle, e per la gran pratica di molte cose.

SORRADERE. *Pallad. Apr.* 7. Nel verno si rauni intorno allo stipite (del giuggiolo) un monticel di pietre per lo fatto del vento piovolo; ma di state le dette pietre se ne levino. E se questa arbore è trista sorradila con pettine di ferro e fia allegra. Ferrea strigili subrasa hilarior fiet. *Così il latino. Rader di sotto. E questo è un latinismo.*

SORTIRE. *Avere in sorte, toccarti. Segn. Crist. istr.* 3. 31. 20. E voi avrete nel giorno estremo a sortire una sentenza medesima di maledizione, e di morte con quegli infami? *E Mann. Marz.* 16. 1. Chi non avrebbe sommamente invidiato quel famoso ricco evangelico, il quale aveva sortita ricolta sì copiosa, che neppure sapea dove collocarla?

SOSCRITTO. *Scritto di sotto. M. Vill.* 7. 91. Vi si trovò un monumento verso tramontana nel quale erano l'ossa di papa Stefano uomo nato di Lotteringia, e così diceano le lettere soscritte nella sua sepoltura: e in sul petto gli si trovò il fermaglio papale con pietre preziose, e con lo stile dell'oro, e la mitra in capo, e l'anello in dito.

SOSPESO. *Moralmente; astratto, elevato, assorto. Amm. Ant.* 3. 1. 20. Dicesi di Socrate, che egli era usato a certi tempi di star fermo dall'una mattina all'altra, costante e immobile, e stando in piedi, la faccia e gli occhi volti in una medesima parte, tutto pensoso e quasi in tal modo sospeso, come l'anima fosse dal corpo rimossa.

SOSPETTAMENTE. *Non in maniera di dare sospetto, come dice il Vocabolario, ma di aver a prendere sospetto. Fr. Jac. Cess.* 4. 3. 128. Avvegna Dio che le femmine fra i loro termini siano sicure, accompagnate per li suoi, fuori de' termini della contrada loro sospettamente debbono andare, e tutti gli uomini debbono avere sospetti.

SOSPETTANTE. *L'esempio accennato dal Vannetti è del seguente tenore. Davanz. Scism.* 48. Succedè Guglielmo Principe di Cleves, occulto eretico e sospettante non Cesare gli togliesse lo Stato; però collegato segretamente con Francesco Re di Francia, e co' Germani principi nemici di Cesare.

SOSPETTO. *Non solamente che arreca sospetto, come dice il Vocabolario, ma che lo ha con timore. Omel. S. Greg.* 6. Però, fratelli carissimi, è necessario che noi sempre paurosi e sospetti ci poniamo dinanzi agli occhi del cuore dall'una parte il male che abbiamo fatto e dall'altra il giudizio dell'ultima vendetta.

§ *Il Vocabolario definisce sospetto, sustantivo, opinione dubbia di futuro male, ma col-l'epiteto* maraviglioso *il sospetto acquista forza e diventa quasi quasi certezza nella mente di chi lo ha. Varch. stor.* 6. 156. I nobili dopo molte battaglie cittadine, con gran crudeltà e uccisione fatte, dubitando alfine di non veder la patria, o distrutta per le loro mani proprie, o serva per quelle de' Fioren-

tini, de'quali stavano sempre in maraviglioso sospetto e timore, s'accordarono tra sè.

§ Imporre sospetto. *Sospettare di uno. M. Vill.* 4. 43. Non è l'onore alcuna volta fatto al nemico da biasimare, ma molto pare cosa in luogo del debito onore a fidatissimi amici imporre sospetto e fare vergogna.

SOSPETTOSO. *Un altro esempio dello stesso tenore di Brunetto Latini ha pur la parola* sospettoso che non abbiano sotto alcun malo ingegno. *Questo è adunque il vero significato della parola. Brun. Lat. Tes.* 9. 4. Egli debeno mandare al prode huomo (*al Governatore o Podestà eletto*) per buon messo ed idoneo che ben intenda l'imbasciata, e che porti indietro le lettere di sua risposta; et elli non debbono mandare al cominciamento troppo grand'affare, che te n'avrebbe a onta, et anche a loro città se non la ricevesse; et non pertanto che s'elli riceve, che potranno poi mandare honorevol messaggio al tempo ch'elli de' venire per farli compagnia: et tutto che questa è una cosa sospettosa, che in questa via divegnono elli conti al signore et a sua famiglia più alcuna volta che non è mestieri.

SOSPINTA § II. *Din. Comp. stor.* 2. 33. I conducitori lo confortavano, e la sua gente, e diceano: Signore, e' sono vinti, e domandano indugio di tua venuta per alcuna malizia, e fanno congiure, e altre sospinte gli davano; ma congiura alcuna non si facea.

SOSPIREVOLE. *Esempio del* 1500. *Bemb. lett.* 1. 2. 19. Ebbi le vostre di febbraio pur piene di dolce e cortese ricordanza della mia servitù ver voi, e insieme sospirevoli per la morte del detto Longolio, e per li tempi che ora corrono in cotesta Corte.

SOSTITUIRE. *Mettere uno o una cosa in luogo suo, o d'altra cosa. Salvin. Disc.* 2. 278. Non veggiamo noi che quei popoli, che ebbero fortuna primi di trovare qualche cognizione, o di trattare qualche scienza, a tutti poi di qualsiasi lingua tramandarono certi termini, e certe particolari proprietà, le quali come fidecommisse di quella tale scienza, lasciatemi dir così, si conservano, nè è lecito alienarle, e con difficoltà, e non senza ingiuria dei primi autori in altre si possono sostituire o rivertire?

SOSTRETTO. *Stretto. Pallad. Marz.* 23. La faccia torta, le corna picciole, la cottola piena e grossa, il ventre sostretto. *Il latino* ha ventre substricto. *E* 25. Le latora lunghissime, cioè il costato dallo su in giù è sostretto.

SOTTENDERE. *Gal. Macch. Sol.* 93. Ancorchè tal riflessione passi per un foro così angusto, che dal luogo dov' ella vien ricevuta non apparisca il suo diametro sottendere ad angolo maggiore, che 'l visual diametro della luna. *E lett. P. L.* 78. Il disco lunare vien compreso sotto un'angolo acutissimo, avvegna che la sua base non sottenda più che mezzo grado; ma l' angolo che dalla massima divaricazione dei raggi visivi si costituisce nell'occhio essendo più grande che retto sottende a più di novanta gradi interi.

SOTTENTRARE. *Att. Metter sotto. Fir. Asin.* 137. Delle molte colombe che intorno alla di lei camera dimoravano, quattro candidissime con allegri passi girando, il dipinto collo sottentrarono al gemmato giogo, e ricevuta la padrona lietamente, spiegarono le ale loro.

§ *Attivamente, per sostenere. Segn. stor.* 2. 1. 131. Offerissi di poi paratissimo in privata fortuna a tutti gli obblighi, e carichi da sottentrarsi per salute dell'universale.

SOTTILE. § VIII. *Segner. Mann. Marz.* 29. 2. Così fanno due litiganti molto sottili che mai tra loro non finiscono di aggiustarsi; si eleggono di stare al detto d'un arbitro, che li aggiusti amichevolmente, e con ciò dan fine alla lite.

§ Sottili maestri. *Maestri abili, esperti; sottili ingegni, ingegni pronti e capaci di tutto intraprendere. G. Vill.* 1. 42. Mandaro al Senato di Roma, che mandassi loro i più sufficienti maestri e più sottili che fossero in Roma. *E* 47. In Aurelia furono anticamente fatti per sottilissimi maestri vasi con diversi intagli di tutte forme di sì sottile intaglio, che veggendoli pareano impossibili essere opera umana. E ancora se ne trovano e di certo che ancora si dice, che il sito, e l'aria d'Arezzo genera sottilissimi ingegni.

§ Avere sottile. *Cosa che si possa portare facilmente, come danari, gioie ecc. M. Vill.* 3. 67. Certe galee ch'avevano allora in concio d'arme, mandarono improvviso nel golfo a'Veneziani, le quali feciono in quello grave danno di rubare molti legni, che vi trova-

rono, traendone l'avere sottile, e profondando i legni in mare.

§ Acqua sottile. *V.* Acqua.

SOTTO. § I. *Varch. stor.* 4. 94. Prima, che più innanzi si proceda, giudichiamo, se non necessario, certamente utile, raccontare sotto brevità, e quante fussono, e dove si trovassono, e come stessero in quel tempo tutte le genti così degli Imperiali come della lega.

§ Sotto il torchio *vuol dire, che di presente si stampa. Oltre all'esempio di Carlo Fioretti, che si truova nel Vocabolario alla parola* torchio § I. *v'ha pure il seguente. I Compilatori del Vocabolario nella tavola delle abbreviature degli autori da' quali sono tratti gli esempli citati nel Vocabolario.* Lettere di Fra Guitton d'Arezzo. Questo testo è attualmente sotto il torchio.

§ Sotto l'incerto. *Con incertezza. M. Vill.* 11. 50. Per ispazio di due ore e mezzo si combatterono pertinacemente sotto l'incerto della vittoria.

SOTTOMETTERE. *Cacciar sotto a fine di oscenità. Caro, lett. Guid.* 7. Egli non riguardando alla persona che è, nè a quella che rappresenta, e in somma all'esser uomo, è caduto in tanta incontinenza che non li può capitare innanzi famiglio, non che altri che non cerchi di sottometterseli (lasciamo stare le molte brutture che in questo genere mi sono state riferite di lui in quella terra): egli non s'è potuto contenere di non iscoprirsi con la mia propria famiglia appena che io v'era giunto.

SOTTOPORRE. *Neutr. pass. nel senso usato dal Boccaccio Nov.* 31. 14. *Sper. oraz.* 8. 192. A tutti i quali indistintamente per avarizia e lussuria, non pur richieste, ma richiedenti, si sottopongono le infelici (*cortigiane*).

SOTTOSCRITTA. *La soscrizione. Buon. Fier.* 2. 5. 7. Udendosi parlare e soprascritte Di lettere dettate Colle loro aggiustate sottoscritte.

SOTTOSCRIZIONE. *Soscrizione. Esempio del* 1500. *Bemb. lett.* 3. 8. 26. Ho anco veduto volontieri la sottoscrizion vostra nel processo della mia bolla... vi veggo essere non solo eccellente scrittore, ma anco disegnatore; sì bello e gentil segno vi ci avete fatto.

SOTTOSOPRA. § II. *A un di presso, poco più, poco meno. Borgh. Col. Rom.* 561. La condizione di questi (*diversi popoli*) era sottosopra tale, che ciaschedun popolo avea le sue terre principali ove abitava la Nobiltà, e la plebe urbana, ed alcune castella minori dette da loro *Oppida*, e ville e borghi ancora, che e' chiamano *conciliabula* e *vici* per la plebe rusticana destinata al coltivamento della terra.

SOTTOVOLTO. *Pallad. Marz.* 11. I semi non si seminino sottovolti, o traversi, imperocchè creerebbero i cardi debili e non ripiegati. *Così il latino:* cavendum est ne semina inversa ponantur, nam debiles, incurvos et duros creabunt. *Rivoltato; rovesciato, stravolto, mutato al contrario, sono tanti sinonimi di sottovolto.*

SOVRANISSIMO. *Non v'ha nel Vocabolario che un solo esempio tratto dal manoscritto libro di prediche, però si aggiugne il seguente. Segner. Crist. istr.* 1. 4. 3. Alla potenza di lui (*Iddio*) come padrone sovranissimo.

SOVVALLO. *Per soprammercato Varch. stor.* 12. 443. Non mancò chi disse poi che il voler consegnare la città di sua mano a' nipoti del Papa, e l'aver mandato il Foiani legato a Sua Santità erano stati di sovvallo, e per soprappiù del tradimento principale aggiungendo una mala giunta a una pessima derrata.

SOVVENIRE. *Venire in pensiero, cioè la prima volta, e non in significato di ricordarsi. Varch. stor.* 5. 106. Richiesto che dovesse sopra la proposta materia quale l'openione sua fosse e tutto quello che in benefizio della repubblica gli sovvenisse raccontare. *Bemb. lett.* 3. 9. 35. Io ho sì gran desiderio di render grazie a V. S.... che io non so incominciar a far quest'uffizio e parmi, che nè l'usanza, che io ho con la penna scrivendo, nè le parole medesime mi sovvengano di maniera, che io soddisfar me stesso possa in parte alcuna, di pur ringraziar V. S. del gran debito che io sopra ciò vi tengo. *Caro, lett. famil.* 2. 212. Altro per ora non mi è sovvenuto, che mi paia aver del buono; non so quello se ne parrà a lei. *E lett. Farn.* 3. 24. Le ragioni che vi muovono di venire a Roma sono quasi tutte state esaminate da noi ed anco approvate per buone;

e quelle che avemmo opposte noi non sono state per impugnar la vostra risoluzion del venire quando risoluto ne siate, ma per mettervi in considerazione quel che ci sovveniva in contrario.

SOVVENUTO. *Esempio. Caro, lett. Farn.* 1. 89. Egli ha bisogno di essere aiutato da V. S. in alcune sue cause, e specialmente in una contra messer Michiel Angelo della Roccacontrada della quale e del procedere di detto messer Michiel Angelo io sono stato informato per modo che mi pare che abbia bisogno d'essere sovvenuto, e preso in protezione da V. S.

SOZZO. *Sustantivamente. Segner. Crist. istr.* 1. 4. 9. Ponete ora al confronto di questo balsamo verace il balsamo falso delle speranze degli empii. Le ravviserete sì impure, che innanzi a Dio non sono più che una mera abbominazione. *Spes illorum abominatio animæ.* Io noto però in esse due macchie, che han più di sozzo. La prima è sperar troppo nelle cose spettanti all'anima: la seconda è sperar poco nelle cose spettanti al corpo.

SOZZOPRA. *In forza di aggettivo al plurale. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Gran danno è stato ir mal sì bel lavoro, E tant'opra perir sparsa per terra; Ma quello ond' ebbi in sì spersi sozzopri Gusto insieme e stupor, Fiorenza mia Salda restarvi, ed inconcussa Roma.

SPACCIARE. § x. *Caro, lett. ined.* 3. 1. 8. Ne la settimana passata non riposi all'ultima vostra perchè le feste di Natale non si spaccia. *E lett. famil.* 3. 2. Per non avervi scritto sabbato per l'ordinario per rispetto, che Monsignore non spacciò, vi scrivo adesso che siamo al lunedì, per lo straordinario, per non mancare come volete di scrivervi ogni settimana.

SPADA. *V.* Mettere. § Mettere alle spade.

§ Senza colpo di spada, *senza far alcun colpo, senza combattere. Ricord. Malesp.* 185. Giunto in Prato il Conte Guido Novello, molti caporali Ghibellini di Firenze s'avvidono come avieno male fatto a partirsi dalla città sanza colpo di spada e sanza esserne cacciati.... Sentendo i Ghibellini la sua venuta, la notte dianzi uscirono di Firenze senza colpo di spada e andaronsene a Siena e a Pisa. *Vedi altri esempi sopra alla voce* senza.

SPAGNOLEGGIARE. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Quelli un giannetto Ami spagnoleggiando, E coccoloni or vi s'acquatti, ed ora Su vi torreggi. *Giannetto,* biunulus, *alla foggia di quei di Spagna, che vuol dir questo spagnoleggiare.*

SPALLA. *Bemb. lett.* 1. 2. 17. Due altre (*nipoti*) già grandi e da marito ciascuna mi rimangono alle spalle. *Essere o rimanere alle o sulle spalle vuol dire che si dee far in modo che si provveda efficacemente o alla sostentazione o altramente a chi che sia.*

SPALMARE. *Esempio di prosa. Segner. Crist. istr.* 3. 36. 5. L'atto supremo della prudenza cristiana è provvedere al sommo di tutti i rischi, che è morir male, e provvedervi anche in tempo, non aspettando a spalmar la nave, quando già comincia a far acqua.

SPANNECITARE. *Caro, volg. lett. Sen.* 2. 16. Come nei corpi vengono prima i segni del futuro male, venendo una certa pigrizia nei nervi, una stanchezza senza fatica alcuna, uno spannecitare, et un orror che corre per le membra; così l'animo infermo molto prima che sia oppresso è travagliato dal male. *Così il latino di Seneca:* Quemadmodum in corporibus infirmis languorem signa præcurrunt, quædam enim segnitia nervis est et sine labore ullo lassitudo, et oscitatio, et horror membra percurrens; sic infirmus animus multo antequam opprimatur malis, quatitur, præsumit illa, et ante tempus cadit. *Dunque il* spannecitare *del Caro è l'* oscitatio *del latino, lo sbadigliare.*

SPARGERE. *Neutr. Vit. Ss. Padr.* 1. 33. Se le radici dei vizii sono in noi, bisogno è, che ne nascano molto male cogitazioni, le quali impediscono la nostra orazione e fanno la mente spargere e vagare per diverse cose.

SPARSO. § Sparsa allegrezza. *V.* Allegrezza.

SPARTIMENTO. *Il Vocabolario alla voce* quadro § II. Quadri si chiamano ancora gli spartimenti che si fanno in terra nei giardini, o ne' campi. *Lat.* areola.

SPARTIRE. *Neutr. pass. Spartirsi, dividere la propria attenzione a varie o molte cose. Amm. Ant.* 3. 4. 5. Ciascuno a ciascuna

cosa si trova insufficiente, quando con mente confusa si sparte a molte.

SPASIMATO. § Voglia spasimata. *Desiderio intentissimo. Caro, lett. Tomit.* 6. Sto aspettando con una voglia spasimata il suo arrivo a salvamento, e maggior piacere arei d'intendere la sua entrata e l'accoglienza che le hanno fatta cotesti popoli, che quelle che vanno a stampa de' Principi.

SPAVENTARE. *Neutr. pass. Borgh. Vesc. Fior.* 502. Ci furono tanti e tanti travagli, quanti appena si crederebbe ed ancora la memoria se ne spaventa.

SPEDONE. *Vegez. B. Giamb.* 3. 20. Il rimanente della tua oste molto di lungi rimuovi dalle schiere dei nemici, e fagli lunghi a modo di spedone, perchè quando la sinistra parte del nemico comincierai a fedire, dal lato e di dietro senza dubbio gli metterai in caccia. *Così il latino*: In directum porrige quasi verra. *Dunque dee leggersi* schidone, *o* schiedone, *o* spiedone, *come in un altro testo vi si truova.*

SPELAGARE. *Altro esempio dello stesso autore. Caro, lett. ined.* 2. 230. Il Cardinal di Frani non può spelagare ancora del suo male, e due notti sono ebbe non so che flusso.

SPENDERE. § I. Per impiegare; *spendere tempo e parole*; *impiegar tempo e parole. Bemb. lett.* 3. 1. 3. Il mio sonetto che vi piaccia m' è caro, e più ancora m' è caro ciò, che io veggo, che voi con diligenza notate le cose mie. Se non che troppo tempo e parole spendete in pregandomi che io a male non abbia lo essere avvertito e ripreso da voi.

§ Spender uno. *Valersene per qualunque cosa. Bemb. lett.* 4. 1. 61. V. S. mi tenga per veramente e propriamente e debitissimamente suo, e per tale mi spenda, e di me si vaglia senza risparmio alcuno.

§ Spendere in cortesia, in misericordia, *vale spendere in opere di cortesia, di misericordia. Ed è da notare, che si usa* spendere *per consumare, impiegare semplicemente, parlandosi non di tempo, di vita, di anni, sì bene di denari. Legg. Tob.* 3. Tanto aveva speso del suo in misericordia ed in cortesia, ch'egli era impoverito.

SPENDIO. *Non è voce antica, e forse si usa anche al dì d'oggi. Segr. Fior. stor.* 1. 58. Congiurati quelli contra di loro, in un giorno fu tolto loro quello stato che si avevano in molti anni con infinito spendio guadagnato. *Segn. stor.* 3. 191. Questo dominio il quale, acquistatosi da' vostri antichi con molto sangue, con molto sudore e con molto spendio, ed oggi tutto alla fede vostra commesso, sarà per necessità, non pigliando questo partito, ridotto e condotto in estremi danni.

SPENSIERATO. *Spensierato di uno, senza pensiero di lui. Segner. Mann. Marz.* 10. 2. Potrebbe il Signore venire a te, come un ladro, lasciando che tu vivessi spensierato affatto di lui come tanti vivono: ma non lo fa.

SPERARE. *Il Vocabolario alla voce* Ragnare *dice così*: Ragnare § IV. E per similitudine si dice dei panni o drappi quando cominciano ad esser logori, e sperano.

SPERTO. *Aver le cose sperte nelle mani. Avere pratica, sperienza delle cose. M. Vill.* 7. 56. I savi uomini ch'erano in quel parlamento, che conosceano il pericolo che correa il paese ancora in guerra, partendosi il cardinale legato che avea l'amore di tutti, e le cose sperte nelle mani, il pregarono di comune consiglio che non si dovesse partire del paese insino al settembre prossimo.

SPESA. *Far spese sottilissime: spender pochissimo. Bocc. nov.* 2. 3. Presa in Londra una casetta, facendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare ad usura.

§ Fare spese ad uno. *Far buone spese ad uno: spender molto per lui. Segner. pred.* 24. 1. Pigliato che hanno talor essi un uccello, quale a lor piace, lo chiudono, è vero, in gabbia perch' ei non fugga; ma quivi non è credibile quanto buone spese procurino poi di fargli, e quanto pongan di studio perchè stia agiato... Somigliantissimo a questo è il fino artifizio che suole adoperare il demonio co' peccatori. Tutto il suo studio è riposto in far ch'essi credano che da lui saranno tenuti contenti assai, che riceveranno buone spese, che riporteranno onorevoli trattamenti.

SPESUZZA. *Piccola spesa. Caro, lett. ined.* 1. 105. Bisogneria tenerlo contento: dico questo perchè so che si è doluto che non le siano rifatte certe spesuzze fatte per ciò.

SPETTACOLO. *Spettacolo di spavento, spettacolo di pietà. Cose che si veggono e fanno terrore; cose che si veggono e fanno pietà. Segner. pred.* 15. 3. Vorresti vedere campi divorati dal fuoco? Chiedine a Napoli. Vorresti vedere popoli sprofondati dai gran tremuoti? Interrogane la Calabria. Che spettacoli di spavento non si sono aperti in queste province agli occhi della curiosa posterità? *E* 18. 5. Collocò un numero grande di prigioni, ma tutti ignudi, che però era spettacolo di pietà solo a rimirarli, tant'eran essi per le ferite mal conci, e mal vivi per le fatiche.

SPEZIE. § III. *Bocc. Filoc.* 2 (7. 129). Io dubitando che tanto amore non l'accendesse della sua bellezza, che egli se la facesse sposa, per fargliela dimenticare, il mandai a Montorio, sotto spezie di volerlo fare studiare.

SPEZZATO. *I compilatori del Voc. nella tavola delle abbreviature degli autori, dai quali son tratti gli esempi recati dal Vocab. Opere di Franc. Sacchetti.* Nella presente impressione abbiamo per lo più aggiunti i numeri delle pagine di questo codice, nel quale si contengono diverse rime, cioè sonetti, ballate, canzoni, madrigali, cacce, frottole e capitoli, varie lettere, e sermoni quarantanove sopra gli evangeli, e diverse altre cose spezzate (*cioè non intere*).

§ Spezzati i primi riscontri. *Superate le prime difficoltà. Borgh. Vesc. Fior.* 529. Voltossi poi agli uomini di Querceto sotto Montemorello, e perchè come si può dall'effetto credere erano ricorsi sotto lo scudo dell'autorità pubblica, non fuggì in questo il Vescovo il giudizio de'consoli della città, ch'era allora il primo magistrato; nè di vero gli bisognava temere, perchè gli costrinsero subito a riconoscersi per suoi fedeli quelli che erano, e rendergli la debita obbedienza, e spezzati i primi riscontri, si andarono molto le cose per innanzi agevolando.

SPIANATA. *Non solamente è un sito vicino alla piazza* (§ IV), *e affatto libero, come dice il nostro Grassi: ma è pure dovunque è un luogo ampio, libero e piano, dove si possa combattere senza impedimento. Stor. Pist.* 93. Quando M. Mastino e 'l Marchese furono sì forniti di gente, che non temeano de'nemici, s'accostarono più presso a loro che non erano, e richiesongli di battaglia; ellino l'accettarono, e tra loro si diede lo dì che dovessono combattere, e ciascuna parte fe' fare le spianate per lo suo.

§ Fare una spianata con uno. *Far sì che quello che sembrava difficile diventi piano, superare le difficoltà. Far la strada larga, ov'era difficile. Caro, lett. Farnes.* 3. 217. Questo personaggio è uno di quelli che io desidero sommamente in questa nominazione così per complimento del suo servigio, come per l'affezione che porto a quel signore, ed anco per le buone qualità della persona; e non ho mancato per suo comandamento e per mia volontà di fare quella spianata con sua Santità, che m'è parso a proposito, per disporla a satisfare in ciò alla Maestà Vostra.

SPIARE. *Venir in chiaro. Dove spiare è venir investigando, aver saputo spiare, è qualcosa di più, e significa esser venuto in cognizione di qualcosa a forza di cercare. Varch. stor.* 6. 149. Quali fossero quelle giuste cagioni, da cui i signori dicevano esser mossi, non ho io saputo spiare, nè so, se dagli amici loro, o pure da' malevoli nascesse cotal movimento.

SPICCATO. *Disgiunto. Serd. stor.* 4. 204. Quest'isola... si distende per traverso da tramontana verso mezzodì, ed è spiccata da terraferma, nella quale è la città di Malaca, da un canale stretto e pericoloso.

SPICCIATISSIMAMENTE. *Superlativo di* spicciatamente, *parola che non è neanche nel Vocabolario.. Ma il superlativo è usato dai Vocabolaristi nella voce* A spron battuti *come suo sinonimo.*

SPINCIONARE. *Caro, lett. ined.* 1. 30. Dissi ben io che voi faceste delle vostre: Ma ve ne pagherò; e poichè non ho questa sera tempo da spincionare, ve la serbo a un'altra volta. Per questa vi rispondo brevemente. *Questo verbo debb'essersi formato dal Caro per capriccio, derivandolo da pincione, sinonimo di fringuello, ed è quindi sinonimo di sfringuellare, cantare alla distesa. Così il Vocab. alla voce* Sfringuellare. *Sono parole dell'editore del Caro.*

SPIRITO. *Virtuosi ed illustri spiriti della santissima Roma. Qui la parola* spirito *vale genio, persona eccelsa. Giambull. stor.* 1. 16. Non abbiamo a combattere co'

Fabii, con gli Scipioni, co'Cesari, o con gli altri virtuosi ed illustri spiriti della santissima Roma antica, terrore del mondo, e vincitrice dell'universo.

§ Spirito. *Figliuoli di spirito, figliuoli d'ingegno. Caro, lett. famil.* 3. 25. Morendo tutte le sue cose lasciò nella vostra protezione. Fra le quali dopo M. Torquato suo figliuolo di sangue, ha voluto che vi siano raccomandati i suoi componimenti figliuoli di spirito.

SPIUMACCIATO. *Esemp. del* 1600. *Segner. pred.* 24. 4. Che stolidezza! Poter dormire soavemente i suoi sonni sopra d'un letto sì spiumacciato, sì morbido, sì fiorito quale san Bernardo chiamò la buona coscienza: *lectulus respersus floribus bona conscientia est*: e voler anzi vegliare sopra un eculeo, straziato e stirato ad ogni momento con le più penose ritorte.

SPOGLIARE. § III. *Segn. stor.* 13. 3. 38. Sebbene i Senesi erano stati spogliati d'arme in gran parte.

SPONGA. *Probabilmente vuol dire spugna. Caro, volg. lett. Sen.* 3. 24. Quel legno che con una sponga attaccata è posto per nettar le parti oscene, tutto si cacciò nella gola.

SPREZZANTE. *Es.* 1500. *Bemb. lett.* 2. 2. 14. Era così moderato e sprezzante i soverchi abbellimenti e adornamenti.

SPRIMERE. *Esprimere, spiegare, dichiarare. Bemb. lett.* 2. 3. 28. Avendo per lunghe prove veduto gli amici di questa qualità essere pochissimi, e se voi ed un altro non eravate, arei detto non niuno. Laonde mi sento da sì dolce meraviglia soprappreso, che io non basto ad isprimerlavi.

SPROPORZIONATAMENTE. *Esempio. Gal. Dial. Mot.* 98. Le discordi pulsazioni di due diversi tuoni che sproporzionatamente colpeggiano sopra il nostro timpano. *E* 97. Non si deformassero tali ossi sproporzionatamente ingrossandogli.

SPROVVEDUTO. *Lat.* improvisus. *Omel. s. Gregor.* 1. Li flagelli ancora continuamente ci stringono, li casi subiti ci oppressano, nuove ed isprovvedute pestilenze senza veruna requie ci affliggono.

SQUAGLIARE. *Liquefare, struggere. Es. Caro, lett. Tomit.* 19. Io m'accordo col comune degli uomini, e specialmente degli amici vostri a mettervi questo cerotto e a farvi questo romore sopra il capo, per provare o di divertire il vapore a far altro miglior metallo, o di squagliare quello che è già fatto.

SQUIZZIRE. *Varch. Sen. Benef.* 6. 33. Ti può la fede esser aperta di colui, al quale (volendoti venir a visitare) conviene per la porta scarsamente aperta, non entrare, ma squizzire e sdrucciolare. *Il latino di Seneca ha le seguenti parole:* non intrat, sed illabitur. *La parola* squizzire *che non è nel Vocabolario, vorrà dunque dire lo stringersi così fattamente che non si possa fare il passo saldo per entrare, ma vi si rischi di sdrucciolare e cadere.*

STABILIRE. *È propriamente Deputare, se bene i più schizzinosi facciano alcune difficoltà che i testi disapprovano. Nov. ant. st. Ant.* 61. 75. I cavalieri e donzelli che erano giulivi e gai, si faceano di belle canzoni e 'l suono e 'l motto: e quattro approvatori erano stabiliti, che quelle che aveano valore faceano mettere in conto.

§ *Con maggior ragione di quel che sopra s'è detto, qui si conferma che la parola* stabilire *vale alcun che di più che non è il senso assegnatole dal Vocabolario. Statuire, deliberare, ordinare, deputare, assegnare, sono i sinonimi datile dal Vocabolorio. Pure* stabilire *le massime,* stabilir *gli errori, vuol dire darle per certe, darli per verità. Segner. Crist. istr.* 3. 31. 5. Si screditа l'evangelio, si deride la fede, si deifica la fortuna, si stabiliscono le massime che servono di base all'ateismo... In qual altra occasione riesce mai meglio al mondo di stabilire i suoi dogmi che in questa delle commedie, dove si applaude sui palchi a que' documenti, che se si proferissero in piana terra, sarebbero materia giusta di un gran processo, non solamente a castigo di chi gli diede, ma ancora di chi gli udì senza dinunziarli... Quando mai le loro parole (*dei cattivi compagni*) o persuadendo il mal fare o magnificandolo possono apportar tanto danno quanto ne portano i moderni teatri? Io credo che da una sola opera scandalosa si stabiliscano in una sera più errori a favor del mondo, che non se ne stabiliscano dalle lingue di tutti i cattivi compagni in un anno intero; giacchè questi o ragionano più di rado di somiglianti materie, o ne ra-

gionano con più circospezione e cautela di quel che facciano gl' istrioni usi a vedersi passare per un motto piacevole le bestemmie, e per una facezia gli scherni or della pudicizia, or della pietà, or della medesima religione.

STAMPA *in vece di* stamperia. *Caro, lett. Farnes.* 3. 98. Le signorie vostre hanno una pratica di condur costà messer Paolo Manuzio figliuolo d'Aldo per indirizzarvi una stampa; l' ho giudicata tanto onorevole impresa, e tant'utile per la vostra città, che per l'affezione che le ho sempre portata mi son messo ad esortare le SS. VV. che non si lascino uscir dalle mani un'occasione di questa sorte. E non solamente approvo la risoluzione della stampa, ma l'elezione di chi l'ha da condurre.

§ *Per copia, esemplo, esemplare di libro, o altra cosa stampata. Bemb. lett.* 2. 8. 22. De' miei dialoghi, come essi sian forniti, che fia fra pochi giorni, voi ne avrete due stampe.

STANATO. *Addiett. da stanare, uscir dalla tana. Segner. Crist. instr.* 1. 9. 2. Si scorse nel profeta Eliseo, il quale, appena maledisse adirato una turba di piccoli figliuoletti usciti a schernirlo, che gli vide, quanti erano, fatti in brani da due grandi orsi stanati dalla boscaglia.

STANCHEGGIARE. *Straccare, muover uno a far una cosa per istracchezza di udirne a parlare. Caro, lett. Farnes.* 2. 123. L'Imperiale è molto unita e potente, di sorte, che facilmente ci potrebbono fare in faccia uno di loro, e massime Morone, perchè tutti concorrono in lui, al quale i neutrali per ogni poco che siano stancheggiati, vi anderanno senza dubbio, temendo di qualche indegnità per oggetti sopraddetti.

STANDO CERTO TEMPO. *Vale dopo un certo tempo. Legg. Tob.* 27. Stando certo tempo e l'agnolo Azaria disse a Tobiuolo; io vorrei che noi ripartissimo.

STANDO POCO. *Poco stante, in poco di tempo. Stor. Pist.* 228. Quando li Fiorentini seppono questa novella, furono forte crucciosi, pensando che li converrebbe levare da oste. Stando poco lo re fece cavalcare la gente sua verso Luna per levare i Fiorentini da Campo.

STANTE. *Che sta fermo. Sannaz. Arc. pr.* 10. Gli stanti laghi, i correnti fiumi.

§ Più stante. *Benestante, colui che ha miglior essere degli altri. M. Vill.* 8. 31. Per adempire la sfrenata volontà misono e nominarono per ghibellini catuno, cui e' voleano a' loro segreti squittinj, e ivi furono nominati grandi, e popolani di molte case e famiglie delle maggiori e migliori, e più stanti della città di Firenze antichi cittadini, e amatori del loro comune, e di parte guelfa.

STANZA. *Tempo. G. Vill.* 8. 52. Nella stanza del detto assedio di Pistoia si rubellò a' Fiorentini il castello di Piano Travigna di Val d'Arno.

STARE. *Che si riferisce alla costituzione e sanità del corpo, alla quiete e tranquillità dell'animo, alle comodità e condizioni della vita. Ma lo star semplicemente è ciò che qui si dice senza bisogno di risposta. Bemb. lett.* 2. 2. 26. Ho inteso che voi vi sentite alquanto cagionevole ... Vi priego a dar carico al mio e gentil figliuolo Silvio che mi dia spesso novella dello star vostro.

§ Stare a difesa. *V.* A difesa.

§ Stare alla speranza dell' altrui. *Vivere sperando da altri. Fr. Jac. Cess.* 3. 8. 113. Stoltissima cosa è spandere altri il suo alla scialacquata, e poi stare alla speranza dell'altrui, o sia figliuolo, o sia figliuola.

§ Stare a mente. *Restar nella memoria. Fr. Jac. Cess.* 1. 3. 6. E sì ti stea a mente, che gli sforzati comandamenti non possono durare. *E* 2. 27. Sì v'istea a mente di lui, che non potrebbe esser vinto nè per schiera di cavalieri, nè corrotto per moneta.

§ Stare ammirato. *Star attonito. Firenz. Luc.* 2. 3. La mi chiama pur per nome? Io per me sto ammirato, e non posso pur pensare, dove questa cosa abbia a riuscire.

§ Stare a riguardo. *Stare sulle sue guardie. Stare attento a tutto, sicchè niuno vi offenda. M. Vill.* 8. 107. Il Delfino, come detto è di sopra, non potendo a tanto male porre rimedio, e temendo di tradimento, il quale poco appresso si scoperse, stava a riguardo, e aspettava si mutasse fortuna. *E* 9. 50. Essendo il Marchese di Monferrato fatto forte con la compagnia, uscì fuori a campo con molta baldanza, ma di subito i signori di Milano con loro oste gli furono appetto, sicchè li convenia star a riguardo.

§ Stare da largo. *V.* Largo.

§ Stare forte. *Fare star forte, significa altresì mettere alla pruova il vigore, la costanza, la dottrina ecc. Caro, lett. famil.* 2. 206. Nè anco dell'antiche (*medaglie*) vi posso dare avvertimenti, se non avete una certa pratica sopra ciò: tanto più quanto oggidì vi si fanno star forti ancora di quelli, che se ne intendono: tante tristizie vi si fanno. *E* 229. Io la supplico a fermar quelli uomini, che non pensino d'avermi a far soperchieria, come pubblicamente minacciano, e come di già fanno con effetto. Essi domandano innovazione la mia, perchè non voglio star forte a un loro abuso di mandar la commenda a saccomanno: e non sarà innovazione ed esorbitanza la loro a far quel che fanno tuttavia pendendo il giudicio della causa avanti a V. S. Ill.ma?

§ Stare in posa. *Stare in riposo. Cosc. S. Bern.* 45. Quando io vaco, e non fo nulla col corpo, discorro vagabondando col pensiero per diversi luoghi. E niuna ora, e niuno momento di tempo sto in posa: ma in uno momento e in un batter d'occhio discorrendo per molto spazio di luoghi ereo nuove criature, e poi le disfo colla medesima facilità.

§ Stare in sul rigido. *Stare in sul rigore. Caro, lett. ined.* 1. 1. Ma quando il tesoriero stesse ancora in sul rigido di tutta la condannagione, fate che Girolamo a compiacenza mia stia prigione questi giorni di più.

§ Stare maravigliato. *V.* Maravigliato.

§ Stare sopra. § II. *Bemb. Asol.* 3. 51. Poscia che io intesi, madonna, esser piacere di vostra Maestà, che io in presenza di voi ragionassi quello che alla picciola nostra brigata di quest'altri dì avere a ragionare mi credea, stetti buona pezza sopra me, alla debolezza del mio ingegno, e all'importanza delle cose propostemi ed al convenevole di Vostra Altezza ripensando.

§ Star sopra di sè. *Vale vegliare alla propria difesa. Segner. Mann. Febbr.* 25. 2. Come tu non istai più sopra di te, come lasci la tua orazione, spesso tra il dì tu non sei sollecito a ricorrere a Dio, a raccomandarti a Dio, non accade che la tentazione più venga a ritrovarti, già v'entri da te medesimo, perchè tu già butti l'arme, e così ti rendi inabile alla difesa.

§ Star sul tirato. *Altro esem. Caro, lett. Farnes.* 1. 127. Mi pare che la natura del negozio, e di quelli con chi s'ha da negoziare, ricerca che si stia più sul tirato, ed ho notato quel che mi parrebbe di dirvi.

STARNOTTO. *Altro esemp. Caro, lett. Farnes.* 1. 59. Mando il presente a posta, perchè porti nove starnotti, li quali ho preso io medesimo a caccia.

STARNUTIRE. *L'esempio recato dal Vocabolario e tolto dalla cronica di Giovanni Morelli pag.* 332, *dovrebbe esser recato nella significazione figurata, perchè tal è, come si può vedere, quando si scriva un po' più ampiamente così....* La riuscita di questa signoria seguì che egli vendicò messer Piero, e molti Raspanti fece morire, e molti ne cacciò e l'avanzo rubò, e trattolli per modo non possono starnutire se non s'appoggiano al muro, sì sono indeboliti.

STATISTA. *Colui che tratta gli affari dello Stato, o in fatti, o con gli scritti, o coi discorsi. Segner. Pred.* 38. 2. A Salomone quanto giovò l'aver preposta in quella famosa sua elezione alle ricchezze la sapienza? Buon per lui che non chiamò prima a trattato su quest'affare veruno di quegli iniqui statisti di cui parliamo; perchè io credo fermamente che tutti gli avrebbono detto: Sagra Maestà, pensateci un poco bene; non precipitate il giudizio, non avventurate l'elezione.

STATO. § Esser di stato. *Attendere al governo dello Stato. Caro, lett. famil.* 1. 20. Non so che mi scrivere che sia degno di voi. Le nuove, ognuno sa, che vi corron dietro, e che per venir di quà, dimandano prima licenza a voi altri, che governate il mondo. Di quelle che si dicono per ognuno, io non iscriverei nè costà, nè altrove, per non passar per cronicaccia. Faccende non abbiamo insieme; perchè fu trovato lo scrivere dell'uno all'altro. Non sono nè di Stato, nè di Commessione da scrivervi cose di governo.

STATUALE. *Aggettivo; dello stato. Caro, lett. ined.* 2. 191. Da qui innanzi si scriverà ogni cosa più minima che sia, acciocchè M. Ascanio non ci rimproverasse più, che non degnamo se non le cose statuali.

STATURA. § Mezza statura. *Nè grande nè piccolo. Di statura mezzana. Nov. Ant.* 92. 143. L'altro era di mezza statura, ed avea armi più utili che di grande apparato.

STELLA. *Essere nelle stelle. Essere in rimotissimo luogo, e per dir così inaccessibile.*

Nov. Grass. 19. S'io non ci fussi stato, non m'arebbe mia madre fatto cercare, e trovatomi, s'io fussi stato nelle stelle?

STELLETTA. *Diminutivo di stella. Esem. Gal. Macch. Sol.* 100. È necessario ch'ella si divida in più di cinquanta stellette, ciascheduna delle quali ha il suo proprio e particolar moto. ....Quando le stellette fossero disunite, e però invisibili, non potriano essere se non per lunghi disordini disposte.

STELLINA. *Lo stesso che stelletta e stelluzza. Diminutivo di stella. Gal. Sagg.* 38. Supponiamo di sicuro ch'una nubilosa non è altro che uno aggregato di molte stelle minute invisibili a noi, con tutto ciò non ci resta invisibile quel campo che da loro è occupato; ma si dimostra in aspetto d'una piazzetta biancheggiante la qual deriva dal congiungimento de' fulgori di che ciascheduna stellina s'inghirlanda; ma perchè questi irraggiamenti non sono se non nell'occhio nostro, è necessario che ciascheduna spezie di esse stelline sia realmente e distintamente nell'occhio.

STERILE. § Ricco sterile. *Ricco che non fa nulla. Caro, Volg. Serm. S. Cipr.* 165. Di qui si può sapere che pena deve aspettare un ricco sterile, poichè da questo documento si cava che ancora i poveri sono tenuti ad operare. *E* 172. Per far maggiormente vergognare i pigri e gli sterili che per cupidità di danari non operano alcun bene circa il frutto della lor salute. *E* 174. Ha insegnato quello che dovriano fare i servi suoi, agli operanti, ha promesso premio, agli sterili minacciato supplicio: ha sentenziato quel che sarà per giudicare.

STERILITA'. *Il non far cosa alcuna: Menar vita scioperata. Caro, Volg. Serm. S. Cipr.* 173. Che risponderemo noi a questo, fratelli carissimi? con che ragion ne difenderemo? con che scusa ne purgheremo del sacrilegio, della sterilità, e della cecità di questi ricchi? essendo inferiori ai servi del diavolo, e non facendo pur una minima ricognizione verso di Cristo in ricompensa della passione ch'egli ha sofferta, e del sangue ch'egli ha sparso per noi.

STERPARE. *Fig. Segn. Pred.* 18. 8. Non vi quietate, finchè Dio non abbia riscosso il debito ossequio, finchè non cessin gli abusi, finchè non sieno sterpate le inimicizie, finchè non sieno smorbate le impurità, finchè non resti principalmente la gioventù ben istruita colla Dottrina Cristiana.

STERQUILINIO. *Es. del* 1600. *Segner. Mann. Ott.* 4. 3. Se pur non vuoi dir con altri che questa parola *stercora* significhi in questo luogo non meno bene lo sterquilinio, ch'è quel, che ogn'uno desidera che gli sia tenuto lontano da casa sua.

STILLATO. *La quintessenza. Il più puro e fino, che si possa aver da una cosa. Segn. Mann. Agost.* 20. 2. Fissati un poco a ponderar vivamente quelle parole: *Discedite a me maledicti in ignem æternum*, che sono uno stillato di tutto ciò che da sè può mai spremere di più fiero l'ira divina, e vedrai s'ella ti cagionerà daddovero spavento sommo.

STILO. *Modo di comporre. Casa. lett.* 43. Sebbene io scrivo così correndo per le occupazioni, che io ho, rispondi tu in istilo per tuo esercizio, e sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee.

STIMARE. *Neutr. pass. Agn. Pand.* 145. Stimatevi a felicità, se non vi costano le conoscenze de' signori.

STIMATORE. *Es.* 1500. *Serd. stor.* 1. 49. Un magnanimo sforzo quando bene non riesca appresso i giusti stimatori delle cose, in luogo di successo e di premio servire.

STIMOLO. *V.* Stringere.

STINCHE. *Carceri pubbliche in Firenze: si cita l'esempio di G. Villani perchè anteriore al Borghini, che ne danno entrambi la storia. G. Vill.* 8. 74. Il castello (*delle Stinche*) fu disfatto e' prigioni menati in Firenze e messi nella nuova prigione fatta per lo comune in sul terreno degli Uberti di costa a San Simone; e per questi prigioni venuti dalle Stinche, che furono i primi, che vi furon messi, la detta prigione fu detta le Stinche (1304).

STIPIDO. *Stipite. Medit. Alb. Croc.* 76. Ora stracciare e passare con duri chiovi, e conflitto allo stipido della croce, e pendente amaramente crociare,

STIZZA. *Per desiderio grande. Caro, lett. famil.* 2. 208. Non desidera cosa maggiormente, quanto veder del mondo, e nessun altro ne gli può cavar la stizza più di lei.

STOMACO. § III. *Varch. stor.* 4. 74. Perchè si conosceva che egli mal volentieri, e

contro suo stomaco ciò faceva, dubitandosi, che, uscendo i signori fuora del palazzo, ne nascesse alcun romore, e si levasse qualche tumulto, fu il dì della processione prolungato.

§ VI. Portare stomaco. *Vale aver fastidio. Cavalc. Specch. Croc.* 13. 52. Secondario gli comincia a dispiacere, e portali quasi stomaco, e rancore, ma non palese.

STOMATICO. *Buono per lo stomaco. Soder. Coltiv.* 35. Buona ed eligibile positura per la vigna è la qualità delle spiagge; come i non molto elevati colli d'Ungheria, dove si raccolgonò saporitissimi e odorati, come nell'Alemagna bassa, lo stomatico e salutifero vino di Reno.

STORIOGRAFO. *Scrittore di storia. F. Vill.* 11. 81. Come si trova ne' veraci storiografi, Annibale uomo di ferro nel mezzo del verno passò gli altissimi gioghi delle montagne.

STORNARE. *La sicurtà storna, vuol dire la sicurtà è liberata, la malleveria è sciolta. Pros. Fior.* 4. 1. 9. Monsignor della Casa mi fece avere di costì una parte d'Eustazio sopra Omero, credo da' Frati di San Domenico. Io me ne son servito quant'io volevo, o per dir meglio quanto ho potuto: ne ho scorso un brano, l'altro sono sbigottito di poter vedere per le tante occupazioni, sicchè mi riserberò a un'altra volta. Ve lo rimando adunque che lo rendiate, e ringraziate molto i padroni in mio nome. E perchè Monsignore fece una promessa di non so che cento di scudi, vorrei che apparisse ch'e' s'è restituito a tempo e che la sicurtà stornasse. Di grazia un po' di diligenza, che vedete la cosa quant'ella importa.

STRACCIO. § IV. *Segn. Vit. N. Capp.* 296. Lo costrinsono con un bruttissimo accordo a renunciare alla guerra di Lombardia, ed a far ritirare il campo di Milano, ancorchè egli di tale accordo non osservasse poi straccio.

STRACORRIDORE. *Serd. stor.* 11. 146. Come Stefano s'avvicinò a Suez fu avvisato dagli scorridori, che gli arsenali Turcheschi erano guardati da grandi e gagliardi presidii di soldati. Appropinquato Suezium Stephano, a præcursoribus nuntiatum, Turcica navalia magnis firmisque militum præsidiis obtineri. *Così il latino del P. Maffei. E come il Vocabolario ha le parole* stracorrere, stracorrevole, stracorso, *così il Serdonati ha potuto fare* stracorridore, *che vuol dire colui che corre frettolosamente e più presto degli altri.*

STRACCO. *Sust. Per importunità. V.* Per istracco.

STRACOTATO. *Arrogante, presuntuoso. I Vocabolaristi non ne adducono alcun esempio: pure portano la parola. Dunque è voce dell' uso, e non è tanto antica. M. Vill.* 3. 77. Il Conte infocando contro ai sudditi la sua stracotata superbia fece decreto, che chi non pagasse fosse bandito.

STRADA. *V.* Corrente § VII.

STRAFINEFATTO. *V.* Di strafinefatto.

STRAMBALATISSIMO. *Fuor d'ogni regola. E si noti* 1° *Che, se si usa nel superlativo, si usa anche nel positivo.* 2° *Che da noi Piemontesi dicesi comunemente* strambalà *per* strambalato *e nel senso medesimo nel quale lo ha usato il Redi. Magal. lett.* 1. 81. (*Redi*). Basta sin qui, e se non bastasse, non avrei che dire di vantaggio, quando ancor volessi dire qualche strambalatissimo scerpellone.

STRANAMENTE. § II. *Esemp. del* 1500. *Varch. stor.* 11. 427. Piacque stranamente questo impensato ammotinamento e secessione di tanti e tanto qualificati giovani al sig. Malatesta, a' Palleschi, ed a tutti quelli i quali stimavano più il vivere che il viver libero.

STRANEO. *Straniero. Mil. M. Pol.* 18. Gli mercatanti Latini vanno quivi per le mercatanzie istranee, che vengono da lunghe parti, e molto vi guadagnano.

STRANGOSCIATO. *Es. del* 1300. *Cav. Specch. Croc.* 2. 89. Essendo strangosciato per la molta fatica non ebbe letto, nè riposo.

STRANIARE. *Neut. pass. Vegez. B. Giamb.* 1. 28. Il modo di combattere, che dà le vittorie in neuna gente, si straniò anche, o si mutò, che uno medesimo modo non fosse.

STRANIERO. *Figur. Annot. Deput.* 4. La analogia, questa è una cotal regola, che va dietro al simile, e suol essere il riparo di chi è straniero in una lingua o sa poco della propria natura.

STRANO. *Non usato, non conosciuto. M. Vill.* 5. 36. Il reggimento della gente Tede-

sca è strane agl'Italiani, e non si sanno reggere, nè provvedere; e però è poco savio chi si sottomette alla loro suggezione, che non tengono fede a mantenere lo stato, che trovano, e da loro non sanno governare i popoli.

STRARRE. *Neutr. pass. Allontanarsi. Cron. Morell.* 349. Quanto più lui volea dimenticare, tanto più fortemente le sue immagini, i suoi modi, le sue paròle, la sua avversità, le sue fatiche, i miei rimproveri contro a lei, le miè minacce, il mio poco contentarlo, il mio istrarmi da esso, l'avere io preso poco o niente di consolazione in lui, o a lui poca o niente appresentargli di me, tutte queste cose mi occorreano alla mente.

STRASCICO. *Il Vocabolario dice, che figuratamente vale* aggiunta, sopravanzo, residuo. *Pare dall'esempio che siegue che voglia ancor dire tutto quel che l'uom si trae dietro; se pure la parola* cometa *che vien dopo, non le dà il significato di* coda. *Segner. Crist. istr.* 1. 23. 16. Vede, dico, Iddio questo sì lungo strascico di sciagure non conosciute, e molto più non piante da voi, che si tira dietro quella funesta cometa del vostro maledetto adulterio.

§ *L'atto dello strascicare. Esempio. Gal. Dial. Mot.* 18. Non sarebbe maggior ragione che alcuno dei toccamenti simili al C andassero strascicando per qualche parte della linea CE, ed altri no; e quando questo fosse, essendo tali toccamenti (perchè son punti) infiniti, gli strascichi sopra la CE sarebbero infiniti.

STRASCINARE. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 263. Così intravvenne dall' alchimia, e del far l'oro; di che molti uomini, strascinati dalla incontentabile cupidigia d'avere, e lusingando questa ardentissima passione, si misero a principio in cerca; non fecero l'oro, ma ben guadagnarono con quella occasione un tesoro di molte nuove e considerabili cognizioni alla fisica ed alla medicina utilissime.

STRASERVIRE. *Servire oltre misura, abbondantissimamente. Pros. Fior.* 4. 1. 57. Non avendo a chi ricorrere m' è forza venire a voi, e certo lo fo con quella caldezza, che s'avessi a richiedere una mia innamorata, e però vi prego siccome m'avete straservito la prima volta, la seconda non sia da manco.

STRAZIO. § *Per fatica. Stor. Pist.* 171. Tutta la gente che stava a sua posta, cavalieri e pedoni, e suoi consiglieri tenea molto sottilmente, e sempre li facea stare in debito, non pagandoli se non a grande strazio.

STREMENTIRE. *Sono nel Vocabolario le parole* stremenzire *e* stremenzito, *ma non il verbo* strementire. *Dove non sia error di copista, significherà far tremare. Med. Alb. Croc.* 83. Però egli strementi, e spaventò sì quegli armati birri, e confortò, e accese d'amore divino quelle sante donne.

STREPITAMENTO. *Strepito, romor grande. Segner. Crist. istr.* 1. 9. 18. Non sapendo voi fulminar le vostre maledizioni senza strepitamenti, e senza schiamazzi, che sveglino tutti a udire.

STRETTA. § VII. Dare la stretta. *Strignere, che figuratamente significa anco ridurre uno a ciò che si vuole. Caro, lett. famil.* 2. 209. Si truova per caso, che M. Cosmo è procuratore dell'avversario, e che egli è stato quello, che gli ha data la stretta; non sapendo chi si fosse M. Paolo Emilio, nè quanto servitore di V. S.

§ *Significa altresì rimaner superiore. Caro, lett. famil.* 2. 205. Le fontane, il lago, le polle, le cadute, i bollori, che vi si sono pensati; e le caccie, i parchi, le conigliere, le colombiere, i boschi e i giardini, che vi sono già inviati sono cose ordinarie a quelle che ci si possono fare. Bisogna che ci siano stravaganze da dar la stretta al boschetto del signor vicino.

§ *Lo stesso che* strignimento. *Una stretta di febbre vuol dire uno stringimento delle membra cagionato dalla febbre. Caro, lett. Tomit.* 47. Oltre alla quale a questi giorni ho avuto una stretta di febbre che appena mi sono riavuto.

§ *Non ebbi mai la maggior stretta, non mi sono trovato mai in angustie maggiori, in tanta strettezza. Caro, lett. Farnes.* 3. 153. Prometto a V. S. che in tutto il tempo della mia vita non ebbi mai la maggiore stretta di questa.

STRETTARELLA. *Detto per vezzo. Caro, lett. ined.* 1. 120. Non vi ho scritto a' dì passati, perchè sono stato mandato a Roma per questi accidenti del Duca Ottavio, ed

avendomi la posta fatto a questa volta assai male, n'ho di nuovo avuta un' altra strettarella per ristoro, avendo trovato il Papa morto, mi conviene entrare in conclave. *Una piccola stretta; ma quando la posta gli ha fatto assai male, la stretta non debbe essere stata sì piccola.*

STRETTEZZA. *Figur. Per scarsità. Borgh. Fir. disf.* 267. Delle cose della Toscana di qua parla molto poco; e non solamente della città nostra, ma nè di alcuna delle vicine non fa mai motto, e sono appresso di lui le cose di tutto questo paese in un grande e perpetuo silenzio involte. Ma non perciò voglio che ci perdiamo d'animo, anzi raccogliendo e di qua e di là, e da pubbliche scritture e da private quel, che di questa materia abbiam potuto in tanta strettezza ritrovare, spero che ci doverà venir fatto come del tempo de' Goti, così mostrare il medesimo di quello dei Longobardi.

§ *Caro, lett. ined.* 2. 228. Nostro Signore, per quanto s' intende di fuora via, sta meglio, e domani darà udienza all'Imbasciator di Venezia, con tutto che la strettezza grande del palazzo faccia suspicar la gente, che le cose non vadano bene a fatto. *Può essere che abbia un senso figurato, e significhi segretezza. Secondo il senso naturale non è altro che l'astratto di stretto.*

§ Strettezza di procedere. *Lo andare per minuto, il cercare il pel nell'uovo, nell' andar investigando le cose più piccole. Caro, lett. Farnes.* 1. 176. Non essendo mai usato a Roma, nè da Pontefice alcuno tanta strettezza di procedene contra i signori.

STRETTISSIMAMENTE. § *Omel. S. Greg.* 19. Il Signore però allora riprese i discepoli quando corporalmente gli abbandonò, acciocchè le parole, le quali egli partendosi dicea loro, rimanessero fisse nei cuori degli uditori strettissimamente.

STRETTISSIMO *nel senso di* stretto § IV. *Caro, lett. Tomit.* 19. Non dovete voi esser ricco di speranza, servendo uno de' più cortesi, dei più gentili e più valorosi signori dell'età nostra? e dal quale sete amato, operato e favorito come strettissimo e carissimo che li dovete essere? *E lett. Farnes.* 1. 112. Mi sarà sempre in osservanza come signore ed in confidenza come amico strettissimo.

STRETTO. *Add. M. Vill.* 1. 25. Era fuori della rocca in sulla stretta schiena del poggio alla guardia della via, ch'andava al castello, una torre forte e bene armata.

§ Battaglia stretta alle mani. *V.* Mano.

§ Giustizia stretta. *V.* Giustizia.

§ *Per urgente. Stor. Pist.* 86. Li ambasciadori cavalcarono, e giunti innanzi a M. Azzo spuosono saviamente la loro ambasciata, e quelli la 'ntese volontieri; e brevemente, siccome signor giovane, e gagliardo e volonteroso d' acquistare onore, incontanente senza alcuno indugio, perocchè 'l fatto era molto stretto, cavalcò con tutta sua gente alla città di Modena.

STRETTO. *Sust. Angustia, angoscia, strettezza. Buon. Tanc.* 1. 1. CIAP. I' t'imprometto. CECC. E che? CIAP. Di darti aiuto a ogni stretto.

STRIGNERE. § 1. *Bocc. Filoc.* 5 (8. 366). Il cui viso Biancofiore (ancorchè morto fosse) al bello e lucente, che veduto avea, raffigurato, bagnò di molte lagrime, nelle quali Menilio e Florio l'accompagnarono, tanta pietà gli strinse.

§ *Cavalc. Specch. Croc.* 29. 121. Acciocchè, come dice Santo Gregorio, l'uomo fosse più umile e mansueto, e sempre avesse bisogno del soccorso e dell' adiutorio del nostro Signore Dio, e più ferventemente desiderasse quella beata vita piena di giocondità, e d'allegrezza eterna: sicchè dall'una parte il traesse il desiderio di quello bene, e dall'altra parte lo stringesse lo stimolo di questi mali. *Si dice che lo stimolo stringe con due metafore; per l'una s'intende la tribolazione significata dallo stimolo, per l'altra s'intende il serrare, il violentare che spiega lo stringere.*

STRONOMICO. *Astronomo. Fr. Jac. Cess.* 3. 5. 92. Gramatici e loici, e rettorici, e geometri ed aritmetici e musici e stronomichi.

STROSCIO. *Esempio del* 1600. *Segner. Crist. istr.* 1. 1. 3. Immaginatevi un bambinello che giocando così per la via sdruccioli e cada giù malamente in una pozzanghera. In questa caduta vi sono due cose da ponderare. L' una è 'l danno che nella persona vien dallo stroscio, l'altra è la sozzura che viene dal fango. E però correndo la madre al romore, ed al pianto del

suo figliuolo lo solleva, è vero, lo rinetta, lo riveste; ma che? non toglie però ella tutto il male della caduta, rimanendo al fanciullo pesta la vita di tal maniera che non si muove se non a stento, anzi con provar nuovo duolo per ogni passo.

STROZZATO. § I. *Esempio. Gal. Dial. Mot.* 60. Un fiasco di vetro assai capace, e col collo strozzato... Un altro simil fiasco pur come 'l primo strozzato.

STRUCZIONE. *V. L. Formazione. Medit. Vit. Crist.* 4. 27. Non fu indugiata la infusione dell'anima nella struczione delle membra, si come fa nella creazione dell' altre creature.

STUDIARE. § I. e II. *Affaticarsi, lavorar indefessamente. Amm. Ant.* 3. 1. 16. All'orazione seguiti il legger, e al leggere l'orazione; e brieve e dilettoso ti sarà ogni tempo, quando di così belle varietadi lo studierai d'occupare.

§ *Coll'* in, *e vale la stessa cosa. Vit. Ss. Padr.* 1. 39. Allora potrete voi vincere ogni tentazione, e studiare in virtù, se prima mortificate ed estirpate ne'vostri cuori ogni desiderio mondano. *Caro, lett. famil.* 2. 215. I quali (*anni*) non sono però tanti, che io non possa sperare di viverne ancora qualcun altro, e di poter godere dell' affezion sua, e anco (come desidero) della grandezza tanto più quanto io studio ora solamente in questo.

§ *Studiare il passo, affrettarsi. Ariost. Negrom.* 5. 4. Va e studia il passo, e torna presto.

STUDIATO. *Coltivato. Amm. Ant.* 2. 2. 2. Siccome 'l campo, quantunque da sè sia buono, se non è bene studiato non puote essere fruttuoso, così l'animo senza dottrina.

§ *Sust. Caro, lett. famil.* 1. 10. Mi reco a grazia ed a favore, che vi piaccia che io vi scriva, e che voi, per rispondere a me, vi leviate di parlar con l'intelligenza, e come dice quel vostro dalla mensa degli Angeli; dei minuzzoli della quale Iddio sa quanto volontieri io mi ciberei, se vi potessi essere appresso: non avendo io desiderato mai tanto cosa alcuna, quanto di studiare a dilungo un par d' anni, e valermi dello studiato d'un valent'uomo vostro pari.

STUDIENTE. *Che studia, studente, studiante. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Costui è stato studiente, io 'l giurerei, Che sta su i ghiribizzi del parlare.

STUDIOSAMENTE. § I. *Per diligentemente. Urban.* 25. E dopo molti ragionamenti, e i ricevuti doni, prima che di quindi partissero, le gioie, casse, valige, e molti altri arnesi fecero studiosamente nella nave portare.

STUDIOSO. *Altro esempio dello stesso autore. Caro, lett. famil.* 2. 140. Poichè non vi curate della lor maldicenza, io ne resto più consolato, e vi prego a seguire; perchè dall' altro canto conosco quanta laude ne trarrete, quanto beneficio ne sia per seguire agli studiosi di questa lingua; perchè non si è veduto ancora opera (secondo a me pare) nè più fondata della vostra, nè meglio esplicata in questo genere.

STUDIUOLO *nel senso di studio* § V. *Salvin. Disc.* 1. 8. Ermatene, cioè sorta di termini, o statue di mezzo busto che per ornamento del suo studiuolo di villa e libreria con tanta sollecitudine si fea provvedere Cicerone dal suo amico e confidente Attico, mentre egli viaggiava per la Grecia.

STUFA. *Mil. Marc. Pol.* 129. Questa città ha ben tremila istufe ove prendono gran diletto gli uomini e le femmine, e vannovi molto ispesso, perchè vivono molto nettamente di lor corpo, e sono i più belli bagni del mondo, i più grandi, che bene vi si bagnano insieme cento persone. *In questo caso non s'intende stanze riscaldate dal fuoco, ma bagni. Così il Comentator di Marco Polo.*

STUPEFATTO. *Insensato, intorpidito. Fr. Jac. Cess.* 2. 56. Vide uno cavaliere invecchiato e stupefatto per lo freddo.

SU. *In su l'annegare, in su 'l cadere, in su 'l rompersi il collo; vicino, prossimo ad annegare, a cadere, a rompersi il collo. Vit. Ss. Padr.* 162. Più andando oltre per questo fango, tanto andammovi in giù, che fummo in sull'annegare.

§ *In luogo di* sotto. *V. il Vocabolario alla voce* sotto § I. *M. Vill.* 1. *protog.* Per lasciare agli altri memoria delle cose appariranno di ciò degne a' loro temporali; e a meno sperti speranza con fatica, e studio da poter venire a opere virtudiose, e a coloro che avranno più alto ingegno, materia di

ristrignere su brevità e con più piacere degli uditori le nostre storie. *E* 3. 75. La condizione dei patti e convenienze, che ferme aveano con lui per lo comune di Firenze, le quali su brevità appresso in sostanza diviseremo.

SVAGINARE. *Sguainare. Torre dalla vagina, dalla guaina. Caro, volg. oraz.* 1 *S. Greg.* 55. Ed altrove: svaginati spada contra i pastori; commossa è l'ira mia contra i pastori.

SUBIETTAMENTE. *Suggettamente. Omel. S. Greg.* 22. Usa eziandio il mondo, ma come se non lo usasse, colui, il quale reca tutte le cose necessarie al di fuori al ministerio della vita sua, e nondimeno non le lascia signoreggiare alla sua mente e sì subiettamente servono di fuori, che mai non rompono la intenzione dell'animo, il quale tende ad alto.

SUBBIO. *Per metaf. Bemb. lett.* 3. 2. 13. Arei voluto, Illustre Signor Ottavian mio, che le stanze che furono da V. S. ordite, e da me tessute con frezzoloso (*forse* frettoloso) subbio questi dì piacevoli, che per antica usanzia si donano alla licenza ed alle feste, affine che elle si recitassero per giuoco da mascherati dinanzi alla Signora Duchessa e Madonna Emilia nostre zie, secondo il sentimento della finzion loro, recitate e udite una volta, nella maniera, che s'ordinò, siccome venne lor fatto d'essere, del tutto nascoste si fossero, e dileguate dagli occhi e dalla memoria di ciascuno, in modo che altro di loro, che la semplice ricordanza, non fosse rimaso.

SUBDECUPLO. *Allorchè la maggior grandezza contiene in sè la minore dieci volte, dicesi decuplo: subdecuplo vuol qui dire dieci volte minore. Gal. Macch. Sol.* 72. S'ingannarono nell'assegnar il diametro visuale di Venere subdecuplo a quel del sole.

SUBIEZIONE. *Altro esempio. Omel. S. Greg.* 33. Il dono del servigio è la subiezione non dovuta: il dono della mano è la pecunia: il dono della lingua è il favore e la laude.

SUBILLAMENTO. *V.* Indotto *nel Vocabolario.*

SUBITEZZA. *Es. del* 1500. *Caro, lett. Farnes.* 2. 183. Non so chi sia che vi voglia meglio di me, nè che più si ricordi delle cose vostre. Intanto se state a disagio, tal sia della vostra subitezza. *E volg. oraz.* 1 *S. Greg.* 61. Queste subitezze e queste cose fatte con rischio e con troppa fretta, dubito che non sieno simili a quei semi, che cadendo sopra le pietre, per non aver profondità di terra, incontinente nascono, ma non resistono appena al primo caldo del sole.

SUBVERSIONE. *Sovversione. Latinismo. Omel. S. Greg.* 24. Che piangendo il Signore si descriva quella subversione di Gerusalemme, la quale fu fatta da Tito e Vespasiano, Romani principi, nessuno è che non lo sappia, il quale abbia letta la storia d'essa subversione.

SUBVERSORE. *Sovvertitore. Latinismo. Omel. S. Greg.* 27. Dice Iddio ad Ezechiele: Figliuolo dell'uomo, gl'increduli e subversori sono teco, ed abiti con gli scorpioni.

SUBURBANO. *Vicino o sotto la città. Qui poi è in forza di sustantivo, e significa villa poco distante dalla città. Bemb. lett.* 2. 4. 2. Sono stato in questo vostro piacevole suburbano concedutomi dal nostro Rannusio quindici giorni con molto piacer mio.

SUCCEDITURO. *Quegli che secondo le leggi dee succedere al Regno, al Principato, all'eredità. Davanz. Scism.* 14. Dichiarolla Principessa de' Brettoni Vualli, grado proprio del Re succedituro.

SUCCESSO. *Avvenimento. Bemb. lett.* 3. 1. 6. Io non sono per dirvene altro, perchè so che non bisogna, se non che e mad. Duchessa e mad. Emilia, ed il signor Ottaviano, il quale infinitamente disidera questo successo, ed io ancora, speriamo tutti insieme senza dubbio alcuno, che Monsignor Reverendissimo non se ne tirerà a dietro.

SUCCHIELLINARE. *Vuol dire, girar il succhiello per entro al legno, o altra cosa dura, sicchè entri. Qui poi significa cacciar l'instromento in dentro e in fuori, sicchè entri. Varch. stor.* 15. 590. Mise mano a un coltello ch'egli aveva per sorte con esso seco, e ficcatolo nella gola al Duca, andò tanto succhiellinando che lo scannò.

SUCIDO. Sucido a udirsi. *Segner. Crist. istr.* 1. 23. 14. Scrivono della pantera una cosa, ch'è un poco sucida veramente ad udirsi. *Sucido vuol dire sporco. Sporco a*

udirsi non s' è forse sentito mai, pure abbiam qui sucido a udirsi *che significa una cosa che fa nausea solamente a sentirne parlare.*

SUDDITO. *Addiet. Sottoposto. Cavalc. Specch. Croc.* 40. 166. Quelli che ne sono tenuti per officio, come padre o prelato, o maestro, molto debbono essere solleciti di farla (*la correzione*) a quelli de'quali hanno cura, perocchè grave peccato è a non correggere i suoi sudditi, e quelli che sono a sua cura. *E* 46. 192. Come la cecità corporale torna in pregiudicio di tutto il corpo, così la cecità de' ministri torna in pregiudizio di tutti gli sudditi e fedeli, i quali debbono essere da loro illuminati.

SUDDUPLICATO. *Sudduplicata proporzione è termine che i moderni matematici più non ricevono. Tuttavia si può darne la spiegazione così. Quando quattro quantità sono tali, che tante volte la prima è contenuta nella seconda, quante il quadrato della terza in quello della quarta, le due prime quantità diconsi stare in ragione duplicata delle ultime: e viceversa, queste stanno in ragione sudduplicata di quelle. O pure due quantità sono in ragione sudduplicata di due altre, quando quelle hanno la medesima ragione di grandezza, che passa tra le radici quadrate di queste. O veramente diremo ancora così: sieno due quantità* A, B, *e due altre rappresentate da* P, Q, *e sia finalmente* R *una media proporzionale tra* P *e* Q, *si dirà che le quantità* A *e* B *sono in proporzione sudduple o sudduplicate colla quantità* R, *se sussisterà la proporzione seguente:* A : B : : P : R, *o pure* A : B : : R : Q. *Gal. Dial. Mot.* 40. Le superficie de'cilindri eguali, tràttone le basi, son tra di loro in sudduplicata proporzione della loro lunghezza.

SVENARE. *Per similitudine. Far venir meno. Segner. Mann. Ag.* 22. 2. La mietitura che si farà in Paradiso, non è punto simile a quella di questa terra. In questa terra ella è un' opera lieta sì, ma ancor laboriosa, che presto svena le persone di forze eziandio robuste: ma in Cielo è un'opera di pura dilettazione.

SUFFICIENTE. *Bastevole, idoneo, perito. Esempio del* 1500. *Guicc. stor.* 4. 2. 139. Giudicando che Pisa, nella quale era ostinazione inestimabile così nel popolo come ne'contadini, che vi si erano ridotti dentro e già tutti per il lungo uso erano diventati sufficienti nella guerra, fosse impossibile a pigliar per forza.

SUFFRAGARE. § *Per discolpare. Esem. del* 1600. *Segner. Mann. Apr.* 26. 1. Gli è duro a sopportare un vecchio qual si disse, fatuo e insensato; perchè se da tale si diporti un giovane d'anni, ciascuno lo compatisce: il bollor del sangue focoso, il poco studio, la poca sperienza non gli permettono che egli operi da maturo. Ma qual di queste scuse suffraga a quell'uomo vecchio, che fin talora si colorisce i capelli, si abbellisce, si adorna, e sfoga la sua libidine a par d'un giovane?

SUGANTE. *Propriamente non è qui carta sugante, ma carta che ne ha alcuna qualità. Esempio del* 1600. *Borghin. Rip.* 2. 1. 166. La terza (*carta da lucidare*)... si fa con fogli sottili bianchi, e che abbiano del sugante, e squadrati.

SUO. *Non dipendente. Agn. Pand.* 55. L'uomo naturalmente ama libertà, come essere suo, e vivere a se stesso. *Caro, lett. famil.* 2. 261. Gio. Battista mio nipote ha vedute le raccomandazioni che V. S. gli fa; e l'è tanto servitore, quanto le son io. Infino a ora è suo uomo: si travaglia nondimeno assai, e come dottore, e come cortigiano; e mi contento molto della riuscita che fa. *V.* Nostri.

SVOGLIATO. § 1. *Mettere per isvogliato. Tassare alcuno di svogliataggine, di che alcuna cosa bella non gli piace. Varch. Ercol.* 1. Credo che a chi ella (questa villa) non piacesse, si potrebbe mettere per isvogliato.

SUONO. *Mandar fuori colle suona dietro. Primamente è da avvertire la voce* suona *plurale in vece di suoni: poscia che facilmente vuol dire le fischiate, le beffe. Varch. stor.* 11. 348. Il Principe datosi a ridere, non gli fece altro male, che mandarnelo fuori del campo colle suona dietro.

SUPERABILE. *Atto ad essere superato. Gal. Dial. Mot.* 8. Facendosi con la multiplicazion delle spire più lungo il toccamento, ed in conseguenza men superabile, difficile si farà sempre più lo scorrer della corda.

SUPERARE. Superare se stesso *si dice*

di persona che già avendosi in pregio per alcuna speziale virtù, siasi comportata in modo vie più commendevole. Caro, lett. famil. 2. 58. I Sonetti che m'avete mandati, sono tali che hanno bisogno più della censura del Castelvetro che della mia, cioè d'esser piuttosto guasti che conci: essendo tanto belli, che nell'uno e nell'altro pare che abbiate superata voi stessa.

SUPERBIA. § Superbia grassa, *vuol dire Superbia molto arrogante, disordinata. Segner. Mann. Ott.* 14. 3. Ti sembra d'essere sì ben fornito o di maniere, o di merito, o di talenti, che si debba a te, come te, usar più rispetto di quel che si usi al comune dell'uman genere, ne' falli stessi che son commessi da te. Ma oh! che superbia grassa! *Prodiit quasi ex adipe iniquitas eorum.*

SUPERBISSIMO. § II. *Borghin. Rip.* 3. 2 219. In questo tempo, dovendo venire in Firenze, che fu l'anno 1515, Papa Leon X, si fece un superbissimo apparato d'archi, di statue, di colossi e d'altre belle invenzioni.

SUPERFLUO. *Sembra posto avverbialmente. Di soverchio. Bocc. Filoc.* 5 (8. 370). Li cibi con disordinato appetito presi superfluo, generano molti mali.

SUPERSEDERE. *Attivamente, poichè qui è passivo, e vuol dire tralasciar di fare. Caro, lett. Farnes.* 1. 62. Monsignor Prospero ... ha portato, se non la risoluzione intera delle cose, almeno la certezza che sarebbero risolute di corto, come sono: massimamente che non si può dire che siano state supersedute per negligenzia, nè tranquillitate per astuzia; ma tenute sempre in necessaria considerazione.

SUPPEDITARE. *Forse* soppiantare. *M. Vill.* 4. 72. Con la sua forza, e de' signori di Milano, e degli altri Ghibellini d'Italia distruggerebbe la città di Firenze, dicendo che troppa era l'altezza della superbia di uno comune a volere suppeditare l'imperio.

§ *È pure un latinismo, perchè* suppeditare, *secondo il Forcellini, vuol anche dire atterrare, abbattere. Cavalc. Specch. Croc.* 47. 198. Pace è serenità di mente tranquilla, di cuore vincolo d'amore. Questa toglie gli rancori, rifrena le battaglie, spegne l'ira, suppedita la superbia, ama gli umili, pacifica discordie, vince il nemico, a tutti è benigna, con tutti è umile, non si estolle, non inganna, niuna cosa reputa sua propria, ogni offesa perdona.

SU QUESTO STANTE. *In questo momento. Segner. Mann. Ott.* 10. 3. Questa incertezza, se ben la ponderi, è di tal pro, che quando ancora fosse riposto in tua elezione di uscirne, con ricever da Dio su questo stante medesimo avviso certo della tua salute futura, con tutto ciò fui per dire, che non dovresti curartene in modo alcuno.

SURRETTIZIO. *Procedente da impeto considerato. Segner. Mann. Lugl.* 5. 4. Chiede a Dio Davide, che gli renda una volta soggetti i moti della concupiscenza sì pronta al male, *confige timore tuo carnes meas,* perchè dovendosi giudicar poi tutto con tanta severità, teme di trascorrere in qualche compiacimento disordinato, che sprezzato da sè quasi surrettizio, debba poi venir riputato al Tribunale Divino pur troppo espresso.

SUSCITARE. *Neutr. Cavalc. Specch. Croc.* 39. 151. Il discepolo col bastone significa Mosè, il quale venne con la legge minacciando, e mettendo paura e timore. E perocchè per paura l'uomo mai non suscita perfettamente dal peccato, Mosè col bastone della legge non potè ritrarre il popolo dal peccato.

SUSTA. *Fune robustissima. Gal. Dial. Mot.* 8. Lo strignimento di simili tortuosità, collega tanto tenacemente, che di non molti giunchi, nè anco molto lunghi sì che poche son le spire con le quali tra di loro s'intrecciano, si compongono robustissime funi che mi par che domandino suste.

SUTTENDENTE. *Che tende di sotto. Gal. Macch. Sol.* 25. L'intervallo vero sarà determinato dalla linea HL suttendente all'arco HI... Il loro vero intervallo sarebbe quanto è la retta suttendente NO.

SUTTESO. *Teso di sotto. Gal. Sagg.* 56. L'apparenti grandezze non dagli angoli visuali, ma dalle corde degli archi suttesi a detto angolo si deono diterminare. *E Macch. Sol.* 23. La linea GZ segasse in mezzo, e ad angoli retti la suttesa NO. *E dial. Mot.* 72. Il mobile che discendesse per le corde suttese a qualsivoglia arco.

T

TACCIO. *V.* Fare a taccio.

TACITAMENTE. § Passare tacitamente. *Vuol dire passar senza parlare di una cosa. Borgh. Vesc. Fior.* 538. Non mi pare, trovandosene questo testimonio, di poterlo tacitamente passare.

TAGLIA. § VIII. *Esempio di prosa. Borgh. Vesc. Fior.* 531. Cardinale di Iacopo Tornaquinci vien l'anno 1217 a giurarsi per fedele, e così altri molti con le quali famiglie, ed altri di quella taglia non sarebbe per avventura stato molto sicuro ne' passati tempi volere urtare.

TAGLIARE. § *Tagliare le strade, le vie, vale interromperle, chiuderle. Stor. Pist.* 136. Non potendosi appressare alla città, perchè le vie erano tagliate, ed asserragliate, tornaronsi verso Modena.

§ Tagliare. § Mente tagliata. *Mente convolta, mente agitata, mente che non si ferma a nulla. Amm. Ant.* 23. 1. 5. Niuna cosa è così occupata e di tanti mutamenti e da così isvariati desideri tagliata e squarciata, come la mala mente.

TAGLIERE. *Sembra adoperato secondo l'antico uso di piatto, o piattello. Mil. M. Pol.* 129. Quivi è sempre fornito di vasellamenti, e di scodelle, e di taglieri, e d'altri fornimenti.

TAGLIO. § Venire in taglio. *V. il* § X. *di questa voce nel Vocabolario dove si spiega per* occasione, opportunità, *e vi sono gli esempli di cadere in taglio, venire a taglio, venire il taglio, ed è il medesimo. Caro, lett. Tomit.* 14. V. S. sia contenta di pensare, se in questo le venisse in taglio di farmi bene alcuno.

TAGLIO, *che probabilmente vuol essere* taleo. *Pallad. Marz.* 21. I tagli, ovvero piantoncelli si pognono fendendo il lato di sotto, e mettendo in quel fesso una pietra leggermente. *Il latino ha le parole seguenti*: Taleam sic ponemus, ut cetera, cui leviter ab infima parte divisæ lapidem mergemus in fisso. Il taleo *poi è lo stesso che* talea *nel Vocabolario. V.* Taleo *in queste giunte.*

TAGLIONE. *Ferire, o com'era in uso presso gli antichi, fedire, tagliare, avverbialmente; vuol dir ferire di taglio. Vegez. B. Giamb.* 1. 12. Colui, che fiede taglione, il braccio diritto, e tutto quel lato disarma.

TALARE. *Altro esempio oltre quello riferito dal Cesari del padre Lombardi. Med. Alb. Croc.* 73. Quella sua tonica, bella, talare, e intinta del sangue dell'eghio, la rimandarono al padre.

TALE. § Tal sia di.... *Vale, succeda ciò che ha da succedere a.... Caro, lett. famil.* 2. 165. Per tutte queste cose io mi pensava, che 'l mio scrivere fosse in vano, e ch'ella non si curasse ch'io le scrivessi. Ma poichè mi comanda, ch'io lo faccia, non mancherò d'obbedirla; e quanto al ricapito delle lettere tal sia di loro. *E lett. Farnes.* 3. 154. Che egli l'abbia fatto, tal sia di lui.

TALEA. *V.* Taleo.

TALENTO. § IV. *Qui vuol propriamente dire abilità. Segner. Pred.* 32. 6. Un avvocato assai valoroso ivi si pregia di spendere il suo talento, dove la causa è più disperata.

§ IV. *Ed anche in plurale. Segner. Mann. Ott.* 4. 2. S'avanzò a riputare discapiti per la ragione medesima tutte l'altre (*cose*) che non erano Cristo, cioè nobiltà, eloquenza, erudizione, talenti ed altre sì fatte doti, benchè magnifiche.

TALEO. *Pallad. Marz.* 19. La talea, ovvero i talei possono essere più sottili, e più corti, i quali similmente si sotterrano come le glebe. *E* 20. Del mese di Marzo, ovvero di Novembre si pognono i talei, cioè piantoncelli in terra letaminata e lavorata; sicchè catun capo del taleo sia imbiutato di sterco. Talea et gracilior et brevior esse potest, quæ similiter ut clava mergetur: sed taleæ palmis duobus supersit.... serenda est (mespilus) taleis mense Martio, vel Novembri, sed solo stercorato, et subacto ita, ut utrumque caput talea stercus obducat. *Così il Palladio al capo* X. *del mese di marzo.* Taleo *o* Talea, *che voglion dire lo stesso, significano* Piantone, *o* Piantoncello, *che è un ramo di alcuna pianta, che si spicca dall'arbore per piantare. E questa mette radici, particolarmente i salci, e i pioppi.*

TANTO. *Nome. Due, cinque, venti o più tanti vuol dire tanti grossi o piccioli, o altro aggiunto di misura, o di peso, quanto è una cosa data. M. Vill.* 8. 46. Spesso cadde grandine sformata nel nostro contado, e nel-

l'altre parti della Toscana, e della Romagna con grandissimi danni di frutti, e di bestiame, e d'alquante persone: nel nostro contado cadde in grandezza di due tanti d'un uovo di gallina: altrove udimmo, che cadde vie maggiore.

TANTO. § *Avv. alla lat.Amm.Ant.*9. 4. 3. Nobile natura de' buoni ingegni è, nelle parole amare il vero intendimento, non le parole tanto.

§ Tanto sia. *Questo basti. Borgh. Vesc. Fior.* 585. E tanto sia per ora di così lunga vacanza ragionato, e per tale occasione di alcune altre incidentemente, per non avere sopra la medesima più d'una volta a tornare.

§ Tanto di mondo: *Tanto di gente; voglion dire tanto mondo, tanta gente. Segn. Mann. Febbr.* 12. 1. Considera quanto sia pazzo tanto di mondo mentre va così smoderatamente perduto dietro agli onori.

§ Tanto che dire non si potrebbe. *Significa una somma che non si può ridire. Vit. Ss. Pad.* 1. 13. Tanto fervore e fortezza e lume rimase, e crebbe nel cuore di tutti gli uditori, che dire non si potrebbe.

TARANTELLO. *Esempio. E noi Piemontesi lo chiamiamo* Giunta. *Magal. lett.* 1.87. (*Redi*). Tant'è, tant'è, maestro Ippocrasso aveva cervello; e perchè egli aveva cervello appiccò quel tarantello di coda a quel suo assioma.

TARDI. § IV. *Esem. del* 1500. *Bemb. Asol.* 3. 50. Dettone (del giardino della regina) quello che dir se ne potea, cortesemente.... fece tutte l'altre donne che l'udivano, e veduto non l'aveano, in maniera disiderose di vederlo ancora esse, che a loro si facea già tardi, che la Reina si levasse, per potervi poi andare quella sera ancora col giorno.

TARDO. *Avv. Bemb. lett.* 3. 1. 4. Per lettere dell'Arcivescovo di Salerno ho inteso che le mie lettere, e prime, e seconde, assai tardo vi sono venute alle mani.

TARMA. *Esempio del buon secolo. Fior di virt.* 3. 35. Siccome lo vermine consuma il legno, e la tarma le vestimenta, così consuma la invidia il corpo dell'uomo.

TASSATO. § *per* tacciato. *Pros. Fior.* 1. 6. 5. 83. Siccome leggesi che intervenne ad Albino, il quale essendo uomo Romano, ed avendo voluto nel Greco piuttosto che nel Latino idioma la sua storia comporre, fu da Marco Catone tassato meritamente, e per uomo ignorante, e di poco giudizio tenuto.

TATTERA. *Vuol dire cose di non grave momento, che annoiano tuttavia. Caro, lett. ined.* 2. 238. Corre universal influenza di catarro, del qual pochi sono che non sieno tocchi. Il Duca Ottavio, e il signor Don Alessandro n' hanno avuta la parte loro, ed ora intendiamo che stanno bene. Io che l'ho quando non l'ha niun altro, mi trovo avere questo di più, il che accompagnato con la indisposizione degli occhi, e con l'altre mie tattere, mi scusi, se non le scrivo di mia mano.

TAVOLETTA. § *Altro es. Borghin. Rip.* 3. 2.117. Dipinse in una tavoletta a tempera S. Tommaso d'Acquino con infinito numero d'uomini dotti, che disputano. *E* 135. Bellissima di sua mano è una tavoletta con figure piccole, alta tre quarti di braccio, della istoria de' magi.

TAVOLIERE. § *Caro, lett. ined.* 2. 234. L'Arcivescovo Sauli va per tavolieri ancor questa mattina, ma fino ad ora non si spera, che debba riuscire, e per questo esser nominato in compagnia del Governatore, credo che li nocerà assai. Andar per tavolieri. *Oltre a ciò che su questo modo di dire si è scritto di sopra alla parola* Andare, § Andar per tavolieri, *essendovi qui un altro esempio tolto dallo stesso Caro, non sarà fuor di proposito lo aggiugner qui le parole dell'erudito e saggio commentatore delle lettere inedite del Caro medesimo, ond' è tolto l'esempio seguente. Egli adunque dopo di aver riferito il testo da noi recato dice così:*— Non guardandola tanto per minuto, perchè la Crusca non ne soccorre gran fatto in ciò, anzi non ne suggerisce cosa, che far possa al nostro bisogno, ei mi pare, che sia un medesimo che dire *girare, correre per trovar protettori, raccomandazioni, amici.* — *Nel senso dell'altro esempio sotto la parola* andare *il valore di* andare per tavolieri *è neutro, o per meglio dire a foggia d'impersonale, come se si dicesse: la cosa è ricevuta, così si paga da coloro, che tengono banco; laddove nell'esempio presente o vuol dire, come pensa l'accorto commentatore, andare per raccomandazioni, ovvero significa parlarsi molto di quella tal persona.*

TEDIO. *Tedio della vita. Noia che soffre chi desidera di morire. Fr. Jac. Cess.* 3. r. 68. Cosa da ridere è correre alla morte per tedio della vita.

TELA. *Tela delle parole. Il tessuto. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 14. Nell'uso così di quelle voci, che vengon dal Latino, o che togliesse la lingua nostra da qualche altro idioma, come dell'altre ancora, le quali o per vecchiezza, o per altro avesser di ciò mestieri, non solamente alcuna volta scaccia via delle lettere, ma ve ne aggiugne, e ne scambia, e ne traspone spesse fiate, secondo che più l'aggrada: e ciò non solamente nel corpo della parola, ma nell'unione delle voci, e nella tela delle parole oltre a ciò.

§ Tela cerata. *V.* Cerato.

TELONEO. *Banco di gabellieri. Omel. S. Greg.* 14. Pietro fu pescatore, e Matteo pubblicano, e ritornando Pietro dopo la conversione a pescare, Matteo non risedette più all'esercizio del teloneo, cioè del comperare le gabelle e simili cose: perocchè altro è cercar la vita sua per pescagione, e altro è accrescere la pecunia con li guadagni del teloneo. Perocchè sono alquanti esercizi, i quali a mala pena si possono, o al tutto non si possono fare senza peccato.

TEMPERA. § III. *Disposizione. Caro, lett. fam.* 2. 214. Vostra Signoria può sapere per pruova, che cervelletti sieno quelli delle Muse, quando non sono colti in tempera.

TEMPERANTISSIMO. *Esem. del* 1500. *Caro, Volg. lett. Sen.* 9. 69. Quando uno è nel tormentar altri con supplicii, allor è che volentier ascolta d'esser chiamato mansueto; quando ruba, liberalissimo: quando è sepolto nel vino e nella libidine, temperantissimo.

TEMPERIE. *Temperatura. Esempli. Gal. lett. Piero Bardi* 124. Nell'entrare.... nell'acqua sente notabilissima, e quasi insopportabile offesa di freddo: stata poi per qualche tempo nell'acqua, e assuefatta per così dire, alla sua temperie, va comportando tal freddezza assai temperatamente; uscita poi dall'acqua, e venuta su la medesima ripa ombrosa dove da principio stette in dolce temperie d'aria sente ora estremo rigore di freddezza, e tale che l'induce a tremare assai gagliardamente; ma se di lì torna a rigettarsi nell'acqua sente la temperie d'un bagno più tosto caldo, che altrimenti. *E* 125. Consideri adesso come, costituita ignuda nell'aria ombrosa che solo ha 4 gradi di freddo, si trova in tal temperie, che entrando nell'acqua la quale, benchè assolata, ha tuttavia 10 gradi di freddo sentirà notabile offesa. *E* 126. Trovasi adunque in tale stato circondato da 20 gradi di freddo; ben dunque è per se stesso manifesto che se allora si getterà nell'acqua assolata, spogliandosi 10 gradi della freddezza che la circonda, goderà una temperie assai grata, quella dell'acqua assolata.

TEMPESTARE. § III. *Altro esem. Borgh. Vesc. Fior.* 343. Ancor essi in molte maniere lungamente e duramente tempestarono la Chiesa Cattolica.

TEMPO. § IX. *Tempi per istagioni. Altro esempio. Agn. Pand.* 83. Potendo, vorrei non avere a vendere, o comperare ora questo, e ora quest'altro, chè sono faccende da mercenai, e occupazioni vili. Non è però, se non masserizia, mettervi qualche tempo più, e di tutto fornirsi a' tempi. *E* 88. La villa si trova graziosa, fidata, veridica; se tu la governi a' tempi, e con amore, mai le parrà averti soddisfatto; sempre t'aggiugne premio a premio.

§ X. Tempo nuovo. *Es. del* 1500. *Caro, lett. ined.* 2. 163. Qui si presuppone che il Re con tutte le sue braverie non sia per venir prima che a tempo nuovo, quando a lor giudizio ambedue queste terre saranno spedite. *Varch. Ercol.* 2. Nè vi potrei narrare, quanto questa bella vigna, ma molto più quelli alberi, ond'io penso che ella pigliasse il suo nome, mi dilettino, sì per la spessezza, e altezza loro, i quali al tempo nuovo deono soffiati da dolcissime aure porgerne gratissima ombra, e riposo, e sì per esser eglino con diritto ordine piantati lungo l'acqua in sulla riva di Mugnone.

§ LVIII. *Altro esempio. Borgh. Vesc. Fior.* 441. Variando, come si vede, le cose, tempo per tempo, agevolmente si perdono le notizie antiche.

§ *Oltre ai sensi che al* § VI *descrissero i Vocabolaristi, ed oltre a quelli aggiuntivi in gran numero dal P. Cesari e dai suoi compagni, deesi pur registrare il seguente che sanno i teneri ragazzi imparandolo nella gramatica. I verbi si distinguono per modi e tempi. I tempi sono cinque, pre-*

sente, imperfetto, perfetto, più che perfetto e futuro. Però se io domando ad un ragazzo di qual tempo è legebant, *egli mi risponde: imperfetto. Dunque il tempo è una certa e determinata desinenza del verbo. Sper. Dial.* 7. 99. Grandissimo numero di nomi e partecipii latini con loro strana pronunziazione le più volte mi suonano non so che Bergamasco nel capo; altrettanto sogliono fare alcuni modi e tempi di verbi: alle quali parole una simile delle volgari la nostra Corte Romana non degnerebbe di profferire.

§ Manco tempo. *Uomo di manco tempo. Il più giovine. Caro, volg. oraz.* 1 *S. Greg.* 90. Che scelse David per servo suo, che dei pastori di pecore si prese il minimo, e di manco tempo de' figliuoli di Iesse.

§ Tempo perdutó. *Fatica, opera gettata. Modo di dire, che si usa anco da noi Piemontesi. Giambull. stor.* 1. 27. Suembaldo liberato da questa guerra si rivolse ad espugnare Durfo, credendosi di poter vincere agevolmente con la quantità dello esercito la naturale difficoltà di quel sito, e l'accidentale che Reginario vi aveva aggiunta. Ma conosciuto pur finalmente che tutto era tempo perduto, comandò a'sacri Vescovi, che scomunicassino Reginario e Odocro con tutti gli altri confederati, o che favorivano la impresa loro.

TEMPORALE. *Sust. Assolutamente per cose non spirituali. Borgh. Vesc. Fior.* 342. Di questi Vescovi, che hanno la cura sola della Chiesa loro, e non alcuno imperio, o signoria nel temporale o sopra alcuna altra Chiesa primato, non parlano ordinariamente gli scrittori delle cronache universali.

§ II. *Per tempesta. Varch. stor.* 7.173. Sebbene era prima tranquilla, e serena, si turbò come suole molte volte avvenire, e massimamente in quella stagione, repentinamente l'aria, e con una grossissima pioggia vennero di molti tuoni e saette, la qual cosa fu dalla maggior parte per tristissimo augurio reputata, e di vero il temporale fu orribile e spaventoso, come ancora mi ricordo io.

TENACE, *che ritiene: alla maniera dei Latini. Tenace di un'opinione, che la difende ostinatamente. Borg. Vesc. Fior.* 435. Se questo non bastasse ad alcuni troppo tenaci di cotali invecchiate opinioni.

TENEBRE. § *Tenebre della sterilità, Sterilità tenebrosa, sterilità, che non solamente ti lascia mancar di tutto; ma che inoltre non ti consente, che tu conosca il nulla, nel quale sei. Caro, Volg. serm. S. Cipr.* 162. Apri il secreto e l'intrinseco del cuor tuo, e di' che ti trovi l'animo assediato dalle tenebre della sterilità, abbandonato dal lume della verità.

TENERE. *Tanto fa chi tiene, quanto quel che scortica. Proverbio che ne' proprii termini è pure pretto Piemontese, e significa che è peccatore egualmente chi suggerisce il male, come chi lo fa. Dice il male, perchè al male solamente si può applicare la parola* scortica. *Cavalc. Med. cuor.* 3. 1. Tanto fa chi tiene, quanto quel che scortica.

§ *Neut. pass. Mil. M. Pol.* 77. Un'altra tenda è che si tiene con questa, ed è verso il ponente ... Ancora v' hae altre tende, ma non si tengono colla gran tenda.

§ Tenere a sospetto. *Prendere in sospetto, sospettare. Fr. Jac. Cess.* 3.3. 88. Imperò che per sua bellezza dava molta sollecitudine agli occhi delle femmine, ed egli sentendo che per questo era tenuto a sospetto da'loro parenti, la bellezza della sua bocca si guastò con piaghe che si fece.

§ Tener buon animo addosso ad uno. *Aver affezione ad uno. Caro, lett. famil.* 1. 4. Non ho mai inteso che celebrare Luca Martini da tutti quelli Fiorentini che io conosco, per gentiluomo di tante buone parti, e per sì perfetto amico, che più tempo fa vi tengo buon animo addosso, e più per sentir di voi che per conoscervi, chè in Firenze vi vidi solamente una volta.

§ Tener da alcuno. *Essere del partito di alcuno. Segner. Mann. Sett.* 16. 2. Tu non ti vorresti dichiarar da chi tieni, se da Dio o dal mondo, ed io ti dico che meglio è dichiararsi. Perchè fin a tanto che tu non ti dichiari tener da Dio, spesso avverrà che vengano a domandarti cose iniquissime.

§ Tener desiderio. *Desiderare. Caro, lett. famil.* 2. 213. Mi disse che buon tempo fa teneva desiderio di visitarla e che sarebbe venuto a Vinegia più per questo che per veder tante sue meraviglie.

§ Tener faccia. *Sembrare, apparire. Dalle Cell. volgarizz.* 55. Spesse volte la verità tiene faccia di bugia, e la bugia sotto specie di verità si nasconde.

§ Tener forte ad una cosa. *Starvi ferma-*

mente appoggiato. Segner. Mann. Febbr. 16. 3. Ti hai da tener sempre forte al timor divino, come fa chi di testa debole ha da passare un alto ponticello strettissimo, sotto cui risuoni un torrente precipitoso; oh come allora stringe forte la mano a chi fa la scorta! Così ti hai da attenere tu ancora al timor divino, anzi tanto più fortemente, quanto è maggiore il rischio di cui si tratta.

§ Tenere il fermo. *Mantenersi costante nel preso partito. Varch. Suoc.* 4. 2. Non arei mai potuto credere che egli avesse avuto a durare coll' Argentina, e tenerle il fermo. *Caro, lett. ined.* 1. 100. Io non volessi che voi m'invitaste così bene a non iscrivere s'io vi potessi tenere il fermo a rispondervi come io desidero. *E lett. Farnes.* 3. 63. Vostra Eccellenza risolva e provegga con celerità che ci possiamo mantenere l'acquisto che s'è fatto dell'animo del Papa: e che di qua gli possiamo tenere il fermo di quanto gli avemmo tutti insieme data intenzione dell'animo del Re, e de' danari e delle forze sue.

§ Tenere in collo. *Tenere in braccio. V.* Braccio *nel Vocabolario* § III. *Benv. Cell. Vit.* 10. In questo tempo mio padre, per essere io di tenera età, mi faceva portare in collo a sonare il flauto per soprano cogli altri musici innanzi alla Signoria al libro, e un Tavolaccino mi teneva in collo.

§ Tenere in filo. *V.* Filo.

§ Tenere la mira bassa. *Guardarsi con umiltà. Segner. Mann. Ag.* 26. 3. Tu ti credi già cresciuto abbastanza, perchè tieni la mira bassa. Paragona te a te medesimo: te nello stato presente, a te qual eri nello stato passato.

§ Tener mente. *Osservar con attenzione. Cavalc. Med. cuor.* 2. 5. Lo serpente di metallo al quale tenendo mente lo popolo d'Israel nel deserto in su un palo, eran liberati dai morsi dei serpenti che gli avevano percossi.

§ Tenere modo. *Adoperarsi in maniera, far sì, che ecc. Caro, lett. famil.* 2. 197. Se così pare a V. S. la supplico a tener quel destro modo, che ella saprà che lo conseguisca.

§ Tener potere appresso uno. *V.* Potere *sust.*

§ Tener porta. *Tenerla chiusa, proibire, impedire, che altri vi passi. Fr. Sacch. nov.* 2. Comandando a tutti gli altri, che quando ser Mazzeo volesse venire a lui, giammai porta non gli fosse tenuta.

§ Tener riputazione appresso uno. *Vedi* Riputazione.

§ Tenersela bene. *Esser amico. Segner. Crist. istr.* 1. 7. 8. Correva in Roma questa dottrina, che un uomo savio doveva adorare gli dei di tutte le genti, e tenersela egualmente bene con tutti.

§ Tenersi buono. *Far festa, rallegrarsi, tenersi vantaggiato. Bemb. lett.* 4. 1. 12. Infinitamente ringrazio V. Ecc. del saluto che m'ha fatto M. Ercole Pio da vostra parte; del qual saluto quanto io mi sia tenuto buono, non dirò altramente, chè voi, che sapete, quanto io vi sono servo, lo potete stimare. *Caro, lett. famil.* 2. 255. La difesa che V. S. n'imprende, non può esser se non di gran laude, e di grande utile alla lingua. E per quella parte, che tocca a me, io non posso se non tenermene buono. *E* 254. Quanto al nome di maestro, io conosco che volete la burla; ma battezzatemi come vi pare; chè pur ch' io sia tenuto vostro, di questo e d'ogni altro nome, che mi date, mi terrò buono.

§ Tener verginità. *Mantenersi vergine. Cavalc. Specch. Croc.* 34. 141. Gli consigli sono più perfetti, che gli comandamenti, ed induconci consigliando, e non comandando, a perfezione, come è a rinunciar ogni cosa, ed eleggere povertà, tenere verginità, e farsi soggetto ad altri per l' amore di Dio.

§ Tenere uscio. *Vietar ad alcuno l' entrare. Cron. Vell.* 73. Fece comandamento a tutti i suoi uscieri e famiglia non mi fosse tenuto uscio infino alla camera; di che veggendo le genti esser me in tanta grazia, molto era richiesto. *Vedi nel Vocabolario* tenere l'uscio *e* uscio § III., *e* tener porta *qui sopra.*

TENEREZZA. Tenerezza dello stato. *Uno stato che per non esser potente troppo, ha bisogno di usar molti riguardi. M. Vill.* 4. 66. Però non trovò il comune chi alcuna cosa ne facesse allora per purgare la comune infamia, temendo per la tenerezza dello stato, avendo così dipresso l' Imperadore, che maggior pericolo ne seguisse.

TENERO. § II. *Esempio di prosa, e del 1500. Casa, Galat.* 25. Mentre noi viviamo secondo il senso, sì siamo noi simili al poverello infermo, cui ogni cibo, quantunque dilicato e soave, pare agro e salso, e duolsi della servente, o del cuoco, che niuna colpa hanno di ciò; imperocchè egli sente pure la sua propria amaritudine, in che egli ha la lingua rivolta, con la quale si gusta, e non quella del cibo: così la ragione, che per se è dolce, pare amara a noi pel lo nostro sapore, e non per quello di lei; e perciò, siccome teneri e vezzosi rifiutiamo d'assaggiarla, e ricopriamo la nostra viltà col dire che la natura non ha sprone o freno, che la possa nè spignere, nè ritenere.

§ *Figur. Da trattarsi con riguardo. Caro, lett. famil.* 2. 135. Sono stato ricerco da un mio carissimo amico ad intercedere appresso di lei per una imputazione che è data loro avanti di sè per non so che donna. Nella qual cosa se bene si tengono netti, non vorrebbono però esser così rigidamente inquisiti, come se fosse per altro delitto, considerando quanto le cose delle donne siano tenere, e come s' hanno a governare per rispetto de' parenti.

TENES. *Cron. Vell.* 34. Giucava tutto il dì alla palla con loro, e di quello tempo si cominciò di quà a giucare a tenes, avvegna dio che al tempo del Duca di Calavra si raffermasse e fortificasse. *Probabilmente fu un giuoco franzese, di cui per altro e in Francia e in Toscana si è perduta la memoria; e non giova nemmeno cercare errore del copista.*

TENTARE. *Far pruova. Altro esempio oltre a quello del P. Lombardi, che ha il Vocabolario del Cesari.* Tentare di.... *Vit. Ss. Padr.* 1. 19. Credendosi di poterlo vincere per parole e argomenti filosofichi, vennero a lui a tentarlo di parole.

§ Tentare uno di una cosa, *vuol dire procurar ch'egli la faccia. M. Vill.* 2. 20. Come l'Arcivescovo tentò i Pisani di guerra contro ai Fiorentini.

TENTATIVAMENTE. *Per maniera di tentativo. Caro, lett. famil.* 3. 14. A noi basta che S. Signoria lo licenzi per sè. Il che penso farà, o da dovero, o tentativamente che se 'l faccia. *E lett. ined.* 2. 183. Quanto a quel che mi dite li dovessi accennare, che se possibile fosse si valesse di questo pericolo per disporre Sua Santità a la licenza del padrone, lo ho voluto far tentativamente come da me, perchè so che non ha per bene che mostriate in modo alcuno di aspirare a quella gita.

TENTATRICE. *Altro esempio. Sper. oraz.* 8. 200. Acquilina e Niceta due tentatrici di San Cristoforo.

TENTENNINO, *Fig. Per significar uomo che non resta di sollecitarti. Caro, lett. famil.* 2. 56. Voi siete un gran tentennino, messer Silvio: ma risolvetevi, che io non vi posso trattenere con lettere di passatempo.

TENUTA. § II. *Circuito di paese. M. Vill.* 2. 10. Presono il Castello di Calenzano, che non era murato, nè difeso, e in questa tenuta trovarono alcun rinfrescamento.

§ *Vuol dire anche fortezza, luogo fortificato. Ricord. Malesp.* 45. Una grande parte avevano tenute, ovvero fortezze in contado, e assai n'erano tornati a Fiesole, e chi a Roma.

TENUTO. § II. *Per obbligato. Caro, lett. famil.* 1. 2. Egli l'ama assai, perchè d' assai l' è tenuto; e questo gli fa parere, che non possa errare. *E* 12. Per fuggir la mattana, son contento di farvi un cicaleccio. Ma eccovi cinque soldi; che non voglio esser tenuto a stare in un proposito. E parlerò quando all'uno, e quando all'altro, secondo le cose che mi sovverranno. *E* 13. Ma poichè egli stesso s'è scoperto del suo secreto a V. S., con buona coscienza mi pare di poterle far vedere anco il sonetto, e così sarà con questa. Or ella è tenuta di rimettermi la contumacia di non averne mandato, e di far per modo, ch'io non incorra in quella di suo fratello per mandarlene.

TEOLOGIZZARE. *Parlare di Dio. Bocc. Comm. Dant.* 1 (10. 45). Perchè nei loro versi parlavano delle cose divine, furono appellati non solamente poeti, ma Teologi: e per le opere di costoro dice Aristotile, che i primi, che teologizzarono, furono i poeti.

TEOLOGO. *Add. M. Vill.* 5. 26. Le loro cose nella lor vita a pochi erano note, e quando che elle fossono dilettevoli a udire, le virtù teologhe a' nostri dì le fanno riputare a vili nel cospetto de' suoi.

TERMINARE. *Per determinare. M. Vill.*

5. 33. Venendo a valicare i ponti dell'Arno, trovarono alcuna lieve resistenza di gente ignorante del fatto, e tra loro non era alcuno dei Gambacorti in manifesto segno, che quel dì era terminato alla ruina. *Sper. oraz.* 2. 67. Voi credevate con pura fede quel che ne dicono i Santi Padri, e che i concilii terminarono senza cercarne il perchè. *Gell. Circ.* 7. 153. Non avendo voi primieramente la ragione per la quale voi dobbiate terminare qual sia il mezzo dove consiste detto abito.

§ *Fr. Sacchetti adoperò questo verbo nel significato di* spiegare, dichiarare, specificare, *nel seguente esempio, il quale però sembra che indichi, il verbo* terminare *potersi usare in senso amplissimo ogni volta e'te voglia dirsi compiere o con fatti o con parole una cosa qualunque, come ha da essere o come altri desidera. Fr. Sacch. Nov.* 4. Domattina ben per tempo anderò dinanzi a lui dicendo, che io sia l'Abate, e le quattro cose terminerò in forma, che io credo farlo contento.

TERMINE. *Per tempo prefisso. Fr. Sacch. Nov.* 3. E 'l Signor gli diede termine tutto il dì seguente.

§ *Assolutamente, nello spazio di... Fr. Jac. Cess.* 3. 8. 114. Domandò in prestanza dieci milia lire, termine tre dì.

§ VI. *Vit. Ss. Padr.* 1. 49. Lo pregò che pregasse Iddio, che gli desse un poco termine, nel quale potesse amendare la vita sua.

§ VII. *Caro, lett. famil.* 1. 29. So che lo scrivere oziosamente non vi suole andar troppo per la fantasia. E io, ne' termini che voi siete, vorrei, che nè da me, nè da altri vi fosse data noia, anzi che tutto il mondo vi consolasse.

§ VII. *Alla quarta giunta* (L) *per maniera di trattare; agli esempi del Segneri aggiugni. Gal. Sagg.* 6. E quando pure tutto quel discorso delle comete fosse stato opera di mia mano (chè dovunque sarà conosciuto il signor Mario ciò non potrà mai cadere in pensiero) che termine sarebbe stato questo del Sarsi, mentre io mostrassi così voler essere sconosciuto, acoprirmi la faccia e smascherarmi con tanto ardire? *E* 10. E quali termini sono il prendersi libertà di stampar gli altrui detti privati? *E Dial. Mot.* 20. Io... per termine di buona creanza non toccherei simili tasti.

TERRA. *Per patria. Caro, lett. famil.* 1. 102. La comunità di Civitanuova, mia terra, desiderando favore appresso V. S. R.ma in questa sua nuova commessione, ricorre da me, come a persona, che pubblicamente si sa quanto le sia servitore.

§ Terra d'ombra. *Colore scuro. Borghin. Rip.* 2. 1. 201. Chi volesse sopra le mura dipingere di chiaro oscuro, bisogna che faccia il campo di terretta e poi tre colori uno più scuro che l'altro, di terretta, di terra d'ombra, e di nero per far le ombre ed i rilievi... Piglierete della biacca, della terra d'ombra, e del nero, e mescolati insieme, farete la mestica, che terrà di color bigerognolo.

§ Terra informa. *V.* Informo.

§ In piana terra. *V.* Piano *add.*

§ Viver di terra. *Viver di cose che la terra produce. Mill. M. Pol.* 44. Non sono mercatanti, ma vivono di terra.

TERRATO. *Riparo guerresco fatto per lo più tumultuariamente di terra. Non è voce così antica come la vuole il Vocabolario, poichè è usata dal Guicciardini. Guicc. stor.* 4. 4. 210. Fatto un terrato con artiglierie, che tiravano per fianco, impediva l'entrare da quella parte.

TERREMOTO. *Per metafora. Gran fracasso. Oltre all'esempio di Dante havvene uno del* 1500. *Caro, lett. ined.* 2. 164. Mostrano di non quietarsi ancora, e d'aver animo di ritentare, e par che si promettano di far terremoti, in caso che il principale si possa condur da voi.

TERRENO. § *Vantaggio del terreno: l'essere in battaglia in luogo più elevato, o veramente più vantaggioso. Stor. Pist.* 186. Sì come coloro, che erano molto dotti, e maestri di guerra, e che sapeano le contrade, e trarre il vantaggio del terreno, si misero a campo di sopra da loro. Vedendo quelli di M. Lucchino, che e' loro nemici aveano preso vantaggio del terreno, e parendo loro non essere ben condotti, si cominciarono a armare, e salire a cavallo. *M. Vill.* 1. 25. I valenti masnadieri d'entro, per troppa baldanza uscirono fuori della tagliata incontro alla gente de' Fiorentini, badaluccando e facendo gran cose d'arme per lo vantaggio che avevano del terreno.

§ *Add. Mil. M. Pol.* 135. Poscia che ab-

biamo contato di cotante province terrene, come avete udito, noi conteremo delle maravigliose cose, che sono nell'India.

TERZO. *Segn. stor.* 1. 1. 64. Nella creazione del Gonfaloniere ebbe i voti non secondi, ma terzi a Niccolò Capponi. Voti terzi, *vuol dire, che uno, invece di aver i voti in numero tale da risultar eletto, non ne ha nemmen tanti da risultar il secondo; ma solo quelli che lo pongono in terzo luogo.*

TERZUOLO. *Per metafora. Uomo fidato, del quale uno si giova per mandarlo di qua e di là. Caro, lett. famil.* 2. 118. Quanto ai sonetti del Bembo, non gli intendendo io, son ricorso a Messer Carlo da Fano, il quale sapete, ch'era un suo terzuolo. Egli mi dice ecc.

TESORO. *Grossa somma di danaro. M. Vill.* 6. 14. Della città di Firenze, e del contado un frate dei Romitani, Vescovo di Narni, trasse grandissimo tesoro, del quale, non potendo il Cardinale avere diritto conto, lungo tempo tenne, in prigione il detto Vescovo in un suo castello della Marca guardato alle spese del detto Vescovo.

TESSENTE. *Che tesse. Borghin. Rip.* 3. 2. 48. Ultimamente dipinse lei a sedere la quale di fiori intesseva una ghirlanda, la qual tavola fu stimata di gran pregio e, dall'attitudine della fanciulla, fu chiamata la ghirlanda tessente: la copia della quale, di mano d'un buon maestro, comperò Lucullo in Atene due talenti.

TESTATA. *Oltre gli esempli che il P. Cesari trasse dalla storia di Senofonte, havvi pur questo del secolo decimo settimo. Gal. Dial. Mot.* 4. Era una grossissima colonna di marmo distesa e posata presso alle sue estremità sopra due pezzi di trave... si vidde che l'uno dei travi su 'l quale appoggiava una delle testate si era per la lunghezza del tempo infracidato.

TESTEGGIARE. *Toccare il tasto.* § II, *che forse meglio si dirà tasteggiare, ma nè testeggiare, nè tasteggiare non sono nel Vocabolario. Gal. Sagg.* 58. Quel che fanno molte di queste (corde nell'arpe) lo fa una sola nel liuto, mentre che col testeggiare si cava il suono ora da tutta, ora da una parte.

TESTIMONIA. *Femm. Bocc. Laber.* (5. 159) Ritrovandomi solo nella mia camera, la quale è veramente sola testimonia delle mie lagrime, de'sospiri, de'rammarichii. *Varch. stor.* 5. 109. Siami di ciò la mia stessa coscienza verissima testimonia.

TESTACCIA. *Altro es. Caro, lett. Tomit.* 53. Degli occhi sto nel medesimo termine, e 'l catarro non ha intermissione, e d'ogni piccola cosa sento lesione: sì che se non mi lasciate andare a ratificar questa testaccia, vi sarò sempre disutile.

TETRARCA. *Altro es. Omel. S. Greg.* 4. Essendo tetrarca di Galilea Erode, e Filippo suo fratello tetrarca di Iturea e della regione Traconitide, e Lisania essendo tetrarca d'Abilina.

TIRAMENTO. *Es. Gal. Dial. Mot.* 6. E pure essi ancora (cilindri di pietra) da valido tiramento vengono spezzati.

TIRARE e TRARRE. § x. *G. Vill.* 7. 135. I Sanesi vi mandarono messer Bernardo da Rieti con cento cavalieri, e di Montepulciano vi trasse messer Benghi Buondelmonti che v'era podestà, con gente assai a piede ed a cavallo.

§ XXXI. Tirarsene a dietro, *come* tirarsene in dietro. *Bemb. lett.* 3. 1. 6. Io non sono per dirvene altro, perchè so che non bisogna, se non che Madama Duchessa e Madama Emilia ed il sig. Ottaviano, il quale infinitamente desidera questo successo, ed io ancora, speriamo tutti insieme senza dubbio alcuno, che Monsignor Rev.^mo non se ne tirerà a dietro massimamente a questo tempo, che gli è tocco più fortuna da questa parte, che esso per avventura non isperava.

§ Trarre a correzione. *Correggere, ridurre al dovere. Fr. Jac. Cess.* 1. 3. 5. Il filosofo, disegnandoli la forma dello scacchiere e degli scacchi, e i costumi che il Re dee avere, e quegli che debbono avere i Nobili e popolari, e loro offizii, come ne' seguenti capitoli dichiareremo, sì 'l trasse a correzione ed ad informazione di costumi e di virtudi.

§ Trarre al gallo. *Vuol forse dire: star molto male, in pericolo di morte; ma questo è un indovinamento. Caro, lett. ined.* 1. 12. Il mio compagno stette per trarre al gallo a Capua, ed io stetti due giorni fuor de'secoli in Anagni.

§ Tirar nel letto. *Ho potuto tirar nel letto, ho potuto scoprire, sapere. Caro, lett. ined.* 2. 235. Qui sono M. Giuliano e M. Asca-

nio, ciascuno de' quali faranno meglio di me, e quanto a quel che corre di presente suppliranno essi medesimamente, ai quali ho detto quel poco ch'io ho potuto tirar nel letto circa i disegni degl'Imperiali.

§ Trarre un motto. *Vale accennare semplicemente, senza scoprire estesamente il suo pensiero. Caro, lett. famil.* 2. 208. Io le trassi un motto, già molti dì sono, che venendosi a questo, io arei desiderato mandarle Ottavio mio nipote.

§ Tirare una gran posta. *Guadagnar molto. V.* Posta *nel Vocabol.* § IX. *Caro, lett. Farnes.* 3. 61. Mi parrebbe che non si dovesse pretermettere dal canto di costà di far tutto quello che si conviene perchè si tirerebbe una gran posta e per l'imprese che sono in essere in Toscana, e per quelle che si potrebbero disegnare altrove.

§ *Vuol dire ciò che si accenna nel* § III. *della parola* Pesare *in significato att. Gal. Sagg.* 7. Perchè m'è paruto che nel ponderare egli le proposizioni del signor Guiducci si sia servito di una stadera un poco troppo grossa, io ho voluto servirmi di una bilancia da saggiatori che sono così esatte che tirano a meno di un sessantesimo di grado.

TIRATEZZA. *L'esser tirato assai. Gal. Dial. Mot.* 75. Ritenendo la medesima tiratezza e grossezza della corda (di musica) se vorremo sentir l'ottava bisogna scorciarla la metà... quello che ci dà la lunghezza volendolo cavar dalla tiratezza o dalla sottigliezza.

TIRATISSIMO. *Superlat. di tirato. Gal. Dial. Mot.* 15. Gli atomi d'acqua... vanno a cacciarsi tra fibra e fibra dei canapi tiratissimi, nè può l'immensa forza del pendente peso vietargli l'entrata.

TITILLAZIONE. *Parola che è originalmente latina.* Titillatio. *Solletico, ma gravoso e molesto. Gal. Sagg.* 131. Un poco di carta o una penna, toccando tra gli occhi, il naso e sotto le narici, eccita una titillazione quasi intollerabile, ed in altra parte appena si fa sentire. Or quella titillazione è tutta di noi e non della penna. *E* 152. Altro che nome non è il solletico e la titillazione rimosse l'ascelle e la pelle intorno al naso. *E Dial. Mot.* 80. La quinta fa una titillazione e un solletico tale sopra la cartilagine del timpano, che ecc.

TITOLO. § V. *Per pretesto, colore, motivo, apparenza. Caro, lett. famil.* 1. 2. Il B. non so io scusare; e comincio a credere a quello che da tutti me n'è detto, che sia una mala lanuzza; poichè non solamente non si cura di gabbare un vostro pari, e sotto titolo d'amicizia; ma crede ancora che un gabbamento tale si possa scusare con sì scellerata e sì micidial parola, com'è, che per conto della roba sia lecito ogni cosa.

§ *Per ragione. Segner. Pred.* 33. 4. Ditemi dunque, signori miei: per titolo di acquistare felicità, qual arte voi giudicate più vantaggiosa? quella che tenne Erode uccidendo tanti innocenti bambini, o quella che usò Costantino ricusando di ucciderli?

§ *Per* rispetto *nel senso in cui questa parola medesima è adoperata nell esempio seguente. Bemb. lett.* 3. 4. 10. Stimo che se Vostra Eccellenza piglierà questa poca fatica a beneficio del suo servente, Nostro Signore non gliele negherà. Ed esso Frate Francesco, che per infiniti rispetti è a voi grandemente tenuto, aggiugnerà questo titolo agli altri molti della cortesia vostra.

§ Titoli dei beni. *Gli istromenti, le carte autentiche, da cui si conosce o da chi sono pervenuti, o la libertà o i pesi. Cron. Vell.* 11. Volendo far ragione e conto de'beni, e non avendo il testamento di Salvino altro che in bambagia, nè i titoli de'beni, soprastemmo.

§ Titolo cardinalizio. *Titolo di altra delle Chiese di Roma, del quale sono investiti i Cardinali non Vescovi. Caro, lett. Farnes.* 3. 6. S'è fatta elezione della persona vostra per il pulpito di S. Lorenzo mio titolo; sapendo di certo che l'onorerete, e desiderando di conoscervi e di gratificarvi in tutto ch'io posso.

TOCCARE. § XII. Toccare un motto di una cosa, *favellarne brevemente. V.* Motto.

§ Toccare a uno in dispiacere, *ferirlo, pugnerlo. Fr. Sacch. proem.* E perchè molti, e spezialmente quelli a cui in dispiacere toccano, forse diranno, come spesso si dice, queste son favole.

§ *Per appartenere, aspettarsi, concernere, riguardare. Fr. Sacch. proem.* Nelle misere e vituperose (opere) dove elle toccassino in uomini di grande affare o stato, per lo migliore li nomi loro si taceranno. *Caro, lett.*

famil. 2. 237. Quale e quanta sia quest'allegrezza, lasso in sua considerazione, che sa quanto l'abbia osservata, ammirata e riverita in ogni stato: e quanto ne posso sperare per me stesso e per beneficio della casa mia propria, secondo il calculo degli uomini ordinarii, che fondano queste cose per la più parte negli interessi loro. Ma V. S. Ill.ma che mi può conoscere fino a ora, credo che mi vegga nell'animo un contento maggior di quello che tocca il mio particolare o de'miei.

TOCCATOIO. *Borghin. Rip.* 2. 1. 151. Quattro bertesche di lecci e d'allori, che sopravanzando di quattro braccia l'altre piante, e corrispondendo d'altezza agli alberi che coprono e nascondono il casino del toccatoio, fanno vago componimento e dilettevole a rimirare... *E* 153. Vengono (*le vie basse*) coperte di pergolati di viti che appunto vengono a corrispondere colla doppia via scoperta e sotterranea, che è di sopra e di sotto, arrivando al casino che nel mezzo del toccatoio risiede, in due parti eguali parte il boschetto. *Probabilmente è o il nome dato a bella posta ad un casino, o veramente un luogo, dove chi giunge tocca il limite, o pure quell'altra cosa che ingenuamente confessiamo di non sapere.*

TOCCO *per* toccato; *es. del* 1500. *Borgh. Vesc. Fior.* 568. Le prime divisioni in Firenze, che si dicono essere state sotto quello Arrigo che assediò la città nostra l'anno 1080, presero allora (come di sopra si è tocco, ed apertamente narra il Villani) non la cagione sola, ma il nome ancora di parti di Chiesa e d'Imperio. *E* 569. Quel ch'io ho tocco, che alcuni potessero rimanere ingannati nella voce eresia ecc. *Bemb. lett.* 3. 1. 6. Io non sono per dirvene altro perchè so che non bisogna, se non che e Mad. Duchessa, e Mad. Emilia, ed il signor Ottaviano, il quale infinitamente desidera questo successo, ed io ancora, speriamo tutti insieme senza dubbio alcuno, che Monsignor Rev.mo non se ne tirerà a dietro, massimamente a questo tempo, che gli è tocco più fortuna da questa parte che esso per avventura non isperava.

TOGLIERE. *Per raccogliere il frutto. Legg. Tob.* 6. Gli parenti e gli amici di Tobia, sì gli facevano assai rimproverii, ed assai lo rimbrottavano, e diceano: or togli, Tobia, la speranza tua: ed hai ispeso e gittato sempre il tuo ai poveri, e non sai a cui: ora se' povero, ora ti potrai istare coi poveri, e i poveri ti pasceranno: ora hai ciò che tu vuoi.

§ *Levare una causa da un Tribunale e darla ad un altro.* Togliere in sè (*che non si fa, se non da chi ne abbia l'autorità*) *vuol dire prenderla e giudicarla. Bemb. lett.* 2. 5. 7. Nostro Signore ha tolto in sè un piato che io ho costì, e vuole conoscerlo, e terminarlo egli; ma tuttavia impedito di maggiori cause, tralascia questa.

TOLLERARE. *Si noti, che a questo verbo attivo si prepone anche per vezzo di lingua il pronome* mi, ti, si, ci, vi. *Caro, lett. fam.* 2. 215. Ne ho preso tanto di contento e di sicurezza d'esser amato da lei, che mi tollero volentieri questa vergogna, che ella mi abbia prevenuto di quest'officio di creanza.

TOMANO. *Voce tartara che significa una decina. Mil. M. Pol.* 129. In questa città ha bene sessantamila di tomani, di fumanti, cioè di case, e ciascuno tomano è dieci case fumanti. *E* 1. 300. Lo sale di questa contrada rende l'anno al Gran Cane ottanta tomani d'oro; ciascuno tomano ee ottanta mila saggi d'oro, che monta per tutto sei milioni e quattrocento mila saggi d'oro, e ciascuno saggio d'oro vale più d'un fiorino. La rendita sanza il sale vale ciascuno anno dugento dieci mila tomani d'oro.

TONDARE. *Far rotondo. Un es. Gal. Sagg.* 135. Questo osservai io prima nel vetro, mentre con una chiave o altro ferro l'andavo scantonando e tondando, dove oltre ai molti pezzetti che saltano via in diverse grandezze, ma tutti cascano in terra, si vede un fumo sottile.

TONDO. § 1. Esser più tondo dell'O di Giotto: *origine di questo proverbio. Borgh. Rip.* 3. 2. 63. Spargendosi per tutto la fama dell'eccellenza d'un tanto uomo (*Giotto*), mandò Papa Benedetto IX da Treviso un suo famigliare in Toscana per avere relazione delle cose di Giotto, con animo di fargli fare in San Piero alcune pitture. Venuto il famigliare in Toscana ed avendo parlato a più maestri, e da loro avuti disegni, ultimamente trovò Giotto, che lavorava, e gli espose la mente del Papa, e gli domandò

un disegno per mandare a S. Santità. Giotto che era avvenente molto, prese un foglio, e sopra quello con un pennello tinto di rosso fermato il braccio al fianco, quasi come compasso, girata la mano, vi fece un tondo così pari di sesto e di profilo, che fu cosa maravigliosa, e sorridendo disse al famigliare: eccovi il disegno. Colui tenendosi beffato, disse: ho io a avere altro disegno che questo? assai e pur troppo è cotesto, rispose Giotto, mandatelo insieme con gli altri, e vedrete se sarà conosciuto. Il famigliare, vedendo non poter aver altro, il mandò insieme con gli altri disegni, narrando come era passata la bisogna; laonde ne nacque poi il proverbio; tu se' più tondo che l'O di Giotto. Il Papa, conosciuta la virtù sua, mandò per lui, e gli fece molto onore.

§ Fare il tondo. *Si dice della luna allora che è nel plenilunio. Borghin. Rip.* 1. 1. 6. Sempre, eccetto nel tempo degli ecclissi, la metà della luna dal sole illuminata, sebben da noi non è se non quando ha fatto il tempo in tal chiarezza veduta.

TONITRUO. *Tuono. M. Vill.* 6. 80. Cominciato un grido tutti insieme a loro costume, che trapassava il cielo, vincendo ogni tonitruo, e giugnendo a'nemici, i quali avevano incominciata alcuna discordia tra Tedeschi e' Brabanzoni, gli assalirono con grande ardimento.

TORBIDO. *Sust. Segner. Crist. istr.* 1. 3. 10. Frattanto in questo torbido d'ignoranza così confusa, pensate voi, se riesce al demonio far buona pesca!

TORCIMENTO. *Il fare che una cosa di diritta che era diventi storta. Il torcere. Gal. Dial. Mot.* 7. La fune che nel torcimento si scorcia ed in conseguenza qualche poco s'ingrossa.

TORMENTO. *E' parola derivata dal latino* tormentum, *ma con questa differenza. Il latino* tormentum *vuol dire la macchina con cui i dardi, i sassi e le altre cose da lanciare si rivoltano in fune, o altro strumento atto a gettare, e si spingono contro il nemico. Di questa fatta sono le cose, che nella guerra e negli assedi i Romani adoperarono per ferir più da lungi, e distrugger le mura nemiche. All' incontro Bono Giamboni dicendo i sassi e tutte le altre generazioni di tormenti, lascia quasi credere, che i tormenti siano le cose medesime che si gettano. Ma checchè sia di questa o giusta o ingiusta interpretazione, fatto sta che la parola* tormento *al giorno d'oggi non si usa più per significar nè sassi, o altre cose da lanciare, nè gli strumenti con cui si lanciano. Vegez. B. Giamb.* 4. 22. Di queste due generazioni di tormenti neuna altra generazione più forte si trova. *E* 25. Quegli della cittade, sì maschi come le femmine, dalle finestre delle case assaliscono i nemici co' sassi, e con ogni altra generazione di tormenti. *E* 27. Nei muri i sassi e tutti gli altri tormenti si pongono ammannati.

TORNARE. § XVIII. Tornare. *Tornar bene, tornar comodo. Caro, lett. famil.* 2. 207. Messer Lorenzo Rito confida per mio mezzo ottenere da V. S. Ill.ma uno de'suoi governi; io la supplico (se possibil è, e se torna comodo a lei) a farmi grazia d'uno d'essi. *E* 208. Se ben da lei non n'ho risposta alcuna, non posso però persuadermi, che per questo m' abbia voluto accennare che non le torna bene; perchè io non intendo che le sia di gravezza alcuna.

§ Vergogna mi torna. *Resto vergognato, mi vien vergogna, mi cade sopra. Vit. Ss. Padr.* 1. 52. Dissi in me medesimo: vergogna mi torna, se io non ho tanta fede quanto eglino.

§ Tornare a carico. *Esser di danno. Giambull. stor.* 1. 3. Arnolfo dall'altra banda, sublimato a cotanto grado ancor giovane, e coraggioso, e inclinato naturalmente più alle armi, che alla quiete, stimando la gloria sopra ogni altra cosa, e pregiando molto l'onore, cominciò a temere, che la contumacia di Suembaldo gli tornasse a carico grande; e tenendo che ella fosse di mal esempio a chi tentasse di ribellarsi, si dispose a non comportarla.

§ Tornar a niente. *Ridursi al nulla. Cavalc. Med. Cuor.* 1. 4. Le zuffe e le ingiurie le grandi ricchezze tornano a niente.

§ Tornar conto. *Esser utile, vantaggioso. Segner. Mann. Lugl.* 23. 3. A questo, come già tante volte si è replicato, tu dèi pensare, affine di veder se ti torna conto di godere per poco, e penar per sempre, o godere per sempre, e penar per poco. *E*

Agost. 11. 4. A te non torna conto di essere: se devi aver questo esser, ch'è da te, ti torna conto molto più di non essere.

§ Tornare in capo. *Ritornar ad essere quel, che era prima. Facilmente non si dice, che della terra. Pallad.* 1. 5. Fa una fossa, e poi la riempi di quella medesima terra che ne traesti: e se la terra soperchia, è segno di grassezza; se viene meno è magra; se torna in capo è mezzolana.

§ Tornare in vano. *Riuscir male. G. Vill.* 6. 46. La detta oste per la morte del detto legato, tornò invano, e Manfredi riprese, e racquistò tutto.

§ Tornare sopra una cosa. *Ritornar a parlarne. Borgh. Vesc. Fior.* 585. E tanto sia per ora di così lunga vacanza ragionato, e per tale occasione di alcune cose incidentemente, per non avere sopra la medesima più d'una volta a tornare.

§ *In signif. att. Ridurre, far diventare. Sper. Dial.* 5. 64. La malizia mondana la quale oltra modo ha piacer di corrompere le virtuose operazioni, e quelle in viziose tornare, cominciò a nascere.

TORNATA. *Ritorno. Altro esempio. Caro, lett. famil.* 3. 29. La speranza che V. S. mi dà del presto ritorno m'ha fatto soprassedere di far scrivere al nunzio di Portogallo per l'altro negozio: perchè sendoci lei, ci risolveremo meglio di tutto. Della tornata d'esso Nunzio non n'ho potuto ritrar cosa alcuna, e parendole che io li faccia scrivere adesso, avvisate, non venendo, che 'l farò.

TORNATELLA. *Pros. Fior.* 4. 1. 56. Vi prego mi raccomandiate a messer Ugolino e al Visino, e a tutti li buoni compagni della tornatella; e se per voi posso cosa alcuna, senza cirimonie mi vi offero. *I compagni della tornatella: facilmente sono i compagni d'un viaggetto, d'un lieto pranzo o di una merenduzza. Veramente* tornatella *par detto per vezzo in luogo di tornata.*

TORNATO. *Add. da* tornare. *M. Vill.* 2. 11. La necessità delle cose da vivere, l'un dì appresso l'altro, già tornata in fame strignea l'oste del Biscione.

TORNATURA. *Misura di terreno. M. Vill.* 7. 81. Ogni mese volea da catuno dei suoi sudditi soldi cinque di bolognini per bocca di sale, e soldi quattro per macinatura la corba del grano oltre all'usata molenda, e per ogni tornatura di terra soldi venti bolognini l'anno sopra l'altre gabelle delle porti, e del vino.

TORNESELLO. *Moneta tartara o chinese. Mil. M. Pol.* 79. Quando queste carte sono fatte così, egli ne fa delle piccole, che vagliono una medaglia di tornesello piccolo, e l'altro vale un tornesello, e l'altra vale un grosso d'argento di Vinegia, e l'altra un mezzo e l'altra due grossi; e l'altra cinque, e l'altra dieci; e l'altra un bisanto d'oro, e l'altra due, e l'altra tre; e così va infino in dieci bisanti.

TORNIO. *Es. del* 1500. *Borghin. Rip.* 1. 1. 18. Molti lavori d'avorio, d'ebano, di madreperla, e d'ossa di pesci, fatti a tornio con grande artificio di mano del Vecchietto.

TORNO. Nel torno, *o* in quel torno. *Vuol dire all'incirca, a un di presso. Bocc. com. Dant.* 1 (10. 39). Certi popoli..... chiamati..... Longobardi..... in varie regioni venendo, dimorati si fermarono in Ungheria, ed in quella stettero nel torno di 46 anni. *Cron. Vell.* 55. Poco tempo stette con lui, ch'ella si morì essendo d'età di quindici, o in quel torno, anni.

TORRE. *Sust.* § Torre armata. *V.* Armato.

TORRE. Torre a rigidezza. *Imputare, ascrivere, attribuire, tassare. Bemb. lett.* 3. 4. 1. Comincio a credere che voi oggimai vi ravveggiate del vostro errore, e per questo diciate, che potrebbe essere, che non fosse male alle volte il contraddirsi: la qual cosa io confermo, anzi dico, che è tolto a molta rigidezza il non mutarsi giammai di proposito, mutandosi le occasioni così spesso.

TORTO. Far torto ad uno. *Operare, o parlare in modo contrario a ciò, che la giustizia mostra essergli dovuto. Segner. Mann. Febbr.* 12. 3. Non istimi tu molto di esser apprezzato dal tuo Principe solo che non da tutti i tuoi contadini di villa? E come dunque puoi fare a Dio tanto torto di pospor la sua stima a quella degli uomini? *Pros. Fior.* 4. 1. 34. Non occorre voi mi ringraziate delle lodi date da me agli Epigrammi vostri, perchè io non gli ho laudati, perchè e' sono del Varchi, cioè d'un così grand'uomo e mio amico, ma perchè son belli, puri, eleganti e testimonii del torto che avete fatto a' Catulli, ed a' Tibulli nel

mostrar che con giudizio abbiate loro anteposto il Petrarca ed il Boccaccio: dico con giudizio, perchè potendoglivi voi facilmente agguagliare, e con tal mezzo onorare la età nostra, e la lingua loro, vi siate risoluto a non far questo, se non incidentemente.

TOSO. *Tosato. Altro es. Ariost. Cassar.* 1. 4. Questo Lucramo, Ch'or ha tanta arroganzia, vuol far umile, E toso rimaner come una pecora.

TOSSELLO. *G. Vill.* 6. 71. Uno mantello foderato di vaio con tossello di sopra, e portavanlo in capo. *Questo è evidentemente error del copista, che dovea scrivere* tassello. *Il tassello poi è un pezzo di panno attaccato di fuora sotto 'l bavaro del mantello; foggia, che come dice il Vocabolario è oggidì disusata: il che detto non avrebbero i Vocabolaristi, se avessero vissuto al giorno d'oggi, chè noi portiamo non un tassello, ma bensì un tassellone.*

TRA. § III. *Bemb. lett.* 4. 1. 1. Più tosto bisognoso io di conforto, che possente a darne altrui, confusa l'anima della pietà di quella vista, tra mutolo, e scilinguato mi dipartii.

§ Tra me. *Si dice ancora fra me e me, secondo il mio proprio pensiero, allora che io solo vi penso. Buon. Tanc.* 2. 9. *Pietr.* Son sempre teco pur, vuoi o non vuoi. *Tanc.* E quando? E dove? E come? Oh me sgraziata! *Pietr.* Com'io diceva pur tra me or ora, Col pensier, colla voglia innamorata, Coll'immaginazion, col sogno ancora.

TRABOCCARE. § IV. *Varch. stor.* 4. 90. Erano ambi questi del consiglio di Napoli, temendo non quel diluvio nel regno volgendosi li inondasse, s'ingegnavano con tutte le forze o a torto o a ragione negli altrui campi traboccarlo. *Segner. Pred.* 32. 6. Le miserie vostre non isgomentano la Misericordia divina: ma piuttosto le aguzzano il desiderio di mostrare in voi la finezza dell'amor suo, e di far sì, che, come disse l'Apostolo, *ubi superabundavit delictum, ibi superabundet et gratia;* purchè voi siate contenti di corrispondere, aprendo i vostri sensi a riceverla in quell'eccesso, nel qual egli è disposto di traboccarvela.

TRABOCCHEVOLE. *Detto di persona. Arrigh.* 107. Tu lieve e sinistra (*parla alla fortuna*), tu trabocchevole, tu furiosa, tu, che non hai in te ragione, non sai avere modo.

TRACCIARE. § *Macchinare. Altro esem. Segner. Pred.* 18. 7. Quante volte voi verrete a trovarvi in una conversazione, nella quale si tratta di porre in opera qualche offesa Divina, d'insidiare alcuna onestà, di ordire alcuna calunnia, di tracciare alcuna vendetta, di tesser qualche frode: e perchè allora non potrete, non dico già scagliarvi addosso a quegli empi, qual nuovo Finees, con un pugnale alla mano: ma soavemente correggerli, se pur tanto avete con esso loro di autorità, e se non l'avete, distornare almen que' trattati con artifizio, riprovarli, dissuaderli, difficultarli? *E Mann. Apr.* 3. 2. E qual è questo peccare profondamente? è peccare a caso pensato, ordire il male, tesserlo, tracciarlo, studiarlo.

TRACURAGGINE. *Esempio. Serd. stor. proem.* 8. Nazioni remotissime, le quali o non mai per addietro avevano ricevuto il lume del Vangelo, o, ricevutolo, per tracuraggine ovvero per lontananza di luoghi e progresso d'anni, l'avevano lasciato spegnere.

TRADIRE. *Varia uscita. Fr. Jac. Cess.* 2. 2. 25. Per concupiscenza di peccato carnale tradette la terra sua.

§ *Per* consegnare, *alla Latina. Guicc. stor.* 13. 2. 166. E due altri capitani avevano con scellerati consigli promesso tradirgli a Lorenzo de' Medici.

TRAFELARE. *L'esempio recato dal Vocabolario, tratto dalle Vit. Ss. Pad. è alla parte* 1. *cap.* 62.

TRAFIERO. *Esem. del* 1500. *Caro, lett. Tomit.* 1. M. Mattio dice che a questo effetto avea portato ben due mesi inaquattato nella manica un trafiero appuntato di fresco, e con esso vi volea bucare il corpo.

TRAFORELLAZZO. *Peggiorativo di traforello. Caro, lett. ined.* 1. 37. E perchè sia informato di tutto, quel Domenichetto ci riesce un traforellazzo e le sue provvisioni sono tutte chiacchere, o quei suoi fanti sono cerne, e tangari da farne più tosto danno e vergogna in caso che bisognasse.

TRAGEDO. *Autore di tragedie. Bocc. com. Dant.* 1 (10. 19). Con costui mostra di accordarsi Seneca tragedo.

TRALCERELLO. *Pallad. Febbr.* 9. Segno di ciò sia se ella manderà fuore il

frutto da alcuno luogo e tralce duro ed in sodo, e se ella empirà due tralcerelli da alcuna sua parte, e da quella cotal parte si tollano e' magliuoli. *Il latino di Palladio ha le parole seguenti:* Erit et hoc signum fertilitatis, si de duro aliquo loco fructum citabit, si foetu impleverit ramulos ex ima parte surgentes. Tralcerello *è dunque diminutivo di* tralcio, *come si conosce dal latino* ramulos.

TRALUCERE. § *Per metaf. Si dice delle persone o cose; che in vece di esser fitte o addensate fra loro, sono rade così che il varco tra l'una e l'altra non sia difficile. Vegez. B. Giamb.* 1. 26. Come i raunati perdono lo spazio di combattere, e dà l'uno all'altro impedimento, così i radi, e che tralucono, danno via a' nemici di rompere la schiera.

TRAMEZZATORE. *Il Vocabolario lo definisce mediatore, mezzano: ma gli esempli che reca non ispiegano a bastanza questo senso come l'esempio seguente. Cavalc. Specch. Croc.* 47. 196 Questi tali sono chiamati figliuoli di Dio, perocchè hanno quello officio che ebbe il figliuolo di Dio di metter pace, perocchè Dio venne come tramezzatore a mettere pace fra Dio e l'uomo.

TRAMISCHIARE. *Non v'ha che un esempio solo nel Vocabolario, e tratto da un testo a penna del* 1300 *o del* 1400, *che è il volgarizzamento di Mesue. Eccone uno più recente. Segn. Crist. istr.* 1. 4. 19. Nè vale ciò che si suole da questi addurre in loro discolpa, ed è che le polizze o le parole contengono cose buone: mentre per viziare le buone, basta che vi si vadano tramischiando delle cattive.

TRAMUTARE. *Neutr. pass. Cangiarsi. Sper. oraz* 8.210. Tu mille volte in principio quando a peccar cominciavi, ti tramutasti di donna in bestia.

TRAMUTATO *Tradotto, voltato d'una in altra lingua. Sper. Dial.* 7. 110. Nè i mortali di questa età così aver cari i suoi libri (d'Aristotile) tramutati nell'altrui lingua, come gli ebbero i Greci, mentre Greci gli studiavano.

TRANSFISSO. *V. lat. Medit. Alb. Croc.* 62. Aperto egli tutto e transfisso e forato con quegli aspri e duri chiavelli... Chi udirà la mia orazione, e darammi quel, che io adomando, ed aspetto, ch'io per tuo dolce amore sia tutto transfisso, e percosso, e crociato, e lanciato nell'anima, e nella carne, o dolce mio amoroso diletto?

TRANSITO. § A tutto transito. *V. questa parola nel Vocabolario. Caro, lett. fam.* 1. 51. Per questa volta io ve la perdono, e, se non ve ne rimanete, io dirò che vogliate del *Clarissimo*, e del *Serenissimo* voi, e ve ne darò a tutto transito. *E lett. ined.* 1. 4. Di me in questo caso v'avete a promettere, che, dove veggia di non violare il dovere del servitore, farò a tutto transito l'officio dell'amico.

TRANSLANCEATO. *V. lat. Ferito di lancia. Medit. Alb. Croc.* 8. Gesù confitto in croce, Gesù translanceato, Gesù vincitore fortissimo.

TRAPASSARE. § IV. *Altro esemp. Borgh. Rip.* 3. 2. 120. Fu discepolo del Costa Ercole Ferrarese, il quale il trapassò nel disegno, e dipinse sotto la tavola fatta dal maestro in S. Petronio alcune istorie di figure piccole a tempera molto belle e di buona maniera; laonde è migliore l'opera della predella che quella della tavola. *E* 2. 131. Antonio sotto Bartoluccio Ghiberti diede opera da principio all'arte dell'orefice, e in quello esercizio trapassò ogni altro del tempo suo.

TRAPELARE. *Fig. Varch. Sen. Benef.* 5. 19. Non piglia colui da me benefizio, il quale è fatto più felice da me, e liberato dal pericolo d'una grandissima infelicità? No (dirà alcuno) perchè alcune cose si conferiscono ad altri, le quali trapelano poi infino a noi.

TRAPEZZITA. *Lat.* trapezita. *Banchiere. Omel. S. Greg.* 6. Dicono ancora che quelli che nascono nel segno della libra debbano esser trapezziti, cioè tavolieri; e per certo molte province nel mondo non sanno che siano trapezziti.

TRAPPOLATO. *Da trappolare, e qui nel senso del § per metafora. Ingannato. Caro, lett. Farnes.* 2. 249. Per l'inclusa instruzione, V. E. vedrà il caso di questo pover uomo di Silvio di che sorte sia, e come è stato veramente assassinato. E s'ella non ci mette veramente le mani non si troverà mai. Prego l'E. V. che per amor della giustizia e della verità voglia commettere a persona che ci voglia esser diligente e fedele: perchè si

vedrà con effetto che questo poveretto è stato trappolato.

TRASANDARE. *Oltrepassare, andar più del dovere. Cron. Morell.* 263. Lascia nella casa appunto quello ti bisogna, l'altro vendi e vedrai in capo dell'anno, avendo prima veduto diligentemente quello dei logorare, e se ti trasanda, di', io sono ingannato.

TRASMUTARE. *Cangiare di luogo. Gell. Circ.* 8. 162. La pica quando ella s'accorge che l'uova sue sono state vedute, che prudenza usa nel trasmutarle? appiccandone due per volta ad un fuscello con la materia viscosa che l'esce del ventre, e di poi mettendovi sotto il collo, e bilanciandole in modo che nessuno di loro penda, le portà altrove.

TRASPICUO. *Che si vede oltre una data misura. Dal verbo latino* transpicio. *Gal. Macch. Sol.* 91. Apelle si rende così difficile a conceder questa così potente riflessione di lume fatta dal globo terrestre, e così facile ad ammettere il corpo lunare traspicuo e penetrabile dai raggi solari.

TRASPORTAMENTO. *Estasi, elevamento dell'anima alienata dai sensi ad altissime contemplazioni. Cosc. S. Bern.* 52. Tu non hai ancora meritato d'essere chiamata a quegli escessi, e trasportamenti specolativi fuori di te, e sopra te.

TRASTORNARE. *Havvi un esempio solò di questa parola nel Vocabolario ed è del buon secolo. Qui ve n'ha uno di Benedetto Varchi, e significa cangiare. Varch. Sen. Benef.* 6. 2. Il benefizio è incorporale, e perciò non può trastornarsi, e divenir vano.

TRASUMANARE. *Esem. del* 1500. *Sper. Dial.* 6. 71. Sappi o Dea che il collegio degli uomini, quando insieme s'adunano, hanno poter di trasumanarsi e farsi cose divine.

TRATTA. § v. *Esemp. del* 1500. *Varch. stor.* 14. 550. Gli onori, e gli utili della città non si distribuiscono più per tratte, o per isquittini.

TRATTARE. § Di cui si tratta, *del quale o dei quali si parla, si ragiona. Segn. Mann. Magg.* 29. 3. Considera donde si scorga, che questi sventurati infedeli, di cui si tratta, non sono stati addormentati altrimenti dal Dio del secolo, ma accecati.

TRATTATO. § II. Trattato doppio. *Finzione, artifizio, il dar ad intendere una cosa per un'altra. Guicc. stor.* 2. 5.230. Assaltarono le genti di Ferdinando il monasterio della Croce; ma ricevuto, nell'accostarsi, danno grande dall'artiglierie, disperati di ottenerlo per forza, si voltarono ad ottenerlo per trattato, infelice a chi ne fu autore; perchè avendo un moro, che vi era dentro, promesso fraudolentemente al marchese di Pescara stato già suo padrone di metterlo dentro, e perciò condottolo una notte in su una scala di legno appoggiato alle mura del monasterio a parlar seco, per stabilire l'ora, e il modo di entrare la notte medesima, fu quivi con trattato doppio ammazzato con una freccia di una balestra, che gli passò la gola.

TRATTATORE. *Ambasciadore. M. Vill.* 9. 98. Loro fece sentire, che attenderebbe al trattato della pace cercato per loro, dove per lo governamento, e' reggenti di Francia si dovesse mandare trattatori.

TRATTEGGIARE. *Forse ecco un esem. da aggiugnersi a quello del Dottore Zanotti nel Vocabolario del Cesari per* conversare. *Segn. stor.* 6. 2. 24. Filippo ingegnato molto, ed atto per natura a tratteggiare, aveva in consuetudine di sbeffare in simil modo la Religione.

TRATTENERE. *Nel primo e nell'ultimo dei seguenti esempli, significa Tener a festa, tener di bell'umore, tenere in facezie. Caro, lett. famil.* 1. 12. Siamo in un deserto, e volete lettere da noi, e voi siete a Roma, e non ci scrivete. Che discrezione è la vostra? e che maggioranza è quella che tenete con noi? Non vi basta il tempone che ora dovete avere senza noi, che ancora da noi volete essere trattenuti. *E* 28. Voi sapete che i Certosini fanno professione di silenzio, e che da uno in fuori, il quale è deputato a trattenere i gentiluomini che vi capitano tutti gli altri non si lasciano parlare, nè quasi vedere. *E* 2. 19. Vostra Magnificenza si può ricordare della servitù ch'io le dedicai per fin nel XLIV, quando Ella si trovava appresso l'Imperadore per la Serenissima Signoria di Vinegia. E se ben di poi non l'ho vista, nè trattenuta con officii esteriori, l'ho però sempre riverita ed onorata, quanto merita la bontà e la vertù sua, e l'obbligo che io le tengo dei molti favori ed offerte che mi fece a

in quel tempo. Il che fa che addesso io ricorra confidentemente a lei. *E* 56. Voi siete un gran tentennino, M. Silvio: ma risolvetevi, chè io non vi posso trattenere con lettere di passatempo.

§ *Neutr. pass. Mantenersi, provvedersi il vitto e le cose necessarie. Caro, lett. famil.* 2. 218. Desidera in somma la grazia di V. S. e la familiarità della sua corte: spezialmente qualche governo della sua giurisdizione, da trattenersi fuori di casa onorevolmente, e lo farà con ogni sincerità e con ogni destrezza.

TRATTENUTO. *Addiett. da trattenere: ma qui in senso cattivo. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Io credo che lieta e che lietissima Ella si stia colà ben visitata, Ben trattenuta notte tempo, e basta.

TRATTO. *Per colpo, modo di operare straordinario o simili, e così in significato diverso da quello dei §§* VI *e* VII. *Caro, lett. famil.* 1. 62. Se voi aveste veduto che provincia sconquassata era questa, come piena d'arme, d'omicidii, di rapine, di sforzamenti: vi meraviglieresté che tanto presto sia quasi del tutto quietata e purgata de' tristi, solo per la paura, che è lor entrata addosso di parecchi tratti risoluti, che hanno veduto usare da quest'uomo.

TRAVAGLIARE. § II. *G. Vill.* 8. 5. Il detto Papa era semplice e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri.

§ *Neutr. Guicc. stor.* 2. 2. 167. Travagliavano in maniera tale le cose di Toscana (*cioè andavano, procedevano*). *E* 2. 3. 191. Ma già le cose di Lombardia non mediocremente travagliavano.

TRAVAMENTO. *Lavoro fatto con travi. Gal. Dial. Mot.* 104. Nelle travi grandissime e gravi se ne potrebbe levar non piccola parte verso l'estremità con notabile alleggerimento di peso che nei travamenti di grandi stanze, sarebbe di comodo e utile non piccolo. *E* 107. Con diminuzion di peso di più di 33 per 100 si posson fare i travamenti senza diminuir punto la loro gagliardìa.

TRAVERSA. *Lo spazio per cui si debbe attraversare. M. Vill.* 2. 59. Come uomini di grande cuore e ardire, s'ordinarono alla loro difesa, sempre avendo riguardo, e dando opera d'accostarsi al loro capitano, ma la traversa del mare, e la fortuna forte l'impediva.

TRAVERSO. *Add.* § II. *Bocc. com. Dant.* 1 (10. 10). Nè fu, quantunque a questi studii attendesse, senza grandissimi stimoli datigli da quella passione, la qual noi generalmente chiamiamo amore, e similmente dalla sollecitudine presa degli onori pubblici, a' quali ardentemente attese infino al tempo, che, per paura di peggio, andate le cose traverse, a lui e a quelli che quella setta seguiano, convenne partire di Firenze.

TRAVERTINO. *Pietra viva, di bianchezza simile al marmo, ma spugnosa. Borgh. Rip.* 2. 2. 198. Il bianco sia di travertino cotto. *E* 4. 3. 49. Ritrovò ultimamente la calcina di travertino bianco, mescolata con polvere sottilissima di marmo bianco, fare lo stucco antico.

TREBBIO. § *Il Borghini nel luogo citato dal Vocab. dice essere* raunata e brigata *da feste e da balli, e da passatempi: e in questo significato fu tal voce usata nel seguente esemplo. Fir. disc. An.* 41. Il suo parere sarebbe, che egli se ne dovesse andar volando quivi per la villa, dove fosse alcun trebbio di donne, e ingegnarsi di torre a una di loro qualche anello, o qualch'altra simil cosa.

TREDECIMO. *Tredicesimo. Altro es. M. Vill.* 9. 105. Il seguente dì, che fu il tredecimo dì di dicembre, le Re di Francia entrò in Parigi.

TREMESTE. *Pallad. Febbr.* 3. Di questo tempo è da seminare ogni generazione di tremeste, cioè ogni biada, che viene in spazio di tre mesi. Hoc mense (*così il latino*) serendum est omne trimestrium genus. *Il Forcellini poi al* § II *della voce* trimestris *dice così*: Trimestria, absolute, semina quæ trimestri spatio maturescunt.

TRIBOLO. § III. *A. es. Sper. oraz.* 2. 65. Quei cartelli che in brevi note per tutta Francia soleano spargersi da principio, e, quasi triboli militari, a danno altrui seminarsi non come quelli le piante sole impiagavano, ma i cuori e gli animi dei lettori.

TRIBUTO. *Figurativamente. Agn. Pand.* 47. Benchè il convito sia cosa civile, e quasi censo e tributo a conservare la benevolenza,

e mantenere la civiltà e famigliarità tra gli amici..

TRICORPOREO. *Altro es. Gal. Macch. Sol.* 102. Scopersi con mia grande ammirazione Saturno esser tricorporeo, cioè un aggregato di tre stelle.

TRIDUANO. *Latinismo. Di tre giorni. Caro, volg. oraz.* 1 *S. Greg.* 65. È inghiottito dal ceto, ma non è consumato, e dentro invoca Dio, e quel che sopra tutto è mirabile, n'esce triduano insieme con Cristo.

TRIMEGISTO. *Tre volte massimo. Era un soprannome che si dava dagli antichi a Mercurio, chiamandolo Erme* trimegisto. *Sper. oraz.* 1. 16. Chi poteva esser quello che degno fosse di tanto dono se non un giusto che Dio amasse e temesse, ed un possente che non curasse di violenza, ed un accorto che degli inganni degli altri uomini prudentemente si assicurasse? E se di tali non avea il mondo, ma che un solo senza più, che a voi non parve di più crearne qui giuso, come nè anche di più di un sole non adornaste le vostre spere celestiali, ed era questo il mio unico e trimegisto Filippo. Certo a lui solo eran debiti la vita e 'l regno che altri istima ch'io li donassi.

TRINCARE. *Vuol dir bere solennemente. Caro, lett. ined.* 2. 219. Per lettere sue proprie s'intende, che ha presi 60 muli carichi di vettovaglia e munizioni, e non li potendo condurre, n'ha trincati fino a 40. *Trincato, oltre al senso derivato dal verbo, si usa ancora per iscaltrito. Ma nè l'uno nè l'altro di questi significati applicare si può a chi trinca quaranta muli, perchè non può condur via tutti i sessanta, che ha presi al nemico. Vuol forse dire che gli ha uccisi?....*

TRINCERARE. *Un esempio. Gal. Sagg.* 88. Gran vantaggio è il potersi servire d'argomenti probabili ... ed anco i sofismi, fortificandosi appresso e ben trincerandosi con testi chiari, con autorità d'altri filosofi: *qui per metaf.*

TRINCIANTE. *Sustantivo. Esempli. Caro, lett. Farnes.* 2. 29. V. S. Ill.ma è stata informata qui, e fastidita più volte da me e dagli miei sopra quel che dimanda messer Vincenzo mio trinciante. *E* 177. M. Vincenzo Cervio mio trinciante ottenne dalla felice memoria di Paolo III l'officio in cotesta città del soprastante alle molina.

TRIONFARE. § *Giuocar la carta di quel seme che vince gli altri. Buon. Tanc.* 5. 5. Ciap. Storditi ci rizzammo, e barcolloni, Chiamando aiuto, e non sentiva ognuno E attendea pure a trionfar bastoni. *Qui per metafora.*

TRIONFO. *Quello dei semi nel giuoco delle carte, che per le leggi del gioco vince gli altri. Giambull. Gell.* 118. Baza diciamo a giuoco, quando senza trionfo si piglia la carta dell'avversario, da baz, che vuol dire predare, o da bazah, che è spregiare, e non istimare.

TRIPLATO. *Contato, numerato tre volte tanto. Gal. Macch. Sol.* 87. Essendo AG adesso parti 927, di quali il semidiametro FM è 100000, sarà il suo triplato ACOS 2781.

TRIPLO. *Esempio. Mar. Guid. Disc. Com.* 32. Per la distanza d'un braccio o di un mezzo confesseranno allungarlo il doppio, il triplo e anche il quadruplo di quel che bastava per gli oggetti lontani. *Gal. Sagg.* 103. Il semidiametro del concavo lunare DE appena è triplo del semidiametro terrestre.

TRISTE. *Questo è forse l'unico es. della parola* triste *e non* tristo. *Cavalc. Specch. Croc.* 24. 96. Cristo è sapienza del padre, e non può errare in eleggere le cose migliori e fuggire le tristi. *Chi sa, che non vi sia errore o di copia, o di stampa?*

TRISTIZIUOLA. *Piccola sì, ma sempre ribalderia. Caro, lett. Farnes.* 2. 53. Basta che Sua Santità ha potuto più volte toccar con mano che tutte sono malvagità e tristiziuole.

TRISTO. *Mesto, dolente. Bocc. Laber.* (5. 160). Come costei contro a te, malvagiamente operando, s'ingegna di darti dolente vita, e cagion di desiderar la morte: così tu, vivendo, trista la fa della tua vita.

TRITABILE. *Che può ridursi in minutissime particelle. Gal. Sagg.* 147. Nè l'acqua, nè l'aria si tritano, nè s'accendono, nè s'abbruciano giammai, non essendo materie nè tritabili, nè combustibili.

TRITAMENTE. § *Per metaf. Vale distintamente, minutamente. Caro, lett. Tom.* 38. Avete a sapere che li sarete accettissimo e che gli sarà molto caro d'avervi appresso; che così ho ritratto già due volte dal cav. Tiburzio, esaminandolo tritamente sopra lo

scrupolo che aveva V. S. che non vi volesse più tosto per far piacere a voi, che per servizio suo; perchè mi dice che vi desidera per interesse suo proprio.

TROCHEO. *Facilmente è la* trochlea *dei Latini. Veget. B. Giamb.* 4. 21. Sono funi, ch'il ponte dalla parte di sopra con trochei, cioè manovelle fanno chinare.

TROPPO. *Si unisce ad avverbio, o aggettivo per dire, assai, molto. Fr. Sacch. nov.* 4. Udendo questo il Signore, immaginò troppo bene che costui non fosse l'abate... E guardandolo ben fiso, avvisando, lui esser troppo maggiore uomo di scienza, che l'Abate non era, disse ecc.

§ Troppo al bisogno. *Troppo più di quel che bisogni. Segner. Crist. istr.* 1. 6. 7. Ristringiamo in poco ciò, che s'è detto diffusamente, ma non mai troppo al bisogno.

TUBULO. *Cannella, doccia. Dal latino* tubus *e* tubulus. *In piemontese si dice tubo, e forse si dirà anche in toscano. Magal. lett.* 1. 83. (*Redi*) Non si pensi V. S. Ill.ma che le Brume in questo loro abituro di legno vi stieno ignude. Signor no. Elle si stanno rinchiuse dentro di un lungo tubulo, o cannello di materia crostosa, di color rugginoso dilavato, un tantin più duretto dei gusci dell'uova, e questo lor cannello si adatta così bene, senza però esservi attaccato, alla traccia fatta nel legname, che pare che vi sia stato colato di getto. E questo tubulo o cannello internamente è tutto liscio, eccettochè laddove egli è più sottile e si affaccia al piccolo forametto esterno della tavola.

TUO. *Non dipendente da veruno, padrone di far tutto quel che ti pare e piace. V.* Nostro *e* suo. *Arrigh.* 116. Tu se' troppo tuo, e molto credi troppo a te stesso. *E* 124. Dentro da te sie tuo, e di fuori sarai tutto d'altrui.

TUONO. *Noi Piemontesi abbiamo due parole per ispiegare quelle cose, che nella lingua italiana si dichiarano con una sola. Da noi la parola* tron *significa il fracasso, che si ode nell'aria allora che il fulmine, e sovente ancora quando il folgore solo compare sulla terra: al che la lingua dà il nome di* tuono; *ma non in altro modo, che* tuono, *si chiamano ancora, come dice il Vocabolario al* § III, i gradi per cui passano successivamente le voci e i suoni nel salire verso l'acuto, e nello scendere verso il grave colla regolata interposizione dei semituoni ai loro luoghi per riempiere gli intervalli maggiori consonanti o dissonanti. *E lo stesso Vocabolario al* § IV. *soggiugne ancora:* tuono diciamo altresì una forma di cantilena nei componimenti musicali, che ancora si osserva per uso ecclesiastico nel canto degli inni, salmi ecc. e depende dalle diverse spezie dell'ottava. *Il che tutto noi altri Piemontesi chiamiamo* ton; *ma a questa voce diamo un significato più ampio che non sono i significati addotti nel Vocabolario. Ma la voce* tuono *si usa ancora in Toscana per quei sensi medesimi, pei quali l'usiamo noi. Dei due esempli che vengon qui dopo, il primo significa un tuono che invita il sonno, intorno al che sono al tutto da vedersi le annotazioni dell'Abate Antonmaria Salvini. Nel secondo esempio* tuono di burbanza *vale lo stesso che, maniera, un fare, un procedere burbanzesco, come diciamo* tuono d'autorità *per dire maniera autorevole. Buon. Fier.* 3. 3. 12. Son stato per addormentarmi anch' io, Sì par ch'al sonno alletti Quella canzone sua, Cantata in quella guisa, e di quel tuono Lento, siccome d'uom che 'l sonno inveschi. *E* 5. 4. 2. Severo censor, che pompa apprezzi Più che comodità, sempre sul tuono Della burbanza dura.

§ In un altro tuono, in maniera diversa. *Caro, lett. ined.* 2. 166. Si parla dei fatti loro dagli suoi più intrinsechi con un altro tuono che non si faceva prima.

§ In quello stesso tuono. *Forse è col medesimo tenore o col medesimo andamento di voce. Caro, lett. Farnes.* 3. 229. In leggendolo parmi tratto tratto riconoscere la vostra medesima voce, in quello istesso tuono, che me lo esponeste in Fiorenza già tanti anni sono.

TURCHIESA. *Che verisimilmente è lo stesso che* turchina, *in franzese* turquoise, *è una spezie di gemma inferiore, opaca, di color turchino, naturalmente composta di osso o dente, in cui sia penetrato ossido metallico. Marco Polo dice che nella provincia di Ghindo v'ha una montagna, ove si trovano pietre in grande quantità, che si chiamano turchiese; ma il Baldelli accorto e dotto commentatore di Marco Polo dice:*

dopo maturo esame mi sono convinto ch' ei (Marco Polo) seguì la via dell' Yun-nan *e che ciò che racconta del Tibet, fu pur sentito a dire. Dunque ciò, che narra della montagna ove sono le turchiese in grande quantità, va soggetto a calcolo. Mil. M. Pol.* 99. V' ha una montagna, ove si trovano pietre in grande quantità, che si chiamano turchiese e sono molto belle e il Gran Sire non le lascia trarre se non per suo comandamento.

TUTTO. *Segner. Pred.* 24. 1. Credete voi, che quali nell' esterno apparivano i Farisei, sì vivamente questa mattina dipinti nel Vangelo da San Giovanni, tali fossero nell'interno? Al di fuori tutti animo, tutti ardire, tutti baldanza: ma nel di dentro rodevansi ognor di rabbia. *Tutto animo, tutto ardire, tutta baldanza vuol dire non aver nell'animo altro che ardire ecc. Quello che si dice di uno si dice di più, e allora si dice tutti animo, tutti ardire ecc.*

§ *Addiettivo. M. Vill.* 1. 57. Così le balie e gli artefici minuti manuali volevano tre cotanti, o appresso che l'usato, e i lavoratori delle terre voleano tutti buoi, e tutto seme, e lavorare le migliori terre, e lasciare le altre.

§ *Per* tutto che. *G. Vill.* 1. 2. In lunga vita avendo più mogli aveano molti figliuoli e discendenti, e moltiplicarono in molto popolo, tutto fosse disordinato, e senza legge.

§ *S'accoppia col numero senza articolo. M. Vill.* 10. 9. Di tale presura il legato forte fu biasimato da tutta maniera di gente. *Agn. Pand.* 113. Come sarebbe poco onore se la donna trafficasse cogli uomini fuori di casa in pubblico, così sarebbe biasimo a voi star rinchiuso in casa tralle femmine. A voi s' appartiene fare tutte cose civili, e virili, ed essere tra gli uomini, tra'cittadini, e coi buoni ed onesti forestieri.

§ VIII. *Borgh. Fir. disf.* 278. Veggiamo in questi tempi i corsari d'Affrica ogni anno a tempo nuovo mettersi in corso a ruba di tutto uomo, e danneggiare a lor potere le riviere di questi nostri mari.

§ Tutto l'opposito. *Giambull. stor.* 1. 28. Venne velocemente in Italia, ma con esercito male gagliardo, persuadendoci follemente, che i collegati fussero in ordine con tante genti, che la sua quasi fusse superchia. Il che successe tutto l'opposito.

§ Tutto pieno. *Bocc. nov.* 63. 4. Cominciò a dilettarsi d'apparere, e di vestir di buon panni, e di essere in tutte le sue cose leggiadretto ed ornato, ed a fare delle canzoni, e dei sonetti, e delle ballate, ed a cantare e tutto pieno d'altre cose a queste simili.

§ Tutt' una cosa, *e* tutt'uno. *Caro, lett. famil.* 2. 237. Da che bisogna conchiudere che la sua promozione sia veramente da Dio e dal moto volontario di Nostro Signore e del Reverendissimo Borromeo: che è tutt'uno. *Segner. Mann. Marz.* 23. 4. Nota bene che contrarre l'amicizia col secolo, e contrarre l'inimicizia con Dio, è tutt' una cosa: non v' è niente di mezzo.

V

VACANTI. *G. Vill.* 8. 6. Come fu fatto Papa, annullò tutte le grazie dei vacanti fatte per Papa Celestino, chi non avesse la possessione. *Le grazie dei vacanti erano le concessioni che faceva il Papa dei benefizii pel tempo in cui vacherebbero, altrimenti dette Grazie aspettative. Il Papa Bonifazio Ottavo annullò tutte quelle che s' erano fatte pel suo predecessore Papa Celestino, purchè i graziati non avessero già la possessione del benefizio.*

VACARE. § IV. *Oltre l'esempio recato dal Vocabolario e tratto dalla Cosc. S. Bern., ove leggesi al capo* 15, *havvi ancora nello stesso libro questi due. Cap.* 45. Quando io vaco e non fo nulla col corpo, discorro vagabondando col pensiero per diversi luoghi. *E* 52. Molti avvegnachè sappiano vacare col corpo, impertanto non possono col cuore, non sappiendo fare sabbato del sabbato, cioè riposarsi in Dio per mentale contemplazione, quando il corpo si riposa da'suoi esercizii; e però non possono adempiere quella parola del salmo, che dice: vacate e vedete che io sono Iddio. Certamente coloro che vacano e stanno senza esercizio corporale, ma col cuore vagabondano in ogni luogo non meritano di vedere quanto il Signore è dolce.

VACATO. *Esempli del* 1500. *Bemb. lett.*

1. 2. 10. Mille ducati che mi bisognò trovare ad imprestito per pagare la scrittoria vacata, e promessa a mia istanza. *E* 2. 22. 8. Uno ufficio di contestabile novellamente vacato nella sua corte, e da lui donato ad uno suo servitore antico. *Caro, lett. Tomit.* 51. Quanto alla commenda vacata, veggo che V. S. ha prevenuto il mio ricordo, ma non già la speranza che aveva in lei che mi dovesse aiutare.

VACAZIONE. § II. *Pros. Fior.* 4. 1. 5. Voi dovete studiar più che mai, che a voi non è mai vacazione in sì bella compagnia e fate molto bene.

VACUO. *Moglie vacua: donna maritata ma libera, sciolta dalla suggezione al marito. Latinismo. Davanz. Scism.* 18. Tommaso Boleno già da due anni stato in Francia Ambasciadore, spintovi dal Re sotto spezie di onorarlo, per godersi a suo agio la moglie vacua.

VAGABONDAMENTO. *Il vagabondare, l' andar attorno errando. Cosc. S. Bern.* 52. Adunque in queste cose (*celestiali*) sia sempre la tua ammirazione e dilettazione, e non sarà di necessità che tu cerchi una cosa per un'altra nè che tu discorri di qua e di là per vano vagabondamento di pensieri.

VAGHEZZA. § I. *Esempio del* 1500. *Sper. Dial.* 6. 72. Questo è proprio quel vestimento nel quale era il mio Ganimede, quando io il rapii, corto a mezza gamba, all'usanza di Frigia. O che vaghezza era il vederlo in tale abito; vederlo, innamorarmi di lui, divenire aquila e rapirlo fu una cosa medesima.

VALERE. § IV. *Bemb. lett.* 3. 1. 2. Vedete oggimai quale stato è il mio, che quello di che io sono dovizioso, non mi piace, anzi egli m'è a fastidio, e di quello che infinitamente mi gioverebbe, casso e lontano mi sento essere, senza saper come giugnerlo, e acquistarlo che mi vaglia.

§ Vaglia il vero *o* vaglia la verità. *Segner. Crist. istr.* 1. 4. 4. E vaglia la verità, dacchè il verbo vestissi d'umana carne, noi siamo tanto cresciuti di dignità, che, s'egli, al dire di San Gregorio Nazianzeno, è l'occhio del Padre, noi siamo divenuti la sua pupilla. *E* 1. 7. 7. E vaglia il vero, che cosa potea chiedere di meno da noi il Signore, che domandare di tenere il primo luogo nel nostro cuore...?

VALICARE. *Passar sopra. M. Vill.* 4. 74. 'L suo senno era sottile, e temperata industria valicava il consiglio degli altri.

VALOROSO. *Che è più gagliardo, che ha maggior forza e vigore, che è più efficace. Pallad. Febbr.* 25. Voglionsi porre i cavoli quelli che sono di minor crescenza; imperocchè, avvegnachè forsi più tardi s'apprendano, adventan più forti e valorosi... Queste (*piante di sparagi*) ogni anno si voglion sotterrare nelle fosse, acciocchè faccian più frutto e più valoroso.

VALSENTE. *Detto di persona: ciò che l'uom vale. Caro, lett. famil.* 1. 90. Non veggo di potere in questo servire a Monsignor vostro, che me ne dolgo tanto quanto sento piacere d'esser venuto in conoscenza, e (secondo che mi promette) in grazia di Sua Signoria. E perchè conosco, che questo guadagno mi viene senza capitale alcuno di mio merito, voglio di ciò esser tenuto all' amorevolezza vostra, che me 'l abbia procurato, e all'umanità sua, che v'abbia a suo rischio creduto sì grossamente. Ed acciò ne scapitiate meno, io a vostra sicurezza m'impegno a voi, e m'offero e dono a Sua Signoria per tutto quello che porta il mio valsente.

VANAMENTE. *Per invano. Guicc. stor.* 1. 4. 143. Entrò (*il Re di Francia, Carlo*) il dì seguente che fu il vigesimo primo di Febbraio in Napoli, ricevuto con tanto applauso e allegrezza d'ognuno, che vanamente si cercherebbe d'esprimerlo. *Varch. stor.* 7. 180. Monsignore di San Polo, il quale si era trattenuto in Alessandria, e atteso a far consulte e diete vanamente col Duca di Urbino.

VANO. *Sust. Per quella parte di storia, di cronologia, o altra descrizione precedente per serie, di cui sia o perduto, o taciuto il ragguaglio. Borgh. Vesc. Fior.* 342. Io lascerò tutti quegli (*Vescovi*), de' quali io non arò chiaro lume, che saranno molti: nè mi curerò, se la conseguenza ed ordine loro verrà spezzato, e con molti e gran vani in mezzo, e mi scuserà la poca notizia che ci è in questa sorte di storia de'tempi antichi.

VANTAGGIO. § Prendere il vantaggio. *Essere, diventar superiore, o essere il primo.*

Din. Comp. stor. 1. 6. Gli Aretini richiesono molti nobili e potenti Ghibellini di Romagna, della Marca, e da Orvieto, e mostravano gran franchezza di volere la battaglia, e acconciavansi a difendere la loro città, e di prendere il vantaggio a'passi. *V.* Terreno.

VAQUATU'. *Nome, che verisimilmente si dà in Toscana a colui che sa schermire ogni colpo, e quando lo cerchi davanti, tu te lo truovi dietro. Caro, lett. ined.* 1. 116. Perchè conosco con chi ho da fare, mi son risoluto di non voler più negoziar con lui, perchè non lo giungerebbe vaquatù.

VARCARE. *Passare. Sper. oraz.* 1. 4. Ma della Italia, e delle sue laudi, benchè elle siano infinite, in pochi passi men varcarò tanto al presente dicendone ... che quanto mai favoleggiarono ne' lor Poemi gli antichi Greci e Latini de'campi Elisii, e di quelle isole fortunate, tutto in Italia è la verità. *Varch. stor.* 4. 94. Tutto il rimanente era Spagnuoli e Italiani. Gli Spagnuoli non varcavano tremila; degl' Italiani non era il numero determinato. *E* 5. 107. Chi è quegli di voi, anzi di tutto il mondo, il quale non sappia, tanto essere stata, già sono molti anni varcati, a Francesco Re di Francia avversa e nemica la fortuna, quanto a Carlo Re della Spagna lusinghevole e prospera?

VARIEGGIATO. *Variato. Pros. Fior.* 1. 1. 7. 172. Mi concederete, per darmi campo di poter soddisfare in parte a chi m'impose ufficio sì pio, che da me si prenda esemplo dalla pittura, e che, siccome ella in picciol quadro lunga storia, varieggiata, e larghissimo spazio di terra, e tutto l'universo restrigne, così io scemando la grandezza di loro (*delle lodi dell'Angelio*) in poca tela di ragionare i pregi innumerabili, e le bellezze di lui solo ombreggiate vi rappresenti.

VARIISSIMO. *Altro esemp. Caro, volg. oraz.* 1. *S. Greg.* 15. Questa mi par veramente un'arte delle arti, e una scienza delle scienze, questa dico di regger l'uomo inquietissimo e variissimo sopra tutti gli altri animali.

VARROCCHIO. *Nessuno meglio spiega che cosa fosse il* varrocchio *del nostro Grassi, il quale nel suo Dizionario militare italiano dice così:* Una sorta d'argano antico, fatto d'un gran tornio di legno al quale s'avvolgeva una corda; e che si metteva in moto con quattro trasversali da quattro uomini per tirare od alzar gravi pesi. Era macchina militare dei secoli bassi, come si può dedurre dai varii esempi di questa voce tratti dal dottissimo Carpentier da un codice militare antico, e citati nei supplimenti al Lessico del Du-Cange alla voce *varochium* e *varrochium*. L'origine della voce si può trarre dal vocabolo latino *vara* e *varra*, macchina di legno, non che dal verbo *varare* per torcere. L'uso delle cave per atterrare le mura d'una città o di una fortezza passò dai Romani ai popoli Italiani del medio evo, e durò sino all'invenzione delle mine che giuocano per forza di polvere. A quel tempo gli assedianti si facevano sotto al muro che intendevano di abbattere, e scalzandolo e cavandone a poco a poco la terra, sulla quale posava, lo armavano via via di puntelli per sostenerlo finchè l'opera loro fosse terminata, poi legavano a questi puntelli lunghe e grosse funi, quando il tempo non permetteva loro di adoperare il fuoco, e raccomandatele a forti argani, che chiamavano Varrocchi, tiravano con essi i puntelli a terra seguiti dalla rovina dell'edifizio superiore. *Stor. Pist.* 94. Quando la battaglia fue bene impicciata insieme, e quelli di fuori vidono lo palazzo molto pieno di gente, feciono dare mano a' varrocchi, e tirare li puntelli del palazzo.... Quando quelli di fuori vidono, ch'in su le mura avea gran gente, incominciarono a fare tirare le funi, e' varrocchi, e misono fuoco ne'puntelli, e sì forte tirarono, che le mura caddono in terra.

UBERTISSIMO. *Abbondantissimo. Bocc. Filoc.* 5 (8. 276). Elli passarono Capis e Teano città capo di campagna, e le fredde montagne, fra le quali Sulmona, ubertissima di chiare onde dimora, si lasciarono dietro.

UCCIDERE. *Uccidere il vero, la verità; far sì che la verità non venga più alla luce. Varch. Ercol.* 444. C. Ditemi almeno: il che al ragionamento nostro si conviene; se ella (l'accademia) ha giovato o nociuto alla lingua Fiorentina. *V.* Come non si può negare, che l'accademia le abbia giovato, così si dee confessare da chi non vuole uccidere il vero, che alcuni dell'accademia le abbiano nociuto non poco.

UDIENZA. § II. Dare udienza. *Altro Es. M. Vill.* 4. 61. Di che l'Imperadore ebbe

malinconia e gran sospetto, e tutti i dì di questo aspetto stette rinchiuso senza dare alcuna udienza, o mostrarsi ad alcuno.

§ Secondo udienzia; *secondo quel che si è udito a dire. Din. Comp. stor.* 1. 2. Quando incominciai, propuosi di scrivere il vero delle cose certe che io vidi, e udii, perocchè furono cose notevoli, le quali ne' loro principii nullo le vide certamente come io; e quel che chiaramente non vidi, propuosi di scrivere secondo udienzia.

UDIRE. § Male udire. *Aver cattiva riputazione: alla latina. Sper. oraz.* 4. 206. Or mi avvedo che non vergogna di male udire, ma desiderio di poner freno alle buone lingue, te che hai sfrenato l'anima e il corpo, indusse a prender superbamente per proprio tuo questo bel nome di cortigiana.

§ Udire sotto uno, *o* uno. *Andar a scuola sotto uno, d'alcuno. Bocc. Com. Dant.* 1. (19. 40). Se ne andò (Virgilio) a Napoli, e quivi, si crede, sotto Cornuto poeta udisse alquanto tempo. *Pros. Fior.* 1. 1. 7. 169. Primieramente udì messer Ugo Buoncompagno, che, poi assunto al Pontificato, fu Gregorio tredicesimo.

UDITO. *Grossezza d'udito, vale sordità. Pros. Fior.* 4. 1. 1. Il nostro Giannozzo dei Nerli si trova al bagno a San Filippo per docciarsi, per vedere se si potesse liberare d'una certa grossezza d'udito da un orecchio, che ha anche per la medesima cagione preso il legno, e fatto a mio giudicio più rimedì, che non si convenivano.

VEDERE. § *Vedere lume poco discosto, cioè credere di vedere, aver il lume lontano, e credere che sia più vicino di quello che non è. Gell. Circ.* 2. 43. Gli uomini nelle cose loro proprie veggon lume poco discosto. Ser. Ed in questa (nella medicina) sopra tutte la voglia che gli hanno di vivere.

§ Poco vedere, *in forza di sust.*; *poco senno. Caro, lett. Farnes.* 2.123. Quelli che di qua innanzi al fatto biasimavano l' elezion sua non ci dovriano ora imputar del giudicio che facemmo sopra l'elezione del futuro Pontefice; e doverieno conoscere con la prova in mano quanto sieno di poco vedere circa gli umori di questo sacro collegio. *E* 171. Insino a qui non mi pare d'essermi portato per modo che mi si possino rimproverar molti falli, e ch' io meriti d'esser tenuto di sì poco vedere nelle cose che mi son passate per le mani.

VEDITORE. *Colui che vede. Amm. Ant.* 7. 1. 7. Per gli atti di fuori di bene o di male si dimostra agli occhi de' veditori la qualità dell'animo dentro.

VEDUTA. *L'aspetto sotto il quale si vede o s'intende una cosa; e dicesi ancora in senso morale. Salv. Disc.* 1. 8. Gli antichi savi e legislatori volendo figurare l'infigurabile, e con qualche immagine che la fantasia degli uomini percotesse spiegare in parte all'ignaro volgo le ammirabili doti di quell'uno, e di quel primo, che a tutte le cose impera, e signoreggia, varii titoli ed attributi divini, o vogliam dire, varii concetti del nostro intelletto intorno a quella semplicissima essenza, per così dire, deificarono; e tanti personaggi, e tanti idoli fecero, quante si erano le diverse considerazioni, e vedute sotto le quali cadeva Iddio da' filosofi tutti de' Gentili, e da' loro più intendenti maestri in divinità per solo, e per unico monarca dell'universo mondo riconosciuto. *E* 2. 74. 404. La coltivazione del corpo fa ombra, dice Isocrate, a quella dell'animo, il quale ne vien perciò trasandato e negletto. Tuttavia, se da un'altra veduta ciò si considera, sembra che il cavaliere più gli esercizii, che gli studii debba seguire.

VEDUTO. *Si dice assolutamente, e come avverbio in vece di:* dopo aver veduto, *o* considerato, *o* esaminato. *Fr. Sacch. nov.* 4. Voi mi domandaste quanto ha di qui al cielo. Veduto appunto ogni cosa, egli è di qui lassù trentasei milioni, e ottocento cinquantaquattro mila, settantadue miglia e mezzo, e ventidue passi.

VEGGHIARE. *Guicc. stor.* 1. 1. 4. (Lorenzo de' Medici) procurava con ogni studio, che le cose d'Italia si mantenessero in modo bilanciato, che più in una che in un'altra parte non pendessero: il che senza la conservazione della pace, e senza vegghiare con somma diligenza ogni accidente benchè minimo, succeder non poteva. *Varch. stor.* 9. 225. Ai quali s'era data commessione che vegghiassino le cose di Ramazzatto, il quale si diceva essere in Bologna, e aver commessione dal Papa di ragunar gente. *E* 9. 231. Elessero finalmente sette cittadini, quasi sette dittatori, l'uficio dei quali fosse

vegghiare tutte le cose della città pertinenti allo Stato, e a tutte quante provvedere. *Alla parola* vegliare, *che è sinonimo di* vegghiare, *il Vocabolario dichiara nel* § 1, *che significa* guardare, custodire, far la guardia ad alcuna cosa. *Ond' è che vegghiar ogni accidente, vegghiar le cose di Ramazzatto, vegghiar le cose della città, voglion dire: star bene attenti, aver ben l'occhio, far la guardia affinchè nulla succeda, che non siasi preveduto. È da notare il reggimento dell'accusativo, che ha il verbo* vegghiare.

VEGLIARE. *Valga l'osservazione medesima fatta di sopra al verbo* vegghiare. *Ma qui* vegliare *regge il dativo. Salvin. disc.* 2. 90. La sollecitudine e la diligenza è virtù attiva ed operante, propria di quelle menti instancabili, che alla pruvvidente amministrazione dell'universo soprantendono e vegliano.

§ 1. *Varch. stor.* 7. 168. Aveva ancora nel pensiero (*Papa Clemente VII*), per agevolarsi la via a recuperare lo stato di Firenze, rimetter Fabio Petrucci in Siena, per lo che teneva continuamente con lui e con gli altri usciti del monte, di nove pratiche occulte, ma non sì occulte, che non si sapessero per tutto, e massimamente da'Sanesi, a cui ciò toccava, e che assiduamente con ogni diligenza il vegliavano: la qual cosa era cagione, che eglino quanto accrescevano l'odio contro di lui, tanto verso i Fiorentini lo scemavano.

VEL. *O pure, o veramente. Latinismo. Nov. Grass.* 21. Noi siamo tre fratelli, perchè voi abbiate notizia meglio d'ogni cosa, e possiatevi meglio adoperare, qui assai vostri vicini, come voi avete forse notizia: sì disse el Prete, che gli conosceva vel circa.

VELOCITARE. *Andarsi velocitando, andare acquistando velocità. Gal. Dial. Mot.* 120. Io mi vo figurando un mobile grave descendente partirsi dalla quiete, cioè dalla privazione d'ogni velocità, ed entrare nel moto, ed in quello andarsi velocitando secondo la proporzione che cresce 'l tempo dal primo instante del moto.

VELOCITATO. *Da velocitare. Fatto, divenuto più veloce. Gal. Dial. Mot.* 48. Quando ... noi avessimo due mobili, le naturali velocità dei quali fossero ineguali, è manifesto che se noi congiungessimo il più tardo col più veloce, questo dal più tardo sarebbe in parte ritardato, ed il tardo in parte velocitato dall'altro più veloce.

VENA. § *Percuotere la vena. V.* Percuotere.

VENDENTE. *Colui che vende. Cavalc. Specch. Croc.* 40. 166. Cristo ne mostrò quando con la scuriata delle funi cacciò dal tempio gli vendenti e comperanti.

VENDERE. § Vender la vita carissimamente. *Far sì, che, se tu muori, ne ammazzi molti prima, sicchè tu facci siccome colui, il quale vende la vita sua al prezzo di molte altre. Giambull. stor.* 2. 35. Tra lance, spade, saette, mazze ferrate, e piè di cavalli, aggirati, percossi e involti, vendendo tuttavia carissimamente le vite loro, finalmente furono occisi.

§ Vendere le carote per raperonzoli. *Vender una cosa per un' altra, ficcarla, dir cose che non sono vere. Caro, lett. ined.* 1. 33. Ed anco voi, M. Gioseppo, volete mostrare d'essere stato a Roma, vendendo le carote per raperonzoli.

VENDICARE. *Guicc. stor.* 1. 4. 113. Il Popolo Pisano, pigliate l'armi, e gettate per terra de'luoghi pubblici l'insegne de'Fiorentini, si vendicò cupidissimamente in libertà. *E* 10. 1. 17. Chiamato nel Campidoglio il popolo di Roma, cercarono di infiammarlo con sediziosissime parole a vendicarsi in libertà. *E* 14. 1. 6. Sperando poter poi facilmente cacciar Cesare dal Reame Napoletano, vendicandosi quella gloria della libertà d'Italia, alla quale prima aveva aspirato l'antecessore. *Caro, lett. Farnes.* 3. 101. Arò caro che in questa partita siamo ben giustificati che io non mi sia vendicato questa autorità da me. *E volg. oraz.* 1 *S. Greg.* 8. Si cacciano in queste cose santissime prima che sian pur fatti degni d'intervenirvi, se ne vendicano la preminenza, facendo una calca e un impeto agli altari. *Giambull. stor. Eur.* 1. 25. Gli amici e i favoriti del morto Guido, temendo che il Re Berengario non vendicasse troppo aspramente sopra di loro gli sdegni e le ingiurie sue, accostatisi a Lamberto figliuolo di Guido, pubblicamente come vero successore di suo padre lo coronarono Re della Italia. *Cavalc. Specch. Croc.* 40. 166. Secondo che si narra

nel libro de'Re: il Sacerdote fu vendicato da Dio, perchè non riprese gli figliuoli, che erano peccatori, e facevano molte laide cose, così aspramente come doveva (*Iddio fece sua vendetta di Eli col permettere che morisse il dì stesso che morirono i due figliuoli di lui, Ofni e Finees; il che si dice colle parole: il Sacerdote fu vendicato da Dio*). *Feo Belc. Vit. B. Gio. Colomb.* 7. Tutte le predette cose facevano senza alcun prezzo, per vendicare se medesimi degli onori che nella propria patria aveano ricevuti. *I tre primi esempli sono latinismi presi dal verbo* vindico. *Il Forcellini in questa parola al* § IX *ne adduce gli esempli, che servono per quelli del Guicciardini; vale* mettersi in libertà, acquistare la libertà. *Gli altri due es. del Caro sono come quelli latini recati dal Forcellini al* § III; *e finalmente gli altri tre del Giambullari, del Cavalca e di Feo Belcari, son maniere di dire eleganti sì, ma di cui non è necessaria la spiegazione.*

VENDIZIONE. *Vendita. Omel. S. Greg.* 19. Giuseppe venduto dai fratelli, figurò la vendizione del nostro Redentore.

VENENIFERO. *Esempio del* 1600. *Segner. Crist. istr.* 1. 8. 1. In qual palude ebbe mai quest' idra sì venenifera i suoi natali?

VENERE. *Venerdì. Caro, lett. ined.* 1. 3. Egli medesimo mi disse ultimamente, che venere passato sarebbe a cavallo, e non l'avendo fatto, si può scusare dal tempo, perchè sono state, e sono ancora pioggie dirottissime.

VENIRE. *Venire alla parte de' piaceri, o dispiaceri altrui, vale portarli, torseli noi medesimi in compagnia di coloro cui tocoano in effetto. Bemb. lett.* 4. 1. 4. Solo e le avverse cose in mio luogo sottentrando, mi facea più leggiere, e le liete (che tuttavia poche ne ho vedute), venendo alla parte loro mi tornava più soavi.

§ Venire al poco. *Impoverire. Legg. Tob.* 18. Egli esce di mia schiatta, e prestàgli, già fa più tempo, dieci piastre d'argento, sicch' io sono venuto al poco, e farebbemi grande mestiere di riaverle.

§ Venire in amore *d'alcuno, farsi amare. Fr. Jac. Cess.* 8. 113. Tanto vennero i generi in amore del suocero, che l'oro e l'argento e 'beni temporali, per lo tempo che venne, partío tra loro.

§ Venir meno; *col secondo caso. Bemb. lett.* 2. 10. 6. Da me portato vi fia sempre quello amore, che a carissimi figliuoli si dee portare, nè in tempo alcuno verrò a voi meno di quello ufficio e quella dimostrazione ch'io debbo.

§ Venir meno alla pruova. *Scapitare facendosi il cimento, la pruova. Vit. Ss. Padr.* 1. 18. Non trovando le demonia nullo peccato lo quale con verità contro ad Antonio potessero provare, brigavansi d'imporgliene alquanti falsamente, ma venendo meno alla pruova, gli angeli gli cacciarono, e portaronne Antonio liberamente insino al cielo.

VENOCHIO. *Questa parola è sicuramente così scritta per errore, dovendosi legger* Varrocchio. *Stor. Pistol.* 94. Quando quelli di fuori ebbono tagliate le mura sotterra, e messi i puntelli d'ogni parte del palagio, legaro li puntelli con grossi canapi, ed ebbeno venochi, e fecervele legare.

VENTARUOLA. *Verisimilmente è l'arnese di cui si servono principalmente le donne per farsi aria al viso. Questo è un esempio da mettersi nel Vocabolario a questa parola.* §. *Caro, lett. ined.* 2. 302. Vi si mandano tredici ventaruole e tre paja di calzette ad ago di Mantova, e non so che celletti. Dite a la cognata che le dispensi a suo modo.

VENTIERA *è nel Vocabolario: ma non è citato il* § 173. *donde è tolto l'esemp. Mil. M. Pol.* 173. In questa città hae sì grandissimo caldo, che a pena vi si può campare, se non che egli hanno ordinate ventiere, che fanno venire vento alle loro case, nè altrimenti non vi camperebbono.

VENTOPIOVOLO. *V.* Ventipiovolo *nel Vocabolario.*

VENTOSO. *La ventosa gloria significa gloria che fa andar superbo, tronfio, e millantarsi di se medesimo. Aggiunta da farsi al* § III. *di questa parola. Sannaz. Arc. alla samp.* Per avere i sonanti plausi, gli adombrati favori o le ventose glorie, vanissime lusinghe, falsi allettamenti, stolte ed aperte adulazioni dell'infido volgo.

VENTUNO. *Dare in un ventuno. Questo è modo proverbiale toscano, troppo malagevole a definire a chi non è Toscano. Fir. Luc.* 3. 4. Ecco di quà brigate, facciamo ch' i' non dessi in un ventuno.

VERDUCATO. *Da* Verduco, *spada strettà a quattro tagli, ma qui è sustantivo. Buon. Fier.* 4. *introd.* Questo mio verducato se tu sapessi quante belle cose ha tenute nascose.

VERGA. § *Sorta di meteora prodotta da raggi luminosi che a foggia di verghe sortono da una nube, dalla quale è coperta la faccia del sole. Mar. Guid. disc. còm.* 19. Le... comete essendo refrazioni non dovrieno specchiarsi, ma elle il fanno con l'esemplo dell'Iride, e di quel cerchio ch'è talvolta intorno alla luna o al sole, detto alone, delle verghe e de' parelii, i quali essendo anch'essi refrazioni o reflessioni, con tutto ciò lo specchiarsi è comportato e permesso loro.

VERGHETTA. § *Nuvoletta di fumo assai stretta, che s'innalza e poi si perde. Segner. Mann. Febbr.* 17. 2. Non è facilissimo, che quella prima intenzione (*di indirizzare a Dio le opere nostre*) venga poi divertita o ancora distrutta con alcun atto contrario? Ella è come una verghetta di fumo odoroso sì, che si leva al cielo, ma che soggiace a ogni vento.

VERGINITÀ. § Tenere verginità. *Vedi* Tenere.

VERGOGNA. *Peccato vergognoso. Segn. stor.* 6. 2. 20. Ebbe ardire di penetrare nei luoghi sacri e reconditi delle vergini consagrate al servizio di Dio, ne' quali commesse ogni vergogna. *E* 7. 2. 59. Ogni notte andava fuori con pochi armati, ora a casa dei Nobili ed ora ai Monasterii, commettendo molte vergogne. *V.* Tornare.

VERIDICAMENTE. *Esemp. Mar. Guid. Disc. Com.* 42. Intorno al quale accidente, non veggo avere scritto altri che Ticone, ma per mio credere, non più veridicamente che degli altri particolari dependenti dall'umana conghiettura. *Gal. Sagg.* 36. La parola transito o trapasso non verrà troppo più veridicamente usurpata dal Sarsi, dove non sieno due termini.

VERSARE. *Neutr. pass. Non contenersi, gettarsi. Dalle Celle volgarizz.* 31. Dirai, lo uomo essere temperato, lo quale in alcuna libidine si conterrà, ed in alcuna si verserà? *Caro, lett. Guid.* 44. Voi vi siete versato in tanto amore verso di me e con le lettere, e con li doni, che non mi confidando, ancora che mi svisceri, di potervi corrispondere colla demostrazione delle parole, mi son risoluto in questa parte di cedervi.

VERSATILE, *che facilmente si piega, dove uom vuole. È parola latina e ben anche italiana, quantunque non sia nel Vocabolario. Pros. fior.* 1. 6. 5. Appresso ella è poi (*la lingua toscana*) tanto comoda, tanto destrá, tanto versatile, che alle grandi agevolmente si può innalzare, alle mezzane temperare, ed alle umili abbassare al debito decoro della materia propria.

VERSIERA. *Es. di prosa. Caro, lett. famil.* 3. 8. Farò prova che da lui medesimo vi faccia pagare qualche scudo: intanto, se Dio, o la versiera vorrà, credo di venire a capo con Giovanni Boni: che scriverò di sorte che mi avvedrò se lo vuol fare o no: e mi duole che Monsignore non ha donde cavarli per altra via, che non anderemmo per queste lunghezze.

VERSO. § VI. *Caro, lett. ined.* 1. 2. Io la supplico che si degni di farlo, e per un suo verso aspetto che mi mostri segno di perdono.

§ XI. (L) *Borgh. Vesc. Fiorent.* 559. Mi pare debito mio purgare la città nostra d'un carico, che i medesimi scrittori, o non pigliandonel su o buon verso la cosa, nè forse intendendo bene la forza delle scritture dinanzi, hanno quanto è in loro dato, o porto agli altri occasione di poter darle, mentre scrivono in questi tempi essere stata molto di alcune eresie macchiata.

VERSO. *Verso d'un uomo. Maniera di pensare o di fare d'un uomo, secondo la quale altri può esser condotto a fare quel che si vuole. Strada trad. Segn.* 1. 91. Bench'egli era tenuto d'umor istabile e cupo, tuttavia come non v'ha veruno tanto instabile, che non abbia il suo verso da prendersi e da maneggiarsi, ben s'avvedea, Alessandro, che se con qualche particolar dimostrazione d'onore gli offerisse a nome del Re il governo d'Artois, lo disunirebbe al sicuro dai collegati.

VERTENTE. *Dall'es. del Firenzuola recato dal Vocabolario e da questo di Don Giovanni dalle Celle si raccoglie, che l'anno vertente era l'anno compito. Dalle Cell. volgarizz.* 10. Quando ad uno medesimo punto, donde una volta si sono partite tutte le

stelle, saranno ritornate; et quella medesima varietà e figurazione di tutto il cielo con lunghi intervalli avranno riportato, allora quello si può chiamare l'anno vertente.

VERUNO. *Al plurale, e femminino. Fr. Jac. Cess.* 4. 4. 130. Non dee prendere a fare il Re verune cose malagevoli e di dubbio, se non hae consiglio de' iudici e dei suoi.

VERUTO. *V.* Verruto.

VESTIRE. *Vestire la catena: incominciare a portar la catena. Bocc. Laber.* (5. 178). M'hai dimostrato il come e la cagione del tuo esserti prima allacciato, e come tu medesimo ti vestisti la catena alla gola, che ancor ti strigne.

§ *La spiegazione è nell'esempio medesimo. Segner. Mann. Febbr.* 10. 5. Che vuol dire vestirsi di Gesù Cristo? *Induere Dominum Jesum Christum.* Vuol dire imitarlo di modo che chi ti vede ravvisi in te Gesù Cristo, il suo parlare, il suo procedere, il suo faticare ecc., come appunto si dice, che sulla scena taluno veste la persona Reale, tanto sa bene imitarla.

VESTITURA, *per* vestimento. *Mil. M. Pol.* 36. Vivono delle bestie che pigliano, e loro vestitura è di pelle di bestie, e sono uomini malvagi.

§ *Per* investitura. *G. Vill.* 4. 26. Volea (*Arrigo Quarto*) esser amico e fedele di Santa Chiesa, e volea rifiutare e restituire al Papa tutte le vestiture de' Vescovi ed Abati ed altri Chierici, le quali il padre, ed altri suoi anticessori aveano tolte alla Chiesa... Non potendo il detto Papa fare altro, lasciò andare (*Arrigo*) e le vestiture, e giurò elli e' suoi cardinali di non iscomunicarlo per offesa fatta loro.

VETTE. *Leva. Gal. Mecc.* 605. Nè questo strumento è differente da quell' altro che vette e volgarmente leva si domanda, col quale si muovono grandissimi pesi con poca forza. *E. Dial. Mot.* 85. Il peso il cui centro di gravità sia A appoggiato sopra l'orizzonte col termine B, e nell'altro sia sostenuto col vette CG.

VETTINA. *Vasello di terra inverniciata a forma di vetro, così, che non consenta che il liquore postovi dentro ne esca. Ed è propriamente per l'olio, pel vino e simili. Caro, volg. serm. S. Cipr,* 187. Il sacco di questo farro e la vettina di quest'olio non iscemerà mai.

§ *Caro, lett. Tomit.* 19. Frate voi? Almeno v'avesse preso un umore da gentiluomo. Vorrei più tosto che vi si fissasse in quella vettina, in quelle gambe di vetro, e in quel naso lungo: per Dio in ogni altra cosa che Frate. *Sarà forse errore di stampa, per* vitina, *piccola vita: almeno così sembra a chi considera* quelle gambe.

VETTURA. *Nel seguente esemplo sembra significare il solo portar che si faccia con carri o pur con bestie da soma. Agn. Pand.* 87. Vorrei avere la possessione in luogo, donde le ricolte e i frutti me ne venissero a casa senza troppa vettura.

§ *Caro, lett. fam.* 1. 18. M. Giuliano suo fratello ha voluto che io lo faccia (*un sonetto*) a dispetto delle Muse, le quali si sa quanto mal volentieri accettano per opere loro quelle che si fanno lor fare, e quanto si sdegnano d'esser mandate a vettura.

VEZZEGGIARE. *Trattar con carezze. Borgh. Vesc. Fior.* 580. Il Pontefice quando si partì di Firenze così pregno d'ira e di mal talento (come si è detto), se n'andò in Mugello, ove fu dal cardinale Ubaldini e da' suoi consorti alle lor castella amorevolmente raccolto, e per alcun tempo ad arte trattenuto e vezzeggiato molto.

VEZZOSO. § 1. *Casa, Galat.* 25. Mentre noi viviamo secondo il senso, sì siamo noi simili al poverello infermo, cui ogni cibo, quantunque dilicato e soave, pare agro o salso, e duolsi della servente o del cuoco, che niuna colpa hanno di ciò; imperocchè egli sente pure la sua propria amaritudine, in che egli ha la lingua rinvolta, con la quale si gusta, e non quella del cibo; così la ragione che per sè è dolce, pare amara a noi per lo nostro sapore, e non per quello di lei; e perciò siamo teneri e vezzosi, rifiutiamo di assaggiarla, e ricopriamo la nostra viltà col dire che la natura non ha sprone o freno che la possa nè spignere nè ritenere.

VIA. *Venuto tanta via, vale venuto per tanta via, venuto per così lungo viaggio. Legg. Tob.* 26. Grande cortesia sarebbe di te, che, poi ch'egli è venuto tanta via, che tu gli ti facessi incontro per amore del grande parentado ch' egli hane fatto, e sì perchè egli è della schiatta tua.

§ Via alzata. *Una strada sollevata colla terra che si è levata dai fossi di qua e di là. Alzar la via vuol dire far via alzata. M. Vill.* 9. 8. Per avere al bisogno il passo e'l foraggio di Lombardia, feciono fare via alzata in sulle valli con fossi d'ogni parte, del cui cavo era levata la via.

§ Via coperta. *Lo stesso che* strada coperta, *intorno alla quale è assolutamente da vedere il nostro Grassi, che dice così:* «Quel tratto di terreno di una larghezza sufficiente ad esercitarvi le difese del solo moschetto, od anche quelle dell'artiglieria minuta, il quale gira intorno al fosso della fortezza dalla parte della campagna, coperto da un parapetto che si congiunge allo spalto. La strada coperta si divide in più lati, che dagl'ingegneri militari son chiamati Rami. Vi hanno talvolta all'intorno delle grandi fortezze due strade coperte, ed in questo caso quella che è più vicina alla campagna chiamasi Antistrada o Contrastrada coperta. Quest'opera di difesa non sembra essere stata ridotta a sistema, se non verso la metà del secolo XVI, come si può dedurre dalla seguente testimonianza di Carlo Theti, scrittor militare napolitano vivente a quel tempo, che ne' suoi *Discorsi di fortificazione* (*Roma* 1569) a carte 21 retro, dice: « Pochi anni sono cominciorno a fare nelle fortezze più porte false di quelle che si facevano: dove che in prima in una fortezza, per grande che ella si fusse, non facevano più d'una o di due porte false, delle quali se ne potevano servire a poche cose, per non haver fuora del fosso le strade coperte. » *Stor. Pistol.* 112. Castruccio fece afforzare molto lo mulino da poggio, dove le guardie stavano suso, ed era sì alto e sì presso alle mura della città, che si gittavano dalle mura al molino le pietre con mano, e fece fare una via coperta dal molino a'fossi delle mura, e sotto per quella via facea fare grandi cave. *M. Vill.* 3. 96. In questo medesimo tempo nella terra di Prato fece fare una lunga via coperta in due alie di grosso muro d'ogni parte, con una volta sopra la detta via, e un corridojo sopra la detta volta, largo e spazioso a difensione. *Guicc. stor.* 2. 5. 231. Contro a quegli (*Franzesi*) Ferdinando avendo presa e messa in fortezza la cavalleria e fatte vie coperte per la Incoronata, occupò il Monte di S.t' Ermo.

VIADDENTRO. *Ivi dentro. Vit. Ss. Padr.* 1. 22. Affrettossi di tornare al suo abitacolo, che era molto viaddentro al diserto in luogo difficile e nascoso.

VICE, *per* Vece. *Omel. S. Greg.* 16. Onde eziandio dice Geremia: renderai loro vice, Signore, secondo l'opere delle mani loro: darai loro lo scudo del cuore, la fatica tua. *E* 17. Acquistano (*i discepoli di Gesù*) lo imperio del supremo giudizio, acciocchè in vice di Dio ad alcuni ritengano i peccati, ad alcuni gli perdonino.

VICINANZA. *Vicinanze, luoghi poco discosti. M. Vill.* 2. 12. Barberino era forte e bene fornito alla difesa, e molta roba v'era dentro raccolta dalle vicinanze ad intendimento di difendersi.

VICINARE. *Varch. stor.* 4. 95. Scrissero a maestro Girolamo Buonagrazia medico, che fusse a nome loro con i capi del reggimento (*di Siena*), e vedesse prima di far rendere e restituire ai loro veri e legittimi padroni tutte quante le prede tolte, e poi d'intendere qual fosse l'animo di quella Repubblica, e in qual modo pensasse di voler vicinare co' Fiorentini. *« In qual modo pensassero di voler vicinare co' Fiorentini ». Gli esempli addotti dal Vocabolario significano solamente l'esser vicino l'uno all'altro: ma questo indica qualche cosa di più, cioè di quale animo, di quale intenzione siano per essere, allorchè avranno pattuito insieme.*

VICINATO. *Luoghi vicini. Medit. Vit. Crist.* 11. 67. Non credo ch'ella andasse per lo vicinato chieggendo panni da cucire o lana da filare, acciò ch' ella guadagnasse.

VIDUATO. *Lat.* Orbatus. *Omel. S. Greg.* 36. Temette (*Santa Felicita*) di perdere ne' figliuoli il lume della verità, se non rimanesse viduata di loro.

VIDUITÀ. *Non è solamente stato vedovile, ma altresì stato derelitto, abbandonato. Medit. Vit. Crist.* 25. 194. Or reca la compassione la Reina del mondo: non ha dove riposi lo capo suo, e conviensi stare sotto altrui tetto in questi dì di pianto, di lamento, e di viduità.

VIETANTE. *Che vieta. Segner. Crist.*

istr. 1. 24. 4. I disonesti non veggono quello che è sopra i loro sensi, cioè non veggono Dio vietante il lor male.

VIE VIA. *Subito, subito dopo. Fr. Jac. Cess.* 2. 5. 54. Colui che era soprastante della carcere, non la strangoloe vie via per pietade ch'ebbe di lei.

VIGNAIUOLO. *Es. Caro, lett. famil.* 3. 33. Della sua vigna Dio voglia ch'io sia così a proposito per lei, come ella è per me. Ne prendo la cura volentieri non tanto per suo comandamento, quanto per mia consolazione: essendomi e sì vicina e sì comoda e di passatempo tale, che di già ne sono alla mia scemati i vezzi. Se V. S. Rev.^ma^ arà fatta elezione di buon vignaiuolo o no, se n'avvedrà alla sua tornata.

VIGNARE. *Da quel che sembra vuol dir Beffare. Nov. Grass.* 46. Non se ne poteva scoprire, e non gli dava el cuore di difendersi d'essere vignato, essendogliene ragionato per persona.

VILLA. § Sapor di villa, *quell'odor di sucidume che si sente per ordinario nelle case dei villani. Pallad.* 1. 38. Il primo grado de' buoni fiori si è il timo; il secondo è il serpollo ed origano; il terzo è rosmarino e Santoreggia. Tutti gli altri fiori danno al mele sapore di villa e grosso.

VILTÀ. § 1. *Bassezza. Esempio del* 1500. *Buon. Tanc.* 2. 5. *Pietr.* Di me non si può dir, se non ch'amore Mi ci abbia spinta, e non viltà di cuore.

VILUME. *Met. Giach. Malesp.* 114. Parendo ai cittadini il detto ufficio grande vilume, e a' Guelfi non piacea la consorteria de'Ghibellini.

VINATTIERE. *Esemp. del* 1500. *Varch. stor.* 14. 519. L'arte de' rigattieri, vinattieri e albergatori fosse un'arte sola.

VINCERE. § Vincere il passo. *Segneri, Crist. istr.* 1. 3. 11. Quantunque vi allontaniate dal Paradiso ogni giorno più col peccar che fate, vi par tuttavia di esserne tanto certi, quanto ne sian que' beati che han vinto il passo. *Il passo della vita all'eternità è il più difficile ed il più importante. Chi dunque lo vince, vale a dire chi in questo passo guadagna l'eternità beata, si può dire che quegli ha vinto il passo, che equivale a dire: Quegli ha vinto la pruova, cioè la pruova del passo difficilissimo.*

§ Vincere se stesso di cortesia, *e verisimilmente si potrà dire di qualunque altra qualità: significa tentare di fare più che uomo sia solito. Caro, lett. famil.* 1. 49. Se a voi pare d'essere (secondo che dite) alquanto rustichetto in accarezzargli, è, perchè vorreste vincer voi stesso di cortesia: e fate più che io non vi ho richiesto, pigliando molte brighe per loro.

VINDICARE. *Lo stesso che vendicare. Nell'es. che segue,* vindicarsi nome di Profeta, *è un latinismo, che significa fare in modo che ti si dia il nome di Profeta, acquistarloti. Guicc. stor.* 2. 1. 165. Costui (*il Savonarola*) avendo esposto pubblicamente il verbo di Dio più anni continui in Firenze, e aggiunta a singolare dottrina grandissima fama di santità, avea appresso alla maggior parte del popolo vindicatosi nome e credito di profeta.

VINO. § Vino careno. *V.* Careno.

§ Vino defrito. *V.* Defrito *nel Vocab.*

§ Vino feculento. *V.* Feculento.

§ Mutar fiasca e non vino, *vale mutar modo e non la sostanza. Varch. stor.* 14. 525. Questo era un dimostrare manifestamente non di voler la libertà della città, ma di voler mutar signore, e siccome esso diceva, di voler mutar fiasca e non vino.

VISCERA *e* Viscere. *Guicc. stor.* 2. 1. 160. Italia, avendo nelle viscere eserciti forestieri, è tutta in gravissimi pericoli.

VISTA. § x. *Caro, lett. famil.* 2. 98. La signora Ottavia non conosco di vista; che mi pare una grande infelicità degli occhi miei: ma io le sono servitore e affezionato in solido con queste signore mie ospite, le quali mi predicano ogni dì le bellezze e le cortesie sue, in conformità del grido universale.

VITA. § xix. Vita beata, *o* vita de' santi beati, *vale il Paradiso. Legg. Tob.* 6. Noi siamo fatti da Dio, e da lui doviamo avere la vita de' santi beati. *E* 7. Donna, quello Iddio che ci diede l'avere, quegli ci darà la vita beata.

§ Andare per vita. *V.* Andare.

§ Olio di cara vita. *V.* Olio.

§ Pena la vita, *lo stesso che sotto, o alla pena di morte. Segner. Crist. istr.* 1. 22. 1. Alcuni vecchi popoli d'Etiopia ebbero già per costume di spegnere in un determinato

giorno dell'anno ogni loro fuoco, e di riaccenderlo poi di nuovo con fuoco scosso per mano del loro Re: pena la vita a chi da altri che dal Re fosse ardito di provvedersene.

VITE. § Vite arbustina. *V.* Arbustino *nel Vocab.*

VITELLETTO. *Vitello piccolo. Bembo, lett.* 3. 6. 26. Ebbi questo sabato santo due capretti da voi grandi e grassi come due vitelletti.

VITRIUOLO. *Di vetro, come nel § della voce* vetriuolo. *Caro, lett. ined.* 2. 216. Per una scritta due giorni sono per la via di Venezia, scrissi con qualche alterazione di Monsignor Rev.^{mo} di Parigi. Ora le dico a sangue freddo, ch'io l'ho per cervel vitriuolo, e però pericoloso a maneggiarlo.

VITTIMA. *L'essere sagrificato. Cavalc. Specch. croc.* 42. 175. Egli è quasi agnello mansueto, il quale non grida essendo menato alla vittima. *Medit. Alb. Croc.* 49. Quell'agnello mansueto, che non si difendea e non favellava, come ladrone il menarono al macello, e con gran vituperio 'l trassono a vittima, e a morte comunque vollono. *E* 54. Egli, come agnello mansueto, che è menato alla vittima e al macello, senza scusa niuna, così stette l'agnello di Dio.

VITTIMATO. *Animali vittimati, animali che servirono per vittima. M. Vill.* 11. 3. Ne' sacrificii che facevano agl'idoli loro, nelle interiora degli animali vittimati cercavano le sorte e l'avvenimento della fortuna.

VITTORIA. *Impeto della vittoria, l'impeto, il furore onde è invaso un esercito dopo che ha battuto il nemico. Guicc. stor.* 2. 5. 230. Il popolo di Gaeta avendo prese le armi con maggiore animo che forze, per essere comparite innanzi al porto alcune galee di Ferdinando, fu con molta uccisione superato da'Franzesi che v'erano a guardia, i quali con l'impeto della vittoria saccheggiarono tutta la terra.

VIVANDA. *Ciò con che si vive. Ed è da avvertire, siccome da noi si usa piuttosto di dire le vivande, mentre all'opposto dicono i buoni scrittori la vivanda in generale per ciò che si mangia. Vegez. B. Giamb.* 3. 3. Con quanta cura si debbia accattare e conservare l'annona e la vivanda dell'oste. La ragione vuole che dobbiamo ordinare dell'annona e vivanda che fa all'oste bisogno... Tutte l'altre cose a temperarle si possono atare, ma la vivanda e l'annona nella necessità non ha rimedio... In tutte l'osti è grandissimo consiglio, che bastevolmente abbia vivanda e fare che la fame rompa i nemici... Se i nemici pur una volta verranno, e troveranno che non siano tutte le cose fuggite, tutte le cose turberanno per paura, e la vivanda che andranno per l'altre città caendo, rinchiuse le vie, sarà loro dinegata... Nel tempo del verno legna e vivanda, e la state malagevolezza d'acqua è al postutto da schifare.

VIVERE. *Metaf. Borgh. Vesc. Fior.* 586. Donde anche pensano sia uscito il tritissimo proverbio che vive ancora ec.

§ Vivere a prova. *V.* A prova.

VIVO. § III. *Per desto, che ha l'occhio ai proprii interessi. Segr. Fior. stor.* 1. 21. Venuti i Longobardi, e ridotta Italia in più parti, dettono cagione al Papa di farsi più vivo.

§ Viva necessità. *V.* Necessità.

§ Voce viva. *V.* Voce.

VIZIO, *per difetto corporale. Fr. Jac. Cess.* 2. 2. 19. Questo Duelio già vecchio e tremante del corpo s'udìo rimproverare in uno luogo dal nimico suo, che gli putìa la bocca; sì che quando fu tornato a casa molto tristo, rammaricandosene alla moglie perch'ella non glie l'avea detto, acciò che desse medicina a quello vizio, ella rispose e disse: io l'avrei fatto volentieri, s'io non avessi creduto che a tutti gli uomini putisse così la bocca. Sì che in due cose fu da lodare la nobile e casta femmina, cioè in non sapere il vizio del marito e in sostenerlo pazientemente.

ULCINOSO. *Pare che voglia dir* Uliginoso, *il che vuol dire umido. Si dice pare per non fare al traduttor di Palladio il torto di rimproverargli il non aver saputo dire* Uliginoso, *mentre in due luoghi del latino sta scritto* Uliginosum e Uliginoso. *Pallad. Genn.* 13. Il suolo ovvero la terra da porre vigna non vuole esser... nè secco ovvero ulcinoso, ma un poco roscido. *E Febb.* 13. In piaggia si vogliono lasciare e conservare e' rami dell' arbore più bassi nel piano, e nel luogo ulcinoso più alti.

ULPICO. *Upiglio, ed è cosa da maravi-*

gliarsene che il Vocabolario nel recare la voce Upiglio *cita la traduzione di Palladio nel primo luogo medesimo qui infra portato. Pallad. Genn.* 14. Di questo mese si semina bene l'aglio e l'ulpico, ciò l'upiglio; ma l'aglio farà prode nel terreno bianco. *E Febbr.* 26. Seminasi l'aglio e l'ulpico... l'ulpico è meglio presso al mare, e seminasi meschiato colle cipolle.

ULTIMO. *Sust. In forza di fine. Amm. Ant.* 9. 1. 6. Solone con quanto desiderio fosse dato ad imparare, confermò nell'ultimo di sua vita, che essendo ivi certi suoi amici, e ragionando d'una questione levò il capo con gran pena. Domandato perchè faceva ciò, rispose: acciocchè questo, di che voi disputate ciò che si sia, io prima l'appari, e poi mi muoia.

UMILIARE. § I. *Bocc. Filoc.* 4 (8. 69). Avendo io in molte maniere e con prieghi e con umiltà ingegnatomi di umiliar la sua acerbità, e non potendo, sovente piango.

§ *Neutr. pass. Mil. M. Pol.* 7. Quando gli due fratelli e Marco giunsero alla gran città, ov'era il Gran Cane, andarono al mastro palazzo, ov'egli era con molti baroni, e inginocchiaronsi dinanzi da lui, cioè al Gran Cane, e molto si umiliarono a lui.

UMORE. § II. *Inclinazione. Caro. lett. famil.* 2. 129. Una copia di lettere di V.S. e così amorevoli e così belle, come sono state quelle, che M. Ugolino m'ha portato, mi sarebbe parso per l'ordinario un gran che, sapendo quanto di rado solete scrivere: ma venendo accompagnato con un presente di medaglie (umor mio principale) e di tante in una volta, voglio che sappiate, che m'hanno dato una contentezza suprema.

§ *Si usa in forza di epiteto, e si dice di uomo per significare che è stravagante. Caro, lett. famil.* 2. 81. Ordinate a questo umore del vostro servitore, che mi renda il mio piego. Che per istanza, che glie n'abbia fatta, non l'ho potuto riavere: dicendo che non darebbe una vostra scrittura a chi lo facesse Papa, come se le mie fosser le vostre, o che voi maneggiaste di rivolgere lo stato. Che venga il canchero all'umore e all'amore; che fra l'uno, e l'altro mi truovo aver fatto assai bene i fatti miei, poichè voi siete ancora qui, e le lettere non si possono riavere.

UNCINATO. *Nel senso naturale di provveduto d'uncino. Vedi il Vocabolario alla voce* uncinato. *Fig. Arrigh.* 124. Se la pietra ti fa ghiaccio, che ti fa? più utile mi sarebbe uno servo che uno uncinato castaldo.

UNDICISSILLABO. *Di undici sillabe. Giambull. Gell.* 130. La tanta varietà e diversità di quelle misure che i gramatici hanno raccolto fra le quali si trova ancora lo undicissillabo.

UNGARESCHETTA. *Veste alla foggia di quelle, che portano gli Ungari. Buon. Fier.* 3. 4. 7. Leggiadra mostra di quei giovanetti, che Circondando 'l Carro con quelle ungareschette rance, e verdi, Portano quali in man, vasetti e spruzzi.

UNGHIA. *Lo stesso che saettolo, di cui v' ha di molti esempli nel Vocabolario. Pallad. Febbr.* 12. Tutte le unghie secche delle guardie, cioè i saettoli secchi dell'altro anno, e ogni cosa vecchia o scabra ne reciderai in terra.

UNIGENITO. *Detto non del figliuolo di Dio. Bocc. Filoc.* 5 (8. 278). Conciossia cosa che egli a'suoi unigenito sia, siccome voi a'vostri. *Dalle Cell. lett.* 2. 107. Nullo adunque mi dee riprendere di questo mio silenzio, veggendo il Giobbo mio essere percosso da sì amara piaga, e da così duro flagello, il quale credo, comprendere non lo puote, se non se chi abbia unigenito avuto.

UNIVERSALE. *Sustant.* § *Varch. stor.* 11. 359. Aveva cominciato a rincrescere la lunghezza dell'assedio alla maggior parte dell'universale, e i più prudenti conoscevano, che quanto più s' andava in là col tempo, tanto più si peggiorava maggiormente di condizione.

UNIVERSITA'. *Qui vuol dire quelli, che rappresentano il comune. M. Vill.* 8. 109. Per questi borgesi l'Università di Parigi turbata e commossa mandarono il proposto dei mercatanti con altri dei maggiori borgesi al Delfino per riaverli, con dire che non erano in colpa.

UNIVERSO. *Mondo. Tanto di universo; tanto di mondo. Segner. Mann. Marz.* 21. 1. Niuna cosa a questo mondo è più facile che confondere il bene col falso. Questo è l'inganno che mena tanto di universo in rovina.

UN MONDO. *Altro esempio. Borgh.Vesc. Fior.* 541. Errò nel numero degli anni, e nei nomi delle persone un mondo.*V.*Mondo *sust.* § x. *nel Vocabolario.*

UN NON SO CHE. *Una certa tal qualità, che io non so definire. Caro, lett.Tom.* 42. Se me ne darete qualche lume, mi arrischierò forse dimandarle quelle (*imprese*) che ha fatte, perchè così dubito, che non sieno tutte riprensibili, attesochè m'è parso sempre, che debbino avere un non so che del ritirato dal volgo e del misterioso.

UNO. § IV. *Bocc. Filoc.* 5 (8. 283). Gli animi che per lunga consuetudine, e per eguali costumi erano divenuti uno, tennero luogo in mezzo la distanzia, riscontrandosi, quasi partiti dai corpi che si divisero.

§ VIII. *Borgh. Col. Lat.* 397. Lo scacciarli come pericolosi, e segnarli come inquieti, erano manifestamente uno irritargli, e recarsegli troppo a nemici, e quasi con giusto titolo metter loro quell'arme in mano, che per molto minori, ed al sicuro non così giuste cagioni più d' una volta avevano prese.

§ *Un fa, un si dimentica, un dice, un non è, vuol dire lo stesso che* uomo. *Vedi dunque* uomo *più sotto. Buon. Tanc.* 4. 2. *Giov.* Mi ricorderai, Ringraziandomi, un dì queste parole, E mille volte mi benedirai. Oggi un fa quello a forza, che domani, Ch'e' nol fe prima, si morde le mani. *Segner. Mann. Lugl.* 1. 2. Dove mai si ritrova che un si dimentichi di pigliare il cibo del corpo? Men che uno pigliane, più si ricorda, che egli l'ha da pigliare perchè più gli cresce la fame. Il cibo che un si dimentica di pigliare è quel dello spirito, perchè qui a lungo andare la fame manca. *Pros. Fior.* 4. 1. 52. Per non essere ellino (*certi vocaboli*) tanto frequenti, ho io a lasciarli indietro, che non gli noti? E perchè un dica io non l'ho più sentito, e io non lo so, resta per questo, che io non lo debba apprezzare, e farne tesoro? *Salvin. disc.* 2. 90. Per isperimentare senza proprio pregiudizio la segretezza, vuole che uno confidi all'altro una lieve cosa, fingendo ch' ella sia grave, e che sommamente importi, che intorno a lei sia guardato silenzio. Allora, se l'amico che si vuole per sì fatto modo provare, la ridice, e svelala, uno non è dannificato, perchè è leggiera, ma intanto ha fatto guadagno della necessaria notizia, ed ha saputo che quegli non è da fidarsene, ed in conseguenza da non ricevere per amico. *E* 3. 2. Studieranno cose proprie delle figure che uno fa nel mondo, e degli esercizii in che Iddio ci ha posti.

§ *Con l'articolo. Amm. Ant.* 9. 1. 6. Più che mai tenge in memoria quella sentenza la quale si conta che disse Giuliano: se io avessi già l'un piè nel sepolcro, ancora vorrei imparare.

§ Uno tale, una tale. *Segner. Pred.* 21. 2. Se si considera il corso degli avvenimenti morali, chi non sa come da cagion leggerissima può accadere che uno o da altissima dignità cada in un vilissimo stato, o da un vilissimo stato sia sollevato ad altissima dignità? Abigaille di cittadina privata arrivò ad essere tolta da un Davidde per consorte, così a cignere ancora un giorno la fronte di corona reale. Ma ciò donde avvenne? Da una tal buona creanza, la qual ella usò coi servi di Davidde nel portar loro un rinfresco. Rebecca di semplice garzoncella arrivò ad essere data ad un Isacco per isposa, e così a divenire anche un tempo procreatrice del promesso Messia. Ma ciò donde accadde? Da una tal facile cortesia, ch'ella mostrò col messo di Isacco nell'offerirgli dell'acqua.

UNZIONE. *Fig. Medit. Vit. Crist. prolog.* 5. Vedi adunque come conduce bene altrui ad eccellente ed alto grado la meditazione della Vita di Cristo, ma ancora sì come fondamento efficace ci conduce a maggior grado di contemplare: imperciò che qui si truova una santa unzione, la quale a poco a poco lieva l'anima in istato di contemplazione.

VOCABOLARISTA. *Colui che lavora nel compilare un Vocabolario. Prefaz. Accad. Fior. alla ristamp. ant. del Vocab.* (*pag.* 19. *Ed. Cesari*) Noi non crediamo che a noi s'appartenesse il distinguerle minutamente, essendo sconcia cosa, che un Vocabolarista si ponga a spiegare gramatica, o rettorica, ovvero poetica.

VOCALE. *Parlante. Segner. Crist. istr.* 3. 31. 19. Mai non riescono gli occhi nostri al demonio più adattati al suo fine, che nei teatri, dove i libri sono vivi, le pitture sono

vocali, la vista è congiunta alle parole, le parole sono animate dai gesti, da applausi, da cetre, da canti, da sinfonie; sicchè tutto ciò, che il Signore ci ha dato per servir lui, viene ivi rivoltato dal demonio in instrumento da offenderlo.

VOCE. § xiv. Dar voce. *M. Vill.* 4. 41. Presono di fare dodici uficiali, ch'andassono per tutto il contado con ordinata balìa di fare riducere tutta la vittuaglia nelle terre murate, e nelle castella forti, e ogni altra cosa di valuta, e diedono voce di volere prendere difesa, e non con accettare l' imperadore per non sottomettere la franchigia del comune ad alcuna Signoria.

§ *La voce della correzione, chi corregge; e per esempio si dirà la voce della lode, del biasimo ecc. che significano chi loda, chi biasima ecc. ecc. Amm. Ant.* 3. 6. 6. Siccome i diritti uomini di quelle cose che non dirittamente avranno fatte, reputan la voce della correzione come servigio di gran carità, così i perversi reputan che sia vergogna e disonore.

§ Per una voce. *Di comune consentimento. Caro, lett. famil.* 1. 9. Io non so se eglino sono colpevoli, o no, ma so bene, che qui da tutti, che sanno il caso, per una voce si dice, che sono stati più tosto maltrattati che altramente.

§ Voce viva. *Non uno scritto, ma una persona che parli. Caro, lett. Farnes.* 3. 140. Al Cardinal Sant' Angelo avemo scritto ancora molte cose che ci sono parse per persuader la concordia e per accelerarla; e avuta che se ne sarà la risposta, manderemo, bisognando, una voce viva. *E* 211. S. Maestà per una voce viva o di questo Imbasciadore o di altri che ci avesse a venire, si lasciasse intendere a questi Cardinali suoi servitori, come Trento, Morone e Carmelingo che la grandezza di Mantua non torna a suo servigio. *E lett. ined.* 2. 298. Ella ne scrive caldamente come vedranno, e per avventura vi manderà una voce viva per farci ogni sorta d'officio, parte perchè in vero lo desidera, come ho detto, e parte perchè non può fare altramente.

VOGA. § A voga battuta. *Con impeto: si dice per esempio* a spron battuto, *così si dice* a voga battuta *per significare; quanto si possa vogare. Serd. stor.* 3. 164. Molte piccole barche di nemici corsero contra i nostri delle navi, e trassero un nugolo di saette, di poi per l'agilità loro si ritirarono in un momento, e di nuovo ritornando contro dei nostri a voga battuta, s'accostavano tanto che non potevano esser offese. *E* 9. 41. Il Brigantino d'Antonio Fernandéz corse a voga battuta ad investire una galeotta nimica.

VOI. § Voi altri. *È pur comune fra noi Piemontesi, ed è un pleonasmo: chè voi basterebbe. Caro, lett. famil.* 1. 20. Le nuove ognuno sa che vi corrono addietro, e che per venire di qua, dimandano prima licenza a voi altri, che governate il mondo.

VOLATICO. *Volatile: nel Vocabolario* (L). *Caro, Volg. Serm. S. Cipr.* 160. Guardate i volatici del cielo, che non seminando, non mietendo, non riponendo, son pasciuti dal Padre vostro celeste.

VOLENTIERI. *Di buona voglia, con piacere, di buon grado. Caro, volg. lett. Sen.* 4. 27. Oggi in un subito sono comparse da noi le navi Alessandrine, le quali si sogliono mandar innanzi a far intendere la venuta del restante dell'armata e però le dimandano corsiere. Queste sono volontieri vedute da quei di Terra di Lavoro, e la gente di Pozzuolo tutta corre all'alto per vederle, ed alla sorte di vele conosce le Alessandrine ancorchè fussero tra mille navi.

VOLENTIERISSIMO. *Altro esemp. Segner. Mann. Dic.* 14. 4. Chi ti ritiene, non dico, dall'impiegare volentierissimo la tua vita in onor divino, ma ancor dal perderla?

VOLERE. § vi. *Agn. Pand.* 144. Amano più essere bene voluti per loro merito, che con ingiuriare altrui.

§ xi. Voler la burla, il giuoco, *vale anche dire o far per giuoco, scherzo ecc. Gell. Circ.* 1. 10. O come posso saperlo io da loro, che essendo fiere non intendono, e non sanno o possono parlare. Io dubito che tu non voglia il giuoco di me. *Caro, lett. fam.* 2. 264. Quanto al nome di Maestro, io conosco che volete la burla. Ma battezzatemi come volete; chè pur che io sia tenuto vostro, di questo, e d'ogni altro nome che mi date, mi terrò buono.

§ *Io voglio ciò che voglio, significa, voglio, che la mia volontà si eseguisca ad ogni*

costo. Varch. stor. 12. 466. Carlo, il quale conosceva le forze sue, e voleva tutto quello che egli voleva.

§ Volersene male, *esser mal contento di aver fatto alcuna cosa. Buon. Fier.* 1. 2. 1. Burlo talvolta: E talvolta anche tra la burla e 'l vero Con questo naso mio fumoso e ombroso (Forse pei tristi odor dell'ospedale) Passo oltre allo steccato del dovuto Rispetto in chi io rispetto, E veramente onoro; me ne dolgo, Me ne vo' male.

§ Volere *coll'ausiliare essere, invece di avere. Segn. stor.* 14. 3. 72. Non avrebbe forse ancora mal provvisto a' suoi fatti, se fosse stato in quel proposito di non volere impacciarsi di guerra infra 'l Re e l'Imperadore, e fosse voluto starsi neutrale. *Bemb. lett.* 3. 9. 11 Da' detti miei ministri ho inteso voi rispondere non esser ben certo, che il detto libro sia quello prestato, come ho detto, e perciò non esser volute voi risolvervi per ancora di commetterne la restituzione che si ricerca.

VOLGARE. *Sust. G. Vill.* 1. 8. Questo Sicano n'andò nell'isola di Cicilia, e funne il primo abitatore, e per lo suo nome fu l'isola prima chiamata Sicania, e per la varietà dei volgari degli abitanti è oggi da loro chiamata Sicilia, e da noi Italiani Cicilia.

VOLGERE. § x. *Varch. stor.* 15. 604. Essendo egli amico de' Salviati era ben volto verso le cose di Firenze.

VOLONTARIO. *Disposto. Vit. Ss. Padr.* 1. 45. Quale di voi è in pronto, e volontario di accompagnare questi frati insino ai monasteri di questi Santi Padri, che sono quivi presso?

VOLONTEROSO. *Chi vuol seguitare tutte le sue volontà. Fior. di virt.* 30. 120. Varo dice che il volenteroso non può essere senza molti vizii. Seneca dice: alla persona volenterosa nessuna cosa può durare. Seneca e Socrate dice: chi vuole seguitare tutte le sue volontà, alla fine conviene rimanere perdente e molto vituperato.

VOLTA. § 1. Una volta, *finalmente. Borgh. Vesc. Fior.* 586. Mancato dunque in così brevi giorni questo buon Vescovo fu unitamente dal Capitolo, che dal successo della passata discordia avea imparato ad essere una volta savio, chiamato Vescovo Messer Andrea de' Mozzi.

VOLTARE. § Voltar la faccia. *Cangiar disposizione d'animo. Caro, volg. lett. Sen.* 11. 68. Il savio è sempre fortificato ed attento contra tutti gli assalti, nè volterà mai faccia per impeto nè di povertà, nè di pianto, nè d'ignominia, nè di dolore.

VOLTEGGIAMENTO. *Fig. Tolom. lett.* 1. 2. Non però si conveniva ad un animo franco e purgato sottoporsi ad ogni volteggiamento di fortuna, che quanto ella aspramente mi straziava, tanto più tosto dovevo svilupparmi da' suoi artigli.

VOLVEVOLE. *Volubile. Veget. B. Giamb.* 4. 17. A questa (*Torre*) molte ruote di sotto per arte di maestro si pongono per lo volvevole discorrimento delle quali così grande, ed ampia grandezza si muove.

VOLUTA. *Giro intero della spira di una vite intorno al solido, sul quale essa vite è scavata. Gal. Dial. Mot.* 8. Se ritenendola (*la corda*) benchè debolmente attaccata verso la sommità del cilindro A l'avvolgeremo intorno a quello a foggia di spira AFLOTR, e dal capo R la tireremo: è manifesto che ella comincerà a stringere il cilindro, e se le spire e volute saranno molte, sempre più nel validamente tirare si comprimerà la corda addosso al cilindro ... Intorno a un simile cilindro AB grosso come una canna e lungo circa un palmo, incavò un canaletto in forma di spira di una voluta e mezzo e non più, e di larghezza capace della corda che voleva adoperare.

UOMO. § 1. *Vuol dire qualunque uomo, ogni uomo. In franzese si dice* on fait, on parle. *Verisimilmente si disse altre volte* homme fait, homme parle. *Cavalc. Specch. Croc.* 27. 108. Voglio mostrare, che solo per amor di Dio e per carità si debba lasciar il male, e far bene, perocchè senza questa carità uomo non si salva.

§ D'ogni sorta uomo. *Uomini d'ogni sorta. Segn. stor.* 14. 3. 98. Entrati dentro dunque con molta furia, ferono strage grande di soldati e d'ogni sorta uomo, non perdonando a nessuno.

§ Uomo a corazza. *Uomo guarnito di corazza. M. Vill.* 6. 16. Ordinarono tra nella città e nel contado, tremila uomini a corazze, e trecento balestrieri, e cento cinquanta barbute.

§ Uomo di misericordia, *vale* misericor-

dioso. *Legg. Tob.* 3. Disse che Tobia era uomo di misericordia, e sempre andava cercando de'poveri bisognosi.

§ Uomo innanzi uomo. *Rigorosamente l'un uomo dopo l'altro. M. Vill.* 2. 11. Il passò si difendea senza dubbio a grande sicurtà de'difenditori per la fortezza naturale di quelle valli, onde conveniva l'oste de'nemici valicare a piede, e uomo innanzi uomo, che a cavallo insieme non v'era modo da poter valicare. *E* 9. 42. Se n'andarono in sulla Magra, e si affilarono uomo innanzi a uomo, e misonsi in cammino.

VOSTRISSIMO. *Es. di prosa. Caro, lett. famil.* 1. 44. Non essendo stato quasi mio, non potevo manco esser vostro: dico quanto a lo scrivere: chè col cuore sono stato e sarò sempre vostrissimo.

VOSTRO. *Vostri, non dipendenti da veruno, padroni di far tutto quello che vi pare e piace. V.* Nostri, *e suo in queste Giunte.*

VOTO. § I. *metaf. Amm. Ant.* 9. 7. 3. Sono molti che leggono, e dalle lezioni si partono digiuni, odono la voce del predicatore, e voti se ne vanno.

§ *Sust. Borgh. Vesc. Fior.* 341. Per non si scoprire di non sapere, e forse immaginando che non fosse loro onore, sebben non per colpa loro, restasse in alcuna, ancorchè minima parte, l'istoria interrotta e manchevole: volevano, checchè ne si avvenisse, dire ciò che cadeva loro nell'animo, poca noia dando loro, istoria, o trovato che e' fusse, purchè non vi apparisse alcun voto.

URGERE. *Es. del* 1500. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Troppo ci grava la dimora, Urge il negozio. *E* 4. 5. 19. È ito Sopra dal Podestà per gravi affari; Ned è possibil fino a domattina Poter parlargli, troppo urge il negozio, E la causa pubblica.

USANZA. *Assuefazione. Usanza è una seconda natura: simile a ciò che qui riferisce Frate Bartolommeo da San Concordio. Amm. Ant.* 2. 4. 6. Simigliante è usanza a natura: siccome presto è spesso con sempre.

§ Usanza, *per* uso, servigio. *Fior di virtù* 37. 151. Tuttociò, che l'uomo ha di sopra ciò che gli fa bisogno a buona usanza, si è incarico e fatica da portare.

§ II. *Es. del* 1500. *Bemb. lett.* 1. 2. 17. Acciocchè tu non creda che la usanza di queste Madonne mi faccia dimentico di me stesso, sii certo che io non dormo.

USARE. § II. *Usare termini ad uno. Caro, lett. famil.* 1. 2. E per questo, e perchè egli ama ancor voi, desidero, che ve la passiate seco più dolcemente; ancora che nello scrivere che gli fate, io non veggo, che gli usiate altri termini, che generosi ed amichevoli.

§ IV. *Varch. Sen. Benef.* 6. 28. Se si ha a deliberare cosa alcuna, udire diligentemente, essere segreto; mangiare insieme seco; usare la casa sua famigliarmente.

§ Usare suo diletto di una donna. *Fr. Jac. Cess.* 2. 1. 15. Avendo (*Scipione Africano*) ricevuti molti stadichi, in tra' quali essendoli offerta una virgine d'alta bellezza e di compiuta etade, perchè usasse di lei suo diletto, il giovane Principe e famoso vincitore, poichè ebbe saputo ch'ella era disposata a uno Cartaginese ch' avea nome Indibile, della nobilissima gente Celziberina, fece chiamare i parenti della fanciulla, ai quali rendette la virgine non corrotta e non toccata.

USATO. § Malo usato. *Recarsi in malo usato, recarsi in cattivo abito. Amm. Ant.* 30. 6. 14. Se noi conosciamo che siamo irosi, eleggiamo la conversazione di coloro, i quali seguitano nostra faccia e lo nostro parlare: veramente ei ci faranno dilicati, e recherannoci in malo usato di non udire niuna cosa contro a nostra volontà, ma tuttavia si gioverà dare intervallo e riposo al proprio vizio.

USCIO. A uscio a uscio. *Questo è ciò che fanno i poverelli che van limosinando a uscio a uscio, o sia di porta in porta. Borgh. Fir. disf.* 265. Nè si troverà per avventura un altro secolo da Augusto in qua più povero di notizie, e quelle tante che ci sono più confuse ed incerte (quanto specialmente a'nostri paesi attiene) che di questi de'Longobardi; e quel poco ancora è forza andarlo, come talvolta in tempo di carestia minuti pezzi di pane, a uscio a uscio di questo e di quello altro scrittore limosinando. *E col. milit.* 437. Bisognava, chi l'avesse voluto per ordine sapere, in più d' uno autore andarle, come a uscio a uscio, limosinando.

USCIRE. § Uscire del manico. *V.* Manico.

§ Uscir di fanciullo. *Uscire dalla tenera*

età, dalla fanciullezza. Caro, volg. oraz. 1 *S. Greg.* 78. Chi non attendendo e non imparando ancora a pigliar la sapienza di Dio posta sotto il velo de' misterii non uscito ancor di fanciullo, nutrito ancor di latte ec.

USCITICCIO. *Sembra che gli usciticci sien coloro i quali escono dalla patria loro non per buona ragione, ma per leggerezza. Vegez. B. Giamb.* 3. 6. Molte volte i cacciati e gli usciticcii sono traditori.

USEVOLE. *Mal usevole, mal adattabile, mal adatto, inetto. Fior di virt.* 37. 150. Perchè il ricco è così male usevole di entrare nel regno de' Cieli, se udiamo di Giacob, di David e di Giob, che furono così ricchi, e poi furono quieti appo Dio, come può essere questo? Sirac rispose, avvegnachè il ricco sia male usevole di entrare nel regno del Cielo, non entrerebbe per malizie delle ricchezze, non perchè elle sieno rie, anzi quanto è in elle, sono molto buone.

USURPARE. *Latinismo. Usare spesso, frequentemente. Dalle Cell. volgarizz.* 40. Certo preclaramente è questo ch' io dico usurpato dalli dottissimi uomini, l'autorità delli quali io non userei, se dovessi parlare ad uomini agresti. *Segner. Mann. Giugn.* 8. 1. Questo nome di misericordia ebbe anticamente un significato alquanto più occulto, in cui l' usurparono alcuno di quegli spiriti più elevati, più eccelsi.

UTILE. *Add. § Esser utile, giovare. Agn. Pand.* 45. Non pure debbono i buoni padri essere utili a' figliuoli in ricchezze, quanto in fama, in grazia ed in consiglio.

§ Utile sapore. *V.* Sapore.

§ Utile. *Avv. Cavalc. Specch. Croc. prolog.* 3. Perchè quest'opera ho composta solamente per alquanti scolari semplici, i quali non hanno grammatica in sua utilità, procedo semplicemente, curandomi più di dire utile, che dire bello.

X

XIFIA. *Serdon. stor.* 7. 343. Nell'Oceano Africano si trova un pesce di smisurata grandezza, che dalla figura che ha, è nomato Ago (io credetti che fosse il pesce Xifis) ed ha il muso lungo e molto aguzzo, e 'l medesimo è così duro ed aspro che consuma il ferro a guisa d' una lima. Una di queste bestie mentre che seguita furiosamente la preda che si fuggiva, urtò con grand'impeto in una nave da carico, che andava a piene vele, e cacciò l' acuto capo nel fondo della nave, e la forò, e mentre che si sforza di sbrigarsi per forza di quell'impaccio, scosse di maniera la nave, se bene era ben carica e contrappesata, che i marinari non senza grande spavento pensarono d' aver dato nelle secche. Per quel foro di poi entrava l'acqua nella nave, e il padrone, non sapendo qual fosse di ciò la cagione, come fu a Cochin, la tirò in secco e trovò fitto nella carena, come abbiam detto, il grifo del pesce lungo un braccio, il quale fu subito tratto fuori, e di poi mandato in Portogallo per segno della cosa e del miracolo. *Siccome Francesco Serdonati fiorentino, dal quale è tolto l'esempio che si è recato, tradusse la storia delle Indie Orientali scritte da Giampietro Maffei da Bergamo (con una così perfetta latinità che al Cardinal Bentivoglio pareva degna del secolo d'Augusto) così non ci sapranno male i nostri leggitori, se riferiamo qui un poco più a dilungo le parole latine dell'autore. Egli dice dunque così (tom.* 1. *libr.* 7. *pag.* 166. *Bergamo* 1747): Magnitudinis vastæ piscis est in Africo Oceano, quem piscem, a figura videlicet, Acum appellant (Xiphiam ego fuisse crediderim) prælongo rostro, et in mucronem desinente, eo denique ita duro, atque hispido, ut ferrum deterat in modum limæ. Ex iis belluis una, dum subterfugientem prædam furibunda persequitur, in adversam onerariam plenis euntem velis toto impetu illata, in imas compages, pertuso alveo, acutissimum caput infixit. Ex eo laqueo, dum se se per vim conatur excutere, quamvis libratam suis ponderibus navem adeo quatefecit, ut se in syrtim impactos nautæ non sine horrore putaverint. Quo dein ex foramine, cum, ignaro quidnam esset rei magistro, sentinam traheret navis, Cocini demum subducta, insertum in carinam, ut dixi, pene cubitale rostrum attendit: quod illico extractum, et in Lusitaniam argumenti et miraculi caussa deinde transmissum est. *Che cosa è dunque il pesce* xifia? *dicemmo noi*

che di storia naturale non sappiam più che tanto. Il perchè ci siam rivolti ad uomo sopra di ciò intendentissimo, che alle cognizioni estese in questa materia accoppia una tal bontà d'animo, che lo rende accetto a tutti, amorevole con tutti, ed è il sig. Giuseppe Gené, Professore di Zoologia nella Regia Università di Torino, ed ivi accademico per la classe delle Scienze Fisiche e Matematiche. Questi all'interrogazione fattagli in proposito del pesce Xifia rispose colla lettera seguente: Il pesce *ago*, di cui parlasi nella storia del Maffei, meglio considerata la descrizione che ne fa l'autore, non può essere per maniera nessuna un Narvalo, siccome a prima giunta io aveva sospettato. Codesto Ago, siccome con molta giustezza lo avvertisce l'autore medesimo, è il *pesce spada*, che veramente i Greci, e ad imitazione dei Greci, i Latini chiamarono *Xiphias*. Giova per altro di avvertire che lo Xiphias o Pesce spada non fu mai chiamato *Acus* dai Latini, i quali valevansi di questo nome per indicare due piccoli pesci, diversissimi dallo Xiphia, cioè il Belone, e lo *Synquatibus* dei Greci. E nè pur gl'Italiani, che io mi sappia, usarono Ago per Xiphias o Pesce spada, essendo nella lingua nostra rimasa a quel vocabolo *(Ago)* la stessa doppia significazione, che aveva nella latina. — Il pesce spada, che abbonda nel Mediterraneo, e che trovasi anche nei mari dell'Africa, non di rado arriva alla lunghezza dei venti piedi Parigini, ed allora può certamente, siccome scrissero parecchi autori, mettere in pericolo le vecchie e non grandi navi, urtandole con violenza, e forandole col suo lunghissimo e durissimo muso. Il dire per altro, e il credere col Maffei, che questo muso sia duro così, ed aspro da consumare il ferro a guisa di una lima, questa è cosa assurda, se pure intender non si vuole il ferro ben bene irrugginito. Torino addì 5 di febbraio 1838. *Per conseguenza noi vegniamo a sapere che lo Xifia è quello che comunemente si dice Pesce spada.*

Z

ZANCHERA. *Viziata lezione per Zacchera, al* § 1. *Nov. Grass.* 13. Che arò a fare de'debiti d'un altro io, e delle zanchere, che sempre me ne sono guardato, e di mille altri errori da poterne essere pericolato.

ZANNATO. *Viene dal verbo* zannare, *il quale non è, e pur dovrebbe essere nel Vocabolario: ed è il medesimo, che* dar di Zanna, *parola che è nel Vocabolario medesimo alla voce* Mettiloro, *e presa dal Malmantile.* A guisa poi di mettiloro Voleva dar di zanna al suo lavoro. *Cantare* 2, *stanz.* 64. *Nelle eruditissime note fatte dal Minucci al Malmantile si dice, che i mettilori per brunire o dare il lustro a'loro lavori, si servono dei denti più lunghi di cane, di lupo o di altri animali, i quali denti si chiamano* Zanna *o* Sanna, *e tal lavoro chiamano* zannare, azzannare *o* dar di zanna. *Per conseguenza il Galilei, che per avere un canaletto ben pulito e liscio dentro v' incollò una carta pecora zannata e lustrata al possibile, vuol dire: che a quella carta pecora era stato dato di Zanna. Gal. Dial. Mot.* 132. In un regolo ... di legno ... si era incavato un canaletto poco più largo d'un dito. Tiratolo dirittissimo, e per averlo ben pulito e liscio, incollatovi dentro una carta pecora zannata e lustrata al possibile, si faceva in esso scendere una palla di bronzo.

ZAPINO. Pinus, pina. *Abete rosso. In franzese,* Sapin. *Mil. M. Pol.* 135. Comincerovvi delle navi, ove gli mercatanti vanno e vengono. Sappiate ch' elleno sono di un legno chiamato abete e di zapino.

ZARA. § 1. *Esempio di prosatore. Caro, lett. famil.* 2. 140. Scrivete pure a vostro modo, e senza punto di scrupolo di dispiacermi; ch'io me ne tengo pienamente soddisfatto. E se voi dite d'avermi protestato di voler così fare, ricordatevi ch'io ho scritto a voi, che non dovete fare altramente. Credetevi dentro, e zara a chi tocca.

ZELARE. *Adoperarsi, siccome stimolato dall'amore di una cosa. Borgh. Vesc. Fior.* 514. Come persona franca, e che molto zelava l'onor di Dio e della Chiesa sua, pensò di voler metter ordine e rimedio a tutto.

ZELO. *Zelo di religione, affetto grandissimo del bene della religione. Giambull. Stor. Eur.* 1. 23. Dopo il tempo predetto,

venutogli zelo di religione, rinunziò il Regno a Don Ramiro suo fratello, e vestissi monaco in San Fecondo.

ZIZIBE. *Droga orientale. Mil. M. Pol.* 105. Egli vivono di carne e di riso, e fanno grande mercatanzia, che gli hanno spigo e galiga, e zizibe, e zucchero, e di molte altre care ispezie che io v'ho detto.

SCELTA DI VOCI

E

MODI DI DIRE FORENSI

TRATTI DA BUONI AUTORI ITALIANI.

ABBREVIARE. *Varch. stor.* 6. 139. Era necessario, che per lo ricorso della quarantìa secondo la legge si procedesse, per la quale quindici giorni si concedeva a ciascuno a poter comparire, se nelle citazioni detti quindici giorni abbreviati non fossero.

A BENEPLACITO. *Varch. stor.* 7. 178. Altramente s' intendeva la condotta, piacendo così a Don Ercole, esser fornita quanto alla persona sua, e per un anno seguente a beneplacito delle parti, da doversi tre mesi innanzi dichiarare.

A BUONA DERRATA, *lo stesso che* a buon mercato. *Tolom. lett.* 3. 38. Poi che vi trovate in Venezia là dove è gran copia di tutte le mercatanzie, e a prezzo assai ragionevole, vi prego, che per amor mio vediate quel che costeranno certi libri parte grechi e parte latini, di che io vi mando la lista; e non solo averò caro intendere il prezzo dei libri, ma della portatura ancora. Stimo, saranno una cassa ben piena: li vorrei delle migliori stampe che si trovano o di Francia, o d'Alemagna, o pur di Venezia; e soprattutto avvertite, che non sia lettera minuta o infoscata, perchè ella mi cava gli occhi. Voi sapete la grande infelicità ch'io v'ho dentro, la qual con gli studii mi si fa ogni dì maggiore... Avvisatemi subito del prezzo, perchè anche io subito mi risolverò, se li voglio pigliare, o pur lassare: perchè, s' io ho a comprare il mio male, il vorrei almeno a buona derrata.

ACCATASTARE. *Varch. stor.* 13. 498. Perchè nel far questo ordinamento di pagare le gravezze si scrivevano e mettevano insieme sui libri del comune tutti i beni stabili de' cittadini (la qual cosa i Fiorentini chiamavano accatastare) perciò si chiamò quest'ordine di sopra detto il catasto.

ACCATTARE A PIGIONE. *Medit. vit. Crist.* 67. Andaro ad una città, che ha nome Ermopoli ed accattarono una casetta a pigione, e quivi stettero come peregrini ed avventurieri sette anni.

ACCATTARE, *prendere in prestanza, o prestito, o presto. Cron. Morell.* 260. Fa col tuo danaio propio, e non accattar mai per guadagnare.

ACCATTO. *Varch. stor.* 5. 114. A questi signori per virtù di una provvisione vinta secondo il solito nel consiglio maggiore fu imposto, che imponessero a quelli cittadini, che più paressero loro atti a pagarlo, un accatto, la somma del quale ascendesse a cinquantamila fiorini, e non passasse sessantamila, i quali fiorini dovevano dal camarlingo del Monte mettersi

a entrata, ed egli doveva far creditori, e rimborsare coloro che prestati gli avevano, pagandone loro gli emolumenti secondo i cambi di Lione nè più nè meno, nè potevano essi il camarlingato delle prestanze deputare.

ACCERTARE. *Cron. Morell.* 259. Ti avviso che se tu ti senti avere un diritto e leale parente, o amico, che tu lo abbia provato (ma altrimenti non ti affidare) lascialo attore de' tuoi fanciulli con questo, che e' renda ragione ai manovaldi ogn'anno, e che a loro istia il raffermarlo, o veramente accettarlo, questo fa per loro onore, a te basta l'avere dimostrato loro la volontà tua, e la fede, che hai in esso.

ACCESO. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Avere è aver pagato Un debito, e ch'un ghiotto abbia due libri: Colà si cassi te veggente, altrove Mantenga in sul dee dar: questo palese, Tenga l'altro nascoso, Tacita prova del tuo conto saldo, Nè venga in luce più, e data al fuoco L'accesa in tuo discarico partita si spenga fra le ceneri, e tu resti Ingalappiato.

§ Acceso § v. *Varch. stor.* 12. 460. Coloro, i quali si trovavano accesi nei libri del comune o per gabelle non pagate, o per altre cagioni, erano stretti severissimamente tutti a dover pagare.

ACCETTABILE. § *Miglioramenti accettabili. Varch. stor.* 14. 571. Pagando nondimeno a quegli, che gli avessero comperati tutto quel, ch'eglino avessero speso in miglioramenti accettabili di quei beni. *Ivi* 575. Dando nondimeno perciò prima mallevadori sufficienti in mano dell' agente di sopra detto di soddisfare a quelli, che or gli posseggono, tutto quel, ch'eglino avessero speso in miglioramenti accettabili, e in liberargli dai debiti dei loro primi padroni.

ACCETTAMENTO DI PERSONE. *V. l'esempio di Fr. Jac. Cess. recato in queste giunte a pag.* 7.

ACCETTATO. *Davanz. Scism.* 36. Disse in giudizio pubblicamente al Re, che egli sapea bene averla vergine avuta. Cosa di tanto pregiudizio non negata, si presume accettata.

ACCUSARE. *Brun. Lat. Tes.* 9. 20. Sopra li malefici debbe il Signore e suoi ufficiali seguire il modo del paese, e l'ordine di ragione in questa maniera: prima debbe quegli, che accusa, giurare sopra 'l libro di dire il vero in accusando, ed in defendendo, e che non vi mena nullo testimonio a suo sciente: ed allora dee dare l'accusa in iscritto, ed il notaio la scriva tutta a parola a parola sì come elli la divisa; e dee inchiedere da lui medesimo diligentemente ciò, ch'elli, o li giudici o 'l signore crederanno apertamente che sia del fatto, o della cosa; e poi si mandi a richiedere quelli che è accusato del maleficio; e s'elli viene, sì lo faccia giurare, e sicurare la corte dei malfattori, e metta in scritto sua confessione, e sua negazione sì com'elli dice: e se non da malfattori, o che 'l malificio sia troppo grande, allora debbe il Signore, o il giudice porre il dì da provare e da ricevere li testimoni, che vegnono, e costrignere quelli, che non vegnono, ed esaminar ogni cosa bene e saviamente, e mettere li detti in iscritto, e quando i testimoni sono bene ricevuti, il giudice, e il notaio debbon far richiedere le parti dinanzi da loro, e s'elli vegnono, sì debbon aprire li detti de' testimoni, e darli a ciascuno, perchè si possano consigliare, e mostrar loro ragione.

A COSTA. *Borgh. Vesc. Fior.* 405. Si vede nel Vescovado Grasulfo, o pure Grusulfo che si dica, e si può credere per la brevità del tempo, che ei succedesse al sopraddetto Andrea, perchè questo anno, che fu, come io penso, lo DCCCIIC, riceve in dono, (se ella non è una confermazione di cosa già innanzi concessa, che per nome di dono in quel secolo spesso si chiamavano queste tali concessioni) da questo Imperatore (*Lamberto*), essendo egli in Ravenna, e pregatone da Ageltruda sua madre, alcuni beni, fra' quali si nomina un pezzo di terra di moggia XII (qual che si fusse in quel tempo questa misura) detto il Campo del Re, ch' era vicino al Duomo di san Giovanni, e come altrove si mostra, congiunto con l'orto, ed aggiungeva fino a Mugnone, e veniva essere (come si può giudicare) verso san Iacopo in Campo Corbolini, che anche si disse già fra le Vigne, perchè quivi intorno correva allora quel fiumicello, sboccando in Arno fra il ponte alla

Carraia, e la Chiesa di Ognissanti, che poi di mano in mano, secondo che si è allargata la città, si è spinto più innanzi, e discostato. Ma non è qui da tacere, che per alcune scritture intorno all'anno ML si mostra, che fusse questo campo con un'altro pezzo, che si chiamò il Prato del Re, che gli era a costa o almeno vicino, concesso da Berengario, ma non esprime quale di due, che ei furono.

AD USO. *Arrigh.* 1. Se tu avessi disposto nell'animo tuo, i beni temporali avere a fitto, non a perpetuale possessione, avere ad uso, non a proprio, l'anima tua sarebbe sana.

AFFIGGERE. *Buon. Fier.* 2. 1. 4. Entrerete voi intanto, e non vi spiaccia, Mentre io farò per qui breve dimora, Dar di vista alla carta, Che 'n testa della loggia Fatta affiggere ho, dove Varii precetti scritti leggonsi.

AFFITTO. *Il Vocabolario dice: lo stesso che* fitto, *ed alla voce* fitto *la definisce: il prezzo, che si paga da' fittaiuoli della possessione che e' tengon d'altrui, e la possessione affittata: ma negli esempli registrati sotto alla voce* affitto *non se ne trova alcuno nel significato del prezzo, o per meglio dire della mercede, che si paga dal fittaiuolo. Bemb. lett.* 1. 9. 2. Se per soddisfarlo a qualche modo gli volete donare alcuna cosa, son contento che gli proferiate il goder quelli luoghi per quanto io viverò senza pagarmene mai affitto alcuno, e così ne gli farò quetanza, purchè essi alla magion tornino, di cui sono.

AFFLITTIVO. § Pena afflittiva. *Varch. stor.* 4. 80. Potevano ancora ricorrere dalla quarantia, ed appellare al consiglio maggiore, nel quale bisognava a chi restare assoluto voleva, vincere per li duo terzi, ed oltre a ciò, se la condannazione sua era di pena afflittiva e corporale, o che fosse stato alle carceri confinato, era necessario a chiunque il benefizio di cotale appello conseguir voleva, costituire primieramente se medesimo in prigione e poi appellare.

A FITTO. *Arrigh.* 1. Se tu avessi disposto nell'animo tuo, i beni temporali avere a fitto, non a perpetuale possessione, avere ad uso, non a proprio, l'anima tua sarebbe sana.

ALBERO. *Borgh. Vesc. Fior.* 555. Egli è Conte d'Arrigo della Tosa, sebben nell'albero (come si chiamano ora le successioni delle case in ordine ridotte) non si vede. Ma perchè quel fu tutto cavato dalle scritture del Vescovado, dove per caso non venne ad essere mai nominato, come alcuni altri ancora non si veggono, che essere vi doverebbero, e generalmente in questi alberi, come si tratta dal 1300 innanzi, mal volontieri si ritruovano le successioni appunto, ed ordinatamente continuate.

ALIENARE. *Varch. Sen. Benef.* 5. 10. Vendere ed alienare alcuna sua cosa è trasferire in altri quella ragione e dominio che v'ha sopra egli.

A LIRA E SOLDO. *In francese* au marc le franc. *V. gli esempi recati in queste giunte a pag.* 21.

ALLOGAGIONE. *Borgh. Vesc. Fior.* 475. Le scritture, che ci sono di lui, ce lo danno vivo fino al MCXLII, le quali, come che non sieno atte a dare gran notizie, nè molto particolari dei fatti suoi, contenendo la maggior parte affitti e allogagioni o riconoscimenti, e ricevute di censi, ed altre così fatte minute bisogne, delle quali poco si può cavare a uso d'istoria; tuttavia, a come si vede da molti signori e persone private onorato, e la Chiesa sotto il suo reggimento dalla divozione de'laici di molte offerte e doni beneficata e cresciuta, si può verisimilmente coniettùrare, che molto grande e buona dovette correre la fama di lui.

ALLOGARE. *Tolom. lett.* 7. 108. Ierone, essendo già Re di Siracusa, veduto che le cose eran passate felicemente, si dispose di porre in un certo tempio una corona d' oro, di che aveva già fatto voto agli dii immortali onde l'allogò a fare ad un orefice per un gran prezzo, e dettegli l'oro a peso.

ALTRI NON ASCOLTATO. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Quei, che tenendo in man verga, che imperi, Osa dispor della libertà d'altri, Altri non ascoltato, altri lontano, È men dentro il buon calle, Ch'alla giustizia e al diritto mena.

A MINUTO. *Comprare, vendere a minuto. Borgh. Vesc. Fior.* 463. Di questi tali potette essere per avventura uno questo Pietro allora che avendo comperato le ricchezze spirituali in grosso le volesse poi vendere per le temporali a minuto. *Varch. stor.*

8. 197. Non si potrebbe credere, quanto i pizzicagnoli, ed altri minuali artefici così fatti, che vendono a minuto le cose da mangiare, e specialmente i beccai usassero per ingordigia del guadagno ingannare in qualunque maniera e defraudare i comperatori.

AMMINISTRARE RAGIONE. *Varch. stor.* 12. 473. Col mantenere la piazza abbondante, e coll'amministrare indifferentemente ragione non s'aveva a temere di cosa nessuna.

AMMINISTRAZIONE. *Borgh. Vesc.Fior.* 511. Apersero la porta ai più quieti, e manco potenti di sottentrare al governo, ed avere parte e luogo in que'gradi, ed in quel maneggio della pubblica amministrazione, dove fino allora, occupando quegli ogni cosa, non era stato loro così agevole di aspirare.

§ Conto dell'amministrazione. *Bemb. lett.* 3. 4. 25. Messer Trifon Gabriele, che è quello, di cui erano i due chiericati, che ora son miei, dei quali avete voi presa la possessione per me, mi rinunziò insieme con essi tutto quello, che egli avanzava da riscuoter da messer Alberto della Camera, che non è poca parte, secondo che egli mi dice, a comparazion del tutto. Il qual messer Alberto gli ha tenuti tutto questo tempo dalla ricuperazion di Verona in qua, e uno anno oltre questi, che fu l'anno della triegua: siccome potrete veder per una lettera di messer Trifone ad esso messer Alberto, che voi li darete. Priego ora voi, che vi facciate dare il conto dell'amministrazione sua; che di tutto quello, che ne ha riscosso messer Trifone, che è stato molto poco, egli ne ha le sue quetanze. Intendo, lui esser gentil persona, però stimo non mancherà di fare in ciò il suo debito. Voi gli lascierete per sua fatica tutto ciò che vi parrà se gli convenga, e procaccerete, ch'egli vi dia il rimanente, che non potrà perciò esser tanto, che gli debba increscere a darlovi.

AMMUNIRE. *Varch. stor.* 6. 143. Per raffrenare la non comportevole ingordigia de'notai ordinarono, che il cancelliere de'conservadori per ciascuna approbazione d'età più che diciotto soldi pigliar non potesse, e per ciascuna assoluzione ventidue, e di tutte queste cose avevano a conoscere i conservadori, e mandare i condannati da loro a specchio sotto pena di fiorini dieci, e d'essere per due anni ammuniti da tutti gli uffizi del Comune, e pel Comune di Firenze.

ANDAR ALLA RAGIONE. *Varch. Sen. Benef.* 3. 14. Considera prima molto bene a chi tu dei: tu non te ne potrai andare alla ragione: non gli potrai richieder in verun modo. *Il latino ha:* nulla actio erit, nulla repetitio.

ANGARIA. *Borgh. Vesc. Fior.* 523. Altre ragioni ancora, cioè angarie e parangarie, o qualunque altra che sia contro alla libertà, e condizione della persona di alcuno della città, contado, e distretto di Firenze.

ANNULLARE UNA CESSIONE DI RAGIONI *o simili. Varch. stor.* 10. 316. In loro podestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni o volgari o pupillari, le donagioni, le cessioni di ragioni e' altri termini di legisti.

A NOLO. *Varch. Sen. Benef.* 7. 5. Se io torrò da te un cocchio a nolo, tu arai benifizio da me, e mi doverai restare obbligato, se io, che in su 'l tuo carro segga, conceduto t'arò.

A NOVERO. *Arrigh.* 99. Se alcuno rechi la rena a novero, la rena cadrà al novero delle mie pene. *Ambra Cofan.* 4. 13. O danar miei ecc. se tornate tutti a novero, Vo' ben dir, che fortuna mi sia prospera.

ANTERIORITA'. *Buon. Fier.* 2. 1. 17. Molto vicini gli uni agli altri, Gli uni e gli altri occupando assai di luogo, Scambievolmente intendon gli uni e gli altri A scacciarsi del posto. D'ogni parte ragioni D'anteriorità s'odon gagliarde, E sode: e chi fu prima O le pentole, o i cavoli, entra in causa.

ANTIFATO. *Segni, stor.* 7. 95. La dote promessa alla figliuola di Cesare furono centomila ducati, i quali coll'antifato, che è una sopraddote, se ne vanno nel doppio, di modo che il Duca, poichè egli ebbe menata la moglie, si chiamò debitore di tal somma. *E* 8. 166. Fu spiegato di poi il contratto dell'obbligo della dote del Duca Alessandro, nel quale avendo ei confessato il ricevimento di fiorini centomila, fu fatto il conto, conto ch'ei venisse debitore per l'antifato di fiorini cento trentamila. *E.* 9. 195. Aveva confessato per dote sua scudi trecentomila coll'antifato, essendosi preso in pa-

gamento le ragioni de' beni de' Medici. *Varch. stor.* 16. 633. Prese Sifonte per ragione dell'antifato (che così chiamano essi la controdote) in nome di Madama Margherita il possesso di tutti i beni così mobili, come immobili, i quali erano stati del Duca Alessandro.

A NUMERO. *Segni, stor.* 1. 48. Fu disputato in prima, se si doveva dargli la gente, ed i capitani pagati sotto nome del Re, il che voleva significare se si doveva dargli i danari, ovvero le genti coi capitani commessari col nome stesso della repubblica... Il Gonfaloniere con una parte dei cittadini consigliava che si desse a Lautrec quel tanto, che s'era convenuto per la lega fatta col Re, dove era in arbitrio de' Fiorentini il dargli danari da pagare quattromila fanti, o le genti pagate. Le ragioni erano, che, dandogli i danari, la città avrebbe avuto manco briga, e manco spesa, e manco querela, quando nel dar le genti pagate, si avesse di più a mandar i pagatori, i commessari, e sempre si potesse avere qualche occasione di discordia e contesa col Generale o perchè le genti non fossero a numero, o che le non fossero spedite, o di quella bontà che si ricercasse.

ANZIANITA'. *M. Vill.* 6. 42. Il conte domandò di volere parte della Duchea di Brabante per la legittima della moglie, e non potendola avere, perchè si tenne, che all' anzianità rimaneva la successione del Ducato, mosse di rivolere Mellina.

A PENA DELLA PERSONA. *Brun. Lat. Tes.* 9. 11. Il Comune di loro città, il Signore, li comandaro a pena della persona e di suo havere, che faccia e dica quel, che li torni onore ed utilità.

§ A pena della persona perdere. *V. p.* 37 *in queste giunte.*

A PERDITA. *Varch. stor.* 9. 230. La seconda provvisione, che quanto più presto si potesse, si creasse un magistrato di quattro cittadini per la maggiore, e uno per la minore, senzachè potessero rifiutare, i quali fra un termine d'un mese dovessono aver fatta e incamerata una imposizione a perdita, cioè posto un accatto, il quale rendere non si dovesse a tutti coloro, che fussono descritti in su' libri delle decime, e non avessono avuto dell' accatto del mille cinque cento ventotto. *E* 8. 197. Per una altra provvisione graziarono i debitori di un accatto posto l'aprile dell' anno mille cinque cento ventidue, cioè fecero, che tutti coloro, i quali detto accatto pagato non avevano, pagando fra 'l termine d' un mese cinque soldi per lira a perdita, cioè senza dovergli aver mai, s'intendessino liberati, e assoluti di tutta quanta l'intera somma.

APPELLARSI. *Segni, stor.* 1. 56. 57. Fu costui (*Pandolfo Pucini*), udita la causa da quel Magistrato condannato alla morte, dalla qual sentenza data dalla quarantìa si appellò al gran consiglio, e quivi prodottosi le accuse fatteli contra dal Commessario, e udita in voce la difesa del reo, fu nondimeno condannato alla morte da tutto quel popolo.

APPLICARE. *Borgh. Vesc. Fior.* 418. Diffusamente narra, come da lui si riprese, concedendola egli amorevolmente, la Badiuola di Sant' Andrea vicina all'Arco, già di sopra ricordata più d'una volta, e tenuta dal detto Duca, e Marchese a livello per concessione de' Vescovi suoi antecessori, per applicarla, come e' fece, alla mensa de' suoi Canonici, che vivevano (secondo che ei mostra) insieme a comune; e specialmente vuole, che le entrate servano a' camangiari. *E* 497. 498. Questi spedali vennon col tempo ad acquistar proprii beni, e far del suo peculio un conto a parte; e nacque, per mio avviso, questo, che cominciaron a poco a poco i fedeli ad applicare queste lor limosine, e lasci, e donazioni a certe parti, e dirò così, membri speziali, come sarebbe alla Mensa, alla Infermeria, a questa Ospitalità, e nelle scritture antiche si trovano spesso entrate dedicate a posta a' lumi, o come e' dicono, a' luminarii delle Chiese.

APPROBAZIONE D'ETA'. *Varch. stor.* 6. 143. Per raffrenare la non comportevole ingordigia de' notai, ordinarono, che 'l cancellier de' conservadori per ciascuna approbazione d'età più che diciotto soldi pigliar non potesse, e per ciascuna assoluzione ventidue, e di tutte queste cose avevano a conoscere i conservadori, e mandare i condannati da loro a specchio sotto pena di fiorini dieci, e d'esser per due anni ammuniti da tutti gli uffizi del Comune e pel Comune di Firenze.

A PROPRIO. *Arrigh.* 1. Se tu avessi disposto nell' animo tuo, i beni temporali avere a fitto, non a perpetuale possessione, avere ad uso, non a proprio, l'anima tua sarebbe sana.

ARBITRIO. *Specie d'imposizione. Varch. Stor.* 3. 49. Che a tutti i Medici fosse conceduta esenzione di tutti gli accatti, balzelli, arbitrii, gravezze e imposizioni di qualunque nome, e per qualunque cagione, fuori che dalle decime ordinarie, che corrono per gli altri cittadini. *E* 13. 498. L'arbitrio era una gravezza, che si pose la prima volta l'anno 1508 per le spese, che s' eran fatte e si facevano continuamente per la guerra di Pisa, e perchè la non si pose in su'beni stabili, ma in su gli esercizi ed in sulle faccende, che facevano i cittadini, e per conicttura di quel, ch' eglino potevano guadagnare l'anno coll'industria loro, fu chiamata questa gravezza l'arbitrio.

A RITAGLIO. § Vendere a ritaglio. *Buon. Fier.* 2. 4. 14. Dalla misura guardisi Di chi vende a ritaglio.

ASSEGNARE. *Varch. stor.* 9. 225. Si disponeva ancora che la Signoria dovesse assegnare il tempo del suo partire a ciascuno ambasciadore o commessario, e non l'assegnando la Signoria, la legge gli assegnava ella un mese, il qual tempo assegnato o dalla signoria o dalla legge, si poteva prorogare da'Signori una o più volte, ma non già per più di quindici giorni per volta.

ASSESSORE. *Brun. Lat. Tesor.* 9. 8. Sopra tutte cose (il Governatore) si brighi di havere buon giudice et suo assessore discreto, savio, et provato, che tema Iddio, et sia buon parlatore, et non duro, che sia casto di suo corpo, nè non sia orgoglioso, nè cruccioso, nè pauroso, nè bilingue, et non desideri pregio di fierità, nè di pietà, anzi sia forte, giustò, et di buona fè, religioso a Dio, et a santa Chiesa.

ASSICURARE I CREDITORI. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. *Ev.* Vo', che costui si cavi. *Equ.* Conviene assicurare i creditori. *Ev.* No, che saran coloro, Che gli han data la pinta a rovinare: E in questo caso io 'ntendo, Che sia cavato, e sicurtà ne dia Sol di benevivendo. *Godenzo era carcerato per debiti; il Podestà ordina che sia liberato. Equilio gli fa considerare che si conviene di porre in sicuro l'interesse dei creditori.*

ASSICURAZIONE. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Or che sconsolazion di navi è questa? Che 'mbasciador? che fia Qualch'assicurazione, o privilegio In questo o in altri porti non distanti Lor messo in dubbio?

ASSODATO. *Assicurato. Segni, stor.* 9. 216. La dote della sposa furono scudi venticinquemila confessati dal Duca, ed assodati in su i suoi beni proprii patrimoniali.

ASSOLUZIONE. *Varch. stor.* 6. 143. Per raffrenare la non comportevole ingordigia de'notai ordinarono, che 'l cancellier de'conservadori per ciascuna approbazione d'età più che diciotto soldi pigliar non potesse, e per ciascuna assoluzione ventidue, e di tutte queste cose avevano a conoscere i conservadori, e mandare i condannati da loro a specchio sotto pena di fiorini dieci, e d'essere per due anni ammuniti da tutti gli uffizii del Comune, e pel Comune di Firenze.

A TAGLIO. § Comprare, vendere a taglio. *Buon. Fier.* 2. 1. *sc.* 11. Se vendi, o compri a taglio, abbi avvertenza, Ch'in questa guisa la mercanzia cala; Però fa 'l conto ben, senza alcun danno Di chi s' impaccia teco.

ATTENDERE. *Varch. Sen. Benef.* 5. 21. Qual legge ci lega, che noi dobbiamo attendere quello, che promesso avemo?

§ Attendere *per* Mantener la promessa. *Amm. Ant.* 15. 1. 2. Sono alquanti, che più promettono e meno attendono, e fannosi nemici coloro, ai quali bugiando promettono.

ATTENTATI. *Caro, lett. Farnes.* 3. 35. Ora che me ne sono assecurato e che veggo ch'essend'essa Chiesa assolutamente mia, posso senza vizio di spoglio e d'attentati intrarne in possesso e mantenermici; ho risoluto mandare M. Gio. Batt. Arrivabene, mio gentiluomo, a pigliar in mio nome detta possessione.

ATTENTATO. *Segner. Mann. Ott.* 13. 1. La legge non si stende a discutere i desiderii, ma gli attentati.

ATTORE. *Cron. Morell.* 259. Se tu ti senti avere un diritto e leale parente o amico, che tu l'abbia provato (ma altrimenti non ti affidare) lascialo attore de' tuoi fan-

ciulli con questo, ch'ei renda ragione ai manovaldi, e che a loro istia il raffermarlo, o veramente accettarlo. *Varch. stor.* 13. 495. Deliberarono oltre di questo i quarantotto in questo medesimo giorno, che i piati, che si movevano al palagio del Podestà di Firenze, ne' quali non era dichiarata nominatamente la quantità de' danari, che l'attore domandava al reo, sebbene era giudicato prima dal proconsolo, che quantità di diritto ei dovesse pagare al Comune, se poi era per la sentenza giudicato creditore di maggior somma, che non era quella, della quale egli aveva pagato il diritto, l'attore fosse obbligato fra dieci giorni, pagare anche il diritto di quella somma, di che egli era stato chiarito creditore di più, e nollo pagando fra detto tempo, non potesse riscuotere se non quella quantità, della quale egli aveva pagato il diritto, acciocchè il Comune avesse quel, che li si apparteneva.

ATTUALE E REAL POSSESSIONE. *Caro, lett. Farn.* 1. 5. Potrete, ed io ve ne prego, favorir queste mie ragioni con rendere e far rendere obbedienza al mio Vicario, e con mantenerlo in attuale e real possessione.

AUDIENZA. *Bemb. lett.* 3. 7. 19. Ancora che a me non sia nuova l'amorevolezza vostra verso me, Magnifico Messer Lodovico mio, pure ella m'è giunta a questi dì molto cara ed opportuna, stando io in molto travaglio per cagion di quella buona persona del Palenzuola, e temendo non meno che sperando sopra 'l fine di queste ultime audienze.... Dico liberamente, perciocchè, per quello che io veggo dalle lettere de' 27 del nostro messer Carlo, non dubito che quel tristo non arà ottenuta sentenza incontro a me sopra la lite, che egli così audacemente e così a mal tempo m'aveva suscitata, e imperversava per trarla al fin suo.

AUDIENZA. *Luogo dove i Tribunali fanno ragione. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Per l'istessa guardia divisati Ha poi gli alloggiamenti il suo sergente Ne' siti sotterranei di quei fori, E di quei tribunali, Ch' han le audienze loro, a cui si passa Per le porte magnifiche, e reali Dall' ampie logge, che fanno ringhiera Alle stesse audienze, ed al palazzo.

AUTENTICARE. *Varch. stor.* 14. 531. Trovata la verità feciono autenticare quell'esamina legittimamente, e fattasene dare una copia, la se ne portarono con loro a Roma.

AUTENTICO. *Borgh. Vesc. Fior.* 416. Non è quella carta originale, non autentica, non intera, ma una bozza tronca, ed imperfettissima.

AVERE. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Avere è aver pagato un debito.

AVVERSARIO. *Colui che litiga contro di te. Bemb. lett.* 2. 2. 20. Questo povero mio affittuale, il quale gli avversarii avarissimi, ed ingiustissimi uomini vogliono vincere, straziandolo siccome persona che non ha da spendere, anzi a fatica basta a mantenere una sua grave e numerosa famiglia, ritorna ora a voi per soccorso e per sostegno, dal quale esso fu benignamente e udito, e sovvenuto altra volta. Vi priego a dar fine alle sue fatiche, ed a liberarlo dalle insidie dei suoi collitiganti già pieni del sangue della sua povertà, ma non sazii.

AVVIAMENTO. *Varch. stor.* 14. 510. 511. Molti di quei confinati colla loro industria avevano cominciato a far delle faccende, e mercatantare in quelle terre, nelle quali eglino erano stati confinati; laonde per tor loro quegli avviamenti, ch'ei s'erano acquistati colle loro fatiche ei furono di nuovo riconfinati dagli otto in quei luoghi, dove non solamente ei non avevano avviamento alcuno, ma dove ei non potessero anche in maniera alcuna farne.

AVVOCARE. *Varch. stor.* 8. 213. Era messer Bardo genero di messer Raffaello Girolami, giovane di bella e grata presenza, e molto nell'avvocare, e consigliare adoperato. *Ariost. Supp.* 1. 2. Venni a Padova prima, ed indi a leggere Fui qui condotto, dove col salario, E consiliare e avvocare, fra lo spazio Di venti anni acquistai di più di sedici Mila ducati la valuta.

§ Avvocare. *Varch. stor.* 8. 215. Dall'altro lato aveva imposto segretamente al legato, che non desse la bolla senza nuova commessione, e quando gli parve tempo d'avvocare d'Inghilterra la causa, e di metterla in ruota a Roma, mandò là messer Francesco Campana da Colle... *E poco dopo* Per compiacere a Cesare, col quale era alle strette di doversi accordare, avvocò e rimise

nella ruota la causa del Re d'Inghilterra.

AVVOCHERIA FISCALE. *Magistrato, officio dell'avvocato, o avvocato fiscale. Vedi in queste giunte a pag.* 57.

AZIONE. *Varch. stor.* 15. 595. Chiunque pretendesse per qualche cagione azione alcuna sopra beni immobili, dovesse fra tanto tempo averlo notificato. *Varch. Sen. Benef.* 6. 5. Nelle Corti si separano l'azioni, e se noi ci richiamiamo d'alcuna cosa, l'avversario non ci riconviene della medesima, altramente si confonderebbe il libello e i patti. *V. inoltre altri esempi in queste giunte a pag.* 57 *in fine.*

B

BALLOTTAZIONE. *Bemb. lett.* 3. 5. 32. Commetto a messer Gio. Matteo mio nipote, che faccia tutto quello, che voi li direte. Al quale però non bisognava, che io cosa niuna commettessi. Perciocchè, essendo egli venuto qui l'altr'ieri, con molto suo dispiacere mi ragionò la ballottazione della sua quarantìa ultimamente fatta nel piato vostro, affermandomi essere egli stato largamente della openione, che non vinse, e riputare, che vi fosse fatto ispresso torto.

BANDO DEL CAPO. *Varch. stor.* 8. 213. Alla fine di maggio fu casso dai dieci, e confinato il signor Girolamo d'Appiano fuori del dominio per dieci anni, e rompendo il confino bando del capo.

BORGHESE, *non cavaliere. Brunett. Lat. Tesor.* 9. 10. *Vedi l'Es. recato in queste giunte a pag.* 65.

BULLETTINO. *V. gli Es. recati in queste giunte a pag.* 68.

C

CADERE IN PENA. *Varch. stor.* 6. 143. Quegli, i quali statuali non erano, e per conseguenza andare al consiglio per tempo alcuno non potevano, cadevano in pena di cinquanta fiorini.

CAMBIARE IN ALTRO PAGAMENTO. *Tolom. lett.* 4. 4. Non potendo osservar quel, ch'io promessi, e non m'essendo lecito cambiarlo in altro pagamento, resterò senza pagarvi nè questo, nè quello.

CANTANTE. *Varch. stor.* 10. 316. All'uficio loro s'aspettava incorporare tutti i beni mobili, e immobili, e semoventi, e di più le ragioni, ed i crediti di qualunche sorte, per qualunche cagione, e sotto qualunche nome cantanti.

CAPITALE MORTO. *Segn. Mann. sett.* 17. 4. (*Maria*) meritò l'aumento di tanta grazia, quanta era quella, che l'era stata cortesemente donata, e così tosto raddoppiò il capitale. Dipoi non tenendo mai morto un tal capitale (come vogliono alcuni) neppure in sonno, venne coi nuovi frutti, che avvalorata dall'aiuto Divino gli facea rendere, a moltiplicarlo per settantadue anni non solo ad ogni ora, ma quási ad ogni minuto, ad ogni momento, di tal maniera che non può mai la mente nostra comprendere i gran tesori, ch'Ella così accumulossi.

CAPO. *Borgh. vesc. Fior.* 446. Confermò liberalissimamente al Monasterio di san Miniato, tutte le grazie del suo antecessore, e le donazioni da lui fatte ampliò di molti capi di beni, che riferirgli ora qui ad uno ad uno sarebbe opera troppo minuta.

CAPO CENSO. *M. Vill.* 9. 17. Il Papa, e' Cardinali aveano fatta l'imposta a tuttti i cittadini, e cortigiani, la quale era certa tassa in nome di capo censo, e per casa, e per famiglie, e botteghe, le quali si ricoglievano ogni mese una volta, o più, o meno, tre dì, come il bisogno occorreva.

CARO. *Addiett. Che si contratta ad alto prezzo, per avervi caro di cotal cosa. Varch. stor.* 8. 193. Venne al suo fine l'anno MDXXVIII, nel qual anno ebbe per tutta Italia grandissimo caro; in Firenze, e generalmente per lo contado suo valse ragguagliato lo stajo del grano dalle quattro lire e mezzo allo scudo, e l'altre biade, e civaie, e grasce furono care all'avvenante.

CARTA. *Borgh. Vesc. Fior.* 416. Non è quella carta originale, non autentica, non intera, ma una bozza tronca, ed imperfettissima.

CARTA PUBBLICA. *Brun. Lat. Tesor.* 9. 10. Elli li prieghi, che, se havesse alcun malitioso capitolo contra lui, o contra 'l comune, o contra santa Chiesa, elli possa essere ammendato per lo buon consiglio, et è buono, s'elli lo fa scrivere in carta pubblica.

CARTELLO DI VITUPERIO. *Segner. Mann. Novemb.* 20. 2. A sopportare con facilità quelle cose, a cui l'umana natura ripugna in sommo, come sono cartelli di vituperio, prigionie, spade, patiboli, morti atroci, sopra tutto ci giova l'abito contratto già lungamente a patir per Dio.

CASO. § 1. *Varch. stor.* 4. 89. Queste querele furono giudicate caso di stato.

CASSA. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Vo' sgravarmi D'ogn'altra briga, e sol vo', che mi resti, Per mio trastul, la cura della cassa..... Qualunque altro maneggio del negozio Vo' che sia tuo.

CASSO. *Aggiugnendosi a* Contratto *viene a significar il medesimo, che comunalmente dicesi* risoluto, sciolto. *Varch. stor.* 6. 144. Perchè il lago di Fucecchio fu già venduto dagli uficiali della grascia a madonna Alfonsina Orsina de' Medici, donna di Pier di Lorenzo, vollero, non si trovando che il prezzo fosse stato pagato al comune, che detto lago, cassa e annullata la vendita, s'intendesse ritornato con tutta la sua appartenenza al comune, e sotto gli uficiali della grascia nel medesimo modo nè più nè meno che innanzi a detta vendita si ritrovava.

CATASTO. *Varch. stor.* 13. 498. Perchè nel far questo ordinamento di pagare le gravezze si scrivevano, e mettevano insieme su' libri del comune tutti i beni stabili de' cittadini (la qual cosa i Fiorentini chiamavano accatastare), perciò si chiamò quest'ordine di sopra detto il catasto.

CAUSA. *Tolom. lett.* 4. 25. Vedete, quanta confidenza io ho nella causa di messer Jacomo Fagiuoli, che nel raccomandarvela voglio non solo usar con voi quelle parole, che usavano gli antichi re d'Egitto, ma molto maggiori, e di più gran forza. Essi avevano ordinato per legge, che, quando comandavan qualche cosa a' giudici, sempre ci si intendesse, s'egli era onesto, e non altrimenti. Il qual costume ancora con nobile esempio fu rinnovato da Antioco il terzo, quando egli scriveva alle sue cittadi, o a' magistrati. Ma io ora non pur voglio, che messer Jacomo vi sia solamente raccomandato, se la causa sua è giusta, ma s'ella è sommamente giusta.

CAUSA CATTIVA. *Borgh. Vesc. Fior.* 361. Egli era tanta l'opinione della santità del glorioso sant'Ambrogio, che il sapersi solo, che si fusse abboccato con Eugenio, arebbe pregiudicato un mondo alle cose di Teodosio; come che la causa di colui non fusse così cattiva e scellerata, come in fatti ell'era.

CAUSA DI ..... *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Barbe di canne alcun comprò per cina; Questo in ispecie il so, perchè dottore Me ne venne una causa di truffa.

CAUZIONE. *Ariost. Cassar.* 1. 5. Chi vuol l'una, e chi l'altra, e domandano Del prezzo; io 'l dico lor: altri si levano Da partito, altri stanno un pezzo in pratica: Mi dicono, io rispondo, alfin s'accordano; Poi quando aspetto, che i denari sborsino, Non ci hanno il modo, mi domandan termine; Chi lo vuol fin che si tosin le pecore, Chi fin che l'erbe, o che i grani si taglino, E chi vuol ir di là dalle vendemmie, Nè altra cauzione dar mi vogliono, Che la lor fede, o di man propria farmene Un scritto: altrove li contanti appaiono, Fatto il mercato, qui son invisibili.

CAUZIONE BANCARIA. *Caro, lett. Farn.* 1. 199. Messer Marcantonio però offerisce cauzione bancaria, che sarà tanto più agevole a provvedere a questo negozio.

CELEBRARE UN CONTRATTO. *Varch. stor.* 3. 43. Nè bastando loro questo, si celebrò il martedì, che venne, tra' medesimi, e nel medesimo luogo un contratto.

CENSO. *Borgh. Vesc.* 476. 477. Era albergheria l'alloggio, che si dava a' Marchesi ed alle Podestà, e simili ufiziali, quando andavano riveggendo le loro Judiciarie. .... E simile si dava ancora a' Vescovi, quando andavano visitando le lor Diocesi. Ma questo, che fu nella sua prima origine comunissima cortesia di onorare eziandio uno strano, non che il tuo maggiore, che ti venga a casa, e venga per tuo profitto, e servizio, si ridusse appoco appoco in obbligo; ma pur così era o giusto, o ragionevole almeno, perchè si poteva dire mercede, ed un cotal ristoro in parte, se non pagamento, della fatica, che si pigliavano a' comodi de' popoli. Ma come agevolmente corrompe l'avarizia i buoni costumi, era scorso l'abuso a tale, ch'egli era divenuto un tributo, e tassa ferma; e volevano questi tali marchesi, ed ufiziali, eziandio che si stessero agiatamente a casa, l'equivalente, che si sa-

rebbe speso albergandogli, in danari contanti, come se fusse un censo, e necessario obbligo.

CENSUARIO. § Beni censuarii. *Varch. stor.* 5. 112. A chi non pagava potevano, se passava venticinque fiorini d' entrata, affittare, dare a livello, e vendere tutti i suoi beni così liberi, come censuarii con que' modi, e patti, che piacesse a'detti cinque' sindaci, e ufficiali in vece, e nome del popolo, e comune di Firenze.

CESSIONE DI RAGIONI. *Varch. stor.* 10. 316. In loro podestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni o volgari, o pupillari, le donagioni, le cessioni di ragioni, e altri termini di legisti.

CHIAMAR IN GIUDIZIO. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. In quanto a' pazzi, incontro a loro Mal proceder si può con la ragione, s'ei son senza ragione: Ed è come voler lampo, o saetta In giudizio chiamar, che selve e biade Col suo vapore abbia converse in cenere: E in causa tale il dar forma a libello Sarebbe un vaneggiar.

CHIAMATO ALLA CORTE. *Fir. Luc.* 4. 1. Come sono chiamati alla corte, e' par loro dovere, che noi li abbiamo a liberare subito.

CHIARIRE. *Varch. stor.* 6. 144. Vollero, che questi nuovi (Sindaci) avessero autorità sopra i debitori del comune infin dall'anno millequattrocentonovantaquattro, e potessero chiarire chiunque avesse beni immobili del comune nelle mani, e fargli o pagare il prezzo, o restituire i beni.

CHIARIRE CREDITORE. *Varch. stor.* 13. 494 e 495. Dichiararono oltre di questo i quarantotto in questo medesimo giorno, che i piati, che si moveano al palagio del podestà di Firenze, ne' quali non era dichiarata nominatamente la quantità de' denari, che l'attore domandava al reo, sebbene era giudicato prima dal proconsolo, che quantità di diritto ei dovesse pagare al comune; se poi era per la sentenza giudicato creditore di maggior somma, che non era quella, della quale egli aveva pagato il diritto, l'attore fosse obbligato fra dieci giorni pagare anche il diritto di quella somma, di che egli era stato chiarito creditore, e nollo pagando fra detto tempo, non potesse riscuotere se non quella quantità, della quale egli aveva pagato il diritto, acciocchè il comune avesse quel che li si apparteneva.

CIASCUNO IN TUTTO vale *In solido. Cron. Morell.* 262. Lascia, che si dipositino (*i contanti*) a buone iscritte, e a discrizione, sì veramente, che tutti i manovaldi ne siano d'accordo, e lascia, che niuno di essi, o loro parenti ne possano avere, e se pure ne devono, o pigliassono, siano tenuti a quel deposito, e ciascun in tutto.

CITTA'. *Varch. stor.* 6. 143. Perchè molti, i quali non avevano ancora ventiquattro anni forniti, andavano contra la disposizione della legge in consiglio, e nondimeno di qual pena dovessero esser puniti questi tali non si trovava, statuirono, che dovessero essere da' conservadori condennati per ciascuna volta in quattro fiorini d'oro, e con tutto ciò restassono ammoniti del non potere entrare nel consiglio per due anni da doversi cominciare poscia che i ventiquattro forniti avessono, e questo s'intendeva di coloro, i quali erano statuali, e 'l beneficio avevano della città; perchè quegli, i quali statuali non erano, e per conseguenza andare al consiglio per tempo alcuno non potevano, cadevano in pena di cinquanta fiorini, e di più restavano privati di poter mai conseguire del consiglio il beneficio, o de' tre maggiori in modo alcuno per tutto 'l tempo che durava la vita loro; anzi chiunque proposto avesse, che alcun di costoro acquistare il benefizio dovesse, lo perdeva egli.

COGNAZIONE. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. No, no, 'n quanto a cugini, questi no, Fin qui cognita ho ben la mia agnazione, E la mia cognazione.

COGNIZIONE. *Varch. stor.* 14. 566. I processi loro, i quali sono stati fatti legittimamente da quei magistrati, ai quali s'appartiene la cognizione dei capi criminali.

COLLITIGANTE, *colui che litiga contro di te, avversario. Bemb. lett.* 2. 2. 20. Questo povero mio affittuale, il quale gli avversarii avarissimi, ed ingiustissimi uomini vogliono vincere straziandolo siccome persona che non ha da spendere, anzi a fatica basta a mantenere una sua grave, e numerosa famiglia, ritorna ora a voi per soccorso, e per sostegno, dal quale esso fu benignamente e udito, e sovvenuto altra volta. Vi priego a dar fine alle sue fatiche, ed a liberarlo dalle

insidie de' suoi collitiganti già pieni del sangue della sua povertà, ma non sazii.

COLTA. *M. Vill.* 9. 73. Il tiranno sua oste cresceva, premendo d'imposte, e di colte tutti i cherici, ch'erano di terre a lui sottoposte.

COMANDAMENTO DELL'ANIMA. *Varch. stor.* 9. 259. Evvi esiandio la memorabile compagnia del tempio chiamata de' Neri, gli uomini della quale, dato che s'è il comandamento dell'anima ad alcuno, che deve esser giustiziato, vanno a confortarlo tutta notte, e il dì l'accompagnano a uso di battuti, colla tavolaccia in mano, sempre confortandolo e raccomandandogli l'anima infino all'estremo punto.

COMANDARE. *Segn. stor.* 14. 117. Tenendo per tutto il dominio una infinità di commissarii, che comandavano le vettovaglie, e gli uomini, e le bestie, e mettendosi per supplire a tante spese una gravezza chiamata universale, la quale si distribuiva dal magistrato de' cinque del contado a lira e soldo a tutto il dominio.

COMBATTERE *per* litigare. *Borgh. Vesc. Fior.* 587. L'anno 1289 piatì co' Caponsacchi... sopra il palazzo da quella famiglia già per innanzi edificato in sul poggio di Lucole là inverso Monte di Croce, il quale era di ragione del Vescovo, ed ottenne, che l'avessero a riconoscere da lui. Combattè ancora, e restò al di sopra co' Ghinazzi, famiglia antica Ghibellina.

COMMESSARIA. *Varch. Sen. Benif.* 3. 32. Aggiugni, che egli si trovò sempre o dentro, o fuori ne' magistrati, e nelle commessarie.

COMMETTERE LA CAUSA. *Borgh. Vesc. Fior.* 531. Fu commessa la causa dal Papa a certi canonici, che la decidessero.

COMMETTERE IN UNO. *Vale* Commettere ad uno. *Dino Comp.* 1. 7. (*Messer Dino di Giovanni*) mandò per messer Durazzo nuovamente fatto da lui cavaliere, e in lui commise conchiudesse il trattato col Vescovo il meglio potesse.

COMPETENTE. *Varch. stor.* 13. 497. Nasceva differenza tra loro, chi fosse giudice competente di quella causa.

COMPETERE. § Ragione, che compete. *Borgh. Vesc. Fior.* 534. Sono assai a buon'ora, cioè l'anno MCCVII, Ruggieri, e Jacopo d'Uguccione Giandonati, che venderono al Vescovo alcuni suoi coloni, ed uomini co' risedii, ed ogni loro avere verso Petriuolo, e nel Piviere de' Giogoli (io seguirò pure di adoperare le proprie voci di que' contratti, perchè talvolta possono importare più, o meno dette a un modo che a un altro, e quel ch'elle vagliono, o che ne sappiamo noi, è già detto di sopra); e da certi da Filicaia comperò, oltre ad alcune pezze di terreni, tutte le ragioni, che competevano loro da Rivo Berandi al Castellare di Quona; il che conferma il detto di sopra, che fosse molto a buon'ora disfatto il Castello; che questo ci significa la parola, ch'egli usa di Castellare.

COMPORRE. *Borgh. Vesc. Fior.* 549. 550. Erano que' primi censi non molto grandi da sè, per la successione dell'età di mano in mano in molte persone sparti, ed in minutissime parti divisi; talchè d'un censo ne toccava talvolta a pagare a uno la sedicesima parte, cosa fastidiosa a' ricevitori, e spesso cagione di liti, e di contrasti a' pagatori, che aspettando il tempo se la scordavano. Però stralciando, e stagliando questi minori servizii, e censi così pel tempo intricati, e confusi, gli compose a tanto grano l'anno, ed erano i servizii per lo più opere o di buoi, o di falce, o di correggiato, ed altri tali esercizii manuali.

COMPOSIZIONE. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. Fra questi (*servi*) esser differenza di grado, mostra, se non altro, la differenza di pena, che il re Rotari, primo dator di quelle leggi, impose, quando alcuno di questi fosse ammazzato, che si facea a danari; essendo verisimile, che di miglior grado sia quel, che ha la stima maggiore, ed a questa ragione sarebbe stato allor l'Aldio, secondo che era di maggior pregio, di miglior condizione, non aggiugnendo alcuno alla sua composizione, che era di sessanta soldi d'oro.

COMPROMESSO. *Varch. stor.* 11. 354. Fecero un compromesso generale di tutte le loro differenze di ragione, e di fatto nella persona di Cesare. *Guicc. stor.* 3. 4. 79. Nè convenire alla sua giustizia, che chi era stato spogliato violentemente fosse, contro alla disposizione delle leggi imperiali, astretto a far compromesso delle sue ragioni, se prima non era reintegrato nella sua possessione.

COMPROMETTERE IN UNO. *Guicc. stor.* 4. 3. 178. Compromettendosi in lui, era in sua facultà partirsi da quello, che prima era stato trattato.

CONDENNARE. *Varch. stor.* 6. 143. Perchè molti i quali non avevano ancora ventiquattro anni forniti, andavano contra la disposizione della legge in consiglio, e nondimeno di qual pena dovessero essere puniti questi tali non si trovava, statuirono, che dovessero essere dai conservadori condennati per ciascuna volta in quattro fiorini d'oro.

CONDOTTO DI ACQUE. *Guicc. stor.* 2. 3. 194. Deliberò di accettare l'occasione d'occupare la città di Novara, nella quale offerivano di metterlo due Opizini Cazza, uno cognominato Nero, l'altro cognominato Bianco, gentiluomini di quella città, ai quali era molto odioso il duca di Milano, perchè a loro e a molti altri Novaresi aveva con false calunnie e con giudizii ingiusti usurpato certi condotti d'acque e possessioni.

CONDURRE. *Ariost. Suppos.* 1. 2. Venni a Padova prima, ed indi a leggere Fui qui condotto: dove col salario, E consigliare e avvocar, fra lo spazio Di venti anni acquistai di più di sedici Mila ducati la valuta.

CONDUTTORE. *Varch. Sen. Benif.* 7. 5. Tu non puoi toccare i frutti che nascono in un podere, che sia tuo, avendolo affittato, se il conduttore non ti dà licenza.

CONFERIRE. *Borgh. Vesc. Fior.* 498. Innanzi a questi particulari acquisti usciva la spesa (*per lo spedale*) del comun corpo della chiesa, ed il Vescovo coi Canonici per certa rata vi conferivano.

CONFESSATO. *Varch. stor.* 11. 384. Dichiarandoci questo, che le paghe del sale, che allora si trovavano in Volterra confessate e pagate, si stessero in quel luogo, dove elle erano, insino che la guerra di Firenze fosse terminata.

CONFESSIONE DI PAGAMENTO. *Borghini Vesc. Fior.* 487. Ci sono contratti di lui pur assai, ma non di gran momento, essendo per lo più anzi faccende temporali e di buon padre di famiglia, che proprie dell'uffizio episcopale, come allogazioni, fitti, confessioni di pagamenti ed altri negozii familiari.

CONOSCERE. *Varch. stor.* 6. 143. Per raffrenare la non comportevole ingordigia de' notai ordinarono, che 'l cancellier de' conservadori per ciascuna approbazione d'età più che diciotto soldi pigliar non potesse, e per ciascuna assoluzione ventidue, e di tutte queste cose avevano a conoscere i conservadori, e mandare i condannati da loro a specchio sotto pena di fiorini dieci, e d'esser per due anni ammuniti da tutti gli uffizii del comune, e pel comune di Firenze.

§ Conoscere. *Tolom. lett.* 7. 66. La causa di questo vostro amico pende da certi articoli, i quali si vedranno con diligenza, e secondo la risoluzion di quelli o ella si conoscerà qui, o vero si rimetterà costà tostamente.

CONSERVARE SENZA DANNO. *Varch. stor.* 10. 317. I signori otto fussono tenuti di dover mandare per gli più stretti parenti di chiunche avesse fatto o fatto fare cotali rappresaglie, e costringerli eziandio con pene afflittive a conservare il comperator senza danno.

CONSIGLIARE. *Ariost. Suppos.* 1. 2. Venni a Padova prima, ed indi a leggere Fui qui condotto: dove col salario, E consigliare e avvocar, fra lo spazio Di venti anni acquistai di più di sedici Mila ducati la valuta.

CONSIGLIO. *Brun. Lat. Tes.* 9. 16. Guardi bene el signore, che la proposta, che fa innanzi al consiglio sia breve, et sia scritta a pochi capitoli, che la moltitudine delle cose ingenerano impaccio, et scurano li cuori, e fievolisce el migliore senno, perchè il senno che pensa a molte cose è minore in ciascuna cosa: et quando el notaio ha letto la proposta dinanzi a'consiglieri, el signore si lievi et ridica la bisogna com'ella è et com' ella fu; poi guardi bene se suoi detti siano nudi e simplici, in tal maniera che nullo possa dire che voglia più l'una cosa che l'altra; io non dico niente, che el signore non possa dire alcuna volta, se ciò non fosse cosa, che generi sospettione; che vi ha molte genti, che per invidia et per odio dicono più contra al signore; et quando elli ha detto una proposta el dee immantenente comandare, che non si dica d'altre cose, se non de quelle, che son proposte, et che nullo si brighi di lodare nè lui, nè li suoi et che ascoltino quelli che parlano. Allora dee elli comandare alli suoi notai, ch'ellino immantenente mettano in iscritto el detto delli dicitori, et non tutto ciò che dicono, ma quel che tocca el

punto del consiglio; et quando elli hanno detto et d'una parte et de altra, lo Signore si levi a divisare li detti per partire l'uno dell'altro; et quello a che s'accorda la maggior parte della gente che sono nel consiglio debia essere fermo et stabile; et così de'scrivere el notaio; et, se è mestieri per meglio chiarire la bisogna, elli può scrivere li consiglieri, et com'elli si accordano a l'una parte et a l'altra; e quando quest'è fatto bene e diligentemente, el signore dia loro commiato.

CONSTITUTO. *Caro, lett. Farn.* 1. 118. Dal constituto di tanti che ne sono stati prigioni esaminati ed assoluti io penso che V. S. ne potrà similmente esser chiara anch'ella

CONSUMARE. *Davanz. scism.* 71. Dopo un matrimonio contratto per parole di presenza, contraendosene un altro per simili parole, e di più consumandosi, questo compiuto e non quel contratto valesse; contro alla ragion comune, che vuole, che il consentir faccia il matrimonio, e non il consumare.

CONTANDO, *equivale alle parole* compreso, inclusivamente, *che l'uso ha introdotto in Lombardia e in Piemonte per significare che la tal cosa fa parte del conto o del numero totale. Ben. Cell. vit.* 554. Le dette robe valevano molto più di cento scudi d'oro in oro, e io gli dava cento sessanta scudi contando le gabelle.

CONTO. *Varch. Sen. Ben.* 6. 4. Tu, che eri come creditore venuto (saldato il conto) te ne parti debitore.

§ Conto a parte. *Borgh. Vesc. Fior.* 497. 498. Questi spedali vennon col tempo ad acquistar proprii beni, e far del suo peculio un conto a parte; e nacque, per mio avviso, questo, che cominciaron a poco a poco i fedeli ad applicare queste lor limosine, e lasci e donazioni a certe parti, e dirò così, membri speziali, come sarebbe, alla Mensa, alla Infermeria, a questa Ospitalità, e nelle scritture antiche si trovano spesso entrate dedicate a posta a' lumi, o come ei dicono, ai luminarii delle chiese. *E* 498. Il governo di questo spedale (tornando al nostro) era alla cura generalmente dei Canonici, che vi deputavano alla cura speciale un prete sotto nome di custode e tenevano conto a parte.

CONTRADDITTORIAMENTE. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Voglio esser per voi, Salvo il giusto, e l'onor de' miei ministri, E senza udir per ora anche le parti Contraddittoriamente, informato abbastanza Da chi non avversario Vostro, in ver, ma zelante Dell'osservanza dei decreti nostri.

CONTRADDOTE. *V. un es. di questa voce nel passo del Varch. stor.* 16. 633. *recato qui sopra in* antifato *a pag.* 393. *sul principio.*

CONTRATTI CATTIVI, *cioè* svantaggiosi, *o* incerti. *Cron. Morell.* 260. Volendo riparare in parte al bisogno del pupillo debbe il padre principalmente pensare di morire ogni dì, e questo per trafficare il suo sodamente, ordinatamente, e per una aperta via, e non avvilupparsi con cattivi contratti, che sono quei danari, e quelle ricchezze, che muoiono insieme colla persona; non avvilupparsi in molte cose, e di molte ragioni, o con molte persone.

CONTRATTO FITTIZIO, CONTRATTO SIMULATO. *Varch. stor.* 10. 316. L'autorità sua era amplissima, e più che tirannica, perchè, oltrachè riguardava in dietro, parendo essi dal primo giorno di settembre passato insino a quel tempo ritrarre, e correggere tutte le cose fatte da' provveditori della torre circa i ribelli, fuori solamente che le vendite, a loro s'aspettava dichiarare, se i contratti erano simulati, o fittizii, e frastornargli.

CONTUMACIA § Costituire in contumacia. *Guicc. stor.* 3. 6. 112. Nella fine dell'anno medesimo, il Duca di Ferrara, passati già i due anni, che aveva ricevuto in deposito il castello di Genova, lo restituì a Lodovico suo genero, avendo prima dimandato al re di Francia, che, secondo i capitoli di Vercelli, gli restituisse la metà delle spese fatte in quella guardia, le quali il Re consentiva di pagare, dandogli il Duca il castelletto, come dicea essere tenuto per l'osservanza del Duca di Milano. A che rispondendo egli, questa non essere liquidata, e che a costituire il Duca di Milano in contumacia sarebbe stata necessaria la interpellazione, offeriva il re di deporlo, acciocchè innanzi al pagamento si vedesse di ragione, se era tenuto a consegnargliene.

CONVENIRE *per* chiamare in giudizio. *Borgh. Vesc. Fior.* 532. Convenne alle civili

i Cavalcanti, ed i Pazzi detti di Valdarno, sopra il castello d'Ostina, e di Luco, e gli costrinse a riconoscere da sè le dette castella, e pagarne i censi annualmente correnti, ed insieme soddisfare i decorsi.

CONVINTO § Beni convinti, Evitti. *Varch. stor.* 14. 525 e 526. Il che faceva disordine in più modi, e massimamente quando nella causa si comprendeva tra l'attore, e il reo un terzo possessore di beni comperati per l'addietro da un di loro, o da tutti due, o da qualcun altro, che gli avesse comperati da loro, perchè bisognava a quel terzo notificar il piato a quegli, da cui egli aveva già comperati i beni, che egli allora possedeva, acciocchè potesse ricever il prezzo, ch'egli aveva perso in comperargli, s'ei fosse avvenuto, che quei beni gli fossero stati convinti in quella lite.

COPIA. § Prender copia. *Stor. Pist.* 124. Fatte le domande da ciascuna parte, ciascun ne prese copia, e mandaronsi a'loro comuni, perchè elli deliberassono, e facessono li sindichi ad affermarli.

CORPO DEL DELITTO. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. Vò dunque far le visite opportune, Riconoscere i corpi de' delitti, E sentir testimonii.

CORPORALE § Pena corporale. *Varch. stor.* 4. 80. Potevano ancora ricorrere dalla quarantìa, ed appellare al consiglio maggiore, nel quale bisognava a chi restare assoluto voleva, vincere per li due terzi, ed oltre a ciò, se la condennagione sua era di pena afflittiva, e corporale, o che fosse stato alle carceri confinato, era necessario a chiunque il benefizio di cotale appello conseguir voleva, costituire primieramente se medesimo in prigione, e poi appellare.

CORPORALMENTE. *Dino Comp. stor.* 2. 35. A queste parole tutti s'accordarono, e così fecIono, toccando il libro corporalmente, e giurarono attenere buona pace, e di conservare gli onori, e giurisdizion della città.

CORRENTE. *Borgh. Vesc. Fior.* 532. Convenne alle civili i cavalcanti, ed i Pazzi detti di Valdarno sopra il castello di Ostina, e di Luco, e gli costrinse a riconoscere da sè le dette Castella, e pagarne i censi annualmente correnti, ed insieme soddisfare i decorsi.

CORRERE. *Caro, lett. Farn.* 3. 104. Farà cosa degna di lei, e dell'oppenion che tengo della bontà sua a strigner detto messer Gio. a non mancargli così delle pensioni decorse, come di quelle che correranno.

CORRERE TEMPO. *Varch. stor.* 14. 549. La qual cosa è atta non solamente a trovare scusa appresso ogni giusto giudice, ma a fare ancora, che contro alla predetta città non corra tempo alcuno, o, correndo, ch'ella meriti d'esser rimessa nel buon dì a potere fare ogni richiesta, e domanda, che gli fosse mestier di fare.

CORROMPERE (il giudice). *Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 27. Dee il giudice essere fermo, e constante, che non si corrompa nè per pecunia, nè per invidia, nè per parentado.

§ Corrompere la giustizia. *Gelli Capr. Bott.* 8. 105. *G.* O come si vede, esser vero tutto il giorno questo; anzi hanno ancor tanta forza, i doni, ed i presenti, che ti fanno bene spesso inimici amici. *A.* Non è dunque da maravigliarsi, se corrompono anche bene spesso la giustizia.

§ Corrompere le leggi. *Din. Comp. stor.* 1. 5. I Cittadini, che entravano in quello ufficio, non attendevano a osservare le leggi, ma a corromperle.

§ Corrompere le scritture. *Segner. Crist. istr.* 1. 4. 18. Di questa (sono) quei notai, che corrompono, o celano le scritture per una mancia.

CORSO DI GIUSTIZIA. *Brun. Lat. Tesor.* 9. 11. Me ne andarò io per lo diritto, e per lo corso di giustizia in tal maniera, che io non penda nè a destra, nè a sinistra.

COSI' IN GENERE, COME IN SPECIE. *Varch. stor.* 11. 404. Quello, che avea promesso il gonfaloniere, era di provvedere a Malatesta, e a' soldati molte, e diverse cose, le quali così in genere, come in specie o abbisognavano, o Malatesta diceva, che abbisognavano.

COSTITUIRE. *Varchi, stor.* 4. 80. Potevano ancora ricorrere dalla quarantìa, ed appellare al consiglio maggiore, nel quale bisognava a chi restare assoluto voleva vincere per li duo terzi, ed oltre a ciò, se la condennagione sua era di pena afflittiva, e corporale, o che fosse stato alle carceri confinato, era necessario a chiunque

il benefizio di cotale appello conseguir voleva, costituire primieramente se medesimo in prigione, e poi appellare; e se la pena era pecuniaria, non poteva essere udito, se prima non avesse o depositata l'intera somma, o datone sufficientissimo mallevadore. *E.* 8. 197. Si rinnovasse, e mettesse in uso una provvisione fatta l'anno millequattrocentonovantacinque, la quale conteneva, che nessuno, il quale fosse inquisito, e accusato per omicida, potesse difendersi per procuratore, ma gli convenisse rappresentarsi, e costituirsi in carcere. *Caro, lett. Farn.* 1. 118. Poichè per molte cose può costare l' innocenzia sua, senza che altramente si costituisca, desidera grazia di poter comparire per procuratore.

COSTITUIRE LEGGI. *Fior di virtù* 27. Della virtù della costanza si conta nella storia di Roma, che un Re de' Greci costituì certe leggi, le quali pareano troppo dure al popolo, e il Re pensò pure di volerle fare osservare, perocch'erano molto giuste leggi.

COSTITUIR PER DEBITORE. *Segner. crist. istr.* 1. 6. 6. Quel gran signore, che è padrone del tutto, si è costituito per debitore obbligato alle istanze de' suoi fedeli.

COSTITUTO. *Caro lett. Farn.* 2. 157. Non mancate subito, all'avuta di questa, mandar qui sotto buona custodia in mano del Governator di Roma quel prigione che avete in mano di Canapina col costituto che doverete aver fatto di lui e degli altri che vi son trovati.

CREDERE. Dare a credenza. *Tolom. lett.* 4. 4. Voi perderete il credito vostro, e io il mio: voi non riscotendo quel, di che sete creditore, io non pagando quel ch'io debbo; per lo che non troverò più chi mi creda.

CREDITO *ciò, di che uno è creditore. V. l'es. del Tolom. recato nell'articolo precedente.*

CRIMINALE. Esercitar il criminale. *Buon. Fier. intr.* 1. Non vorrei, spettator, che voi credeste, Mossi da qualche proprio suo segnale, Ch'io fussi la Giustizia, che per queste Contrade esercitassi il criminale; Che veramente voi v'inganncreste.

D

DANNI, E INTERESSI. *Varch. stor.* 3. 239. Dubitando di non giugnere a tempo protestarono agli avversarii loro, perchè essi gli avevano fatto citare in giudizio, danni, e interessi del sacco di Firenze.

DANNO DATO. *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Messer Equilio, e a voi Ricordo il terminarsi quel processo Del danno dato, che stato è sì lungo. *Can.* Codesto è presso al fine, e seco insieme L'altro della turbata possessione, E quel del dolo, e del falso, e del furto, Che spianatici chiari, e postillati, Messer Equilio, bontà vostra, io spero Successiva aver tal la spedizione, Che non ognor di simili querele Ci si presenti accusa, o dia libello.

DANNO, E INTERESSE. *Tolom. lett.* 4. 11. Il Perugino fa un grande schiamazzo, e gli par quasi ragionevole, perchè io vi conosco, o perchè voi conoscete me, ch'io gli sia obbligato a rifarlo d'ogni danno, e d'ogni interesse.

DANNO EMERGENTE. *Buon. Fier.* 11. v. 5. Mentr' io facea veder rapportatore Di tal caso il periglio, e l'emergente Danno, e 'l nostro timore.

§ Dare a livello. *Varch. stor.* 5. 112. A chi non pagava potevano, se passava venticinque fiorini d'entrata, affittare, dare a livello, e vendere tutti i suoi beni così liberi, come censuarii con que' modi, e patti, che piacesse a' detti cinque sindaci, e uficiali in vece, e nome del popolo, e comune di Firenze.

§ Dare, e Avere. *Varch. stor.* 12. 454. Fu ancora Filippo d' Antonio del Migliore confinato a Firenzuola, perseguitandolo messer Giovanni della Stufa per loro differenze di dare, e d'avere.

§ Dare, e avere. *Il Vocabol. alla voce* Ragione § v.

§ Dare la sentenza. *Medit. vit. Crist.* 20. 153. I'ho fatto sagrificio secondo la sua volontà, la quale è la volontà della Divinità, e questa comandava, e dava la sentenza.

§ Dare sicurtà. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Io 'ntendo, Che sia cavato (*di prigione*) e sicurtà ne dia Sol di benevivendo.

§ Dare suo diritto. *Brun. Lat. Tes.* 9. 2.

Giustizia si dee essere nel Signore, e sì stabilita nel suo cuore, che egli dia a ciascuno suo diritto, e che non sia piegato nè a destra, nè a sinistra.

§ Dar forma a libello. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. In quanto a' pazzi, incontro a loro Mal proceder si può con la ragione, S'ei son senza ragione; Ed è come voler lampo, o saetta In giudizio chiamar, che selve, e biade Col suo vapore abbia converse in cenere: E in causa tale il dar forma a libello Sarebbe un vaneggiar.

§ Dar riscontro. *Segn. stor.* 5. 318. Quanto alla riforma del Monte, che è un dar riscontro alle paghe, e a' debiti del comune, messono, oltre alla decima, che si pagava ordinariamente de' beni, un quarto più, aggiungendovi oltre a questo l'Arbitrio, che è una gravezza posta non in sui beni, ma in sul credito, ed in sulle faccende, che travagliano mercantilmente i privati.

§ Dar terre a migliorare. *Borgh. Vesc. Fior.* 415. E' visse sotto il primo Ottone, perchè in un contratto di certe terre, che diede, come e' dicevano, a migliorare, è la data il quinto anno dell'imperio d'Ottone, indizione nona.

DA TENERE, E GODERE. *Borgh. Vesc. Fior.* 498. Il primo, che diede fra noi a questo nostro (*spedale*) principio, si potrebbe per avventura credere il vescovo Rinieri, il quale l'anno MLXXXVIII donò in proprietà a questo chiamato da lui del duomo, che è (come io credo avere mille volte replicato) il medesimo che dire di S. Giovanni, alcune possessioni a Quarto da tenerle, e goderle interamente, finchè vi si mantenesse l'opera di Dio, che son queste le proprie parole sue, e pare, che così chiamassono allora, come servizio accettissimo a Dio, l'Ospitalità.

DEBITO ACCESO. *Segner. Mann. Giugn.* 11. 1. Egli (*G. Cristo*) vedendo l'impotenza, che avevi a soddisfare con rigor di giustizia quegli alti debiti, che tenevi accesi con Dio, sottentrò cortese a pagarli.

DEBITORE GROSSO, *cioè di molto, di grossa somma. Bemb. lett.* 1. 11. 19. I quali quattro anni se mi saranno rimessi, come io rimetterei, a chi non avesse potuto goder le sue entrate, ogni pensione, che egli me ne dovesse pagare, io non sarò poi così grosso debitore, come ora appare che io sia.

DECORSO. *Oltre gli es. recati in queste giunte a pag.* 118 *e* 402, *in quest'ultima alle voci* corrente, *e* correre, *evvi ancora il seguente. Caro, lett. Farn.* 1. 26. E intanto si degni far rilassare i frutti sequestrati al signor Antonio, acciocchè se ne possa satisfare alle pensioni decorse.

DECRETATO A CATTURA. *Buon. Fier.* 2. 5. 5. L'addomandò, se quello, ond'ei veniva Imbasciador, negozio era di merci Decretato a cattura.

DEE DARE. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Avere è aver pagato Un debito, e ch'un ghiotto abbia duo libri, Colà si cassi, te veggente, altrove Mantenga in sul dee dar.

DELIBERAZIONE. *Borgh. vesc. Fior.* 509. 510. Fa a questo proposito una deliberazione passata nel Comun consiglio l'anno MCCLVIII tutta favorevole per le Chiese, e per la libertà, e, come la dicono, immunità de' suoi beni.

§ Deliberazione pubblica. *Borgh. Vesc. Fior.* 497. È pare in alcuni contratti, che l'anno MCCCLXXVI fusse questo spedale nella via del Cocomero, che risponde assai bene a un'altra deliberazione pubblica dell'anno MCCLXXXXVIII, per la quale si ordina, che si faccia fra la porta di Balla, e quella degli Spadari, ed allato alla via de' Frenai, o vogliam dir Brigliai.

DENAIO PER DERRATA. *Vale pagare in contanti la derrata che si prende. Stor. Pistol.* 190. Feciono bandire, che nessuno facesse danno, ma che pagassono denaio per derrata.

DETENTORE. *Bemb. lett.* 2. 10. 17. Torno ora a pregar Vostra Magnificenza, che le piaccia ricordare a Sua Maestà la raccomandazion del detto senato (di Venezia), ed o insieme con....., o separatamente, come le parerà che sia il meglio, supplicar la detta Maestà a volere oggimai darmi la possessione di quel Priorato, che mio è così giustamente. Se parerà a Vostra Magnificenza che io sia per ottenerla da Sua Maestà, e che perciò io mandi alcun mio a posta in Allemagna a sollecitar detta espedizione, io il farò. Intesi le difficultà, delle quali mi scrive Vostra Magnificenza, che erano nel negozio per la qualità dei presenti detentori. Ma so anco, che il re potrà curarle poco, se vorrà più aver risguardo alla giustizia, che ad altro.

DETTA. *Varch. Sen. Benef.* 7. 29. Un creditore, che è savio, ed ha pazienza, fa buone di quelle dette, che sono cattive, coll'andare adagio, e indugiare.

DETTI DE' TESTIMONI. *Brun. Lat. Tes.* 9. 20. Debbe il signore, o il giudice porre il dì da provare, e di ricevere li testimoni, che vegnono, e costrignere quelli, che non vegnone, ed esaminar ogni cosa bene, e saviamente, e mettere li detti in iscritto, e quando i testimoni son bene ricevuti il giudice e 'l notaio debbon far richiedere le parti dinanzi da loro, e s'elli vegnono, si debbon aprire li detti de' testimoni, e darli a ciascuno, perchè si possano consigliare, e mostrar loro ragione.

DEVOLUTO. *Varch. stor.* 4. 78. I signori erano ubbrigati sotto le medesime pene fare il giorno segnente trarre di due borse (le quali s'erano fatte a posta per quest'effetto, nelle quali erano imborsati tutti gli ottanta, in una quelli della maggiore e nell'altra quelli della minore) quaranta uomini, onde aveva la legge il nome per cotale ricorso; e queste cose s'intendevano in tutti i casi, e cause criminali, eccetto in quelli di stato, perchè di questi non poteva conoscere, se non il magistrato degli otto, il quale sotto la pena di sopra era costretto formare fra venti dì, con tutti que' modi, che giudicasse migliori, un processo più diligentemente, e più minutamente, che poteva, per doverlo mandare a detto ricorso; ma era necessario lo producesse prima dinanzi alla signoria in sufficiente numero raunata, e fatto questo, subito tal causa di stato s'intendeva *ipso iure* esser devoluta (come dicono) e commessa al ricorso della quarantìa, nè potevano gli otto sotto le pene di mille fiorini giudicarla.

DICHIARAZIONE, *che non si faccia pregiudizio alle ragioni degli altri. Guicc. stor.* 2. 2. 181. Aveva insino a quel dì ricusato di concedere, eziandio con dichiarazione, che per questa concessione non si facesse pregiudizio alle ragioni degli altri.

DIFETTARE. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Corrasi quivi al saggio, ivi alla mostra, Ed alle mercanzie scarse, e leggieri Mercantilmente ricrescasi il pondo, A quelle, che scortate di misura, A queste che smontate di colore, A quelle che svanite di sapore Venisser difettate, E però screditate, Si provvegga argomento, che lo aiuti.

DIFENDERE, *per Proibire, Vietare. Borgh. Vesc. Fior.* 523. Nell'ultima legge, che difese generalmente ad ogni, e qualunque sorte d'uomini vendere, o comperare più simili sorte di Vassalli, e Fedeli, che fu a' 6 d'agosto 1289 nel consiglio pubblico vinta, e ferma, sono nominati quasimente i medesimi, che non si possano più vendere, o comperare, ciò sono Fedeli, Coloni perpetui, ovvero condizionali, Ascrittizii, ovvero Censiti, o pure altri di qual si siano condizione.

DI RAGIONE. *Guicc. stor.* 2. 2. 184. Interponeva (*il Pontefice*) all'altre dimande varie difficultà, e a quella dell'investitura (*del regno di Napoli*), benchè il re si riducesse ad accettarla senza pregiudizio delle ragioni d'altri, rispondea voler che prima si vedesse a chi di ragione apparteneva.

§ Di ragione. *Borgh. Vesc. Fior.* 507. Perseguitando l'un l'altro, nè solamente procedendo all'offesa delle persone, ma al guasto ancora de' beni, ed all'arsioni, e rovina delle case, e venendosi poi conseguentemente alle cacciate, ed alle rapine, ed occupazioni delle facoltà; trovarono molti questa via o da salvare, o da non le lasciare almanco venire in mano degli avversarii loro, non essendo arditi, per fieri, e crudeli che fussero, di manomettere que' beni, che eran di ragione ecclesiastica divenuti.

§ Di ragione, e di fatto. *Varch. stor.* 11. 354. Fecero un compromesso generale di tutte le loro differenze di ragione, e di fatto nella persona di Cesare.

DIRE ALL'INCANTO. *Varch. stor.* 5. 112. Se non si fosse trovato chi avesse detto all'incanto in su' detti beni, avevano autorità, e balìa di poter costringere, e forzare a comperarli qualunque persona più loro piacesse. *V. un altro es. in queste giunte a pag.* 130.

§ Dire su. *Varch. stor.* 14. 510. Un provveditore di Pisa, il quale avesse quella medesima autorità, che avevano i consoli di mare, ed oltre a di quella di poter vendere all'incanto con più utilità che egli poteva tutte le gabelle di Pisa, e di Livorno a qualunque gli dicesse su.

DIRETTO PADRONE. *Borgh. Vesc. Fior.* 522. Pagato il fio, e censo loro per ragione

de' frutti non avevano di niente altro a rispondere a' diretti padroni, e signori.

DISCENDERE AD UNA CONDIZIONE. *Acconsentirvi, Rendervisi. Bemb. lett.* 2. 9. 19. Se io avessi, dappoi la prerogativa concessa dal Papa alle nostre parrocchie, impetrato cosa alcuna contra essa, sarei da riprendere, e non meriterei l'amorevole avvertimento, che mi fa Vostra Signoria con le sue prudenti lettere. Ma se io già cotanti anni ebbi cotesto presbiterato con regresso, in che offendo io, se cerco che 'l mio regresso abbia il suo luogo? Non debbono quelli buoni uomini della vostra plebe avere a male, che la mia vita duri, e passi tanto oltre; e sapendo essi, che io ne avea il regresso, come sapeano, si doveano astener dalla elezione, che fatta hanno, dalla quale io sono ingiuriato, ed arei da dolermi, non essi dal mio regresso. E in questo crederei meritare il patrocinio vostro, di cui mi tengo essere non meno osservante che siano essi. Nondimeno, acciocchè Vostra Signoria conosca, ch'io voglio far caso d'ogni suo cenno, eleggano essi ora quel prete, che io li proporrò, ed io dopo questa elezione rinunzierò al mio regresso, e così avverrà, che ed essi non averanno più da temere del detto regresso, che ragionevolmente non mi si può torre, mentre io vivo, ed io per questa volta non cadrò dalla ragion mia. E così voi ed a loro arete fatto alcun giovamento, ed a me non tutto il danno, ed averem ciascun di noi da dolerci, e da lodarci di Vostra Signoria, che agli uni, ed all'altro averà e tolta, e donato alcuna cosa. Io stimo, che Vostra Signoria, la qual non credo per sua cortesia, e dolcezza che meno ami me che se io parrocchiano le fossi, si contenterà di questa condizione; a cui per riverenza di voi discendo. Tutta volta quando voi altro vogliate, io vi dono il presbiterato se esso ben valesse più che non val tutta quella chiesa, e tutte le sue rendite.

DISCUSSIONE. *Varch. stor.* 8. 208. Venutosi alla discussione della causa, fu Niccolò da ogni sospezione di tradimento con maraviglioso favore assoluto, e liberato del tutto.

DISCUTERE. *Segner. Mann. Ottob.* 13. 1. *Nemo vestrum patiatur ut homicida, aut fur, aut maledicus, aut alienorum appetitor. Homicida* è, com'è noto, chi danneggiò il prossimo nella vita, *Fur* è chi lo danneggiò nella roba, *Maledicus* è chi lo danneggiò nella riputazione, *Alienorum appetitor* è chi, se non giunse ad arrecargli tali danni con l'effetto riuscito vano, si studiò almeno, e s'ingegnò d'arrecarglieli col tentativo. Che però *alienorum appetitor* è qui propriamente come *alienorum invasor*, o veramente *inspector ad invadendum*. Perciocchè la legge non si stende a discutere i desiderii, ma gli attentati.

DISTRARRE. *Ariost. Fur.* 9. 48. Sei castella ebbi in Fiandra, e l'ho vendute, E 'l poco, o 'l molto prezzo ch'io ne ho tratto, Parte, tentando per persone astute I guardiani corrompere, ho distratto.

DISTRIBUIRE. *Caro, lett. Farn.* 2. 167. Pende una lite nel parlamento di Parigi sopra la parrocchiale dell'oratorio di Lemovicen. Diæc. tra Gio. Pellettieri notaro della Camera Apostolica da una parte, e Jacomo Tesser ed altri per l'altra parte; la qual causa è distribuita al Consiglier Turcain per riferire al consiglio.

DISTRIBUTIVAMENTE. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Far due parti di te potestù, Equilio, Come giustizia, ed equità richiede, Che tu le faccia, e fai ne' casi altrui Distributivamente, Sicchè nessun da te mai non si lede.

DISPOSIZIONE. *Borgh. Vesc. Fior.* 523. Non volleno comprendere la proprietà dei beni, la quale lasciarono nell'ordinaria disposizione o delle leggi comuni, o de' proprii, o municipali statuti.

DISGRAVAMENTO. *Caro, lett. Farn.* 1. 160. Da lui medesimamente sarà informata di molti particolari, che fanno a disgravamento loro.

DI SUA RAGIONE. *Varch. stor.* 9. 234. Benchè gli ambasciadori replicassero, Firenze essere, ed essere stata sempre libera, e di sua ragione, non potettero altro cavarne, che la sopraddetta conchiusione.

DIVIDERE. *Varch. stor.* 8. 217. Alcuni arebbono voluto, a guisa che nel senato romano si faceva, dividere le sentenze, cioè mandarne a partito separatamente cosa per cosa, e approvare, o reprovare per sè prima l'un capo, e poi l'altro.

DOMINIO UTILE. *Borgh. Vesc. Fior.* 587.

Nelle scritture registrate nel libro de' Visdomini, e del Vescovado, come si è di sopra largamente detto, poco altro si vede che allogazioni di beni, date di Chiese, elezioni di Potestadi, ricognoscimenti di censi, ed altre cose tali, che a iuridizione, e padronato, o a proprio, ed util dominio si riferiscono.

DONAGIONE. *Varch. stor.* 10. 316. In loro podestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni o volgari, o pupillari, le donagioni, le cessioni di ragioni, e altri termini di legisti.

DOVERE, *per Credito, Quello che ti è dovuto. Segner. Mann. Agost.* 10. 6. Considera, per qual ragione disse l'Apostolo: *Certus sum, quia potens est depositum meum servare in illum diem,* cioè nell'ultimo giorno. Non poteva da Dio farsi egli rendere, per così dire, anche prima questo deposito, con ricevere anche in terra da lui molto almen di quella mercede, che meritavansi di mano in mano i travagli per Dio sofferti? Poteva: qual dubbio v'è? ma non lo curava. Bastava a lui, che il suo dovere gli fosse riserbato al giorno ora detto.

E

ENDICA. § Far endica. *Varch. stor.* 2. 20. (*Clemente* VII) permetteva che la plebe aggravata ed affamata fosse, e ciò non tanto per la carestia, e disagevolezza naturale di quegli anni, quanto ancora perchè, concedendo egli per danari o per amistà, che si potesse far endica, molti comperandole a buon'ora, a picciol pregio appaltavano le cose, infino le grasce; onde non trovandosi poi di che vivere, erano forzati coloro, che comperare le cose volevano, oltre l'usar mezzani per averle, grossamente, e con ingordi prezzi pagarle.

ENTRARE NE' BENI. *Acquistarli, Prenderne possessione. Borgh. Vesc. Fior.* 505, 506, 507. Non solamente si astenevano gli uomini di molestare ed inquietare i beni e le ragioni della Chiesa, ma per fuggire i comuni pesi e travagli, mettevano i proprii loro nella protezione di lei, e si costituivano uomini de'vescovi e d'altri religiosi in questa nuova maniera, onde mosse questo ragionamento: e la dico nuova, perchè, essendo comune ed ordinario costume della Chiesa, oltre a quel dell'allogargli a certo tempo determinato, di concedere de'suoi proprii beni, de'quali parlammo di sopra, a livelli e fitti perpetui, o di linee o di famiglie, con que'censi e modi che convenivano fra loro (il qual uso è ancor frequente, e tanto noto, che non accade spenderci altre parole per dichiararlo), questo fu un altro modo, e molto diverso, perchè, come io tuttavia dico, non pigliavano costoro i beni originarii della Chiesa, e per ragione de'frutti ne pagavano un tanto l'anno, anzi incorporavano i proprii loro, e gli trasferivano nel dominio di esse chiese, e spontaneamente le riconoscevano, come se fossero state da principio di sua vera possessione, pagandone in segno di quella tale superiorità, e nuovo legame un censo annuale di non gran cosa, essendo dall'altra parte tenuti i rettori di quelle chiese, come proprie possessioni, e lor uomini, a difenderli dalle molestie de' signori temporali...... Perseguitando l'un l'altro, nè solamente procedendo all'offesa delle persone, ma al guasto ancora de' beni ed all'arsioni e rovina delle case, e venendosi poi conseguentemente alle cacciate, ed alle rapine ed occupazioni delle facoltà, trovarono molti questa via o da salvare, o da non le lasciare almanco venire in mano degli avversarii loro, non essendo arditi, per fieri e crudeli che fussero, di manomettere que' beni, che eran di ragione ecclesiastica divenuti. Vedesi questo chiaramente, quando col tempo entrando il pubblico ne'beni de' cacciati, molti con questo titolo gli scorporarono, e ce ne sono ancora processi.

EREDITA' perviene. *Segn. Mann. Marz.* 15. 3. Come un'eredità, che è l'acquisto più facile che si faccia: non v'è stento, non v'è sudore: talor perviene a chi dorme. *Varch. Sen. Benef.* 6. 5. Coteste sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle leggi, i quali dicono che l'eredità non si può pigliare e far sua coll'uso, ma sì quelle cose, le quali sono nell'eredità, come se altro fusse l'eredità, che quelle cose che nell'eredità sono.

§ Eredità maturata. *Segn. Mann. Marz.* 20. 3. *Hereditas, ad quam festinatur in principio*, che è quando ancora non è ben

maturata, *in novissimo benedictione carebit.* La tua eredità è il paradiso, che è l'eredità parimente de' tuoi maggiori. Aspetta che si maturi, e frattanto attendi piuttosto ad avvantaggiarla co' patimenti.

ESATTORE. *Varch. Stor.* 16. 638. Mandò in Toscana un esattore (che così chiamano i riscuotitori) Messer Agostino san Marino, uomo, come sogliono essere le più volte cotali ministri, pieno d'avarizia e senz'alcuna, non dirò conscienza, o misericordia, ma discrezione.

ESECUZIONALE. § *Lettere esecuzionali, essendo la parola* lettere *sottintesa, il che equivale a Mandato esecutivo.* V. l'es. in queste giunte a pag. 145.

ESECUZIONE. *M. Vill.* 5. 35. In questo avvenne, che certi fanti da Casole di Volterra, che venivano a petizione di certi gentili uomini, la guardia degli artefici gli presono, e di fatto li voleano fare impiccare. I grandi cittadini e 'l popol grasso vedendo lo sfrenato furore del minuto popolo cominciarono a far rumore contro a loro, e tutta la città fu sotto l'arme, e l'esecuzione dei presi si rimase.

§ Esecuzione. *M. Vill.* 5. 49. Presa, come detto è, l'antica città di Tripoli, e chiuse le porte, i Genovesi diedono ordine di spogliare le case, e di farsi insegnare i tesori del signore e l'avere de' cittadini, e che ogni cosa pervenisse a bottino, sicchè lo spogliamento andasse per ordine, e così seguitarono, penando più giorni a fare questa esecuzione, e condussono a bottino in pecunia, e in avere sottile, e ornamenti d'oro e d'argento il valore di più di dicianove centinara di migliaia di fiorini d'oro, e settemila prigioni tra uomini, femmine e fanciulli.

§ Esecuzione parata. *Varch. Stor.* 6. 139. Vinsero ancora che tutti i rettori del contado fossero tenuti a dover dar notizia quindici giorni presso alla fine del loro offizio al cancelliere de' provveditori de' contratti, di tutti quanti i matrimonii e alienazioni de' beni, che nel suo popolo, a tempo della sua rettoria, fatti e fatte si fussero; e di più che tutte le doti, delle quali la gabella essere stata pagata si mostrasse, avessono, eziandio che non apparisse contratto, l'esecuzione parata, non altramente che se il contratto fatto si fosse.

ESENZIONE. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Io 'l crederei, S'oggi e più giorni prima Esenzion non si fosse a' mercatanti Data delle gabelle, Come uso è darsi per sì fatte fiere.

ESERCITAR LA GIUSTIZIA. *Borgh. Vesc. Fior.* 515. Per ventura in questi tempi appunto (per esercitar la giustizia senza rispetto o passione, cosa, che assai ruppe la potenza di que' principali) s'introdusse signoria forestiera, detta la podestà, che rendesse ragione, scegliendo a questo uffizio cavalieri delle miglior città, e delle più nobili famiglie d'Italia, a' quali, oltre all'obbligo della giustizia che e' giuravano, calesse dell'onor proprio, potentissimo sprone in nobil cuore a bene operare.

ESEREDATO. *Caval. Specch. Croc.* 47. 198. Chi non sarà trovato in pace, sarà sbandito ed eseredato dal padre, diviso da Cristo, e privato d'ogni grazia dello Spirito Santo.

ESSERE DALLA PARTE DI UNO. *Varchi stor.* 11. 354. Se trovasse il contrario, e che la ragione fosse dalla parte del duca, in tal caso lascerebbe spirare il compromesso senza giudicare qual di loro s'avesse torto o ragione.

ESSERE PER NIENTE. *Brunett. Lat. Tes.* 9. 5. Sappiate, che infra el terzo giorno che l'uomo vi darà la lettera, che voi debiate prendere o rifiutare la signoria; et se ciò non faceste, tutto questo sia per niente, et vostra elettione sia di nullo valore.

ESUPERANTE. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Chi disse mercatante, avanzo disse; Nè si puote avanzar senza 'l vantaggio, Ch'è una quintessenza delle cose, Che qua e là s'emugne, trafficate, Se non è quel vantaggio esuperante, Che non ha dalla industria, Ma dalla trufferia rincrescimento.

EVIZIONE. *Varch. Stor.* 5. 112. Chiunque gli comperava (i beni) oltre che non pagava gabella nessuna in luogo veruno, era libero per dieci anni dalle gravezze delle decime di detti beni, ed il popolo di Firenze insieme con tutti i suoi beni era obbligato all'evizione. *E* 15. 535. Pochissimi sono quelli a Firenze, e forse nessuno, i quali abbiano cosa alcuna, la qual sia totalmente loro, e la possano vendere legittimamente rispetto a doti, o fidecommissi, o altre obbligazioni senza pre-

mettere l'evizione, o d'avere a rinvestire i danni. *Caro, Lett. ined.* 103. 1. 182. Che vogliate che sia tutto mio, e ch'io v'abbia a stare in perpetuo di questa pensione, non mi par che lo voglia nè l'onestà, nè la modestia, non che la ragione e l'uso delle cose beneficiali, nelle quali non corre l'obbligo di evizione.

F

FABRICERE. *Caro, Lett. Farnes.* 1. 98. e 99. *tit.* Aperta per li signori fabriceri... Secréta per li signori fabriceri al sopradetto nunzio di Portogallo.

FAR BUONO NE' CONTI. *Caro, Lett. Tomit.* 97. E perchè mia intenzione non è ch'ella sia di niente gravata, se occorrerà che vi entri qualche cosa del suo, se le farà buono ne'suoi conti.

FARE COMPROMESSO IN UNA PERSONA. *Guicc. Stor.* 4. 3. 173. (*I Fiorentini*) sapevano i Veneziani desiderare, che in Ercole si facesse compromesso, dalla qual cosa erano molti alieni.

FARE L' IMPROMESSA. *Amm. Ant.* 15. 1. 8. Più è da sostenere non fare l'impromessa, che fare cosa che laida sia.

FAR IL PROCESSO. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Mentre ch'io veggio ai ferri Delle prigioni affacciati non pochi De'carcerati, fa, ch'io n'oda alcuno in quel ch'io qui m'appoggio, e mi riposo Sul canto del palazzo, onde informato D'alcuna delle lor cause e querele Sommariamente, o qui tempo avanzando, or or le diffinisca: O con messer Equilio, e con ser Candido Ne tenga poi consulta, E ne faccia i processi in buona forma Consideratamente.

FAR L'ESECUZIONE. *Caro, Lett. ined.* 1. 3. Farogli le raccomandazioni e ricorderogli la promessa delle stanze; ma credo che bisognerà che ci facciamo l'esecuzione noi medesimi perchè da lui non si può aver cosa del suo, se non per forza.

FAR MERCANZIA. *Varch. Sen. Benef.* 3. 14. La grandezza e degnità di così bella virtù si perderebbe tutta, e si guasterebbe se cominciassimo a far mercanzia de' benifizii.

FAR RENDERE FRUTTI AL CAPITALE. *Segn. Mann. Sett.* 17. 4. (*Maria*) meritò l'aumento di tanta grazia quanta era quella, che l'era stata cortesemente donata, e così tosto raddoppiò il capitale. Di poi non tenendo mai morto un tal capitale (come vogliono alcuni) neppure in sonno, venne coi nuovi frutti, che avvalorata dall' aiuto divino gli facea rendere, a moltiplicarlo per settantadue anni, non solo ad ogni ora, ma quasi ad ogni minuto, ad ogni momento, di tal maniera che non può mai la mente nostra comprendere i gran tesori ch'ella così accumulossi.

FAR RIMESSA. *Caro, Lett. ined.* 1. 32. Del resto dei denari di Puglia per esser sì poca somma non accadeva far rimessa.

FARE L'ACCORDO. *Segni stor.* 14. 114. In Siena, fra quegli che furono cacciati per bocche disutili, e fra i morti di stenti, di trentamila anime che faceva la terra, si ridusse, fatto l'accordo, il numero di esse a diecimila, e non più.

FATTURA. § FAR FATTURE. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Un broglio di mezzani, Diversi bottegai, legator, pesatori, venditori, Con funi, con stadere, con misure Menar vedrem 'n un tratto e piedi, e mani, Che vo' direte; e' sono aguschiatori. Faransi più fatture, 'N un trar di penna piantar più partite, 'N un breve digrumar, raccor più conti, Aggiustare e fermar ragion di sconti.

FAZIONE. *Ricord. Malesp.* 97. Per questa cagione egli e' suoi discendenti furono franchi in Firenze da ogni fazion di comune, e così fu fatto.

§ Fazione. *V.* Esenzione *nel vocabol.*

§ Fazione. *Borgh. Vesc. Fior.* 507. Essendo sparsi per lo contado molti potenti che disopra dicemmo chiamarsi propriamente nobili, ed altrimenti cattani e gentiluomini, ed essendo alcuni di questi molto grandi, ed altrettanto cupidi e rapaci, riuscivano così aspri ed ingiuriosi a' nemici come gravi e dannosi agli amici; e tiranneggiando a guisa d' uccei di rapina il paese vicino, gravavano tutti di molti ed importabili pesi, onde non trovarono miglior via a difendersene che questa; e qual solevano già i servi, da' padroni strani e fantastichi maltrattati, in salvigia a' tempii, o sotto le statue de' principi rifuggire, ritirarsi anch'essi sotto lo scudo dello spirituale, per-

che essendo richiesti di fare, poniam caso, per loro una cavalcata, o pigliar l'armi, avean la ritirata pronta dell'esser uomini del vescovo; e stare a posta di lui, col quale avevano obbligo di comparire ad ogni sua chiamata armati. Credono alcuni, che non poco gli spingessero a questo partito i pesi pubblici, e quelle (com'ei le chiamano) fazioni reali e personali, che per questa via si schifano, e potette essere in qualche parte vero ne' tempi più bassi, e quando il governo si ridusse veramente a forma di repubblica, reggendosi la città per le mani de' suoi cittadini tutti a comune; e quando che si fusse, accadesse, le leggi, che ci sono contro a questi titoli ed alienazioni finte, così alle chiese, come ad altri per fuggire gli obblighi pubblici e le comuni servitù de' beni, assai ce lo dichiarano.

FEDE. *Segn. stor.* 7. 87. Adducendo tutte le querele, che andavano contro al Duca co' particolari, e con molte fedi sottoscritte le raccontò largamente.

FERIA. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Feria è detta dal ferire Che facevan gli antichi delle vittime Ne' dì dei sacrificii, onde feriati Vennero a dirsi, e perchè venerandi, Non permettendo il favellar ne' fori, Nè il tenersi ragione, dì nefasti, Quasi non favellanti fur chiamati.

FERIE. *Bocc. Filoc.* 5. (8. 302.) Similmente statuì loro ferie, nelle quali cessare dalle fatiche dovessero, e darsi a' riposi.

FERMEZZA. *Amm. Ant.* 15. 1. 4. Fondamento di giustizia è fede, cioè verità, e fermezza delle cose dette e promesse.

FIDANZA. *Bemb. Lett.* 2. 3. 27. Un messer Giovanni Corbello scolare Forlano s'è convenuto a certi patti, che hanno fatto insieme una parte degli scolari di questo studio, che è la buona e la dotta, e quella che merita essere favorita, ed ha già insieme con gli altri dato fuori suoi pegni in segno che esso non mancherà della sua promessa. Ora pare, che l'altra parte, di cui sono capo i Vicentini, de' quali alcuni così sono ingiusti ed insolenti nello studio di Padova, come esser sogliono spesse volte nella città e patria loro, ha operato con sue promesse, che costui fa sembianti di non voler servar la fede, che alla sua buona ed onesta parte ha promessa. Priego io dunque voi grandemente, che, se potete con costui sì, come mi persuado che possiate con tutti quelli della patria vostra, vogliate scrivergli di quello inchiostro, che più vale e più adopera, che esso non si muova per altrui rispetto o cagione dalla sua parte, per la quale ha già dato i gaggi e le fidanze, anzi vi stia più caldo e più ardente che mai.

FIDECOMMESSO *add. Buon. Fier.* 2. 7. Io son la parsimonia; io quella sono Che fo fidecommesse in mano altrui Le sostanze acquistate (*figuratamente*).

FIDECOMMISSO. *Varch. stor.* 10. 316. In loro podestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni o volgari, o pupillari, le donazioni, le cessioni di ragioni, ed altri termini di legisti.

FIGLIUOLO, CHE FU. *Ricord. Malesp.* 86. Avendo discordia la Chiesa con Tancredi re di Cicilia e di Puglia, figliuolo che fu dell'altro Tancredi, nipote per femmina di Ruberto Guiscardo. *E.* 206. Proffereva di fare rebellare l'isola di Cicilia al re Carlo con l'aiuto de' signori dell'isola, i quali non amavano il re Carlo, e con aiuto del re di Raona per lo retaggio di sua mogliera, figliuola che fu del re Manfredi.

FILZA. *Varch. stor.* 6. 139. Ogni notaio, oltra il dover tenere i suoi protocolli non in filze, ma in libri, fusse costretto, qualunque strumento egli rogasse, alla gabella de' contratti rappresentare, ed il notaio delle cedole, o vero del registro era obbligato a tradurre in volgare, e copiare in su quattro libri, uno per quartiere, tutti i detti contratti.

FIN ALL' ULTIMO PICCOLO. *Segn. Mann. Ott.* 24. 3. Può per avventura accadere, che su quel punto, in cui tu reciti la presente orazione (*Pater noster*) non abbi debito più di veruna sorta, per aver presa allora allora un'indulgenza plenaria, con la qual ti sia stato rimesso il tutto fin all'ultimo piccolo.

FITTO. *Varch. Sen. Benef.* 6. 4. Uno, il quale calpestasse il grano e tagliasse i frutti del suo podere, non arebbe obbrigato colui, a chi egli affittato l'avesse per contratto, non perchè egli ricevuto avesse il fitto pattuvito tra loro, ma per lo avere in guisa fatto, che ricevere nol potesse.

§ Fitto. *Varch. Sen. Benef.* 7. 5. Nè potrai

entrare in su 'l fitto mio, ancora che ne sii padrone tu.

§ Fitto perpetuo. *M. Vill.* 10. 26. Possedeano l'alpi con mille cinquecento fedeli, e' fitti perpetui. *Ivi.* Comperò tutti i fitti perpetui, che aveano nell'alpe. *Ivi.* L'alpe fu recata a contado, e gli uomini liberi da' fitti perpetui. *Borgh. Vesc. Fior.* 505. Non solamente s'astenevano gli uomini di molestare ed inquietare i beni e le ragioni della Chiesa, ma per fuggire i comuni pesi e travagli mettevano i proprii loro nella protezione di lei, e si costituivano uomini de' vescovi e d'altri religiosi in questa nuova maniera, onde mosse questo ragionamento; e la dico nuova, perchè, essendo comune ed ordinario costume della Chiesa, oltre a quel dell'allogargli a certo tempo determinato, di concedere de' suoi proprii beni, de' quali parlammo di sopra, a livelli e fitti perpetui o di linee, o di famiglie, con que' censi e modi che convenivano fra loro (il qual uso è ancor frequente, e tanto noto, che non accade spenderci altre parole per dichiararlo), questo fu un altro modo, e molto diverso, perchè, come io tuttavia dico, non pigliavano costoro i beni originarii delle chiese, e per ragione de' frutti ne pagavano un tanto l'anno, anzi incorporavano i proprii loro, e gli trasferivano nel dominio di esse chiese, e spontaneamente le riconoscevano come se fossero state da principio di sua vera possessione, pagandone in segno di quella tale superiorità, e nuovo legame un censo annuale di non gran cosa, essendo dall'altra parte tenuti i rettori di quelle chiese, come proprie possessioni, e lor uomini a difenderli dalle molestie de' signori temporali.

FOGNA. *Varch. stor.* 6. 141. Ciascuno di loro fattosi accomodare de' libri, de' quali aveva bisogno, dalle prestanze, e dalla camera, era obbligato di porre a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse, che fogne non fossero, cioè vane, e non riscuotibili, quella somma e quantità d'accatto, ch'egli pareva a lui, che a detta posta si convenisse e bene stesse.

FORO. *Bemb. Lett.* 3. 8. 52. Quelli signori avvocatori sono molto malagevoli a rimuoversi del volere, che i piati non sieno tirati al foro ecclesiastico, quando con alcun colore fare il possono. *Borgh. Vesc. Fior.* 449. Veggo alcune terre, o vogliam dire castella grosse, che per lor grandezza e civilità, pare che meritino un po' miglior nome di Castella, avere il suo capo sotto nome di proposto, con alcuna sorte di iuridizione episcopale sopra quel popolo e paese, o alcuna parte di essi. Ed ancorchè ve n'abbia anche il vescovo la sua, in alcuni nondimeno ve n'ha molto poca, e quasi nulla, e perciò, cred'io, si chiamino *Nullius dioecesis*; quale è, volendone esempio qui intorno a noi e nel dominio nostro, per quel che ora mi sovviene, benchè fra sè possono essere alquanto differenti; Colle, San Miniato al tedesco, Pescia, e Prato, che attengono, il primo al vescovado di Volterra, i due seguenti a quel di Lucca, e l'ultimo a quel di Pistoia, ove sono due fori, del vescovo e del proposto co' suoi vicarii e ministri di per sè, e con le proprie iuridizioni ciascuno.

FRASTORNARE UN CONTRATTO. *Rivocarlo. Varch. stor.* 10. 316. L'autorità sua era amplissima, e più che tirannica, perchè, oltrachè riguardava in dietro, potendo essi dal primo giorno di settembre passato insino a quel tempo ritrarre e correggere tutte le cose fatte dai provveditori della torre circa i ribelli, fuori solamente che le vendite, a loro s'aspettava dichiarare se i contratti erano simulati o fittizii, e frastornargli.

FUOR DI CAUSA. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Voi siete fuor di causa; e se chiamato M'avete, perchè presso Equilio il savio, Fatti i calculi vostri agevol renda E più giusto il giudizio, a che in tal guisa Bezzicarvi fra voi?

FUORI DI LEGGE. *Segn. Mann. Apr.* 11. 6. Iddio, trattando coll'uomo, vuole in tutto procedere al modo umano, e però vuole che tu gli esponga tutti i tuoi desiderii, come s'egli non li sapesse. So, che talora egli previen questa esposizione con esaudire i desiderii anche semplici, come noi talvolta facciamo coi poverelli. *Desiderium pauperum exaudivit Dominus.* Ma questo è fuori di legge.

G

GABELLA. *Chiamansi parimente col nome generale di* gabelle *i dazii imposti dalla pubblica autorità pel rogito dei contratti. Benv. Cell.* 554. Costui m'offerse di vendermi il suo podere a vita mia naturale, il quale podere io non volsi vedere, perchè... e' non faceva di bisogno ch'io lo vedessi, perchè egli me lo vendeva per entrata, la quale il detto me lo aveva dato in nota di tante moggia di grano, e di vino, e d'olio, e biade, e marroni, e vantaggi, i quali io facevo il mio conto, che al tempo che noi eramo, le dette robe valevano molto più di cento scudi d'oro in oro, e io gli davo cento sessanta scudi, contando le gabelle. *Varch. stor.* 6. 139. Ogni notaio, oltra il dover tenere i suoi protocolli non in filze, ma in libri, fosse costretto, qualunque strumento egli rogasse, alla gabella de' contratti rappresentare, ed il notaio delle cedole, o vero del registro era obbligato a tradurre in volgare, e copiare in su quattro libri, uno per quartiere, tutti i detti contratti. *V. altri es. a pag.* 408. *alle voci* esecuzione parata *ed* evizione.

§ Gabella delle Eredità. *Quello che ora direbbesi* tassa di successione. *Varch. stor.* 6. 144. Si concedette loro, che dell'eredità di fratelli o figliuoli, sorelle o nipoti, zii o zie carnali pagare in luogo nessuno gabella nessuna dovessero, e questo affinchè nel far le stime di dette redità non si venissino a scoprire le miserie e meschinità loro.

GAGGIO. *Bemb. Lett.* 2. 3. 27. Un messer Giovanni Corbello, scolare Forlano, s'è convenuto a certi patti, che hanno fatto insieme una parte degli scolari di questo studio, che è la buona e la dotta, e quella che merita essere favorita, ed ha già insieme con gli altri dato fuori suoi pegni in segno che esso non mancherà della sua promessa. Ora pare, che l'altra parte, di cui sono capo i Vicentini, de' quali alcuni così sono ingiusti ed insolenti nello studio di Padova, come esser sogliono spesse volte nella città e patria loro, ha operato con sue promesse, che costui fa sembianti di non voler servar la fede, che alla sua buona ed onesta parte ha promessa. Priego io dunque voi grandemente, che, se potete con costui, sì come mi persuado che possiate con tutti quelli della patria vostra, vogliate scrivergli di quello inchiostro, che più vale e più adopera, che esso non si muova per altrui rispetto o cagione dalla sua parte, per la quale ha già dato i gaggi e le fidanze, anzi vi stia più saldo e più ardente che mai.

GETTARE. *Varch. stor.* 4. 75. Si crearono pur cinque uomini per dovere dentro il termine di un mese porre un balzello, la somma del quale gettasse al più ottantamila fiorini d'oro, e al meno settantamila. *E.* 6. 141. Porre per via d'accatto un'imposizione, la quale gettasse almeno settanta, e al più settantaduemila fiorini d'oro.... se tutta l'imposizione gettava più che settantamila fiorini, dovevano levare, e se gettava meno, aggiugnere a ciascuna posta lira e soldo, tantochè il tutto restasse settantamila fiorini in circa.

GIA' DI. *Buon. Tanc.* 4. 4. Giov. I' v'imprometto Darvi la Tancia, col nome d'Iddio, Figliuola della Lisa già di Betto E di Giovanni Brucchi che son io. *Quello che a Genova si dice* quondam, *cioè a dire figliuolo del defunto Pietro, Antonio, Giuseppe, ecc.* già *significa la morte del genitore, il che non sarebbe, se si dicesse per esempio Lisa di Betto.*

GIUDICARE. *Buon. Fier.* 2. 1. 3. Spassionato giudichi, e risolva.

§ Giudicare. *Bocc. Fil.* 2. 7. 127. Fate che vi turbiate molto, e facendo il rumor grande, la facciate prendere e severamente giudicare per tale offesa al fuoco. *Ed appresso* (130). Io mostran-domi allora di questo forte turbato, sò, che secondo il giudicio di qualunque vi sarà, ella sarà giudicata a morte.

GIUDICATO. *Caro Lett. Farnes.* 1. 334. Avendo bisogno dell'autorità di V. S. appresso al vicerè di Calabria per ottenere il giudicato di Regno, ha voluto ch'io sia intercessore per impetrare da lei che lo raccomandi.

GIUDICE. *Brun. Lat. Tes.* 9. 8. Sopra tutte cose (*il governatore*) si brighi d'havere buon giudice et suo assessore discreto, savio e provato che tema Iddio, et sia buon parlatore, et non duro, che sia casto di suo corpo, nè non sia orgoglioso, nè cruccioso, nè pauroso, nè bilingue, et non desideri pregio di fierità nè di pietà, anzi sia forte,

giusto, et di buona fè, religioso a Dio, et a santa Chiesa.

GIUDIZIO. *Segn. Mann. Marz.* 21. 2. *Cadere sotto del giudizio, cioè esser soggetto di giudizio.* Rimira adunque, quali sono le parti di un giudizio assai rigoroso: un diligentissimo esame di quelle azioni, che cadono sotto di esso, una sentenza fedele, un supplizio forte.

GIUOCARE. *Segn. Stor.* 8. 151. Cosimo, oltrechè quel parentado era bello, si serviva di più del consiglio di quell'uomo di gran dottrina ed autorità in difendere una lite in tra lui e Lorenzo de' Medici, nella quale si giuocava l'intero stato o dell'uno o dell'altro da chi la perdeva.

GIURAMENTO. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Mirabilmente le promesse e i patti, Le convenzioni, e 'l giuramento dato Serva, non men al tristo, che all'uom giusto.

GIURATORE. *Buon. Fier.* 2. 2. 7. In sulle dita Quel si fa i conti, e quasi giuratore di qualche su' pensier, che l'altro nieghi, Leva la mano.

GIURIDICAMENTE. *Guicc. Stor.* 2 2. 184. Interponeva (*il pontefice*) all' altre dimande varie difficoltà, e a quella dell' investitura (*del regno di Napoli*), benchè il re si riducesse ad accettarla senza pregiudizio delle ragioni d'altri, rispondeva voler che prima si vedesse giuridicamente a chi di ragione apparteneva.

GIUSTIZIA. *Borgh. Vesc. Fior.* 592. Nelle cose della giustizia s'introdusse di chiamare per le podestà nobili e generosi cavalieri forestieri, acciocchè e del rispetto de'cittadini l'uno verso l'altro non patisse la giustizia, e della giustizia non si generasse offesa, e dell'offesa venissero a sorgere su tumulti civili.

§ Giustizia. *Varch. Stor.* 14. 547. Giovanni Busini essendo stato nascoso alquanti giorni, la giustizia non ricercò più oltra.

§ Giustizia. *Bemb. Lett.* 3. 5. 28. Scrivo a messer Giovan Matteo, il qual so essere molto affezionato di voi, che vi prieghi a pigliare un poco di carico di dire in collegio cinquanta delle vostre grate, e comodate e vive parole a sostentamento della giustizia, che m' è stata rotta e guasta sconciamente in quello che egli vi dirà. *Amm. Ant.* 33. 2. Che la giustizia molto stretta è ingiustizia. *Ivi*: Non solamente l'ingiustizia espressa, ma eziandio la molto stretta giustizia che non ha misericordia è ingiustizia.

GODERE. *Borgh. Vesc. Fior.* 498. Il primo che diede fra noi a questo nostro (*spedale*) principio, si potrebbe per avventura credere il vescovo Rinieri, il quale l'anno MLXXXIX donò in proprietà a questo chiamato da lui del Duomo, che è (come io credo avere mille volte replicato) il medesimo che dire di S. Giovanni, alcune possessioni a quarto da tenerle e goderle interamente, finchè vi si mantenesse l'opera di Dio, che son queste le proprie parole sue, e pare che così chiamassono allora, come servizio accettissimo a Dio, l'ospitalità.

GOVERNARE. § *Far governare a sè e per proprio conto. Bemb. Lett.* 3. 9. 22. Io ho tolta la mia magion di Bologna a Madonna Giulia de'Tori mia affittuale d'alquanti anni per addietro, non per darla ad altrui, che non arei cangiata quella donna con veruno altro, essendo stato da lei bene e fedelmente servito. Il che le ho dimostro per vera pruova, che potendo da più persone aver molto più di quel beneficio che ella non me ne dava, non perciò gliele ho voluto torre giammai. Ma hogliele tolto per tenerle io, e farle governare a me e per mio conto, siccome già fo, che ho colà un fattore, e ministro a nome proprio e particolar mio. E voglio io far riscuotere quelle rendite, e farle dispensare a mio utile, ed a mio danno per lo innanzi.

I

IMPIEGO DI DANARO. *V. Voc. alla voce* Investita. §.

INCAMERARE. *Varch. stor.* 4. 80. Era obbligato il detto notaio sotto la pena di essere dell'arte privato e pagare dugento fiorini d'oro, d'incamerare il dì medesimo, o al più il giorno seguente, ciascuna sentenza e deliberazione di detto ricorso.

§ Incamerare. *Varch. Stor.* 5. 112. Si vinse nel consiglio maggiore un'acerbissima e dura provigione, la quale fu, che si diputassero per un anno intero quattro cittadini della maggiore, e uno per la minore, che passassero trent'anni, nè potessero rifiutare; l'ufficio e l'autorità de' quali era dover porre

per via d'accatto a tutti i luoghi pii ed ecclesiastici di tutta la città, contado e distretto di Firenze, non eccettuando nessuno di nessuna ragione, se non i monisteri delle donne, non giovando per questa volta privilegio nessuno, eziandio che fossero cavalieri gerosolimitani, un'imposizione di quanto a loro o alla maggior parte paresse e piacesse, solo che non fossero meno di centomila fiorini di oro; con questa condizione che, se fra un mese dal dì della loro elezione non avessero incamerato detto accatto, fussero tenuti a pagare essi mille per ciascuno.

INCAMERAZIONE. *Varch. stor.* 4. 80. Era obbligato il detto notaio sotto la pena di essere dell'arte privato e pagare dugento fiorini d'oro d'incamerare il dì medesimo, o al più il giorno seguente, ciascuna sentenza e deliberazione di detto ricorso, e chiunque in qualunque modo impedito l'avesse, perchè tale incamerazione non seguisse, eziandio che fosse del sommo magistrato, era per sempre ammonito da tutti gli uffizii, ed inoltre bisognava che pagasse dugento fiorini d'oro.

INCHIEDERE. *Brun. Lat.* 9. 20. Prima debbe quelli che accusa giurare sopra il libro di dire il vero in accusando ed in defendendo, e che non vi mena nullo testimonio a suo sciente: ed allora dee dare l'accusa in iscritto: et el notajo la scriva tutta a parola a parola sì come elli la divisa: et dee inchiedere da lui medesimo diligentemente ciò ch'elli, o li giudici, o il signore crederanno apertamente che sia del fatto, o della cosa; e poi si mandi a richiedere quelli che è accusato del maleficio: et s'elli viene, sì lo faccia giurare, e sicurare la corte de' malfattori; e metta in scritto la sua confessione, e sua negazione, sì come egli dice: e se non da' malfattori, o ch'el maleficio sia troppo grande, allora debbe el signore o il giudice porre el dì da provare, e di recevere li testimoni che vegnono, e costrignere quelli che non vegnono, ed esaminar ogni cosa bene e saviamente, e mettere li detti in iscritto; e quando li testimoni son bene ricevuti, el giudice e 'l notajo debbon far richiedere le parti dinanzi da loro: e s'elli vegnono si debbono aprire li detti dei testimonii, e darli a ciascuno, perchè si possano consigliare, e mostrar loro ragione.

INCORPORARE. *Varch. stor.* 6. 141. Per far più denari che si poteva, si crearono nuovi ufficiali di vendite, e s'aggiunse loro nuova autorità, cioè che potessero, anzi dovessero i residui de' due accatti così del grande, come del piccolo a otto soldi per lira riscuotere, potendo non solamente incorporare, e vendere i beni, ma eziandio gravar le persone di chiunque i predetti residui non pagasse, ed essi avevano ad averé un soldo per lira di tutto quello che mettere ad entrata facessero, ed i medesimi nel medesimo modo, e colla medesima autorità erano tenuti alla fine dell'uffizio degli uffiziali del balzello, che allora vegliavano, riscuotere tutti i residui che loro avanzati fussero.

INGORDISSIMO. *Varch. stor.* 10. 310. Erano iti bandi, che ognuno dovesse sgombrare, e mettere in Firenze, o nei luoghi sicuri tutte le grasce, eziandio senza pagarne gabella nessuna, le quali ordinariamente sono ingordissime.

INGROSSO. *Comprare, vendere in grosso. Borgh. Vesc. Fior.* 463. Di questi tali potette essere per avventura uno questo Pietro allora che avendo comperato le ricchezze spirituali in grosso, le volesse poi vendere per le temporali a minuto.

INNOVARE. *Bemb. lett.* 2. 9. 11. Io ho, signor podestà, un cortile, e casa da contadino in Santa Maria di Non, fatto dalla buona memoria di mio padre già più di cinquant'anni passati, il qual cortile mai a nessun tempo non ha per lo addietro sostenuto gravezza del comune alcuna. Ora certe buone persone di Villa Bozza vorrebbono astrignerlo a pagare la gravezza del carro. Priego Vostra Signoria, che non voglia sopportar che mi sia innovato cosa veruna di questa qualità, acciocchè sotto il magistrato vostro non mi sia fatto peggio, che sotto tanti altri non è stato.

§ Innovare. *Caro, Lett. Farnes.* 1. 352. Vi diciamo che, in questo mezzo, che sarà di poco tempo, non innoviate cosa alcuna, lasciando li Lovianesi nella lor pacifica possessione.

INQUISITO. *Varch. stor.* 8. 197. Si rinnovasse e mettesse in uso una provvisione

fatta l' anno 1495, la quale conteneva che nessuno, il quale fosse inquisito, e accusato per omicida, potesse difendersi per procuratore, ma gli convenisse rappresentarsi, e costituirsi in carcere.

INSERTO. *Bemb. lett.* 1. 11.9. Io non posso avere in ciò miglior procurator di lei. Le ho dato questo carico, come ella vedrà per la inserta procura in questa lettera, pregandola a prenderlo volentieri.

INSTRUMENTO. *Borgh. vesc. fior.* 458. La creò badìa sotto il nome di san Bartolomeo, consegnandola ai monaci di san Benedetto, (come aveva fatto Ildebrando di san Miniato) e le donò molti beni e privilegii, di che n' appariscono ancora gl' instrumenti, e ne è vivacissima la comune fama. *E* 516. Avevano adunque gli antichi, fra' molti che ne tenevano, una sorta di servi destinati a' lavori de' terreni, e coltivazione delle ville, i quali come instrumenti proprii, e, come gli dicono, affissi e quasi incarnati in quelle tali possessioni, nelle donazioni, vendite e permute, ed altri simili contratti, n'andavano insiememente con esse, e da per sè ancora, come gli altri beni stabili e mobili, quando il bisogno o la voglia veniva; ed insomma non altramente che gli armenti, le gregge, e gli altri instrumenti, e masserizie della villa, si contrattavano: e non è mancato chi abbia questi tali chiamati instrumenti vivi, siccome anche i buoi, ed altri bestiami, che servono per arare, ed agli altri bisogni della villa.

INTENZIONE. *Bocc. Fil.* 2. 1 .157. Alcuni di quelli giudici, che sentenziata l'avevano, trovandosi ivi presenti, udite le parole di Florio, comandarono, che più avanti non si procedesse infino a tanto che 'l cavaliere non avesse la sua intenzione provata.

INTERCEDERE. *Segn. stor.* 2. 132. Il magistrato de' Dieci, che nel consiglio sedeva dirimpetto ai piè della signoria, si rizzò tutto, e venuto a piè del confaloniere disse, che intercedeva a questa provigione, e che non voleva a partito nessuno che si mettesse a partito.

INTERDETTO. *Varch. Erc.* 443, 444. « *C.* Posciachè i Fiorentini sono con quella sicurtà, che si corrono le berrette a' fanciulli zoppi, stati spogliati del nome della lor lingua, ditemi, se ciò è avvenuto loro o per forza o di nascoso, o pur per preghiere ». « *V.* In nessuno di cotesti tre modi propriamente. » « *C.* Dunque non hanno che proporre interdetto nessuno, mediante il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati. » « *V.* Io non ho detto, che siano stati assolutamente, ma quasi poco meno che spogliati; e voi pur sapete che le possessioni delle cose ancora coll'animo solo si ritengono. » « *C.* Se dicessero che i Fiorentini non curando, anzi dispregiando la lor lingua, se ne fossero spodestati da se medesimi, e che le cose le quali s'abbandonano, non sono più di coloro i quali per qualunque cagione, per non più volerle, l' hanno per abbandonate, ma di chiunche le trova, e se le piglia, che rispondereste voi? » « *V.* Che dicessero quasi il vero, e che a gran parte de' Fiorentini fosse bene investito; se non che la lingua è comune a tutti, cioè a ciascuno; e in Firenze sono stati d' ogni tempo alcuni i quali l'hanno pregiata e riconosciuta e voluta per loro. » « *C.* E se dicessero d'averla prescritta o usucatta colla lunghezza del tempo, cioè fattala loro col possederla lungamente che direste? » « *V.* Che producessero testimonianze fedeli, e prove autentiche maggiori d' ogni eccezione, prima d'averla posseduta pacificamente senza essere stata interrotta la prescrizione, ed inoltra che mostrassino la buona fede, e con che titolo posseduta l'avessero; e all'ultimo bisogno, quando pure le cose pubbliche e comuni prescrivere col tempo, o pigliare coll'uso si potessero, allegherei insieme con quella delle XII tavole la legge Attilia (per tacere quella di Lucio, e di Plauzio). » « *C.* Voi non avete da dubitare che si venga a questo.

INTERESSE. § Interessi a tanto per cento. *Varch. stor.* 8. 194. Acciocchè gli ufficiali fossero tenuti a farne pagar loro gl'interessi à cinque fiorini larghi per cento ogni anno in due paghe.

§. Interesse. *Stare in su gl' interessi. Vale esser debitor d' interessi. Casa, let.* 50. Avete un grossissimo debito con la Ragione, del quale state in su gli interessi un pezzo, tanto che anco non giocando perderete di molti e molti scudi, e così il giuoco passato durerà ancora un pezzo, quando bene voi non lo rinnovaste.

INTERINARE. *Caro, lett. Tomit.* 99. E perchè si ha instituito di fare, come si dice, interinare la facoltà della legazione ogni volta che si fa mutazione della persona che le ha da usare, V. S. potrà prima che parta di corte ordinare che si procuri d'avere la detta interinazione.

INTERINAZIONE. *Caro, lett. Tomit.* 99. Perchè si ha instituito di fare, come si dice interinare la facultà della legazione ogni volta che si fa mutazione della persona che le ha da usare, V. S. potrà prima che parta di corte ordinare che si procuri d'avere la detta interinazione.

INTERPRETARE ATTRAVERSO. *Segn. Mann. Giugn.* 29. 2. Agli Ebrei questa lor mensa delle divine scritture lautissima che han presente, in cambio di salutar nutrimento *est in laqueum* quando v'incontrano voci ambigue, *est in captionem* quando, interpretando quelle vosi attraverso, restano colti in qualche error d'intelletto.

INTERROMPER LE LEGGI, LA GIUSTIZIA. *Tolom. lett.* 4.19. A me certo non piacque mai affatto quella ruvida opinion di Cleone, il qual, come era posto in un magistrato, faceva intendere agli amici, ch' egli scioglieva con tutti le leggi, e 'l nodo dell'amicizia, dicendo, ch'egli voleva mostrarsi eguale a ciascuno, e che tanto averebbe da lui il nimico quanto l'amico. Perchè posson ben (come voi sapete) farsi da un governatore, o non farsi molte cose le quali, o fatte ch'elle sieno, o non fatte, non però si turbano, nè s' interrompono le leggi, nè la giustizia; nelle quali togliere e svellere l'amicizia non mi pare altro che uno svellere e stirpar del tutto l'umanità.

INTERVIVO. *Ricord. Mal.* 160. Per lo detto modo da' detti fiorentini (*i castelli del conte Alessandro*) furono racquistati, e rinvestironne il conte Alessandro, e quando i Guelfi entrarono in Firenze, non volendo essere ingrato, si testò intervivo, che, se due suoi figliuoli, conte Nerone, e conte Alberto morissono senza figliuoli legittimi, lasciava i detti Vernio e Mangone al Comune di Firenze.

INVESTIRE. *Segn. stor.* 5. 318. Assegnarono i crediti ai compratori da doversi pagare dalle arti sopradette in otto anni con questo, che esse avessono ad essere subito investite ne' beni.

IPSOIURE. *Varch. stor.* 4. 77. Qualunque di detti Magistrati, o altri avesse, che detta notificazione o querela in su detto libro non si scrivesse, impedito, s'intendeva *ipso iure* come essi dicono, cioè senz'altro partito, o deliberazione farne, ammonito da tutti gli uffizi del comune, e per lo comune di Firenze per dieci anni continui, e oltre a ciò pagava fiorini cinquecento larghi.

ISSOFATTO. *Varch. stor.* 10. 317. Se per tal conto da alcuno de' ribelli fossero fatte, o fatte fare rappresaglie in alcun luogo, tutti i giudici, tutti i dottori, procuratori, notai e scrivani, che di ciò s'impacciassero, s' intendessero issofatto esser banditi, e le sostanze loro confiscate.

ISSOIURE. *Varch. stor.* 5. 112. Nella medesima pena cadevano i notai e procuratori issoiure, cioè senz' altra dichiarazione: e senza la licenza di detti ufficiali non poteva alcuno sotto verun titolo comperare o riscuotere beni ecclesiastici di nessuna ragione. E chiunque dicesse o in giudizio, o fuori, che cotale provvisione fare non si potesse, o essere nulla, s'intendesse issoiure caduto in bando di rubello, e confiscazione di tutti i suoi beni.

IUDICIARIA. *Borgh. Vesc. fior.* 476. Era albergheria l'alloggio, che si dava a' marchesi ed alle podestà, e simili ufficiali, quando andavano riveggendo le loro judiciarie, che con questo nome le chiamavano allora, ed importava il paese al quale erano deputati a render ragione: voce, che si conservò gran tempo in Sardegna, cioè fino a tanto che i Pisani vi ebbero signoria, che la divisero in tre judiciarie, dette nell' idioma nostro giudicati, di Luogodoro, d'Alborea e di Gallura, come noi diciamo oggi vicariato, e capitanato e podesteria i luoghi, secondo che vi si manda o vicario, o capitano o podestà.

IURIDIZIONE IN CIVILE, IN CRIMINALE. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Esercitavano ogni atto di piena iuridizione in civile ed in criminale, e di levar passaggio, e cotali altre proprie prerogative de' principi.

§ IURISDIZIONE. *Boc. Fil.* 5. 8. 231. Cacciare in perdizion la gente, che vi vedete, la quale di nuovo venuta qui, un poggio si-

mile al nostro, che a nostra iurisdizione era, v'ha preso.

§ Iurisdizione. *Brun. Lat.* 9. 20. La legge comanda bene, ch'el signore possa purgare el paese della mala gente: però ha elli la signoria sopra li forestieri, et sopra cittadini, che fanno peccati nella sua jurisdizione.

JUSPADRONATO. *Varch. stor.* 16. 637. Non era per alterare il juspadronato, ed i privilegii de'Capponi sopra detto benefizio.

L

LAVORATORE. *È da registrare il passo del Borghini Vesc. Fior.* 518, *recato dal vocabolario.*

LEGGE. *Varch. stor.* 4. 77. Le leggi si debbono sempre accomodare alle repubbliche, e non le repubbliche alle leggi.

§ Legge. *Crear le leggi. Varch. stor.* 12. 468. Alla balìa, la quale creava le leggi, deliberava le provvigioni, eleggeva gli ufficii, e magistrati.

§ Legge. *Disposizione della legge. Varch. stor.* 6. 143. Perchè molti, i quali non avevano ancora ventiquattro anni forniti, andavano, contra la disposizione della legge, in consiglio, e nondimeno di qual pena dovessero essere puniti questi tali non si trovava, statuirono, che dovessero essere da' conservadori condennati per ciascuna volta in quattro fiorini d'oro.

§ Legge. *In plurale per giurisprudenza. Bemb. lett.* 1. 11. 17. Questo messer Antonio è d'assai grato e gentile aspetto, ed è ben dotto, e ben fondato nella sua professione che sono le leggi et halle molto in pronto, ed a sua ubbidienza, ed anco ne scrive suoi giudicii e suoi trovamenti sopra.

LEGGE COMMISSORIA. *Buon. fier.* 3. *Introd.* Che se non paghi al tempo stabilito, Sia pur nel suo arbitrio del pegno Determinar la stima, e come ei voglia, Perchè la legge commissoria il vieta, Bench'abbatter la studi, e v'usi ingegno Colle sue cautele il mal cipolla.

LETTERE DI NATURALITA'. *Vedi* Naturalità.

LEVARE. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Molti ne aveano senz'altra signoria che di castella e di tenute, ove nondimeno esercitavano ogni atto di piena iuridizione in civile, ed in criminale, e di levar passaggio, e cotali altre proprie preminenze de'principi.

LEVARSI NEL PARLAMENTO. *Brun. Lat. Tes.* 9. 13. Non dee sofferire niente lo signore, che nullo huomo della cittade si lievi nel parlamento; che se uno vi dicesse, l'altro vi direbbe, e così sarebbe un grande impacciamento.

LIBELLO FAMOSO. *Buon. fier.* 5. 4. 6. Prolatori di famosi libelli.

LIQUIDISSIMO. *Car. lett. Farnes.* 1. 92. Avendo le cose sue liquidissime e 'l suo credito anteriore a tutti gli altri creditori.

LIVELLARE. *Bemb. lett.* 3. 4. 7. Quanto alla informazione delle rendite del patriarcato di Costantinopoli, che per l'amico vostro mi chiedete, vi dico, che elle soleano valere d'intorno a fiorini ottocento. È vero che a monsignor lo cardinale Egidio non aggiunsero il primo anno pure a secento, trattone le spese, che sua signoria vi fe' in un procuratore che egli vi mandò, che le riscosse. Del secondo anno sua signoria non ne ha anco riscosso quattrino. Stimo tuttavia che elle potranno valere a chi le terrà con alcuna buona cura d'intorno a settecento; e sono tutti denari che si riscuotono di possessioni livellate nell'isola di Creti, e son buoni denari. Potrebbonsi oltre a ciò queste rendite accrescere con favor di Roma, ottenendosi di poter di nuovo livellar le possessioni già livellate. Ma sarebbe ciò malagevole a fornire a forestiero, che cardinale non fosse. Quanto poi al potere il vostro amico per esser fiorentino averne la possessione dalla patria mia, io la credo ad ogni modo difficile impresa, e forse da non potersi ottenere. Tuttavia assai cose alle volte si fanno di quelle che pajono altrui poco possibili a fare.

LIVELLARIO. *Addiett. Caro, lett. Farn.* 1. 364. M. Orazio Baglione mio cameriero desidera un comodo da V. S. Rev^{ma} il quale avrebbe per l'ordinario a fare a qualcun altro. E questo è una casa livellaria nel castello della Tratta del suo vescovato d'Agubbio, la quale è ricaduta a questi giorni per la morte del capitan Vico.

LIVELLAZIONE. *Rompere la livellazione. Bemb. lett.* 3. 4. 8. Tanto vi dico, che quelle rendite (del patriarcato di Costantinopoli) sono tutte in denari, che si riscuo-

tono in ducati viniziani di possessioni livellate, i quali denari fanno la somma che io vi scrissi, in molte partite. E queste rendite il cardinale spera potere accrescere, rompendo le livellazioni antiche con autorità della sede apostolica, e rinnovandole; e già ha dato principio a far certe citazioni in coloro che posseggono le cose del patriarcato per venire a questo. Ma è ciò impresa non da ciascuno, o da chi non avesse oltra il favor di Roma ancora molto potere in Creti.

LOGORARE. *Varch. stor.* 9. 258. Ponendo dunque, che dentro le mura di Firenze, non contando quelli che vanno e vengono, si trovino in tutto settantamila persone, si viene a logorare ogn'anno a uno stajo per bocca il mese, trentacinquemila moggia di grano, che fanno, a ventiquattro staja per moggio, ottocenquarantamila staja, e così ne tocca ogni giorno moggia novantasei, che sono staja duemila trecento. E per la medesima ragione si logorano duemilatrecento barili di vino. *E* 9. 262. Firenze raccoglie grano con tutte le altre sorti di biade, e legumi, vino ed olio, non che per suo logorare, per vendere.

LUOGO PIO. *Varch. stor.* 4. 76. La decima parte di tutti i beni ecclesiastici, e di tutti i luoghi pii si dovessero vendere a chi più ne desse. *E* 5. 112. Si vinse nel consiglio maggiore un'acerbissima e dura provvisione, la quale fu: che si diputassero per un anno intero quattro cittadini della maggiore, e uno per la minore, che passassero trent'anni, nè potessero rifiutare; l'ufficio, o l'autorità de'quali era dover porre per via d'accatto a tutti i luoghi pii, ed ecclesiastici di tutta la città, contado e distretto di Firenze, non eccettuando nessuno di nessuna ragione, se non i monisterii delle donne, non giovando per questa volta privilegio nessuno, eziandio che fossero cavalieri gerosolimitani, un'imposizione di quanto a loro o alla maggior parte paresse e piacesse, solo che non fossero meno di centomila fiorini d'oro.

L'UN ANNO PER L'ALTRO. *Varch. stor.* 9. 263. Le spese ordinarie della città di Firenze sono l' un anno per l'altro da cencinquanta migliaja di fiorini.

M

MAGGIORANZA. *Borgh. Vesc. Fior.* 527. Successe la morte dell'abbate di san Miniato, il quale era (come si disse al suo luogo) di fondazione e dotazione del vescovado, e si era riserbato il padronato e suprema maggioranza nella ordinazione, e disposizione di esso monasterio.

MALLEVADORE. *Entrar mallevadore per uno. Varch. Sen. Benef.* 4. 12. Prometto per alcuno, entrando mallevadore di pagare di mio tutto quello che sarà giudicato. *Segner. Mann. Giugn.* 11. 1. Questi (*Gesù Cristo*) presentatosi innanzi al suo caro padre si degnò di entrare mallevadore per te.

MERCATO. *Tener mercato, contrattare. Bemb. lett.* 1. 12. 8. Ho ancora io dato principio, ora che veduto ho la Lombardia essere in pace, a ristorar le ruine di quel mio luogo, ed a riporvi l'albergo che arse, per levarlo della Badia, che è stata albergo tutti questi anni guerreggiosi, e lagrimevoli passati; ed ho tenuto mercato con legnaiuoli, e mattonieri, e maestri di case, e spesovi più denari ch'io non avea.

METTERE A CONTO. *Varch. Sen. Benef.* 1. 2. Chi dice d'aver perduto alcun benefizio, mostra ch'egli l'aveva messo a conto e fatto pensiero di riaverlo.

§ Mettere a entrata. *Varch. stor.* 6. 154. Essendo le spese, che nel pagare i soldati, e nell'altre bisogne pubbliche si facevano, molto maggiori delle rendite, si metteva ciascun giorno più a uscita che a entrata.

§ Mettere all'incanto. *Varch. stor.* 5. 114. Vinsesi ancora nel maggior consiglio, che i maestri del sale per tutto il mese di novembre dovessero mettere all'incanto ne' luoghi e modi consueti tutti i siti, così di dentro, come di fuora, del vino e del macello, i quali per qualunque cagione infino a quel dì allogati non fussono. *E.* 5. 119. Vinta fuor di tempo la lunga ostinazione sua di non voler crear cardinali, venduti a prezzo pubblicamente, e poco meno che messi all'incanto sette cappelli di cardinali, fece buona somma di danari. *Segni, stor.* 1. 46. Messe cinque cappelli rossi all'incanto, de' quali trasse cento mila scudi.

§ Mettere a moltiplico. *Segner. Mann. Marz.* 20. 3. Metti frattanto, come si suol dire, a moltiplico ciò, che tralasci di tirare di rendita, perchè *haereditas, ad quam festinatur a principio*, che è quando non è ancora bene maturata, *in novissimo benedictione carebit.* La tua eredità è il Paradiso, che è l'eredità parimente de'tuoi maggiori. Aspetta che si maturi, e frattanto attendi piuttosto ad avvantaggiarla co' patimenti.

§ Mettere a uscita. *Varch. stor.* 6. 154. Essendo le spese, che nel pagare i soldati, e nell'altre bisogne pubbliche si facevano, molto maggiori delle rendite, si metteva ciascun giorno più a uscita che a entrata.

§ Mettere in compromesso. *Segn. stor.* 3. 215. Del duca di Ferrara, Modena si mettesse in compromesso nell'Imperadore di doversi fra tanto tempo lodare da lui, se si doveva restituire alla chiesa, o pagare in quel cambio centocinquantamila ducati.

§ Mettere ne' pupilli. *Varch. Sen. Benef.* 4. 16. Io penso, che tu abbi per uomo cattivo non uno, il quale ha bisogno, per lo non sapere governarsi, o per gittar via il suo, d'essere ne' pupilli messo, ma uno che fa cose, che meritino d'essere gastigate.

MESSO NE' PUPILLI. *Buon. Fier.* 2. 7. Tu ne scapiterai riputazione; Diranno le persone, Che tu non sii sinora Stato da tanto a fare i fatti tuoi, E sii stato alfin messo ne' pupilli.

MINUALE. *Varch. stor.* 8. 197. Non si potrebbe credere, quanto i pizzicagnoli ed altri minuali artefici così fatti, che vendono a minuto le cose da mangiare, e specialmente i beccai usassero per ingordigia del guadagno ingannare in qualunque maniera e defraudare i comperatori.

MODERAMENTO DI NON COLPATO DIFENDIMENTO, *Albert. tratt.* 2. 84. Di ragione far vendetta a nessuno è consentito, se non a giudice, che ha giurisdizione; avvegnachè la difensione sia consentita incontanente ad alcuni, se fia con moderamento di non colpato difendimento, sì come le leggi dicono.

MOIA. *Varch. stor.* 11. 384. Tutti i capitoli, privilegi, spedizioni, libertà, moie e gabelle state concesse insino allora alla comunità, e uomini di Volterra dalla signoria di Firenze s'intendessero confermate per sempre con quelle dichiarazioni, condizioni e patti, che in que'privilegi si contenevano.

MOLESTIA. *Borgh. Vesc. Fior.* 536. 537. Messer Aldobrando detto, che fu per avventura padre di quel messer Teghiaio tanto nominato, servì in questo caso per uom di mezzo; che non si trovando (secondo che si può credere) chi troppo s'assicurasse di contrattare co' conti, o come troppo potenti, o come quei che non restavan loro beni in sul fiorentino, ove in qualunque caso di molestia potesser volgersi, si fidarono della sicurtà di questo onorato cavaliere, il quale nel medesimo tempo che compera da' Conti, allora allora rivende al Vescovo; e si conosce agevolmente, che a questo o ad altro simile fine ci si mescolò la persona sua.

MOLTIPLICARE IL CAPITALE. *Segner. Mann. Sett.* 17. 4. (*Maria*) meritò l'aumento di tanta grazia, quanta era quella che l'era stata cortesemente donata, e così tosto raddoppiò il capitale. Di poi non tenendo mai morto un tal capitale (come vogliono alcuni) neppure in sonno, venne coi nuovi frutti, che avvalorata dall'aiuto Divino gli facea rendere, a moltiplicarlo per settantadue anni, non solo ad ogni ora, ma quasi ad ogni minuto, ad ogni momento, di tal maniera che non può mai la mente nostra comprendere i gran tesori, ch'ella così accumulossi.

MONITORIO. *Tolom. lett.* 5. 17. Non vi prego, che non mi scriviate più in cerimonie; questo è officio, che si fa tra color che non si conoscono. Vorrei solo, che m'avvisaste qualcosa di quella mia faccenda, che avevate nella mani: dove lassaste i consensi, dove le supplicazioni; dinanzi a chi fu fatto il monitorio, e a che termine stava la lite. Fate, per Dio, ch'io n'abbia qualche conoscenza.

MULTIPLICARE. *Ariost. Suppos.* 1. 2. Dovette ormai aver fatto un peculio maggior di quel, che già lasciaste ad Otranto. C. Lo credo aver multiplicato in quadruplo.

MUOVERE IL PIATO. *Varch. stor.* 13. 494. Deliberarono oltre di questo i quarantotto in questo medesimo giorno, che i piati che si movevano al palagio del po-

destà di Firenze, ne' quali non era dichiarata nominatamente la quantità de' danari che l'attore domandava al reo, sebbene era giudicato prima dal proconsolo, che quantità di diritto ei dovesse pagare al comune, se poi era per la sentenza giudicato creditore di maggior somma, che non era quella della quale egli aveva pagato il diritto, l'attore fosse obbligato fra dieci giorni pagare anche il diritto di quella somma, di che egli era stato chiarito creditore di più, e nollo pagando fra detto tempo, non potesse riscuotere se non quella quantità, della quale egli aveva pagato il diritto, acciocchè il comune avesse quel che li si apparteneva.

MUNIZIONE. *Caro*, *lett. Farn.* 2. 97. Ve ne condurrà dell'altre, se date ordine che la vostra munizione le pigli a giusto prezzo, per non aver tempo nè comodità di fermarsi a farne esito. *E* 98. Ne manderà di mano in mano sempre, pur che si ordini che la munizione le pigli per giusto prezzo sopra di sè, non li mettendo conto di fermarsi o tenere uno sul loco per ismaltirle.

N

NATURALITA'. *Caro, lett. Farn.* 2. 145. Si dà ordine che impetri da S. M. cristianissima la naturalità per dieci servitori che glie ne mando la nota. *E* 152. È anco necessario che impetriate la naturalità per dieci miei servitori.

§ Naturalità. *Lettere di naturalità. Benv. Cell. vita* 384. Era in questo giunto il maravigliosissimo bravo Pietro Strozzi, e ricordato al Re le sue lettere di naturalità, subito comandò che fussino fatte; e insieme con esse, disse, fate quelle ancora a Benvenuto, e portatele subito da parte mia a sua magione, e dategliene senza nessuna spesa. Quelle del gran Piero gli costarono parecchi centinaia di ducati, le mie me le portò uno di quei primi suoi segretarii, il quale si domandava messer Antonio Massone. Questo gentiluomo mi porse le lettere con maravigliosa dimostrazione da parte di Sua Maestà, dicendo: di queste vi fa presente il Re, acciocchè con maggior coraggio voi lo possiate servire, *queste sono lettere di naturalità*; e contommi, come con molto tempo e con molti favori l'aveva date a richiesta di Pietro Strozzi a esso, e che queste da per se stesso me le mandava a presentare: che un tal favore non si era mai più fatto in quel regno. A queste parole io con gran dimostrazione ringraziai il Re, dipoi pregai il detto segretario, che di grazia mi dicesse cosa volevano dire quelle lettere di naturalità. Questo segretario era molto virtuoso e gentile, e parlava bene italiano; mossosi prima a gran risa, di poi, ripreso la gravità, mi disse nella lingua mia, cioè italiana, quello che voleva dire lettere di naturalità, quale era una delle maggiori dignità che si dessi a un forestiero, e disse: questa è altra maggior cosa che esser fatto gentiluomo veneziano. Partitosi da me, e tornato dal Re, tutto riferì a Sua Maestà, il quale rise un pezzo, dipoi disse: or voglio che sappia perchè io gli ho mandato le lettere di naturalità. Andate, e fatelo signore del castello del Piccolo Nello, ch'egli abita, il quale è mio di patrimonio: questo saprà che cosa egli è molto più facilmente ch'ei non ha saputo che cosa fussino le lettere di naturalità. Venne a me un mandato col detto presente, per la qual cosa io volsi usargli cortesia; non vuolse accettar nulla, dicendo, che così era commissione di Sua Maestà. Le dette lettere di naturalità, insieme con quelle del dono del castello, quando io venni in Italia, le portai meco, e dovunque io vada, e dove io finisca la vita mia, io m'ingegnerò d'averle. *Tolom. lett.* 7. 28. Il mio pensionario m'è riuscito appunto come io stimava, cioè ingiusto, ingrato, litigioso, cavilloso, sfacciato, e per dir il tutto m'è riuscito quel ch'egli è. Non è bene lassarlo scorrere in questa sua tristizia anzi si ha a fare ogni opera che col mezzo della giustizia si raffreni l'iniquità sua. In Roma è M. Febo Tolomei, amico e parente nostro, al quale scriverete tutto, quel che occorre sopra di ciò: egli provvederà il tutto. Credo messer Claudio Forneri lo conosca, al quale potrete avvisare. Quanto al bisogno della lettera di naturalità, avvertite, che questa è pensione, non benefizio, la qual può esser tenuta da ciascuno. Dipoi costui consentì a questa pensione, prima che la Provenza fosse ridotta alla condizione dell'altre parti di Francia, il che fu innanzi che Papa Clemente an-

dasse a Marsilia; e più, ch'io son in possession di riscuoterla, e costui (come sapete) me n'ha pagati parecchi termini. *E* 31. Quanto alla lettera di naturalità, di che m'ha parlato messer Pier Antonio, io veramente non vorrei darvi fastidio; ma una lite ch'io ho nel parlamento di Zais mi sforza esservi noioso, onde vi supplico vi degniate interporvi l'autorità vostra, e farmela spedire nel miglior modo che si potrà.

NOBILITARE. *Varch. stor.* 6. 158. La maggior parte delle famiglie di questo monte si sono nobilitate dall'anno millequattrocento trentadue in qua.

NOTAIO. *Varch. stor.* 6. 159. Ogni notaio, oltre il dover tenere i suoi protocolli non in filze, ma in libri, fosse costretto, qualunque strumento egli rogasse, alla gabella de'contratti rappresentare, ed il notaio delle cedole o vero del registro, era obbligato a tradurre in volgare, e copiare in su quattro libri, uno per quartiere, tutti i detti contratti.

NOTIFICAR LA LITE o IL PIATO. *Varch. stor.* 14. 525. Il che faceva disordine in più modi, e massimamente quando nella causa si comprendesse tra l'attore e il reo un terzo possessore di beni comperati per l'addietro da un di loro, o da tutti due, o da qualcun altro che gli avesse comperati da loro, perchè bisognava a quel terzo notificare il piato a quegli, da cui egli aveva comperati i beni, che egli allora possedeva, mise che potesse ricevere il prezzo, che egli aveva perso in comperargli, s'ei fosse avvenuto chè quei beni gli fossero stati convinti in quella lite. *Ivi* 526. Quanto a' terzi possessori, che intervenissero in quella causa per cagione di beni comperati in allora o per il passato, s'ordinò, che quando egli erano citati dai conservadori delle leggi, ch'ei potessero per via del medesimo maestrato, fra cinque giorni dal dì ch'eglino erano stati citati, notificare la lite a qualunque piacesse loro.

NULLO. *Varch. stor.* 5. 112. Chiunque dicesse in giudizio o fuori che cotale provvisione fare non si potesse o essere nulla, s'intendesse issoiure caduto in bando di rubello e confiscazione di tutti i suoi beni.

O

OBBLIGARE AL LIBRO. *Varch. stor.* 12. 450. Prestandone ancora grosse somme a cittadini grandi, facendogli però pagare da terze persone, e obbligargli al libro del suo banco di maniera che se ne potesse valere a sua posta.

OBBLIGAZIONE. *Tolom. lett.* 7. 106. Il capitano Arze governator (com'io intendo) di Como è creditor di certa quantità di denari d'un gentiluomo di questa terra sotto obbligazion de' beni, e spezialmente d'una certa possessione di ricadere al capitano, il caso ch'egli non sia al tempo soddisfatto. Il tempo è ora vicino a non molti giorni. Io desidero che, col mezzo vostro, col vostro favore, con l'autorità vostra, si faccia in modo che Arze sia contento prolungar questo termine per due mesi più oltre a questo gentiluomo, la qual cosa per diversi rispetti mi sarebbe gratissima.

OCCUPARE. *Borgh. Vesc. Fior.* 587. Il fatto de' Caponsacchi ci dà un poco di saggio del modo tenuto da quelle famiglie grandi, del quale si dolgono spesso gli scrittori delle istorie nostre, di occupare di fatto e di autorità l'altrui, ed a forza, e per grandigia ritenerlo, finchè durasse il potere.

OCCUPATORE. *Bemb. lett.* 2. 10. 16. Quel Priorato giuridicamente non può d'altri essere se non di colui, a chi lo ha conferito la Sede Apostolica, o a chi lo avesse conferito la religion di Rodi, e ogni altro che'l tenesse, sarebbe usurpatore e occupatore.

OMOLOGARE. *Varch. stor.* 12. 471. Non solo non volle omologare il lodo, e pigliare i danari allora, ma nè anco poi per la festività di san Piero accettare il censo.

OPPOSIZIONE. *V.* Eccezione. *Bemb. lett.* 2. 6. 4. Sono astretto raccomandarvi la causa di messer Luigi Cintio rimessa a voi ed a messer Lorenzo Prioli...... E quantunque io non sappia il particolare delle opposizioni dategli, pure stimo che elle siano molto deboli per più conti, e forse non meritavano d'essere udite dalla gravità di quello severissimo Magistrato de' Dieci.

ORIGINALE. *Borgh. Vesc. Fior.* 416.

Non è quella carta originale, non autentica, non intera, ma una bozza tronca ed imperfettissima.

OSSERVARE QUEL CHE S'È PROMESSO. *Adempier l'obbligo. Tolom. lett.* 4. 4. Non potendo osservar quel ch'io promessi, e non m'essendo lecito cambiarlo in altro pagamento, resterò senza pagarvi nè questo, nè quello.

P

PAGA. *Per significare i tempi stabiliti, nei quali s'hanno da fare i pagamenti di pensioni, o simili altri debiti che si dividono per parti; che secondo l'uso diconsi rate o termini. M. Vill.* 5. 16. Come l'imperatore ebbe la seconda paga da' Fiorentini. *Varch. stor.* 8. 194. Acciocchè gli uffiziali fossero tenuti a farne pagare loro gl'interessi a cinque fiorini larghi per cento ogni anno in due paghe. *Bemb. lett.* 2. 5. 19. Sappiate che Monsignore m'è debitor di cinque paghe, ponendo a conto questa del San Giovanni prossimamente passato: perciocchè il tempo loro è da san Giovanni di giugno la metà, e l'altra metà a Natale.

§ Paga per paga. *Varch. stor.* 8. 190. Costui fu condotto con titolo di generale, e maggior sergente di tutte le genti della repubblica fiorentina per due anni con provvisione di trecento ducati d'oro da pagarsi paga per paga, cioè tanto per ciascun mese.

PAGARE. *Tolom. lett.* 2. 7. Conciossiachè per vostre lettere ho inteso, come il capitano Ermosiglia confessava d'esser debitore di un gentiluomo senese di dugento scudi per ordine del capitan Mendes, e come già più tempo gli aveva depositati in mano del maestro del campo, e come egli era apparecchiato a pagarli, laddove per giustificar ch'io era quello istesso, mandai di ciò più fedi. Ora m'è parso, che, dicendo il capitano Ermosiglia, d'averli pagati ad un altro, non sia conforme questo parlare con quel di prima: ma non perciò si debba impedir la mia buona giustizia; ancora ch'io non credo, che 'l capitano Mendes morisse così povero, che non lassasse modo, onde io fussi pagato: anzi so, come egli era molto ricco, e che egli lasciò buone facultà alla morte sua. *E* 4. 4. Non so, se quella regola dei legisti, la qual vuole, che non si possa pagare una cosa per un'altra senza espresso consentimento del creditore, ha luogo tra gli amici. Io stimo che no. *Ed appresso.* Restami dunque, o che voi per somma cortesia m'innalziate al grado del vero amico, onde io legato con più gentil nodo, mi sciolga da questo ruvido de' legisti; ovvero con la medesima, ma non sì alta, cortesia mi liberiate da quel legame, al quale io disavvedutamente mi strinsi; perciocchè altrimenti non potendo osservar quel ch'io promessi, e non m'essendo lecito cambiarlo in altro pagamento, resterò senza pagarvi nè questo nè quello. Onde voi perderete il credito vostro, e io il mio: voi non riscotendo quel, di che siete creditore, io non pagando quel ch'io debbo; per lo chè non troverò più chi mi creda.

PAGARE UN TANTO LA CARTA. *Borgh. Vesc. Fior.* 542. Erano, come mi ricordo aver detto altrove, gli originali di scrittura mezza longobarda, gli scrittori pessimi, e le carte mal tenute, e quasi consumate dal tempo appena si lasciavan leggere, onde dipoi tanti anni i copiatori di quel libro non intendendo (e, perchè erano pagati un tanto la carta, non si brigavano troppo d'intenderla, nè metteva loro conto perdere tempo in ricercarne) e dove era punto di simiglianza, o si avvicinavano le voci a quelle che e' sapevano, non è da domandare, come senza un pensier al mondo vi si gittassero.

PAGATORE. § Uscir pagatore. *Si dice di colui, al quale, essendo entrato mallevadore, tocca di pagare effettivamente quel che ha promesso. Segn. Mann. Giugn.* 11. 1. Questi *(Gesù Cristo)*, presentatosi innanzi al suo caro Padre si degnò di entrare mallevadore per te affine di sostenere il tuo precipizio, sinchè venuta la pienezza de' tempi, ch'era, se così vogliamo dire, il termine perentorio da Dio prescrittosi al pagamento, per te medesimo uscisse ancor pagatore.

PARANGARIA. *Borgh. Vesc. Fior.* 523. Altre ragioni ancora, cioè angaria, e parangaria, o qualunque tale altra, che sia con-

tro alla libertà e condizione della persona di alcuno della città, contrada, e distretto di Fiorenza.

PARLAMENTARE. *Varch. Ercol.* 50. Parlamentare si dicono coloro, i quali o nelle diete, o ne' consigli favellano per risolvere e determinare alcuna deliberazione.

PAROLE DI PRESENZA. *Davanz. scism.* 71. Dopo un matrimonio contratto per parole di presenza, contraendosene un altro per simili parole, e di più consumandosi, questo compiuto, e non quel contratto valesse: contro alla ragion comune, che vuole, che il consentir faccia il matrimonio, e non il consumare.

PARTE. *Arrigh.* 106. Colui, il quale combatte co' i vituperii soli, malvage cose parlando, mostra ch'egli difende ingiusta causa, ed ingiusta parte.

§ Parte. *Guicc. Stor.* 2. 3. 188. Il salvocondotto, benchè deliberato, e sottoscritto dal re, non intendersi perfettamente conceduto insino a tanto non fosse corroborato col sigillo regio, e con le sottoscrizioni de' segretarii, e di poi consegnato alla parte: questo essere in tutte le concessioni e patenti il costume antichissimo di tutte le corti.

§ *In plur. Brun. Lat. Tes.* 9. 20. Debbe il signore o il giudice porre il dì da provare, e di ricevere i testimonii che vegnono, e costrignere quelli che non vegnono, ed esaminar ogni cosa bene e saviamente, e mettere li detti in iscritto, e quando li testimoni son bene ricevuti, il giudice e il notajo debbon far richiedere le parti dinanzi da loro, e s'elli vegnono, si debbon aprire li detti de' testimoni, e darli a ciascuno, perchè si possano consigliare, e mostrar loro ragione.

PARTITA. *Segn. Mann. Giugn.* 11. 1. Se tutti gli angeli insieme, i principati, le podestà, i più nobili serafini fossero scesi sulla terra a vestirsi di carne umana, a patire, a penare, a morire per te, non potevano soddisfar condegnamente alle tue partite.

PASSAGGIO. *Borgh. Vesc. Fior.* 520. Molti ne avevano senz'altra signoria che di castella e di tenute, ove nondimeno esercitavano ogni atto di piena iuridizione in civile ed in criminale, e di levar passaggio, e cotali altre proprie preminenze de' principi.

PASSARE PROVVISIONI. *Varch. stor.* 12. 459. Con tanta autorità, quant' aveva prima tutto il consiglio maggiore: far leggi, passare provvisioni, e provvedere all'altre occorrenze dello stato.

PATENTE. *Guicc.* 2. 3. 188. Il salvocondotto, benchè deliberato e sottoscritto dal re, non intendersi perfettamente conceduto insino a tanto non fosse corroborato col sigillo regio, e con le sottoscrizioni dei segretarii, e di poi consegnato alla parte: questo essere in tutte le concessioni e patenti il costume antichissimo di tutte le corti.

PECULIO. *Ariost. Suppos.* 1. 2. Dovete oramai aver fatto un peculio maggior di quel che già lasciaste ad Otranto. *C.* Lo credo aver moltiplicato in quadruplo.

PECUNIARIO. *Pena pecuniaria. Trat. de' pecc. mortali.* Ben lo potrebbe punire di pena pecuniaria, avendo fatto ecc. *Varch. Stor.* 4. 80. Potevano ancora ricorrere dalla quarantìa, ed appellare al consiglio maggiore, nel quale bisognava a chi restare assoluto voleva vincere per li due terzi, ed oltre a ciò, se la condennazione sua era di pena afflittiva e corporale, e che fosse stato alle carceri confinato, era necessario a chiunque il benefizio di cotale appello conseguir voleva, costituire primieramente se medesimo in prigione, e poi appellare; e se la pena era pecuniaria, non poteva essere udito, se prima non avesse o depositata l'intera somma, o datone sufficientissimo mallevadore.

PEGGIERIA. *Bemb. Lett.* 1. 3. 25. L'antica servitù mia con Vostra signoria, la quale ebbe principio infin dal tempo, che ella fu in Urbino nel pontificato di Giulio, e poi si continuò in quello di Leone mio signore, mi dà ardire di raccomandarle un piccolo negozio d' un buono e caro servitor mio, il quale amorevolmente fece sicurtà e peggieria in questa città d'alcuni denari a messer Pietro Panizza, figliuol del podestà di Avignone, il quale egli aveva tenuto alcun tempo in casa, ed aveva ver lui fatto molti amorevoli ufficii. E perchè non è ricca persona, che possa pagare per altrui, manda un suo procuratore in Avignone al detto messer Pietro, che lo voglia rilevare dalla detta peggieria, da cui esso è astretto a pagare.

Supplico Vossignoria, che se il detto procuratore avrà bisogno del suffragio suo, Ella sia contenta prestarglielo di maniera che il povero uomo non si consumi su le spese, ma sia sommariamente spedito *pro justitia.*

PEGNO. *Dar fuori pegni. Bemb. lett.* 2. 3. 27. Un messer Giovanni Corbello scolare Forlano s'è convenuto a certi patti, che hanno fatto insieme una parte degli scolari di questo studio, che è la buona e la dotta, e quella che merita esser favorita, ed ha già insieme con gli altri dato fuori suoi pegni in segno che esso non mancherà della sua promessa.

PEGNORARE. *Bemb. lett.* 2. 5. 17. Buono e Francesco di Vicodargere antichi servitori, ed amici di casa mia, e nel vero buone persone, sono stati pegnorati dagli ufficiali di Vostra Signoria per alcune imposizioni vecchie non debitamente, e sotto fede della Villa, che era rimasa di sollevarli e difenderli.

PENA. *V.* Punire.

§ *Cadere in pena. V.* Cadere in pena.

§ *Sotto pena. Varch. stor.* 6. 143. Per raffrenare la non comportevole ingordigia de' notai ordinarono che 'l cancellier de' conservadori per ciascuna approbazione d'età più che diciotto soldi pigliar non potesse, e per ciascuna assoluzione ventidue, e di tutte queste cose avevano a conoscere i conservadori, e mandare i condannati da loro a specchio sotto pena di fiorini dieci, e d'esser per due anni ammuniti da tutti gli uffizii del comune, e pel comune di Firenze.

PENA LA TESTA. *G. Vill.* 6. 79. Volendo ancora dire e pagare, fu comandamento pena la testa, e così rimase.

PENDENTE IL TERMINE. *Guicc. stor.* 2. 5. 233. Monpensieri e gli altri, stretti dalla carestia delle vettovaglie, patteggiarono di dare a Ferdinando il castello, dove erano stati assediati già tre mèsi, e di andarsene in Provenza, se in fra trenta giorni non fossero soccorsi, salvo la roba e le persone di tutti quelli che vi erano dentro, e per l'osservanza dettero statichi. *E* 234. Ma Monpensieri privato per la partita loro di ogni speranza d'essere soccorso, lasciati in Castelnuovo trecento uomini, numero proporzionato non meno alla scarsità delle vettovaglie, che alla difesa, e lasciato guardato Castel dell'Uovo, montato di notte insieme con gli altri, che erano duemilacinquecento soldati, in su' legni della sua armata, se ne andò a Salerno, non senza gravissime querele di Ferdinando, il quale pretendeva non gli essere stato lecito, pendente il termine dell'arrendersi, partirsi con quelle genti di Castelnuovo, se nel tempo medesimo non gli consegnava quello e Castel dell'Uovo.

PENDERE LA LITE DINANZI A .... *Varch. stor.* 13. 495. Qualcuno di loro credendo, che nell'ufficio fossero ragunati tanti de' compagni che bastassero a terminar le liti che pendevano dinanzi al magistrato, il che talvolta non era.

PENSIONE. *Bemb. lett.* 1. 11. 9. Se io sono stato buono ed affezionato servitor della Religione al tempo che io ho potuto servirla, crederei meritar da lei, che se io per le guerre e le desolazioni di quel paese sono stato questi anni che detto ho, senza alcuna rendita di quella commenda, la Religione non mi dovesse gravare a pagarne le pensioni, le quali non s'intende, che si paghino se non delle entrate .... I quali quattro anni se mi saranno rimessi, come io rimetterei a chi non avesse potuto goder le sue entrate ogni pensione che egli me ne dovesse pagare, io non sarò poi così grosso debitore, come ora appare che io sia.

PER ABBACO, *forse alfabeticamente. Varch. stor.* 6. 142. Dovevano i predetti sei frati notare e descrivere in su quattro libri un per quartiere distintamente, e apertamente tutte le imposizioni posta per posta, traendole fuora per abbaco, acciò potesse agevolmente vedere ciascuno quello che di detto accatto gli toccasse.

PER UN' ABBONDANTE CAUTELA. *Borgh. Vesc. Fior.* 420. Le sostanze ed entrate de' Capitoli e Collegi Cattedrali sono separate da quelle del Vescovo, e da loro se le governano ed amministrano senza che il Vescovo vi metta mano, o vi abbia altra propria iurisdizione (o che sarà forse me' dire dominio) che la sopraintendenza e cura generale, che come pastore e capo egli ha da' sacri canoni sopra tutte le facultà del

clero; ed in alcune oblazioni, fatte specialmente alla canonica, si vede per un'abbondante cautela espressamente aggiunto, che non vi si trametta il Vescovo, nè vi acquisti ragione alcuna.

PER CERCHIO. *Buon. Fier.* 1. 1. 5. E fia la maggioranza in voi medesmi Distributiva a arbitrio della sorte, Di mano in man, reciproca la vice, Finchè per cerchio ognun preposto splenda.

PER RATA. *Caro, lett. Farn.* 1. 336. Avendo il ritratto de' grani a tornare in man nostra per rata della quantità, che ciascuno di noi arà sborsata.

PERGIURO. *Amm. Ant.* 15. 2. 3. Lo nostro Signore Iddio non vuole che sia alcuna differenza tra 'l nostro giurare e 'l parlare; perocchè, siccome nel giuramento niuna malizia si conviene essere, così nelle parole niùna bugia, perocchè l'uno e l'altro, cioè pergiuro e bugia, dal Divinogi udicio è dannato ad eternale pena.

PERICOLO. *Brun. Lat. Tes.* 9. 4. Debeno elegiere el Podestade in nome di colui, che dona tutti honori, et tutti beni, et immantenente dee l'huomo iscrivere lettere bene et saviamente, significando al prode huomo, come egli l'hanno eletto et stabilito, ch'egli sia signore et podestà apresso di loro di terra, et mandarli brevemente la somma di tutto suo ufficio, et schiarare sì, che nullo errore vi potesse surgere, et però debeno eglino nominare el dì ch'egli debia corporalmente essere nella città et fare suo sagramento alle constituzioni delle cose, et ch'elli de' menare seco giudici, et notari, et ufficiali per fare queste cose; et quali et quanti dì li conviene stare a sindicato alla fine di sua signoria, se alcun li volesse dimandare alcuna cosa, et che salaro de' avere et come; et che tutti i pericoli di lui, et di sue cose sopra lui.

PER INDIVISO. *Caro, lett. Farn.* 1. 234. La ragione ch' essi hanno nella roba del padre, la quale è per indivisa con gli altri eredi de' loro zii. *Allegr.* 2. 67 [Mi domandò costui, donde nasceva, ch'essendo 'l vero e 'l buono d'una medesima razza, possedendo il loro per indiviso sì, che quel che si diceva esser dell'uno, dell'altro si poteva dire, l'uno aveva nondimeno certa particolar facultà, di che l'altro mancava.

PERTINENZA. *Appartenenza. Stor. Pistol.* 146. Li Fiorentini furono messi in tenuta di Pescia, di Buggiano, d'Altopascio e delle loro pertinenze.

PETIZIONE. *Cron. Morell.* 295. Perchè era a noi isconcia gravezza, ricorremmo con una petizione a'signori, e avemmo grazia di pagare il terzo a perdere, e dipoi altra volta la metà. *Varch. stor.* 6. 144. Entrata che era la nuova signoria doveva per obbligo eleggere fra tre dì e deputare i formatori, o vero auditori così delle provigioni come delle petizioni, cioè delle grazie, che chiedevano alla signoria le persone particolari. *E* 145. Nè si potevano proporre in un dì medesimo più che venti provvigioni tra pubbliche e private, cioè tra provvigioni del comune, e petizioni de' privati, e sempre bisognavano i due terzi delle fave.

PEZZA E PEZZA DI TERRENO. *Borgh. Vesc. Fior.* 484. Dal MCLVIII al MCLXI ci sono contratti di allogazioni, e di livelli, e feudi ordinarii, ed alcune donazioni di qualche momento, fra le quali si può agevolmente annoverare l'anno MCLVIII una pezza delle terre e selve di Biviglìano delle quali altra partita ne fu donata da altri molti anni dopo. *E* 534. Da certi di Filicaia comperò, oltre ad alcune pezze di terreni, tutte le ragioni che competevano loro da Rivo Berandi al castellare di Quona.

PIANTAR LA PARTITA. *V. il vocabol. alla voce* Accendere § III, *e l'Es. alla voce* Partita § V.

PIANTAR PARTITE. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Un broglio di mezzani, Diversi bottegai Legator, pesator, veditori, Con funi, con stadere, con misure Menar vedrem 'n un tratto e piedi, e mani, Che voi direte: e' sono agucchiatori. Faransi più fatture, 'N un trar di penna, piantar più partite, 'N un breve digrumar, raccor più conti, Aggiustare e fermar ragion di sconti.

PIATIRE SOPRA ALCUNA COSA. *Borgh. Vesc. Fior.* 587. L'anno 1289 piatì co' Caponsacchi..... sopra il palazzo da quella famiglia già per innanzi edificato.

PIAZZA. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Abbi riguardo al tempo, Al giorno, all'ora stessa, se bisogna, Di quel che fa la piazza; Che dall'un' ora all'altra Soglion variarsi i prezzi,

com' i segni De' campanil si varian 'n un momento.

PIENO. *Allora che trovasi taluno aver molti debiti, ma insieme un capitale sufficiente a soddisfarvi, dicesi esservi il pieno. Il Vocab. alla voce* Scoperto § II. Rimanere allo scoperto, dicesi di chi non può esser pagato, o per non esservi il pieno, o per esservi crediti privilegiati o anteriori.

PIGIONE. *Tolom. lett.* 7. 58. Due giorni fa vi mandai una lettera di Madonna Pometta, la quale molto disidera d'aver risposta. Stimo sia per conto della casa, che voi tenete. Poi che s'è già partito messer Alessandro, ella non sa se l'ha a lasciare o tenere; che l'uno vi potrebbe recare incomodità e l'altro spesa. E però ne vuole l'ordin vostro prima, che ella faccia altro, perchè (come donna prudente) non vorrebbe errar nè in in questa parte, nè in quella. Vorrebbe presta risposta, perchè il tempo stringe a risolversi. Io l'ho consigliata a tenerla, allegandole che le sarà grande scompiglio il tramutar le masserizie, e voi pur avete bisogno di casa. Ella m'allega in contrario, che voi non vorrete pagar solo quel che pagavate accompagnato; e fors'ancor, dice ella, che vi contenterete delle stanze che vi darà il Duca, senza far altra spesa di vantaggio. Aggiunge ancora, che lo star fuor di Roma, e in quel tempo medesimo pagar pigioni di casa in Roma è una gran vanità, potendosi far altro.

PIGLIARE A LIVELLO. *Borgh. Vesc. Fior.* 536. Veggonvisi nominati più volte Rigaletto, Orlandino e Aghinetto, figliuoli di Piero dal Monte, che pigliano a livello certi terreni.

PODERE A FABBRICA. *Borgh. Vesc. Fior.* 467. Si truova un Albizo di Rustico nobile gentiluomo avergli donato con altri beni, ragioni che aveva nella Pieve di Fagna in Mugello là intorno al MLXXXX, e pochi anni appresso il conte Uguccione del conte Aldobrandino (di qua' conti appunto non ho fino ad ora saputo rinvenire) mosso dall'odore della santa vita, e buon governo della sua chiesa, avergli anch'esso offerto castella con poderi a fabbrica, ed altri ancora ne' medesimi tempi.

POLIZZA DEL RICEVERE. *Bemb. lett.* 2. 3. 16. Io prestai al principio di giugno uno Eusebio greco *De Evangelica praeparatione* al Generale di santo Agostino, ed ebbi da lui una polizza del ricevere di detto libro, la qual vi mando in questa lettera; e perchè sua signoria lo vuole restituire, voi lo ripiglierete, e gli renderete la detta polizza.

POLIZZA DI CARICAMENTO. *Caro, lett. Farn.* 2. 97. Quella grascia che portava di più era per ismaltirla in Portercole con effetto, e che l'appiattarla nella cenere e il dire nella polizza del caricamento che fosse per toccar solamente quel porto, è fatto qui a fine che non li fosse impedito il portarla in servizio di voi altri. *Ivi* 98. L'appiattarle nella cenere, e dir nella polizza di caricamento, ch'erano solamente per toccar quel porto, è fatto per vincer le difficoltà che si fanno di quà.

PORRE IL DI'. *Brun. Lat. Tes.* 9. 20. Si mandi a richiedere quelli, che è accusato del maleficio; e s'elli viene, sì lo faccia giurare e sicurare la corte de' malfattori, e mettere in scritto sua confessione e sua negazione sì com'elli dice: e se non da' malfattori, o che 'l maleficio sia troppo grande, allora debbe il signore o il giudice porre il dì da provare e di ricevere li testimoni che vegnono, e costrignere quelli che non vegnone, ed esaminar ogni cosa bene e saviamente, e mettere li detti in iscritto.

PORRE IL LIBELLO AD UNO. *Varch. Sen. Benef.* 5. 8. Se darà delle busse a se stesso non arà a chi porre il libello dell'ingiuria.

PORTATA. *Buon. Fier.* 2. 5. 5. Parlando mal distinto Della portata di più altri legni, E come, e qual doveva farsen lo scarco.

PORZIONE CORRISPONDENTE. *Segni stor.* 12. 391. Che 'l re d'Inghilterra cedesse al re la possessione di Bologna, con promessa di ricevere cinquecento mila scudi in denari contanti, e novecento mila in quattro anni in porzioni corrispondenti.

POSSESSIONE. *Borgh. Vesc. Fior.* 488. Potrebbe talvolta generare non piccola confusione, veggendo uomini di nobilissime famiglie confessare certo vassallaggio, ed omaggio dovuto da loro al Vescovo, e chiamarsi fedeli, e riconoscere da lui que' beni, che la fama comune, e (che più rilieva) le nostre istorie hanno per liberissimi loro, e

di propria e lunghissima, o vogliam dire originaria possessione.

POSTA. *Quello che in francese dicesi* article du registre, du sommier, du tableau. *Varch. stor.* 4. 75. Si crearono pur cinque uomini per dovere dentro il termine di un mese porre un balzello, la somma del quale gettasse al più ottantamila fiorini d'oro, e almeno settantamila, con questo inteso, che a nessuna posta, ovvero persona potessero più di trecento fiorini porre, nè meno di sei. *Ivi*, 5. 130. Per l'anno avvenire s'intendessero a tutte le poste de' cittadini due decime poste. *Ivi*, 6. 141. Nel consiglio grande si crearono per via di nominazione nove cittadini per la maggiore, e due per la minore, d'anni almeno trentacinque, i quali rifiutar non potevano, nè allegare altra scusazione che quella dell'età, cioè d'aver settant'anni; rimanendo per quella volta tutti gli altri privilegi sospesi. L'ufficio di ciascuno di questi undici cittadini, il quale durava due mesi, e si potea prorogare dalla signoria per quindici giorni più, e dovevano essere di luogo, di famiglia, e d'ogni altra cosa accomodati e provveduti, era (data che avevano pubblica udienza a chiunque la voleva per due giorni continui, e giurato di procedere lealmente, e di non conferire cosa nessuna l'uno all'altro) porre per via d'accatto una imposizione, la quale gettasse almeno settanta, e al più settantadue mila fiorini d'oro in questa maniera; ciascuno di loro, fattosi accomodare de' libri, de' quali aveva bisogno, dalle prestanze e dalla camera, era obbligato di porre a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse che fogne non fossero, cioè vane e non riscuotibili, quella somma e quantità d'accatto, ch'egli pareva a lui che a detta posta si convenisse e bene stesse, e scriverla in sur un libretto, e fornito che aveva di scrivervi dentro tutte le poste, doveva sottoscriverlo di sua mano, e suggellatolo col suo suggello, presentare in mano a sei religiosi, e nella loro podestà lasciarlo; ciò erano due monaci della badia di Firenze, due frati di san Marco, e due di san Francesco osservanti, eletti prima e deputati dalla Signoria. L'ufficio di questi sei frati era, giurato che avevano di tener credenza, e non commetter frode nessuna, leggere ed esaminare tutti quegli undici libretti, e a ciascuna posta dovevano levare così le maggiori somme, come le quattro minori, e tre del mezzo, che restavano, accozzare e raccorre insieme, e sommate che l'avevano partirle per tre, e quello che ne veniva e risultava s'intendeva essere la vera e legittima imposizione di cotal posta, cioè quel tanto pagare d'accatto doveva colui, di chi era detta decima, e così fare a una a una di tutte quante, e ridotte che avessero tutte le poste in tre libri, uno per ciascuna regola, affinchè avessero riscontro, se tutta l'imposizione gettava più che settantamila fiorini, dovevano levare, e se gettava meno, aggiugnere a ciascuna posta a lira e soldo, tantochè il tutto restasse settanta mila fiorini incirca; il che fatto, dovevano i predetti sei frati notare e descrivere in su quattro libri uno per quartiere distintamente e apertamente tutte le imposizioni posta per posta, traendole fuora per abbaco, acciò potesse agevolmente vedere ciascuno quello, che di detto accatto gli toccasse: e tosto che detta imposizione incamerata fusse, dovevano i detti frati ardere subitamente in presenza degli ufficiali, che fatti gli avevano tutti quegli undici libretti, e così tutti tre que' libri da' frati uno per regola descritti, affinchè notizia alcuna verun uomo per tempo nessuno avere non ne potesse giammai. Chiunque pagava la sua parte dell'imposizione a' debiti tempi, cioè la metà per tutto settembre che veniva, e l'altra metà per tutto novembre, si doveva mandar creditore di quella somma dagli ufficiali del Monte sur un libro appartato, e ne cavava cinque per cento, del quale emolumento si poteva servire a pagar le sue o altrui gravezze, e non ad altro, e chiunque voleva far dote o per sè, o per altri, si poteva valere anco de' capitali, ma non altramente. *Ivi*, 8. 193. Si vinse una provvisione, nella quale una grazia e un balzello insiememente si contenevano. La grazia diceva, che a tutti coloro, i quali non sono a gravezza in Firenze, cioè a tutti quegli che sopportino l'estimo del contado, che da questo si chiamano contadini, per conto della decima delle teste, pigionali, arbitrii, decima de' cittadini salvatichi, e valsenti de' beni del distretto, fosse conceduto libera

esenzione per tutto l'anno avvenire millecinquecento ventinove. Il balzello era, che si creassero cinque uficiali, i quali dovessero porre al contado, e a' sobborghi così dentro come fuori una imposizione di dodicimila fiorini almeno, e di quattordici mila al più a poste, ovvero persone dumilacinquecento, e non potessero porre nè meno di due fiorini, nè più di trenta per ciascuna persona.

POVERO. *Brun. Lat. Tes.* 9. 19. Dee lo Signore ben provvedere, che, se alcun povero o altro si lamenta dinanzi da lui, che non possa avere avvocato o per fievolezza, o per potenza del suo avversario, egli dee costringere alcun buono avvocato che sia in suo aiuto, e ch'el consigli, e dica sua ragione e sua parola.

PREFETTO PRETORIO. *Vegezio volg. B. Giamb.* 2. 22. Il primiscrineo quando è fatto prefetto pretorio, e così il cavaliere della legione, le sue schiere ha in reverenza, per l'affezione ch'ha avuto ne' suoi compagni di caduna delle schiere.

PREGIO INGORDO. *Presso eccedente il giusto. Cron. Morell.* 260. Non vendere la tua mercanzia a chi la volesse sopraccomperare; non t'inganni mai lo 'ngordo pregio.

PRESENZIALITA'. *Caro, lett. Tomit.* 100. Il Sala è al concilio, come sapete, e come, per la fede delli Rev.mi Legati, che si è ordinato che mi si mandi, potrete far constare, a rimovere l'impedimento della presenzialità e della residenza.

PRESTARE A USURA. *Varch. Sen. Benef.* 1. 1. Seguitiamo dunque gli Dei per guida quanto comporta la fragilità umana. Diamo i benefizii, non gli prestiamo a usura. *E stor.* 4. 76. Proibì non solo che gli Ebrei non potessero più in Firenze prestare a usura, ma che a niuno di quella nazione 'n tutto il dominio si concedesse altramente dimorare, che per passaggio, e non più di quindici giorni.

PRETENDERE DIRITTO. *Guicc. stor.* 2. 5. 257. Non è stata l'impresa di Novara, principalmente impresa vostra, nè appartiene se non per indiretto a voi, che non pretendete diritto al ducato di Milano.

PRETENDERE TITOLO. *Giambull. stor.* 2. 106. Riconciliatisi (*i principi Lottaringhi*) con Lodovico, e consegnatogli tutto il regno, si rivolsero a ristaurare ciò, che aveva messo in rovina lo scellerato re Svembaldo; e per quiete e pace maggiore sposarono al conte Gherardo Oda la vedova di Sassonia, che del re morto vi era restata; nè si mosse in tanto tumulto de' suoi vicini il re Carlo Semplice, ancora che e' vi pretendesse titolo giustissimo, e ragioni molto gagliarde.

PREVARICARE. *Davanz. scism.* 44. Avendo poco innanzi i Legati del Papa, per la podestà che avevano (che allora cominciò a dirsi forestiera) contro alla soglia del re prevaricato una legge detta in Inghilterra *Del premunire*, fece pronunziare i beni de' cherici di tutto il regno ricaduti al fisco reale.

PREVENZIONE. *Varch. stor.* 4. 78. La cognizione di ciò all'ufizio delli otto, e a quello de' conservadori s'apparteneva, e vi aveva luogo la prevenzione, cioè che a quale de' due magistrati prima fosse la querela venuta innanzi, quello dovesse essere all'altro proposto, e preferito s'intendeva.

PROCURA. *Bemb. lett.* 3. 8. 22. Vi mando una mia lettera, che va al ricevitor della mia religione in Napoli con una procura in lui da poter comparere ne' capitoli provinciali, che in Napoli si faranno per me, ed in mio luogo.

PROCURATORE SOPRA CIO'. *Bemb. lett.* 3. 2. 23. Ebbi, tre anni sono, un beneficio per renunzia nella diocese di Verona chiamato santa Maria di Mon Tambano. Nè per ingegno mio, o raccomandazione del signor Alberto da Carpi, o brievi di Nostro Signore, o interposizione di messer Jacopo Bannisio, al quale per questo conto sono molto obbligato, ho mai potuto averne il possesso, se non che fu pur tolta questa benedetta possessione a nome mio da uno de' provveditori Viniziani, che erano allora in que' luoghi con l'esercito, due o tre mesi sono. Se Monsignor Rev.mo passerà alla Cesarea Maestà vi priego vogliate pregar sua signoria in nome mio a voler impetrar da Cesare, che messer Francesco Mazante arciprete di Verona possa pigliar questa possessione per me, che è mio procurator sopra ciò.

PRODURRE IN GIUDICIO. *Caro, lett. Tomit.* 33. Il Rev.mo S. Angelo ha bisogno di alcune lettere che 'l signor Francesco Or-

sino scriveva in quel tempo che fu privato, per produrle in giudicio.

PRO FORMA. *Varch. stor.* 12. 450. I nomi de' quali, perchè vi stavano piuttosto per un segno, e pro forma, come si dice, non porremo di qui innanzi.

PROMESSA. *Ammaestr. Ant.* 15. 1. 9. 10. Nelle male promesse rompi la fede, e nel sozzo proponimento muta il tuo intendimento...... Non è da stare in quelle promesse, le quali alcuno promise costretto per paura, o ingannato per malizia.

PRONTO E PARATO. *Varch. stor.* 10. 323. A sua Santità basterebbe, che i parenti suoi e gli amici potessero stare sicuramente in Firenze, e godere i beni loro pagandone le gravezze ordinarie come gli altri cittadini, e qualora si trovasse un modo di governo, che l'assicurasse di questo, egli sarebbe pronto e parato a lasciar la città colle sue leggi, e colla sua milizia libera ed armata. *Ivi* 10. 283. Gli otto cittadini, i quali erano stati nuovamente eletti sopra le cose della guerra, fecero intendere subitamente a' priori quello, che il trombetta chiedeva, e i priori al commessario e al capitano della cittadella, offerendosi pronti e parati ubbidire in tutto quello che potevano e sapevano. *Ivi* 12. 443. Soggiugneva nondimeno Malatesta, che egli, ogni volta che Baccio Valori, il quale la persona del Papa rappresentava, gliene comandasse, era pronto e parato a partirsi. *Ivi* 12. 475. I cittadini gli risposero nel medesimo modo, offerendosi pronti e parati a ubbidire qualunque volta gli fosse comandato.

PRO RATA. *Varch. stor.* 7. 178. Che in tempo di guerra, e ciascuna volta che la città soldasse almeno dumila fanti, gli dovesse dare cavalcando egli una compagnia di mille pedoni da farsi per lui, nè fusse tenuto di rassegnare più d'ottocento, e facendosi minor numero di duemila, dovesse anch'egli farne la parte sua *pro rata*, cioè a proporzione nel soprascritto modo e patto.

PROTESTARE. *Varch. stor.* 9. 239. Dubitando di non giungere a tempo, protestarono agli avversari loro, perchè essi gli avevan fatti citare in giudicio, danni e interessi del sacco di Firenze.

PROTESTARE DANNO E INTERESSE. *Agn. Firenz.* 3. 2. Io voglio star prima a vedere dove e' va, e poi affrontarlo, e 'ntender da lui se gli uomini dabbene si trattano a questa foggia: con protestargli danno e interesse.

PROTESTAZIONE CONTRA IL FATTO. *Varch. stor.* 11. 411. Questa protestazione, secondo i giureconsulti, è contra il fatto.

PROTESTO. *Borgh. Vesc. Fior.* 347. Volendo l'anno MCCLXXXVI un nuovo vescovo a' prieghi de' suoi canonici, che già risedeano in santa Reparata, cantarla (*la prima messa*) in detta chiesa, ne furono molte dispute, e vi corsono protesti, nè lo fece prima che per pubbliche carte si dichiarasse questo farsi allora di grazia speciale, e senza pregiudizio dell'antica consuetudine e delle proprie ragioni di san Giovanni.

PROTOCOLLO. *Varch. stor.* 6. 139. Ogni notaio, oltre il dover tenere i suoi protocolli non in filze, ma in libri, fosse costretto, qualunque strumento egli rogasse, alla gabella de' contratti rappresentare, ed il notaio delle cedole o vero del registro era obbligato a tradurre in volgare, e copiare in su quattro libri, uno per quartiere, tutti i detti contratti.

PROVVISIONE. *Deliberar le provvisioni. Varch. stor.* 12. 468. Alla balìa, la quale creava le leggi, deliberava le provvisioni, eleggeva gli ufficii e magistrati.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. *V.* AMMINISTRAZIONE.

PUBBLICA VOCE E FAMA. *Dino Comp. stor.* 1. 10. Fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti che facessono oltraggio a' popolani; e che l'uno consorto fosse tenuto per l'altro, e che i maleficii si potessono provare per due testimonii di pubblica voce e fama.

PUNTELLARE. *Varch. Sen. Benef.* 5. 18. Se arò una tua casa, che ardeva, spento o puntellatola, perchè non caggia, non arò io a te fatto benifizio? *Ivi* 5. 19. E chi puntella una mia casa, perchè ella non ruini, non fa ciò a lei, la qual non ha sentimento ma a me.

PURIFICARE. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Il non essersi ancor purificata La condizion del patto, ancorchè vera.

Q

QUARTIERE. *Varch. stor.* 4. 86. Col medesimo solito stipendio, cioè quattrocento fiorini d'oro larghi netti per la persona sua, e quaranta simili per ciascuno de' cavalli ogn'anno, i quali, secondo l'uso della città si pagavano a quartieri, cioè ogni tre mesi la quarta parte. *Ivi* 6. 163. Condussero ancora i medesimi dieci il signor Giovanni di messer Francesco da Sassatello con ottanta uomini d' arme in bianco, secondo volle egli per suo onore si dicesse, ma nel vero con venticinque cavalli leggeri, per due anni, con provvisione per la sua persona di fiorini ottocento, e per ciascun cavallo quaranta, da pagarsi secondo l'usanza a quartiere. *Ivi* 7. 178. Da doversi pagare a quartieri, e sempre un quartiere innanzi.

QUARTO. *Segner. Crist. istr.* 2. 20. 16. Abbattutosi in una quercia, da cui pendevano i quarti di un famoso assassino giustiziato poc'anzi su quei contorni, si ristette alquanto affine di recitare alcune poche orazioni per l'anima del defunto.

QUERELA. *Suggetto del duello*, o pure *Disfida. Tolom. lett.* 3. 21. Il dubbio che mi domandate, si risolve agevolmente, perchè uno obbligato a duello non si può obbligare ad altri; essendosi massimamente accettata la querela da l'una parte e da l'altra, e disputandosi solo qualche articolo de la querela. Questo è vero ordinariamente. Ma quando fusse un feudatario obbligato prima per il giuramento e per le leggi al servizio del suo signore, e si trovasse obbligato ad una querela: di poi fusse richiesto dal Principe ad una impresa per suo servizio, allor si dubita, quel che l'obbligato a la querela debbia fare, e benchè ci sian varie opinioni, io son di parere, che 'l servizio del Principe preceda a l'obbligo de la querela, e che quello si debba seguire, e questo differire.

R

RACCOMANDATO. *Borgh. Vesc. Fior.* 524. Aggiunti quegli, che si van dati in accomandita, de' quali si è di sopra ragionato, e si chiamavan raccomandati.

RADDOPPIARE IL CAPITALE. *Segner. Mann. Settemb.* 17. 4. (*Maria*) meritò l'aumento di tanta grazia, quanta era quella, che l'era stata cortesemente donata, e così tosto raddoppiò il capitale.

RAGGUAGLIATO. *Varch. Stor.* 8. 193. 194. Venne al suo fine l'anno MDXXVIII, nel qual anno ebbe per tutta Italia grandissimo caro; in Firenze, e generalmente per lo contado suo, valse ragguagliato lo staio del grano dalle quattro lire e mezzo allo scudo. e l' altre biade, e civaie, e grasce furono care all'avvenante; e perchè i cittadini che n'avevano, non contenti di cavare d'uno staio di grano, il quale è poco più o meno di cinquanta libbre, sette lire, lo tenevano stretto per farlo salire, non se ne trovava per danari; il perchè gli uficiali dell' abbondanza per tenere più abbondante la piazza, e farlo calare di pregio, provvedutone grossa somma, ordinarono sotto gravissime pene, che nessuno fornaio potesse spianar pane, se non del grano del Comune la qual cosa fu cagione, ch'egli rinvilìo, e dove prima per la ressa grande, ch'avevano i fornai, bisognava far quistione per averne una coppia, di poi se ne trovava senz'alcuna calca per tutto.

RAGIONE. *Borgh. Vesc. Fior.* 475. 476. Donarono liberamente al vescovo ogni ragione che avessero, o pretendessero in detto castello e luoghi, de'quali si contendeva.

RAGIONE. *Diritto. Bocc. Fil.* 5. 49. Chi fa quello, a che egli è di ragion tenuto (siccome voi diceste) in niuna cosa è liberale.

RAGION SOMMARIA. *Buon. Fier.* 4. 5. 8. Poi darò compenso a tutte (Se non oggi, domani, o l'altro o l'altro) Le differenze, comecchè la vostra Non nata da cagion tumultuosa, Ributtar si potesse, intese quelle, A cui per iscusar mali maggiori, Si dee ragion sommaria e spedizione.

§ Ragione sommaria. *Varch. stor.* 14. 508. Deliberossi ancora per questa provvisione, che dei crediti, che santa Maria Novella avesse con alcuno, gli fosse fatta ragion sommaria, e che ai libri suoi si prestasse intera, e indubitata fede in ogni corte di Firenze senza altra giustificazione, nè approvazione d'essi libri.

RAPINA. *Segner. Mann. Ottob.* 3. 1. Il rapire è solo di ciò, che è tolto ad uno contro la sua volontà, siccome è anche il rubare. Se non che il rubamento è involontario a chi lo patisce, perchè egli non sa niente di ciò, che gli sia levato; la rapina gli è involontaria, perchè lo sa, ma non può pertanto impedirlo. *Ivi.* 4. In questo si diversifica sopra tutto la rapina dal furto, che il furto è quello che si commette in segreto, e la rapina è quella che si fa in pubblico.

RAPPRESAGLIA. *Varch. stor.* 10. 317. Se per tal conto da alcuno de' ribelli fossero fatte, o fatte fare rappresaglie in alcun luogo, tutti i giudici, tutti i dottori, procuratori, notai e scrivani, che di ciò s'impacciassero, s'intendessero ipsofatto esser banditi, e le sostanze loro confiscate....... I signori otto fussono tenuti di dover mandare per gli più stretti parenti di chiunque avesse fatto o fatto fare cotali rappresaglie, e costringerli eziandio con pene afflittive a conservare il comperator senza danno.

RATA. *Varch. stor.* 3. 43. Nel qual contratto la Repubblica Fiorentina, non come aderente, e dal Papa nominata, ma come principale s'obbligò a non potere in verun modo far patto, o accordo veruno con Cesare senza saputa o consentimento espresso di tutti i confederati; ed in oltre che fra lo spazio d'un mese dal dì del contratto s'avesse particolarmente a dichiarare, con qual numero di genti, o d'altro ella per la rata e parte sua concorrere dovesse. *E* 7. 175. Parve finalmente agli agenti del re, che l'impresa si facesse, e che i Fiorentini per la rata loro concorressero al terzo della spesa, ed essi così fecero. *Borgh. Vesc. Fior.* 498. Innanzi a questi particulari acquisti usciva la spesa (*per lo spedale*) del comun corpo della Chiesa, ed il Vescovo co' canonici per certa rata vi conferivano.

RATA PARTE. *Stor. Pistol.* 162. Li Pisani doveano dare ai Fiorentini in quindici anni centoventi migliaja di fiorini, pagando ogni anno per san Giovanni la rata parte.

RATA PER RATA. *Buon. Fier.* 4. 5. 20. Io voglio accordarv'io, E col fare una massa Delle vostre ragioni calculata A occhio, e croce la valuta loro, Ve ne farò poi la distribuzione Rata per rata, giusta a lira e soldo.

RASSETTARE. *Bembo, lett.* 3. 11. 18. Poichè la illustrissima signoria ha data alla signoria vostra facoltà di rassettar l'imprestito, vi priego ad avere la molta ed inconveniente mia gravezza sopra esso per raccomandata a giusto ed onesto favore. Io ho pagati i tre imprestiti passati di qualità, che hanno ciascun di loro passato i due terzi delle entrate, che io in tempo alcuno ho della badia di Villanuova avuto d'affitto. Il che quanto sia cosa non dovuta, vostra signoria lo sa, senza ch'io glielo dica. Dunque se mai ella o ha fatto, od è per fare per me in cosa alcuna, con tutte le forze del mio animo la ripriego ad avere in ciò ricompenso al danno mio troppo nel vero trabocchevole e grave.

RATTIVO. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Chi disse mercatante, avanzo disse; Nè si puote avanzar senza 'l vantaggio, Ch'è una quintessenza delle cose, Che qua e là s'emugne, trafficate, Se non è quel vantaggio esuperante, Che non ha dalla industria, Ma dalla trufferia increscimento Truffativo, o rattivo, o usurario Del danaio, che'n virtù di cambio onesto In merce si trasforma, onde le merci Hanno del pregio lor forma e matrice.

RECIPROCA LA VICE. *Buon. Fier.* 1. 1. 5. Fia la maggioranza in voi medesmi Distributiva a arbitrio della sorte, Di mano in man, reciproca la vice, Finchè per cerchio ognun preposto splenda.

RECOGNIZIONE. *Giambull. stor.* 1. 36. Convenutosi finalmente che Rollone si facesse cristiano, e togliendo per moglie Gilla figliuola di esso Carlo avesse per dota la Brettagna e la Normandia, con obbligo d'un piccolo censo da pagarsi ogni anno in futuro alla Corona di Francia, in recognizione e testimonianza del dominio ottenuto non per arme, ma per amore, fermò la pace e la parentela.

RECUPERARE. *Borgh. Vesc. Fior.* 511.

Costui molte iuridizioni da' passati vescovi neglette, e perciò a lungo andare da alcuni usurpate, recuperò, e molti beni ed entrate pel corso del tempo sdimenticate o intermesse, ed in effetto come dir morte, ritornò a vita.

REGISTRO. *Varch. stor.* 4. 75. Si crearono pur cinque uomini per dovere dentro il termine di un mese porre un balzello, la somma del quale gettasse al più ottantamila fiorini d'oro, e almeno settantamila, con questo inteso che a nessuna posta, ovvero persona potessero più di trecento fiorini porre, nè meno di sei, i quali fra il tempo di quattro mesi pagare si dovessono in quattro registri. *E* 5. 130. La qual quarta parte al camarlingo delle prestanze in dodici registri, cioè in dodici mesi, ogni mese la dodicesima parte pagare si doveva. *E* 13. 497. Si deliberò, che tutti i cittadini pagassero per l'anno avvenire 1533 una decima, e un arbitrio in dodici registri, come si sogliono pagare gli altri anni le decime e gli arbitrii. *Tolom., lett.* 7. 8. Son istati questa mattina presentati in consiglio i registri venuti di Roma, i quali son fatti nella causa del vostro Crispo; egli ci ha mostrato, come questa causa è durata già vintitrè anni, quattro prima in Piacenza, e dicennove di poi ne la ruota di Roma, nè pur n'è data per ancora sentenza alcuna. O misera e iniqua condizion de' poveri litigatori! Che strazii, che tormenti, che inferni son questi! Io farò ogni opera, ch'ella non duri qui vintitrè settimane: che s'io potessi farla spedir tra vintitrè giorni, mi sarebbe ancora più caro, e lo stimerei più onesto; sì mi par cosa crudele al fastidio e alla spesa grande, che recan con sè le liti, aggiugnervi la lunghezza, anzi la disperazion ancora. Ringraziovi dunque, che mi ricordiate la pronta spedizione, perchè mi recordate quello che per sè è giustissimo, al consiglio è onorevole, e a me di sommo contento.

REGRESSO. *Bemb., lett.* 2. 8. 13. Quanto al beneficio di santo Vito e Modesto, che io risegnai al nostro Apollonio, sappiate, che io gliele risegnai libero, nè me ne ho riserbato regresso alcuno: che ho voluto che egli ne possa far quello, che a lui piace. *Caro, lett. Farn.* 3. 3. Ho disegnato per ora di conferire in persona sua la commenda di Mugnano vacata nuovamente per la morte del cavalier Panfilo, sopra la quale io ho regresso.

REINTEGRATO DI UNA COSA. *Guicc. stor.* 3. 2. 38. Essendo manifesta per tutto la cupidità de' Veneziani e del duca di Milano, si teneva per certo che essi fossero reintegrati di Pisa, quando bene avessino acconsentito di collegarsi con loro alla difesa d'Italia.

RELASSAZIONE. *Caro, lett. Farn.* 2. 147. Per compassione non meno che per compiacere all'amico, prego V. S. per questa sua relassazione, accertandola che me ne farà cosa gratissima.

§ Relassazione de' frutti. *Caro, lett. Farn.* 1. 57. Dopo il breve mandato da sua Santità per la relassazione de' frutti.

RENDER RAGIONE. *Borgh. Vesc. Fior.* 515. S'introdusse signoria forestiera detta la podestà, che rendesse ragione, scegliendo a questo ufizio cavalieri delle miglior città, e delle più nobili famiglie d'Italia, a' quali oltre all'obbligo della giustizia, che e' giuravano, calesse dell'onor proprio, potentissimo sprone in nobil cuore a bene operare.

§ Render ragione a banco. *Varch. Sen. Benef.* 4. 31. Nondimeno un uomo tanto palesemente disonesto e vituperoso facesti tu consolo, e lo ponesti a render ragione a banco.

REO. *Varch. stor.* 13. 494. Deliberarono oltre di questo i quarantotto in questo medesimo giorno, che i piati, che si movevano al palagio del podestà di Firenze, ne' quali non era dichiarata nominatamente la quantità de' danari, che l'attore domandava al reo, sebbene era giudicato prima dal proconsolo, che quantità di diritto ei dovesse pagare al comune; se poi era per la sentenza giudicato creditore di maggior somma, che non era quella della quale egli aveva pagato il diritto, l'attore fosse obbligato fra dieci giorni pagare anche il diritto di quella somma, di che egli era stato chiarito creditore di più, e nollo pagando fra detto tempo, non potesse riscuotere se non quella quantità, della quale egli aveva pagato il diritto, acciocchè il comune avesse quel che li si apparteneva.

RESIDUI. *Varch. stor.* 6. 141. Per far più danari che si poteva, si crearon i nuovi

ufiziali di vendite, e s'aggiunse loro nuova autorità, cioè, che potessero, anzi dovessero i residui de' due accatti così del grande, come del piccolo a otto soldi per lira riscuotere, potendo non solamente incorporare, e vendere i beni, ma eziandio gravar la persona di chiunque i predetti residui non pagasse, ed essi avevano ad avere un soldo per lira di tutto quello, che mettere ad entrata facessero, ed i medesimi nel medesimo modo, e colla medesima autorità erano tenuti alla fine dell'ufizio degli ufiziali del Balzello, che allora vegliavano, riscuotere tutti i residui che loro avanzati fussero, E *Varch. stor.* 12. 471. I cittadini, i quali erano o tanto grandi, che non temevano d'essere pegnorati da' birri, o tanto poveri, che non avessono il modo, non pagavano l'intero delle gravezze, e non solo erano comportati de' residui, ma ogni tanto tempo graziati, cioè scancellavano con una piccola quantità tutta quanta la somma.

RESPETTIVO. *Buon. Fier.* 2. 1. 4. Consigli speciali, Discorsi respettivi Terrem di ciò in palazzo.

RIAVERE IL BANDO. *Varch. stor.* 10. 326. Il Bracciolino aveva bando, il quale Bracciolino poco di poi avendo due mesi senza soldo servito, siccome disponeva la legge, riebbe il bando, e se ne tornò per fare quello che egli fece con Simone di Palamidesse a Pistoia.

RICADUTO. *Nel senso* di Ricadere § VI. *nel Vocabolario. Guicc. stor.* 1. 1. 14. Avrebbe, subito che fu morto Alfonso padre di Ferdinando, se la morte non si fosse interposta ai consigli suoi, mosse l'armi per spogliarlo del regno del regno di Napoli ricaduto, secondo affermava, alla Chiesa. *Caro, lett. ined.* 1. 364. Una casa livellaria nel castello della Tratta del suo vescovato d'Agubbio, la quale è ricaduta a questi giorni per la morte del capitan Vico.

RICEVERE I TESTIMONI. *Brun. Lat. Tes.* 9. 20. Si mandi a richiedere quelli, che è accusato del maleficio; e s'elli viene, sì lo faccia giurare, e sicurare la corte de' malfattori, e metta in scritto sua confessione, e sua negazione sì com'elli dice; e se non da' malfattori, o che 'l maleficio sia troppo grande, allora debbe il signore, o il giudice porre il dì da provare e di ricevere li testimoni, che vegnono, e costrignere quelli, che non vegnono, ed esaminare ogni cosa bene e saviamente, e mettere li detti in iscritto; e quando i testimoni son ben ricevuti, il giudice e 'l notaio debbon far richiedere le parti dinanzi da loro, e, s'elli vegnono, si debbon aprire li detti de' testimoni, e darli a ciascuno, perchè si possano consigliare e mostrar loro ragione.

RICEVUTA. *Caro, Lett. Farn.* 1. 30. La polizza della ricevuta degli scudi 700 secondo la relazione di questi ministri sta benissimo.

RICHIAMARE. *Varch. Sen. Benef.* 3. 6. Nessuna nazione (eccetto la Macedonica) ha fatto per legge, che ci possiamo richiamare de gl'ingrati. *E* 3. 7. La miglior parte, che sia nel benefizio, si perde, se l'uomo può richiamarsi dai benefizii, come da' danari prestati, o come quando si toglie, o si dà ad affitto alcuna cosa.

RICHIEDERE. *Brun. Lat. Tes.* 9. 20. Prima debbe, quegli che accusa, giurare sopra 'l libro di dire il vero in accusando, ed in defendendo, e che non vi mena nullo testimonio a suo sciente; ed allora dee dare l'accusa in iscritto, ed il notaio la scriva tutta a parola a parola sì come elli l'ha divisa; e dee inchiedere da lui medesimo diligentemente ciò, ch'elli, o li giudici, o il signore crederanno apertamente che sia del fatto o della cosa; e poi si mandi a richiedere quelli che è accusato del maleficio; e s'elli viene, sì lo faccia giurare e sicurare la corte de' malfattori, e mettere in scritto sua confessione e sua negazione sì com'elli dice e se non da' malfattori, o che 'l malificio sia troppo grande, allora debbe il signore o il giudice porre il dì da provare, e di ricevere li testimoni che vegnono, e costrignere quelli che non vegnono, ed esaminar ogni cosa bene e saviamente, e mettere li detti in iscritto, e quando i testimoni son bene ricevuti, il giudice e 'l notaio debbon far richiedere le parti dinanzi da loro, e s'elli vegnono, si debbon aprire li detti de' testimoni, e darli a ciascuno, perchè si possano consigliare e mostrar loro ragione.

RICOGNIZIONE. *Borgh. Vesc. Fior.* 550. Si vede ancora a' dì nostri que' pochi censi per reliquie restatici ancora, e soliti rappresentarsi in alcune solenni ricognizioni

essere di monete antiche e di conii non più in uso, e di animali con alcuni speciali contrassegni divisati.

RICOMPENSA. *Compensazione. Varch. Sen. Benef.* 6. 4. Uno, il quale calpestasse il grano, e tagliasse i frutti del suo podere, non arebbe obbrigato colui, a chi egli affittato l'avesse per contratto, non perchè egli avesse ricevuto il fitto pattovito tra loro, ma per lo avere in guisa fatto, che ricevere nol potesse. Molte volte avviene, che uno creditore è condannato al suo debitore, se egli per un altro conto gli è di maggior somma debitore, che non è quella che il creditore gli domanda. Il giudice che siede a banco tra il debitore e il creditore, non dice solamente, tu gli hai prestato la pecunia; che dice dunque? Dice: tu gli hai involato il bestiame, gli hai occiso uno schiavo, tu hai una tazza d'argento di suo. Onde tu, ch'eri come creditore venuto (saldato il conto) te ne parti debitore. Anco tra i benefizi e le ingiurie si fanno i conti, e le ricompense.

RICOMPENSARE. *Varch. Sen. Benef.* 6. 4. Se alcuno m'avesse prestato danari, poi avesse fitto fuoco in casa mia; il credito suo si è ricompensato col danno mio.

RICONOSCERE. *Guicc. stor.* 2. 1. 163. Acciocchè si levassero l'occasioni delle discordie civili, e s'assicurassero più gli animi di ciascuno, fu per pubblico decreto proibito, seguitando in questo l'esempio degli Ateniesi, che de' delitti e delle trasgressioni commesse per il passato circa le cose dello stato, non potesse riconoscere.

§ Riconoscere suggezione. *Giambull. stor.* 1. 51. Il duca di Benevento, ancora che e' fusse ed esente, e libero da qualunque de' duoi imperii, e non riconoscesse loro suggezione alcuna, soleva nientedimanco per utilità e comodo suo accostarsi quando a' Franzesi, e quando a' Greci.

RICONVENIRE. *Segner. Crist. istr.* 1. 24. 9. E non vedete, che fin la vostra esperienza vi riconviene?

RICORSO. *Varch. Stor.* 6. 138. La fama, che il Puccino fosse ingiustamente condannato alla morte, si confermò ed accrebbe per una provvisione, che fu vinta nel consiglio maggiore agli ventitrè giorni d'aprile, nella quale parte si limitava, e parte si correggeva la legge della quarantìa, e fra l'altre cose essendo quel ricorso più tosto giudicato barbaro, che civile, gli levarono imprudentissimamente tutto quello, si può dire, che egli di buono e di ragionevole aveva, e ciò fu l'appello. *E* 13. 488. Perchè per la peste e per la guerra passate la città di Pisa era sì d'abitatori, e specialmente di mercatanti Fiorentini rimasa strema, che quando tra quegli uomini, che allora si ritrovavano, nasceva qualche differenza, per la quale bisognasse trarre il ricorso de'mercatanti, secondo l'ordine di quel luogo, per giudicarla, non pareva che le cause fussero intese, nè esaminate come si conviene, per non essere in que'ricorsi uomini pratichi e intendenti a bastanza, perciò i quarantotto fecero una provvisione, che per l'avvenire si dovesse sempre ritrovare nei giudicii de' sopra detti il commessario, che allora fosse al governo di Pisa.

RICRESCERE IL PESO ALLE MERCANZIE. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Corrasi quivi al saggio, ivi alla mostra, Ed alle mercanzie scarse e leggieri Mercantilmente ricrescasi il pondo.

RICRESCIMENTO. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Chi disse mercante, avanzo disse; Nè si puote avanzar senza 'l vantaggio, Ch'è una quintessenza delle cose, Che qua e là s'emugne, trafficate, Se non è quel vantaggio esuperante, Che non ha dalla industria, Ma dalla trufferia ricrescimento Truffativo, o rattivo, o usurario Del danaio, che 'n virtù di cambio onesto, In merce si trasforma, onde le merci Hanno dal pregio lor norma, e matrice.

RIFIUTARE. *Varch. Sen. Benef.* 3. 16. Evvi più donna alcuna, la quale arrossisca per lo esserne dal marito rimandata, poscia che alcune nobili femmine, ed illustri annoverano gli anni loro non da quanti consoli sono stati poi che nacquero, ma da quanti hanno avuto mariti, e si partono da mariti per maritarsi, e si maritano per rifiutare i mariti, o essere da quegli rifiutate?

RIGUARDARE IN DIETRO. *Varch. stor.* 10. 316. L'autorità sua era amplissima, e più che tirannica, perchè, oltrachè riguardava in dietro, potendo essi dal primo giorno di settembre passato insino a quel tempo ritrarre e correggere tutte le cose fatte da'

provveditori della torre circa i ribelli fuori solamente che le vendite, a loro s'aspettava dichiarare, se i contratti erano simulati o fittizii, o frastornargli.

RILASSARE. *Caro, lett. Farn.* 2. 147. Prego V. S. quanto più posso che mi voglia far grazia di rilassar messer Benedetto Pallavicino, gentiluomo genovese, fatto da lei e dalli suoi nuovamente prigione.

RILASSAZIONE DELL'OBBLIGO. *Rimessione dell'obbligo. Tolom. lett.* 3. 5. Credo, che per far maggior cortesia vi sia caro, che'l ricevidor del benefizio sia sciolto dall'obbligo del benefizio ricevuto; la qual cosa negli animi nobili opera contrario effetto, legandoli con doppio nodo, l'uno del benefizio, l'altro de la rilassazione dell'obbligo.

RILEVARE. § XI. *Caro, Lett. ined.* 2. 325. Io non voglio mancar di supplicarla a contentarsene per contento suo e per questo buono effetto già che può credere che non sia per averne disturbo, et avendolo, S. Ecc. la rileva da ogni danno. Che se ben l'ho detto che S. E. non può far questa promessa senza consenso del sig. Duca, m'ha risposto che in ogni evento troverà modo di satisfare a tutto senza sua saputa quando bisognasse, come tiene per fermo, che non bisogni.

RILEVARE DAL DANNO. *Buon, Fier.* 1. 5. 2. Questi afflitti Al giudice mettrai, ond'ei risolva, Su la lor relazion, qual più convenga In ciò prender partito; e s'ei ti chiede Qual sia il consiglio mio, Sappili dire, Ch'ei scemi loro il male, e li consoli Con la speranza, che fian rilevati Da ogni danno lor.

RIMANDARE. *Varch. Sen. Benef.* 3. 16. Ecci più donna alcuna, la quale arrossisca per lo esserne dal marito rimandata?

RIMETTERE. *Neutro pass. Nel significato di confidarsi al tutto in ciò, che farà il procuratore. Bemb. lett.* 1. 11. 11. Non potendo io venire al capitolo, che fa il signor Prior di Venezia a' 20 di questo mese a Trevigi, per cagione e impedimento importantissimo mio, priego voi ad essere contento di farne mia scusa con lui, e di rispondere a nome mio a quello che bisognerà in detto capitolo, come avete altra volta fatto; rimettendomi a tutto ciò, che fia per voi fatto non altramente che se io fatto l'avessi.

§ Rimettere in tenuta. *Ricord. Malesp.* 27. Quando Uberto fu d'età d'anni quindici si tornò a Roma, e Giulio Cesare gli perdonò e non guardò a' misfatti del padre, e fecielo ribandire, e da molti Romani gli fu fatto grand'onore, e rimesso in tenuta sopra suo patrimonio.

§ Rimettere nel buon dì. *Varch. stor.* 14. 549. La qual cosa è atta non solamente a trovare scusa appresso ogni giusto giudice, ma a fare ancora, che contro alla predetta città non corra tempo alcuno, o, correndo, ch'ella meriti d'esser rimessa nel buon dì a poter fare ogni richiesta e domanda, che gli fosse mestier di fare. *Varch. Sen. Benef.* 3. 14. Tu sei ingannato, se tu pensi che il giudice t'abbia da dare alcun soccorso: nessuna legge ti rimetterà nel buon dì; guarda solamente di chi tu ti fidi. (Il latino ha: *Nulla causa te in integrum restituet*).

RINTEGRARE. *Caro, lett. Farn.* 1. 46. Io non mancherò di fare ogni caldo officio perchè V. S. Rev.ma sia rintegrata del suo credito; che spero pure che mi verrà fatto; ancorachè sia molto difficile per essere la Camera esausta per le spese passate. *E.* 92. Sia contenta ancora per amor mio a far per modo che questo pover'uomo sia rintegrato del suo.

RINUNCIARE IL TESTAMENTO. *Cavalc. Specch. Croc.* 47. 197. Secondo la legge, il figliuolo, che rinuncia il testamento del padre, debb'essere privato dell'eredità del padre.

RINVALIDARE. *Caro, lett. Farn.* 1. 307. Occorrerà di far correggere alcune bolle in Cancelleria; per la qual correzione si rinvalida la mia collazione, e si stabilisce una pensione.

RINVESTIRE I DANARI. *Varch. stor.* 15. 595. Pochissimi sono quelli a Firenze, e forse nessuno, i quali abbiano cosa alcuna la quale sia totalmente loro, e la possano vendere legittimamente rispetto a doti o fidecommissi, o altre obbligazioni, senza promettere l'evizione, o d'avere a rinvestire i danari.

RIPROVA. *Varch. stor.* 9. 224. Perchè non v'erano testimoni, bisognava per ritrovar la verità venire al cimento, e che Giorgio stesse alla riprova con Alamanno; la qual cosa Giorgio, essendo egli vecchio e debole,

e Alamanno giovane e e gagliardo, non volle fare, e piuttosto che toccare della fune, o essere altramente martoriato, confessò d'aver franteso, onde fu come falso accusatore confinato, e Alamanno assoluto.

RIPRUOVA. § Stare alla ripruova. *Egli è verisimilmente ciò che i criminalisti piemontesi dicono* esser posto in confronto. *Notisi, che il Vocabolario della Crusca alla voce* Ripruova *ne adduce per sinonima l'altra* Riscontro, *la quale è pur sinonima di* Confronto, *come può conoscersi vie meglio dall'esempio del Davanzati registrato sotto alla detta voce* Riscontro. *Men che giusta ella è poi la definizione, che danno i vocabolaristi dello* stare alla ripruova, *dicendo sottoporsi ad ogni più rigoroso esame. A chiarircene basterà di leggere insieme col passo della traduzione di Boezio fatta dal Varchi l'originale latino, che scriveremo qui appresso. Varch. Boez.* 1. 4. Nè mi pare da ragionare di quelle lettere, le quali falsamente dicono me avere scritte, sperando di dover ritornare in libertà Roma, perciocchè, se m'avessero conceduto, come dovevano, avendo ciò in tutte le cause forza grandissima, lo stare alla riprova con gli accusatori miei, la frode ed inganno loro si sarebbe manifestamente conosciuta. *Or vedasi il testo latino:* De composito falso literis, quibus libertatem arguor sperasse Romanam, quid attinet dicere? quarum fraus aperta patuisset, si nobis ipsorum confessione delatorum quod in omnibus negotiis maximas vires habet, uti licuisset.

RISCATTO. *Ricuperasione senza pagamento di prezzo, poichè nell'esempio qui recato si parla di riscatto di cose rubate. Buon. Fier.* 1. 6. 9. Noi anderemo in piazza; Mentre ch' altra cagion pur là mi chiama; Procurando il riscatto (Se possibil ne fia riscatto alcuno) Far delle vostre robe.

RISCINDERE. *Caro lett. Farn.* 1. 150. Resta vedere se la cosa è integra, e più se'l contratto si può riscindere; poichè è fatto che non so come. *E* 1. 184. V. S. Rev.ma vedrà il modo ch'egli propone di riscindere le convenzioni fatte del fitto di Monte-Marciano.

RISCUOTERE I DANARI PRESTATI. *Varch. Sen. Benef.* 3. 15. Volesse Dio, che noi potessimo mettere nell'animo degli uomini, che eglino non volessero riscuotere i danari prestati, se non da coloro i quali volessero rendergli loro.

RISERBO DE' FRUTTI. *Bemb. lett.* 1. 8. 8. Perciocchè non mancano in ogni luogo di quelli, che volentieri molestano le cose di coloro, che forestieri sono e non istanno al governo loro, come non istò io, e ancora che a male hanno, che la detta mia magione sia privilegiata più che molti luoghi di cotesta città non sono; priego vostra signoria con quella confidenzia, che mi dà l'antica osservanzia ch'io le porto, che ella sia contenta difender le concessioni ponteficie che io le ho sopra, e non permettere che elle mi siano interrotte in parte alcuna; e tanto maggiormente, quanto la mia magione ora è cosa del signor Prior di Venezia, nipote di nostro Signore, a cui l'ho rinunziata con riserbo de' frutti in mia vita.

RISERVAZION DE' FRUTTI. *Bemb. lett.* 2. 9. 14. Quanto appartiene a quello che mi richiedete, che io rinunzi la commenda con riservazion di tutti i frutti, però che voi provvederete che io arò quella ricompensa, di che s'è parlato, rispondo, che provvediate per voi della ricompensa perciò che io sempre la vi rinunzierò.

RISPONDERE. *G. Vill.* 5. 17. Dapoi che Arrigo imperadore ebbe fatto prendere il detto re Guielmo, il reame di Puglia ebbe senza grande contrasto, e tutti quelli, che li erano stati incontro, uccise e disperse crudelmente, e quando li fu al tutto largito il reame, si seguì l'orme del padre d'essere ingrato a Santa Chiesa, e non solamente ingrato, ma persecutore; chè più vescovi ed arcivescovi, e prelati fece nel suo regno morire, occupando le chiese, e mettendovi cui a lui piaceva, e non rispondendo del censo alla Chiesa. *Borgh. Vesc. Fior.* 522. Si riconoscono que' ch'erano coloni per coloni, ed i masnadieri (che servivano questi della persona armata nelle cavalcate) per masnadieri, e così gli altri, che, pagato il fio e censo loro por ragione de'frutti, non avevano di niente altro a rispondere a' diretti padroni e signori. *M. Vill.* 10. 13. Geno è un bello castelletto presso a Bibbiena a due miglia, e possiede buoni terreni. Messer Luzzi figliuolo bastardo di messer Piero

Tarlati, l'avea lungo tempo occupato all'abate di Magalone, e rispondevagli certa cosa per anno. *Ricord. Malesp.* 86. Avendo discordia la Chiesa con Tancredi re di Cicilia e di Puglia, figliuolo che fu dell'altro Tancredi nipote per femmina di Ruberto Guiscardo, perchè non rispondea il censo alla Chiesa, siccom'era dovuto.

RITASSATORE. *Bemb. lett.* 3. 2. 21. Messer Agostino Angiolello mio cugino farà conoscere a vostra signoria il grave danno, che io ho ingiustamente sopportato nelli tre imprestiti passati per conto della badia di Villa nuova, che è nella vostra diocese; il qual danno è stato, che ho pagato i due terzi delle entrate, che io ne traggo per ciascuno imprestito. Ora che per la integrità di vostra signoria sete stato eletto ad esser uno de' ritassatori del quarto imprestito del Clero, priego vostra signoria ad esser contenta aver tanto rispetto al detto mio danno, che per lo innanzi io non pata maggior interesse di quello che mi si conviene, e che lo sgravamento futuro ricompensi in qualche parte al soprappeso passato.

RITRATTO. *Ciò che si riscuote e si cava o per prezzo di cosa venduta, o per altro titolo. Varch. stor.* 11. 366. Con questi ori e argenti si tolsero ancora tutte le gioie, le quali erano d'intorno alla croce d'oro del tempio di s. Giovanni, e tutte quelle della mitra che donò Papa Leone, quando fu in Firenze, al Capitolo di santa Maria del Fiore, per le quali fu mandato Lionardo Bartolini, e Bernardo Baldini gioielliere, chiamato Bernardone Orafo, le stimò, il ritratto fra ogni cosa furono cinquantamila ducati. *E* 16. 635. Vollero per dividersene una parte fra di loro, che si vendessero all'incanto, ed il ritratto non arrivò a ottomila ducati. *Cecch. Servig.* 2. 4. Trovandomi io da sedici Libbre d'oro filato, ch'i' ho compero A poco a poco, io vorrei lo portasse E lo vendesse là, e rinvestisse Tutto il ritratto in certe merci. *Borgh. Vesc. Fior.* 554. A Capalle mandò il podestà alcuna volta il comune per suo interesse, salva la ragione e la parte del vescovo; indizio manifesto, che tutto non era suo, e nella distribuzione de' ritratti di condennagioni e di bandi, si vede, che gliene veniva certa porzione, ove più, ove manco, e non mai l'intero.

ROGARE. *Varch. stor.* 2. 33. Perchè ser Ruberto di ser Ruberto Martini notaio della signoria, nè alcun altro si trovava de' cancellieri, fu in un tratto portato su di peso ser Giuliano da Ripa, che rogasse il partito; ed egli dicendo, quello essere un partito santo, s'inginocchiò e rogollo, e rogato che l'ebbe, si rivoltò a'circostanti, e disse, e due, perchè esso medesimo aveva anco quello del novantaquattro rogato. *E* 6. 139. Ogni notaio, oltra il dover tenere i suoi protocolli non in filze, ma in libri, fosse costretto, qualunque strumento egli rogasse, alla gabella de' contratti rappresentare, ed il notaio delle cedole, o vero del registro era obbligato a tradurre in volgare, e copiare in su quattro libri, uno per quartiere, tutti i detti contratti. *Borgh. Vesc. Fior.* 542. Veggendo ne' contratti di Raimboldo non essere mai l'anno aggiunto, come non è anche in questo, ed esserne assai rogati per la mano d'un Sasso notaio, dal quale si vede anche questo rogato.

ROMPER LA FEDE. *Ammaestr. Ant.* 15. 1. 9. Nelle male promesse rompi la fede e nel sozzo proponimento muta il tuo intendimento.

RUBELLO. § Pena di Rubello. *Varch. stor.* 5. 112. Nessuno giudicio dentro o fuori così spirituale, come temporale poteva sotto pena di rubello non che giudicare, udire alcuno contra la detta provvisione, e le cose in ella contenute.

RUOTOLO. *Varch. stor.* 13. 496. Fecesi questa provvisione, perciocchè essendo tratto qualche cittadino per andar fuora della città in uficio, gli era talvolta ritenuto il suo ruotolo, perchè egli appariva debitore in su' libri del comune, e non si vedeva in quel che egli aveva speso i danari che egli aveva avuti; dall'altro lato i cittadini, quando erano ritenuti loro i ruotoli, si dolevano dicendo, che era fatto loro torto, e che avevano in quegli ufizii, dove erano andati, speso tanto che erano più presto creditori del comune, che debitori; ma acciocchè ognuno avesse il dover suo, e per conseguente non si potesse ragionevolmente dolere, si fece la provvisione di sopra detta.

S

SADISFARE. *Soddisfare. Borgh. Vesc. Fior.* 532. Convenne alle civili i Cavalcanti, ed i Pazzi detti di Valdarno sopra il castello di Ostina e di Luco, e gli costrinse a riconoscere da sè le dette castella, e pagarne i censi annualmente correnti, e insieme sadisfare i decorsi.

SALIRE. *Crescer di prezzo e di valore. Varch. stor.* 8. 193. Perchè i cittadini, che n'avevano, non contenti di cavare d'uno staio di grano, il quale è poco più, poco meno di cinquanta libbre, sette lire, lo tenevano stretto per farlo salire, non se ne trovava per danari. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Più non ci ha luogo il mio disegno, Che fu di pormi a' passi, e fare impresa Sopra le mercanzie pria, ch'arrivate A scaricarsi in piazza Altri sensali le facesser salir.

SALVOCONDOTTO. *Guicc. stor.* 2. 3. 184. Non meno prontamente si rispondeva per la parte di Lignì, dalle cui genti erano stati (*due illustri prigionieri*) presi a Nola, il salvocondotto, benchè deliberato e sottoscritto dal Re, non intendersi perfettamente conceduto insino a tanto non fosse corroborato col sigillo regio, e con le sottoscrizioni de' segretarii, e di poi consegnato alla parte: questo essere in tutte le concessioni e patenti costume antichissimo di tutte le corti, acciocchè si potesse moderare quel che dalla bocca del principe, o per i molti pensieri e faccende, o per non essere stato informato pienamente delle cose, inconsideratamente fosse caduto.

SCALATO. *Varch. stor.* 8. 191. Agli ventidue di febbraio si vinse nel consiglio grande per l'anno avvenire millecinquecentoventinove una decima, scalata in questa maniera: che tutti coloro, i quali avevano di decima da cinque fiorini in giù, dovessero pagare una decima e tre quarti; quegli che avevano da cinque fiorini infino a dieci, pagare due decime; da dieci a quindici, due decime e un quarto; da quindici a venti, due decime e mezzo; da venti a venticinque, due decime e tre quarti; e coloro finalmente che avevano di decima da venticinque fiorini in su, fusser quanti si volessero, dovessino pagare tre decime, le quali decime così scalate, come io ho detto, s'avevano a pagare al camarlingo delle prestanze in dodici registri, cioè in dodici pagamenti; ogni mese la dodicesima parte, cominciando a correre il primo registro, o pagamento per tutto il mese di marzo vegnente.

SCAMBIO. *Caro lett. Famil.* 3. 50. Son richiesto da persona che m'è sommamente cara d'intercedere appresso l'E. V. che si liberi dalla galera un Sabatino....da Melpignano, condennatovi per omicidio. Io desidero d'ottenerlo: ella farà opera pietosa a concedermelo: non vi sarà danno della galera perchè offerisce di dare uno scambio.

SCIOGLIERE DAL DEBITO. *Varch. Sen. Benef.* 6. 4. Sarà stato uno, il quale m'arà difeso in giudizio, poi avrà fatto forza alla donna mia. Costui per questo non mi ha ritolto il benefizio, ma facendomi una ingiuria eguale al benefizio fattomi, mi scioglie da ogni debito.

SCIORRE GLI ARGOMENTI. *Davanz. scism.* 89. Lo studio d'Oxonio lo giudicò due volte perdente, quando non la volle con quello Smiteo: non avendo sciolto mai gli argomenti.

SCONTO. *Varch. stor.* 4. 75. Si crearono pur cinque uomini per dovere dentro il termine di un mese porre un balzello, la somma del quale gettasse al più ottantamila fiorini d'oro e almeno settantamila, con questo inteso che a nessuna posta, ovvero persona potessero più di trecento fiorini porre, nè meno di sei, i quali fra il tempo di quattro mesi pagare si dovessono in quattro registri: cioè ogni mese la quarta parte al camarlingo delle prestanze, e come chi pagava tutta la somma intera nel primo mese, pagava con isconto, e vantaggio di due soldi per lira, così chi a'tempi debiti non pagava, cadeva in pena per ogni lira di due soldi. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Un broglio di mezzani, Diversi bottegai, Legator, pesatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure Menar vedrem 'n un tratto e piedi, e mani, Che vo' direte; e' sono agucchiatori. Faransi più fatture, 'N un trar di penna piantar più partite, 'N un breve digrumar, raccor più conti, Aggiustare e fermare ragion di sconti.

SCRITTA. *Segn. stor.* 8. 151. Dicesi, che costui fu spinto oltre a molte cagioni ad

elegger Cosimo per signore ancor per questo cioè perchè di pochi giorni avanti avesse conchiuso parentado con seco, con dargli la Lisabetta sua figliuola per moglie, che poi fu data ad Alessandro di Giuliano Capponi, e ch'egli era fatta la scritta, nè s'aspettava altro, se non che Cosimo ritornasse di villa. *Varch. stor.* 11. 392. Il giorno medesimo comandò, che gli fossero mandate le scritte di tutto il grano, farine e grasce, ch'erano in Volterra, delle quali ve n'era gran copia, per farle poi insieme con tutte l'artiglierie mettere in cittadella.

§ Scritta specchiata. *Morell. Cron.* 260. Vogli sempre iscritte ispecchiate; innanzi fa meno, fa tu sicuro.

SCRITTURA PRIVATA. *M. Vill.* 7. 27. E' patti della pace recati in iscritture private.

SCUSAZIONE. *Varch. stor.* 6. 141. Nel consiglio grande si crearono per via di nominazione nove cittadini per la maggiore, e due per la minore d'anni almeno trentacinque, i quali rifiutar non potevano, nè allegare altra scusazione che quella dell'età, cioè d'aver settant'anni, rimanendo per quella volta tutti gli altri privilegi sospesi.

SECONDO LE ALLEGAGIONI. *Fr. Jac. Cess.* 2. 3. 26. L'officio di costoro (*degli alfini*) si è di consigliare il Re, di comporre le leggi per comandamento del Re, e di informare di costumi tutto il reame, di nutrire iusti piati, di sentenziare secondo le allegagioni, dare buoni consigli diritti ed eguali a coloro che gli addomandano, senza accettamento di persone. *E* 4. 4. 130. L'andare per canto significa guardia, la quale sempre (*gli alfini*) debbono attendere nei loro processi, imperò che debbono aiutare i giusti piati, e dare diritti consigli, e senza riguardo di persone diffinire la sentenzia secondo l'allegagioni.

SEGNO. *Brun. Lat. Tes.* 9. 20. Addiviene alcuna volta ne' grandi malefici, che non possono essere provati interamente, ma l'uomo truova ben contra quelli, che è accusato, alcun segno, e forti argumenti di sospezione; a quel punto il può l'uomo mettere alla colla per farli confessare la colpa, altrimenti no; e sì dico, che alla colla il giudice non dee dimandare, se Giovanni fece malificio, ma generalmente dee dimandare chi il fece.

SENTENZA. § Dar sentenza. *Segner. Mann. Marz.* 21. 2. Questo è ciò che, rispetto a te devi fare continuamente: non vivere trascurato, ma esaminare attentamente le opere che tu fai, esaminare le parole, esaminare i pensieri, esaminare gli affetti ancora più occulti: poi sopra te dar sentenza, ma spassionata.

§ Sentenza fedele, cioè conforme a giustizia. *Segner. Mann. Marz.* 21. 2. Rimira adunque, quali sono le parti d'un giudizio assai rigoroso: un diligentissimo esame di quelle azioni, che cadono sotto di esso, una sentenza fedele, un supplizio forte.

§ Sentenza in favore. *Borgh. Vesc. Fior.* 528. Fu notabile la contesa col vescovo di Siena per la Pieve di sant'Agnesa di Poggibonzi, che era stata lunga, e per poco continua e fastidiosa lite; ma finalmente n'ottenne da Innocenzo Terzo l'ultima sentenza in favore l'anno 1209.

§ Sentenza ita contro. *Buon. Fier.* 2. 5. 5. O ch'or or gli è venuta nuova, che la tempesta Gli ha tolto ogni riccolta, o che sentenza Gli è ita contro, che gli importa 'l suo.

§ Sentenza spassionata. *Segner. Mann. Marz.* 21. 2. *V. l'es. qui sopra alla parola* sentenza § dar sentenza.

SENTENZIARE SECONDO LE ALLEGAGIONI. *Fr. Jac. Cess.* 2. 3. 26. L'offizio di costoro si è di consigliare il Re, di comporre le leggi per comandamento del Re, e di informare di costumi tutto il reame, di nutrire iusti piati, di sentenziare secondo le allegagioni, dare buoni consigli diritti ed eguali a coloro che gli addomandano, senza accettamento di persone.

SENTENZIATO. *Varch. stor.* 4. 80. Nè era lecito a'sentenziati e giudicati dalla quarantia concedere bullettini, o alcuna altra sicurtà. *E* 6. 138. Per tutto Firenze si diceva ancora da quegli, i quali giudicato a morte l'avevano, lui essere stato ingiustamente sentenziato alla morte.

SENZA PREGIUDIZIO DELLE RAGIONI. *Borgh. Vesc. Fior.* 347. Volendo l'anno MCCLXXXVI un nuovo vescovo ai prieghi de' suoi canonici, che già risedeano in santa Reparata, cantarla (la prima messa) in detta chiesa, ne furono molte dispute, e vi corsono protesti, nè lo fece prima che per pub-

bliche carte si dichiarasse questo farsi allora di grazia speciale, e senza pregiudizio dell'antica consuetudine e delle proprie ragioni di san Giovanni.

§ Senza pregiudizio delle ragioni d'altri. *Guicc. stor.* 2. 2. 181. Interponeva (*il Pontefice*) all'altre dimande varie difficultà, e a quella dell'investitura (*del regno di Napoli*), benchè il Re si riducesse ad accettarla senza pregiudizio delle ragioni d'altri, rispondeva voler che prima si vedesse giuridicamente a chi di ragione apparteneva.

SERVARE. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Mirabilmente le promesse e i patti, Le convenzioni, e 'l giuramento dato Serva, non meno al tristo che all' uom giusto. Ed a questo pensier di ferro un muro Fa di preporre, onde per tempo alcuno, Per disciorti dal vincol già legato, Non ti s'apra alcun varco, alcun cancello.

SERVIZII MINUTI. *Borgh. Vesc. Fior.* 549. Tornando alla general visita del vescovo, non vo' lasciare che in questa gita finì quasimente la principiata impresa dell'antecessore suo di ridurre alcuni minuti servizii, e cotali piccioli censi di cose straordinarie a certa ferma misura di grano..... Erano que'primi censi non molto grandi da sè, per la successione dell'età di mano in mano in molte persone sparti, ed in minutissime parti divisi: talchè d'un censo ne toccava talvolta pagare a uno la sedicesima parte, cosa fastidiosa a' ricevitori, e spesso cagione di liti e di contrasti a' pagatori, che aspettando il tempo se la scordavano. Però stralciando e stagliando questi minor servizii, e censi così nel tempo intricati, e confusi, gli compose a tanto grano l'anno, ed erano i servizii per lo più opere o di buoi, o di falce, o di coreggiato, ed altri tali esercizii manuali, e ci rappresentano questi tali per persone vili ed operai, e vassalli o pari a vassalli, ed i censi de' quali intendo ora, simili a questi, per lo più di cose mangericce, ma con certe speciali, e segnalate osservanze, come pare che in simili cose si dilettino gli uomini di avere alcuni proprii segnali, e cotali particolarità fuor del comune ordine; e si vede ancora a' dì nostri que' pochi censi per reliquie restatici ancora, e soliti rappresentarsi in alcune solenni ricognizioni, essere di monete antiche, e di conii non più in uso, e di animali con alcuni speciali contrassegni divisati, ed in segnalati giorni, ed a proprie ore, e luoghi speciali. E sono in questi contratti, oltre le monete di speciali nomi, e conii, ed oltre grani, e vini, che in gran parte fitti di terreni, o biada ancora, che in queste carte si dice per proprio suo nome Annona, de' quali poco ci sarebbe da arrecare, che non sia noto: ma ristringendoci pure a quest'altra sorte, galline, pollastre, pulcini e capponi, e questi talora sono detti campii, ma per l'ordinario grassi. Vi sono ancora pezzi di carne di porco e di castrone (se questo vuol dire quel, che in quelle carte chiamano frassugno), e crude, e cotte, e quelle del porco, quando dette spalla, come chiamiamo or noi, e quando di tre coste, che per avventura presero per quel che oggi si dice costereccio. Vi sono ancora spesso pani e mezzi pani, ed uova, e torte fatte di tante uova, e panieri di castagne cotte, e frutte di più sorte, e simili altre cose, oggi quasi da ridere: ma così portava o la voglia, o l'usanza di quel sècolo.

SERVIZIO. *Borgh. Vesc. Fior.* 523. Per comprendere insieme, quanto possiamo oggi, questi nomi tutti, ne' contratti, ch'io truovo, di quelle vendite, che vengono fino al 1300, e son pur assai, veggo adoperarsi delle persone coloni, fedeli, uomini, e delle cose servizi, pensioni, feudi, fitti, livelli, e le famiglie co' figliuoli e descendenti loro, e lor beni risedj, e proprietà e peculii.

SGRAVAMENTO. *Bemb. Lett.* 3. 11. 19. Molto obbligo innanzi tratto è quello, che io vi sento e sentirò sempre per la cura, che vedo vostra signoria pigliarsi, affinchè 'l giusto desiderio mio si adempia circa lo sgravamento dello imprestito, così amorevolmente dandomi avviso degli eletti a questa ritassazione.

SICURTA'. § *Adempiere la sicurtà, soddisfare, pagare. Segner. Mann. Giugn.* 11. 2. Giuda bramoso di recar seco Beniamino in Egitto fe' sicurtà, non ha dubbio, a Giacob suo padre di ricondurlo, e di renderlo, e dicendo con gran coraggio: *Ego suscipio puerum: de manu mea require illum: nisi reduxero, et reddidero eum tibi, ero peccati reus in omni tempore.* Ma perchè la fece? perchè stimò certo di non dover sog-

giacere a quelle imprecazioni funeste, che da sè si era addossata, non adempiendola.

§ Sicurtà. *Fare una sicurtà. Segner. Mann. Giugn.* 11. 2. Quando mai ritroverai chi su la terra abbia fatta una sicurtà somigliante a quella di Cristo? Giuda bramoso di recar seco Beniamino in Egitto fe' sicurtà non ha dubbio, a Giacob suo padre di ricondurlo e di tenerlo, e dicendo con gran coraggio: *Ego suscipio puerum: de manu mea require illum: nisi reduxero et reddidero eum tibi, ero peccati reus in te omni tempore.* Ma perchè la fece? perchè stimò certo di non dover soggiacere a quelle imprecazioni funeste, che da sè si era addossate, non adempiendola. E così tutti coloro i quali entrano mallevadori a pro d'un amico, lo fanno, perchè confidano, che l'amico debba industriarsi a pagare più ch' egli può, o perchè almeno poi sperano di rifarsi; ond'è, che più pretendono di prestare, che di pagare.

§ Sicurtà. *Fare sicurtà ad uno di alcuna cosa. Bemb.* 1. 3. 25. Amorevolmente fece sicurtà, e peggieria in questa città d'alcuni denari a messer Pietro Paniza.

§ Sicurtà di benevivendo. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Io 'ntendo, Che sia cavato (*di prigione*), e sicurtà ne dia Sol di benevivendo. Equ. Ma s'ei non c'è per altro, che per debito, Questo non si richiede. Ev. Perch'io penso, Ch'essendo impoverito in simil guisa Abbia da viver male.

SIMILE. *Varch. stor.* 4. 89. Col medesimo solito stipendio, cioè quattrocento fiorini d'oro larghi netti per la persona sua, e quaranta simili per ciascuno de' cavalli ogn'anno, i quali secondo l'uso della città si pagavano a quartieri, cioè ogni tre mesi la quarta parte.

SIN ALL' ULTIMO SOLDO. *Segner. Mann. Ottob.* 24. 2. Il debito della pena è così gran debito, che non si può capire se non da chi sta nell'inferno attualmente a scontarlo, o nel purgatorio, sin all'ultimo soldo.

SINDACATO. *Varch. stor.* 4. 76. La decima parte di tutti i beni ecclesiastici, e di tutti i luoghi pii si dovessero vendere a chi più ne desse, concedendo a cotali vendite tutti quei favori, esenzioni, beneficii e privilegii, i quali hanno ordinariamente le vendite del comune, e quelle ancora che i sindacati fanno, quando i beni vendono de' falliti.

SINDACO. *Varch. stor.* 4. 75. Si vinse nel consiglio maggiore una provvisione che si dovessono cinque uomini creare, chiamati i sindaci del comune per tutta la città, cioè non s'avendo rispetto ai quartieri, e senza poter rifiutare l'uffizio; l'uffizio de' quali fosse l'investigare, rivedere, ammendare tutti gli errori, inganni e frode, che giudicassono essere state commesse dall'agosto dell'anno millecinquecento dodici infino al ventisette per qualunque depositario, provveditore, camarlingo, o altro ministro, che avesse in alcun modo maneggiato danari del pubblico, o al pubblico appartenenti, e chiarire obbligati tutti coloro, i quali o avessono in mano, o si fussono valuti, o restassono in qualunque modo debitori di quello del comune, con ampia autorità di poter vendere e alienare qualunque beni e ragioni loro, non altrimente, che i sindaci, i quali a coloro si danno, che falliti sono, fare possono.

SOLENNITA'. *Borgh. Vesc. Fior.* 406. L'anno poi terzo di Ottone primo donò questo Vescovo a' suoi canonici la Pieve di Signa, che così credo si chiami oggi quella, che per tutte queste scritture si dice *Eximea,* ed al alcuna volta *Sinea*; e se ne vede ancora il privilegio con molte e belle solennità, fra le quali è notabile, oltre alla sua propria, la soscrizione di XVI suoi canonici, de' quali sette ne sono preti Cardinali, e di più dell'Arciprete, dell'Arcidiacono e del Visdomino, e d'alcune altre persone di conto.

SOLLEVAMENTO. *Bemb. lett.* 3. 11. 20. Ho inteso per lettere di vostra signoria il sollevamento, che 'l vostro collegio ha dato al peso del mio passato imprestito.

SOMMARIAMENTE, *cioè Con giudizio sommario. Bemb. lett.* 1. 3. 25. Supplico vostra signoria, che, se il detto procuratore avrà bisogno del suffragio suo, Ella sia contenta prestargliele di maniera, che il povero uomo non si consumi su le spese, ma sia sommariamente spedito *pro iustitia. Buon. Fier.* 1. 1. 6. Seguitando 'l pensier già risoluto Della visita far dello spedale, Fia ben, messer Equilio, entrarvi omai, Per uscir

poi di là dall'altra porta, E la dogana visitar seconda; Là, dove d'improvviso Arrestar ne potrebbe alcun giudizio Da dover diffinir sommariamente; Che le dogane son di controversie Madri, e di liti, e le cagion son varie.

SOPPORTANTE. *Varch. stor.* 5. 114. Perchè l'esercito di Borbone nel passare, e non meno quello della lega avevano fatti danni grandissimi, vinsero, che tutti i contadini sopportanti l'estimo nel contado e ne' sobborghi, i quali avessero in qualunque modo alcun danno patito, purchè passasse venti lire, fussero per un anno liberi ed esenti dall'estimo del contado, cioè dalle decime de' contadini, dalle teste di coloro, che i beni o suoi, o d'altri lavoravano, dall'arbitrio, da pigionali, da valsenti de'beni del distretto, e da nobili del contado, appartenenti a pagarsi al Comune di Firenze, non s'intendendo per accatti o balzelli a loro imposti.

SOPPORTARE. *Conceder dilazione al debitore. Bemb. lett.* 2. 6. 10. Se altro che sopportar io messer Giovan Jacopo delli Stefani del livello, che egli mi dee dare, a lui non bisogna, farò molto volentieri tutto quello, che mi scrivete, e sopporterollo, e accomoderollo quanto egli medesimo vorrà; che gli farò piacer del mio, che è tutto a' piaceri vostri. Ma se egli volesse d'intorno le terre del canonicato remissione, o dono alcuno, che è cosa non mia, ma della Chiesa, e di Dio, io non potrò fare se non quanto la coscienza mi detterà, e richiederà che io faccia.

SOPRACCOMPERARE. *Pagar la roba più di quanto realmente ella vale. Morell. Cron.* 260. Non vendere la tua mercanzia a chi la volesse sopraccomperare; non t'inganni mai lo 'ngordo pregio.

§ Sopra comperare. *M. Vill.* 9. 48. Tanto legò l'animo de' cittadini per natura benigni a perdonare, che 'l comune si dispose a sopra comperare per mostrare amore e giustizia.

SOPRADDOTE. *Ariost. suppos.* 1. 2. P. Ne' acquisterete ben con questa giovane Degli altri (*figliuoli*) C. Sì, s'io l'avrò. P. Non c'è dubbio. C. E non ci debbe esser gran dubbio, dandomi Il padre queste lunghe? P. Egli desidera Di ben locarla, e prima che deliberi Ci vuol pensar, e nel pensar, credetemi, Che a favor vostro alfin sia per risolversi. C. Non gli hai tu detto, ch'io vo' di due milia Ducati fare sopraddote. P. Detto gli L'ho molte volte. C. E che ti sa rispondere? P. Non risponde altro, se non che 'l medesimo Gli offerisce anche Erostrato. C. Può Erostrato Far dunque tale offerta, e entrare in obbligo Alcuno, *cum sit filius familias? Segn. stor.* 7. 95. La dote promessa alla figliuola di Cesare furono centomila ducati, i quali coll'antifato, che è una sopraddote, se ne vanno nel doppio.

SOPRA IL MERCATO. *Varch. Sen. Benef.* 4. 2. Se poi te n'avverrà per ventura alcun comodo, annoveralo fra le giunte, e fa conto di averlo avuto sopra il mercato.

SORTE, *Capitale. Tolom. lett.* 2. 24. Vi lodai molto tra me stesso, parendomi, che, se ben eravate tardo pagatore, voi nondimeno così largamente poi pagavate, che non sol la prima sorte, ma i frutti ancor del tempo passato con gran vantaggio tornavano in mano al creditore.

SOSPEZIONE. *Varch. stor.* 8. 208. Venutosi alla discussion della causa, fu Nicolò da ogni sospezione di tradimento con maraviglioso favore assoluto e liberato del tutto.

SOSTITUZIONE PUPILLARE. *Varch. stor.* 10. 316. In loro podestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni o volgari, o pupillari, le donazioni, le cessioni di ragioni ed altri termini di legisti.

§ Sostituzione volgare. *V.* Sostituzione pupillare.

SOTTO PENA DELLA PERSONA. *Giambull. stor.* 1. 25. Ragunò i suoi capitani, e comunicato a quelli il disegno suo, fece per essi dire a' soldati, che ciascuno la seguente mattina ad ora di terza, cibato e provvistosi prima di tutto ciò, che aveva bisogno, si trovasse armato, ed in ordine, sotto pena della persona.

SPEGNERE IL DEBITO. *Varch. Sen. Benef.* 6. 4. Se egli m'ha più ora offeso, che innanzi giovato non m'aveva, egli non solamente si spegne il debito, ma posso giustamente dolermene.

SPESA § *In plur. dicesi* Le spese, *volendo significare la somma dovuta per essere stato alimentato e tenuto in casa. Bemb.*

lett. 3. 4. 29. Io ho in casa mia una donna Grisona vedova per fantesca, detta Anna la fedele, la qual mi serve così bene, che io avessi giammai. Questa Anna ha costì un cugino detto Jacomin da Tuola, zavattiere dell'arte vecchia, che sta in piazza di san Romano. Il quale con sue lettere tanto la pregò, e tanto la sollecitò ad andar l'anno passato a lui a Ferrara, che ella, lasciando un altro padron suo, da cui era cara tenuta, v'andò, e stettevi ben tre mesi servendo il suo cugino, come se egli non cugin, ma signor stato le fosse. A costei alla fine, volendo ella a Padova tornarsi, il cugin ritenne alcuni suoi arnesetti affine che ella non si partisse, con questo colore che egli volea, che ella gli pagasse le spese di quelli tre mesi, che ella era seco stata. La qual richiesta, quanto fosse onesta, sì perchè egli l'avea chiamata e stimolata ad andarvi, e sì ancora perciò che ella l'avea come fantesca servito, e dovea oltra le spese meritare alcun premio, voi vel vedete. Ora io prego voi, che, fatto a voi venire il detto Jacomino, gli diciate sopra ciò quello, che egli merita. Che, se voi gli riscaldaste con un buon riprendimento gli orecchi, sarebbe ciò poco alla sua ingratitudine, ed a quello che gli si converrebbe di questa villania. Come che io da voi non cerco altro se non che operiate, e facciatevi dar le dette robicciuole della mia fantesca, che fieno segnate in una carta in questa lettera, per le quali ella era disposta di venire a Ferrara. Ma io l'ho ritenuta, acciocchè ella non si parta da me. Oltra che è vecchia, e poco gagliarda da far questa via a tal tempo. Quando colui pigliasse sopra ciò escusazione alcuna, o dicesse altramente che come io vi scrivo, non gliele credete, e tenete per certo quello essere il vero, che io raccontato v'ho. Se voi ricovererete le dette cose, che sono in sè nulla, ma paiono assai alla povera donna, sarete contento tenerle e darmene contezza, che io darò ordine, che ella mi sian mandata a Venezia.

SPETTATIVA. *Caro lett. Farn.* 1. 264. Mi si riferisce che fu ammesso solennemente dai canonici alla spettativa del primo vacante (*canonicato*).

SPIRARE. § x. *Spirare il compromesso. Varch. stor.* 11. 354. Se trovasse il contrario, e che la ragione fosse dalla parte del Duca in tal caso lascierebbe spirare il compromesso senza giudicare qual di loro s'avesse torto o ragione.

SPOGLIO, *Caro lett. Farn.* 1. 110. Perciocchè alla sua giustificazione bastava assai l'evidenzia notoria dello spoglio; e che la Chiesa era stata in pacifica possessione per tanti anni. *Ivi*, 373. Questa causa dello spoglio della comunità di Caviglione dà molto che dire. *E* 3. 35. Ora che me ne sono assecurato e che veggo, ch'essendo essa Chiesa assolutamente mia, posso senza vizio di spoglio, e d'attentati intrarne in possesso, e mantenermici: ho risoluto mandare messer Giovanni Battista Arrivabene mio gentiluomo a pigliar in mio nome detta possessione.

STAMPA. *Varch. Sen. Benef.* 5. 20. Non si chiama cattiva moneta quella, che uno, il quale sia forestiero, e non conosca la stampa, non vuol pigliare.

STANGA. *Quel tramezzo che si pone per separare il giudice da coloro che discorrono dinanzi a lui. Stor. Pistol.* 4. Stando uno di uno giudice, che aveva nome messer Pero, della famiglia de' Pecoroni, onde la pietra era stata gittata, venendo da casa sua al palagio del podestà, ed essendo dinanzi del giudice del podestà alla stanga, messer Simone con gran brigata di fanti andò nel detto palagio, e presente il giudice l'uccise.

STARE A RAGIONE. *Caro, lett. Farn.* 1. 409. Poichè egli ha dato qui securtà di stare qui a ragione, si voglia contentare di non molestar quella che ha data di costà.

§ Stare della perdita. *Caro, lett. Farn.* 1. 185. Hovvi scritto quel che mi pare del partito concluso con gli Altoviti; aspetto che mi diciate se nel partito di Bonvenuto c'era la securtà di star loro della perdita che in questo caso vi s'è detto che diate loro lo scritto sottoscritto.

§ Stare in giudicio. *Arrigh.* 111. Io non ricuso di stare teco in giudicio, pure che la legge Iustiniana segua questo peccato.

STIMA. § Aver la stima, *Essere stimato. Borgh. Vesc. Fior.* 517. Fra questi (*servi*) esser differenza di grado, mostra, se non altro, la differenza di pena che il re Rotari, primo dator di quelle leggi, impose, quando alcuno di questi fosse ammazzato, che si facea a danari, essendo verisimile, che di

miglior grado sia quel, che ha la stima maggiore.

STIMATORE. *Varch. Stor.* 10. 317. Costringere qualunque più loro piacesse, eziandio le persone ecclesiastiche a torgli per lo pregio (che pure vi aggiunsero questo) ragionevole, senza mettervi però chi dovesse esserne lo stimatore.

SUCCEDITURO. *Davanz. scism.* 14. Dichiarolla principessa de' Bretoni Vualli, grado proprio del re succedituro.

SURROGAZIONE NELLE RAGIONI. *Bemb. lett* 3. 7. 1. Avendo io inteso, voi avere impetrato la surrogazion nelle ragioni del vescovo di Giustinopoli sopra il beneficio di Trascor, sopra il quale egli facea lite con meco; fidandomi nell'amore che avete sempre per vostra cortesia mostrato portarmi, e nella vostra molta vertù, che vi separa dalle usanze e costumi del volgo, ho preso ardire di pregarvi con questi pochi versi ad esser contento di non vi voler porre nel luogo di quelli che m'hanno dato lungamente, e danno tuttavia molta molestia, e pareggiarsi con essoloro contra me, che vostro sono. Anzi vogliate adoperar verso me quello, che farei io mille volte con voi, e ciascuna più volentieri, che non vorrei che si paresse, che io vi fossi nimico e crederei a voi tutte le impetrazioni mie in tali casi. Così vi priego vogliate questa una far voi, e levarvi di questa noia: acciocchè mi giovi lo aver io avuto caro, quando da Roma mi fu scritto da comune amico nostro, che voi prima di lui avete impetrata la surrogazion predetta, che ciò fosse avvenuto, estimando le mie ragioni di quel beneficio non esser men salve nelle mani vostre, che nelle proprie mie.

T

TELA GIUDICIARIA. *Firenz. disc. an.* 1. 34. E' non apparì prima l'alba ch'ella mandò a chiamare non so che suoi fratelli, e contò loro, come il marito senza cagion veruna le aveva fatto quel bello scherzo (*cioè con gettarle un rasoio in faccia*): i quali udendo e vedendo sì fatta crudeltà, ne fecero un capo grosso che mai il maggiore; e finalmente se ne andarono alla corte, e fecero pigliare il poverello del cognato, il quale essendo addomandato per che cagione avesse fatta così gran follia, nè sapendo che si rispondere, come colui, che si pensava assolutamente d'essere stato, si taceva: onde il podestà, ovver commessario, senza altra esamina o confessione, comandando che fusse spogliato gli fece dar cinquanta scoreggiate quivi nel palazzo, e poi lo confinò a Livorno per un anno: e potè dar questo giudicio in questa forma come quel, che avendo dal suo signore la commissione generale, e non limitata, non aveva paura di stare a sindicato; considerando, che le preste animaversioni, ovvero giustizie de' Rettori generano più spavento nelle menti de' popoli, che quelle, che si fanno secondo la tela giudiciaria. *Caro, lett. Farn.* 1. 27. La prego che ci metta le mani da vero, e la termini a ogni modo, ancora che bisognasse con l'autorità pervertir l'ordine della tela giudiciaria.

TEMPERAMENTO DI NON COLPATA DIFENSA. *Fr. Jac. Cess.* 4. 7. 135. Ogni legge vuole, che sia lecito di cacciare forza con forza con temperamento di non colpata difensa.

TEMPO. *Per significare il termine, al quale maturano i pagamenti da farsi di pensioni, o di simili altri debiti divisi per tempi. Bemb. lett.* 2. 5. 19. Sappiate, che monsignore m'è debitor di cinque paghe, ponendo a conto questa del san Giovanni prossimamente passato; perciocchè il tempo loro è da san Giovanni di giugno la metà, e l'altra metà a Natale.

TENER IL LUME. *Gelli Capr. Bott.* 8. 105. E sai tu, Giusto, come avviene propriamente dello invidiare come d'una casa, la quale per esser troppo alta, tiene il lume alla tua, la quale ti dà solamente noia, mentrechè ella è così alta.

TENER RAGIONE. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. De' Magistrati il foro Universale è quello, ove ad un'asta Pende la gran cartella, in cui son scritte Quelle lettere oscure, Che dicon, ch'oggi non si tien ragione Per nessun tribunale.

TENUTA § Aver la tenuta, *vale* Aver il possesso. *Stor. Pistol.* 192. Come li Pisani ebbono tenuta di Pietrasanta, subito se ne partì la gente di M. Luchino.

§ Tenuta; Mettere in tenuta, *vale* Mettere

in possesso. *Stor. Pistol.* 146. Li Fiorentini furono messi in tenuta di Pescia, di Baggiano, d'Altopascio e delle loro pertinenze.

TERMINE. *Guicc. stor.* 2. 1. 151. Gli pagarono quarantamila ducati, de' quali il termine era propinquo. *Tolom. lett.* 2. 48. E la necessità mia mi stringe, e l'umanità vostra mi concede, ch'io vi ricordi, ch'io vi preghi, ch'io vi supplichi, che vi piaccia farmi rimetter quelli denari, di che mi sete debitor per tre termini: che, s'io non sapessi, quanto voi volentieri fate a ciascuno il dovere, e quanto per la grazia di Dio, e per le virtù vostre avete il modo di poterlo fare, certo io non ve ne darei molestia al presente.

TERMINE PERENTORIO. *Segner. Mann. Giugn.* 11. 1. Questi (*Gesù Cristo*) presentatosi innanzi al suo caro padre si degnò di entrare mallevadore per te, affine di sostenere il tuo precipizio, sinchè, venuta la pienezza de' tempi, ch'era, se così vogliam dir, il termine perentorio da Dio prescrittosi al pagamento, per te medesimo uscisse ancor pagatore. *Ricord. Malesp.* 18. Catellino rimandò l'altro messo a termine perentorio: disse, gli perdonasse, che non potea venire.

§ Termine. § VI. *Tempo prefisso. Nov. ant.* 19. 32. e 33. Aggiornato il giorno, che ciascuno mostrasse suo tesoro, lo Re giovane invitò tutti li cavalieri del paese, che a cotal giorno fossero in cotale luogo. Venuto lo dì del termine, il padre fece tendere un ricco padiglione.

TERRATICO. *Caro, Lett. ined.* 3. 19. Prego la S. V. che per amor mio se ne voglia contentare ancor essa rendendole la risposta, o 'l terratico, secondo che le rendono gli altri convicini.

TERZO POSSESSORE. *Varch. Stor.* 14. 525. Il che faceva disordine in più modi, e massimamente quando nella causa si comprendeva tra l'attore, e il reo un terzo possessore di beni comperati per l'addietro da un di loro, o da tutti due, o da qualcun altro che gli avesse comperati da loro, perchè bisognava a quel terzo notificare il piato a quegli, da cui egli aveva già comperati i beni, che egli allora possedeva, acciocchè potesse riavere il prezzo, che egli aveva perso in comperargli, se fosse avvenuto, che quei beni gli fossero stati convinti in quella lite. *Ivi,* 526. Quanto a' terzi possessori, che intervenissero in quella causa per cagione di beni comperati allora, o per il passato, s'ordinò, che quando egli erano citati dai conservadori delle leggi, ch'ei potessero per via del medesimo maestrato fra cinque giorni dal dì ch'eglino erano stati citati, notificar la lite a qualunche piacesse loro.

TESTAMENTARIO. *Bemb. lett.* 3. 7. 48. Sì perchè io amo grandemente dalla mia giovanezza in qua Valerio de' Belli Vicentino, e sì perchè conosco esso aver potentissimi, e sollecitissimi avversarii nella causa testamentaria d'un suo zio nuovamente morto, e questi sono certi frati, ho voluto con queste poche righe pigliar fidanza di raccomandarlo alla vostra bontà e virtù.

TITOLARIO. *Caro, lett. ined.* 2. 259. Computando il più col meno si cavi una valuta comune, e secondo questa si diano li scudi 100 al titolario, e 'l resto al pensionario.

TOGLIERE AD AFFITTO. *Varch. Sen. Benef.* 3. 7. Come quando si toglie o si dà ad affitto alcuna cosa.

TOGLIER MOGLIE E MENAR MOGLIE. *Cron. Morell.* 295. A dì 15 di dicembre 1395, io Giovanni di Pagolo Morelli tolsi moglie per mezzo di messer Lotto Castellani e d'Agnolo Ricoveri, la Catterina d'Alberto di Luigi degli Alberti, ed ebbine per dota fiorini 1000, carta per mano di ser Michele Aldobrandi, sta in porta Rossa, e di poi la menai a dì 27 gennaio l'anno detto al luogo nostro dell'Olmo di là da san Gaggio.

TORRE AFFITTI E APPALTI. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Torre affitti, appalti A occhi e croce.

§ Torre in sè un piato, *lo stesso che* Avocarlo. *Bemb. lett.* 2. 5. 6. Perciocchè Nostro Signore ha tolto in sè un piato, che io ho costì, e vuole conoscerlo e terminarlo egli, ma tuttavia impedito da maggiori cause tralascia questa, e sarebbe oggimai tempo che io ne potessi vedere il fine, la qual cosa a sua Santità è leggiera, perciocchè non l'ha a vedere ella, ma a commettere ad altrui, che la vegga e riferisca; priego voi con quella sicurezza che mi dà l'amore, che so

che mi portate, a volerne far dieci amorevoli parole a sua Santità, che la voglia commettere e intenderne il merito.

TRAFFICARE. *Morell. Cron.* 260. Se pigli a trafficare di lana o panni franceschi, fa da te medesimo, e non volere arricchire in due dì; fa col tuo danaio propio, e non accattar mai per guadagnare; fa le tue faccende con persone fidate, e che abbiano buona fama, e sieno creduti, e che del loro si veggia al sole, e se alcuna volta te ne ritrovi ingannato, non vi ricadere più nelle mani, non vendere la tua mercanzia a chi la volesse sopraccomperare; non ti inganni mai lo 'ngordo pregio; vogli sempre iscritte ispecchiate; innanzi fa meno, fa tu sicuro.

TRUFFATIVO. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Chi disse mercante, avanzo disse; Nè si puote avanzar senza 'l vantaggio, Ch'è una quintessenza delle cose, Che qua e là s'emugne, trafficate, Se non è quel vantaggio esuperante, Che non ha dalla industria, Ma dalla trufferia ricrescimento Truffativo, o rattivo, o usurario Del danaio, che 'n virtù di cambio onesto In merce si trasforma, onde le merci Hanno del pregio lor norma e matrice.

TUTTI INSIEME, E CIASCUNO DA PER SE. *Varch. stor.* 11. 377. Essendo essi fatti cauti e sicuri sì dal pubblico, e sì dal privato, obbligandosi tutti insieme, e ciascuno di per sè, che non perderebbono.

U

UCCELLARE. *Varch. stor.* 6. 56. Avendo i gentiluomini d'intorno all'anno milledugencinquanta fatto un bando, che nessun plebeo, oltra il non potere usar calcina in alcuna sua muraglia, non ardisse nè cacciare, nè uccellare, nè pescare.

ULTIMA DISPOSIZIONE. *Borgh. Vesc. Fior.* 418. Egli si soscrive semplicemente marchese; che molte ce ne sono delle soscrizioni di sua mano, e particolarmente una lunga carta soscritta dal sopraddetto Ugo e dal Vescovo, ed ha quasi forma d'una ultima disposizione.

UNIVERSITA' *Varch. Stor.* 13. 495. Il Duca, o veramente il suo luogo tenente insieme con i consiglieri eleggessero otto uomini dell'arte dei maestri, la quale è un collegio, e un'università d'uomini, che ha cura delle cose appartenenti al murare, i quali otto si chiamassero conservadori di quell'arte, e avevano autorità di riformare e rassettare tutti que' membri di quell'università, che paresse a loro, che avessero mancamento alcuno. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Io vengo a voi, signor, mandato in fretta Dall'università de'mercatanti, Pregandovi ch'ormai di mercanzie (Di cui copia grandissima stanotte È comparsa) la piazza tutta piena, Le trabacche distese, le botteghe E i magazzini aperti, Voi comandiate, che l'usato cenno Della campana suoni, Acciocchè 'l trafficar della gran fiera Abbia cominciamento.

UNO DANAIO TRE. *G. Vill.* 5. 10. Allora correa una moneta d'argento in Firenze, che si chiamavano fiorini dodici l'uno, che oggi varrebbe alla presente picciola moneta per lega, e per peso poi l'uno danaio tre.

UOMO DI MEZZO. *Borgh. Vesc. Fior.* 536. Messer Aldobrando detto, che fu per avventura padre di quel messer Teghiaio tanto nominato, servì in questo caso per uom di mezzo; che non si trovando (secondo che si può credere) chi troppo s'assicurasse di contrattare co' conti, o come troppo potenti, o come quei che non restava loro beni in sul Fiorentino, ove in qualunque caso di molestia potesser volgersi, si fidarono della sicurtà di questo onorato cavaliere, il quale, nel medesimo tempo che compera da' conti, allora rivende al Vescovo; e si conosce agevolmente, che a questo o ad altro simile fine ci si mescolò la persona sua.

USCIRE. § Uscir la spesa. *Borgh. Vesc. Fior.* 498. Innanzi a questi particolari acquisti usciva la spesa (*per lo spedale*) del comun corpo della Chiesa, ed il Vescovo co' canonici per certa rata vi conferivano; il che si mostra assai chiaramente nel già allegato concilio di Aquisgrana dell'anno DCCCXVI, e fino ed oggi ancora in alcuno di questi collegi si è mantenuto, come reliquia di così antico e santo costume, di trarre

dalla comun massa certa porzione pe' poveri della parrocchia.

USURARIO. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Chi disse mercante, avanzo disse; Nè si puote avanzar senza 'l vantaggio, Ch'è una quintessenza delle cose, Che qua e là s'emugne, trafficate, Se non è quel vantaggio esuperante, Che non ha dalla industria, Ma dalla trufferia ricrescimento Truffativo, o rattivo, o usurario Del danaio, che 'n virtù di cambio onesto, In merce si trasforma, onde le merci Hanno del pregio lor norma, e matrice.

V

VALERE. *Bemb. lett.* 3. 5. 30. Quanto al Bernardo, io non so d'avere scritto a messer Giovan Matteo che io voglia essere pagato del grano a quanto esso vale ora: perciocche non l'ho anco nell'animo, che non sono così cupido d'avanzare. Ma sì bene che io volea, che, come io avessi ad esser pagato, si vedesse qui, dove ancora non è stato fatto atto alcuno, per la qual cosa cotesti signori auditori non hanno potuto sospendere. E perciò disiderava io, che, non essendo stato detto alcuno fatto qui, la sospension fosse levata, ed egli venisse o mandasse qui, dove sono le terre, e dove si fa il giudizio. Se poi qui fatto torto gli sarà, potrà aver ricorso alle loro signorie. Ma se torto fatto non gli fia, a che fine sospendere? oblazione non bisogna, dove non si tratta del prezzo. Venga qui, e tratti qui del prezzo, che egli troverà, che io non sono più avaro in pigliare, che egli si sia in dare, nè più diligente in cercar parte del mio per giustizia, che egli in negarmi ingiustamente il tutto, e in procurar di non darlo.

VANO. *Varch. stor.* 14. 519. Andasse riveggendo tutti i contratti fatti dai ribelli, e da quelli, che fussero per essere dichiarati di nuovo ribelli, e gli giudicassero vani, e di nullo valore.

VANTAGGIO. *Diconsi* vantaggi *que' proventi fitterecci, che in Lombardia e in Piemonte chiamiamo Appendici. Benv. Cell.* 554. Costui m'offerse di vendermi il suo podere a vita naturale, il quale podere io non volsi vedere, perchè e' non faceva di bisogno ch'io lo vedessi, perchè egli me lo vendeva per entrata, la quale il detto me lo aveva dato in nota di tante moggia di grano, e di vino, e d'olio, e biade, e marroni e vantaggi.

VEDITORE. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Un broglio di mezzani, Diversi bottegai, Legator, pesator, veditori, Con funi, con stadere, con misure Menar vedrem 'n un tratto e piedi, e mani.

VEGLIARE. *Varch. stor.* 6. 141. Erano tenuti alla fine dell'uffizio degli uffiziali del balzello, che allora vegliavano, riscuotere tutti i residui, che loro avanzati fussero. *E* 143. Crearono per un'altra provvisione pur nel medesimo giorno, e consiglio cinque nuovi sindaci e procuratori del comune colla medesima autorità e podestà, che avevano i cinque sindachi vecchi, che ancora vegliavano, chiamati (come da noi ne' libri d'innanzi si disse) i tribolanti.

VENDERE. *Arrigh.* 122. O dolore! la sentenzia si vende per danari, che fanno fare tutte le cose, e il pietoso giudicio l'abbondanza delle ricchezze ispezza. *Varch. Sen. Benef.* 5. 10. Vendere ed alienare alcuna sua cosa è trasferire in altri quella ragione e dominio, che v' ha sopra egli.

§ Vendere a vita naturale. *Benv. Cellini* 554. Mi capitò innanzi un certo ribaldo da Vicchio, chiamato Piermaria da Anterigoli, e per soprannome lo Sbietta: l'arte di costui si era il pecoraio, e perchè egli era parente di messer Guido Guidi medico, che è oggi proposto di Pescia, io gli prestai orecchi: costui m'offerse di vendermi il suo podere a vita mia naturale, il quale podere io non volsi vedere, perchè io avevo desiderio di finire il modello del gigante Nettuno, e ancora, perchè e' non faceva di bisogno, ch'io lo vedessi, perchè egli me lo vendeva per entrata, la quale il detto me l'aveva dato in nota di tante moggia di grano, e di vino, e d'olio, e biade, e marroni, e vantaggi, i quali io facevo il mio conto, che al tempo, che noi eramo, le dette robe valevano molto più di cento scudi d'oro in oro, e io gli davo centosessanta scudi contando le gabelle.

§ Vendere per entrata. *Benv. Cell.* 554.

Costui m'offerse di vendermi il suo podere a vita mia naturale, il quale podere io non volsi vedere, perchè e' non faceva di bisogno ch'io lo vedessi, perchè egli me lo vendeva per entrata, la quale il detto me l'aveva dato in nota di tante moggia di grano, e di vino, e d'olio, e biade e marroni, e vantaggi.

VOLERE IN FAVORE. *Segni Stor.* 1. 34. Sopra questa materia (*del collegarsi Firenze o con gl'imperiali, o co' Francesi*) fu discorso in quelle pratiche più volte; e infra i primi voleva Zanobi Buondelmonte in favore degli Spagnuoli ed Imperiali, e Tommaso Soderini in favore dei Franzesi.

FINE.